Bibbia CEI 2008	vs
In principio Dio creò il cielo e la terra.	Gen 1,1
La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.	Gen 1,2
Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.	Gen 1,3
Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre.	Gen 1,4
Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.	Gen 1,5
Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque».	Gen 1,6
Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne.	Gen 1,7
Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.	Gen 1,8
Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne.	Gen 1,9
Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.	Gen 1,10
Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne.	Gen 1,11
E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.	Gen 1,12
E fu sera e fu mattina: terzo giorno.	Gen 1,13
Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni	Gen 1,14
e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne.	Gen 1,15
E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle.	Gen 1,16
Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra	Gen 1,17
e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona.	Gen 1,18
E fu sera e fu mattina: quarto giorno.	Gen 1,19
Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».	Gen 1,20
Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.	Gen 1,21
Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».	Gen 1,22
E fu sera e fu mattina: quinto giorno.	Gen 1,23
Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne.	Gen 1,24
Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.	Gen 1,25
Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».	Gen 1,26
E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.	Gen 1,27
Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».	Gen 1,28
Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.	Gen 1,29
A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.	Gen 1,30

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.	Gen 1,31
Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.	Gen 2,1
Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.	Gen 2,2
Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.	Gen 2,3
Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo	Gen 2,4
nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo,	Gen 2,5
ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.	Gen 2,6
Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.	Gen 2,7
Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.	Gen 2,8
Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.	Gen 2,9
Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.	Gen 2,10
Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro	Gen 2,11
e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice.	Gen 2,12
Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia.	Gen 2,13
Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.	Gen 2,14
Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.	Gen 2,15
Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,	Gen 2,16
ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».	Gen 2,17
E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».	Gen 2,18
Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.	Gen 2,19
Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.	Gen 2,20
Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.	Gen 2,21
Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.	Gen 2,22
Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».	Gen 2,23
Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.	Gen 2,24
Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.	Gen 2,25
Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?».	Gen 3,1
Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,	Gen 3,2
ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"».	Gen 3,3
Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!	Gen 3,4
Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».	Gen 3,5
Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.	Gen 3,6

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.	Gen 3,7
Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.	Gen 3,8
Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».	Gen 3,9
Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».	Gen 3,10
Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».	Gen 3,11
Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».	Gen 3,12
Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».	Gen 3,13
Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.	Gen 3,14
Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».	Gen 3,15
Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».	Gen 3,16
All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.	Gen 3,17
Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.	Gen 3,18
Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».	Gen 3,19
L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.	Gen 3,20
Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.	Gen 3,21
Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».	Gen 3,22
Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto.	Gen 3,23
Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.	Gen 3,24
Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore».	Gen 4,1
Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.	Gen 4,2
Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore,	Gen 4,3
mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta,	Gen 4,4
ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.	Gen 4,5
Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?	Gen 4,6
Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».	Gen 4,7
Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.	Gen 4,8
Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».	Gen 4,9
Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!	Gen 4,10
Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano.	Gen 4,11
Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra».	Gen 4,12
Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono.	Gen 4,13
Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà».	Gen 4,14

Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.	Gen 4,15
Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.	Gen 4,16
Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio.	Gen 4,17
A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec.	Gen 4,18
Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla.	Gen 4,19
Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.	Gen 4,20
Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.	Gen 4,21
Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.	Gen 4,22
Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.	Gen 4,23
Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».	Gen 4,24
Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».	Gen 4,25
Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.	Gen 4,26
Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio;	Gen 5,1
maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati.	Gen 5,2
Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set.	Gen 5,3
Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.	Gen 5,4
L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.	Gen 5,5
Set aveva centocinque anni quando generò Enos;	Gen 5,6
dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie.	Gen 5,7
L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.	Gen 5,8
Enos aveva novanta anni quando generò Kenan;	Gen 5,9
Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie.	Gen 5,10
L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.	Gen 5,11
Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl;	Gen 5,12
Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie.	Gen 5,13
L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.	Gen 5,14
Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered;	Gen 5,15
Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie.	Gen 5,16
L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.	Gen 5,17
Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc;	Gen 5,18
Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.	Gen 5,19
L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì.	Gen 5,20
Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.	Gen 5,21

Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie.	Gen 5,22
L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni.	Gen 5,23
Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso.	Gen 5,24
Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec;	Gen 5,25
Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie.	Gen 5,26
L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì.	Gen 5,27
Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio	Gen 5,28
e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto».	Gen 5,29
Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie.	Gen 5,30
L'intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì.	Gen 5,31
Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.	Gen 5,32
Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie,	Gen 6,1
i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta.	Gen 6,2
Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».	Gen 6,3
C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.	Gen 6,4
Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre.	Gen 6,5
E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.	Gen 6,6
Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti».	Gen 6,7
Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.	Gen 6,8
Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.	Gen 6,9
Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet.	Gen 6,10
Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.	Gen 6,11
Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.	Gen 6,12
Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.	Gen 6,13
Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori.	Gen 6,14
Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza.	Gen 6,15
Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.	Gen 6,16
Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà.	Gen 6,17
Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.	Gen 6,18
Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina.	Gen 6,19
Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita.	Gen 6,20
Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».	Gen 6,21

Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.	Gen 6,22
Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione.	Gen 7,1
Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina.	Gen 7,2
Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra.	Gen 7,3
Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto».	Gen 7,4
Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.	Gen 7,5
Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra.	Gen 7,6
Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio.	Gen 7,7
Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo	Gen 7,8
un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.	Gen 7,9
Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra;	Gen 7,10
nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.	Gen 7,11
Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.	Gen 7,12
In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli;	Gen 7,13
essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati.	Gen 7,14
Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita.	Gen 7,15
Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.	Gen 7,16
Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra.	Gen 7,17
Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque.	Gen 7,18
Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo.	Gen 7,19
Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.	Gen 7,20
Perì ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini.	Gen 7,21
Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì.	Gen 7,22
Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.	Gen 7,23
Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.	Gen 7,24
Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.	Gen 8,1
Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo;	Gen 8,2
le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.	Gen 8,3
Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt.	Gen 8,4
Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.	Gen 8,5
Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca	Gen 8,6
e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.	Gen 8,7

Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo;	Gen 8,8
ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.	Gen 8,9
Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca	Gen 8,10
e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.	Gen 8,11
Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.	Gen 8,12
L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta.	Gen 8,13
Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.	Gen 8,14
Dio ordinò a Noè:	Gen 8,15
«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.	Gen 8,16
Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».	Gen 8,17
Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli.	Gen 8,18
Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.	Gen 8,19
Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare.	Gen 8,20
Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.	Gen 8,21
Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».	Gen 8,22
Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra.	Gen 9,1
Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere.	Gen 9,2
Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe.	Gen 9,3
Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue.	Gen 9,4
Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.	Gen 9,5
Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo.	Gen 9,6
E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».	Gen 9,7
Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui:	Gen 9,8
«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi,	Gen 9,9
con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra.	Gen 9,10
Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».	Gen 9,11
Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.	Gen 9,12
Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.	Gen 9,13
Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi,	Gen 9,14
ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.	Gen 9,15
L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».	Gen 9,16
Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».	Gen 9,17

I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan.	Gen 9,18
Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.	Gen 9,19
Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna.	Gen 9,20
Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda.	Gen 9,21
Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori.	Gen 9,22
Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.	Gen 9,23
Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore;	Gen 9,24
allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!».	Gen 9,25
E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo!	Gen 9,26
Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».	Gen 9,27
Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni.	Gen 9,28
L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.	Gen 9,29
Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.	Gen 10,1
I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras.	Gen 10,2
I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà.	Gen 10,3
I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittìm e i Dodanìm.	Gen 10,4
Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.	Gen 10,5
I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan.	Gen 10,6
I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. I figli di Raamà: Saba e Dedan.	Gen 10,7
Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra.	Gen 10,8
Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore».	Gen 10,9
L'inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar.	Gen 10,10
Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobòt-Ir e Calach,	Gen 10,11
e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città.	Gen 10,12
Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch,	Gen 10,13
Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei.	Gen 10,14
Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet	Gen 10,15
e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo,	Gen 10,16
l'Eveo, l'Archeo e il Sineo,	Gen 10,17
l'Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei.	Gen 10,18
Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Seboìm fino a Lesa.	Gen 10,19
Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.	Gen 10,20
Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza.	Gen 10,21

I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsàd, Lud e Aram.	Gen 10,22
I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas.	Gen 10,23
Arpacsàd generò Selach e Selach generò Eber.	Gen 10,24
A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan.	Gen 10,25
Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach,	Gen 10,26
Adoràm, Uzal, Dikla,	Gen 10,27
Obal, Abimaèl, Saba,	Gen 10,28
Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan;	Gen 10,29
la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar.	Gen 10,30
Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.	Gen 10,31
Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.	Gen 10,32
Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole.	Gen 11,1
Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.	Gen 11,2
Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta.	Gen 11,3
Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».	Gen 11,4
Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo.	Gen 11,5
Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile.	Gen 11,6
Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».	Gen 11,7
Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.	Gen 11,8
Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.	Gen 11,9
Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio;	Gen 11,10
Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.	Gen 11,11
Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach;	Gen 11,12
Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.	Gen 11,13
Selach aveva trent'anni quando generò Eber;	Gen 11,14
Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.	Gen 11,15
Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg;	Gen 11,16
Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.	Gen 11,17
Peleg aveva trent'anni quando generò Reu;	Gen 11,18
Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.	Gen 11,19
Reu aveva trentadue anni quando generò Serug;	Gen 11,20
Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.	Gen 11,21
Serug aveva trent'anni quando generò Nacor;	Gen 11,22

Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.	Gen 11,23
Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach;	Gen 11,24
Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.	Gen 11,25
Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.	Gen 11,26
Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot.	Gen 11,27
Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei.	Gen 11,28
Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca.	Gen 11,29
Sarài era sterile e non aveva figli.	Gen 11,30
Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.	Gen 11,31
La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.	Gen 11,32
Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.	Gen 12,1
Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.	Gen 12,2
Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».	Gen 12,3
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.	Gen 12,4
Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan	Gen 12,5
e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.	Gen 12,6
Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.	Gen 12,7
Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.	Gen 12,8
Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.	Gen 12,9
Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra.	Gen 12,10
Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarài: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente.	Gen 12,11
Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: "Costei è sua moglie", e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita.	Gen 12,12
Di', dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te».	Gen 12,13
Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente.	Gen 12,14
La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone.	Gen 12,15
A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli.	Gen 12,16
Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarài, moglie di Abram.	Gen 12,17
Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie?	Gen 12,18
Perché hai detto: "È mia sorella", così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!».	Gen 12,19
Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.	Gen 12,20
Dall'Egitto Abram risalì nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui.	Gen 13,1
Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.	Gen 13,2
Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai,	Gen 13,3

il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.	Gen 13,4
Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende,	Gen 13,5
e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme.	Gen 13,6
Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra.	Gen 13,7
Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli.	Gen 13,8
Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».	Gen 13,9
Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar.	Gen 13,10
Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro:	Gen 13,11
Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma.	Gen 13,12
Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.	Gen 13,13
Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente.	Gen 13,14
Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre.	Gen 13,15
Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti.	Gen 13,16
Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te».	Gen 13,17
Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.	Gen 13,18
Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Arìoc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goìm,	Gen 14,1
costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar.	Gen 14,2
Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto.	Gen 14,3
Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati.	Gen 14,4
Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot-Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save-Kiriatàim	Gen 14,5
e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto.	Gen 14,6
Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar.	Gen 14,7
Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi,	Gen 14,8
cioè contro Chedorlaòmer re dell'Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Arìoc re di Ellasàr: quattro re contro cinque.	Gen 14,9
La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna.	Gen 14,10
Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono.	Gen 14,11
Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.	Gen 14,12
Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram.	Gen 14,13
Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan.	Gen 14,14
Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco.	Gen 14,15
Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.	Gen 14,16
Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re.	Gen 14,17

Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo	Gen 14,18
e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra,	Gen 14,19
e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto.	Gen 14,20
Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te».	Gen 14,21
Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra:	Gen 14,22
né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram.	Gen 14,23
Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».	Gen 14,24
Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».	Gen 15,1
Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco».	Gen 15,2
Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».	Gen 15,3
Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».	Gen 15,4
Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».	Gen 15,5
Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.	Gen 15,6
E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra».	Gen 15,7
Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?».	Gen 15,8
Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».	Gen 15,9
Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli.	Gen 15,10
Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.	Gen 15,11
Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.	Gen 15,12
Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni.	Gen 15,13
Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze.	Gen 15,14
Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice.	Gen 15,15
Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».	Gen 15,16
Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.	Gen 15,17
In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;	Gen 15,18
la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti,	Gen 15,19
gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm,	Gen 15,20
gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».	Gen 15,21
Saràì, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar,	Gen 16,1
Saràì disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l'invito di Saràì.	Gen 16,2
Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Saràì, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito.	Gen 16,3
Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.	Gen 16,4

Allora Saràì disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!».	Gen 16,5
Abram disse a Saràì: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Saràì allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.	Gen 16,6
La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur,	Gen 16,7
e le disse: «Agar, schiava di Saràì, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Saràì».	Gen 16,8
Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa».	Gen 16,9
Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».	Gen 16,10
Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento.	Gen 16,11
Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».	Gen 16,12
Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?».	Gen 16,13
Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered.	Gen 16,14
Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito.	Gen 16,15
Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.	Gen 16,16
Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro.	Gen 17,1
Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».	Gen 17,2
Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:	Gen 17,3
«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.	Gen 17,4
Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.	Gen 17,5
E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re.	Gen 17,6
Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.	Gen 17,7
La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».	Gen 17,8
Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione.	Gen 17,9
Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio.	Gen 17,10
Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi.	Gen 17,11
Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe.	Gen 17,12
Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne.	Gen 17,13
Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».	Gen 17,14
Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Saràì tua moglie, non la chiamerai più Saràì, ma Sara.	Gen 17,15
Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».	Gen 17,16
Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?».	Gen 17,17
Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!».	Gen 17,18
E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui.	Gen 17,19
Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione.	Gen 17,20

Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo».	Gen 17,21
Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.	Gen 17,22
Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto.	Gen 17,23
Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio.	Gen 17,24
Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio.	Gen 17,25
In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio.	Gen 17,26
E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui.	Gen 17,27
Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.	Gen 18,1
Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra,	Gen 18,2
dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.	Gen 18,3
Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero.	Gen 18,4
Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».	Gen 18,5
Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».	Gen 18,6
All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.	Gen 18,7
Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.	Gen 18,8
Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda».	Gen 18,9
Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.	Gen 18,10
Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne.	Gen 18,11
Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».	Gen 18,12
Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"?	Gen 18,13
C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».	Gen 18,14
Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».	Gen 18,15
Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.	Gen 18,16
Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare,	Gen 18,17
mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra?	Gen 18,18
Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».	Gen 18,19
Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave.	Gen 18,20
Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».	Gen 18,21
Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.	Gen 18,22
Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio?	Gen 18,23
Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?	Gen 18,24
Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».	Gen 18,25

Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».	Gen 18,26
Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere:	Gen 18,27
forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque».	Gen 18,28
Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta».	Gen 18,29
Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta».	Gen 18,30
Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».	Gen 18,31
Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».	Gen 18,32
Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.	Gen 18,33
I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra.	Gen 19,1
E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza».	Gen 19,2
Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.	Gen 19,3
Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo.	Gen 19,4
Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!».	Gen 19,5
Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé,	Gen 19,6
disse: «No, fratelli miei, non fate del male!	Gen 19,7
Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto».	Gen 19,8
Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta.	Gen 19,9
Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta;	Gen 19,10
colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.	Gen 19,11
Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo.	Gen 19,12
Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli».	Gen 19,13
Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.	Gen 19,14
Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città».	Gen 19,15
Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.	Gen 19,16
Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!».	Gen 19,17
Ma Lot gli disse: «No, mio signore!	Gen 19,18
Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia.	Gen 19,19
Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva».	Gen 19,20
Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato.	Gen 19,21
Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.	Gen 19,22

Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar,	Gen 19,23
quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore.	Gen 19,24
Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo.	Gen 19,25
Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.	Gen 19,26
Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore;	Gen 19,27
contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.	Gen 19,28
Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.	Gen 19,29
Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie.	Gen 19,30
Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto.	Gen 19,31
Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre».	Gen 19,32
Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò.	Gen 19,33
All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre».	Gen 19,34
Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò.	Gen 19,35
Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre.	Gen 19,36
La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi.	Gen 19,37
Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi.	Gen 19,38
Abramo levò le tende, dirigendosi nella regione del Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar.	Gen 20,1
Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «È mia sorella», Abimèlec, re di Gerar, mandò a prendere Sara.	Gen 20,2
Ma Dio venne da Abimèlec di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai preso; lei appartiene a suo marito».	Gen 20,3
Abimèlec, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire una nazione, anche se giusta?	Gen 20,4
Non è stato forse lui a dirmi: "È mia sorella"? E anche lei ha detto: "È mio fratello". Con cuore retto e mani innocenti mi sono comportato in questo modo».	Gen 20,5
Gli rispose Dio nel sogno: «So bene che hai agito così con cuore retto e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi.	Gen 20,6
Ora restituisci la donna di quest'uomo, perché è un profeta: pregherà per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che meriterai la morte con tutti i tuoi».	Gen 20,7
Allora Abimèlec si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto.	Gen 20,8
Poi Abimèlec chiamò Abramo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno a un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno».	Gen 20,9
Poi Abimèlec disse ad Abramo: «A che cosa miravi agendo in tal modo?».	Gen 20,10
Rispose Abramo: «Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie.	Gen 20,11
Inoltre ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie.	Gen 20,12
Quando Dio mi ha fatto andare errando lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: "Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello"».	Gen 20,13
Allora Abimèlec prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara.	Gen 20,14
Inoltre Abimèlec disse: «Ecco davanti a te il mio territorio: va' ad abitare dove ti piace!».	Gen 20,15
A Sara disse: «Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata».	Gen 20,16

Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlec, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora aver figli.	Gen 20,17
Il Signore, infatti, aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlec, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.	Gen 20,18
Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso.	Gen 21,1
Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato.	Gen 21,2
Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.	Gen 21,3
Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato.	Gen 21,4
Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco.	Gen 21,5
Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!».	Gen 21,6
Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».	Gen 21,7
Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato.	Gen 21,8
Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco.	Gen 21,9
Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco».	Gen 21,10
La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio.	Gen 21,11
Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe.	Gen 21,12
Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».	Gen 21,13
Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea.	Gen 21,14
Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio	Gen 21,15
e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.	Gen 21,16
Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova.	Gen 21,17
Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione».	Gen 21,18
Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo.	Gen 21,19
E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.	Gen 21,20
Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d'Egitto.	Gen 21,21
In quel tempo Abimèlec con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: «Dio è con te in quello che fai.	Gen 21,22
Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia prole né i miei discendenti: come io ho agito lealmente con te, così tu agirai con me e con la terra nella quale sei ospitato».	Gen 21,23
Rispose Abramo: «Io lo giuro».	Gen 21,24
Ma Abramo rimproverò Abimèlec a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlec avevano usurpato.	Gen 21,25
Abimèlec disse: «Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato né io ne ho sentito parlare prima d'oggi».	Gen 21,26
Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento e li diede ad Abimèlec: tra loro due conclusero un'alleanza.	Gen 21,27
Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge.	Gen 21,28
Abimèlec disse ad Abramo: «Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?».	Gen 21,29
Rispose: «Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che ho scavato io questo pozzo».	Gen 21,30

Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due.	Gen 21,31
E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei.	Gen 21,32
Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità.	Gen 21,33
E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo.	Gen 21,34
Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».	Gen 22,1
Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».	Gen 22,2
Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.	Gen 22,3
Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.	Gen 22,4
Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».	Gen 22,5
Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.	Gen 22,6
Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».	Gen 22,7
Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.	Gen 22,8
Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.	Gen 22,9
Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.	Gen 22,10
Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».	Gen 22,11
L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».	Gen 22,12
Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.	Gen 22,13
Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».	Gen 22,14
L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta	Gen 22,15
e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito,	Gen 22,16
io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.	Gen 22,17
Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».	Gen 22,18
Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.	Gen 22,19
Dopo queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Milca aveva partorito figli a Nacor, suo fratello:	Gen 22,20
Us, il primogenito, e suo fratello Buz e Kemuèl, il padre di Aram,	Gen 22,21
e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl.	Gen 22,22
Betuèl generò Rebecca. Milca partorì questi otto figli a Nacor, fratello di Abramo.	Gen 22,23
Anche la sua concubina, chiamata Reumà, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maacà.	Gen 22,24
Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara.	Gen 23,1
Sara morì a Kiriat-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.	Gen 23,2
Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti:	Gen 23,3
«Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo».	Gen 23,4
Allora gli Ittiti risposero ad Abramo dicendogli:	Gen 23,5

«Ascolta noi, piuttosto, signore. Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire il tuo morto nel suo sepolcro».	Gen 23,6
Abramo si alzò, si prostrò davanti al popolo della regione, davanti agli Ittiti,	Gen 23,7
e parlò loro: «Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatemi e insistete per me presso Efron, figlio di Socar,	Gen 23,8
perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi».	Gen 23,9
Ora Efron stava seduto in mezzo agli Ittiti. Efron l'Ittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, quanti erano convenuti alla porta della sua città, e disse:	Gen 23,10
«Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto».	Gen 23,11
Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza del popolo della regione.	Gen 23,12
Parlò a Efron, mentre lo ascoltava il popolo della regione, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così là seppellirò il mio morto».	Gen 23,13
Efron rispose ad Abramo:	Gen 23,14
«Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto».	Gen 23,15
Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò a Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, secondo la misura in corso sul mercato.	Gen 23,16
Così il campo di Efron, che era a Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite	Gen 23,17
passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Ittiti, di quanti erano convenuti alla porta della città.	Gen 23,18
Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan.	Gen 23,19
Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Ittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.	Gen 23,20
Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto.	Gen 24,1
Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia	Gen 24,2
e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,	Gen 24,3
ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco».	Gen 24,4
Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?».	Gen 24,5
Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio!	Gen 24,6
Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: "Alla tua discendenza darò questa terra", egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio.	Gen 24,7
Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».	Gen 24,8
Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.	Gen 24,9
Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor.	Gen 24,10
Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere.	Gen 24,11
E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo!	Gen 24,12
Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua.	Gen 24,13
Ebbene, la ragazza alla quale dirò: "Abbassa l'anfora e lasciami bere", e che risponderà: "Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere", sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».	Gen 24,14
Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla.	Gen 24,15
La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì.	Gen 24,16

Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora».	Gen 24,17
Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere.	Gen 24,18
Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere».	Gen 24,19
In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui.	Gen 24,20
Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.	Gen 24,21
Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro.	Gen 24,22
E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?».	Gen 24,23
Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor».	Gen 24,24
E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».	Gen 24,25
Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore	Gen 24,26
e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone».	Gen 24,27
La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.	Gen 24,28
Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo.	Gen 24,29
Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo.	Gen 24,30
Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?».	Gen 24,31
Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini.	Gen 24,32
Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di' pure».	Gen 24,33
E disse: «Io sono un servo di Abramo.	Gen 24,34
Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.	Gen 24,35
Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni.	Gen 24,36
E il mio padrone mi ha fatto giurare: "Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,	Gen 24,37
ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio".	Gen 24,38
Io dissi al mio padrone: "Forse la donna non vorrà seguirmi".	Gen 24,39
Mi rispose: "Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre.	Gen 24,40
Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione".	Gen 24,41
Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo,	Gen 24,42
ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora,	Gen 24,43
e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone".	Gen 24,44
Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: "Fammi bere".	Gen 24,45
Subito lei calò l'anfora e disse: "Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere". Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli.	Gen 24,46
E io la interrogai: "Di chi sei figlia?". Rispose: "Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor". Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia.	Gen 24,47

Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone.	Gen 24,48
Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».	Gen 24,49
Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male.	Gen 24,50
Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».	Gen 24,51
Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore.	Gen 24,52
Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei.	Gen 24,53
Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone».	Gen 24,54
Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai».	Gen 24,55
Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!».	Gen 24,56
Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa».	Gen 24,57
Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Ella rispose: «Sì».	Gen 24,58
Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini.	Gen 24,59
Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».	Gen 24,60
Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì.	Gen 24,61
Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roì; abitava infatti nella regione del Negheb.	Gen 24,62
Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli.	Gen 24,63
Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello.	Gen 24,64
E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì.	Gen 24,65
Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto.	Gen 24,66
Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.	Gen 24,67
Abramo prese un'altra moglie, che aveva nome Keturà.	Gen 25,1
Ella gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach.	Gen 25,2
Ioksan generò Saba e Dedan, e i figli di Dedan furono gli Assurìm, i Letusìm e i Leummìm.	Gen 25,3
I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà. Tutti questi sono i figli di Keturà.	Gen 25,4
Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco.	Gen 25,5
Invece ai figli delle concubine, che aveva avuto, Abramo fece doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.	Gen 25,6
L'intera durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni.	Gen 25,7
Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati.	Gen 25,8
Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Socar, l'Ittita, di fronte a Mamre.	Gen 25,9
È appunto il campo che Abramo aveva comprato dagli Ittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara.	Gen 25,10
Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roì.	Gen 25,11
Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara.	Gen 25,12
Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeèl, Mibsam,	Gen 25,13

Misma, Duma, Massa,	Gen 25,14
Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma.	Gen 25,15
Questi sono i figli di Ismaele e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici prìncipi delle rispettive tribù.	Gen 25,16
La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi spirò e si riunì ai suoi antenati.	Gen 25,17
Egli abitò da Avìla fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur. Egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.	Gen 25,18
Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco.	Gen 25,19
Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo.	Gen 25,20
Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta.	Gen 25,21
Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore.	Gen 25,22
Il Signore le rispose: «Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo».	Gen 25,23
Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo.	Gen 25,24
Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù.	Gen 25,25
Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.	Gen 25,26
I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende.	Gen 25,27
Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.	Gen 25,28
Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito.	Gen 25,29
Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom.	Gen 25,30
Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura».	Gen 25,31
Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?».	Gen 25,32
Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe.	Gen 25,33
Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.	Gen 25,34
Venne una carestia nella terra, dopo quella che c'era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei.	Gen 26,1
Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò,	Gen 26,2
rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò: a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre.	Gen 26,3
Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra si diranno benedette nella tua discendenza;	Gen 26,4
perché Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi».	Gen 26,5
Così Isacco dimorò a Gerar.	Gen 26,6
Gli uomini del luogo gli fecero domande sulla moglie, ma egli disse: «È mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «È mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo avrebbero potuto uccidere a causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.	Gen 26,7
Era là da molto tempo, quando Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca.	Gen 26,8
Abimèlec chiamò Isacco e disse: «Sicuramente ella è tua moglie. E perché tu hai detto: "È mia sorella"?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: che io non abbia a morire per causa di lei!».	Gen 26,9
Riprese Abimèlec: «Perché ti sei comportato così con noi? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa».	Gen 26,10
Abimèlec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chi tocca quest'uomo o sua moglie sarà messo a morte!».	Gen 26,11

Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto.	Gen 26,12
E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo:	Gen 26,13
possedeva greggi e armenti e numerosi schiavi, e i Filistei cominciarono a invidiarlo.	Gen 26,14
Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di Abramo, suo padre, i Filistei li avevano chiusi riempiendoli di terra.	Gen 26,15
Abimèlec disse a Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi».	Gen 26,16
Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì.	Gen 26,17
Isacco riattivò i pozzi d'acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre.	Gen 26,18
I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva.	Gen 26,19
Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui.	Gen 26,20
Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna.	Gen 26,21
Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra».	Gen 26,22
Di là salì a Bersabea.	Gen 26,23
E in quella notte gli apparve il Signore e disse: «Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo».	Gen 26,24
Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo.	Gen 26,25
Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito.	Gen 26,26
Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?».	Gen 26,27
Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia tra noi un giuramento, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te:	Gen 26,28
tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore».	Gen 26,29
Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero.	Gen 26,30
Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace.	Gen 26,31
Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l'acqua».	Gen 26,32
Allora egli lo chiamò Siba: per questo la città si chiama Bersabea ancora oggi.	Gen 26,33
Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon l'Ittita.	Gen 26,34
Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.	Gen 26,35
Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi».	Gen 27,1
Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte.	Gen 27,2
Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina.	Gen 27,3
Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire».	Gen 27,4
Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.	Gen 27,5
Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù:	Gen 27,6
"Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire".	Gen 27,7
Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino.	Gen 27,8

Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto.	Gen 27,9
Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire».	Gen 27,10
Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia.	Gen 27,11
Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione».	Gen 27,12
Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti».	Gen 27,13
Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre.	Gen 27,14
Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe;	Gen 27,15
con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo.	Gen 27,16
Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.	Gen 27,17
Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?».	Gen 27,18
Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica».	Gen 27,19
Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti».	Gen 27,20
Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».	Gen 27,21
Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù».	Gen 27,22
Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse.	Gen 27,23
Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono».	Gen 27,24
Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.	Gen 27,25
Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!».	Gen 27,26
Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto.	Gen 27,27
Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza.	Gen 27,28
Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».	Gen 27,29
Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello.	Gen 27,30
Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire».	Gen 27,31
Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù».	Gen 27,32
Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà».	Gen 27,33
Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!».	Gen 27,34
Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te».	Gen 27,35
Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?».	Gen 27,36
Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?».	Gen 27,37
Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse.	Gen 27,38
Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: «Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto.	Gen 27,39
Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».	Gen 27,40

Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe».	Gen 27,41
Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti.	Gen 27,42
Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano.	Gen 27,43
Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata.	Gen 27,44
Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».	Gen 27,45
E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?».	Gen 27,46
Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan.	Gen 28,1
Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre.	Gen 28,2
Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli.	Gen 28,3
Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero».	Gen 28,4
Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.	Gen 28,5
Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».	Gen 28,6
Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan-Aram.	Gen 28,7
Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco.	Gen 28,8
Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.	Gen 28,9
Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran.	Gen 28,10
Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo.	Gen 28,11
Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.	Gen 28,12
Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato.	Gen 28,13
La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra.	Gen 28,14
Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».	Gen 28,15
Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo».	Gen 28,16
Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».	Gen 28,17
La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.	Gen 28,18
E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.	Gen 28,19
Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi,	Gen 28,20
se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio.	Gen 28,21
Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».	Gen 28,22
Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali.	Gen 29,1
Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra:	Gen 29,2

solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo.	Gen 29,3
Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran».	Gen 29,4
Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo».	Gen 29,5
Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge».	Gen 29,6
Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!».	Gen 29,7
Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».	Gen 29,8
Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella.	Gen 29,9
Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre.	Gen 29,10
Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce.	Gen 29,11
Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre.	Gen 29,12
Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende.	Gen 29,13
Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.	Gen 29,14
Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario».	Gen 29,15
Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele.	Gen 29,16
Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto,	Gen 29,17
perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore».	Gen 29,18
Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me».	Gen 29,19
Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.	Gen 29,20
Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei».	Gen 29,21
Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto.	Gen 29,22
Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei.	Gen 29,23
Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa.	Gen 29,24
Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?».	Gen 29,25
Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita.	Gen 29,26
Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni».	Gen 29,27
E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele.	Gen 29,28
Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila.	Gen 29,29
Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.	Gen 29,30
Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile.	Gen 29,31
Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà».	Gen 29,32
Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone.	Gen 29,33
Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi.	Gen 29,34

Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.	Gen 29,35
Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!».	Gen 30,1
Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?».	Gen 30,2
Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole».	Gen 30,3
Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei.	Gen 30,4
Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio.	Gen 30,5
Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo ella lo chiamò Dan.	Gen 30,6
Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio.	Gen 30,7
Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!». E lo chiamò Nèftali.	Gen 30,8
Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe.	Gen 30,9
Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio.	Gen 30,10
Lia esclamò: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad.	Gen 30,11
Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe.	Gen 30,12
Lia disse: «Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata». E lo chiamò Aser.	Gen 30,13
Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio».	Gen 30,14
Ma Lia rispose: «Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio».	Gen 30,15
La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte.	Gen 30,16
Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio.	Gen 30,17
Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito». E lo chiamò Ìssacar.	Gen 30,18
Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe.	Gen 30,19
Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». E lo chiamò Zàbulon.	Gen 30,20
In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.	Gen 30,21
Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda.	Gen 30,22
Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore».	Gen 30,23
E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!».	Gen 30,24
Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra.	Gen 30,25
Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato».	Gen 30,26
Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua».	Gen 30,27
E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò».	Gen 30,28
Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia.	Gen 30,29
Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?».	Gen 30,30
Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo.	Gen 30,31
Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario.	Gen 30,32

In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato».	Gen 30,33
Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!».	Gen 30,34
In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli	Gen 30,35
e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.	Gen 30,36
Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami.	Gen 30,37
Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere.	Gen 30,38
Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazzati.	Gen 30,39
Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.	Gen 30,40
Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami.	Gen 30,41
Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe.	Gen 30,42
Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.	Gen 30,43
Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto quello che aveva nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatto questa grande fortuna».	Gen 31,1
Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che verso di lui non era più come prima.	Gen 31,2
Il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri, nella tua famiglia e io sarò con te».	Gen 31,3
Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge,	Gen 31,4
e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; ma il Dio di mio padre è stato con me.	Gen 31,5
Sapete voi stesse che ho servito vostro padre con tutte le mie forze,	Gen 31,6
mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male.	Gen 31,7
Se egli diceva: "Le bestie punteggiate saranno il tuo salario", tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: "Le bestie striate saranno il tuo salario", allora tutto il gregge figliava bestie striate.	Gen 31,8
Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me.	Gen 31,9
Una volta, nel tempo in cui il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiati e chiazzati.	Gen 31,10
L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi".	Gen 31,11
Riprese: "Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiati e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano.	Gen 31,12
Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora àlzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!"».	Gen 31,13
Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre?	Gen 31,14
Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro denaro?	Gen 31,15
Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quello che Dio ti ha detto».	Gen 31,16
Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli	Gen 31,17
e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan.	Gen 31,18
Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre.	Gen 31,19

Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano, l'Arameo, non lasciando trapelare che stava per fuggire;	Gen 31,20
così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si mosse dunque, passò il Fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad.	Gen 31,21
Il terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito.	Gen 31,22
Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad.	Gen 31,23
Ma Dio venne da Làbano, l'Arameo, in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!».	Gen 31,24
Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe. Ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato con i parenti sulle montagne di Gàlaad.	Gen 31,25
Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra!	Gen 31,26
Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre!	Gen 31,27
E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo, hai agito in modo insensato.	Gen 31,28
Sarebbe in mio potere farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: "Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!".	Gen 31,29
Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?».	Gen 31,30
Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie.	Gen 31,31
Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti verifica quanto vi può essere di tuo presso di me e riprendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele.	Gen 31,32
Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele.	Gen 31,33
Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò.	Gen 31,34
Ella parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò, ma non trovò gli idoli.	Gen 31,35
Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti accanisca contro di me?	Gen 31,36
Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che cosa hai trovato di tutte le cose di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti, e siano essi giudici tra noi due.	Gen 31,37
Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e non ho mai mangiato i montoni del tuo gregge.	Gen 31,38
Nessuna bestia sbranata ti ho portato a mio discarico: io stesso ne compensavo il danno e tu reclamavi da me il risarcimento sia di quanto veniva rubato di giorno sia di quanto veniva rubato di notte.	Gen 31,39
Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, e il sonno fuggiva dai miei occhi.	Gen 31,40
Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte.	Gen 31,41
Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco non fosse stato con me, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro».	Gen 31,42
Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono le mie figlie e questi figli sono i miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che hanno messo al mondo?	Gen 31,43
Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza, io e te, e ci sia un testimone tra me e te».	Gen 31,44
Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele.	Gen 31,45
Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio; e su quel mucchio mangiarono.	Gen 31,46
Làbano lo chiamò Iegar-Saadutà, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed.	Gen 31,47
Làbano disse: «Questo mucchio è oggi un testimone tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed	Gen 31,48
e anche Mispa, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro.	Gen 31,49
Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, sappi che non un uomo è con noi, ma Dio è testimone tra me e te».	Gen 31,50

Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te.	Gen 31,51
Questo mucchio è testimone e questa stele è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte, per fare il male.	Gen 31,52
Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di Isacco suo padre.	Gen 31,53
Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.	Gen 31,54
Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa.	Gen 32,1
Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.	Gen 32,2
Giacobbe al vederli disse: «Questo è l'accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.	Gen 32,3
Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom.	Gen 32,4
Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: "Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora.	Gen 32,5
Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi"».	Gen 32,6
I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini».	Gen 32,7
Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli.	Gen 32,8
Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l'altro si salverà».	Gen 32,9
Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: "Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene",	Gen 32,10
io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti.	Gen 32,11
Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini!	Gen 32,12
Eppure tu hai detto: "Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare"».	Gen 32,13
Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù:	Gen 32,14
duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni,	Gen 32,15
trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli.	Gen 32,16
Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l'altro».	Gen 32,17
Diede quest'ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: "A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?",	Gen 32,18
tu risponderai: "Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue"».	Gen 32,19
Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete;	Gen 32,20
gli direte: "Anche il tuo servo Giacobbe ci segue"». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza».	Gen 32,21
Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell'accampamento.	Gen 32,22
Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok.	Gen 32,23
Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.	Gen 32,24
Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora.	Gen 32,25
Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui.	Gen 32,26
Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!».	Gen 32,27
Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe».	Gen 32,28

Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!».	Gen 32,29
Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse.	Gen 32,30
Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva».	Gen 32,31
Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca.	Gen 32,32
Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.	Gen 32,33
Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù, che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i bambini tra Lia, Rachele e le due schiave;	Gen 33,1
alla testa mise le schiave con i loro bambini, più indietro Lia con i suoi bambini e più indietro Rachele e Giuseppe.	Gen 33,2
Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello.	Gen 33,3
Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.	Gen 33,4
Alzàti gli occhi, vide le donne e i bambini e domandò: «Chi sono questi con te?». Giacobbe rispose: «Sono i bambini che Dio si è compiaciuto di dare al tuo servo».	Gen 33,5
Allora si fecero avanti le schiave con i loro bambini e si prostrarono.	Gen 33,6
Si fecero avanti anche Lia e i suoi bambini e si prostrarono e infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si prostrarono.	Gen 33,7
Domandò ancora: «Che cosa vuoi fare di tutta questa carovana che ho incontrato?». Rispose: «È per trovar grazia agli occhi del mio signore».	Gen 33,8
Esaù disse: «Ho beni in abbondanza, fratello mio, resti per te quello che è tuo!».	Gen 33,9
Ma Giacobbe disse: «No, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché io sto alla tua presenza, come davanti a Dio, e tu mi hai gradito.	Gen 33,10
Accetta il dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!». Così egli insistette e quegli accettò.	Gen 33,11
Esaù disse: «Partiamo e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te».	Gen 33,12
Gli rispose: «Il mio signore sa che i bambini sono delicati e che devo aver cura delle greggi e degli armenti che allattano: se si affaticassero anche un giorno solo, tutte le bestie morirebbero.	Gen 33,13
Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò con mio agio, tenendo il passo di questo bestiame che mi precede e dei bambini, finché arriverò presso il mio signore in Seir».	Gen 33,14
Disse allora Esaù: «Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!». Rispose: «Ma perché? Basta solo che io trovi grazia agli occhi del mio signore!».	Gen 33,15
Così quel giorno stesso Esaù ritornò per conto proprio in Seir.	Gen 33,16
Giacobbe invece partì per Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot.	Gen 33,17
Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nella terra di Canaan, al ritorno da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città.	Gen 33,18
Acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda.	Gen 33,19
Qui eresse un altare e lo chiamò «El, Dio d'Israele».	Gen 33,20
Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto.	Gen 34,1
Ma la notò Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza.	Gen 34,2
Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s'innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto.	Gen 34,3
Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza».	Gen 34,4
Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.	Gen 34,5
Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui.	Gen 34,6

Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un'infamia in Israele: così non si doveva fare!	Gen 34,7
Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie!	Gen 34,8
Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie.	Gen 34,9
Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà».	Gen 34,10
Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte.	Gen 34,11
Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».	Gen 34,12
Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina.	Gen 34,13
Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi.	Gen 34,14
Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio.	Gen 34,15
In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo.	Gen 34,16
Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo».	Gen 34,17
Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor.	Gen 34,18
Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre.	Gen 34,19
Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città:	Gen 34,20
«Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre.	Gen 34,21
Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi.	Gen 34,22
I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!».	Gen 34,23
Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere.	Gen 34,24
Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi.	Gen 34,25
Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono.	Gen 34,26
I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella.	Gen 34,27
Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna.	Gen 34,28
Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.	Gen 34,29
Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa».	Gen 34,30
Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?».	Gen 34,31
Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello».	Gen 35,1
Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti.	Gen 35,2
Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso».	Gen 35,3
Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.	Gen 35,4
Poi partirono e un grande terrore assalì le città all'intorno, così che non inseguirono i figli di Giacobbe.	Gen 35,5
Giacobbe e tutta la gente che era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nella terra di Canaan.	Gen 35,6
Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là Dio gli si era rivelato, quando fuggiva lontano da suo fratello.	Gen 35,7

Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, ai piedi della quercia. Così essa prese il nome di Quercia del Pianto.	Gen 35,8
Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse.	Gen 35,9
Dio gli disse: «Il tuo nome è Giacobbe. Ma non ti chiamerai più Giacobbe: Israele sarà il tuo nome». Così lo si chiamò Israele.	Gen 35,10
Dio gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso; deriveranno da te una nazione e un insieme di nazioni, e re usciranno dai tuoi fianchi.	Gen 35,11
Darò a te la terra che ho concesso ad Abramo e a Isacco e, dopo di te, la darò alla tua stirpe».	Gen 35,12
Dio disparve da lui, dal luogo dove gli aveva parlato.	Gen 35,13
Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio.	Gen 35,14
Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato.	Gen 35,15
Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile.	Gen 35,16
Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!».	Gen 35,17
Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino.	Gen 35,18
Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme.	Gen 35,19
Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi.	Gen 35,20
Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder.	Gen 35,21
Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere. I figli di Giacobbe furono dodici.	Gen 35,22
Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon;	Gen 35,23
figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino;	Gen 35,24
figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali;	Gen 35,25
figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan-Aram.	Gen 35,26
Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat-Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri.	Gen 35,27
Isacco raggiunse l'età di centoottant'anni.	Gen 35,28
Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.	Gen 35,29
Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom.	Gen 36,1
Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Ittita; Oolibamà, figlia di Anà, figlio di Sibeon, l'Urrita;	Gen 36,2
Basmat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiòt.	Gen 36,3
Ada partorì a Esaù Elifaz, Basmat partorì Reuèl,	Gen 36,4
Oolibamà partorì Ieus, Ialam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nella terra di Canaan.	Gen 36,5
Poi Esaù prese con sé le mogli, i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nella terra di Canaan e andò in una regione lontano dal fratello Giacobbe.	Gen 36,6
Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme, e il territorio dove soggiornavano come forestieri non bastava a sostenerli a causa del loro bestiame.	Gen 36,7
Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Esaù è Edom.	Gen 36,8
Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Edomiti, nelle montagne di Seir.	Gen 36,9
Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Reuèl, figlio di Basmat, moglie di Esaù.	Gen 36,10
I figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Sefò, Gatam, Kenaz.	Gen 36,11

Timna era concubina di Elifaz, figlio di Esaù, e gli generò Amalèk. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù.	Gen 36,12
Questi sono i figli di Reuèl: Nacat e Zerach, Sammà e Mizzà. Questi furono i figli di Basmat, moglie di Esaù.	Gen 36,13
Questi furono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù, figlia di Anà, figlio di Sibeon; ella partorì a Esaù Ieus, Ialam e Core.	Gen 36,14
Questi sono i capi dei figli di Esaù: i figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Sefò, il capo di Kenaz,	Gen 36,15
il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalèk. Questi sono i capi di Elifaz nel territorio di Edom: questi sono i figli di Ada.	Gen 36,16
Questi sono i figli di Reuèl, figlio di Esaù: il capo di Nacat, il capo di Zerach, il capo di Sammà, il capo di Mizzà. Questi sono i capi di Reuèl nel territorio di Edom; questi sono i figli di Basmat, moglie di Esaù.	Gen 36,17
Questi sono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù: il capo di Ieus, il capo di Ialam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibamà, figlia di Anà, moglie di Esaù.	Gen 36,18
Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Questo è il popolo degli Edomiti.	Gen 36,19
Questi sono i figli di Seir l'Urrita, che abitano la regione: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà,	Gen 36,20
Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Urriti, figli di Seir, nel territorio di Edom.	Gen 36,21
I figli di Lotan furono Orì e Emam e la sorella di Lotan era Timna.	Gen 36,22
I figli di Sobal sono Alvan, Manàcat, Ebal, Sefò e Onam.	Gen 36,23
I figli di Sibeon sono Aià e Anà; fu proprio Anà che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini del padre Sibeon.	Gen 36,24
I figli di Anà sono Dison e Oolibamà.	Gen 36,25
I figli di Dison sono Chemdan, Esban, Itran e Cheran.	Gen 36,26
I figli di Eser sono Bilan, Zaavan e Akan.	Gen 36,27
I figli di Disan sono Us e Aran.	Gen 36,28
Questi sono i capi degli Urriti: il capo di Lotan, il capo di Sobal, il capo di Sibeon, il capo di Anà,	Gen 36,29
il capo di Dison, il capo di Eser, il capo di Disan. Questi sono i capi degli Urriti, secondo le loro tribù nella regione di Seir.	Gen 36,30
Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti.	Gen 36,31
Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiamava Dinaba.	Gen 36,32
Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra.	Gen 36,33
Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti.	Gen 36,34
Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avìt.	Gen 36,35
Adad morì e al suo posto regnò Samla da Masrekà.	Gen 36,36
Samla morì e al suo posto regnò Saul da Recobòt-Naar.	Gen 36,37
Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Acbor.	Gen 36,38
Baal-Canan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adar: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.	Gen 36,39
Questi sono i nomi dei capi di Esaù, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet,	Gen 36,40
il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon,	Gen 36,41
il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar,	Gen 36,42
il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà. È questi, Esaù, il padre degli Edomiti.	Gen 36,43
Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.	Gen 37,1

Questa è la discendenza di Giacobbe. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro.	Gen 37,2
Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe.	Gen 37,3
I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.	Gen 37,4
Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più.	Gen 37,5
Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto.	Gen 37,6
Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio».	Gen 37,7
Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.	Gen 37,8
Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me».	Gen 37,9
Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».	Gen 37,10
I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.	Gen 37,11
I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem.	Gen 37,12
Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!».	Gen 37,13
Gli disse: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem.	Gen 37,14
Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?».	Gen 37,15
Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare».	Gen 37,16
Quell'uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: "Andiamo a Dotan!"». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.	Gen 37,17
Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.	Gen 37,18
Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni!	Gen 37,19
Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».	Gen 37,20
Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita».	Gen 37,21
Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.	Gen 37,22
Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava,	Gen 37,23
lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.	Gen 37,24
Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto.	Gen 37,25
Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue?	Gen 37,26
Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.	Gen 37,27
Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.	Gen 37,28
Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti,	Gen 37,29
tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?».	Gen 37,30
Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue.	Gen 37,31
Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no».	Gen 37,32

Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato».	Gen 37,33
Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni.	Gen 37,34
Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.	Gen 37,35
Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.	Gen 37,36
In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira.	Gen 38,1
Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei.	Gen 38,2
Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er.	Gen 38,3
Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan.	Gen 38,4
Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezìb, quando lei lo partorì.	Gen 38,5
Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar.	Gen 38,6
Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire.	Gen 38,7
Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello».	Gen 38,8
Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello.	Gen 38,9
Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui.	Gen 38,10
Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.	Gen 38,11
Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm.	Gen 38,12
La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge».	Gen 38,13
Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie.	Gen 38,14
Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia.	Gen 38,15
Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?».	Gen 38,16
Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?».	Gen 38,17
Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta.	Gen 38,18
Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili.	Gen 38,19
Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò.	Gen 38,20
Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta».	Gen 38,21
Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"».	Gen 38,22
Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».	Gen 38,23
Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!».	Gen 38,24
Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone».	Gen 38,25
Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.	Gen 38,26

Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli.	Gen 38,27
Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo».	Gen 38,28
Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres.	Gen 38,29
Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.	Gen 38,30
Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù.	Gen 39,1
Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone.	Gen 39,2
Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva.	Gen 39,3
Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi.	Gen 39,4
Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna.	Gen 39,5
Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.	Gen 39,6
Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!».	Gen 39,7
Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi.	Gen 39,8
Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?».	Gen 39,9
E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.	Gen 39,10
Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici.	Gen 39,11
Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori.	Gen 39,12
Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori,	Gen 39,13
chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce.	Gen 39,14
Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».	Gen 39,15
Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.	Gen 39,16
Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me.	Gen 39,17
Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori».	Gen 39,18
Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d'ira.	Gen 39,19
Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.	Gen 39,20
Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.	Gen 39,21
Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui.	Gen 39,22
Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.	Gen 39,23
Dopo questi fatti il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto.	Gen 40,1
Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri,	Gen 40,2
e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto.	Gen 40,3
Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.	Gen 40,4
Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato.	Gen 40,5
Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti.	Gen 40,6

Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?».	Gen 40,7
Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».	Gen 40,8
Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite,	Gen 40,9
sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini.	Gen 40,10
Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».	Gen 40,11
Giuseppe gli disse: «Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni.	Gen 40,12
Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere.	Gen 40,13
Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa.	Gen 40,14
Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».	Gen 40,15
Allora il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco	Gen 40,16
e nel canestro che stava di sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».	Gen 40,17
Giuseppe rispose e disse: «Questa è l'interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni.	Gen 40,18
Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».	Gen 40,19
Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri.	Gen 40,20
Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone;	Gen 40,21
invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data.	Gen 40,22
Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.	Gen 40,23
Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo.	Gen 41,1
Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi.	Gen 41,2
Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo.	Gen 41,3
Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò.	Gen 41,4
Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle.	Gen 41,5
Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente.	Gen 41,6
Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.	Gen 41,7
Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.	Gen 41,8
Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe.	Gen 41,9
Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri.	Gen 41,10
Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato.	Gen 41,11
C'era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno.	Gen 41,12
E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l'altro fu impiccato».	Gen 41,13
Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone.	Gen 41,14
Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito».	Gen 41,15

Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».	Gen 41,16
Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo.	Gen 41,17
Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi.	Gen 41,18
E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto.	Gen 41,19
Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse.	Gen 41,20
Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai.	Gen 41,21
Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle.	Gen 41,22
Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente.	Gen 41,23
Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».	Gen 41,24
Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare.	Gen 41,25
Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno.	Gen 41,26
Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia.	Gen 41,27
È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare.	Gen 41,28
Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto.	Gen 41,29
A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto e la carestia consumerà la terra.	Gen 41,30
Non vi sarà più alcuna traccia dell'abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura.	Gen 41,31
Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.	Gen 41,32
Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto.	Gen 41,33
Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza.	Gen 41,34
Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città.	Gen 41,35
Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».	Gen 41,36
La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri.	Gen 41,37
Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?».	Gen 41,38
E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c'è nessuno intelligente e saggio come te.	Gen 41,39
Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».	Gen 41,40
Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto».	Gen 41,41
Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro.	Gen 41,42
Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto.	Gen 41,43
Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto».	Gen 41,44
E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Elìòpoli. Giuseppe partì per visitare l'Egitto.	Gen 41,45
Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d'Egitto.	Gen 41,46
Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione.	Gen 41,47
Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d'Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante.	Gen 41,48

Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.	Gen 41,49
Intanto, prima che venisse l'anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Elièpoli.	Gen 41,50
Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre».	Gen 41,51
E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».	Gen 41,52
Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d'Egitto	Gen 41,53
e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d'Egitto c'era il pane.	Gen 41,54
Poi anche tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».	Gen 41,55
La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto,	Gen 41,56
ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.	Gen 41,57
Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?».	Gen 42,1
E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo».	Gen 42,2
Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto.	Gen 42,3
Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!».	Gen 42,4
Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.	Gen 42,5
Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra.	Gen 42,6
Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri».	Gen 42,7
Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero.	Gen 42,8
Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!».	Gen 42,9
Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri.	Gen 42,10
Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!».	Gen 42,11
Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!».	Gen 42,12
Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più».	Gen 42,13
Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie!	Gen 42,14
In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrà raggiunto il vostro fratello più giovane.	Gen 42,15
Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!».	Gen 42,16
E li tenne in carcere per tre giorni.	Gen 42,17
Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio!	Gen 42,18
Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case.	Gen 42,19
Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.	Gen 42,20
Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».	Gen 42,21
Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue».	Gen 42,22

Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.	Gen 42,23
Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi.	Gen 42,24
Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.	Gen 42,25
Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là.	Gen 42,26
Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco.	Gen 42,27
Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l'un l'altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».	Gen 42,28
Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate:	Gen 42,29
«Quell'uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio.	Gen 42,30
Gli abbiamo detto: "Noi siamo sinceri; non siamo spie!	Gen 42,31
Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan".	Gen 42,32
Ma l'uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: "Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate.	Gen 42,33
Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio"».	Gen 42,34
Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore.	Gen 42,35
E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».	Gen 42,36
Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò».	Gen 42,37
Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».	Gen 42,38
La carestia continuava a gravare sulla terra.	Gen 43,1
Quand'ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri».	Gen 43,2
Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci ha avvertito severamente: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!".	Gen 43,3
Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri.	Gen 43,4
Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: "Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!"».	Gen 43,5
Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?».	Gen 43,6
Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: "È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?". E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto: "Conducete qui vostro fratello"?».	Gen 43,7
Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini.	Gen 43,8
Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita.	Gen 43,9
Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta».	Gen 43,10
Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle.	Gen 43,11
Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore.	Gen 43,12
Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo.	Gen 43,13

Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».	Gen 43,14
Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe.	Gen 43,15
Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno».	Gen 43,16
Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe.	Gen 43,17
Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».	Gen 43,18
Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa;	Gen 43,19
dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri.	Gen 43,20
Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro	Gen 43,21
e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!».	Gen 43,22
Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.	Gen 43,23
Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini.	Gen 43,24
Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo.	Gen 43,25
Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra.	Gen 43,26
Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?».	Gen 43,27
Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi.	Gen 43,28
Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!».	Gen 43,29
Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse.	Gen 43,30
Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto».	Gen 43,31
Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio.	Gen 43,32
Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro.	Gen 43,33
Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.	Gen 43,34
Diede poi quest'ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco.	Gen 44,1
Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe.	Gen 44,2
Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini.	Gen 44,3
Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di' loro: "Perché avete reso male per bene?	Gen 44,4
Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così"».	Gen 44,5
Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole.	Gen 44,6
Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile!	Gen 44,7
Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone?	Gen 44,8

Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore».	Gen 44,9
Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti».	Gen 44,10
Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì.	Gen 44,11
Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.	Gen 44,12
Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città.	Gen 44,13
Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui.	Gen 44,14
Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?».	Gen 44,15
Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa».	Gen 44,16
Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L'uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».	Gen 44,17
Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!	Gen 44,18
Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: "Avete ancora un padre o un fratello?".	Gen 44,19
E noi avevamo risposto al mio signore: "Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama".	Gen 44,20
Tu avevi detto ai tuoi servi: "Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi".	Gen 44,21
Noi avevamo risposto al mio signore: "Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà".	Gen 44,22
Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: "Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza".	Gen 44,23
Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore.	Gen 44,24
E nostro padre disse: "Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri".	Gen 44,25
E noi rispondemmo: "Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore".	Gen 44,26
Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: "Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie.	Gen 44,27
Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto.	Gen 44,28
Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi".	Gen 44,29
Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro,	Gen 44,30
non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre.	Gen 44,31
Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: "Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita".	Gen 44,32
Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli!	Gen 44,33
Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!».	Gen 44,34
Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli.	Gen 45,1
E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.	Gen 45,2
Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza.	Gen 45,3
Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto.	Gen 45,4
Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.	Gen 45,5

Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura.	Gen 45,6
Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione.	Gen 45,7
Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto.	Gen 45,8
Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: "Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare.	Gen 45,9
Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi.	Gen 45,10
Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrai nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi".	Gen 45,11
Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla!	Gen 45,12
Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre».	Gen 45,13
Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo.	Gen 45,14
Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.	Gen 45,15
Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri.	Gen 45,16
Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di' ai tuoi fratelli: "Fate così: caricate le cavalcature, partite e andate nella terra di Canaan.	Gen 45,17
Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra".	Gen 45,18
Quanto a te, da' loro questo comando: "Fate così: prendete con voi dalla terra d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite.	Gen 45,19
Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro"».	Gen 45,20
Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e consegnò loro una provvista per il viaggio.	Gen 45,21
Diede a tutti un cambio di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di abiti.	Gen 45,22
Inoltre mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di frumento, pane e viveri per il viaggio del padre.	Gen 45,23
Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: «Non litigate durante il viaggio!».	Gen 45,24
Così essi salirono dall'Egitto e arrivarono nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe,	Gen 45,25
e gli riferirono: «Giuseppe è ancora vivo, anzi governa lui tutto il territorio d'Egitto!». Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro.	Gen 45,26
Quando però gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò.	Gen 45,27
Israele disse: «Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Voglio andare a vederlo, prima di morire!».	Gen 45,28
Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco.	Gen 46,1
Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!».	Gen 46,2
Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione.	Gen 46,3
Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».	Gen 46,4
Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo.	Gen 46,5
Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti.	Gen 46,6
Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.	Gen 46,7
Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben.	Gen 46,8
I figli di Ruben: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì.	Gen 46,9
I figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea.	Gen 46,10

I figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì.	Gen 46,11
I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Peres e Zerach; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Chesron e Camul.	Gen 46,12
I figli di Ìssacar: Tola, Puva, Iob e Simron.	Gen 46,13
I figli di Zàbulon: Sered, Elon e Iacleèl.	Gen 46,14
Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram oltre alla figlia Dina; tutti i figli e le figlie di Giacobbe erano trentatré persone.	Gen 46,15
I figli di Gad: Sifiòn, Agghì, Sunì, Esbon, Erì, Arodì e Arelì.	Gen 46,16
I figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. I figli di Berià: Cheber e Malchièl.	Gen 46,17
Questi sono i figli di Zilpa, che Làbano aveva dato come schiava alla figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe: erano sedici persone.	Gen 46,18
I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino.	Gen 46,19
A Giuseppe erano nati in Egitto Èfraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Elièpoli.	Gen 46,20
I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naamàn, Echì, Ros, Muppìm, Uppìm e Ard.	Gen 46,21
Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone.	Gen 46,22
I figli di Dan: Cusìm.	Gen 46,23
I figli di Nèftali: Iacseèl, Gunì, Ieser e Sillem.	Gen 46,24
Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede come schiava alla figlia Rachele, ed ella li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.	Gen 46,25
Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei.	Gen 46,26
I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.	Gen 46,27
Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen.	Gen 46,28
Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo.	Gen 46,29
Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».	Gen 46,30
Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: "I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me.	Gen 46,31
Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi".	Gen 46,32
Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: "Qual è il vostro mestiere?",	Gen 46,33
risponderete: "I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora". Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.	Gen 46,34
Giuseppe andò a informare il faraone dicendogli: «Mio padre e i miei fratelli con le loro greggi e i loro armenti e con tutti i loro averi sono venuti dalla terra di Canaan; eccoli nella terra di Gosen».	Gen 47,1
Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone.	Gen 47,2
Il faraone domandò loro: «Qual è il vostro mestiere?». Essi risposero al faraone: «Pastori di greggi sono i tuoi servi, lo siamo noi e lo furono i nostri padri».	Gen 47,3
E dissero al faraone: «Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!».	Gen 47,4
Allora il faraone disse a Giuseppe: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te.	Gen 47,5
Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa' risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella regione migliore. Risiedano pure nella terra di Gosen. Se tu sai che vi sono tra loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sorveglianti sul bestiame».	Gen 47,6

Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone, e Giacobbe benedisse il faraone.	Gen 47,7
Il faraone domandò a Giacobbe: «Quanti anni hai?».	Gen 47,8
Giacobbe rispose al faraone: «Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errabonda».	Gen 47,9
E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone.	Gen 47,10
Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra d'Egitto, nella regione migliore, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il faraone.	Gen 47,11
Giuseppe provvide al sostentamento del padre, dei fratelli e di tutta la famiglia di suo padre, secondo il numero dei bambini.	Gen 47,12
Ora non c'era pane in tutta la terra, perché la carestia era molto grave: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per la carestia.	Gen 47,13
Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone.	Gen 47,14
Quando fu esaurito il denaro della terra d'Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: «Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro».	Gen 47,15
Rispose Giuseppe: «Se non c'è più denaro, cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame».	Gen 47,16
Condussero così a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.	Gen 47,17
Passato quell'anno, vennero da lui l'anno successivo e gli dissero: «Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno.	Gen 47,18
Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!».	Gen 47,19
Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone.	Gen 47,20
Quanto al popolo, egli lo trasferì nelle città da un capo all'altro dell'Egitto.	Gen 47,21
Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.	Gen 47,22
Poi Giuseppe disse al popolo: «Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno.	Gen 47,23
Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini».	Gen 47,24
Gli risposero: «Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovare grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!».	Gen 47,25
Così Giuseppe fece di questo una legge in vigore fino ad oggi sui terreni d'Egitto, secondo la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero proprietà del faraone.	Gen 47,26
Gli Israeliti intanto si stabilirono nella terra d'Egitto, nella regione di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi.	Gen 47,27
Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette.	Gen 47,28
Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto!	Gen 47,29
Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro». Rispose: «Farò come hai detto».	Gen 47,30
Riprese: «Giuramelo!». E glielo giurò. Allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.	Gen 47,31
Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim.	Gen 48,1
Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto.	Gen 48,2

Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l'Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse	Gen 48,3
dicendomi: "Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne".	Gen 48,4
Ora i due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone.	Gen 48,5
Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità.	Gen 48,6
Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme».	Gen 48,7
Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?».	Gen 48,8
Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!».	Gen 48,9
Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò.	Gen 48,10
Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!».	Gen 48,11
Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra.	Gen 48,12
Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui.	Gen 48,13
Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito.	Gen 48,14
E così benedisse Giuseppe: «Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi,	Gen 48,15
l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».	Gen 48,16
Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse.	Gen 48,17
Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!».	Gen 48,18
Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni».	Gen 48,19
E li benedisse in quel giorno: «Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: "Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!"». Così pose Èfraim prima di Manasse.	Gen 48,20
Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri.	Gen 48,21
Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l'arco».	Gen 48,22
Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.	Gen 49,1
Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!	Gen 49,2
Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza!	Gen 49,3
Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio.	Gen 49,4
Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli.	Gen 49,5
Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori.	Gen 49,6
Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele.	Gen 49,7
Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.	Gen 49,8
Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?	Gen 49,9
Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.	Gen 49,10
Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto;	Gen 49,11

scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte.	**Gen 49,12**
Zàbulon giace lungo il lido del mare e presso l'approdo delle navi, con il fianco rivolto a Sidone.	**Gen 49,13**
Ìssacar è un asino robusto, accovacciato tra un doppio recinto.	**Gen 49,14**
Ha visto che il luogo di riposo era bello, che la terra era amena; ha piegato il dorso a portare la soma ed è stato ridotto ai lavori forzati.	**Gen 49,15**
Dan giudica il suo popolo come una delle tribù d'Israele.	**Gen 49,16**
Sia Dan un serpente sulla strada, una vipera cornuta sul sentiero, che morde i garretti del cavallo, così che il suo cavaliere cada all'indietro.	**Gen 49,17**
Io spero nella tua salvezza, Signore!	**Gen 49,18**
Gad, predoni lo assaliranno, ma anche lui li assalirà alle calcagna.	**Gen 49,19**
Aser, il suo pane è pingue: egli fornisce delizie da re.	**Gen 49,20**
Nèftali è una cerva slanciata; egli propone parole d'incanto.	**Gen 49,21**
Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe; germoglio di ceppo fecondo presso una fonte, i cui rami si stendono sul muro.	**Gen 49,22**
Lo hanno esasperato e colpito, lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.	**Gen 49,23**
Ma fu spezzato il loro arco, furono snervate le loro braccia per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.	**Gen 49,24**
Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti, e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo.	**Gen 49,25**
Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli perenni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!	**Gen 49,26**
Beniamino è un lupo che sbrana: al mattino divora la preda e alla sera spartisce il bottino».	**Gen 49,27**
Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.	**Gen 49,28**
Poi diede loro quest'ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita,	**Gen 49,29**
nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale.	**Gen 49,30**
Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia.	**Gen 49,31**
La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti».	**Gen 49,32**
Quando Giacobbe ebbe finito di dare quest'ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.	**Gen 49,33**
Allora Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò.	**Gen 50,1**
Quindi Giuseppe ordinò ai medici al suo servizio di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele	**Gen 50,2**
e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.	**Gen 50,3**
Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole.	**Gen 50,4**
Mio padre mi ha fatto fare un giuramento, dicendomi: "Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan". Ora, possa io andare a seppellire mio padre e poi tornare».	**Gen 50,5**
Il faraone rispose: «Va' e seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare».	**Gen 50,6**
Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto,	**Gen 50,7**
tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre. Lasciarono nella regione di Gosen soltanto i loro bambini, le loro greggi e i loro armenti.	**Gen 50,8**
Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente.	**Gen 50,9**
Quando arrivarono all'aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne, e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni.	**Gen 50,10**

I Cananei che abitavano la terra videro il lutto all'aia di Atad e dissero: «È un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel-Misràim; essa si trova al di là del Giordano.	Gen 50,11
I figli di Giacobbe fecero per lui così come aveva loro comandato.	Gen 50,12
I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Ittita, e che si trova di fronte a Mamre.	Gen 50,13
Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.	Gen 50,14
Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?».	Gen 50,15
Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine:	Gen 50,16
"Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così.	Gen 50,17
E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!».	Gen 50,18
Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio?	Gen 50,19
Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso.	Gen 50,20
Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.	Gen 50,21
Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni.	Gen 50,22
Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe.	Gen 50,23
Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe».	Gen 50,24
Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».	Gen 50,25
Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.	Gen 50,26
Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia:	Eso 1,1
Ruben, Simeone, Levi e Giuda,	Eso 1,2
Ìssacar, Zàbulon e Beniamino,	Eso 1,3
Dan e Nèftali, Gad e Aser.	Eso 1,4
Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto.	Eso 1,5
Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.	Eso 1,6
I figli d'Israele prolificarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.	Eso 1,7
Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.	Eso 1,8
Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi.	Eso 1,9
Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».	Eso 1,10
Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.	Eso 1,11
Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti.	Eso 1,12
Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza.	Eso 1,13
Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.	Eso 1,14

Il re d’Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l’altra Pua:	Eso 1,15
«Quando assistete le donne ebree durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere».	Eso 1,16
Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d’Egitto e lasciarono vivere i bambini.	Eso 1,17
Il re d’Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?».	Eso 1,18
Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebree non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!».	Eso 1,19
Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte.	Eso 1,20
E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.	Eso 1,21
Allora il faraone diede quest’ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».	Eso 1,22
Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi.	Eso 2,1
La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.	Eso 2,2
Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.	Eso 2,3
La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.	Eso 2,4
Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo.	Eso 2,5
L’aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei».	Eso 2,6
La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?».	Eso 2,7
«Va’», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.	Eso 2,8
La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.	Eso 2,9
Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l’ho tratto dalle acque!».	Eso 2,10
Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.	Eso 2,11
Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo sotterrò nella sabbia.	Eso 2,12
Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?».	Eso 2,13
Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l’Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».	Eso 2,14
Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.	Eso 2,15
Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre.	Eso 2,16
Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame.	Eso 2,17
Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?».	Eso 2,18
Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge».	Eso 2,19
Quegli disse alle figlie: «Dov’è? Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!».	Eso 2,20
Così Mosè accettò di abitare con quell’uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà.	Eso 2,21
Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».	Eso 2,22
Dopo molto tempo il re d’Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.	Eso 2,23
Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe.	Eso 2,24

Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.	Eso 2,25
Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.	Eso 3,1
L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.	Eso 3,2
Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».	Eso 3,3
Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».	Eso 3,4
Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».	Eso 3,5
E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.	Eso 3,6
Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.	Eso 3,7
Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.	Eso 3,8
Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono.	Eso 3,9
Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».	Eso 3,10
Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?».	Eso 3,11
Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».	Eso 3,12
Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».	Eso 3,13
Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"».	Eso 3,14
Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.	Eso 3,15
Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto.	Eso 3,16
E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele".	Eso 3,17
Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".	Eso 3,18
Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte.	Eso 3,19
Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare.	Eso 3,20
Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote.	Eso 3,21
Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto».	Eso 3,22
Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"».	Eso 4,1
Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone».	Eso 4,2
Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire.	Eso 4,3
Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano.	Eso 4,4
«Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe».	Eso 4,5
Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve.	Eso 4,6
Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne.	Eso 4,7
«Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo!	Eso 4,8

Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».	Eso 4,9
Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua».	Eso 4,10
Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?	Eso 4,11
Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».	Eso 4,12
Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!».	Eso 4,13
Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo.	Eso 4,14
Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare.	Eso 4,15
Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio.	Eso 4,16
Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni».	Eso 4,17
Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va' in pace!».	Eso 4,18
Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!».	Eso 4,19
Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.	Eso 4,20
Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo.	Eso 4,21
Allora tu dirai al faraone: "Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito.	Eso 4,22
Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!"».	Eso 4,23
Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire.	Eso 4,24
Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue».	Eso 4,25
Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione.	Eso 4,26
Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Egli andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.	Eso 4,27
Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.	Eso 4,28
Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti.	Eso 4,29
Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo.	Eso 4,30
Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono.	Eso 4,31
In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!"».	Eso 5,1
Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!».	Eso 5,2
Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!».	Eso 5,3
Il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!».	Eso 5,4
Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?».	Eso 5,5
In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sovrintendenti del popolo e agli scribi:	Eso 5,6
«Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni, come facevate prima. Andranno a cercarsi da sé la paglia.	Eso 5,7

Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano finora, senza ridurlo. Sono fannulloni; per questo protestano: "Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!".	Eso 5,8
Pesi dunque la schiavitù su questi uomini e lavorino; non diano retta a parole false!».	Eso 5,9
I sovrintendenti del popolo e gli scribi uscirono e riferirono al popolo: «Così dice il faraone: "Io non vi fornisco più paglia.	Eso 5,10
Andate voi stessi a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca la vostra produzione"».	Eso 5,11
Il popolo si sparse in tutto il territorio d'Egitto a raccogliere stoppie da usare come paglia.	Eso 5,12
Ma i sovrintendenti li sollecitavano dicendo: «Portate a termine il vostro lavoro: ogni giorno lo stesso quantitativo come quando avevate la paglia».	Eso 5,13
Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sovrintendenti del faraone avevano costituito loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine né ieri né oggi il vostro numero di mattoni come prima?».	Eso 5,14
Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così noi tuoi servi?	Eso 5,15
Non viene data paglia ai tuoi servi, ma ci viene detto: "Fate i mattoni!". E ora i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!».	Eso 5,16
Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: "Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore".	Eso 5,17
Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma dovrete consegnare lo stesso numero di mattoni».	Eso 5,18
Gli scribi degli Israeliti si videro in difficoltà, sentendosi dire: «Non diminuirete affatto il numero giornaliero dei mattoni».	Eso 5,19
Usciti dalla presenza del faraone, quando incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli,	Eso 5,20
dissero loro: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».	Eso 5,21
Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato?	Eso 5,22
Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!».	Eso 5,23
Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!».	Eso 6,1
Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore!	Eso 6,2
Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di Signore.	Eso 6,3
Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri.	Eso 6,4
Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza.	Eso 6,5
Pertanto di' agli Israeliti: "Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi.	Eso 6,6
Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani.	Eso 6,7
Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!"».	Eso 6,8
Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù.	Eso 6,9
Il Signore disse a Mosè:	Eso 6,10
«Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!».	Eso 6,11
Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho le labbra incirconcise?».	Eso 6,12
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per gli Israeliti e per il faraone, re d'Egitto, allo scopo di far uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto.	Eso 6,13
Questi sono i capi dei loro casati. Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì; queste sono le famiglie di Ruben.	Eso 6,14
Figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.	Eso 6,15
Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merarì. Gli anni della vita di Levi furono centotrentasette.	Eso 6,16

Figli di Gherson: Libnì e Simei, ordinati secondo le loro famiglie.	Eso 6,17
Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Gli anni della vita di Keat furono centotrentatré.	Eso 6,18
Figli di Merarì: Maclì e Musì; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni.	Eso 6,19
Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.	Eso 6,20
Figli di Isar: Core, Nefeg e Zicrì.	Eso 6,21
Figli di Uzzièl: Misaele, Elsafàn, Sitrì.	Eso 6,22
Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadàb, sorella di Nacson, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.	Eso 6,23
Figli di Core: Assir, Elkanà e Abiasàf; queste sono le famiglie dei Coriti.	Eso 6,24
Eleàzaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putièl, la quale gli partorì Fineès. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati secondo le loro famiglie.	Eso 6,25
Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dalla terra d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!».	Eso 6,26
Questi dissero al faraone, re d'Egitto, di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: sono Mosè e Aronne.	Eso 6,27
Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nella terra d'Egitto:	Eso 6,28
il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico».	Eso 6,29
Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, ho le labbra incirconcise e come vorrà ascoltarmi il faraone?».	Eso 6,30
Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta.	Eso 7,1
Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra.	Eso 7,2
Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d'Egitto.	Eso 7,3
Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l'Egitto, e farò uscire dalla terra d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi.	Eso 7,4
Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».	Eso 7,5
Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero.	Eso 7,6
Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.	Eso 7,7
Il Signore disse a Mosè e ad Aronne:	Eso 7,8
«Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: "Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!"».	Eso 7,9
Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente.	Eso 7,10
A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa.	Eso 7,11
Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.	Eso 7,12
Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.	Eso 7,13
Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo.	Eso 7,14
Va' dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente.	Eso 7,15
Gli dirai: "Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito.	Eso 7,16
Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue.	Eso 7,17
I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!"».	Eso 7,18

Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: "Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!"».	Eso 7,19
Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.	Eso 7,20
I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d'Egitto.	Eso 7,21
Ma i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.	Eso 7,22
Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.	Eso 7,23
Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.	Eso 7,24
Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.	Eso 7,25
Il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: "Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!	Eso 7,26
Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane:	Eso 7,27
il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie.	Eso 7,28
Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane"».	Eso 7,29
Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: "Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sulla terra d'Egitto!"».	Eso 8,1
Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d'Egitto.	Eso 8,2
Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d'Egitto.	Eso 8,3
Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».	Eso 8,4
Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo».	Eso 8,5
Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio,	Eso 8,6
le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».	Eso 8,7
Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone.	Eso 8,8
Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi.	Eso 8,9
Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata.	Eso 8,10
Ma il faraone vide che c'era un po' di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.	Eso 8,11
Quindi il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: "Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d'Egitto!"».	Eso 8,12
Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d'Egitto.	Eso 8,13
I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c'erano zanzare sugli uomini e sulle bestie.	Eso 8,14
Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.	Eso 8,15
Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: "Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!	Eso 8,16
Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano.	Eso 8,17
Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese!	Eso 8,18

Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”».	Eso 8,19
Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.	Eso 8,20
Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!».	Eso 8,21
Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero?	Eso 8,22
Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!».	Eso 8,23
Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me».	Eso 8,24
Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».	Eso 8,25
Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore.	Eso 8,26
Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno.	Eso 8,27
Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.	Eso 8,28
Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!	Eso 9,1
Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora,	Eso 9,2
ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima!	Eso 9,3
Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”».	Eso 9,4
Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!».	Eso 9,5
Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo.	Eso 9,6
Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.	Eso 9,7
Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone.	Eso 9,8
Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto».	Eso 9,9
Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.	Eso 9,10
I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani.	Eso 9,11
Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.	Eso 9,12
Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!	Eso 9,13
Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra.	Eso 9,14
Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra;	Eso 9,15
invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra.	Eso 9,16
Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire!	Eso 9,17
Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi.	Eso 9,18
Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”».	Eso 9,19
Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame;	Eso 9,20
chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.	Eso 9,21

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d'Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d'Egitto!».	Eso 9,22
Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d'Egitto.	Eso 9,23
Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d'Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione!	Eso 9,24
La grandine colpì, in tutta la terra d'Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna.	Eso 9,25
Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.	Eso 9,26
Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli.	Eso 9,27
Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui».	Eso 9,28
Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore.	Eso 9,29
Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio».	Eso 9,30
Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;	Eso 9,31
ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.	Eso 9,32
Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra.	Eso 9,33
Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri.	Eso 9,34
Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè.	Eso 9,35
Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro,	Eso 10,1
e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».	Eso 10,2
Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: "Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire.	Eso 10,3
Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio.	Eso 10,4
Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna.	Eso 10,5
Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!"». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.	Eso 10,6
I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l'Egitto va in rovina?».	Eso 10,7
Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?».	Eso 10,8
Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore».	Eso 10,9
Rispose: «Così sia il Signore con voi, com'è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni.	Eso 10,10
Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.	Eso 10,11
Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d'Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d'Egitto e divorino tutta l'erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!».	Eso 10,12
Mosè stese il suo bastone contro la terra d'Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d'oriente aveva portato le cavallette.	Eso 10,13
Le cavallette salirono sopra tutta la terra d'Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d'Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito.	Eso 10,14

Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d'Egitto.	Eso 10,15
Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi.	Eso 10,16
Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».	Eso 10,17
Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore.	Eso 10,18
Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d'Egitto.	Eso 10,19
Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.	Eso 10,20
Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d'Egitto tenebre, tali da potersi palpare!».	Eso 10,21
Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d'Egitto, per tre giorni.	Eso 10,22
Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c'era luce là dove abitavano.	Eso 10,23
Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi».	Eso 10,24
Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio.	Eso 10,25
Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».	Eso 10,26
Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.	Eso 10,27
Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai».	Eso 10,28
Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!».	Eso 10,29
Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui.	Eso 11,1
Di' dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro».	Eso 11,2
Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.	Eso 11,3
Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:	Eso 11,4
morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame.	Eso 11,5
Un grande grido si alzerà in tutta la terra d'Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più.	Eso 11,6
Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele.	Eso 11,7
Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: "Esci tu e tutto il popolo che ti segue!". Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d'ira, si allontanò dal faraone.	Eso 11,8
Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d'Egitto».	Eso 11,9
Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.	Eso 11,10
Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:	Eso 12,1
«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno.	Eso 12,2
Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa.	Eso 12,3
Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.	Eso 12,4

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre	Eso 12,5
e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.	Eso 12,6
Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.	Eso 12,7
In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.	Eso 12,8
Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere.	Eso 12,9
Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco.	Eso 12,10
Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!	Eso 12,11
In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!	Eso 12,12
Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.	Eso 12,13
Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.	Eso 12,14
Per sette giorni voi mangerete azzimi. Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.	Eso 12,15
Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.	Eso 12,16
Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d'Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne.	Eso 12,17
Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.	Eso 12,18
Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d'Israele.	Eso 12,19
Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi"».	Eso 12,20
Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua.	Eso 12,21
Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino.	Eso 12,22
Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.	Eso 12,23
Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre.	Eso 12,24
Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito.	Eso 12,25
Quando i vostri figli vi chiederanno: "Che significato ha per voi questo rito?",	Eso 12,26
voi direte loro: "È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case"». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.	Eso 12,27
Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.	Eso 12,28
A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame.	Eso 12,29
Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!	Eso 12,30
Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto.	Eso 12,31
Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!».	Eso 12,32
Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!».	Eso 12,33

Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.	Eso 12,34
Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti.	Eso 12,35
Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.	Eso 12,36
Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini.	Eso 12,37
Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi.	Eso 12,38
Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.	Eso 12,39
La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.	Eso 12,40
Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto.	Eso 12,41
Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.	Eso 12,42
Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.	Eso 12,43
Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.	Eso 12,44
L'ospite e il mercenario non ne mangeranno.	Eso 12,45
In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.	Eso 12,46
Tutta la comunità d'Israele la celebrerà.	Eso 12,47
Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.	Eso 12,48
Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».	Eso 12,49
Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.	Eso 12,50
Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.	Eso 12,51
Il Signore disse a Mosè:	Eso 13,1
«Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».	Eso 13,2
Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato.	Eso 13,3
In questo giorno del mese di Abìb voi uscite.	Eso 13,4
Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.	Eso 13,5
Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.	Eso 13,6
Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.	Eso 13,7
In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: "È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto".	Eso 13,8
Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto con mano potente.	Eso 13,9
Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.	Eso 13,10
Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l'avrà data in possesso,	Eso 13,11
tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore.	Eso 13,12

Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi discendenti.	Eso 13,13
Quando tuo figlio un domani ti chiederà: "Che significa ciò?", tu gli risponderai: "Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione servile.	Eso 13,14
Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d'Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti".	Eso 13,15
Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto».	Eso 13,16
Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!».	Eso 13,17
Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto.	Eso 13,18
Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa».	Eso 13,19
Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.	Eso 13,20
Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.	Eso 13,21
Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.	Eso 13,22
Il Signore disse a Mosè:	Eso 14,1
«Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare.	Eso 14,2
Il faraone penserà degli Israeliti: "Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!".	Eso 14,3
Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.	Eso 14,4
Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?».	Eso 14,5
Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati.	Eso 14,6
Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.	Eso 14,7
Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.	Eso 14,8
Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn.	Eso 14,9
Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.	Eso 14,10
E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?	Eso 14,11
Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto"?».	Eso 14,12
Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più!	Eso 14,13
Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».	Eso 14,14
Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.	Eso 14,15
Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.	Eso 14,16
Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.	Eso 14,17

Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».	Eso 14,18
L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro.	Eso 14,19
Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.	Eso 14,20
Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.	Eso 14,21
Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.	Eso 14,22
Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.	Eso 14,23
Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.	Eso 14,24
Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».	Eso 14,25
Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».	Eso 14,26
Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare.	Eso 14,27
Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.	Eso 14,28
Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.	Eso 14,29
In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare;	Eso 14,30
Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.	Eso 14,31
Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.	Eso 15,1
Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!	Eso 15,2
Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.	Eso 15,3
I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso.	Eso 15,4
Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.	Eso 15,5
La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico;	Eso 15,6
con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.	Eso 15,7
Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare.	Eso 15,8
Il nemico aveva detto: "Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfoderero la spada, li conquisterà la mia mano!".	Eso 15,9
Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.	Eso 15,10
Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi?	Eso 15,11
Stendesti la destra: li inghiottì la terra.	Eso 15,12
Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora.	Eso 15,13
Udirono i popoli: sono atterriti. L'angoscia afferrò gli abitanti della Filistea.	Eso 15,14
Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.	Eso 15,15
Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato.	Eso 15,16
Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.	Eso 15,17
Il Signore regni in eterno e per sempre!».	Eso 15,18

Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare.	Eso 15,19
Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze.	Eso 15,20
Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».	Eso 15,21
Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua.	Eso 15,22
Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara.	Eso 15,23
Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?».	Eso 15,24
Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova.	Eso 15,25
Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».	Eso 15,26
Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.	Eso 15,27
Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.	Eso 16,1
Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.	Eso 16,2
Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».	Eso 16,3
Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge.	Eso 16,4
Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».	Eso 16,5
Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto	Eso 16,6
e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?».	Eso 16,7
Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».	Eso 16,8
Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"».	Eso 16,9
Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube.	Eso 16,10
Il Signore disse a Mosè:	Eso 16,11
«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».	Eso 16,12
La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento.	Eso 16,13
Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.	Eso 16,14
Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.	Eso 16,15
Ecco che cosa comanda il Signore: "Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda"».	Eso 16,16
Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco.	Eso 16,17
Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.	Eso 16,18
Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino».	Eso 16,19

Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.	Eso 16,20
Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.	Eso 16,21
Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè.	Eso 16,22
Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: "Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina"».	Eso 16,23
Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.	Eso 16,24
Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna.	Eso 16,25
Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».	Eso 16,26
Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono.	Eso 16,27
Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi?	Eso 16,28
Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».	Eso 16,29
Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.	Eso 16,30
La casa d'Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.	Eso 16,31
Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: "Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto"».	Eso 16,32
Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti».	Eso 16,33
Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.	Eso 16,34
Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan.	Eso 16,35
L'omer è la decima parte dell'efa.	Eso 16,36
Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidìm. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.	Eso 17,1
Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?».	Eso 17,2
In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».	Eso 17,3
Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».	Eso 17,4
Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'!	Eso 17,5
Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele.	Eso 17,6
E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».	Eso 17,7
Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm.	Eso 17,8
Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio».	Eso 17,9
Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.	Eso 17,10
Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.	Eso 17,11
Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.	Eso 17,12
Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.	Eso 17,13
Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!».	Eso 17,14

Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò "Il Signore è il mio vessillo"	Eso 17,15
e disse: «Una mano contro il trono del Signore! Vi sarà guerra per il Signore contro Amalèk, di generazione in generazione!».	Eso 17,16
Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, cioè come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto.	Eso 18,1
Allora Ietro prese con sé Sipporà, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata,	Eso 18,2
con i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera»,	Eso 18,3
e l'altro si chiamava Elièzer, perché: «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone».	Eso 18,4
Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui, venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio.	Eso 18,5
Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!».	Eso 18,6
Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda.	Eso 18,7
Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani a motivo di Israele, tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati.	Eso 18,8
Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani.	Eso 18,9
Disse Ietro: «Benedetto il Signore, che vi ha liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha liberato questo popolo dalla mano dell'Egitto!	Eso 18,10
Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: ha rivolto contro di loro quello che tramavano».	Eso 18,11
Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele, per partecipare al banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio.	Eso 18,12
Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera.	Eso 18,13
Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?».	Eso 18,14
Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio.	Eso 18,15
Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi».	Eso 18,16
Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai!	Eso 18,17
Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo.	Eso 18,18
Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio.	Eso 18,19
A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere.	Eso 18,20
Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine.	Eso 18,21
Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te.	Eso 18,22
Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».	Eso 18,23
Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito.	Eso 18,24
Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine.	Eso 18,25
Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori.	Eso 18,26
Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra.	Eso 18,27
Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.	Eso 19,1
Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.	Eso 19,2

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:	Eso 19,3
"Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me.	Eso 19,4
Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra!	Eso 19,5
Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti».	Eso 19,6
Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.	Eso 19,7
Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.	Eso 19,8
Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo.	Eso 19,9
Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti	Eso 19,10
e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo.	Eso 19,11
Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: "Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.	Eso 19,12
Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere". Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte».	Eso 19,13
Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti.	Eso 19,14
Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».	Eso 19,15
Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.	Eso 19,16
Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.	Eso 19,17
Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.	Eso 19,18
Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.	Eso 19,19
Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì.	Eso 19,20
Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine!	Eso 19,21
Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!».	Eso 19,22
Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: "Delimita il monte e dichiaralo sacro"».	Eso 19,23
Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!».	Eso 19,24
Mosè scese verso il popolo e parlò loro.	Eso 19,25
Dio pronunciò tutte queste parole:	Eso 20,1
«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:	Eso 20,2
Non avrai altri dèi di fronte a me.	Eso 20,3
Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.	Eso 20,4
Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,	Eso 20,5
ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.	Eso 20,6
Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.	Eso 20,7
Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.	Eso 20,8

Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;	Eso 20,9
ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.	Eso 20,10
Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.	Eso 20,11
Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.	Eso 20,12
Non ucciderai.	Eso 20,13
Non commetterai adulterio.	Eso 20,14
Non ruberai.	Eso 20,15
Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	Eso 20,16
Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».	Eso 20,17
Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.	Eso 20,18
Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!».	Eso 20,19
Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate».	Eso 20,20
Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.	Eso 20,21
Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo!	Eso 20,22
Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi!	Eso 20,23
Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.	Eso 20,24
Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana.	Eso 20,25
Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità".	Eso 20,26
Queste sono le norme che tu esporrai loro.	Eso 21,1
Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto.	Eso 21,2
Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui.	Eso 21,3
Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo.	Eso 21,4
Ma se lo schiavo dice: "Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero",	Eso 21,5
allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.	Eso 21,6
Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi.	Eso 21,7
Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei.	Eso 21,8
Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie.	Eso 21,9
Se egli prende in moglie un'altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione.	Eso 21,10
Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.	Eso 21,11
Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte.	Eso 21,12
Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi.	Eso 21,13

Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.	Eso 21,14
Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.	Eso 21,15
Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.	Eso 21,16
Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.	Eso 21,17
Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto,	Eso 21,18
se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.	Eso 21,19
Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta.	Eso 21,20
Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.	Eso 21,21
Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato.	Eso 21,22
Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita:	Eso 21,23
occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,	Eso 21,24
bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.	Eso 21,25
Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell'occhio.	Eso 21,26
Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.	Eso 21,27
Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente.	Eso 21,28
Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte.	Eso 21,29
Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto.	Eso 21,30
Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera.	Eso 21,31
Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.	Eso 21,32
Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino,	Eso 21,33
il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà.	Eso 21,34
Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta.	Eso 21,35
Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.	Eso 21,36
Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone.	Eso 21,37
Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue.	Eso 22,1
Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue. Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato.	Eso 22,2
Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.	Eso 22,3
Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.	Eso 22,4
Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo.	Eso 22,5
Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest'ultimo restituirà il doppio.	Eso 22,6

Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.	Eso 22,7
Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: "È questo!", la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.	Eso 22,8
Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone,	Eso 22,9
interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà risarcire.	Eso 22,10
Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l'indennizzo al padrone di essa.	Eso 22,11
Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata.	Eso 22,12
Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l'indennizzo.	Eso 22,13
Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.	Eso 22,14
Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie.	Eso 22,15
Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.	Eso 22,16
Non lascerai vivere colei che pratica la magia.	Eso 22,17
Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.	Eso 22,18
Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.	Eso 22,19
Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.	Eso 22,20
Non maltratterai la vedova o l'orfano.	Eso 22,21
Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido,	Eso 22,22
la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.	Eso 22,23
Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.	Eso 22,24
Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole,	Eso 22,25
perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.	Eso 22,26
Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.	Eso 22,27
Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.	Eso 22,28
Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno lo darai a me.	Eso 22,29
Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani.	Eso 22,30
Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un'ingiustizia.	Eso 23,1
Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.	Eso 23,2
Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.	Eso 23,3
Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre.	Eso 23,4
Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.	Eso 23,5
Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.	Eso 23,6
Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.	Eso 23,7
Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.	Eso 23,8

Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto.	Eso 23,9
Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto,	Eso 23,10
ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.	Eso 23,11
Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.	Eso 23,12
Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!	Eso 23,13
Tre volte all'anno farai festa in mio onore.	Eso 23,14
Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.	Eso 23,15
Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell'anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.	Eso 23,16
Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.	Eso 23,17
Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.	Eso 23,18
Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.	Eso 23,19
Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.	Eso 23,20
Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui.	Eso 23,21
Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.	Eso 23,22
Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò,	Eso 23,23
tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.	Eso 23,24
Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia.	Eso 23,25
Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.	Eso 23,26
Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.	Eso 23,27
Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Ittita.	Eso 23,28
Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te.	Eso 23,29
Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.	Eso 23,30
Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza.	Eso 23,31
Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi;	Eso 23,32
essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te».	Eso 23,33
Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano,	Eso 24,1
solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».	Eso 24,2
Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».	Eso 24,3
Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.	Eso 24,4
Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.	Eso 24,5
Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.	Eso 24,6

Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».	Eso 24,7
Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».	Eso 24,8
Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele.	Eso 24,9
Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo.	Eso 24,10
Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.	Eso 24,11
Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli».	Eso 24,12
Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio.	Eso 24,13
Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».	Eso 24,14
Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte.	Eso 24,15
La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.	Eso 24,16
La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.	Eso 24,17
Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.	Eso 24,18
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Eso 25,1
«Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore.	Eso 25,2
Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo,	Eso 25,3
tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra,	Eso 25,4
pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia,	Eso 25,5
olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico,	Eso 25,6
pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.	Eso 25,7
Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro.	Eso 25,8
Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.	Eso 25,9
Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Eso 25,10
La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro.	Eso 25,11
Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.	Eso 25,12
Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.	Eso 25,13
Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare con esse l'arca.	Eso 25,14
Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì.	Eso 25,15
Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.	Eso 25,16
Farai il propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.	Eso 25,17
Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio.	Eso 25,18
Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio.	Eso 25,19
I cherubini avranno le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio.	Eso 25,20
Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò.	Eso 25,21

Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti.	Eso 25,22
Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Eso 25,23
La rivestirai d'oro puro e le farai attorno un bordo d'oro.	Eso 25,24
Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice.	Eso 25,25
Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli, che costituiranno i suoi quattro piedi.	Eso 25,26
Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola.	Eso 25,27
Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola.	Eso 25,28
Farai anche i suoi piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni: li farai d'oro puro.	Eso 25,29
Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza.	Eso 25,30
Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo.	Eso 25,31
Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato.	Eso 25,32
Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro.	Eso 25,33
Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:	Eso 25,34
un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro.	Eso 25,35
I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello.	Eso 25,36
Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso.	Eso 25,37
I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro.	Eso 25,38
Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori.	Eso 25,39
Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.	Eso 25,40
Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista.	Eso 26,1
La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli.	Eso 26,2
Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro.	Eso 26,3
Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura.	Eso 26,4
Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro.	Eso 26,5
Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico.	Eso 26,6
Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli.	Eso 26,7
La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli.	Eso 26,8
Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall'altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda.	Eso 26,9
Farai cinquanta cordoni sull'orlo del primo telo, che è all'estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura.	Eso 26,10
Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico.	Eso 26,11
La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora.	Eso 26,12
Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall'altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall'altra.	Eso 26,13

Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.	Eso 26,14
Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali.	Eso 26,15
La lunghezza di un'asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza.	Eso 26,16
Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora.	Eso 26,17
Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud.	Eso 26,18
Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l'altra asse, per i suoi due sostegni.	Eso 26,19
Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi,	Eso 26,20
come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.	Eso 26,21
Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi.	Eso 26,22
Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore.	Eso 26,23
Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli.	Eso 26,24
Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.	Eso 26,25
Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora	Eso 26,26
e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente.	Eso 26,27
La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra.	Eso 26,28
Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse.	Eso 26,29
Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte.	Eso 26,30
Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d'artista.	Eso 26,31
Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, munite di uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento.	Eso 26,32
Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi.	Eso 26,33
Porrai il propiziatorio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei Santi.	Eso 26,34
Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale.	Eso 26,35
Farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore.	Eso 26,36
Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d'oro. I loro uncini saranno d'oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo.	Eso 26,37
Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti.	Eso 27,1
Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo.	Eso 27,2
Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori.	Eso 27,3
Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità.	Eso 27,4
La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare.	Eso 27,5
Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo.	Eso 27,6
Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta.	Eso 27,7
Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte.	Eso 27,8
Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato.	Eso 27,9

Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento.	Eso 27,10
Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.	Eso 27,11
La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi.	Eso 27,12
La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti:	Eso 27,13
quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala;	Eso 27,14
all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi.	Eso 27,15
Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi.	Eso 27,16
Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di bronzo.	Eso 27,17
La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo.	Eso 27,18
Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo.	Eso 27,19
Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tener sempre accesa una lampada.	Eso 27,20
Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.	Eso 27,21
Fa' avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne.	Eso 28,1
Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro.	Eso 28,2
Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore.	Eso 28,3
E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.	Eso 28,4
Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.	Eso 28,5
Faranno l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati.	Eso 28,6
Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito.	Eso 28,7
La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	Eso 28,8
Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d'Israele:	Eso 28,9
sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita.	Eso 28,10
Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d'Israele, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro.	Eso 28,11
Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come memoriale per i figli d'Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.	Eso 28,12
Farai anche i castoni d'oro	Eso 28,13
e due catene d'oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.	Eso 28,14
Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	Eso 28,15
Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	Eso 28,16
Lo coprirai con un'incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo;	Eso 28,17
seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo;	Eso 28,18
terza fila: un giacinto, un'àgata e un'ametista;	Eso 28,19

quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni.	Eso 28,20
Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.	Eso 28,21
Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro.	Eso 28,22
Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale.	Eso 28,23
Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale.	Eso 28,24
Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore.	Eso 28,25
Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno.	Eso 28,26
Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod.	Eso 28,27
Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod.	Eso 28,28
Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre.	Eso 28,29
Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.	Eso 28,30
Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola,	Eso 28,31
con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera.	Eso 28,32
Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro:	Eso 28,33
un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto.	Eso 28,34
Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.	Eso 28,35
Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”.	Eso 28,36
L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.	Eso 28,37
Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore.	Eso 28,38
Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.	Eso 28,39
Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro.	Eso 28,40
Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.	Eso 28,41
Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce.	Eso 28,42
Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti.	Eso 28,43
Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto;	Eso 29,1
poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: le preparerai con fior di farina di frumento.	Eso 29,2
Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.	Eso 29,3
Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua.	Eso 29,4
Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell’efod, dell’efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell’efod;	Eso 29,5
gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante.	Eso 29,6
Poi prenderai l’olio dell’unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai.	Eso 29,7
Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche;	Eso 29,8

li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli.	Eso 29,9
Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.	Eso 29,10
Immolerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno.	Eso 29,11
Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare.	Eso 29,12
Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare.	Eso 29,13
Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai fuori dell'accampamento perché si tratta di un sacrificio per il peccato.	Eso 29,14
Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.	Eso 29,15
Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare.	Eso 29,16
Dividerai in pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa.	Eso 29,17
Allora farai bruciare sull'altare tutto l'ariete. È un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.	Eso 29,18
Prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.	Eso 29,19
Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare.	Eso 29,20
Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po' d'olio dell'unzione e ne spruzzerai su Aronne e le sue vesti, sui figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e, insieme con lui, i suoi figli con le loro vesti.	Eso 29,21
Prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni, con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura.	Eso 29,22
Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi deposto davanti al Signore.	Eso 29,23
Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il rito di elevazione davanti al Signore.	Eso 29,24
Riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la farai bruciare sull'altare, insieme all'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.	Eso 29,25
Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e lo presenterai con rito di elevazione davanti al Signore: diventerà la tua porzione.	Eso 29,26
Consacrerai il petto con il rito di elevazione e la coscia con il rito di innalzamento, prelevandoli dall'ariete dell'investitura: saranno di Aronne e dei suoi figli.	Eso 29,27
Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli, come porzione loro riservata dagli Israeliti, in forza di legge perenne. Perché è un prelevamento, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.	Eso 29,28
Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura.	Eso 29,29
Quello dei figli di Aronne che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni.	Eso 29,30
Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo.	Eso 29,31
Aronne e i suoi figli mangeranno la carne dell'ariete e il pane contenuto nel canestro all'ingresso della tenda del convegno.	Eso 29,32
Mangeranno così ciò che sarà servito per compiere il rito espiatorio, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante.	Eso 29,33
Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa.	Eso 29,34
Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli quanto ti ho comandato. Per sette giorni compirai il rito dell'investitura.	Eso 29,35
In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare compiendo per esso il rito espiatorio, e in seguito lo ungerai per consacrarlo.	Eso 29,36
Per sette giorni compirai il rito espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo.	Eso 29,37
Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre.	Eso 29,38

Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto.	Eso 29,39
Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro, e una libagione di un quarto di hin di vino.	Eso 29,40
Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libagione come quelle del mattino: profumo gradito, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.	Eso 29,41
Questo è l'olocausto perenne di generazione in generazione, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlarti.	Eso 29,42
Darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia gloria.	Eso 29,43
Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio per me.	Eso 29,44
Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio.	Eso 29,45
Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, che li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.	Eso 29,46
Farai un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia.	Eso 30,1
Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: sarà quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni costituiranno un solo pezzo con esso.	Eso 30,2
Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro.	Eso 30,3
Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo.	Eso 30,4
Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.	Eso 30,5
Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al propiziatorio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno.	Eso 30,6
Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina, quando riordinerà le lampade,	Eso 30,7
e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore di generazione in generazione.	Eso 30,8
Non vi offrirete sopra incenso illegittimo né olocausto né oblazione, né vi verserete libagione.	Eso 30,9
Una volta all'anno Aronne compirà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio espiatorio per il peccato compirà sopra di esso, una volta all'anno, il rito espiatorio di generazione in generazione. È cosa santissima per il Signore».	Eso 30,10
Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Eso 30,11
«Quando per il censimento conterai uno per uno gli Israeliti, all'atto del censimento ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento.	Eso 30,12
Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, conforme al siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore.	Eso 30,13
Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, corrisponderà l'offerta prelevata per il Signore.	Eso 30,14
Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite.	Eso 30,15
Prenderai il denaro espiatorio ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore, per il riscatto delle vostre vite».	Eso 30,16
Il Signore parlò a Mosè:	Eso 30,17
«Farai per le abluzioni un bacino di bronzo con il piedistallo di bronzo; lo collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua.	Eso 30,18
Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi.	Eso 30,19
Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno un'abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore,	Eso 30,20
si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per Aronne e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».	Eso 30,21
Il Signore parlò a Mosè:	Eso 30,22
«Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta;	Eso 30,23

cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d'olio d'oliva.	Eso 30,24
Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.	Eso 30,25
Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza,	Eso 30,26
la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso,	Eso 30,27
l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo.	Eso 30,28
Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo.	Eso 30,29
Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai, perché esercitino il mio sacerdozio.	Eso 30,30
Agli Israeliti dirai: "Questo sarà per me l'olio dell'unzione sacra, di generazione in generazione.	Eso 30,31
Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere.	Eso 30,32
Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo, sia eliminato dal suo popolo"».	Eso 30,33
Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali.	Eso 30,34
Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa.	Eso 30,35
Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta.	Eso 30,36
Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore.	Eso 30,37
Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo».	Eso 30,38
Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Eso 31,1
«Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	Eso 31,2
L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	Eso 31,3
per ideare progetti da realizzare in oro, argento e bronzo,	Eso 31,4
per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro.	Eso 31,5
Ed ecco, gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato:	Eso 31,6
la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il propiziatorio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda;	Eso 31,7
la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso	Eso 31,8
e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo;	Eso 31,9
le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio;	Eso 31,10
l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il santuario. Essi eseguiranno quanto ti ho ordinato».	Eso 31,11
Il Signore disse a Mosè:	Eso 31,12
«Tu ora parla agli Israeliti e riferisci loro: "Osserverete attentamente i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, di generazione in generazione, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica.	Eso 31,13
Osserverete dunque il sabato, perché per voi è santo. Chi lo profanerà sia messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sia eliminato dal suo popolo.	Eso 31,14
Per sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte.	Eso 31,15
Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne.	Eso 31,16
Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro"».	Eso 31,17

Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.	Eso 31,18
Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».	Eso 32,1
Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».	Eso 32,2
Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.	Eso 32,3
Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!».	Eso 32,4
Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».	Eso 32,5
Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.	Eso 32,6
Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è pervertito.	Eso 32,7
Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».	Eso 32,8
Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice.	Eso 32,9
Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».	Eso 32,10
Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente?	Eso 32,11
Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.	Eso 32,12
Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».	Eso 32,13
Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.	Eso 32,14
Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra.	Eso 32,15
Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.	Eso 32,16
Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento».	Eso 32,17
Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfatta!". Il grido di chi canta a due cori io sento».	Eso 32,18
Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna.	Eso 32,19
Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.	Eso 32,20
Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».	Eso 32,21
Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male.	Eso 32,22
Mi dissero: "Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto".	Eso 32,23
Allora io dissi: "Chi ha dell'oro? Toglietevelo!". Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».	Eso 32,24
Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari.	Eso 32,25
Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.	Eso 32,26
Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: "Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino"».	Eso 32,27
I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.	Eso 32,28

Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».	Eso 32,29
Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».	Eso 32,30
Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro.	Eso 32,31
Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».	Eso 32,32
Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.	Eso 32,33
Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».	Eso 32,34
Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.	Eso 32,35
Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: "La darò alla tua discendenza".	Eso 33,1
Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.	Eso 33,2
Va' pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».	Eso 33,3
Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.	Eso 33,4
Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: "Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti"».	Eso 33,5
Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.	Eso 33,6
Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.	Eso 33,7
Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda.	Eso 33,8
Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè.	Eso 33,9
Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda.	Eso 33,10
Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.	Eso 33,11
Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: "Fa' salire questo popolo", ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: "Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi".	Eso 33,12
Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo».	Eso 33,13
Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo».	Eso 33,14
Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui.	Eso 33,15
Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».	Eso 33,16
Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».	Eso 33,17
Gli disse: «Mostrami la tua gloria!».	Eso 33,18
Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia».	Eso 33,19
Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».	Eso 33,20
Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe:	Eso 33,21
quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato.	Eso 33,22
Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».	Eso 33,23

Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato.	Eso 34,1
Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte.	Eso 34,2
Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte».	Eso 34,3
Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.	Eso 34,4
Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.	Eso 34,5
Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,	Eso 34,6
che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».	Eso 34,7
Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.	Eso 34,8
Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».	Eso 34,9
Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.	Eso 34,10
Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.	Eso 34,11
Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.	Eso 34,12
Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri.	Eso 34,13
Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.	Eso 34,14
Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio.	Eso 34,15
Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.	Eso 34,16
Non ti farai un dio di metallo fuso.	Eso 34,17
Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall'Egitto.	Eso 34,18
Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto.	Eso 34,19
Riscatterai il primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.	Eso 34,20
Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.	Eso 34,21
Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell'anno.	Eso 34,22
Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele.	Eso 34,23
Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.	Eso 34,24
Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.	Eso 34,25
Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».	Eso 34,26
Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele».	Eso 34,27
Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.	Eso 34,28
Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui.	Eso 34,29

Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.	Eso 34,30
Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro.	Eso 34,31
Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.	Eso 34,32
Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.	Eso 34,33
Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.	Eso 34,34
Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.	Eso 34,35
Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare:	Eso 35,1
Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte.	Eso 35,2
In giorno di sabato non accenderete il fuoco, in nessuna delle vostre dimore».	Eso 35,3
Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Il Signore ha comandato:	Eso 35,4
"Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore". Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo per il Signore: oro, argento e bronzo,	Eso 35,5
tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra,	Eso 35,6
pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia,	Eso 35,7
olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico,	Eso 35,8
pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.	Eso 35,9
Tutti gli artisti che sono tra voi vengano ed eseguano quanto il Signore ha comandato:	Eso 35,10
la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	Eso 35,11
l'arca e le sue stanghe, il propiziatorio e il velo che lo nasconde,	Eso 35,12
la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta,	Eso 35,13
il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per l'illuminazione,	Eso 35,14
l'altare dell'incenso con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora,	Eso 35,15
l'altare degli olocausti con la sua graticola di bronzo, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo,	Eso 35,16
i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto,	Eso 35,17
i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde,	Eso 35,18
le vesti ornamentali per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio».	Eso 35,19
Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè.	Eso 35,20
Quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare il contributo per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre.	Eso 35,21
Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta d'oro al Signore, la portarono.	Eso 35,22
Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso, ne portarono.	Eso 35,23
Quanti potevano offrire un contributo in argento o bronzo, lo portarono al Signore. Coloro che si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono.	Eso 35,24

Inoltre, tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatto e di bisso.	Eso 35,25
Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra.	Eso 35,26
I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell'efod e nel pettorale,	Eso 35,27
balsami e olio per l'illuminazione, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico.	Eso 35,28
Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore disposto a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta spontanea al Signore.	Eso 35,29
Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	Eso 35,30
L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	Eso 35,31
per ideare progetti da realizzare in oro, argento, bronzo,	Eso 35,32
per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro artistico.	Eso 35,33
Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare, e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan.	Eso 35,34
Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e di ideare progetti».	Eso 35,35
Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.	Eso 36,1
Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori.	Eso 36,2
Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee.	Eso 36,3
Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo	Eso 36,4
e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato».	Eso 36,5
Mosè allora ordinò di diffondere nell'accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte;	Eso 36,6
perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori.	Eso 36,7
Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Besalèl la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati.	Eso 36,8
La lunghezza di ciascun telo era ventotto cubiti; la larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli.	Eso 36,9
Unì cinque teli l'uno all'altro e anche i cinque altri teli unì l'uno all'altro.	Eso 36,10
Fece cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura, e fece la stessa cosa sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura.	Eso 36,11
Fece cinquanta cordoni al primo telo e fece anche cinquanta cordoni all'estremità del telo della seconda sutura: i cordoni corrispondevano l'uno all'altro.	Eso 36,12
Fece cinquanta fibbie d'oro, e unì i teli l'uno all'altro mediante le fibbie; così la Dimora formò un tutto unico.	Eso 36,13
Fece poi teli di peli di capra per la tenda sopra la Dimora. Fece undici teli.	Eso 36,14
La lunghezza di un telo era trenta cubiti; la larghezza quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli.	Eso 36,15
Unì insieme cinque teli a parte e sei teli a parte.	Eso 36,16
Fece cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura.	Eso 36,17
Fece cinquanta fibbie di bronzo per unire insieme la tenda, così da formare un tutto unico.	Eso 36,18
Fece poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso, e al di sopra una copertura di pelli di tasso.	Eso 36,19
Fece per la Dimora assi di legno di acacia, verticali.	Eso 36,20

Dieci cubiti la lunghezza di un’asse e un cubito e mezzo la larghezza.	Eso 36,21
Ogni asse aveva due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così fece per tutte le assi della Dimora.	Eso 36,22
Fece dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud.	Eso 36,23
Fece anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni.	Eso 36,24
Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, fece venti assi	Eso 36,25
e le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse.	Eso 36,26
Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, fece sei assi.	Eso 36,27
Fece inoltre due assi per gli angoli della Dimora nella parte posteriore.	Eso 36,28
Esse erano formate ciascuna da due pezzi uguali, abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così fece per ambedue: esse vennero a formare i due angoli.	Eso 36,29
C’erano dunque otto assi con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse.	Eso 36,30
Fece inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora,	Eso 36,31
cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente.	Eso 36,32
Fece la traversa mediana che, a mezza altezza delle assi, le attraversava da un’estremità all’altra.	Eso 36,33
Rivestì d’oro le assi, fece in oro i loro anelli per inserire le traverse, e rivestì d’oro anche le traverse.	Eso 36,34
Fece il velo di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo fece con figure di cherubini, lavoro d’artista.	Eso 36,35
Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestì d’oro; anche i loro uncini erano d’oro, e fuse per esse quattro basi d’argento.	Eso 36,36
Fecero poi una cortina per l’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore,	Eso 36,37
e le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivestì d’oro i loro capitelli e le loro aste trasversali, e fece le loro cinque basi di bronzo.	Eso 36,38
Besalèl fece l’arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Eso 37,1
La rivestì d’oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d’oro.	Eso 37,2
Fuse per essa quattro anelli d’oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro.	Eso 37,3
Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d’oro.	Eso 37,4
Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca, per trasportare l’arca.	Eso 37,5
Fece il propiziatorio d’oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.	Eso 37,6
Fece due cherubini d’oro; li fece lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio:	Eso 37,7
un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Fece i cherubini tutti d’un pezzo con il propiziatorio, posti alle sue due estremità.	Eso 37,8
I cherubini avevano le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; erano rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il propiziatorio.	Eso 37,9
Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Eso 37,10
La rivestì d’oro puro e le fece attorno un bordo d’oro.	Eso 37,11
Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d’oro per la cornice.	Eso 37,12
Fuse per essa quattro anelli d’oro e li fissò ai quattro angoli, che costituivano i suoi quattro piedi.	Eso 37,13
Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola.	Eso 37,14
Fece le stanghe di legno di acacia, per trasportare la tavola, e le rivestì d’oro.	Eso 37,15

Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni; li fece di oro puro.	Eso 37,16
Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso.	Eso 37,17
Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato, e tre bracci del candelabro dall'altro.	Eso 37,18
Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro.	Eso 37,19
Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:	Eso 37,20
un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due bracci seguenti che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro.	Eso 37,21
I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello.	Eso 37,22
Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro.	Eso 37,23
Impiegò un talento d'oro puro per il candelabro e per tutti i suoi accessori.	Eso 37,24
Fece l'altare per bruciare l'incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: era quadrato, con due cubiti di altezza, e i suoi corni costituivano un sol pezzo con esso.	Eso 37,25
Rivestì d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli fece intorno un orlo d'oro.	Eso 37,26
Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti, per inserirvi le stanghe destinate a trasportarlo.	Eso 37,27
Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.	Eso 37,28
Preparò l'olio dell'unzione sacra e l'incenso aromatico, puro, opera di profumiere.	Eso 37,29
Fece l'altare per gli olocausti di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza: era quadrato, con tre cubiti di altezza.	Eso 38,1
Fece i corni ai suoi quattro angoli: i corni costituivano un sol pezzo con esso. Lo rivestì di bronzo.	Eso 38,2
Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione, le forcelle e i bracieri; fece di bronzo tutti i suoi accessori.	Eso 38,3
Fece per l'altare una graticola di bronzo, lavorata a forma di rete, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare.	Eso 38,4
Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di bronzo, per inserirvi le stanghe.	Eso 38,5
Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di bronzo.	Eso 38,6
Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno.	Eso 38,7
Fece il bacino di bronzo con il suo piedistallo di bronzo, impiegandovi gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio all'ingresso della tenda del convegno.	Eso 38,8
Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti.	Eso 38,9
C'erano le loro venti colonne con le venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento.	Eso 38,10
Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.	Eso 38,11
Sul lato verso occidente c'erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali d'argento.	Eso 38,12
Sul lato orientale, verso levante, vi erano cinquanta cubiti:	Eso 38,13
quindici cubiti di tendaggi, con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala;	Eso 38,14
quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi all'altra ala.	Eso 38,15
Tutti i tendaggi che delimitavano il recinto erano di bisso ritorto.	Eso 38,16
Le basi delle colonne erano di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali erano d'argento; il rivestimento dei loro capitelli era d'argento e tutte le colonne del recinto erano collegate da aste trasversali d'argento.	Eso 38,17

Alla porta del recinto c'era una cortina, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto; la sua lunghezza era di venti cubiti, la sua altezza, nel senso della larghezza, era di cinque cubiti, come i tendaggi del recinto.	Eso 38,18
Le colonne relative erano quattro, con le quattro basi di bronzo, i loro uncini d'argento, il rivestimento dei loro capitelli e le loro aste trasversali d'argento.	Eso 38,19
Tutti i picchetti della Dimora e del recinto circostante erano di bronzo.	Eso 38,20
Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto su ordine di Mosè a opera dei leviti, sotto la direzione di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne.	Eso 38,21
Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda, eseguì quanto il Signore aveva ordinato a Mosè;	Eso 38,22
insieme con lui Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso.	Eso 38,23
Il totale dell'oro impiegato nella lavorazione, cioè per tutto il lavoro del santuario – era l'oro presentato in offerta – fu di ventinove talenti e settecentotrenta sicli, in sicli del santuario.	Eso 38,24
L'argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e millesettecentosettantacinque sicli, in sicli del santuario,	Eso 38,25
cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno dei sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano seicentotremilacinquecentocinquanta.	Eso 38,26
Cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base.	Eso 38,27
Con i millesettecentosettantacinque sicli fece gli uncini delle colonne, rivestì i loro capitelli e le riunì con le aste trasversali.	Eso 38,28
Il bronzo presentato in offerta assommava a settanta talenti e duemilaquattrocento sicli.	Eso 38,29
Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo e tutti gli accessori dell'altare,	Eso 38,30
le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.	Eso 38,31
Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,1
Fecero l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	Eso 39,2
Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista.	Eso 39,3
Fecero all'efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt'uno.	Eso 39,4
La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,5
Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incise con i nomi dei figli d'Israele, secondo l'arte d'incidere i sigilli.	Eso 39,6
Fissarono le due pietre sulle spalline dell'efod, come memoriale per i figli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,7
Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	Eso 39,8
Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	Eso 39,9
Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo;	Eso 39,10
seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo;	Eso 39,11
terza fila: un giacinto, un'àgata e un'ametista;	Eso 39,12
quarta fila: un crisòlito, un'ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell'oro mediante i loro castoni.	Eso 39,13
Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù.	Eso 39,14
Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro.	Eso 39,15
Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.	Eso 39,16
Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale.	Eso 39,17

Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'efod, nella parte anteriore.	Eso 39,18
Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull'orlo che era dall'altra parte dell'efod, verso l'interno.	Eso 39,19
Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod.	Eso 39,20
Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'efod e il pettorale non si distaccasse dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,21
Fecero il manto dell'efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola;	Eso 39,22
la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse.	Eso 39,23
Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto.	Eso 39,24
Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo inferiore del manto:	Eso 39,25
un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,26
Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli;	Eso 39,27
il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto;	Eso 39,28
la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,29
Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore».	Eso 39,30
Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,31
Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.	Eso 39,32
Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	Eso 39,33
la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina;	Eso 39,34
l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio;	Eso 39,35
la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta;	Eso 39,36
il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione;	Eso 39,37
l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, l'incenso aromatico e la cortina per l'ingresso della tenda;	Eso 39,38
l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo,	Eso 39,39
i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno;	Eso 39,40
le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.	Eso 39,41
Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 39,42
Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.	Eso 39,43
Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Eso 40,1
«Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno.	Eso 40,2
Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo.	Eso 40,3
Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade.	Eso 40,4
Metterai l'altare d'oro per l'incenso davanti all'arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all'ingresso della tenda.	Eso 40,5
Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno.	Eso 40,6
Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua.	Eso 40,7

Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto.	Eso 40,8
Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa.	Eso 40,9
Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima.	Eso 40,10
Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai.	Eso 40,11
Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua.	Eso 40,12
Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio.	Eso 40,13
Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche.	Eso 40,14
Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni».	Eso 40,15
Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.	Eso 40,16
Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora.	Eso 40,17
Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne;	Eso 40,18
poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.	Eso 40,19
Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca;	Eso 40,20
poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,21
Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo.	Eso 40,22
Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,23
Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora,	Eso 40,24
e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,25
Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo,	Eso 40,26
e bruciò su di esso l'incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,27
Mise infine la cortina all'ingresso della Dimora.	Eso 40,28
Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,29
Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni.	Eso 40,30
Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi:	Eso 40,31
quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Eso 40,32
Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.	Eso 40,33
Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.	Eso 40,34
Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.	Eso 40,35
Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende.	Eso 40,36
Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata.	Eso 40,37
Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.	Eso 40,38
Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse:	Lev 1,1
«Parla agli Israeliti dicendo: "Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirete un capo di bestiame grosso o minuto.	Lev 1,2

Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l'offrirà all'ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore.	Lev 1,3
Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui.	Lev 1,4
Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare che è all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 1,5
Scorticherà la vittima e la taglierà a pezzi.	Lev 1,6
I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull'altare e metteranno la legna sul fuoco;	Lev 1,7
poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull'altare.	Lev 1,8
Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull'altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 1,9
Se la sua offerta per l'olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto.	Lev 1,10
Lo scannerà al lato settentrionale dell'altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare.	Lev 1,11
Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell'altare.	Lev 1,12
Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull'altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 1,13
Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi.	Lev 1,14
Il sacerdote presenterà l'animale all'altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull'altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell'altare.	Lev 1,15
Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà al lato orientale dell'altare, dov'è il luogo delle ceneri.	Lev 1,16
Dividerà l'uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 1,17
Se qualcuno presenterà come offerta un'oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso.	Lev 2,1
La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d'olio, con tutto l'incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull'altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 2,2
Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.	Lev 2,3
Quando presenterai come offerta un'oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio.	Lev 2,4
Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio;	Lev 2,5
la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione.	Lev 2,6
Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio;	Lev 2,7
porterai al Signore l'oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare.	Lev 2,8
Il sacerdote preleverà dall'oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 2,9
Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.	Lev 2,10
Nessuna delle oblazioni che offrirete al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore;	Lev 2,11
potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare come profumo gradito.	Lev 2,12
Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.	Lev 2,13
Se offrirai al Signore un'oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello.	Lev 2,14
Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un'oblazione.	Lev 2,15
Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 2,16

Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore,	Lev 3,1
poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all'ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare.	Lev 3,2
Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra,	Lev 3,3
i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.	Lev 3,4
I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull'altare, in aggiunta all'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.	Lev 3,5
Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto.	Lev 3,6
Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore;	Lev 3,7
poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare.	Lev 3,8
Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l'intera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,	Lev 3,9
i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.	Lev 3,10
Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 3,11
Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore;	Lev 3,12
poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare.	Lev 3,13
Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra,	Lev 3,14
i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.	Lev 3,15
Il sacerdote li farà bruciare sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. Ogni parte grassa appartiene al Signore.	Lev 3,16
È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue"».	Lev 3,17
Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo:	Lev 4,1
"Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:	Lev 4,2
Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato.	Lev 4,3
Condurrà il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore.	Lev 4,4
Il sacerdote consacrato prenderà un po' del sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno;	Lev 4,5
intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.	Lev 4,6
Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 4,7
Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra,	Lev 4,8
i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.	Lev 4,9
Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull'altare degli olocausti.	Lev 4,10
Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi,	Lev 4,11
cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell'accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.	Lev 4,12
Se tutta la comunità d'Israele ha commesso un'inavvertenza, senza che l'intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole,	Lev 4,13
quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno.	Lev 4,14

Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore.	Lev 4,15
Il sacerdote consacrato porterà un po' del sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno;	Lev 4,16
intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario.	Lev 4,17
Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 4,18
Toglierà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare.	Lev 4,19
Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato.	Lev 4,20
Poi porterà il giovenco fuori dell'accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell'assemblea.	Lev 4,21
Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,	Lev 4,22
oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio senza difetto.	Lev 4,23
Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato.	Lev 4,24
Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti.	Lev 4,25
Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.	Lev 4,26
Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa,	Lev 4,27
oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso.	Lev 4,28
Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto.	Lev 4,29
Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue di essa e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare.	Lev 4,30
Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.	Lev 4,31
Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto.	Lev 4,32
Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto.	Lev 4,33
Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare.	Lev 4,34
Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.	Lev 4,35
Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa;	Lev 5,1
oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa;	Lev 5,2
oppure quando, senza avvedersene, tocca un'impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa;	Lev 5,3
oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.	Lev 5,4
Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato;	Lev 5,5
poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.	Lev 5,6
Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto.	Lev 5,7

Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa all'altezza della nuca, ma senza staccarla;	Lev 5,8
poi spargerà un po' del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell'altare e farà colare il resto del sangue alla base dell'altare. È un sacrificio per il peccato.	Lev 5,9
Con l'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.	Lev 5,10
Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di efa di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato.	Lev 5,11
Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato.	Lev 5,12
Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell'oblazione"».	Lev 5,13
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 5,14
«Se qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d'argento, conformi al siclo del santuario;	Lev 5,15
risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato.	Lev 5,16
Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso.	Lev 5,17
Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato.	Lev 5,18
È un sacrificio di riparazione; quell'individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».	Lev 5,19
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Lev 5,20
«Quando qualcuno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo,	Lev 5,21
o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato,	Lev 5,22
se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato	Lev 5,23
o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione.	Lev 5,24
Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione.	Lev 5,25
Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».	Lev 5,26
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 6,1
«Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: "Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciere sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso.	Lev 6,2
Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l'olocausto sopra l'altare, e la deporrà al fianco dell'altare.	Lev 6,3
Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell'accampamento, in un luogo puro.	Lev 6,4
Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione.	Lev 6,5
Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere.	Lev 6,6
Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all'altare.	Lev 6,7
Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'oblazione, e la farà bruciare sull'altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore.	Lev 6,8

Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.	Lev 6,9
Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione.	Lev 6,10
Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo"».	Lev 6,11
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 6,12
«Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera.	Lev 6,13
Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore.	Lev 6,14
Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore.	Lev 6,15
Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».	Lev 6,16
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 6,17
«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l'olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima.	Lev 6,18
Il sacerdote che l'avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno.	Lev 6,19
Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo.	Lev 6,20
Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua.	Lev 6,21
Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima.	Lev 6,22
Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.	Lev 6,23
Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima.	Lev 7,1
Nel luogo dove si scanna l'olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare	Lev 7,2
e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere,	Lev 7,3
i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.	Lev 7,4
Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione.	Lev 7,5
Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.	Lev 7,6
Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio.	Lev 7,7
Il sacerdote che avrà offerto l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto.	Lev 7,8
Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola o nella teglia, spetterà al sacerdote che l'ha offerta.	Lev 7,9
Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.	Lev 7,10
Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore.	Lev 7,11
Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio.	Lev 7,12
Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento.	Lev 7,13
Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione.	Lev 7,14
La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.	Lev 7,15
Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo;	Lev 7,16

ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.	Lev 7,17
Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa.	Lev 7,18
La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne;	Lev 7,19
se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo.	Lev 7,20
Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo"».	Lev 7,21
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 7,22
«Parla agli Israeliti dicendo: "Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra.	Lev 7,23
Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto,	Lev 7,24
perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo.	Lev 7,25
E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitiate.	Lev 7,26
Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo"».	Lev 7,27
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 7,28
«Parla agli Israeliti dicendo: "Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un'offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione.	Lev 7,29
Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore.	Lev 7,30
Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli.	Lev 7,31
Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione.	Lev 7,32
Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione.	Lev 7,33
Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno"».	Lev 7,34
Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell'esercizio della funzione sacerdotale al servizio del Signore.	Lev 7,35
Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.	Lev 7,36
Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione:	Lev 7,37
legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.	Lev 7,38
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 8,1
«Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi;	Lev 8,2
convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno».	Lev 8,3
Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 8,4
Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».	Lev 8,5
Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua.	Lev 8,6
Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse con la cintura dell'efod, con la quale lo fissò.	Lev 8,7
Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli urìm e i tummìm.	Lev 8,8
Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Lev 8,9

Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò.	Lev 8,10
Fece con esso sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli.	Lev 8,11
Versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo.	Lev 8,12
Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Lev 8,13
Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato.	Lev 8,14
Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio.	Lev 8,15
Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull'altare.	Lev 8,16
Ma bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato.	Lev 8,17
Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete.	Lev 8,18
Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all'altare.	Lev 8,19
Fece a pezzi l'ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso.	Lev 8,20
Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l'ariete sull'altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato.	Lev 8,21
Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete.	Lev 8,22
Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell'orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro.	Lev 8,23
Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po' del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare.	Lev 8,24
Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e la coscia destra;	Lev 8,25
dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l'olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra.	Lev 8,26
Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore.	Lev 8,27
Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull'altare insieme all'olocausto: sacrificio per l'investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 8,28
Poi Mosè prese il petto dell'ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu la parte dell'ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato.	Lev 8,29
Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.	Lev 8,30
Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell'investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli.	Lev 8,31
Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco.	Lev 8,32
Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni.	Lev 8,33
Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi.	Lev 8,34
Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato».	Lev 8,35
Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.	Lev 8,36
L'ottavo giorno, Mosè convocò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele	Lev 9,1
e disse ad Aronne: «Procùrati un vitello per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e presentali davanti al Signore.	Lev 9,2

Agli Israeliti dirai: "Prendete un capro per il sacrificio per il peccato, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto,	Lev 9,3
un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, da immolare davanti al Signore, e infine un'oblazione impastata con olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi"».	Lev 9,4
Essi dunque condussero davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato; tutta la comunità si avvicinò e restarono in piedi davanti al Signore.	Lev 9,5
Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà».	Lev 9,6
Mosè disse ad Aronne: «Avvicìnati all'altare: offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore tuo e in favore del popolo; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato».	Lev 9,7
Aronne dunque si avvicinò all'altare e scannò il vitello del sacrificio per il proprio peccato.	Lev 9,8
I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, lo spalmò sui corni dell'altare e sparse il resto del sangue alla base dell'altare;	Lev 9,9
ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima per il peccato li fece bruciare sopra l'altare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Lev 9,10
La carne e la pelle le bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento.	Lev 9,11
Poi scannò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare.	Lev 9,12
Gli porsero anche la vittima dell'olocausto, divisa in pezzi, e la testa, e le fece bruciare sull'altare.	Lev 9,13
Lavò le viscere e le zampe e le fece bruciare sull'olocausto sopra l'altare.	Lev 9,14
Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio per il peccato del popolo, lo scannò e lo offrì in sacrificio per il peccato, come il precedente.	Lev 9,15
Quindi presentò l'olocausto e lo offrì secondo le prescrizioni stabilite.	Lev 9,16
Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la fece bruciare sull'altare, oltre all'olocausto della mattina.	Lev 9,17
Scannò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare.	Lev 9,18
Gli porsero le parti grasse del toro e dell'ariete, la coda, il grasso aderente alle viscere, i reni e il lobo del fegato:	Lev 9,19
misero le parti grasse sui petti ed egli li fece bruciare sull'altare.	Lev 9,20
I petti e la coscia destra Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore, come Mosè aveva ordinato.	Lev 9,21
Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse; poi discese, dopo aver compiuto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di comunione.	Lev 9,22
Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo.	Lev 9,23
Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e le parti grasse; tutto il popolo vide, mandarono grida di esultanza e si prostrarono con la faccia a terra.	Lev 9,24
Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e vi posero sopra dell'incenso e presentarono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato.	Lev 10,1
Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore.	Lev 10,2
Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: "In coloro che mi stanno vicino mi mostrerò santo e alla presenza di tutto il popolo sarò glorificato"». Aronne tacque.	Lev 10,3
Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzzièl, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario, fuori dell'accampamento».	Lev 10,4
Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto.	Lev 10,5
Ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco.	Lev 10,6
Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto.	Lev 10,7
Il Signore parlò ad Aronne dicendo:	Lev 10,8

«Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione.	Lev 10,9
Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro,	Lev 10,10
e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè».	Lev 10,11
Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, figli superstiti di Aronne: «Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare, perché è cosa santissima.	Lev 10,12
Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai tuoi figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato.	Lev 10,13
La coscia della vittima offerta come contributo e il petto della vittima offerta con il rito di elevazione, li mangerete tu, i tuoi figli e le tue figlie con te in luogo puro; perché vi sono stati dati come parte tua e dei tuoi figli, tra i sacrifici di comunione degli Israeliti.	Lev 10,14
Essi porteranno, insieme con le parti grasse da bruciare, la coscia del contributo e il petto del rito di elevazione, perché siano ritualmente elevati davanti al Signore; questo spetterà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato».	Lev 10,15
Mosè si informò accuratamente circa il capro del sacrificio per il peccato e seppe che era stato bruciato; allora si sdegnò contro Eleàzaro e contro Itamàr, figli superstiti di Aronne, dicendo:	Lev 10,16
«Perché non avete mangiato la vittima del sacrificio per il peccato nel luogo santo? Infatti è cosa santissima. Il Signore ve l'ha data, perché tolga la colpa della comunità, compiendo per loro il rito espiatorio davanti al Signore.	Lev 10,17
Ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario; voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato».	Lev 10,18
Aronne allora disse a Mosè: «Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio per il peccato e il loro olocausto davanti al Signore; ma, dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio per il peccato, sarebbe stato bene agli occhi del Signore?».	Lev 10,19
Quando Mosè udì questo, parve bene ai suoi occhi.	Lev 10,20
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro:	Lev 11,1
«Parlate agli Israeliti dicendo: "Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra.	Lev 11,2
Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina.	Lev 11,3
Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l'unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro;	Lev 11,4
l'iràce, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro;	Lev 11,5
la lepre, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, la considererete impura;	Lev 11,6
il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro.	Lev 11,7
Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri.	Lev 11,8
Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame.	Lev 11,9
Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi.	Lev 11,10
Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri.	Lev 11,11
Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso.	Lev 11,12
Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare,	Lev 11,13
il nibbio e ogni specie di falco,	Lev 11,14
ogni specie di corvo,	Lev 11,15
lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero,	Lev 11,16
il gufo, l'alcione, l'ibis,	Lev 11,17

il cigno, il pellicano, la fòlaga,	Lev 11,18
la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello.	Lev 11,19
Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi.	Lev 11,20
Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra.	Lev 11,21
Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acrìdi e ogni specie di grillo.	Lev 11,22
Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi sarà obbrobrioso per voi;	Lev 11,23
infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera	Lev 11,24
e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera.	Lev 11,25
Riterrete impuro ogni animale che ha l'unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà impuro.	Lev 11,26
Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera.	Lev 11,27
E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri.	Lev 11,28
Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri,	Lev 11,29
il toporagno, la lucertola, il geco, il ramarro, il camaleonte.	Lev 11,30
Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera.	Lev 11,31
Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell'acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro.	Lev 11,32
Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso.	Lev 11,33
Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell'acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura.	Lev 11,34
Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali.	Lev 11,35
Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro.	Lev 11,36
Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro;	Lev 11,37
ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.	Lev 11,38
Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera.	Lev 11,39
Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.	Lev 11,40
Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà.	Lev 11,41
Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi.	Lev 11,42
Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri.	Lev 11,43
Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra.	Lev 11,44
Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo.	Lev 11,45
Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra,	Lev 11,46
per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare"».	Lev 11,47
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 12,1
«Parla agli Israeliti dicendo: "Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni.	Lev 12,2
L'ottavo giorno si circonciderà il prepuzio del bambino.	Lev 12,3

Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione.	Lev 12,4
Ma se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.	Lev 12,5
Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato.	Lev 12,6
Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina.	Lev 12,7
Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura"».	Lev 12,8
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Lev 13,1
«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.	Lev 13,2
Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo: se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare come incavata rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo impuro.	Lev 13,3
Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare incavata rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga.	Lev 13,4
Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni.	Lev 13,5
Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo: se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo puro; è una pustola. Quello si laverà le vesti e sarà puro.	Lev 13,6
Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato puro, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote:	Lev 13,7
il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è lebbra.	Lev 13,8
Se qualcuno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto dal sacerdote,	Lev 13,9
ed egli lo esaminerà: se vedrà che sulla pelle c'è un tumore bianco, che questo tumore ha fatto imbiancare il pelo e che nel tumore si trova carne viva,	Lev 13,10
è lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà impuro; non c'è bisogno che lo tenga ancora isolato, perché certo è impuro.	Lev 13,11
Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi,	Lev 13,12
questi lo esaminerà e, se vedrà che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro l'individuo affetto dal morbo: essendo tutto bianco, è puro.	Lev 13,13
Ma quando apparirà in lui carne viva, allora sarà impuro.	Lev 13,14
Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà impuro: la carne viva è impura; è lebbra.	Lev 13,15
Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà:	Lev 13,16
se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà puro colui che ha la piaga; è puro.	Lev 13,17
Se qualcuno ha avuto sulla pelle del corpo un'ulcera che sia guarita	Lev 13,18
e poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianco-rossastra, quel tale si mostrerà al sacerdote,	Lev 13,19
il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è infossata rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera.	Lev 13,20
Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non appare infossata rispetto alla pelle, ma che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni.	Lev 13,21
Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra.	Lev 13,22
Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà puro.	Lev 13,23
Oppure, se qualcuno ha sulla pelle del corpo una scottatura prodotta da fuoco e su questa appaia una macchia lucida, bianco-rossastra o soltanto bianca,	Lev 13,24

il sacerdote l’esaminerà: se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare incavata rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra.	Lev 13,25
Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c’è pelo bianco nella macchia e che essa non è infossata rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni.	Lev 13,26
Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra.	Lev 13,27
Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un gonfiore dovuto a bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale puro, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura.	Lev 13,28
Se un uomo o una donna ha una piaga sul capo o sul mento,	Lev 13,29
il sacerdote esaminerà la piaga: se riscontra che essa è incavata rispetto alla pelle e che vi è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è tigna, lebbra del capo o del mento.	Lev 13,30
Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è incavata rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni la persona affetta da tigna.	Lev 13,31
Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non vi è pelo gialliccio e che la tigna non appare incavata rispetto alla pelle,	Lev 13,32
quella persona si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote la terrà isolata per altri sette giorni.	Lev 13,33
Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna: se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare incavata rispetto alla pelle, il sacerdote la dichiarerà pura; quella persona si laverà le vesti e sarà pura.	Lev 13,34
Ma se, dopo che sarà stata dichiarata pura, la tigna si allargherà sulla pelle,	Lev 13,35
il sacerdote l’esaminerà: se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non starà a cercare se vi è il pelo giallo; quella persona è impura.	Lev 13,36
Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quella persona è pura e il sacerdote la dichiarerà tale.	Lev 13,37
Se un uomo o una donna ha sulla pelle del corpo macchie lucide, bianche,	Lev 13,38
il sacerdote le esaminerà: se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un’eruzione cutanea; quella persona è pura.	Lev 13,39
Chi perde i capelli del capo è calvo, ma è puro.	Lev 13,40
Se i capelli gli sono caduti dal lato della fronte, è calvo davanti, ma è puro.	Lev 13,41
Ma se sulla parte calva del cranio o della fronte appare una piaga bianco-rossastra, è lebbra scoppiata sulla calvizie del cranio o della fronte;	Lev 13,42
il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco-rossastro, simile alla lebbra della pelle del corpo,	Lev 13,43
quel tale è un lebbroso; è impuro e lo dovrà dichiarare impuro: il male lo ha colpito al capo.	Lev 13,44
Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.	Lev 13,45
Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento.	Lev 13,46
Quando apparirà una macchia di lebbra su una veste di lana o di lino,	Lev 13,47
nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio,	Lev 13,48
se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà mostrata al sacerdote.	Lev 13,49
Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l’oggetto che ha la macchia.	Lev 13,50
Al settimo giorno esaminerà la macchia: se la macchia si sarà allargata sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sulla pelliccia o sull’oggetto di cuoio per qualunque uso, è una macchia di lebbra maligna, è cosa impura.	Lev 13,51
Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle sul quale è la macchia; poiché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco.	Lev 13,52
Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio,	Lev 13,53

il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni.	Lev 13,54
Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata: se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto impuro; lo brucerai nel fuoco: vi è corrosione, sia sul diritto sia sul rovescio dell'oggetto.	Lev 13,55
Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, si è attenuata, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto.	Lev 13,56
Se appare ancora sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sull'oggetto di cuoio, è un'eruzione in atto; brucerai nel fuoco l'oggetto su cui è la macchia.	Lev 13,57
La veste o il tessuto o il manufatto o qualunque oggetto di cuoio che avrai lavato e dal quale la macchia sarà scomparsa, si laverà una seconda volta e sarà puro.	Lev 13,58
Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli puri o impuri».	Lev 13,59
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 14,1
«Questa è la legge che si riferisce al lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote.	Lev 14,2
Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà: se riscontrerà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso,	Lev 14,3
ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo.	Lev 14,4
Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua corrente.	Lev 14,5
Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issòpo e li immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua corrente.	Lev 14,6
Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo.	Lev 14,7
Colui che è purificato si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà puro. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma per sette giorni resterà fuori della sua tenda.	Lev 14,8
Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà puro.	Lev 14,9
L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, impastata con olio, come oblazione, e un log di olio;	Lev 14,10
il sacerdote che compie il rito di purificazione presenterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 14,11
Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e lo presenterà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li offrirà con il rito di elevazione davanti al Signore.	Lev 14,12
Poi scannerà l'agnello nel luogo dove si scanna la vittima per il peccato e l'olocausto, cioè nel luogo santo. Come il sacrificio per il peccato, anche quello di riparazione spetta al sacerdote: è cosa santissima.	Lev 14,13
Il sacerdote prenderà del sangue della vittima per il sacrificio di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro.	Lev 14,14
Poi, preso un po' d'olio dal log, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra;	Lev 14,15
intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella palma sinistra, con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore.	Lev 14,16
Quanto resta dell'olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, insieme al sangue della vittima del sacrificio di riparazione.	Lev 14,17
Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore.	Lev 14,18
Poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per colui che si purifica della sua impurità. Quindi scannerà l'olocausto.	Lev 14,19
Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e sarà puro.	Lev 14,20
Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito di elevazione, per compiere l'espiazione per lui, e un decimo di efa di fior di farina impastata con olio, come oblazione, e un log di olio.	Lev 14,21
Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato e l'altro per l'olocausto.	Lev 14,22
L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore.	Lev 14,23
Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il log d'olio e li presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore.	Lev 14,24

Poi scannerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà del sangue della vittima di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro.	Lev 14,25
Il sacerdote si verserà un po' dell'olio sulla palma della mano sinistra.	Lev 14,26
Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte l'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore.	Lev 14,27
Poi porrà un po' d'olio che tiene nella palma sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue della vittima per il sacrificio di riparazione.	Lev 14,28
Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per compiere il rito espiatorio per lui davanti al Signore.	Lev 14,29
Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due colombi, che ha potuto procurarsi;	Lev 14,30
delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio per il peccato e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione. Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per colui che si deve purificare.	Lev 14,31
Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per conseguire la sua purificazione».	Lev 14,32
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Lev 14,33
«Quando sarete entrati nella terra di Canaan, che io sto per darvi in possesso, qualora io mandi un'infezione di lebbra in una casa della terra di vostra proprietà,	Lev 14,34
il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: "Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra".	Lev 14,35
Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta, perché quanto è nella casa non diventi impuro. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa.	Lev 14,36
Esaminerà dunque la macchia: se vedrà che la macchia sui muri della casa consiste in cavità verdastre o rossastre, che appaiono più profonde della superficie della parete,	Lev 14,37
il sacerdote uscirà sulla porta della casa e farà chiudere la casa per sette giorni.	Lev 14,38
Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, riscontrerà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa,	Lev 14,39
il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo impuro, fuori della città.	Lev 14,40
Farà raschiare tutto l'interno della casa e butteranno i calcinacci rimossi fuori della città, in luogo impuro.	Lev 14,41
Poi si prenderanno altre pietre e si metteranno al posto delle prime e si intonacherà la casa con altra calce.	Lev 14,42
Se la macchia spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e di nuovo intonacata,	Lev 14,43
il sacerdote entrerà a esaminare la casa: se troverà che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è impura.	Lev 14,44
Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo impuro.	Lev 14,45
Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà impuro fino alla sera.	Lev 14,46
Sia chi avrà dormito in quella casa sia chi vi avrà mangiato, dovrà lavarsi le vesti.	Lev 14,47
Se invece il sacerdote, che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa pura, perché la macchia è risanata.	Lev 14,48
Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo;	Lev 14,49
immolerà uno degli uccelli in un vaso di terra con dentro acqua corrente.	Lev 14,50
Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua corrente e ne aspergerà sette volte la casa.	Lev 14,51
Purificata la casa con il sangue dell'uccello, con l'acqua corrente, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issòpo e con il panno scarlatto,	Lev 14,52
lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori della città, nella campagna; così compirà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà pura.	Lev 14,53
Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna,	Lev 14,54
per la lebbra delle vesti e della casa,	Lev 14,55

per i tumori, le pustole e le macchie,	Lev 14,56
per determinare quando una cosa è impura e quando è pura. Questa è la legge per la lebbra».	Lev 14,57
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Lev 15,1
«Parlate agli Israeliti dicendo loro: "Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è impura.	Lev 15,2
Questa è la condizione di impurità per la gonorrea: sia che la carne lasci uscire il liquido, sia che lo trattenga, si tratta di impurità.	Lev 15,3
Ogni giaciglio sul quale si coricherà chi è affetto da gonorrea sarà impuro; ogni oggetto sul quale si siederà sarà impuro.	Lev 15,4
Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,5
Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,6
Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,7
Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,8
Ogni sella su cui monterà chi ha la gonorrea sarà impura.	Lev 15,9
Chiunque toccherà qualsiasi cosa, che sia stata sotto quel tale, resterà impuro fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,10
Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,11
Il recipiente di terracotta toccato da colui che soffre di gonorrea sarà spezzato; ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua.	Lev 15,12
Quando uno sarà guarito dalla sua gonorrea, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua corrente e sarà puro.	Lev 15,13
L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e li consegnerà al sacerdote,	Lev 15,14
il quale ne offrirà uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea.	Lev 15,15
L'uomo che avrà avuto un'emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.	Lev 15,16
Ogni veste o pelle su cui vi sarà un'emissione seminale dovrà essere lavata nell'acqua e resterà impura fino alla sera.	Lev 15,17
La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e resteranno impuri fino alla sera.	Lev 15,18
Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, per sette giorni resterà nell'impurità mestruale; chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera.	Lev 15,19
Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità mestruale sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro.	Lev 15,20
Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera.	Lev 15,21
Chi toccherà qualunque mobile sul quale lei si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera.	Lev 15,22
Se un oggetto si trova sul letto o su qualche cosa su cui lei si è seduta, chiunque toccherà questo oggetto sarà impuro fino alla sera.	Lev 15,23
Se un uomo ha rapporto intimo con lei, l'impurità mestruale viene a contatto con lui: egli resterà impuro per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà resterà impuro.	Lev 15,24
La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni.	Lev 15,25
Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le mestruazioni; ogni oggetto sul quale siederà sarà impuro, come lo è quando lei ha le mestruazioni.	Lev 15,26
Chiunque toccherà quelle cose sarà impuro; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera.	Lev 15,27
Se sarà guarita dal suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura.	Lev 15,28
L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno.	Lev 15,29
Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto e compirà per lei il rito espiatorio davanti al Signore, per il flusso che la rendeva impura.	Lev 15,30

Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero impura la mia Dimora che è in mezzo a loro.	Lev 15,31
Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un'emissione seminale che lo rende impuro,	Lev 15,32
e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l'uomo o per la donna che abbiano il flusso e per l'uomo che si corichi con una donna in stato di impurità"».	Lev 15,33
Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre si presentavano davanti al Signore.	Lev 16,1
Il Signore disse a Mosè: «Parla ad Aronne, tuo fratello: non entri in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che sta sull'arca, affinché non muoia, quando io apparirò in mezzo alla nube sul propiziatorio.	Lev 16,2
Aronne entrerà nel santuario in questo modo: con un giovenco per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto.	Lev 16,3
Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre, che indosserà dopo essersi lavato il corpo con l'acqua.	Lev 16,4
Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto.	Lev 16,5
Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa.	Lev 16,6
Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno	Lev 16,7
e getterà le sorti sui due capri: un capro destinato al Signore e l'altro ad Azazèl.	Lev 16,8
Aronne farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio per il peccato;	Lev 16,9
invece il capro che è toccato in sorte ad Azazèl sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di esso e sia mandato poi ad Azazèl nel deserto.	Lev 16,10
Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa, e scannerà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato.	Lev 16,11
Poi prenderà l'incensiere pieno di brace, tolta dall'altare davanti al Signore, e due manciate d'incenso aromatico fine; porterà ogni cosa oltre il velo.	Lev 16,12
Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia.	Lev 16,13
Poi prenderà un po' del sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il propiziatorio dal lato orientale e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al propiziatorio.	Lev 16,14
Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio.	Lev 16,15
Così purificherà il santuario dalle impurità degli Israeliti e dalle loro ribellioni, insieme a tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità.	Lev 16,16
Nessuno dovrà trovarsi nella tenda del convegno, da quando egli entrerà nel santuario per compiere il rito espiatorio fino a quando non sarà uscito e non avrà compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele.	Lev 16,17
Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, lo purificherà, prenderà un po' del sangue del giovenco e del sangue del capro e lo spalmerà sui corni intorno all'altare.	Lev 16,18
Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti.	Lev 16,19
Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo.	Lev 16,20
Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto.	Lev 16,21
Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto.	Lev 16,22
Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossato per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo.	Lev 16,23
Laverà il suo corpo nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e compirà il rito espiatorio per sé e per il popolo.	Lev 16,24
E farà bruciare sull'altare le parti grasse della vittima del sacrificio per il peccato.	Lev 16,25

Colui che avrà inviato il capro destinato ad Azazèl si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.	Lev 16,26
Farà portare fuori dall'accampamento il giovenco del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio per il peccato, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio; se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi.	Lev 16,27
Colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.	Lev 16,28
Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi,	Lev 16,29
poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore.	Lev 16,30
Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne.	Lev 16,31
Compirà il rito espiatorio il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e l'investitura per succedere nel sacerdozio al posto di suo padre; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre.	Lev 16,32
Purificherà la parte più santa del santuario, purificherà la tenda del convegno e l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità.	Lev 16,33
Questa sarà per voi una legge perenne: una volta all'anno si compirà il rito espiatorio in favore degli Israeliti, per tutti i loro peccati». E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Lev 16,34
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 17,1
«Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro: "Questo il Signore ha ordinato:	Lev 17,2
Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l'accampamento o fuori dell'accampamento	Lev 17,3
e non lo porti all'ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.	Lev 17,4
Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione.	Lev 17,5
Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore.	Lev 17,6
Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione".	Lev 17,7
Dirai loro ancora: "Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio	Lev 17,8
senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.	Lev 17,9
Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo.	Lev 17,10
Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita.	Lev 17,11
Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.	Lev 17,12
Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra;	Lev 17,13
perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.	Lev 17,14
Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura.	Lev 17,15
Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa"».	Lev 17,16
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 18,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 18,2
Non farete come si fa nella terra d'Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi.	Lev 18,3
Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 18,4

Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.	Lev 18,5
Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.	Lev 18,6
Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità.	Lev 18,7
Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre.	Lev 18,8
Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.	Lev 18,9
Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità.	Lev 18,10
Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità.	Lev 18,11
Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre.	Lev 18,12
Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre.	Lev 18,13
Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia.	Lev 18,14
Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità.	Lev 18,15
Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.	Lev 18,16
Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un'infamia.	Lev 18,17
Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.	Lev 18,18
Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l'impurità mestruale.	Lev 18,19
Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.	Lev 18,20
Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.	Lev 18,21
Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.	Lev 18,22
Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.	Lev 18,23
Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi.	Lev 18,24
La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti.	Lev 18,25
Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi.	Lev 18,26
Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura.	Lev 18,27
Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l'abitava prima di voi,	Lev 18,28
perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo.	Lev 18,29
Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio"».	Lev 18,30
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 19,1
«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.	Lev 19,2
Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 19,3
Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 19,4
Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi.	Lev 19,5
La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco.	Lev 19,6

Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito.	**Lev 19,7**
Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.	**Lev 19,8**
Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe;	**Lev 19,9**
quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.	**Lev 19,10**
Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.	**Lev 19,11**
Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.	**Lev 19,12**
Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.	**Lev 19,13**
Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.	**Lev 19,14**
Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia.	**Lev 19,15**
Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.	**Lev 19,16**
Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui.	**Lev 19,17**
Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.	**Lev 19,18**
Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.	**Lev 19,19**
Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata.	**Lev 19,20**
L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete;	**Lev 19,21**
con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.	**Lev 19,22**
Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare.	**Lev 19,23**
Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo.	**Lev 19,24**
Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.	**Lev 19,25**
Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.	**Lev 19,26**
Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba.	**Lev 19,27**
Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.	**Lev 19,28**
Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.	**Lev 19,29**
Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.	**Lev 19,30**
Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.	**Lev 19,31**
Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.	**Lev 19,32**
Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.	**Lev 19,33**
Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.	**Lev 19,34**
Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità.	**Lev 19,35**
Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.	**Lev 19,36**
Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore"».	**Lev 19,37**
Il Signore parlò a Mosè e disse:	**Lev 20,1**

«Dirai agli Israeliti: "Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà.	Lev 20,2
Anch'io volgerò il mio volto contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l'intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome.	Lev 20,3
Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte,	Lev 20,4
io volgerò il mio volto contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.	Lev 20,5
Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.	Lev 20,6
Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 20,7
Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.	Lev 20,8
Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.	Lev 20,9
Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.	Lev 20,10
Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.	Lev 20,11
Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.	Lev 20,12
Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.	Lev 20,13
Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un'infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.	Lev 20,14
L'uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia.	Lev 20,15
Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.	Lev 20,16
Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.	Lev 20,17
Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.	Lev 20,18
Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.	Lev 20,19
Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.	Lev 20,20
Se uno prende la moglie del fratello, è un'impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.	Lev 20,21
Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti.	Lev 20,22
Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse	Lev 20,23
e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.	Lev 20,24
Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri.	Lev 20,25
Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.	Lev 20,26
Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro"».	Lev 20,27
Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro: "Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela,	Lev 21,1
se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello	Lev 21,2
e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all'impurità.	Lev 21,3
Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.	Lev 21,4
I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo.	Lev 21,5

Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi.	Lev 21,6
Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio.	Lev 21,7
Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo.	Lev 21,8
Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.	Lev 21,9
Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti.	Lev 21,10
Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre.	Lev 21,11
Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore.	Lev 21,12
Sposerà una vergine.	Lev 21,13
Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela.	Lev 21,14
Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico"».	Lev 21,15
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 21,16
«Parla ad Aronne dicendo: "Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio;	Lev 21,17
perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme,	Lev 21,18
né chi abbia una frattura al piede o alla mano,	Lev 21,19
né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati.	Lev 21,20
Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio.	Lev 21,21
Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante;	Lev 21,22
ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico"».	Lev 21,23
Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.	Lev 21,24
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 22,1
«Parla ad Aronne e ai suoi figli: trattino con rispetto le offerte sante degli Israeliti e non profanino il mio santo nome, perché sono offerte consacrate a me. Io sono il Signore.	Lev 22,2
Di' loro: "Nelle generazioni future ogni uomo della vostra discendenza che si accosterà in stato di impurità alle offerte sante, consacrate dagli Israeliti in onore del Signore, sarà eliminato dalla mia presenza. Io sono il Signore.	Lev 22,3
Nessun uomo della stirpe di Aronne affetto da lebbra o da gonorrea potrà mangiare le offerte sante, finché non sia puro. Così sarà per chi toccherà qualsiasi cosa impura a causa di un cadavere o per chi avrà perdite seminali,	Lev 22,4
oppure per chi toccherà un rettile che lo rende impuro o una persona che lo rende impuro, qualunque sia la sua impurità.	Lev 22,5
Colui che avrà avuto tali contatti resterà impuro fino alla sera e non mangerà le offerte sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua;	Lev 22,6
dopo il tramonto del sole sarà puro e allora potrà mangiare le offerte sante, perché esse sono il suo cibo.	Lev 22,7
Non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi impuro. Io sono il Signore.	Lev 22,8
Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver commesso profanazioni. Io sono il Signore che li santifico.	Lev 22,9
Nessun profano mangerà le offerte sante; né l'ospite di un sacerdote né il salariato potrà mangiare le offerte sante.	Lev 22,10
Ma una persona che il sacerdote avrà comprato con il proprio denaro ne potrà mangiare, e così anche lo schiavo che gli è nato in casa: costoro potranno mangiare il suo cibo.	Lev 22,11
Se la figlia di un sacerdote è sposata con un profano, non potrà mangiare del contributo delle offerte sante.	Lev 22,12

Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, ed è tornata ad abitare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il cibo del padre; ma nessun profano potrà mangiarne.	Lev 22,13
Se uno mangia inavvertitamente di un'offerta santa, darà al sacerdote il valore dell'offerta santa, aggiungendovi un quinto.	Lev 22,14
I sacerdoti non profaneranno dunque le offerte sante degli Israeliti, che essi prelevano per il Signore,	Lev 22,15
e non faranno portare loro il peso della colpa di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro offerte sante; poiché io sono il Signore che le santifico”».	Lev 22,16
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 22,17
«Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Chiunque della casa d’Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenterà la sua offerta, per qualsiasi voto o dono spontaneo, da presentare come olocausto in onore del Signore,	Lev 22,18
per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di bovini, di pecore o di capre.	Lev 22,19
Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito.	Lev 22,20
Se qualcuno presenterà al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per adempiere un voto sia come offerta spontanea, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta e non avere alcun difetto.	Lev 22,21
Non presenterete in onore del Signore nessuna vittima cieca o storpia o mutilata o con ulcere o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull’altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 22,22
Un capo di bestiame grosso o minuto che sia deforme o atrofizzato, potrai offrirlo come dono spontaneo, ma non sarà gradito come sacrificio votivo.	Lev 22,23
Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o contusi o strappati o tagliati. Tali cose non farete nella vostra terra	Lev 22,24
né prenderete dalle mani dello straniero alcuna di queste vittime per offrirla come cibo in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite a vostro favore”».	Lev 22,25
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 22,26
«Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni presso la madre; dall’ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore.	Lev 22,27
Non scannerete mucca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo.	Lev 22,28
Quando offrirete al Signore un sacrificio di ringraziamento, offritelo in modo che sia gradito.	Lev 22,29
La vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne farete avanzare nulla fino al mattino. Io sono il Signore.	Lev 22,30
Osserverete dunque i miei comandi e li metterete in pratica. Io sono il Signore.	Lev 22,31
Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico,	Lev 22,32
che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere vostro Dio. Io sono il Signore».	Lev 22,33
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 23,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità.	Lev 23,2
Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.	Lev 23,3
Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.	Lev 23,4
Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore;	Lev 23,5
il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito.	Lev 23,6
Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile.	Lev 23,7
Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile”».	Lev 23,8
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 23,9

«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto.	Lev 23,10
Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.	Lev 23,11
Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, per l'olocausto in onore del Signore,	Lev 23,12
insieme a un'oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino.	Lev 23,13
Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l'offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.	Lev 23,14
Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete.	Lev 23,15
Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione.	Lev 23,16
Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore.	Lev 23,17
Oltre quei pani, offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un olocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 23,18
Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell'anno in sacrificio di comunione.	Lev 23,19
Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote.	Lev 23,20
Proclamerete in quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.	Lev 23,21
Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio"».	Lev 23,22
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 23,23
«Parla agli Israeliti dicendo: "Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra.	Lev 23,24
Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore"».	Lev 23,25
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 23,26
«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.	Lev 23,27
In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell'espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio.	Lev 23,28
Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela.	Lev 23,29
Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela.	Lev 23,30
Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.	Lev 23,31
Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».	Lev 23,32
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 23,33
«Parla agli Israeliti dicendo: "Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore.	Lev 23,34
Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.	Lev 23,35
Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.	Lev 23,36
Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito,	Lev 23,37

oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.	Lev 23,38
Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno.	Lev 23,39
Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni.	Lev 23,40
Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese.	Lev 23,41
Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne,	Lev 23,42
perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio"».	Lev 23,43
E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore.	Lev 23,44
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 24,1
«Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tenere perennemente accesa la lampada.	Lev 24,2
Aronne la disporrà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, perché arda dalla sera al mattino davanti al Signore, sempre. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione.	Lev 24,3
Egli disporrà le lampade sul candelabro d'oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore.	Lev 24,4
Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa.	Lev 24,5
Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d'oro puro davanti al Signore.	Lev 24,6
Porrai incenso puro sopra ogni pila, perché serva da memoriale per il pane, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.	Lev 24,7
Ogni giorno di sabato lo si disporrà davanti al Signore perennemente da parte degli Israeliti: è un'alleanza eterna.	Lev 24,8
Sarà riservato ad Aronne e ai suoi figli: essi lo mangeranno in luogo santo, perché sarà per loro cosa santissima tra i sacrifici da bruciare in onore del Signore. È una legge perenne».	Lev 24,9
Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell'accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita.	Lev 24,10
Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan.	Lev 24,11
Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore.	Lev 24,12
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Lev 24,13
«Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà.	Lev 24,14
Parla agli Israeliti dicendo: "Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato.	Lev 24,15
Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte.	Lev 24,16
Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte.	Lev 24,17
Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita.	Lev 24,18
Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro:	Lev 24,19
frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro.	Lev 24,20
Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte.	Lev 24,21
Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio"».	Lev 24,22
Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell'accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Lev 24,23
Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse:	Lev 25,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore:	Lev 25,2

per sei anni seminerai il tuo campo e poterai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti;	Lev 25,3
ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non poterai la tua vigna.	Lev 25,4
Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra.	Lev 25,5
Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te;	Lev 25,6
anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà.	Lev 25,7
Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni.	Lev 25,8
Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra.	Lev 25,9
Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.	Lev 25,10
Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate.	Lev 25,11
Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.	Lev 25,12
In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.	Lev 25,13
Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello.	Lev 25,14
Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto.	Lev 25,15
Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.	Lev 25,16
Nessuno di voi opprima il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 25,17
Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra.	Lev 25,18
La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro.	Lev 25,19
Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?,	Lev 25,20
io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni.	Lev 25,21
L'ottavo anno seminerete, ma consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete del raccolto vecchio finché venga il nuovo.	Lev 25,22
Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti.	Lev 25,23
Perciò, in tutta la terra che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per i terreni.	Lev 25,24
Se il tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto.	Lev 25,25
Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto,	Lev 25,26
conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio.	Lev 25,27
Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in possesso del compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.	Lev 25,28
Se uno vende una casa abitabile in una città cinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero.	Lev 25,29
Ma se quella casa, posta in una città cinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscirne al giubileo.	Lev 25,30
Però le case dei villaggi non attorniati da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate, e al giubileo il compratore dovrà uscirne.	Lev 25,31
Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto.	Lev 25,32
Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti.	Lev 25,33

Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.	Lev 25,34
Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te.	Lev 25,35
Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te.	Lev 25,36
Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura.	Lev 25,37
Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio.	Lev 25,38
Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo;	Lev 25,39
sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo;	Lev 25,40
allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri.	Lev 25,41
Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi.	Lev 25,42
Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.	Lev 25,43
Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava.	Lev 25,44
Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nella vostra terra; saranno vostra proprietà.	Lev 25,45
Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi. Ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, nessuno dòmini sull'altro con durezza.	Lev 25,46
Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia,	Lev 25,47
dopo che si è venduto ha il diritto di riscatto: lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli	Lev 25,48
o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei consanguinei della sua parentela o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé.	Lev 25,49
Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante.	Lev 25,50
Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato;	Lev 25,51
se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni.	Lev 25,52
Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con durezza sotto i suoi occhi.	Lev 25,53
Se non è riscattato in alcuno di questi modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli.	Lev 25,54
Poiché gli Israeliti sono miei servi; essi sono servi miei, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 25,55
Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.	Lev 26,1
Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.	Lev 26,2
Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica,	Lev 26,3
io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti.	Lev 26,4
La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.	Lev 26,5
Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori.	Lev 26,6
Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.	Lev 26,7
Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.	Lev 26,8
Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi.	Lev 26,9
Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.	Lev 26,10

Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò.	Lev 26,11
Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo.	Lev 26,12
Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.	Lev 26,13
Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi,	Lev 26,14
se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza,	Lev 26,15
ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici.	Lev 26,16
Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.	Lev 26,17
Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati.	Lev 26,18
Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo.	Lev 26,19
Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.	Lev 26,20
Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati.	Lev 26,21
Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, sterminеranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.	Lev 26,22
Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me,	Lev 26,23
anch'io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati.	Lev 26,24
Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico.	Lev 26,25
Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.	Lev 26,26
Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me,	Lev 26,27
anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati.	Lev 26,28
Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie.	Lev 26,29
Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò.	Lev 26,30
Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi.	Lev 26,31
Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti.	Lev 26,32
Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.	Lev 26,33
Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati.	Lev 26,34
Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate.	Lev 26,35
A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua.	Lev 26,36
Cadranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici.	Lev 26,37
Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.	Lev 26,38
Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro.	Lev 26,39
Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me;	Lev 26,40
perciò anch'io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa.	Lev 26,41

E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra.	Lev 26,42
Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.	Lev 26,43
Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio;	Lev 26,44
ma mi ricorderò in loro favore dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore"».	Lev 26,45
Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè.	Lev 26,46
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Lev 27,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Se qualcuno vorrà adempiere un voto in onore del Signore, basandosi su valutazioni corrispondenti alle persone,	Lev 27,2
eccone i valori: per un uomo dai venti ai sessant'anni, il valore è di cinquanta sicli d'argento, conformi al siclo del santuario;	Lev 27,3
invece per una donna, il valore è di trenta sicli.	Lev 27,4
Dai cinque ai venti anni, il valore è di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina.	Lev 27,5
Da un mese a cinque anni, il valore è di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina.	Lev 27,6
Dai sessant'anni in su, il valore è di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina.	Lev 27,7
Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata, dovrà presentare al sacerdote la persona consacrata con voto e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.	Lev 27,8
Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale donato al Signore sarà cosa santa.	Lev 27,9
Non lo si potrà commutare, né si potrà sostituire un animale di qualità con uno difettoso né uno difettoso con uno di buona qualità; se tuttavia qualcuno sostituisse un animale all'altro, entrambi gli animali diverranno cosa sacra.	Lev 27,10
Se invece si tratta di qualunque animale impuro, che non si può presentare come offerta al Signore, l'animale sarà portato davanti al sacerdote;	Lev 27,11
egli valuterà se l'animale è in buono o cattivo stato e si starà al valore stabilito dal sacerdote.	Lev 27,12
Ma se qualcuno lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al valore fissato.	Lev 27,13
Se qualcuno vorrà consacrare la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sia in buono o in cattivo stato; si starà alla stima stabilita dal sacerdote.	Lev 27,14
Se colui che ha consacrato la sua casa la vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e sarà sua.	Lev 27,15
Se qualcuno vorrà consacrare al Signore un terreno del suo patrimonio, il suo valore sarà stabilito in proporzione alla semente: cinquanta sicli d'argento per un homer di seme d'orzo.	Lev 27,16
Se consacra il suo campo dall'anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima;	Lev 27,17
ma se lo consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in proporzione agli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima.	Lev 27,18
Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto all'ammontare della stima e resterà suo.	Lev 27,19
Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende a un altro, non lo si potrà più riscattare;	Lev 27,20
ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote.	Lev 27,21
Se uno vorrà consacrare al Signore un pezzo di terra comprato, che non fa parte del suo patrimonio,	Lev 27,22
il sacerdote valuterà l'ammontare del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore.	Lev 27,23
Nell'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.	Lev 27,24
Ogni valutazione si farà sulla base del siclo del santuario: il siclo corrisponde a venti ghera.	Lev 27,25

Tuttavia nessuno potrà consacrare un primogenito del bestiame, il quale appartiene già al Signore, perché primogenito: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore.	Lev 27,26
Se si tratta di un animale impuro, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima.	Lev 27,27
Nondimeno, quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono, persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore.	Lev 27,28
Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.	Lev 27,29
Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo e dei frutti degli alberi, appartiene al Signore: è cosa consacrata al Signore.	Lev 27,30
Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà un quinto.	Lev 27,31
Ogni decima del bestiame grosso o minuto, ossia il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore.	Lev 27,32
Non si farà cernita fra animale migliore e peggiore, né si faranno sostituzioni; qualora però avvenisse una sostituzione, entrambi gli animali diverranno cosa sacra: non si potranno riscattare”».	Lev 27,33
Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti sul monte Sinai.	Lev 27,34
Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d’Egitto, e disse:	Num 1,1
«Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa,	Num 1,2
dai vent’anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra; tu e Aronne li censirete, schiera per schiera.	Num 1,3
Sarà con voi un uomo per tribù, un uomo che sia capo del casato dei suoi padri.	Num 1,4
Questi sono i nomi degli uomini che vi assisteranno. Per Ruben: Elisùr, figlio di Sedeùr;	Num 1,5
per Simeone: Selumièl, figlio di Surisaddài;	Num 1,6
per Giuda: Nacson, figlio di Amminadàb;	Num 1,7
per Ìssacar: Netanèl, figlio di Suar;	Num 1,8
per Zàbulon: Eliàb, figlio di Chelon;	Num 1,9
per i figli di Giuseppe, per Èfraim: Elisamà, figlio di Ammiùd; per Manasse: Gamlièl, figlio di Pedasùr;	Num 1,10
per Beniamino: Abidàn, figlio di Ghideonì;	Num 1,11
per Dan: Achièzer, figlio di Ammisaddài;	Num 1,12
per Aser: Paghièl, figlio di Ocran;	Num 1,13
per Gad: Eliasàf, figlio di Deuèl;	Num 1,14
per Nèftali: Achirà, figlio di Enan».	Num 1,15
Questi furono i designati della comunità, i prìncipi delle loro tribù paterne, i capi delle migliaia d’Israele.	Num 1,16
Mosè e Aronne presero questi uomini, che erano stati designati per nome,	Num 1,17
e radunarono tutta la comunità, il primo giorno del secondo mese; furono registrati secondo le famiglie, secondo i loro casati paterni, contando il numero delle persone dai vent'anni in su, testa per testa.	Num 1,18
Come il Signore gli aveva ordinato, Mosè ne fece il censimento nel deserto del Sinai.	Num 1,19
Risultò per i figli di Ruben, primogenito d’Israele, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,20
censiti della tribù di Ruben quarantaseimilacinquecento.	Num 1,21

Per i figli di Simeone, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,22
censiti della tribù di Simeone cinquantanovemilatrecento.	Num 1,23
Per i figli di Gad, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,24
censiti della tribù di Gad quarantacinquemilaseicentocinquanta.	Num 1,25
Per i figli di Giuda, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,26
censiti della tribù di Giuda settantaquattromilaseicento.	Num 1,27
Per i figli di Ìssacar, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,28
censiti della tribù di Ìssacar cinquantaquattromilaquattrocento.	Num 1,29
Per i figli di Zàbulon, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,30
censiti della tribù di Zàbulon cinquantasettemilaquattrocento.	Num 1,31
Per i figli di Giuseppe: per i figli di Èfraim, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,32
censiti della tribù di Èfraim quarantamilacinquecento;	Num 1,33
per i figli di Manasse, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,34
censiti della tribù di Manasse trentaduemiladuecento.	Num 1,35
Per i figli di Beniamino, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,36
censiti della tribù di Beniamino trentacinquemilaquattrocento.	Num 1,37
Per i figli di Dan, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,38
censiti della tribù di Dan sessantaduemilasettecento.	Num 1,39
Per i figli di Aser, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,40
censiti della tribù di Aser quarantunmilacinquecento.	Num 1,41
Per i figli di Nèftali, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra:	Num 1,42
censiti della tribù di Nèftali cinquantatremilaquattrocento.	Num 1,43
Questi furono i censiti, di cui fecero il censimento Mosè e Aronne e i prìncipi d'Israele, dodici uomini: c'era un uomo per ciascun casato paterno.	Num 1,44
E tutti i censiti degli Israeliti, secondo i loro casati paterni, dai vent'anni in su, cioè quanti potevano andare in guerra in Israele,	Num 1,45
risultarono registrati in tutto seicentotremilacinquecentocinquanta.	Num 1,46
Ma i leviti, secondo la loro tribù paterna, non furono registrati insieme con gli altri.	Num 1,47
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Num 1,48
«Solo la tribù di Levi non censirai, né di essa farai il computo tra gli Israeliti;	Num 1,49

invece affiderai ai leviti la Dimora della Testimonianza, tutti i suoi accessori e quanto le appartiene. Essi trasporteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora.	Num 1,50
Quando la Dimora dovrà muoversi, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi, i leviti la erigeranno. Se un estraneo si avvicinerà, sarà messo a morte.	Num 1,51
Gli Israeliti pianteranno le tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino alla sua insegna, secondo le loro schiere.	Num 1,52
Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della Testimonianza; così la mia ira non si abbatterà sulla comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora della Testimonianza».	Num 1,53
Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè: così fecero.	Num 1,54
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Num 2,1
«Gli Israeliti si accamperanno ciascuno vicino alla sua insegna con i simboli dei loro casati paterni; si accamperanno di fronte alla tenda del convegno, tutt'intorno.	Num 2,2
Si accamperanno a oriente, verso levante, quelli dell'insegna dell'accampamento di Giuda secondo le loro schiere. Principe per i figli di Giuda è Nacson, figlio di Amminadàb,	Num 2,3
e la sua schiera è di settantaquattromilaseicento censiti.	Num 2,4
Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Ìssacar. Principe per i figli di Ìssacar è Netanèl, figlio di Suar,	Num 2,5
e la sua schiera è di cinquantaquattromilaquattrocento censiti.	Num 2,6
Poi la tribù di Zàbulon. Principe per i figli di Zàbulon è Eliàb, figlio di Chelon,	Num 2,7
e la sua schiera è di cinquantasettemilaquattrocento censiti.	Num 2,8
Il totale dei censiti per l'accampamento di Giuda è di centoottantaseimilaquattrocento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per primi.	Num 2,9
L'insegna dell'accampamento di Ruben, suddiviso secondo le sue schiere, starà a mezzogiorno. Principe per i figli di Ruben è Elisùr, figlio di Sedeùr,	Num 2,10
e la sua schiera è di quarantaseimilacinquecento censiti.	Num 2,11
Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Simeone. Principe per i figli di Simeone è Selumièl, figlio di Surisaddài,	Num 2,12
e la sua schiera è di cinquantanovemilatrecento censiti.	Num 2,13
Poi la tribù di Gad: principe per i figli di Gad è Eliasàf, figlio di Deuèl,	Num 2,14
e la sua schiera è di quarantacinquemilaseicentocinquanta censiti.	Num 2,15
Il totale dei censiti per l'accampamento di Ruben è di centocinquantunmilaquattrocentocinquanta uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per secondi.	Num 2,16
Poi si leverà la tenda del convegno con l'accampamento dei leviti in mezzo agli altri accampamenti. Come si erano accampati, così si leveranno, ciascuno al suo posto, suddivisi secondo le loro insegne.	Num 2,17
L'insegna dell'accampamento di Èfraim, suddiviso secondo le sue schiere, starà a occidente. Principe per i figli di Èfraim è Elisamà, figlio di Ammiùd,	Num 2,18
la sua schiera è di quarantamilacinquecento censiti.	Num 2,19
Accanto a lui la tribù di Manasse. Principe per i figli di Manasse è Gamlièl, figlio di Pedasùr,	Num 2,20
e la sua schiera è di trentaduemiladuecento censiti.	Num 2,21
Poi la tribù di Beniamino. Principe per i figli di Beniamino è Abidàn, figlio di Ghideonì,	Num 2,22
e la sua schiera è di trentacinquemilaquattrocento censiti.	Num 2,23
Il totale dei censiti per l'accampamento di Èfraim è di centoottomilacento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per terzi.	Num 2,24
L'insegna dell'accampamento di Dan, suddiviso secondo le sue schiere, starà a settentrione. Principe per i figli di Dan è Achièzer, figlio di Ammisaddài,	Num 2,25
e la sua schiera è di sessantaduemilasettecento censiti.	Num 2,26
Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Aser. Principe per i figli di Aser è Paghièl, figlio di Ocran,	Num 2,27

e la sua schiera è di quarantunmilacinquecento censiti.	Num 2,28
Poi la tribù di Nèftali. Principe per i figli di Nèftali è Achirà, figlio di Enan,	Num 2,29
e la sua schiera è di cinquantatremilaquattrocento censiti.	Num 2,30
Il totale dei censiti per l'accampamento di Dan è dunque centocinquantasettemilaseicento. Leveranno le tende per ultimi, suddivisi secondo le loro insegne».	Num 2,31
Questi sono i censiti degli Israeliti secondo i loro casati paterni, tutti i censiti degli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere: seicentotremilacinquecentocinquanta.	Num 2,32
Ma i leviti non furono censiti in mezzo agli Israeliti, come il Signore aveva comandato a Mosè.	Num 2,33
Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè. Così si accampavano secondo le loro insegne e così levavano le tende, ciascuno secondo la sua famiglia in base al casato dei suoi padri.	Num 2,34
Questi sono i discendenti di Aronne e di Mosè, quando il Signore parlò con Mosè sul monte Sinai.	Num 3,1
Questi sono i nomi dei figli di Aronne: il primogenito Nadab, poi Abiu, Eleàzaro e Itamàr.	Num 3,2
Tali i nomi dei figli di Aronne, i sacerdoti consacrati con l'unzione, che avevano ricevuto l'investitura per esercitare il sacerdozio.	Num 3,3
Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco illegittimo davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli. Eleàzaro e Itamàr esercitarono il sacerdozio alla presenza di Aronne, loro padre.	Num 3,4
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 3,5
«Fa' avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio.	Num 3,6
Essi assumeranno l'incarico suo e quello di tutta la comunità nei confronti della tenda del convegno, prestando servizio alla Dimora.	Num 3,7
E custodiranno tutti gli arredi della tenda del convegno e assumeranno l'incarico degli Israeliti, prestando servizio alla Dimora.	Num 3,8
Assegnerai i leviti ad Aronne e ai suoi figli: saranno affidati completamente a lui da parte degli Israeliti.	Num 3,9
Tu incaricherai Aronne e i suoi figli di esercitare il sacerdozio; il profano che vi si accosterà sarà messo a morte».	Num 3,10
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 3,11
«Ecco, io ho scelto i leviti tra gli Israeliti al posto di ogni primogenito che nasce per primo dal seno materno tra gli Israeliti; i leviti saranno miei,	Num 3,12
perché ogni primogenito è mio. Quando io colpii tutti i primogeniti in terra d'Egitto, io consacrai a me in Israele ogni primogenito, sia dell'uomo sia del bestiame; essi mi apparterranno. Io sono il Signore».	Num 3,13
Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai e disse:	Num 3,14
«Censisci i figli di Levi, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie; censirai tutti i maschi da un mese in su».	Num 3,15
Mosè li censì secondo l'ordine del Signore, come gli era stato ordinato.	Num 3,16
Questi sono i figli di Levi secondo i loro nomi: Gherson, Keat e Merarì.	Num 3,17
Questi i nomi dei figli di Gherson, secondo le loro famiglie: Libnì e Simei.	Num 3,18
I figli di Keat secondo le loro famiglie: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl.	Num 3,19
I figli di Merarì secondo le loro famiglie: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie dei leviti suddivisi secondo i loro casati paterni.	Num 3,20
A Gherson appartengono la famiglia dei Libniti e la famiglia dei Simeiti. Queste sono le famiglie dei Ghersoniti.	Num 3,21
I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano settemilacinquecento.	Num 3,22
Le famiglie dei Ghersoniti avevano l'accampamento dietro la Dimora, a occidente.	Num 3,23
Il principe del casato paterno per i Ghersoniti era Eliasàf, figlio di Laèl.	Num 3,24
I figli di Gherson, nella tenda del convegno, avevano l'incarico della Dimora e della tenda, della sua copertura e della cortina all'ingresso della tenda del convegno,	Num 3,25

dei tendaggi del recinto e della cortina all'ingresso del recinto intorno alla Dimora e all'altare e delle corde per tutto il suo impianto.	Num 3,26
A Keat appartengono la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Isariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Uzzieliti. Queste sono le famiglie dei Keatiti,	Num 3,27
contando tutti i maschi da un mese in su: ottomilaseicento. Essi avevano la custodia del santuario.	Num 3,28
Le famiglie dei figli di Keat avevano l'accampamento al lato meridionale della Dimora.	Num 3,29
Il principe del casato paterno per i Keatiti era Elisafàn, figlio di Uzzièl.	Num 3,30
Avevano l'incarico dell'arca, della tavola, del candelabro, degli altari e degli arredi del santuario con i quali si svolge il servizio, della cortina e di tutto il suo impianto.	Num 3,31
Il principe dei prìncipi dei leviti era Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne; esercitava la sorveglianza su quelli che avevano l'incarico del santuario.	Num 3,32
A Merarì appartengono la famiglia dei Macliti e la famiglia dei Musiti. Queste sono le famiglie di Merarì.	Num 3,33
I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano seimiladuecento.	Num 3,34
Il principe del casato paterno per le famiglie di Merarì era Surièl, figlio di Abicàil. Essi avevano l'accampamento al lato settentrionale della Dimora.	Num 3,35
I figli di Merarì avevano l'incarico di custodire le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne e le loro basi, tutti i suoi arredi e tutto il suo impianto,	Num 3,36
le colonne del recinto all'intorno, le loro basi, i loro picchetti e le loro corde.	Num 3,37
Davanti alla Dimora, a oriente, avevano l'accampamento Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario a nome degli Israeliti. Il profano che vi si fosse avvicinato sarebbe stato messo a morte.	Num 3,38
Tutti i leviti di cui Mosè e Aronne fecero il censimento secondo le loro famiglie per ordine del Signore, tutti i maschi da un mese in su, erano ventiduemila.	Num 3,39
Il Signore disse a Mosè: «Censisci tutti i primogeniti maschi tra gli Israeliti, da un mese in su, e conta i loro nomi.	Num 3,40
Prenderai i leviti per me – io sono il Signore – invece di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti invece dei primi parti del bestiame degli Israeliti».	Num 3,41
Mosè censì, come il Signore gli aveva comandato, ogni primogenito tra gli Israeliti, secondo l'ordine che il Signore gli aveva dato.	Num 3,42
Il totale dei primogeniti maschi che furono censiti, contando i nomi da un mese in su, fu di ventiduemiladuecentosettantatré.	Num 3,43
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 3,44
«Prendi i leviti al posto di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti al posto del loro bestiame; i leviti saranno miei. Io sono il Signore.	Num 3,45
Come riscatto dei duecentosettantatré eccedenti rispetto ai leviti tra i primogeniti degli Israeliti,	Num 3,46
prenderai cinque sicli a testa; li prenderai conformi al siclo del santuario: venti ghera per un siclo.	Num 3,47
Darai il denaro ad Aronne e ai suoi figli come riscatto di quelli tra loro eccedenti».	Num 3,48
Mosè prese il denaro del riscatto di quelli che oltrepassavano il numero dei primogeniti riscattati dai leviti.	Num 3,49
Da questi primogeniti degli Israeliti prese in denaro milletrecentosessantacinque sicli, conformi al siclo del santuario.	Num 3,50
Mosè diede il denaro del riscatto ad Aronne e ai suoi figli, secondo l'ordine del Signore, come aveva ordinato il Signore a Mosè.	Num 3,51
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Num 4,1
«Fate il computo dei figli di Keat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni,	Num 4,2
dai trent'anni fino ai cinquant'anni, di quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.	Num 4,3
Questo è il servizio dei figli di Keat nella tenda del convegno. È cosa santissima.	Num 4,4
Quando si leveranno le tende, verranno Aronne e i suoi figli, caleranno il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della Testimonianza;	Num 4,5
poi porranno sull'arca una coperta di pelli di tasso, vi stenderanno sopra un drappo tutto di porpora viola e metteranno a posto le stanghe.	Num 4,6
Poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta e vi metteranno sopra i piatti, le coppe, le anfore, le tazze per le libagioni; sopra vi sarà il pane perenne.	Num 4,7

Su queste cose stenderanno un drappo scarlatto e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.	Num 4,8
Prenderanno un drappo di porpora viola e copriranno il candelabro per l'illuminazione, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio di cui si servono.	Num 4,9
Metteranno il candelabro con tutti i suoi accessori in una coperta di pelli di tasso e lo metteranno sopra la portantina.	Num 4,10
Sopra l'altare d'oro stenderanno un drappo di porpora viola e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.	Num 4,11
Prenderanno tutti gli arredi che si usano per il servizio nel santuario, li metteranno in un drappo di porpora viola, li avvolgeranno in una coperta di pelli di tasso e li metteranno sopra la portantina.	Num 4,12
Toglieranno il grasso bruciato dall'altare e stenderanno su di esso un drappo scarlatto;	Num 4,13
vi metteranno sopra tutti gli arredi di cui si servono, i bracieri, le forcelle, le palette, i vasi per l'aspersione, tutti gli accessori dell'altare e vi stenderanno sopra una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.	Num 4,14
Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di levare le tende, i figli di Keat verranno per trasportarlo; ma non toccheranno il santuario, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno.	Num 4,15
Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per l'illuminazione, dell'incenso aromatico, dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione, e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, sia del santuario sia dei suoi arredi».	Num 4,16
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Num 4,17
«Non provocate l'eliminazione della tribù delle famiglie dei Keatiti di mezzo ai leviti;	Num 4,18
ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano nell'accostarsi al Santo dei Santi: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino ciascuno di loro al proprio servizio e al proprio incarico.	Num 4,19
Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero».	Num 4,20
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 4,21
«Si faccia il computo anche dei figli di Gherson, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie.	Num 4,22
Dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.	Num 4,23
Questo è il servizio delle famiglie dei Ghersoniti, quello che dovranno fare e quello che dovranno portare.	Num 4,24
Essi porteranno i teli della Dimora e la tenda del convegno, la sua copertura, la copertura di pelli di tasso che vi è sopra e la cortina all'ingresso della tenda del convegno,	Num 4,25
i tendaggi del recinto, la cortina all'ingresso del recinto, che è attorno alla Dimora e all'altare, le loro corde e tutti gli arredi per il loro servizio, e tutto quanto è predisposto perché prestino servizio.	Num 4,26
Tutto il servizio dei Ghersoniti sarà agli ordini di Aronne e dei suoi figli, per quanto dovranno portare e per quanto dovranno fare. E affiderete loro in custodia quanto dovranno portare.	Num 4,27
Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; il loro servizio dipenderà da Itamàr, figlio del sacerdote Aronne.	Num 4,28
Censirai i figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni;	Num 4,29
dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.	Num 4,30
Questo è quanto è affidato alla loro custodia e quello che dovranno trasportare come loro servizio nella tenda del convegno: le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne, le sue basi,	Num 4,31
le colonne del recinto tutt'intorno, le loro basi, i loro picchetti, le loro corde, tutti i loro arredi e tutto il loro impianto. Elencherete per nome gli oggetti affidati alla loro custodia e che essi dovranno trasportare.	Num 4,32
Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merarì, secondo tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne».	Num 4,33
Mosè, Aronne e i prìncipi della comunità censirono i figli dei Keatiti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,	Num 4,34
dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.	Num 4,35

I loro censiti secondo le loro famiglie furono duemilasettecentocinquanta.	Num 4,36
Questi appartengono alle famiglie dei Keatiti, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.	Num 4,37
I censiti dei figli di Gherson secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,	Num 4,38
dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno,	Num 4,39
quelli di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, furono duemilaseicentotrenta.	Num 4,40
Questi appartengono alle famiglie dei figli di Gherson, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine del Signore.	Num 4,41
I censiti delle famiglie dei figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,	Num 4,42
dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno,	Num 4,43
quelli di cui si fece il censimento, secondo le loro famiglie, furono tremiladuecento.	Num 4,44
Questi appartengono alle famiglie dei figli di Merarì, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.	Num 4,45
Tutti i censiti che Mosè, Aronne e i prìncipi d'Israele censirono presso i leviti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,	Num 4,46
dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti prestavano servizio di lavoro e servizio di trasporto nella tenda del convegno,	Num 4,47
tutti quelli di cui si fece il censimento, furono ottomilacinquecentoottanta.	Num 4,48
Per ordine del Signore li censirono, per mezzo di Mosè, uno per uno, assegnando a ciascuno il servizio che doveva fare e ciò che doveva trasportare. Il loro censimento fu quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.	Num 4,49
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 5,1
«Ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea e ogni impuro a causa di un morto.	Num 5,2
Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento, così non renderanno impuro il loro accampamento, dove io abito tra di loro».	Num 5,3
Così fecero gli Israeliti: li espulsero fuori dell'accampamento. Come il Signore aveva parlato a Mosè, così fecero gli Israeliti.	Num 5,4
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 5,5
«Di' agli Israeliti: "Quando un uomo o una donna avrà fatto qualsiasi peccato contro qualcuno, commettendo un'infedeltà contro il Signore, questa persona sarà in condizione di colpa.	Num 5,6
Dovrà confessare il peccato commesso. Restituirà per intero ciò per cui si è reso colpevole, vi aggiungerà un quinto e lo darà a colui verso il quale si è reso colpevole.	Num 5,7
Ma se non vi è un parente stretto a cui dare il risarcimento, questo è da restituire al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete del rito di espiazione, mediante il quale si compirà l'espiazione per lui.	Num 5,8
Ogni prelievo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno al sacerdote, apparterrà a lui;	Num 5,9
le cose sante di ognuno saranno sue, ma ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui"».	Num 5,10
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 5,11
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Se un uomo ha una moglie che si è traviata e ha commesso un'infedeltà verso di lui	Num 5,12
e un altro uomo ha avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito ed ella si è resa impura in segreto, non vi sono testimoni contro di lei e non è stata colta sul fatto,	Num 5,13
qualora uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è resa impura, oppure uno spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è resa impura,	Num 5,14
il marito condurrà sua moglie al sacerdote e per lei porterà come offerta un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa per ricordare una colpa.	Num 5,15
Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore.	Num 5,16

Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua.	Num 5,17
Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scioglierà la capigliatura e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua di amarezza che porta maledizione.	Num 5,18
Il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessun altro uomo si è coricato con te e se non ti sei traviata rendendoti impura con un altro mentre appartieni a tuo marito, sii tu dimostrata innocente da quest'acqua di amarezza, che porta maledizione.	Num 5,19
Ma se ti sei traviata con un altro mentre appartieni a tuo marito e ti sei resa impura e un altro uomo ha avuto rapporti con te, all'infuori di tuo marito...,	Num 5,20
a questo punto il sacerdote farà giurare la donna con un'imprecazione e il sacerdote dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti lui, il Signore, avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre;	Num 5,21
quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen!	Num 5,22
E il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un documento e le cancellerà con l'acqua di amarezza.	Num 5,23
Farà bere alla donna quell'acqua di amarezza che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza.	Num 5,24
Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, presenterà l'oblazione con il rito di elevazione davanti al Signore e l'accosterà all'altare.	Num 5,25
Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come suo memoriale e la farà bruciare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna.	Num 5,26
Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo.	Num 5,27
Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda.	Num 5,28
Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui una donna si sia traviata con un altro mentre appartiene al marito e si sia resa impura,	Num 5,29
e nel caso in cui uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi sia divenuto geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente.	Num 5,30
Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la propria colpa"».	Num 5,31
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 6,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore,	Num 6,2
si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca.	Num 6,3
Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.	Num 6,4
Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.	Num 6,5
Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere;	Num 6,6
si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio.	Num 6,7
Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.	Num 6,8
Se qualcuno gli muore accanto all'improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno;	Num 6,9
l'ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno.	Num 6,10
Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo.	Num 6,11
Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro.	Num 6,12
Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno;	Num 6,13

egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione;	Num 6,14
un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni.	Num 6,15
Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto;	Num 6,16
offrirà l'ariete come sacrificio di comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la sua libagione.	Num 6,17
Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione.	Num 6,18
Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata.	Num 6,19
Il sacerdote le presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come tributo. Dopo, il nazireo potrà bere vino.	Num 6,20
Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato"».	Num 6,21
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 6,22
«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:	Num 6,23
Ti benedica il Signore e ti custodisca.	Num 6,24
Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.	Num 6,25
Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".	Num 6,26
Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».	Num 6,27
Nel giorno in cui Mosè ebbe finito di erigere la Dimora e l'ebbe unta e consacrata con tutti i suoi arredi, quando ebbe eretto l'altare e tutti i suoi arredi e li ebbe unti e consacrati,	Num 7,1
i prìncipi di Israele, capi dei loro casati paterni, quelli che erano i prìncipi delle tribù e che avevano presieduto al censimento, presentarono un'offerta.	Num 7,2
Portarono la loro offerta davanti al Signore: sei carri coperti e dodici capi di bestiame grosso, cioè un carro ogni due prìncipi e un bue ciascuno, e li offrirono davanti alla Dimora.	Num 7,3
Il Signore disse a Mosè:	Num 7,4
«Prendili da loro per impiegarli al servizio della tenda del convegno e assegnali ai leviti; a ciascuno secondo il suo servizio».	Num 7,5
Mosè prese dunque i carri e i buoi e li diede ai leviti.	Num 7,6
Diede due carri e quattro buoi ai figli di Gherson, secondo il loro servizio;	Num 7,7
diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merarì, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne.	Num 7,8
Ma ai figli di Keat non ne diede, perché a loro incombeva il servizio del santuario e dovevano trasportarlo sulle spalle.	Num 7,9
I prìncipi presentarono l'offerta per la dedicazione dell'altare, il giorno in cui esso fu unto; i prìncipi presentarono la loro offerta di fronte all'altare.	Num 7,10
Il Signore disse a Mosè: «Offriranno la loro offerta per la dedicazione dell'altare, un principe al giorno».	Num 7,11
Presentò l'offerta il primo giorno Nacson, figlio di Amminadàb, della tribù di Giuda;	Num 7,12
la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,13
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,14
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,15

un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,16
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Nacson, figlio di Amminadàb.	Num 7,17
Il secondo giorno, Netanèl, figlio di Suar, principe di Ìssacar, fece l'offerta.	Num 7,18
Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,19
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,20
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,21
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,22
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Netanèl, figlio di Suar.	Num 7,23
Il terzo giorno fu Eliàb, figlio di Chelon, principe dei figli di Zàbulon.	Num 7,24
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,25
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,26
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,27
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,28
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliàb, figlio di Chelon.	Num 7,29
Il quarto giorno fu Elisùr, figlio di Sedeùr, principe dei figli di Ruben.	Num 7,30
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,31
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,32
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,33
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,34
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisùr, figlio di Sedeùr.	Num 7,35
Il quinto giorno fu Selumièl, figlio di Surisaddài, principe dei figli di Simeone.	Num 7,36
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,37
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,38
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,39
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,40
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Selumièl, figlio di Surisaddài.	Num 7,41
Il sesto giorno fu Eliasàf, figlio di Deuèl, principe dei figli di Gad.	Num 7,42
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,43
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,44
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,45
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,46

e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliasàf, figlio di Deuèl.	Num 7,47
Il settimo giorno fu Elisamà, figlio di Ammiùd, principe dei figli di Èfraim.	Num 7,48
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,49
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,50
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,51
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,52
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisamà, figlio di Ammiùd.	Num 7,53
L'ottavo giorno fu Gamlièl, figlio di Pedasùr, principe dei figli di Manasse.	Num 7,54
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,55
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,56
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,57
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,58
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Gamlièl, figlio di Pedasùr.	Num 7,59
Il nono giorno fu Abidàn, figlio di Ghideonì, principe dei figli di Beniamino.	Num 7,60
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,61
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,62
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,63
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,64
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Abidàn, figlio di Ghideonì.	Num 7,65
Il decimo giorno fu Achièzer, figlio di Ammisaddài, principe dei figli di Dan.	Num 7,66
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,67
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,68
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,69
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,70
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achièzer, figlio di Ammisaddài.	Num 7,71
L'undicesimo giorno fu Paghièl, figlio di Ocran, principe dei figli di Aser.	Num 7,72
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,73
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,74
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,75
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,76
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Paghièl, figlio di Ocran.	Num 7,77

Il dodicesimo giorno fu Achirà, figlio di Enan, principe dei figli di Nèftali.	Num 7,78
La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,	Num 7,79
una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,	Num 7,80
un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,	Num 7,81
un capro per il sacrificio per il peccato,	Num 7,82
e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achirà, figlio di Enan.	Num 7,83
Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare da parte dei capi d'Israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici vassoi d'argento, dodici coppe d'oro;	Num 7,84
ogni piatto d'argento era di centotrenta sicli e ogni vassoio di settanta. Totale dell'argento dei vasi: duemilaquattrocento sicli, conformi al siclo del santuario;	Num 7,85
dodici coppe d'oro piene d'incenso, a dieci sicli per coppa, conformi al siclo del santuario. Totale dell'oro delle coppe: centoventi sicli.	Num 7,86
Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli di un anno con la loro oblazione, e dodici capri per il sacrificio per il peccato.	Num 7,87
Totale del bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli di un anno. Questa fu la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto.	Num 7,88
Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che è sopra l'arca della Testimonianza, fra i due cherubini. Ed egli parlava a lui.	Num 7,89
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 8,1
«Parla ad Aronne dicendogli: "Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno far luce verso la parte anteriore del candelabro"».	Num 8,2
Aronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce verso la parte anteriore del candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Num 8,3
E questa era la struttura del candelabro: era d'oro lavorato a martello, dal suo fusto alle sue corolle era un solo lavoro a martello. Mosè aveva fatto il candelabro secondo la visione che il Signore gli aveva mostrato.	Num 8,4
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 8,5
«Prendi i leviti tra gli Israeliti e purificali.	Num 8,6
Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua lustrale; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno.	Num 8,7
Poi prenderanno un giovenco e la sua oblazione di fior di farina impastata con olio, e tu prenderai un secondo giovenco per il sacrificio per il peccato.	Num 8,8
Farai avvicinare i leviti dinanzi alla tenda del convegno e convocherai tutta la comunità degli Israeliti.	Num 8,9
Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti;	Num 8,10
Aronne presenterà i leviti con il rito di elevazione davanti al Signore da parte degli Israeliti, ed essi svolgeranno il servizio del Signore.	Num 8,11
Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi, e tu ne offrirai uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto al Signore, per compiere il rito espiatorio per i leviti.	Num 8,12
Farai stare i leviti davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli e li presenterai con il rito di elevazione in onore del Signore.	Num 8,13
Così separerai i leviti dagli Israeliti e i leviti saranno miei.	Num 8,14
Dopo di che, quando li avrai purificati e presentati con il rito di elevazione, i leviti entreranno in servizio nella tenda del convegno.	Num 8,15
Essi infatti sono doni dati a me tra gli Israeliti, io li ho presi per me al posto di quanti nascono per primi dalla madre, al posto di ogni primogenito di tutti gli Israeliti.	Num 8,16
Poiché mio è ogni primogenito fra gli Israeliti, sia degli uomini sia del bestiame: io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti in terra d'Egitto.	Num 8,17
Ho scelto i leviti al posto di ogni primogenito fra gli Israeliti.	Num 8,18

Ho dato i leviti in dono ad Aronne e ai suoi figli tra gli Israeliti, perché svolgano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, e non vi sia flagello per gli Israeliti, quando gli Israeliti si accosteranno al santuario».	Num 8,19
Così fecero Mosè, Aronne e tutta la comunità degli Israeliti per i leviti; gli Israeliti fecero per i leviti quanto il Signore aveva ordinato a Mosè a loro riguardo.	Num 8,20
I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti. Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore e compì il rito espiatorio per loro, per purificarli.	Num 8,21
Dopo questo, i leviti entrarono in servizio nella tenda del convegno, alla presenza di Aronne e dei suoi figli. Come il Signore aveva ordinato a Mosè riguardo ai leviti, così fecero per loro.	Num 8,22
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 8,23
«Questo riguarda i leviti: da venticinque anni in su il levita entrerà a far parte della schiera al servizio della tenda del convegno,	Num 8,24
e a cinquant'anni si ritirerà dalla schiera del suo servizio: non presterà più servizio.	Num 8,25
Assisterà i suoi fratelli nella tenda del convegno, sorvegliando ciò che è affidato alla loro custodia, ma non presterà servizio. Così farai per i leviti, per quel che riguarda il loro incarico».	Num 8,26
Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, nel primo mese, e disse:	Num 9,1
«Gli Israeliti celebreranno la Pasqua nel tempo stabilito.	Num 9,2
La celebrerete nel tempo stabilito, il giorno quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni».	Num 9,3
Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la Pasqua.	Num 9,4
Essi celebrarono la Pasqua il giorno quattordici del primo mese tra le due sere, nel deserto del Sinai. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, così fecero gli Israeliti.	Num 9,5
Ma vi erano degli uomini che erano impuri a causa del cadavere di un uomo e non potevano celebrare la Pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aronne;	Num 9,6
quegli uomini gli dissero: «Noi siamo impuri per il cadavere di un uomo: perché ci dev'essere impedito di presentare l'offerta del Signore, al tempo stabilito, in mezzo agli Israeliti?».	Num 9,7
Mosè rispose loro: «Aspettate e sentirò quello che il Signore ordinerà a vostro riguardo».	Num 9,8
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 9,9
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Chiunque di voi o dei vostri discendenti sia impuro per il contatto con un cadavere o sia lontano in viaggio, potrà celebrare la Pasqua in onore del Signore.	Num 9,10
La celebreranno nel secondo mese, il giorno quattordici tra le due sere; la mangeranno con pane azzimo e con erbe amare.	Num 9,11
Non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno seguendo fedelmente la legge della Pasqua.	Num 9,12
Però l'uomo che sia puro e non sia in viaggio, ma ometta di fare la Pasqua, quella persona sarà eliminata dal suo popolo, perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito: quell'uomo porterà il suo peccato.	Num 9,13
Se uno straniero che dimora tra voi celebrerà la Pasqua per il Signore, lo farà secondo la legge della Pasqua e secondo quanto è stabilito per essa. Vi sarà un'unica legge per voi, per lo straniero e per il nativo della terra"».	Num 9,14
Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina.	Num 9,15
Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco.	Num 9,16
Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano.	Num 9,17
Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati.	Num 9,18
Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano.	Num 9,19
Avveniva che la nube rimanesse pochi giorni sulla Dimora: essi all'ordine del Signore rimanevano accampati e all'ordine del Signore levavano le tende.	Num 9,20

E avveniva che, se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora levavano le tende.	Num 9,21
O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano; ma quando si alzava, levavano le tende.	Num 9,22
All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore levavano le tende, e osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.	Num 9,23
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 10,1
«Fatti due trombe d'argento; le farai d'argento lavorato a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per far muovere gli accampamenti.	Num 10,2
Quando si suonerà con esse, tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno.	Num 10,3
Al suono di una tromba sola, si raduneranno presso di te i prìncipi, capi delle migliaia d'Israele.	Num 10,4
Quando le suonerete a squillo disteso, gli accampamenti che sono a levante si metteranno in cammino.	Num 10,5
Quando le suonerete a squillo disteso una seconda volta, si metteranno in cammino gli accampamenti posti a mezzogiorno. A squillo disteso si suonerà per i loro spostamenti.	Num 10,6
Per radunare l'assemblea, suonerete, ma non con squillo disteso.	Num 10,7
I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà per voi un rito perenne di generazione in generazione.	Num 10,8
Quando nella vostra terra entrerete in guerra contro l'avversario che vi attaccherà, suonerete le trombe a squillo disteso e sarete ricordati davanti al Signore, vostro Dio, e sarete salvati dai vostri nemici.	Num 10,9
Nel vostro giorno di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe durante i vostri olocausti e i vostri sacrifici di comunione. Esse saranno per voi un richiamo davanti al vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».	Num 10,10
Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò da sopra la Dimora della Testimonianza.	Num 10,11
Gli Israeliti si mossero, secondo il loro ordine di spostamento, dal deserto del Sinai. La nube si fermò nel deserto di Paran.	Num 10,12
Così si misero in cammino la prima volta, secondo l'ordine del Signore, dato per mezzo di Mosè.	Num 10,13
Per prima si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda, suddivisi secondo le loro schiere. Nacson, figlio di Amminadàb, comandava la schiera di Giuda.	Num 10,14
Netanèl, figlio di Suar, comandava la schiera della tribù dei figli di Ìssacar.	Num 10,15
Eliàb, figlio di Chelon, comandava la schiera della tribù dei figli di Zàbulon.	Num 10,16
La Dimora fu smontata e si mossero i figli di Gherson e i figli di Merarì, portatori della Dimora.	Num 10,17
Poi si mosse l'insegna dell'accampamento di Ruben, secondo le sue schiere. Elisùr, figlio di Sedeùr, comandava la schiera di Ruben.	Num 10,18
Selumièl, figlio di Surisaddài, comandava la schiera della tribù dei figli di Simeone.	Num 10,19
Eliasàf, figlio di Deuèl, comandava la schiera della tribù dei figli di Gad.	Num 10,20
Poi si mossero i Keatiti, portatori del santuario; la Dimora veniva eretta al loro arrivo.	Num 10,21
Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Èfraim, suddivisi secondo le sue schiere. Elisamà, figlio di Ammiùd, comandava la schiera di Èfraim.	Num 10,22
Gamlièl, figlio di Pedasùr, comandava la schiera della tribù dei figli di Manasse.	Num 10,23
Abidàn, figlio di Ghideonì, comandava la schiera della tribù dei figli di Beniamino.	Num 10,24
Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Dan, retroguardia di tutti gli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere. Achièzer, figlio di Ammisaddài, comandava la schiera di Dan.	Num 10,25
Paghièl, figlio di Ocran, comandava la schiera della tribù dei figli di Aser,	Num 10,26
e Achirà, figlio di Enan, comandava la schiera della tribù dei figli di Nèftali.	Num 10,27
Questo era l'ordine degli spostamenti degli Israeliti, secondo le loro schiere, quando levarono le tende.	Num 10,28

Mosè disse a Obab, figlio di Reuèl il Madianita, suocero di Mosè: «Noi stiamo per partire verso il luogo del quale il Signore ha detto: "Lo darò a voi in possesso". Vieni con noi e ti faremo del bene, perché il Signore ha promesso del bene a Israele».	Num 10,29
Ma egli replicò: «Io non verrò; anzi tornerò alla mia terra e alla mia parentela». Mosè rispose:	Num 10,30
«Non ci abbandonare, ti prego, poiché tu conosci i luoghi dove accamparci nel deserto e sarai per noi come gli occhi.	Num 10,31
Se vieni con noi, tutto il bene che il Signore farà a noi, noi lo faremo a te».	Num 10,32
Così partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l'arca dell'alleanza del Signore si muoveva davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di sosta.	Num 10,33
La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno, quando partivano dall'accampamento.	Num 10,34
Quando l'arca partiva, Mosè diceva: «Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano».	Num 10,35
Quando sostava, diceva: «Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d'Israele».	Num 10,36
Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un'estremità dell'accampamento.	Num 11,1
Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense.	Num 11,2
Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.	Num 11,3
La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare?	Num 11,4
Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio.	Num 11,5
Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».	Num 11,6
La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa.	Num 11,7
Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio.	Num 11,8
Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.	Num 11,9
Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.	Num 11,10
Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo?	Num 11,11
L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri?	Num 11,12
Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!".	Num 11,13
Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me.	Num 11,14
Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».	Num 11,15
Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te.	Num 11,16
Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.	Num 11,17
Dirai al popolo: "Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete.	Num 11,18
Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni,	Num 11,19
ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?"».	Num 11,20
Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: "Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!".	Num 11,21
Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?».	Num 11,22

Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».	Num 11,23
Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda.	Num 11,24
Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.	Num 11,25
Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.	Num 11,26
Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento».	Num 11,27
Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!».	Num 11,28
Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».	Num 11,29
E Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele.	Num 11,30
Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull'accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo.	Num 11,31
Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all'accampamento.	Num 11,32
La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga.	Num 11,33
Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all'ingordigia.	Num 11,34
Da Kibrot-Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta.	Num 11,35
Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope.	Num 12,1
Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì.	Num 12,2
Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.	Num 12,3
Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre.	Num 12,4
Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti.	Num 12,5
Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui.	Num 12,6
Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa.	Num 12,7
Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».	Num 12,8
L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò.	Num 12,9
La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa.	Num 12,10
Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso!	Num 12,11
Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre».	Num 12,12
Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!».	Num 12,13
Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa».	Num 12,14
Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa.	Num 12,15
Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran.	Num 12,16
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 13,1

«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano prìncipi fra loro».	Num 13,2
Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.	Num 13,3
Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammùa figlio di Zaccur;	Num 13,4
per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì;	Num 13,5
per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè;	Num 13,6
per la tribù di Ìssacar, Igal figlio di Giuseppe;	Num 13,7
per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun;	Num 13,8
per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu;	Num 13,9
per la tribù di Zàbulon, Gaddièl figlio di Sodì;	Num 13,10
per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì;	Num 13,11
per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì;	Num 13,12
per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele;	Num 13,13
per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di Vofsì;	Num 13,14
per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì.	Num 13,15
Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.	Num 13,16
Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana	Num 13,17
e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso;	Num 13,18
come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati;	Num 13,19
come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva.	Num 13,20
Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat.	Num 13,21
Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto.	Num 13,22
Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi.	Num 13,23
Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.	Num 13,24
Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra	Num 13,25
e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra.	Num 13,26
Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti.	Num 13,27
Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak.	Num 13,28
Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano».	Num 13,29
Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo».	Num 13,30
Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi».	Num 13,31
E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura.	Num 13,32
Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».	Num 13,33
Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse.	Num 14,1

Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto!	Num 14,2
E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?».	Num 14,3
Si dissero l'un l'altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».	Num 14,4
Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti.	Num 14,5
Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti	Num 14,6
e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona.	Num 14,7
Se il Signore ci sarà favorevole, ci introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele.	Num 14,8
Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura».	Num 14,9
Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti.	Num 14,10
Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro?	Num 14,11
Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».	Num 14,12
Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza	Num 14,13
e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco.	Num 14,14
Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno:	Num 14,15
"Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto".	Num 14,16
Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto:	Num 14,17
"Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione".	Num 14,18
Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».	Num 14,19
Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto;	Num 14,20
ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra,	Num 14,21
tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce,	Num 14,22
certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno.	Num 14,23
Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà.	Num 14,24
Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».	Num 14,25
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Num 14,26
«Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me.	Num 14,27
Riferisci loro: "Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi!	Num 14,28
I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me,	Num 14,29
potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun.	Num 14,30
Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato.	Num 14,31
Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto.	Num 14,32

I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto.	Num 14,33
Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me".	Num 14,34
Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».	Num 14,35
Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra,	Num 14,36
quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore.	Num 14,37
Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.	Num 14,38
Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto.	Num 14,39
Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato».	Num 14,40
Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà.	Num 14,41
Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici!	Num 14,42
Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi».	Num 14,43
Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall'accampamento.	Num 14,44
Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma.	Num 14,45
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 15,1
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando sarete entrati nella terra che dovrete abitare e che io sto per darvi,	Num 15,2
e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio, per soddisfare un voto o per un'offerta spontanea o nelle vostre solennità, per offrire un profumo gradito al Signore con il vostro bestiame grosso o minuto,	Num 15,3
colui che presenterà l'offerta al Signore offrirà in oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio,	Num 15,4
e vino come libagione, un quarto di hin: lo aggiungerai all'olocausto o al sacrificio, per ogni agnello.	Num 15,5
Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di efa di fior di farina, impastata con un terzo di hin di olio,	Num 15,6
e vino in libagione, un terzo di hin: l'offrirai come profumo gradito al Signore.	Num 15,7
Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore,	Num 15,8
oltre al giovenco si offrirà un'oblazione di tre decimi di efa di fior di farina, impastata in mezzo hin di olio,	Num 15,9
e offrirai vino in libagione, un mezzo hin di vino; è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 15,10
Così si farà per ogni giovenco, per ogni ariete, per ogni agnello o capretto.	Num 15,11
Secondo il numero degli animali che immolerete, farete così per ciascuna vittima.	Num 15,12
Quanti sono nativi della terra faranno così, per offrire un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 15,13
Se uno straniero che dimora da voi, o chiunque abiterà in mezzo a voi, di generazione in generazione, offrirà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, farà come fate voi.	Num 15,14
Vi sarà una sola legge per l'assemblea, sia per voi sia per lo straniero che dimora in mezzo a voi, una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore.	Num 15,15
Ci sarà una stessa legge e una stessa regola per voi e per lo straniero che dimora presso di voi"».	Num 15,16
Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo:	Num 15,17
«Parla agli Israeliti e di' loro: "Quando entrerete nella terra in cui io vi conduco	Num 15,18
e mangerete il pane di quella terra, ne preleverete un'offerta da presentare al Signore.	Num 15,19

Dalle primizie della vostra pasta preleverete una focaccia come contributo: la preleverete come si preleva il contributo per l'aia.	Num 15,20
Delle primizie della vostra pasta darete al Signore un contributo, di generazione in generazione.	Num 15,21
Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dato a Mosè,	Num 15,22
quanto il Signore vi ha comandato per mezzo di Mosè, dal giorno in cui il Signore vi ha dato comandi e in seguito, di generazione in generazione,	Num 15,23
se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di profumo gradito al Signore, con la sua oblazione e la sua libagione secondo la regola, e un capro come sacrificio espiatorio.	Num 15,24
Il sacerdote compirà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti, e sarà loro perdonato; è un'inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, e il loro sacrificio per il peccato davanti al Signore, per la loro inavvertenza.	Num 15,25
Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che dimora in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza.	Num 15,26
Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio per il peccato.	Num 15,27
Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l'espiazione per essa, le sarà perdonato.	Num 15,28
Sia per un nativo della terra tra gli Israeliti sia per uno straniero che dimora in mezzo a loro, avrete un'unica legge per colui che pecca per inavvertenza.	Num 15,29
Ma la persona che agisce con deliberazione, nativa della terra o straniera, insulta il Signore; essa sarà eliminata dal suo popolo.	Num 15,30
Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere assolutamente eliminata; la colpa è su di lei"».	Num 15,31
Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato.	Num 15,32
Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità.	Num 15,33
Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare.	Num 15,34
Il Signore disse a Mosè: «Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento».	Num 15,35
Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quello morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.	Num 15,36
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 15,37
«Parla agli Israeliti dicendo loro che si facciano, di generazione in generazione, una frangia ai lembi delle loro vesti e che mettano sulla frangia del lembo un cordone di porpora viola.	Num 15,38
Avrete tali frange e, quando le guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore e li eseguirete; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituireste.	Num 15,39
Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio.	Num 15,40
Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».	Num 15,41
Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente	Num 16,1
e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati;	Num 16,2
si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?».	Num 16,3
Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra;	Num 16,4
poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto.	Num 16,5
Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te;	Num 16,6
domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!».	Num 16,7
Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi!	Num 16,8

È forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia separato dalla comunità d'Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero?	Num 16,9
Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio?	Num 16,10
Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».	Num 16,11
Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo.	Num 16,12
È troppo poco per te l'averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo?	Num 16,13
Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo».	Num 16,14
Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro».	Num 16,15
Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne;	Num 16,16
ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l'incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro».	Num 16,17
Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l'incenso e si fermarono all'ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.	Num 16,18
Core convocò contro di loro tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità.	Num 16,19
Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo:	Num 16,20
«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante».	Num 16,21
Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?».	Num 16,22
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Num 16,23
«Parla alla comunità e órdinale: "Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm"».	Num 16,24
Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d'Israele lo seguirono.	Num 16,25
Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati».	Num 16,26
Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.	Num 16,27
Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa.	Num 16,28
Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato.	Num 16,29
Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore».	Num 16,30
Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi,	Num 16,31
la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni.	Num 16,32
Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea.	Num 16,33
Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!».	Num 16,34
Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.	Num 16,35
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 17,1
«Di' a Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, di estrarre gli incensieri dall'incendio e di disperdere lontano il fuoco, perché essi sono sacri.	Num 17,2
Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato a prezzo della loro vita, si facciano lamine intrecciate, come rivestimento per l'altare, poiché sono stati offerti davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un segno per gli Israeliti».	Num 17,3
Il sacerdote Eleàzaro prese gli incensieri di bronzo che gli uomini arsi dal fuoco avevano offerto, e furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare,	Num 17,4

memoriale per gli Israeliti perché nessun profano, che non sia della discendenza di Aronne, si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e subisca così la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleàzaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè.	Num 17,5
L'indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore».	Num 17,6
Mentre la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore.	Num 17,7
Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno.	Num 17,8
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 17,9
«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra.	Num 17,10
Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato».	Num 17,11
Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l'incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo.	Num 17,12
Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò.	Num 17,13
Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core.	Num 17,14
Aronne tornò da Mosè, all'ingresso della tenda del convegno: il flagello si era arrestato.	Num 17,15
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 17,16
«Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro prìncipi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone,	Num 17,17
scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni.	Num 17,18
Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno.	Num 17,19
L'uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi».	Num 17,20
Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni.	Num 17,21
Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza.	Num 17,22
L'indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle.	Num 17,23
Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone.	Num 17,24
Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano».	Num 17,25
Mosè fece come il Signore gli aveva comandato.	Num 17,26
Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti!	Num 17,27
Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?».	Num 17,28
Il Signore disse ad Aronne: «Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle colpe commesse nel santuario; tu e i tuoi figli con te porterete il peso delle colpe commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio.	Num 18,1
Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché si aggiungano a te e ti assistano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della Testimonianza.	Num 18,2
Essi staranno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda; soltanto non si accosteranno agli arredi del santuario né all'altare, perché non moriate né loro né voi.	Num 18,3
Essi si aggiungeranno a te e presteranno servizio alla tenda del convegno per tutto il servizio della tenda, e nessun profano si accosterà a voi.	Num 18,4
Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, e non vi sarà più ira contro gli Israeliti.	Num 18,5

Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; dati al Signore, essi sono resi in dono a voi, per prestare servizio nella tenda del convegno.	Num 18,6
Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per tutto ciò che riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo, e presterete il vostro servizio. Io vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono. Il profano che si accosterà sarà messo a morte».	Num 18,7
Il Signore parlò ancora ad Aronne: «Ecco, io ti do il diritto su tutto ciò che si preleva per me, cioè su tutte le cose consacrate dagli Israeliti; le do a te e ai tuoi figli, a motivo della tua unzione, per legge perenne.	Num 18,8
Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte destinate al fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli.	Num 18,9
Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio. Le tratterai come cose sante.	Num 18,10
Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno come tributo prelevato e tutte le loro offerte fatte con il rito di elevazione. Io le do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare.	Num 18,11
Ti do anche tutte le primizie che offriranno al Signore: il meglio dell'olio nuovo, il meglio del mosto e del grano.	Num 18,12
Le primizie di quanto produrrà la loro terra, che essi porteranno al Signore, saranno tue. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare.	Num 18,13
Quanto in Israele sarà consacrato per voto di sterminio sarà tuo.	Num 18,14
Ogni essere che nasce per primo da ogni essere vivente, offerto al Signore, sia degli uomini sia degli animali, sarà tuo; però farai riscattare il primogenito dell'uomo e farai anche riscattare il primo nato dell'animale impuro.	Num 18,15
Il tuo riscatto, lo effettuerai dall'età di un mese, secondo la stima di cinque sicli d'argento, conformi al siclo del santuario, che è di venti ghera.	Num 18,16
Ma non farai riscattare il primo nato della mucca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra: sono cosa sacra. Verserai il loro sangue sull'altare e farai bruciare le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 18,17
La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta che si fa con il rito di elevazione e come la coscia destra.	Num 18,18
Io do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti preleveranno per il Signore. È un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te».	Num 18,19
Il Signore disse ad Aronne: «Tu non avrai alcuna eredità nella loro terra e non ci sarà parte per te in mezzo a loro. Io sono la tua parte e la tua eredità in mezzo agli Israeliti.	Num 18,20
Ai figli di Levi io do in possesso tutte le decime in Israele, in cambio del servizio che fanno, il servizio della tenda del convegno.	Num 18,21
Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno, per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire.	Num 18,22
Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro colpa. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Non possederanno eredità tra gli Israeliti,	Num 18,23
poiché io do in possesso ai leviti le decime che gli Israeliti preleveranno come contributo per il Signore; per questo ho detto di loro: "Non avranno possesso ereditario tra gli Israeliti"».	Num 18,24
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 18,25
«Parlerai inoltre ai leviti dicendo loro: "Quando prenderete dagli Israeliti la decima che io ho dato a voi da parte loro come vostra eredità, preleverete un'offerta come contributo al Signore: una decima dalla decima.	Num 18,26
Il vostro prelevamento vi sarà calcolato come quello del grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dal torchio.	Num 18,27
Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore.	Num 18,28
Da tutte le cose che vi saranno concesse preleverete tutte le offerte per il Signore; di tutto ciò che vi sarà di meglio preleverete la parte sacra".	Num 18,29
Dirai loro: "Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato per i leviti come il provento dell'aia e come il provento del torchio.	Num 18,30
Lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è il vostro salario, in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno.	Num 18,31
Dal momento che ne avrete prelevato la parte migliore, non sarete gravati da alcun peccato; non profanerete le cose sante degli Israeliti e non morirete"».	Num 18,32

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:	Num 19,1
«Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritto. Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo.	Num 19,2
La darete al sacerdote Eleàzaro, che la condurrà fuori dell'accampamento e la farà immolare in sua presenza.	Num 19,3
Il sacerdote Eleàzaro prenderà con il dito un po' del sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno;	Num 19,4
poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi: se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi.	Num 19,5
Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, tintura scarlatta e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca.	Num 19,6
Poi il sacerdote laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua, quindi rientrerà nell'accampamento; il sacerdote sarà impuro fino alla sera.	Num 19,7
Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà impuro fino alla sera.	Num 19,8
Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito per il peccato.	Num 19,9
Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che dimorerà presso di loro.	Num 19,10
Chi avrà toccato il cadavere di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni.	Num 19,11
Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà puro.	Num 19,12
Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona che è morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la Dimora del Signore e sarà eliminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; ha ancora addosso l'impurità.	Num 19,13
Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda, e tutto ciò che è nella tenda, sarà impuro per sette giorni.	Num 19,14
Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro.	Num 19,15
Chiunque sulla superficie di un campo avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni.	Num 19,16
Per colui che sarà divenuto impuro si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua corrente, in un vaso;	Num 19,17
poi un uomo puro prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne aspergerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che erano là e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro.	Num 19,18
L'uomo puro aspergerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato impuro si laverà le vesti, farà un bagno con l'acqua e alla sera diventerà puro.	Num 19,19
Ma colui che, reso impuro, non si purificherà, sarà eliminato dall'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata aspersa su di lui: è impuro.	Num 19,20
Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà asperso l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera.	Num 19,21
Quanto l'impuro avrà toccato, sarà impuro; chi lo avrà toccato sarà impuro fino alla sera».	Num 19,22
Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.	Num 20,1
Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne.	Num 20,2
Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore!	Num 20,3
Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame?	Num 20,4
E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere».	Num 20,5
Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro.	Num 20,6
Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Num 20,7

«Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame».	Num 20,8
Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.	Num 20,9
Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?».	Num 20,10
Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.	Num 20,11
Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do».	Num 20,12
Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.	Num 20,13
Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: "Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito.	Num 20,14
I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri.	Num 20,15
Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio.	Num 20,16
Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio"».	Num 20,17
Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada».	Num 20,18
Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi».	Num 20,19
Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente.	Num 20,20
Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui.	Num 20,21
Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento da Kades e arrivò al monte Or.	Num 20,22
Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom:	Num 20,23
«Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba.	Num 20,24
Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or.	Num 20,25
Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà».	Num 20,26
Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità.	Num 20,27
Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte.	Num 20,28
Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni.	Num 20,29
Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena seppe che Israele veniva per la via di Atarìm, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri.	Num 21,1
Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegni nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio».	Num 21,2
Il Signore ascoltò la voce d'Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma.	Num 21,3
Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio.	Num 21,4
Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».	Num 21,5
Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.	Num 21,6
Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.	Num 21,7
Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».	Num 21,8
Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.	Num 21,9

Gli Israeliti si mossero e si accamparono a Obot;	Num 21,10
partiti da Obot si accamparono a Iie-Abarìm, nel deserto che sta di fronte a Moab, dal lato dove sorge il sole.	Num 21,11
Di là si mossero e si accamparono nella valle di Zered.	Num 21,12
Si mossero di là e si accamparono sull'altra riva dell'Arnon, che scorre nel deserto e proviene dal territorio degli Amorrei; l'Arnon infatti è la frontiera di Moab, fra Moab e gli Amorrei.	Num 21,13
Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore: «Vaèb in Sufa e i torrenti, l'Arnon	Num 21,14
e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab».	Num 21,15
Di là andarono a Beèr. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: «Raduna il popolo e io gli darò l'acqua».	Num 21,16
Allora Israele cantò questo canto: «Sgorga, o pozzo: cantàtelo!	Num 21,17
Pozzo scavato da prìncipi, perforato da nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni». Poi dal deserto andarono a Mattanà,	Num 21,18
da Mattanà a Nacalièl, da Nacalièl a Bamòt	Num 21,19
e da Bamòt alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto.	Num 21,20
Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli:	Num 21,21
«Lasciami passare nel tuo territorio; noi non devieremo per i campi né per le vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché avremo oltrepassato il tuo territorio».	Num 21,22
Ma Sicon non permise a Israele di passare per il suo territorio, anzi radunò tutto il suo popolo e uscì incontro a Israele nel deserto; giunse a Iaas e combatté contro Israele.	Num 21,23
Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo territorio dall'Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte.	Num 21,24
Israele prese tutte quelle città e abitò in tutte le città degli Amorrei, cioè a Chesbon e in tutte le città del suo territorio;	Num 21,25
Chesbon infatti era la città di Sicon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva strappato di mano tutto il suo territorio, fino all'Arnon.	Num 21,26
Per questo dicono i poeti: «Entrate in Chesbon! Sia ricostruita e rifondata la città di Sicon!	Num 21,27
Perché un fuoco uscì da Chesbon, una fiamma dalla cittadella di Sicon: essa divorò Ar-Moab, i Baal delle alture dell'Arnon.	Num 21,28
Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli, e le sue figlie ha dato in schiavitù a Sicon, re degli Amorrei.	Num 21,29
Ma noi li abbiamo trafitti! È rovinata Chesbon fino a Dibon. Abbiamo devastato fino a Nofach, che è presso Màdaba».	Num 21,30
Israele si stabilì dunque nella terra degli Amorrei.	Num 21,31
Poi Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano.	Num 21,32
Poi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei.	Num 21,33
Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon».	Num 21,34
E sconfissero lui, i suoi figli e tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstite alcuno, e si impadronirono del suo territorio.	Num 21,35
Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico.	Num 22,1
Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei,	Num 22,2
e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti.	Num 22,3
Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi». Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab.	Num 22,4

Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me.	Num 22,5
Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto».	Num 22,6
Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l'oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak.	Num 22,7
Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam.	Num 22,8
Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?».	Num 22,9
Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire:	Num 22,10
"Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo"».	Num 22,11
Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto».	Num 22,12
Balaam si alzò la mattina e disse ai prìncipi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi».	Num 22,13
I prìncipi di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi».	Num 22,14
Allora Balak mandò di nuovo dei prìncipi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima.	Num 22,15
Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: "Nulla ti trattenga dal venire da me,	Num 22,16
perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo"».	Num 22,17
Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande.	Num 22,18
Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora».	Num 22,19
La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Àlzati dunque, e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò».	Num 22,20
Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab.	Num 22,21
Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori.	Num 22,22
L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada.	Num 22,23
Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là.	Num 22,24
L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo.	Num 22,25
L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra.	Num 22,26
L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.	Num 22,27
Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?».	Num 22,28
Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!».	Num 22,29
L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».	Num 22,30
Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra.	Num 22,31
L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso.	Num 22,32
L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei».	Num 22,33
Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro».	Num 22,34
L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i prìncipi di Balak.	Num 22,35

Balak udì che Balaam arrivava e gli uscì incontro a Ir-Moab, che è sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio.	Num 22,36
Balak disse a Balaam: «Non avevo forse mandato a chiamarti con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di trattarti con onore?».	Num 22,37
Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò».	Num 22,38
Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriat-Cusòt.	Num 22,39
Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai prìncipi che erano con lui.	Num 22,40
La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, e di là vide un'estremità del popolo accampato.	Num 22,41
Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti».	Num 23,1
Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare.	Num 23,2
Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò. Forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di un'altura brulla.	Num 23,3
Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare».	Num 23,4
Allora il Signore mise una parola in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così».	Num 23,5
Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i prìncipi di Moab.	Num 23,6
Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: «Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d'oriente: "Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!".	Num 23,7
Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?	Num 23,8
Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera.	Num 23,9
Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d'Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro».	Num 23,10
Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti».	Num 23,11
Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?».	Num 23,12
Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo; ne vedrai solo un'estremità, non lo vedrai tutto intero: di là maledicilo per me».	Num 23,13
Lo condusse al campo di Sofìm, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.	Num 23,14
Allora Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore».	Num 23,15
Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise una parola sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così».	Num 23,16
Balaam tornò da Balak, che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?».	Num 23,17
Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse: «Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor!	Num 23,18
Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d'uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie?	Num 23,19
Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro.	Num 23,20
Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un'acclamazione per il re.	Num 23,21
Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo.	Num 23,22
Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio.	Num 23,23
Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi».	Num 23,24
Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!».	Num 23,25
Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?».	Num 23,26
Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà agli occhi di Dio che tu lo maledica per me di là».	Num 23,27
Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto.	Num 23,28

Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti».	Num 23,29
Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.	Num 23,30
Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto.	Num 24,1
Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui.	Num 24,2
Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante;	Num 24,3
oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.	Num 24,4
Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!	Num 24,5
Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque.	Num 24,6
Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato.	Num 24,7
Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza.	Num 24,8
Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice».	Num 24,9
Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre volte.	Num 24,10
Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il Signore ti ha impedito di averli».	Num 24,11
Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato:	Num 24,12
"Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà, quello soltanto dirò"?	Num 24,13
Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire».	Num 24,14
Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,	Num 24,15
oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.	Num 24,16
Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set;	Num 24,17
Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze.	Num 24,18
Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città».	Num 24,19
Poi vide Amalèk, pronunciò il suo poema e disse: «Amalèk è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà la rovina».	Num 24,20
Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse: «Sicura è la tua dimora, o Caino, e il tuo nido è aggrappato alla roccia.	Num 24,21
Ma sarà dato all'incendio, finché Assur non ti deporterà in prigionia».	Num 24,22
Pronunciò ancora il suo poema e disse: «Ahimè! Chi vivrà, dopo che Dio avrà compiuto queste cose?	Num 24,23
Verranno navi dalla parte dei Chittìm e piegheranno Assur e piegheranno Eber, ma anch'egli andrà in perdizione».	Num 24,24
Poi Balaam si alzò e tornò nella sua terra, mentre Balak se ne andò per la sua strada.	Num 24,25
Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab.	Num 25,1
Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi.	Num 25,2
Israele aderì a Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.	Num 25,3
Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa' appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l'ira ardente del Signore da Israele».	Num 25,4
Mosè disse ai giudici d'Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal-Peor».	Num 25,5

Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno.	Num 25,6
Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia,	Num 25,7
seguì quell'uomo di Israele nell'alcova e li trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti.	Num 25,8
Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.	Num 25,9
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 25,10
«Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti.	Num 25,11
Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace;	Num 25,12
essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un'alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti».	Num 25,13
L'uomo d'Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimrì, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti.	Num 25,14
La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian.	Num 25,15
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 25,16
«Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli,	Num 25,17
poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbì, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor». (25,19) Dopo il flagello,	Num 25,18
il Signore parlò a Mosè e ad Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, e disse:	Num 26,1
«Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, dai vent'anni in su, suddivisi secondo i loro casati paterni, di quanti in Israele possono andare in guerra».	Num 26,2
Mosè e il sacerdote Eleàzaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico:	Num 26,3
«Si faccia il censimento dai vent'anni in su, secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè e agli Israeliti, usciti dalla terra d'Egitto».	Num 26,4
Ruben, primogenito d'Israele. Figli di Ruben: da Enoc discende la famiglia degli Enochiti; da Pallu discende la famiglia dei Palluiti;	Num 26,5
da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Carmì discende la famiglia dei Carmiti.	Num 26,6
Tali sono le famiglie dei Rubeniti: quelli che furono registrati erano quarantatremilasettecentotrenta.	Num 26,7
Figli di Pallu: Eliàb.	Num 26,8
Figli di Eliàb: Nemuèl, Datan e Abiràm. Questi sono quel Datan e quell'Abiràm, membri del consiglio, che si ribellarono contro Mosè e contro Aronne con la gente di Core, quando questa si era ribellata contro il Signore;	Num 26,9
la terra spalancò la bocca e li inghiottì insieme con Core, quando quella gente perì e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio.	Num 26,10
Ma i figli di Core non perirono.	Num 26,11
Figli di Simeone, secondo le loro famiglie: da Nemuèl discende la famiglia dei Nemueliti; da Iamin la famiglia degli Iaminiti; da Iachin la famiglia degli Iachiniti;	Num 26,12
da Zerach la famiglia degli Zerachiti; da Saul la famiglia dei Sauliti.	Num 26,13
Tali sono le famiglie dei Simeoniti. Ne furono registrati ventiduemiladuecento.	Num 26,14
Figli di Gad, secondo le loro famiglie: da Sefon discende la famiglia dei Sefoniti; da Agghì la famiglia degli Agghiti; da Sunì la famiglia dei Suniti;	Num 26,15
da Oznì la famiglia degli Ozniti; da Erì la famiglia degli Eriti;	Num 26,16
da Arod la famiglia degli Aroditi; da Arelì la famiglia degli Areliti.	Num 26,17
Tali sono le famiglie dei figli di Gad. Ne furono registrati quarantamilacinquecento.	Num 26,18

Figli di Giuda: Er e Onan; ma Er e Onan morirono nella terra di Canaan.	Num 26,19
I figli di Giuda, secondo le loro famiglie, furono: da Sela discende la famiglia dei Selaniti; da Peres la famiglia dei Peresiti; da Zerach la famiglia degli Zerachiti.	Num 26,20
I figli di Peres furono: da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Camul discende la famiglia dei Camuliti.	Num 26,21
Tali sono le famiglie di Giuda. Ne furono registrati settantaseimilacinquecento.	Num 26,22
Figli di Ìssacar, secondo le loro famiglie: da Tola discende la famiglia dei Tolaiti; da Puva la famiglia dei Puviti;	Num 26,23
da Iasub la famiglia degli Iasubiti; da Simron la famiglia dei Simroniti.	Num 26,24
Tali sono le famiglie di Ìssacar. Ne furono registrati sessantaquattromilatrecento.	Num 26,25
Figli di Zàbulon, secondo le loro famiglie: da Sered discende la famiglia dei Serediti; da Elon la famiglia degli Eloniti; da Iacleèl la famiglia degli Iacleeliti.	Num 26,26
Tali sono le famiglie degli Zabuloniti. Ne furono registrati sessantamilacinquecento.	Num 26,27
Figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie: Manasse ed Èfraim.	Num 26,28
Figli di Manasse: da Machir discende la famiglia dei Machiriti. Machir generò Gàlaad. Da Gàlaad discende la famiglia dei Galaaditi.	Num 26,29
Questi sono i figli di Gàlaad: da Iezer discende la famiglia degli Iezeriti; da Chelek discende la famiglia dei Cheleciti;	Num 26,30
da Asrièl discende la famiglia degli Asrieliti; da Sichem discende la famiglia dei Sichemiti;	Num 26,31
da Semidà discende la famiglia dei Semidaiti; da Chefer discende la famiglia dei Cheferiti.	Num 26,32
Ora Selofcàd, figlio di Chefer, non ebbe maschi ma soltanto figlie, e le figlie di Selofcàd si chiamarono Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa.	Num 26,33
Tali sono le famiglie di Manasse. Ne furono registrati cinquantaduemilasettecento.	Num 26,34
Questi sono i figli di Èfraim, secondo le loro famiglie: da Sutèlach discende la famiglia dei Sutalchiti; da Becher la famiglia dei Becheriti; da Tacan la famiglia dei Tacaniti.	Num 26,35
Questi sono i figli di Sutèlach: da Eran discende la famiglia degli Eraniti.	Num 26,36
Tali sono le famiglie dei figli di Èfraim. Ne furono registrati trentaduemilacinquecento. Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie.	Num 26,37
Figli di Beniamino, secondo le loro famiglie: da Bela discende la famiglia dei Belaiti; da Asbel discende la famiglia degli Asbeliti; da Achiràm discende la famiglia degli Achiramiti;	Num 26,38
da Sufam discende la famiglia dei Sufamiti; da Cufam discende la famiglia dei Cufamiti.	Num 26,39
I figli di Bela furono Ard e Naamàn; da Ard discende la famiglia degli Arditi; da Naamàn discende la famiglia dei Naamiti.	Num 26,40
Tali sono i figli di Beniamino, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaseicento.	Num 26,41
Questi sono i figli di Dan, secondo le loro famiglie: da Sucam discende la famiglia dei Sucamiti. Sono queste le famiglie di Dan, secondo le loro famiglie.	Num 26,42
Totale per le famiglie dei Sucamiti: ne furono registrati sessantaquattromilaquattrocento.	Num 26,43
Figli di Aser, secondo le loro famiglie: da Imna discende la famiglia degli Imniti; da Isvì la famiglia degli Isviti; da Berià la famiglia dei Beriiti.	Num 26,44
Dai figli di Berià discendono: da Cheber discende la famiglia dei Cheberiti; da Malchièl discende la famiglia dei Malchieliti.	Num 26,45
La figlia di Aser si chiamava Serach.	Num 26,46
Tali sono le famiglie dei figli di Aser. Ne furono registrati cinquantatremilaquattrocento.	Num 26,47
Figli di Nèftali, secondo le loro famiglie: da Iacseèl discende la famiglia degli Iacseeliti; da Gunì la famiglia dei Guniti;	Num 26,48
da Ieser la famiglia degli Ieseriti; da Sillem la famiglia dei Sillemiti.	Num 26,49
Tali sono le famiglie di Nèftali, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaquattrocento.	Num 26,50
Questi sono gli Israeliti che furono registrati: seicentounmilasettecentotrenta.	Num 26,51

Il Signore parlò a Mosè dicendo:	Num 26,52
«Tra costoro la terra sarà divisa in eredità, secondo il numero delle persone.	Num 26,53
A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità; a ciascuno sarà data la sua eredità secondo il numero dei suoi censiti.	Num 26,54
La terra sarà divisa per sorteggio; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne.	Num 26,55
La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù, grandi o piccole».	Num 26,56
Questi sono i leviti dei quali si fece il censimento, secondo le loro famiglie: da Gherson discende la famiglia dei Ghersoniti; da Keat la famiglia dei Keatiti; da Merarì la famiglia dei Merariti.	Num 26,57
Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Macliti, la famiglia dei Musiti, la famiglia dei Coriti. Keat generò Amram.	Num 26,58
La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella.	Num 26,59
Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr.	Num 26,60
Ora Nadab e Abiu morirono quando presentarono al Signore un fuoco illegittimo.	Num 26,61
I censiti furono ventitremila: tutti maschi, dall'età di un mese in su. Essi non furono compresi nel censimento degli Israeliti perché non fu data loro alcuna proprietà tra gli Israeliti.	Num 26,62
Questi sono i censiti da Mosè e dal sacerdote Eleàzaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico.	Num 26,63
Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai,	Num 26,64
perché il Signore aveva detto di loro: «Dovranno morire nel deserto!». E non ne rimase neppure uno, eccetto Caleb, figlio di Iefunnè, e Giosuè, figlio di Nun.	Num 26,65
Si fecero avanti le figlie di Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, delle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa.	Num 27,1
Si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleàzaro, davanti ai prìncipi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero:	Num 27,2
«Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si erano coalizzati contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi.	Num 27,3
Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre».	Num 27,4
Mosè presentò la loro causa davanti al Signore.	Num 27,5
Il Signore disse a Mosè:	Num 27,6
«Le figlie di Selofcàd dicono bene. Darai loro in eredità una proprietà tra i fratelli del loro padre e farai passare a esse l'eredità del loro padre.	Num 27,7
Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: "Quando un uomo morirà senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia.	Num 27,8
Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli.	Num 27,9
Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre.	Num 27,10
Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua cerchia familiare e quegli la possederà. Questa sarà per gli Israeliti una norma di diritto, secondo quanto il Signore ha ordinato a Mosè"».	Num 27,11
Il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarìm e contempla la terra che io do agli Israeliti.	Num 27,12
Quando l'avrai vista, anche tu sarai riunito ai tuoi padri, come fu riunito Aronne tuo fratello,	Num 27,13
perché vi siete ribellati contro il mio ordine nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò, e non avete manifestato la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque». Sono le acque di Merìba di Kades, nel deserto di Sin.	Num 27,14
Mosè disse al Signore:	Num 27,15
«Il Signore, il Dio della vita di ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo	Num 27,16
che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore».	Num 27,17

Il Signore disse a Mosè: «Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui,	Num 27,18
lo farai comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini sotto i loro occhi	Num 27,19
e porrai su di lui una parte della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca.	Num 27,20
Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleàzaro, che consulterà per lui il giudizio degli urìm davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleàzaro ed entreranno all'ordine suo».	Num 27,21
Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità;	Num 27,22
pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.	Num 27,23
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 28,1
«Ordina agli Israeliti e di' loro: "Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l'offerta, l'alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, profumo a me gradito".	Num 28,2
Dirai loro: "Questo è il sacrificio consumato dal fuoco, che offrirete al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne.	Num 28,3
Offrirai il primo agnello la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto;	Num 28,4
come oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro.	Num 28,5
Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 28,6
La libagione sarà di un quarto di hin per il primo agnello; la libagione sarà versata nel santuario, bevanda inebriante in onore del Signore.	Num 28,7
Offrirai il secondo agnello al tramonto, con un'oblazione e una libagione simili a quelle della mattina: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 28,8
Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina impastata con olio, con la sua libagione.	Num 28,9
È l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.	Num 28,10
Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti,	Num 28,11
e tre decimi di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina impastata con olio, per il solo ariete,	Num 28,12
e ciascuna volta un decimo di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ogni agnello. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.	Num 28,13
Le libagioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. È l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno.	Num 28,14
Si offrirà al Signore un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.	Num 28,15
Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore.	Num 28,16
Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo.	Num 28,17
Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.	Num 28,18
Offrirete in sacrificio consumato dal fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti.	Num 28,19
La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete,	Num 28,20
ne offrirai un decimo per volta per ciascuno dei sette agnelli	Num 28,21
e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi.	Num 28,22
Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne.	Num 28,23
Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libagione.	Num 28,24
Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.	Num 28,25
Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore un'oblazione nuova, alla vostra festa delle Settimane, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.	Num 28,26

Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno.	Num 28,27
La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per il solo ariete	Num 28,28
e un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli.	Num 28,29
Offrirete un capro per compiere il rito espiatorio per voi.	Num 28,30
Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libagioni.	Num 28,31
Il settimo mese, il primo del mese, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi il giorno dell'acclamazione con le trombe.	Num 29,1
Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti.	Num 29,2
La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete,	Num 29,3
un decimo per ciascuno dei sette agnelli.	Num 29,4
Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio per voi,	Num 29,5
oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.	Num 29,6
Il dieci di questo settimo mese terrete una riunione sacra e vi umilierete; non farete alcun lavoro	Num 29,7
e offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti.	Num 29,8
La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il solo ariete,	Num 29,9
un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli.	Num 29,10
Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato del rito espiatorio e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni.	Num 29,11
Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni.	Num 29,12
Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti.	Num 29,13
La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti,	Num 29,14
un decimo ogni volta per ciascuno dei quattordici agnelli.	Num 29,15
Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,16
Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,17
con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito,	Num 29,18
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libagioni.	Num 29,19
Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,20
con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,21
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,22
Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,23
con le loro offerte e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,24
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,25
Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,26
con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,27
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,28

Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,29
con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,30
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,31
Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,32
con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,33
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,34
L'ottavo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile;	Num 29,35
offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti,	Num 29,36
con le loro oblazioni e le loro libagioni, per il giovenco, l'ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito,	Num 29,37
e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.	Num 29,38
Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione"».	Num 29,39
Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato.	Num 30,1
Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato:	Num 30,2
"Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà impegnato con giuramento a un obbligo, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca.	Num 30,3
Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà impegnata a un obbligo, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza,	Num 30,4
se il padre, venuto a conoscenza del voto di lei e dell'obbligo al quale si è impegnata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata.	Num 30,5
Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione.	Num 30,6
Se si sposa quando è legata da voti o da un obbligo assunto alla leggera con le labbra,	Num 30,7
se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi da lei assunti.	Num 30,8
Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che ella ha fatto e l'obbligo che si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà.	Num 30,9
Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunta, rimarrà valido.	Num 30,10
Se una donna nella casa del marito farà voti o si impegnerà con giuramento a un obbligo	Num 30,11
e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi da lei assunti.	Num 30,12
Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi, non sarà valido: il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà.	Num 30,13
Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi.	Num 30,14
Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza.	Num 30,15
Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie"».	Num 30,16
Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figlia, quando questa è ancora fanciulla, in casa del padre.	Num 30,17
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 31,1
«Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, quindi sarai riunito ai tuoi padri».	Num 31,2
Mosè disse al popolo: «Si armino fra voi uomini per l'esercito e marcino contro Madian, per eseguire la vendetta del Signore su Madian.	Num 31,3

Manderete in guerra mille uomini per tribù, per tutte le tribù d'Israele».	Num 31,4
Così furono reclutati, tra le migliaia d'Israele, mille uomini per tribù, cioè dodicimila armati per la guerra.	Num 31,5
Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione.	Num 31,6
Marciarono dunque contro Madian, come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi.	Num 31,7
Tra i caduti uccisero anche i re di Madian Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba, cioè cinque re di Madian; uccisero di spada anche Balaam figlio di Beor.	Num 31,8
Gli Israeliti fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e catturarono come bottino tutto il loro bestiame, tutte le loro greggi e ogni loro bene;	Num 31,9
appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro recinti,	Num 31,10
e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame.	Num 31,11
Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.	Num 31,12
Mosè, il sacerdote Eleàzaro e tutti i prìncipi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento.	Num 31,13
Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra.	Num 31,14
Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine?	Num 31,15
Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore.	Num 31,16
Ora uccidete ogni maschio tra i fanciulli e uccidete ogni donna che si è unita con un uomo;	Num 31,17
ma tutte le fanciulle che non si sono unite con uomini, conservatele in vita per voi.	Num 31,18
Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un caduto, si purifichi il terzo e il settimo giorno: questo tanto per voi quanto per i vostri prigionieri.	Num 31,19
Purificherete anche ogni veste, ogni oggetto di pelle, ogni lavoro di pelo di capra e ogni oggetto di legno».	Num 31,20
Il sacerdote Eleàzaro disse agli uomini dell'esercito che erano andati alla battaglia: «Questa è la norma della legge che il Signore ha prescritto a Mosè:	Num 31,21
"L'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, lo stagno e il piombo,	Num 31,22
quanto può sopportare il fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà reso puro, purché venga purificato anche con l'acqua della purificazione; quanto non può sopportare il fuoco, lo farete passare per l'acqua.	Num 31,23
Laverete anche le vostre vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento"».	Num 31,24
Il Signore disse a Mosè:	Num 31,25
«Tu, con il sacerdote Eleàzaro e con i capi dei casati della comunità, fa' il computo di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame;	Num 31,26
dividi la preda a metà fra coloro che, usciti in guerra, hanno sostenuto la battaglia e tutta la comunità.	Num 31,27
Dalla parte spettante ai soldati che sono usciti in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè un individuo su cinquecento, tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto.	Num 31,28
Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleàzaro, come offerta da presentare quale contributo in onore del Signore.	Num 31,29
Della metà che spetta agli Israeliti prenderai una quota di uno su cinquanta tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto; la darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore».	Num 31,30
Mosè e il sacerdote Eleàzaro fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Num 31,31
Il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta dagli uomini dell'esercito, consisteva in seicentosettantacinquemila capi di bestiame minuto,	Num 31,32
settantaduemila capi di bestiame grosso,	Num 31,33
sessantunmila asini	Num 31,34
e trentaduemila persone, ossia donne che non si erano unite con uomini.	Num 31,35

La metà, cioè la parte di quelli che erano usciti in guerra, fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto,	Num 31,36
dei quali seicentosettantacinque per il tributo al Signore;	Num 31,37
trentaseimila capi di bestiame grosso, dei quali settantadue per il tributo al Signore;	Num 31,38
trentamilacinquecento asini, dei quali sessantuno per il tributo al Signore,	Num 31,39
e sedicimila persone, delle quali trentadue per il tributo al Signore.	Num 31,40
Mosè diede al sacerdote Eleàzaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato.	Num 31,41
La metà che spettava agli Israeliti, dopo che Mosè ebbe fatto la spartizione per gli uomini dell'esercito,	Num 31,42
la metà spettante alla comunità fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto,	Num 31,43
trentaseimila capi di bestiame grosso,	Num 31,44
trentamilacinquecento asini	Num 31,45
e sedicimila persone.	Num 31,46
Da questa metà che spettava agli Israeliti, Mosè prese la quota di uno su cinquanta degli uomini e degli animali e li diede ai leviti che hanno la custodia della Dimora del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	Num 31,47
I comandanti delle migliaia dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, si avvicinarono a Mosè e gli dissero:	Num 31,48
«I tuoi servi hanno fatto il computo dei soldati che erano sotto i nostri ordini e non ne manca neppure uno.	Num 31,49
Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per compiere il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore».	Num 31,50
Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero da loro quell'oro, tutti gli oggetti lavorati.	Num 31,51
Tutto l'oro del contributo che prelevarono per il Signore, da parte dei capi di migliaia e dei capi di centinaia, pesava sedicimilasettecentocinquanta sicli.	Num 31,52
Gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno aveva fatto per conto suo.	Num 31,53
Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore.	Num 31,54
I figli di Ruben e i figli di Gad avevano bestiame in numero molto grande; quando videro che la terra di Iazer e la terra di Gàlaad erano luoghi da bestiame,	Num 32,1
i figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e ai prìncipi della comunità e dissero:	Num 32,2
«Ataròt, Dibon, Iazer, Nimra, Chesbon, Elalè, Sebam, Nebo e Beon,	Num 32,3
terre che il Signore ha colpito alla presenza della comunità d'Israele, sono terre da bestiame e i tuoi servi hanno appunto il bestiame».	Num 32,4
Aggiunsero: «Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questa regione: non farci passare il Giordano».	Num 32,5
Ma Mosè rispose ai figli di Gad e ai figli di Ruben: «Andrebbero dunque i vostri fratelli in guerra e voi ve ne stareste qui?	Num 32,6
Perché volete scoraggiare gli Israeliti dal passare nella terra che il Signore ha dato loro?	Num 32,7
Così fecero i vostri padri, quando li mandai da Kades-Barnea per esplorare la terra.	Num 32,8
Salirono fino alla valle di Escol e, dopo aver esplorato la terra, scoraggiarono gli Israeliti dall'entrare nella terra che il Signore aveva loro dato.	Num 32,9
Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò:	Num 32,10
"Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dai vent'anni in su, non vedranno mai la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito pienamente,	Num 32,11
se non Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, e Giosuè, figlio di Nun, che hanno seguito il Signore pienamente".	Num 32,12
L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché non fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore.	Num 32,13

Ed ecco, voi sorgete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ardore dell'ira del Signore contro Israele.	Num 32,14
Perché, se voi vi ritraete dal seguirlo, il Signore continuerà a lasciarlo nel deserto e voi avrete causato la perdita di tutto questo popolo».	Num 32,15
Ma quelli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Costruiremo qui recinti per il nostro bestiame e città per i nostri fanciulli;	Num 32,16
ma, quanto a noi, ci armeremo in fretta, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo introdotti nel luogo destinato loro. Intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle città fortificate per timore degli abitanti della regione.	Num 32,17
Non torneremo alle nostre case, finché ogni Israelita non abbia ereditato ciascuno la sua eredità;	Num 32,18
non prenderemo nulla in eredità con loro al di là del Giordano e più oltre, perché la nostra eredità ci è toccata da questa parte del Giordano, a oriente».	Num 32,19
Allora Mosè disse loro: «Se fate questo, se vi armerete davanti al Signore per andare a combattere,	Num 32,20
se tutti quelli di voi che si armeranno passeranno il Giordano davanti al Signore, finché egli abbia scacciato i suoi nemici dalla sua presenza,	Num 32,21
se non tornerete fin quando la terra sia stata sottomessa davanti al Signore, voi sarete innocenti di fronte al Signore e di fronte a Israele, e questa terra sarà vostra proprietà alla presenza del Signore.	Num 32,22
Ma se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà.	Num 32,23
Costruitevi pure città per i vostri fanciulli e recinti per le vostre greggi, ma fate quello che la vostra bocca ha promesso».	Num 32,24
I figli di Gad e i figli di Ruben dissero a Mosè: «I tuoi servi faranno quello che il mio signore comanda.	Num 32,25
I nostri fanciulli, le nostre donne, le nostre greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città di Gàlaad;	Num 32,26
ma i tuoi servi, tutti armati per la guerra, andranno a combattere davanti al Signore, come dice il mio signore».	Num 32,27
Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi delle famiglie delle tribù degli Israeliti.	Num 32,28
Mosè disse loro: «Se i figli di Gad e i figli di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore e se la terra sarà sottomessa davanti a voi, darete loro in possesso la terra di Gàlaad.	Num 32,29
Ma se non passeranno armati con voi, avranno la loro proprietà in mezzo a voi nella terra di Canaan».	Num 32,30
I figli di Gad e i figli di Ruben risposero: «Faremo come il Signore ha ordinato ai tuoi servi.	Num 32,31
Passeremo armati davanti al Signore nella terra di Canaan, ma, quanto a noi, il possesso della nostra eredità è di qua dal Giordano».	Num 32,32
Mosè dunque diede ai figli di Gad e ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Sicon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re di Basan: il territorio con le sue città comprese entro i confini, le città del territorio che si stendeva all'intorno.	Num 32,33
I figli di Gad ricostruirono Dibon, Ataròt, Aroèr,	Num 32,34
Atròt-Sofan, Iazer, Iogbea,	Num 32,35
Bet-Nimra e Bet-Aran, città fortificate, e fecero recinti per le greggi.	Num 32,36
I figli di Ruben ricostruirono Chesbon, Elalè, Kiriatàim,	Num 32,37
Nebo e Baal-Meon, i cui nomi furono mutati, e Sibma, e diedero nomi alle città che avevano ricostruito.	Num 32,38
I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nella terra di Gàlaad, la presero e ne cacciarono gli Amorrei che vi abitavano.	Num 32,39
Mosè allora diede Gàlaad a Machir, figlio di Manasse, che vi si stabilì.	Num 32,40
Anche Iair, figlio di Manasse, andò e prese i loro villaggi e li chiamò villaggi di Iair.	Num 32,41
Nobach andò e prese Kenat con le dipendenze e la chiamò con il proprio nome, Nobach.	Num 32,42
Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere, sotto la guida di Mosè e di Aronne.	Num 33,1
Mosè scrisse i loro punti di partenza, tappa per tappa, per ordine del Signore; queste sono le loro tappe nell'ordine dei loro punti di partenza.	Num 33,2

Partirono da Ramses il primo mese, il quindicesimo giorno del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, sotto gli occhi di tutto l'Egitto,	Num 33,3
mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpito fra loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva pronunciato il suo giudizio anche sui loro dèi.	Num 33,4
Gli Israeliti partirono dunque da Ramses e si accamparono a Succot.	Num 33,5
Partirono da Succot e si accamparono a Etam, che è sull'estremità del deserto.	Num 33,6
Partirono da Etam e piegarono verso Pi-Achiròt, che è di fronte a Baal-Sefòn, e si accamparono davanti a Migdol.	Num 33,7
Partirono da Pi-Achiròt, passarono in mezzo al mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara.	Num 33,8
Partirono da Mara e giunsero a Elìm; a Elìm c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme: qui si accamparono.	Num 33,9
Partirono da Elìm e si accamparono presso il Mar Rosso.	Num 33,10
Partirono dal Mar Rosso e si accamparono nel deserto di Sin.	Num 33,11
Partirono dal deserto di Sin e si accamparono a Dofka.	Num 33,12
Partirono da Dofka e si accamparono ad Alus.	Num 33,13
Partirono da Alus e si accamparono a Refidìm, dove non c'era acqua da bere per il popolo.	Num 33,14
Partirono da Refidìm e si accamparono nel deserto del Sinai.	Num 33,15
Partirono dal deserto del Sinai e si accamparono a Kibrot-Taavà.	Num 33,16
Partirono da Kibrot-Taavà e si accamparono a Caseròt.	Num 33,17
Partirono da Caseròt e si accamparono a Ritma.	Num 33,18
Partirono da Ritma e si accamparono a Rimmòn-Peres.	Num 33,19
Partirono da Rimmòn-Peres e si accamparono a Libna.	Num 33,20
Partirono da Libna e si accamparono a Rissa.	Num 33,21
Partirono da Rissa e si accamparono a Keelata.	Num 33,22
Partirono da Keelata e si accamparono al monte Sefer.	Num 33,23
Partirono dal monte Sefer e si accamparono a Caradà.	Num 33,24
Partirono da Caradà e si accamparono a Makelòt.	Num 33,25
Partirono da Makelòt e si accamparono a Tacat.	Num 33,26
Partirono da Tacat e si accamparono a Tarach.	Num 33,27
Partirono da Tarach e si accamparono a Mitka.	Num 33,28
Partirono da Mitka e si accamparono a Casmonà.	Num 33,29
Partirono da Casmonà e si accamparono a Moseròt.	Num 33,30
Partirono da Moseròt e si accamparono a Bene-Iaakàn.	Num 33,31
Partirono da Bene-Iaakàn e si accamparono a Or-Ghidgad.	Num 33,32
Partirono da Or-Ghidgad e si accamparono a Iotbata.	Num 33,33
Partirono da Iotbata e si accamparono ad Abronà.	Num 33,34
Partirono da Abronà e si accamparono a Esion-Ghèber.	Num 33,35
Partirono da Esion-Ghèber e si accamparono nel deserto di Sin, cioè a Kades.	Num 33,36

Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or, all'estremità della terra di Edom.	Num 33,37
Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese.	Num 33,38
Aronne era in età di centoventitré anni quando morì sul monte Or.	Num 33,39
Il cananeo re di Arad, che abitava nel Negheb, nella terra di Canaan, venne a sapere che gli Israeliti arrivavano.	Num 33,40
Partirono dal monte Or e si accamparono a Salmonà.	Num 33,41
Partirono da Salmonà e si accamparono a Punon.	Num 33,42
Partirono da Punon e si accamparono a Obot.	Num 33,43
Partirono da Obot e si accamparono a Iie-Abarìm sui confini di Moab.	Num 33,44
Partirono da Iie-Abarìm e si accamparono a Dibon-Gad.	Num 33,45
Partirono da Dibon-Gad e si accamparono ad Almon-Diblatàim.	Num 33,46
Partirono da Almon-Diblatàim e si accamparono ai monti Abarìm, di fronte al Nebo.	Num 33,47
Partirono dai monti Abarìm e si accamparono nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.	Num 33,48
Si accamparono presso il Giordano, da Bet-Iesimòt fino ad Abel-Sittìm, nelle steppe di Moab.	Num 33,49
Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse:	Num 33,50
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan	Num 33,51
e avrete cacciato dinanzi a voi tutti gli abitanti della terra, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e devasterete tutte le loro alture.	Num 33,52
Prenderete possesso della terra e in essa vi stabilirete, poiché io vi ho dato la terra perché la possediate.	Num 33,53
Dividerete la terra a sorte secondo le vostre famiglie. A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità. Ognuno avrà quello che gli sarà toccato in sorte; farete la divisione secondo le tribù dei vostri padri.	Num 33,54
Ma se non caccerete dinanzi a voi gli abitanti della terra, quelli di loro che vi avrete lasciati saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi tratteranno da nemici nella terra in cui abiterete.	Num 33,55
Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro"».	Num 33,56
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 34,1
«Ordina agli Israeliti e di' loro: "Quando entrerete nella terra di Canaan, questa sarà la terra che vi toccherà in eredità: la terra di Canaan secondo i suoi confini.	Num 34,2
Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, a lato di Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente;	Num 34,3
questa frontiera volgerà al sud della salita di Akrabbìm, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Kades-Barnea; poi continuerà verso Casar-Addar e passerà per Asmon.	Num 34,4
Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto e finirà al mare.	Num 34,5
La vostra frontiera a occidente sarà il Mare Grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale.	Num 34,6
Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal Mare Grande traccerete una linea fino al monte Or;	Num 34,7
dal monte Or la traccerete fino all'ingresso di Camat e l'estremità della frontiera sarà a Sedad;	Num 34,8
la frontiera continuerà fino a Zifron e finirà a Casar-Enàn: questa sarà la vostra frontiera settentrionale.	Num 34,9
Traccerete la vostra frontiera orientale da Casar-Enan a Sefam;	Num 34,10
la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà e si estenderà lungo il mare di Chinneret, a oriente;	Num 34,11
poi la frontiera scenderà lungo il Giordano e finirà al Mar Morto. Questa sarà la vostra terra con le sue frontiere tutt'intorno"».	Num 34,12

Mosè diede quest'ordine agli Israeliti dicendo: «Questa è la terra che vi distribuirete a sorte e che il Signore ha ordinato di dare a nove tribù e mezza;	Num 34,13
poiché la tribù dei figli di Ruben, secondo i loro casati paterni, e la tribù dei figli di Gad, secondo i loro casati paterni, e metà della tribù di Manasse hanno ricevuto la loro porzione.	Num 34,14
Queste due tribù e mezza hanno ricevuto la loro porzione oltre il Giordano di Gerico, dal lato orientale».	Num 34,15
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 34,16
«Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno la terra fra voi: il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun.	Num 34,17
Prenderete anche un principe, uno per ogni tribù, per fare la spartizione della terra.	Num 34,18
Ecco i nomi di questi uomini. Per la tribù di Giuda, Caleb, figlio di Iefunnè.	Num 34,19
Per la tribù dei figli di Simeone, Samuele, figlio di Ammiùd.	Num 34,20
Per la tribù di Beniamino, Elidàd, figlio di Chislon.	Num 34,21
Per la tribù dei figli di Dan, il principe Bukkì, figlio di Ioglì.	Num 34,22
Per i figli di Giuseppe, per la tribù dei figli di Manasse, il principe Cannièl, figlio di Efod;	Num 34,23
per la tribù dei figli di Èfraim, il principe Kemuèl, figlio di Siftan.	Num 34,24
Per la tribù dei figli di Zàbulon, il principe Elisafàn, figlio di Parnac.	Num 34,25
Per la tribù dei figli di Ìssacar, il principe Paltièl, figlio di Azzan.	Num 34,26
Per la tribù dei figli di Aser, il principe Achiùd, figlio di Selomì.	Num 34,27
Per la tribù dei figli di Nèftali, il principe Pedaèl, figlio di Ammiùd».	Num 34,28
Questi sono coloro ai quali il Signore ordinò di spartire il possesso della terra di Canaan tra gli Israeliti.	Num 34,29
Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse:	Num 35,1
«Ordina agli Israeliti che dell'eredità che possederanno riservino ai leviti città da abitare; darete anche ai leviti il terreno che è intorno alle città.	Num 35,2
Essi avranno le città per abitarvi e il terreno intorno servirà per il loro bestiame, per i loro beni e per tutti i loro animali.	Num 35,3
Il terreno delle città che darete ai leviti si estenderà per lo spazio di mille cubiti fuori dalle mura della città tutt'intorno.	Num 35,4
Misurerete dunque, all'esterno della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. Tali saranno i terreni di ciascuna delle loro città.	Num 35,5
Fra le città che darete ai leviti, sei saranno città di asilo, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida: a queste aggiungerete altre quarantadue città.	Num 35,6
Tutte le città che darete ai leviti saranno dunque quarantotto, con i relativi terreni.	Num 35,7
Le città che darete ai leviti verranno prese dalla proprietà degli Israeliti: da chi ha molto prenderete molto, da chi ha meno prenderete meno; ognuno ai leviti darà delle sue città in proporzione della parte che avrà ereditato».	Num 35,8
Il Signore parlò a Mosè e disse:	Num 35,9
«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan,	Num 35,10
designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente.	Num 35,11
Queste città vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità.	Num 35,12
Delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di asilo.	Num 35,13
Darete tre città di qua dal Giordano e darete tre altre città nella terra di Canaan; saranno città di asilo.	Num 35,14

Queste sei città serviranno di asilo agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiornerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente.	Num 35,15
Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte.	Num 35,16
Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte.	Num 35,17
O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte.	Num 35,18
Sarà il vendicatore del sangue quello che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà.	Num 35,19
Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quello muore,	Num 35,20
o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quello muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà.	Num 35,21
Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione	Num 35,22
o se, senza vederlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male,	Num 35,23
allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue.	Num 35,24
La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo.	Num 35,25
Ma se l'omicida esce dai confini della città di asilo dove si era rifugiato	Num 35,26
e se il vendicatore del sangue lo trova fuori dei confini della sua città di asilo e uccide l'omicida, il vendicatore del sangue non sarà reo del sangue versato.	Num 35,27
Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà.	Num 35,28
Queste saranno per voi le regole di giudizio, di generazione in generazione, in tutte le vostre residenze.	Num 35,29
Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona.	Num 35,30
Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte.	Num 35,31
Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di asilo e di tornare ad abitare nella sua terra fino alla morte del sacerdote.	Num 35,32
Non contaminerete la terra dove sarete, perché il sangue contamina la terra e per la terra non vi è espiazione del sangue che vi è stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'ha sparso.	Num 35,33
Non contaminerete dunque la terra che andate ad abitare e in mezzo alla quale io dimorerò; perché io sono il Signore che dimoro in mezzo agli Israeliti”».	Num 35,34
I capi delle famiglie dei figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, tra le famiglie dei figli di Giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di Mosè e dei prìncipi, capi delle famiglie degli Israeliti,	Num 36,1
e dissero: «Il Signore ha ordinato al mio signore di dare la terra in eredità agli Israeliti in base alla sorte; il mio signore ha anche ricevuto l'ordine dal Signore di dare l'eredità di Selofcàd, nostro fratello, alle figlie di lui.	Num 36,2
Se queste sposano qualche figlio delle altre tribù degli Israeliti, la loro eredità sarà detratta dall’eredità dei nostri padri e aggiunta all'eredità della tribù alla quale apparterranno; così sarà detratta dall'eredità che ci è toccata in sorte.	Num 36,3
Quando verrà il giubileo per gli Israeliti, la loro eredità sarà aggiunta a quella della tribù alla quale apparterranno e l’eredità loro sarà detratta dall’eredità della tribù dei nostri padri».	Num 36,4
Allora Mosè comandò agli Israeliti su ordine del Signore: «La tribù dei figli di Giuseppe dice bene.	Num 36,5
Questo il Signore ha ordinato riguardo alle figlie di Selofcàd: sposeranno chi vorranno, purché si sposino in una famiglia della tribù dei loro padri.	Num 36,6
Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all’altra, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri.	Num 36,7
Ogni fanciulla che possiede un’eredità in una tribù degli Israeliti, sposerà uno che appartenga a una famiglia della tribù di suo padre, perché ognuno degli Israeliti rimanga nel possesso dell'eredità dei suoi padri	Num 36,8
e nessuna eredità passi da una tribù all’altra; ognuna delle tribù degli Israeliti si terrà vincolata alla propria eredità».	Num 36,9

Le figlie di Selofcàd fecero secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè.	Num 36,10
Macla, Tirsa, Cogla, Milca e Noa, le figlie di Selofcàd, sposarono i figli dei loro zii paterni;	Num 36,11
si sposarono nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro.	Num 36,12
Questi sono i comandi e le leggi che il Signore impose agli Israeliti per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.	Num 36,13
Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Caseròt e Di-Zaab.	Deu 1,1
Vi sono undici giornate di cammino dall'Oreb, per la via del monte Seir, fino a Kades-Barnea.	Deu 1,2
Nel quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese, Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato per loro,	Deu 1,3
dopo avere sconfitto Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e Og, re di Basan, che abitava ad Astaròt, a Edrei.	Deu 1,4
Oltre il Giordano, nella terra di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge:	Deu 1,5
«Il Signore, nostro Dio, ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: "Avete dimorato abbastanza su questa montagna;	Deu 1,6
voltatevi, levate l'accampamento e dirigetevi verso le montagne degli Amorrei e verso tutte le regioni vicine: l'Araba, le montagne, la Sefela, il Negheb, la costa del mare – che è la terra dei Cananei e del Libano – fino al grande fiume, il fiume Eufrate.	Deu 1,7
Ecco, io ho posto davanti a voi la terra. Entrate e prendete possesso della terra che il Signore aveva giurato ai vostri padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, di dar loro e alla loro stirpe dopo di loro".	Deu 1,8
In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: "Io non posso da solo sostenere il peso di tutti voi.	Deu 1,9
Il Signore, vostro Dio, vi ha moltiplicati ed eccovi numerosi come le stelle del cielo.	Deu 1,10
Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenterà mille volte di più e vi benedirà come vi ha promesso.	Deu 1,11
Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti?	Deu 1,12
Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi".	Deu 1,13
Voi mi rispondeste: "Va bene ciò che dici di fare".	Deu 1,14
Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine, e come scribi per le vostre tribù.	Deu 1,15
In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: "Ascoltate le cause dei vostri fratelli e decidete con giustizia fra un uomo e suo fratello o lo straniero che sta presso di lui.	Deu 1,16
Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò".	Deu 1,17
In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare.	Deu 1,18
Poi partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore, nostro Dio, ci aveva ordinato, e giungemmo a Kades-Barnea.	Deu 1,19
Allora vi dissi: "Siete arrivati presso la montagna degli Amorrei, che il Signore, nostro Dio, sta per darci.	Deu 1,20
Ecco, il Signore, tuo Dio, ti ha posto la terra dinanzi: entra, prendine possesso, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare!".	Deu 1,21
Voi tutti vi accostaste a me e diceste: "Mandiamo innanzi a noi uomini che esplorino la terra e ci riferiscano sul cammino per il quale dovremo procedere e sulle città nelle quali dovremo entrare".	Deu 1,22
La proposta mi piacque e scelsi dodici uomini tra voi, uno per tribù.	Deu 1,23
Quelli si incamminarono, salirono verso i monti, giunsero alla valle di Escol ed esplorarono il paese.	Deu 1,24
Presero con le loro mani dei frutti della terra, ce li portarono e ci fecero questa relazione dicendo: "Buona è la terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci".	Deu 1,25
Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio;	Deu 1,26

mormoraste nelle vostre tende e diceste: “Il Signore ci odia, per questo ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto per darci in mano agli Amorrei e sterminarci.	Deu 1,27
Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi, le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti”.	Deu 1,28
Allora vi dissi: “Non spaventatevi e non abbiate paura di loro.	Deu 1,29
Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto	Deu 1,30
e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui”.	Deu 1,31
Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore, vostro Dio,	Deu 1,32
che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l’accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.	Deu 1,33
Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò:	Deu 1,34
“Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri,	Deu 1,35
se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore”.	Deu 1,36
Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: “Neanche tu vi entrerai,	Deu 1,37
ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d'Israele.	Deu 1,38
Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno.	Deu 1,39
Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso”.	Deu 1,40
Allora voi mi rispondeste: “Abbiamo peccato contro il Signore! Saliremo e combatteremo come il Signore, nostro Dio, ci ha ordinato”. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna.	Deu 1,41
Il Signore mi disse: “Ordina loro: Non salite e non combattete, perché io non sono in mezzo a voi, e sarete sconfitti davanti ai vostri nemici”.	Deu 1,42
Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all’ordine del Signore, foste presuntuosi e saliste verso i monti.	Deu 1,43
Allora gli Amorrei, che abitano quella montagna, uscirono contro di voi, vi inseguirono come fanno le api e vi batterono in Seir fino a Corma.	Deu 1,44
Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l’orecchio.	Deu 1,45
Così rimaneste a Kades molti giorni, per tutto il tempo in cui vi siete rimasti.	Deu 1,46
Allora tornammo indietro e ci incamminammo verso il deserto in direzione del Mar Rosso, come il Signore mi aveva detto, e per lungo tempo girammo intorno alla montagna di Seir.	Deu 2,1
Il Signore mi disse:	Deu 2,2
“Avete girato abbastanza intorno a questa montagna; volgetevi verso settentrione.	Deu 2,3
Da’ quest’ordine al popolo: Voi state per passare i confini dei figli di Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir; essi avranno paura di voi, ma state molto attenti:	Deu 2,4
non muovete loro guerra, perché della loro terra io non vi darò neppure quanto ne può calcare la pianta di un piede; infatti ho dato la montagna di Seir in proprietà a Esaù.	Deu 2,5
Comprerete da loro con denaro le vettovaglie che mangerete e comprerete da loro con denaro anche l’acqua che berrete,	Deu 2,6
perché il Signore, tuo Dio, ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto. Il Signore, tuo Dio, è stato con te in questi quarant’anni e non ti è mancato nulla”.	Deu 2,7
Allora passammo oltre i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell’Araba, per Elat ed Esion-Ghèber. Poi piegammo e avanzammo in direzione del deserto di Moab.	Deu 2,8
Il Signore mi disse: “Non attaccare Moab e non gli muovere guerra, perché io non ti darò nulla da possedere nella sua terra; infatti ho dato Ar ai figli di Lot, come loro proprietà”.	Deu 2,9
Prima vi abitavano gli Emìm, popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti.	Deu 2,10
Erano anch’essi considerati Refaìm, come gli Anakiti, ma i Moabiti li chiamavano Emìm.	Deu 2,11

Anche in Seir prima abitavano gli Urriti, ma i figli di Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono al posto loro, come ha fatto Israele nella terra che possiede e che il Signore gli ha dato.	Deu 2,12
"Ora alzatevi e attraversate il torrente Zered!". E attraversammo il torrente Zered.	Deu 2,13
La durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered, fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve dall'accampamento, come il Signore aveva loro giurato.	Deu 2,14
Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento fino ad annientarli.	Deu 2,15
Quando da mezzo al popolo scomparvero per morte tutti quegli uomini atti alla guerra,	Deu 2,16
il Signore mi disse:	Deu 2,17
"Oggi tu stai per attraversare i confini di Moab, ad Ar,	Deu 2,18
e ti avvicinerai agli Ammoniti. Non li attaccare e non muover loro guerra, perché io non ti darò nessun possesso nella terra degli Ammoniti; infatti l'ho data in proprietà ai figli di Lot".	Deu 2,19
Anche questa terra era reputata terra dei Refaìm: prima vi abitavano i Refaìm e gli Ammoniti li chiamavano Zamzummìm,	Deu 2,20
popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti; ma il Signore li aveva distrutti davanti agli Ammoniti, che li avevano scacciati e si erano stabiliti al loro posto.	Deu 2,21
Allo stesso modo il Signore aveva fatto per i figli di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli Urriti davanti a loro; essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto e vi sono rimasti fino ad oggi.	Deu 2,22
Anche gli Avviti, che dimoravano in villaggi fino a Gaza, furono distrutti dai Caftoriti, usciti da Caftor, i quali si stabilirono al loro posto.	Deu 2,23
"Alzatevi, levate l'accampamento e attraversate il torrente Arnon; ecco, io metto in tuo potere Sicon, l'Amorreo, re di Chesbon, e la sua terra; comincia a prenderne possesso e muovigli guerra.	Deu 2,24
Da quest'oggi comincerò a incutere paura e terrore di te nei popoli che sono sotto tutti i cieli, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te".	Deu 2,25
Allora mandai messaggeri dal deserto di Kedemòt a Sicon, re di Chesbon, con parole di pace, per dirgli:	Deu 2,26
"Lasciami passare nella tua terra; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra.	Deu 2,27
Tu mi venderai per denaro le vettovaglie che mangerò e mi darai per denaro l'acqua che berrò; permettimi solo il transito,	Deu 2,28
come mi hanno permesso i figli di Esaù, che abitano in Seir, e i Moabiti, che abitano ad Ar, finché io abbia passato il Giordano verso la terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci".	Deu 2,29
Ma Sicon, re di Chesbon, non volle lasciarci passare, perché il Signore, tuo Dio, gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per metterlo nelle tue mani, come appunto è oggi.	Deu 2,30
Il Signore mi disse: "Vedi, ho cominciato a mettere in tuo potere Sicon e la sua terra; da' inizio alla conquista impadronendoti della sua terra".	Deu 2,31
Allora Sicon uscì contro di noi con tutta la sua gente per darci battaglia a Iaas.	Deu 2,32
Il Signore, nostro Dio, ce lo consegnò e noi sconfiggemmo lui, i suoi figli e tutta la sua gente.	Deu 2,33
In quel tempo prendemmo tutte le sue città e votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini; non vi lasciammo alcun superstite.	Deu 2,34
Soltanto prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo preso.	Deu 2,35
Da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città che è nella valle, fino a Gàlaad, non ci fu città che fosse inaccessibile per noi: il Signore, nostro Dio, le mise tutte in nostro potere.	Deu 2,36
Ma non ti avvicinasti alla terra degli Ammoniti, a tutta la riva del torrente Iabbok, alle città delle montagne, a tutti i luoghi che il Signore, nostro Dio, ci aveva proibito.	Deu 2,37
Poi piegammo e salimmo per la via di Basan. Og, re di Basan, con tutta la sua gente, ci venne incontro per darci battaglia a Edrei.	Deu 3,1
Il Signore mi disse: "Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon".	Deu 3,2

Così il Signore, nostro Dio, mise in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo sconfiggemmo, così che non gli rimase più superstite alcuno.	Deu 3,3
Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la regione di Argob, il regno di Og in Basan	Deu 3,4
– tutte queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre –, senza contare le città aperte, che erano molto numerose.	Deu 3,5
Noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto con Sicon, re di Chesbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini.	Deu 3,6
Ma prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città.	Deu 3,7
In quel tempo prendemmo ai due re degli Amorrei la terra che è oltre il Giordano, dal torrente Arnon al monte Ermon	Deu 3,8
– quelli di Sidone chiamano Sirion l'Ermon, mentre gli Amorrei lo chiamano Senir –,	Deu 3,9
tutte le città della pianura, tutto Gàlaad, tutto Basan fino a Salca e a Edrei, città del regno di Og in Basan.	Deu 3,10
Perché Og, re di Basan, era rimasto l'unico superstite dei Refaìm. Ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è forse a Rabbà degli Ammoniti? È lungo nove cubiti e largo quattro, secondo il cubito di un uomo.	Deu 3,11
In quel tempo prendemmo possesso di questa terra, da Aroèr sul torrente Arnon, fino a metà della montagna di Gàlaad: diedi le sue città ai Rubeniti e ai Gaditi.	Deu 3,12
Alla metà della tribù di Manasse diedi il resto di Gàlaad e tutto il regno di Og in Basan, tutta la regione di Argob con tutto Basan, che si chiamava terra dei Refaìm.	Deu 3,13
Iair, figlio di Manasse, prese tutta la regione di Argob, sino ai confini dei Ghesuriti e dei Maacatiti, e chiamò con il suo nome i villaggi di Basan, che anche oggi si chiamano villaggi di Iair.	Deu 3,14
A Machir assegnai Gàlaad.	Deu 3,15
Ai Rubeniti e ai Gaditi diedi da Gàlaad fino al torrente Arnon – fino alla metà del torrente che serve di confine – e fino al torrente Iabbok, frontiera degli Ammoniti,	Deu 3,16
inoltre l'Araba e il Giordano; il territorio va da Chinneret fino al mare dell'Araba, cioè il Mar Morto, sotto le pendici del Pisga, a oriente.	Deu 3,17
In quel tempo io vi diedi quest'ordine: "Il Signore, vostro Dio, vi ha dato questo paese in proprietà. Voi tutti, uomini vigorosi, passerete armati alla testa degli Israeliti vostri fratelli.	Deu 3,18
Soltanto le vostre mogli, i vostri fanciulli e il vostro bestiame – so che di bestiame ne avete molto – rimarranno nelle città che vi ho dato,	Deu 3,19
finché il Signore abbia dato una dimora tranquilla ai vostri fratelli come ha fatto per voi, e prendano anch'essi possesso della terra che il Signore, vostro Dio, sta per dare a loro oltre il Giordano. Poi ciascuno tornerà nel territorio che io vi ho assegnato".	Deu 3,20
In quel tempo diedi anche a Giosuè quest'ordine: "I tuoi occhi hanno visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a questi due re; lo stesso farà il Signore a tutti i regni nei quali tu stai per entrare.	Deu 3,21
Non li temete, perché lo stesso Signore, vostro Dio, combatte per voi".	Deu 3,22
In quel tempo io supplicai il Signore dicendo:	Deu 3,23
"Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi?	Deu 3,24
Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano".	Deu 3,25
Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: "Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento.	Deu 3,26
Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano.	Deu 3,27
Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai".	Deu 3,28
Così ci fermammo nella valle di fronte a Bet-Peor.	Deu 3,29
Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.	Deu 4,1
Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.	Deu 4,2
I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor;	Deu 4,3

ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita.	Deu 4,4
Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.	Deu 4,5
Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente".	Deu 4,6
Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?	Deu 4,7
E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?	Deu 4,8
Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.	Deu 4,9
Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il Signore mi disse: "Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli".	Deu 4,10
Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità.	Deu 4,11
Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce.	Deu 4,12
Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra.	Deu 4,13
In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.	Deu 4,14
State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco,	Deu 4,15
non vi corrompete, dunque, e non fatevi l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina,	Deu 4,16
la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli,	Deu 4,17
la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra.	Deu 4,18
Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli.	Deu 4,19
Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.	Deu 4,20
Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.	Deu 4,21
Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.	Deu 4,22
Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando,	Deu 4,23
perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso.	Deu 4,24
Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un'immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo,	Deu 4,25
io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati.	Deu 4,26
Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà.	Deu 4,27
Là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano.	Deu 4,28
Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima.	Deu 4,29
Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce,	Deu 4,30
poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.	Deu 4,31
Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa?	Deu 4,32

Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?	Deu 4,33
O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?	Deu 4,34
Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui.	Deu 4,35
Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco.	Deu 4,36
Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza,	Deu 4,37
scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi.	Deu 4,38
Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.	Deu 4,39
Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».	Deu 4,40
In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente,	Deu 4,41
perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città.	Deu 4,42
Esse furono Beser, nel deserto, sull'altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.	Deu 4,43
Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti.	Deu 4,44
Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall'Egitto,	Deu 4,45
oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall'Egitto.	Deu 4,46
Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –,	Deu 4,47
da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l'Ermon,	Deu 4,48
con tutta l'Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell'Araba sotto le pendici del Pisga.	Deu 4,49
Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica.	Deu 5,1
Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb.	Deu 5,2
Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi.	Deu 5,3
Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia,	Deu 5,4
mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:	Deu 5,5
"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.	Deu 5,6
Non avrai altri dèi di fronte a me.	Deu 5,7
Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra.	Deu 5,8
Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,	Deu 5,9
ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.	Deu 5,10
Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.	Deu 5,11
Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato.	Deu 5,12
Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;	Deu 5,13

ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.	Deu 5,14
Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.	Deu 5,15
Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.	Deu 5,16
Non ucciderai.	Deu 5,17
Non commetterai adulterio.	Deu 5,18
Non ruberai.	Deu 5,19
Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.	Deu 5,20
Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".	Deu 5,21
Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all'oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.	Deu 5,22
Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me	Deu 5,23
e dissero: "Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l'uomo e l'uomo restare vivo.	Deu 5,24
Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo.	Deu 5,25
Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo?	Deu 5,26
Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo".	Deu 5,27
Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: "Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene.	Deu 5,28
Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre!	Deu 5,29
Va' e di' loro: Tornate alle vostre tende.	Deu 5,30
Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso".	Deu 5,31
Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra;	Deu 5,32
camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso.	Deu 5,33
Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso;	Deu 6,1
perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni.	Deu 6,2
Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.	Deu 6,3
Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.	Deu 6,4
Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.	Deu 6,5
Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.	Deu 6,6
Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.	Deu 6,7
Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi	Deu 6,8
e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.	Deu 6,9

Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato,	Deu 6,10
case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato,	Deu 6,11
guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.	Deu 6,12
Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.	Deu 6,13
Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno,	Deu 6,14
perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra.	Deu 6,15
Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa.	Deu 6,16
Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date.	Deu 6,17
Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti,	Deu 6,18
dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.	Deu 6,19
Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?",	Deu 6,20
tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente.	Deu 6,21
Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa.	Deu 6,22
Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci.	Deu 6,23
Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi.	Deu 6,24
La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato".	Deu 6,25
Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te,	Deu 7,1
quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà.	Deu 7,2
Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli,	Deu 7,3
perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe.	Deu 7,4
Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco.	Deu 7,5
Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.	Deu 7,6
Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –,	Deu 7,7
ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.	Deu 7,8
Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti,	Deu 7,9
ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.	Deu 7,10
Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.	Deu 7,11
Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri.	Deu 7,12
Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti.	Deu 7,13
Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame.	Deu 7,14

Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.	Deu 7,15
Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.	Deu 7,16
Forse dirai in cuor tuo: "Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?".	Deu 7,17
Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani:	Deu 7,18
le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore.	Deu 7,19
Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.	Deu 7,20
Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile.	Deu 7,21
Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno;	Deu 7,22
ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte.	Deu 7,23
Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.	Deu 7,24
Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio.	Deu 7,25
Non introdurrai un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.	Deu 7,26
Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri.	Deu 8,1
Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.	Deu 8,2
Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.	Deu 8,3
Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.	Deu 8,4
Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te.	Deu 8,5
Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo,	Deu 8,6
perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna;	Deu 8,7
terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele;	Deu 8,8
terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame.	Deu 8,9
Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.	Deu 8,10
Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo.	Deu 8,11
Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato,	Deu 8,12
quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa,	Deu 8,13
il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile;	Deu 8,14
che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima;	Deu 8,15
che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.	Deu 8,16
Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze".	Deu 8,17
Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.	Deu 8,18

Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete!	Deu 8,19
Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio.	Deu 8,20
Ascolta, Israele! Oggi tu stai per attraversare il Giordano per andare a conquistare nazioni più grandi e più potenti di te, città grandi e fortificate fino al cielo,	Deu 9,1
un popolo grande e alto di statura, i figli degli Anakiti, che tu conosci e dei quali hai sentito dire: "Chi mai può resistere ai figli di Anak?".	Deu 9,2
Sappi dunque oggi che il Signore, tuo Dio, passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abbatterà davanti a te. Tu li scaccerai e li distruggerai rapidamente, come il Signore ti ha detto.	Deu 9,3
Quando il Signore, tuo Dio, li avrà scacciati davanti a te, non pensare: "A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra". È invece per la malvagità di queste nazioni che il Signore le scaccia davanti a te.	Deu 9,4
No, tu non entri in possesso della loro terra a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore, tuo Dio, scaccia quelle nazioni davanti a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe.	Deu 9,5
Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso di questa buona terra; anzi, tu sei un popolo di dura cervice.	Deu 9,6
Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore.	Deu 9,7
All'Oreb provocaste l'ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione.	Deu 9,8
Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua.	Deu 9,9
Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea.	Deu 9,10
Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza.	Deu 9,11
Poi il Signore mi disse: "Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso".	Deu 9,12
Il Signore mi aggiunse: "Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice.	Deu 9,13
Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro".	Deu 9,14
Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell'alleanza erano nelle mie mani.	Deu 9,15
Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto.	Deu 9,16
Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi	Deu 9,17
e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo.	Deu 9,18
Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta.	Deu 9,19
Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell'occasione io pregai anche per Aronne.	Deu 9,20
Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte.	Deu 9,21
Anche a Taberà, a Massa e a Kibrot-Taavà voi provocaste il Signore.	Deu 9,22
Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: "Entrate e prendete in possesso la terra che vi do", voi vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce.	Deu 9,23
Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto.	Deu 9,24
Io stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi.	Deu 9,25
Pregai il Signore e dissi: "Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente.	Deu 9,26

Ricòrdati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbietà di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato,	Deu 9,27
perché la terra da dove ci hai fatto uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promesso e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto.	Deu 9,28
Al contrario, essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con il tuo braccio teso".	Deu 9,29
In quel tempo il Signore mi disse: "Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un'arca di legno.	Deu 10,1
Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai nell'arca".	Deu 10,2
Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano.	Deu 10,3
Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me le consegnò.	Deu 10,4
Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell'arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato.	Deu 10,5
Poi gli Israeliti partirono dai pozzi di Bene-Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e là fu sepolto. Al suo posto divenne sacerdote suo figlio Eleàzaro.	Deu 10,6
Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, terra ricca di torrenti d'acqua.	Deu 10,7
In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore, per servirlo e per benedire nel suo nome, come avviene fino ad oggi.	Deu 10,8
Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli aveva detto il Signore, tuo Dio.	Deu 10,9
Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore mi esaudì anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti.	Deu 10,10
Poi il Signore mi disse: "Àlzati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nella terra che giurai ai loro padri di dare loro e ne prendano possesso".	Deu 10,11
Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima,	Deu 10,12
che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?	Deu 10,13
Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene.	Deu 10,14
Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.	Deu 10,15
Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice;	Deu 10,16
perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali,	Deu 10,17
rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.	Deu 10,18
Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.	Deu 10,19
Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome.	Deu 10,20
Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.	Deu 10,21
I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo.	Deu 10,22
Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi.	Deu 11,1
Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso,	Deu 11,2
i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro la sua terra;	Deu 11,3
ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre;	Deu 11,4
ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo;	Deu 11,5

ciò che ha fatto a Datan e ad Abiràm, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele.	Deu 11,6
Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato.	Deu 11,7
Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla,	Deu 11,8
e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele.	Deu 11,9
Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d'Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi;	Deu 11,10
ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo:	Deu 11,11
è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell'anno sino alla fine.	Deu 11,12
Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima,	Deu 11,13
io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio.	Deu 11,14
Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai.	Deu 11,15
State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro.	Deu 11,16
Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi.	Deu 11,17
Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi;	Deu 11,18
le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai;	Deu 11,19
le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte,	Deu 11,20
perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.	Deu 11,21
Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui,	Deu 11,22
il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi.	Deu 11,23
Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale.	Deu 11,24
Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete.	Deu 11,25
Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione:	Deu 11,26
la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do;	Deu 11,27
la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.	Deu 11,28
Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizìm e la maledizione sul monte Ebal.	Deu 11,29
Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano l'Araba, di fronte a Gàlgala, presso le Querce di Morè?	Deu 11,30
Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e l'abiterete.	Deu 11,31
Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi.	Deu 11,32
Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu la possegga finché vivrete nel paese.	Deu 12,1
Distruggerete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde.	Deu 12,2
Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi.	Deu 12,3
Non farete così con il Signore, vostro Dio,	Deu 12,4

ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete.	Deu 12,5
Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto;	Deu 12,6
mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti.	Deu 12,7
Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene,	Deu 12,8
perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi.	Deu 12,9
Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli,	Deu 12,10
allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore.	Deu 12,11
Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi.	Deu 12,12
Guàrdati bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto.	Deu 12,13
Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù: là farai quanto ti comando.	Deu 12,14
Ogni volta, però, che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito. Ne potranno mangiare sia l'impuro che il puro, come si fa della carne di gazzella e di cervo.	Deu 12,15
Non ne mangerete, però, il sangue: lo spargerai per terra come acqua.	Deu 12,16
Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte spontanee, né quello che le tue mani avranno prelevato.	Deu 12,17
Davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, mangerai tali cose tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che abiterà le tue città; gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di ogni cosa a cui avrai messo mano.	Deu 12,18
Guàrdati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall'abbandonare il levita.	Deu 12,19
Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando mangiare la carne, dirai: "Vorrei mangiare la carne", potrai mangiare carne a tuo piacere.	Deu 12,20
Se il luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto. Potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere.	Deu 12,21
Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà impuro e chi sarà puro.	Deu 12,22
Astieniti tuttavia dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne.	Deu 12,23
Non lo mangerai. Lo spargerai per terra come l'acqua.	Deu 12,24
Non lo mangerai, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: così avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore.	Deu 12,25
Ma quanto alle cose che avrai consacrato o promesso in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto,	Deu 12,26
e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull'altare del Signore, tuo Dio. Il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore, tuo Dio, e tu ne mangerai la carne.	Deu 12,27
Osserva e obbedisci a tutte queste cose che ti comando, perché sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio.	Deu 12,28
Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni di cui tu stai per prendere possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nella loro terra,	Deu 12,29
guàrdati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dèi, dicendo: "Come servivano i loro dèi queste nazioni? Voglio fare così anch'io".	Deu 12,30

Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore, tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi ciò che è abominevole per il Signore e ciò che egli detesta: bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie in onore dei loro dèi.	Deu 12,31
Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.	Deu 13,1
Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio,	Deu 13,2
e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: "Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli",	Deu 13,3
tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.	Deu 13,4
Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli.	Deu 13,5
Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 13,6
Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso t'istighi in segreto, dicendo: "Andiamo, serviamo altri dèi", dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto,	Deu 13,7
divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un'estremità all'altra della terra,	Deu 13,8
tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa.	Deu 13,9
Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo.	Deu 13,10
Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.	Deu 13,11
Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.	Deu 13,12
Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi,	Deu 13,13
che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: "Andiamo, serviamo altri dèi", dèi che voi non avete mai conosciuto,	Deu 13,14
tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te,	Deu 13,15
allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame.	Deu 13,16
Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita.	Deu 13,17
Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.	Deu 13,18
Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio.	Deu 13,19
Voi siete figli per il Signore, vostro Dio: non vi farete incisioni e non vi raderete tra gli occhi per un morto.	Deu 14,1
Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.	Deu 14,2
Non mangerai alcuna cosa abominevole.	Deu 14,3
Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra;	Deu 14,4
il cervo, la gazzella, il capriolo, lo stambecco, l'antilope, il bufalo e il camoscio.	Deu 14,5
Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa in due da una fessura, e che rumina.	Deu 14,6
Ma non mangerete quelli che ruminano soltanto o che hanno soltanto l'unghia bipartita, divisa da una fessura: il cammello, la lepre, l'iràce, che ruminano ma non hanno l'unghia bipartita. Considerateli impuri.	Deu 14,7
Anche il porco, che ha l'unghia bipartita ma non rumina, per voi è impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri.	Deu 14,8

Fra tutti gli animali che vivono nelle acque potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame;	Deu 14,9
ma non mangerete nessuno di quelli che non hanno pinne e squame. Considerateli impuri.	Deu 14,10
Potrete mangiare qualunque uccello puro,	Deu 14,11
ma delle seguenti specie non dovete mangiare: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare,	Deu 14,12
il nibbio e ogni specie di falco,	Deu 14,13
ogni specie di corvo,	Deu 14,14
lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero,	Deu 14,15
il gufo, l'ibis, il cigno,	Deu 14,16
il pellicano, la fòlaga, l'alcione,	Deu 14,17
la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello.	Deu 14,18
Considererete come impuro ogni insetto alato. Non ne mangiate.	Deu 14,19
Potrete mangiare ogni uccello puro.	Deu 14,20
Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darai al forestiero che risiede nelle tue città, perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.	Deu 14,21
Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno.	Deu 14,22
Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio.	Deu 14,23
Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –,	Deu 14,24
allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto	Deu 14,25
e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia.	Deu 14,26
Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.	Deu 14,27
Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte.	Deu 14,28
Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano.	Deu 14,29
Alla fine di ogni sette anni celebrerete la remissione.	Deu 15,1
Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che detenga un pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, poiché è stata proclamata la remissione per il Signore.	Deu 15,2
Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere.	Deu 15,3
Del resto non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso ereditario,	Deu 15,4
purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do.	Deu 15,5
Quando il Signore, tuo Dio, ti benedirà come ti ha promesso, tu farai prestiti a molte nazioni, ma non prenderai nulla in prestito. Dominerai molte nazioni, mentre esse non ti domineranno.	Deu 15,6
Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso,	Deu 15,7
ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.	Deu 15,8

Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: "È vicino il settimo anno, l'anno della remissione"; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te.	Deu 15,9
Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.	Deu 15,10
Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: "Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra".	Deu 15,11
Se un tuo fratello ebreo o una ebrea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo lascerai andare via da te libero.	Deu 15,12
Quando lo lascerai andare via da te libero, non lo rimanderai a mani vuote.	Deu 15,13
Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio. Gli darai ciò di cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto.	Deu 15,14
Ti ricorderai che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha riscattato; perciò io ti do oggi questo comando.	Deu 15,15
Ma se egli ti dice: "Non voglio andarmene da te", perché ama te e la tua casa e sta bene presso di te,	Deu 15,16
allora prenderai la lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta ed egli ti sarà schiavo per sempre. Anche per la tua schiava farai così.	Deu 15,17
Non ti sia grave lasciarlo andare libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni cosa che farai.	Deu 15,18
Consacrerai al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto del tuo bestiame grosso e non toserai il primo parto del tuo bestiame minuto.	Deu 15,19
Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto.	Deu 15,20
Se l'animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore, tuo Dio.	Deu 15,21
Lo mangerai entro le tue porte: l'impuro e il puro possono mangiarne senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo.	Deu 15,22
Solo non ne mangerai il sangue. Lo spargerai per terra come l'acqua.	Deu 15,23
Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte.	Deu 16,1
Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome.	Deu 16,2
Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto.	Deu 16,3
Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno.	Deu 16,4
Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti,	Deu 16,5
ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto.	Deu 16,6
La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende.	Deu 16,7
Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.	Deu 16,8
Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane	Deu 16,9
e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto.	Deu 16,10
Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome.	Deu 16,11
Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi.	Deu 16,12
Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio.	Deu 16,13
Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città.	Deu 16,14

Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.	Deu 16,15
Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote,	Deu 16,16
ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.	Deu 16,17
Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze.	Deu 16,18
Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti.	Deu 16,19
La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.	Deu 16,20
Non pianterai alcun palo sacro, di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore, tuo Dio, che tu hai costruito. Non erigerai alcuna stele, che il Signore, tuo Dio, ha in odio.	Deu 16,21
Non immolerai al Signore, tuo Dio, un capo di bestiame grosso o minuto che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore, tuo Dio.	Deu 17,1
Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza,	Deu 17,2
che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l'esercito del cielo, contro il mio comando,	Deu 17,3
quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, infórmatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele,	Deu 17,4
farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'azione cattiva e lapiderai quell'uomo o quella donna, così che muoia.	Deu 17,5
Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone.	Deu 17,6
La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 17,7
Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto.	Deu 17,8
Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare.	Deu 17,9
Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato.	Deu 17,10
Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra.	Deu 17,11
L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell'uomo dovrà morire. Così estirperai il male da Israele.	Deu 17,12
Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione.	Deu 17,13
Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti e ne avrai preso possesso e l'abiterai, se dirai: "Voglio costituire sopra di me un re come tutte le nazioni che mi stanno intorno",	Deu 17,14
dovrai costituire sopra di te come re colui che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Costituirai sopra di te come re uno dei tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello.	Deu 17,15
Ma egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi un gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: "Non tornerete più indietro per quella via!".	Deu 17,16
Non dovrà avere un gran numero di mogli, perché il suo cuore non si smarrisca; non abbia grande quantità di argento e di oro.	Deu 17,17
Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti.	Deu 17,18
Essa sarà con lui ed egli la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, suo Dio, e a osservare tutte le parole di questa legge e di questi statuti,	Deu 17,19
affinché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele.	Deu 17,20
I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore e della sua eredità.	Deu 18,1
Non avrà alcuna eredità tra i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha promesso.	Deu 18,2

Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco.	Deu 18,3
Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura del tuo bestiame minuto,	Deu 18,4
perché il Signore, tuo Dio, l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli per sempre.	Deu 18,5
Se un levita, abbandonando qualunque città dove dimora in Israele, verrà, seguendo pienamente il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto	Deu 18,6
e farà il servizio nel nome del Signore, tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore,	Deu 18,7
egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna.	Deu 18,8
Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni.	Deu 18,9
Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia,	Deu 18,10
né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti,	Deu 18,11
perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te.	Deu 18,12
Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio,	Deu 18,13
perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio.	Deu 18,14
Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.	Deu 18,15
Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".	Deu 18,16
Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene.	Deu 18,17
Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.	Deu 18,18
Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.	Deu 18,19
Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire".	Deu 18,20
Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?".	Deu 18,21
Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui.	Deu 18,22
Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà la terra e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case,	Deu 19,1
ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso.	Deu 19,2
Preparerai strade e dividerai in tre parti l'area della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città.	Deu 19,3
Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima –	Deu 19,4
come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia –, quello si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita;	Deu 19,5
altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, qualora il cammino sia lungo, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre egli non era reo di morte, perché prima non aveva odiato il compagno.	Deu 19,6
Ti do dunque quest'ordine: "Scegliti tre città".	Deu 19,7
Se il Signore, tuo Dio, allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutta la terra che ha promesso di dare ai tuoi padri,	Deu 19,8
se osserverai tutti questi comandi che oggi ti do, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre,	Deu 19,9
perché non si sparga sangue innocente nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.	Deu 19,10
Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città,	Deu 19,11

gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte.	Deu 19,12
L'occhio tuo non lo compianga; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice.	Deu 19,13
Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che ti sarà toccata nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.	Deu 19,14
Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni.	Deu 19,15
Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione,	Deu 19,16
i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni.	Deu 19,17
I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello,	Deu 19,18
farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 19,19
Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.	Deu 19,20
Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.	Deu 19,21
Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non temerli, perché è con te il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto.	Deu 20,1
Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo	Deu 20,2
e gli dirà: "Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici. Il vostro cuore non venga meno. Non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro,	Deu 20,3
perché il Signore, vostro Dio, cammina con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi".	Deu 20,4
Gli scribi diranno al popolo: "C'è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro inauguri la casa.	Deu 20,5
C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto.	Deu 20,6
C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro la sposi".	Deu 20,7
Gli scribi aggiungeranno al popolo: "C'è qualcuno che abbia paura e a cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo".	Deu 20,8
Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo.	Deu 20,9
Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace.	Deu 20,10
Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà.	Deu 20,11
Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l'assedierai.	Deu 20,12
Quando il Signore, tuo Dio, l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi,	Deu 20,13
ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.	Deu 20,14
Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine.	Deu 20,15
Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente,	Deu 20,16
ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare,	Deu 20,17
perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.	Deu 20,18
Quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l'albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell'assedio?	Deu 20,19
Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d'assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.	Deu 20,20

Se nel paese di cui il Signore, tuo Dio, sta per darti il possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso nella campagna, senza che si sappia chi l'abbia ucciso,	Deu 21,1
i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni.	Deu 21,2
Allora gli anziani della città più vicina all'ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo.	Deu 21,3
Gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso d'acqua corrente, in un luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca.	Deu 21,4
Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore, tuo Dio, li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione.	Deu 21,5
Allora tutti gli anziani di quella città che sono i più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente.	Deu 21,6
Prendendo la parola diranno: "Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non l'hanno visto spargere.	Deu 21,7
Signore, libera dalla colpa il tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non imputare al tuo popolo Israele sangue innocente!". Quel sangue, per quanto li riguarda, resterà espiato.	Deu 21,8
Così tu toglierai da te il sangue innocente, perché avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore.	Deu 21,9
Se andrai in guerra contro i tuoi nemici e il Signore, tuo Dio, te li avrà messi nelle mani e tu avrai fatto prigionieri,	Deu 21,10
se vedrai tra i prigionieri una donna bella d'aspetto e ti sentirai legato a lei tanto da volerla prendere in moglie,	Deu 21,11
te la condurrai a casa. Ella si raderà il capo, si taglierà le unghie,	Deu 21,12
si leverà la veste che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; dopo, potrai unirti a lei e comportarti da marito verso di lei e sarà tua moglie.	Deu 21,13
Se in seguito non ti sentissi più di amarla, la lascerai andare per suo conto, ma non potrai assolutamente venderla per denaro né trattarla come una schiava, perché tu l'hai disonorata.	Deu 21,14
Se un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiata, e tanto l'amata quanto l'odiata gli avranno procreato figli, se il primogenito è il figlio dell'odiata,	Deu 21,15
quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiata, che è il primogenito.	Deu 21,16
Riconoscerà invece come primogenito il figlio dell'odiata, dandogli il doppio di quello che possiede, poiché costui è la primizia del suo vigore e a lui appartiene il diritto di primogenitura.	Deu 21,17
Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta,	Deu 21,18
suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita,	Deu 21,19
e diranno agli anziani della città: "Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone".	Deu 21,20
Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore.	Deu 21,21
Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero,	Deu 21,22
il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.	Deu 21,23
Se vedi smarrito un capo di bestiame grosso o un capo di bestiame minuto di tuo fratello, non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a tuo fratello.	Deu 22,1
Se tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai.	Deu 22,2
Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di ogni altro oggetto che tuo fratello abbia perduto e che tu trovi. Non fingerai di non averli scorti.	Deu 22,3
Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare.	Deu 22,4
La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna, perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore, tuo Dio.	Deu 22,5
Quando, cammin facendo, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta covando gli uccellini o le uova, non prenderai la madre che è con i figli.	Deu 22,6
Lascia andar via la madre e prendi per te i figli, perché tu sia felice e goda lunga vita.	Deu 22,7

Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla tua terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là.	Deu 22,8
Non seminerai nella tua vigna semi di due specie diverse, perché altrimenti tutto il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna diventerà cosa sacra.	Deu 22,9
Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme.	Deu 22,10
Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme.	Deu 22,11
Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri.	Deu 22,12
Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio,	Deu 22,13
le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: "Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l'ho trovata in stato di verginità",	Deu 22,14
il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta.	Deu 22,15
Il padre della giovane dirà agli anziani: "Ho dato mia figlia in moglie a quest'uomo; egli l'ha presa in odio	Deu 22,16
ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia", e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città.	Deu 22,17
Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno	Deu 22,18
e gli imporranno un'ammenda di cento sicli d'argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d'Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.	Deu 22,19
Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità,	Deu 22,20
allora la faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un'infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 22,21
Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele.	Deu 22,22
Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei,	Deu 22,23
condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 22,24
Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che è giaciuto con lei,	Deu 22,25
ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c'è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l'uccide, così è in questo caso,	Deu 22,26
perché egli l'ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c'era nessuno per venirle in aiuto.	Deu 22,27
Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l'afferra e giace con lei e sono colti in flagrante,	Deu 22,28
l'uomo che è giaciuto con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento; ella sarà sua moglie, per il fatto che egli l'ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.	Deu 22,29
Nessuno sposerà una moglie del padre, né solleverà il lembo del mantello paterno.	Deu 23,1
Non entrerà nella comunità del Signore chi ha i testicoli schiacciati o il membro mutilato.	Deu 23,2
Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore.	Deu 23,3
L'Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore.	Deu 23,4
Non vi entreranno mai, perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino, quando uscivate dall'Egitto, e perché, contro di te, hanno pagato Balaam, figlio di Beor, da Petor in Aram Naharàim, perché ti maledicesse.	Deu 23,5
Ma il Signore, tuo Dio, non volle ascoltare Balaam, e il Signore, tuo Dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore, tuo Dio, ti ama.	Deu 23,6
Non cercherai né la loro pace né la loro prosperità; mai, finché vivrai.	Deu 23,7
Non avrai in abominio l'Edomita, perché è tuo fratello. Non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nella sua terra.	Deu 23,8

I figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore.	Deu 23,9
Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guàrdati da ogni cosa cattiva.	Deu 23,10
Se si trova qualcuno in mezzo a te che non sia puro a causa di una polluzione notturna, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà.	Deu 23,11
Verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento.	Deu 23,12
Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni.	Deu 23,13
Nel tuo equipaggiamento avrai un piolo, con il quale, quando ti accovaccerai fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi.	Deu 23,14
Poiché il Signore, tuo Dio, passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere, l'accampamento deve essere santo. Egli non deve vedere in mezzo a te qualche indecenza, altrimenti ti abbandonerebbe.	Deu 23,15
Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te.	Deu 23,16
Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai.	Deu 23,17
Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d'Israele.	Deu 23,18
Non porterai nel tempio del Signore, tuo Dio, il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore, tuo Dio.	Deu 23,19
Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro né di viveri né di qualunque cosa che si presta a interesse.	Deu 23,20
Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso.	Deu 23,21
Quando avrai fatto un voto al Signore, tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore, tuo Dio, te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato.	Deu 23,22
Ma, se ti astieni dal far voti, non vi sarà in te peccato.	Deu 23,23
Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto spontaneamente al Signore, tuo Dio, come la tua bocca avrà promesso.	Deu 23,24
Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente.	Deu 23,25
Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo.	Deu 23,26
Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.	Deu 24,1
Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito	Deu 24,2
e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva presa per moglie, muore,	Deu 24,3
il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.	Deu 24,4
Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.	Deu 24,5
Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.	Deu 24,6
Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.	Deu 24,7
In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato.	Deu 24,8
Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.	Deu 24,9
Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno.	Deu 24,10
Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno.	Deu 24,11
Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno.	Deu 24,12

Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.	Deu 24,13
Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città.	Deu 24,14
Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.	Deu 24,15
Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.	Deu 24,16
Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova.	Deu 24,17
Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.	Deu 24,18
Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani.	Deu 24,19
Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova.	Deu 24,20
Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova.	Deu 24,21
Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo.	Deu 24,22
Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole.	Deu 25,1
Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionato alla gravità della sua colpa.	Deu 25,2
Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi.	Deu 25,3
Non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando.	Deu 25,4
Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato.	Deu 25,5
Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele.	Deu 25,6
Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato".	Deu 25,7
Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: "Non ho piacere di prenderla",	Deu 25,8
allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello".	Deu 25,9
La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato.	Deu 25,10
Se alcuni verranno a contesa fra di loro e la moglie dell'uno si avvicinerà per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote e stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose,	Deu 25,11
tu le taglierai la mano. Il tuo occhio non dovrà avere compassione.	Deu 25,12
Non avrai nel tuo sacchetto due pesi diversi, uno grande e uno piccolo.	Deu 25,13
Non avrai in casa due tipi di efa , una grande e una piccola.	Deu 25,14
Terrai un peso completo e giusto, terrai un'efa completa e giusta, perché tu possa avere lunga vita nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.	Deu 25,15
Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore, tuo Dio.	Deu 25,16
Ricòrdati di ciò che ti ha fatto Amalèk lungo il cammino, quando uscivate dall'Egitto:	Deu 25,17
come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito. Non ebbe alcun timor di Dio.	Deu 25,18
Quando dunque il Signore, tuo Dio, ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto il cielo. Non dimenticare!	Deu 25,19

Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito,	Deu 26,1
prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome.	Deu 26,2
Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi".	Deu 26,3
Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio,	Deu 26,4
e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.	Deu 26,5
Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù.	Deu 26,6
Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione;	Deu 26,7
il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi.	Deu 26,8
Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele.	Deu 26,9
Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio.	Deu 26,10
Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.	Deu 26,11
Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi,	Deu 26,12
allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: "Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi.	Deu 26,13
Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato.	Deu 26,14
Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!".	Deu 26,15
Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.	Deu 26,16
Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.	Deu 26,17
Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.	Deu 26,18
Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».	Deu 26,19
Mosè e gli anziani d'Israele diedero quest'ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do.	Deu 27,1
Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce.	Deu 27,2
Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.	Deu 27,3
Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce.	Deu 27,4
Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro.	Deu 27,5
Costruirai l'altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio.	Deu 27,6
Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio.	Deu 27,7
Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».	Deu 27,8
Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio.	Deu 27,9
Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».	Deu 27,10

In quello stesso giorno Mosè diede quest'ordine al popolo:	Deu 27,11
«Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino;	Deu 27,12
ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali.	Deu 27,13
I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:	Deu 27,14
"Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d'artefice, e la pone in luogo occulto!". Tutto il popolo risponderà e dirà: "Amen".	Deu 27,15
"Maledetto chi maltratta il padre e la madre!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,16
"Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,17
"Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,18
"Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,19
"Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,20
"Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,21
"Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,22
"Maledetto chi giace con la suocera!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,23
"Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,24
"Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,25
"Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!". Tutto il popolo dirà: "Amen".	Deu 27,26
Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra.	Deu 28,1
Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni.	Deu 28,2
Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna.	Deu 28,3
Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore.	Deu 28,4
Benedette saranno la tua cesta e la tua madia.	Deu 28,5
Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci.	Deu 28,6
Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te.	Deu 28,7
Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.	Deu 28,8
Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie.	Deu 28,9
Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno.	Deu 28,10
Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti.	Deu 28,11
Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti.	Deu 28,12
Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica,	Deu 28,13
e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.	Deu 28,14
Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni:	Deu 28,15

sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna.	Deu 28,16
Maledette saranno la tua cesta e la tua madia.	Deu 28,17
Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore.	Deu 28,18
Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci.	Deu 28,19
Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato.	Deu 28,20
Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso.	Deu 28,21
Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito.	Deu 28,22
Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro.	Deu 28,23
Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto.	Deu 28,24
Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra.	Deu 28,25
Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.	Deu 28,26
Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire.	Deu 28,27
Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia,	Deu 28,28
così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà.	Deu 28,29
Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti.	Deu 28,30
Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà.	Deu 28,31
I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano.	Deu 28,32
Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno.	Deu 28,33
Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere.	Deu 28,34
Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un'ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo.	Deu 28,35
Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra.	Deu 28,36
Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.	Deu 28,37
Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà.	Deu 28,38
Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà.	Deu 28,39
Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature.	Deu 28,40
Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia.	Deu 28,41
Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti.	Deu 28,42
Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso.	Deu 28,43
Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.	Deu 28,44
Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato.	Deu 28,45
Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.	Deu 28,46

Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa,	Deu 28,47
servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.	Deu 28,48
Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l'aquila: una nazione della quale non capirai la lingua,	Deu 28,49
una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo.	Deu 28,50
Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire.	Deu 28,51
Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.	Deu 28,52
Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.	Deu 28,53
L'uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono,	Deu 28,54
per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.	Deu 28,55
La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia,	Deu 28,56
e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.	Deu 28,57
Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio,	Deu 28,58
allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate.	Deu 28,59
Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te.	Deu 28,60
Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto.	Deu 28,61
Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio.	Deu 28,62
Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso.	Deu 28,63
Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra.	Deu 28,64
Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento.	Deu 28,65
La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita.	Deu 28,66
Alla mattina dirai: "Se fosse sera!" e alla sera dirai: "Se fosse mattina!", a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno.	Deu 28,67
Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: "Non dovrete più rivederla!". E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».	Deu 28,68
Queste sono le parole dell'alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l'alleanza che aveva stabilito con loro sull'Oreb.	Deu 28,69
Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d'Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra,	Deu 29,1
le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi.	Deu 29,2
Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire.	Deu 29,3
Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi.	Deu 29,4
Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio.	Deu 29,5
Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti,	Deu 29,6

abbiamo preso la loro terra e l'abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.	Deu 29,7
Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.	Deu 29,8
Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti,	Deu 29,9
i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l'acqua,	Deu 29,10
per entrare nell'alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te,	Deu 29,11
per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe.	Deu 29,12
Non soltanto con voi io stabilisco quest'alleanza e questo giuramento imprecatorio,	Deu 29,13
ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.	Deu 29,14
Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d'Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato.	Deu 29,15
Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro.	Deu 29,16
Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio.	Deu 29,17
Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: "Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l'ostinazione del mio cuore", pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido,	Deu 29,18
il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l'ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo.	Deu 29,19
Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell'alleanza scritta in questo libro della legge.	Deu 29,20
Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le malattie che il Signore le avrà inflitto.	Deu 29,21
Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sòdoma, di Gomorra, di Adma e di Seboìm, distrutte dalla sua ira e dal suo furore.	Deu 29,22
Diranno, dunque, tutte le nazioni: "Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l'ardore di questa grande collera?".	Deu 29,23
E si risponderà: "Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d'Egitto,	Deu 29,24
e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte.	Deu 29,25
Per questo si è accesa l'ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro.	Deu 29,26
Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un'altra terra, come avviene oggi".	Deu 29,27
Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché pratichiamo tutte le parole di questa legge.	Deu 29,28
Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso,	Deu 30,1
se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l'anima, secondo quanto oggi ti comando,	Deu 30,2
allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso.	Deu 30,3
Quand'anche tu fossi disperso fino all'estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà.	Deu 30,4
Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.	Deu 30,5
Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva.	Deu 30,6
Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno.	Deu 30,7
Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do.	Deu 30,8

Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri,	Deu 30,9
quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.	Deu 30,10
Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te.	Deu 30,11
Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?".	Deu 30,12
Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?".	Deu 30,13
Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.	Deu 30,14
Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.	Deu 30,15
Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.	Deu 30,16
Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli,	Deu 30,17
oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.	Deu 30,18
Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,	Deu 30,19
amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».	Deu 30,20
Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele.	Deu 31,1
Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano".	Deu 31,2
Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto.	Deu 31,3
Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto.	Deu 31,4
Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato.	Deu 31,5
Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».	Deu 31,6
Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrai questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso.	Deu 31,7
Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».	Deu 31,8
Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele.	Deu 31,9
Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno della remissione, alla festa delle Capanne,	Deu 31,10
quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti.	Deu 31,11
Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge.	Deu 31,12
I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».	Deu 31,13
Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno.	Deu 31,14
Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda.	Deu 31,15
Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che io ho stabilito con lui.	Deu 31,16

In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: "Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?".	Deu 31,17
Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.	Deu 31,18
Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti.	Deu 31,19
Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza,	Deu 31,20
e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento».	Deu 31,21
Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.	Deu 31,22
Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrai gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».	Deu 31,23
Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge,	Deu 31,24
ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore:	Deu 31,25
«Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te,	Deu 31,26
perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!	Deu 31,27
Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra.	Deu 31,28
So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani».	Deu 31,29
Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo cantico, fino all'ultima:	Deu 31,30
«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca!	Deu 32,1
Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba.	Deu 32,2
Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio!	Deu 32,3
Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto.	Deu 32,4
Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa.	Deu 32,5
Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito?	Deu 32,6
Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno.	Deu 32,7
Quando l'Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell'uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d'Israele.	Deu 32,8
Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità.	Deu 32,9
Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio.	Deu 32,10
Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.	Deu 32,11
Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero.	Deu 32,12
Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima,	Deu 32,13
panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.	Deu 32,14
Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.	Deu 32,15

Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all'ira con abomini.	Deu 32,16
Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.	Deu 32,17
La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!	Deu 32,18
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie.	Deu 32,19
Ha detto: "Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli.	Deu 32,20
Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.	Deu 32,21
Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl'inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.	Deu 32,22
Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro.	Deu 32,23
Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere.	Deu 32,24
Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l'uomo canuto.	Deu 32,25
Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo,	Deu 32,26
se non temessi l'arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo!	Deu 32,27
Sono un popolo insensato e in essi non c'è intelligenza:	Deu 32,28
se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine.	Deu 32,29
Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati?	Deu 32,30
Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici.	Deu 32,31
La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari.	Deu 32,32
Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere.	Deu 32,33
Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri?	Deu 32,34
Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire".	Deu 32,35
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero.	Deu 32,36
Allora dirà: "Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio,	Deu 32,37
quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!	Deu 32,38
Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano.	Deu 32,39
Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre:	Deu 32,40
quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici.	Deu 32,41
Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!".	Deu 32,42
Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo».	Deu 32,43
Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.	Deu 32,44
Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro:	Deu 32,45
«Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge.	Deu 32,46
Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».	Deu 32,47
In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè:	Deu 32,48

«Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti.	Deu 32,49
Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati,	Deu 32,50
perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Merìba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti.	Deu 32,51
Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».	Deu 32,52
Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire.	Deu 33,1
Egli disse: «Il Signore è venuto dal Sinai, è spuntato per loro dal Seir, è apparso dal monte Paran, è arrivato tra miriadi di consacrati: dalla sua destra, per loro, il fuoco della legge.	Deu 33,2
Certo, egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole.	Deu 33,3
Una legge ci ha ordinato Mosè, un'eredità per l'assemblea di Giacobbe.	Deu 33,4
Vi fu un re in Iesurùn, quando si radunarono i capi del popolo, tutte insieme le tribù d'Israele.	Deu 33,5
Viva Ruben e non muoia, benché siano pochi i suoi uomini».	Deu 33,6
Questo disse per Giuda: «Ascolta, Signore, la voce di Giuda e riconducilo verso il suo popolo; la sua mano difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i suoi avversari».	Deu 33,7
Per Levi disse: «Da' a Levi i tuoi tummìm e i tuoi urìm all'uomo a te fedele, che hai messo alla prova a Massa, per cui hai litigato presso le acque di Merìba;	Deu 33,8
a lui che dice del padre e della madre: "Io non li ho visti", che non riconosce i suoi fratelli e ignora i suoi figli. Essi osservano la tua parola e custodiscono la tua alleanza,	Deu 33,9
insegnano i tuoi decreti a Giacobbe e la tua legge a Israele, pongono l'incenso sotto le tue narici e un sacrificio sul tuo altare.	Deu 33,10
Benedici, Signore, il suo valore e gradisci il lavoro delle sue mani; colpisci al fianco i suoi aggressori e i suoi nemici più non si rialzino».	Deu 33,11
Per Beniamino disse: «Prediletto del Signore, Beniamino, abita tranquillo presso di lui; egli lo protegge sempre e tra le sue spalle dimora».	Deu 33,12
Per Giuseppe disse: «Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto;	Deu 33,13
il meglio dei prodotti del sole e il meglio di ciò che germoglia ogni luna,	Deu 33,14
la primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni	Deu 33,15
e il meglio della terra e di ciò che contiene. Il favore di colui che abitava nel roveto venga sul capo di Giuseppe, sulla testa del principe tra i suoi fratelli!	Deu 33,16
Come primogenito di toro, egli è d'aspetto maestoso e le sue corna sono di bufalo; con esse cozzerà contro i popoli, tutti insieme, sino ai confini della terra. Tali sono le miriadi di Èfraim e tali le migliaia di Manasse».	Deu 33,17
Per Zàbulon disse: «Gioisci, Zàbulon, ogni volta che parti, e tu, Ìssacar, nelle tue tende!	Deu 33,18
Chiamano i popoli sulla montagna, dove offrono sacrifici legittimi, perché succhiano le ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella sabbia».	Deu 33,19
Per Gad disse: «Benedetto colui che amplia Gad! Come una leonessa ha la sede, sbranò un braccio e anche un cranio;	Deu 33,20
poi si scelse le primizie, perché là era la parte riservata a un capo. Venne alla testa del popolo, eseguì la giustizia del Signore e i suoi decreti riguardo a Israele».	Deu 33,21
Per Dan disse: «Dan è un giovane leone che balza da Basan».	Deu 33,22
Per Nèftali disse: «Nèftali è sazio di favori e colmo delle benedizioni del Signore: il mare e il meridione sono sua proprietà».	Deu 33,23
Per Aser disse: «Benedetto tra i figli è Aser! Sia il favorito tra i suoi fratelli e intinga il suo piede nell'olio.	Deu 33,24
Di ferro e di bronzo siano i tuoi catenacci e quanto i tuoi giorni duri il tuo vigore».	Deu 33,25
«Nessuno è pari al Dio di Iesurùn, che cavalca sui cieli per venirti in aiuto e sulle nubi nella sua maestà.	Deu 33,26
Rifugio è il Dio dei tempi antichi e quaggiù lo sono le sue braccia eterne. Ha scacciato davanti a te il nemico e ha intimato: "Distruggi!".	Deu 33,27
Israele abita tranquillo, la fonte di Giacobbe in luogo appartato, in terra di frumento e di mosto, dove il cielo stilla rugiada.	Deu 33,28

Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularti, ma tu calcherai il loro dorso».	Deu 33,29
Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan,	Deu 34,1
tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale	Deu 34,2
e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar.	Deu 34,3
Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: "Io la darò alla tua discendenza". Te l'ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».	Deu 34,4
Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore.	Deu 34,5
Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba.	Deu 34,6
Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno.	Deu 34,7
Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.	Deu 34,8
Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.	Deu 34,9
Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia,	Deu 34,10
per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra,	Deu 34,11
e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.	Deu 34,12
Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè:	Gse 1,1
«Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti.	Gse 1,2
Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè.	Gse 1,3
Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini.	Gse 1,4
Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.	Gse 1,5
Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro.	Gse 1,6
Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa.	Gse 1,7
Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo.	Gse 1,8
Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada».	Gse 1,9
Allora Giosuè comandò agli scribi del popolo:	Gse 1,10
«Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: "Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi attraverserete questo Giordano, per entrare a prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in proprietà"».	Gse 1,11
A quelli di Ruben e di Gad e alla metà della tribù di Manasse Giosuè disse:	Gse 1,12
«Ricordatevi delle cose che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore, dicendo: "Il Signore, vostro Dio, vi concede riposo e vi dà questa terra".	Gse 1,13
Le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame staranno nella terra che Mosè vi ha assegnato al di là del Giordano; ma voi, prodi guerrieri, attraverserete ben armati davanti ai vostri fratelli e li aiuterete,	Gse 1,14
fino a quando il Signore non concederà riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi prenderanno possesso della terra che il Signore, vostro Dio, assegna loro. Allora ritornerete, per possederla, nella terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, vi ha dato oltre il Giordano, a oriente».	Gse 1,15
Essi risposero a Giosuè: «Faremo quanto ci ordini e andremo dovunque ci mandi.	Gse 1,16

Come abbiamo obbedito in tutto a Mosè, così obbediremo a te; purché il Signore, tuo Dio, sia con te com'è stato con Mosè.	Gse 1,17
Chiunque si ribellerà contro di te e non obbedirà a tutti gli ordini che ci darai, sarà messo a morte. Tu dunque sii forte e coraggioso».	Gse 1,18
Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittìm due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.	Gse 2,1
Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio».	Gse 2,2
Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio».	Gse 2,3
Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero.	Gse 2,4
All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».	Gse 2,5
Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati.	Gse 2,6
Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.	Gse 2,7
Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza,	Gse 2,8
e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione,	Gse 2,9
poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio.	Gse 2,10
Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra.	Gse 2,11
Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro	Gse 2,12
che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte».	Gse 2,13
Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».	Gse 2,14
Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava,	Gse 2,15
e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada».	Gse 2,16
Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni:	Gse 2,17
quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.	Gse 2,18
Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso.	Gse 2,19
Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto».	Gse 2,20
Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.	Gse 2,21
Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli.	Gse 2,22
Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto.	Gse 2,23
Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della regione».	Gse 2,24
Giosuè si levò di buon mattino; si mossero da Sittìm e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì pernottarono prima di attraversare.	Gse 3,1
Trascorsi tre giorni, gli scribi percorsero l'accampamento	Gse 3,2
e diedero al popolo quest'ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete;	Gse 3,3
vi sia però tra voi ed essa una distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada».	Gse 3,4

Giosuè ordinò al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi».	Gse 3,5
E ai sacerdoti Giosuè disse: «Sollevate l'arca dell'alleanza e attraversate il fiume davanti al popolo». Essi sollevarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo.	Gse 3,6
Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te.	Gse 3,7
Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: "Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete"».	Gse 3,8
Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio».	Gse 3,9
Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui caccerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo.	Gse 3,10
Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi.	Gse 3,11
Sceglietevi dunque dodici uomini dalle tribù d'Israele, un uomo per ciascuna tribù.	Gse 3,12
Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».	Gse 3,13
Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo.	Gse 3,14
Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –,	Gse 3,15
le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.	Gse 3,16
I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.	Gse 3,17
Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè:	Gse 4,1
«Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù,	Gse 4,2
e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernotterete».	Gse 4,3
Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù,	Gse 4,4
e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti,	Gse 4,5
perché siano un segno in mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino per voi queste pietre,	Gse 4,6
risponderete loro: "Le acque del Giordano si divisero dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre"».	Gse 4,7
Gli Israeliti fecero quanto aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, come aveva detto il Signore a Giosuè, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono verso il luogo di pernottamento e le deposero là.	Gse 4,8
Giosuè poi eresse dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi.	Gse 4,9
I sacerdoti che portavano l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano, finché non si fosse compiuto quanto Giosuè aveva comandato al popolo, secondo l'ordine del Signore e secondo tutte le prescrizioni dategli da Mosè. Il popolo dunque si affrettò ad attraversare il fiume.	Gse 4,10
Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, anche l'arca del Signore attraversò e i sacerdoti si posero dinanzi al popolo.	Gse 4,11
Quelli di Ruben, di Gad e metà della tribù di Manasse, ben armati, attraversarono in testa agli Israeliti, secondo il comando di Mosè;	Gse 4,12
circa quarantamila, militarmente equipaggiati, attraversarono davanti al Signore pronti a combattere, in direzione delle steppe di Gerico.	Gse 4,13
In quel giorno il Signore rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele. Essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita.	Gse 4,14
Il Signore disse a Giosuè:	Gse 4,15

«Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della Testimonianza di risalire dal Giordano».	Gse 4,16
Giosuè comandò ai sacerdoti: «Risalite dal Giordano».	Gse 4,17
Quando i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, risalirono dal Giordano, nello stesso momento in cui la pianta dei loro piedi toccò l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come nei giorni precedenti su tutta l'ampiezza delle loro sponde.	Gse 4,18
Il popolo risalì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò a Gàlgala, sul confine orientale di Gerico.	Gse 4,19
Giosuè eresse a Gàlgala quelle dodici pietre prese dal Giordano	Gse 4,20
e disse agli Israeliti: «Quando un domani i vostri figli chiederanno ai loro padri: "Che cosa sono queste pietre?",	Gse 4,21
darete ai vostri figli questa spiegazione: "All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano,	Gse 4,22
poiché il Signore, vostro Dio, prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché non attraversaste, come il Signore, vostro Dio, fece con il Mar Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non attraversammo;	Gse 4,23
perché tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente e voi temiate tutti i giorni il Signore, vostro Dio"».	Gse 4,24
Quando tutti i re degli Amorrei, a occidente del Giordano, e tutti i re dei Cananei, lungo il mare, vennero a sapere che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti, al loro passaggio, si sentirono venir meno il cuore e rimasero senza coraggio davanti agli Israeliti.	Gse 5,1
In quel tempo il Signore disse a Giosuè: «Fatti coltelli di selce e fa' una nuova circoncisione agli Israeliti».	Gse 5,2
Giosuè si fece coltelli di selce e circoncise gli Israeliti al colle dei Prepuzi.	Gse 5,3
La ragione di questa circoncisione praticata da Giosuè è la seguente: tutto il popolo uscito dall'Egitto, i maschi, tutti gli uomini atti alla guerra, erano morti nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto.	Gse 5,4
Tutti coloro che erano usciti erano circoncisi, mentre tutti coloro che erano nati nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, non erano circoncisi.	Gse 5,5
Quarant'anni infatti avevano camminato gli Israeliti nel deserto, finché non fu estinta tutta la generazione degli uomini idonei alla guerra, usciti dall'Egitto; essi non avevano ascoltato la voce del Signore e il Signore aveva giurato di non far loro vedere quella terra che il Signore aveva giurato ai loro padri di darci, terra dove scorrono latte e miele.	Gse 5,6
Al loro posto suscitò i loro figli e Giosuè circoncise costoro; non erano infatti circoncisi, perché non era stata fatta la circoncisione durante il viaggio.	Gse 5,7
Quando si terminò di circoncidere tutti, rimasero a riposo nell'accampamento fino al loro ristabilimento.	Gse 5,8
Allora il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Quel luogo si chiama Gàlgala fino ad oggi.	Gse 5,9
Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.	Gse 5,10
Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.	Gse 5,11
E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.	Gse 5,12
Quando fu presso Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide un uomo in piedi davanti a sé, che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei dei nostri o dei nostri nemici?».	Gse 5,13
Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che ha da dire il mio signore al suo servo?».	Gse 5,14
Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece.	Gse 5,15
Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava.	Gse 6,1
Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri.	Gse 6,2
Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni.	Gse 6,3

Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe.	Gse 6,4
Quando si suonerà il corno d'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».	Gse 6,5
Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore».	Gse 6,6
E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore».	Gse 6,7
Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva.	Gse 6,8
Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva al suono delle trombe.	Gse 6,9
Giosuè aveva dato quest'ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete».	Gse 6,10
L'arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell'accampamento e passarono la notte nell'accampamento.	Gse 6,11
Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore;	Gse 6,12
i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe.	Gse 6,13
Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni.	Gse 6,14
Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città.	Gse 6,15
Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città.	Gse 6,16
Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi.	Gse 6,17
Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli arrechereste una disgrazia.	Gse 6,18
Tutto l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».	Gse 6,19
Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.	Gse 6,20
Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.	Gse 6,21
Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato».	Gse 6,22
Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell'accampamento d'Israele.	Gse 6,23
Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore.	Gse 6,24
Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.	Gse 6,25
In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!».	Gse 6,26
Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione.	Gse 6,27
Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.	Gse 7,1
Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet-Aven, a oriente di Betel, con quest'ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai,	Gse 7,2

ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c'è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all'assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi».	Gse 7,3
Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai,	Gse 7,4
che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarìm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.	Gse 7,5
Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d'Israele, e si cosparsero il capo di polvere.	Gse 7,6
Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell'Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano!	Gse 7,7
Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici?	Gse 7,8
Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».	Gse 7,9
Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra?	Gse 7,10
Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi!	Gse 7,11
Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio.	Gse 7,12
Su, santifica il popolo e di' loro: "Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d'Israele: C'è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio.	Gse 7,13
Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui.	Gse 7,14
Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un'infamia in Israele"».	Gse 7,15
Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda.	Gse 7,16
Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì;	Gse 7,17
fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda.	Gse 7,18
Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da' gloria al Signore, Dio d'Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere».	Gse 7,19
Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, e ho fatto quanto vi dirò:	Gse 7,20
avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l'argento è sotto».	Gse 7,21
Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l'argento era sotto.	Gse 7,22
Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore.	Gse 7,23
Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor.	Gse 7,24
Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l'arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre.	Gse 7,25
Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l'ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi.	Gse 7,26
Il Signore disse a Giosuè: «Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, va' contro Ai. Vedi, io consegno nella tua mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio.	Gse 8,1
Tratta Ai e il suo re come hai trattato Gerico e il suo re; tuttavia prenderete per voi il suo bottino e il suo bestiame. Tendi un agguato contro la città, dietro a essa».	Gse 8,2
Giosuè e tutto il suo esercito si accinsero ad assalire Ai. Egli scelse trentamila guerrieri valenti, li inviò di notte	Gse 8,3
con questo comando: «State attenti: voi tenderete agguati dietro la città, senza allontanarvi troppo da essa. State tutti all'erta.	Gse 8,4

Io e tutta la gente che è con me ci avvicineremo alla città. Quando usciranno contro di noi, come la prima volta, noi fuggiremo davanti a loro.	Gse 8,5
Essi usciranno dietro a noi finché li avremo attirati lontano dalla città, perché penseranno: "Fuggono davanti a noi come la prima volta!". Mentre noi fuggiremo davanti a loro,	Gse 8,6
voi balzerete fuori dall'imboscata e occuperete la città, e il Signore, vostro Dio, la consegnerà in mano vostra.	Gse 8,7
Una volta occupata, appiccherete il fuoco alla città. Agite secondo il comando del Signore. Fate attenzione! Questi sono i miei ordini».	Gse 8,8
Giosuè allora li inviò, ed essi andarono al luogo dell'imboscata e si posero fra Betel e Ai, a occidente di Ai; Giosuè passò quella notte in mezzo al popolo.	Gse 8,9
Di buon mattino passò in rassegna il popolo e, con gli anziani d'Israele alla testa del popolo, salì contro Ai.	Gse 8,10
Anche tutti quelli idonei alla guerra, che erano con lui, salirono e, avvicinandosi, giunsero di fronte alla città. Si accamparono a settentrione di Ai, lasciando la valle tra loro e Ai.	Gse 8,11
Giosuè aveva preso circa cinquemila uomini e li aveva posti in agguato tra Betel e Ai, a occidente della città.	Gse 8,12
Il popolo aveva collocato tutto l'accampamento a settentrione di Ai, mentre l'agguato era a occidente della città; Giosuè di notte andò in mezzo alla valle.	Gse 8,13
Non appena il re di Ai si accorse di ciò, gli uomini della città si alzarono in fretta e uscirono incontro a Israele per il combattimento, il re con tutto il popolo, verso il pendio di fronte all'Araba. Non sapeva, però, che era teso un agguato contro di lui dietro la città.	Gse 8,14
Giosuè e tutto Israele si diedero per vinti dinanzi a loro e fuggirono per la via del deserto.	Gse 8,15
Tutta la gente che era dentro la città, gridando, si mise a inseguirli. Inseguirono Giosuè e furono attirati lontano dalla città.	Gse 8,16
In Ai non rimase nessuno che non inseguisse Israele. E così, per inseguire Israele, lasciarono la città aperta.	Gse 8,17
Il Signore disse a Giosuè: «Tendi verso la città il giavellotto che tieni in mano, perché io la consegno nelle tue mani». Giosuè tese verso la città il giavellotto che teneva in mano	Gse 8,18
e, non appena stese la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, corsero per entrare in città, la occuparono e in un attimo vi appiccarono il fuoco.	Gse 8,19
Quelli di Ai si voltarono indietro e videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Ma ormai non c'era più per loro alcuna possibilità di fuga in nessuna direzione, poiché il popolo che fuggiva verso il deserto si era voltato contro gli inseguitori.	Gse 8,20
Giosuè e tutto Israele videro che quelli dell'agguato avevano conquistato la città e che il fumo della città si era levato; si voltarono dunque indietro e colpirono gli uomini di Ai.	Gse 8,21
Anche gli altri uscirono dalla città contro di loro, e così i combattenti di Ai si trovarono in mezzo agli Israeliti, avendoli da una parte e dall'altra. Gli Israeliti li colpirono, finché non rimase nessun superstite o fuggiasco.	Gse 8,22
Presero vivo il re di Ai e lo condussero da Giosuè.	Gse 8,23
Quando gli Israeliti ebbero finito di uccidere tutti gli abitanti di Ai, che li avevano inseguiti in campo aperto nel deserto, e tutti fino all'ultimo furono passati a fil di spada, tutti gli Israeliti rientrarono in Ai e la colpirono a fil di spada.	Gse 8,24
Tutti i caduti in quel giorno, uomini e donne, furono dodicimila, tutta la popolazione di Ai.	Gse 8,25
Giosuè non ritirò la mano che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai.	Gse 8,26
Gli Israeliti trattennero per sé soltanto il bestiame e il bottino della città, secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Giosuè.	Gse 8,27
Giosuè incendiò Ai, riducendola a una collina di rovine per sempre, una desolazione fino ad oggi.	Gse 8,28
Fece appendere il re di Ai a un albero, fino alla sera. Al tramonto Giosuè comandò che il suo cadavere fosse calato giù dall'albero; lo gettarono all'ingresso della porta della città e vi eressero sopra un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi.	Gse 8,29
In quell'occasione Giosuè costruì un altare al Signore, Dio d'Israele, sul monte Ebal,	Gse 8,30
come aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intere, non levigate dal ferro; vi bruciarono sopra olocausti in onore del Signore e immolarono sacrifici di comunione.	Gse 8,31
In quel luogo Giosuè scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto alla presenza degli Israeliti.	Gse 8,32

Tutto Israele, gli anziani, gli scribi, i giudici, il forestiero come quelli del popolo, stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo d'Israele anzitutto.	Gse 8,33
Giosuè lesse poi tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto sta scritto nel libro della legge.	Gse 8,34
Di tutto quanto Mosè aveva comandato, non ci fu parola che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea d'Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che camminavano con loro.	Gse 8,35
Quando udirono questi fatti, tutti i re della parte occidentale del Giordano, della zona montuosa, della Sefela e di tutto il litorale del Mare Grande verso il Libano – gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gebusei –	Gse 9,1
si allearono per far guerra contro Giosuè e Israele sotto un unico comando.	Gse 9,2
Gli abitanti di Gàbaon, invece, quando ebbero sentito ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai,	Gse 9,3
ricorsero da parte loro a un'astuzia: andarono a rifornirsi di provviste, presero sacchi sdruciti per i loro asini, otri di vino consunti, rotti e rappezzati,	Gse 9,4
calzarono sandali strappati e ricuciti, e vestirono abiti logori. Tutto il pane della loro provvigione era secco e sbriciolato.	Gse 9,5
Andarono poi da Giosuè all'accampamento di Gàlgala e dissero a lui e agli Israeliti: «Veniamo da una terra lontana; stringete con noi un patto».	Gse 9,6
La gente d'Israele rispose a quegli Evei: «Ma forse voi abitate in mezzo a noi: come potremmo allora stringere un patto con voi?».	Gse 9,7
Risposero a Giosuè: «Noi siamo tuoi servi!» e Giosuè chiese loro: «Chi siete e da dove venite?».	Gse 9,8
Gli risposero: «I tuoi servi vengono da una terra molto lontana, per la fama del Signore, tuo Dio, perché ne abbiamo sentito parlare, come di quanto ha fatto in Egitto,	Gse 9,9
di quanto ha fatto ai due re degli Amorrei al di là del Giordano, a Sicon, re di Chesbon, e a Og, re di Basan, ad Astaròt.	Gse 9,10
I nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra ci hanno detto: "Rifornitevi di provviste per il cammino, andate loro incontro e dite loro: noi siamo vostri servi; stringete dunque un patto con noi".	Gse 9,11
Questo è il nostro pane: caldo noi lo prendemmo come provvista dalle nostre case nel giorno in cui uscimmo per venire da voi e ora eccolo secco e ridotto in briciole.	Gse 9,12
Questi otri di vino, che noi riempimmo nuovi, eccoli rotti. Questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino».	Gse 9,13
Allora la gente prese in consegna le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore.	Gse 9,14
Giosuè fece pace con loro, stringendo con loro il patto di lasciarli in vita. Giurarono a loro favore anche i capi della comunità.	Gse 9,15
Tre giorni dopo che ebbero stretto il patto con loro, gli Israeliti vennero a sapere che quelli erano loro vicini e abitavano in mezzo a loro.	Gse 9,16
Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefirà, Beeròt e Kiriat-Iearìm.	Gse 9,17
Gli Israeliti non li attaccarono, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. Ma tutta la comunità mormorò contro i capi.	Gse 9,18
Allora tutti i capi dissero all'intera comunità: «Noi stessi abbiamo loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. E dunque non li possiamo colpire.	Gse 9,19
Ma facciamo loro così: li lasceremo in vita, perché non ci piombi addosso un castigo per il giuramento che abbiamo loro prestato.	Gse 9,20
Vivano pure – aggiunsero i capi – ma siano tagliatori di legna e portatori d'acqua per tutta la comunità». Dopo che i capi ebbero parlato loro,	Gse 9,21
Giosuè chiamò quelli di Gàbaon e parlò loro dicendo: «Perché ci avete ingannato, dicendo di abitare molto lontano, mentre abitate in mezzo a noi?	Gse 9,22
Maledetti! Voi non cesserete d'essere schiavi: tagliatori di legna e portatori d'acqua per il tempio del mio Dio».	Gse 9,23
Risposero a Giosuè: «Ai tuoi servi era stato riferito più volte quanto il Signore, tuo Dio, aveva ordinato a Mosè, suo servo, di dare cioè a voi tutta la terra e di distruggere dinanzi a voi tutti i suoi abitanti. Allora, avendo molta paura di voi per le nostre vite, ci comportammo così.	Gse 9,24
Ora eccoci nelle tue mani: fa' di noi come sembra buono e giusto ai tuoi occhi».	Gse 9,25
Giosuè li trattò in questo modo: li salvò dalla mano degli Israeliti, che non li uccisero;	Gse 9,26
ma da quel giorno, fino ad oggi, Giosuè li rese tagliatori di legna e portatori d'acqua per la comunità e per l'altare del Signore, nel luogo che egli avrebbe scelto.	Gse 9,27

Quando Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l'aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro,	Gse 10,1
ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi.	Gse 10,2
Allora Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafìa, re di Lachis e a Debir, re di Eglon:	Gse 10,3
«Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti».	Gse 10,4
Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra.	Gse 10,5
Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Da' una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne».	Gse 10,6
Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l'esercito e i prodi guerrieri,	Gse 10,7
e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».	Gse 10,8
Giosuè piombò su di loro all'improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala.	Gse 10,9
Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet-Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà.	Gse 10,10
Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada.	Gse 10,11
Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon».	Gse 10,12
Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero.	Gse 10,13
Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele.	Gse 10,14
Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l'accampamento di Gàlgala.	Gse 10,15
Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà.	Gse 10,16
Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà».	Gse 10,17
Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l'entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli.	Gse 10,18
Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciateli rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani».	Gse 10,19
Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze,	Gse 10,20
tutto l'esercito ritornò sano e salvo all'accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.	Gse 10,21
Giosuè quindi ordinò: «Aprite l'ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re».	Gse 10,22
Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon.	Gse 10,23
Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo.	Gse 10,24
Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere».	Gse 10,25
Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera.	Gse 10,26
All'ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All'ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi.	Gse 10,27
Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico.	Gse 10,28
Da Makkedà Giosuè e tutto Israele passarono a Libna e l'attaccarono.	Gse 10,29

Il Signore consegnò anche questa città e il suo re nelle mani d'Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico.	Gse 10,30
Da Libna Giosuè e tutto Israele passarono a Lachis, si accamparono contro di essa e l'attaccarono.	Gse 10,31
Il Signore consegnò Lachis nelle mani d'Israele: la conquistò il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna.	Gse 10,32
Allora Oram, re di Ghezer, andò in soccorso di Lachis. Giosuè batté lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite.	Gse 10,33
Da Lachis Giosuè e tutto Israele passarono a Eglon, si accamparono contro di essa e l'attaccarono.	Gse 10,34
La presero quello stesso giorno e la passarono a fil di spada, votando allo sterminio ogni essere vivente che era in essa, come avevano fatto a Lachis.	Gse 10,35
Da Eglon Giosuè e tutto Israele salirono a Ebron e l'attaccarono.	Gse 10,36
Presero e passarono a fil di spada la città, il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa. Non lasciarono alcun superstite, come avevano fatto a Eglon: la votarono allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa.	Gse 10,37
Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si volsero a Debir e l'attaccarono.	Gse 10,38
La presero con il suo re e tutti i suoi villaggi, li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa: non lasciarono alcun superstite. Trattarono Debir e il suo re come avevano trattato Ebron e come avevano trattato Libna e il suo re.	Gse 10,39
Così Giosuè conquistò tutta la regione: le montagne, il Negheb, la Sefela, le pendici, con tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni vivente, come aveva comandato il Signore, Dio d'Israele.	Gse 10,40
Giosuè li conquistò da Kades-Barnea fino a Gaza, con tutto il territorio di Gosen fino a Gàbaon.	Gse 10,41
Giosuè prese tutti questi re e i loro territori in una sola volta, perché il Signore, Dio d'Israele, combatteva per Israele.	Gse 10,42
Infine Giosuè e tutto Israele ritornarono all'accampamento di Gàlgala.	Gse 10,43
Quando Iabin, re di Asor, seppe queste cose, ne informò Iobab, il re di Madon, il re di Simron, il re di Acsaf	Gse 11,1
e i re che erano a settentrione, sulle montagne, nell'Araba a meridione di Chinaròt, nella Sefela e sulle colline di Dor a occidente.	Gse 11,2
I Cananei erano a oriente e a occidente, gli Amorrei, gli Ittiti, i Perizziti, i Gebusei erano sulle montagne e gli Evei erano ai piedi dell'Ermon, nella regione di Mispa.	Gse 11,3
Allora essi uscirono con tutti i loro eserciti: erano una truppa numerosa come la sabbia sulla riva del mare, con numerosissimi cavalli e carri.	Gse 11,4
Tutti questi re si allearono e vennero ad accamparsi insieme presso le acque di Merom, per combattere contro Israele.	Gse 11,5
Allora il Signore disse a Giosuè: «Non temerli, perché domani a quest'ora io li consegnerò tutti trafitti davanti a Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri».	Gse 11,6
Giosuè con tutti i suoi guerrieri andò contro di loro presso le acque di Merom, a sorpresa, e piombò su di loro.	Gse 11,7
Il Signore li consegnò nelle mani d'Israele, che li batté e li inseguì fino a Sidone la Grande, fino a Misrefot-Màim e fino alla valle di Mispa a oriente. Li sconfissero fino a non lasciar loro neppure un superstite.	Gse 11,8
Giosuè fece loro come gli aveva detto il Signore: tagliò i garretti ai loro cavalli e appiccò il fuoco ai loro carri.	Gse 11,9
In quello stesso tempo Giosuè tornò indietro, conquistò Asor e passò a fil di spada il suo re, perché prima Asor era stata la capitale di tutti quei regni.	Gse 11,10
Passò a fil di spada ogni essere vivente che vi era, votandolo allo sterminio; non risparmiò nessun vivente e appiccò il fuoco ad Asor.	Gse 11,11
Giosuè prese tutti quei re e le loro città, passandoli a fil di spada; li votò allo sterminio, come aveva comandato Mosè, servo del Signore.	Gse 11,12
Tuttavia Israele non incendiò nessuna delle città costruite su colline, a parte Asor, incendiata da Giosuè.	Gse 11,13
Gli Israeliti presero tutto il bottino di queste città e il bestiame; passarono però a fil di spada tutti gli uomini fino a distruggerli: non risparmiarono alcun vivente.	Gse 11,14
Come aveva comandato il Signore a Mosè, suo servo, così Mosè aveva comandato a Giosuè e così Giosuè fece, non trascurando alcuna parola di quanto il Signore aveva comandato a Mosè.	Gse 11,15
Giosuè si impadronì di tutta questa terra: la zona montuosa, tutto il Negheb, tutta la regione di Gosen, la Sefela, l'Araba, le montagne d'Israele e il loro bassopiano.	Gse 11,16

Dal monte Calak, che sale verso Seir, fino a Baal-Gad nella valle del Libano ai piedi del monte Ermon: catturò tutti i loro re, li vinse e li uccise.	Gse 11,17
Per molto tempo Giosuè fece guerra a tutti questi re.	Gse 11,18
Non ci fu alcuna città che facesse pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: le presero tutte con le armi,	Gse 11,19
perché veniva dal Signore che il loro cuore si ostinasse a dichiarare guerra a Israele, per votarle allo sterminio senza pietà e così distruggerle, come il Signore aveva comandato a Mosè.	Gse 11,20
In quel tempo Giosuè andò a eliminare gli Anakiti dalla zona montuosa: da Ebron, da Debir, da Anab, da tutti i monti di Giuda e di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città.	Gse 11,21
Non rimasero Anakiti nella terra degli Israeliti. Ne rimasero alcuni solo a Gaza, a Gat e ad Asdod.	Gse 11,22
Giosuè prese tutto il territorio, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Giosuè lo assegnò in eredità a Israele, secondo le loro divisioni in tribù. E la terra visse tranquilla, senza guerra.	Gse 11,23
Questi sono i re della regione al di là del Giordano, a oriente, che gli Israeliti sconfissero e del cui territorio entrarono in possesso, dal torrente Arnon al monte Ermon, con tutta l'Araba orientale:	Gse 12,1
Sicon, re degli Amorrei che risiedeva a Chesbon; egli dominava, partendo da Aroèr, situata sul margine della valle del torrente Arnon, il fondovalle del torrente, la metà di Gàlaad fino al torrente Iabbok, confine degli Ammoniti,	Gse 12,2
e l'Araba fino alla riva orientale del mare di Chinaròt e fino alla riva orientale del mare dell'Araba, cioè il Mar Morto, in direzione di Bet-Iesimòt e più a meridione, fin sotto le pendici del Pisga.	Gse 12,3
Og, re di Basan, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che risiedeva ad Astaròt e a Edrei;	Gse 12,4
egli dominava il monte Ermon e Salca e tutto Basan fino al confine dei Ghesuriti e dei Maacatiti, inoltre metà di Gàlaad sino al confine di Sicon re di Chesbon.	Gse 12,5
Mosè, servo del Signore, e gli Israeliti li avevano sconfitti, e Mosè, servo del Signore, ne diede il possesso a quelli di Ruben, a quelli di Gad e a metà della tribù di Manasse.	Gse 12,6
Questi sono i re del territorio a occidente del Giordano, che Giosuè e gli Israeliti sconfissero, da Baal-Gad nella valle del Libano fino al monte Calak, che sale verso Seir, e le cui terre Giosuè diede in proprietà alle tribù d'Israele, secondo le loro divisioni in tribù,	Gse 12,7
nella zona montuosa, nella Sefela, nell'Araba, sulle pendici, nel deserto e nel Negheb, dov'erano gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei:	Gse 12,8
il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno;	Gse 12,9
il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno;	Gse 12,10
il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno;	Gse 12,11
il re di Eglon, uno; il re di Ghezer, uno;	Gse 12,12
il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno;	Gse 12,13
il re di Corma, uno; il re di Arad, uno;	Gse 12,14
il re di Libna, uno; il re di Adullàm, uno;	Gse 12,15
il re di Makkedà, uno; il re di Betel, uno;	Gse 12,16
il re di Tappùach, uno; il re di Chefer, uno;	Gse 12,17
il re di Afek, uno; il re di Saron, uno;	Gse 12,18
il re di Madon, uno; il re di Azor, uno;	Gse 12,19
il re di Simron-Meron, uno; il re di Acsaf, uno;	Gse 12,20
il re di Taanac, uno; il re di Meghiddo, uno;	Gse 12,21
il re di Kedes, uno; il re di Iokneàm del Carmelo, uno;	Gse 12,22
il re di Dor, sulla collina di Dor, uno; il re delle popolazioni di Gàlgala, uno;	Gse 12,23

il re di Tirsa, uno. In tutto trentuno re.	Gse 12,24
Giosuè era ormai vecchio e avanti negli anni, e il Signore gli disse: «Tu sei vecchio e avanti negli anni, mentre rimane molto territorio da occupare.	Gse 13,1
Queste sono le terre rimaste: tutti i distretti dei Filistei e tutto il territorio dei Ghesuriti,	Gse 13,2
dal Sicor, di fronte all'Egitto, fino al territorio di Ekron, a settentrione, zona considerata cananea; i cinque principati dei Filistei – Gaza, Asdod, Àscalon, Gat ed Ekron – e gli Avviti	Gse 13,3
nel meridione; tutto il territorio dei Cananei, da Ara, che è di quelli di Sidone, fino ad Afek, fino al confine degli Amorrei;	Gse 13,4
il territorio di quelli di Biblo e tutto il Libano orientale, da Baal-Gad ai piedi del monte Ermon fino all'ingresso di Camat.	Gse 13,5
Io stesso scaccerò davanti agli Israeliti tutti gli abitanti delle montagne dal Libano a Misrefot-Màim, e tutti quelli di Sidone. Tu dovrai solo tirare a sorte l'eredità per Israele, come ti ho comandato.	Gse 13,6
Ora dunque, distribuisci questa terra in eredità alle nove tribù e a metà della tribù di Manasse».	Gse 13,7
Insieme con l'altra metà di Manasse, i Rubeniti e i Gaditi avevano ricevuto la loro parte di eredità, che Mosè aveva assegnato loro al di là del Giordano, a oriente, come aveva concesso loro Mosè, servo del Signore:	Gse 13,8
da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura di Màdaba fino a Dibon;	Gse 13,9
tutte le città di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon, fino al confine degli Ammoniti;	Gse 13,10
Gàlaad, il territorio dei Ghesuriti e dei Maacatiti, tutto il monte Ermon e tutto Basan fino a Salca;	Gse 13,11
in Basan tutto il regno di Og, che regnava ad Astaròt e a Edrei, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che Mosè aveva debellato e spodestato.	Gse 13,12
Tuttavia gli Israeliti non avevano scacciato i Ghesuriti e i Maacatiti; infatti le popolazioni di Ghesur e Maacà vivono in mezzo a Israele ancora oggi.	Gse 13,13
Soltanto alla tribù di Levi non aveva assegnato un'eredità: i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, Dio d'Israele, sono la sua eredità, come aveva detto loro.	Gse 13,14
Mosè aveva assegnato alla tribù dei figli di Ruben una parte secondo i loro casati,	Gse 13,15
ed essi ebbero il territorio da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura presso Màdaba,	Gse 13,16
Chesbon e tutte le sue città che sono nella pianura, Dibon, Bamòt-Baal, Bet-Baal-Meon,	Gse 13,17
Iaas, Kedemòt, Mefàat,	Gse 13,18
Kiriatàim, Sibma e Seret-Hassacàr sulle montagne che dominano la valle,	Gse 13,19
Bet-Peor, le pendici del Pisga, Bet-Iesimòt,	Gse 13,20
tutte le città della pianura, tutto il regno di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon e che Mosè aveva sconfitto insieme con i capi dei Madianiti, vassalli di Sicon, che abitavano nella regione: Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba.	Gse 13,21
Quanto a Balaam, figlio di Beor, l'indovino, gli Israeliti lo uccisero di spada insieme a quelli che avevano trafitto.	Gse 13,22
Il territorio dei Rubeniti comprende poi il Giordano e il territorio limitrofo. Questa è l'eredità dei Rubeniti secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.	Gse 13,23
Mosè poi aveva dato una parte alla tribù di Gad, ai figli di Gad, secondo i loro casati,	Gse 13,24
ed essi ebbero il territorio di Iazer e tutte le città di Gàlaad e metà del territorio degli Ammoniti fino ad Aroèr, che è di fronte a Rabbà,	Gse 13,25
e da Chesbon fino a Ramat-Mispe e Betonìm e da Macanàim fino al territorio di Lodebàr;	Gse 13,26
nella valle: Bet-Aram e Bet-Nimra, Succot e Safon, il resto del regno di Sicon, re di Chesbon. Il Giordano ne era il confine sino all'estremità del mare di Chinneret oltre il Giordano, a oriente.	Gse 13,27
Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.	Gse 13,28
Mosè aveva assegnato a metà della tribù dei figli di Manasse, secondo i loro casati,	Gse 13,29
il seguente territorio che appartenne a loro: da Macanàim, tutto il Basan, tutto il regno di Og, re di Basan, e tutti i villaggi di Iair, che sono in Basan: sessanta città.	Gse 13,30

La metà di Gàlaad, Astaròt ed Edrei, città del regno di Og in Basan, furono date ai figli di Machir, figlio di Manasse, cioè alla metà dei figli di Machir, secondo i loro casati.	Gse 13,31
Questo è quanto distribuì Mosè nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico, a oriente.	Gse 13,32
Alla tribù di Levi, però, Mosè non aveva assegnato alcuna eredità: il Signore, Dio d'Israele, è la loro eredità, come aveva detto loro.	Gse 13,33
Questo è invece quanto ebbero in eredità gli Israeliti nella terra di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti.	Gse 14,1
L'eredità fu stabilita mediante sorteggio, come aveva comandato il Signore per mezzo di Mosè, per le nove tribù e per la mezza tribù;	Gse 14,2
infatti Mosè aveva assegnato l'eredità delle due tribù e della mezza tribù a oriente del Giordano e ai leviti non aveva dato alcuna eredità in mezzo a loro.	Gse 14,3
Poiché i figli di Giuseppe formano due tribù, Manasse ed Èfraim, non si diede parte alcuna ai leviti nella terra, tranne le città dove abitare e i loro pascoli per le loro greggi e gli armenti.	Gse 14,4
Come aveva comandato il Signore a Mosè, così fecero gli Israeliti e si divisero la terra.	Gse 14,5
Vennero allora da Giosuè a Gàlgala i figli di Giuda, e Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, gli disse: «Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea.	Gse 14,6
Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Kades-Barnea a esplorare la terra e io gli riferii con sincerità di cuore.	Gse 14,7
I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io invece seguii fedelmente il Signore, mio Dio.	Gse 14,8
Mosè in quel giorno giurò: "La terra che il tuo piede ha calcato sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché hai seguito fedelmente il Signore, mio Dio".	Gse 14,9
Ora ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto: sono cioè quarantacinque anni da quando disse questa parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto, e oggi ecco che ho ottantacinque anni;	Gse 14,10
io sono ancora oggi come quando Mosè mi inviò: come il mio vigore allora, così il mio vigore ora, sia per la battaglia sia per ogni altro lavoro.	Gse 14,11
Ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poiché tu hai saputo allora che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!».	Gse 14,12
Giosuè lo benedisse e assegnò Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunnè.	Gse 14,13
Per questo Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché aveva seguito fedelmente il Signore, Dio d'Israele.	Gse 14,14
Ebron si chiamava prima Kiriat-Arbà: costui era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. E la terra visse tranquilla, senza guerra.	Gse 14,15
Il territorio toccato in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati, si estendeva fino ai confini di Edom, dal deserto di Sin verso il Negheb, all'estremo meridione.	Gse 15,1
Il loro confine a mezzogiorno cominciava dalla parte estrema del Mar Morto, dalla punta rivolta verso mezzogiorno,	Gse 15,2
poi procedeva a meridione della salita di Akrabbìm, passava per Sin e risaliva a meridione di Kades-Barnea; passava poi da Chesron, saliva ad Addar e girava verso Karkà;	Gse 15,3
passava poi da Asmon e raggiungeva il torrente d'Egitto e faceva capo al mare. Questo era il loro confine meridionale.	Gse 15,4
A oriente il confine era costituito dal Mar Morto fino alla foce del Giordano. Dal lato settentrionale il confine partiva dalla lingua di mare presso la foce del Giordano,	Gse 15,5
saliva a Bet-Cogla e passava a settentrione di Bet-Araba e saliva al sasso di Boan, figlio di Ruben.	Gse 15,6
Poi il confine saliva a Debir, per la valle di Acor e, a settentrione, girava verso Gàlgala, che è di fronte alla salita di Adummìm, a mezzogiorno del torrente; passava poi alle acque di En-Semes e faceva capo a En-Roghel.	Gse 15,7
Saliva poi la valle di Ben-Innòm sul versante meridionale dei Gebusei, cioè di Gerusalemme; poi il confine saliva sulla vetta della montagna che domina la valle di Innòm a occidente ed è all'estremità della valle dei Refaìm, a settentrione.	Gse 15,8
Poi il confine piegava dalla vetta della montagna verso la fonte delle acque di Neftòach e usciva al monte Efron; piegava poi verso Baalà, che è Kiriat-Iearìm.	Gse 15,9
Indi il confine girava da Baalà, a occidente, verso il monte Seir, passava sul pendio settentrionale del monte Iearìm, cioè Chesalòn, scendeva a Bet-Semes e passava per Timna.	Gse 15,10
Poi il confine raggiungeva il pendio settentrionale di Ekron, quindi piegava verso Siccaròn, passava per il monte Baalà, raggiungeva Iabneèl e terminava al mare.	Gse 15,11
Il confine occidentale era il Mare Grande. Questo era nel complesso il territorio dei figli di Giuda, secondo i loro casati.	Gse 15,12

A Caleb, figlio di Iefunnè, fu data una parte in mezzo ai figli di Giuda, secondo l'ordine del Signore a Giosuè: fu data Kiriat-Arbà, padre di Anak, cioè Ebron.	Gse 15,13
Caleb scacciò di là i tre figli di Anak: Sesài, Achimàn e Talmài, nati da Anak.	Gse 15,14
Di là passò ad assalire gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriat-Sefer.	Gse 15,15
Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriat-Sefer e la prenderà, io darò in moglie mia figlia Acsa».	Gse 15,16
La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa.	Gse 15,17
Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?».	Gse 15,18
Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Egli le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore.	Gse 15,19
Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati.	Gse 15,20
Le città poste all'estremità della tribù dei figli di Giuda, lungo il confine di Edom, nel Negheb, erano: Kabseèl, Eder, Iagur,	Gse 15,21
Kina, Dimonà, Adadà,	Gse 15,22
Kedes, Asor-Itnàn,	Gse 15,23
Zif, Telem, Bealòt,	Gse 15,24
Asor-Adattà, Keriòt-Chesron, cioè Asor,	Gse 15,25
Amam, Sema, Moladà,	Gse 15,26
Casar-Gaddà, Chesmon, Bet-Pelet,	Gse 15,27
Casar-Sual, Bersabea e le sue dipendenze,	Gse 15,28
Baalà, Iim, Esem,	Gse 15,29
Eltolàd, Chesil, Corma,	Gse 15,30
Siklag, Madmannà, Sansannà,	Gse 15,31
Lebaòt, Silchìm, En-Rimmon: in tutto ventinove città e i loro villaggi.	Gse 15,32
Nella Sefela: Estaòl, Sorea, Asna,	Gse 15,33
Zanòach, En-Gannìm, Tappùach, Enam,	Gse 15,34
Iarmut, Adullàm, Soco, Azekà,	Gse 15,35
Saaràim, Aditàim, Ghederà e Ghederotàim: quattordici città e i loro villaggi;	Gse 15,36
Senan, Adasà, Migdal-Gad,	Gse 15,37
Dileàn, Mispa, Iokteèl,	Gse 15,38
Lachis, Boskat, Eglon,	Gse 15,39
Cabbon, Lacmas, Chitlis,	Gse 15,40
Ghederòt, Bet-Dagon, Naamà e Makkedà: sedici città e i loro villaggi;	Gse 15,41
Libna, Eter, Asan,	Gse 15,42
Iftach, Asna, Nesib,	Gse 15,43
Keila, Aczib e Maresà: nove città e i loro villaggi;	Gse 15,44
Ekron, le città del suo distretto e i suoi villaggi;	Gse 15,45
da Ekron fino al mare, tutte le città vicine ad Asdod e i loro villaggi;	Gse 15,46

Asdod, le città del suo distretto e i suoi villaggi; Gaza, le città del suo distretto e i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e al Mare Grande, che serve da confine.	Gse 15,47
Sulle montagne: Samir, Iattir, Soco,	Gse 15,48
Danna, Kiriat-Sannà, cioè Debir,	Gse 15,49
Anab, Estemòa, Anìm,	Gse 15,50
Gosen, Colòn e Ghilo: undici città e i loro villaggi.	Gse 15,51
Arab, Duma, Esan,	Gse 15,52
Ianum, Bet-Tappùach, Afekà,	Gse 15,53
Cumta, Kiriat-Arbà, cioè Ebron, e Sior: nove città e i loro villaggi.	Gse 15,54
Maon, Carmel, Zif, Iutta,	Gse 15,55
Izreèl, Iokdeàm, Zanòach,	Gse 15,56
Kain, Gàbaa e Timna: dieci città e i loro villaggi.	Gse 15,57
Calcul, Bet-Sur, Ghedor,	Gse 15,58
Maaràt, Bet-Anòt e Eltekòn: sei città e i loro villaggi. Tekòa, Èfrata, cioè Betlemme, Peor, Etam, Culon, Tatam, Sores, Carem, Gallìm, Beter, Manàcat: undici città e i loro villaggi.	Gse 15,59
Kiriat-Baal, cioè Kiriat-Iearìm, e Rabbà: due città e i loro villaggi.	Gse 15,60
Nel deserto: Bet-Araba, Middin, Secacà,	Gse 15,61
Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi.	Gse 15,62
Quanto ai Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figli di Giuda non riuscirono a scacciarli; così i Gebusei abitano a Gerusalemme insieme con i figli di Giuda ancora oggi.	Gse 15,63
Il territorio toccato in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano di Gerico verso le acque di Gerico a oriente, seguendo il deserto che per la montagna sale da Gerico a Betel.	Gse 16,1
Il confine continuava poi da Betel a Luz e correva lungo il confine degli Architi ad Ataròt;	Gse 16,2
scendeva a occidente verso il confine degli Iafletiti, fino al confine di Bet-Oron inferiore e fino a Ghezer, e faceva capo al mare.	Gse 16,3
I figli di Giuseppe, Manasse ed Èfraim, ebbero così la loro eredità.	Gse 16,4
Questi erano i confini dei figli di Èfraim, secondo i loro casati. Il confine della loro eredità era a oriente Atròt-Addar, fino a Bet-Oron superiore;	Gse 16,5
continuava fino al mare, dal lato occidentale, verso Micmetàt a settentrione, girava a oriente verso Taanat-Silo e le passava davanti a oriente di Ianòach.	Gse 16,6
Poi da Ianòach scendeva ad Ataròt e a Naarà, toccava Gerico e faceva capo al Giordano.	Gse 16,7
Da Tappùach il confine andava verso occidente fino al torrente Kana e terminava al mare. Tale era l'eredità della tribù dei figli di Èfraim, secondo i loro casati,	Gse 16,8
incluse le città riservate ai figli di Èfraim in mezzo all'eredità dei figli di Manasse, tutte le città e i loro villaggi.	Gse 16,9
Essi non scacciarono i Cananei che abitavano a Ghezer; i Cananei hanno abitato in mezzo ad Èfraim fino ad oggi, ma sono costretti al lavoro coatto da schiavi.	Gse 16,10
Questo è il territorio toccato in sorte alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Quanto a Machir, primogenito di Manasse e padre di Gàlaad, poiché era guerriero, aveva ottenuto Gàlaad e Basan.	Gse 17,1
Fu dunque assegnata una parte agli altri figli di Manasse secondo i loro casati: ai figli di Abièzer, di Chelek, di Asrièl, di Sichem, di Chefer, di Semidà. Questi erano i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo i loro casati.	Gse 17,2
Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi, ma ebbe figlie, delle quali ecco i nomi: Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa.	Gse 17,3
Queste si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi dicendo: «Il Signore ha comandato a Mosè di darci un'eredità in mezzo ai nostri fratelli». Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore.	Gse 17,4

Toccarono così dieci parti a Manasse, oltre il territorio di Gàlaad e di Basan che è a oriente del Giordano,	Gse 17,5
poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figli di lui. La terra di Gàlaad fu per gli altri figli di Manasse.	Gse 17,6
Il confine di Manasse cominciava da Aser, Micmetàt, situata di fronte a Sichem, poi il confine girava a destra verso Iasib alla fonte di Tappùach.	Gse 17,7
A Manasse apparteneva il territorio di Tappùach, mentre Tappùach, al confine di Manasse, era dei figli di Èfraim.	Gse 17,8
Quindi il confine scendeva al torrente Kana. A meridione del torrente vi erano le città di Èfraim, oltre quelle città che erano in mezzo alle città di Manasse. Il territorio di Manasse era a settentrione del torrente e faceva capo al mare.	Gse 17,9
Il territorio a meridione era di Èfraim, a settentrione era di Manasse e suo confine era il mare. Con Aser erano confinanti a settentrione e con Ìssacar a oriente.	Gse 17,10
Inoltre in Ìssacar e in Aser appartenevano a Manasse: Bet-Sean e i suoi villaggi, Ibleàm e i suoi villaggi, gli abitanti di Dor e i suoi villaggi, gli abitanti di Endor e i suoi villaggi, gli abitanti di Taanac e i suoi villaggi, gli abitanti di Meghiddo e i suoi villaggi, un terzo della regione collinosa.	Gse 17,11
Non poterono però i figli di Manasse impossessarsi di queste città e il Cananeo continuò ad abitare in questa regione.	Gse 17,12
Poi, quando gli Israeliti divennero forti, costrinsero il Cananeo al lavoro coatto, ma non lo spodestarono del tutto.	Gse 17,13
I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: «Perché mi hai dato in eredità un solo lotto e una sola parte, mentre io sono un popolo numeroso, che il Signore ha così benedetto?».	Gse 17,14
Rispose loro Giosuè: «Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disboscala per te nel territorio dei Perizziti e dei Refaìm, dato che la zona montuosa di Èfraim è troppo stretta per voi».	Gse 17,15
Replicarono allora i figli di Giuseppe: «La zona montuosa non ci basta; inoltre tutti i Cananei che abitano nel territorio pianeggiante hanno carri di ferro, tanto in Bet-Sean e nei suoi villaggi quanto nella pianura di Izreèl».	Gse 17,16
Allora Giosuè disse alla casa di Giuseppe, cioè a Èfraim e a Manasse: «Tu sei un popolo numeroso e possiedi una grande forza; la tua non sarà una porzione soltanto,	Gse 17,17
perché le montagne saranno tue. È una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua da un estremo all'altro; spodesterai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte».	Gse 17,18
Tutta la comunità degli Israeliti si radunò a Silo, e qui eresse la tenda del convegno. La terra era stata sottomessa a loro.	Gse 18,1
Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte.	Gse 18,2
Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Fino a quando trascurerete di andare a occupare la terra, che il Signore, Dio dei vostri padri, vi ha dato?	Gse 18,3
Sceglietevi tre uomini per tribù e io li invierò. Essi andranno subito a ispezionare la terra, ne tracceranno un piano per la divisione in eredità e torneranno da me.	Gse 18,4
Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione.	Gse 18,5
Voi traccerete una mappa scritta della terra in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui, dinanzi al Signore, Dio nostro.	Gse 18,6
Tuttavia non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manasse hanno già ricevuto la loro eredità oltre il Giordano, a oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore».	Gse 18,7
Quegli uomini si misero in cammino; Giosuè comandò a coloro che andarono a tracciare una mappa scritta della terra: «Andate a perlustrare la regione, tracciatene una mappa e tornate da me e qui io getterò per voi la sorte davanti al Signore, a Silo».	Gse 18,8
Gli uomini andarono, ispezionarono la regione, ne tracciarono una mappa scritta secondo le città, dividendola in sette parti, e ritornarono da Giosuè all'accampamento, a Silo.	Gse 18,9
Allora Giosuè gettò per loro la sorte a Silo, dinanzi al Signore, e lì Giosuè spartì la terra tra gli Israeliti, secondo le loro ripartizioni.	Gse 18,10
Fu tirata a sorte la parte della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati; il territorio che toccò loro aveva i confini tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe.	Gse 18,11
Dal lato settentrionale, il loro confine partiva dal Giordano, saliva il pendio settentrionale di Gerico, saliva per la montagna verso occidente e faceva capo al deserto di Bet-Aven.	Gse 18,12
Di là passava per Luz, sul versante meridionale di Luz, cioè Betel, e scendeva ad Atròt-Addar, presso il monte che è a mezzogiorno di Bet-Oron inferiore.	Gse 18,13
Poi il confine piegava e, al lato occidentale, girava a mezzogiorno, dal monte posto di fronte a Bet-Oron, a mezzogiorno, e faceva capo a Kiriat-Baal, cioè Kiriat-Iearìm, città dei figli di Giuda. Questo era il lato occidentale.	Gse 18,14
Il lato meridionale cominciava all'estremità di Kiriat-Iearìm. Il confine piegava verso occidente, fino alla fonte delle acque di Neftòach,	Gse 18,15

poi scendeva fino al crinale del monte di fronte alla valle di Ben-Innòm, nella valle dei Refaìm, a settentrione, e scendeva per la valle di Ben-Innòm, sul pendio meridionale dei Gebusei, fino a En-Roghel.	Gse 18,16
Si estendeva quindi verso il settentrione e giungeva a En-Semes; di là si dirigeva verso Ghelilòt, che è di fronte alla salita di Adummìm, e scendeva al sasso di Boan, figlio di Ruben,	Gse 18,17
poi passava per il pendio settentrionale di fronte all'Araba e scendeva all'Araba.	Gse 18,18
Il confine passava quindi per il pendio settentrionale di Bet-Cogla e faceva capo al golfo settentrionale del Mar Morto, alla foce meridionale del Giordano. Questo era il confine meridionale.	Gse 18,19
Il Giordano serviva di confine dal lato orientale. Questa era l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, con i suoi confini da tutti i lati.	Gse 18,20
Le città della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, erano: Gerico, Bet-Cogla, Emek-Kesis,	Gse 18,21
Bet-Araba, Semaràim, Betel,	Gse 18,22
Avvìm, Para, Ofra,	Gse 18,23
Chefar-Ammonài, Ofni e Gheba: dodici città e i loro villaggi;	Gse 18,24
Gàbaon, Rama, Beeròt,	Gse 18,25
Mispa, Chefirà, Mosa,	Gse 18,26
Rekem, Irpeèl, Taralà,	Gse 18,27
Sela-Elef, la città gebusea, cioè Gerusalemme, Gàbaa, Kiriat-Iearìm: quattordici città e i loro villaggi. Questa era l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati.	Gse 18,28
La seconda parte sorteggiata toccò a Simeone, alla tribù dei figli di Simeone secondo i loro casati. La loro eredità è in mezzo a quella dei figli di Giuda.	Gse 19,1
Ebbero nel loro territorio: Bersabea, Seba, Moladà,	Gse 19,2
Casar-Sual, Bala, Esem,	Gse 19,3
Eltolàd, Betul, Corma,	Gse 19,4
Siklag, Bet-Marcabòt, Casar-Susa,	Gse 19,5
Bet-Lebaòt e Saruchèn: tredici città e i loro villaggi;	Gse 19,6
En, Rimmon, Eter e Asan: quattro città e i loro villaggi;	Gse 19,7
tutti i villaggi che stanno intorno a queste città, fino a Baalàt-Beer, Ramat-Negheb. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Simeone, secondo i loro casati.	Gse 19,8
L'eredità dei figli di Simeone fu presa dalla parte dei figli di Giuda, perché la parte dei figli di Giuda era troppo grande per loro; perciò i figli di Simeone ebbero la loro eredità in mezzo all'eredità di quelli.	Gse 19,9
La terza parte sorteggiata toccò ai figli di Zàbulon, secondo i loro casati. Il confine del loro territorio si estendeva fino a Sarid.	Gse 19,10
Questo confine saliva a occidente verso Maralà e giungeva a Dabbeset e poi toccava il torrente che è di fronte a Iokneàm.	Gse 19,11
Da Sarid girava a oriente, dove sorge il sole, sino al confine di Chislot-Tabor; poi continuava verso Daberàt e saliva a Iafìa.	Gse 19,12
Di là passava verso oriente, dove sorge il sole, per Gat-Chefer, per Et-Kasìn, usciva verso Rimmon, girando fino a Nea.	Gse 19,13
Poi il confine piegava dal lato di settentrione verso Cannatòn e faceva capo alla valle d'Iftach-El.	Gse 19,14
Esso includeva inoltre Kattat, Naalàl, Simron, Idalà e Betlemme: dodici città e i loro villaggi.	Gse 19,15
Questa fu l'eredità dei figli di Zàbulon, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.	Gse 19,16
La quarta parte sorteggiata toccò a Ìssacar, ai figli d'Ìssacar, secondo i loro casati.	Gse 19,17
Il loro territorio comprendeva: Izreèl, Chesullòt, Sunem,	Gse 19,18
Cafaràim, Sion, Anacaràt,	Gse 19,19

Rabbit, Kisiòn, Abes,	Gse 19,20
Remet, En-Gannìm, En-Caddà e Bet-Passes.	Gse 19,21
Poi il confine giungeva a Tabor, Sacasìm, Bet-Semes e faceva capo al Giordano: sedici città e i loro villaggi.	Gse 19,22
Questa fu l'eredità della tribù dei figli d'Ìssacar, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.	Gse 19,23
La quinta parte sorteggiata toccò ai figli di Aser, secondo i loro casati.	Gse 19,24
Il loro territorio comprendeva: Chelkat, Calì, Beten, Acsaf,	Gse 19,25
Alammèlec, Amad, Misal. Il loro confine giungeva, verso occidente, al Carmelo e a Sicor-Libnat.	Gse 19,26
Poi piegava dal lato dove sorge il sole verso Bet-Dagon, toccava Zàbulon e la valle di Iftach-El a settentrione, Bet-Emek e Neièl, e si prolungava verso Cabul a sinistra	Gse 19,27
e verso Ebron, Recob, Cammon e Kana fino a Sidone la Grande.	Gse 19,28
Poi il confine piegava verso Rama fino alla fortezza di Tiro, girava verso Cosa e faceva capo al mare, incluse Mecallèb, Aczib,	Gse 19,29
Acco, Afek e Recob: ventidue città e i loro villaggi.	Gse 19,30
Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Aser, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.	Gse 19,31
La sesta parte sorteggiata toccò ai figli di Nèftali, secondo i loro casati.	Gse 19,32
Il loro confine si estendeva da Chelef e dalla Quercia di Saanannìm ad Adamì-Nekeb e Iabneèl fino a Lakkum e faceva capo al Giordano;	Gse 19,33
poi il confine piegava a occidente verso Aznot-Tabor e di là continuava verso Cukok, giungeva a Zàbulon dal lato di mezzogiorno, ad Aser dal lato di ponente e a Giuda del Giordano dal lato di levante.	Gse 19,34
Le fortezze erano Siddìm, Ser, Cammat, Rakkat, Chinneret,	Gse 19,35
Adamà, Rama, Asor,	Gse 19,36
Kedes, Edrei, En-Asor,	Gse 19,37
Iron, Migdal-El, Corem, Bet-Anat e Bet-Semes: diciannove città e i loro villaggi.	Gse 19,38
Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Nèftali, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.	Gse 19,39
La settima parte sorteggiata toccò alla tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati.	Gse 19,40
Il confine della loro eredità comprendeva Sorea, Estaòl, Ir-Semes,	Gse 19,41
Saalabbìn, Àialon, Itla,	Gse 19,42
Elon, Timna, Ekron,	Gse 19,43
Eltekè, Ghibbetòn, Baalàt,	Gse 19,44
Ieud, Bene-Berak, Gat-Rimmon,	Gse 19,45
Me-Iarkon e Rakkon con il territorio di fronte a Giaffa.	Gse 19,46
Ma il territorio dei figli di Dan si estese più lontano, perché i figli di Dan andarono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada, ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Dan, dal nome di Dan loro capostipite.	Gse 19,47
Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.	Gse 19,48
Quando gli Israeliti ebbero finito di distribuire in eredità la terra secondo i suoi confini, diedero a Giosuè, figlio di Nun, una proprietà in mezzo a loro.	Gse 19,49
Secondo l'ordine del Signore, gli diedero la città che egli chiese: Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim. Egli costruì la città e vi stabilì la sua dimora.	Gse 19,50
Tali sono le eredità che il sacerdote Eleàzaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte a Silo, davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. Così portarono a termine la divisione della terra.	Gse 19,51

Il Signore disse a Giosuè:	Gse 20,1
«Di' agli Israeliti: Sceglietevi le città di asilo, come vi avevo ordinato per mezzo di Mosè,	Gse 20,2
perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare. Vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue.	Gse 20,3
Se qualcuno cerca asilo in una di queste città, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città. Se costoro lo accoglieranno presso di sé dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro.	Gse 20,4
Se il vendicatore del sangue lo insegue, essi non abbandoneranno nelle sue mani l'omicida, perché ha ucciso il prossimo per inavvertenza e senza averlo prima odiato.	Gse 20,5
L'omicida abiterà in quella città finché comparirà in giudizio davanti alla comunità. Alla morte del sommo sacerdote in carica in quel tempo, l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito».	Gse 20,6
Allora consacrarono Kedes in Galilea sulle montagne di Nèftali, Sichem sulle montagne di Èfraim e Kiriat-Arbà, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda.	Gse 20,7
Oltre il Giordano, a oriente di Gerico, stabilirono Beser, sull'altopiano desertico, nella tribù di Ruben, Ramot in Gàlaad, nella tribù di Gad, e Golan in Basan, nella tribù di Manasse.	Gse 20,8
Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero dimorante in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per errore potesse rifugiarvisi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti alla comunità.	Gse 20,9
I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti	Gse 21,1
e dissero loro a Silo, nella terra di Canaan: «Il Signore ha comandato, per mezzo di Mosè, che ci fossero date città da abitare, con i loro pascoli per il nostro bestiame».	Gse 21,2
Allora gli Israeliti, secondo il comando del Signore, diedero ai leviti le seguenti città, con i loro pascoli, prendendole dalla loro eredità.	Gse 21,3
Si tirò a sorte per i casati dei Keatiti. Ai leviti, figli del sacerdote Aronne, toccarono in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino.	Gse 21,4
Al resto dei Keatiti toccarono in sorte dieci città dei casati della tribù di Èfraim, della tribù di Dan e di metà della tribù di Manasse.	Gse 21,5
Ai figli di Gherson toccarono in sorte tredici città dei casati della tribù di Ìssacar, della tribù di Aser, della tribù di Nèftali e di metà della tribù di Manasse in Basan.	Gse 21,6
Ai figli di Merarì, secondo i loro casati, toccarono dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zàbulon.	Gse 21,7
Gli Israeliti dunque assegnarono per sorteggio ai leviti queste città, con i loro pascoli, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.	Gse 21,8
Della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone assegnarono le città qui nominate.	Gse 21,9
Esse toccarono ai leviti, figli d'Aronne, dei casati dei Keatiti, perché il primo sorteggio fu per loro.	Gse 21,10
Furono dunque date loro Kiriat-Arbà, padre di Anak, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda, con i suoi pascoli tutt'intorno;	Gse 21,11
ma diedero in possesso a Caleb, figlio di Iefunnè, i campi di questa città e i villaggi circostanti.	Gse 21,12
Diedero dunque ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di asilo per l'omicida, con i suoi pascoli, Libna e i suoi pascoli,	Gse 21,13
Iattir e i suoi pascoli, Estemòa e i suoi pascoli,	Gse 21,14
Colon e i suoi pascoli, Debir e i suoi pascoli,	Gse 21,15
Ain e i suoi pascoli, Iutta e i suoi pascoli, Bet-Semes e i suoi pascoli: nove città di queste tribù.	Gse 21,16
Della tribù di Beniamino, Gàbaon e i suoi pascoli, Gheba e i suoi pascoli,	Gse 21,17
Anatòt e i suoi pascoli, Almon e i suoi pascoli: quattro città.	Gse 21,18
Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli.	Gse 21,19
Ai casati dei Keatiti, cioè al resto dei leviti, figli di Keat, toccarono città della tribù di Èfraim.	Gse 21,20
Fu loro data, come città di asilo per l'omicida, Sichem e i suoi pascoli sulle montagne di Èfraim; poi Ghezer e i suoi pascoli,	Gse 21,21

Kibsàim e i suoi pascoli, Bet-Oron e i suoi pascoli: quattro città.	Gse 21,22
Della tribù di Dan: Eltekè e i suoi pascoli, Ghibbetòn e i suoi pascoli,	Gse 21,23
Àialon e i suoi pascoli, Gat-Rimmon e i suoi pascoli: quattro città.	Gse 21,24
Di metà della tribù di Manasse: Taanac e i suoi pascoli, Ibleàm e i suoi pascoli: due città.	Gse 21,25
Totale: dieci città con i loro pascoli, che toccarono ai casati degli altri figli di Keat.	Gse 21,26
Ai figli di Gherson, che erano tra i casati dei leviti, furono date, di metà della tribù di Manasse, come città di asilo per l'omicida, Golan in Basan e i suoi pascoli, Astaròt con i suoi pascoli: due città;	Gse 21,27
della tribù d'Ìssacar, Kisiòn e i suoi pascoli, Daberàt e i suoi pascoli,	Gse 21,28
Iarmut e i suoi pascoli, En-Gannìm e i suoi pascoli: quattro città;	Gse 21,29
della tribù di Aser, Misal e i suoi pascoli, Abdon e i suoi pascoli,	Gse 21,30
Chelkat e i suoi pascoli, Recob e i suoi pascoli: quattro città;	Gse 21,31
della tribù di Nèftali, come città di asilo per l'omicida, Kedes in Galilea e i suoi pascoli, Cammòt-Dor e i suoi pascoli, Kartan con i suoi pascoli: tre città.	Gse 21,32
Totale delle città dei Ghersoniti, secondo i loro casati: tredici città e i loro pascoli.	Gse 21,33
Ai casati dei figli di Merarì, cioè al resto dei leviti, furono date, della tribù di Zàbulon, Iokneàm e i suoi pascoli, Karta e i suoi pascoli,	Gse 21,34
Dimna e i suoi pascoli, Naalàl e i suoi pascoli: quattro città;	Gse 21,35
della tribù di Ruben, come città di asilo per l'omicida, Beser e i suoi pascoli, Iaas e i suoi pascoli,	Gse 21,36
Kedemòt e i suoi pascoli, Mefàat e i suoi pascoli: quattro città;	Gse 21,37
della tribù di Gad, come città di asilo per l'omicida, Ramot in Gàlaad e i suoi pascoli, Macanàim e i suoi pascoli,	Gse 21,38
Chesbon e i suoi pascoli, Iazer e i suoi pascoli: in tutto quattro città.	Gse 21,39
Totale delle città date in sorte ai figli di Merarì, secondo i loro casati, cioè il resto dei casati dei leviti: dodici città.	Gse 21,40
Totale delle città dei leviti in mezzo ai possessi degli Israeliti: quarantotto città e i loro pascoli.	Gse 21,41
Ciascuna di queste città comprendeva la città e il suo pascolo intorno: così di tutte queste città.	Gse 21,42
Il Signore assegnò dunque a Israele tutta la terra che aveva giurato ai padri di dar loro, e gli Israeliti ne presero possesso e vi si stabilirono.	Gse 21,43
Il Signore diede loro tranquillità all'intorno, come aveva giurato ai loro padri; nessuno tra tutti i loro nemici poté resistere loro: il Signore consegnò nelle loro mani tutti quei nemici.	Gse 21,44
Non una parola cadde di tutte le promesse che il Signore aveva fatto alla casa d'Israele: tutto si è compiuto.	Gse 21,45
In quel tempo Giosuè convocò quelli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse	Gse 22,1
e disse loro: «Voi avete adempiuto quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete ascoltato la mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato.	Gse 22,2
Non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo fino ad oggi e avete osservato scrupolosamente il comandamento del Signore, vostro Dio.	Gse 22,3
Ora che il Signore, vostro Dio, ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andatevene alle vostre tende, nella terra di vostra proprietà, che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato a oriente del Giordano.	Gse 22,4
Tuttavia abbiate gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, aderire a lui e servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima».	Gse 22,5
Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende.	Gse 22,6
Mosè aveva dato a metà della tribù di Manasse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, al di qua del Giordano, a occidente. Anche costoro Giosuè rimandò alle loro tende e li benedisse.	Gse 22,7

Disse loro: «Tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, bronzo, ferro e una grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici».	Gse 22,8
I figli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse tornarono. Lasciarono gli Israeliti a Silo, nella terra di Canaan, per andare nel territorio di Gàlaad, la terra di loro proprietà, che avevano ricevuto in possesso, secondo il comando del Signore, per mezzo di Mosè.	Gse 22,9
Giunti a Ghelilòt del Giordano, nella terra di Canaan, i Rubeniti e i Gaditi e la metà della tribù di Manasse vi costruirono un altare, presso il Giordano: un altare grande, ben visibile.	Gse 22,10
Gli Israeliti udirono che si diceva: «Ecco, Rubeniti, Gaditi e metà della tribù di Manasse hanno costruito un altare di fronte alla terra di Canaan, a Ghelilòt del Giordano, dalla parte degli Israeliti».	Gse 22,11
Quando gli Israeliti vennero a saperlo, riunirono tutta la loro comunità a Silo per muover loro guerra.	Gse 22,12
Gli Israeliti inviarono Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, nel territorio di Gàlaad, ai Rubeniti, ai Gaditi e alla metà della tribù di Manasse,	Gse 22,13
e con lui dieci capi, un capo per ciascun casato di tutte le tribù d'Israele: tutti erano capi di un casato fra i gruppi di migliaia d'Israele.	Gse 22,14
Quando giunsero da quelli di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse nel territorio di Gàlaad, dissero loro:	Gse 22,15
«Così dice tutta la comunità del Signore: "Che cos'è questa infedeltà che avete commesso contro il Dio d'Israele, smettendo oggi di seguire il Signore, con la costruzione di un altare per ribellarvi oggi al Signore?	Gse 22,16
Non ci basta forse la colpa di Peor, dalla quale non ci siamo ancora purificati oggi e che ha attirato quel flagello sulla comunità del Signore?	Gse 22,17
Voi oggi avete smesso di seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele.	Gse 22,18
Se la terra del vostro possesso è impura, ebbene, passate pure nella terra che è possesso del Signore, dove sta la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non rendeteci complici di ribellione, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio.	Gse 22,19
Quando Acan figlio di Zerach commise un'infrazione contro lo sterminio, l'ira del Signore non venne forse su tutta la comunità d'Israele, sebbene fosse un individuo solo? Non morì forse per la sua colpa?"».	Gse 22,20
Allora quelli di Ruben, di Gad e la metà della tribù di Manasse risposero così ai capi delle migliaia d'Israele:	Gse 22,21
«Dio degli dèi è il Signore! Dio degli dèi è il Signore! Egli lo sa, ma lo sappia anche Israele. Se abbiamo agito con ribellione o con infedeltà verso il Signore, egli non ci salvi oggi stesso!	Gse 22,22
Se abbiamo costruito un altare per smettere di seguire il Signore, per offrirvi olocausti od oblazioni e per farvi sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto!	Gse 22,23
Non è così! L'abbiamo fatto perché siamo preoccupati che in avvenire i vostri figli potrebbero dire ai nostri: "Che avete in comune voi con il Signore, Dio d'Israele?	Gse 22,24
Il Signore ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e di Gad; voi non avete parte alcuna con il Signore!". Così i vostri figli farebbero desistere i nostri figli dal temere il Signore.	Gse 22,25
Perciò ci siamo detti: Costruiamo questo altare, non per olocausti o per sacrifici,	Gse 22,26
ma perché sia testimonianza fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, che vogliamo compiere il nostro servizio al Signore davanti a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un domani dire ai nostri: "Voi non avete parte con il Signore".	Gse 22,27
Ci siamo detti: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, risponderemo: "Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri hanno costruito, non per olocausti o per sacrifici, ma perché fosse testimonianza fra noi e voi".	Gse 22,28
Lontano da noi l'idea di ribellarci al Signore e di smettere oggi di seguirlo, costruendo un altare per olocausti, offerte e sacrifici, oltre l'altare del Signore, nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!».	Gse 22,29
Quando il sacerdote Fineès, i capi della comunità e i comandanti delle migliaia d'Israele che l'accompagnavano, udirono le parole degli uomini di Ruben, di Gad e di Manasse, esse parvero buone ai loro occhi.	Gse 22,30
Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, disse a quelli di Ruben, di Gad e di Manasse: «Oggi sappiamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore. Avete così liberato gli Israeliti dalla mano del Signore».	Gse 22,31

Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, e i capi lasciarono quelli di Ruben e di Gad e tornarono dal territorio di Gàlaad alla terra di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto.	Gse 22,32
La cosa parve buona agli occhi degli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra contro quelli di Ruben e di Gad, per devastare il territorio che essi abitavano.	Gse 22,33
Quelli di Ruben e di Gad chiamarono quell'altare Testimonianza, perché dissero: «È una testimonianza fra noi che il Signore è Dio».	Gse 22,34
Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni,	Gse 23,1
convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni.	Gse 23,2
Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi.	Gse 23,3
Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente.	Gse 23,4
Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.	Gse 23,5
Siate forti nell'osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra,	Gse 23,6
senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro.	Gse 23,7
Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi.	Gse 23,8
Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi.	Gse 23,9
Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso.	Gse 23,10
Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio.	Gse 23,11
Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi,	Gse 23,12
sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato.	Gse 23,13
Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta.	Gse 23,14
Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato.	Gse 23,15
Se trasgredirete l'alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato».	Gse 23,16
Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.	Gse 24,1
Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi.	Gse 24,2
Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco.	Gse 24,3
A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.	Gse 24,4
In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire.	Gse 24,5
Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso,	Gse 24,6
ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto.	Gse 24,7
Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi.	Gse 24,8

In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse.	Gse 24,9
Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.	Gse 24,10
Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra.	Gse 24,11
Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco.	Gse 24,12
Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato".	Gse 24,13
Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore.	Gse 24,14
Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».	Gse 24,15
Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi!	Gse 24,16
Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati.	Gse 24,17
Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».	Gse 24,18
Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati.	Gse 24,19
Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».	Gse 24,20
Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».	Gse 24,21
Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».	Gse 24,22
«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».	Gse 24,23
Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».	Gse 24,24
Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem.	Gse 24,25
Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore.	Gse 24,26
Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».	Gse 24,27
Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.	Gse 24,28
Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni	Gse 24,29
e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas.	Gse 24,30
Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele.	Gse 24,31
Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall'Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità.	Gse 24,32
Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim.	Gse 24,33
Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi salirà per primo a combattere contro i Cananei?».	Gdc 1,1
Il Signore rispose: «Salirà Giuda: ecco, ho messo la terra nelle sue mani».	Gdc 1,2
Allora Giuda disse a suo fratello Simeone: «Sali con me nel territorio che mi è toccato in sorte, e combattiamo contro i Cananei; poi anch'io verrò con te in quello che ti è toccato in sorte». Simeone andò con lui.	Gdc 1,3
Giuda dunque salì, e il Signore mise nelle loro mani i Cananei e i Perizziti; sconfissero a Bezek diecimila uomini.	Gdc 1,4
A Bezek trovarono Adonì-Bezek, l'attaccarono e sconfissero i Cananei e i Perizziti.	Gdc 1,5

Adonì-Bezek fuggì, ma essi lo inseguirono, lo catturarono e gli amputarono i pollici e gli alluci.	Gdc 1,6
Adonì-Bezek disse: «Settanta re, con i pollici e gli alluci amputati, raccattavano gli avanzi sotto la mia tavola. Dio mi ripaga quel che ho fatto». Lo condussero poi a Gerusalemme, dove morì.	Gdc 1,7
I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e la presero; la passarono a fil di spada e l'abbandonarono alle fiamme.	Gdc 1,8
Poi essi discesero a combattere contro i Cananei che abitavano la montagna, il Negheb e la Sefela.	Gdc 1,9
Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriat-Arbà, e sconfisse Sesài, Achimàn e Talmài.	Gdc 1,10
Di là andò contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriat-Sefer.	Gdc 1,11
Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriat-Sefer e la prenderà io darò in moglie mia figlia Acsa».	Gdc 1,12
La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa.	Gdc 1,13
Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?».	Gdc 1,14
Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Caleb le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore.	Gdc 1,15
I figli del suocero di Mosè, il Kenita, salirono dalla città delle palme con i figli di Giuda nel deserto di Giuda, a mezzogiorno di Arad; andarono e abitarono con quel popolo.	Gdc 1,16
Poi Giuda marciò con suo fratello Simeone: sconfissero i Cananei che abitavano a Sefat e votarono allo sterminio la città, che fu chiamata Corma.	Gdc 1,17
Giuda prese anche Gaza con il suo territorio, Àscalon con il suo territorio ed Ekron con il suo territorio.	Gdc 1,18
Il Signore fu con Giuda, che scacciò gli abitanti delle montagne, ma non poté scacciare gli abitanti della pianura, perché avevano carri di ferro.	Gdc 1,19
Come Mosè aveva ordinato, Ebron fu data a Caleb, che scacciò da essa i tre figli di Anak.	Gdc 1,20
I figli di Beniamino non scacciarono i Gebusei che abitavano Gerusalemme, perciò i Gebusei abitano con i figli di Beniamino a Gerusalemme ancora oggi.	Gdc 1,21
La casa di Giuseppe salì anch'essa, ma contro Betel, e il Signore fu con loro.	Gdc 1,22
La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz.	Gdc 1,23
Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia».	Gdc 1,24
Egli insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia.	Gdc 1,25
Quell'uomo andò nella terra degli Ittiti e vi edificò una città, che chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi.	Gdc 1,26
Manasse non scacciò gli abitanti di Bet-Sean e delle sue dipendenze, né quelli di Taanac e delle sue dipendenze, né quelli di Dor e delle sue dipendenze, né quelli d'Ibleàm e delle sue dipendenze, né quelli di Meghiddo e delle sue dipendenze; i Cananei continuarono ad abitare in quella regione.	Gdc 1,27
Quando Israele divenne più forte, costrinse al lavoro coatto i Cananei, ma non li scacciò del tutto.	Gdc 1,28
Nemmeno Èfraim scacciò i Cananei che abitavano a Ghezer, perciò i Cananei abitarono a Ghezer in mezzo a Èfraim.	Gdc 1,29
Zàbulon non scacciò gli abitanti di Kitron né gli abitanti di Naalòl; i Cananei abitarono in mezzo a Zàbulon e furono costretti al lavoro coatto.	Gdc 1,30
Aser non scacciò gli abitanti di Acco né gli abitanti di Sidone né quelli di Aclab, di Aczib, di Chelba, di Afik, di Recob;	Gdc 1,31
i figli di Aser si stabilirono in mezzo ai Cananei che abitavano la regione, perché non li avevano scacciati.	Gdc 1,32
Nèftali non scacciò gli abitanti di Bet-Semes né gli abitanti di Bet-Anat, e si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano la regione; ma gli abitanti di Bet-Semes e di Bet-Anat furono da loro costretti al lavoro coatto.	Gdc 1,33
Gli Amorrei respinsero i figli di Dan sulla montagna e non li lasciarono scendere nella pianura.	Gdc 1,34
Gli Amorrei continuarono ad abitare ad Ar-Cheres, Àialon e Saalbìm, ma la mano della casa di Giuseppe si aggravò su di loro e furono costretti al lavoro coatto.	Gdc 1,35
Il confine degli Amorrei si estendeva dalla salita di Akrabbìm, da Sela in su.	Gdc 1,36

Ora l’angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall’Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: “Non infrangerò mai la mia alleanza con voi,	Gdc 2,1
e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari”. Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto?	Gdc 2,2
Perciò anch’io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola».	Gdc 2,3
Appena l’angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse.	Gdc 2,4
Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.	Gdc 2,5
Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra.	Gdc 2,6
Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d’Israele.	Gdc 2,7
Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni	Gdc 2,8
e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat-Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas.	Gdc 2,9
Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un’altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l’opera che aveva compiuto in favore d’Israele.	Gdc 2,10
Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal;	Gdc 2,11
abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore,	Gdc 2,12
abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.	Gdc 2,13
Allora si accese l’ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici.	Gdc 2,14
In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all’estremo.	Gdc 2,15
Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano.	Gdc 2,16
Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.	Gdc 2,17
Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano.	Gdc 2,18
Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.	Gdc 2,19
Perciò l’ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l’alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce,	Gdc 2,20
anch’io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì.	Gdc 2,21
Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri».	Gdc 2,22
Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè.	Gdc 2,23
Queste sono le nazioni che il Signore lasciò sussistere, allo scopo di mettere alla prova per mezzo loro Israele, cioè quanti non avevano visto tutte le guerre di Canaan.	Gdc 3,1
Ciò avvenne soltanto per istruire le nuove generazioni degli Israeliti, per insegnare loro la guerra, perché prima non l’avevano mai conosciuta:	Gdc 3,2
i cinque prìncipi dei Filistei, tutti i Cananei, quelli di Sidone e gli Evei che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all’ingresso di Camat.	Gdc 3,3
Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè.	Gdc 3,4
Così gli Israeliti abitarono in mezzo ai Cananei, agli Ittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Evei e ai Gebusei;	Gdc 3,5
ne presero in moglie le figlie, fecero sposare le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dèi.	Gdc 3,6
Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, loro Dio, e servirono i Baal e le Asere.	Gdc 3,7

L’ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani di Cusan-Risatàim, re di Aram Naharàim; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni.	Gdc 3,8
Poi gli Israeliti gridarono al Signore e il Signore fece sorgere per loro un salvatore, Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e li salvò.	Gdc 3,9
Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d’Israele. Uscì a combattere e il Signore gli consegnò nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim.	Gdc 3,10
La terra rimase tranquilla per quarant’anni, poi Otnièl, figlio di Kenaz, morì.	Gdc 3,11
Gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore; il Signore rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché facevano ciò che è male agli occhi del Signore.	Gdc 3,12
Eglon radunò intorno a sé gli Ammoniti e gli Amaleciti, fece una spedizione contro Israele, lo batté e occuparono la città delle palme.	Gdc 3,13
Gli Israeliti furono servi di Eglon, re di Moab, per diciotto anni.	Gdc 3,14
Poi gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore, Eud, figlio di Ghera, Beniaminita, che era mancino. Gli Israeliti mandarono per mezzo di lui un tributo a Eglon, re di Moab.	Gdc 3,15
Eud si fece una spada a due tagli, lunga un gomed, e se la cinse sotto la veste, al fianco destro.	Gdc 3,16
Poi presentò il tributo a Eglon, re di Moab, che era un uomo molto grasso.	Gdc 3,17
Finita la presentazione del tributo, ripartì con la gente che l’aveva portato.	Gdc 3,18
Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: «O re, ho una cosa da dirti in segreto». Il re disse: «Silenzio!» e quanti stavano con lui uscirono.	Gdc 3,19
Allora Eud si accostò al re che stava seduto al piano di sopra, riservato a lui solo, per la frescura, e gli disse: «Ho una parola di Dio per te». Quegli si alzò dal suo seggio.	Gdc 3,20
Allora Eud, allungata la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco e gliela piantò nel ventre.	Gdc 3,21
Anche l’elsa entrò con la lama; il grasso si richiuse intorno alla lama. Eud, senza estrargli la spada dal ventre, uscì dalla finestra,	Gdc 3,22
passò nel portico, dopo aver chiuso i battenti del piano di sopra e aver tirato il chiavistello.	Gdc 3,23
Quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono e videro che i battenti del piano di sopra erano sprangati; pensarono: «Certo attende ai suoi bisogni nel camerino della stanza fresca».	Gdc 3,24
Aspettarono fino a essere inquieti, ma quegli non apriva i battenti del piano di sopra. Allora presero la chiave, aprirono, ed ecco che il loro signore era steso per terra, morto.	Gdc 3,25
Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seirà.	Gdc 3,26
Appena arrivato là, suonò il corno sulle montagne di Èfraim e gli Israeliti scesero con lui dalle montagne ed egli si mise alla loro testa.	Gdc 3,27
Disse loro: «Seguitemi, perché il Signore vi ha consegnato nelle mani i Moabiti, vostri nemici». Quelli scesero dopo di lui, occuparono i guadi del Giordano in direzione di Moab, e non lasciarono passare nessuno.	Gdc 3,28
In quella circostanza sconfissero circa diecimila Moabiti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò neppure uno.	Gdc 3,29
Così in quel giorno Moab fu umiliato sotto la mano d’Israele e la terra rimase tranquilla per ottant’anni.	Gdc 3,30
Dopo di lui ci fu Samgar, figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch’egli salvò Israele.	Gdc 3,31
Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore.	Gdc 4,1
Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sìsara, che abitava a Caroset-Goìm.	Gdc 4,2
Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti.	Gdc 4,3
In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt.	Gdc 4,4
Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia.	Gdc 4,5
Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: "Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon.	Gdc 4,6

Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani"».	Gdc 4,7
Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò».	Gdc 4,8
Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes.	Gdc 4,9
Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui.	Gdc 4,10
Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes.	Gdc 4,11
Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor.	Gdc 4,12
Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset-Goìm fino al torrente Kison.	Gdc 4,13
Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini.	Gdc 4,14
Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi.	Gdc 4,15
Barak inseguì i carri e l'esercito fino a Caroset-Goìm; tutto l'esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno.	Gdc 4,16
Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita.	Gdc 4,17
Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta.	Gdc 4,18
Egli le disse: «Dammi da bere un po' d'acqua, perché ho sete». Ella aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì.	Gdc 4,19
Egli le disse: «Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: "C'è qui un uomo?", dirai: "Nessuno"».	Gdc 4,20
Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì.	Gdc 4,21
Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia.	Gdc 4,22
Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti.	Gdc 4,23
La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan.	Gdc 4,24
In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto:	Gdc 5,1
«Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore!	Gdc 5,2
Ascoltate, o re, porgete l'orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele!	Gdc 5,3
Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua.	Gdc 5,4
Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d'Israele.	Gdc 5,5
Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.	Gdc 5,6
Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele.	Gdc 5,7
Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele.	Gdc 5,8
Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore!	Gdc 5,9
Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate;	Gdc 5,10
unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore.	Gdc 5,11
Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!	Gdc 5,12
Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi.	Gdc 5,13

Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando.	Gdc 5,14
I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni.	Gdc 5,15
Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute.	Gdc 5,16
Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora.	Gdc 5,17
Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!	Gdc 5,18
Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d'argento.	Gdc 5,19
Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara.	Gdc 5,20
Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza!	Gdc 5,21
Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri.	Gdc 5,22
Maledite Meroz – dice l'angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.	Gdc 5,23
Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!	Gdc 5,24
Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna.	Gdc 5,25
Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia.	Gdc 5,26
Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito.	Gdc 5,27
Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: "Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?".	Gdc 5,28
Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa:	Gdc 5,29
"Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo".	Gdc 5,30
Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni.	Gdc 5,31
Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni.	Gdc 6,1
La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese.	Gdc 6,2
Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell'oriente venivano contro di lui,	Gdc 6,3
si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini.	Gdc 6,4
Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla.	Gdc 6,5
Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.	Gdc 6,6
Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian,	Gdc 6,7
il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile.	Gdc 6,8
Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra	Gdc 6,9
e vi ho detto: "Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate". Ma voi non avete ascoltato la mia voce».	Gdc 6,10
Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti.	Gdc 6,11
L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!».	Gdc 6,12

Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian».	Gdc 6,13
Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?».	Gdc 6,14
Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre».	Gdc 6,15
Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».	Gdc 6,16
Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli.	Gdc 6,17
Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno».	Gdc 6,18
Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì.	Gdc 6,19
L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così.	Gdc 6,20
Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.	Gdc 6,21
Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!».	Gdc 6,22
Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!».	Gdc 6,23
Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.	Gdc 6,24
In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto.	Gdc 6,25
Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato».	Gdc 6,26
Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte.	Gdc 6,27
Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l'altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito.	Gdc 6,28
Si dissero l'un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo».	Gdc 6,29
Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto».	Gdc 6,30
Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare».	Gdc 6,31
Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».	Gdc 6,32
Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell'oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl.	Gdc 6,33
Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito.	Gdc 6,34
Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri.	Gdc 6,35
Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto,	Gdc 6,36
ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto».	Gdc 6,37
Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua.	Gdc 6,38
Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno».	Gdc 6,39

Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno.	Gdc 6,40
Ierub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura.	Gdc 7,1
Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: "La mia mano mi ha salvato".	Gdc 7,2
Ora annuncia alla gente: "Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad"». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila.	Gdc 7,3
Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: "Costui venga con te", verrà; e quello del quale ti dirò: "Costui non venga con te", non verrà».	Gdc 7,4
Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra».	Gdc 7,5
Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua.	Gdc 7,6
Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua».	Gdc 7,7
Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.	Gdc 7,8
In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l'ho consegnato nelle tue mani.	Gdc 7,9
Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura	Gdc 7,10
e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell'accampamento.	Gdc 7,11
I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare.	Gdc 7,12
Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d'orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra».	Gdc 7,13
Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d'Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento».	Gdc 7,14
Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d'Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l'accampamento di Madian».	Gdc 7,15
Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole	Gdc 7,16
e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi.	Gdc 7,17
Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l'accampamento e griderete: "Per il Signore e per Gedeone!"».	Gdc 7,18
Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano.	Gdc 7,19
Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!».	Gdc 7,20
Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all'accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire.	Gdc 7,21
Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet-Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel-Mecolà, presso Tabbat.	Gdc 7,22
Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti.	Gdc 7,23
Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano.	Gdc 7,24
Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano.	Gdc 7,25

Ma gli uomini di Èfraim gli dissero: «Perché ti sei comportato a questo modo con noi, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro Madian?». Litigarono con lui violentemente.	Gdc 8,1
Egli rispose loro: «Che cosa ho fatto io, in confronto a voi? La racimolatura di Èfraim non vale più della vendemmia di Abièzer?	Gdc 8,2
Dio ha consegnato in mano vostra i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che cosa mai ho potuto fare io, in confronto a voi?». A tali parole, la loro animosità contro di lui si calmò.	Gdc 8,3
Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò. Ma egli e i suoi trecento uomini erano esausti per l'inseguimento.	Gdc 8,4
Disse a quelli di Succot: «Date per favore focacce di pane alla gente che mi segue, perché è esausta, e io sto inseguendo Zebach e Salmunnà, re di Madian».	Gdc 8,5
Ma i capi di Succot risposero: «Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane al tuo esercito?».	Gdc 8,6
Gedeone disse: «Ebbene, quando il Signore mi avrà consegnato nelle mani Zebach e Salmunnà, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi».	Gdc 8,7
Di là salì a Penuèl e parlò agli uomini di Penuèl nello stesso modo; essi gli risposero come avevano fatto quelli di Succot.	Gdc 8,8
Egli disse anche agli uomini di Penuèl: «Quando tornerò vittorioso, abbatterò questa torre».	Gdc 8,9
Zebach e Salmunnà erano a Karkor con il loro accampamento di circa quindicimila uomini, quanti erano rimasti dell'intero esercito dei figli dell'oriente: erano caduti centoventimila uomini armati di spada.	Gdc 8,10
Gedeone salì per la via dei nomadi, a oriente di Nobach e di Iogbea, e mise in rotta l'esercito quando esso si credeva sicuro.	Gdc 8,11
Zebach e Salmunnà si diedero alla fuga, ma egli li inseguì, prese i due re di Madian, Zebach e Salmunnà, e sbaragliò tutto l'esercito.	Gdc 8,12
Poi Gedeone, figlio di Ioas, tornò dalla battaglia per la salita di Cheres.	Gdc 8,13
Catturò un giovane tra gli uomini di Succot e lo interrogò; quello gli mise per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini.	Gdc 8,14
Poi venne dagli uomini di Succot e disse: «Ecco Zebach e Salmunnà, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: "Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane alla tua gente esausta?"».	Gdc 8,15
Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot.	Gdc 8,16
Demolì la torre di Penuèl e uccise gli uomini della città.	Gdc 8,17
Poi disse a Zebach e a Salmunnà: «Come erano gli uomini che avete ucciso al Tabor?». Quelli risposero: «Erano come te; ognuno di loro aveva l'aspetto di un figlio di re».	Gdc 8,18
Egli riprese: «Erano miei fratelli, figli di mia madre; per la vita del Signore, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi ucciderei!».	Gdc 8,19
Quindi disse a Ieter, suo primogenito: «Su, uccidili!». Ma il giovane non estrasse la spada, perché aveva paura, essendo ancora giovane.	Gdc 8,20
Zebach e Salmunnà dissero: «Suvvia, colpisci tu stesso, poiché qual è l'uomo, tale è la sua forza». Gedeone si alzò e uccise Zebach e Salmunnà e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo.	Gdc 8,21
Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: «Governa tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poiché ci hai salvati dalla mano di Madian».	Gdc 8,22
Ma Gedeone rispose loro: «Non vi governerò io né vi governerà mio figlio: il Signore vi governerà».	Gdc 8,23
Poi Gedeone disse loro: «Una cosa voglio chiedervi: ognuno di voi mi dia un anello del suo bottino». I nemici avevano anelli d'oro, perché erano Ismaeliti.	Gdc 8,24
Risposero: «Li daremo volentieri». Egli stese allora il mantello e ognuno vi gettò un anello del suo bottino.	Gdc 8,25
Il peso degli anelli d'oro, che egli aveva chiesto, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre i collari che i loro cammelli avevano al collo.	Gdc 8,26
Gedeone ne fece un efod che pose a Ofra, sua città; tutto Israele vi si prostituì, e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa.	Gdc 8,27
Così Madian fu umiliato davanti agli Israeliti e non alzò più il capo; la terra rimase tranquilla per quarant'anni, durante la vita di Gedeone.	Gdc 8,28
Ierub-Baal, figlio di Ioas, se ne andò ad abitare a casa sua.	Gdc 8,29
Gedeone ebbe settanta figli nati da lui, perché aveva molte mogli.	Gdc 8,30
Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimèlec.	Gdc 8,31

Gedeone, figlio di Ioas, morì dopo una felice vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas, suo padre, a Ofra degli Abiezeriti.	Gdc 8,32
Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai Baal e presero Baal-Berit come loro dio.	Gdc 8,33
Gli Israeliti non si ricordarono del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno,	Gdc 8,34
e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele.	Gdc 8,35
Ora Abimèlec, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre:	Gdc 9,1
«Riferite a tutti i signori di Sichem: "È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne"».	Gdc 9,2
I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello».	Gdc 9,3
Gli diedero settanta sicli d'argento, presi dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono.	Gdc 9,4
Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto.	Gdc 9,5
Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.	Gdc 9,6
Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizìm e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!	Gdc 9,7
Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi".	Gdc 9,8
Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?".	Gdc 9,9
Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi".	Gdc 9,10
Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?".	Gdc 9,11
Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi".	Gdc 9,12
Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?".	Gdc 9,13
Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi".	Gdc 9,14
Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano".	Gdc 9,15
Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni.	Gdc 9,16
Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian.	Gdc 9,17
Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello.	Gdc 9,18
Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi!	Gdc 9,19
Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlec!».	Gdc 9,20
Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello.	Gdc 9,21
Abimèlec dominò su Israele tre anni.	Gdc 9,22
Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlec e i signori di Sichem, e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlec.	Gdc 9,23
Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato man forte per uccidere i suoi fratelli.	Gdc 9,24
I signori di Sichem tesero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlec fu informato della cosa.	Gdc 9,25
Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero in lui la loro fiducia.	Gdc 9,26
Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l'uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec.	Gdc 9,27

Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlec e che cosa è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub-Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi?	Gdc 9,28
Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlec e direi: "Accresci pure il tuo esercito ed esci in campo"».	Gdc 9,29
Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira	Gdc 9,30
e mandò in segreto messaggeri ad Abimèlec per dirgli: «Ecco, Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te.	Gdc 9,31
Àlzati dunque di notte con la gente che hai con te e prepara un agguato nella campagna.	Gdc 9,32
Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che riterrai opportuno».	Gdc 9,33
Abimèlec e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere.	Gdc 9,34
Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimèlec uscì dall'agguato con la gente che aveva.	Gdc 9,35
Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l'ombra dei monti e la prendi per uomini».	Gdc 9,36
Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall'ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi».	Gdc 9,37
Allora Zebul gli disse: «Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: "Chi è Abimèlec, perché dobbiamo servirlo?". Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!».	Gdc 9,38
Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlec.	Gdc 9,39
Ma Abimèlec lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta.	Gdc 9,40
Abimèlec ritornò ad Arumà e Zebul scacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem.	Gdc 9,41
Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì in campagna e Abimèlec ne fu informato.	Gdc 9,42
Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di loro e li batté.	Gdc 9,43
Abimèlec e la sua schiera fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono.	Gdc 9,44
Abimèlec combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparse di sale.	Gdc 9,45
Tutti i signori della torre di Sichem, all'udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit.	Gdc 9,46
Fu riferito ad Abimèlec che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati.	Gdc 9,47
Allora Abimèlec salì sul monte Salmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in spalla, poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!».	Gdc 9,48
Tutti tagliarono un ramo ciascuno e seguirono Abimèlec; posero i rami contro il sotterraneo e lo bruciarono con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.	Gdc 9,49
Poi Abimèlec andò a Tebes, la cinse d'assedio e la prese.	Gdc 9,50
In mezzo alla città c'era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti gli uomini e le donne, con i signori della città; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre.	Gdc 9,51
Abimèlec, giunto alla torre, l'attaccò e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco.	Gdc 9,52
Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio.	Gdc 9,53
Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: "L'ha ucciso una donna!"». Il giovane lo trafisse ed egli morì.	Gdc 9,54
Quando gli Israeliti videro che Abimèlec era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua.	Gdc 9,55
Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli.	Gdc 9,56
Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto. Così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal.	Gdc 9,57

Dopo Abimèlec, sorse a salvare Israele Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, uomo di Ìssacar. Dimorava a Samir, sulle montagne di Èfraim;	Gdc 10,1
fu giudice d'Israele per ventitré anni, poi morì e fu sepolto a Samir.	Gdc 10,2
Dopo di lui sorse Iair, il Galaadita, che fu giudice d'Israele per ventidue anni;	Gdc 10,3
ebbe trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e avevano trenta città, che si chiamano anche oggi villaggi di Iair e sono nella terra di Gàlaad.	Gdc 10,4
Poi Iair morì e fu sepolto a Kamon.	Gdc 10,5
Gli Israeliti continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, le Astarti, gli dèi di Aram, gli dèi di Sidone, gli dèi di Moab, gli dèi degli Ammoniti e quelli dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più.	Gdc 10,6
L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti.	Gdc 10,7
Questi afflissero e oppressero per diciotto anni gli Israeliti, tutti i figli d'Israele che erano oltre il Giordano, nella terra degli Amorrei in Gàlaad.	Gdc 10,8
Poi gli Ammoniti passarono il Giordano per combattere anche contro Giuda, contro Beniamino e contro la casa di Èfraim, e Israele fu in grande angoscia.	Gdc 10,9
Allora gli Israeliti gridarono al Signore: «Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal».	Gdc 10,10
Il Signore disse agli Israeliti: «Non vi ho forse liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei?	Gdc 10,11
Quando quelli di Sidone, gli Amaleciti e i Madianiti vi opprimevano e voi gridavate a me, non vi ho forse salvati dalle loro mani?	Gdc 10,12
Eppure, mi avete abbandonato e avete servito altri dèi; perciò io non vi salverò più.	Gdc 10,13
Andate a gridare agli dèi che avete scelto: vi salvino loro nel tempo della vostra angoscia!».	Gdc 10,14
Gli Israeliti dissero al Signore: «Abbiamo peccato! Fa' di noi ciò che sembra bene ai tuoi occhi; soltanto, liberaci in questo giorno».	Gdc 10,15
Eliminarono gli dèi stranieri e servirono il Signore, il quale non tollerò più la tribolazione d'Israele.	Gdc 10,16
Gli Ammoniti si radunarono e si accamparono in Gàlaad e anche gli Israeliti si adunarono e si accamparono a Mispa.	Gdc 10,17
La gente, i prìncipi di Gàlaad, si dissero l'un l'altro: «Chi sarà l'uomo che comincerà a combattere contro gli Ammoniti? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti di Gàlaad».	Gdc 10,18
Ora Iefte, il Galaadita, era un guerriero forte, figlio di una prostituta; lo aveva generato Gàlaad.	Gdc 11,1
La moglie di Gàlaad gli partorì dei figli, i figli di questa donna crebbero e cacciarono Iefte e gli dissero: «Tu non avrai eredità nella casa di nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna».	Gdc 11,2
Iefte fuggì lontano dai suoi fratelli e si stabilì nella terra di Tob. Attorno a Iefte si raccolsero alcuni sfaccendati e facevano scorrerie con lui.	Gdc 11,3
Qualche tempo dopo gli Ammoniti mossero guerra a Israele.	Gdc 11,4
Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele, gli anziani di Gàlaad andarono a prendere Iefte nella terra di Tob.	Gdc 11,5
Dissero a Iefte: «Vieni, sii nostro condottiero e così potremo combattere contro gli Ammoniti».	Gdc 11,6
Ma Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora che siete nell'angoscia?».	Gdc 11,7
Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Proprio per questo ora ci rivolgiamo a te: verrai con noi, combatterai contro gli Ammoniti e sarai il capo di noi tutti abitanti di Gàlaad».	Gdc 11,8
Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Se mi fate ritornare per combattere contro gli Ammoniti e il Signore li mette in mio potere, io sarò vostro capo».	Gdc 11,9
Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Il Signore sia testimone tra noi, se non faremo come hai detto».	Gdc 11,10
Iefte dunque andò con gli anziani di Gàlaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero, e Iefte ripeté tutte le sue parole davanti al Signore a Mispa.	Gdc 11,11
Poi Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: «Che cosa c'è tra me e te, perché tu venga contro di me a muover guerra nella mia terra?».	Gdc 11,12
Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: «Perché Israele, quando salì dall'Egitto, si impossessò del mio territorio, dall'Arnon fino allo Iabbok e al Giordano; restituiscilo pacificamente».	Gdc 11,13
Iefte inviò di nuovo messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli:	Gdc 11,14

«Dice Iefte: Israele non si impossessò della terra di Moab, né di quella degli Ammoniti.	Gdc 11,15
Quando salì dall'Egitto, Israele attraversò il deserto fino al Mar Rosso e giunse a Kades,	Gdc 11,16
e mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: "Lasciami passare per la tua terra". Ma il re di Edom non acconsentì. Ne mandò anche al re di Moab, ma anch'egli rifiutò e Israele rimase a Kades.	Gdc 11,17
Poi camminò per il deserto, fece il giro della terra di Edom e di quella di Moab, giunse a oriente della terra di Moab e si accampò oltre l'Arnon senza entrare nei territori di Moab, perché l'Arnon segna il confine di Moab.	Gdc 11,18
Allora Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, re di Chesbon, e gli disse: "Lasciaci passare dalla tua terra, per arrivare alla nostra meta".	Gdc 11,19
Ma Sicon non si fidò a lasciar passare Israele per i suoi territori; anzi radunò tutta la sua gente, si accampò a Iaas e combatté contro Israele.	Gdc 11,20
Il Signore, Dio d'Israele, mise Sicon e tutta la sua gente nelle mani d'Israele, che li sconfisse; così Israele conquistò tutta la terra degli Amorrei che abitavano quel territorio:	Gdc 11,21
conquistò tutti i territori degli Amorrei, dall'Arnon allo Iabbok e dal deserto al Giordano.	Gdc 11,22
Ora il Signore, Dio d'Israele, ha scacciato gli Amorrei davanti a Israele, suo popolo, e tu vorresti scacciarlo?	Gdc 11,23
Non possiedi tu quello che Camos, tuo dio, ti ha fatto possedere? Così anche noi possederemo la terra di quelli che il Signore ha scacciato davanti a noi.	Gdc 11,24
Sei tu forse più di Balak, figlio di Sippor, re di Moab? Litigò forse con Israele o gli fece guerra?	Gdc 11,25
Da trecento anni Israele abita a Chesbon e nelle sue dipendenze, ad Aroèr e nelle sue dipendenze e in tutte le città lungo l'Arnon; perché non gliele avete tolte durante questo tempo?	Gdc 11,26
Io non ti ho fatto torto, e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore, che è giudice, giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!».	Gdc 11,27
Ma il re degli Ammoniti non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire.	Gdc 11,28
Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti.	Gdc 11,29
Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegni nelle mie mani gli Ammoniti,	Gdc 11,30
chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto».	Gdc 11,31
Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani.	Gdc 11,32
Egli li sconfisse da Aroèr fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramìm. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti.	Gdc 11,33
Poi Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie.	Gdc 11,34
Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi».	Gdc 11,35
Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici».	Gdc 11,36
Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne».	Gdc 11,37
Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità.	Gdc 11,38
Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto. Ella non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza:	Gdc 11,39
le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni ogni anno.	Gdc 11,40
Gli uomini di Èfraim si radunarono, passarono il Giordano verso Safon e dissero a Iefte: «Perché sei andato a combattere contro gli Ammoniti e non ci hai chiamati con te? Noi bruceremo te e la tua casa».	Gdc 12,1
Iefte rispose loro: «Io e il mio popolo abbiamo avuto grandi lotte con gli Ammoniti; quando vi ho chiamati in aiuto, non siete venuti a salvarmi dalle loro mani.	Gdc 12,2
Vedendo che non venivate voi a salvarmi, ho esposto al pericolo la vita, ho marciato contro gli Ammoniti e il Signore li ha consegnati nelle mie mani. Perché dunque siete venuti oggi contro di me a muovermi guerra?».	Gdc 12,3

Iefte, radunati tutti gli uomini di Gàlaad, diede battaglia a Èfraim; gli uomini di Gàlaad sconfissero gli Efraimiti, perché questi dicevano: «Voi siete fuggiaschi di Èfraim; Gàlaad sta in mezzo a Èfraim e in mezzo a Manasse».	Gdc 12,4
I Galaaditi occuparono i guadi del Giordano in direzione di Èfraim. Quando uno dei fuggiaschi di Èfraim diceva: «Lasciatemi passare», gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: «Sei un Efraimita?». Se rispondeva: «No»,	Gdc 12,5
i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di' scibbòlet», e se quello diceva: «Sibbòlet», non riuscendo a pronunciare bene, allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quell'occasione perirono quarantaduemila uomini di Èfraim.	Gdc 12,6
Iefte fu giudice d'Israele per sei anni. Poi Iefte, il Galaadita, morì e fu sepolto nella sua città in Gàlaad.	Gdc 12,7
Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan, di Betlemme.	Gdc 12,8
Egli ebbe trenta figli e trenta figlie: fece sposare queste ultime con uomini di fuori e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni.	Gdc 12,9
Poi Ibsan morì e fu sepolto a Betlemme.	Gdc 12,10
Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon, lo Zabulonita; fu giudice d'Israele per dieci anni.	Gdc 12,11
Poi Elon, lo Zabulonita, morì e fu sepolto ad Àialon, nel territorio di Zàbulon.	Gdc 12,12
Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn.	Gdc 12,13
Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni.	Gdc 12,14
Poi Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn, morì e fu sepolto a Piratòn, nel territorio di Èfraim, sul monte dell'Amalecita.	Gdc 12,15
Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni.	Gdc 13,1
C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.	Gdc 13,2
L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.	Gdc 13,3
Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro.	Gdc 13,4
Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».	Gdc 13,5
La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome,	Gdc 13,6
ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"».	Gdc 13,7
Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro».	Gdc 13,8
Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei.	Gdc 13,9
La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno».	Gdc 13,10
Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell'uomo, gli disse: «Sei tu l'uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io».	Gdc 13,11
Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?».	Gdc 13,12
L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto:	Gdc 13,13
non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d'impuro; osservi quanto le ho comandato».	Gdc 13,14
Manòach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!».	Gdc 13,15
L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l'angelo del Signore.	Gdc 13,16
Manòach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?».	Gdc 13,17
L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso».	Gdc 13,18

Manòach prese il capretto e l'offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando:	Gdc 13,19
mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra	Gdc 13,20
e l'angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l'angelo del Signore.	Gdc 13,21
Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio».	Gdc 13,22
Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».	Gdc 13,23
E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.	Gdc 13,24
Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell'Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl.	Gdc 13,25
Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei.	Gdc 14,1
Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; prendetemela in moglie».	Gdc 14,2
Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace».	Gdc 14,3
Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele.	Gdc 14,4
Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo.	Gdc 14,5
Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre.	Gdc 14,6
Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque.	Gdc 14,7
Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e del miele.	Gdc 14,8
Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone.	Gdc 14,9
Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.	Gdc 14,10
Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui.	Gdc 14,11
Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti;	Gdc 14,12
ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me».	Gdc 14,13
Quelli gli risposero: «Proponi l'enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro: «Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce». Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'enigma.	Gdc 14,14
Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l'enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?».	Gdc 14,15
La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l'ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?».	Gdc 14,16
Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l'enigma ai figli del suo popolo.	Gdc 14,17
Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: «Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?». Rispose loro: «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».	Gdc 14,18
Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'enigma. Poi, acceso d'ira, risalì alla casa di suo padre,	Gdc 14,19
e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.	Gdc 14,20
Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare	Gdc 15,1

e gli disse: «Credevo proprio che tu l'avessi presa in odio e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto».	Gdc 15,2
Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male».	Gdc 15,3
Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code.	Gdc 15,4
Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti.	Gdc 15,5
I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre.	Gdc 15,6
Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».	Gdc 15,7
Li sbatté uno contro l'altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.	Gdc 15,8
Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì.	Gdc 15,9
Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi».	Gdc 15,10
Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro».	Gdc 15,11
Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete».	Gdc 15,12
Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe.	Gdc 15,13
Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani.	Gdc 15,14
Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini.	Gdc 15,15
Sansone disse: «Con una mascella d'asino, li ho ben macellati! Con una mascella d'asino, ho colpito mille uomini!».	Gdc 15,16
Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechì.	Gdc 15,17
Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circoncisi?».	Gdc 15,18
Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi.	Gdc 15,19
Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.	Gdc 15,20
Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei.	Gdc 16,1
Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo».	Gdc 16,2
Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.	Gdc 16,3
In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila.	Gdc 16,4
Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d'argento».	Gdc 16,5
Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti».	Gdc 16,6
Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».	Gdc 16,7
Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò.	Gdc 16,8
L'agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto.	Gdc 16,9
Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare».	Gdc 16,10

Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».	Gdc 16,11
Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia.	Gdc 16,12
Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».	Gdc 16,13
Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito.	Gdc 16,14
Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: "Ti amo", mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande».	Gdc 16,15
Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire	Gdc 16,16
e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».	Gdc 16,17
Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro.	Gdc 16,18
Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui.	Gdc 16,19
Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui.	Gdc 16,20
I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione.	Gdc 16,21
Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli.	Gdc 16,22
Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico».	Gdc 16,23
Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti».	Gdc 16,24
Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne.	Gdc 16,25
Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse».	Gdc 16,26
Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi.	Gdc 16,27
Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!».	Gdc 16,28
Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all'una con la destra e all'altra con la sinistra.	Gdc 16,29
Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita.	Gdc 16,30
Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.	Gdc 16,31
C'era un uomo delle montagne di Èfraim che si chiamava Mica.	Gdc 17,1
Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d'argento che ti erano stati presi e per i quali hai pronunciato una maledizione, e l'hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!».	Gdc 17,2
Egli restituì alla madre i millecento sicli d'argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso».	Gdc 17,3

Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua di metallo fuso, che fu collocata nella casa di Mica.	Gdc 17,4
Quest'uomo, Mica, aveva un santuario; fece un efod e i terafìm e diede l'investitura a uno dei figli, che divenne suo sacerdote.	Gdc 17,5
In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene.	Gdc 17,6
Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero.	Gdc 17,7
Quest'uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica.	Gdc 17,8
Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò».	Gdc 17,9
Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, vestiario e vitto». Il levita entrò.	Gdc 17,10
Il levita dunque acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovane come un figlio.	Gdc 17,11
Mica diede l'investitura al levita; il giovane divenne suo sacerdote e si stabilì in casa di lui.	Gdc 17,12
Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote».	Gdc 17,13
Allora non c'era un re in Israele e in quel tempo la tribù dei Daniti cercava un territorio per stabilirvisi, perché fino a quei giorni non le era toccata nessuna eredità fra le tribù d'Israele.	Gdc 18,1
I figli di Dan mandarono dunque da Sorea e da Estaòl cinque uomini della loro tribù, uomini di valore, per visitare ed esplorare il territorio; dissero loro: «Andate ad esplorare il territorio!». Quelli giunsero sulle montagne di Èfraim fino alla casa di Mica e passarono la notte in quel luogo.	Gdc 18,2
Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatisi, gli chiesero: «Chi ti ha condotto qua? Che cosa fai in questo luogo? Che hai tu qui?».	Gdc 18,3
Rispose loro: «Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io sono divenuto suo sacerdote».	Gdc 18,4
Gli dissero: «Consulta Dio, perché possiamo sapere se il viaggio che abbiamo intrapreso avrà buon esito».	Gdc 18,5
Il sacerdote rispose loro: «Andate in pace, il viaggio che fate è sotto lo sguardo del Signore».	Gdc 18,6
I cinque uomini continuarono il viaggio e arrivarono a Lais e videro che il popolo, che vi abitava, viveva in sicurezza, secondo i costumi di quelli di Sidone, tranquillo e fiducioso; non c'era nella regione chi, usurpando il potere, facesse qualcosa di offensivo; erano lontani da quelli di Sidone e non avevano relazione con nessuno.	Gdc 18,7
Poi tornarono dai loro fratelli a Sorea e a Estaòl, e i fratelli chiesero loro: «Che notizie portate?».	Gdc 18,8
Quelli risposero: «Alziamoci e andiamo contro quella gente, poiché abbiamo visto il territorio ed è ottimo. E voi rimanete inattivi? Non indugiate a partire per andare a prendere in possesso il territorio.	Gdc 18,9
Quando arriverete là, troverete un popolo che non sospetta di nulla. La terra è vasta e Dio ve l'ha consegnata nelle mani; è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra».	Gdc 18,10
Allora seicento uomini della tribù dei Daniti partirono da Sorea e da Estaòl, ben armati.	Gdc 18,11
Andarono e si accamparono a Kiriat-Iearìm, in Giuda; perciò il luogo, che è a occidente di Kiriat-Iearìm, fu chiamato e si chiama fino ad oggi Accampamento di Dan.	Gdc 18,12
Di là passarono sulle montagne di Èfraim e giunsero alla casa di Mica.	Gdc 18,13
I cinque uomini che erano andati a esplorare la terra di Lais dissero ai loro fratelli: «Sapete che in queste case ci sono un efod, i terafìm e una statua di metallo fuso? Sappiate ora quello che dovete fare».	Gdc 18,14
Quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, cioè alla casa di Mica, e lo salutarono.	Gdc 18,15
Mentre i seicento uomini, muniti delle loro armi, stavano davanti alla porta,	Gdc 18,16
i cinque uomini che erano andati a esplorare il territorio, vennero, entrarono in casa, presero la statua di metallo fuso, l'efod e i terafìm. Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati.	Gdc 18,17
Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua di metallo fuso, l'efod e i terafìm, il sacerdote disse loro: «Che cosa fate?».	Gdc 18,18

Quelli gli risposero: «Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te: essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?».	Gdc 18,19
Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'efod, i terafìm e la statua e si unì a quella gente.	Gdc 18,20
Allora si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e le masserizie.	Gdc 18,21
Essi erano già lontani dalla casa di Mica, quando i suoi vicini si misero in armi e raggiunsero i Daniti.	Gdc 18,22
Allora gridarono ai Daniti. Questi si voltarono e dissero a Mica: «Perché ti sei messo in armi?».	Gdc 18,23
Egli rispose: «Avete portato via gli dèi che mi ero fatto e il sacerdote, e ve ne siete andati. Ora che cosa mi resta? Come potete dunque dirmi: "Che cos'hai?"».	Gdc 18,24
I Daniti gli dissero: «Non si senta la tua voce dietro a noi, perché uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita e la vita di quelli della tua casa!».	Gdc 18,25
I Daniti continuarono il viaggio; Mica, vedendo che erano più forti di lui, si voltò indietro e tornò a casa.	Gdc 18,26
Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatto e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e fiducioso; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme.	Gdc 18,27
Nessuno le prestò aiuto, perché era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. Essa era nella valle che si estende verso Bet-Recob. Poi i Daniti ricostruirono la città e l'abitarono.	Gdc 18,28
La chiamarono Dan dal nome di Dan, loro padre, che era nato da Israele; ma prima la città si chiamava Lais.	Gdc 18,29
E i Daniti eressero per loro uso la statua; Giònata, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti, finché gli abitanti della regione furono deportati.	Gdc 18,30
Essi misero in onore per proprio uso la statua, che Mica aveva fatto, finché la casa di Dio rimase a Silo.	Gdc 18,31
In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita, che dimorava all'estremità delle montagne di Èfraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda.	Gdc 19,1
Ma questa sua concubina provò avversione verso di lui e lo abbandonò per tornare alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, e vi rimase per un certo tempo, per quattro mesi.	Gdc 19,2
Suo marito si mosse e andò da lei, per parlare al suo cuore e farla tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due asini. Ella lo condusse in casa di suo padre; quando il padre della giovane lo vide, gli andò incontro con gioia.	Gdc 19,3
Il padre della giovane, suo suocero, lo trattenne ed egli rimase con lui tre giorni; mangiarono e bevvero e passarono la notte in quel luogo.	Gdc 19,4
Il quarto giorno si alzarono di buon'ora e il levita si disponeva a partire. Il padre della giovane disse al genero: «Prendi un boccone di pane per ristorarti; poi ve ne andrete».	Gdc 19,5
Così sedettero tutti e due insieme, mangiarono e bevvero. Poi il padre della giovane disse al marito: «Accetta di passare qui la notte e il tuo cuore gioisca».	Gdc 19,6
Quell'uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo.	Gdc 19,7
Il quinto giorno egli si alzò di buon'ora per andarsene e il padre della giovane gli disse: «Ristòrati prima». Così indugiarono fino al declinare del giorno e mangiarono insieme.	Gdc 19,8
Quando quell'uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: «Ecco, il giorno ora volge a sera: state qui questa notte. Ormai il giorno sta per finire: passa la notte qui e riconfòrtati. Domani vi metterete in viaggio di buon'ora e andrai alla tua tenda».	Gdc 19,9
Ma quell'uomo non volle passare la notte in quel luogo; si alzò, partì e giunse di fronte a Gebus, cioè Gerusalemme, con i suoi due asini sellati, la sua concubina e il servo.	Gdc 19,10
Quando furono vicino a Gebus, il giorno era molto avanzato e il servo disse al suo padrone: «Vieni, deviamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamo lì la notte».	Gdc 19,11
Il padrone gli rispose: «Non entreremo in una città di stranieri, i cui abitanti non sono Israeliti, ma andremo oltre, fino a Gàbaa».	Gdc 19,12
E disse al suo servo: «Vieni, raggiungiamo uno di quei luoghi e passeremo la notte a Gàbaa o a Rama».	Gdc 19,13
Così passarono oltre e continuarono il viaggio; il sole tramontava quando si trovarono nei pressi di Gàbaa, che appartiene a Beniamino.	Gdc 19,14
Deviarono in quella direzione per passare la notte a Gàbaa. Il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per la notte.	Gdc 19,15

Quand'ecco un vecchio, che tornava la sera dal lavoro nei campi – era un uomo delle montagne di Èfraim, che abitava come forestiero a Gàbaa, mentre la gente del luogo era beniaminita –,	Gdc 19,16
alzàti gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. Il vecchio gli disse: «Dove vai e da dove vieni?».	Gdc 19,17
Quegli rispose: «Andiamo da Betlemme di Giuda fino all'estremità delle montagne di Èfraim. Io sono di là ed ero andato a Betlemme di Giuda; ora mi reco alla casa del Signore, ma nessuno mi accoglie sotto il suo tetto.	Gdc 19,18
Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi: non ci manca nulla».	Gdc 19,19
Il vecchio gli disse: «La pace sia con te! Prendo a mio carico quanto ti occorre; non devi passare la notte sulla piazza».	Gdc 19,20
Così lo condusse in casa sua e diede foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero.	Gdc 19,21
Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa' uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui».	Gdc 19,22
Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest'uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest'infamia!	Gdc 19,23
Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia».	Gdc 19,24
Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba.	Gdc 19,25
Quella donna sul far del mattino venne a cadere all'ingresso della casa dell'uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro.	Gdc 19,26
Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia.	Gdc 19,27
Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull'asino e partì per tornare alla sua abitazione.	Gdc 19,28
Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro per membro, in dodici pezzi; poi li spedì per tutto il territorio d'Israele.	Gdc 19,29
Agli uomini che inviava ordinò: «Così direte a ogni uomo d'Israele: "È forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!"». Quanti vedevano, dicevano: «Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi!».	Gdc 19,30
Allora tutti gli Israeliti uscirono, da Dan fino a Bersabea e al territorio di Gàlaad, e la comunità si radunò come un sol uomo dinanzi al Signore, a Mispa.	Gdc 20,1
I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti che maneggiavano la spada.	Gdc 20,2
I figli di Beniamino vennero a sapere che gli Israeliti erano venuti a Mispa. Gli Israeliti dissero: «Parlate! Com'è avvenuta questa scelleratezza?».	Gdc 20,3
Allora il levita, il marito della donna che era stata uccisa, rispose: «Io ero giunto con la mia concubina a Gàbaa di Beniamino, per passarvi la notte.	Gdc 20,4
Ma gli abitanti di Gàbaa insorsero contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo. Volevano uccidere me; quanto alla mia concubina, le usarono violenza fino al punto che ne morì.	Gdc 20,5
Io presi la mia concubina, la feci a pezzi e mandai i pezzi a tutti i territori dell'eredità d'Israele, perché costoro hanno commesso un delitto e un'infamia in Israele.	Gdc 20,6
Eccovi qui tutti, Israeliti: consultatevi e decidete qui».	Gdc 20,7
Tutto il popolo si alzò insieme gridando: «Nessuno di noi tornerà alla tenda, nessuno di noi rientrerà a casa.	Gdc 20,8
Ora ecco quanto faremo a Gàbaa: tireremo a sorte	Gdc 20,9
e prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i quali andranno a cercare viveri per il popolo, per quelli che andranno a punire Gàbaa di Beniamino, come merita l'infamia che ha commesso in Israele».	Gdc 20,10
Così tutti gli Israeliti si radunarono contro la città, uniti come un solo uomo.	Gdc 20,11
Le tribù d'Israele mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino a dire: «Quale delitto è stato commesso in mezzo a voi?	Gdc 20,12
Consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele». Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti.	Gdc 20,13

I figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Gàbaa per combattere contro gli Israeliti.	Gdc 20,14
Si passarono in rassegna i figli di Beniamino usciti dalle città: formavano un totale di ventiseimila uomini che maneggiavano la spada, senza contare gli abitanti di Gàbaa.	Gdc 20,15
Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano ambidestri. Tutti costoro erano capaci di colpire con la fionda un capello, senza mancarlo.	Gdc 20,16
Si fece pure la rassegna degli Israeliti, non compresi quelli di Beniamino, ed erano quattrocentomila uomini in grado di maneggiare la spada, tutti guerrieri.	Gdc 20,17
Gli Israeliti si mossero, vennero a Betel e consultarono Dio, dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i figli di Beniamino?». Il Signore rispose: «Giuda andrà per primo».	Gdc 20,18
Il mattino dopo, gli Israeliti si mossero e si accamparono presso Gàbaa.	Gdc 20,19
Gli Israeliti uscirono per combattere contro Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso Gàbaa.	Gdc 20,20
Allora i figli di Beniamino uscirono da Gàbaa e in quel giorno sterminarono ventiduemila Israeliti,	Gdc 20,21
ma l'esercito degli Israeliti si rinfrancò ed essi tornarono a schierarsi in battaglia dove si erano schierati il primo giorno.	Gdc 20,22
Gli Israeliti salirono a piangere davanti al Signore fino alla sera e consultarono il Signore, dicendo: «Devo continuare a combattere contro Beniamino, mio fratello?». Il Signore rispose: «Andate contro di loro».	Gdc 20,23
Gli Israeliti vennero a battaglia con i figli di Beniamino una seconda volta.	Gdc 20,24
I Beniaminiti una seconda volta uscirono da Gàbaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila uomini degli Israeliti, tutti atti a maneggiare la spada.	Gdc 20,25
Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo salirono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore.	Gdc 20,26
Gli Israeliti consultarono il Signore – l'arca dell'alleanza di Dio in quel tempo era là	Gdc 20,27
e Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, prestava servizio davanti ad essa in quel tempo – e dissero: «Devo continuare ancora a uscire in battaglia contro i figli di Beniamino, mio fratello, o devo cessare?». Il Signore rispose: «Andate, perché domani li consegnerò in mano vostra».	Gdc 20,28
Israele tese quindi un agguato intorno a Gàbaa.	Gdc 20,29
Gli Israeliti andarono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero a battaglia presso Gàbaa come le altre volte.	Gdc 20,30
I figli di Beniamino fecero una sortita contro il popolo, si lasciarono attirare lontano dalla città e cominciarono a colpire e a uccidere, come le altre volte, alcuni del popolo d'Israele, lungo le strade che portano l'una a Betel e l'altra a Gàbaon, in aperta campagna: ne uccisero circa trenta.	Gdc 20,31
Già i figli di Beniamino pensavano: «Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta». Ma gli Israeliti dissero: «Fuggiamo e attiriamoli dalla città sulle strade!».	Gdc 20,32
Tutti gli Israeliti abbandonarono la loro posizione e si disposero a battaglia a Baal-Tamar, mentre quelli di Israele che erano in agguato sbucavano dal luogo dove si trovavano, a occidente di Gàbaa.	Gdc 20,33
Diecimila uomini scelti in tutto Israele giunsero davanti a Gàbaa. Il combattimento fu aspro: quelli non si accorgevano del disastro che stava per colpirli.	Gdc 20,34
Il Signore sconfisse Beniamino davanti a Israele; gli Israeliti uccisero in quel giorno venticinquemilacento uomini di Beniamino, tutti atti a maneggiare la spada.	Gdc 20,35
I figli di Beniamino si accorsero di essere sconfitti. Gli Israeliti avevano ceduto terreno a Beniamino, perché confidavano nell'agguato che avevano teso presso Gàbaa.	Gdc 20,36
Quelli che stavano in agguato, infatti, si gettarono d'improvviso contro Gàbaa e, fattavi irruzione, passarono a fil di spada l'intera città.	Gdc 20,37
C'era un segnale convenuto fra gli Israeliti e quelli che stavano in agguato: questi dovevano far salire dalla città una colonna di fumo.	Gdc 20,38
Gli Israeliti avevano dunque voltato le spalle nel combattimento e gli uomini di Beniamino avevano cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'Israele. Essi dicevano: «Ormai essi sono sconfitti davanti a noi, come nella prima battaglia!».	Gdc 20,39
Ma quando il segnale, la colonna di fumo, cominciò ad alzarsi dalla città, quelli di Beniamino si voltarono indietro ed ecco, tutta la città saliva in fiamme verso il cielo.	Gdc 20,40
Allora gli Israeliti tornarono indietro e gli uomini di Beniamino furono presi dal terrore, vedendo il disastro piombare loro addosso.	Gdc 20,41
Voltarono le spalle davanti agli Israeliti e presero la via del deserto; ma i combattenti li incalzavano e quelli che venivano dalla città piombavano in mezzo a loro massacrandoli.	Gdc 20,42

Circondarono i Beniaminiti, li inseguirono senza tregua, li incalzarono fino di fronte a Gàbaa, dal lato orientale.	Gdc 20,43
Caddero dei Beniaminiti diciottomila uomini, tutti valorosi.	Gdc 20,44
I superstiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione della roccia di Rimmon e gli Israeliti ne rastrellarono per le strade cinquemila, li incalzarono fino a Ghìdeom e ne colpirono altri duemila.	Gdc 20,45
Così il numero totale dei Beniaminiti che caddero quel giorno fu di venticinquemila, atti a maneggiare la spada, tutta gente di valore.	Gdc 20,46
Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto, raggiunsero la roccia di Rimmon e rimasero alla roccia di Rimmon quattro mesi.	Gdc 20,47
Intanto gli Israeliti tornarono contro i figli di Beniamino, passarono a fil di spada nella città uomini e bestiame e quanto trovarono, e diedero alle fiamme anche tutte le città che incontrarono.	Gdc 20,48
Gli Israeliti avevano giurato a Mispa: «Nessuno di noi darà la propria figlia in moglie a un Beniaminita».	Gdc 21,1
Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio, alzò la voce, prorompendo in pianto,	Gdc 21,2
e disse: «Signore, Dio d'Israele, perché è avvenuto questo in Israele, che oggi in Israele sia venuta meno una delle sue tribù?».	Gdc 21,3
Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione.	Gdc 21,4
Poi gli Israeliti dissero: «Fra tutte le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta all'assemblea davanti al Signore?». Perché contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mispa si era pronunciato questo grande giuramento: «Sarà messo a morte».	Gdc 21,5
Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: «Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele.	Gdc 21,6
Come faremo per procurare donne ai superstiti, dato che abbiamo giurato per il Signore di non dar loro in moglie nessuna delle nostre figlie?».	Gdc 21,7
Dissero dunque: «Fra le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta davanti al Signore a Mispa?». Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea;	Gdc 21,8
fatta la rassegna del popolo, si era trovato che là non vi era nessuno degli abitanti di Iabes di Gàlaad.	Gdc 21,9
Allora la comunità vi mandò dodicimila uomini dei più valorosi e ordinò: «Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes di Gàlaad, comprese le donne e i bambini.	Gdc 21,10
Farete così: voterete allo sterminio ogni maschio e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo; invece risparmierete le vergini». Quelli fecero così.	Gdc 21,11
Trovarono fra gli abitanti di Iabes di Gàlaad quattrocento fanciulle vergini, che non avevano avuto rapporti con un uomo, e le condussero all'accampamento, a Silo, che è nella terra di Canaan.	Gdc 21,12
Tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino, che erano alla roccia di Rimmon, e per proporre loro la pace.	Gdc 21,13
Allora i Beniaminiti tornarono e furono date loro quelle donne di Iabes di Gàlaad a cui era stata risparmiata la vita; ma non erano sufficienti per tutti.	Gdc 21,14
Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele.	Gdc 21,15
Gli anziani della comunità dissero: «Come procureremo donne ai superstiti, poiché le donne beniaminite sono state sterminate?».	Gdc 21,16
Soggiunsero: «Bisogna conservare il possesso di un resto a Beniamino, perché non sia soppressa una tribù in Israele.	Gdc 21,17
Ma noi non possiamo dare loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: "Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!"».	Gdc 21,18
Aggiunsero: «Ecco, ogni anno si fa una festa per il Signore a Silo». Questa città è a settentrione di Betel, a oriente della strada che sale da Betel a Sichem e a mezzogiorno di Lebonà.	Gdc 21,19
Diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: «Andate, appostatevi nelle vigne	Gdc 21,20
e state attenti: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e andatevene nel territorio di Beniamino.	Gdc 21,21
Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con noi, diremo loro: "Perdonateli: non le hanno prese una ciascuno in guerra, né voi le avete date loro: solo in tal caso sareste in colpa"».	Gdc 21,22
I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città, e vi stabilirono la loro dimora.	Gdc 21,23

In quel medesimo tempo, gli Israeliti se ne andarono ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia e da quel luogo ciascuno si diresse verso la sua eredità.	Gdc 21,24
In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene.	Gdc 21,25
Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.	Rut 1,1
Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.	Rut 1,2
Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli.	Rut 1,3
Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni.	Rut 1,4
Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.	Rut 1,5
Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.	Rut 1,6
Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda.	Rut 1,7
Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me!	Rut 1,8
Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere	Rut 1,9
e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo».	Rut 1,10
Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti?	Rut 1,11
Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli,	Rut 1,12
vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me».	Rut 1,13
Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.	Rut 1,14
Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata».	Rut 1,15
Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio.	Rut 1,16
Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».	Rut 1,17
Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più.	Rut 1,18
Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!».	Rut 1,19
Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata!	Rut 1,20
Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?».	Rut 1,21
Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.	Rut 1,22
Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz.	Rut 2,1
Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia».	Rut 2,2
Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.	Rut 2,3
Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!».	Rut 2,4
Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?».	Rut 2,5
Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab.	Rut 2,6
Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa».	Rut 2,7
Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve.	Rut 2,8

Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto».	Rut 2,9
Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?».	Rut 2,10
Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi.	Rut 2,11
Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».	Rut 2,12
Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».	Rut 2,13
Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicìnati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò.	Rut 2,14
Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male.	Rut 2,15
Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela».	Rut 2,16
Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo.	Rut 2,17
Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.	Rut 2,18
La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz».	Rut 2,19
Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto».	Rut 2,20
Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura».	Rut 2,21
Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».	Rut 2,22
Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.	Rut 2,23
Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?	Rut 3,1
Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia.	Rut 3,2
Làvati, profùmati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere.	Rut 3,3
Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare».	Rut 3,4
Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».	Rut 3,5
Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato.	Rut 3,6
Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.	Rut 3,7
Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi.	Rut 3,8
Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto».	Rut 3,9
Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero.	Rut 3,10
Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore.	Rut 3,11
È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me.	Rut 3,12
Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».	Rut 3,13
Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!».	Rut 3,14

Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.	Rut 3,15
Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei	Rut 3,16
e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"».	Rut 3,17
Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».	Rut 3,18
Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette.	Rut 4,1
Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero.	Rut 4,2
Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab.	Rut 4,3
Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io».	Rut 4,4
E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità».	Rut 4,5
Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto».	Rut 4,6
Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele.	Rut 4,7
Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo.	Rut 4,8
Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi,	Rut 4,9
e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni».	Rut 4,10
Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d'Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme!	Rut 4,11
La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!».	Rut 4,12
Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.	Rut 4,13
E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele!	Rut 4,14
Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli».	Rut 4,15
Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice.	Rut 4,16
Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.	Rut 4,17
Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron,	Rut 4,18
Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb,	Rut 4,19
Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon,	Rut 4,20
Salmon generò Booz, Booz generò Obed,	Rut 4,21
Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.	Rut 4,22
C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita.	1Sa 1,1
Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.	1Sa 1,2
Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.	1Sa 1,3
Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti.	1Sa 1,4

Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo.	1Sa 1,5
La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.	1Sa 1,6
Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare.	1Sa 1,7
Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».	1Sa 1,8
Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore.	1Sa 1,9
Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente.	1Sa 1,10
Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».	1Sa 1,11
Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca.	1Sa 1,12
Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca.	1Sa 1,13
Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!».	1Sa 1,14
Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore.	1Sa 1,15
Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia».	1Sa 1,16
Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto».	1Sa 1,17
Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.	1Sa 1,18
Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei.	1Sa 1,19
Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».	1Sa 1,20
Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto,	1Sa 1,21
Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».	1Sa 1,22
Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa' pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l'abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe svezzato.	1Sa 1,23
Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo.	1Sa 1,24
Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli	1Sa 1,25
e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore.	1Sa 1,26
Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto.	1Sa 1,27
Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.	1Sa 1,28
Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza.	1Sa 2,1
Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio.	1Sa 2,2
Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.	1Sa 2,3
L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore.	1Sa 2,4
I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.	1Sa 2,5
Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.	1Sa 2,6
Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.	1Sa 2,7
Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo.	1Sa 2,8

Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.	1Sa 2,9
Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».	1Sa 2,10
Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.	1Sa 2,11
Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore	1Sa 2,12
né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti,	1Sa 2,13
e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo.	1Sa 2,14
Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda».	1Sa 2,15
Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza».	1Sa 2,16
Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l'offerta del Signore.	1Sa 2,17
Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino.	1Sa 2,18
Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale.	1Sa 2,19
Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa	1Sa 2,20
e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.	1Sa 2,21
Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno.	1Sa 2,22
Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive!	1Sa 2,23
No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore.	1Sa 2,24
Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire.	1Sa 2,25
Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.	1Sa 2,26
Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone?	1Sa 2,27
L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti.	1Sa 2,28
Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo?	1Sa 2,29
Perciò, ecco l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo.	1Sa 2,30
Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa.	1Sa 2,31
Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa.	1Sa 2,32
Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta.	1Sa 2,33
Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due.	1Sa 2,34
Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre.	1Sa 2,35
Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po' di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: "Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane"».	1Sa 2,36

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.	1Sa 3,1
E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere.	1Sa 3,2
La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.	1Sa 3,3
Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi»,	1Sa 3,4
poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.	1Sa 3,5
Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».	1Sa 3,6
In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.	1Sa 3,7
Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.	1Sa 3,8
Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.	1Sa 3,9
Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».	1Sa 3,10
Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà.	1Sa 3,11
In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo.	1Sa 3,12
Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti.	1Sa 3,13
Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!».	1Sa 3,14
Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli.	1Sa 3,15
Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi».	1Sa 3,16
Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto».	1Sa 3,17
Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».	1Sa 3,18
Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.	1Sa 3,19
Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.	1Sa 3,20
Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.	1Sa 3,21
La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek.	1Sa 4,1
I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.	1Sa 4,2
Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici».	1Sa 4,3
Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès.	1Sa 4,4
Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra.	1Sa 4,5
Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore.	1Sa 4,6
I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima.	1Sa 4,7
Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto.	1Sa 4,8
Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!».	1Sa 4,9

Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti.	1Sa 4,10
In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.	1Sa 4,11
Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo.	1Sa 4,12
Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque quell'uomo e diede l'annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti.	1Sa 4,13
Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l'uomo avanzò in gran fretta e portò l'annuncio a Eli.	1Sa 4,14
Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere.	1Sa 4,15
Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?».	1Sa 4,16
Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l'arca di Dio è stata presa!».	1Sa 4,17
Appena quegli ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d'Israele per quarant'anni.	1Sa 4,18
La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accasciò e, colta dalle doglie, partorì.	1Sa 4,19
Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione.	1Sa 4,20
Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell'arca di Dio, al suocero e al marito.	1Sa 4,21
Disse: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.	1Sa 4,22
I Filistei, catturata l'arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod.	1Sa 5,1
I Filistei poi presero l'arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon.	1Sa 5,2
Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto.	1Sa 5,3
Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero.	1Sa 5,4
Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi.	1Sa 5,5
Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio.	1Sa 5,6
I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!».	1Sa 5,7
Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono via l'arca del Dio d'Israele.	1Sa 5,8
Ma ecco, dopo che l'ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni.	1Sa 5,9
Allora mandarono l'arca di Dio a Ekron; ma all'arrivo dell'arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele, per far morire me e il mio popolo!».	1Sa 5,10
Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l'arca del Dio d'Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante.	1Sa 5,11
Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo.	1Sa 5,12
L'arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi.	1Sa 6,1
Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede».	1Sa 6,2
Risposero: «Se intendete rimandare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano».	1Sa 6,3

Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei prìncipi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri prìncipi.	1Sa 6,4
Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d'Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio.	1Sa 6,5
Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro?	1Sa 6,6
Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla.	1Sa 6,7
Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada.	1Sa 6,8
E state a vedere: se salirà a Bet-Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo».	1Sa 6,9
Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli.	1Sa 6,10
Quindi collocarono l'arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d'oro e le figure delle escrescenze.	1Sa 6,11
Le mucche andarono diritte per la strada di Bet-Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I prìncipi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes.	1Sa 6,12
Gli abitanti di Bet-Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l'arca ed esultarono a quella vista.	1Sa 6,13
Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore.	1Sa 6,14
I leviti avevano deposto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore.	1Sa 6,15
I cinque prìncipi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron.	1Sa 6,16
Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron.	1Sa 6,17
Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque prìncipi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l'arca del Signore.	1Sa 6,18
Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo.	1Sa 6,19
Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?».	1Sa 6,20
Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat-Iearìm a dire: «I Filistei hanno restituito l'arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi».	1Sa 6,21
Gli abitanti di Kiriat-Iearìm vennero a portare via l'arca del Signore e la introdussero nella casa di Abinadàb, sulla collina; consacrarono suo figlio Eleàzaro perché custodisse l'arca del Signore.	1Sa 7,1
Era trascorso molto tempo da quando l'arca era rimasta a Kiriat-Iearìm; erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò lamenti al Signore.	1Sa 7,2
Allora Samuele disse a tutta la casa d'Israele: «Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri e le Astarti; indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei».	1Sa 7,3
Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono solo il Signore.	1Sa 7,4
Disse poi Samuele: «Radunate tutto Israele a Mispa, perché voglio pregare il Signore per voi».	1Sa 7,5
Si radunarono pertanto a Mispa, attinsero acqua, la versarono davanti al Signore, digiunarono in quel giorno e là dissero: «Abbiamo peccato contro il Signore!». A Mispa Samuele fu giudice degli Israeliti.	1Sa 7,6
Anche i Filistei udirono che gli Israeliti si erano radunati a Mispa e i prìncipi filistei si levarono contro Israele. Quando gli Israeliti lo udirono, ebbero paura dei Filistei.	1Sa 7,7
Dissero allora gli Israeliti a Samuele: «Non cessare di gridare per noi al Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei».	1Sa 7,8
Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.	1Sa 7,9

Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei attaccarono battaglia contro Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li terrorizzò ed essi furono sconfitti davanti a Israele.	1Sa 7,10
Gli Israeliti uscirono da Mispa per inseguire i Filistei, e li batterono fin sotto Bet-Car.	1Sa 7,11
Samuele prese allora una pietra e la pose tra Mispa e il Dente, e la chiamò Eben-Ezer, dicendo: «Fin qui ci ha soccorso il Signore».	1Sa 7,12
Così i Filistei furono umiliati e non vennero più nel territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele.	1Sa 7,13
Tornarono anche in possesso d'Israele le città che i Filistei avevano preso agli Israeliti, da Ekron a Gat: Israele liberò il loro territorio dalla mano dei Filistei. E ci fu anche pace tra Israele e l'Amorreo.	1Sa 7,14
Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita.	1Sa 7,15
Ogni anno egli compiva il giro di Betel, Gàlgala e Mispa, ed era giudice d'Israele in tutte queste località.	1Sa 7,16
Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là era giudice d'Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore.	1Sa 7,17
Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli.	1Sa 8,1
Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea.	1Sa 8,2
I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto.	1Sa 8,3
Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama.	1Sa 8,4
Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».	1Sa 8,5
Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore.	1Sa 8,6
Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro.	1Sa 8,7
Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te.	1Sa 8,8
Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».	1Sa 8,9
Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re.	1Sa 8,10
Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio,	1Sa 8,11
li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri.	1Sa 8,12
Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie.	1Sa 8,13
Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri.	1Sa 8,14
Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri.	1Sa 8,15
Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori.	1Sa 8,16
Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi.	1Sa 8,17
Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».	1Sa 8,18
Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi.	1Sa 8,19
Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie».	1Sa 8,20
Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore.	1Sa 8,21
Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!».	1Sa 8,22
C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afìach, un Beniaminita, uomo di valore.	1Sa 9,1
Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo.	1Sa 9,2

Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».	1Sa 9,3
Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalìm, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono.	1Sa 9,4
Quando arrivarono nel territorio di Suf, Saul disse al domestico che era con lui: «Su, torniamo indietro, altrimenti mio padre smetterà di pensare alle asine e comincerà a preoccuparsi di noi».	1Sa 9,5
Gli rispose: «Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio ed è un uomo tenuto in alta considerazione: tutto quello che dice si avvera certamente. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere».	1Sa 9,6
Rispose Saul al domestico: «Sì, andiamo! Ma che porteremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio: che abbiamo?».	1Sa 9,7
Ma il domestico rispondendo a Saul soggiunse: «Guarda: mi ritrovo in mano un quarto di siclo d'argento. Lo darò all'uomo di Dio ed egli ci indicherà la nostra via».	1Sa 9,8
Una volta, in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: «Su, andiamo dal veggente», perché, quello che oggi si chiama profeta, allora si chiamava veggente.	1Sa 9,9
Disse dunque Saul al domestico: «Hai detto bene; su, andiamo». E andarono nella città dove era l'uomo di Dio.	1Sa 9,10
Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono delle ragazze che uscivano ad attingere acqua, e chiesero loro: «È qui il veggente?».	1Sa 9,11
Quelle risposero dicendo: «Sì, eccolo davanti a te. Ma fa' presto: ora infatti è arrivato in città, perché oggi il popolo celebra un sacrificio sull'altura.	1Sa 9,12
Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire il sacrificio, e dopo gli invitati mangiano. Ora salite, perché lo troverete subito».	1Sa 9,13
Salirono dunque alla città. Mentre essi stavano per entrare in città, ecco che Samuele stava uscendo in direzione opposta per salire all'altura.	1Sa 9,14
Il Signore aveva rivelato all'orecchio di Samuele, un giorno prima che giungesse Saul:	1Sa 9,15
«Domani a quest'ora ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido».	1Sa 9,16
Quando Samuele vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo».	1Sa 9,17
Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente».	1Sa 9,18
Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente.	1Sa 9,19
Riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene quel che c'è di prezioso in Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?».	1Sa 9,20
Rispose Saul: «Non sono io forse un Beniaminita, della più piccola tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola fra tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perché mi hai parlato in questo modo?».	1Sa 9,21
Ma Samuele prese Saul e il suo domestico e li fece entrare nella sala, e assegnò loro il posto a capo degli invitati, che erano una trentina.	1Sa 9,22
Quindi Samuele disse al cuoco: «Portami la porzione che ti avevo dato dicendoti: "Mettila da parte"».	1Sa 9,23
Il cuoco prese la coscia con la parte che le sta sopra, la pose davanti a Saul e disse: «Ecco, quel che è rimasto ti è posto davanti: mangia, perché è per questa circostanza che è stato conservato per te, quando si è detto: "Ho invitato il popolo"». Così quel giorno Saul mangiò con Samuele.	1Sa 9,24
Scesero poi dall'altura in città, e Samuele s'intrattenne con Saul sulla terrazza.	1Sa 9,25
Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, dicendo: «Àlzati, perché devo congedarti». Saul si alzò e ambedue, lui e Samuele, uscirono.	1Sa 9,26
Quando furono scesi alla periferia della città, Samuele disse a Saul: «Ordina al domestico che vada avanti». E il domestico passò oltre. «Tu férmati un momento, perché ti possa comunicare la parola di Dio».	1Sa 9,27
Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: «Non ti ha forse unto il Signore come capo sulla sua eredità?	1Sa 10,1
Oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso la tomba di Rachele, sul confine con Beniamino, a Selsach. Essi ti diranno: "Sono state ritrovate le asine che sei andato a cercare, ed ecco che tuo padre non bada più alla faccenda delle asine, ma è preoccupato di voi e va dicendo: Che cosa devo fare per mio figlio?".	1Sa 10,2

Passerai di là e andrai oltre; quando arriverai alla Quercia di Tabor, vi troverai tre uomini che salgono a onorare Dio a Betel: uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani rotondi, il terzo porterà un otre di vino.	1Sa 10,3
Ti domanderanno se stai bene e ti daranno due pani, che tu prenderai dalle loro mani.	1Sa 10,4
Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei ed entrando in città incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, tamburelli, flauti e cetre, che agiranno da profeti.	1Sa 10,5
Lo spirito del Signore irromperà anche su di te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro, e sarai trasformato in un altro uomo.	1Sa 10,6
Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai quanto vorrai, perché Dio sarà con te.	1Sa 10,7
Scenderai a Gàlgala, precedendomi, ed ecco, io ti raggiungerò per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò da te e ti indicherò quello che dovrai fare».	1Sa 10,8
Appena egli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti questi segni si verificarono il giorno stesso.	1Sa 10,9
Arrivarono là, a Gàbaa, ed ecco una schiera di profeti di fronte a loro; lo spirito di Dio irruppe su di lui e si mise a fare il profeta in mezzo a loro.	1Sa 10,10
Quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro: «Che è accaduto al figlio di Kis? È dunque anche Saul tra i profeti?».	1Sa 10,11
Uno del luogo disse: «E chi è il loro padre?». Per questo passò in proverbio l'espressione: «È dunque anche Saul tra i profeti?».	1Sa 10,12
Quando ebbe terminato di profetare andò sull'altura.	1Sa 10,13
Lo zio di Saul chiese poi a lui e al suo domestico: «Dove siete andati?». Rispose: «A cercare le asine e, vedendo che non c'erano, ci siamo recati da Samuele».	1Sa 10,14
Lo zio di Saul soggiunse: «Raccontami quello che vi ha detto Samuele».	1Sa 10,15
Saul rispose allo zio: «Ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate». Ma non gli riferì il discorso del regno, che gli aveva tenuto Samuele.	1Sa 10,16
Samuele convocò il popolo davanti a Dio a Mispa	1Sa 10,17
e disse agli Israeliti: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho fatto salire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi affliggevano.	1Sa 10,18
Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le tribolazioni. E gli avete detto: "Costituisci un re sopra di noi!". Ora mettetevi davanti a Dio distinti per tribù e per casati».	1Sa 10,19
Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e fu sorteggiata la tribù di Beniamino.	1Sa 10,20
Fece poi accostare la tribù di Beniamino distinta per casati e fu sorteggiato il casato di Matrì e fu sorteggiato Saul figlio di Kis. Si misero a cercarlo, ma non lo si trovò.	1Sa 10,21
Allora consultarono di nuovo il Signore: «È venuto qui quell'uomo?». Disse il Signore: «Eccolo nascosto in mezzo ai bagagli».	1Sa 10,22
Corsero a prenderlo di là ed egli si collocò in mezzo al popolo: sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo.	1Sa 10,23
Samuele disse a tutto il popolo: «Vedete dunque chi il Signore ha eletto, perché non c'è nessuno in tutto il popolo come lui». Tutto il popolo proruppe in un grido: «Viva il re!».	1Sa 10,24
Samuele espose a tutto il popolo il diritto del regno e lo scrisse in un libro, che depositò davanti al Signore. Poi Samuele congedò tutto il popolo, perché ognuno tornasse a casa sua.	1Sa 10,25
Anche Saul tornò a casa, a Gàbaa, e lo seguirono uomini valorosi, ai quali Dio aveva toccato il cuore.	1Sa 10,26
Ma degli uomini perversi dissero: «Potrà forse salvarci costui?». Così lo disprezzarono e non vollero portargli alcun dono. Ma egli rimase in silenzio.	1Sa 10,27
Nacas l'Ammonita si mosse e pose il campo contro Iabes di Gàlaad. Tutti i cittadini di Iabes di Gàlaad dissero allora a Nacas: «Fa' un patto con noi e ti saremo sudditi».	1Sa 11,1
Rispose loro Nacas l'Ammonita: «A queste condizioni farò un patto con voi: possa io cavare a tutti voi l'occhio destro e porre tale gesto a oltraggio di tutto Israele».	1Sa 11,2
Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: «Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te».	1Sa 11,3
I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo, e tutto il popolo levò la voce e pianse.	1Sa 11,4
Ma ecco che Saul veniva dalla campagna dietro l'armento. Chiese dunque Saul: «Che ha il popolo da piangere?». Riferirono a lui le parole degli uomini di Iabes.	1Sa 11,5

Lo spirito di Dio irruppe allora su Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto.	1Sa 11,6
Prese un paio di buoi, li fece a pezzi e li inviò in tutto il territorio d'Israele per mezzo di messaggeri con questo proclama: «A chi non uscirà dietro Saul e dietro Samuele, così sarà fatto dei suoi buoi». Cadde il terrore del Signore sul popolo e si mossero come un sol uomo.	1Sa 11,7
Saul li passò in rassegna a Bezek e risultarono trecentomila Israeliti e trentamila di Giuda.	1Sa 11,8
Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: «Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: "Domani, quando il sole comincerà a scaldare, sarete salvi"». I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia.	1Sa 11,9
Allora gli uomini di Iabes dissero a Nacas: «Domani usciremo incontro a voi e ci farete quanto sembrerà bene ai vostri occhi».	1Sa 11,10
Il giorno dopo Saul divise il popolo in tre schiere e irruppe in mezzo al campo sul far del mattino; batterono gli Ammoniti finché il giorno si fece caldo. Quelli che scamparono furono dispersi: non ne rimasero due insieme.	1Sa 11,11
Il popolo allora disse a Samuele: «Chi ha detto: "Dovrà forse regnare Saul su di noi?". Consegnaci costoro e li faremo morire».	1Sa 11,12
Ma Saul disse: «Oggi non si deve far morire nessuno, perché in questo giorno il Signore ha operato la salvezza in Israele».	1Sa 11,13
Samuele ordinò al popolo: «Su, andiamo a Gàlgala: là inaugureremo il regno».	1Sa 11,14
Tutto il popolo andò a Gàlgala, e là davanti al Signore a Gàlgala, riconobbero Saul come re; qui offrirono anche sacrifici di comunione davanti al Signore con grande gioia, Saul e tutti gli Israeliti.	1Sa 11,15
Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re.	1Sa 12,1
Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi.	1Sa 12,2
Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!».	1Sa 12,3
Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno».	1Sa 12,4
Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone».	1Sa 12,5
Allora Samuele disse al popolo: «È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d'Egitto.	1Sa 12,6
Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri.	1Sa 12,7
Quando Giacobbe andò in Egitto e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne, che li fecero uscire dall'Egitto e li fecero risiedere in questo luogo.	1Sa 12,8
Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sìsara, capo dell'esercito di Asor, e in mano dei Filistei e in mano del re di Moab, che mossero loro guerra.	1Sa 12,9
Essi gridarono al Signore e dissero: "Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te".	1Sa 12,10
Allora il Signore vi mandò Ierub-Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli.	1Sa 12,11
Eppure, quando avete visto che Nacas, re degli Ammoniti, muoveva contro di voi, mi avete detto: "No, un re regni sopra di noi". Invece il Signore, vostro Dio, è vostro re.	1Sa 12,12
Ora ecco il re che avete scelto e che avevate chiesto. Ecco che il Signore ha posto un re sopra di voi.	1Sa 12,13
Dunque, se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi sarete con il Signore, vostro Dio.	1Sa 12,14
Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi e sui vostri padri.	1Sa 12,15
Fatevi avanti ancora e osservate questa grande cosa che il Signore sta per compiere sotto i vostri occhi.	1Sa 12,16
Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il male che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi».	1Sa 12,17

Samuele allora invocò il Signore, e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele.	1Sa 12,18
Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore, tuo Dio, per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri peccati il male di aver chiesto per noi un re».	1Sa 12,19
Samuele disse al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore.	1Sa 12,20
Non allontanatevi dietro nullità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono nullità.	1Sa 12,21
Certo, il Signore non abbandonerà il suo popolo, a causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo.	1Sa 12,22
Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta.	1Sa 12,23
Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi.	1Sa 12,24
Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete».	1Sa 12,25
Saul era nel pieno degli anni quando cominciò a regnare, e regnò due anni su Israele.	1Sa 13,1
Egli si scelse tremila uomini da Israele: duemila stavano con Saul a Micmas e sul monte di Betel e mille stavano con Giònata a Gàbaa di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo ciascuno alla sua tenda.	1Sa 13,2
Allora Giònata sconfisse la guarnigione dei Filistei che era a Gàbaa e i Filistei lo seppero. Ma Saul suonò il corno in tutta la regione gridando: «Ascoltino gli Ebrei!».	1Sa 13,3
Tutto Israele udì e corse la voce: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e ormai Israele s'è urtato con i Filistei». Il popolo si radunò dietro Saul a Gàlgala.	1Sa 13,4
I Filistei si radunarono per combattere Israele, con trentamila carri e seimila cavalieri, e una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. Così si levarono e posero il campo a Micmas, a oriente di Bet-Aven.	1Sa 13,5
Quando gli Israeliti videro di essere alle strette e che il popolo era incalzato, cominciarono a nascondersi nelle grotte, nelle cavità, fra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne.	1Sa 13,6
Alcuni Ebrei passarono oltre il Giordano, nella terra di Gad e di Gàlaad. Saul restava a Gàlgala, e tutto il popolo che era con lui s'impaurì.	1Sa 13,7
Aspettò tuttavia sette giorni per l'appuntamento fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo cominciò a disperdersi lontano da lui.	1Sa 13,8
Allora Saul diede ordine: «Portatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l'olocausto.	1Sa 13,9
Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo.	1Sa 13,10
Samuele disse: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi all'appuntamento, mentre i Filistei si riunivano a Micmas,	1Sa 13,11
ho detto: "Ora scenderanno i Filistei contro di me a Gàlgala, mentre io non ho ancora placato il Signore". Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto».	1Sa 13,12
Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre.	1Sa 13,13
Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore».	1Sa 13,14
Samuele poi si alzò e salì da Gàlgala a Gàbaa di Beniamino; Saul contò la gente che si trovava con lui: erano seicento uomini.	1Sa 13,15
Saul e Giònata e la gente rimasta con loro stavano a Gàbaa di Beniamino e i Filistei erano accampati a Micmas.	1Sa 13,16
Dall'accampamento filisteo uscì una pattuglia d'assalto divisa in tre schiere: una si diresse sulla via di Ofra verso la regione di Sual,	1Sa 13,17
un'altra si diresse sulla via di Bet-Oron, la terza schiera si diresse sulla strada della regione che guarda la valle di Seboìm verso il deserto.	1Sa 13,18
Allora non si trovava un fabbro in tutta la terra d'Israele, «perché – così dicevano i Filistei – gli Ebrei non fabbrichino spade o lance».	1Sa 13,19
Così gli Israeliti dovevano sempre scendere dai Filistei per affilare ognuno l'aratro o la zappa o la scure o il vomere dell'aratro.	1Sa 13,20
Il prezzo era di un pim per l'aratro e le zappe, e di un terzo di siclo per le scuri e per raddrizzare il pungolo.	1Sa 13,21
Nel giorno della battaglia, tra tutta la gente che stava con Saul e Giònata non si trovò in mano ad alcuno né spada né lancia. Se ne trovò solo per Saul e suo figlio Giònata.	1Sa 13,22
Intanto una guarnigione di Filistei era uscita verso il passo di Micmas.	1Sa 13,23

Un giorno Giònata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «Su, portiamoci fino alla postazione dei Filistei che sta qui di fronte». Ma non disse nulla a suo padre.	1Sa 14,1
Saul se ne stava al limitare di Gàbaa, sotto il melograno che si trova a Migron; la gente che era con lui ammontava a circa seicento uomini.	1Sa 14,2
Achia, figlio di Achitùb, fratello di Icabòd, figlio di Fineès, figlio di Eli, sacerdote del Signore a Silo, portava l'efod e il popolo non sapeva che Giònata era partito.	1Sa 14,3
Tra i varchi che Giònata cercava per passare alla postazione dei Filistei, c'era un dente di roccia da una parte e un dente dall'altra parte: uno si chiamava Boses, l'altro Senne.	1Sa 14,4
Uno dei denti si ergeva di fronte a Micmas a settentrione, l'altro era di fronte a Gheba a meridione.	1Sa 14,5
Giònata disse allo scudiero: «Vieni, avviciniamoci alla postazione di questi incirconcisi; forse il Signore opererà per noi, perché non è difficile per il Signore salvare con molti o con pochi».	1Sa 14,6
Lo scudiero gli rispose: «Fa' quanto hai nel cuore. Avvìati! Eccomi con te, come il tuo cuore desidera».	1Sa 14,7
Allora Giònata disse: «Ecco, noi ci avvicineremo a questi uomini e ci faremo vedere da loro.	1Sa 14,8
Se ci diranno: "Fermatevi finché vi raggiungiamo!", restiamo in basso e non saliamo da loro.	1Sa 14,9
Se invece ci diranno: "Venite su da noi!", saliamo, perché il Signore ce li ha consegnati nelle mani e questo sarà per noi il segno».	1Sa 14,10
Quindi i due si lasciarono scorgere dalla postazione filistea e i Filistei dissero: «Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne dove si erano nascosti».	1Sa 14,11
Poi gli uomini della guarnigione dissero a Giònata e al suo scudiero: «Salite da noi: abbiamo una cosa da dirvi!». Giònata allora disse al suo scudiero: «Sali dopo di me, perché il Signore li ha consegnati nelle mani d'Israele».	1Sa 14,12
Giònata si arrampicava con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva.	1Sa 14,13
Questa fu la prima strage nella quale Giònata e il suo scudiero colpirono una ventina di uomini, in circa mezzo iugero di campo.	1Sa 14,14
Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella campagna e tra tutto il popolo. Anche la guarnigione e gli uomini d'assalto furono atterriti. La terra tremò e ci fu un terrore divino.	1Sa 14,15
Le vedette di Saul a Gàbaa di Beniamino guardarono e videro la moltitudine in agitazione che fuggiva qua e là.	1Sa 14,16
Allora Saul disse alla gente che era con lui: «Su, controllate e vedete chi sia partito da noi». Controllarono, ed ecco non c'erano né Giònata né il suo scudiero.	1Sa 14,17
Saul disse ad Achia: «Avvicina l'arca di Dio». Infatti in quel giorno c'era l'arca di Dio con gli Israeliti.	1Sa 14,18
Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: «Ritira la mano».	1Sa 14,19
Saul e la gente che era con lui alzarono grida e mossero all'attacco, ed ecco trovarono che la spada dell'uno si rivolgeva contro l'altro, in una confusione molto grande.	1Sa 14,20
Anche quegli Ebrei che erano con i Filistei da qualche tempo e che erano saliti con loro all'accampamento, cominciarono anch'essi a stare dalla parte degli Israeliti che erano con Saul e Giònata.	1Sa 14,21
Inoltre anche tutti gli Israeliti che si erano nascosti sulle montagne di Èfraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono con loro nella battaglia.	1Sa 14,22
Così il Signore in quel giorno salvò Israele e la battaglia si estese fino a Bet-Aven.	1Sa 14,23
Gli uomini d'Israele erano sfiniti in quel giorno, ma Saul fece giurare a tutto il popolo: «Maledetto chiunque toccherà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici». E nessuno del popolo gustò cibo.	1Sa 14,24
Tutta la gente passò per una selva, dove c'erano favi di miele sul suolo.	1Sa 14,25
Il popolo passò per la selva, ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento.	1Sa 14,26
Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono.	1Sa 14,27
Uno fra la gente intervenne dicendo: «Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: "Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!", sebbene il popolo fosse sfinito».	1Sa 14,28
Rispose Giònata: «Mio padre ha rovinato il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi perché ho gustato un po' di questo miele.	1Sa 14,29
Magari il popolo avesse mangiato oggi del bottino dei nemici che ha trovato. Quanto maggiore sarebbe stata ora la sconfitta dei Filistei!».	1Sa 14,30
In quel giorno essi batterono i Filistei da Micmas fino ad Àialon e il popolo era sfinito.	1Sa 14,31

Il popolo si gettò sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono per terra e li mangiarono con il sangue.	1Sa 14,32
La cosa fu annunciata a Saul: «Ecco, il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue». Rispose: «Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra».	1Sa 14,33
Saul soggiunse: «Passate tra il popolo e dite loro che ognuno mi conduca qua il suo bue e il suo montone e li macellerete su questa pietra e ne mangerete; così non peccherete contro il Signore, mangiando il sangue». E tutto il popolo condusse nella notte ciascuno il bestiame che aveva e là lo macellò.	1Sa 14,34
Saul innalzò un altare al Signore. Fu questo il primo altare che egli edificò al Signore.	1Sa 14,35
Quindi Saul disse: «Scendiamo a inseguire i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scampare uno solo di loro». Gli risposero: «Fa' quanto ti sembra bene». Ma il sacerdote disse: «Accostiamoci qui a Dio».	1Sa 14,36
Saul dunque interrogò Dio: «Devo scendere a inseguire i Filistei? Li consegnerai in mano d'Israele?». Ma quel giorno non gli rispose.	1Sa 14,37
Allora Saul disse: «Accostatevi qui, autorità tutte del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato,	1Sa 14,38
perché per la vita del Signore, salvatore d'Israele, certamente costui morirà, anche se si trattasse di mio figlio Giònata». Ma nessuno del popolo gli rispose.	1Sa 14,39
Perciò disse a tutto Israele: «Voi state da una parte e io e mio figlio Giònata staremo dall'altra». Il popolo rispose a Saul: «Fa' quanto ti sembra bene».	1Sa 14,40
Saul disse al Signore: «Dio d'Israele, da' una risposta chiara». E furono indicati Giònata e Saul, mentre il popolo restò libero.	1Sa 14,41
Saul soggiunse: «Tirate a sorte tra me e mio figlio Giònata». E fu indicato Giònata.	1Sa 14,42
Saul disse a Giònata: «Narrami quello che hai fatto». Giònata raccontò: «Sì, ho assaggiato un po' di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò».	1Sa 14,43
Saul disse: «Faccia Dio a me questo e anche di peggio, se non andrai a morte, Giònata!».	1Sa 14,44
Ma il popolo disse a Saul: «Dovrà forse morire Giònata, che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha operato con Dio». Così il popolo riscattò Giònata, che non fu messo a morte.	1Sa 14,45
Saul si ritrasse dall'inseguire i Filistei e questi raggiunsero il loro territorio.	1Sa 14,46
Saul si assicurò il regno su Israele e combatté contro tutti i nemici all'intorno: contro Moab e gli Ammoniti, contro Edom e i re di Soba e i Filistei, e dovunque si volgeva, aveva successo.	1Sa 14,47
Compì imprese coraggiose, batté gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani degli oppressori.	1Sa 14,48
Figli di Saul furono Giònata, Isvì e Malchisùa; le sue due figlie si chiamavano Merab, la maggiore, e Mical, la più piccola.	1Sa 14,49
La moglie di Saul si chiamava Achinòam, figlia di Achimàas. Il capo delle sue milizie si chiamava Abner figlio di Ner, zio di Saul.	1Sa 14,50
Kis, padre di Saul, e Ner, padre di Abner, erano figli di Abièl.	1Sa 14,51
Durante tutto il tempo di Saul vi fu guerra aperta con i Filistei; se Saul scorgeva un uomo robusto o un giovane coraggioso, lo prendeva al suo seguito.	1Sa 14,52
Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore.	1Sa 15,1
Così dice il Signore degli eserciti: "Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall'Egitto.	1Sa 15,2
Va', dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini"».	1Sa 15,3
Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda.	1Sa 15,4
Saul venne alla città di Amalèk e tese un'imboscata nella valle.	1Sa 15,5
Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall'Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk.	1Sa 15,6
Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all'Egitto.	1Sa 15,7
Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo.	1Sa 15,8

Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.	1Sa 15,9
Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore:	1Sa 15,10
«Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte.	1Sa 15,11
Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala».	1Sa 15,12
Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore».	1Sa 15,13
Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all'orecchio, e questi muggiti d'armento che odo?».	1Sa 15,14
Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l'abbiamo votato allo sterminio».	1Sa 15,15
Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!».	1Sa 15,16
Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele?	1Sa 15,17
Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti".	1Sa 15,18
Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».	1Sa 15,19
Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti.	1Sa 15,20
Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».	1Sa 15,21
Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.	1Sa 15,22
Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».	1Sa 15,23
Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce.	1Sa 15,24
Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore».	1Sa 15,25
Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele».	1Sa 15,26
Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò.	1Sa 15,27
Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato a un altro migliore di te.	1Sa 15,28
D'altra parte colui che è la gloria d'Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi».	1Sa 15,29
Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio».	1Sa 15,30
Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.	1Sa 15,31
Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l'amarezza della morte!».	1Sa 15,32
Samuele l'apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.	1Sa 15,33
Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul.	1Sa 15,34
Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.	1Sa 15,35
Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».	1Sa 16,1
Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore".	1Sa 16,2
Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».	1Sa 16,3

Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?».	1Sa 16,4
Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.	1Sa 16,5
Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!».	1Sa 16,6
Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».	1Sa 16,7
Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».	1Sa 16,8
Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».	1Sa 16,9
Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».	1Sa 16,10
Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».	1Sa 16,11
Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!».	1Sa 16,12
Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.	1Sa 16,13
Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore.	1Sa 16,14
Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba.	1Sa 16,15
Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio».	1Sa 16,16
Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me».	1Sa 16,17
Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui».	1Sa 16,18
Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge».	1Sa 16,19
Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul.	1Sa 16,20
Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero.	1Sa 16,21
E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi».	1Sa 16,22
Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.	1Sa 16,23
I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm.	1Sa 17,1
Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei.	1Sa 17,2
I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.	1Sa 17,3
Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo.	1Sa 17,4
Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo.	1Sa 17,5
Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle.	1Sa 17,6
L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero.	1Sa 17,7
Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me.	1Sa 17,8
Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete».	1Sa 17,9
Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme».	1Sa 17,10
Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.	1Sa 17,11

Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era un vecchio avanzato negli anni.	1Sa 17,12
I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà.	1Sa 17,13
Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul.	1Sa 17,14
Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.	1Sa 17,15
Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni.	1Sa 17,16
Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento.	1Sa 17,17
Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga.	1Sa 17,18
Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei».	1Sa 17,19
Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra.	1Sa 17,20
Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera.	1Sa 17,21
Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene.	1Sa 17,22
Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese.	1Sa 17,23
Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.	1Sa 17,24
Ora un Israelita disse: «Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele».	1Sa 17,25
Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all'uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?».	1Sa 17,26
Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo abbatterà».	1Sa 17,27
Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia».	1Sa 17,28
Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda».	1Sa 17,29
Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.	1Sa 17,30
Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare.	1Sa 17,31
Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo».	1Sa 17,32
Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza».	1Sa 17,33
Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge.	1Sa 17,34
Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo.	1Sa 17,35
Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente».	1Sa 17,36
Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».	1Sa 17,37
Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza.	1Sa 17,38
Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò.	1Sa 17,39
Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.	1Sa 17,40

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva.	1Sa 17,41
Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto.	1Sa 17,42
Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi.	1Sa 17,43
Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche».	1Sa 17,44
Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato.	1Sa 17,45
In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.	1Sa 17,46
Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».	1Sa 17,47
Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo.	1Sa 17,48
Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.	1Sa 17,49
Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada.	1Sa 17,50
Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.	1Sa 17,51
Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all'ingresso di Gat e fino a Ekron.	1Sa 17,52
Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo.	1Sa 17,53
Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.	1Sa 17,54
Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so».	1Sa 17,55
Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto».	1Sa 17,56
Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo.	1Sa 17,57
Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo».	1Sa 17,58
Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Giònata s'era legata alla vita di Davide, e Giònata lo amò come se stesso.	1Sa 18,1
Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre.	1Sa 18,2
Giònata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso.	1Sa 18,3
Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura.	1Sa 18,4
Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.	1Sa 18,5
Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri.	1Sa 18,6
Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila».	1Sa 18,7
Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno».	1Sa 18,8
Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.	1Sa 18,9
Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia.	1Sa 18,10
Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte.	1Sa 18,11
Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul.	1Sa 18,12

Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo.	1Sa 18,13
Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui.	1Sa 18,14
Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui.	1Sa 18,15
Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli andava e veniva alla loro testa.	1Sa 18,16
Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei».	1Sa 18,17
Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita, e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?».	1Sa 18,18
E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Mecolà.	1Sa 18,19
Intanto Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta.	1Sa 18,20
Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero».	1Sa 18,21
Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: "Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re"».	1Sa 18,22
I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione».	1Sa 18,23
I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo».	1Sa 18,24
Allora Saul disse: «Riferite a Davide: "Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re"». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei.	1Sa 18,25
I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati,	1Sa 18,26
quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical.	1Sa 18,27
Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava.	1Sa 18,28
Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni.	1Sa 18,29
I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso.	1Sa 18,30
Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide.	1Sa 19,1
Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi.	1Sa 19,2
Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere».	1Sa 19,3
Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te.	1Sa 19,4
Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?».	1Sa 19,5
Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!».	1Sa 19,6
Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.	1Sa 19,7
Ci fu di nuovo la guerra e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, così che si dettero alla fuga davanti a lui.	1Sa 19,8
Ma un cattivo spirito del Signore fu su Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra.	1Sa 19,9
Saul tentò di inchiodare Davide con la lancia nel muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte si salvò.	1Sa 19,10
Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mical, sua moglie, avvertì Davide dicendo: «Se non metti in salvo la tua vita questa notte, domani sarai ucciso».	1Sa 19,11
Mical calò Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si salvò.	1Sa 19,12
Mical prese allora i terafìm e li pose sul letto. Mise dalla parte del capo un tessuto di pelo di capra e li coprì con una coltre.	1Sa 19,13

Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide, ma ella disse: «È malato».	1Sa 19,14
Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide dicendo: «Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire».	1Sa 19,15
Tornarono i messaggeri, ed ecco che sul letto c'erano i terafìm e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo.	1Sa 19,16
Saul disse a Mical: «Perché mi hai ingannato a questo modo e hai permesso al mio nemico di salvarsi?». Rispose Mical a Saul: «Egli mi ha detto: "Lasciami andare, altrimenti ti uccido"».	1Sa 19,17
Davide dunque fuggì e si salvò. Andò da Samuele a Rama e gli narrò quanto gli aveva fatto Saul; poi Davide e Samuele andarono ad abitare a Naiot.	1Sa 19,18
La cosa fu riferita a Saul: «Ecco, Davide sta a Naiot di Rama».	1Sa 19,19
Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio fu sui messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti.	1Sa 19,20
Annunciarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. Saul mandò di nuovo messaggeri per la terza volta, ma anch'essi fecero i profeti.	1Sa 19,21
Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: «Dove sono Samuele e Davide?». Gli risposero: «Eccoli: sono a Naiot di Rama».	1Sa 19,22
Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma fu anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama.	1Sa 19,23
Anch'egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: «Anche Saul è tra i profeti?».	1Sa 19,24
Davide fuggì da Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che cosa ho fatto, che colpa e che peccato ho nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?».	1Sa 20,1
Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa? Non è possibile!».	1Sa 20,2
Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: "Giònata non deve sapere questa cosa, perché si affliggerebbe". Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è soltanto un passo tra me e la morte».	1Sa 20,3
Giònata disse: «Che cosa desideri che io faccia per te?».	1Sa 20,4
Rispose Davide: «Domani è la luna nuova e io dovrei fermarmi a mangiare con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera.	1Sa 20,5
Se tuo padre noterà la mia assenza, dirai: "Davide mi ha supplicato di andare in fretta a Betlemme, sua città, perché vi si celebra il sacrificio annuale per tutta la famiglia".	1Sa 20,6
Se dirà: "Va bene", allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua.	1Sa 20,7
Agisci con bontà verso il tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se c'è colpa in me, uccidimi tu; ma per qual motivo dovresti condurmi da tuo padre?».	1Sa 20,8
Giònata rispose: «Non sia mai! Se di certo io sapessi che è deciso il male contro di te da parte di mio padre, non te lo farei forse sapere?».	1Sa 20,9
Davide disse a Giònata: «Chi mi avvertirà se tuo padre ti risponde duramente?».	1Sa 20,10
Giònata rispose a Davide: «Vieni, andiamo in campagna». Uscirono tutti e due nella campagna.	1Sa 20,11
Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d'Israele, domani e dopodomani a quest'ora scruterò le intenzioni di mio padre. Se sarà benevolo verso Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio,	1Sa 20,12
tanto faccia il Signore a Giònata e ancora di peggio. Se invece sembrerà bene a mio padre decidere il male a tuo riguardo, io te lo confiderò e ti farò partire. Tu andrai tranquillo e il Signore sarà con te come è stato con mio padre.	1Sa 20,13
Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto,	1Sa 20,14
non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; neppure quando il Signore avrà eliminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide,	1Sa 20,15
non sia eliminato il nome di Giònata dalla casa di Davide: il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide».	1Sa 20,16
Giònata volle ancora far giurare Davide, perché gli voleva bene e lo amava come se stesso.	1Sa 20,17
Giònata disse a Davide: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata perché si guarderà al tuo posto.	1Sa 20,18
Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta.	1Sa 20,19

Io tirerò tre frecce da quella parte, come se tirassi al bersaglio per conto mio.	1Sa 20,20
Poi manderò il ragazzo gridando: "Va' a cercare le frecce!". Se dirò al ragazzo: "Guarda, le frecce sono più in qua di dove ti trovi, prendile!", allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non c'è niente.	1Sa 20,21
Se invece dirò al giovane: "Guarda, le frecce sono più avanti di dove ti trovi!", allora va', perché il Signore ti fa partire.	1Sa 20,22
Riguardo alle parole che abbiamo detto tu e io, ecco è testimone il Signore tra me e te per sempre».	1Sa 20,23
Davide dunque si nascose nel campo. Arrivò la luna nuova e il re sedette a mangiare.	1Sa 20,24
Il re sedette come al solito sul sedile contro il muro; Giònata si mise di fronte, Abner si sedette al fianco del re e si notò il posto di Davide.	1Sa 20,25
Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «È un caso: non sarà puro. Certo non è puro».	1Sa 20,26
Ma l'indomani, il secondo giorno della luna nuova, si notò il posto di Davide. Saul disse allora a Giònata, suo figlio: «Perché il figlio di Iesse non è venuto a prendere cibo né ieri né oggi?».	1Sa 20,27
Giònata rispose a Saul: «Davide mi ha chiesto con insistenza di andare a Betlemme.	1Sa 20,28
Mi ha detto: "Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli". Per questo non è venuto alla tavola del re».	1Sa 20,29
Saul si adirò molto con Giònata e gli gridò: «Figlio di una scostumata, non so io forse che tu preferisci il figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre?	1Sa 20,30
Perché fino a quando vivrà il figlio di Iesse sulla terra, non avrai sicurezza né tu né il tuo regno. Manda dunque a prenderlo e conducilo qui da me, perché merita la morte».	1Sa 20,31
Rispose Giònata a Saul, suo padre: «Perché deve morire? Che cosa ha fatto?».	1Sa 20,32
Saul afferrò la lancia contro di lui per colpirlo e Giònata capì che suo padre aveva ormai deciso di uccidere Davide.	1Sa 20,33
Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per Davide, perché suo padre l'aveva offeso.	1Sa 20,34
Il mattino dopo Giònata uscì in campagna, per l'appuntamento con Davide. Era con lui un ragazzo ancora piccolo.	1Sa 20,35
Egli disse al ragazzo: «Corri a cercare le frecce che io tirerò». Il ragazzo corse ed egli tirò la freccia più avanti di lui.	1Sa 20,36
Il ragazzo corse fino al luogo dov'era la freccia che Giònata aveva tirato e Giònata gridò al ragazzo: «La freccia non è forse più avanti di te?».	1Sa 20,37
Giònata gridò ancora al ragazzo: «Corri svelto e non fermarti!». Il ragazzo di Giònata raccolse le frecce e le portò al suo padrone.	1Sa 20,38
Il ragazzo non aveva capito niente; soltanto Giònata e Davide sapevano la cosa.	1Sa 20,39
Allora Giònata diede le armi al ragazzo che era con lui e gli disse: «Va' e riportale in città».	1Sa 20,40
Partito il ragazzo, Davide si alzò da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciarono l'un l'altro e piansero insieme, finché Davide si fece forza.	1Sa 20,41
E Giònata disse a Davide: «Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore in questi termini: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre"».	1Sa 20,42
Davide si alzò e partì, e Giònata tornò in città.	1Sa 21,1
Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?».	1Sa 21,2
Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: "Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico". Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto.	1Sa 21,3
Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare».	1Sa 21,4
Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne».	1Sa 21,5
Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall'altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d'un viaggio profano; tanto più oggi».	1Sa 21,6

Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto.	1Sa 21,7
Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul.	1Sa 21,8
Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l'incarico del re era urgente».	1Sa 21,9
Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore. Dammela».	1Sa 21,10
Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat.	1Sa 21,11
I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano a lui tra le danze dicendo: "Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila"?».	1Sa 21,12
Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat.	1Sa 21,13
Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba.	1Sa 21,14
Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me?	1Sa 21,15
Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?».	1Sa 21,16
Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullàm. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là da lui.	1Sa 22,1
Si radunarono allora con lui quanti erano nei guai, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Vi furono così con lui circa quattrocento uomini.	1Sa 22,2
Davide partì di là e andò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che risiedano da voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me».	1Sa 22,3
Li condusse al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio.	1Sa 22,4
Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va' nel territorio di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret.	1Sa 22,5
Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto a Gàbaa, sotto il tamerisco sull'altura, con la lancia in mano e i ministri intorno.	1Sa 22,6
Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia	1Sa 22,7
perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi».	1Sa 22,8
Rispose Doeg l'Edomita, che stava tra i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse. È venuto a Nob da Achimèlec, figlio di Achitùb,	1Sa 22,9
e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo».	1Sa 22,10
Il re subito convocò il sacerdote Achimèlec, figlio di Achitùb, e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob, ed essi vennero tutti dal re.	1Sa 22,11
Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitùb». Rispose: «Eccomi, mio signore».	1Sa 22,12
Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai dato pane e spada e hai consultato Dio per lui, perché insorgesse contro di me insidiandomi, come avviene oggi?».	1Sa 22,13
Achimèlec rispose al re: «E chi tra tutti i tuoi ministri è come Davide, fedele e genero del re e capo del tuo corpo di guardia e onorato in casa tua?	1Sa 22,14
È forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Non sia mai! Non imputi il re questo fatto al suo servo, a tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande».	1Sa 22,15
Ma il re disse: «Devi morire, Achimèlec, tu e tutta la casa di tuo padre».	1Sa 22,16
Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Scagliatevi contro i sacerdoti del Signore e metteteli a morte, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito, pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore.	1Sa 22,17
Allora il re disse a Doeg: «Scàgliati tu contro i sacerdoti e colpiscili». Doeg l'Edomita si scagliò lui contro i sacerdoti e li colpì, e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'efod di lino.	1Sa 22,18

Passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada.	1Sa 22,19
Si salvò un figlio di Achimèlec, figlio di Achitùb, che si chiamava Ebiatàr, il quale fuggì presso Davide.	1Sa 22,20
Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore.	1Sa 22,21
Davide rispose a Ebiatàr: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l'Edomita, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io mi sono scagliato contro tutte le vite della casa di tuo padre.	1Sa 22,22
Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu presso di me sarai come un bene da custodire».	1Sa 22,23
Riferirono a Davide: «Ecco, i Filistei stanno attaccando Keila e saccheggiano le aie».	1Sa 23,1
Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare? Riuscirò a sconfiggere questi Filistei?». Rispose il Signore: «Va', perché sconfiggerai i Filistei e salverai Keila».	1Sa 23,2
Ma gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco, noi abbiamo già da temere qui in Giuda, tanto più se andremo a Keila contro le schiere dei Filistei».	1Sa 23,3
Davide consultò di nuovo il Signore e il Signore gli rispose: «Muoviti e scendi a Keila, perché io metterò i Filistei nelle tue mani».	1Sa 23,4
Davide con i suoi uomini scese a Keila, combatté con i Filistei, portò via il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta. Così Davide salvò gli abitanti di Keila.	1Sa 23,5
Poiché Ebiatàr, figlio di Achimèlec, si era rifugiato presso Davide, anche l'efod nelle sue mani era sceso a Keila.	1Sa 23,6
Fu riferito a Saul che Davide era giunto a Keila e Saul disse: «Dio l'ha gettato nelle mie mani, poiché si è rinchiuso da sé venendo in una città con porte e sbarre».	1Sa 23,7
Saul chiamò tutto il popolo alle armi per scendere a Keila e assediare Davide e i suoi uomini.	1Sa 23,8
Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando il male, disse al sacerdote Ebiatàr: «Porta qui l'efod».	1Sa 23,9
Davide disse: «Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire a Keila per distruggere la città per causa mia.	1Sa 23,10
Mi metteranno nelle sue mani i signori di Keila? Scenderà Saul, come ha saputo il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo». Il Signore rispose: «Scenderà».	1Sa 23,11
Davide disse: «I signori di Keila mi consegneranno nelle mani di Saul con i miei uomini?». Il Signore rispose: «Ti consegneranno».	1Sa 23,12
Davide si alzò e uscì da Keila con i suoi uomini, circa seicento, vagando senza mèta. Fu riferito a Saul che Davide si era messo in salvo fuggendo da Keila, ed egli rinunciò all'azione.	1Sa 23,13
Davide andò a dimorare nel deserto in luoghi impervi, in zona montuosa, nel deserto di Zif, e Saul lo cercava continuamente; ma Dio non lo mise mai nelle sue mani.	1Sa 23,14
Davide vide che Saul era uscito per attentare alla sua vita. Davide stava nel deserto di Zif, a Corsa.	1Sa 23,15
Allora Giònata, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in nome di Dio.	1Sa 23,16
Gli disse: «Non temere: la mano di Saul, mio padre, non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul, mio padre, lo sa bene».	1Sa 23,17
Essi strinsero un patto davanti al Signore. Davide rimase a Corsa e Gionata tornò a casa.	1Sa 23,18
Ma alcuni di Zif vennero a Gàbaa da Saul per dirgli: «Non sai che Davide è nascosto presso di noi, nei luoghi impervi di Corsa sulla collina di Achilà, a meridione della steppa?	1Sa 23,19
Ora, dato che il tuo animo desidera scendere, o re, scendi. A noi metterlo nelle mani del re!».	1Sa 23,20
Rispose Saul: «Benedetti voi dal Signore, perché avete avuto compassione di me.	1Sa 23,21
Andate dunque, accertatevi ancora, e cercate di conoscere il luogo dove muove i suoi passi e chi lo ha visto là, perché mi hanno detto che egli è molto astuto.	1Sa 23,22
Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia, e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nella zona, lo ricercherò in tutti i villaggi di Giuda».	1Sa 23,23
Si alzarono e tornarono a Zif precedendo Saul. Davide e i suoi uomini erano nel deserto di Maon, nell'Araba a meridione della steppa.	1Sa 23,24
Saul andò con i suoi uomini per cercarlo. Ma la cosa fu riferita a Davide, il quale scese presso la rupe, rimanendo nel deserto di Maon. Lo seppe Saul e inseguì Davide nel deserto di Maon.	1Sa 23,25
Saul procedeva sul fianco del monte da una parte e Davide e i suoi uomini sul fianco del monte dall'altra parte. Davide correva via precipitosamente per sfuggire a Saul, e Saul e i suoi uomini accerchiavano Davide e i suoi uomini per catturarli.	1Sa 23,26

Ma arrivò un messaggero a dire a Saul: «Vieni via in fretta, perché i Filistei hanno fatto incursione nella regione».	1Sa 23,27
Allora Saul cessò di inseguire Davide e andò contro i Filistei. Per questo chiamarono quel luogo Rupe della Divisione.	1Sa 23,28
Davide da quel luogo salì ad abitare nei luoghi impervi di Engàddi.	1Sa 24,1
Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi».	1Sa 24,2
Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli.	1Sa 24,3
Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.	1Sa 24,4
Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere.	1Sa 24,5
Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul.	1Sa 24,6
Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore».	1Sa 24,7
Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.	1Sa 24,8
Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò.	1Sa 24,9
Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"?	1Sa 24,10
Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore".	1Sa 24,11
Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla.	1Sa 24,12
Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te.	1Sa 24,13
Come dice il proverbio antico: "Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te".	1Sa 24,14
Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce.	1Sa 24,15
Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».	1Sa 24,16
Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse.	1Sa 24,17
Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male.	1Sa 24,18
Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso.	1Sa 24,19
Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi.	1Sa 24,20
Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele.	1Sa 24,21
Ma tu giurami ora per il Signore che non eliminerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre».	1Sa 24,22
Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.	1Sa 24,23
Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui. Lo seppellirono presso la sua casa a Rama. Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran.	1Sa 25,1
Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge.	1Sa 25,2
Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigàil. La donna era assennata e di bell'aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebita.	1Sa 25,3
Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge.	1Sa 25,4
Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene.	1Sa 25,5
Voi direte così al mio fratello: "Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene!	1Sa 25,6

Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel.	1Sa 25,7
Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Da', ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide"».	1Sa 25,8
I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero.	1Sa 25,9
Ma Nabal rispose ai servi di Davide: «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni.	1Sa 25,10
Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?».	1Sa 25,11
I domestici di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso.	1Sa 25,12
Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli.	1Sa 25,13
Ma Abigàil, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici, che le disse: «Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di loro.	1Sa 25,14
Veramente questi domestici sono stati molto buoni con noi; non ci hanno recato offesa e non ci è stato sottratto niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna.	1Sa 25,15
Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge.	1Sa 25,16
Ora esamina bene ciò che devi fare, perché pende qualche male sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è un uomo perverso e non gli si può parlare».	1Sa 25,17
Abigàil allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque sea di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini.	1Sa 25,18
Poi disse ai domestici: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non informò il marito Nabal.	1Sa 25,19
Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro.	1Sa 25,20
Davide andava dicendo: «Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene.	1Sa 25,21
Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!».	1Sa 25,22
Appena Abigàil vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra.	1Sa 25,23
Caduta ai suoi piedi disse: «Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava.	1Sa 25,24
Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato.	1Sa 25,25
Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore.	1Sa 25,26
E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, fa' che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore.	1Sa 25,27
Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita.	1Sa 25,28
Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà conservata nello scrigno dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la scaglierà via come dal cavo della fionda.	1Sa 25,29
Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele,	1Sa 25,30
non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue e l'essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava».	1Sa 25,31
Davide disse ad Abigàil: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me.	1Sa 25,32
Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me.	1Sa 25,33
Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio».	1Sa 25,34

Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto».	1Sa 25,35
Abigàil tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco. Ella non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno.	1Sa 25,36
Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda. Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra.	1Sa 25,37
Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì.	1Sa 25,38
Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria». Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigàil che voleva prenderla in moglie.	1Sa 25,39
I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie».	1Sa 25,40
Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava diventerà una serva per lavare i piedi ai servi del mio signore».	1Sa 25,41
Abigàil si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie.	1Sa 25,42
Davide aveva preso anche Achinòam di Izreèl e furono tutte e due sue mogli.	1Sa 25,43
Saul aveva dato sua figlia Mical, già moglie di Davide, a Paltì figlio di Lais, che era di Gallìm.	1Sa 25,44
Gli abitanti di Zif si recarono da Saul a Gàbaa e gli dissero: «Non sai che Davide è nascosto sulla collina di Achilà, di fronte alla steppa?».	1Sa 26,1
Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.	1Sa 26,2
Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto,	1Sa 26,3
Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero.	1Sa 26,4
Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno.	1Sa 26,5
Davide si rivolse ad Achimèlec, l'Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te».	1Sa 26,6
Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno.	1Sa 26,7
Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo».	1Sa 26,8
Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».	1Sa 26,9
Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo.	1Sa 26,10
Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene».	1Sa 26,11
Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.	1Sa 26,12
Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro.	1Sa 26,13
Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Abner, vuoi rispondere?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi al re?».	1Sa 26,14
Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore.	1Sa 26,15
Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo».	1Sa 26,16
Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore».	1Sa 26,17
Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me?	1Sa 26,18

Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: "Va' a servire altri dèi".	1Sa 26,19
Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti».	1Sa 26,20
Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato».	1Sa 26,21
Rispose Davide: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda!	1Sa 26,22
Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore.	1Sa 26,23
Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia».	1Sa 26,24
Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo, in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.	1Sa 26,25
Davide pensò: «Certo, un giorno o l'altro sarò tolto di mezzo per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nella terra dei Filistei; Saul rinuncerà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirò alle sue mani».	1Sa 27,1
Così Davide si alzò e si portò, con i seicento uomini che aveva con sé, presso Achis, figlio di Maoc, re di Gat.	1Sa 27,2
Davide rimase presso Achis a Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la famiglia; Davide con le due mogli, Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel.	1Sa 27,3
Fu riferito a Saul che Davide era fuggito a Gat e non lo cercò più.	1Sa 27,4
Davide disse ad Achis: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città della campagna dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città regale?».	1Sa 27,5
E Achis quello stesso giorno gli diede Siklag. Per questo Siklag è rimasta ai re di Giuda fino ad oggi.	1Sa 27,6
La durata del soggiorno di Davide nella campagna dei Filistei fu di un anno e quattro mesi.	1Sa 27,7
Davide e i suoi uomini partivano a fare razzie contro i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti: questi abitano da sempre il territorio che si estende in direzione di Sur fino alla terra d'Egitto.	1Sa 27,8
Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e andava da Achis.	1Sa 27,9
Quando Achis chiedeva: «Dove avete fatto razzie oggi?», Davide rispondeva: «Contro il Negheb di Giuda, contro il Negheb degli Ieracmeeliti, contro il Negheb dei Keniti».	1Sa 27,10
Davide non lasciava in vita né uomo né donna da portare a Gat, pensando: «Non vorrei che riferissero contro di noi: "Così ha fatto Davide"». Tale fu la sua norma finché dimorò nella campagna dei Filistei.	1Sa 27,11
Achis si fidò di Davide, pensando: «Si è proprio reso odioso al suo popolo, Israele, e così sarà per sempre mio servo».	1Sa 27,12
In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini».	1Sa 28,1
Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo».	1Sa 28,2
Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.	1Sa 28,3
I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe.	1Sa 28,4
Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe paura e il suo cuore tremò.	1Sa 28,5
Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli urìm né per mezzo dei profeti.	1Sa 28,6
Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor».	1Sa 28,7
Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò».	1Sa 28,8
La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?».	1Sa 28,9
Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda».	1Sa 28,10

Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele».	1Sa 28,11
La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!».	1Sa 28,12
Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra».	1Sa 28,13
Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò.	1Sa 28,14
Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare».	1Sa 28,15
Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico?	1Sa 28,16
Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide.	1Sa 28,17
Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo.	1Sa 28,18
Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei».	1Sa 28,19
All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato nulla tutto quel giorno e tutta quella notte.	1Sa 28,20
Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo sconvolto, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato la tua voce. Ho esposto al pericolo la mia vita per ascoltare la parola che tu mi hai detto.	1Sa 28,21
Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Voglio darti un pezzo di pane: mangia e così riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio».	1Sa 28,22
Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero ed egli ascoltò la loro voce. Si alzò da terra e sedette sul letto.	1Sa 28,23
La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi.	1Sa 28,24
Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.	1Sa 28,25
I Filistei avevano concentrato tutte le schiere ad Afek, mentre gli Israeliti erano accampati presso la sorgente che si trova in Izreèl.	1Sa 29,1
I prìncipi dei Filistei marciavano con le loro centinaia e le loro migliaia. Davide e i suoi uomini marciavano nella retroguardia con Achis.	1Sa 29,2
I capi dei Filistei domandarono: «Che cosa fanno questi Ebrei?». Achis rispose ai capi dei Filistei: «Non è forse costui Davide, servo di Saul, re d'Israele? È stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno che è capitato qui fino ad oggi».	1Sa 29,3
I capi dei Filistei si irritarono tutti contro di lui e gli intimarono: «Rimanda quest'uomo: torni al luogo che gli hai assegnato. Non venga con noi in guerra, perché non diventi nostro avversario durante il combattimento. Come riacquisterà costui il favore del suo signore, se non con le teste di questi uomini?	1Sa 29,4
Non è costui quel Davide a cui cantavano tra le danze dicendo: "Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila"?».	1Sa 29,5
Achis chiamò Davide e gli disse: «Per la vita del Signore, tu sei retto e io vedrei bene che tu vada e venga con le mie schiere, perché non ho trovato in te alcun male, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei prìncipi.	1Sa 29,6
Quindi torna e va' in pace, così non farai cosa sgradita agli occhi dei prìncipi dei Filistei».	1Sa 29,7
Rispose Davide ad Achis: «Che cosa ho fatto e che cosa hai trovato nel tuo servo, da quando sono stato alla tua presenza fino ad oggi, perché io non possa venire a combattere contro i nemici del re, mio signore?».	1Sa 29,8
Rispose Achis a Davide: «So bene che tu mi sei prezioso come un messaggero di Dio; ma i capi dei Filistei mi hanno detto: "Non deve venire con noi a combattere".	1Sa 29,9
Àlzati dunque domani mattina con i servi del tuo signore che sono venuti con te. Alzatevi presto e allo spuntar del giorno partite».	1Sa 29,10
Il mattino dopo Davide e i suoi uomini si alzarono presto e partirono, tornando nel territorio dei Filistei. I Filistei salirono a Izreèl.	1Sa 29,11
Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Siklag il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Siklag. Avevano distrutto Siklag appiccandole il fuoco.	1Sa 30,1
Avevano fatto prigioniere le donne e quanti vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano presi e portati via.	1Sa 30,2
Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui alla città che era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri.	1Sa 30,3

Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza.	1Sa 30,4
Le due mogli di Davide, Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel, erano state condotte via prigioniere.	1Sa 30,5
Davide fu in grande angustia perché la gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l'animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore, suo Dio.	1Sa 30,6
Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr, figlio di Achimèlec: «Portami l'efod». Ebiatàr portò l'efod a Davide.	1Sa 30,7
Davide consultò il Signore e chiese: «Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?». Gli rispose: «Insegui, perché certamente raggiungerai e libererai i prigionieri».	1Sa 30,8
Davide e i seicento uomini che erano con lui partirono e giunsero al torrente di Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono.	1Sa 30,9
Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini: si fermarono invece duecento uomini che erano troppo affaticati per passare il torrente di Besor.	1Sa 30,10
Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua.	1Sa 30,11
Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si rianimò, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e tre notti.	1Sa 30,12
Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono ammalato.	1Sa 30,13
Noi abbiamo fatto razzia nel Negheb dei Cretei, in quello di Giuda e nel Negheb di Caleb, e abbiamo appiccato il fuoco a Siklag».	1Sa 30,14
Davide gli disse: «Vuoi guidarmi verso quella banda?». Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone, e ti condurrò da quella banda».	1Sa 30,15
Così fece da guida, ed ecco erano sparsi sulla distesa di quella regione a mangiare e a bere e a far festa con tutto l'ingente bottino che avevano preso dal territorio dei Filistei e dal territorio di Giuda.	1Sa 30,16
Davide li colpì dalle prime luci dell'alba fino alla sera del giorno dopo e non sfuggì alcuno di loro, se non quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono.	1Sa 30,17
Davide liberò tutti coloro che gli Amaleciti avevano preso e liberò anche le sue due mogli.	1Sa 30,18
Non mancò nessuno tra loro, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide recuperò tutto.	1Sa 30,19
Davide prese tutte le greggi e le mandrie; spingevano davanti a lui questo bestiame e gridavano: «Questo è il bottino di Davide».	1Sa 30,20
Davide poi raggiunse i duecento uomini che, essendo troppo sfiniti per seguirlo, aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si avvicinò e domandò loro come stavano.	1Sa 30,21
Ma tutti i cattivi e gli scellerati tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda che abbiamo ricavato, eccetto le mogli e i figli di ciascuno: li conducano via e se ne vadano».	1Sa 30,22
Davide rispose: «Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella banda che era venuta contro di noi.	1Sa 30,23
Chi vorrà ascoltarvi in questa proposta? Perché, quale è la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi resta ai bagagli: insieme faranno le parti».	1Sa 30,24
Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e norma in Israele fino ad oggi.	1Sa 30,25
Quando arrivò a Siklag, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda, suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore». Ne inviò	1Sa 30,26
a quelli di Betel, a quelli di Ramot-Negheb, a quelli di Iattir,	1Sa 30,27
a quelli di Aroèr, a quelli di Sifmot, a quelli di Estemòa,	1Sa 30,28
a quelli di Racal, a quelli delle città degli Ieracmeeliti, a quelli delle città dei Keniti,	1Sa 30,29
a quelli di Corma, a quelli di Bor-Asan, a quelli di Atac,	1Sa 30,30
a quelli di Ebron e a quelli di tutti i luoghi per cui era passato Davide con i suoi uomini.	1Sa 30,31
I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe.	1Sa 31,1
I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùa, figli di Saul.	1Sa 31,2
La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri.	1Sa 31,3

Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra.	1Sa 31,4
Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui.	1Sa 31,5
Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e anche tutti i suoi uomini.	1Sa 31,6
Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano videro che gli uomini d'Israele erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono.	1Sa 31,7
Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gèlboe.	1Sa 31,8
Essi gli tagliarono la testa, lo spogliarono delle armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai templi dei loro idoli e al popolo.	1Sa 31,9
Deposero le sue armi nel tempio di Astarte e appesero il suo corpo alle mura di Bet-Sean.	1Sa 31,10
Gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul.	1Sa 31,11
Tutti i guerrieri si mossero: viaggiarono tutta la notte e presero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Bet-Sean, li portarono a Iabes e qui li bruciarono.	1Sa 31,12
Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamerisco che è a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.	1Sa 31,13
Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni.	2Sa 1,1
Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò.	2Sa 1,2
Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele».	2Sa 1,3
Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».	2Sa 1,4
Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?».	2Sa 1,5
Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero capitato per caso sul monte Gèlboe e vidi Saul curvo sulla lancia: lo attaccavano carri e cavalieri.	2Sa 1,6
Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: "Eccomi!".	2Sa 1,7
Mi chiese: "Chi sei tu?". Gli risposi: "Sono un Amalecita".	2Sa 1,8
Mi disse: "Gèttati sopra di me e uccidimi: io sento i brividi, ma la vita è ancora tutta in me".	2Sa 1,9
Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore».	2Sa 1,10
Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui.	2Sa 1,11
Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.	2Sa 1,12
Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita».	2Sa 1,13
Davide gli disse allora: «Come non hai temuto di stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?».	2Sa 1,14
Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accòstati e aggrediscilo». Egli lo colpì subito e quegli morì.	2Sa 1,15
Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: "Io ho ucciso il consacrato del Signore!"».	2Sa 1,16
Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata	2Sa 1,17
e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda; è il canto dell'arco e si trova scritto nel libro del Giusto:	2Sa 1,18
«Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi?	2Sa 1,19
Non fatelo sapere in Gat, non l'annunciate per le vie di Àscalon, perché non ne facciano festa le figlie dei Filistei, non ne gioiscano le figlie dei non circoncisi!	2Sa 1,20
O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi da primizie, perché qui fu rigettato lo scudo degli eroi; lo scudo di Saul non fu unto con olio,	2Sa 1,21
ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi. O arco di Giònata! Non tornò mai indietro. O spada di Saul! Non tornava mai a vuoto.	2Sa 1,22

O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.	2Sa 1,23
Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.	2Sa 1,24
Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto!	2Sa 1,25
Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.	2Sa 1,26
Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».	2Sa 1,27
Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore dicendo: «Devo salire in qualcuna delle città di Giuda?». Il Signore gli rispose: «Sali!». Chiese ancora Davide: «Dove salirò?». Rispose: «A Ebron».	2Sa 2,1
Davide dunque vi salì con le sue due mogli, Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel.	2Sa 2,2
Davide portò con sé anche i suoi uomini, ognuno con la sua famiglia, e abitarono nelle città di Ebron.	2Sa 2,3
Vennero allora gli uomini di Giuda e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda. Come fu annunciato a Davide che gli uomini di Iabes di Gàlaad avevano sepolto Saul,	2Sa 2,4
Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dire loro: «Benedetti voi dal Signore, perché avete compiuto questo gesto d'amore verso Saul, vostro signore, dandogli sepoltura.	2Sa 2,5
Vi renda dunque il Signore amore e fedeltà. Anche io farò a voi del bene, perché avete compiuto quest'opera.	2Sa 2,6
Ora riprendano coraggio le vostre mani e siate uomini forti. È morto Saul, vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me come re sopra di loro».	2Sa 2,7
Intanto Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Is-Baal, figlio di Saul, e lo condusse a Macanàim.	2Sa 2,8
Poi lo costituì re su Gàlaad, sugli Asuriti, su Izreèl, su Èfraim e su Beniamino, cioè su tutto Israele.	2Sa 2,9
Is-Baal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re d'Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide.	2Sa 2,10
Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi.	2Sa 2,11
Abner, figlio di Ner, e i servi di Is-Baal, figlio di Saul, partirono da Macanàim per Gàbaon.	2Sa 2,12
Anche Ioab, figlio di Seruià, e i servi di Davide partirono e li incontrarono presso la piscina di Gàbaon. Questi stavano presso la piscina da una parte e quelli dall'altra parte.	2Sa 2,13
Abner disse a Ioab: «Si alzino i giovani e lottino davanti a noi». Ioab rispose: «Si alzino pure».	2Sa 2,14
Si alzarono e sfilarono in rassegna: dodici dalla parte di Beniamino e di Is-Baal, figlio di Saul, e dodici tra i servi di Davide.	2Sa 2,15
Ciascuno afferrò la testa dell'avversario e gli conficcò la spada nel fianco: così caddero tutti insieme e quel luogo fu chiamato Campo dei Fianchi, che si trova a Gàbaon.	2Sa 2,16
La battaglia divenne in quel giorno molto dura e furono sconfitti Abner e gli Israeliti dai servi di Davide.	2Sa 2,17
Vi erano là tre figli di Seruià: Ioab, Abisài e Asaèl. Asaèl era veloce nella corsa come le gazzelle della campagna.	2Sa 2,18
Asaèl si era messo a inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra dietro ad Abner.	2Sa 2,19
Abner si volse indietro e gli disse: «Tu sei Asaèl?». Rispose: «Sì».	2Sa 2,20
Abner aggiunse: «Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie». Ma Asaèl non volle cessare d'inseguirlo.	2Sa 2,21
Abner tornò a dirgli: «Tìrati via. Perché vuoi che ti stenda a terra? Come potrò alzare lo sguardo verso Ioab, tuo fratello?».	2Sa 2,22
Ma siccome quegli non voleva ritirarsi, lo colpì con l'estremità inferiore della lancia al ventre, così che la lancia gli uscì dall'altra parte ed egli cadde e morì sul posto. Allora quanti arrivarono al luogo dove Asaèl era caduto e morto, si fermarono.	2Sa 2,23
Ma Ioab e Abisài inseguirono Abner, finché, al tramonto del sole, essi giunsero alla collina di Ammà, di fronte a Ghiach, sulla strada del deserto di Gàbaon.	2Sa 2,24
I Beniaminiti si radunarono dietro Abner formando un gruppo compatto e si fermarono in cima a una collina.	2Sa 2,25
Allora Abner gridò a Ioab: «Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai quanta amarezza ci sarà alla fine? Perché non ti decidi a ordinare al popolo di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?».	2Sa 2,26

Disse Ioab: «Per la vita di Dio, se tu non avessi parlato, nessuno della truppa avrebbe cessato fino al mattino di inseguire il proprio fratello».	2Sa 2,27
Allora Ioab fece suonare il corno e tutto il popolo si fermò e non inseguì più Israele e non combatté più.	2Sa 2,28
Abner e i suoi uomini marciarono per l'Araba tutta quella notte; passarono il Giordano e, dopo aver camminato tutta la mattina, arrivarono a Macànaim.	2Sa 2,29
Ioab, tornato dall'inseguimento di Abner, radunò tutto il popolo. Degli uomini di Davide ne mancavano diciannove, oltre Asaèl.	2Sa 2,30
Ma i servi di Davide avevano colpito e ucciso trecentosessanta uomini tra i Beniaminiti e la gente di Abner.	2Sa 2,31
Essi presero Asaèl e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, che è a Betlemme. Ioab e i suoi uomini marciarono tutta la notte; spuntava il giorno quando furono a Ebron.	2Sa 2,32
La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga. Davide andava facendosi più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi.	2Sa 3,1
A Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl;	2Sa 3,2
il secondo Chilab, nato da Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel; il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur;	2Sa 3,3
il quarto Adonia, figlio di Agghìt; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl;	2Sa 3,4
il sesto Itreàm, nato da Egla, moglie di Davide. Questi nacquero a Davide a Ebron.	2Sa 3,5
Mentre c'era lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul.	2Sa 3,6
Saul aveva avuto una concubina chiamata Rispa, figlia di Aià. Ora Is-Baal disse ad Abner: «Perché ti sei unito alla concubina di mio padre?».	2Sa 3,7
Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: «Sono dunque una testa di cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza verso la casa di Saul tuo padre, i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide. Oggi tu mi rimproveri una colpa di donna.	2Sa 3,8
Così faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato:	2Sa 3,9
trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea».	2Sa 3,10
Quegli non fu capace di rispondere una parola ad Abner, perché aveva paura di lui.	2Sa 3,11
Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: «Di chi è la terra?», per dire: «Fa' alleanza con me, ed ecco la mia mano sarà con te per far volgere a te tutto Israele».	2Sa 3,12
Rispose: «Bene! Io farò alleanza con te. Però ho una cosa da chiederti ed è questa: non vedrai il mio volto senza condurmi Mical, figlia di Saul, quando verrai a vedere il mio volto».	2Sa 3,13
Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, dicendogli: «Ridammi mia moglie Mical, che feci mia sposa al prezzo di cento prepuzi di Filistei».	2Sa 3,14
Is-Baal mandò a toglierla a suo marito, Paltièl, figlio di Lais.	2Sa 3,15
Suo marito partì con lei, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurìm. Poi Abner gli disse: «Torna indietro!». E quegli tornò.	2Sa 3,16
Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d'Israele: «Da tempo voi desiderate avere Davide come vostro re.	2Sa 3,17
Ora mettetevi in azione, perché il Signore ha detto così a Davide: "Per mezzo di Davide, mio servo, salverò il mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici"».	2Sa 3,18
Abner ebbe colloqui anche con gli uomini di Beniamino. Poi Abner andò da Davide a Ebron, a parlargli di quanto era parso bene agli occhi d'Israele e di tutta la casa di Beniamino.	2Sa 3,19
Abner venne dunque da Davide a Ebron con venti uomini e Davide fece un banchetto per Abner e i suoi uomini.	2Sa 3,20
Abner disse poi a Davide: «Adesso vado a radunare tutto Israele intorno al re, mio signore. Essi faranno alleanza con te e regnerai secondo il tuo desiderio». Davide congedò poi Abner, che partì in pace.	2Sa 3,21
Ed ecco, i servi di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino. Abner non era più con Davide a Ebron, perché questi lo aveva congedato, ed egli era partito in pace.	2Sa 3,22
Quando arrivarono Ioab e la sua truppa, fu riferito a Ioab: «È venuto dal re Abner, figlio di Ner, ed egli l'ha congedato e se n'è andato in pace».	2Sa 3,23
Ioab andò dal re e gli disse: «Che cosa hai fatto? Ecco, è venuto Abner da te; come mai l'hai congedato ed egli ha potuto andarsene?	2Sa 3,24
Lo sai chi è Abner, figlio di Ner? È venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai».	2Sa 3,25

Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse.	2Sa 3,26
Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte dentro la porta, come per parlargli pacificamente, e qui lo colpì a morte al ventre, per vendicare il sangue di Asaèl, suo fratello.	2Sa 3,27
Davide seppe più tardi la cosa e disse: «Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner, figlio di Ner.	2Sa 3,28
Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra di gonorrea o sia colpito da lebbra o si appoggi al bastone, chi cada di spada o chi sia senza pane».	2Sa 3,29
Ioab e suo fratello Abisài avevano trucidato Abner, perché aveva ucciso Asaèl, loro fratello, a Gàbaon in battaglia.	2Sa 3,30
Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: «Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate il lamento davanti ad Abner». Anche il re Davide seguiva la bara.	2Sa 3,31
Seppellirono Abner a Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse anche tutto il popolo.	2Sa 3,32
Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse: «Come muore un insensato, doveva dunque Abner morire?	2Sa 3,33
Le tue mani non sono state legate, i tuoi piedi non sono stati stretti in catene! Sei caduto come si cade davanti ai malfattori!». Tutto il popolo riprese a piangere su di lui.	2Sa 3,34
Tutto il popolo venne ad invitare Davide a prendere cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Così mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole».	2Sa 3,35
Tutto il popolo notò la cosa e l'approvò; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero.	2Sa 3,36
Tutto il popolo e tutto Israele fu convinto in quel giorno che non era stato il re a far uccidere Abner, figlio di Ner.	2Sa 3,37
Disse ancora il re ai suoi servi: «Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele?	2Sa 3,38
Io oggi sono tenero, sebbene già unto re, mentre questi uomini, i figli di Seruià, sono più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità».	2Sa 3,39
Quando il figlio di Saul seppe della morte di Abner a Ebron, gli caddero le braccia e tutto Israele rimase sconvolto.	2Sa 4,1
Il figlio di Saul aveva due uomini, capi di bande, chiamati l'uno Baanà e il secondo Recab, figli di Rimmon il Beerotita, della tribù di Beniamino, perché anche Beeròt era computata fra le città di Beniamino.	2Sa 4,2
I Beerotiti si erano rifugiati a Ghittàim e vi sono rimasti come forestieri fino ad oggi.	2Sa 4,3
Giònata, figlio di Saul, aveva un figlio storpio nei piedi. Egli aveva cinque anni quando giunsero da Izreèl le notizie circa i fatti di Saul e di Giònata. La nutrice l'aveva preso ed era fuggita, ma nella fretta della fuga il bambino era caduto ed era rimasto storpio. Si chiamava Merib-Baal.	2Sa 4,4
Si mossero dunque i figli di Rimmon il Beerotita, Recab e Baanà, e vennero nell'ora più calda del giorno alla casa di Is-Baal, mentre egli stava facendo la siesta pomeridiana.	2Sa 4,5
Ora, la portinaia della casa, mentre mondava il grano, si era assopita e dormiva: perciò Recab e Baanà, suo fratello, poterono introdursi inosservati.	2Sa 4,6
Entrarono dunque in casa, mentre egli era disteso sul suo giaciglio nella camera da letto: lo colpirono, l'uccisero e gli tagliarono la testa; poi, portando via la testa di lui, presero la via dell'Araba, camminando tutta la notte.	2Sa 4,7
Portarono la testa di Is-Baal a Davide a Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Baal, figlio di Saul, tuo nemico, che attentava alla tua vita. Oggi il Signore ha concesso al re, mio signore, la vendetta contro Saul e la sua discendenza».	2Sa 4,8
Ma Davide rispose a Recab e a Baanà, suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia!	2Sa 4,9
Colui che mi annunciava: "Ecco, è morto Saul!", credendo di portarmi una lieta notizia, l'ho preso e ucciso a Siklag, e questa fu la ricompensa per la notizia.	2Sa 4,10
Ora che uomini malvagi hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?».	2Sa 4,11
Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi la testa di Is-Baal e la seppellirono nel sepolcro di Abner a Ebron.	2Sa 4,12
Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.	2Sa 5,1
Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».	2Sa 5,2
Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.	2Sa 5,3

Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni.	2Sa 5,4
A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.	2Sa 5,5
Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui».	2Sa 5,6
Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide.	2Sa 5,7
Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa».	2Sa 5,8
Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt'intorno, dal Millo verso l'interno.	2Sa 5,9
Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.	2Sa 5,10
Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide.	2Sa 5,11
Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele ed esaltava il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.	2Sa 5,12
Davide prese ancora concubine e mogli da Gerusalemme, dopo il suo arrivo da Ebron: queste generarono a Davide altri figli e figlie.	2Sa 5,13
I nomi di quelli generati a Gerusalemme sono: Sammùa, Sobab, Natan, Salomone,	2Sa 5,14
Ibcar, Elisùa, Nefeg, Iafìa,	2Sa 5,15
Elisamà, Eliadà ed Elifèlet.	2Sa 5,16
Quando i Filistei seppero che avevano unto Davide re d'Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza.	2Sa 5,17
Vennero i Filistei e si sparsero nella valle dei Refaìm.	2Sa 5,18
Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Va' pure, perché certamente metterò i Filistei nelle tue mani».	2Sa 5,19
Davide si recò a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse e disse: «Il Signore ha aperto una breccia tra i miei nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm.	2Sa 5,20
I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide e la sua gente li portarono via.	2Sa 5,21
I Filistei salirono di nuovo e si sparsero nella valle dei Refaìm.	2Sa 5,22
Davide consultò il Signore, che gli rispose: «Non salire; gira alle loro spalle e raggiungili dalla parte di Becaìm.	2Sa 5,23
Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, lànciati subito all'attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per colpire l'accampamento dei Filistei».	2Sa 5,24
Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e colpì i Filistei da Gàbaon fino all'ingresso di Ghezer.	2Sa 5,25
Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila.	2Sa 6,1
Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini.	2Sa 6,2
Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadàb, conducevano il carro nuovo.	2Sa 6,3
Mentre conducevano il carro con l'arca di Dio dalla casa di Abinadàb, che stava sul colle, Achio precedeva l'arca.	2Sa 6,4
Davide e tutta la casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cimbali.	2Sa 6,5
Giunti all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perché i buoi vacillavano.	2Sa 6,6
L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua negligenza ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio.	2Sa 6,7
Davide si rattristò per il fatto che il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi.	2Sa 6,8
Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?».	2Sa 6,9

Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare in casa di Obed-Edom di Gat.	2Sa 6,10
L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.	2Sa 6,11
Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia.	2Sa 6,12
Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso.	2Sa 6,13
Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino.	2Sa 6,14
Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.	2Sa 6,15
Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo disprezzò in cuor suo.	2Sa 6,16
Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore.	2Sa 6,17
Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti	2Sa 6,18
e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua.	2Sa 6,19
Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!».	2Sa 6,20
Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore.	2Sa 6,21
Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!».	2Sa 6,22
Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.	2Sa 6,23
Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno,	2Sa 7,1
disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda».	2Sa 7,2
Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».	2Sa 7,3
Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore:	2Sa 7,4
«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?	2Sa 7,5
Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione.	2Sa 7,6
Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?".	2Sa 7,7
Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.	2Sa 7,8
Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.	2Sa 7,9
Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato	2Sa 7,10
e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.	2Sa 7,11
Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.	2Sa 7,12
Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre.	2Sa 7,13
Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo,	2Sa 7,14
ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te.	2Sa 7,15
La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».	2Sa 7,16

Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.	2Sa 7,17
Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?	2Sa 7,18
E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio!	2Sa 7,19
Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio!	2Sa 7,20
Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo.	2Sa 7,21
Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi.	2Sa 7,22
E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi?	2Sa 7,23
Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.	2Sa 7,24
Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto.	2Sa 7,25
Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te!	2Sa 7,26
Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera.	2Sa 7,27
Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse.	2Sa 7,28
Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».	2Sa 7,29
In seguito Davide sconfisse i Filistei e li umiliò. Davide prese le redini del comando dalle mani dei Filistei.	2Sa 8,1
Sconfisse anche i Moabiti e, fattili coricare per terra, li misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere a morte e una corda intera per lasciarli in vita. I Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide.	2Sa 8,2
Davide sconfisse anche Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba, mentre egli andava a ristabilire il suo dominio sul fiume Eufrate.	2Sa 8,3
Davide gli prese millesettecento cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio.	2Sa 8,4
Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei.	2Sa 8,5
Poi Davide mise guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.	2Sa 8,6
Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme.	2Sa 8,7
Da Betach e da Berotài, città di Adadèzer, il re Davide asportò una grande quantità di bronzo.	2Sa 8,8
Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer,	2Sa 8,9
mandò al re Davide suo figlio Ioram per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Ioram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di bronzo.	2Sa 8,10
Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva soggiogato,	2Sa 8,11
agli Aramei, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei, agli Amaleciti, e il bottino di Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba.	2Sa 8,12
Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella valle del Sale diciottomila Edomiti.	2Sa 8,13
Stabilì guarnigioni in Edom; ne mise per tutto Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.	2Sa 8,14
Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo.	2Sa 8,15
Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista;	2Sa 8,16
Sadoc, figlio di Achitùb, e Achimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Seraià era scriba;	2Sa 8,17
Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano sacerdoti.	2Sa 8,18

Davide disse: «C'è forse ancora qualche superstite della casa di Saul, che io possa trattare con bontà a causa di Giònata?».	2Sa 9,1
Ora vi era un servo della casa di Saul, di nome Siba, che fu chiamato presso Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Siba?». Quegli rispose: «Sì».	2Sa 9,2
Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul, che io possa trattare con la bontà di Dio?». Siba rispose al re: «Vi è ancora un figlio di Giònata, storpio nei piedi».	2Sa 9,3
Il re gli disse: «Dov'è?». Siba rispose al re: «È in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr».	2Sa 9,4
Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr.	2Sa 9,5
Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, venne da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse: «Merib-Baal!». Rispose: «Ecco il tuo servo!».	2Sa 9,6
Davide gli disse: «Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata, tuo padre; ti restituisco tutti i campi di Saul, tuo avo, e tu mangerai sempre alla mia tavola».	2Sa 9,7
Merib-Baal si prostrò e disse: «Che cos'è il tuo servo, perché tu ti volga a un cane morto come sono io?».	2Sa 9,8
Allora il re chiamò Siba, domestico di Saul, e gli disse: «Quanto apparteneva a Saul e a tutta la sua casa, io lo do al figlio del tuo signore.	2Sa 9,9
Tu dunque con i figli e gli schiavi lavorerai per lui la terra, contribuendo perché abbia pane e nutrimento il figlio del tuo signore; ma Merib-Baal, figlio del tuo signore, mangerà sempre alla mia tavola». Ora Siba aveva quindici figli e venti schiavi.	2Sa 9,10
Siba disse al re: «Il tuo servo farà quanto il re, mio signore, ordina al suo servo». Merib-Baal dunque mangiava alla tavola di Davide, come uno dei figli del re.	2Sa 9,11
Merib-Baal aveva un figlioletto chiamato Mica; tutti quelli che stavano in casa di Siba erano al servizio di Merib-Baal.	2Sa 9,12
Ma Merib-Baal abitava a Gerusalemme, perché mangiava sempre alla tavola del re. Era storpio in ambedue i piedi.	2Sa 9,13
Dopo questo, morì il re degli Ammoniti e Canun, suo figlio, divenne re al suo posto.	2Sa 10,1
Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, come suo padre la mantenne a me». Davide mandò alcuni suoi ministri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti.	2Sa 10,2
Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun, loro signore: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Non ha piuttosto mandato da te i suoi ministri per esplorare la città, per ispezionarla e perlustrarla?».	2Sa 10,3
Canun allora prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò.	2Sa 10,4
Quando l'annunciarono a Davide, egli mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».	2Sa 10,5
Gli Ammoniti, vedendo che si erano attirati l'inimicizia di Davide, mandarono ad assoldare ventimila fanti di Aram Bet-Recob e di Aram Soba, mille uomini del re di Maacà e dodicimila uomini della gente di Tob.	2Sa 10,6
Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi.	2Sa 10,7
Gli Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli Aramei di Soba e di Recob e la gente di Tob e di Maacà stavano da parte, nella campagna.	2Sa 10,8
Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, lo schierò contro gli Aramei	2Sa 10,9
e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, per schierarlo contro gli Ammoniti.	2Sa 10,10
Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, verrò io a salvarti.	2Sa 10,11
Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».	2Sa 10,12
Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui.	2Sa 10,13
Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono davanti ad Abisài e rientrarono nella città. Allora Ioab tornò dalla spedizione contro gli Ammoniti e venne a Gerusalemme.	2Sa 10,14
Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, si riunirono insieme.	2Sa 10,15
Adadèzer mandò a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume e quelli giunsero a Chelam; Sobac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa.	2Sa 10,16
La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele, attraversò il Giordano e giunse a Chelam. Gli Aramei si schierarono di fronte a Davide e si scontrarono con lui.	2Sa 10,17

Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settecento cavalieri e quarantamila fanti; colpì anche Sobac, comandante del loro esercito, che morì in quel luogo.	2Sa 10,18
Tutti i re vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Israele e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non osarono più venire a salvare gli Ammoniti.	2Sa 10,19
All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.	2Sa 11,1
Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto.	2Sa 11,2
Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita».	2Sa 11,3
Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.	2Sa 11,4
La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta».	2Sa 11,5
Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide.	2Sa 11,6
Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra.	2Sa 11,7
Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re.	2Sa 11,8
Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua.	2Sa 11,9
La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?».	2Sa 11,10
Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!».	2Sa 11,11
Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente.	2Sa 11,12
Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.	2Sa 11,13
La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria.	2Sa 11,14
Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia».	2Sa 11,15
Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi.	2Sa 11,16
Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.	2Sa 11,17
Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia	2Sa 11,18
e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia,	2Sa 11,19
se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura?	2Sa 11,20
Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto"».	2Sa 11,21
Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire.	2Sa 11,22
E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città;	2Sa 11,23
allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto».	2Sa 11,24
Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio».	2Sa 11,25
La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore.	2Sa 11,26
Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.	2Sa 11,27

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero.	2Sa 12,1
Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero,	2Sa 12,2
mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia.	2Sa 12,3
Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».	2Sa 12,4
Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.	2Sa 12,5
Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».	2Sa 12,6
Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul,	2Sa 12,7
ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.	2Sa 12,8
Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.	2Sa 12,9
Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita".	2Sa 12,10
Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole.	2Sa 12,11
Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».	2Sa 12,12
Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.	2Sa 12,13
Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire».	2Sa 12,14
Natan tornò a casa. Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente.	2Sa 12,15
Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra.	2Sa 12,16
Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.	2Sa 12,17
Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!».	2Sa 12,18
Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto».	2Sa 12,19
Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò.	2Sa 12,20
I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!».	2Sa 12,21
Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: "Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo".	2Sa 12,22
Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».	2Sa 12,23
Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò	2Sa 12,24
e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.	2Sa 12,25
Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale	2Sa 12,26
e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque.	2Sa 12,27
Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome».	2Sa 12,28
Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò.	2Sa 12,29
Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande.	2Sa 12,30

Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.	2Sa 12,31
Dopo questo, accadde che, avendo Assalonne, figlio di Davide, una sorella molto bella, chiamata Tamar, Amnon figlio di Davide si innamorò di lei.	2Sa 13,1
Amnon ne ebbe una tale passione da cadere malato a causa di Tamar, sua sorella; poiché ella era vergine, pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa.	2Sa 13,2
Ora Amnon aveva un amico, chiamato Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, e Ionadàb era un uomo molto esperto.	2Sa 13,3
Egli disse: «Perché tu, figlio del re, diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne».	2Sa 13,4
Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fa' l'ammalato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: "Mia sorella Tamar venga a darmi il cibo da preparare sotto i miei occhi, perché io possa vedere e prendere il cibo dalle sue mani"».	2Sa 13,5
Amnon si mise a letto e fece l'ammalato; quando il re venne a vederlo, Amnon gli disse: «Mia sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani».	2Sa 13,6
Allora Davide mandò a dire a Tamar, in casa: «Va' a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui».	2Sa 13,7
Tamar andò a casa di Amnon suo fratello, che giaceva a letto. Ella prese la farina, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere.	2Sa 13,8
Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Escano tutti di qui». Tutti uscirono di là.	2Sa 13,9
Allora Amnon disse a Tamar: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatto e le portò in camera ad Amnon suo fratello.	2Sa 13,10
Ma mentre gli porgeva il cibo, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, giaci con me, sorella mia».	2Sa 13,11
Ella gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza. Questo non si fa in Israele: non commettere quest'infamia!	2Sa 13,12
E io, dove andrei a finire col mio disonore? Quanto a te, tu diverresti uno dei più infami in Israele. Parlane piuttosto al re: egli non mi rifiuterà a te».	2Sa 13,13
Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò giacendo con lei.	2Sa 13,14
Poi Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva amata prima. Le disse:	2Sa 13,15
«Àlzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo male, che mi fai cacciandomi, è peggiore dell'altro che mi hai già fatto». Ma egli non volle ascoltarla.	2Sa 13,16
Anzi, chiamato il domestico che lo serviva, gli disse: «Caccia fuori di qui costei e sprangale dietro la porta».	2Sa 13,17
Ella vestiva una tunica con le maniche lunghe, perché le figlie del re ancora vergini indossavano tali vesti. Il servo di Amnon dunque la mise fuori e le sprangò dietro la porta.	2Sa 13,18
Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica con le maniche lunghe che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andava gridando.	2Sa 13,19
Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnon tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia: è tuo fratello. Non fissare il tuo cuore su questo fatto». Tamar desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello.	2Sa 13,20
Il re Davide venne a sapere tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare suo figlio Amnon, perché aveva per lui molto affetto: era infatti il suo primogenito.	2Sa 13,21
Assalonne non disse una parola ad Amnon né in bene né in male, ma odiava Amnon perché aveva fatto violenza a Tamar, sua sorella.	2Sa 13,22
Due anni dopo, Assalonne aveva i tosatori a Baal-Asor, presso Èfraim, e invitò tutti i figli del re.	2Sa 13,23
Andò dunque Assalonne dal re e disse: «Ecco, dal tuo servo ci sono i tosatori. Venga dunque anche il re con i suoi servi a casa del tuo servo!».	2Sa 13,24
Ma il re disse ad Assalonne: «No, figlio mio, non verremo tutti, perché non ti siamo di peso». Sebbene insistesse, il re non volle andare e gli diede la sua benedizione.	2Sa 13,25
Allora Assalonne disse: «Ma almeno venga con noi Amnon, mio fratello». Il re gli rispose: «Perché dovrebbe venire con te?».	2Sa 13,26
Ma Assalonne tanto insisté che Davide lasciò andare con lui Amnon e tutti i figli del re. Assalonne fece un banchetto da re	2Sa 13,27
e diede quest'ordine ai domestici: «Badate, quando Amnon avrà il cuore allegro per il vino e io vi dirò: "Colpite Amnon!", voi allora uccidetelo e non abbiate paura. Non ve lo comando io? Siate forti e coraggiosi!».	2Sa 13,28
I domestici di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul proprio mulo e fuggirono.	2Sa 13,29

Mentre essi erano ancora per strada, giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e neppure uno è scampato».	2Sa 13,30
Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi servi che stavano là si stracciarono le vesti.	2Sa 13,31
Ma Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, disse: «Non dica il mio signore che tutti i giovani figli del re sono stati uccisi, poiché il solo Amnon è morto: da Assalonne era stato deciso fin da quando egli aveva fatto violenza a sua sorella Tamar.	2Sa 13,32
Ora non pensi il mio signore che tutti i figli del re siano morti, poiché il solo Amnon è morto	2Sa 13,33
e Assalonne è fuggito». Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò, ed ecco venire una gran turba di gente per la strada di Coronàim, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: «Ho visto uomini scendere per la strada di Coronàim, dal lato del monte».	2Sa 13,34
Allora Ionadàb disse al re: «Ecco i figli del re che arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto».	2Sa 13,35
Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi servi fecero un gran pianto.	2Sa 13,36
Intanto Assalonne era fuggito ed era andato da Talmài, figlio di Ammiùd, re di Ghesur. Il re fece il lutto per suo figlio per lungo tempo.	2Sa 13,37
Assalonne rimase tre anni a Ghesur, dove era andato dopo aver preso la fuga.	2Sa 13,38
Poi il re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era consolato per la morte di Amnon.	2Sa 13,39
Ioab, figlio di Seruià, si accorse che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne.	2Sa 14,1
Allora mandò a prendere a Tekòa una donna saggia, e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e compòrtati da donna che pianga da molto tempo un morto;	2Sa 14,2
poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole.	2Sa 14,3
La donna di Tekòa andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiutami, o re!».	2Sa 14,4
Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto.	2Sa 14,5
La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise.	2Sa 14,6
Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: "Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso". Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra».	2Sa 14,7
Il re disse alla donna: «Va' pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo».	2Sa 14,8
La donna di Tekòa disse al re: «O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono siano innocenti».	2Sa 14,9
E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e non ti molesterà più».	2Sa 14,10
Riprese: «Il re giuri nel nome del Signore, suo Dio, perché il vendicatore del sangue non accresca la rovina e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!».	2Sa 14,11
Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re, mio signore!». Egli rispose: «Parla».	2Sa 14,12
Riprese la donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Il re, pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito.	2Sa 14,13
Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui.	2Sa 14,14
Ora, se io sono venuta a parlare così al re, mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: "Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava,	2Sa 14,15
poiché il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di chi cerca di eliminare me con mio figlio dalla eredità di Dio".	2Sa 14,16
Quindi la tua schiava dice: "La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete". Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell'ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!».	2Sa 14,17
Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re, mio signore».	2Sa 14,18

Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re, mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re, mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava.	2Sa 14,19
Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra».	2Sa 14,20
Allora il re disse a Ioab: «Ecco, faccio come mi hai detto; va' dunque e fa' tornare il giovane Assalonne».	2Sa 14,21
Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha detto».	2Sa 14,22
Ioab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme.	2Sa 14,23
Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re.	2Sa 14,24
Ora in tutto Israele non vi era uomo bello che fosse tanto lodato quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno.	2Sa 14,25
Quando si faceva tagliare i capelli – e se li faceva tagliare ogni anno, perché la capigliatura gli pesava troppo e perciò li tagliava –, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli al peso del re.	2Sa 14,26
Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamar, che era donna di bell'aspetto.	2Sa 14,27
Assalonne abitò a Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re.	2Sa 14,28
Poi Assalonne fece chiamare Ioab per mandarlo dal re, ma egli non volle andare da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle andare.	2Sa 14,29
Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l'orzo: andate e appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo.	2Sa 14,30
Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?».	2Sa 14,31
Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: "Perché sono tornato da Ghesur? Era meglio per me stare ancora là". Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è colpa in me, mi faccia morire!».	2Sa 14,32
Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, che venne e si prostrò con la faccia a terra davanti al re. E il re baciò Assalonne.	2Sa 14,33
Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui.	2Sa 15,1
Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L'altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele».	2Sa 15,2
Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re».	2Sa 15,3
Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia».	2Sa 15,4
Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava.	2Sa 15,5
Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.	2Sa 15,6
Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore.	2Sa 15,7
Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: "Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!"».	2Sa 15,8
Il re gli disse: «Va' in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron.	2Sa 15,9
Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: "Assalonne è divenuto re a Ebron"».	2Sa 15,10
Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla.	2Sa 15,11
Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all'offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.	2Sa 15,12
Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne».	2Sa 15,13

Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».	2Sa 15,14
I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi».	2Sa 15,15
Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia.	2Sa 15,16
Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all'ultima casa.	2Sa 15,17
Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re.	2Sa 15,18
Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria.	2Sa 15,19
Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!».	2Sa 15,20
Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo».	2Sa 15,21
Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui.	2Sa 15,22
Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.	2Sa 15,23
Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l'arca dell'alleanza di Dio. Essi deposero l'arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città.	2Sa 15,24
Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede.	2Sa 15,25
Ma se dice: "Non ti gradisco!", eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui».	2Sa 15,26
Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi.	2Sa 15,27
Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra».	2Sa 15,28
Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e là rimasero.	2Sa 15,29
Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.	2Sa 15,30
Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!».	2Sa 15,31
Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere.	2Sa 15,32
Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso;	2Sa 15,33
ma se torni in città e dici ad Assalonne: "Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo", tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel.	2Sa 15,34
E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr.	2Sa 15,35
Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito».	2Sa 15,36
Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme.	2Sa 15,37
Davide aveva appena superato la cima del monte, quand'ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d'estate e un otre di vino.	2Sa 16,1
Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto».	2Sa 16,2
Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: "Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre"».	2Sa 16,3
Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».	2Sa 16,4
Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando	2Sa 16,5
e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra.	2Sa 16,6

Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio!	2Sa 16,7
Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario».	2Sa 16,8
Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!».	2Sa 16,9
Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».	2Sa 16,10
Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore.	2Sa 16,11
Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».	2Sa 16,12
Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere.	2Sa 16,13
Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.	2Sa 16,14
Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui.	2Sa 16,15
Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!».	2Sa 16,16
Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?».	2Sa 16,17
Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò.	2Sa 16,18
E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».	2Sa 16,19
Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare».	2Sa 16,20
Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi».	2Sa 16,21
Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele.	2Sa 16,22
In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne.	2Sa 16,23
Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte,	2Sa 17,1
gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re	2Sa 17,2
e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla».	2Sa 17,3
Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele.	2Sa 17,4
Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l'Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui».	2Sa 17,5
Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!».	2Sa 17,6
Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono».	2Sa 17,7
Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l'animo esasperato, come un'orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo.	2Sa 17,8
A quest'ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: "C'è stata una strage tra la gente che segue Assalonne".	2Sa 17,9
Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi.	2Sa 17,10
Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia.	2Sa 17,11
Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo.	2Sa 17,12
Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza».	2Sa 17,13

Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l'Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.	2Sa 17,14
Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente.	2Sa 17,15
Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: "Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall'altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui"».	2Sa 17,16
Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città.	2Sa 17,17
Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono	2Sa 17,18
e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla.	2Sa 17,19
I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell'acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.	2Sa 17,20
Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno».	2Sa 17,21
Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano.	2Sa 17,22
Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.	2Sa 17,23
Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti.	2Sa 17,24
Assalonne aveva posto a capo dell'esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l'Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab.	2Sa 17,25
Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad.	2Sa 17,26
Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm,	2Sa 17,27
portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie,	2Sa 17,28
miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto».	2Sa 17,29
Davide fece ispezione tra la sua gente e costituì comandanti di migliaia e comandanti di centinaia su di loro.	2Sa 18,1
Davide dispose la gente: un terzo sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittài di Gat. Poi il re disse al popolo: «Voglio uscire anch'io con voi!».	2Sa 18,2
Ma il popolo rispose: «Tu non devi uscire, perché se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso, ma tu conti per diecimila di noi. Quindi è meglio che tu sia per noi di aiuto dalla città».	2Sa 18,3
Il re rispose loro: «Farò quello che vi sembra bene». Il re si fermò al fianco della porta, mentre tutto l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini.	2Sa 18,4
Il re ordinò a Ioab, ad Abisài e a Ittài: «Trattatemi con riguardo il giovane Assalonne!». E tutto il popolo udì quanto il re ordinò a tutti i capi a proposito di Assalonne.	2Sa 18,5
L'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Èfraim.	2Sa 18,6
La gente d'Israele fu sconfitta in quel luogo dai servi di Davide; la strage fu grande in quel giorno: ventimila uomini.	2Sa 18,7
La battaglia si estese per tutta la regione e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorata la spada.	2Sa 18,8
Ora Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre.	2Sa 18,9
Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia».	2Sa 18,10
Ioab rispose all'uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l'hai visto? E perché non l'hai steso al suolo tu, sul posto? Io t'avrei dato dieci sicli d'argento e una cintura».	2Sa 18,11

Ma quell'uomo disse a Ioab: «Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re, perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisài e a Ittài: "Proteggetemi il giovane Assalonne!".	2Sa 18,12
Ma se io avessi agito con perfidia di mia testa, poiché nulla rimane nascosto al re, tu avresti preso le distanze».	2Sa 18,13
Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia.	2Sa 18,14
Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono.	2Sa 18,15
Allora Ioab suonò il corno e il popolo cessò di inseguire Israele, perché Ioab aveva trattenuto il popolo.	2Sa 18,16
Quindi presero Assalonne, lo gettarono in una grande buca nella foresta ed elevarono sopra di lui un grande mucchio di pietre. Tutto Israele era fuggito, ciascuno nella sua tenda.	2Sa 18,17
Ora Assalonne, mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella valle del Re, perché diceva: «Io non ho un figlio per conservare il ricordo del mio nome». Chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò monumento di Assalonne fino ad oggi.	2Sa 18,18
Achimàas, figlio di Sadoc, disse a Ioab: «Correrò a portare al re la bella notizia che il Signore lo ha liberato dai suoi nemici».	2Sa 18,19
Ioab gli disse: «Tu non sarai oggi l'uomo della bella notizia, la darai un altro giorno; non darai oggi la bella notizia, perché il figlio del re è morto».	2Sa 18,20
Poi Ioab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto». L'Etiope si prostrò a Ioab e corse via.	2Sa 18,21
Achimàas, figlio di Sadoc, disse di nuovo a Ioab: «Comunque sia, voglio correre anch'io dietro all'Etiope». Ioab gli disse: «Ma perché correre, figlio mio? La bella notizia non ti porterà nulla di buono».	2Sa 18,22
E l'altro: «Comunque sia, voglio correre». Ioab gli disse: «Corri!». Allora Achimàas prese la corsa per la strada della valle e oltrepassò l'Etiope.	2Sa 18,23
Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo.	2Sa 18,24
La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più.	2Sa 18,25
La sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo ha una bella notizia».	2Sa 18,26
La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimàas, figlio di Sadoc». E il re disse: «È un uomo buono: viene certo per una lieta notizia!».	2Sa 18,27
Achimàas gridò al re: «Pace!». Poi si prostrò al re con la faccia a terra e disse: «Benedetto sia il Signore, tuo Dio, che ha fermato gli uomini che avevano alzato le mani contro il re, mio signore!».	2Sa 18,28
Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimaàs rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so che cosa fosse».	2Sa 18,29
Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò.	2Sa 18,30
Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te».	2Sa 18,31
Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».	2Sa 18,32
Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!».	2Sa 19,1
Fu riferito a Ioab: «Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne».	2Sa 19,2
La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».	2Sa 19,3
Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergognosa per essere fuggita durante la battaglia.	2Sa 19,4
Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne, figlio mio, figlio mio!».	2Sa 19,5
Allora Ioab entrò in casa del re e disse: «Tu fai arrossire oggi il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine,	2Sa 19,6
perché ami quelli che ti odiano e odii quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e servi per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi quest'oggi fossimo tutti morti, questa sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi.	2Sa 19,7

Ora dunque àlzati, esci e parla al cuore dei tuoi servi, perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questo sarebbe per te un male peggiore di tutti quelli che ti sono capitati dalla tua giovinezza fino ad oggi».	2Sa 19,8
Allora il re si alzò e si sedette alla porta; fu dato quest'annuncio a tutto il popolo: «Ecco, il re sta seduto alla porta». E tutto il popolo venne alla presenza del re. Gli Israeliti erano fuggiti ognuno alla sua tenda.	2Sa 19,9
In tutte le tribù d'Israele tutto il popolo stava discutendo e diceva: «Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani dei Filistei; ora è dovuto fuggire dalla terra a causa di Assalonne.	2Sa 19,10
Ma Assalonne, che noi avevamo unto re su di noi, è morto in battaglia. Ora perché indugiate a fare tornare il re?».	2Sa 19,11
Ciò che si diceva in tutto Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Riferite agli anziani di Giuda: "Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa?	2Sa 19,12
Fratelli miei, voi siete mio osso e mia carne e perché dunque sareste gli ultimi a far tornare il re?".	2Sa 19,13
Dite ad Amasà: "Non sei forse mio osso e mia carne? Dio mi faccia questo e anche peggio, se tu non diventerai davanti a me capo dell'esercito per sempre al posto di Ioab!"».	2Sa 19,14
Così piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; essi mandarono a dire al re: «Ritorna tu e tutti i tuoi servi».	2Sa 19,15
Il re dunque tornò e giunse al Giordano; quelli di Giuda vennero a Gàlgala per andare incontro al re e per fargli passare il Giordano.	2Sa 19,16
Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, che era di Bacurìm, si affrettò a scendere con gli uomini di Giuda incontro al re Davide.	2Sa 19,17
Aveva con sé mille uomini di Beniamino. Siba, il domestico della casa di Saul, i suoi quindici figli e i suoi venti servi si precipitarono al Giordano prima del re.	2Sa 19,18
La barca faceva la traversata per far passare la famiglia del re e poi fare quanto gli fosse sembrato opportuno. Intanto Simei, figlio di Ghera, si gettò ai piedi del re nel momento in cui passava il Giordano	2Sa 19,19
e disse al re: «Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Quanto il tuo servo ha commesso quando il re, mio signore, è uscito da Gerusalemme, non ricordarlo, non lo conservi il re nel suo cuore!	2Sa 19,20
Certo, il tuo servo riconosce di aver peccato, ed ecco oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re, mio signore».	2Sa 19,21
Ma Abisài, figlio di Seruià, disse: «Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?».	2Sa 19,22
Davide disse: «Che ho io in comune con voi, o figli di Seruià, perché diventiate oggi miei avversari? Si può mettere a morte oggi qualcuno in Israele? Non so già forse di essere oggi il re d'Israele?».	2Sa 19,23
Il re disse a Simei: «Tu non morirai!». E il re glielo giurò.	2Sa 19,24
Anche Merib-Baal, nipote di Saul, scese incontro al re. Non si era curato i piedi né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace.	2Sa 19,25
Mentre andava a Gerusalemme incontro al re, il re gli disse: «Perché non sei venuto con me, Merib-Baal?».	2Sa 19,26
Egli rispose: «O re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: "Io mi farò sellare l'asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo".	2Sa 19,27
Inoltre egli ha calunniato il tuo servo presso il re, mio signore. Però il re, mio signore, è come un angelo di Dio; fa' dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi.	2Sa 19,28
Perché tutti quelli della casa di mio padre erano solo degni di morte per il re, mio signore; ma tu hai posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di supplicare il re?».	2Sa 19,29
Il re gli disse: «Non occorre che tu aggiunga altre parole. Ho deciso: tu e Siba vi dividerete i campi».	2Sa 19,30
Merib-Baal rispose al re: «Se li prenda pure tutti lui, dato che ormai il re, mio signore, è tornato in pace a casa sua!».	2Sa 19,31
Barzillài il Galaadita era sceso da Roghelìm e aveva passato il Giordano con il re, per congedarsi da lui presso il Giordano.	2Sa 19,32
Barzillài era molto vecchio: aveva ottant'anni. Aveva dato sostentamento al re mentre questi si trovava a Macanàim, perché era un uomo molto facoltoso.	2Sa 19,33
Il re disse a Barzillài: «Vieni con me; io provvederò al tuo sostentamento presso di me, a Gerusalemme».	2Sa 19,34
Ma Barzillài rispose al re: «Quanti sono gli anni che mi restano da vivere, perché io salga con il re a Gerusalemme?	2Sa 19,35

Io ora ho ottant'anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantanti e delle cantanti? E perché allora il tuo servo dovrebbe essere di peso al re, mio signore?	2Sa 19,36
Il tuo servo verrà con il re appena oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa?	2Sa 19,37
Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città, presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimam: venga lui con il re, mio signore; fa' per lui quello che ti piacerà».	2Sa 19,38
Il re rispose: «Venga dunque con me Chimam e io farò per lui quello che a te piacerà; farò per te quello che desidererai da me».	2Sa 19,39
Poi tutto il popolo passò il Giordano. Il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillài e lo benedisse; quegli tornò a casa.	2Sa 19,40
Così il re proseguì per Gàlgala e Chimam era venuto con lui. Tutta la gente di Giuda e anche metà della gente d'Israele aveva fatto passare il re.	2Sa 19,41
Allora tutti gli Israeliti vennero dal re e gli dissero: «Perché i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno prelevato e hanno fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a tutta la gente di Davide?».	2Sa 19,42
Tutti gli uomini di Giuda risposero agli Israeliti: «Il re è un nostro parente stretto; perché vi adirate per questo? Abbiamo forse mangiato a spese del re o ci fu portata qualche porzione?».	2Sa 19,43
Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: «Io ho dieci parti sul re e anche su Davide ho la preminenza rispetto a te; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?». Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più ostinato di quello degli Israeliti.	2Sa 19,44
Capitò là uno scellerato chiamato Seba, figlio di Bicrì, un Beniaminita, il quale suonò il corno e disse: «Non abbiamo alcuna parte con Davide e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse. Ognuno alle proprie tende, Israele!».	2Sa 20,1
Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Seba, figlio di Bicrì; ma gli uomini di Giuda rimasero uniti al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme.	2Sa 20,2
Davide entrò nella reggia a Gerusalemme. Il re prese le dieci concubine che aveva lasciato a custodia della reggia e le mise in una residenza sorvegliata; dava loro sostentamento, ma non si accostava a loro. Rimasero così recluse fino al giorno della loro morte, vivendo da vedove.	2Sa 20,3
Quindi il re disse ad Amasà: «Radunami tutti gli uomini di Giuda in tre giorni; poi férmati qui».	2Sa 20,4
Amasà dunque partì per far venire gli uomini di Giuda; ma tardò più del tempo fissato.	2Sa 20,5
Allora Davide disse ad Abisài: «Seba, figlio di Bicrì, ci farà ora più male di Assalonne; prendi i servi del tuo signore e inseguilo, perché non trovi fortezze e sfugga ai nostri occhi».	2Sa 20,6
Con lui uscirono gli uomini di Ioab, i Cretei, i Peletei e tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Seba, figlio di Bicrì.	2Sa 20,7
Si trovavano presso la grande pietra che è a Gàbaon, quando Amasà venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava il cinturone con la spada pendente dai fianchi nel fodero; venendo fuori, essa gli cadde.	2Sa 20,8
Ioab disse ad Amasà: «Stai bene, fratello mio?» e con la destra prese Amasà per la barba per baciarlo.	2Sa 20,9
Amasà non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano, e Ioab lo colpì al ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto. Poi Ioab e Abisài, suo fratello, inseguirono Seba, figlio di Bicrì.	2Sa 20,10
Uno dei giovani di Ioab era rimasto presso Amasà e diceva: «Chi ama Ioab e chi è per Davide segua Ioab!».	2Sa 20,11
Intanto Amasà giaceva insanguinato in mezzo al sentiero e quell'uomo vide che tutto il popolo si fermava. Allora trascinò Amasà fuori dal sentiero, in un campo, e gli buttò addosso una veste, perché quanti gli arrivavano vicino lo vedevano e si fermavano.	2Sa 20,12
Quando fu rimosso dal sentiero, passarono tutti al seguito di Ioab per inseguire Seba, figlio di Bicrì.	2Sa 20,13
Costui passò per tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maacà; tutti gli alleati si radunarono e lo seguirono.	2Sa 20,14
Vennero dunque, lo assediarono ad Abel-Bet-Maacà e innalzarono contro la città un terrapieno addossato al contrafforte; tutto il popolo che era con Ioab faceva di tutto per far cadere le mura.	2Sa 20,15
Allora una donna saggia gridò dalla città: «Ascoltate, ascoltate! Dite a Ioab di avvicinarsi, gli voglio parlare!».	2Sa 20,16
Quando egli le si avvicinò, la donna gli chiese: «Sei tu Ioab?». Egli rispose: «Sì». Allora ella gli disse: «Ascolta la parola della tua schiava». Egli rispose: «Ascolto».	2Sa 20,17

Riprese: «Una volta si soleva dire: "Si consultino quelli di Abel", e la cosa si risolveva.	2Sa 20,18
Io vivo tra uomini pacifici e fedeli d'Israele, e tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?».	2Sa 20,19
Ioab rispose: «Non sia mai, non sia mai che io distrugga e devasti!	2Sa 20,20
La questione è diversa: un uomo delle montagne di Èfraim, chiamato Seba, figlio di Bicrì, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io me ne andrò dalla città». La donna disse a Ioab: «Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura».	2Sa 20,21
Allora la donna si rivolse a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicrì, e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare il corno; tutti si dispersero lontano dalla città, ognuno alla propria tenda. Poi Ioab tornò a Gerusalemme presso il re.	2Sa 20,22
Ioab era a capo di tutto l'esercito d'Israele; Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei;	2Sa 20,23
Adoràm sovrintendeva al lavoro coatto; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista;	2Sa 20,24
Seva era scriba; Sadoc ed Ebiatàr erano sacerdoti	2Sa 20,25
e anche Ira, lo Iairita, era sacerdote di Davide.	2Sa 20,26
Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore e il Signore gli disse: «Su Saul e sulla sua casa c'è sangue, perché egli ha fatto morire i Gabaoniti».	2Sa 21,1
Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non erano Israeliti, ma un resto degli Amorrei, e gli Israeliti avevano fatto con loro un giuramento; Saul però, nel suo zelo per gli Israeliti e per quelli di Giuda, aveva cercato di colpirli.	2Sa 21,2
Davide disse ai Gabaoniti: «Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi possiate benedire l'eredità del Signore?».	2Sa 21,3
I Gabaoniti gli risposero: «Fra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro, né ci riguarda l'uccidere qualcuno in Israele». Il re disse: «Quello che voi direte io ve lo farò».	2Sa 21,4
Quelli risposero al re: «Di quell'uomo che ci ha distrutti e aveva progettato di finirci, perché più non sopravvivessimo in tutto il territorio d'Israele,	2Sa 21,5
ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore a Gàbaon, sul monte del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò».	2Sa 21,6
Il re risparmiò Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, per il giuramento del Signore che c'era tra loro, tra Davide e Giònata, figlio di Saul.	2Sa 21,7
Il re prese i due figli che Rispa, figlia di Aià, aveva partoriti a Saul, Armonì e Merib-Baal, e i cinque figli che Merab, figlia di Saul, aveva partoriti ad Adrièl di Mecolà, figlio di Barzillài.	2Sa 21,8
Li consegnò nelle mani dei Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette caddero insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo.	2Sa 21,9
Allora Rispa, figlia di Aià, prese il sacco e lo stese sulla roccia, dal principio della mietitura fino a quando dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di loro di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte.	2Sa 21,10
Fu riferito a Davide quello che Rispa, figlia di Aià, concubina di Saul, aveva fatto.	2Sa 21,11
Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio, presso i signori di Iabes di Gàlaad, i quali le avevano sottratte furtivamente dalla piazza di Bet-Sean, dove i Filistei li avevano appesi quando avevano colpito Saul sul Gèlboe.	2Sa 21,12
Egli riportò le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio; poi si raccolsero anche le ossa di quelli che erano stati impiccati.	2Sa 21,13
Le ossa di Saul e di Giònata, suo figlio, furono sepolte nel territorio di Beniamino a Sela, nel sepolcro di Kis, padre di Saul. Fu fatto quanto il re aveva ordinato e, dopo questo, Dio si mostrò placato verso la terra.	2Sa 21,14
I Filistei mossero di nuovo guerra a Israele e Davide scese con i suoi servi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco	2Sa 21,15
e Isbi-Benòb, uno dei discendenti di Rafa, con una lancia del peso di trecento sicli di bronzo e portando una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide;	2Sa 21,16
ma Abisài, figlio di Seruià, venne in aiuto al re, colpì il Filisteo e lo uccise. Allora gli uomini di Davide gli giurarono: «Tu non uscirai più con noi a combattere e non spegnerai la lampada d'Israele».	2Sa 21,17
Dopo questo, ci fu un'altra battaglia con i Filistei, a Gob. Allora Sibbecài di Cusa uccise Saf, uno dei discendenti di Rafa.	2Sa 21,18

Ci fu un’altra battaglia con i Filistei, a Gob, ed Elcanàn, figlio di Iair, di Betlemme, uccise Golia di Gat: l’asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.	2Sa 21,19
Ci fu un’altra battaglia a Gat, dove c’era un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro, e anche lui discendeva da Rafa.	2Sa 21,20
Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise.	2Sa 21,21
Questi quattro discendevano da Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.	2Sa 21,22
Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul.	2Sa 22,1
Egli disse: «Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore,	2Sa 22,2
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla violenza tu mi salvi.	2Sa 22,3
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.	2Sa 22,4
Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;	2Sa 22,5
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.	2Sa 22,6
Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.	2Sa 22,7
La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei cieli, si scossero perché egli era adirato.	2Sa 22,8
Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti.	2Sa 22,9
Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.	2Sa 22,10
Cavalcava un cherubino e volava, appariva sulle ali del vento.	2Sa 22,11
Si avvolgeva di tenebre come di una tenda, di acque oscure e di nubi.	2Sa 22,12
Davanti al suo fulgore arsero carboni ardenti.	2Sa 22,13
Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce.	2Sa 22,14
Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgore e li sconfisse.	2Sa 22,15
Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la minaccia del Signore, per lo spirare del suo furore.	2Sa 22,16
Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque,	2Sa 22,17
mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.	2Sa 22,18
Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno;	2Sa 22,19
mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.	2Sa 22,20
Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani,	2Sa 22,21
perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.	2Sa 22,22
I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge;	2Sa 22,23
ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa.	2Sa 22,24
Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi.	2Sa 22,25
Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro,	2Sa 22,26
con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare.	2Sa 22,27
Tu salvi il popolo dei poveri, ma sui superbi abbassi i tuoi occhi.	2Sa 22,28
Signore, tu sei la mia lampada; il Signore rischiara le mie tenebre.	2Sa 22,29
Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura.	2Sa 22,30

La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.	2Sa 22,31
Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?	2Sa 22,32
Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino,	2Sa 22,33
mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo,	2Sa 22,34
ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.	2Sa 22,35
Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.	2Sa 22,36
Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato.	2Sa 22,37
Ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti, non sono tornato senza averli annientati.	2Sa 22,38
Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.	2Sa 22,39
Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.	2Sa 22,40
Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti.	2Sa 22,41
Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.	2Sa 22,42
Come polvere della terra li ho dispersi, calpestati, schiacciati come fango delle strade.	2Sa 22,43
Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai conservato a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito;	2Sa 22,44
stranieri cercavano il mio favore, all'udirmi, subito mi obbedivano,	2Sa 22,45
impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.	2Sa 22,46
Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza.	2Sa 22,47
Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo,	2Sa 22,48
mi sottrai ai miei nemici, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento.	2Sa 22,49
Per questo ti loderò, Signore, tra le genti e canterò inni al tuo nome.	2Sa 22,50
Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre».	2Sa 22,51
Queste sono le ultime parole di Davide: «Oracolo di Davide, figlio di Iesse, oracolo dell'uomo innalzato dall'Altissimo, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave salmista d'Israele.	2Sa 23,1
Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua;	2Sa 23,2
il Dio di Giacobbe ha parlato, la roccia d'Israele mi ha detto: "Chi governa gli uomini con giustizia, chi governa con timore di Dio,	2Sa 23,3
è come luce di un mattino quando sorge il sole, mattino senza nubi, che fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra".	2Sa 23,4
Non è forse così la mia casa davanti a Dio, poiché ha stabilito con me un'alleanza eterna, in tutto regolata e osservata? Non farà dunque germogliare quanto mi salva e quanto mi diletta?	2Sa 23,5
Ma gli scellerati sono come spine, che si buttano via tutte e non si prendono in mano;	2Sa 23,6
chi le tocca si arma di un ferro e di un'asta di lancia e si bruciano sul posto col fuoco».	2Sa 23,7
Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Is-Baal, l'Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro ottocento uomini, li trafisse in un solo scontro.	2Sa 23,8
Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l'Acochita, uno dei tre prodi che erano con Davide: quando i Filistei li insultarono, si schierarono là per combattere, mentre gli Israeliti si ritirarono sulle alture.	2Sa 23,9
Egli si alzò, percosse i Filistei, finché la sua mano, sfinita, rimase attaccata alla spada. Il Signore operò quel giorno una grande salvezza e il popolo seguì Eleàzaro soltanto per spogliare i cadaveri.	2Sa 23,10
Dopo di lui veniva Sammà figlio di Aghè, l'Ararita. I Filistei erano radunati a Lechì; in quel luogo vi era un campo pieno di lenticchie e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei.	2Sa 23,11

Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande vittoria.	2Sa 23,12
Tre dei Trenta capi scesero al tempo della mietitura e vennero da Davide nella caverna di Adullàm, mentre una schiera di Filistei era accampata nella valle dei Refaìm.	2Sa 23,13
Davide era allora nel rifugio e c'era una postazione di Filistei a Betlemme.	2Sa 23,14
Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!».	2Sa 23,15
I tre prodi irruppero nel campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore,	2Sa 23,16
dicendo: «Non sia mai, Signore, che io faccia una cosa simile! È il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita!». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.	2Sa 23,17
Abisài, fratello di Ioab, figlio di Seruià, fu il capo dei Trenta. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse; si fece un nome fra i Trenta.	2Sa 23,18
Certo, fu glorioso fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre.	2Sa 23,19
Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone.	2Sa 23,20
Uccise anche un Egiziano, uomo d'alta statura, il quale teneva in mano una lancia; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia.	2Sa 23,21
Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome tra i trenta prodi.	2Sa 23,22
Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia.	2Sa 23,23
Poi Asaèl, fratello di Ioab, uno dei Trenta, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme,	2Sa 23,24
Sammà di Carod, Elikà di Carod,	2Sa 23,25
Cheles di Pelet, Ira, figlio di Ikkes, di Tekòa,	2Sa 23,26
Abièzer di Anatòt, Mebunnài di Cusa,	2Sa 23,27
Salmon di Acòach, Maarai di Netofà,	2Sa 23,28
Cheleb, figlio di Baanà, di Netofà, Ittài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino,	2Sa 23,29
Benaià di Piratòn, Iddài di Nacalè-Gaas,	2Sa 23,30
Abi-Albòn di Arbàt, Azmàvet di Bacurìm,	2Sa 23,31
Eliacbà di Saalbòn, Iasen di Gun, Giònata,	2Sa 23,32
figlio di Sammà, di Arar, Achiàm, figlio di Sarar, di Arar,	2Sa 23,33
Elifèlet, figlio di Acasbài, il Maacatita, Eliàm, figlio di Achitòfel, di Ghilo,	2Sa 23,34
Chesràì di Carmel, Paaràì di Arab,	2Sa 23,35
Igal, figlio di Natan, di Soba, Banì di Gad,	2Sa 23,36
Selek l'Ammonita, Nacràì di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià,	2Sa 23,37
Ira di Ieter, Gareb di Ieter,	2Sa 23,38
Uria l'Ittita. In tutto trentasette.	2Sa 23,39
L'ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento d'Israele e di Giuda».	2Sa 24,1
Il re disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione».	2Sa 24,2
Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?».	2Sa 24,3

Ma l’ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell’esercito, e Ioab e i comandanti dell’esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d’Israele.	2Sa 24,4
Passarono il Giordano e cominciarono da Aroèr e dalla città che è a metà del torrente di Gad su fino a Iazer.	2Sa 24,5
Poi andarono in Gàlaad e nella terra degli Ittiti a Kades, andarono a Dan-Iaan e piegarono verso Sidone.	2Sa 24,6
Andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea.	2Sa 24,7
Percorsero così tutto il territorio e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme.	2Sa 24,8
Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c’erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.	2Sa 24,9
Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».	2Sa 24,10
Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide:	2Sa 24,11
«Va’ a riferire a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”».	2Sa 24,12
Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato».	2Sa 24,13
Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!».	2Sa 24,14
Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone.	2Sa 24,15
E quando l’angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all’angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!». L’angelo del Signore si trovava presso l’aia di Araunà, il Gebuseo.	2Sa 24,16
Davide, vedendo l’angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».	2Sa 24,17
Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore nell’aia di Araunà, il Gebuseo».	2Sa 24,18
Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato.	2Sa 24,19
Araunà guardò e vide il re e i suoi servi dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra.	2Sa 24,20
Poi Araunà disse: «Perché il re, mio signore, viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te l’aia e costruire un altare al Signore, perché si allontani il flagello dal popolo».	2Sa 24,21
Araunà disse a Davide: «Il re, mio signore, prenda e offra quanto vuole! Ecco i giovenchi per l’olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna.	2Sa 24,22
Tutte queste cose, o re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore, tuo Dio, ti sia propizio!».	2Sa 24,23
Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te a pagamento e non offrirò olocausti gratuitamente al Signore, mio Dio». Davide acquistò l’aia e i buoi per cinquanta sicli d’argento.	2Sa 24,24
Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso la terra e il flagello si allontanò da Israele.	2Sa 24,25
Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi.	1Re 1,1
I suoi servi gli suggerirono: «Si cerchi per il re, nostro signore, una giovane vergine, che assista il re e lo curi e dorma sul suo seno; così il re, nostro signore, si riscalderà».	1Re 1,2
Si cercò in tutto il territorio d’Israele una giovane bella e si trovò Abisàg, la Sunammita, e la condussero al re.	1Re 1,3
La giovane era straordinariamente bella; ella curava il re e lo serviva, ma il re non si unì a lei.	1Re 1,4
Intanto Adonia, figlio di Agghìt, insuperbito, diceva: «Sarò io il re». Si procurò un carro, un tiro di cavalli e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui.	1Re 1,5
Suo padre non lo contrariò mai, dicendo: «Perché ti comporti in questo modo?». Anche lui era molto avvenente; era nato dopo Assalonne.	1Re 1,6
Si accordò con Ioab, figlio di Seruià, e con il sacerdote Ebiatàr, i quali sostenevano il partito di Adonia.	1Re 1,7

Invece il sacerdote Sadoc, Benaià, figlio di Ioiadà, il profeta Natan, Simei, Rei e il corpo dei prodi di Davide non si schierarono con Adonia.	1Re 1,8
Adonia un giorno immolò pecore, buoi e vitelli grassi presso la pietra Zochèlet, che è vicina alla fonte di Roghel. Invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re.	1Re 1,9
Ma non invitò il profeta Natan né Benaià né il corpo dei prodi e neppure Salomone, suo fratello.	1Re 1,10
Allora Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: «Non hai sentito che Adonia, figlio di Agghìt, è diventato re e Davide, nostro signore, non lo sa neppure?	1Re 1,11
Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella di tuo figlio Salomone.	1Re 1,12
Va', presentati al re Davide e digli: "O re, mio signore, tu non hai forse giurato alla tua schiava dicendo: Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono? Perché allora è diventato re Adonia?".	1Re 1,13
Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e completerò le tue parole».	1Re 1,14
Betsabea si presentò al re, nella camera da letto; il re era molto vecchio, e Abisàg, la Sunammita, lo serviva.	1Re 1,15
Betsabea si inchinò e si prostrò davanti al re. Il re poi le domandò: «Che hai?».	1Re 1,16
Ella gli rispose: «Signore mio, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore, tuo Dio: "Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul trono".	1Re 1,17
Ora invece Adonia è diventato re senza che tu, o re, mio signore, neppure lo sappia.	1Re 1,18
Ha immolato molti giovenchi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab, capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore.	1Re 1,19
Perciò su di te, o re, mio signore, sono gli occhi di tutto Israele, perché annunci loro chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui.	1Re 1,20
Quando il re, mio signore, si sarà addormentato con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli».	1Re 1,21
Mentre lei ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan.	1Re 1,22
Fu annunciato al re: «Ecco, c'è il profeta Natan». Questi entrò alla presenza del re, davanti al quale si prostrò con la faccia a terra.	1Re 1,23
Natan disse: «O re, mio signore, hai forse decretato tu: Adonia regnerà dopo di me e siederà sul mio trono?	1Re 1,24
Difatti oggi egli è andato a immolare molti giovenchi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: "Viva il re Adonia!".	1Re 1,25
Ma non ha invitato me, tuo servitore, né il sacerdote Sadoc né Benaià, figlio di Ioiadà, né Salomone tuo servitore.	1Re 1,26
Questa cosa è forse avvenuta per ordine del re, mio signore? Perché non hai fatto sapere al tuo servo chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui?».	1Re 1,27
Il re Davide, presa la parola, disse: «Chiamatemi Betsabea!». Costei entrò alla presenza del re e stette davanti a lui.	1Re 1,28
Il re giurò e disse: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia!	1Re 1,29
Come ti ho giurato per il Signore, Dio d'Israele, dicendo: "Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono al mio posto", così farò oggi».	1Re 1,30
Betsabea si inchinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: «Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!».	1Re 1,31
Poi il re Davide disse: «Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà». Costoro entrarono alla presenza del re,	1Re 1,32
che disse loro: «Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon.	1Re 1,33
Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d'Israele. Voi suonerete il corno e griderete: "Viva il re Salomone!".	1Re 1,34
Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo su Israele e su Giuda».	1Re 1,35
Benaià, figlio di Ioiadà, rispose al re: «Così sia! Anche il Signore, Dio del re, mio signore, decida allo stesso modo!	1Re 1,36
Come il Signore fu con il re, mio signore, così sia con Salomone e renda il suo trono più splendido del trono del mio signore, il re Davide».	1Re 1,37
Scesero il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon.	1Re 1,38
Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone; suonarono il corno e tutto il popolo gridò: «Viva il re Salomone!».	1Re 1,39

Tutto il popolo risalì dietro a lui, il popolo suonava i flauti e godeva di una grande gioia; il loro clamore lacerava la terra.	1Re 1,40
Lo sentì Adonia insieme agli invitati che erano con lui; essi avevano finito di mangiare. Ioab, udito il suono del corno, chiese: «Perché c'è clamore di città in tumulto?».	1Re 1,41
Mentre parlava ecco giungere Giònata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: «Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!».	1Re 1,42
«No – rispose Giònata ad Adonia – il re Davide, nostro signore, ha fatto re Salomone	1Re 1,43
e ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re.	1Re 1,44
Il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Ghicon; quindi sono risaliti esultanti e la città si è messa in agitazione. Questo è il clamore che avete udito.	1Re 1,45
Anzi Salomone si è già seduto sul trono del regno	1Re 1,46
e i servi del re sono andati a felicitarsi con il re Davide, nostro signore, dicendo: "Il tuo Dio renda il nome di Salomone più celebre del tuo nome e renda il suo trono più splendido del tuo trono!". Il re si è prostrato sul letto.	1Re 1,47
Poi il re ha detto anche questo: "Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché oggi ha concesso che uno sieda sul mio trono mentre i miei occhi lo vedono"».	1Re 1,48
Allora tutti gli invitati di Adonia si spaventarono, si alzarono e se ne andarono ognuno per la sua strada.	1Re 1,49
Adonia, che temeva Salomone, alzatosi, andò ad aggrapparsi ai corni dell'altare.	1Re 1,50
Fu riferito a Salomone: «Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: "Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore"».	1Re 1,51
Salomone disse: «Se si comporterà da uomo leale, neppure un suo capello cadrà a terra; ma se in lui sarà trovato qualche male, morirà».	1Re 1,52
Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli venne a prostrarsi davanti al re Salomone, poi Salomone gli disse: «Va' a casa tua!».	1Re 1,53
I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio:	1Re 2,1
«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e móstrati uomo.	1Re 2,2
Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai,	1Re 2,3
perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele".	1Re 2,4
Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi.	1Re 2,5
Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi.	1Re 2,6
Agirai con bontà verso i figli di Barzillài il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello.	1Re 2,7
Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanàim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: "Non ti farò morire di spada".	1Re 2,8
Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta».	1Re 2,9
Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide.	1Re 2,10
La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.	1Re 2,11
Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.	1Re 2,12
Adonia, figlio di Agghìt, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: «Vieni con intenzioni pacifiche?». «Pacifiche», rispose quello,	1Re 2,13
e soggiunse: «Ho da dirti una cosa». E quella: «Parla!».	1Re 2,14
Egli disse: «Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore.	1Re 2,15

Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi». Ed essa: «Parla!».	1Re 2,16
Adonia disse: «Di' al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita».	1Re 2,17
Betsabea rispose: «Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore».	1Re 2,18
Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra	1Re 2,19
e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò».	1Re 2,20
E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello».	1Re 2,21
Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià».	1Re 2,22
Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita.	1Re 2,23
Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso».	1Re 2,24
Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.	1Re 2,25
Il re disse al sacerdote Ebiatàr: «Vattene ad Anatòt, nella tua campagna. Certo, tu sei degno di morte, ma oggi non ti faccio morire, perché tu hai portato l'arca del Signore Dio davanti a Davide, mio padre, e perché ti sei occupato di tutto quello di cui mio padre si occupava».	1Re 2,26
Così Salomone espulse Ebiatàr, perché non fosse sacerdote del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunciato a Silo riguardo alla casa di Eli.	1Re 2,27
La notizia arrivò a Ioab – Ioab si era schierato per Adonia, mentre non si era schierato per Assalonne – e allora Ioab fuggì nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare.	1Re 2,28
Fu riferito al re Salomone che Ioab era fuggito nella tenda del Signore e che stava al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaià figlio di Ioiadà con quest'ordine: «Va', colpiscilo!».	1Re 2,29
Benaià andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Così dice il re: "Esci!"». Quegli rispose: «No! Qui voglio morire!». Benaià riferì al re: «Ioab ha parlato così e così mi ha risposto».	1Re 2,30
Il re gli disse: «Fa' come egli ha detto: colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo.	1Re 2,31
Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada, senza che Davide mio padre lo sapesse: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasà, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda.	1Re 2,32
Il loro sangue ricadrà sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre per Davide e la sua discendenza, la sua casa e il suo trono vi sarà pace per sempre da parte del Signore».	1Re 2,33
Benaià, figlio di Ioiadà, salì, lo colpì e lo uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto.	1Re 2,34
Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaià, figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatàr.	1Re 2,35
Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: «Costruisciti una casa a Gerusalemme; ivi sarà la tua dimora e non ne uscirai per andartene qua e là.	1Re 2,36
Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron, sappi bene che morirai certamente: il tuo sangue ricadrà sulla tua testa».	1Re 2,37
Simei disse al re: «Va bene! Come ha detto il re, mio signore, così farà il tuo servo». Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo.	1Re 2,38
Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maacà, re di Gat. Fu riferito a Simei: «I tuoi schiavi sono in Gat».	1Re 2,39
Simei si alzò, sellò il suo asino e partì per Gat, andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat.	1Re 2,40
Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato.	1Re 2,41
Il re fece chiamare Simei e gli disse: «Non ti avevo forse fatto giurare per il Signore e non ti avevo ammonito dicendo: "Nel giorno in cui uscirai per andartene qua e là, sappi bene che certamente dovrai morire"? Tu mi avevi risposto: "Va bene, ho capito".	1Re 2,42
Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?».	1Re 2,43

Il re aggiunse a Simei: «Tu conosci, poiché il tuo cuore ne è consapevole, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa.	1Re 2,44
Invece sarà benedetto il re Salomone e il trono di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore».	1Re 2,45
Il re diede ordine a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale, uscito, lo colpì e quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.	1Re 2,46
Salomone divenne genero del faraone, re d'Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.	1Re 3,1
Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore.	1Re 3,2
Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.	1Re 3,3
Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti.	1Re 3,4
A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».	1Re 3,5
Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi.	1Re 3,6
Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi.	1Re 3,7
Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.	1Re 3,8
Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».	1Re 3,9
Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa.	1Re 3,10
Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare,	1Re 3,11
ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te.	1Re 3,12
Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.	1Re 3,13
Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita».	1Re 3,14
Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.	1Re 3,15
Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui.	1Re 3,16
Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa.	1Re 3,17
Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due.	1Re 3,18
Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra.	1Re 3,19
Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto.	1Re 3,20
Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io».	1Re 3,21
L'altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re.	1Re 3,22
Il re disse: «Costei dice: "Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto", mentre quella dice: "Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo"».	1Re 3,23
Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re.	1Re 3,24
Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra».	1Re 3,25
La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!».	1Re 3,26

Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre».	1Re 3,27
Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.	1Re 3,28
Il re Salomone estese il suo dominio su tutto Israele.	1Re 4,1
Questi erano i suoi dignitari: Azaria, figlio di Sadoc, fu sacerdote;	1Re 4,2
Elicòref e Achia, figli di Sisa, scribi; Giòsafat, figlio di Achilùd, archivista;	1Re 4,3
Benaià, figlio di Ioiadà, capo dell'esercito; Sadoc ed Ebiatàr, sacerdoti;	1Re 4,4
Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti; Zabud, figlio di Natan, sacerdote, amico del re;	1Re 4,5
Achisar maggiordomo; Adoniràm, figlio di Abda, sovrintendente al lavoro coatto.	1Re 4,6
Salomone aveva dodici prefetti su tutto Israele, i quali provvedevano al re e alla sua casa; ognuno aveva l'incarico di procurare il necessario per un mese all'anno.	1Re 4,7
Questi sono i loro nomi: il figlio di Cur, sulle montagne di Èfraim;	1Re 4,8
il figlio di Deker, a Makas, a Saalbìm, a Bet-Semes, a Elon-Bet-Canan;	1Re 4,9
il figlio di Chesed, ad Arubbòt: a lui appartenevano Soco e tutta la regione di Chefer;	1Re 4,10
il figlio di Abinadàb aveva tutta la collina di Dor; sua moglie era Tafat, figlia di Salomone;	1Re 4,11
Baanà, figlio di Achilùd, aveva Taanac, Meghiddo e tutta Bet-Sean che è dal lato verso Sartàn, sotto Izreèl, da Bet-Sean fino ad Abel-Mecolà, fin oltre Iokmeàm;	1Re 4,12
il figlio di Gheber, a Ramot di Gàlaad: a lui appartenevano i villaggi di Iair, figlio di Manasse, in Gàlaad, il distretto di Argob in Basan, sessanta grandi città con mura e spranghe di bronzo;	1Re 4,13
Achinadàb, figlio di Iddo, a Macanàim;	1Re 4,14
Achimàas in Nèftali: anch'egli aveva preso in moglie una figlia di Salomone, Basmat;	1Re 4,15
Baanà, figlio di Cusài, in Aser e in Zàbulon;	1Re 4,16
Giòsafat, figlio di Parùach, in Ìssacar;	1Re 4,17
Simei, figlio di Ela, in Beniamino;	1Re 4,18
Gheber, figlio di Urì, nella regione di Gàlaad, cioè la terra di Sicon, re degli Amorrei, e di Og, re di Basan. Inoltre c'era un prefetto unico nella terra di Giuda.	1Re 4,19
Giuda e Israele per quantità erano numerosi come la sabbia del mare; mangiavano, bevevano e vivevano felici.	1Re 4,20
Salomone dominava su tutti i regni, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto. Gli portavano tributi e servivano Salomone tutti i giorni della sua vita.	1Re 5,1
I viveri di Salomone per un giorno erano trenta kor di fior di farina e sessanta kor di farina comune,	1Re 5,2
dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, i caprioli e i volatili ingrassati.	1Re 5,3
Egli, infatti, dominava su tutto l'Oltrefiume, da Tifsach a Gaza su tutti i re dell'Oltrefiume, e aveva pace dappertutto all'intorno.	1Re 5,4
Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone.	1Re 5,5
Salomone possedeva quarantamila stalle per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella.	1Re 5,6
Quei prefetti, ognuno per il suo mese, provvedevano quanto serviva al re Salomone e a quelli che erano ammessi alla sua tavola; non facevano mancare nulla.	1Re 5,7
Portavano l'orzo e la paglia per i cavalli e i destrieri, nel luogo ove si trovava ognuno secondo il suo mandato.	1Re 5,8
Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare.	1Re 5,9
La sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli orientali e tutta la sapienza dell'Egitto.	1Re 5,10
Egli era più saggio di tutti gli uomini, più di Etan l'Ezraita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Macol; il suo nome era famoso fra tutte le genti limitrofe.	1Re 5,11

Salomone pronunciò tremila proverbi; le sue odi furono millecinque.	1Re 5,12
Parlò delle piante, dal cedro del Libano all'issòpo che sbuca dal muro; parlò delle bestie, degli uccelli, dei rettili e dei pesci.	1Re 5,13
Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la sapienza di Salomone, mandati da tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sua sapienza.	1Re 5,14
Chiram, re di Tiro, mandò i suoi servi da Salomone, perché aveva sentito che l'avevano unto re al posto di suo padre; infatti Chiram era sempre stato amico di Davide.	1Re 5,15
Salomone mandò a dire a Chiram:	1Re 5,16
«Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi.	1Re 5,17
Ora il Signore, mio Dio, mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà.	1Re 5,18
Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, come ha detto il Signore a Davide, mio padre: "Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, lui edificherà il tempio al mio nome".	1Re 5,19
Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi e io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai. Tu sai bene, infatti, che fra noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone».	1Re 5,20
Quando Chiram udì le parole di Salomone, si rallegrò molto e disse: «Sia benedetto oggi il Signore che per Davide ha posto un figlio saggio sopra questo popolo numeroso».	1Re 5,21
Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ascoltato ciò che mi hai mandato a dire; io farò quanto tu desideri riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso.	1Re 5,22
I miei servi lo caleranno dal Libano al mare; lo avvierò per mare a mo' di zattere al luogo che mi indicherai. Là lo slegherò e tu lo prenderai. Quanto a provvedere al mantenimento della mia casa, tu soddisferai il mio desiderio».	1Re 5,23
Chiram diede a Salomone legname di cedro e legname di cipresso, quanto ne volle.	1Re 5,24
Salomone diede a Chiram ventimila kor di grano, per il mantenimento della sua casa, e venti kor di olio puro; questo dava Salomone a Chiram ogni anno.	1Re 5,25
Il Signore concesse a Salomone la sapienza come gli aveva promesso. Fra Chiram e Salomone vi fu pace e conclusero un'alleanza tra loro due.	1Re 5,26
Il re Salomone arruolò da tutto Israele uomini per il lavoro coatto e gli uomini del lavoro coatto erano trentamila.	1Re 5,27
Li mandava a turno nel Libano, diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniràm sovrintendeva al lavoro coatto.	1Re 5,28
Salomone aveva settantamila operai addetti a portare i pesi e ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne,	1Re 5,29
senza contare gli incaricati dei prefetti di Salomone, che erano preposti ai lavori in numero di tremilatrecento e dirigevano il popolo che era occupato nei lavori.	1Re 5,30
Il re diede ordine di estrarre pietre grandi, pietre scelte, per porre a fondamento del tempio pietre squadrate.	1Re 5,31
Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblo le sgrossavano; inoltre preparavano il legname e le pietre per costruire il tempio.	1Re 5,32
L'anno quattrocentoottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore.	1Re 6,1
Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza.	1Re 6,2
Davanti all'aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.	1Re 6,3
Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate.	1Re 6,4
Contro il muro del tempio costruì all'intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell'aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze.	1Re 6,5
Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle rientranze tutt'intorno all'esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio.	1Re 6,6
Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro.	1Re 6,7
La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo.	1Re 6,8
Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro.	1Re 6,9
Costruì anche l'edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro.	1Re 6,10

Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore:	1Re 6,11
«Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre.	1Re 6,12
Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».	1Re 6,13
Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine.	1Re 6,14
Costruì i muri del tempio all'interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio.	1Re 6,15
Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all'interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi.	1Re 6,16
L'aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti.	1Re 6,17
Il legno di cedro all'interno della sala era scolpito con coloquìntidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra.	1Re 6,18
Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l'arca dell'alleanza del Signore.	1Re 6,19
Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro.	1Re 6,20
Salomone rivestì l'interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d'oro.	1Re 6,21
E d'oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d'oro anche l'intero altare che era nel sacrario.	1Re 6,22
Nel sacrario fece due cherubini di legno d'ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti.	1Re 6,23
L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali.	1Re 6,24
Di dieci cubiti era l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma.	1Re 6,25
L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino.	1Re 6,26
Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala.	1Re 6,27
Ricoprì d'oro anche i cherubini.	1Re 6,28
Ricoprì le pareti della sala tutto all'intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all'interno e all'esterno.	1Re 6,29
Ricoprì d'oro il pavimento della sala, all'interno e all'esterno.	1Re 6,30
Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonale.	1Re 6,31
I due battenti erano di legno d'ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d'oro e stese lamine d'oro sui cherubini e sulle palme.	1Re 6,32
Allo stesso modo fece costruire nella porta dell'aula stipiti di legno d'ulivo a quadrangolo.	1Re 6,33
I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell'altro battente.	1Re 6,34
Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d'oro aderente all'incisione.	1Re 6,35
Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.	1Re 6,36
Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore.	1Re 6,37
Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Lo edificò in sette anni.	1Re 6,38
Salomone costruì anche la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni.	1Re 7,1
Costruì il palazzo detto Foresta del Libano. Di cento cubiti era la sua lunghezza, di cinquanta cubiti era la sua larghezza e di trenta cubiti era la sua altezza; era su quattro ordini di colonne di cedro e con travi di cedro sulle colonne,	1Re 7,2
e in alto era coperto con legno di cedro sulle traverse che poggiavano sulle colonne, in numero di quarantacinque, quindici per fila.	1Re 7,3
Vi erano finestre con cornici in tre file, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte.	1Re 7,4

Tutte le porte con gli stipiti avevano cornice quadrangolare; un'apertura era prospiciente all'altra, per tre volte.	1Re 7,5
Fece il vestibolo delle colonne; di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti era la sua larghezza. Sul davanti c'era un vestibolo e altre colonne e davanti a esse una cancellata.	1Re 7,6
Fece anche il vestibolo del trono, ove esercitava la giustizia, cioè il vestibolo del giudizio; era coperto con legno di cedro dal pavimento al soffitto.	1Re 7,7
La reggia, dove abitava, fu costruita in modo simile a quest'opera, in un secondo cortile, all'interno rispetto al vestibolo; in modo simile a tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva preso in moglie.	1Re 7,8
Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di fuori fino al cortile maggiore.	1Re 7,9
Ed erano state poste come fondamenta pietre scelte, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti.	1Re 7,10
Al di sopra c'erano pietre scelte, squadrate a misura, e legno di cedro.	1Re 7,11
Il cortile maggiore era tutto con tre file di pietre squadrate e una di travi di cedro; era simile al cortile interno del tempio del Signore e al vestibolo del tempio.	1Re 7,12
Il re Salomone mandò a prendere da Tiro Chiram,	1Re 7,13
figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era pieno di sapienza, di intelligenza e di perizia, per fare ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.	1Re 7,14
Modellò due colonne di bronzo; di diciotto cubiti era l'altezza di una colonna e un filo di dodici cubiti poteva abbracciare la seconda colonna.	1Re 7,15
Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l'altezza di un capitello era di cinque cubiti e di cinque cubiti era l'altezza del secondo capitello.	1Re 7,16
Predispose reticoli, lavoro di fili intrecciati, lavoro a catenelle, per i capitelli sulla cima delle colonne: sette per un capitello e sette per il secondo capitello.	1Re 7,17
Fece dunque le colonne e due file intorno a ciascun reticolo per rivestire i capitelli che erano sulla cima, a forma di melagrane, e così fece per il secondo capitello.	1Re 7,18
I capitelli sulla cima delle colonne del vestibolo erano di quattro cubiti, con lavorazione a giglio.	1Re 7,19
I capitelli sulle due colonne si innalzavano da dietro la concavità al di là del reticolo e vi erano duecento melagrane in file intorno a ogni capitello.	1Re 7,20
Eresse le colonne per il vestibolo dell'aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz,	1Re 7,21
e la cima delle colonne era lavorata a giglio. Così fu terminato il lavoro delle colonne.	1Re 7,22
Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno.	1Re 7,23
C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure di coloquìntidi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di coloquìntidi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare.	1Re 7,24
Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno.	1Re 7,25
Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di duemila bat.	1Re 7,26
Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l'altezza.	1Re 7,27
La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai.	1Re 7,28
Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull'intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c'erano ghirlande a festoni.	1Re 7,29
Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda.	1Re 7,30
L'orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l'orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c'erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo.	1Re 7,31
Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l'altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo.	1Re 7,32
Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso.	1Re 7,33

Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo.	1Re 7,34
Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito d'altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa.	1Re 7,35
Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno.	1Re 7,36
I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo, identici nella misura e nella forma.	1Re 7,37
Fece poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno aveva una capacità di quaranta bat ed era di quattro cubiti: un bacino per ogni carrello, per i dieci carrelli.	1Re 7,38
Pose cinque carrelli sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose il Mare sul lato destro del tempio, a oriente, rivolto verso meridione.	1Re 7,39
Chiram fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare tutto il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone riguardo al tempio del Signore:	1Re 7,40
le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne,	1Re 7,41
le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne,	1Re 7,42
i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli,	1Re 7,43
l'unico Mare e i dodici buoi sotto il Mare,	1Re 7,44
i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Chiram aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo rifinito.	1Re 7,45
Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Sartàn.	1Re 7,46
Salomone sistemò tutti gli utensili; a causa della loro quantità così grande non si poteva calcolare il peso del bronzo.	1Re 7,47
Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l'altare d'oro, la mensa d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta,	1Re 7,48
i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro,	1Re 7,49
le coppe, i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro.	1Re 7,50
Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore.	1Re 7,51
Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion.	1Re 8,1
Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa.	1Re 8,2
Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca	1Re 8,3
e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti.	1Re 8,4
Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità.	1Re 8,5
I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini.	1Re 8,6
Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto.	1Re 8,7
Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi.	1Re 8,8
Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.	1Re 8,9
Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore,	1Re 8,10
e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore.	1Re 8,11
Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.	1Re 8,12
Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».	1Re 8,13

Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi,	1Re 8,14
e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre:	1Re 8,15
"Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele".	1Re 8,16
Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele,	1Re 8,17
ma il Signore disse a Davide, mio padre: "Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo;	1Re 8,18
solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome".	1Re 8,19
Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele.	1Re 8,20
Vi ho fissato un posto per l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d'Egitto».	1Re 8,21
Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele e, stese le mani verso il cielo,	1Re 8,22
disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore.	1Re 8,23
Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi.	1Re 8,24
Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: "Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me".	1Re 8,25
Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!	1Re 8,26
Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!	1Re 8,27
Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te!	1Re 8,28
Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: "Lì porrò il mio nome!". Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.	1Re 8,29
Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!	1Re 8,30
Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio,	1Re 8,31
tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.	1Re 8,32
Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio,	1Re 8,33
tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.	1Re 8,34
Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati,	1Re 8,35
tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.	1Re 8,36
Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere,	1Re 8,37
ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio,	1Re 8,38
tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da' a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini,	1Re 8,39
perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.	1Re 8,40
Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome,	1Re 8,41

perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio,	1Re 8,42
tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.	1Re 8,43
Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome,	1Re 8,44
ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.	1Re 8,45
Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina,	1Re 8,46
se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi",	1Re 8,47
se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome,	1Re 8,48
tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.	1Re 8,49
Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia,	1Re 8,50
perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall'Egitto, da una fornace per fondere il ferro.	1Re 8,51
Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono,	1Re 8,52
perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall'Egitto, o Signore Dio».	1Re 8,53
Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo,	1Re 8,54
si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, a voce alta:	1Re 8,55
«Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo.	1Re 8,56
Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga,	1Re 8,57
ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri.	1Re 8,58
Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno,	1Re 8,59
affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n'è altri.	1Re 8,60
Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».	1Re 8,61
Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore.	1Re 8,62
Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore.	1Re 8,63
In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.	1Re 8,64
In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui.	1Re 8,65
Nell'ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo.	1Re 8,66
Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare,	1Re 9,1

il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon.	1Re 9,2
Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni.	1Re 9,3
Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme,	1Re 9,4
io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: "Non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele".	1Re 9,5
Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi,	1Re 9,6
allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli.	1Re 9,7
Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: "Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?".	1Re 9,8
Si risponderà: "Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura"».	1Re 9,9
Passati i vent'anni durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia,	1Re 9,10
poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di cipresso e oro secondo ogni suo desiderio, Salomone diede a Chiram venti città nella regione della Galilea.	1Re 9,11
Chiram uscì da Tiro per vedere le città che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero.	1Re 9,12
Perciò disse: «Sono queste le città che tu mi hai dato, fratello mio?». Le chiamò terra di Cabul, nome ancora in uso.	1Re 9,13
Chiram aveva mandato al re centoventi talenti d'oro.	1Re 9,14
Questa fu l'occasione in cui il re Salomone istituì il lavoro coatto per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Asor, Meghiddo, Ghezer.	1Re 9,15
Il faraone, re d'Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l'aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l'aveva assegnata in dote a sua figlia, moglie di Salomone.	1Re 9,16
Salomone riedificò Ghezer, Bet-Oron inferiore,	1Re 9,17
Baalàt, Tamar nel deserto del paese	1Re 9,18
e tutte le città dei magazzini che gli appartenevano, le città per i carri, quelle per i cavalli, e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque.	1Re 9,19
Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti,	1Re 9,20
e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano potuto votare allo sterminio, Salomone li arruolò per il lavoro coatto da schiavi, come è ancora oggi.	1Re 9,21
Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno, perché essi erano guerrieri, suoi ministri, suoi comandanti, suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri.	1Re 9,22
I comandanti dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi dirigevano il popolo che si occupava dei lavori.	1Re 9,23
Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla Città di Davide alla casa che il re Salomone le aveva fatto costruire, questi costruì il Millo.	1Re 9,24
Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio.	1Re 9,25
Salomone costruì anche una flotta a Esion-Ghèber, che è presso Elat, sulla riva del Mar Rosso, nel territorio di Edom.	1Re 9,26
Chiram inviò alla flotta i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone.	1Re 9,27
Andarono in Ofir e di là presero quattrocentoventi talenti d'oro e li portarono al re Salomone.	1Re 9,28
La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi.	1Re 10,1

Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore.	1Re 10,2
Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.	1Re 10,3
La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito,	1Re 10,4
i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro.	1Re 10,5
Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza!	1Re 10,6
Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita.	1Re 10,7
Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza!	1Re 10,8
Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».	1Re 10,9
Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.	1Re 10,10
Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose.	1Re 10,11
Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.	1Re 10,12
Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.	1Re 10,13
Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro,	1Re 10,14
senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dal guadagno dei commercianti, da tutti i re dell'occidente e dai governatori del territorio.	1Re 10,15
Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro,	1Re 10,16
e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò tre mine d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.	1Re 10,17
Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro fino.	1Re 10,18
Il trono aveva sei gradini; nella sua parte posteriore il trono aveva una sommità rotonda, vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli.	1Re 10,19
Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.	1Re 10,20
Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, poiché ai giorni di Salomone non valeva nulla.	1Re 10,21
Difatti il re aveva in mare le navi di Tarsis, con le navi di Chiram; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.	1Re 10,22
Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra.	1Re 10,23
Tutta la terra cercava il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore.	1Re 10,24
Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.	1Re 10,25
Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme.	1Re 10,26
Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela.	1Re 10,27
I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue.	1Re 10,28
Un carro, importato da Musri, costava seicento sicli d'argento, un cavallo centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ittiti e ai re di Aram.	1Re 10,29
Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite,	1Re 11,1

provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore.	1Re 11,2
Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore.	1Re 11,3
Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre.	1Re 11,4
Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti.	1Re 11,5
Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.	1Re 11,6
Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti.	1Re 11,7
Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.	1Re 11,8
Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte	1Re 11,9
e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore.	1Re 11,10
Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo.	1Re 11,11
Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio.	1Re 11,12
Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».	1Re 11,13
Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l'edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom.	1Re 11,14
Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell'esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom –	1Re 11,15
Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom –	1Re 11,16
Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo.	1Re 11,17
Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d'Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra.	1Re 11,18
Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre.	1Re 11,19
La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone.	1Re 11,20
Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell'esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra».	1Re 11,21
Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».	1Re 11,22
Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore.	1Re 11,23
Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco.	1Re 11,24
Fu avversario d'Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.	1Re 11,25
Anche Geroboamo, figlio dell'efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re.	1Re 11,26
Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre.	1Re 11,27
Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe.	1Re 11,28
In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna.	1Re 11,29
Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi.	1Re 11,30
Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù.	1Re 11,31
A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele.	1Re 11,32

Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre.	1Re 11,33
Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l'ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi.	1Re 11,34
Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù.	1Re 11,35
A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome.	1Re 11,36
Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d'Israele.	1Re 11,37
Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele;	1Re 11,38
umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre"».	1Re 11,39
Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d'Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.	1Re 11,40
Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone?	1Re 11,41
Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant'anni.	1Re 11,42
Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.	1Re 11,43
Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re.	1Re 12,1
Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto.	1Re 12,2
Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea d'Israele e parlarono a Roboamo dicendo:	1Re 12,3
«Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo».	1Re 12,4
Rispose loro: «Andate, e tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.	1Re 12,5
Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?».	1Re 12,6
Gli dissero: «Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre».	1Re 12,7
Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio.	1Re 12,8
Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?».	1Re 12,9
I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: "Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!", di' loro così: "Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre.	1Re 12,10
Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli"».	1Re 12,11
Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno».	1Re 12,12
Il re rispose duramente al popolo, respingendo il consiglio che gli anziani gli avevano dato;	1Re 12,13
egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani: «Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli».	1Re 12,14
Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione del Signore che si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo.	1Re 12,15
Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta: «Che parte abbiamo con Davide? Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!». Israele se ne andò alle sue tende.	1Re 12,16
Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo.	1Re 12,17
Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme.	1Re 12,18

Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.	1Re 12,19
Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all'assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.	1Re 12,20
Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro la casa d'Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone.	1Re 12,21
La parola di Dio fu rivolta a Semaià, uomo di Dio:	1Re 12,22
«Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo:	1Re 12,23
Così dice il Signore: "Non salite a combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me"». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro, come il Signore aveva ordinato.	1Re 12,24
Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.	1Re 12,25
Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide.	1Re 12,26
Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda».	1Re 12,27
Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».	1Re 12,28
Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan.	1Re 12,29
Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.	1Re 12,30
Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi.	1Re 12,31
Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.	1Re 12,32
Il giorno quindici del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all'altare per offrire incenso.	1Re 12,33
Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l'altare per offrire incenso.	1Re 13,1
Per comando del Signore quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare, così dice il Signore: "Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane"».	1Re 13,2
In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l'altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra».	1Re 13,3
Appena sentì la parola che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall'altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé.	1Re 13,4
L'altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell'altare, secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore.	1Re 13,5
Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com'era prima.	1Re 13,6
All'uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo».	1Re 13,7
L'uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo,	1Re 13,8
perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: "Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell'andata"».	1Re 13,9
Se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.	1Re 13,10
Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re.	1Re 13,11
Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio che era venuto da Giuda.	1Re 13,12

Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l'asino!». Gli sellarono l'asino ed egli vi montò sopra.	1Re 13,13
Inseguì l'uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io».	1Re 13,14
L'altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane».	1Re 13,15
Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo,	1Re 13,16
perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: "Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all'andata"».	1Re 13,17
Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: "Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua"». Egli mentiva a costui,	1Re 13,18
che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.	1Re 13,19
Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro,	1Re 13,20
ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: "Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio,	1Re 13,21
sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri"».	1Re 13,22
Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l'asino del profeta che lo aveva fatto ritornare.	1Re 13,23
Egli partì e un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere.	1Re 13,24
Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta.	1Re 13,25
Avendolo udito, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha fatto a pezzi e l'ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore».	1Re 13,26
Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l'asino». Quando l'asino fu sellato,	1Re 13,27
egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l'asino.	1Re 13,28
Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo adagiò sull'asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo.	1Re 13,29
Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!».	1Re 13,30
Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue,	1Re 13,31
poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».	1Re 13,32
Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture.	1Re 13,33
Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.	1Re 13,34
In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo.	1Re 14,1
Geroboamo disse a sua moglie: «Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va' a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo.	1Re 14,2
Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va' da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo».	1Re 14,3
La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.	1Re 14,4
Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita».	1Re 14,5
Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un'altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia.	1Re 14,6
Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d'Israele,	1Re 14,7

ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi,	1Re 14,8
anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle.	1Re 14,9
Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa.	1Re 14,10
I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato".	1Re 14,11
Ma tu àlzati, va' a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà.	1Re 14,12
Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d'Israele, nella famiglia di Geroboamo.	1Re 14,13
Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso?	1Re 14,14
Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall'acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore.	1Re 14,15
Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele».	1Re 14,16
La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì.	1Re 14,17
Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia.	1Re 14,18
Le altre gesta di Geroboamo, le sue guerre e il suo regno, sono descritti nel libro delle Cronache dei re d'Israele.	1Re 14,19
La durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; egli si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Nadab.	1Re 14,20
Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Aveva quarantun anni quando divenne re e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà.	1Re 14,21
Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto avevano fatto i loro padri, con i peccati da loro commessi.	1Re 14,22
Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.	1Re 14,23
Inoltre nella terra c'erano prostituti sacri. Essi commisero tutti gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	1Re 14,24
Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme.	1Re 14,25
Prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone.	1Re 14,26
Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia.	1Re 14,27
Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie.	1Re 14,28
Le altre gesta di Roboamo e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	1Re 14,29
Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo.	1Re 14,30
Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. Al suo posto divenne re suo figlio Abiam.	1Re 14,31
Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, figlio di Nebat, Abiam divenne re su Giuda.	1Re 15,1
Regnò tre anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm.	1Re 15,2
Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commesso prima di lui; il suo cuore non fu integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre.	1Re 15,3
Ma, per amore di Davide, il Signore, suo Dio, gli concesse una lampada a Gerusalemme, facendo sorgere suo figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme,	1Re 15,4
perché Davide aveva fatto ciò che è retto agli occhi del Signore e non aveva deviato da quanto il Signore aveva ordinato, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Ittita.	1Re 15,5
Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo.	1Re 15,6
Le altre gesta di Abiam e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ci fu guerra fra Abiam e Geroboamo.	1Re 15,7

Abiam si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa.	1Re 15,8
Nell'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele, Asa divenne re di Giuda.	1Re 15,9
Egli regnò quarantun anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm.	1Re 15,10
Asa fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre.	1Re 15,11
Eliminò i prostituti sacri dalla terra e allontanò tutti gli idoli che avevano fatto i suoi padri.	1Re 15,12
Privò anche sua madre Maacà del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame e la bruciò nella valle del torrente Cedron.	1Re 15,13
Ma non scomparvero le alture, anche se il cuore di Asa si mantenne integro nei riguardi del Signore per tutta la sua vita.	1Re 15,14
Fece portare nel tempio del Signore le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili.	1Re 15,15
Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita.	1Re 15,16
Il re d'Israele, Baasà, salì contro Giuda; egli fortificò Rama per impedire il transito ad Asa, re di Giuda.	1Re 15,17
Asa prese tutto l'argento e l'oro rimasti nei tesori del tempio del Signore e nei tesori della reggia, li consegnò ai suoi ministri, che li portarono per ordine del re Asa a Ben-Adàd, figlio di Tabrimmòn, figlio di Cheziòn, re di Aram, residente a Damasco, con questa proposta:	1Re 15,18
«Ci sia un'alleanza fra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando un dono d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me».	1Re 15,19
Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Iion, Dan, Abel-Bet-Maacà e l'intera regione di Chinaròt, compreso tutto il territorio di Nèftali.	1Re 15,20
Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e tornò a Tirsa.	1Re 15,21
Allora il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, nessuno escluso; costoro andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama e con essi il re Asa fortificò Gheba di Beniamino e Mispa.	1Re 15,22
Tutte le altre gesta di Asa, tutta la sua potenza e tutte le sue azioni, le città che egli edificò, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Tuttavia nella sua vecchiaia fu ammalato ai piedi.	1Re 15,23
Asa si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat.	1Re 15,24
Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele nell'anno secondo di Asa, re di Giuda, e regnò su Israele due anni.	1Re 15,25
Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.	1Re 15,26
Contro di lui congiurò Baasà, figlio di Achia, della casa di Ìssacar; Baasà lo colpì a Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei, mentre Nadab e tutto Israele assediavano Ghibbetòn.	1Re 15,27
Baasà lo fece morire nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto.	1Re 15,28
Appena divenuto re, egli colpì tutta la casa di Geroboamo: non risparmiò nessuno della stirpe di Geroboamo, fino ad estinguerla, secondo la parola del Signore pronunciata per mezzo del suo servo Achia di Silo,	1Re 15,29
a causa dei peccati che Geroboamo commise e fece commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore, Dio d'Israele.	1Re 15,30
Le altre gesta di Nadab e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 15,31
Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita.	1Re 15,32
Nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasà, figlio di Achia, divenne re su tutto Israele a Tirsa. Regnò ventiquattro anni.	1Re 15,33
Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.	1Re 15,34
La parola del Signore fu rivolta a Ieu, figlio di Anàni, contro Baasà:	1Re 16,1
«Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo sul mio popolo Israele, ma tu hai seguito la via di Geroboamo e hai fatto peccare il mio popolo Israele, provocandomi con i loro peccati.	1Re 16,2

Ecco, io spazzerò via Baasà e la sua casa, e renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat.	1Re 16,3
I cani divoreranno quanti della casa di Baasà moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo».	1Re 16,4
Le altre gesta di Baasà, le sue azioni e la sua potenza non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 16,5
Baasà si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Tirsa e al suo posto divenne re suo figlio Ela.	1Re 16,6
Attraverso il profeta Ieu, figlio di Anàni, la parola del Signore fu rivolta a Baasà e alla sua casa, per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le opere delle sue mani, tanto che la sua casa era diventata come quella di Geroboamo, e perché egli aveva colpito quella casa.	1Re 16,7
Nell'anno ventiseiesimo di Asa, re di Giuda, Ela, figlio di Baasà, divenne re su Israele a Tirsa; regnò due anni.	1Re 16,8
Contro di lui congiurò il suo ufficiale Zimrì, comandante della metà dei carri. Mentre egli, a Tirsa, beveva e si ubriacava nella casa di Arsà, maggiordomo a Tirsa,	1Re 16,9
arrivò Zimrì, lo colpì e lo fece morire nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto.	1Re 16,10
Divenuto re, appena seduto sul suo trono, colpì tutta la casa di Baasà; non gli lasciò sopravvivere alcun maschio fra i suoi parenti e amici.	1Re 16,11
Zimrì distrusse tutta la casa di Baasà, secondo la parola che il Signore aveva rivolto contro Baasà per mezzo del profeta Ieu,	1Re 16,12
a causa di tutti i peccati di Baasà e dei peccati di Ela, suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.	1Re 16,13
Le altre gesta di Ela e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 16,14
Nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, Zimrì divenne re per sette giorni a Tirsa, mentre il popolo era accampato contro Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei.	1Re 16,15
Quando il popolo là accampato venne a sapere che Zimrì si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele in quello stesso giorno, nell'accampamento, proclamò re su Israele Omri, comandante dell'esercito.	1Re 16,16
Omri con tutto Israele si mosse da Ghibbetòn, e strinsero d'assedio Tirsa.	1Re 16,17
Quando vide che veniva presa la città, Zimrì entrò nel torrione della reggia, incendiò dietro di sé la reggia e così morì bruciato.	1Re 16,18
Ciò avvenne a causa dei suoi peccati, che aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele.	1Re 16,19
Le altre gesta di Zimrì e la congiura da lui organizzata non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 16,20
Allora il popolo d'Israele si divise in due parti. Una metà del popolo seguiva Tibnì, figlio di Ghinat, per farlo re, e una metà seguiva Omri.	1Re 16,21
Il popolo che seguiva Omri prevalse sul popolo che seguiva Tibnì, figlio di Ghinat. Tibnì morì e Omri divenne re.	1Re 16,22
Nell'anno trentunesimo di Asa, re di Giuda, Omri divenne re su Israele. Regnò dodici anni, di cui sei a Tirsa.	1Re 16,23
Poi acquistò il monte Samaria da Semer, per due talenti d'argento. Costruì sul monte e chiamò la città che ivi edificò Samaria, dal nome di Semer, proprietario del monte.	1Re 16,24
Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, fece peggio di tutti quelli prima di lui.	1Re 16,25
Seguì in tutto la via di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.	1Re 16,26
Le altre gesta che compì Omri e la potenza con cui agì, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 16,27
Omri si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Acab.	1Re 16,28
Acab, figlio di Omri, divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda. Acab, figlio di Omri, regnò su Israele a Samaria ventidue anni.	1Re 16,29
Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi del Signore, più di tutti quelli prima di lui.	1Re 16,30
Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, ma prese anche in moglie Gezabele, figlia di Etbàal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui.	1Re 16,31
Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito a Samaria.	1Re 16,32
Acab eresse anche il palo sacro e continuò ad agire provocando a sdegno il Signore, Dio d'Israele, più di tutti i re d'Israele prima di lui.	1Re 16,33

Nei suoi giorni Chièl di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiràm, suo primogenito, e collocò la sua porta a doppio battente sopra Segub, suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.	1Re 16,34
Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io».	1Re 17,1
A lui fu rivolta questa parola del Signore:	1Re 17,2
«Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.	1Re 17,3
Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare».	1Re 17,4
Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano.	1Re 17,5
I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.	1Re 17,6
Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra.	1Re 17,7
Fu rivolta a lui la parola del Signore:	1Re 17,8
«Àlzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti».	1Re 17,9
Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».	1Re 17,10
Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane».	1Re 17,11
Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».	1Re 17,12
Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio,	1Re 17,13
poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».	1Re 17,14
Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni.	1Re 17,15
La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.	1Re 17,16
In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare.	1Re 17,17
Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».	1Re 17,18
Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto.	1Re 17,19
Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?».	1Re 17,20
Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».	1Re 17,21
Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere.	1Re 17,22
Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive».	1Re 17,23
La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».	1Re 17,24
Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: «Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra».	1Re 18,1
Elia andò a presentarsi ad Acab. A Samaria c'era una grande carestia.	1Re 18,2
Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore;	1Re 18,3
quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua.	1Re 18,4
Acab disse ad Abdia: «Va' nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame».	1Re 18,5
Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un'altra da solo.	1Re 18,6

Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?».	1Re 18,7
Gli rispose: «Lo sono; va' a dire al tuo signore: "C'è qui Elia"».	1Re 18,8
Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire?	1Re 18,9
Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: "Non c'è!", egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato.	1Re 18,10
Ora tu dici: "Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia!".	1Re 18,11
Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza.	1Re 18,12
Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua?	1Re 18,13
E ora tu comandi: "Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia"? Egli mi ucciderà».	1Re 18,14
Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».	1Re 18,15
Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia.	1Re 18,16
Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?».	1Re 18,17
Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal.	1Re 18,18
Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».	1Re 18,19
Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo.	1Re 18,20
Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.	1Re 18,21
Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta.	1Re 18,22
Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco.	1Re 18,23
Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».	1Re 18,24
Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco».	1Re 18,25
Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto.	1Re 18,26
Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà».	1Re 18,27
Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue.	1Re 18,28
Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.	1Re 18,29
Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito.	1Re 18,30
Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome».	1Re 18,31
Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme.	1Re 18,32
Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.	1Re 18,33
Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta.	1Re 18,34
L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua.	1Re 18,35

Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola.	1Re 18,36
Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!».	1Re 18,37
Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto.	1Re 18,38
A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!».	1Re 18,39
Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.	1Re 18,40
Elia disse ad Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale».	1Re 18,41
Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia.	1Re 18,42
Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte».	1Re 18,43
La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"».	1Re 18,44
D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl.	1Re 18,45
La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl.	1Re 18,46
Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti.	1Re 19,1
Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro».	1Re 19,2
Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo.	1Re 19,3
Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri».	1Re 19,4
Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!».	1Re 19,5
Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.	1Re 19,6
Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».	1Re 19,7
Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.	1Re 19,8
Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?».	1Re 19,9
Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».	1Re 19,10
Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.	1Re 19,11
Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera.	1Re 19,12
Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».	1Re 19,13
Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».	1Re 19,14
Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram.	1Re 19,15
Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto.	1Re 19,16
Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo.	1Re 19,17
Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato».	1Re 19,18
Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.	1Re 19,19

Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».	1Re 19,20
Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.	1Re 19,21
Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito; con lui c'erano trentadue re con cavalli e carri. Egli salì contro Samaria per cingerla d'assedio ed espugnarla.	1Re 20,1
Inviò messaggeri in città ad Acab, re d'Israele,	1Re 20,2
per dirgli: «Così dice Ben-Adàd: Il tuo argento e il tuo oro appartengono a me e le tue donne e i tuoi figli migliori sono per me».	1Re 20,3
Il re d'Israele rispose: «Avvenga secondo la tua parola, o re, mio signore; io e quanto possiedo siamo tuoi».	1Re 20,4
Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Così dice Ben-Adàd, che ci manda a te: "Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli.	1Re 20,5
Domani, a quest'ora, manderò da te i miei servi che perquisiranno la tua casa e le case dei tuoi servi; essi prenderanno tutto ciò che è prezioso agli occhi tuoi e lo porteranno via"».	1Re 20,6
Il re d'Israele convocò tutti gli anziani del paese, ai quali disse: «Sappiate e vedete come costui ci voglia fare del male. Difatti mi ha mandato a chiedere le mie donne e i miei figli, il mio argento e il mio oro e io non gli ho opposto rifiuto».	1Re 20,7
Tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: «Non ascoltarlo e non consentire!».	1Re 20,8
Egli disse ai messaggeri di Ben-Adàd: «Dite al re, mio signore: "Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla"». I messaggeri andarono a riferire la risposta.	1Re 20,9
Ben-Adàd allora gli mandò a dire: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di coloro che mi seguono».	1Re 20,10
Il re d'Israele rispose: «Riferitegli: "Chi cinge le armi non si vanti come chi le depone"».	1Re 20,11
Nell'udire questa risposta – egli stava insieme con i re a bere sotto le tende – disse ai suoi ufficiali: «Circondate la città!». Ed essi la circondarono.	1Re 20,12
Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re d'Israele, per dirgli: «Così dice il Signore: "Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto nella tua mano; saprai che io sono il Signore"».	1Re 20,13
Acab disse: «Per mezzo di chi?». Quegli rispose: «Così dice il Signore: "Per mezzo dei giovani dei capi delle province"». Domandò: «Chi attaccherà la battaglia?». Rispose: «Tu!».	1Re 20,14
Acab ispezionò i giovani dei capi delle province: erano duecentotrentadue. Dopo di loro ispezionò tutto il popolo, tutti gli Israeliti: erano settemila.	1Re 20,15
A mezzogiorno fecero una sortita. Ben-Adàd stava bevendo e ubriacandosi sotto le tende, insieme con i trentadue re che lo aiutavano.	1Re 20,16
Per primi uscirono i giovani dei capi delle province. Ben-Adàd mandò a vedere e gli fu riferito: «Alcuni uomini sono usciti da Samaria!».	1Re 20,17
Quegli disse: «Se sono usciti per la pace, catturateli vivi; se sono usciti per la guerra, catturateli ugualmente vivi».	1Re 20,18
Quelli usciti dalla città erano i giovani dei capi delle province seguiti dall'esercito;	1Re 20,19
ognuno di loro uccise chi gli si fece davanti. Gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele. Ben-Adàd, re di Aram, si mise in salvo a cavallo insieme con alcuni cavalieri.	1Re 20,20
Uscì quindi il re d'Israele, che colpì i cavalli e i carri e inflisse ad Aram una grande sconfitta.	1Re 20,21
Allora il profeta si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram salirà contro di te».	1Re 20,22
Ma i servi del re di Aram gli dissero: «Il loro Dio è un Dio dei monti; per questo ci sono stati superiori; se combatteremo contro di loro in pianura, certamente saremo superiori a loro.	1Re 20,23
Fa' così: ritira i re, ognuno dal suo luogo, e sostituiscili con governatori.	1Re 20,24
Tu prepara un esercito come quello che ti è venuto meno: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi combatteremo contro di loro in pianura. Certamente saremo superiori a loro». Egli ascoltò la loro voce e agì in tal modo.	1Re 20,25
L'anno dopo, Ben-Adàd ispezionò gli Aramei, quindi andò ad Afek per attaccare gli Israeliti.	1Re 20,26
Gli Israeliti, ispezionati e approvvigionati, mossero loro incontro, accampandosi di fronte; sembravano due piccoli greggi di capre, mentre gli Aramei riempivano la regione.	1Re 20,27

Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in mano tua tutta questa moltitudine immensa; così saprete che io sono il Signore"».	1Re 20,28
Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si arrivò alla battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei.	1Re 20,29
I superstiti fuggirono ad Afek, nella città, le cui mura caddero sui ventisettemila superstiti. Ben-Adàd fuggì e, entrato nella città, cercava rifugio da una stanza all'altra.	1Re 20,30
I suoi servi gli dissero: «Ecco, abbiamo sentito che i re della casa d'Israele sono re clementi. Indossiamo sacchi ai fianchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re d'Israele. Forse ti lascerà in vita».	1Re 20,31
Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re d'Israele e dissero: «Il tuo servo Ben-Adàd dice: "Possa io vivere!"». Quello domandò: «È ancora vivo? Egli è mio fratello!».	1Re 20,32
Gli uomini vi scorsero un buon auspicio, si affrettarono a strappargli una decisione. Dissero: «Ben-Adàd è tuo fratello!». Quello soggiunse: «Andate a prenderlo». Ben-Adàd si recò da lui, che lo fece salire sul carro.	1Re 20,33
Ben-Adàd gli disse: «Restituirò le città che mio padre ha preso a tuo padre; tu potrai disporre di mercati in Damasco come mio padre ne aveva in Samaria». Ed egli: «Io ti lascerò andare con questo patto». E concluse con lui il patto e lo lasciò andare.	1Re 20,34
Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Colpiscimi!». L'uomo si rifiutò di colpirlo.	1Re 20,35
Quello disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena sarai andato via da me, ti colpirà il leone». Se ne andò via da lui, il leone lo trovò e lo colpì.	1Re 20,36
Quello, trovato un altro uomo, gli disse: «Colpiscimi!». E quello lo colpì e lo ferì.	1Re 20,37
Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi.	1Re 20,38
Quando passò il re, gli gridò: «Il tuo servo era nel cuore della battaglia, ed ecco un uomo fuggì; qualcuno lo condusse da me, dicendomi: "Fa' la guardia a quest'uomo: se per disgrazia verrà a mancare, la tua vita sostituirà la sua oppure dovrai pagare un talento d'argento".	1Re 20,39
Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quello scomparve». Il re d'Israele disse a lui: «La tua condanna è giusta; hai deciso tu stesso!».	1Re 20,40
Ma egli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re d'Israele riconobbe che era uno dei profeti.	1Re 20,41
Costui gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai lasciato andare libero quell'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita sostituirà la sua, il tuo popolo sostituirà il suo popolo"».	1Re 20,42
Il re d'Israele rientrò a casa amareggiato e irritato ed entrò in Samaria.	1Re 20,43
In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria.	1Re 21,1
Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale».	1Re 21,2
Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».	1Re 21,3
Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente.	1Re 21,4
Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?».	1Re 21,5
Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"».	1Re 21,6
Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».	1Re 21,7
Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot.	1Re 21,8
Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo.	1Re 21,9
Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».	1Re 21,10
Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito.	1Re 21,11
Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo.	1Re 21,12

Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì.	1Re 21,13
Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto».	1Re 21,14
Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto».	1Re 21,15
Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.	1Re 21,16
Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita:	1Re 21,17
«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso.	1Re 21,18
Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"».	1Re 21,19
Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore.	1Re 21,20
Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele.	1Re 21,21
Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele.	1Re 21,22
Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl".	1Re 21,23
Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».	1Re 21,24
In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l'aveva istigato.	1Re 21,25
Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	1Re 21,26
Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.	1Re 21,27
La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita:	1Re 21,28
«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».	1Re 21,29
Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele.	1Re 22,1
Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d'Israele.	1Re 22,2
Ora il re d'Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram».	1Re 22,3
Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d'Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».	1Re 22,4
Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore».	1Re 22,5
Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re».	1Re 22,6
Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?».	1Re 22,7
Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!».	1Re 22,8
Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».	1Re 22,9
Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro.	1Re 22,10
Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: "Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli"».	1Re 22,11
Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».	1Re 22,12

Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!».	1Re 22,13
Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà».	1Re 22,14
Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re».	1Re 22,15
Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?».	1Re 22,16
Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: "Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!"».	1Re 22,17
Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?».	1Re 22,18
Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra.	1Re 22,19
Il Signore domandò: "Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?". Chi rispose in un modo e chi in un altro.	1Re 22,20
Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: "Lo ingannerò io". "Come?", gli domandò il Signore.	1Re 22,21
Rispose: "Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti". Gli disse: "Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così".	1Re 22,22
Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».	1Re 22,23
Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?».	1Re 22,24
Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti».	1Re 22,25
Il re d'Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re.	1Re 22,26
Dirai loro: "Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace"».	1Re 22,27
Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».	1Re 22,28
Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad.	1Re 22,29
Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrò in battaglia.	1Re 22,30
Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele».	1Re 22,31
Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d'Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido.	1Re 22,32
I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui.	1Re 22,33
Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito».	1Re 22,34
La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro.	1Re 22,35
Al tramonto questo grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!».	1Re 22,36
Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria.	1Re 22,37
Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.	1Re 22,38
Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	1Re 22,39
Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.	1Re 22,40
Giòsafat, figlio di Asa, divenne re su Giuda l'anno quarto di Acab, re d'Israele.	1Re 22,41
Giòsafat aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì.	1Re 22,42
Seguì in tutto la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore.	1Re 22,43
Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture.	1Re 22,44

Giòsafat fece pace con il re d'Israele.	1Re 22,45
Le altre gesta di Giòsafat e la potenza con cui agì e combatté, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	1Re 22,46
Egli spazzò via dalla terra il resto dei prostituti sacri, che era rimasto al tempo di suo padre Asa.	1Re 22,47
Allora non c'era re in Edom; lo sostituiva un governatore.	1Re 22,48
Giòsafat costruì navi di Tarsis per andare a cercare l'oro in Ofir; ma non ci andò, perché le navi si sfasciarono a Esion-Ghèber.	1Re 22,49
Allora Acazia, figlio di Acab, disse a Giòsafat: «I miei servi vadano con i tuoi servi sulle navi». Ma Giòsafat non volle.	1Re 22,50
Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.	1Re 22,51
Acazia, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria nell'anno diciassettesimo di Giòsafat, re di Giuda; regnò due anni su Israele.	1Re 22,52
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele.	1Re 22,53
Servì Baal e si prostrò davanti a lui irritando il Signore, Dio d'Israele, come aveva fatto suo padre.	1Re 22,54
Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele.	2Re 1,1
Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità».	2Re 1,2
Ma l'angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron?	2Re 1,3
Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». Ed Elia se ne andò.	2Re 1,4
I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?».	2Re 1,5
Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: "Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"».	2Re 1,6
Domandò loro: «Qual era l'aspetto dell'uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?».	2Re 1,7
Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».	2Re 1,8
Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: "Scendi!"».	2Re 1,9
Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta.	2Re 1,10
Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: "Scendi subito"».	2Re 1,11
Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta.	2Re 1,12
Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi.	2Re 1,13
Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».	2Re 1,14
L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re	2Re 1,15
e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron – non c'è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"».	2Re 1,16
Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio.	2Re 1,17
Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 1,18
Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo.	2Re 2,1

Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel.	2Re 2,2
I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch'io; tacete!».	2Re 2,3
Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico.	2Re 2,4
I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch'io; tacete!».	2Re 2,5
Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.	2Re 2,6
Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano.	2Re 2,7
Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto.	2Re 2,8
Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me».	2Re 2,9
Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».	2Re 2,10
Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.	2Re 2,11
Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi.	2Re 2,12
Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.	2Re 2,13
Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò.	2Re 2,14
Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui.	2Re 2,15
Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l'abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!».	2Re 2,16
Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono.	2Re 2,17
Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: "Non andate"?».	2Re 2,18
Gli uomini della città dissero a Eliseo: «Ecco, è bello soggiornare in questa città, come il mio signore può constatare, ma le acque sono cattive e la terra provoca aborti».	2Re 2,19
Ed egli disse: «Prendetemi una scodella nuova e mettetevi del sale». Gliela portarono.	2Re 2,20
Eliseo si recò alla sorgente delle acque e vi versò il sale, dicendo: «Così dice il Signore: "Rendo sane queste acque; da esse non verranno più né morte né aborti"».	2Re 2,21
Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo.	2Re 2,22
Di lì Eliseo salì a Betel. Mentre egli andava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Sali, calvo! Sali, calvo!».	2Re 2,23
Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei bambini.	2Re 2,24
Di là egli andò al monte Carmelo, e quindi tornò a Samaria.	2Re 2,25
Ioram, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria l'anno diciottesimo di Giòsafat, re di Giuda. Ioram regnò dodici anni.	2Re 3,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come suo padre e sua madre. Egli allontanò la stele di Baal, che aveva fatto suo padre.	2Re 3,2
Ma restò legato, senza allontanarsene, ai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.	2Re 3,3
Il re di Moab, Mesa, era un allevatore di pecore. Egli inviava come tributo al re d'Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti.	2Re 3,4
Ma alla morte di Acab il re di Moab si ribellò al re d'Israele.	2Re 3,5
Un giorno il re Ioram uscì da Samaria e passò in rassegna tutto Israele.	2Re 3,6
Dopo essere partito mandò a dire a Giòsafat, re di Giuda: «Il re di Moab si è ribellato contro di me; verresti con me alla guerra contro Moab?». Egli rispose: «Verrò; conta su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».	2Re 3,7

«Per quale strada saliremo?», domandò Giòsafat. L'altro rispose: «Per la strada del deserto di Edom».	2Re 3,8
Allora si avviarono in marcia il re d'Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano.	2Re 3,9
Il re d'Israele disse: «Ohimè! Il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab».	2Re 3,10
Giòsafat disse: «Non c'è qui un profeta del Signore, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore?». Rispose uno dei servi del re d'Israele: «C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia».	2Re 3,11
Giòsafat disse: «La parola del Signore è in lui». Scesero da lui il re d'Israele, Giòsafat e il re di Edom.	2Re 3,12
Eliseo disse al re d'Israele: «Che cosa c'è tra me e te? Va' dai profeti di tuo padre e dai profeti di tua madre!». Il re d'Israele gli disse: «No, perché il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab».	2Re 3,13
Eliseo disse: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat, re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato.	2Re 3,14
Ora andate a prendermi un suonatore di cetra». Mentre il suonatore suonava il suo strumento, la mano del Signore fu sopra Eliseo.	2Re 3,15
Egli annunciò: «Così dice il Signore: "Scavate molte fosse in questo alveo".	2Re 3,16
Infatti così dice il Signore: "Voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, eppure quest'alveo si riempirà d'acqua; berrete voi, il vostro bestiame minuto e i vostri giumenti".	2Re 3,17
Ciò è poca cosa agli occhi del Signore: egli consegnerà anche Moab nelle vostre mani.	2Re 3,18
Voi colpirete tutte le città fortificate e tutte le città principali, abbatterete ogni albero buono e ostruirete tutte le sorgenti d'acqua, rovinerete tutti i campi riempiendoli di pietre».	2Re 3,19
Al mattino, nell'ora dell'offerta del sacrificio, ecco venire acqua dalla direzione di Edom; la terra si riempì d'acqua.	2Re 3,20
Tutti i Moabiti, udito che erano saliti i re per fare loro guerra, radunarono chiunque sapesse portare un'arma e si schierarono sulla frontiera.	2Re 3,21
I Moabiti si alzarono presto al mattino, quando il sole splendeva sulle acque, e videro da lontano le acque rosse come sangue.	2Re 3,22
Esclamarono: «Quello è sangue! I re si sono scontrati e l'uno ha ucciso l'altro. Ebbene, Moab, alla preda!».	2Re 3,23
Andarono dunque nell'accampamento d'Israele. Ma gli Israeliti insorsero e sconfissero i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. Li inseguirono e sconfissero i Moabiti.	2Re 3,24
Demolirono le città, in ogni campo buono ognuno gettò la sua pietra fino a riempirlo, ostruirono tutte le sorgenti d'acqua e abbatterono ogni albero buono, fino a lasciare a Kir-Carèset solo le sue pietre: i frombolieri l'aggirarono e l'assalirono.	2Re 3,25
Il re di Moab, visto che la guerra era superiore alle sue forze, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì.	2Re 3,26
Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare dopo di lui, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro terra.	2Re 3,27
Una donna, una delle mogli dei figli dei profeti, gridò a Eliseo: «Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il creditore per prendersi come schiavi i miei due bambini».	2Re 4,1
Eliseo le disse: «Che cosa posso fare io per te? Dimmi che cosa hai in casa». Quella rispose: «In casa la tua serva non ha altro che un orcio d'olio».	2Re 4,2
Le disse: «Va' fuori a chiedere vasi da tutti i tuoi vicini: vasi vuoti, e non pochi!	2Re 4,3
Poi entra in casa e chiudi la porta dietro a te e ai tuoi figli. Versa olio in tutti quei vasi e i pieni mettili da parte».	2Re 4,4
Si allontanò da lui e chiuse la porta dietro a sé e ai suoi figli; questi le porgevano e lei versava.	2Re 4,5
Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: «Porgimi ancora un vaso». Le rispose: «Non ce ne sono più». L'olio cessò.	2Re 4,6
Ella andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: «Va', vendi l'olio e paga il tuo debito; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà».	2Re 4,7
Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.	2Re 4,8
Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi.	2Re 4,9

Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».	2Re 4,10
Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò.	2Re 4,11
Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui.	2Re 4,12
Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: "Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell'esercito?"». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo».	2Re 4,13
Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio».	2Re 4,14
Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta.	2Re 4,15
Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva».	2Re 4,16
Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell'anno, come le aveva detto Eliseo.	2Re 4,17
Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori.	2Re 4,18
Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre».	2Re 4,19
Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì.	2Re 4,20
Ella salì a coricarlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì.	2Re 4,21
Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio e tornerò subito».	2Re 4,22
Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio».	2Re 4,23
Sellò l'asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io».	2Re 4,24
Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita!	2Re 4,25
Su, corrile incontro e domandale: "Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?"». Quella rispose: «Bene!».	2Re 4,26
Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato».	2Re 4,27
Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: "Non mi ingannare"?».	2Re 4,28
Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo».	2Re 4,29
La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì.	2Re 4,30
Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato».	2Re 4,31
Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto.	2Re 4,32
Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore.	2Re 4,33
Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore.	2Re 4,34
Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi.	2Re 4,35
Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!».	2Re 4,36
Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì.	2Re 4,37
Eliseo tornò a Gàlgala. Nella regione c'era carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: «Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti».	2Re 4,38
Uno di essi andò in campagna per cogliere erbe selvatiche e trovò una specie di vite selvatica: da essa colse zucche agresti e se ne riempì il mantello. Ritornò e gettò i frutti a pezzi nella pentola della minestra, non sapendo che cosa fossero.	2Re 4,39

Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: «Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!». Non ne potevano mangiare.	2Re 4,40
Allora Eliseo ordinò: «Andate a prendere della farina». Versatala nella pentola, disse: «Danne da mangiare a questa gente». Non c'era più nulla di cattivo nella pentola.	2Re 4,41
Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente».	2Re 4,42
Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».	2Re 4,43
Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.	2Re 4,44
Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest'uomo prode era lebbroso.	2Re 5,1
Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn.	2Re 5,2
Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra».	2Re 5,3
Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così».	2Re 5,4
Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti.	2Re 5,5
Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra».	2Re 5,6
Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».	2Re 5,7
Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele».	2Re 5,8
Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo.	2Re 5,9
Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bàgnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».	2Re 5,10
Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra".	2Re 5,11
Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.	2Re 5,12
Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bàgnati e sarai purificato"».	2Re 5,13
Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.	2Re 5,14
Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo».	2Re 5,15
Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.	2Re 5,16
Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore.	2Re 5,17
Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione».	2Re 5,18
Egli disse: «Va' in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.	2Re 5,19
Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui».	2Re 5,20
Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?».	2Re 5,21

Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: "Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da' loro un talento d'argento e due mute di abiti"».	2Re 5,22
Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d'argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi.	2Re 5,23
Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono.	2Re 5,24
Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte».	2Re 5,25
Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave?	2Re 5,26
Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve.	2Re 5,27
I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l'ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi.	2Re 6,1
Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!».	2Re 6,2
Uno disse: «Dégnati di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò».	2Re 6,3
E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi.	2Re 6,4
Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell'acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!».	2Re 6,5
L'uomo di Dio domandò: «Dov'è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla.	2Re 6,6
Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.	2Re 6,7
Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo.	2Re 6,8
L'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei».	2Re 6,9
Il re d'Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall'uomo di Dio e riguardo al quale egli l'aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto.	2Re 6,10
Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d'Israele?».	2Re 6,11
Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d'Israele, riferisce al re d'Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto».	2Re 6,12
Quegli disse: «Andate a scoprire dov'è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan».	2Re 6,13
Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.	2Re 6,14
Il servitore dell'uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?».	2Re 6,15
Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro».	2Re 6,16
Eliseo pregò così: «Signore, apri i suoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.	2Re 6,17
Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo.	2Re 6,18
Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria.	2Re 6,19
Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!	2Re 6,20
Quando li vide, il re d'Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?».	2Re 6,21
Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore».	2Re 6,22
Si preparò per loro un grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d'Israele.	2Re 6,23
Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria.	2Re 6,24
Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d'assedio fino al punto che una testa d'asino si vendeva a ottanta sicli d'argento e un quarto di qab di guano di colomba a cinque sicli.	2Re 6,25

Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!».	2Re 6,26
Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell'aia o con quello del torchio?».	2Re 6,27
Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: "Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani".	2Re 6,28
Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: "Dammi tuo figlio perché lo mangiamo", ma essa ha nascosto suo figlio».	2Re 6,29
Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco.	2Re 6,30
Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».	2Re 6,31
Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c'è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?».	2Re 6,32
Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?».	2Re 6,33
Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: "A quest'ora, domani, alla porta di Samaria un sea di farina costerà un siclo e anche due sea di orzo costeranno un siclo"».	2Re 7,1
Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».	2Re 7,2
Ora c'erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte?	2Re 7,3
Se decidiamo di andare in città, in città c'è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all'accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo».	2Re 7,4
Si alzarono al crepuscolo per andare all'accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c'era nessuno.	2Re 7,5
Il Signore aveva fatto udire nell'accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l'un l'altro: «Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell'Egitto, per mandarli contro di noi».	2Re 7,6
Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l'accampamento com'era; erano fuggiti per salvarsi la vita.	2Re 7,7
Quei lebbrosi, giunti al limite dell'accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nasconderlo.	2Re 7,8
Ma poi si dissero l'un l'altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia».	2Re 7,9
Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell'accampamento degli Aramei; ecco, non c'era nessuno né c'era voce umana, ma c'erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto».	2Re 7,10
I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all'interno della reggia.	2Re 7,11
Il re si alzò nella notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto a noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, sono usciti dall'accampamento per nascondersi in campagna, dicendo: "Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreremo in città"».	2Re 7,12
Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano cinque dei cavalli superstiti che sono rimasti in questa città – avverrà di loro come di tutta la moltitudine d'Israele rimasta in città, come di tutta la moltitudine d'Israele che è perita – e mandiamo a vedere».	2Re 7,13
Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò sulle tracce dell'esercito degli Aramei, dicendo: «Andate a vedere».	2Re 7,14
Andarono sulle loro tracce fino al Giordano; ecco, tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella loro fuga precipitosa. I messaggeri tornarono e riferirono al re.	2Re 7,15
Allora il popolo uscì e saccheggiò l'accampamento degli Aramei. Un sea di farina si vendette per un siclo, e due sea di orzo ugualmente per un siclo, secondo la parola del Signore.	2Re 7,16
Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quello morì come aveva detto l'uomo di Dio, quando aveva parlato al re che era sceso da lui.	2Re 7,17

Avvenne come aveva detto l'uomo di Dio al re: «A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno un siclo e anche un sea di farina costerà un siclo».	2Re 7,18
Lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva replicato: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».	2Re 7,19
A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì.	2Re 7,20
Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva richiamato in vita il figlio: «Àlzati e vattene con la tua famiglia; dimora da straniera, dove potrai dimorare, perché il Signore ha chiamato la carestia, e già sta venendo sulla terra per sette anni».	2Re 8,1
La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se n'era andata con la sua famiglia e aveva dimorato da straniera nella terra dei Filistei, per sette anni.	2Re 8,2
Al termine dei sette anni, la donna tornò dalla terra dei Filistei, e si recò dal re per reclamare la sua casa e il suo campo.	2Re 8,3
Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: «Narrami tutte le grandi cose compiute da Eliseo».	2Re 8,4
Costui stava narrando al re come aveva richiamato in vita il morto, quand'ecco si rivolse al re la donna della quale aveva richiamato in vita il figlio, per la sua casa e il suo campo. Giezi disse: «O re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio che Eliseo ha richiamato in vita».	2Re 8,5
Il re interrogò la donna, che gli narrò il fatto. Il re le mise a disposizione un cortigiano dicendo: «Restituiscile quanto le appartiene e la rendita intera del campo, dal giorno in cui lasciò la terra fino ad ora».	2Re 8,6
Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adàd, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: «L'uomo di Dio è venuto fin qui».	2Re 8,7
Il re disse a Cazaèl: «Prendi con te un dono e va' incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore dicendo: "Guarirò da questa malattia?"».	2Re 8,8
Cazaèl gli andò incontro, prendendo con sé, in regalo, tutte le cose migliori di Damasco, un carico di quaranta cammelli. Arrivato, stette davanti a lui e gli disse: «Tuo figlio, Ben-Adàd, re di Aram, mi ha mandato da te con la domanda: "Guarirò da questa malattia?"».	2Re 8,9
Eliseo gli disse: «Va' a dirgli: "Guarirai di sicuro". Ma il Signore mi ha mostrato che egli certamente morirà».	2Re 8,10
Poi immobilizzò il suo volto e irrigidì il suo sguardo fino all'estremo, e alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere.	2Re 8,11
Cazaèl disse: «Per quale motivo il mio signore piange?». Egli rispose: «Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani, sfracellerai i loro bambini, sventrerai le loro donne incinte».	2Re 8,12
Cazaèl disse: «Che cos'è il tuo servo, questo cane, per poter fare una cosa così enorme?». Eliseo rispose: «Il Signore mi ha mostrato che tu sarai re di Aram».	2Re 8,13
Quello partì da Eliseo e ritornò dal suo padrone, che gli domandò: «Che cosa ti ha detto Eliseo?». Rispose: «Mi ha detto: "Guarirai di sicuro"».	2Re 8,14
Il giorno dopo costui prese una coperta, l'immerse nell'acqua e poi la stese sulla faccia del re che morì. Al suo posto divenne re Cazaèl.	2Re 8,15
Nell'anno quinto di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Ioram, figlio di Giòsafat, re di Giuda.	2Re 8,16
Quando divenne re aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni.	2Re 8,17
Seguì la via dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore.	2Re 8,18
Ma il Signore non volle distruggere Giuda a causa di Davide, suo servo, secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.	2Re 8,19
Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re.	2Re 8,20
Allora Ioram sconfinò verso Sair con tutti i suoi carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l'avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri; così il popolo fuggì nelle tende.	2Re 8,21
Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò.	2Re 8,22
Le altre gesta di Ioram e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 8,23
Ioram si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.	2Re 8,24
Nell'anno dodicesimo di Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda.	2Re 8,25
Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri, re d'Israele.	2Re 8,26
Seguì la via della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab.	2Re 8,27

Egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, contro Cazaèl, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram.	2Re 8,28
Allora il re Ioram tornò a curarsi a Izreèl per le ferite ricevute dagli Aramei a Rama, mentre combatteva contro Cazaèl, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreèl, perché era malato.	2Re 8,29
Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: «Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va' a Ramot di Gàlaad.	2Re 9,1
Appena giunto là, cerca Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì. Entrato in casa, lo farai alzare tra i suoi fratelli e lo condurrai in una camera interna.	2Re 9,2
Prenderai il vasetto dell'olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: "Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele". Poi aprirai la porta e fuggirai e non aspetterai».	2Re 9,3
Il giovane, il servo del profeta, andò a Ramot di Gàlaad.	2Re 9,4
Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: «Ho una parola per te, comandante». Ieu disse: «Per chi fra tutti noi?». Ed egli rispose: «Per te, comandante».	2Re 9,5
Si alzò ed entrò in casa, e quello gli versò l'olio sulla testa dicendogli: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele.	2Re 9,6
Tu colpirai la casa di Acab, tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi, i profeti, e il sangue di tutti i servi del Signore, sparso dalla mano di Gezabele.	2Re 9,7
Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele.	2Re 9,8
Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia.	2Re 9,9
I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl; nessuno la seppellirà"». Quindi aprì la porta e fuggì.	2Re 9,10
Quando Ieu uscì per raggiungere gli ufficiali del suo signore, gli domandarono: «Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?». Egli disse loro: «Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere».	2Re 9,11
Gli dissero: «Non è vero! Su, raccontaci!». Egli disse: «Mi ha parlato così e così, affermando: "Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele"».	2Re 9,12
Allora si affrettarono e presero ciascuno il proprio mantello e lo stesero sui gradini sotto di lui, suonarono il corno e gridarono: «Ieu è re».	2Re 9,13
Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì, congiurò contro Ioram. Ora Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram,	2Re 9,14
poi il re Ioram era tornato a curarsi a Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram. Ieu disse: «Se tale è la vostra convinzione, nessuno fugga dalla città per andare ad annunciarlo a Izreèl».	2Re 9,15
Ieu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia, re di Giuda, era sceso a visitarlo.	2Re 9,16
La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la schiera di Ieu che avanzava e disse: «Vedo una schiera». Ioram disse: «Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: "Tutto bene?"».	2Re 9,17
Uno a cavallo andò loro incontro e disse: «Così dice il re: "Tutto bene?"». Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi». La sentinella riferì: «Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro».	2Re 9,18
Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: «Il re domanda: "Tutto bene?"». Ma Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi».	2Re 9,19
La sentinella riferì: «È arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è come quello di Ieu, figlio di Nimsì: difatti guida all'impazzata».	2Re 9,20
Ioram disse: «Attacca i cavalli». Attaccarono i cavalli al suo carro. Ioram, re d'Israele, e Acazia, re di Giuda, uscirono ognuno sul proprio carro. Uscirono incontro a Ieu, che trovarono nel campo di Nabot di Izreèl.	2Re 9,21
Quando Ioram vide Ieu, gli domandò: «Tutto bene, Ieu?». Rispose: «Come può andare tutto bene fin quando durano le prostituzioni di Gezabele, tua madre, e le sue numerose magie?».	2Re 9,22
Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: «Tradimento, Acazia!».	2Re 9,23
Ieu, impugnato l'arco, colpì Ioram tra le spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro.	2Re 9,24
Ieu disse a Bidkar, suo scudiero: «Sollevalo, gettalo nel campo di Nabot di Izreèl. Ricòrdatelo: io e te eravamo con coloro che cavalcavano appaiati dietro Acab, suo padre, e il Signore proferì su di lui questo oracolo:	2Re 9,25
"Non ho forse visto ieri il sangue di Nabot e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore". Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore».	2Re 9,26
Visto ciò, Acazia, re di Giuda, fuggì per la strada di Bet-Gan; Ieu l'inseguì e ordinò: «Colpite anche lui!». Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleàm. Egli fuggì a Meghiddo, dove morì.	2Re 9,27

I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, accanto ai suoi padri, nella Città di Davide.	2Re 9,28
Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undicesimo di Ioram, figlio di Acab.	2Re 9,29
Ieu arrivò a Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si ornò il capo e si affacciò alla finestra.	2Re 9,30
Mentre Ieu arrivava alla porta, gli domandò: «Tutto bene, Zimrì, assassino del suo signore?».	2Re 9,31
Ieu alzò lo sguardo verso la finestra e disse: «Chi è con me? Chi?». Due o tre cortigiani si affacciarono a guardarlo.	2Re 9,32
Egli disse: «Gettàtela giù». La gettarono giù. Parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono.	2Re 9,33
Poi Ieu entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re».	2Re 9,34
Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani.	2Re 9,35
Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: «È la parola del Signore, che aveva detto per mezzo del suo servo Elia, il Tisbita: "Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele.	2Re 9,36
E il cadavere di Gezabele sarà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Izreèl, così che non si potrà più dire: Questa è Gezabele"».	2Re 9,37
Acab aveva settanta figli a Samaria. Ieu scrisse lettere e le inviò a Samaria ai capi di Izreèl, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab. In esse diceva:	2Re 10,1
«Ora, quando giungerà a voi questa lettera – voi, infatti, avete con voi i figli del vostro signore, i carri, i cavalli, la città fortificata e le armi –	2Re 10,2
scegliete il figlio migliore e più retto del vostro signore e ponetelo sul trono di suo padre; combattete per la casa del vostro signore».	2Re 10,3
Quelli ebbero una grande paura e dissero: «Ecco, due re non hanno potuto resistergli; come potremmo resistergli noi?».	2Re 10,4
Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: «Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non faremo re nessuno; fa' quanto ti piace».	2Re 10,5
Ieu scrisse loro una seconda lettera, dicendo: «Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora a Izreèl». I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano.	2Re 10,6
Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li ammazzarono tutti e settanta; quindi posero le loro teste in ceste e le mandarono da lui a Izreèl.	2Re 10,7
Si presentò un messaggero che riferì a Ieu: «Hanno portato le teste dei figli del re». Egli disse: «Ponetele in due mucchi alla soglia della porta fino al mattino».	2Re 10,8
Il mattino dopo uscì e stando in piedi disse a tutto il popolo: «Voi siete giusti; ecco, io ho congiurato contro il mio signore e l'ho ucciso. Ma chi ha colpito tutti questi?	2Re 10,9
Riconoscete dunque che non è caduta in terra nessuna delle parole del Signore, annunciate per mezzo del suo servo Elia riguardo alla casa di Acab; il Signore ha attuato quanto aveva predetto per mezzo di Elia, suo servo».	2Re 10,10
Ieu colpì poi tutti i superstiti della casa di Acab a Izreèl, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciargli alcun superstite.	2Re 10,11
Poi si alzò, partì e si avviò verso Samaria. Mentre si trovava per la strada, nella località di Bet-Eked-dei-Pastori,	2Re 10,12
Ieu trovò i fratelli di Acazia, re di Giuda. Egli domandò: «Voi, chi siete?». Risposero: «Siamo fratelli di Acazia; siamo scesi per salutare i figli del re e i figli della regina madre».	2Re 10,13
Egli ordinò: «Prendeteli vivi». Li presero vivi, li ammazzarono presso la cisterna di Bet-Eked; erano quarantadue e non ne risparmiò neppure uno.	2Re 10,14
Partito di lì, trovò Ionadàb, figlio di Recab, che gli veniva incontro; Ieu lo salutò e gli disse: «Il tuo cuore è retto come lo è il mio verso di te?». Ionadàb rispose: «Lo è». «Se lo è, dammi la mano». Ionadàb gliela diede. Ieu allora lo fece salire sul carro vicino a sé	2Re 10,15
e gli disse: «Vieni con me per vedere il mio zelo per il Signore». Lo fece viaggiare con sé sul proprio carro.	2Re 10,16
Entrò in Samaria e colpì tutti i superstiti della casa di Acab fino ad annientarli, secondo la parola che il Signore aveva comunicato a Elia.	2Re 10,17
Ieu radunò tutto il popolo e disse loro: «Acab ha servito Baal un poco; Ieu lo servirà molto.	2Re 10,18
Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi servitori e tutti i suoi sacerdoti: non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita». Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i servitori di Baal.	2Re 10,19

Ieu disse: «Convocate una festa solenne a Baal». La convocarono.	2Re 10,20
Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i servitori di Baal e non mancò nessuno. Entrarono nel tempio di Baal, che si riempì da un'estremità all'altra.	2Re 10,21
Ieu disse al guardarobiere: «Tira fuori le vesti per tutti i servitori di Baal», ed egli le tirò fuori.	2Re 10,22
Ieu, accompagnato da Ionadàb figlio di Recab, entrò nel tempio di Baal e disse ai servitori di Baal: «Verificate bene che non ci sia qui fra voi nessuno dei servitori del Signore, ma che ci siano solo servitori di Baal».	2Re 10,23
Entrarono quindi per compiere sacrifici e olocausti. Ieu però aveva posto all'esterno ottanta uomini dei suoi, ai quali aveva detto: «Se a qualcuno sfuggirà uno degli uomini che consegno nelle vostre mani, darà la sua vita al posto della vita di quello».	2Re 10,24
Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: «Entrate, colpiteli. Nessuno scappi». Le guardie e gli scudieri li colpirono a fil di spada e li gettarono via. Poi le guardie e gli scudieri andarono fino alla cella del tempio di Baal.	2Re 10,25
Portarono fuori le stele del tempio di Baal e le bruciarono.	2Re 10,26
La stele di Baal la fecero a pezzi, poi demolirono il tempio di Baal e lo ridussero a latrina fino ad oggi.	2Re 10,27
Ieu fece scomparire Baal da Israele.	2Re 10,28
Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e a Dan.	2Re 10,29
Il Signore disse a Ieu: «Poiché hai agito bene, facendo ciò che è giusto ai miei occhi, e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nel mio cuore, i tuoi figli, fino alla quarta generazione, siederanno sul trono d'Israele».	2Re 10,30
Ma Ieu non si curò di seguire la legge del Signore, Dio d'Israele, con tutto il suo cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele.	2Re 10,31
In quel tempo il Signore cominciò a ridurre Israele; infatti Cazaèl sconfisse gli Israeliti in tutto il loro territorio:	2Re 10,32
dal Giordano, verso oriente, occupò tutta la terra di Gàlaad, dei Gaditi, dei Rubeniti e dei Manassiti, da Aroèr, che è presso il torrente Arnon, fino al Gàlaad e al Basan.	2Re 10,33
Le altre gesta di Ieu, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 10,34
Ieu si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono a Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Ioacàz.	2Re 10,35
La durata del regno di Ieu su Israele, a Samaria, fu di ventotto anni.	2Re 10,36
Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale.	2Re 11,1
Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte.	2Re 11,2
Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.	2Re 11,3
Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Carii e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re.	2Re 11,4
Diede loro le seguenti disposizioni: «Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato per fare la guardia alla reggia,	2Re 11,5
il terzo alla porta di Sur e il terzo alla porta dietro i cursori, farete insieme la guardia al tempio,	2Re 11,6
mentre gli altri due gruppi di voi, tutti quelli che lasciano il servizio di sabato, faranno la guardia nel tempio al re.	2Re 11,7
Circonderete il re, ognuno con l'arma in pugno, e chi tenta di penetrare nello schieramento sia messo a morte. Sarete con il re in tutti i suoi movimenti».	2Re 11,8
I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà.	2Re 11,9
Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore.	2Re 11,10
Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re.	2Re 11,11
Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».	2Re 11,12

Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore.	2Re 11,13
Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!».	2Re 11,14
Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore».	2Re 11,15
Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa.	2Re 11,16
Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo.	2Re 11,17
Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore.	2Re 11,18
Egli prese i comandanti di centinaia, i Carii, le guardie e tutto il popolo della terra; costoro fecero scendere il re dal tempio del Signore e attraverso la porta delle Guardie lo condussero nella reggia, ove egli sedette sul trono regale.	2Re 11,19
Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.	2Re 11,20
Quando divenne re, Ioas aveva sette anni.	2Re 12,1
Divenne re nell'anno settimo di Ieu e regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibìa.	2Re 12,2
Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché lo aveva istruito il sacerdote Ioiadà.	2Re 12,3
Ma non scomparvero le alture, dal momento che il popolo sacrificava e offriva ancora incenso sulle alture.	2Re 12,4
Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle cose sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro corrente versato da ognuno come riscatto della persona e tutto il denaro delle libere offerte di ciascuno al tempio del Signore,	2Re 12,5
lo ritirino per sé i sacerdoti, ognuno dai propri addetti; ed essi riparino le parti danneggiate del tempio, ovunque vi trovino danni».	2Re 12,6
Ora nell'anno ventitreesimo del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora riparato le parti danneggiate del tempio.	2Re 12,7
Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiadà con i sacerdoti e disse loro: «Perché non avete riparato le parti danneggiate del tempio? D'ora innanzi non dovrete più ritirare il denaro dai vostri addetti, ma lo consegnerete direttamente per le parti danneggiate del tempio».	2Re 12,8
I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.	2Re 12,9
Il sacerdote Ioiadà prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio del Signore. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio del Signore.	2Re 12,10
Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, saliva lo scriba del re, insieme con il sommo sacerdote, ed essi raccoglievano e contavano il denaro trovato nel tempio del Signore.	2Re 12,11
Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai costruttori che lavoravano nel tempio del Signore,	2Re 12,12
ai muratori, agli scalpellini, per l'acquisto di legname e pietre da taglio, per riparare le parti danneggiate del tempio del Signore e per tutto quanto era necessario per riparare il tempio.	2Re 12,13
Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare nel tempio del Signore né coppe d'argento, né coltelli, né vasi per l'aspersione, né trombe, nessun oggetto d'oro o d'argento.	2Re 12,14
Esso infatti era consegnato solo agli esecutori dei lavori, perché riparassero il tempio del Signore.	2Re 12,15
Non si controllavano coloro nelle cui mani veniva consegnato il denaro da dare agli esecutori dei lavori, perché lavoravano con onestà.	2Re 12,16
Il denaro del sacrificio di riparazione e del sacrificio per il peccato non era portato nel tempio del Signore, ma era per i sacerdoti.	2Re 12,17
In quel tempo Cazaèl, re di Aram, salì per combattere contro Gat e la conquistò. Poi Cazaèl si accinse a salire a Gerusalemme.	2Re 12,18
Ioas, re di Giuda, prese tutti gli oggetti consacrati da Giòsafat, da Ioram e da Acazia, suoi padri, re di Giuda, e quelli consacrati da lui stesso, insieme con tutto l'oro trovato nei tesori del tempio del Signore e della reggia; egli mandò tutto ciò a Cazaèl, re di Aram, che si allontanò da Gerusalemme.	2Re 12,19

Le altre gesta di Ioas e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 12,20
I suoi ufficiali si sollevarono organizzando una congiura; colpirono Ioas a Bet-Millo, nella discesa verso Silla.	2Re 12,21
Iozabàd, figlio di Simeàt, e Iozabàd, figlio di Somer, suoi ufficiali, lo colpirono ed egli morì. Lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Amasia.	2Re 12,22
Nell'anno ventitreesimo di Ioas, figlio di Acazia, re di Giuda, Ioacàz, figlio di Ieu, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò diciassette anni.	2Re 13,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò.	2Re 13,2
L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò in mano a Cazaèl, re di Aram, e in mano a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, per tutto quel tempo.	2Re 13,3
Ma Ioacàz placò il volto del Signore e il Signore lo ascoltò, perché aveva visto l'oppressione d'Israele: infatti il re di Aram lo opprimeva.	2Re 13,4
Il Signore concesse un salvatore a Israele, che così riuscì a sfuggire al potere di Aram; gli Israeliti poterono abitare nelle loro tende come prima.	2Re 13,5
Ma essi non si allontanarono dai peccati che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele, ma li imitarono e anche il palo sacro rimase in piedi a Samaria.	2Re 13,6
Pertanto non furono lasciati soldati a Ioacàz, se non cinquanta cavalli, dieci carri e diecimila fanti, perché li aveva distrutti il re di Aram, riducendoli come la polvere che si calpesta.	2Re 13,7
Le altre gesta di Ioacàz, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 13,8
Ioacàz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Ioas.	2Re 13,9
Nell'anno trentasettesimo di Ioas, re di Giuda, Ioas, figlio di Ioacàz, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sedici anni.	2Re 13,10
Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li imitò.	2Re 13,11
Le altre gesta di Ioas, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté con Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 13,12
Ioas si addormentò con i suoi padri e sul suo trono si sedette Geroboamo. Ioas fu sepolto a Samaria con i re d'Israele.	2Re 13,13
Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas, re d'Israele, scese da lui, scoppiò in pianto in sua presenza, dicendo: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!».	2Re 13,14
Eliseo gli disse: «Va' a prendere arco e frecce», ed egli prese arco e frecce per lui.	2Re 13,15
Disse ancora Eliseo al re d'Israele: «Metti la tua mano sull'arco». Dopo che egli ebbe messa la mano, Eliseo mise le sue mani sopra le mani del re,	2Re 13,16
quindi disse: «Apri la finestra verso oriente». Dopo che egli ebbe aperta la finestra, Eliseo disse: «Tira!». Ioas tirò. Eliseo disse: «Freccia vittoriosa del Signore, freccia vittoriosa contro Aram. Tu colpirai Aram ad Afek, sino a finirlo».	2Re 13,17
Eliseo disse: «Prendi le frecce». E quando quegli le ebbe prese, disse al re d'Israele: «Colpisci la terra», ed egli la percosse tre volte, poi si fermò.	2Re 13,18
L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: «Colpendo cinque o sei volte, avresti colpito Aram sino a finirlo; ora, invece, sconfiggerai Aram solo tre volte».	2Re 13,19
Eliseo morì e lo seppellirono. Nell'anno successivo alcune bande di Moab penetrarono nella terra.	2Re 13,20
Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono quell'uomo sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, riacquistò la vita e si alzò sui suoi piedi.	2Re 13,21
Cazaèl, re di Aram, oppresse gli Israeliti per tutti i giorni di Ioacàz.	2Re 13,22
Ma il Signore ebbe pietà di loro, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; non volle distruggerli e non li ha rigettati dal suo volto fino ad ora.	2Re 13,23
Cazaèl, re di Aram, morì e al suo posto divenne re suo figlio Ben-Adàd.	2Re 13,24
Allora Ioas, figlio di Ioacàz, tornò a prendere a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, le città che Cazaèl aveva tolte con la guerra a suo padre Ioacàz. Ioas lo sconfisse tre volte; così recuperò le città d'Israele.	2Re 13,25
Nell'anno secondo di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele, Amasia, figlio di Ioas, divenne re di Giuda.	2Re 14,1
Quando divenne re aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn.	2Re 14,2

Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide, suo padre: fece come suo padre Ioas.	2Re 14,3
Solo non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture.	2Re 14,4
Quando il regno fu saldo nelle sue mani, uccise i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre.	2Re 14,5
Ma non fece morire i figli degli uccisori, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato».	2Re 14,6
Egli sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale, in tutto diecimila. In quella guerra occupò Sela e la chiamò Iokteèl, come è chiamata ancora oggi.	2Re 14,7
Allora Amasia mandò messaggeri a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele, per dirgli: «Vieni, affrontiamoci».	2Re 14,8
Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: "Da' in moglie tua figlia a mio figlio". Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo.	2Re 14,9
Hai ben colpito Edom, e il tuo cuore ti ha esaltato. Sii glorioso, ma resta nella tua casa. Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te».	2Re 14,10
Ma Amasia non lo ascoltò. Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, presso Bet-Semes, che appartiene a Giuda.	2Re 14,11
Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda.	2Re 14,12
Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Acazia, a Bet Semes. Quindi, andato a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme dalla porta di Èfraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti.	2Re 14,13
Prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, e gli ostaggi, e tornò a Samaria.	2Re 14,14
Le altre gesta che compì Ioas, la sua potenza e la guerra che combatté contro Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 14,15
Ioas si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria con i re d'Israele e al suo posto divenne re suo figlio Geroboamo.	2Re 14,16
Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele.	2Re 14,17
Le altre gesta di Amasia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 14,18
Si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero.	2Re 14,19
Lo caricarono su cavalli e fu sepolto a Gerusalemme con i suoi padri nella Città di Davide.	2Re 14,20
Tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia.	2Re 14,21
Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.	2Re 14,22
Nell'anno quindicesimo di Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, divenne re a Samaria. Egli regnò quarantun anni.	2Re 14,23
Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.	2Re 14,24
Egli recuperò a Israele il territorio dall'ingresso di Camat fino al mare dell'Araba, secondo la parola del Signore, Dio d'Israele, pronunciata per mezzo del suo servo, il profeta Giona, figlio di Amittài, di Gat-Chefer.	2Re 14,25
Infatti il Signore aveva visto la miseria molto amara d'Israele: non c'era più né schiavo né libero e Israele non aveva chi l'aiutasse.	2Re 14,26
Il Signore che aveva deciso di non cancellare il nome d'Israele sotto il cielo, li liberò per mezzo di Geroboamo, figlio di Ioas.	2Re 14,27
Le altre gesta di Geroboamo, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté e con la quale recuperò a Israele Damasco e Camat, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 14,28
Geroboamo si addormentò con i suoi padri, con i re d'Israele, e al suo posto divenne re suo figlio Zaccaria.	2Re 14,29
Nell'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d'Israele, divenne re Azaria, figlio di Amasia, re di Giuda.	2Re 15,1
Quando divenne re aveva sedici anni; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia.	2Re 15,2
Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre.	2Re 15,3
Ma non scomparvero le alture. Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture.	2Re 15,4

Il Signore colpì il re, che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte e abitò in una casa d'isolamento. Iotam, figlio del re, era a capo della reggia e governava il popolo della terra.	2Re 15,5
Le altre gesta di Azaria e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 15,6
Azaria si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Iotam.	2Re 15,7
Nell'anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sei mesi.	2Re 15,8
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.	2Re 15,9
Ma Sallum, figlio di Iabes, congiurò contro di lui, lo colpì a Ibleàm, lo fece morire e regnò al suo posto.	2Re 15,10
Le altre gesta di Zaccaria sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.	2Re 15,11
Questa è la parola del Signore, che aveva rivolto a Ieu dicendo: «I tuoi figli siederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione». E avvenne così.	2Re 15,12
Sallum, figlio di Iabes, divenne re nell'anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda; regnò un mese a Samaria.	2Re 15,13
Da Tirsa salì Menachèm, figlio di Gadì, entrò a Samaria e colpì Sallum, figlio di Iabes, lo fece morire e divenne re al suo posto.	2Re 15,14
Le altre gesta di Sallum e la congiura da lui organizzata sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.	2Re 15,15
Allora Menachèm colpì Tifsach, tutto quello che era in essa e il suo territorio, a partire da Tirsa. Devastò tutto il suo territorio, perché non gli avevano aperto le porte, e sventrò tutte le donne incinte.	2Re 15,16
Nell'anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menachèm, figlio di Gadì, divenne re su Israele. Egli regnò dieci anni a Samaria.	2Re 15,17
Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele in tutti i suoi giorni.	2Re 15,18
Pul, re d'Assiria, invase il paese. Menachèm diede a Pul mille talenti d'argento, perché l'aiutasse a consolidare nelle sue mani il potere regale.	2Re 15,19
Per quel denaro Menachèm impose una tassa su Israele, sulle persone facoltose, per poterlo dare al re d'Assiria; da ognuno richiese cinquanta sicli. Così il re d'Assiria se ne andò e non rimase là nel paese.	2Re 15,20
Le altre gesta di Menachèm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?	2Re 15,21
Menachèm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Pekachia.	2Re 15,22
Nell'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Pekachia, figlio di Menachèm, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò due anni.	2Re 15,23
Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.	2Re 15,24
Contro di lui congiurò Pekach, figlio di Romelia, suo scudiero. Lo colpì a Samaria nel torrione della reggia insieme ad Argob e ad Ariè, avendo con sé cinquanta uomini di Gàlaad; lo fece morire e divenne re al suo posto.	2Re 15,25
Le altre gesta di Pekachia e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.	2Re 15,26
Nell'anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, Pekach, figlio di Romelia, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò vent'anni.	2Re 15,27
Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.	2Re 15,28
Nei giorni di Pekach, re d'Israele, venne Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che occupò Iion, Abel-Bet Maacà, Ianòach, Kedes, Asor, il Gàlaad e la Galilea, tutta la terra di Nèftali, deportandone la popolazione in Assiria.	2Re 15,29
Contro Pekach, figlio di Romelia, ordì una congiura Osea, figlio di Ela, che lo colpì e lo fece morire, divenendo re al suo posto, nell'anno ventesimo di Iotam, figlio di Ozia.	2Re 15,30
Le altre gesta di Pekach e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.	2Re 15,31
Nell'anno secondo di Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, divenne re Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda.	2Re 15,32
Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc.	2Re 15,33
Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre.	2Re 15,34
Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio del Signore.	2Re 15,35

Le altre gesta che compì Iotam non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 15,36
In quei giorni il Signore cominciò a far avanzare contro Giuda Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia.	2Re 15,37
Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.	2Re 15,38
Nell'anno diciassettesimo di Pekach, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda.	2Re 16,1
Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre.	2Re 16,2
Seguì la via dei re d'Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	2Re 16,3
Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.	2Re 16,4
Allora Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d'assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia.	2Re 16,5
In quel tempo Resin, re di Aram, recuperò Elat ad Aram ed espulse i Giudei da Elat; poi gli Edomiti entrarono in Elat e vi si sono stabiliti fino ad oggi.	2Re 16,6
Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d'Israele, che sono insorti contro di me».	2Re 16,7
Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d'Assiria.	2Re 16,8
Il re d'Assiria lo ascoltò e salì a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin.	2Re 16,9
Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, a Damasco e, visto l'altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione.	2Re 16,10
Il sacerdote Uria costruì l'altare, conformemente a tutte le indicazioni che il re aveva inviato da Damasco; il sacerdote Uria fece così, prima che tornasse Acaz da Damasco.	2Re 16,11
Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all'altare e vi salì,	2Re 16,12
bruciò sull'altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti.	2Re 16,13
Spostò l'altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla facciata del tempio, dal luogo tra l'altare e il tempio del Signore, e lo pose al fianco dell'altare verso settentrione.	2Re 16,14
Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo della terra, la sua offerta e le sue libagioni; su di esso spargerai tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici. Dell'altare di bronzo mi occuperò io».	2Re 16,15
Il sacerdote Uria fece quanto aveva ordinato il re Acaz.	2Re 16,16
Il re Acaz tagliò a pezzi le traverse dei carrelli e tolse da esse i bacini. Fece scendere il Mare dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre.	2Re 16,17
A causa del re d'Assiria egli rimosse dal tempio del Signore il portico del sabato, che era stato costruito nel tempio, e l'ingresso esterno del re.	2Re 16,18
Le altre gesta che compì Acaz non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 16,19
Acaz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.	2Re 16,20
Nell'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni.	2Re 17,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d'Israele che l'avevano preceduto.	2Re 17,2
Contro di lui mosse Salmanàssar, re d'Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo.	2Re 17,3
Ma poi il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d'Egitto, e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.	2Re 17,4
Il re d'Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assediò per tre anni.	2Re 17,5
Nell'anno nono di Osea, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.	2Re 17,6
Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi,	2Re 17,7

seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele.	2Re 17,8
Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro città, dalla torre di guardia alla città fortificata.	2Re 17,9
Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.	2Re 17,10
Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore.	2Re 17,11
Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».	2Re 17,12
Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti».	2Re 17,13
Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio.	2Re 17,14
Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle.	2Re 17,15
Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal.	2Re 17,16
Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno.	2Re 17,17
Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.	2Re 17,18
Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d'Israele.	2Re 17,19
Il Signore rigettò tutta la discendenza d'Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto.	2Re 17,20
Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato.	2Re 17,21
Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono,	2Re 17,22
finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.	2Re 17,23
Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città.	2Re 17,24
All'inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage.	2Re 17,25
Allora dissero al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale».	2Re 17,26
Il re d'Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale».	2Re 17,27
Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.	2Re 17,28
Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava.	2Re 17,29
Gli uomini di Babilonia si fecero Succot-Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà.	2Re 17,30
Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvàim.	2Re 17,31
Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture.	2Re 17,32
Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati.	2Re 17,33
Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele.	2Re 17,34
Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro,	2Re 17,35
ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate.	2Re 17,36

Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi.	2Re 17,37
Non dimenticate l'alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi,	2Re 17,38
ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici».	2Re 17,39
Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.	2Re 17,40
Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi.	2Re 17,41
Nell'anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda.	2Re 18,1
Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abì, figlia di Zaccaria.	2Re 18,2
Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre.	2Re 18,3
Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn.	2Re 18,4
Egli confidò nel Signore, Dio d'Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima.	2Re 18,5
Aderì al Signore e non si staccò da lui; osservò i precetti che il Signore aveva dato a Mosè.	2Re 18,6
Il Signore fu con lui ed egli riusciva in tutto quello che intraprendeva. Egli si ribellò al re d'Assiria e non lo servì.	2Re 18,7
Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi territori, dalla torre di guardia alla città fortificata.	2Re 18,8
Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, Salmanàssar, re d'Assiria, salì contro Samaria e l'assediò.	2Re 18,9
Dopo tre anni la prese; nell'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea, re d'Israele, Samaria fu presa.	2Re 18,10
Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, li collocò a Calach, e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.	2Re 18,11
Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito la sua alleanza, cioè tutto quello che egli aveva ordinato a Mosè, servo del Signore: non l'avevano ascoltato e non l'avevano messo in pratica.	2Re 18,12
Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese.	2Re 18,13
Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontànati da me e io accetterò quanto mi imporrai». Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro.	2Re 18,14
Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia.	2Re 18,15
In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d'Assiria.	2Re 18,16
Il re d'Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il tartan, il grande eunuco e il gran coppiere con una schiera numerosa. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; salirono, arrivarono e si fermarono presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.	2Re 18,17
Essi chiamarono il re e gli andarono incontro Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista.	2Re 18,18
Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: "Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi?	2Re 18,19
Pensi forse che la sola parola delle labbra sia di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me?	2Re 18,20
Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui.	2Re 18,21
Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme?	2Re 18,22
Ora fa' una scommessa col mio signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi.	2Re 18,23
Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri!	2Re 18,24
Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questo luogo per mandarlo in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina"».	2Re 18,25

Eliakìm, figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire».	2Re 18,26
Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la propria urina con voi?».	2Re 18,27
Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico; parlò e disse: «Udite la parola del grande re, del re d'Assiria.	2Re 18,28
Così dice il re: "Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano.	2Re 18,29
Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria".	2Re 18,30
Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: "Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna,	2Re 18,31
fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra di ulivi e di miele; così voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendo: Il Signore ci libererà!	2Re 18,32
Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria?	2Re 18,33
Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvàim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano?	2Re 18,34
Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?"».	2Re 18,35
Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».	2Re 18,36
Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.	2Re 18,37
Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore.	2Re 19,1
Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz,	2Re 19,2
perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: "Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire.	2Re 19,3
Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane"».	2Re 19,4
Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia.	2Re 19,5
Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: "Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato.	2Re 19,6
Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada"».	2Re 19,7
Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis,	2Re 19,8
avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te». Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo:	2Re 19,9
«Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria.	2Re 19,10
Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?	2Re 19,11
Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr?	2Re 19,12
Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàim, di Ena e di Ivva?"».	2Re 19,13
Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore	2Re 19,14
e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra.	2Re 19,15
Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente.	2Re 19,16
È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra,	2Re 19,17
hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti.	2Re 19,18

Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».	2Re 19,19
Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria.	2Re 19,20
Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme.	2Re 19,21
Chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce e hai levato in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d'Israele!	2Re 19,22
Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio Signore e hai detto: Alla guida dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori, sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante.	2Re 19,23
Io ho scavato e bevuto acque straniere, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i fiumi d'Egitto.	2Re 19,24
Non l'hai forse udito? Da tempo ho preparato questo, da giorni remoti io l'ho progettato; ora lo eseguo. E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine le città fortificate.	2Re 19,25
I loro abitanti, stremati di forza, erano atterriti e confusi, erano erba del campo, foglie verdi d'erbetta, erba di tetti, grano riarso prima di diventare messe.	2Re 19,26
Ti sieda, esca o rientri, io lo so.	2Re 19,27
Poiché il tuo infuriarti contro di me e il tuo fare arrogante è salito ai miei orecchi, porrò il mio anello alle tue narici e il mio morso alle tue labbra; ti farò tornare per la strada, per la quale sei venuto".	2Re 19,28
Questo sarà per te il segno: mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti, nel secondo anno ciò che nasce da sé, nel terzo anno seminate e mietete, piantate vigne e mangiatene il frutto.	2Re 19,29
Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto.	2Re 19,30
Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo.	2Re 19,31
Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno.	2Re 19,32
Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore.	2Re 19,33
Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo"».	2Re 19,34
Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.	2Re 19,35
Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.	2Re 19,36
Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.	2Re 19,37
In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: "Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai"».	2Re 20,1
Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo:	2Re 20,2
«Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.	2Re 20,3
Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo:	2Re 20,4
«Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò: fra tre giorni salirai al tempio del Signore.	2Re 20,5
Aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide, mio servo"».	2Re 20,6
Isaia disse: «Andate a prendere un impiastro di fichi». Andarono a prenderlo, lo posero sull'ulcera e il re guarì.	2Re 20,7
Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che fra tre giorni salirò al tempio del Signore?».	2Re 20,8
Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto: vuoi che l'ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?».	2Re 20,9
Ezechia disse: «È facile per l'ombra allungarsi di dieci gradi. Non così! L'ombra deve tornare indietro di dieci gradi».	2Re 20,10

Il profeta Isaia invocò il Signore che fece tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che era già scesa sull'orologio di Acaz.	2Re 20,11
In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato malato.	2Re 20,12
Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati tutto il tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.	2Re 20,13
Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia».	2Re 20,14
Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».	2Re 20,15
Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore:	2Re 20,16
"Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi verrà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore.	2Re 20,17
Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia"».	2Re 20,18
Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».	2Re 20,19
Le altre gesta di Ezechia, tutta la sua potenza, la costruzione della piscina e del canale per introdurre l'acqua nella città, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 20,20
Ezechia si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Manasse.	2Re 20,21
Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Chefsiba.	2Re 21,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	2Re 21,2
Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari a Baal, fece un palo sacro, come l'aveva fatto Acab, re d'Israele. Si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì.	2Re 21,3
Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome».	2Re 21,4
Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore.	2Re 21,5
Fece passare suo figlio per il fuoco, si affidò a vaticini e presagi, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno.	2Re 21,6
Collocò l'immagine di Asera, che aveva fatto scolpire, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre.	2Re 21,7
Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho dato ai loro padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge che ha prescritto loro il mio servo Mosè».	2Re 21,8
Ma essi non ascoltarono. Manasse li spinse a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.	2Re 21,9
Allora il Signore parlò per mezzo dei suoi servi, i profeti, dicendo:	2Re 21,10
«Poiché Manasse, re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli,	2Re 21,11
per questo dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, io mando su Gerusalemme e su Giuda una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà.	2Re 21,12
Stenderò su Gerusalemme la cordicella di Samaria e il piombino della casa di Acab; asciugherò Gerusalemme come si asciuga la scodella, che una volta asciugata si rovescia sottosopra.	2Re 21,13
Rigetterò il resto della mia eredità; li consegnerò in mano ai loro nemici e diventeranno preda e bottino di tutti i loro nemici,	2Re 21,14
perché hanno fatto ciò che è male ai miei occhi e mi hanno provocato a sdegno dal giorno in cui i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi"».	2Re 21,15
Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità, fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, senza contare i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore.	2Re 21,16
Le altre gesta di Manasse, tutte le sue azioni e i peccati commessi, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 21,17

Manasse si addormentò con i suoi padri, fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Amon.	2Re 21,18
Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme. Sua madre, di Iotba, si chiamava Mesullèmet, figlia di Carus.	2Re 21,19
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre.	2Re 21,20
Seguì in tutto la via su cui aveva camminato suo padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi.	2Re 21,21
Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non seguì la via del Signore.	2Re 21,22
Gli ufficiali di Amon congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo.	2Re 21,23
Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re al suo posto suo figlio Giosia.	2Re 21,24
Le altre gesta che compì Amon non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 21,25
Lo seppellirono nel suo sepolcro, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Giosia.	2Re 21,26
Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Sua madre, di Boskat, si chiamava Iedidà, figlia di Adaià.	2Re 22,1
Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo in tutto la via di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.	2Re 22,2
Nell'anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo:	2Re 22,3
«Sali da Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo.	2Re 22,4
Lo si dia in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore; costoro lo diano agli esecutori dei lavori che sono nel tempio del Signore, per riparare le parti danneggiate del tempio,	2Re 22,5
ossia ai falegnami, ai costruttori e ai muratori, per l'acquisto di legname e pietre da taglio per riparare il tempio.	2Re 22,6
Tuttavia non si controlli il denaro consegnato nelle loro mani, perché lavorano con onestà».	2Re 22,7
Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse.	2Re 22,8
Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore».	2Re 22,9
Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.	2Re 22,10
Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti.	2Re 22,11
Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re:	2Re 22,12
«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi».	2Re 22,13
Il sacerdote Chelkia, insieme con Achikàm, Acbor, Safan e Asaià, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme; essi parlarono con lei	2Re 22,14
ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Riferite all'uomo che vi ha inviati da me:	2Re 22,15
Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda,	2Re 22,16
perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si accenderà contro questo luogo e non si spegnerà!".	2Re 22,17
Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito,	2Re 22,18
poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all'udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore!	2Re 22,19
Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo"». Quelli riferirono il messaggio al re.	2Re 22,20

Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme.	2Re 23,1
Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore.	2Re 23,2
Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.	2Re 23,3
Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di portare fuori dal tempio del Signore tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutto l'esercito del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel.	2Re 23,4
Destituì i sacerdoti creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, ai segni dello zodiaco e a tutto l'esercito del cielo.	2Re 23,5
Fece portare il palo sacro dal tempio del Signore fuori di Gerusalemme, al torrente Cedron; lo bruciò nel torrente Cedron, lo ridusse in polvere e gettò la polvere sul sepolcro dei figli del popolo.	2Re 23,6
Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio del Signore, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera.	2Re 23,7
Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, rese impure le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città.	2Re 23,8
I sacerdoti delle alture non salivano più all'altare del Signore a Gerusalemme; tuttavia potevano mangiare pani azzimi in mezzo ai loro fratelli.	2Re 23,9
Giosia rese impuro il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innòm, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc.	2Re 23,10
Rimosse i cavalli che i re di Giuda avevano posto in onore del sole all'ingresso del tempio del Signore, presso la stanza del cortigiano Netan-Mèlec, che era accanto alla loggia, e diede alle fiamme i carri del sole.	2Re 23,11
Demolì gli altari sulla terrazza della stanza superiore di Acaz, eretti dai re di Giuda, e gli altari eretti da Manasse nei due cortili del tempio del Signore; il re li frantumò e ne gettò in fretta la polvere nel torrente Cedron.	2Re 23,12
Il re rese impure le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della Perdizione, erette da Salomone, re d'Israele, in onore di Astarte, obbrobrio di quelli di Sidone, in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e in onore di Milcom, abominio degli Ammoniti.	2Re 23,13
Fece a pezzi le stele e tagliò i pali sacri, riempiendone il posto con ossa umane.	2Re 23,14
Quanto all'altare di Betel e all'altura eretta da Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele, lo demolì insieme con l'altura e bruciò l'altura; triturò, ridusse in polvere e bruciò il palo sacro.	2Re 23,15
Giosia si voltò e vide i sepolcri che erano là sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare, rendendolo impuro, secondo la parola del Signore, che aveva proclamato l'uomo di Dio quando Geroboamo, durante la festa, stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva proclamato queste cose,	2Re 23,16
Giosia domandò: «Che cos'è quel cippo che io vedo?». Gli uomini della città gli dissero: «È il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, proclamò queste cose che hai fatto riguardo all'altare di Betel».	2Re 23,17
Egli disse: «Lasciatelo riposare; nessuno rimuova le sue ossa». Così preservarono le sue ossa, insieme con le ossa del profeta venuto dalla Samaria.	2Re 23,18
Giosia eliminò anche tutti i templi delle alture, costruiti dai re d'Israele nelle città della Samaria provocando a sdegno il Signore. Fece a loro riguardo quello che aveva fatto a Betel.	2Re 23,19
Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture del luogo; su di essi bruciò ossa umane. Quindi ritornò a Gerusalemme.	2Re 23,20
Il re ordinò a tutto il popolo: «Celebrate la Pasqua in onore del Signore, vostro Dio, come è scritto nel libro di questa alleanza».	2Re 23,21
Difatti una Pasqua simile a questa non era mai stata celebrata dal tempo dei giudici che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re d'Israele e dei re di Giuda.	2Re 23,22
Soltanto nell'anno diciottesimo del re Giosia questa Pasqua fu celebrata in onore del Signore a Gerusalemme.	2Re 23,23

Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, i terafìm, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio del Signore.	2Re 23,24
Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.	2Re 23,25
Tuttavia il Signore non si ritirò dall'ardore della sua grande ira, che si era accesa contro Giuda a causa di tutte le prevaricazioni con cui Manasse l'aveva provocato.	2Re 23,26
Perciò il Signore disse: «Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che avevo scelto, e il tempio di cui avevo detto: "Lì sarà il mio nome"».	2Re 23,27
Le altre gesta di Giosia e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 23,28
Nei suoi giorni, il faraone Necao, re d'Egitto, marciò per raggiungere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Necao lo uccise presso Meghiddo appena lo vide.	2Re 23,29
I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre.	2Re 23,30
Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia.	2Re 23,31
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.	2Re 23,32
Il faraone Necao lo fece prigioniero a Ribla, nel paese di Camat, perché non regnasse a Gerusalemme; alla terra egli impose un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.	2Re 23,33
Il faraone Necao nominò re Eliakìm, figlio di Giosia, al posto di Giosia, suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quindi prese Ioacàz. Questi andò in Egitto, ove morì.	2Re 23,34
Ioiakìm consegnò l'argento e l'oro al faraone, in quanto aveva tassato la terra per consegnare il denaro secondo la disposizione del faraone. Con una tassa individuale, proporzionata ai beni, egli riscosse l'argento e l'oro dal popolo della terra per consegnarlo al faraone Necao.	2Re 23,35
Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Ruma e si chiamava Zebidà, figlia di Pedaià.	2Re 23,36
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.	2Re 23,37
Nei suoi giorni, Nabucodònosor, re di Babilonia, salì contro di lui e Ioiakìm gli fu sottomesso per tre anni, poi di nuovo si ribellò contro di lui.	2Re 24,1
Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi, i profeti.	2Re 24,2
Ciò avvenne in Giuda solo per ordine del Signore, per allontanarlo dal suo volto a causa dei peccati di Manasse, per tutto quel che aveva fatto,	2Re 24,3
e anche a causa del sangue innocente che aveva versato; infatti aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme. Il Signore non volle usare indulgenza.	2Re 24,4
Le altre gesta di Ioiakìm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?	2Re 24,5
Ioiakìm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.	2Re 24,6
Il re d'Egitto non uscì più dalla sua terra, perché il re di Babilonia, dal torrente d'Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato tutto quello che era appartenuto al re d'Egitto.	2Re 24,7
Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn.	2Re 24,8
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.	2Re 24,9
In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata.	2Re 24,10
Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano.	2Re 24,11
Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno.	2Re 24,12
Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore.	2Re 24,13

Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.	2Re 24,14
Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese.	2Re 24,15
Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia.	2Re 24,16
Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.	2Re 24,17
Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia.	2Re 24,18
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm.	2Re 24,19
Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia.	2Re 24,20
Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio.	2Re 25,1
La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa.	2Re 25,2
Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra,	2Re 25,3
fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.	2Re 25,4
I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui.	2Re 25,5
Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui.	2Re 25,6
I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.	2Re 25,7
Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme.	2Re 25,8
Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili.	2Re 25,9
Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme.	2Re 25,10
Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine.	2Re 25,11
Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.	2Re 25,12
I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia.	2Re 25,13
Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto.	2Re 25,14
Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l'aspersione, quanto era d'oro e d'argento.	2Re 25,15
Quanto alle due colonne, all'unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti.	2Re 25,16
L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.	2Re 25,17
Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia.	2Re 25,18
Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, cinque uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città.	2Re 25,19
Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla.	2Re 25,20
Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.	2Re 25,21
Quanto al popolo rimasto nella terra di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safan.	2Re 25,22

Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini udirono che il re di Babilonia aveva messo a capo Godolia, vennero da Godolia a Mispa. Essi erano: Ismaele, figlio di Netania, Giovanni, figlio di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet il Netofatita, e Iaazania, figlio del Maacatita, insieme con i loro uomini.	2Re 25,23
Godolia giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene».	2Re 25,24
Nel settimo mese venne Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, e anche i Giudei e i Caldei che erano con lui a Mispa.	2Re 25,25
Tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i comandanti dei soldati si levarono per andare in Egitto, perché avevano paura dei Caldei.	2Re 25,26
Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione.	2Re 25,27
Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia.	2Re 25,28
Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita.	2Re 25,29
Dal re gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, per tutto il tempo della sua vita.	2Re 25,30
Adamo, Set, Enos,	1Cr 1,1
Kenan, Maalalèl, Iered,	1Cr 1,2
Enoc, Matusalemme, Lamec,	1Cr 1,3
Noè, Sem, Cam e Iafet.	1Cr 1,4
Figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras.	1Cr 1,5
Figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà.	1Cr 1,6
Figli di Iavan: Elisà, Tarsis, i Chittìm e quelli di Rodi.	1Cr 1,7
Figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan.	1Cr 1,8
Figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. Figli di Raamà: Saba e Dedan.	1Cr 1,9
Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra.	1Cr 1,10
Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch,	1Cr 1,11
Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei.	1Cr 1,12
Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet	1Cr 1,13
e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo,	1Cr 1,14
l'Eveo, l'Archeo, il Sineo,	1Cr 1,15
l'Arvadita, il Semareo e il Camateo.	1Cr 1,16
Figli di Sem: Elam, Assur, Arpacsàd, Lud e Aram. Figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mesec.	1Cr 1,17
Arpacsàd generò Selach e Selach generò Eber.	1Cr 1,18
A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi si divise la terra, e il fratello si chiamò Ioktan.	1Cr 1,19
Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach,	1Cr 1,20
Adoràm, Uzal, Dikla,	1Cr 1,21
Ebal, Abimaèl, Saba,	1Cr 1,22
Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan.	1Cr 1,23
Sem, Arpacsàd, Selach,	1Cr 1,24

Eber, Peleg, Reu,	1Cr 1,25
Serug, Nacor, Terach,	1Cr 1,26
Abram, cioè Abramo.	1Cr 1,27
Figli di Abramo: Isacco e Ismaele.	1Cr 1,28
Ecco la loro discendenza: Primogenito di Ismaele fu Nebaiòt; altri suoi figli: Kedar, Adbeèl, Mibsam,	1Cr 1,29
Misma, Duma, Massa, Adad, Tema,	1Cr 1,30
Ietur, Nafis e Kedma; questi furono i figli di Ismaele.	1Cr 1,31
Figli di Keturà, concubina di Abramo: essa partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. Figli di Ioksan: Saba e Dedan.	1Cr 1,32
Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà; tutti questi furono i figli di Keturà.	1Cr 1,33
Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaù e Israele.	1Cr 1,34
Figli di Esaù: Elifaz, Reuèl, Ieus, Ialam e Core.	1Cr 1,35
Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefì, Gatam, Kenaz, Timna e Amalèk.	1Cr 1,36
Figli di Reuèl: Nacat, Zerach, Sammà e Mizzà.	1Cr 1,37
Figli di Seir: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà, Dison, Eser e Disan.	1Cr 1,38
Figli di Lotan: Orì e Omam. Sorella di Lotan: Timna.	1Cr 1,39
Figli di Sobal: Alvan, Manàcat, Ebal, Sefì e Onam. Figli di Sibeon: Aià e Anà.	1Cr 1,40
Figli di Anà: Dison. Figli di Dison: Camran, Esban, Itran e Cheran.	1Cr 1,41
Figli di Eser: Bilan, Zaavan, Iaakan. Figli di Dison: Us e Aran.	1Cr 1,42
Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti: Bela, figlio di Beor e la sua città si chiamava Dinaba.	1Cr 1,43
Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra.	1Cr 1,44
Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti.	1Cr 1,45
Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avìt.	1Cr 1,46
Adad morì e al suo posto regnò Samla, da Masrekà.	1Cr 1,47
Samla morì e al suo posto regnò Saul, da Recoboòt-Naar.	1Cr 1,48
Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Acbor.	1Cr 1,49
Baal-Canan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adad: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.	1Cr 1,50
Adad morì e ci furono allora in Edom dei capi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet,	1Cr 1,51
il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon,	1Cr 1,52
il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar,	1Cr 1,53
il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi furono i capi di Edom.	1Cr 1,54
Questi sono i figli d'Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon,	1Cr 2,1
Dan, Giuseppe, Beniamino, Nèftali, Gad e Aser.	1Cr 2,2
Figli di Giuda: Er, Onan, Sela; i tre gli nacquero dalla figlia di Sua la Cananea. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, che perciò lo fece morire.	1Cr 2,3
Tamar, sua nuora, gli partorì Peres e Zerach. Totale dei figli di Giuda: cinque.	1Cr 2,4

Figli di Peres: Chesron e Camul.	**1Cr 2,5**
Figli di Zerach: Zimrì, Etan, Eman, Calcol e Darda; in tutto: cinque.	**1Cr 2,6**
Figli di Carmì: Acar, che provocò una disgrazia in Israele con la trasgressione dello sterminio.	**1Cr 2,7**
Figli di Etan: Azaria.	**1Cr 2,8**
Figli che nacquero a Chesron: Ieracmeèl, Ram e Chelubài.	**1Cr 2,9**
Ram generò Amminadàb; Amminadàb generò Nacson, capo dei figli di Giuda.	**1Cr 2,10**
Nacson generò Salma; Salma generò Booz.	**1Cr 2,11**
Booz generò Obed; Obed generò Iesse.	**1Cr 2,12**
Iesse generò Eliàb, il primogenito, Abinadàb, secondo, Simeà, terzo,	**1Cr 2,13**
Netanèl, quarto, Raddài, quinto,	**1Cr 2,14**
Osem, sesto, Davide, settimo.	**1Cr 2,15**
Loro sorelle furono: Seruià e Abigàil. Figli di Seruià furono Abisài, Ioab e Asaèl: tre.	**1Cr 2,16**
Abigàil partorì Amasà, il cui padre fu Ieter l'Ismaelita.	**1Cr 2,17**
Caleb, figlio di Chesron, dalla moglie Azubà ebbe Ieriòt. Questi sono i figli di lei: Ieser, Sobab e Ardon.	**1Cr 2,18**
Morta Azubà, Caleb prese in moglie Efrat, che gli partorì Cur.	**1Cr 2,19**
Cur generò Urì; Urì generò Besalèl.	**1Cr 2,20**
In seguito Chesron si unì alla figlia di Machir, padre di Gàlaad; egli la sposò a sessant'anni ed essa gli partorì Segub.	**1Cr 2,21**
Segub generò Iair, cui appartennero ventitré città nella regione di Gàlaad.	**1Cr 2,22**
Ghesur e Aram presero loro i villaggi di Iair con Kenat e le dipendenze: sessanta città. Tutti questi furono figli di Machir, padre di Gàlaad.	**1Cr 2,23**
Dopo la morte di Chesron, Caleb si unì a Èfrata, moglie di suo padre Chesron, la quale gli partorì Ascur, padre di Tekòa.	**1Cr 2,24**
I figli di Ieracmeèl, primogenito di Chesron, furono Ram, il primogenito, Buna, Oren, Osem, Achia.	**1Cr 2,25**
Ieracmeèl ebbe una seconda moglie che si chiamava Atarà e fu madre di Onam.	**1Cr 2,26**
I figli di Ram, primogenito di Ieracmeèl, furono Maas, Iamin ed Eker.	**1Cr 2,27**
I figli di Onam furono Sammài e Iada. Figli di Sammài: Nadab e Abisùr.	**1Cr 2,28**
La moglie di Abisùr si chiamava Abiàil e gli partorì Acban e Molid.	**1Cr 2,29**
Figli di Nadab furono Seled e Appàim. Seled morì senza figli.	**1Cr 2,30**
Figli di Appàim: Isèi; figli di Isèi: Sesan; figli di Sesan: Aclài.	**1Cr 2,31**
Figli di Iada, fratello di Sammài: Ieter e Giònata. Ieter morì senza figli.	**1Cr 2,32**
Figli di Giònata: Pelet e Zaza. Questi furono i discendenti di Ieracmeèl.	**1Cr 2,33**
Sesan non ebbe figli, ma solo figlie; egli aveva uno schiavo egiziano chiamato Iarca.	**1Cr 2,34**
Sesan diede in moglie allo schiavo Iarca una figlia che gli partorì Attài.	**1Cr 2,35**
Attài generò Natan; Natan generò Zabad;	**1Cr 2,36**
Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed;	**1Cr 2,37**
Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria;	**1Cr 2,38**

Azaria generò Cheles; Cheles generò Elasà;	1Cr 2,39
Elasà generò Sismài; Sismài generò Sallum;	1Cr 2,40
Sallum generò Iekamia; Iekamia generò Elisamà.	1Cr 2,41
Figli di Caleb, fratello di Ieracmeèl, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif; il figlio di Maresà fu padre di Ebron.	1Cr 2,42
Figli di Ebron: Core, Tappùach, Rekem e Sema.	1Cr 2,43
Sema generò Racam, padre di Iorkoàm; Rekem generò Sammài.	1Cr 2,44
Figlio di Sammài: Maon, che fu padre di Bet-Sur.	1Cr 2,45
Efa, concubina di Caleb, partorì Carran, Mosa e Gazez; Carran generò Gazez.	1Cr 2,46
Figli di Iadài: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf.	1Cr 2,47
Maacà, concubina di Caleb, partorì Seber e Tircanà;	1Cr 2,48
partorì anche Saaf, padre di Madmannà, e Seva, padre di Macbenà e padre di Gàbaa. Figlia di Caleb fu Acsa.	1Cr 2,49
Questi furono i figli di Caleb. Figli di Cur, primogenito di Èfrata: Sobal, padre di Kiriat-Iearìm,	1Cr 2,50
Salma, padre di Betlemme, Caref, padre di Bet-Gader.	1Cr 2,51
I figli di Sobal, padre di Kiriat-Iearìm, furono Reaià, la metà dei Manactei	1Cr 2,52
e le famiglie di Kiriat-Iearìm: gli Itrei, i Putei, i Sumatei e i Misraei. Da costoro derivarono i Soreatiti e gli Estaoliti.	1Cr 2,53
Figli di Salma: Betlemme, i Netofatiti, Atròt-Bet-Ioab e la metà dei Manactei, i Soriti	1Cr 2,54
e le famiglie degli scribi che abitavano a Iabes: i Tiratei, i Simatei e i Sucatei. Questi sono i Keniti, discendenti da Cammat, padre della casa di Recab.	1Cr 2,55
Questi furono i figli che nacquero a Davide a Ebron: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl; il secondo Daniele, nato da Abigàil di Carmel;	1Cr 3,1
il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; il quarto Adonia, figlio di Agghìt;	1Cr 3,2
il quinto Sefatia, nato da Abitàl; il sesto Itreàm, nato da sua moglie Egla.	1Cr 3,3
Sei gli nacquero a Ebron, dove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni a Gerusalemme.	1Cr 3,4
I seguenti gli nacquero a Gerusalemme: Simeà, Sobab, Natan e Salomone, ossia quattro figli natigli da Betsabea, figlia di Ammièl;	1Cr 3,5
inoltre Ibcar, Elisamà, Elifèlet,	1Cr 3,6
Noga, Nefeg, Iafìa,	1Cr 3,7
Elisamà, Eliadà ed Elifèlet, ossia nove figli.	1Cr 3,8
Tutti costoro furono figli di Davide, senza contare i figli delle sue concubine. Tamar era loro sorella.	1Cr 3,9
Figli di Salomone: Roboamo, di cui fu figlio Abia, di cui fu figlio Asa, di cui fu figlio Giòsafat,	1Cr 3,10
di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Acazia, di cui fu figlio Ioas,	1Cr 3,11
di cui fu figlio Amazia, di cui fu figlio Azaria, di cui fu figlio Iotam,	1Cr 3,12
di cui fu figlio Acaz, di cui fu figlio Ezechia, di cui fu figlio Manasse,	1Cr 3,13
di cui fu figlio Amon, di cui fu figlio Giosia.	1Cr 3,14
Figli di Giosia: il primogenito Giovanni, il secondo Ioiakìm, il terzo Sedecìa, il quarto Sallum.	1Cr 3,15
Figli di Ioiakìm: Ieconìa, di cui fu figlio Sedecìa.	1Cr 3,16
Figli di Ieconìa, il prigioniero: Sealtièl,	1Cr 3,17

Malchiràm, Pedaià, Senassàr, Iekamia, Osamà e Nedabia.	1Cr 3,18
Figli di Pedaià: Zorobabele e Simei. Figli di Zorobabele: Mesullàm e Anania e Selomìt, loro sorella.	1Cr 3,19
Figli di Mesullàm: Casubà, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Chèsed: cinque figli.	1Cr 3,20
Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Abdia, di cui fu figlio Secania.	1Cr 3,21
Figli di Secania: Semaià, Cattus, Igal, Barìach, Nearia e Safat: sei.	1Cr 3,22
Figli di Nearia: Elioenài, Ezechia e Azrikàm: tre.	1Cr 3,23
Figli di Elioenài: Odavia, Eliasìb, Pelaià, Akkub, Giovanni, Delaià e Anàni: sette.	1Cr 3,24
Figli di Giuda: Peres, Chesron, Carmì, Cur e Sobal.	1Cr 4,1
Reaià, figlio di Sobal, generò Iacat; Iacat generò Acumài e Laad. Queste sono le famiglie dei Soreatiti.	1Cr 4,2
Questi sono i discendenti del padre di Etam: Izreèl, Isma e Idbas; la loro sorella si chiamava Aslelponì.	1Cr 4,3
Penuèl fu padre di Ghedor; Ezer fu padre di Cusa. Questi sono i figli di Cur, il primogenito di Èfrata, padre di Betlemme.	1Cr 4,4
Ascur, padre di Tekòa, aveva due mogli, Chelea e Naarà.	1Cr 4,5
Naarà gli partorì Acuzzàm, Chefer, il Temanita e l'Acastarita; questi erano i figli di Naarà.	1Cr 4,6
Figli di Chelea: Seret, Socar, Etnan e Kos.	1Cr 4,7
Kos generò Anub, Assobebà e le famiglie di Acarchèl, figlio di Arum.	1Cr 4,8
Iabes fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre l'aveva chiamato Iabes poiché diceva: «Io l'ho partorito con dolore».	1Cr 4,9
Iabes invocò il Dio d'Israele dicendo: «Se tu mi benedicessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male in modo che non debba soffrire!». Dio gli concesse quanto aveva chiesto.	1Cr 4,10
Chelub, fratello di Suca, generò Mechir, che fu padre di Eston.	1Cr 4,11
Eston generò Bet-Rafa, Paseach e Techinnà, padre di Ir-Nacas. Questi sono gli uomini di Reca.	1Cr 4,12
Figli di Kenaz: Otnièl e Seraià; figli di Otnièl: Catat e Meonotài.	1Cr 4,13
Meonotài generò Ofra; Seraià generò Ioab, padre degli abitanti della valle degli Artigiani, poiché erano artigiani.	1Cr 4,14
Figli di Caleb, figlio di Iefunnè: Ir, Ela e Naam. Figli di Ela: Kenaz.	1Cr 4,15
Figli di Ieallelèl: Zif, Zifa, Tirià e Asarèl.	1Cr 4,16
Figli di Esdra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Essa concepì Miriam, Sammài e Isbach, padre di Estemòa.	1Cr 4,17
Sua moglie, la Giudea, generò Iered, padre di Ghedor, Cheber, padre di Soco, e Iekutièl, padre di Zanòach. Questi sono i figli di Bitià, figlia del faraone, che Mered aveva presa in moglie.	1Cr 4,18
Figli della moglie di Odia, sorella di Nacam, padre di Keila il Garmita e di Estemòa il Maacatita.	1Cr 4,19
Figli di Simone: Ammon, Rinna, Ben-Canan e Tilon. Figli di Isì: Zochet e Ben-Zochet.	1Cr 4,20
Figli di Sela, figlio di Giuda: Er, padre di Leca, Lada, padre di Maresà, e le famiglie dei lavoratori del bisso a Bet-Asbèa,	1Cr 4,21
Iokim, la gente di Cozebà, Ioas e Saraf, che dominarono in Moab e poi tornarono a Betlemme. Ma si tratta di fatti antichi.	1Cr 4,22
Erano vasai e abitavano a Netaìm e a Ghederà; abitavano là con il re, al suo servizio.	1Cr 4,23
Figli di Simeone: Nemuèl, Iamin, Iarib, Zerach, Saul,	1Cr 4,24
di cui fu figlio Sallum, di cui fu figlio Mibsam, di cui fu figlio Misma.	1Cr 4,25
Figli di Misma: Cammuèl, di cui fu figlio Zaccur, di cui fu figlio Simei.	1Cr 4,26

Simei ebbe sedici figli e sei figlie, ma i suoi fratelli non ebbero molti figli: tutte le loro famiglie non si moltiplicarono come quelle dei discendenti di Giuda.	1Cr 4,27
Si stabilirono a Bersabea, a Moladà, a Casar-Sual,	1Cr 4,28
a Bila, a Esem, a Tolad,	1Cr 4,29
a Betuèl, a Corma, a Siklag,	1Cr 4,30
a Bet-Marcabòt, a Casar-Susìm, a Bet-Birì e a Saaràim. Queste furono le loro città fino al regno di Davide.	1Cr 4,31
Loro villaggi erano Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan: cinque città	1Cr 4,32
e tutti i villaggi che erano intorno a queste città fino a Baal. Questa era la loro sede e questi i loro nomi nei registri genealogici.	1Cr 4,33
Mesobàb, Iamlec, Iosa, figlio di Amasia,	1Cr 4,34
Gioele, Ieu, figlio di Iosibia, figlio di Seraià, figlio di Asièl,	1Cr 4,35
Elioenài, Iaakòba, Iesocaià, Asaià, Adièl, Iesimièl, Benaià,	1Cr 4,36
Ziza, figlio di Sifì, figlio di Allon, figlio di Iedaià, figlio di Simrì, figlio di Semaià:	1Cr 4,37
questi, elencati per nome, erano capi nelle loro famiglie; i loro casati si estesero molto.	1Cr 4,38
Andarono verso l'ingresso di Ghedor fino a oriente della valle, in cerca di pascoli per le loro greggi.	1Cr 4,39
Trovarono pascoli pingui e buoni; la regione era estesa, tranquilla e quieta, poiché prima vi abitavano i discendenti di Cam.	1Cr 4,40
Ma gli uomini di cui sono stati elencati i nomi, al tempo di Ezechia, re di Giuda, assalirono e sbaragliarono le loro tende e i Meuniti, che si trovavano là; li votarono allo sterminio, che è durato fino ad oggi, e ne occuparono il posto poiché era ricco di pascoli per le greggi.	1Cr 4,41
Alcuni di loro, fra i discendenti di Simeone, andarono sulle montagne di Seir: cinquecento uomini, guidati da Pelatia, Nearia, Refaià e Uzzièl, figli di Isì.	1Cr 4,42
Eliminarono i superstiti degli Amaleciti e si stabilirono là fino ad oggi.	1Cr 4,43
Figli di Ruben, primogenito d'Israele. Egli era il primogenito, ma, poiché aveva profanato il letto del padre, la primogenitura fu assegnata ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Ma questa primogenitura non fu registrata.	1Cr 5,1
Giuda infatti prevalse sui fratelli e un suo discendente divenne capo; tuttavia la primogenitura appartiene a Giuseppe.	1Cr 5,2
Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì.	1Cr 5,3
Figli di Gioele: Semaià, di cui fu figlio Gog, di cui fu figlio Simei,	1Cr 5,4
di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaià, di cui fu figlio Baal,	1Cr 5,5
di cui fu figlio Beerà, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria; egli era il capo dei Rubeniti.	1Cr 5,6
Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: il primo Ieièl, quindi Zaccaria	1Cr 5,7
e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava ad Aroèr e si estendeva fino al Nebo e a Baal-Meon.	1Cr 5,8
A oriente raggiungevano il limite del deserto che va dal fiume Eufrate in qua, perché le loro greggi erano numerose nel territorio di Gàlaad.	1Cr 5,9
Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende su tutta la parte orientale di Gàlaad.	1Cr 5,10
I figli di Gad, di fronte a loro, dimoravano nella regione di Basan fino a Salca.	1Cr 5,11
Gioele, il primo, Safam, secondo, quindi Ianài e Safat in Basan.	1Cr 5,12
Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Ioràì, Iacan, Zia ed Eber: sette.	1Cr 5,13
Costoro erano figli di Abicàil, figlio di Curì, figlio di Iaròach, figlio di Gàlaad, figlio di Michele, figlio di Iesisài, figlio di Iacdo, figlio di Buz.	1Cr 5,14
Achì, figlio di Abdièl, figlio di Gunì, era il capo del loro casato.	1Cr 5,15

Dimoravano in Gàlaad e in Basan e nelle loro dipendenze e in tutti i pascoli di Saron fino ai loro estremi confini.	1Cr 5,16
Tutti costoro furono registrati negli elenchi genealogici di Iotam, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d'Israele.	1Cr 5,17
I figli di Ruben, i Gaditi e metà della tribù di Manasse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in numero di quarantaquattromilasettecentosessanta.	1Cr 5,18
Essi attaccarono gli Agareni, Ietur, Nafis e Nodab.	1Cr 5,19
Erano stati soccorsi contro costoro, perché durante l'assalto si erano rivolti a Dio, che li aiutò per la loro fiducia in lui e così gli Agareni e tutti i loro alleati furono consegnati nelle loro mani.	1Cr 5,20
Essi razziarono il bestiame degli Agareni: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila persone,	1Cr 5,21
poiché numerosi furono i feriti a morte, dato che la guerra era voluta da Dio. I vincitori si stabilirono nei territori dei vinti fino alla deportazione.	1Cr 5,22
I figli di metà della tribù di Manasse abitavano nella regione che si estende da Basan a Baal-Ermon, a Senir e al monte Ermon; essi erano numerosi.	1Cr 5,23
Questi sono i capi dei loro casati: Efer, Isì, Elièl, Azrièl, Geremia, Odavia e Iacdièl, uomini valorosi e famosi, capi dei loro casati.	1Cr 5,24
Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dèi delle popolazioni della terra, che Dio aveva distrutte davanti a loro.	1Cr 5,25
Il Dio d'Israele eccitò lo spirito di Pul, re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manasse; li condusse a Chelach e presso il Cabor, ad Ara e al fiume di Gozan, ove rimangono ancora oggi.	1Cr 5,26
Figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì.	1Cr 5,27
Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl.	1Cr 5,28
Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.	1Cr 5,29
Eleàzaro generò Fineès; Fineès generò Abisùa;	1Cr 5,30
Abisùa generò Bukkì; Bukkì generò Uzzì;	1Cr 5,31
Uzzì generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt;	1Cr 5,32
Meraiòt generò Amaria; Amaria generò Achitùb;	1Cr 5,33
Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Achimàas;	1Cr 5,34
Achimàas generò Azaria; Azaria generò Giovanni;	1Cr 5,35
Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme.	1Cr 5,36
Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitùb;	1Cr 5,37
Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Sallum;	1Cr 5,38
Sallum generò Chelkia; Chelkia generò Azaria;	1Cr 5,39
Azaria generò Seraià; Seraià generò Iosadàk.	1Cr 5,40
Iosadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme.	1Cr 5,41
Figli di Levi: Ghersom, Keat e Merarì.	1Cr 6,1
Questi sono i nomi dei figli di Ghersom: Libnì e Simei.	1Cr 6,2
Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl.	1Cr 6,3
Figli di Merarì: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati.	1Cr 6,4
Ghersom ebbe per figlio Libnì, di cui fu figlio Iacat, di cui fu figlio Zimmà,	1Cr 6,5
di cui fu figlio Iòach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotràì.	1Cr 6,6

Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir,	1Cr 6,7
di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Abiasàf, di cui fu figlio Assir,	1Cr 6,8
di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul.	1Cr 6,9
Figli di Elkanà: Amasài e Achimòt,	1Cr 6,10
di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Sufài, di cui fu figlio Nacat,	1Cr 6,11
di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkanà.	1Cr 6,12
Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo.	1Cr 6,13
Figli di Merarì: Maclì, di cui fu figlio Libnì, di cui fu figlio Simei, di cui fu figlio Uzzà,	1Cr 6,14
di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià.	1Cr 6,15
Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio del Signore, dopo che vi ebbe sede l'arca.	1Cr 6,16
Essi esercitarono l'ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno, finché Salomone non costruì il tempio del Signore a Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.	1Cr 6,17
Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Tra i Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele,	1Cr 6,18
figlio di Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Tòach,	1Cr 6,19
figlio di Suf, figlio di Elkanà, figlio di Macat, figlio di Amasài,	1Cr 6,20
figlio di Elkanà, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia,	1Cr 6,21
figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasàf, figlio di Core,	1Cr 6,22
figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio d'Israele.	1Cr 6,23
Suo fratello era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà,	1Cr 6,24
figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia,	1Cr 6,25
figlio di Etnì, figlio di Zerach, figlio di Adaià,	1Cr 6,26
figlio di Etan, figlio di Zimmà, figlio di Simei,	1Cr 6,27
figlio di Iacat, figlio di Ghersom, figlio di Levi.	1Cr 6,28
I figli di Merarì, loro fratelli, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisì, figlio di Abdì, figlio di Malluc,	1Cr 6,29
figlio di Casabia, figlio di Amasia, figlio di Chelkia,	1Cr 6,30
figlio di Amsì, figlio di Banì, figlio di Semer,	1Cr 6,31
figlio di Maclì, figlio di Musì, figlio di Merarì, figlio di Levi.	1Cr 6,32
I loro fratelli leviti erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio di Dio.	1Cr 6,33
Aronne e i suoi figli bruciavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei Santi e compivano il rito espiatorio per Israele, secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio.	1Cr 6,34
Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Fineès, di cui fu figlio Abisùa,	1Cr 6,35
di cui fu figlio Bukkì, di cui fu figlio Uzzì, di cui fu figlio Zerachia,	1Cr 6,36
di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitùb,	1Cr 6,37
di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimàas.	1Cr 6,38
Queste sono le loro residenze, secondo i loro attendamenti nei rispettivi territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi,	1Cr 6,39

fu assegnata Ebron, nel territorio di Giuda, con i suoi pascoli vicini,	1Cr 6,40
ma i terreni della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunnè.	1Cr 6,41
Ai figli di Aronne furono assegnate come città di asilo Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemòa con i suoi pascoli,	1Cr 6,42
Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli,	1Cr 6,43
Asan con i suoi pascoli, Bet-Semes con i suoi pascoli	1Cr 6,44
e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i suoi pascoli, Alèmet con i suoi pascoli, Anatòt con i suoi pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli.	1Cr 6,45
Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Èfraim, dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse.	1Cr 6,46
Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Ìssacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manasse in Basan.	1Cr 6,47
Ai figli di Merarì, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon.	1Cr 6,48
Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i loro pascoli.	1Cr 6,49
Queste città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome.	1Cr 6,50
Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla tribù di Èfraim.	1Cr 6,51
Assegnarono loro come città di asilo Sichem con i suoi pascoli, sulle montagne di Èfraim, Ghezer con i suoi pascoli,	1Cr 6,52
Iokmeàm con i suoi pascoli, Bet-Oron con i suoi pascoli,	1Cr 6,53
Àialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli	1Cr 6,54
e, dalla metà della tribù di Manasse, Aner con i suoi pascoli, Bileàm con i suoi pascoli. Queste città erano per la famiglia degli altri figli di Keat.	1Cr 6,55
Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manasse: Golan in Basan con i suoi pascoli e Astaròt con i suoi pascoli;	1Cr 6,56
dalla tribù di Ìssacar: Kedes con i suoi pascoli, Daberàt con i suoi pascoli,	1Cr 6,57
Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli;	1Cr 6,58
dalla tribù di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli,	1Cr 6,59
Cukok con i suoi pascoli e Recob con i suoi pascoli;	1Cr 6,60
dalla tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Kiriatàim con i suoi pascoli.	1Cr 6,61
Agli altri figli di Merarì dalla tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmon con i suoi pascoli e Tabor con i suoi pascoli;	1Cr 6,62
oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano, dalla tribù di Ruben: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iaas con i suoi pascoli,	1Cr 6,63
Kedemòt con i suoi pascoli, Mefàat con i suoi pascoli;	1Cr 6,64
dalla tribù di Gad: Ramot in Gàlaad con i suoi pascoli, Macanàim con i suoi pascoli,	1Cr 6,65
Chesbon con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli.	1Cr 6,66
Figli di Ìssacar: Tola, Pua, Iasub, Simron: quattro.	1Cr 7,1
Figli di Tola: Uzzì, Refaià, Ierièl, Iacmài, Ibsam, Samuele, capi dei casati di Tola, uomini valorosi nelle loro genealogie; al tempo di Davide il loro numero era di ventiduemilaseicento.	1Cr 7,2
Figli di Uzzì: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele, Issia: in tutto cinque capi.	1Cr 7,3
Suddivisi secondo le loro genealogie e i loro casati, avevano trentaseimila uomini nelle loro schiere armate per la guerra, poiché abbondavano di mogli e di figli.	1Cr 7,4
I loro fratelli, appartenenti a tutte le famiglie di Ìssacar, uomini valorosi, secondo il loro censimento erano ottantasettemila in tutto.	1Cr 7,5
Figli di Beniamino: Bela, Becher e Iedaèl, tre.	1Cr 7,6

Figli di Bela: Esbon, Uzzì, Uzzièl, Ierimòt, Irì, cinque capi dei loro casati, uomini valorosi; secondo il loro censimento erano ventiduemilatrentaquattro.	1Cr 7,7
Figli di Becher: Zemirà, Ioas, Elièzer, Elioenài, Omri, Ieremòt, Abia, Anatòt e Alèmet; tutti costoro erano figli di Becher.	1Cr 7,8
Il loro censimento, eseguito secondo le loro genealogie in base ai capi dei loro casati, indicò ventimiladuecento uomini valorosi.	1Cr 7,9
Figli di Iediaèl: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Chenaanà, Zetan, Tarsis e Achisacàr.	1Cr 7,10
Tutti questi erano figli di Iediaèl, capi dei loro casati, uomini valorosi, in numero di diciassettemiladuecento, pronti per una spedizione militare e per combattere.	1Cr 7,11
Suppìm e Cuppìm, figli di Ir; Cusìm, figlio di Acher.	1Cr 7,12
Figli di Nèftali: Iacasièl, Gunì, Ieser e Sallum, figli di Bila.	1Cr 7,13
Figli di Manasse: Asrièl, partorito dalla concubina aramea che partorì anche Machir, padre di Gàlaad.	1Cr 7,14
Machir prese una moglie per Cuppìm e Suppìm; sua sorella si chiamava Maacà. Il secondo figlio si chiamava Selofcàd; Selofcàd aveva solo figlie.	1Cr 7,15
Maacà, moglie di Machir, partorì un figlio che chiamò Peres, mentre suo fratello si chiamava Seres; suoi figli erano Ulam e Rekem.	1Cr 7,16
Figlio di Ulam: Bedan. Questi furono i figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse.	1Cr 7,17
La sua sorella Ammolèket partorì Isod, Abièzer e Macla.	1Cr 7,18
Figli di Semidà furono Achiàn, Sichem, Lichì e Aniàm.	1Cr 7,19
Figli di Èfraim: Sutèlach, di cui fu figlio Bered, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Eladà, di cui fu figlio Tacat,	1Cr 7,20
di cui fu figlio Zabad, di cui furono figli Sutèlach, Ezer ed Elad, uccisi dagli uomini di Gat, indigeni della regione, perché erano scesi a razziarne il bestiame.	1Cr 7,21
Il loro padre Èfraim li pianse per molti giorni e i suoi fratelli vennero per consolarlo.	1Cr 7,22
Quindi si unì alla moglie, che rimase incinta e partorì un figlio che il padre chiamò Berià, perché nato con la sventura in casa.	1Cr 7,23
Figlia di Èfraim fu Seerà, la quale edificò Bet-Oron inferiore e superiore, e Uzzen-Seerà.	1Cr 7,24
Suo figlio fu anche Refach, di cui fu figlio Resef, di cui fu figlio Telach, di cui fu figlio Tacan,	1Cr 7,25
di cui fu figlio Ladan, di cui fu figlio Ammiùd, di cui fu figlio Elisamà,	1Cr 7,26
di cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Giosuè.	1Cr 7,27
Loro proprietà e loro residenza furono Betel con le sue dipendenze, a oriente Naaràn, a occidente Ghezer con le sue dipendenze, Sichem con le sue dipendenze fino ad Aià con le sue dipendenze.	1Cr 7,28
Appartenevano ai figli di Manasse: Bet-Sean con le sue dipendenze, Taanac con le sue dipendenze, Meghiddo con le sue dipendenze, Dor con le sue dipendenze. In queste località abitavano i figli di Giuseppe, figlio d'Israele.	1Cr 7,29
Figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach.	1Cr 7,30
Figli di Berià: Cheber e Malchièl, padre di Birzàit.	1Cr 7,31
Cheber generò Iaflet, Semer, Cotam e Suà loro sorella.	1Cr 7,32
Figli di Iaflet: Pasac, Bimal e Asvat; questi furono i figli di Iaflet.	1Cr 7,33
Figli di Semer, suo fratello: Roga, Cubba e Aram.	1Cr 7,34
Figli di Chelem, suo fratello: Sofach, Imna, Seles e Amal.	1Cr 7,35
Figli di Sofach: Suach, Carnefer, Sual, Berì, Imra,	1Cr 7,36
Beser, Od, Sammà, Silsa, Itran e Beerà.	1Cr 7,37
Figli di Ieter: Iefunnè, Pispa e Ara.	1Cr 7,38
Figli di Ullà: Arach, Cannièl e Risià.	1Cr 7,39

Tutti costoro furono figli di Aser, capi di casato, uomini scelti e valorosi, capi tra i prìncipi. Nel loro censimento, eseguito in base alla capacità militare, risultò il numero ventiseimila.	1Cr 7,40
Beniamino generò Bela suo primogenito, Asbel secondo, Achiràm terzo,	1Cr 8,1
Noca quarto e Rafa quinto.	1Cr 8,2
Bela ebbe come figli Addar, Ghera, padre di Ecud,	1Cr 8,3
Abisùa, Naamàn, Acòach,	1Cr 8,4
Ghera, Sepufàn e Curam.	1Cr 8,5
Questi furono i figli di Ecud, che erano capi di casato fra gli abitanti di Gheba e che furono deportati a Manàcat:	1Cr 8,6
Naamàn, Achia e Ghera, che li deportò e generò Uzzà e Achicùd.	1Cr 8,7
Sacaràim ebbe figli nel territorio di Moab, dopo aver ripudiato le mogli Cusìm e Baarà.	1Cr 8,8
Da Codes, sua moglie, generò Iobab, Sibìa, Mesa, Malcam,	1Cr 8,9
Ieus, Sachìa e Mirma. Questi furono i suoi figli, capi di casato.	1Cr 8,10
Da Cusìm generò Abitùb ed Elpàal.	1Cr 8,11
Figli di Elpàal: Eber, Misam e Semed, che costruì Ono e Lod con le sue dipendenze.	1Cr 8,12
Berià e Sema, che furono capi di casato fra gli abitanti di Àialon, misero in fuga gli abitanti di Gat.	1Cr 8,13
Loro fratelli: Sasak e Ieremòt.	1Cr 8,14
Zebadia, Arad, Eder,	1Cr 8,15
Michele, Ispa e Ioca erano figli di Berià.	1Cr 8,16
Zebadia, Mesullàm, Chizkì, Cheber,	1Cr 8,17
Ismeràì, Izlia e Iobab erano figli di Elpàal.	1Cr 8,18
Iakim, Zikrì, Zabdì,	1Cr 8,19
Elienài, Silletài, Elièl,	1Cr 8,20
Adaià, Beraià e Simrat erano figli di Simei.	1Cr 8,21
Ispan, Eber, Elièl,	1Cr 8,22
Abdon, Zikrì, Canan,	1Cr 8,23
Anania, Elam, Antotia,	1Cr 8,24
Ifdia e Penuèl erano figli di Sasak.	1Cr 8,25
Samseràì, Secaria, Atalia,	1Cr 8,26
Iaaresia, Elia e Zikrì erano figli di Ierocàm.	1Cr 8,27
Questi erano capi di casato, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.	1Cr 8,28
A Gàbaon abitava il padre di Gàbaon, la cui moglie si chiamava Maacà.	1Cr 8,29
Suo figlio primogenito era Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab,	1Cr 8,30
Ghedor, Achio, Zeker e Miklòt.	1Cr 8,31
Miklòt generò Simeà. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro.	1Cr 8,32

Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùa, Abinadàb e Is-Baal.	1Cr 8,33
Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica.	1Cr 8,34
Figli di Mica: Piton, Melec, Tarea e Acaz.	1Cr 8,35
Acaz generò Ioaddà; Ioaddà generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa.	1Cr 8,36
Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Rafa, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel.	1Cr 8,37
Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; tutti questi erano figli di Asel.	1Cr 8,38
Figli di Esek, suo fratello: Ulam suo primogenito, Ieus secondo, Elifèlet terzo.	1Cr 8,39
I figli di Ulam erano uomini valorosi e tiratori di arco. Ebbero numerosi figli e nipoti: centocinquanta. Tutti questi erano discendenti di Beniamino.	1Cr 8,40
Tutti gli Israeliti furono registrati per genealogie e iscritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda; per le loro colpe furono deportati a Babilonia.	1Cr 9,1
I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati.	1Cr 9,2
A Gerusalemme abitavano figli di Giuda, di Beniamino, di Èfraim e di Manasse.	1Cr 9,3
Utài, figlio di Ammiùd, figlio di Omri, figlio di Imrì, figlio di Banì dei figli di Peres, figlio di Giuda.	1Cr 9,4
Tra i Siloniti: Asaià il primogenito e i suoi figli.	1Cr 9,5
Tra i figli di Zerach: Ieuèl. Con i loro fratelli erano seicentonovanta in tutto.	1Cr 9,6
Tra i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Odavia, figlio di Assenuà,	1Cr 9,7
Ibnia, figlio di Ierocàm, Ela, figlio di Uzzì, figlio di Micrì, e Mesullàm, figlio di Sefatia, figlio di Reuèl, figlio di Ibnia.	1Cr 9,8
I loro fratelli, secondo le loro genealogie, erano novecentocinquantasei; tutti costoro erano capi di casato.	1Cr 9,9
Tra i sacerdoti: Iedaià, Ioiarìb, Iachin	1Cr 9,10
e Azaria, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, capo del tempio di Dio,	1Cr 9,11
Adaià, figlio di Ierocàm, figlio di Pascur, figlio di Malchia, e Masài, figlio di Adièl, figlio di Iaczerà, figlio di Mesullàm, figlio di Mesillemìt, figlio di Immer.	1Cr 9,12
I loro fratelli, capi dei loro casati, erano millesettecentosessanta, uomini abili in ogni lavoro per il servizio del tempio di Dio.	1Cr 9,13
Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia dei figli di Merarì,	1Cr 9,14
Bakbakkàr, Cheres, Galal, Mattania, figlio di Mica, figlio di Zikrì, figlio di Asaf,	1Cr 9,15
Abdia, figlio di Semaià, figlio di Galal, figlio di Iedutùn, e Berechia, figlio di Asa, figlio di Elkanà, che abitava nei villaggi dei Netofatiti.	1Cr 9,16
Dei portieri: Sallum, Akkub, Talmon, Achimàn e i loro fratelli. Sallum era il capo	1Cr 9,17
e sta fino ad oggi alla porta del re a oriente. Costoro erano i portieri degli accampamenti dei figli di Levi.	1Cr 9,18
Sallum, figlio di Cori, figlio di Ebiasàf, figlio di Core, e i suoi fratelli, i Coriti, del suo casato, attendevano al servizio liturgico; erano custodi della soglia della tenda e i loro padri custodivano l'ingresso nell'accampamento del Signore.	1Cr 9,19
Fineès, figlio di Eleàzaro, era un tempo il loro capo, il Signore sia con lui!	1Cr 9,20
Zaccaria, figlio di Meselemia, custodiva la porta della tenda del convegno.	1Cr 9,21
Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecentododici; erano iscritti nelle genealogie secondo i loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele.	1Cr 9,22
Essi e i loro figli avevano la responsabilità delle porte nel tempio del Signore, cioè nella casa della tenda.	1Cr 9,23
C'erano portieri ai quattro lati: oriente, occidente, settentrione e meridione.	1Cr 9,24
I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, di tanto in tanto dovevano andare con loro per sette giorni.	1Cr 9,25

Poiché erano sempre in funzione, quei quattro portieri maggiori, che erano leviti, controllavano le stanze e i tesori del tempio di Dio.	1Cr 9,26
Alloggiavano nelle adiacenze del tempio di Dio, perché a loro incombeva la sua custodia e la sua apertura ogni mattina.	1Cr 9,27
Di essi alcuni controllavano gli oggetti per il culto, che contavano quando li portavano dentro e quando li riportavano fuori.	1Cr 9,28
Alcuni erano incaricati degli arredi, di tutti gli oggetti del santuario, della farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi.	1Cr 9,29
Alcuni tra i figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi.	1Cr 9,30
Il levita Mattitia, primogenito di Sallum il Corita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami.	1Cr 9,31
Tra i figli dei Keatiti, alcuni loro fratelli badavano ai pani dell'offerta da disporre ogni sabato.	1Cr 9,32
Questi erano i cantori, capi di casato levitici; vivevano liberi da altri compiti nelle stanze del tempio, perché giorno e notte erano in attività.	1Cr 9,33
Questi erano i capi delle famiglie levitiche, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.	1Cr 9,34
A Gàbaon abitavano il padre di Gàbaon, Ieièl, la cui moglie si chiamava Maacà,	1Cr 9,35
suo figlio primogenito Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab,	1Cr 9,36
Ghedor, Achio, Zaccaria e Miklòt.	1Cr 9,37
Miklòt generò Simeàm. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro.	1Cr 9,38
Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùa, Abinadàb e Is-Baal.	1Cr 9,39
Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica.	1Cr 9,40
Figli di Mica: Piton, Melec e Tacrea.	1Cr 9,41
Acaz generò Iara; Iara generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa.	1Cr 9,42
Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel.	1Cr 9,43
Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; questi erano figli di Asel.	1Cr 9,44
I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti da loro sul monte Gèlboe.	1Cr 10,1
I Filistei inseguirono molto da vicino Saul e i suoi figli, e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùa, figli di Saul.	1Cr 10,2
La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri.	1Cr 10,3
Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra.	1Cr 10,4
Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla spada e morì.	1Cr 10,5
Così morì Saul con i suoi tre figli; tutta la sua famiglia morì insieme.	1Cr 10,6
Quando tutti gli Israeliti della valle videro che i loro erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono.	1Cr 10,7
Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi figli caduti sul monte Gèlboe.	1Cr 10,8
Lo spogliarono, presero la testa e le armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai loro idoli e al popolo.	1Cr 10,9
Deposero le sue armi nel tempio del loro dio e appesero il suo teschio nel tempio di Dagon.	1Cr 10,10
Tutti gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere tutto quello che i Filistei avevano fatto a Saul.	1Cr 10,11
Tutti i loro guerrieri andarono a prendere il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli e li portarono a Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.	1Cr 10,12
Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo.	1Cr 10,13

Non aveva consultato il Signore; per questo il Signore lo fece morire e trasferì il regno a Davide, figlio di Iesse.	1Cr 10,14
Tutti gli Israeliti si raccolsero intorno a Davide a Ebron e gli dissero: «Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne.	1Cr 11,1
Già prima, quando regnava Saul, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore, tuo Dio, ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele; tu sarai capo del mio popolo Israele"».	1Cr 11,2
Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore, ed essi unsero Davide re d'Israele, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Samuele.	1Cr 11,3
Davide con tutto Israele andò a Gerusalemme, cioè Gebus, dove c'erano i Gebusei, abitanti della regione.	1Cr 11,4
Gli abitanti di Gebus dissero a Davide: «Tu qui non entrerai». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide.	1Cr 11,5
Davide aveva detto: «Chi colpirà per primo i Gebusei diventerà capo e principe». Salì per primo Ioab, figlio di Seruià, che divenne così capo.	1Cr 11,6
Davide si stabilì nella rocca, che perciò fu chiamata Città di Davide.	1Cr 11,7
Egli fortificò la città tutt'intorno, dal Millo per tutto il suo perimetro; Ioab restaurò il resto della città.	1Cr 11,8
Davide andava crescendo sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui.	1Cr 11,9
Questi sono i capi dei prodi di Davide, che si erano affermati con il valore nel suo regno e che, insieme con tutto Israele, lo avevano costituito re, secondo la parola del Signore nei riguardi d'Israele.	1Cr 11,10
Ecco l'elenco dei prodi di Davide: Iasobàm, figlio di un Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse in un solo scontro.	1Cr 11,11
Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l'Acochita; era uno dei tre prodi.	1Cr 11,12
Egli fu con Davide a Pas-Dammìm. I Filistei vi si erano riuniti per combattere; c'era un campo pieno d'orzo e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei.	1Cr 11,13
Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande salvezza.	1Cr 11,14
Tre dei Trenta capi scesero sulla roccia presso Davide, nella caverna di Adullàm; il campo dei Filistei era posto nella valle dei Refaìm.	1Cr 11,15
Davide era allora nel rifugio e c'era una postazione di Filistei a Betlemme.	1Cr 11,16
Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!».	1Cr 11,17
I tre irruppero nel campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore,	1Cr 11,18
dicendo: «Non sia mai, mio Dio, che io faccia una cosa simile! Dovrei bere il sangue di quegli uomini insieme con la loro vita? Difatti l'hanno portata a rischio della propria vita». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.	1Cr 11,19
Abisài, fratello di Ioab, fu il capo dei Trenta. Egli impugnando la lancia contro trecento uomini li trafisse; si fece un nome fra i Trenta.	1Cr 11,20
Fu stimato doppiamente fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre.	1Cr 11,21
Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone.	1Cr 11,22
Uccise anche un Egiziano, alto cinque cubiti, il quale aveva in mano una lancia come un cilindro da tessitore; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia.	1Cr 11,23
Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome fra i trenta prodi.	1Cr 11,24
Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia.	1Cr 11,25
Ecco i prodi valorosi: Asaèl, fratello di Ioab, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme,	1Cr 11,26
Sammòt di Carod, Cheles di Pelet,	1Cr 11,27
Ira, figlio di Ikkes, di Tekòa, Abièzer di Anatòt,	1Cr 11,28
Sibbecài di Cusa, Ilài di Acòach,	1Cr 11,29
Maràì di Netofà, Cheled, figlio di Baanà, di Netofà,	1Cr 11,30

Itài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino, Benaià di Piratòn,	1Cr 11,31
Curài di Nacalè-Gaas, Abièl di Arbàt,	1Cr 11,32
Azmàvet di Bacurìm, Eliacbà di Saalbòn,	1Cr 11,33
Iasen di Gun, Giònata, figlio di Saghè, di Arar,	1Cr 11,34
Achiam, figlio di Sacar, di Arar, Elifèlet, figlio di Ur,	1Cr 11,35
Chefer di Mecherà, Achia di Pelon,	1Cr 11,36
Chesrò di Carmel, Naaràì, figlio di Ezbài,	1Cr 11,37
Gioele, fratello di Natan, Mibcar, figlio di Agrì,	1Cr 11,38
Selek l'Ammonita, Nacràì di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià,	1Cr 11,39
Ira di Ieter, Gareb di Ieter,	1Cr 11,40
Uria l'Ittita, Zabad, figlio di Aclài,	1Cr 11,41
Adinà, figlio di Siza il Rubenita, capo dei Rubeniti, e con lui altri trenta,	1Cr 11,42
Canan, figlio di Maacà, Giòsafat di Meten,	1Cr 11,43
Ozia di Astaròt, Sama e Ieièl, figli di Cotam di Aroèr,	1Cr 11,44
Iediaèl, figlio di Simrì, e Ioca, suo fratello, di Tisì,	1Cr 11,45
Elièl di Macavìm, Ieribài e Osea, figli di Elnàam, Itma il Moabita,	1Cr 11,46
Elièl, Obed e Iaasièl di Soba.	1Cr 11,47
Questi sono gli uomini che raggiunsero Davide a Siklag, quando ancora fuggiva di fronte a Saul, figlio di Kis. Essi erano i prodi che l'aiutarono in guerra.	1Cr 12,1
Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul:	1Cr 12,2
Achièzer, il capo, e Ioas, figli di Semaà, di Gàbaa, Iezièl e Pelet, figli di Azmàvet, Beracà e Ieu di Anatòt,	1Cr 12,3
Ismaia di Gàbaon, prode fra i Trenta e sopra i Trenta,	1Cr 12,4
Geremia, Iacazièl, Giovanni e Iozabàd di Ghederà,	1Cr 12,5
Eleuzài, Ierimòt, Bealia, Semaria, Sefatia di Carif,	1Cr 12,6
Elkanà, Issia, Azarèl, Ioèzer, Iasobàm, Coriti,	1Cr 12,7
Ioelà e Zebadia, figli di Ierocàm, di Ghedor.	1Cr 12,8
Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia, sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti:	1Cr 12,9
Ezer era il capo, Abdia il secondo, Eliàb il terzo,	1Cr 12,10
Mismannà il quarto, Geremia il quinto,	1Cr 12,11
Attài il sesto, Elièl il settimo,	1Cr 12,12
Giovanni l'ottavo, Elzabàd il nono,	1Cr 12,13
Geremia il decimo, Macbannài l'undicesimo.	1Cr 12,14
Costoro erano discendenti di Gad, capi dell'esercito; il più piccolo ne comandava cento e il più grande mille.	1Cr 12,15
Questi attraversarono il Giordano nel primo mese dell'anno, mentre era in piena su tutte le rive, e misero in fuga tutti gli abitanti della valle a oriente e a occidente.	1Cr 12,16

Alcuni dei figli di Beniamino e di Giuda andarono da Davide fino alla sua fortezza.	1Cr 12,17
Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: «Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre non c'è violenza nelle mie mani, il Dio dei nostri padri veda e punisca».	1Cr 12,18
Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta: «Per te, Davide, e con te, figlio di Iesse. Pace, pace a te, e pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta». Davide li accolse e li costituì capi di schiere.	1Cr 12,19
Anche da Manasse alcuni passarono a Davide, mentre insieme con i Filistei marciava in guerra contro Saul. Egli però non li aiutò perché, essendosi consultati, i prìncipi dei Filistei lo rimandarono dicendo: «A danno delle nostre teste, egli passerebbe a Saul, suo signore».	1Cr 12,20
Mentre era diretto a Siklag, passarono dalla sua parte i manassiti Adnach, Iozabàd, Iediaèl, Michele, Iozabàd, Eliu e Silletài, capi di migliaia nella tribù di Manasse.	1Cr 12,21
Essi aiutarono Davide contro i razziatori, perché erano tutti valorosi, e divennero comandanti dell'esercito.	1Cr 12,22
In verità ogni giorno alcuni passavano dalla parte di Davide per aiutarlo e così il suo divenne un accampamento enorme.	1Cr 12,23
Ecco le cifre dei capi armati che passarono a Davide a Ebron per trasferire il regno da Saul a lui, secondo l'ordine del Signore.	1Cr 12,24
Dei figli di Giuda, che portavano scudo e lancia: seimilaottocento armati.	1Cr 12,25
Dei figli di Simeone, uomini valorosi in guerra: settemilacento.	1Cr 12,26
Dei figli di Levi: quattromilaseicento,	1Cr 12,27
inoltre Ioiadà, condottiero della famiglia di Aronne, e con lui tremilasettecento,	1Cr 12,28
e Sadoc, giovane molto valoroso, e il casato con i ventidue comandanti.	1Cr 12,29
Dei figli di Beniamino, fratelli di Saul: tremila, perché in massima parte essi rimasero al servizio della casa di Saul.	1Cr 12,30
Dei figli di Èfraim: ventimilaottocento uomini valorosi, celebri nei loro casati.	1Cr 12,31
Di metà della tribù di Manàsse: diciottomila, che furono designati per nome, per andare a proclamare re Davide.	1Cr 12,32
Dei figli di Ìssacar, che conoscevano bene i vari tempi, in modo da sapere che cosa dovesse fare Israele: duecento capi e tutti i loro fratelli alle loro dipendenze.	1Cr 12,33
Di Zàbulon: cinquantamila, arruolati nell'esercito, pronti per la battaglia con tutte le armi da guerra, disposti ad aiutare senza doppiezza.	1Cr 12,34
Di Nèftali: mille comandanti e con loro trentasettemila dotati di scudo e di lancia.	1Cr 12,35
Dei Daniti: ventottomilaseicento, armati per la guerra.	1Cr 12,36
Di Aser: quarantamila guerrieri, arruolati nell'esercito e armati per la guerra.	1Cr 12,37
Dalla Transgiordania, ossia dei Rubeniti, dei Gaditi e di metà della tribù di Manasse: centoventimila con tutte le armi da guerra.	1Cr 12,38
Tutti costoro, guerrieri pronti a marciare, con cuore leale si recarono a Ebron per proclamare Davide re su tutto Israele; anche tutto il resto d'Israele era concorde nel proclamare re Davide.	1Cr 12,39
Rimasero là con Davide tre giorni, mangiando e bevendo quanto i fratelli avevano preparato per loro.	1Cr 12,40
Anche i loro vicini e perfino da Ìssacar, da Zàbulon e da Nèftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era gioia in Israele.	1Cr 12,41
Davide si consigliò con i comandanti di migliaia e di centinaia e con tutti i condottieri.	1Cr 13,1
A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: «Se vi sembra bene e se il Signore, nostro Dio, lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutti i territori d'Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi.	1Cr 13,2
Così riporteremo l'arca del nostro Dio qui presso di noi, perché non ce ne siamo più curati dal tempo di Saul».	1Cr 13,3
Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo.	1Cr 13,4
Davide convocò tutto Israele, da Sicor d'Egitto fino all'ingresso di Camat, per trasportare l'arca di Dio da Kiriat-Iearìm.	1Cr 13,5

Davide con tutto Israele salì a Baalà, verso Kiriat-Iearìm, che apparteneva a Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore, che siede sui cherubini.	1Cr 13,6
Dalla casa di Abinadàb trasportarono l'arca di Dio su un carro nuovo; Uzzà e Achio conducevano il carro.	1Cr 13,7
Davide e tutto Israele danzavano davanti a Dio con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, cimbali e trombe.	1Cr 13,8
Giunti all'aia di Chidon, Uzzà stese la mano per trattenere l'arca, perché i buoi vacillavano.	1Cr 13,9
L'ira del Signore si accese contro Uzzà e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca, e morì sul posto, davanti a Dio.	1Cr 13,10
Davide si rattristò, perché il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi.	1Cr 13,11
Davide in quel giorno ebbe timore di Dio e disse: «Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?».	1Cr 13,12
Così Davide non portò l'arca presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare nella casa di Obed-Edom di Gat.	1Cr 13,13
L'arca di Dio rimase tre mesi in casa di Obed-Edom e il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva.	1Cr 13,14
Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, muratori e carpentieri per costruirgli una casa.	1Cr 14,1
Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele e che il suo regno era molto esaltato per amore d'Israele, suo popolo.	1Cr 14,2
Davide prese altre mogli a Gerusalemme e generò altri figli e figlie.	1Cr 14,3
I nomi di quelli che gli furono generati a Gerusalemme sono: Sammùa, Sobab, Natan, Salomone,	1Cr 14,4
Ibcar, Elisùa, Elifèlet,	1Cr 14,5
Noga, Nefeg, Iafìa,	1Cr 14,6
Elisamà, Beeliadà ed Elifèlet.	1Cr 14,7
Quando i Filistei seppero che Davide era stato unto re di tutto Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, uscì loro incontro.	1Cr 14,8
Vennero i Filistei e invasero la valle dei Refaìm.	1Cr 14,9
Davide consultò Dio, chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore gli rispose: «Va' pure; li metterò nelle tue mani».	1Cr 14,10
Quelli vennero a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse. Davide disse: «Dio ha aperto per mio mezzo una breccia tra i miei nemici, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm.	1Cr 14,11
I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: «Brucino tra le fiamme!».	1Cr 14,12
I Filistei tornarono di nuovo a invadere la valle.	1Cr 14,13
Davide consultò ancora Dio, che gli rispose: «Non seguirli; aggirali e raggiungili dalla parte di Becaìm.	1Cr 14,14
Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, allora uscirai a combattere, perché Dio uscirà davanti a te, per colpire l'accampamento dei Filistei».	1Cr 14,15
Davide fece come Dio gli aveva ordinato e colpì l'accampamento dei Filistei da Gàbaon fino a Ghezer.	1Cr 14,16
La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti.	1Cr 14,17
Egli si costruì edifici nella Città di Davide, preparò il posto per l'arca di Dio ed eresse per essa una tenda.	1Cr 15,1
Allora Davide disse: «Nessuno, se non i leviti, porti l'arca di Dio, perché Dio li ha scelti come portatori dell'arca e come suoi ministri per sempre».	1Cr 15,2
Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato.	1Cr 15,3
Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.	1Cr 15,4
Dei figli di Keat: Urièl, il comandante, con i centoventi fratelli;	1Cr 15,5
dei figli di Merarì: Asaià, il comandante, con i duecentoventi fratelli;	1Cr 15,6
dei figli di Ghersom: Gioele, il comandante, con i centotrenta fratelli;	1Cr 15,7

dei figli di Elisafàn: Semaià, il comandante, con i duecento fratelli;	1Cr 15,8
dei figli di Ebron: Elièl, il comandante, con gli ottanta fratelli;	1Cr 15,9
dei figli di Uzzièl: Amminadàb, il comandante, con i centodieci fratelli.	1Cr 15,10
Davide chiamò i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr e i leviti Urièl, Asaià, Gioele, Semaià, Elièl e Amminadàb	1Cr 15,11
e disse loro: «Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi fate salire l'arca del Signore, Dio d'Israele, nel posto che io le ho preparato.	1Cr 15,12
Poiché la prima volta voi non c'eravate, il Signore nostro Dio si irritò con noi, perché non l'abbiamo consultato secondo la regola».	1Cr 15,13
I sacerdoti e i leviti si santificarono per far salire l'arca del Signore, Dio d'Israele.	1Cr 15,14
I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore.	1Cr 15,15
Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.	1Cr 15,16
I leviti tennero pronti Eman, figlio di Gioele, Asaf, uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, tra i figli di Merarì, loro fratelli, Etan, figlio di Kusaià.	1Cr 15,17
Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Ben, Iaazièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Benaià, Maasia, Mattitia, Elifleu, Micneià, Obed-Edom e Ieièl portieri.	1Cr 15,18
I cantori Eman, Asaf ed Etan usavano cimbali di bronzo per il loro suono squillante.	1Cr 15,19
Zaccaria, Azièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Maasia e Benaià suonavano arpe in acuto.	1Cr 15,20
Mattitia, Elifleu, Micneià, Obed-Edom, Ieièl, Azaria suonavano le cetre sull'ottava per dare il tono.	1Cr 15,21
Chenania, capo dei leviti, dirigeva l'esecuzione, perché era esperto.	1Cr 15,22
Berechia ed Elkanà facevano da portieri presso l'arca.	1Cr 15,23
I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netanèl, Amasài, Zaccaria, Benaià, Elièzer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechia facevano da portieri presso l'arca.	1Cr 15,24
Davide, gli anziani d'Israele e i comandanti di migliaia procedettero con gioia a far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom.	1Cr 15,25
Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti.	1Cr 15,26
Davide indossava un manto di bisso, come pure tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Chenania, che dirigeva l'esecuzione. Davide aveva inoltre un efod di lino.	1Cr 15,27
Tutto Israele faceva salire l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cimbali, suonando arpe e cetre.	1Cr 15,28
Quando l'arca dell'alleanza del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re Davide ballare e far festa e lo disprezzò in cuor suo.	1Cr 15,29
Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio.	1Cr 16,1
Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.	1Cr 16,2
Distribuì a tutti gli Israeliti, uomini e donne, una pagnotta di pane, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa.	1Cr 16,3
Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri, per celebrare, ringraziare e lodare il Signore, Dio d'Israele.	1Cr 16,4
Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Ieièl, Semiramòt, Iechièl, Mattitia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieièl, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cimbali.	1Cr 16,5
I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio.	1Cr 16,6
Proprio in quel giorno Davide per la prima volta affidò ad Asaf e ai suoi fratelli questa lode al Signore:	1Cr 16,7
«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.	1Cr 16,8
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.	1Cr 16,9

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.	1Cr 16,10
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.	1Cr 16,11
Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,	1Cr 16,12
voi, stirpe d'Israele, suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti.	1Cr 16,13
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.	1Cr 16,14
Ricordate sempre la sua alleanza, parola data per mille generazioni,	1Cr 16,15
l'alleanza stabilita con Abramo e il suo giuramento a Isacco.	1Cr 16,16
L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna,	1Cr 16,17
quando disse: "Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità".	1Cr 16,18
Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo,	1Cr 16,19
e se ne andavano di nazione in nazione e da un regno a un altro popolo,	1Cr 16,20
non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:	1Cr 16,21
"Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti".	1Cr 16,22
Cantate al Signore, uomini di tutta la terra, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.	1Cr 16,23
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.	1Cr 16,24
Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.	1Cr 16,25
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.	1Cr 16,26
Maestà e onore sono davanti a lui, forza e gioia nella sua dimora.	1Cr 16,27
Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,	1Cr 16,28
date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate al suo cospetto, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.	1Cr 16,29
Tremi davanti a lui tutta la terra. È stabile il mondo, non potrà vacillare!	1Cr 16,30
Gioiscano i cieli, esulti la terra, e dicano tra le genti: "Il Signore regna!".	1Cr 16,31
Risuoni il mare e quanto racchiude, sia in festa la campagna e quanto contiene.	1Cr 16,32
Acclamino gli alberi della foresta davanti al Signore che viene a giudicare la terra.	1Cr 16,33
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	1Cr 16,34
Dite: "Salvaci, Dio della nostra salvezza, radunaci e liberaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria.	1Cr 16,35
Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre"». Tutto il popolo disse: «Amen, lode al Signore».	1Cr 16,36
Quindi Davide lasciò Asaf e i suoi fratelli davanti all'arca dell'alleanza del Signore, perché officiassero continuamente davanti all'arca, secondo il rituale quotidiano;	1Cr 16,37
lasciò Obed-Edom, figlio di Iedutùn, e Cosa, insieme con sessantotto fratelli, come portieri.	1Cr 16,38
Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Sadoc e i suoi fratelli sacerdoti,	1Cr 16,39
perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposto a Israele.	1Cr 16,40
Con loro erano Eman, Iedutùn e tutti gli altri scelti e designati per nome perché lodassero il Signore, perché il suo amore è per sempre.	1Cr 16,41
Con loro avevano trombe e cimbali per suonare e altri strumenti per il canto divino. I figli di Iedutùn erano incaricati della porta.	1Cr 16,42

Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua, e Davide tornò per benedire la sua famiglia.	1Cr 16,43
Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, disse al profeta Natan: «Ecco, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto i teli di una tenda».	1Cr 17,1
Natan rispose a Davide: «Fa' quanto hai in cuor tuo, perché Dio è con te».	1Cr 17,2
Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola di Dio:	1Cr 17,3
«Va' e di' a Davide, mio servo: Così dice il Signore: "Non mi costruirai tu la casa per la mia dimora.	1Cr 17,4
Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da un padiglione all'altro.	1Cr 17,5
Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?".	1Cr 17,6
Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.	1Cr 17,7
Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome come quello dei grandi che sono sulla terra.	1Cr 17,8
Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo rovinino come in passato,	1Cr 17,9
come dai giorni in cui avevo stabilito dei giudici sopra il mio popolo Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici e ti annuncio: una casa costruirà a te il Signore.	1Cr 17,10
Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno.	1Cr 17,11
Egli mi edificherà una casa e io renderò stabile il suo trono per sempre.	1Cr 17,12
Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato dal tuo predecessore.	1Cr 17,13
Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre"».	1Cr 17,14
Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.	1Cr 17,15
Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?	1Cr 17,16
E questo è parso poca cosa ai tuoi occhi, o Dio: tu hai parlato della casa del tuo servo per un lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio!	1Cr 17,17
Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo.	1Cr 17,18
Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, per manifestare tutte le tue meraviglie.	1Cr 17,19
Signore, nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi.	1Cr 17,20
E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e per procurarsi un nome grande e stabile? Tu hai scacciato le nazioni davanti al tuo popolo, che tu hai riscattato dalla nazione d'Egitto.	1Cr 17,21
Hai reso il tuo popolo Israele popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.	1Cr 17,22
Ora, Signore, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa resti per sempre e fa' come hai detto.	1Cr 17,23
Il tuo nome sia saldo e sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, è Dio per Israele!". La casa di Davide, tuo servo, sia stabile davanti a te!	1Cr 17,24
Poiché tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza.	1Cr 17,25
Ora, Signore, tu sei Dio; hai fatto al tuo servo queste belle promesse.	1Cr 17,26
Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché quanto tu, Signore, benedici, è sempre benedetto».	1Cr 17,27
In seguito Davide sconfisse i Filistei, li umiliò e prese Gat con le dipendenze dalle mani dei Filistei.	1Cr 18,1
Quindi sconfisse Moab, e i Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide.	1Cr 18,2
Davide sconfisse anche Adadèzer, re di Soba, verso Camat, nella sua marcia verso il fiume Eufrate per stabilirvi il suo dominio.	1Cr 18,3
Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio.	1Cr 18,4

Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei.	1Cr 18,5
Poi Davide pose guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.	1Cr 18,6
Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme.	1Cr 18,7
Da Tibcat e da Cun, città di Adadèzer, Davide asportò una grande quantità di bronzo, con cui Salomone costruì il Mare di bronzo, le colonne e i vari arredi di bronzo.	1Cr 18,8
Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer, re di Soba,	1Cr 18,9
mandò al re Davide suo figlio Adoràm, per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Adoràm gli portò vasi d'oro, d'argento e di bronzo.	1Cr 18,10
Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, insieme con l'argento e l'oro che aveva tolto a tutti gli altri popoli, agli Edomiti, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei e agli Amaleciti.	1Cr 18,11
Abisài, figlio di Seruià, sconfisse nella valle del Sale diciottomila Edomiti.	1Cr 18,12
Stabilì guarnigioni in Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.	1Cr 18,13
Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo.	1Cr 18,14
Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista;	1Cr 18,15
Sadoc, figlio di Achitùb, e Abimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Savsa era scriba;	1Cr 18,16
Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano i primi al fianco del re.	1Cr 18,17
Dopo questo, morì Nacas, re degli Ammoniti, e suo figlio divenne re al suo posto.	1Cr 19,1
Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, perché anche suo padre la mantenne a me». Davide mandò messaggeri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti da Canun per consolarlo.	1Cr 19,2
Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Questi suoi ministri non sono venuti forse da te per spiare la regione, per perlustrarla e per ispezionarla?».	1Cr 19,3
Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, fece tagliare le loro vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò.	1Cr 19,4
Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Il re mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».	1Cr 19,5
Gli Ammoniti, vedendo che si erano resi nemici di Davide, mandarono, essi e Canun, mille talenti d'argento per assoldare carri e cavalieri da Aram Naharàim, da Aram Maacà e da Soba.	1Cr 19,6
Assoldarono trentaduemila carri e il re di Maacà con le sue truppe. Questi vennero e si accamparono di fronte a Màdaba; frattanto gli Ammoniti si erano radunati dalle loro città e si erano mossi per la guerra.	1Cr 19,7
Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi.	1Cr 19,8
Gli Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia davanti alla città, mentre i re alleati stavano da parte, nella campagna.	1Cr 19,9
Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, li schierò contro gli Aramei	1Cr 19,10
e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, ed essi si schierarono contro gli Ammoniti.	1Cr 19,11
Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, io salverò te.	1Cr 19,12
Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».	1Cr 19,13
Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui.	1Cr 19,14
Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono di fronte ad Abisài, fratello di Ioab, e rientrarono in città. Ioab allora venne a Gerusalemme.	1Cr 19,15
Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, mandarono a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume; Sofac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa.	1Cr 19,16

La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele e attraversò il Giordano. Li raggiunse e si schierò davanti a loro; Davide si dispose alla battaglia di fronte agli Aramei, ed essi si scontrarono con lui.	1Cr 19,17
Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settemila cavalieri e quarantamila fanti; uccise anche Sofac, comandante dell'esercito.	1Cr 19,18
I vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Davide e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non vollero più venire a salvare gli Ammoniti.	1Cr 19,19
All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Ioab, alla testa di un forte esercito, devastò il territorio degli Ammoniti, quindi andò ad assediare Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Ioab occupò e distrusse Rabbà.	1Cr 20,1
Davide prese dalla testa di Milcom la corona e trovò che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande.	1Cr 20,2
Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.	1Cr 20,3
Dopo questo, ci fu una battaglia con i Filistei, a Ghezer. Allora Sibbecài di Cusa uccise Sippài, dei discendenti dei Refaìm. I Filistei furono soggiogati.	1Cr 20,4
Ci fu un'altra battaglia con i Filistei ed Elcanan, figlio di Iair, uccise Lacmì, fratello di Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.	1Cr 20,5
Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove c'era un uomo di grande statura, con le dita a sei a sei, in tutto ventiquattro, e anche lui era discendente di Rafa.	1Cr 20,6
Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise.	1Cr 20,7
Questi erano i discendenti di Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.	1Cr 20,8
Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele.	1Cr 21,1
Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto, così che io conosca il loro numero».	1Cr 21,2
Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quello che è! Ma, o re, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?».	1Cr 21,3
Ma l'ordine del re prevalse su Ioab. Questi partì e percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme.	1Cr 21,4
Ioab consegnò a Davide il totale del censimento del popolo: c'erano in tutto Israele un milione e centomila uomini in grado di maneggiare la spada; in Giuda risultarono quattrocentosettantamila uomini in grado di maneggiare la spada.	1Cr 21,5
Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l'ordine del re gli appariva un abominio.	1Cr 21,6
Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele.	1Cr 21,7
Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».	1Cr 21,8
Il Signore disse a Gad, veggente di Davide:	1Cr 21,9
«Va', riferisci a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"».	1Cr 21,10
Gad venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: "Scegli	1Cr 21,11
fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d'Israele". Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato».	1Cr 21,12
Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini».	1Cr 21,13
Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti.	1Cr 21,14
Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell'atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all'angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano». L'angelo del Signore stava ritto presso l'aia di Ornan il Gebuseo.	1Cr 21,15
Davide, alzàti gli occhi, vide l'angelo del Signore ritto fra terra e cielo, con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra.	1Cr 21,16
Davide disse a Dio: «Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; ma queste pecore che cosa hanno fatto? Signore, mio Dio, sì, la tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre, ma non colpisca il tuo popolo».	1Cr 21,17

L’angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell’aia di Ornan il Gebuseo.	1Cr 21,18
Davide salì, secondo la parola che Gad aveva pronunciato nel nome del Signore.	1Cr 21,19
Ornan si volse e vide l’angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano,	1Cr 21,20
quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall’aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide.	1Cr 21,21
Davide disse a Ornan: «Cedimi il terreno dell’aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello si allontani dal popolo».	1Cr 21,22
Ornan disse a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti do anche i giovenchi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l’offerta; tutto io ti offro».	1Cr 21,23
Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo un olocausto gratuitamente».	1Cr 21,24
E così Davide diede a Ornan seicento sicli d’oro per il terreno.	1Cr 21,25
Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull’altare dell’olocausto.	1Cr 21,26
Il Signore ordinò all’angelo e questi ripose la spada nel fodero.	1Cr 21,27
Allora, visto che il Signore l’aveva ascoltato sull’aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio.	1Cr 21,28
La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l’altare dell’olocausto in quel tempo stavano sull’altura che era a Gàbaon;	1Cr 21,29
ma Davide non osava recarsi là a consultare Dio, perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell’angelo del Signore.	1Cr 21,30
Davide disse: «Questa è la casa del Signore Dio e questo è l’altare per gli olocausti d’Israele».	1Cr 22,1
Davide ordinò di radunare i forestieri che erano nella terra d’Israele. Quindi diede incarico agli scalpellini perché squadrassero pietre per la costruzione del tempio di Dio.	1Cr 22,2
Davide preparò ferro in abbondanza per i chiodi dei battenti delle porte e per le spranghe e anche molto bronzo in quantità incalcolabile.	1Cr 22,3
Il legno di cedro non si contava, poiché quelli di Sidone e di Tiro avevano portato a Davide molto legno di cedro.	1Cr 22,4
Davide pensava: «Mio figlio Salomone è giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutto il mondo; per questo ne farò i preparativi io». Davide, prima di morire, fece preparativi imponenti.	1Cr 22,5
Poi chiamò Salomone, suo figlio, e gli comandò di costruire una casa al Signore, Dio d’Israele.	1Cr 22,6
Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire una casa al nome del Signore, mio Dio.	1Cr 22,7
Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: “Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai una casa al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me.	1Cr 22,8
Ecco, ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele.	1Cr 22,9
Egli costruirà una casa al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre”.	1Cr 22,10
Ora, figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire una casa al Signore, tuo Dio, come ti ha promesso.	1Cr 22,11
Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti ponga a capo d’Israele per osservare la legge del Signore, tuo Dio.	1Cr 22,12
Allora riuscirai, se cercherai di praticare le leggi e le norme che il Signore ha prescritto a Mosè per Israele. Sii forte e coraggioso; non temere e non abbatterti.	1Cr 22,13
Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per la casa del Signore centomila talenti d’oro, un milione di talenti d’argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora.	1Cr 22,14
Sono con te molti operai, scalpellini e lavoratori della pietra e del legno e ogni artigiano per ogni lavoro.	1Cr 22,15
L’oro, l’argento, il bronzo e il ferro non si calcolano; su, mettiti al lavoro e il Signore sia con te».	1Cr 22,16
Davide comandò a tutti i capi d’Israele di aiutare Salomone, suo figlio.	1Cr 22,17

Disse: «Il Signore, vostro Dio, non è forse con voi e non vi ha concesso tranquillità all'intorno? Difatti ha già messo nelle mie mani gli abitanti della regione; la terra è assoggettata davanti al Signore e davanti al suo popolo.	1Cr 22,18
Ora perciò dedicatevi con il vostro cuore e con la vostra anima alla ricerca del Signore, vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore, vostro Dio, per introdurre l'arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio nella casa che sarà eretta al nome del Signore».	1Cr 22,19
Davide, ormai vecchio e sazio di giorni, costituì re su Israele suo figlio Salomone.	1Cr 23,1
Egli radunò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti.	1Cr 23,2
Si contarono i leviti, dai trent'anni in su: censiti, uno per uno, risultarono trentottomila.	1Cr 23,3
Di costoro ventiquattromila dirigevano l'attività del tempio del Signore, seimila erano scribi e giudici,	1Cr 23,4
quattromila portieri, e quattromila lodavano il Signore con tutti gli strumenti inventati da Davide per lodarlo.	1Cr 23,5
Davide divise in classi i figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì.	1Cr 23,6
Dei Ghersoniti: Ladan e Simei.	1Cr 23,7
Figli di Ladan: Iechièl, il capo, poi Zetam e Gioele; tre.	1Cr 23,8
Figli di Simei: Selomìt, Cazièl, Aran; tre. Costoro sono i capi dei casati di Ladan.	1Cr 23,9
Figli di Simei: Iacat, Ziza, Ieus, Berià; questi sono i quattro figli di Simei.	1Cr 23,10
Iacat era il capo e Ziza il secondo. Ieus e Berià non ebbero molti figli; perciò erano un solo casato, una sola classe.	1Cr 23,11
Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl; quattro.	1Cr 23,12
Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose santissime, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrisse incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre.	1Cr 23,13
Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono annoverati nella tribù di Levi.	1Cr 23,14
Figli di Mosè: Ghersom ed Elièzer.	1Cr 23,15
Figli di Ghersom: Sebuèl, il capo.	1Cr 23,16
I figli di Elièzer furono Recabia, il capo. Elièzer non ebbe altri figli, mentre i figli di Recabia furono moltissimi.	1Cr 23,17
Figli di Isar: Selomìt, il capo.	1Cr 23,18
Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto.	1Cr 23,19
Figli di Uzzièl: Mica il capo, Issia secondo.	1Cr 23,20
Figli di Merarì: Maclì e Musì. Figli di Maclì: Eleàzaro e Kis.	1Cr 23,21
Eleàzaro morì senza figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, loro fratelli.	1Cr 23,22
Figli di Musì: Maclì, Eder e Ieremòt; tre.	1Cr 23,23
Questi sono i figli di Levi secondo i loro casati, i capi di casato, secondo il censimento, contati nominalmente, uno per uno, incaricati dei lavori per il servizio del tempio del Signore, dai vent'anni in su.	1Cr 23,24
Infatti Davide aveva detto: «Il Signore, Dio d'Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo e si è stabilito a Gerusalemme per sempre.	1Cr 23,25
Anche i leviti non avranno più da trasportare la Dimora e tutti i suoi oggetti per il suo servizio».	1Cr 23,26
Secondo le ultime disposizioni di Davide, il censimento dei figli di Levi si fece dai vent'anni in su.	1Cr 23,27
Perciò il loro posto era a fianco dei figli di Aronne per il servizio del tempio del Signore, relativamente ai cortili, alle stanze, alla purificazione di ogni cosa sacra e all'attività per il servizio del tempio di Dio,	1Cr 23,28

al pane dell'offerta, alla farina, all'offerta, alle focacce non lievitate, alle cose che dovevano essere preparate nella teglia e ben stemperate, e a tutte le misure di capacità e di lunghezza.	1Cr 23,29
Dovevano presentarsi ogni mattina e ogni sera per celebrare e lodare il Signore,	1Cr 23,30
come pure per tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso prescritto dalle loro regole, stando sempre davanti al Signore.	1Cr 23,31
Dovevano provvedere anche al servizio della tenda del convegno e al servizio del santuario e stavano agli ordini dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio del tempio del Signore.	1Cr 23,32
Classi dei figli di Aronne. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.	1Cr 24,1
Nadab e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono figli. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamàr.	1Cr 24,2
Davide, insieme con Sadoc dei figli di Eleàzaro e con Achimèlec dei figli di Itamàr, li divise in classi secondo il loro servizio.	1Cr 24,3
Poiché risultò che i figli di Eleàzaro, quanto alla somma dei maschi, erano più numerosi dei figli di Itamàr, furono così classificati: sedici capi di casato per i figli di Eleàzaro, otto per i figli di Itamàr.	1Cr 24,4
Li divisero a sorte, questi come quelli, perché c'erano prìncipi del santuario e prìncipi di Dio sia tra i figli di Eleàzaro che tra i figli di Itamàr.	1Cr 24,5
Lo scriba Semaià, figlio di Netanèl, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei prìncipi, del sacerdote Sadoc, di Achimèlec, figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamàr.	1Cr 24,6
La prima sorte toccò a Ioiarìb, la seconda a Iedaià,	1Cr 24,7
la terza a Carim, la quarta a Seorìm,	1Cr 24,8
la quinta a Malchia, la sesta a Miamìn,	1Cr 24,9
la settima ad Akkos, l'ottava ad Abia,	1Cr 24,10
la nona a Giosuè, la decima a Secania,	1Cr 24,11
l'undecima a Eliasìb, la dodicesima a Iakim,	1Cr 24,12
la tredicesima a Cuppà, la quattordicesima a Is-Baal,	1Cr 24,13
la quindicesima a Bilga, la sedicesima a Immer,	1Cr 24,14
la diciassettesima a Chezir, la diciottesima a Appisès,	1Cr 24,15
la diciannovesima a Petachia, la ventesima a Ezechiele,	1Cr 24,16
la ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul,	1Cr 24,17
la ventitreesima a Delaià, la ventiquattresima a Maazia.	1Cr 24,18
Queste furono le classi secondo il loro servizio, per entrare nel tempio del Signore secondo la regola stabilita dal loro antenato Aronne, come gli aveva ordinato il Signore, Dio d'Israele.	1Cr 24,19
Quanto agli altri figli di Levi, per i figli di Amram c'era Subaèl; per i figli di Subaèl, Iecdia.	1Cr 24,20
Quanto a Recabia, il capo dei figli di Recabia era Issia.	1Cr 24,21
Per gli Isariti, Selomòt; per i figli di Selomòt, Iacat.	1Cr 24,22
Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto.	1Cr 24,23
Figli di Uzzièl: Mica; per i figli di Mica, Samir;	1Cr 24,24
fratello di Mica era Issia; per i figli di Issia, Zaccaria.	1Cr 24,25
Figli di Merarì: Maclì e Musì, figli di Iaazia, suo figlio.	1Cr 24,26
Figli di Merarì nella linea di Iaazia, suo figlio: Soam, Zaccur e Ibrì.	1Cr 24,27

Per Maclì: Eleàzaro, che non ebbe figli,	1Cr 24,28
e Kis. Figlio di Kis era Ieracmeèl.	1Cr 24,29
Figli di Musì: Maclì, Eder e Ierimòt. Questi sono i figli dei leviti secondo i loro casati.	1Cr 24,30
Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Sadoc, di Achimèlec, dei capi dei casati sacerdotali e levitici: sia i casati del maggiore sia quelli di suo fratello minore.	1Cr 24,31
Quindi Davide, insieme con i comandanti dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutùn, che profetavano con cetre, arpe e cimbali. Ed ecco il numero di questi uomini, incaricati di tale attività.	1Cr 25,1
Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Netania, Asarela; i figli di Asaf erano sotto la direzione di Asaf, che eseguiva la musica secondo le istruzioni del re.	1Cr 25,2
Per Iedutùn, i figli di Iedutùn: Godolia, Serì, Isaia, Simei, Casabia, Mattitia: sei, sotto la direzione del loro padre Iedutùn, che cantava sulla cetra ed eseguiva musica per celebrare e lodare il Signore.	1Cr 25,3
Per Eman, i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzzièl, Sebuèl, Ierimòt, Anania, Anàni, Eliata, Ghiddalti, Romàmti-Ezer, Iosbekasa, Malloti, Otir, Macaziòt.	1Cr 25,4
Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re, secondo la promessa di Dio di esaltare la sua potenza. Dio infatti concesse a Eman quattordici figli e tre figlie.	1Cr 25,5
Tutti costoro, sotto la direzione del loro padre, cantavano nel tempio del Signore con cimbali, arpe e cetre, per il servizio del tempio di Dio, agli ordini del re.	1Cr 25,6
Il numero di costoro, insieme con i fratelli, esperti nel canto del Signore, tutti maestri, era di duecentoottantotto.	1Cr 25,7
Per i loro turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli.	1Cr 25,8
La prima sorte toccò, per Asaf, a Giuseppe; secondo fu Godolia, con i fratelli e i figli: dodici;	1Cr 25,9
terzo Zaccur, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,10
quarto Isrì, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,11
quinto Netania, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,12
sesto Bukkia, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,13
settimo Iesarela, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,14
ottavo Isaia, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,15
nono Mattania, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,16
decimo Simei, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,17
undicesimo Azarèl, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,18
dodicesimo Casabia, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,19
tredicesimo Subaèl, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,20
quattordicesimo Mattitia, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,21
quindicesimo Ieremòt, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,22
sedicesimo Anania, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,23
diciassettesimo Iosbekasa, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,24
diciottesimo Anàni, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,25
diciannovesimo Malloti, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,26
ventesimo Eliata, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,27
ventunesimo Otir, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,28

ventiduesimo Ghiddalti, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,29
ventitreesimo Macaziòt, con i figli e i fratelli: dodici;	1Cr 25,30
ventiquattresimo Romàmti-Ezer, con i figli e i fratelli: dodici.	1Cr 25,31
Quanto alle classi dei portieri, per i Coriti vi era Meselemia, figlio di Cori, dei figli di Asaf.	1Cr 26,1
Figli di Meselemia: Zaccaria il primogenito, Iediaèl il secondo, Zebadia il terzo, Iatnièl il quarto,	1Cr 26,2
Elam il quinto, Giovanni il sesto, Elioenài il settimo.	1Cr 26,3
Figli di Obed-Edom: Semaià il primogenito, Iozabàd il secondo, Iòach il terzo, Sacar il quarto, Netanèl il quinto,	1Cr 26,4
Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio l'aveva benedetto.	1Cr 26,5
A Semaià, suo figlio, nacquero figli che dominavano nel loro casato perché erano uomini valorosi.	1Cr 26,6
Figli di Semaià: Otnì, Raffaele, Obed, Elzabàd con i suoi fratelli, uomini valorosi, Eliu e Semachia.	1Cr 26,7
Tutti costoro erano discendenti di Obed-Edom. Essi e i loro figli e i loro fratelli, uomini valorosi, erano in forza per il servizio. Per Obed-Edom: sessantadue in tutto.	1Cr 26,8
Meselemia aveva figli e fratelli, tutti uomini valorosi: diciotto in tutto.	1Cr 26,9
Figli di Cosa, dei discendenti di Merarì: Simrì, il capo; non era primogenito, ma suo padre lo aveva costituito capo.	1Cr 26,10
Chelkia era il secondo, Tebalia il terzo, Zaccaria il quarto. Totale dei figli e fratelli di Cosa: tredici.	1Cr 26,11
Queste classi di portieri, cioè i capigruppo, avevano l'incarico, come i loro fratelli, di servire nel tempio del Signore.	1Cr 26,12
Gettarono le sorti, tanto il piccolo quanto il grande, secondo i loro casati, per ciascuna porta.	1Cr 26,13
Per il lato orientale la sorte toccò a Selemia; a Zaccaria, suo figlio, consigliere assennato, per sorteggio toccò il lato settentrionale,	1Cr 26,14
a Obed-Edom quello meridionale, ai suoi figli toccarono i magazzini.	1Cr 26,15
Il lato occidentale con la porta Sallèchet, sulla via della salita, toccò a Suppìm e a Cosa. Un posto di guardia era accanto all'altro.	1Cr 26,16
Per il lato orientale erano incaricati sei uomini ogni giorno, per il lato settentrionale quattro al giorno, per quello meridionale quattro al giorno, per ogni magazzino due.	1Cr 26,17
Alla loggia a occidente, ce n'erano quattro per la strada e due per la loggia.	1Cr 26,18
Queste le classi dei portieri per i figli di Core e per i figli di Merarì.	1Cr 26,19
I leviti, loro fratelli, addetti alla sorveglianza dei tesori del tempio di Dio e dei tesori delle cose consacrate,	1Cr 26,20
erano figli di Ladan, Ghersoniti secondo la linea di Ladan. Capi dei casati di Ladan, il Ghersonita, erano gli Iechieliti.	1Cr 26,21
Gli Iechieliti Zetam e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio del Signore.	1Cr 26,22
Fra i discendenti di Amram, di Isar, di Ebron e di Uzzièl,	1Cr 26,23
Subaèl, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, era sovrintendente dei tesori.	1Cr 26,24
Suoi fratelli, nella linea di Elièzer, erano suo figlio Recabia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Zikrì, di cui fu figlio Selomìt.	1Cr 26,25
Questo Selomìt con i suoi fratelli era addetto ai tesori delle cose consacrate, che il re Davide, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia e i comandanti dell'esercito	1Cr 26,26
avevano consacrato, prendendole dal bottino di guerra e da altre prede, per la manutenzione del tempio del Signore.	1Cr 26,27
Inoltre c'erano tutte le cose consacrate dal veggente Samuele, da Saul, figlio di Kis, da Abner, figlio di Ner, e da Ioab, figlio di Seruià; tutte queste cose consacrate dipendevano da Selomìt e dai suoi fratelli.	1Cr 26,28
Fra i discendenti di Isar, Chenania e i suoi figli erano addetti agli affari esterni d'Israele come scribi e giudici.	1Cr 26,29

Fra i discendenti di Ebron, Casabia e i suoi fratelli, uomini valorosi, in numero di millesettecento, erano addetti alla sorveglianza d'Israele, dal lato occidentale del Giordano, per il culto del Signore e al servizio del re.	1Cr 26,30
Fra i discendenti di Ebron c'era Ieria, il capo degli Ebroniti, secondo le loro generazioni e i loro casati; nell'anno quarantesimo del regno di Davide si fecero ricerche e fra loro si trovarono uomini valorosi a Iazer di Gàlaad.	1Cr 26,31
Tra i fratelli di Ieria, uomini valorosi, c'erano duemilasettecento capi di casato. Il re Davide diede a costoro autorità sui Rubeniti, sui Gaditi e su metà della tribù di Manasse per tutte le questioni riguardanti Dio e quelle riguardanti il re.	1Cr 26,32
Ecco i figli d'Israele, secondo il loro numero, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia, i loro scribi al servizio del re, secondo le loro classi, delle quali una entrava e l'altra usciva, ogni mese, per tutti i mesi dell'anno. Ogni classe comprendeva ventiquattromila uomini.	1Cr 27,1
Alla prima classe, in funzione nel primo mese, presiedeva Iasobàm, figlio di Zabdièl; la sua classe era di ventiquattromila.	1Cr 27,2
Egli era dei discendenti di Peres ed era il capo di tutti i comandanti dell'esercito, per il primo mese.	1Cr 27,3
Alla classe del secondo mese presiedeva Dodài di Acòach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,4
Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaià, figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,5
Questo Benaià era un prode dei Trenta e aveva il comando dei Trenta e della sua classe. Suo figlio era Ammizabàd.	1Cr 27,6
Quarto, per il quarto mese, era Asaèl, fratello di Ioab, e, dopo di lui, Zebadia, suo figlio; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,7
Quinto, per il quinto mese, era il comandante Samut, di Zerach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,8
Sesto, per il sesto mese, era Ira, figlio di Ikkes, di Tekòa; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,9
Settimo, per il settimo mese, era Cheles, di Pelon, dei discendenti di Èfraim; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,10
Ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecài, di Cusa, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,11
Nono, per il nono mese, era Abièzer, di Anatòt, il Beniaminita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,12
Decimo, per il decimo mese, era Maràì, di Netofà, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,13
Undicesimo, per l'undicesimo mese, era Benaià, di Piratòn, dei discendenti di Èfraim; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,14
Dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Cheldài, di Netofà, della stirpe di Otnièl; la sua classe era di ventiquattromila uomini.	1Cr 27,15
Riguardo alle tribù d'Israele: della tribù di Ruben era condottiero Elièzer, figlio di Zikrì; di quella di Simeone, Sefatia, figlio di Maacà;	1Cr 27,16
di quella di Levi, Casabia, figlio di Kemuèl; degli Aròmnidi, Sadoc;	1Cr 27,17
di quella di Giuda, Eliu, dei fratelli di Davide; di quella di Ìssacar, Omri, figlio di Michele;	1Cr 27,18
di quella di Zàbulon, Ismaia, figlio di Abdia; di quella di Nèftali, Ierimòt, figlio di Azrièl;	1Cr 27,19
degli Efraimiti, Osea, figlio di Azazia; di una metà della tribù di Manasse, Gioele, figlio di Pedaià;	1Cr 27,20
dell'altra metà della tribù di Manasse in Gàlaad, Iddo, figlio di Zaccaria; di quella di Beniamino, Iaasièl, figlio di Abner;	1Cr 27,21
di quella di Dan, Azarèl, figlio di Ierocàm. Questi erano i capi delle tribù d'Israele.	1Cr 27,22
Davide non fece il censimento di quelli al di sotto dei vent'anni, perché il Signore aveva detto che avrebbe moltiplicato Israele come le stelle del cielo.	1Cr 27,23
Ioab, figlio di Seruià, aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per questo si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide.	1Cr 27,24
Sovrintendenti: ai tesori del re, Azmàvet, figlio di Adièl; ai tesori che erano nella campagna, nelle città, nei villaggi e nelle torri, Giònata, figlio di Ozia;	1Cr 27,25
agli operai agricoli, per la lavorazione del suolo, Ezrì, figlio di Chelub;	1Cr 27,26
alle vigne, Simei, di Rama; ai prodotti delle vigne depositati nelle cantine, Zabdì, di Sefam;	1Cr 27,27
agli oliveti e ai sicomòri nella Sefela, Baal-Canan, di Gheder; ai depositi di olio, Ioas;	1Cr 27,28

agli armenti che pascolavano nella pianura di Saron, il Saronita Sitràì; agli armenti nelle valli, Safat, figlio di Adlài;	1Cr 27,29
ai cammelli, Obil, l'Ismaelita; alle asine, Iecdia, di Meronòt;	1Cr 27,30
alle pecore, Iaziz, l'Agareno. Tutti costoro erano sovrintendenti ai beni del re Davide.	1Cr 27,31
Giònata, zio di Davide, era consigliere; uomo intelligente e scriba, egli insieme con Iechièl, figlio di Acmonì, si occupava dei figli del re.	1Cr 27,32
Achitòfel era consigliere del re; Cusài, l'Arkita, era amico del re.	1Cr 27,33
Ad Achitòfel successero Ioiadà, figlio di Benaià, ed Ebiatàr. Comandante dell'esercito del re era Ioab.	1Cr 27,34
Davide convocò tutti i comandanti d'Israele, i capi delle tribù e i comandanti delle varie classi al servizio del re, i comandanti di migliaia, i comandanti di centinaia, i sovrintendenti a tutti i beni e a tutto il bestiame del re e dei suoi figli, insieme con i cortigiani, i prodi e ogni soldato valoroso in Israele.	1Cr 28,1
Davide si alzò in piedi e disse: «Ascoltatemi, fratelli miei e popolo mio! Io avevo deciso di costruire una dimora stabile per l'arca dell'alleanza del Signore, per lo sgabello dei piedi del nostro Dio. Avevo fatto i preparativi per la costruzione,	1Cr 28,2
ma Dio mi disse: "Non costruirai una casa al mio nome, perché tu sei stato un guerriero e hai versato sangue".	1Cr 28,3
Il Signore, Dio d'Israele, scelse me fra tutta la famiglia di mio padre, perché divenissi per sempre re su Israele; difatti egli si è scelto Giuda come capo, e fra la discendenza di Giuda ha scelto il casato di mio padre, e tra i figli di mio padre ha trovato compiacenza in me, per costituirmi re su tutto Israele.	1Cr 28,4
Fra tutti i miei figli, poiché il Signore mi ha dato molti figli, ha scelto mio figlio Salomone per farlo sedere sul trono del regno del Signore su Israele.	1Cr 28,5
Egli infatti mi ha detto: "Salomone, tuo figlio, costruirà la mia casa e i miei cortili, perché io mi sono scelto lui come figlio e io gli sarò padre.	1Cr 28,6
Renderò saldo il suo regno per sempre, se egli persevererà nel compiere i miei comandi e le mie norme, come fa oggi".	1Cr 28,7
Ora, sotto gli occhi d'Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: custodite e ricercate tutti i comandi del Signore, vostro Dio, perché possediate questa buona terra e la passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre.	1Cr 28,8
Tu, Salomone, figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta tutti i cuori e conosce ogni intimo intento: se lo cercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre.	1Cr 28,9
Vedi: ora il Signore ti ha scelto perché tu gli costruisca una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro».	1Cr 28,10
Davide diede a Salomone, suo figlio, il modello del vestibolo e degli edifici, delle stanze per i tesori, dei piani superiori e delle camere interne e del luogo per il propiziatorio,	1Cr 28,11
inoltre il modello di quanto aveva in animo riguardo ai cortili del tempio del Signore, a tutte le stanze laterali, ai tesori del tempio di Dio e ai tesori delle cose consacrate,	1Cr 28,12
alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio del Signore e a tutti gli arredi usati nel tempio del Signore.	1Cr 28,13
Quanto a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto di culto;	1Cr 28,14
inoltre l'oro dei candelabri e delle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro;	1Cr 28,15
inoltre il quantitativo dell'oro per le tavole dell'offerta, per ogni tavola, e dell'argento per le tavole d'argento,	1Cr 28,16
dell'oro puro per le forcelle, i vasi per l'aspersione e le brocche; il quantitativo dell'oro per le coppe, per ogni coppa d'oro, e quello dell'argento, per ogni coppa d'argento;	1Cr 28,17
l'oro puro per l'altare dell'incenso aromatico, indicandone il peso; il modello del carro d'oro dei cherubini, che stendevano le ali e coprivano l'arca dell'alleanza del Signore.	1Cr 28,18
Tutto ciò era contenuto in uno scritto di mano del Signore, che spiegava tutti i particolari del modello.	1Cr 28,19
Davide disse a Salomone, suo figlio: «Sii forte e coraggioso; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, il mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio del Signore.	1Cr 28,20
Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio del tempio di Dio; ci sono con te, in ogni lavoro, esperti in ogni attività. I capi e tutto il popolo sono ai tuoi ordini».	1Cr 28,21

Il re Davide disse a tutta l'assemblea: «Salomone, mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto, mentre l'impresa è grandiosa, perché l'edificio non è per un uomo ma per il Signore Dio.	1Cr 29,1
Con tutta la mia forza ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità.	1Cr 29,2
Inoltre, per il mio amore per il tempio del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento lo dono per il tempio del mio Dio, oltre a quanto ho preparato per il santuario:	1Cr 29,3
tremila talenti d'oro, d'oro di Ofir, e settemila talenti d'argento raffinato per rivestire le pareti interne,	1Cr 29,4
l'oro per gli oggetti in oro, l'argento per quelli in argento e per tutti i lavori eseguiti dagli artefici. E chi vuole ancora riempire oggi la sua mano per fare offerte al Signore?».	1Cr 29,5
Fecero allora offerte i capi di casato, i capi delle tribù d'Israele, i comandanti di migliaia e di centinaia e i sovrintendenti agli affari del re.	1Cr 29,6
Essi diedero per l'opera del tempio di Dio cinquemila talenti d'oro, diecimila dàrici, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro.	1Cr 29,7
Quanti si ritrovarono in possesso di pietre preziose le diedero nelle mani di Iechièl il Ghersonita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio del Signore.	1Cr 29,8
Il popolo gioì per queste loro offerte, perché erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente.	1Cr 29,9
Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l'assemblea. Davide disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio d'Israele, nostro padre, ora e per sempre.	1Cr 29,10
Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.	1Cr 29,11
Da te provengono la ricchezza e la gloria, tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza, con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.	1Cr 29,12
Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso.	1Cr 29,13
E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato.	1Cr 29,14
Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza.	1Cr 29,15
Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo.	1Cr 29,16
So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee.	1Cr 29,17
Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te.	1Cr 29,18
A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l'edificio per il quale io ho fatto i preparativi».	1Cr 29,19
Davide disse a tutta l'assemblea: «Benedite dunque il Signore, vostro Dio!». Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei loro padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re.	1Cr 29,20
Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le loro libagioni, oltre a numerosi sacrifici per tutto Israele.	1Cr 29,21
Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, e unsero per il Signore lui come capo e Sadoc come sacerdote.	1Cr 29,22
Salomone sedette sul trono del Signore come re al posto di Davide, suo padre; prosperò e tutto Israele gli fu sottomesso.	1Cr 29,23
Tutti i comandanti, i prodi e anche tutti i figli del re Davide si sottomisero al re Salomone.	1Cr 29,24
Il Signore rese grande Salomone agli occhi di tutto Israele e gli diede un regno così splendido, che nessun predecessore in Israele aveva mai avuto.	1Cr 29,25
Davide, figlio di Iesse, regnò su tutto Israele.	1Cr 29,26
La durata del suo regno su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.	1Cr 29,27
Morì in vecchiaia, sazio di anni, di ricchezza e di gloria. Al suo posto divenne re suo figlio Salomone.	1Cr 29,28

Le gesta del re Davide, dalle prime alle ultime, sono descritte nei libri del veggente Samuele, nel libro del profeta Natan e nel libro del veggente Gad,	1Cr 29,29
con tutta la storia del suo regno, della sua potenza e di quanto in quei tempi accadde a lui, a Israele e a tutti i regni del mondo.	1Cr 29,30
Salomone, figlio di Davide, si affermò nel regno. Il Signore, suo Dio, era con lui e lo rese molto grande.	2Cr 1,1
Salomone mandò ordini a tutto Israele, ai comandanti di migliaia e di centinaia, ai magistrati, a tutti i prìncipi di tutto Israele e ai capi di casato.	2Cr 1,2
Poi Salomone e tutta l'assemblea con lui si recarono all'altura di Gàbaon, perché là si trovava la tenda del convegno di Dio, eretta da Mosè, servo del Signore, nel deserto.	2Cr 1,3
Ma Davide aveva fatto salire l'arca di Dio da Kiriat-Iearìm nel luogo che aveva preparato per essa, perché egli aveva innalzato per essa una tenda a Gerusalemme.	2Cr 1,4
L'altare di bronzo, opera di Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, era là, davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore.	2Cr 1,5
Ivi Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore, presso la tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti.	2Cr 1,6
In quella notte Dio apparve a Salomone e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».	2Cr 1,7
Salomone disse a Dio: «Tu hai trattato Davide, mio padre, con grande amore e mi hai fatto regnare al suo posto.	2Cr 1,8
Ora, Signore Dio, si avveri la tua promessa fatta a Davide, mio padre, perché mi hai costituito re su un popolo numeroso come la polvere della terra.	2Cr 1,9
Ora concedimi saggezza e scienza, perché io possa guidare questo popolo; perché chi governerebbe mai questo tuo grande popolo?».	2Cr 1,10
Dio disse a Salomone: «Poiché questo ti sta a cuore e poiché non hai domandato né ricchezza né beni né gloria né la vita dei tuoi avversari e neppure una lunga vita, ma hai domandato per te saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re,	2Cr 1,11
saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezza, beni e gloria, quali non ebbero mai i re prima di te e non avranno mai quelli dopo di te».	2Cr 1,12
Salomone poi dall'altura che si trovava a Gàbaon tornò a Gerusalemme, lontano dalla tenda del convegno, e regnò su Israele.	2Cr 1,13
Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme.	2Cr 1,14
Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento e l'oro abbondassero come le pietre, e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela.	2Cr 1,15
I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue.	2Cr 1,16
Essi facevano venire e importavano da Musri un carro per seicento sicli d'argento, un cavallo per centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ittiti e ai re di Aram.	2Cr 1,17
Salomone decise di costruire una casa al nome del Signore e una reggia per sé.	2Cr 1,18
Salomone ingaggiò settantamila uomini addetti a portare pesi, ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento sorveglianti.	2Cr 2,1
Salomone mandò a dire a Curam, re di Tiro: «Come hai fatto con mio padre Davide, al quale avevi spedito legno di cedro per la costruzione della sua dimora, fa' anche con me.	2Cr 2,2
Ecco, ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore, mio Dio, per consacrarlo a lui, così che io possa bruciare incenso aromatico davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore, nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne.	2Cr 2,3
Il tempio che io intendo costruire deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi.	2Cr 2,4
Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza?	2Cr 2,5
Ora mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, filati di porpora, di crèmisi e di violetto, e che sappia eseguire intagli di ogni genere; egli lavorerà con gli altri artigiani che io ho in Giuda e a Gerusalemme, preparàti da mio padre Davide.	2Cr 2,6
Mandami legno di cedro, di cipresso e di sandalo dal Libano. Io so, infatti, che i tuoi uomini sono abili nel tagliare gli alberi del Libano. Ora i miei uomini si uniranno ai tuoi	2Cr 2,7
per prepararmi legno in grande quantità, perché il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo.	2Cr 2,8
Ecco, a quanti abbatteranno e taglieranno gli alberi io darò grano per vettovagliamento; ai tuoi uomini darò ventimila kor di grano, ventimila kor d'orzo, ventimila bat di vino e ventimila bat d'olio».	2Cr 2,9

Curam, re di Tiro, mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: «Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso».	2Cr 2,10
Quindi Curam diceva: «Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e d'intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé.	2Cr 2,11
Ora ti mando un uomo esperto, pieno di saggezza, Curam-Abì,	2Cr 2,12
figlio di una donna della tribù di Dan e di un padre di Tiro. Egli sa lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, le pietre, il legno, i filati di porpora, di violetto, di bisso e di crèmisi; sa eseguire ogni intaglio ed eseguire ogni opera d'arte che gli venga sottoposta. Egli lavorerà con i tuoi artigiani e con gli artigiani del mio signore Davide, tuo padre.	2Cr 2,13
Ora il mio signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi.	2Cr 2,14
Noi taglieremo nel Libano il legname, quanto te ne occorrerà, e te lo porteremo per mare a mo' di zattere fino a Giaffa, e tu lo farai salire a Gerusalemme».	2Cr 2,15
Salomone censì tutti i forestieri che erano nella terra d'Israele: un nuovo censimento dopo quello effettuato da suo padre Davide. Ne furono trovati centocinquantatremilaseicento.	2Cr 2,16
Ne prese settantamila come addetti a portare pesi, ottantamila come scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento come sorveglianti per far lavorare quella gente.	2Cr 2,17
Salomone cominciò a costruire il tempio del Signore a Gerusalemme sul monte Mòria, dove il Signore era apparso a Davide, suo padre, nel luogo preparato da Davide sull'aia di Ornan il Gebuseo.	2Cr 3,1
Incominciò a costruire nel secondo mese dell'anno quarto del suo regno.	2Cr 3,2
Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare il tempio di Dio: lunghezza, in cubiti dell'antica misura, sessanta cubiti; larghezza venti cubiti.	2Cr 3,3
Il vestibolo, che era di fronte nel senso della larghezza del tempio, era di venti cubiti; la sua altezza era di centoventi cubiti. Egli ricoprì l'interno d'oro puro.	2Cr 3,4
Ricoprì con legno di cipresso la sala maggiore e la rivestì d'oro fino; sopra vi scolpì palme e catenelle.	2Cr 3,5
Rivestì la sala con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvàim.	2Cr 3,6
Rivestì d'oro la sala, cioè le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì cherubini.	2Cr 3,7
Costruì il Santo dei Santi, lungo, nel senso della larghezza del tempio, venti cubiti e largo venti cubiti. Lo rivestì d'oro fino, impiegandone seicento talenti.	2Cr 3,8
Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d'oro; anche i piani di sopra rivestì d'oro.	2Cr 3,9
Nel Santo dei Santi eresse due cherubini, lavoro di scultura, e li rivestì d'oro.	2Cr 3,10
Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un'ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, lunga cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino.	2Cr 3,11
Un'ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, di cinque cubiti, toccava l'ala del primo cherubino.	2Cr 3,12
Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi erano raffigurati ritti, voltati verso l'interno.	2Cr 3,13
Fece il velo di stoffa di violetto, di porpora, di crèmisi e di bisso; sopra vi fece ricamare cherubini.	2Cr 3,14
Di fronte al tempio eresse due colonne, alte trentacinque cubiti; il capitello sulla cima di ciascuna era di cinque cubiti.	2Cr 3,15
Fece delle catenelle come nel sacrario e le pose sulla cima delle colonne. Fece anche cento melagrane e le collocò in forma di catenelle.	2Cr 3,16
Eresse le colonne di fronte all'aula, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz.	2Cr 3,17
Salomone fece l'altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci.	2Cr 4,1
Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno.	2Cr 4,2
C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure dalla sembianza di buoi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di buoi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare.	2Cr 4,3
Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno.	2Cr 4,4

Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di tremila bat.	2Cr 4,5
Fece poi dieci bacini per la purificazione, ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto veniva usato per l'olocausto. Il Mare serviva alle abluzioni dei sacerdoti.	2Cr 4,6
Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nell'aula: cinque a destra e cinque a sinistra.	2Cr 4,7
Fece dieci mense e le collocò nell'aula, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece inoltre dieci vasi d'oro per l'aspersione.	2Cr 4,8
Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le sue porte, i cui battenti rivestì di bronzo.	2Cr 4,9
Pose il Mare dal lato destro, a oriente, rivolto verso meridione.	2Cr 4,10
Curam fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone quanto al tempio di Dio:	2Cr 4,11
le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne,	2Cr 4,12
le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne,	2Cr 4,13
i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli,	2Cr 4,14
l'unico Mare e i dodici buoi sotto di esso,	2Cr 4,15
i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Curam-Abì aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo splendente.	2Cr 4,16
Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Seredà.	2Cr 4,17
Salomone fece fare tutti quegli utensili in quantità molto grande, tanto che non si poteva calcolare il peso del bronzo.	2Cr 4,18
Salomone fece tutti gli utensili del tempio di Dio, l'altare d'oro, le mense su cui si ponevano i pani dell'offerta,	2Cr 4,19
i candelabri e le lampade d'oro purissimo, da accendersi, come era prescritto, di fronte al sacrario,	2Cr 4,20
i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, di quello più raffinato,	2Cr 4,21
i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, e, quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei Santi e i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro.	2Cr 4,22
Fu così terminato tutto il lavoro che Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e tutti gli utensili; le depositò nei tesori del tempio di Dio.	2Cr 5,1
Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele e tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion.	2Cr 5,2
Si radunarono presso il re tutti gli Israeliti nel settimo mese, durante la festa.	2Cr 5,3
Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i leviti sollevarono l'arca	2Cr 5,4
e fecero salire l'arca, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti leviti.	2Cr 5,5
Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità.	2Cr 5,6
I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini.	2Cr 5,7
Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, coprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto.	2Cr 5,8
Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dall'arca di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi è rimasta fino ad oggi.	2Cr 5,9
Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole, che vi aveva posto Mosè sull'Oreb, dove il Signore concluse l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dall'Egitto.	2Cr 5,10
Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi –	2Cr 5,11
mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe,	2Cr 5,12

avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube,	2Cr 5,13
e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio.	2Cr 5,14
Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.	2Cr 6,1
Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».	2Cr 6,2
Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi,	2Cr 6,3
e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre:	2Cr 6,4
"Da quando feci uscire il mio popolo dalla terra d'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, e non ho scelto nessuno perché fosse condottiero del mio popolo Israele;	2Cr 6,5
ma ho scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele".	2Cr 6,6
Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele,	2Cr 6,7
ma il Signore disse a Davide, mio padre: "Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo;	2Cr 6,8
solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome".	2Cr 6,9
Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele.	2Cr 6,10
Vi ho collocato l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con gli Israeliti».	2Cr 6,11
Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele, e stese le mani.	2Cr 6,12
Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea d'Israele. Stese le mani verso il cielo	2Cr 6,13
e disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore.	2Cr 6,14
Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi.	2Cr 6,15
Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso, dicendo: "Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta camminando secondo la mia legge, come hai camminato tu davanti a me".	2Cr 6,16
Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide!	2Cr 6,17
Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!	2Cr 6,18
Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te!	2Cr 6,19
Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.	2Cr 6,20
Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!	2Cr 6,21
Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio,	2Cr 6,22
tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.	2Cr 6,23
Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte e loda il tuo nome, prega e supplica davanti a te in questo tempio,	2Cr 6,24
tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato a loro e ai loro padri.	2Cr 6,25
Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati,	2Cr 6,26

tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.	2Cr 6,27
Quando nella terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere,	2Cr 6,28
ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito piaga e dolore e stenda le mani verso questo tempio,	2Cr 6,29
tu ascoltala dal cielo, luogo della tua dimora, perdona e da' a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore degli uomini,	2Cr 6,30
perché ti temano e camminino nelle tue vie tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.	2Cr 6,31
Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio,	2Cr 6,32
tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.	2Cr 6,33
Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e ti pregheranno rivolti verso questa città che tu hai scelto e verso il tempio che ho costruito al tuo nome,	2Cr 6,34
ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.	2Cr 6,35
Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra lontana o vicina,	2Cr 6,36
se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te, supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi",	2Cr 6,37
se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra della loro prigionia dove li avranno deportati, e supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome,	2Cr 6,38
tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te.	2Cr 6,39
Ora, mio Dio, i tuoi occhi siano aperti e le tue orecchie attente alla preghiera innalzata in questo luogo.	2Cr 6,40
Ora sorgi, Signore Dio, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti, Signore Dio, si rivestano di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano nella prosperità.	2Cr 6,41
Signore Dio, non respingere il volto del tuo consacrato; ricòrdati i favori fatti a Davide, tuo servo».	2Cr 6,42
Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio.	2Cr 7,1
I sacerdoti non potevano entrare nel tempio del Signore, perché la gloria del Signore lo riempiva.	2Cr 7,2
Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	2Cr 7,3
Il re e tutto il popolo offrirono un sacrificio davanti al Signore.	2Cr 7,4
Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio di Dio.	2Cr 7,5
I sacerdoti attendevano al servizio e così pure i leviti, con tutti gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto per celebrare il Signore, perché il suo amore è per sempre, quando salmodiava per mezzo loro. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi.	2Cr 7,6
Salomone consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere l'olocausto, l'offerta e i grassi.	2Cr 7,7
In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui.	2Cr 7,8
Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa.	2Cr 7,9
Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo, perché tornasse alle sue tende contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele, suo popolo.	2Cr 7,10

Salomone terminò il tempio del Signore e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nel tempio del Signore e nella propria reggia.	2Cr 7,11
Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare.	2Cr 7,12
Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo,	2Cr 7,13
se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, e si convertirà dalle sue vie malvagie, ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e risanerò la sua terra.	2Cr 7,14
Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo.	2Cr 7,15
Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni.	2Cr 7,16
Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme,	2Cr 7,17
io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: "Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele".	2Cr 7,18
Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro,	2Cr 7,19
vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli.	2Cr 7,20
Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito e si domanderà: "Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?".	2Cr 7,21
Si risponderà: "Perché hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura"».	2Cr 7,22
Passati i vent'anni durante i quali aveva costruito il tempio del Signore e la reggia,	2Cr 8,1
Salomone ricostruì le città che Curam gli aveva dato e vi stabilì gli Israeliti.	2Cr 8,2
Salomone andò a Camat di Soba e la occupò.	2Cr 8,3
Egli ricostruì Tadmor nel deserto e tutte le città dei magazzini, che aveva costruito in Camat.	2Cr 8,4
Riedificò Bet-Oron superiore e Bet-Oron inferiore, fortezze con mura, battenti e catenacci.	2Cr 8,5
Lo stesso fece con Baalàt, con tutte le città dei magazzini che gli appartenevano e con tutte le città per i carri e per i cavalli e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque.	2Cr 8,6
Quanti rimanevano degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti,	2Cr 8,7
e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano distrutto, Salomone li arruolò per il lavoro coatto, come accade ancora oggi.	2Cr 8,8
Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno per i suoi lavori, perché essi erano guerrieri, comandanti dei suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri.	2Cr 8,9
I comandanti dei prefetti del re Salomone erano duecentocinquanta e dirigevano il popolo.	2Cr 8,10
Salomone trasferì la figlia del faraone dalla Città di Davide alla casa che le aveva fatto costruire, perché pensava: «Non deve abitare una mia donna nella casa di Davide, re d'Israele, perché è santo ogni luogo in cui ha sostato l'arca del Signore».	2Cr 8,11
In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva fatto costruire di fronte al vestibolo.	2Cr 8,12
Secondo il rituale quotidiano offriva olocausti conformemente al comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne.	2Cr 8,13
Secondo le disposizioni di Davide, suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio. Anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio.	2Cr 8,14
Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori.	2Cr 8,15
Così fu realizzata tutta l'opera di Salomone, da quando si gettarono le fondamenta del tempio del Signore fino al compimento definitivo del tempio del Signore.	2Cr 8,16
Allora Salomone andò a Esion-Ghèber e a Elat, sulla riva del mare, nel territorio di Edom.	2Cr 8,17
Curam per mezzo dei suoi marinai gli mandò alcune navi e uomini esperti del mare. Costoro, insieme con i marinai di Salomone, andarono a Ofir e di là presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.	2Cr 8,18

La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore.	2Cr 9,1
Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle.	2Cr 9,2
La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito,	2Cr 9,3
i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro.	2Cr 9,4
Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza!	2Cr 9,5
Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita.	2Cr 9,6
Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza!	2Cr 9,7
Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia».	2Cr 9,8
Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non ci furono mai tanti aromi come quelli che la regina di Saba diede al re Salomone.	2Cr 9,9
Inoltre gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che portavano oro da Ofir, recarono legno di sandalo e pietre preziose.	2Cr 9,10
Con il legname di sandalo il re fece le scale per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nella terra di Giuda.	2Cr 9,11
Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre l'equivalente di quanto aveva portato al re. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.	2Cr 9,12
Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro,	2Cr 9,13
senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dai commercianti; tutti i re dell'Arabia e i governatori della regione portavano a Salomone oro e argento.	2Cr 9,14
Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro battuto,	2Cr 9,15
e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò trecento sicli d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.	2Cr 9,16
Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro.	2Cr 9,17
Il trono aveva sei gradini e uno sgabello d'oro. Vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli.	2Cr 9,18
Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.	2Cr 9,19
Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, perché ai giorni di Salomone non valeva nulla.	2Cr 9,20
Difatti le navi del re andavano a Tarsis, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.	2Cr 9,21
Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra.	2Cr 9,22
Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore.	2Cr 9,23
Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.	2Cr 9,24
Salomone aveva quattromila stalle per i suoi cavalli e i suoi carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme.	2Cr 9,25
Egli dominava su tutti i re, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto.	2Cr 9,26
Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela.	2Cr 9,27
Da Musri e da tutti i paesi si importavano cavalli per Salomone.	2Cr 9,28
Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedo riguardo a Geroboamo, figlio di Nebat?	2Cr 9,29

Salomone regnò a Gerusalemme su tutto Israele quarant'anni.	2Cr 9,30
Salomone si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.	2Cr 9,31
Roboamo andò a Sichem, perché tutti gli Israeliti erano convenuti a Sichem per proclamarlo re.	2Cr 10,1
Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto.	2Cr 10,2
Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutto Israele e parlarono a Roboamo dicendo:	2Cr 10,3
«Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo».	2Cr 10,4
Rispose loro: «Tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.	2Cr 10,5
Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?».	2Cr 10,6
Gli dissero: «Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre».	2Cr 10,7
Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio.	2Cr 10,8
Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?».	2Cr 10,9
I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: "Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!", di' loro così: "Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre.	2Cr 10,10
Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli"».	2Cr 10,11
Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno».	2Cr 10,12
Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo respinse il consiglio degli anziani;	2Cr 10,13
egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani: «Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io lo renderò ancora più grave; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli».	2Cr 10,14
Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione divina che il Signore attuasse la parola che aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo.	2Cr 10,15
Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta: «Che parte abbiamo con Davide? Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Ognuno alle proprie tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide». Tutto Israele se ne andò alle sue tende.	2Cr 10,16
Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo.	2Cr 10,17
Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme.	2Cr 10,18
Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.	2Cr 10,19
Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò la casa di Giuda e di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele e per restituire il regno a Roboamo.	2Cr 11,1
La parola del Signore fu rivolta a Semaià, uomo di Dio:	2Cr 11,2
«Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutti gli Israeliti che sono in Giuda e in Beniamino:	2Cr 11,3
"Così dice il Signore: Non salite a combattere contro i vostri fratelli; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me"». Ascoltarono le parole del Signore e tornarono indietro, senza marciare contro Geroboamo.	2Cr 11,4
Roboamo abitò a Gerusalemme. Egli trasformò in fortezze alcune città di Giuda.	2Cr 11,5
Ricostruì Betlemme, Etam, Tekòa,	2Cr 11,6
Bet Sur, Soco, Adullàm,	2Cr 11,7
Gat, Maresà, Zif,	2Cr 11,8
Adoràim, Lachis, Azekà,	2Cr 11,9
Sorea, Àialon ed Ebron; queste fortezze erano in Giuda e in Beniamino.	2Cr 11,10

Egli munì queste fortezze, vi mise sovrintendenti e vi stabilì depositi di cibarie, di olio e di vino.	2Cr 11,11
In ogni città depositò scudi e lance, rendendole fortissime. Appartennero dunque a lui Giuda e Beniamino.	2Cr 11,12
I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio presso di lui.	2Cr 11,13
Infatti i leviti lasciarono i pascoli e le proprietà, e andarono in Giuda e a Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dall'esercitare il sacerdozio del Signore.	2Cr 11,14
Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i satiri e per i vitelli che aveva eretto.	2Cr 11,15
Al seguito dei leviti, da tutte le tribù d'Israele quanti avevano determinato in cuor loro di ricercare il Signore, Dio d'Israele, andarono a Gerusalemme per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 11,16
Così rafforzarono il regno di Giuda e sostennero Roboamo, figlio di Salomone, per tre anni, perché per tre anni egli seguì la via di Davide e di Salomone.	2Cr 11,17
Roboamo si prese in moglie Macalàt, figlia di Ierimòt, figlio di Davide, e di Abiàil, figlia di Eliàb, figlio di Iesse.	2Cr 11,18
Essa gli partorì i figli Ieus, Semaria e Zaam.	2Cr 11,19
Dopo di lei prese Maacà, figlia di Assalonne, che gli partorì Abia, Attài, Ziza e Selomìt.	2Cr 11,20
Roboamo amò Maacà, figlia di Assalonne, più di tutte le altre mogli e concubine; egli prese diciotto mogli e sessanta concubine e generò ventotto figli e sessanta figlie.	2Cr 11,21
Roboamo costituì Abia, figlio di Maacà, capo, ossia principe tra i suoi fratelli, perché pensava di farlo re.	2Cr 11,22
Con accortezza egli sparse in tutte le contrade di Giuda e di Beniamino, in tutte le città fortificate, alcuni suoi figli. Diede loro viveri in abbondanza e li provvide di molte mogli.	2Cr 11,23
Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì.	2Cr 12,1
Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme, perché i suoi abitanti si erano ribellati al Signore.	2Cr 12,2
Egli aveva milleduecento carri, sessantamila cavalli. Coloro che erano venuti con lui dall'Egitto non si contavano: Libi, Succhei ed Etiopi.	2Cr 12,3
Egli prese le fortezze di Giuda e giunse fino a Gerusalemme.	2Cr 12,4
Il profeta Semaià si presentò a Roboamo e ai comandanti di Giuda, che si erano raccolti a Gerusalemme per paura di Sisak, e disse loro: «Dice il Signore: "Voi avete abbandonato me, e io ho abbandonato voi nelle mani di Sisak"».	2Cr 12,5
Allora i capi d'Israele e il re si umiliarono e dissero: «Giusto è il Signore!».	2Cr 12,6
Quando il Signore vide che si erano umiliati, la parola del Signore fu rivolta a Semaià: «Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si riverserà su Gerusalemme per mezzo di Sisak.	2Cr 12,7
Tuttavia essi diventeranno suoi servi; così sapranno che cosa sia servire me e servire i regni del mondo».	2Cr 12,8
Sisak, re d'Egitto, salì a Gerusalemme e prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone.	2Cr 12,9
Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia.	2Cr 12,10
Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie.	2Cr 12,11
Poiché Roboamo si era umiliato, l'ira del Signore si ritirò da lui e non lo distrusse del tutto. Anzi in Giuda ci furono avvenimenti felici.	2Cr 12,12
Il re Roboamo si consolidò a Gerusalemme e regnò. Quando divenne re, Roboamo aveva quarantun anni e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà.	2Cr 12,13
Egli fece il male, perché non aveva applicato il cuore alla ricerca del Signore.	2Cr 12,14
Le gesta di Roboamo, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte negli atti del profeta Semaià e del veggente Iddo, secondo le genealogie? Ci furono guerre continue fra Roboamo e Geroboamo.	2Cr 12,15
Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Abia.	2Cr 12,16
Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, Abia divenne re su Giuda.	2Cr 13,1

Regnò tre anni a Gerusalemme; sua madre, di Gàbaa, si chiamava Maacà, figlia di Urièl. Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo.	2Cr 13,2
Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila uomini scelti, soldati valorosi.	2Cr 13,3
Abia si pose sul monte Semaràim, che è sulle montagne di Èfraim, e gridò: «Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele!	2Cr 13,4
Non sapete forse che il Signore, Dio d'Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli, con un'alleanza inviolabile?	2Cr 13,5
Geroboamo, figlio di Nebat, ministro di Salomone, figlio di Davide, è insorto e si è ribellato contro il suo padrone.	2Cr 13,6
Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e perversi; essi si fecero forti contro Roboamo, figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro.	2Cr 13,7
Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come divinità.	2Cr 13,8
Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti, e non vi siete costituiti dei sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare, è divenuto sacerdote di chi non è Dio.	2Cr 13,9
Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono discendenti di Aronne e i leviti sono gli addetti alle funzioni.	2Cr 13,10
Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, l'incenso aromatico, i pani dell'offerta su una tavola pura, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato.	2Cr 13,11
Ecco, alla nostra testa, con noi, c'è Dio; i suoi sacerdoti e le trombe lanciano il grido di guerra contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo».	2Cr 13,12
Geroboamo li aggirò con un agguato per assalirli alle spalle. Le truppe stavano di fronte a Giuda, mentre coloro che erano in agguato si trovavano alle spalle.	2Cr 13,13
Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe.	2Cr 13,14
Tutti quelli di Giuda alzarono il grido di guerra. Mentre quelli di Giuda lanciavano il grido, Dio colpì Geroboamo e tutto Israele di fronte ad Abia e a Giuda.	2Cr 13,15
Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi nelle loro mani.	2Cr 13,16
Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila uomini scelti.	2Cr 13,17
In quel tempo furono umiliati gli Israeliti, mentre si rafforzarono quelli di Giuda, perché avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 13,18
Abia inseguì Geroboamo e gli prese le seguenti città: Betel con le sue dipendenze, Iesanà con le sue dipendenze ed Efron con le sue dipendenze.	2Cr 13,19
Durante la vita di Abia, Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì.	2Cr 13,20
Abia, invece, si rafforzò; egli prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie.	2Cr 13,21
Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole sono descritte nella memoria del profeta Iddo.	2Cr 13,22
Abia si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa. Ai suoi tempi la terra rimase tranquilla per dieci anni.	2Cr 13,23
Asa fece ciò che è bene e retto agli occhi del Signore, suo Dio.	2Cr 14,1
Rimosse gli altari degli stranieri e le alture; spezzò le stele ed eliminò i pali sacri.	2Cr 14,2
Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi.	2Cr 14,3
Da tutte le città di Giuda rimosse le alture e gli altari per l'incenso. Il regno fu tranquillo sotto di lui.	2Cr 14,4
In Giuda ricostruì le fortezze, poiché il territorio era tranquillo e in quegli anni non si trovava in guerra; il Signore gli aveva concesso tregua.	2Cr 14,5
Egli disse a Giuda: «Ricostruiamo quelle città, circondandole di mura e di torri con porte e sbarre, mentre il territorio è ancora in nostro potere perché abbiamo ricercato il Signore, nostro Dio; noi l'abbiamo ricercato ed egli ci ha concesso tregua alle frontiere». Ricostruirono e prosperarono.	2Cr 14,6

Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda, con grandi scudi e lance, e di duecentoottantamila Beniaminiti, con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano valorosi soldati.	2Cr 14,7
Contro di loro marciò Zerach, l'Etiope, con un milione di soldati e con trecento carri; egli giunse fino a Maresà.	2Cr 14,8
Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia nella valle di Sefatà, presso Maresà.	2Cr 14,9
Asa domandò al Signore, suo Dio: «Signore, nessuno come te può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza. Soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine. Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non prevalga su di te!».	2Cr 14,10
Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. Gli Etiopi si diedero alla fuga.	2Cr 14,11
Asa e quanti erano con lui li inseguirono fino a Gerar. Degli Etiopi ne caddero tanti che non ne restò uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito. Riportarono un grande bottino.	2Cr 14,12
Conquistarono anche tutte le città intorno a Gerar, poiché il terrore del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino.	2Cr 14,13
Si abbatterono anche sulle tende del bestiame, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.	2Cr 14,14
Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Oded.	2Cr 15,1
Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: «Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltatemi! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo ricercherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà.	2Cr 15,2
Per lungo tempo Israele non ebbe vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge.	2Cr 15,3
Ma, nella miseria, egli fece ritorno al Signore, Dio d'Israele; lo cercarono ed egli si lasciò trovare da loro.	2Cr 15,4
In quei tempi non c'era pace per chi andava e veniva, perché fra gli abitanti dei vari paesi c'erano grandi terrori.	2Cr 15,5
Una nazione cozzava contro l'altra, una città contro l'altra, perché Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere.	2Cr 15,6
Ma voi siate forti e le vostre mani non crollino, perché c'è una ricompensa per le vostre azioni».	2Cr 15,7
Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il territorio di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistato sulle montagne di Èfraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore.	2Cr 15,8
Radunò tutti gli abitanti di Giuda e di Beniamino e quanti, provenienti da Èfraim, da Manasse e da Simeone, abitavano in mezzo a loro come forestieri; difatti da Israele erano venuti da lui in grande numero, avendo constatato che il Signore, suo Dio, era con lui.	2Cr 15,9
Si radunarono a Gerusalemme nel terzo mese dell'anno quindicesimo del regno di Asa.	2Cr 15,10
In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportato: settecento giovenchi e settemila pecore.	2Cr 15,11
Si obbligarono con un'alleanza a ricercare il Signore, Dio dei loro padri, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima.	2Cr 15,12
Per chiunque, grande o piccolo, uomo o donna, non avesse ricercato il Signore, Dio d'Israele, c'era la morte.	2Cr 15,13
Giurarono al Signore a voce alta e con acclamazioni, fra suoni di trombe e di corni.	2Cr 15,14
Tutto Giuda gioì per il giuramento, perché avevano giurato con tutto il loro cuore e avevano cercato il Signore con tutto il loro impegno, e questi si era lasciato trovare da loro e aveva concesso tregua alle frontiere.	2Cr 15,15
Egli privò anche Maacà, madre del re Asa, del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame, la fece a pezzi e la bruciò nella valle del torrente Cedron.	2Cr 15,16
Ma non scomparvero le alture da Israele, anche se il cuore di Asa si mantenne integro per tutta la sua vita.	2Cr 15,17
Fece portare nel tempio di Dio le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili.	2Cr 15,18
Non ci fu guerra fino all'anno trentacinquesimo del regno di Asa.	2Cr 15,19
Nell'anno trentaseiesimo del regno di Asa, il re d'Israele Baasà salì contro Giuda. Egli fortificò Rama, per impedire il transito ad Asa, re di Giuda.	2Cr 16,1
Asa estrasse dai tesori del tempio del Signore e della reggia argento e oro e li mandò a Ben-Adàd, re di Aram residente a Damasco, con questa proposta:	2Cr 16,2

«Ci sia un'alleanza tra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando argento e oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me».	2Cr 16,3
Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Iion, Dan, Abel-Màim e tutte le città di approvvigionamento di Nèftali.	2Cr 16,4
Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e desistette dalla sua impresa.	2Cr 16,5
Il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, che andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama, e con essi fortificò Gheba e Mispa.	2Cr 16,6
In quel tempo il veggente Anàni si presentò ad Asa, re di Giuda, e gli disse: «Poiché ti sei appoggiato al re di Aram e non al Signore, tuo Dio, l'esercito del re di Aram ti è sfuggito di mano.	2Cr 16,7
Etiopi e Libi non costituivano forse un grande esercito, con numerosissimi carri e cavalli? Quando ti appoggiasti al Signore, egli non li consegnò forse in mano tua?	2Cr 16,8
Difatti il Signore con gli occhi scruta tutta la terra, per mostrare la sua potenza a favore di chi si comporta con lui con cuore sincero. Tu in ciò hai agito da stolto; per questo d'ora in poi avrai solo guerre».	2Cr 16,9
Asa si sdegnò contro il veggente e lo mise in prigione, adirato con lui per tali parole. In quel tempo Asa oppresse anche parte del popolo.	2Cr 16,10
Ecco, le gesta di Asa, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele.	2Cr 16,11
Nell'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici.	2Cr 16,12
Asa si addormentò con i suoi padri; morì nell'anno quarantunesimo del suo regno.	2Cr 16,13
Lo seppellirono nel sepolcro che egli si era scavato nella Città di Davide. Lo stesero su un letto pieno di aromi e profumi, composti con arte di profumeria; ne bruciarono per lui una quantità immensa.	2Cr 16,14
Al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat, che si fortificò contro Israele.	2Cr 17,1
Egli mise guarnigioni militari in tutte le fortezze di Giuda; nominò governatori per il territorio di Giuda e per le città di Èfraim occupate dal padre Asa.	2Cr 17,2
Il Signore fu con Giòsafat, perché egli camminò sulle vie seguite prima da suo padre e non ricercò i Baal,	2Cr 17,3
ma piuttosto ricercò il Dio di suo padre e ne seguì i comandi, senza imitare Israele.	2Cr 17,4
Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità.	2Cr 17,5
Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda.	2Cr 17,6
Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben Càil, Abdia, Zaccaria, Netanèl e Michea a insegnare nelle città di Giuda.	2Cr 17,7
Con essi c'erano i leviti Semaià, Natania, Zebadia, Asaèl, Semiramòt, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisamà e Ioram.	2Cr 17,8
Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo.	2Cr 17,9
Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giòsafat.	2Cr 17,10
Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemilasettecento arieti e settemilasettecento capri.	2Cr 17,11
Giòsafat cresceva sempre più in potenza. Egli costruì in Giuda castelli e città di approvvigionamento.	2Cr 17,12
Disponeva di molta manodopera nelle città di Giuda. A Gerusalemme risiedevano i suoi guerrieri, soldati valorosi.	2Cr 17,13
Ecco il loro censimento secondo i casati. Per Giuda, erano comandanti di migliaia Adna il comandante, e con lui trecentomila soldati valorosi;	2Cr 17,14
alle sue dipendenze c'era il comandante Giovanni e con lui duecentoottantamila soldati;	2Cr 17,15
alle sue dipendenze c'era Amasia, figlio di Zicrì, votato al Signore, e con lui duecentomila soldati valorosi.	2Cr 17,16
Per Beniamino, Eliadà, soldato valoroso, e con lui duecentomila armati di arco e di scudo.	2Cr 17,17
Alle sue dipendenze c'era Iozabàd e con lui centoottantamila armati per la guerra.	2Cr 17,18
Tutti costoro erano al servizio del re, oltre quelli che il re aveva stabiliti nelle fortezze in tutto Giuda.	2Cr 17,19
Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab.	2Cr 18,1

Dopo alcuni anni scese da Acab a Samaria; Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad.	2Cr 18,2
Acab, re d'Israele, disse a Giòsafat, re di Giuda: «Verresti con me contro Ramot di Gàlaad?». Gli rispose: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo; sarò con te in battaglia».	2Cr 18,3
Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore».	2Cr 18,4
Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Dobbiamo andare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; Dio la metterà in mano al re».	2Cr 18,5
Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?».	2Cr 18,6
Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma sempre il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così».	2Cr 18,7
Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla!».	2Cr 18,8
Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro.	2Cr 18,9
Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: "Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli"».	2Cr 18,10
Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».	2Cr 18,11
Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo».	2Cr 18,12
Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il mio Dio mi dirà».	2Cr 18,13
Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccàtela, avrete successo; i suoi abitanti saranno messi nelle vostre mani».	2Cr 18,14
Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro se non la verità nel nome del Signore?».	2Cr 18,15
Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: "Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!"».	2Cr 18,16
Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?».	2Cr 18,17
Michea disse: «Perciò, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo stava alla sua destra e alla sua sinistra.	2Cr 18,18
Il Signore domandò: "Chi ingannerà Acab, re d'Israele, perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?". Chi rispose in un modo e chi in un altro.	2Cr 18,19
Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: "Lo ingannerò io". "Come?", gli domandò il Signore.	2Cr 18,20
Rispose: "Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti". Gli disse: "Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così".	2Cr 18,21
Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».	2Cr 18,22
Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?».	2Cr 18,23
Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti».	2Cr 18,24
Il re d'Israele disse: «Prendete Michea e conducetelo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re.	2Cr 18,25
Direte loro: "Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace"».	2Cr 18,26
Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».	2Cr 18,27
Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad.	2Cr 18,28
Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrarono in battaglia.	2Cr 18,29
Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele».	2Cr 18,30
Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Quello è il re d'Israele!». Lo circondarono per combattere. Giòsafat lanciò un grido e il Signore gli venne in aiuto e Dio li allontanò dalla sua persona.	2Cr 18,31

I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui.	2Cr 18,32
Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito».	2Cr 18,33
La battaglia infuriò in quel giorno; il re d'Israele stette sul carro di fronte agli Aramei sino alla sera e morì al tramonto del sole.	2Cr 18,34
Giòsafat, re di Giuda, tornò in pace a casa a Gerusalemme.	2Cr 19,1
Il veggente Ieu, figlio di Anàni, gli andò incontro e disse a Giòsafat: «Si aiuta forse un malvagio? E tu ami coloro che odiano il Signore? Per questo lo sdegno del Signore è contro di te.	2Cr 19,2
Tuttavia in te si sono trovate cose buone, perché hai bruciato i pali sacri nel territorio e hai rivolto il tuo cuore a cercare Dio».	2Cr 19,3
Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 19,4
Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città.	2Cr 19,5
Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza.	2Cr 19,6
Ora il terrore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c'è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni».	2Cr 19,7
Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d'Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme.	2Cr 19,8
Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro.	2Cr 19,9
Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli.	2Cr 19,10
Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono».	2Cr 19,11
In seguito i Moabiti e gli Ammoniti, aiutati dai Meuniti, mossero guerra a Giòsafat.	2Cr 20,1
Fu annunciato a Giòsafat: «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono a Casesòn Tamar, cioè a Engàddi».	2Cr 20,2
Nella paura, Giòsafat si decise a cercare il Signore e indisse un digiuno per tutto Giuda.	2Cr 20,3
Quelli di Giuda si radunarono per chiedere aiuto al Signore; vennero da tutte le città di Giuda per chiedere aiuto al Signore.	2Cr 20,4
Giòsafat, stando in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio del Signore, di fronte al nuovo cortile,	2Cr 20,5
disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu dòmini su tutti i regni delle nazioni. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te.	2Cr 20,6
Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa terra di fronte al tuo popolo Israele e non l'hai data per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo?	2Cr 20,7
Essi l'hanno abitata e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo:	2Cr 20,8
"Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo al tuo cospetto in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai".	2Cr 20,9
Ora, ecco gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, nelle cui terre non hai permesso agli Israeliti di entrare, quando venivano dalla terra d'Egitto, e perciò si sono tenuti lontani da quelli e non li hanno distrutti,	2Cr 20,10
ecco, ora ci ricompensano venendoci a scacciare dall'eredità che tu hai acquistato per noi.	2Cr 20,11
Dio nostro, non vorrai renderci giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te».	2Cr 20,12
Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli.	2Cr 20,13
Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf.	2Cr 20,14

Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: "Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa, perché la guerra non riguarda voi, ma Dio.	2Cr 20,15
Domani, scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Sis. Voi li sorprenderete al termine della valle, di fronte al deserto di Ieruèl.	2Cr 20,16
Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani uscite loro incontro; il Signore sarà con voi"».	2Cr 20,17
Giòsafat s'inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme caddero davanti al Signore, per prostrarsi davanti a lui.	2Cr 20,18
I leviti, tra i figli dei Keatiti e i figli dei Coriti, si alzarono a lodare il Signore, Dio d'Israele, a piena voce.	2Cr 20,19
La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekòa. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: «Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore, vostro Dio, e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete».	2Cr 20,20
Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore e i salmisti, vestiti con paramenti sacri, schierati davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo: «Rendete grazie al Signore, perché il suo amore è per sempre».	2Cr 20,21
Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, venuti contro Giuda, e furono sconfitti.	2Cr 20,22
Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti della montagna di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti della montagna di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda.	2Cr 20,23
Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco: non c'erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun superstite.	2Cr 20,24
Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante.	2Cr 20,25
Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle di Beracà, come è ancora oggi.	2Cr 20,26
Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare a Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a danno dei loro nemici.	2Cr 20,27
Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio del Signore, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe.	2Cr 20,28
Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici d'Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni del mondo.	2Cr 20,29
Il regno di Giòsafat rimase tranquillo; Dio gli aveva concesso tregua su tutte le frontiere.	2Cr 20,30
Giòsafat regnò su Giuda. Aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì.	2Cr 20,31
Seguì la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore.	2Cr 20,32
Ma non scomparvero le alture; il popolo non aveva ancora diretto il cuore verso il Dio dei suoi padri.	2Cr 20,33
Le altre gesta di Giòsafat, dalle prime alle ultime, ecco, sono descritte negli atti di Ieu, figlio di Anàni, inseriti nel libro dei re d'Israele.	2Cr 20,34
In seguito Giòsafat, re di Giuda, si alleò con Acazia, re d'Israele, che agiva con malvagità.	2Cr 20,35
Egli si associò a lui per costruire navi capaci di raggiungere Tarsis. Allestirono le navi a Esion-Ghèber.	2Cr 20,36
Ma Elièzer, figlio di Dodavàu, di Maresà, profetizzò contro Giòsafat dicendo: «Poiché ti sei alleato con Acazia, il Signore ha aperto una breccia nei tuoi lavori». Le navi si sfasciarono e non poterono partire per Tarsis.	2Cr 20,37
Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con loro nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.	2Cr 21,1
I suoi fratelli, figli di Giòsafat, erano Azaria, Iechièl, Zaccaria, Azariàu, Michele e Sefatia; tutti costoro erano figli di Giòsafat, re d'Israele.	2Cr 21,2
Il padre aveva dato loro ricchi doni: argento, oro e oggetti preziosi insieme con fortezze in Giuda; il regno però l'aveva assegnato a Ioram, perché era il primogenito.	2Cr 21,3
Ioram prese in possesso il regno di suo padre e, quando si fu rafforzato, uccise di spada tutti i suoi fratelli e, con loro, anche alcuni capi d'Israele.	2Cr 21,4
Quando divenne re, Ioram aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni.	2Cr 21,5
Seguì la via dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore.	2Cr 21,6

Ma il Signore non volle distruggere la casa di Davide, a causa dell'alleanza che aveva concluso con Davide e secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.	2Cr 21,7
Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re.	2Cr 21,8
Allora Ioram con i suoi comandanti sconfinò con tutti i carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l'avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri.	2Cr 21,9
Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò al suo dominio, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri.	2Cr 21,10
Egli inoltre eresse alture sui monti di Giuda, fece prostituire gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda.	2Cr 21,11
Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: «Dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: "Poiché non hai seguito la via di Giòsafat, tuo padre, né la via di Asa, re di Giuda,	2Cr 21,12
ma hai seguito la via dei re d'Israele, hai fatto prostituire Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, della famiglia di tuo padre, uomini migliori di te,	2Cr 21,13
ecco, il Signore sta per colpire con un grave disastro il tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e tutti i tuoi beni.	2Cr 21,14
Tu soffrirai gravi malattie, una malattia intestinale tale che per essa le tue viscere ti usciranno nel giro di due anni"».	2Cr 21,15
Il Signore risvegliò contro Ioram l'ostilità dei Filistei e degli Arabi che abitano al confine con gli Etiopi.	2Cr 21,16
Costoro attaccarono Giuda, vi penetrarono, portando via tutti i beni trovati nella reggia e persino i suoi figli e le sue mogli. Non gli rimase nessun figlio, se non Ioacàz, il più piccolo.	2Cr 21,17
Dopo tutto questo, il Signore lo colpì con una malattia intestinale inguaribile.	2Cr 21,18
Andò avanti per più di un anno; verso la fine del secondo anno, gli uscirono le viscere per la gravità della malattia e così morì fra dolori atroci. E per lui il popolo non fece fuochi d'aromi, come gli aromi bruciati per i suoi padri.	2Cr 21,19
Quando divenne re, egli aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. Se ne andò senza lasciare rimpianti; lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.	2Cr 21,20
Gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re al suo posto Acazia, il minore dei figli, perché tutti quelli più anziani erano stati uccisi dalla banda che era penetrata con gli Arabi nell'accampamento. Così divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda.	2Cr 22,1
Quando divenne re, Acazia aveva quarantadue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri.	2Cr 22,2
Anch'egli seguì la via della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da malvagio.	2Cr 22,3
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché dopo la morte di suo padre, costoro, per sua rovina, erano i suoi consiglieri.	2Cr 22,4
Su loro consiglio egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, contro Cazaèl, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram,	2Cr 22,5
che tornò a curarsi a Izreèl per le ferite ricevute a Rama, mentre combatteva contro Cazaèl, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreèl, perché era malato.	2Cr 22,6
Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu, figlio di Nimsì, che il Signore aveva unto perché distruggesse la casa di Acab.	2Cr 22,7
Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i comandanti di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise.	2Cr 22,8
Egli fece ricercare Acazia e lo catturarono mentre era nascosto a Samaria; lo condussero da Ieu, che lo uccise. Ma lo seppellirono, perché dicevano: «È figlio di Giòsafat, che ha ricercato il Signore con tutto il cuore». Nella casa di Acazia nessuno era in grado di regnare.	2Cr 22,9
Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda.	2Cr 22,10
Ma Iosabàt, figlia del re, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; così Iosabàt, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà – era anche sorella di Acazia –, nascose Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte.	2Cr 22,11
Rimase nascosto presso di lei nel tempio di Dio per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.	2Cr 22,12

Nell’anno settimo Ioiadà, sentendosi sicuro, mandò a prendere i comandanti delle centinaia, cioè Azaria, figlio di Ierocàm, Ismaele, figlio di Giovanni, Azaria, figlio di Obed, Maasia, figlio di Adaià, ed Elisafàt, figlio di Zicrì, e concluse un’alleanza con loro.	2Cr 23,1
Percorsero Giuda e radunarono i leviti da tutte le città di Giuda e i capi dei casati d’Israele; essi vennero a Gerusalemme.	2Cr 23,2
Tutta l’assemblea concluse un’alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: «Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide.	2Cr 23,3
Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato, sacerdoti e leviti, farà la guardia alle porte;	2Cr 23,4
un altro terzo starà nella reggia e un terzo alla porta di Iesod, mentre tutto il popolo starà nei cortili del tempio del Signore.	2Cr 23,5
Nessuno entri nel tempio del Signore, se non i sacerdoti e i leviti di servizio: costoro vi entreranno, perché sono santi; tutto il popolo osserverà l’ordine del Signore.	2Cr 23,6
I leviti circonderanno il re, ognuno con l’arma in pugno, e chiunque tenti di entrare nel tempio sia messo a morte. Saranno con il re in tutti i suoi movimenti».	2Cr 23,7
I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti.	2Cr 23,8
Il sacerdote Ioiadà consegnò ai comandanti di centinaia lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio di Dio.	2Cr 23,9
Dispose tutto il popolo, ognuno con l’arma in pugno, dall’angolo destro del tempio fino all’angolo sinistro, lungo l’altare e l’edificio, in modo da circondare il re.	2Cr 23,10
Fecero uscire il figlio del re e gli consegnarono il diadema e il mandato; lo proclamarono re. Ioiadà e i suoi figli lo unsero e acclamarono: «Viva il re!».	2Cr 23,11
Quando sentì le grida del popolo che acclamando correva verso il re, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore.	2Cr 23,12
Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna all’ingresso, i comandanti e i trombettieri circondavano il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. I cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!».	2Cr 23,13
Il sacerdote Ioiadà fece uscire i comandanti delle centinaia, preposti all’esercito, e disse: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non uccidetela nel tempio del Signore».	2Cr 23,14
Le misero addosso le mani e lei raggiunse la reggia attraverso l’ingresso della porta dei Cavalli e là essi l’uccisero.	2Cr 23,15
Ioiadà concluse un’alleanza tra sé, il popolo tutto e il re, affinché fosse il popolo del Signore.	2Cr 23,16
Tutto il popolo entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari.	2Cr 23,17
Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva diviso in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide.	2Cr 23,18
Stabilì i portieri alle porte del tempio, perché non vi entrasse nessun impuro per qualsiasi motivo.	2Cr 23,19
Prese i comandanti di centinaia, i notabili e quanti avevano autorità fra il popolo, come anche tutto il popolo della terra, e fece scendere il re dal tempio del Signore. Attraverso la porta superiore lo condussero nella reggia e lo fecero sedere sul trono regale.	2Cr 23,20
Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada.	2Cr 23,21
Quando divenne re, Ioas aveva sette anni; regnò quarant’anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibìa.	2Cr 24,1
Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà.	2Cr 24,2
Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie.	2Cr 24,3
In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore.	2Cr 24,4
Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta.	2Cr 24,5
Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall’assemblea d’Israele per la tenda della Testimonianza?	2Cr 24,6
L’empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore».	2Cr 24,7

Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all'esterno.	2Cr 24,8
Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto.	2Cr 24,9
Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla.	2Cr 24,10
Quando la cassa veniva portata per l'ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro.	2Cr 24,11
Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore.	2Cr 24,12
Gli esecutori dei lavori si misero all'opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono.	2Cr 24,13
Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore.	2Cr 24,14
Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni.	2Cr 24,15
Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio.	2Cr 24,16
Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto.	2Cr 24,17
Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme.	2Cr 24,18
Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.	2Cr 24,19
Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"».	2Cr 24,20
Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore.	2Cr 24,21
Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».	2Cr 24,22
All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco.	2Cr 24,23
L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas.	2Cr 24,24
Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.	2Cr 24,25
Questi furono i congiurati contro di lui: Zabad, figlio di Simeàt, l'Ammonita, e Iozabàd, figlio di Simrìt, il Moabita.	2Cr 24,26
Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, sono cose descritte nella memoria del libro dei Re. Al suo posto divenne re suo figlio Amasia.	2Cr 24,27
Quando divenne re, Amasia aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn.	2Cr 25,1
Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non con cuore perfetto.	2Cr 25,2
Quando il regno fu saldo nelle sue mani, giustiziò i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre.	2Cr 25,3
Ma non fece morire i loro figli, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non moriranno i padri per una colpa dei figli, né moriranno i figli per una colpa dei padri. Ognuno morirà per il proprio peccato».	2Cr 25,4
Amasia riunì quelli di Giuda e li distribuì, secondo i casati, sotto comandanti di migliaia e sotto comandanti di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino. Fece un censimento dai vent'anni in su e trovò che c'erano trecentomila uomini scelti, abili alla guerra, armati di lancia e di scudo.	2Cr 25,5
Egli assoldò da Israele centomila soldati valorosi per cento talenti d'argento.	2Cr 25,6
Gli si presentò un uomo di Dio, che gli disse: «O re, non si unisca a te l'esercito d'Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Èfraim.	2Cr 25,7

Altrimenti va', fa' pure, raffòrzati per la battaglia; Dio ti farà stramazzare davanti al nemico, poiché Dio ha la forza per aiutare e per abbattere».	2Cr 25,8
Amasia rispose all'uomo di Dio: «Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera d'Israele?». L'uomo di Dio rispose: «Il Signore può darti molto più di questo».	2Cr 25,9
Amasia congedò la schiera venuta a lui da Èfraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira si accese contro Giuda e tornarono a casa loro pieni d'ira.	2Cr 25,10
Amasia, fattosi animo, andò a capo del suo popolo nella valle del Sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir.	2Cr 25,11
Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della roccia, li precipitarono giù; si sfracellarono tutti.	2Cr 25,12
I componenti della schiera, che Amasia aveva congedato perché non andassero con lui alla guerra, assalirono le città di Giuda, da Samaria a Bet-Oron, uccidendo in esse tremila persone e facendo un immenso bottino.	2Cr 25,13
Tornato dalla strage compiuta sugli Edomiti, Amasia fece portare le divinità dei figli di Seir e le costituì suoi dèi; si prostrò davanti a loro e offrì loro incenso.	2Cr 25,14
Perciò l'ira del Signore si accese contro Amasia; gli mandò un profeta che gli disse: «Perché ti sei rivolto a dèi che non sono stati capaci di liberare il loro popolo dalla tua mano?».	2Cr 25,15
Mentre questi gli parlava, il re lo interruppe: «Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Non insistere! Perché vuoi farti uccidere?». Il profeta non insistette, ma disse: «Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto questo e non hai dato retta al mio consiglio».	2Cr 25,16
Consigliatosi, Amasia, re di Giuda, mandò a dire a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele: «Vieni, affrontiamoci!».	2Cr 25,17
Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Da' in moglie tua figlia a mio figlio. Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo.	2Cr 25,18
Tu ripeti: Ecco, ho sconfitto Edom! E il tuo cuore ti ha esaltato gloriandosi. Ma stattene nella tua casa! Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te».	2Cr 25,19
Ma Amasia non lo ascoltò. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dèi di Edom.	2Cr 25,20
Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, a Bet-Semes, che appartiene a Giuda.	2Cr 25,21
Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda.	2Cr 25,22
Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ioacàz, a Bet-Semes. Condottolo a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme, dalla porta di Èfraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti.	2Cr 25,23
Prese tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio di Dio, che erano affidati a Obed-Edom, i tesori della reggia e gli ostaggi e tornò a Samaria.	2Cr 25,24
Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele.	2Cr 25,25
Le altre gesta di Amasia, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele?	2Cr 25,26
Dopo che Amasia si fu allontanato dal Signore, si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero.	2Cr 25,27
Lo caricarono su cavalli e lo seppellirono con i suoi padri nella città di Giuda.	2Cr 25,28
Tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia.	2Cr 26,1
Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.	2Cr 26,2
Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia.	2Cr 26,3
Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre.	2Cr 26,4
Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nella visione di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare.	2Cr 26,5
Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdod; costruì piazzeforti nel territorio di Asdod e in quello dei Filistei.	2Cr 26,6
Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che risiedevano a Gur-Baal e contro i Meuniti.	2Cr 26,7
Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente.	2Cr 26,8
Ozia costruì torri a Gerusalemme, alla porta dell'Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone, e le fortificò.	2Cr 26,9

Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e nell'altopiano; aveva contadini e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l'agricoltura.	2Cr 26,10
Ozia possedeva un esercito di combattenti abili alla guerra, divisi in schiere secondo il numero del loro censimento compiuto dallo scriba Ieièl e dall'ispettore Maasia, agli ordini di Anania, uno dei comandanti del re.	2Cr 26,11
Tutti i capifamiglia di quei soldati valorosi ammontavano a duemilaseicento.	2Cr 26,12
Da loro dipendeva un esercito di trecentosettemilacinquecento combattenti di grande valore, a difesa del re contro il nemico.	2Cr 26,13
A loro, cioè a tutto l'esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde.	2Cr 26,14
A Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli, per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; fu infatti straordinario l'aiuto che ricevette e così divenne potente.	2Cr 26,15
Ma in seguito a tanta potenza il suo cuore si insuperbì, fino a rovinarsi. Difatti prevaricò nei confronti del Signore, suo Dio. Penetrò nell'aula del tempio del Signore, per bruciare incenso sull'altare.	2Cr 26,16
Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi.	2Cr 26,17
Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso al Signore, ma ai sacerdoti figli di Aronne, che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai prevaricato. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio».	2Cr 26,18
Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio del Signore, presso l'altare dell'incenso.	2Cr 26,19
Azaria, sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di là; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito.	2Cr 26,20
Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della sua morte. Egli abitò in una casa d'isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio del Signore. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il popolo della terra.	2Cr 26,21
Le altre gesta di Ozia, dalle prime alle ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz.	2Cr 26,22
Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo presso le tombe dei re, perché si diceva: «È un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam.	2Cr 26,23
Quando Iotam divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc.	2Cr 27,1
Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre, ma non entrò nell'aula del tempio del Signore e il popolo continuava a pervertirsi.	2Cr 27,2
Egli restaurò la porta superiore del tempio; lavorò molto anche per le mura dell'Ofel.	2Cr 27,3
Ricostruì città sulle montagne di Giuda; costruì castelli e torri nelle zone boscose.	2Cr 27,4
Attaccò il re degli Ammoniti, vincendolo. Gli Ammoniti gli diedero in quell'anno cento talenti d'argento, diecimila kor di grano e altrettanti d'orzo. Altrettanto gli consegnarono gli Ammoniti anche il secondo e il terzo anno.	2Cr 27,5
Iotam divenne potente, perché aveva sempre tenuto una condotta fedele nei confronti del Signore, suo Dio.	2Cr 27,6
Le altre gesta di Iotam, tutte le sue guerre e la sua condotta, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda.	2Cr 27,7
Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme.	2Cr 27,8
Iotam si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.	2Cr 27,9
Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre.	2Cr 28,1
Seguì le vie dei re d'Israele; fece perfino fondere statue per i Baal.	2Cr 28,2
Egli bruciò incenso nella valle di Ben-Innòm; fece passare i suoi figli per il fuoco, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	2Cr 28,3
Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.	2Cr 28,4
Ma il Signore, suo Dio, lo consegnò nelle mani del re degli Aramei, i quali lo vinsero e gli catturarono un gran numero di prigionieri, che condussero in Damasco. Fu consegnato anche nelle mani del re d'Israele, che gli inflisse una grande sconfitta.	2Cr 28,5

Pekach, figlio di Romelia, in un giorno uccise centoventimila uomini in Giuda, tutti uomini di valore, perché avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 28,6
Zicrì, un eroe di Èfraim, uccise Maasia, figlio del re, e Azrikàm, prefetto del palazzo, ed Elkanà, il secondo dopo il re.	2Cr 28,7
Gli Israeliti condussero in prigionia, tra i propri fratelli, duecentomila persone fra donne, figli e figlie; essi raccolsero anche una preda abbondante che portarono a Samaria.	2Cr 28,8
C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva a Samaria e disse: «Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha consegnati nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo.	2Cr 28,9
Ora voi dite di soggiogare, come vostri schiavi e schiave, i figli di Giuda e di Gerusalemme. Ma non siete proprio voi colpevoli nei confronti del Signore, vostro Dio?	2Cr 28,10
Ora ascoltatemi e rimandate i prigionieri che avete catturato in mezzo ai vostri fratelli, perché l'ardore dell'ira del Signore è su di voi».	2Cr 28,11
Alcuni capi tra gli Efraimiti, cioè Azaria, figlio di Giovanni, Berechia, figlio di Mesillemòt, Ezechia, figlio di Sallum, e Amasà, figlio di Cadlài, insorsero contro quanti tornavano dalla guerra,	2Cr 28,12
dicendo loro: «Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei confronti del Signore. Voi intendete aumentare i nostri peccati e le nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente».	2Cr 28,13
I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea.	2Cr 28,14
Alcuni uomini, designati per nome, si presero cura dei prigionieri. Quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono con capi di vestiario presi dal bottino, diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli. Poi tornarono a Samaria.	2Cr 28,15
In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re d'Assiria.	2Cr 28,16
Gli Edomiti erano venuti ancora una volta e avevano sconfitto Giuda e fatto prigionieri.	2Cr 28,17
Anche i Filistei si erano sparsi per le città della Sefela e del Negheb di Giuda, occupando Bet Semes, Àialon, Ghederòt, Soco con le dipendenze, Timna con le dipendenze e Ghimzo con le dipendenze, e vi si erano insediati.	2Cr 28,18
Questo accadde perché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz, re d'Israele, che aveva permesso ogni licenza in Giuda ed era stato infedele al Signore.	2Cr 28,19
Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché sostenerlo.	2Cr 28,20
Acaz spogliò il tempio del Signore, il palazzo del re e dei prìncipi e consegnò tutto all'Assiria, ma non ne ricevette alcun aiuto.	2Cr 28,21
Anche quando si trovava alle strette, continuava a essere infedele al Signore: così era il re Acaz.	2Cr 28,22
Sacrificò agli dèi di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: «Poiché gli dèi dei re di Aram portano a loro aiuto, io sacrificherò a essi e mi aiuteranno». In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele.	2Cr 28,23
Acaz radunò gli arredi del tempio di Dio e li fece a pezzi; chiuse le porte del tempio di Dio, mentre eresse altari in tutti i crocicchi di Gerusalemme.	2Cr 28,24
In tutte le città di Giuda eresse alture per bruciare incenso ad altri dèi, provocando così lo sdegno del Signore, Dio dei suoi padri.	2Cr 28,25
Le altre gesta di lui e tutte le sue imprese, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele.	2Cr 28,26
Acaz si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono in città, a Gerusalemme, ma non lo collocarono nei sepolcri dei re d'Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.	2Cr 28,27
Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria.	2Cr 29,1
Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre.	2Cr 29,2
Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò.	2Cr 29,3
Fece venire i sacerdoti e i leviti e, dopo averli radunati nella piazza d'oriente,	2Cr 29,4
disse loro: «Ascoltatemi, leviti! Ora santificatevi e poi santificate il tempio del Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario.	2Cr 29,5
I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle.	2Cr 29,6
Hanno chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio d'Israele.	2Cr 29,7

Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete vedere con i vostri occhi.	2Cr 29,8
Ora ecco, i nostri padri sono caduti di spada; i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono andati per questo in prigionia.	2Cr 29,9
Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio d'Israele, perché si allontani da noi l'ardore della sua ira.	2Cr 29,10
Figli miei, non siate negligenti, perché il Signore ha scelto voi per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso».	2Cr 29,11
Si alzarono allora i seguenti leviti: Macat, figlio di Amasài, Gioele, figlio di Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merarì: Kis, figlio di Abdì, e Azaria, figlio di Iehallelèl; dei Ghersoniti: Iòach, figlio di Zimmà, ed Eden, figlio di Iòach;	2Cr 29,12
dei figli di Elisafàn: Simrì e Ieièl; dei figli di Asaf: Zaccaria e Mattania;	2Cr 29,13
dei figli di Eman: Iechièl e Simei; dei figli di Iedutùn: Semaià e Uzzièl.	2Cr 29,14
Essi riunirono i fratelli e si santificarono; quindi entrarono, secondo il comando del re e le prescrizioni del Signore, per purificare il tempio del Signore.	2Cr 29,15
I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio del Signore per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio del Signore, ogni impurità trovata nell'aula del Signore. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron.	2Cr 29,16
Il primo giorno del primo mese cominciarono la purificazione; nel giorno ottavo del mese entrarono nel vestibolo del Signore e purificarono il tempio del Signore in otto giorni. Finirono il sedici del primo mese.	2Cr 29,17
Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: «Abbiamo purificato tutto il tempio del Signore, l'altare degli olocausti con tutti gli utensili e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli utensili.	2Cr 29,18
Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli utensili che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco, stanno davanti all'altare del Signore».	2Cr 29,19
Allora il re Ezechia, alzatosi, riunì i capi della città e salì al tempio del Signore.	2Cr 29,20
Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli per la casa reale, per il santuario e per Giuda, in sacrificio per il peccato. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore.	2Cr 29,21
Sgozzarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Sgozzarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Sgozzarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare.	2Cr 29,22
Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio per il peccato, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani.	2Cr 29,23
I sacerdoti li sgozzarono e ne sparsero il sangue sull'altare, quale sacrificio per il peccato, in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio per il peccato per tutto Israele.	2Cr 29,24
Egli inoltre assegnò il loro posto ai leviti nel tempio del Signore, con cimbali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad, veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore, comunicato per mezzo dei suoi profeti.	2Cr 29,25
Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe,	2Cr 29,26
Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide, re d'Israele.	2Cr 29,27
Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto.	2Cr 29,28
Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono.	2Cr 29,29
Il re Ezechia e i suoi capi ordinarono ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e del veggente Asaf; lo lodarono con entusiasmo, poi si inchinarono e si prostrarono.	2Cr 29,30
Allora Ezechia, presa la parola, disse: «Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio del Signore». L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offrirono olocausti.	2Cr 29,31
Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu di settanta giovenchi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore.	2Cr 29,32
Le offerte sacre furono di seicento giovenchi e tremila pecore.	2Cr 29,33

I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scorticare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli, i leviti, li aiutarono finché non terminò il lavoro e finché i sacerdoti non si furono santificati, poiché i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel santificarsi.	2Cr 29,34
Ci fu anche un abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libagioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio del Signore.	2Cr 29,35
Ezechia con tutto il popolo gioì perché Dio aveva ben disposto il popolo; ogni cosa infatti era stata compiuta rapidamente.	2Cr 29,36
Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele.	2Cr 30,1
Il re, i capi e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese.	2Cr 30,2
Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme.	2Cr 30,3
La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea.	2Cr 30,4
Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte.	2Cr 30,5
Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d'Assiria.	2Cr 30,6
Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete.	2Cr 30,7
Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l'ardore della sua ira.	2Cr 30,8
Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui».	2Cr 30,9
I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro.	2Cr 30,10
Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme.	2Cr 30,11
In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore.	2Cr 30,12
Si riunì a Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa.	2Cr 30,13
Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano a Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron.	2Cr 30,14
Essi immolarono la Pasqua il quattordici del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di vergogna, si santificarono e quindi portarono gli olocausti nel tempio del Signore.	2Cr 30,15
Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti,	2Cr 30,16
perché molti dell'assemblea non si erano santificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non erano puri, per consacrarli al Signore.	2Cr 30,17
In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Èfraim, da Manasse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la Pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: «Il Signore che è buono liberi dalla colpa	2Cr 30,18
chiunque abbia il cuore disposto a cercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la purificazione necessaria per il santuario».	2Cr 30,19
Il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo.	2Cr 30,20
Gli Israeliti che si trovavano a Gerusalemme celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore, suonando con tutte le forze per il Signore.	2Cr 30,21
Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato grande avvedutezza nei riguardi del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 30,22
Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia.	2Cr 30,23

Difatti Ezechia, re di Giuda, aveva donato all'assemblea mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato all'assemblea mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si santificarono in gran numero.	2Cr 30,24
Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutta l'assemblea venuta da Israele, i forestieri venuti dal territorio d'Israele e gli abitanti di Giuda furono pieni di gioia.	2Cr 30,25
Ci fu una gioia straordinaria a Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era mai stata una cosa simile a Gerusalemme.	2Cr 30,26
I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la sua santa dimora nel cielo.	2Cr 30,27
Quando tutto questo finì, tutti gli Israeliti presenti andarono nelle città di Giuda a infrangere le stele, a tagliare i pali sacri e ad abbattere completamente le alture e gli altari da tutto Giuda e Beniamino e in Èfraim e Manasse. Poi tutti gli Israeliti tornarono nelle loro città, ognuno nella sua proprietà.	2Cr 31,1
Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione, per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore.	2Cr 31,2
Una parte dei beni del re era per gli olocausti del mattino e della sera, gli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore.	2Cr 31,3
Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte, perché questi potessero attendere alla legge del Signore.	2Cr 31,4
Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa.	2Cr 31,5
E gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, portarono anche loro la decima degli armenti e delle greggi, come anche la decima dei doni consacrati al Signore, loro Dio, facendone grandi mucchi.	2Cr 31,6
Nel terzo mese si cominciò a fare i mucchi, che furono completati nel settimo mese.	2Cr 31,7
Vennero Ezechia e i capi; visti i mucchi, benedissero il Signore e il popolo d'Israele.	2Cr 31,8
Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo ai mucchi	2Cr 31,9
e il sommo sacerdote Azaria della casa di Sadoc gli rispose: «Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio del Signore, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasta in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità».	2Cr 31,10
Ezechia allora ordinò che si preparassero stanze nel tempio del Signore. Le prepararono.	2Cr 31,11
Vi depositarono scrupolosamente le offerte, le decime e le cose consacrate. A tali cose presiedeva il levita Conania, alle cui dipendenze era il fratello Simei.	2Cr 31,12
Iechièl, Azazia, Nacat, Asaèl, Ierimòt, Iozabàd, Elièl, Ismachia, Macat e Benaià erano sorveglianti, sotto la direzione di Conania e di suo fratello Simei, per ordine del re Ezechia e di Azaria, sovrintendente al tempio di Dio.	2Cr 31,13
Cori, figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, era preposto alle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime.	2Cr 31,14
Da lui dipendevano Eden, Miniamìn, Giosuè, Semaià, Amaria e Secania nelle città sacerdotali, come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi,	2Cr 31,15
oltre ai maschi registrati dai tre anni in su; questi entravano ogni giorno nel tempio del Signore per il loro servizio, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi.	2Cr 31,16
La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi.	2Cr 31,17
Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro.	2Cr 31,18
Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati per nome per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti.	2Cr 31,19
Ezechia fece lo stesso in tutto Giuda; egli fece ciò che è buono, retto e leale davanti al Signore, suo Dio.	2Cr 31,20
Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio di Dio, per la legge e per i comandamenti, cercando il suo Dio, lo fece con tutto il cuore; per questo ebbe successo.	2Cr 31,21
Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, venne Sennàcherib, re d'Assiria. Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate e ordinò di espugnarle.	2Cr 32,1
Ezechia vide l'avanzata di Sennàcherib, che si dirigeva verso Gerusalemme per assediarla.	2Cr 32,2

Egli decise con i suoi comandanti e con i suoi prodi di ostruire le acque sorgive, che erano fuori della città. Essi l'aiutarono.	2Cr 32,3
Si radunò un popolo numeroso per ostruire tutte le sorgenti e il torrente che scorreva attraverso la regione, dicendo: «Perché dovrebbero venire i re d'Assiria e trovare acqua in abbondanza?».	2Cr 32,4
Agì da forte: ricostruì tutta la parte diroccata delle mura, vi innalzò torri e al di fuori un altro muro, fortificò il Millo della Città di Davide e preparò armi in abbondanza e scudi.	2Cr 32,5
Designò capi militari sopra il popolo; li radunò presso di sé nella piazza della porta della città e così parlò al loro cuore:	2Cr 32,6
«Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di quello che è con lui.	2Cr 32,7
Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore, nostro Dio, per aiutarci e per combattere le nostre battaglie». Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda.	2Cr 32,8
In seguito Sennàcherib, re d'Assiria, mandò i suoi servitori a Gerusalemme, mentre egli con tutte le forze assaliva Lachis, per dire a Ezechia, re di Giuda, e a tutti quelli di Giuda che erano a Gerusalemme:	2Cr 32,9
«Così parla Sennàcherib, re d'Assiria: "In chi avete fiducia voi, per restare a Gerusalemme assediata?	2Cr 32,10
Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore, nostro Dio, ci libererà dalle mani del re d'Assiria?	2Cr 32,11
Egli non è forse lo stesso Ezechia che ha eliminato le sue alture e i suoi altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Vi prostrerete davanti a un solo altare e su di esso soltanto offrirete incenso?	2Cr 32,12
Non sapete che cosa abbiamo fatto io e i miei padri a tutti i popoli del mondo? Forse gli dèi delle nazioni del mondo hanno potuto liberare i loro paesi dalla mia mano?	2Cr 32,13
Quale, fra tutti gli dèi di quelle nazioni che i miei padri avevano votato allo sterminio, ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano? Potrà il vostro Dio liberarvi dalla mia mano?	2Cr 32,14
Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi nazione o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dèi vi libereranno dalla mia mano!"».	2Cr 32,15
Parlarono ancora i suoi servitori contro il Signore Dio e contro Ezechia, suo servo.	2Cr 32,16
Sennàcherib aveva scritto anche lettere insultando il Signore, Dio d'Israele, e parlando contro di lui in questi termini: «Come gli dèi delle nazioni del mondo non hanno potuto liberare i loro popoli dalla mia mano, così il Dio di Ezechia non libererà dalla mia mano il suo popolo».	2Cr 32,17
Gli inviati gridarono a gran voce in giudaico al popolo di Gerusalemme che stava sulle mura, per spaventarlo e atterrirlo al fine di occuparne la città.	2Cr 32,18
Essi parlarono del Dio di Gerusalemme come di uno degli dèi degli altri popoli della terra, opera di mani d'uomo.	2Cr 32,19
Allora il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amoz, pregarono a questo riguardo e gridarono al cielo.	2Cr 32,20
Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i soldati valorosi, ogni condottiero e ogni comandante, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nella sua terra. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada.	2Cr 32,21
Così il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennàcherib, re d'Assiria, e dalla mano di tutti gli altri e concesse loro tregua alle frontiere.	2Cr 32,22
Allora molti portarono offerte al Signore a Gerusalemme e oggetti preziosi a Ezechia, re di Giuda, che dopo queste cose aumentò di prestigio agli occhi di tutte le nazioni.	2Cr 32,23
In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui.	2Cr 32,24
Ma Ezechia non corrispose ai benefici a lui concessi, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina.	2Cr 32,25
Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di loro, durante i giorni di Ezechia.	2Cr 32,26
Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza. Egli si costruì depositi per l'argento, l'oro, le pietre preziose, gli aromi, gli scudi e per qualsiasi cosa preziosa,	2Cr 32,27
magazzini per i prodotti del grano, del mosto e dell'olio, stalle per ogni genere di bestiame, ovili per le pecore.	2Cr 32,28
Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi.	2Cr 32,29

Ezechia chiuse l'apertura superiore delle acque del Ghicon, convogliandole in basso verso il lato occidentale della Città di Davide. Ezechia riuscì in ogni sua impresa.	2Cr 32,30
Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore.	2Cr 32,31
Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, nel libro dei re di Giuda e d'Israele.	2Cr 32,32
Ezechia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella salita dei sepolcri dei figli di Davide. Alla sua morte gli resero omaggio tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Al suo posto divenne re suo figlio Manasse.	2Cr 32,33
Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme.	2Cr 33,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.	2Cr 33,2
Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari ai Baal, fece pali sacri, si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì.	2Cr 33,3
Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome per sempre».	2Cr 33,4
Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore.	2Cr 33,5
Fece passare i suoi figli per il fuoco nella valle di Ben-Innòm, si affidò a vaticini, presagi e magie, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno.	2Cr 33,6
Collocò l'immagine dell'idolo, che aveva fatto scolpire, nel tempio di Dio, riguardo al quale Dio aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre.	2Cr 33,7
Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho destinato ai vostri padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge, gli statuti e i decreti comunicati per mezzo di Mosè».	2Cr 33,8
Manasse spinse Giuda e gli abitanti di Gerusalemme a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.	2Cr 33,9
Il Signore parlò a Manasse e al suo popolo, ma non gli prestarono attenzione.	2Cr 33,10
Allora il Signore mandò contro di loro i comandanti dell'esercito del re assiro; essi presero Manasse con uncini, lo legarono con catene di bronzo e lo condussero a Babilonia.	2Cr 33,11
Ridotto in tale miseria, egli placò il volto del Signore, suo Dio, e si umiliò molto di fronte al Dio dei suoi padri.	2Cr 33,12
Egli lo pregò e Dio si lasciò commuovere, esaudì la sua supplica e lo fece tornare a Gerusalemme nel suo regno; così Manasse riconobbe che il Signore è Dio.	2Cr 33,13
In seguito, egli costruì il muro esterno della Città di Davide, a occidente del Ghicon, nella valle fino alla porta dei Pesci, e circondò l'Ofel, e lo sollevò a notevole altezza. In tutte le fortezze di Giuda egli pose comandanti dell'esercito.	2Cr 33,14
Rimosse gli dèi degli stranieri e l'idolo dal tempio del Signore, insieme con tutti gli altari che egli aveva costruito sul monte del tempio del Signore e a Gerusalemme, e gettò tutto fuori della città.	2Cr 33,15
Restaurò l'altare del Signore e offrì su di esso sacrifici di comunione e di lode e comandò a Giuda di servire il Signore, Dio d'Israele.	2Cr 33,16
Tuttavia il popolo continuava a sacrificare sulle alture, anche se lo faceva in onore del Signore, suo Dio.	2Cr 33,17
Le altre gesta di Manasse, la preghiera al suo Dio e le parole che i veggenti gli comunicarono a nome del Signore, Dio d'Israele, ecco sono descritte negli atti dei re d'Israele.	2Cr 33,18
La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e immagini scolpite prima della sua umiliazione, sono descritte negli atti di Cozài.	2Cr 33,19
Manasse si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nel suo palazzo e al suo posto divenne re suo figlio Amon.	2Cr 33,20
Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme.	2Cr 33,21
Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. Amon offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manasse, suo padre, e li servì.	2Cr 33,22
Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manasse, suo padre; anzi Amon aumentò le sue colpe.	2Cr 33,23
I suoi ufficiali congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo.	2Cr 33,24
Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re, al suo posto, suo figlio Giosia.	2Cr 33,25

Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme.	2Cr 34,1
Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo le vie di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.	2Cr 34,2
Nell'anno ottavo del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre. Nel dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme dalle alture, dai pali sacri e dalle immagini scolpite o fuse.	2Cr 34,3
Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari dei Baal, infranse gli altari per l'incenso che vi erano sopra, distrusse i pali sacri e le immagini scolpite o fuse, riducendoli in polvere, che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose.	2Cr 34,4
Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme.	2Cr 34,5
Lo stesso fece nelle città di Manasse, di Èfraim e di Simeone fino a Nèftali, nei loro villaggi circostanti.	2Cr 34,6
Demolì gli altari, fece a pezzi i pali sacri e gli idoli, in modo da ridurli in polvere, demolì tutti gli altari per l'incenso in tutta la terra d'Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme.	2Cr 34,7
Nell'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato la terra e il tempio, mandò Safan, figlio di Asalia, Maasia, governatore della città, e Iòach, figlio di Ioacàz, archivista, per restaurare il tempio del Signore, suo Dio.	2Cr 34,8
Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio di Dio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manasse, da Èfraim e da tutto il resto d'Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme.	2Cr 34,9
Lo misero in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore, ed essi lo diedero agli esecutori dei lavori che lavoravano nel tempio del Signore per consolidare e riparare il tempio.	2Cr 34,10
Lo diedero ai falegnami e ai muratori per l'acquisto di pietre da taglio e di legname per l'armatura e la travatura dei locali lasciati rovinare dai re di Giuda.	2Cr 34,11
Quegli uomini lavoravano con onestà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merarì, Zaccaria e Mesullàm, dei figli di Keat. Leviti esperti di strumenti musicali	2Cr 34,12
sorvegliavano i portatori e dirigevano quanti compivano lavori di qualsiasi genere; altri leviti erano scribi, ispettori e portieri.	2Cr 34,13
Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè.	2Cr 34,14
Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan.	2Cr 34,15
Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono.	2Cr 34,16
Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l'hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai».	2Cr 34,17
Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re.	2Cr 34,18
Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti.	2Cr 34,19
Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re:	2Cr 34,20
«Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro».	2Cr 34,21
Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso	2Cr 34,22
ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Riferite all'uomo che vi ha inviati da me:	2Cr 34,23
Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda,	2Cr 34,24
perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!".	2Cr 34,25
Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito,	2Cr 34,26
poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all'udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore!	2Cr 34,27

Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re.	2Cr 34,28
Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme.	2Cr 34,29
Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell’alleanza, trovato nel tempio del Signore.	2Cr 34,30
Il re, in piedi presso la colonna, concluse l’alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell’alleanza scritte in quel libro.	2Cr 34,31
Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l’alleanza di Dio, Dio dei loro padri.	2Cr 34,32
Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri.	2Cr 34,33
Giosia celebrò a Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore. La Pasqua fu immolata il quattordici del primo mese.	2Cr 35,1
Egli ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio del Signore.	2Cr 35,2
Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: «Collocate l’arca santa nel tempio costruito da Salomone, figlio di Davide, re d’Israele; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore, vostro Dio, e il suo popolo Israele.	2Cr 35,3
Disponetevi, secondo il vostro casato, secondo le vostre classi, in base alla prescrizione di Davide, re d’Israele, e alla prescrizione di Salomone, suo figlio.	2Cr 35,4
State nel santuario a disposizione dei casati dei vostri fratelli, dei figli del popolo; per i leviti ci sarà una parte in ogni casato.	2Cr 35,5
Immolate la Pasqua, santificatevi e mettetevi a disposizione dei vostri fratelli, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo di Mosè».	2Cr 35,6
Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè trentamila agnelli e capretti, come vittime pasquali, e in più tremila giovenchi. Ciò proveniva dai beni del re.	2Cr 35,7
I suoi capi fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccaria e Iechièl, sovrintendenti al tempio di Dio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e trecento giovenchi.	2Cr 35,8
Conania, Semaià e Netanèl suoi fratelli, Casabia, Ieièl e Iozabàd, capi dei leviti, diedero ai leviti, per i sacrifici pasquali, cinquemila agnelli e cinquecento giovenchi.	2Cr 35,9
Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, conformemente al comando del re.	2Cr 35,10
Immolarono la Pasqua: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scorticavano.	2Cr 35,11
Misero da parte l’olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni per casato, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i giovenchi.	2Cr 35,12
Secondo la regola arrostirono la Pasqua sul fuoco; le parti consacrate le cossero in pentole, in caldaie e in tegami e le distribuirono sollecitamente a tutto il popolo.	2Cr 35,13
Dopo, prepararono la Pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell’offrire gli olocausti e le parti grasse; per questo i leviti la prepararono per se stessi e per i sacerdoti, figli di Aronne.	2Cr 35,14
I cantori, figli di Asaf, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Iedutùn, veggente del re; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono per loro.	2Cr 35,15
Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la Pasqua e per offrire gli olocausti sull’altare del Signore, secondo l’ordine del re Giosia.	2Cr 35,16
Gli Israeliti presenti celebrarono allora la Pasqua e la festa degli Azzimi per sette giorni.	2Cr 35,17
Dal tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una Pasqua simile in Israele; nessuno dei re d’Israele aveva celebrato una Pasqua come questa, celebrata da Giosia insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda e d’Israele presenti e gli abitanti di Gerusalemme.	2Cr 35,18
Questa Pasqua fu celebrata nel diciottesimo anno del regno di Giosia.	2Cr 35,19
Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao, re d’Egitto, salì a combattere a Càrchemis sull’Eufrate. Giosia uscì incontro a lui.	2Cr 35,20

Quegli mandò messaggeri a dirgli: «Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un'altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga».	2Cr 35,21
Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo.	2Cr 35,22
Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede quest'ordine ai suoi servi: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente».	2Cr 35,23
I suoi servi lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro suo carro e lo riportarono a Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia.	2Cr 35,24
Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantanti e le cantanti lo ripetono ancora oggi nei lamenti su Giosia: è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti.	2Cr 35,25
Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo ciò che è scritto nella legge del Signore,	2Cr 35,26
le sue gesta, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda.	2Cr 35,27
Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, e lo proclamò re, al posto del padre, a Gerusalemme.	2Cr 36,1
Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme.	2Cr 36,2
Il re d'Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose alla terra un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.	2Cr 36,3
Il re d'Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakìm, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quanto al fratello di lui, Ioacàz, Necao lo prese e lo deportò in Egitto.	2Cr 36,4
Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio.	2Cr 36,5
Contro di lui salì Nabucodònosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia.	2Cr 36,6
Nabucodònosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia.	2Cr 36,7
Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.	2Cr 36,8
Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore.	2Cr 36,9
All'inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecìa.	2Cr 36,10
Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme.	2Cr 36,11
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore.	2Cr 36,12
Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d'Israele.	2Cr 36,13
Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.	2Cr 36,14
Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.	2Cr 36,15
Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.	2Cr 36,16
Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani.	2Cr 36,17
Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali.	2Cr 36,18
Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.	2Cr 36,19
Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano,	2Cr 36,20
attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».	2Cr 36,21

Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto:	2Cr 36,22
«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”».	2Cr 36,23
Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto:	Esd 1,1
«Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda.	Esd 1,2
Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme.	Esd 1,3
E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”».	Esd 1,4
Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme.	Esd 1,5
Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d’argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.	Esd 1,6
Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio.	Esd 1,7
Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesbassàr, principe di Giuda.	Esd 1,8
Questo è il loro inventario: bacili d’oro: trenta; bacili d’argento: mille; coltelli: ventinove;	Esd 1,9
coppe d’oro: trenta; coppe d’argento di second’ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille.	Esd 1,10
Tutti gli utensili d’oro e d’argento erano cinquemilaquattrocento. Sesbassàr li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.	Esd 1,11
Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall’esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero	Esd 2,1
con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà. Questa è la lista degli uomini del popolo d’Israele.	Esd 2,2
Figli di Paros: duemilacentosettantadue.	Esd 2,3
Figli di Sefatia: trecentosettantadue.	Esd 2,4
Figli di Arach: settecentosettantacinque.	Esd 2,5
Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.	Esd 2,6
Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.	Esd 2,7
Figli di Zattu: novecentoquarantacinque.	Esd 2,8
Figli di Zaccài: settecentosessanta.	Esd 2,9
Figli di Banì: seicentoquarantadue.	Esd 2,10
Figli di Bebài: seicentoventitré.	Esd 2,11
Figli di Azgad: milleduecentoventidue.	Esd 2,12
Figli di Adonikàm: seicentosessantasei.	Esd 2,13
Figli di Bigvài: duemilacinquantasei.	Esd 2,14
Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro.	Esd 2,15
Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto.	Esd 2,16
Figli di Besài: trecentoventitré.	Esd 2,17

Figli di Iora: centododici.	**Esd 2,18**
Figli di Casum: duecentoventitré.	**Esd 2,19**
Figli di Ghibbar: novantacinque.	**Esd 2,20**
Figli di Betlemme: centoventitré.	**Esd 2,21**
Uomini di Netofà: cinquantasei.	**Esd 2,22**
Uomini di Anatòt: centoventotto.	**Esd 2,23**
Figli di Azmàvet: quarantadue.	**Esd 2,24**
Figli di Kiriat-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré.	**Esd 2,25**
Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno.	**Esd 2,26**
Uomini di Micmas: centoventidue.	**Esd 2,27**
Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré.	**Esd 2,28**
Figli di Nebo: cinquantadue.	**Esd 2,29**
Figli di Magbis: centocinquantasei.	**Esd 2,30**
Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro.	**Esd 2,31**
Figli di Carim: trecentoventi.	**Esd 2,32**
Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque.	**Esd 2,33**
Figli di Gerico: trecentoquarantacinque.	**Esd 2,34**
Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta.	**Esd 2,35**
Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré.	**Esd 2,36**
Figli di Immer: millecinquantadue.	**Esd 2,37**
Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.	**Esd 2,38**
Figli di Carim: millediciassette.	**Esd 2,39**
Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro.	**Esd 2,40**
Cantori: figli di Asaf: centoventotto.	**Esd 2,41**
Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove.	**Esd 2,42**
Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbaòt,	**Esd 2,43**
figli di Keros, figli di Siaà, figli di Padon,	**Esd 2,44**
figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Akkub,	**Esd 2,45**
figli di Agab, figli di Samlài, figli di Canan,	**Esd 2,46**
figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaià,	**Esd 2,47**
figli di Resin, figli di Nekodà, figli di Gazzam,	**Esd 2,48**
figli di Uzzà, figli di Pasèach, figli di Besài,	**Esd 2,49**
figli di Asna, figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,	**Esd 2,50**
figli di Bakbuk, figli di Akufà, figli di Carcur,	**Esd 2,51**

figli di Baslùt, figli di Mechidà, figli di Carsa,	Esd 2,52
figli di Barkos, figli di Sìsara, figli di Temach,	Esd 2,53
figli di Nesìach, figli di Catifà.	Esd 2,54
Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà,	Esd 2,55
figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel,	Esd 2,56
figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amì.	Esd 2,57
Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.	Esd 2,58
Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele:	Esd 2,59
i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue;	Esd 2,60
tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.	Esd 2,61
Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio.	Esd 2,62
Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con urìm e tummìm.	Esd 2,63
Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone,	Esd 2,64
oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.	Esd 2,65
I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquarantacinque,	Esd 2,66
i loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecentoventi.	Esd 2,67
Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto.	Esd 2,68
Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.	Esd 2,69
Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.	Esd 2,70
Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme.	Esd 3,1
Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtièl, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio.	Esd 3,2
Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera.	Esd 3,3
Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrirono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno,	Esd 3,4
e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore.	Esd 3,5
Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.	Esd 3,6
Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia.	Esd 3,7
Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtièl, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore.	Esd 3,8
Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmièl e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.	Esd 3,9
Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele.	Esd 3,10

Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.	Esd 3,11
Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia.	Esd 3,12
Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.	Esd 3,13
Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele,	Esd 4,1
si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhàddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui».	Esd 4,2
Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiremo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato».	Esd 4,3
Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimorirlo perché non costruisse.	Esd 4,4
Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.	Esd 4,5
Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme.	Esd 4,6
Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeèl e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico.	Esd 4,7
Recum, governatore, e Simsài, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente:	Esd 4,8
«Da parte di Recum, governatore, e Simsài, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam,	Esd 4,9
e altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume...».	Esd 4,10
Questa è la copia della lettera che gli mandarono: «Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume.	Esd 4,11
Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato le fondamenta.	Esd 4,12
Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re.	Esd 4,13
Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliazione del re, mandiamo informazioni al re,	Esd 4,14
perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta.	Esd 4,15
Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».	Esd 4,16
Il re inviò questa risposta: «A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora,	Esd 4,17
la lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente.	Esd 4,18
Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni.	Esd 4,19
A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse.	Esd 4,20
Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo.	Esd 4,21
Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».	Esd 4,22
Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza.	Esd 4,23
Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.	Esd 4,24
Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro.	Esd 5,1

Allora Zorobabele, figlio di Sealtièl, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano.	Esd 5,2
In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?	Esd 5,3
Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?».	Esd 5,4
Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.	Esd 5,5
Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario.	Esd 5,6
Gli mandarono un rapporto in cui era scritto: «Al re Dario salute perfetta!	Esd 5,7
Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio. Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani.	Esd 5,8
Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: "Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?".	Esd 5,9
Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo.	Esd 5,10
Essi hanno risposto: "Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine.	Esd 5,11
Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo.	Esd 5,12
Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio;	Esd 5,13
inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassàr, che egli aveva costituito governatore.	Esd 5,14
Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto.	Esd 5,15
Allora quel Sesbassàr venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito".	Esd 5,16
Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».	Esd 5,17
Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia,	Esd 6,1
e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:	Esd 6,2
«Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.	Esd 6,3
Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia.	Esd 6,4
E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano deposti nel tempio di Dio».	Esd 6,5
«Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte.	Esd 6,6
Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto.	Esd 6,7
Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni.	Esd 6,8
Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme,	Esd 6,9
perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli.	Esd 6,10

E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo.	Esd 6,11
Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».	Esd 6,12
Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato.	Esd 6,13
Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia.	Esd 6,14
Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.	Esd 6,15
Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio;	Esd 6,16
offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele.	Esd 6,17
Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.	Esd 6,18
I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese.	Esd 6,19
Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.	Esd 6,20
Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele.	Esd 6,21
Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.	Esd 6,22
Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraià, figlio di Azaria, figlio di Chelkia,	Esd 7,1
figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitùb,	Esd 7,2
figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt,	Esd 7,3
figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì,	Esd 7,4
figlio di Abisùa, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote,	Esd 7,5
Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta.	Esd 7,6
Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati, nel settimo anno del re Artaserse.	Esd 7,7
Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re.	Esd 7,8
Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui.	Esd 7,9
Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.	Esd 7,10
Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:	Esd 7,11
«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora,	Esd 7,12
io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te;	Esd 7,13
infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani,	Esd 7,14
e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme,	Esd 7,15
e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme.	Esd 7,16
Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme.	Esd 7,17

Con il resto dell'argento e dell'oro farete quello che sembrerà bene fare a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio.	Esd 7,18
I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme.	Esd 7,19
Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.	Esd 7,20
Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesorieri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente,	Esd 7,21
fino a cento talenti d'argento, cento kor di grano, cento bat di vino, cento bat di olio e sale a volontà.	Esd 7,22
Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli.	Esd 7,23
E vi comunichiamo che nessuno può imporre tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblati e inservienti di questo tempio.	Esd 7,24
Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce.	Esd 7,25
Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».	Esd 7,26
Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme	Esd 7,27
e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.	Esd 7,28
Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:	Esd 8,1
dei figli di Fineès: Ghersom; dei figli di Itamàr: Daniele; dei figli di Davide: Cattus,	Esd 8,2
figlio di Secania; dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;	Esd 8,3
dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;	Esd 8,4
dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;	Esd 8,5
dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;	Esd 8,6
dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;	Esd 8,7
dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;	Esd 8,8
dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;	Esd 8,9
dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;	Esd 8,10
dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;	Esd 8,11
dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;	Esd 8,12
dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, Ieièl e Semaià, e con loro sessanta maschi;	Esd 8,13
dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.	Esd 8,14
Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi ho trovato nessun levita.	Esd 8,15
Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarìb ed Elnatàn,	Esd 8,16
e li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio.	Esd 8,17
Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone;	Esd 8,18
inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone,	Esd 8,19
e infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome.	Esd 8,20

Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi.	Esd 8,21
Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano».	Esd 8,22
Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.	Esd 8,23
Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli;	Esd 8,24
ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti.	Esd 8,25
Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro,	Esd 8,26
e inoltre venti coppe d'oro per mille dàrici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro.	Esd 8,27
Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri.	Esd 8,28
Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore».	Esd 8,29
Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.	Esd 8,30
Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino.	Esd 8,31
Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni.	Esd 8,32
Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti Iozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnùi;	Esd 8,33
il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.	Esd 8,34
Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrirono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.	Esd 8,35
Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.	Esd 8,36
Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei,	Esd 9,1
ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione».	Esd 9,2
All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato.	Esd 9,3
Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera.	Esd 9,4
All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e	Esd 9,5
dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo.	Esd 9,6
Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.	Esd 9,7
Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù.	Esd 9,8
Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme.	Esd 9,9
Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti,	Esd 9,10

che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: "La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l'hanno colmata da un capo all'altro con le loro impurità.	Esd 9,11
E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre".	Esd 9,12
Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi,	Esd 9,13
potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstite?	Esd 9,14
Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».	Esd 9,15
Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto.	Esd 10,1
Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele.	Esd 10,2
Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge!	Esd 10,3
Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!».	Esd 10,4
Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono.	Esd 10,5
Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati.	Esd 10,6
Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme:	Esd 10,7
se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati.	Esd 10,8
Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.	Esd 10,9
Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele.	Esd 10,10
Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere».	Esd 10,11
Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto.	Esd 10,12
Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia.	Esd 10,13
I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».	Esd 10,14
Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài.	Esd 10,15
I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione	Esd 10,16
e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.	Esd 10,17
Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono: dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia;	Esd 10,18
essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;	Esd 10,19
dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;	Esd 10,20

dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;	Esd 10,21
dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;	Esd 10,22
dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;	Esd 10,23
dei cantori: Eliasìb; dei portieri: Sallum, Telem e Urì.	Esd 10,24
Quanto agli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià;	Esd 10,25
dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia;	Esd 10,26
dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasìb, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà;	Esd 10,27
dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;	Esd 10,28
dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt;	Esd 10,29
dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùi e Manasse;	Esd 10,30
dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone,	Esd 10,31
Beniamino, Malluc, Semaria;	Esd 10,32
dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei;	Esd 10,33
dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl,	Esd 10,34
Benaià, Bedia, Cheluu,	Esd 10,35
Vania, Meremòt, Eliasìb,	Esd 10,36
Mattania, Mattenài e Iaasài;	Esd 10,37
dei figli di Binnùi: Simei,	Esd 10,38
Selemia, Natan, Adaià,	Esd 10,39
Macnadbài, Sasài, Saràì,	Esd 10,40
Azarèl, Selemia, Semaria,	Esd 10,41
Sallum, Amaria, Giuseppe;	Esd 10,42
dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià.	Esd 10,43
Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli.	Esd 10,44
Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di Chisleu dell'anno ventesimo, mentre ero nella cittadella di Susa,	Nee 1,1
Anàni, uno dei miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono dalla Giudea. Li interrogai riguardo ai Giudei, i superstiti che erano scampati alla deportazione, e riguardo a Gerusalemme.	Nee 1,2
Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati alla deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e desolazione; le mura di Gerusalemme sono devastate e le sue porte consumate dal fuoco».	Nee 1,3
Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo.	Nee 1,4
E dissi: «O Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la fedeltà con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi,	Nee 1,5
sia il tuo orecchio attento, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato.	Nee 1,6
Abbiamo gravemente peccato contro di te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le norme che tu hai dato a Mosè, tuo servo.	Nee 1,7
Ricòrdati della parola che hai affidato a Mosè, tuo servo: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli;	Nee 1,8

ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome".	Nee 1,9
Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo, che hai redento con la tua grande forza e con la tua mano potente.	Nee 1,10
O Signore, sia il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fa' che trovi compassione presso quest'uomo». Io allora ero coppiere del re.	Nee 1,11
Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo diedi. Non ero mai stato triste davanti a lui.	Nee 2,1
Ma il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore	Nee 2,2
e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non essere triste, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?».	Nee 2,3
Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo	Nee 2,4
e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla».	Nee 2,5
Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?». Dunque la cosa non spiaceva al re, che mi lasciava andare, e io gli indicai la data.	Nee 2,6
Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino ad arrivare in Giudea,	Nee 2,7
e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me.	Nee 2,8
Giunsi presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. Il re aveva mandato con me una scorta di capi dell'esercito e di cavalieri.	Nee 2,9
Ma lo vennero a sapere Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e furono molto contrariati per il fatto che fosse venuto un uomo a procurare il bene degli Israeliti.	Nee 2,10
Giunto a Gerusalemme, vi rimasi tre giorni.	Nee 2,11
Poi mi alzai di notte, io e pochi uomini che erano con me, senza parlare a nessuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e non avendo altro giumento oltre quello che io cavalcavo.	Nee 2,12
Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, che erano diroccate, mentre le sue porte erano consumate dal fuoco.	Nee 2,13
Mi spinsi verso la porta della Fonte e la piscina del Re, ma non vi era posto per cui potesse passare il giumento che cavalcavo.	Nee 2,14
Allora risalii di notte lungo il torrente, sempre osservando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, me ne ritornai.	Nee 2,15
I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla, né ai Giudei né ai sacerdoti né ai notabili né ai magistrati né agli altri che si dovevano occupare del lavoro.	Nee 2,16
Allora io dissi loro: «Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo, poiché Gerusalemme è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco. Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più insultati!».	Nee 2,17
Narrai loro della mano del mio Dio, che era benefica su di me, e riferii anche le parole che il re mi aveva riferite. Quelli dissero: «Su, costruiamo!». E misero mano vigorosamente alla buona impresa.	Nee 2,18
Ma quando Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e Ghesem, l'Arabo, seppero la cosa, ci schernirono e ci derisero dicendo: «Che state facendo? Volete forse ribellarvi al re?».	Nee 2,19
Allora io risposi loro: «Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire. Ma voi non avrete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme».	Nee 2,20
Eliasìb, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore. La consacrarono e vi misero i battenti; la consacrarono fino alla torre dei Cento e fino alla torre di Cananèl.	Nee 3,1
Accanto a lui costruirono gli uomini di Gerico e accanto a lui costruì Zaccur, figlio di Imrì.	Nee 3,2
I figli di Senaà costruirono la porta dei Pesci, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre.	Nee 3,3

Accanto a loro lavorò al restauro Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos; accanto a loro lavorò al restauro Mesullàm, figlio di Berechia, figlio di Mesezabèl; accanto a loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Baanà.	Nee 3,4
Accanto a loro lavorarono al restauro quelli di Tekòa, ma i loro notabili non piegarono il collo a lavorare all'opera del loro Signore.	Nee 3,5
Ioiadà, figlio di Pasèach, e Mesullàm, figlio di Besodia, restaurarono la porta Vecchia, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre.	Nee 3,6
Accanto a loro lavorarono al restauro Melatia di Gàbaon, Iadon di Meronòt e gli uomini di Gàbaon e di Mispa, alle dipendenze della sede del governatore dell'Oltrefiume.	Nee 3,7
Accanto a loro lavorò al restauro Uzzièl, figlio di Caraià, uno degli orefici, e accanto a lui lavorò al restauro Anania, uno dei profumieri. Essi ricostruirono Gerusalemme fino al muro largo.	Nee 3,8
Accanto a loro lavorò al restauro Refaià, figlio di Cur, capo della metà del distretto di Gerusalemme.	Nee 3,9
Accanto a loro lavorò al restauro, di fronte alla sua casa, Iedaià, figlio di Carumàf, e accanto a lui lavorò al restauro Cattus, figlio di Casabnia.	Nee 3,10
Malchia, figlio di Carim, e Cassub, figlio di Pacat-Moab, restaurarono la parte seguente e la torre dei Forni.	Nee 3,11
Accanto a loro lavorò al restauro, insieme con le figlie, Sallum, figlio di Allochès, capo della metà del distretto di Gerusalemme.	Nee 3,12
Canun e gli abitanti di Zanòach restaurarono la porta della Valle; la costruirono, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. Fecero inoltre mille cubiti di muro fino alla porta del Letame.	Nee 3,13
Malchia, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Cherem, restaurò la porta del Letame; la costruì, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre.	Nee 3,14
Sallum, figlio di Col-Cozè, preposto del distretto di Mispa, restaurò la porta della Fonte; la ricostruì, la munì di tetto, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. Fece inoltre il muro della piscina di Sìloe, presso il giardino del re, fino alla scalinata per cui si scende dalla Città di Davide.	Nee 3,15
Dopo di lui Neemia, figlio di Azbuk, preposto della metà del distretto di Bet-Sur, lavorò al restauro fin davanti alle tombe di Davide, fino alla piscina artificiale e fino alla casa dei prodi.	Nee 3,16
Dopo di lui lavorarono al restauro i leviti, con Recum, figlio di Banì, e accanto a lui lavorò al restauro, per il suo distretto, Casabia, preposto della metà del distretto di Keila.	Nee 3,17
Dopo di lui lavorarono al restauro i loro fratelli, Binnùi, figlio di Chenadàd, preposto dell'altra metà del distretto di Keila.	Nee 3,18
Accanto a lui Ezer, figlio di Giosuè, preposto di Mispa, restaurò un'altra parte, di fronte alla salita dell'arsenale, sul Cantone.	Nee 3,19
Dopo di lui Baruc, figlio di Zabbài, restaurò con impegno un'altra parte, dal Cantone fino alla porta della casa di Eliasìb, sommo sacerdote.	Nee 3,20
Dopo di lui Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos, restaurò un'altra parte, dalla porta della casa di Eliasìb fino all'estremità della casa di Eliasìb.	Nee 3,21
Dopo di lui lavorarono al restauro i sacerdoti che abitavano la periferia.	Nee 3,22
Dopo di loro Beniamino e Cassub lavorarono al restauro di fronte alla loro casa. Dopo di loro Azaria, figlio di Maasia, figlio di Anania, lavorò al restauro presso la sua casa.	Nee 3,23
Dopo di lui Binnùi, figlio di Chenadàd, restaurò un'altra parte delle mura, dalla casa di Azaria fino al Cantone e fino all'angolo.	Nee 3,24
Palal, figlio di Uzài, lavorò al restauro di fronte al Cantone e alla torre sporgente dalla parte superiore della reggia, che dà sul cortile della prigione. Dopo di lui Pedaià, figlio di Paros,	Nee 3,25
e gli oblati che abitavano sull'Ofel lavorarono al restauro fin davanti alla porta delle Acque, verso oriente, e alla torre sporgente.	Nee 3,26
Dopo di loro quelli di Tekòa restaurarono un'altra parte, di fronte alla grande torre sporgente e fino al muro dell'Ofel.	Nee 3,27
I sacerdoti lavorarono al restauro sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla propria casa.	Nee 3,28
Dopo di loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Immer, di fronte alla sua casa, e dopo di lui Semaià, figlio di Secania, custode della porta Orientale.	Nee 3,29
Dopo di lui Anania, figlio di Selemia, e Canun, sesto figlio di Salaf, restaurarono un'altra parte. Dopo di loro Mesullàm, figlio di Berechia, lavorò al restauro di fronte alla propria stanza.	Nee 3,30
Dopo di lui Malchia, uno degli orefici, lavorò al restauro fino alla casa degli oblati e dei mercanti, di fronte alla porta della Rassegna e fino al vano superiore dell'angolo.	Nee 3,31
Gli orefici e i mercanti lavorarono al restauro fra il vano superiore dell'angolo e la porta delle Pecore.	Nee 3,32

Sanballàt, quando sentì che noi riedificavamo le mura, si adirò, si indignò molto, si fece beffe dei Giudei	Nee 3,33
e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Dobbiamo lasciarli fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un sol giorno? Vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco?».	Nee 3,34
Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!».	Nee 3,35
Ascolta, o nostro Dio, come siamo disprezzati! Fa' ricadere sul loro capo l'insulto e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù!	Nee 3,36
Non coprire la loro colpa e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori.	Nee 3,37
Noi dunque ricostruimmo le mura, che furono ben consolidate fino a metà altezza, e al popolo stava a cuore il lavoro.	Nee 3,38
Ma quando Sanballàt, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdoditi sentirono che il restauro delle mura di Gerusalemme progrediva e che le brecce cominciavano a venir chiuse, si adirarono molto	Nee 4,1
e tutti insieme congiurarono di venire ad attaccare Gerusalemme e crearvi confusione.	Nee 4,2
Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci da loro.	Nee 4,3
Quelli di Giuda dicevano: «Le forze dei portatori vengono meno e le macerie sono molte; noi non potremo ricostruire le mura!».	Nee 4,4
I nostri avversari dicevano: «Senza che s'accorgano di nulla, noi piomberemo in mezzo a loro, li uccideremo e faremo cessare i lavori».	Nee 4,5
Poiché i Giudei che dimoravano vicino a loro vennero a riferirci dieci volte: «Da tutti i luoghi dove vi volgete saranno contro di noi»,	Nee 4,6
io, in luoghi bassi oltre le mura, nei punti scoperti, disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi.	Nee 4,7
Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!».	Nee 4,8
Quando i nostri nemici sentirono che eravamo informati della cosa, Dio fece fallire il loro disegno e noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro.	Nee 4,9
Da quel giorno la metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i preposti stavano dietro a tutta la casa di Giuda.	Nee 4,10
Quelli che ricostruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma;	Nee 4,11
tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi. Il suonatore di corno stava accanto a me.	Nee 4,12
Dissi allora ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «L'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura e distanti l'uno dall'altro.	Nee 4,13
Dovunque udrete il suono del corno, raccoglietevi presso di noi; il nostro Dio combatterà per noi».	Nee 4,14
Così continuavamo i lavori, mentre la metà di loro teneva impugnata la lancia, dal sorgere dell'alba allo spuntare delle stelle.	Nee 4,15
Anche in quell'occasione dissi al popolo: «Ognuno con il suo aiutante passi la notte dentro Gerusalemme, così saranno per noi una guardia di notte e mano d'opera di giorno».	Nee 4,16
Io, poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano.	Nee 4,17
Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei.	Nee 5,1
Alcuni dicevano: «I nostri figli e le nostre figlie sono numerosi; prendiamoci del grano per mangiare e vivere!».	Nee 5,2
Altri dicevano: «Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!».	Nee 5,3
Altri ancora dicevano: «Abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il tributo del re.	Nee 5,4
La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco, dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù, e alcune delle nostre figlie sono già state ridotte schiave, e non possiamo fare nulla, perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri».	Nee 5,5
Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato.	Nee 5,6
Dopo aver riflettuto dentro di me, accusai i notabili e i magistrati e dissi loro: «Voi esigete dunque un interesse tra fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea	Nee 5,7

e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri, e ora proprio voi vendete i vostri fratelli perché siano rivenduti a noi?». Allora quelli tacquero e non seppero che cosa rispondere.	Nee 5,8
Io dissi: «Quello che voi fate non va bene. Non dovreste voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri, nostri nemici?	Nee 5,9
Ma anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Condoniamo questo debito!	Nee 5,10
Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio, che voi esigete da loro».	Nee 5,11
Quelli risposero: «Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare di attenersi a questa parola.	Nee 5,12
Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non manterrà questa parola e così sia egli scosso e svuotato di tutto!». Tutta l'assemblea disse: «Amen» e lodarono il Signore. Il popolo si attenne a questa parola.	Nee 5,13
Inoltre, da quando il re mi aveva stabilito loro governatore nel paese di Giuda, dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno del re Artaserse, durante dodici anni, né io né i miei fratelli mangiammo la provvista assegnata al governatore.	Nee 5,14
I governatori che mi avevano preceduto avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, per timore di Dio.	Nee 5,15
Anzi ho messo mano ai lavori di restauro di queste mura e non abbiamo comprato alcun podere. Tutti i miei giovani erano raccolti là a lavorare.	Nee 5,16
Avevo alla mia tavola centocinquanta uomini, Giudei e magistrati, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine.	Nee 5,17
Quello che si preparava ogni giorno, un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e uccelli, veniva preparato a mie spese. Ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori.	Nee 5,18
Mio Dio, ricòrdati in mio favore di quanto ho fatto a questo popolo.	Nee 5,19
Quando Sanballàt, Tobia e Ghesem, l'Arabo, e gli altri nostri nemici sentirono che io avevo edificato le mura e che non vi era più rimasta alcuna breccia, sebbene a quel momento ancora non avessi messo i battenti alle porte,	Nee 6,1
Sanballàt e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni, incontriamoci a Chefirìm, nella valle di Ono». Essi pensavano di farmi del male.	Nee 6,2
Ma io inviai loro messaggeri a dire: «Sto facendo un gran lavoro e non posso scendere: perché dovrebbe interrompersi il lavoro, mentre io lo lascio per scendere da voi?».	Nee 6,3
Essi mandarono quattro volte a dirmi la stessa cosa e io risposi nello stesso modo.	Nee 6,4
Allora Sanballàt, per la quinta volta, mi mandò a dire la stessa cosa per mezzo del suo servo, che aveva in mano una lettera aperta,	Nee 6,5
nella quale stava scritto: «Si sente dire fra queste nazioni, e Gasmu lo afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi e perciò tu costruisci le mura e, secondo queste voci, tu diventeresti loro re	Nee 6,6
e avresti inoltre stabilito profeti, perché proclamino di te a Gerusalemme: "Vi è un re in Giuda!". Ora questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque e consultiamoci insieme».	Nee 6,7
Ma io gli feci rispondere: «Non è come tu dici. Tu inventi!».	Nee 6,8
Tutta quella gente infatti ci voleva impaurire e diceva: «Le loro mani desisteranno e il lavoro non si farà». Io invece irrobustii le mie mani!	Nee 6,9
Io andai a casa di Semaià, figlio di Delaià, figlio di Meetabèl, perché era impedito; egli disse: «Troviamoci insieme nel tempio, dentro il santuario, e chiudiamo le porte del santuario, perché verranno ad ucciderti; di notte verranno ad ucciderti».	Nee 6,10
Ma io risposi: «Un uomo come me può darsi alla fuga? E chi nella mia condizione entrerebbe nel santuario per salvare la vita? No, non entrerò».	Nee 6,11
Compresi che non era mandato da Dio, ma aveva pronunciato quella profezia a mio danno, perché Tobia e Sanballàt l'avevano pagato.	Nee 6,12
Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, così avrebbero avuto un capo di accusa per screditarmi.	Nee 6,13
Mio Dio, ricòrdati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere, e anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi!	Nee 6,14
Le mura furono condotte a termine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni.	Nee 6,15
Quando lo seppero, tutti i nostri nemici ebbero paura, tutte le nazioni che stavano intorno a noi si sentirono molto umiliate e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio.	Nee 6,16

In quei giorni i notabili di Giuda mandavano frequenti lettere a Tobia e da Tobia ne ricevevano;	Nee 6,17
infatti molti in Giuda erano suoi alleati, perché egli era genero di Secania, figlio di Arach, e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullàm, figlio di Berechia.	Nee 6,18
Anche in mia presenza parlavano bene di lui e gli riferivano le mie parole, mentre Tobia mandava lettere per intimorirmi.	Nee 6,19
Quando le mura furono riedificate e io ebbi messo a posto le porte, e i portieri, i cantori e i leviti furono stabiliti nei loro uffici,	Nee 7,1
affidai il governo di Gerusalemme a Anàni, mio fratello, e ad Anania, comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri.	Nee 7,2
Ordinai loro: «Le porte di Gerusalemme non si aprano finché il sole non cominci a scaldare e si chiudano e si sbarrino i battenti mentre gli abitanti sono ancora in piedi; si stabiliscano delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, ognuno al suo turno e ognuno davanti alla propria casa».	Nee 7,3
La città era spaziosa e grande; ma dentro vi era poca gente e non c'erano case costruite.	Nee 7,4
Il mio Dio mi ispirò di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento. Trovai il registro genealogico di quelli che erano tornati dall'esilio la prima volta e vi trovai scritto:	Nee 7,5
Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno nella sua città;	Nee 7,6
essi vennero con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Nacamanì, Mardocheo, Bilsan, Mispèret, Bigvài, Necum e Baanà. Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.	Nee 7,7
Figli di Paros: duemilacentosettantadue.	Nee 7,8
Figli di Sefatia: trecentosettantadue.	Nee 7,9
Figli di Arach: seicentocinquantadue.	Nee 7,10
Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentodiciotto.	Nee 7,11
Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.	Nee 7,12
Figli di Zattu: ottocentoquarantacinque.	Nee 7,13
Figli di Zaccài: settecentosessanta.	Nee 7,14
Figli di Binnùi: seicentoquarantotto.	Nee 7,15
Figli di Bebài: seicentoventotto.	Nee 7,16
Figli di Azgad: duemilatrecentoventidue.	Nee 7,17
Figli di Adonikàm: seicentosessantasette.	Nee 7,18
Figli di Bigvài: duemilasessantasette.	Nee 7,19
Figli di Adin: seicentocinquantacinque.	Nee 7,20
Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto.	Nee 7,21
Figli di Casum: trecentoventotto.	Nee 7,22
Figli di Besài: trecentoventiquattro.	Nee 7,23
Figli di Carif: centododici.	Nee 7,24
Figli di Gàbaon: novantacinque.	Nee 7,25
Uomini di Betlemme e di Netofà: centoottantotto.	Nee 7,26
Uomini di Anatòt: centoventotto.	Nee 7,27
Uomini di Bet-Azmàvet: quarantadue.	Nee 7,28
Uomini di Kiriat-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré.	Nee 7,29

Uomini di Rama e di Gheba: seicentoventuno.	Nee 7,30
Uomini di Micmas: centoventidue.	Nee 7,31
Uomini di Betel e di Ai: centoventitré.	Nee 7,32
Uomini di un altro Nebo: cinquantadue.	Nee 7,33
Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro.	Nee 7,34
Figli di Carim: trecentoventi.	Nee 7,35
Figli di Gerico: trecentoquarantacinque.	Nee 7,36
Figli di Lod, di Adid e di Ono: settecentoventuno.	Nee 7,37
Figli di Senaà: tremilanovecentotrenta.	Nee 7,38
Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré.	Nee 7,39
Figli di Immer: millecinquantadue.	Nee 7,40
Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.	Nee 7,41
Figli di Carim: millediciassette.	Nee 7,42
Leviti: figli di Giosuè, cioè di Kadmièl, figli di Odva: settantaquattro.	Nee 7,43
Cantori: figli di Asaf: centoquarantotto.	Nee 7,44
Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: centotrentotto.	Nee 7,45
Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbaòt,	Nee 7,46
figli di Keros, figli di Sià, figli di Padon,	Nee 7,47
figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Salmài,	Nee 7,48
figli di Canan, figli di Ghiddel, figli di Gacar,	Nee 7,49
figli di Reaià, figli di Resin, figli di Nekodà,	Nee 7,50
figli di Gazzam, figli di Uzzà, figli di Pasèach,	Nee 7,51
figli di Besài, figli dei Meuniti, figli dei Nefisesiti,	Nee 7,52
figli di Bakbuk, figli di Akufà, figli di Carcur,	Nee 7,53
figli di Baslìt, figli di Mechidà, figli di Carsa,	Nee 7,54
figli di Barkos, figli di Sìsara, figli di Temach,	Nee 7,55
figli di Nesìach, figli di Catifà.	Nee 7,56
Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Sofèret, figli di Peridà,	Nee 7,57
figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel,	Nee 7,58
figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-Assebàim, figli di Amon.	Nee 7,59
Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.	Nee 7,60
Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addon e Immer, ma non avevano potuto dichiarare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele:	Nee 7,61
i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentoquarantadue;	Nee 7,62

tra i sacerdoti: i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.	Nee 7,63
Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio.	Nee 7,64
Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con urìm e tummìm.	Nee 7,65
Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone,	Nee 7,66
oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecentoquarantacinque cantori e cantatrici.	Nee 7,67
Avevano quattrocentotrentacinque cammelli, seimilasettecentoventi asini.	Nee 7,68
Alcuni capi di casato fecero offerta alla fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta vasi per l'aspersione, cinquecentotrenta tuniche sacerdotali.	Nee 7,69
Alcuni capi di casato diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento.	Nee 7,70
Ciò che il resto del popolo diede era ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantasette tuniche sacerdotali.	Nee 7,71
Poi i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città. Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle loro città.	Nee 7,72
Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele.	Nee 8,1
Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.	Nee 8,2
Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge.	Nee 8,3
Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.	Nee 8,4
Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.	Nee 8,5
Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.	Nee 8,6
Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.	Nee 8,7
Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.	Nee 8,8
Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.	Nee 8,9
Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».	Nee 8,10
I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!».	Nee 8,11
Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.	Nee 8,12
Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge.	Nee 8,13
Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese	Nee 8,14
e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto».	Nee 8,15
Allora il popolo uscì, portò l'occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim.	Nee 8,16
Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande.	Nee 8,17
Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all'ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.	Nee 8,18

Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacchi e coperti di polvere.	Nee 9,1
I discendenti d'Israele si separarono da tutti gli stranieri e in piedi confessarono i loro peccati e le colpe dei loro padri.	Nee 9,2
Si alzarono in piedi e lessero il libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi confessarono i peccati e si prostrarono davanti al Signore, loro Dio.	Nee 9,3
Giosuè, Banì, Kadmièl, Sebania, Bunnì, Serebia, Banì e Chenanì salirono sulla pedana dei leviti e invocarono a gran voce il Signore, loro Dio.	Nee 9,4
I leviti Giosuè, Kadmièl, Banì, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero: «Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode!	Nee 9,5
Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l'esercito dei cieli ti adora.	Nee 9,6
Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo.	Nee 9,7
Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un'alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.	Nee 9,8
Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso;	Nee 9,9
hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi.	Nee 9,10
Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell'abisso, come una pietra in acque impetuose.	Nee 9,11
Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare.	Nee 9,12
Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni;	Nee 9,13
hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo.	Nee 9,14
Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro.	Nee 9,15
Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi.	Nee 9,16
Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e non li hai abbandonati.	Nee 9,17
Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: "Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto!", e ti hanno insultato gravemente,	Nee 9,18
tu nella tua grande misericordia, non li hai abbandonati nel deserto, non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno, per guidarli nel cammino, né la colonna di fuoco di notte, per rischiarare loro la strada su cui camminare.	Nee 9,19
Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua per la loro sete.	Nee 9,20
Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto e non è mancato loro nulla; le loro vesti non si sono logorate e i loro piedi non si sono gonfiati.	Nee 9,21
Poi hai dato loro regni e popoli e li hai divisi definendone i confini; essi hanno posseduto la terra di Sicon e la terra del re di Chesbon e la terra di Og, re di Basan.	Nee 9,22
Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo e li hai introdotti nella terra nella quale avevi comandato ai loro padri di entrare per prenderne possesso.	Nee 9,23
I figli sono entrati e hanno preso in possesso la terra; tu hai umiliato dinanzi a loro gli abitanti della terra, i Cananei, e li hai messi nelle loro mani con i loro re e con i popoli della terra, perché ne disponessero a loro piacere.	Nee 9,24
Essi si sono impadroniti di città fortificate e di una terra grassa e hanno posseduto case piene di ogni bene, cisterne scavate, vigne, oliveti, alberi da frutto in abbondanza; hanno mangiato e si sono saziati e si sono ingrassati e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.	Nee 9,25
Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente.	Nee 9,26

Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici, che li hanno oppressi. Ma nel tempo della loro angoscia essi hanno gridato a te e tu hai ascoltato dal cielo e, nella tua grande misericordia, tu hai dato loro salvatori, che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.	Nee 9,27
Ma quando avevano pace, ritornavano a fare il male dinanzi a te, perciò tu li abbandonavi nelle mani dei loro nemici, che li opprimevano; poi quando ricominciavano a gridare a te, tu ascoltavi dal cielo. Così nella tua misericordia più volte li hai liberati.	Nee 9,28
Tu li ammonivi per farli tornare alla tua legge, ma essi si mostravano superbi e non obbedivano ai tuoi comandi; peccavano contro i tuoi decreti, che fanno vivere chi li mette in pratica, offrivano spalle ribelli, indurivano la loro cervice e non obbedivano.	Nee 9,29
Hai pazientato con loro molti anni e li hai ammoniti con il tuo spirito per mezzo dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli di terre straniere.	Nee 9,30
Però, nella tua grande compassione, tu non li hai sterminati del tutto e non li hai abbandonati, perché sei un Dio misericordioso e pietoso.	Nee 9,31
Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la benevolenza, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi.	Nee 9,32
Tu sei giusto per tutto quello che ci è accaduto, poiché tu hai agito fedelmente, mentre noi ci siamo comportati da malvagi.	Nee 9,33
I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non hanno messo in pratica la tua legge e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti con i quali tu li ammonivi.	Nee 9,34
Essi, mentre godevano del loro regno, del grande benessere che tu largivi loro e della terra vasta e fertile che tu avevi messo a loro disposizione, non ti hanno servito e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.	Nee 9,35
Oggi, eccoci schiavi; e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri, perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa siamo schiavi.	Nee 9,36
I suoi prodotti abbondanti sono per i re, che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati e dispongono dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacimento, e noi siamo in grande angoscia.	Nee 9,37
Tuttavia noi vogliamo sancire un patto e lo mettiamo per iscritto. Sul documento sigillato figurino i nostri capi, i nostri leviti e i nostri sacerdoti».	Nee 10,1
Sui documenti sigillati figuravano Neemia, il governatore, figlio di Acalia, e Sedecia,	Nee 10,2
Seraià, Azaria, Geremia,	Nee 10,3
Pascur, Amaria, Malchia,	Nee 10,4
Cattus, Sebania, Malluc,	Nee 10,5
Carim, Meremòt, Abdia,	Nee 10,6
Daniele, Ghinnetòn, Baruc,	Nee 10,7
Mesullàm, Abia, Miamìn,	Nee 10,8
Maazia, Bilgài, Semaià; questi erano i sacerdoti.	Nee 10,9
Leviti: Giosuè, figlio di Azania, Binnùi dei figli di Chenadàd, Kadmièl	Nee 10,10
e i loro fratelli Sebania, Odia, Kelità, Pelaià, Canan,	Nee 10,11
Mica, Recob, Casabia,	Nee 10,12
Zaccur, Serebia, Sebania,	Nee 10,13
Odia, Banì, Beninu.	Nee 10,14
Capi del popolo: Paros, Pacat-Moab, Elam, Zattu, Banì,	Nee 10,15
Bunnì, Azgad, Bebài,	Nee 10,16
Adonia, Bigvài, Adin,	Nee 10,17
Ater, Ezechia, Azzur,	Nee 10,18

Odia, Casum, Besài,	Nee 10,19
Carif, Anatòt, Nebài,	Nee 10,20
Magpiàs, Mesullàm, Chezir,	Nee 10,21
Mesezabèl, Sadoc, Iaddua,	Nee 10,22
Pelatia, Canan, Anaià,	Nee 10,23
Osea, Anania, Cassub,	Nee 10,24
Allochès, Pilca, Sobek,	Nee 10,25
Recum, Casabna, Maasia,	Nee 10,26
Achia, Canan, Anan,	Nee 10,27
Malluc, Carim, Baanà.	Nee 10,28
Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano separati dai popoli di terre straniere per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti potevano intendere,	Nee 10,29
si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e fecero un patto e un giuramento di camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, promettendo di osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, il Signore nostro, le sue norme e le sue leggi.	Nee 10,30
E così non daremo le nostre figlie ai popoli della regione e non prenderemo le loro figlie per i nostri figli.	Nee 10,31
Dai popoli della regione, che portano le mercanzie e ogni genere di grano in giorno di sabato per venderli, non faremo acquisti di sabato o in un giorno santo. Lasceremo in riposo la terra ogni settimo anno e condoneremo ogni debito.	Nee 10,32
Ci siamo imposti per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio del tempio del nostro Dio:	Nee 10,33
per i pani dell'offerta, per l'oblazione perenne, per l'olocausto perenne, nei sabati, nei noviluni, nelle feste, per le cose sacre, per i sacrifici per il peccato in vista dell'espiazione in favore d'Israele, e per ogni attività del tempio del nostro Dio.	Nee 10,34
Sacerdoti, leviti e popolo, abbiamo tirato a sorte per l'offerta della legna da portare al tempio del nostro Dio, secondo i nostri casati, a tempi fissi, anno per anno, per bruciarla sull'altare del Signore, nostro Dio, come sta scritto nella legge,	Nee 10,35
e per portare ogni anno al tempio del Signore le primizie del nostro suolo e le primizie di ogni frutto di qualunque pianta,	Nee 10,36
come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per portarli al tempio del nostro Dio e ai sacerdoti che prestano servizio nel tempio del nostro Dio.	Nee 10,37
Porteremo ai sacerdoti nelle stanze del tempio del nostro Dio le primizie della nostra farina, le nostre offerte, i frutti di qualunque albero, il vino e l'olio, e porteremo la decima del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno le decime in tutte le città del nostro lavoro.	Nee 10,38
Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando i leviti preleveranno le decime e i leviti porteranno la decima della decima al tempio del nostro Dio nelle stanze del tesoro,	Nee 10,39
perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli utensili del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Non trascureremo il tempio del nostro Dio.	Nee 10,40
I capi del popolo si stabilirono a Gerusalemme; il resto del popolo tirò a sorte per far venire uno su dieci ad abitare a Gerusalemme, la città santa, e nove nelle altre città.	Nee 11,1
Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare a Gerusalemme.	Nee 11,2
Questi sono i capi della provincia che si stabilirono a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda si stabilirono nelle rispettive città, ognuno nella sua proprietà, Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i figli degli schiavi di Salomone.	Nee 11,3
A Gerusalemme si stabilirono figli di Giuda e figli di Beniamino. Dei figli di Giuda: Ataià, figlio di Ozia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Maalalèl, dei figli di Peres;	Nee 11,4
Maasia, figlio di Baruc, figlio di Col-Cozè, figlio di Cazaià, figlio di Adaià, figlio di Ioiarìb, figlio di Zaccaria, figlio del Silonita.	Nee 11,5

Totale dei figli di Peres che si stabilirono a Gerusalemme: quattrocentosessantotto, uomini valorosi.	Nee 11,6
Questi sono i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Ioed, figlio di Pedaià, figlio di Kolaià, figlio di Maasia, figlio di Itièl, figlio di Isaia	Nee 11,7
e, dopo di lui, Gabbài, Sallài: novecentoventotto.	Nee 11,8
Gioele, figlio di Zicrì, era prefetto su di loro e Giuda, figlio di Assenuà, era il secondo sulla città.	Nee 11,9
Dei sacerdoti: Iedaià, figlio di Ioiarìb, Iachin,	Nee 11,10
Seraià, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, preposto del tempio di Dio,	Nee 11,11
e i loro fratelli addetti al lavoro del tempio, in numero di ottocentoventidue; Adaià, figlio di Ierocàm, figlio di Pelalia, figlio di Amsì, figlio di Zaccaria, figlio di Pascur, figlio di Malchia,	Nee 11,12
e i suoi fratelli, preposti di casato, in numero di duecentoquarantadue; Amassài, figlio di Azarèl, figlio di Aczài, figlio di Mesillemòt, figlio di Immer,	Nee 11,13
e i loro fratelli, uomini valorosi, in numero di centoventotto; Zabdièl, figlio di Ghedolìm, era prefetto su di loro.	Nee 11,14
Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia, figlio di Bunnì;	Nee 11,15
Sabbetài e Iozabàd al servizio esterno del tempio, fra i capi dei leviti;	Nee 11,16
Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdì, figlio di Asaf, il capo che iniziava intonando la preghiera, e Bakbukia, secondo tra i suoi fratelli; Abda, figlio di Sammùa, figlio di Galal, figlio di Iedutùn.	Nee 11,17
Totale dei leviti nella città santa: duecentoottantaquattro.	Nee 11,18
Portieri: Akkub, Talmon e i loro fratelli, custodi delle porte: centosettantadue.	Nee 11,19
Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si stabilì in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua eredità.	Nee 11,20
Gli oblati si stabilirono sull'Ofel, con Sica e Ghispa alla testa degli oblati.	Nee 11,21
Il prefetto dei leviti a Gerusalemme era Uzzì, figlio di Banì, figlio di Casabia, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei figli di Asaf, i cantori per il servizio del tempio di Dio;	Nee 11,22
vi era infatti una disposizione del re a loro riguardo e un ordine per i cantori, prescrizione per ogni giorno.	Nee 11,23
Petachia, figlio di Mesezabèl, dei figli di Zerach, figlio di Giuda, suppliva il re per tutti gli affari del popolo.	Nee 11,24
Nei villaggi delle campagne, alcuni figli di Giuda si stabilirono a Kiriat-Arbà e nelle sue dipendenze, a Dibon e nelle sue dipendenze, a Iekabseèl e nei suoi villaggi,	Nee 11,25
a Iesua, a Moladà, a Bet-Pelet,	Nee 11,26
a Casar-Sual, a Bersabea e nelle sue dipendenze,	Nee 11,27
a Siklag, a Meconà e nelle sue dipendenze,	Nee 11,28
a En-Rimmon, a Sorea, a Iarmut,	Nee 11,29
a Zanòach, ad Adullàm e nei loro villaggi, a Lachis e nelle sue campagne, ad Azekà e nelle sue dipendenze. Si insediarono da Bersabea fino alla valle di Innòm.	Nee 11,30
I figli di Beniamino si stabilirono a Gheba, Micmas, Aià, Betel e sue dipendenze,	Nee 11,31
ad Anatòt, Nob, Anania,	Nee 11,32
Asor, Rama, Ghittàim,	Nee 11,33
Adid, Seboìm, Neballat,	Nee 11,34
Lod e Ono, nella valle degli Artigiani.	Nee 11,35
Dei leviti parte si stabilì con Giuda, parte con Beniamino.	Nee 11,36
Questi sono i sacerdoti e i leviti che tornarono con Zorobabele, figlio di Sealtièl, e con Giosuè: Seraià, Geremia, Esdra,	Nee 12,1

Amaria, Malluc, Cattus,	Nee 12,2
Secania, Recum, Meremòt,	Nee 12,3
Iddo, Ghinnetòn, Abia,	Nee 12,4
Miamìn, Maadia, Bilga,	Nee 12,5
Semaià, Ioiarìb, Iedaià,	Nee 12,6
Sallu, Amok, Chelkia, Iedaià. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè.	Nee 12,7
Leviti: Giosuè, Binnùi, Kadmièl, Serebia, Giuda, Mattania, che era preposto agli inni con i suoi fratelli.	Nee 12,8
Bakbukia e Unnì, loro fratelli, si alternavano con loro secondo gli incarichi.	Nee 12,9
Giosuè generò Ioiakìm, Ioiakìm generò Eliasìb, Eliasìb generò Ioiadà,	Nee 12,10
Ioiadà generò Giònata, Giònata generò Iaddua.	Nee 12,11
Al tempo di Ioiakìm i sacerdoti capi di casato erano: del casato di Seraià, Meraià; di quello di Geremia, Anania;	Nee 12,12
di quello di Esdra, Mesullàm; di quello di Amaria, Giovanni;	Nee 12,13
di quello di Melikù, Giònata; di quello di Sebania, Giuseppe;	Nee 12,14
di quello di Carim, Adna; di quello di Meraiòt, Chelkài;	Nee 12,15
di quello di Iddo, Zaccaria; di quello di Ghinnetòn, Mesullàm;	Nee 12,16
di quello di Abia, Zicrì; di quello di Miniamìn, ...; di quello di Moadia, Piltài;	Nee 12,17
di quello di Bilga, Sammùa; di quello di Semaià, Giònata;	Nee 12,18
di quello di Ioiarìb, Mattenài; di quello di Iedaià, Uzzì;	Nee 12,19
di quello di Sallu, Kallài; di quello di Amok, Eber;	Nee 12,20
di quello di Chelkia, Casabia; di quello di Iedaià, Netanèl.	Nee 12,21
I leviti furono registrati, quanto ai capi di casato, al tempo di Eliasìb, di Ioiadà, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario, il Persiano.	Nee 12,22
I leviti capi di casato furono registrati nel libro delle Cronache fino al tempo di Giovanni, figlio di Eliasìb.	Nee 12,23
I capi dei leviti Casabia, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmièl, e i loro fratelli si alternavano con loro per lodare e ringraziare, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio, turno per turno.	Nee 12,24
Mattania, Bakbukia, Abdia, Mesullàm, Talmon, Akkub erano portieri e facevano la guardia ai magazzini delle porte.	Nee 12,25
Questi vivevano al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosuè, figlio di Iosadàk, e al tempo di Neemia, il governatore, e di Esdra, sacerdote e scriba.	Nee 12,26
Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, per celebrare la dedicazione con gioia, con azioni di grazie, con il canto, con cimbali, arpe e cetre.	Nee 12,27
I cantori si radunarono dal distretto intorno a Gerusalemme, dai villaggi dei Netofatiti,	Nee 12,28
da Bet-Gàlgala e dal territorio di Gheba e di Azmàvet, poiché i cantori si erano edificati villaggi nei dintorni di Gerusalemme.	Nee 12,29
I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura.	Nee 12,30
Allora io feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori. Il primo s'incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la porta del Letame;	Nee 12,31
dietro a loro camminavano Osea, metà dei capi di Giuda,	Nee 12,32
Azaria, Esdra, Mesullàm,	Nee 12,33
Giuda, Beniamino, Semaià, Geremia,	Nee 12,34

e dei sacerdoti con le trombe Zaccaria, figlio di Gionata, figlio di Semaià, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf,	Nee 12,35
e i suoi fratelli Semaià, Azarèl, Milalài, Ghilalài, Maài, Netanèl, Giuda, Anàni, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; lo scriba Esdra era davanti a loro.	Nee 12,36
E alla porta della Fonte e davanti a loro salirono per le scale della Città di Davide lungo la salita del muro, oltre la casa di Davide, fino alla porta delle Acque, a oriente.	Nee 12,37
Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura, dalla torre dei Forni e fino al muro largo,	Nee 12,38
e dalla porta di Èfraim alla porta Vecchia e alla porta dei Pesci, alla torre di Cananèl e alla torre dei Cento, fino alla porta delle Pecore, e si fermarono alla porta della Prigione.	Nee 12,39
I due cori si fermarono nel tempio di Dio; così feci io, con la metà dei magistrati che si trovavano con me	Nee 12,40
e i sacerdoti Eliakìm, Maasia, Miniamìn, Michea, Elioenài, Zaccaria, Anania con le trombe,	Nee 12,41
e Maasia, Semaià, Eleàzaro, Uzzì, Giovanni, Malchia, Elam, Ezer. I cantori facevano sentire la voce e Izrachia ne era il direttore.	Nee 12,42
In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si rallegrò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano.	Nee 12,43
In quel giorno, alcuni uomini furono preposti alle stanze dei magazzini delle offerte, delle primizie e delle decime, per raccogliervi, dalle campagne di ogni località, le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti, poiché i Giudei gioivano per i sacerdoti e i leviti intenti alle funzioni:	Nee 12,44
essi svolgevano il servizio del loro Dio e il servizio della purificazione, come i cantori e i portieri, secondo l'ordine di Davide e di Salomone, suo figlio.	Nee 12,45
Infatti, al tempo di Davide e di Asaf, in antico, vi erano capi cantori e canti di lode e di ringraziamento a Dio.	Nee 12,46
E tutto Israele, al tempo di Zorobabele e al tempo di Neemia, ogni giorno forniva le porzioni prescritte ai cantori e ai portieri e quelle consacrate ai leviti, i quali le davano ai figli di Aronne.	Nee 12,47
In quel giorno si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non dovevano mai entrare nella comunità di Dio,	Nee 13,1
perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché, contro di loro, avevano pagato Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione.	Nee 13,2
Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutti gli stranieri.	Nee 13,3
Prima di questo il sacerdote Eliasìb, assegnato alle stanze del tempio del nostro Dio, parente di Tobia,	Nee 13,4
aveva preparato per lui una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli utensili, la decima del grano, del vino e dell'olio, spettanza di legge dei leviti, dei cantori, dei portieri, e il tributo per i sacerdoti.	Nee 13,5
Quando si faceva tutto questo, io non ero a Gerusalemme, perché nell'anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, ero andato dal re; ma dopo qualche tempo, chiesi di congedarmi dal re,	Nee 13,6
venni a Gerusalemme e mi accorsi del male che Eliasìb aveva fatto in favore di Tobia, preparando per lui una stanza nei cortili del tempio di Dio.	Nee 13,7
La cosa mi dispiacque molto e feci gettare fuori dalla stanza tutti gli oggetti della casa di Tobia;	Nee 13,8
poi ordinai che si purificassero quelle camere e vi feci tornare gli utensili del tempio di Dio, le offerte e l'incenso.	Nee 13,9
Seppi anche che le porzioni fissate per i leviti non erano state consegnate e che i leviti e i cantori, che prestavano il servizio, erano fuggiti ognuno al suo paese.	Nee 13,10
Allora rimproverai i magistrati e dissi loro: «Perché il tempio di Dio è stato abbandonato?». Poi li radunai e li ristabilii nei loro uffici.	Nee 13,11
Allora tutto Giuda portò ai magazzini la decima del frumento, del vino e dell'olio;	Nee 13,12
incaricai dei magazzini il sacerdote Selemia, lo scriba Sadoc, Pedaià, uno dei leviti, e al loro fianco Canan, figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Così stava a loro fare le parti per i loro fratelli.	Nee 13,13
Ricòrdati per questo di me, o mio Dio, e non cancellare la fedeltà con cui ho agito per il tempio del mio Dio e per il suo servizio!	Nee 13,14
In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate.	Nee 13,15

C’erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme.	Nee 13,16
Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato?	Nee 13,17
I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l’ira contro Israele, profanando il sabato!».	Nee 13,18
Non appena le porte di Gerusalemme comiciavano a essere nell’ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fin dopo il sabato; collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato.	Nee 13,19
Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme.	Nee 13,20
Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un’altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato.	Nee 13,21
Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricòrdati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo il tuo grande amore!	Nee 13,22
In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab;	Nee 13,23
la metà dei loro figli parlava l’asdodeo, nessuno di loro sapeva parlare giudaico, ma solo la lingua di un popolo o dell’altro.	Nee 13,24
Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare su Dio: «Non darete le vostre figlie ai loro figli e non prenderete le loro figlie per i vostri figli o per voi stessi.	Nee 13,25
Salomone, re d’Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo, fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui: era amato dal suo Dio e Dio l’aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui.	Nee 13,26
Dovremmo dunque ascoltare voi e fare tutto questo grande male e prevaricare contro il nostro Dio sposando donne straniere?».	Nee 13,27
Uno dei figli di Ioiadà, figlio di Eliasìb, il sommo sacerdote, era genero di Sanballàt, il Coronita; io lo cacciai via da me.	Nee 13,28
Ricòrdati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l’alleanza dei sacerdoti e dei leviti.	Nee 13,29
Così li purificai da ogni elemento straniero e ristabilii gli incarichi dei sacerdoti e dei leviti, ognuno al suo compito,	Nee 13,30
quelli dell’offerta della legna ai tempi stabiliti, e delle primizie. Ricòrdati di me in bene, mio Dio!	Nee 13,31
Libro della storia di Tobi, figlio di Tobièl, figlio di Ananièl, figlio di Aduèl, figlio di Gabaèl, figlio di Raffaele, figlio di Raguele, della discendenza di Asièl, della tribù di Nèftali.	Tob 1,1
Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu deportato dalla città di Tisbe, che sta a sud di Kedes di Nèftali, nell’alta Galilea, sopra Asor, verso occidente, a nord di Sefet.	Tob 1,2
Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.	Tob 1,3
Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d’Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d’Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future.	Tob 1,4
Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d’Israele, aveva fabbricato a Dan.	Tob 1,5
Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore.	Tob 1,6
Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l’altare. Davo anche ai leviti, che prestavano servizio a Gerusalemme, le decime del grano, del vino, dell’olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in denaro la seconda decima ogni anno e andavo a spenderla a Gerusalemme.	Tob 1,7
La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Dèbora, moglie di Ananièl, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano.	Tob 1,8
Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia.	Tob 1,9

Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani;	Tob 1,10
ma io mi guardai bene dal farlo.	Tob 1,11
Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore,	Tob 1,12
l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari.	Tob 1,13
Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto suo. Fu allora che a Rage di Media, presso Gabaèl, fratello di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento.	Tob 1,14
Quando Salmanàssar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi.	Tob 1,15
Al tempo di Salmanàssar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente;	Tob 1,16
davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo.	Tob 1,17
Seppellii anche quelli che aveva ucciso Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli uccise molti Israeliti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava.	Tob 1,18
Ma un cittadino di Ninive andò a informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura mi diedi alla fuga.	Tob 1,19
I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie, Anna, con il figlio Tobia.	Tob 1,20
Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Araràt. Gli successe allora il figlio Assarhàddon. Egli diede ad Achikàr, figlio di mio fratello Anaèl, l'incarico della contabilità del regno: egli ebbe così la direzione generale degli affari.	Tob 1,21
Allora Achikàr prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib, re degli Assiri, Achikàr era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhàddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela.	Tob 1,22
Sotto il regno di Assarhàddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia di mia moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola:	Tob 2,1
la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio».	Tob 2,2
Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa».	Tob 2,3
Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire.	Tob 2,4
Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza,	Tob 2,5
ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento».	Tob 2,6
E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii.	Tob 2,7
I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti».	Tob 2,8
Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta,	Tob 2,9
ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.	Tob 2,10
In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio,	Tob 2,11
tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.	Tob 2,12

Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata».	Tob 2,13
Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».	Tob 2,14
Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento:	Tob 3,1
«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo.	Tob 3,2
Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri.	Tob 3,3
Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi.	Tob 3,4
Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità.	Tob 3,5
Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».	Tob 3,6
Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre,	Tob 3,7
poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome.	Tob 3,8
Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia».	Tob 3,9
In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita».	Tob 3,10
In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre.	Tob 3,11
Ora a te innalzo il mio volto e i miei occhi.	Tob 3,12
Comanda che io sia tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti.	Tob 3,13
Tu sai, Signore, che sono pura da ogni contatto con un uomo	Tob 3,14
e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti».	Tob 3,15
In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio	Tob 3,16
e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.	Tob 3,17
In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media	Tob 4,1
e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?».	Tob 4,2
Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza.	Tob 4,3

Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.	Tob 4,4
Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia.	Tob 4,5
Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni.	Tob 4,6
A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo.	Tob 4,7
In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco.	Tob 4,8
Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno,	Tob 4,9
poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre.	Tob 4,10
Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.	Tob 4,11
Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra.	Tob 4,12
E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame.	Tob 4,13
Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.	Tob 4,14
Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza.	Tob 4,15
Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti.	Tob 4,16
Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori.	Tob 4,17
Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio.	Tob 4,18
In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.	Tob 4,19
Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media.	Tob 4,20
Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio».	Tob 4,21
Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre.	Tob 5,1
Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade da prendere per andare in Media».	Tob 5,2
Rispose Tobi a suo figlio Tobia: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho apposto il mio autografo: lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; la sua parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cércati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che si metta in viaggio con te. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va' dunque da Gabaèl a ritirare il denaro».	Tob 5,3
Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio.	Tob 5,4
Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, e sono venuto qui a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?».	Tob 5,5

Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso sono andato nella Media e ho alloggiato presso Gabaèl, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura».	Tob 5,6
Allora Tobia gli disse: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario».	Tob 5,7
Gli rispose: «Ecco, ti attendo; però non tardare».	Tob 5,8
Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio».	Tob 5,9
Tobia uscì a chiamarlo e gli disse: «O giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo menomato negli occhi; non vedo la luce del cielo, ma mi trovo nell'oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Pur vivendo, mi sento tra i morti; avverto la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti; fatti coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti andare con lui e fargli da guida? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade».	Tob 5,10
Tobi gli disse: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Dimmelo, fratello».	Tob 5,11
Ed egli: «Che t'importa la tribù?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità, fratello, di chi tu sei figlio e il tuo vero nome».	Tob 5,12
Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli».	Tob 5,13
Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di buona e distinta discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!».	Tob 5,14
Continuò: «Ti do come ricompensa una dracma al giorno, e per quanto riguarda il tuo mantenimento lo stesso che a mio figlio.	Tob 5,15
Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora qualcosa di più».	Tob 5,16
Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura». Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!». Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa' buon viaggio!».	Tob 5,17
Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, che è sempre stato in casa con noi?	Tob 5,18
Non temere di aggiungere denaro a denaro; esso non vale nulla in confronto a nostro figlio.	Tob 5,19
Quello che per vivere ci è stato dato dal Signore è sufficiente per noi».	Tob 5,20
Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te.	Tob 5,21
Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un angelo buono infatti lo accompagnerà, il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo».	Tob 5,22
Ed ella cessò di piangere.	Tob 5,23
Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri.	Tob 6,1
Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzando dall'acqua tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare.	Tob 6,2
Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva.	Tob 6,3
Gli disse allora l'angelo: «Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti».	Tob 6,4
Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato. Arrostì una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata.	Tob 6,5

Poi ambedue ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media.	Tob 6,6
Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?».	Tob 6,7
Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna.	Tob 6,8
Il fiele invece serve per spalmarlo sugli occhi di chi è affetto da macchie bianche; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono».	Tob 6,9
Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana,	Tob 6,10
quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara	Tob 6,11
e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona».	Tob 6,12
E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua».	Tob 6,13
Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti.	Tob 6,14
Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli».	Tob 6,15
Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie.	Tob 6,16
Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei.	Tob 6,17
Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero».	Tob 6,18
Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.	Tob 6,19
Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa.	Tob 7,1
Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!».	Tob 7,2
Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive».	Tob 7,3
Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo».	Tob 7,4
Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».	Tob 7,5
Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse.	Tob 7,6
Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara.	Tob 7,7
Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.	Tob 7,8
Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara».	Tob 7,9

Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità.	Tob 7,10
L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi».	Tob 7,11
Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».	Tob 7,12
Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace».	Tob 7,13
Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.	Tob 7,14
Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro».	Tob 7,15
Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse:	Tob 7,16
«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.	Tob 7,17
Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto.	Tob 8,1
Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso.	Tob 8,2
L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.	Tob 8,3
Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza».	Tob 8,4
Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!	Tob 8,5
Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui".	Tob 8,6
Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia».	Tob 8,7
E dissero insieme: «Amen, amen!».	Tob 8,8
Poi dormirono per tutta la notte.	Tob 8,9
Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna».	Tob 8,10
Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie	Tob 8,11
e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia».	Tob 8,12
Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno.	Tob 8,13
La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male.	Tob 8,14
Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli!	Tob 8,15
Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia.	Tob 8,16
Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia».	Tob 8,17
Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.	Tob 8,18
Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto.	Tob 8,19

Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allieterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia.	Tob 8,20
Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!».	Tob 8,21
Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse:	Tob 9,1
«Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Rage.	Tob 9,2
Va' da Gabaèl, consegnagli il documento, riporta il denaro e conducilo con te alle feste nuziali.	Tob 9,3
Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento».	Tob 9,4
Partì dunque Raffaele con quattro servi e due cammelli per Rage di Media, dove presero alloggio da Gabaèl. Raffaele gli presentò il documento e nello stesso tempo lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabaèl andò subito a prendere i sacchetti, ancora sigillati, e li contò in sua presenza; poi li caricarono.	Tob 9,5
Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli si alzò in piedi a salutarlo e Gabaèl pianse e lo benedisse dicendogli: «Figlio ottimo di ottimo padre, giusto e generoso in elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».	Tob 9,6
Frattanto ogni giorno Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato,	Tob 10,1
pensò: «Che sia stato trattenuto là? O che sia morto Gabaèl e non c'è nessuno che gli dia il denaro?».	Tob 10,2
E cominciò a rattristarsi.	Tob 10,3
Sua moglie Anna diceva: «Mio figlio è morto e non è più tra i vivi». E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio, dicendo:	Tob 10,4
«Ahimè, figlio, ti ho lasciato partire, tu che eri la luce dei miei occhi!».	Tob 10,5
Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui».	Tob 10,6
Ma lei replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è morto». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito suo figlio; così faceva ogni giorno e non si fidava di nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.	Tob 10,7
Compiuti i quattordici giorni delle feste nuziali, quelli che Raguele con giuramento aveva stabilito di organizzare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare, perché possa tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato».	Tob 10,8
Rispose Raguele a Tobia: «Resta, figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché gli portino tue notizie». Ma egli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre».	Tob 10,9
Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e suppellettili.	Tob 10,10
Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Sta' sano, figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo vi assista, te e tua moglie Sara, e possa io vedere i vostri figli prima di morire».	Tob 10,11
Poi disse a Sara sua figlia: «Va' dai tuoi suoceri, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò.	Tob 10,12
Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara, mia figlia, prima di morire. Davanti al Signore ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò sani e salvi.	Tob 10,13

Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Raguele gli disse: «Possa tu avere la fortuna di onorare i tuoi genitori tutti i giorni della loro vita».	Tob 10,14
Quando furono nei pressi di Kaserìn, di fronte a Ninive, Raffaele disse:	Tob 11,1
«Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre.	Tob 11,2
Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono».	Tob 11,3
E s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: «Prendi in mano il fiele». Il cane, che aveva accompagnato lui e Tobia, li seguiva.	Tob 11,4
Anna intanto sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio.	Tob 11,5
Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava».	Tob 11,6
Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno.	Tob 11,7
Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce».	Tob 11,8
Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere.	Tob 11,9
Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile.	Tob 11,10
Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire,	Tob 11,11
poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi.	Tob 11,12
Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!».	Tob 11,13
E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia».	Tob 11,14
Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguele, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive.	Tob 11,15
Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi.	Tob 11,16
Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!».	Tob 11,17
Quel giorno fu grande festa per tutti i Giudei di Ninive.	Tob 11,18
Anche Achikàr e Nadab, suoi cugini, vennero a congratularsi con Tobi.	Tob 11,19
[NVg: E si celebrarono le nozze per sette giorni, e gli furono offerti molti doni.]	Tob 11,20
Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita».	Tob 12,1
Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla.	Tob 12,2
Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?».	Tob 12,3
Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».	Tob 12,4
Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace».	Tob 12,5
Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo.	Tob 12,6
È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male.	Tob 12,7

È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro.	Tob 12,8
L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita.	Tob 12,9
Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi.	Tob 12,10
Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio.	Tob 12,11
Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti.	Tob 12,12
Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova.	Tob 12,13
Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora.	Tob 12,14
Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».	Tob 12,15
Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura.	Tob 12,16
Ma l'angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli.	Tob 12,17
Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni.	Tob 12,18
Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza.	Tob 12,19
Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto.	Tob 12,20
Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo.	Tob 12,21
Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.	Tob 12,22
Allora Tobi disse:	Tob 13,1
«Benedetto Dio che vive in eterno, benedetto il suo regno; egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano.	Tob 13,2
Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso	Tob 13,3
e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.	Tob 13,4
Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi.	Tob 13,5
Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto.	Tob 13,6
Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli.	Tob 13,7
Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi.	Tob 13,8
Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza.	Tob 13,9
Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.	Tob 13,10
Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,	Tob 13,11
per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future.	Tob 13,12
Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.	Tob 13,13
Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.	Tob 13,14
Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace.	Tob 13,15

Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re,	Tob 13,16
perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir.	Tob 13,17
Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!"».	Tob 13,18
Così Tobi terminò il suo canto di ringraziamento.	Tob 14,1
Tobi morì in pace all'età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella prosperità, praticò l'elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza.	Tob 14,2
Quando stava per morire, chiamò il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni:	Tob 14,3
«Figlio, porta via i tuoi figli e rifùgiati in Media, perché io credo alla parola di Dio che Naum ha pronunciato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull'Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d'Israele, inviati da Dio; non una delle loro parole andrà a vuoto. Ogni cosa si realizzerà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà, e non andrà a vuoto alcuna delle sue parole. I nostri fratelli che abitano il paese d'Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dalla loro amata terra e tutto il paese d'Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell'afflizione e resterà bruciato fino a un certo tempo.	Tob 14,4
Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nella terra d'Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, fino al momento in cui si compirà il tempo stabilito. Dopo, torneranno tutti dall'esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza, e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunciato i profeti d'Israele.	Tob 14,5
Tutte le nazioni che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia.	Tob 14,6
Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme, e per sempre abiteranno tranquilli la terra di Abramo, che sarà data loro in possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra.	Tob 14,7
Ora, figli, vi raccomando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate a fare la giustizia e l'elemosina, a ricordarsi di Dio, a benedire il suo nome in ogni tempo, nella verità e con tutte le forze.	Tob 14,8
Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre vicino a me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia, e nessuno se ne vergogna.	Tob 14,9
Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikàr. Non è stato egli costretto a scendere ancora vivo sotto terra? Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikàr ritornò alla luce, mentre Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di uccidere Achikàr. Per aver praticato l'elemosina, Achikàr sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab; Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire.	Tob 14,10
Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi manca il respiro!». Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.	Tob 14,11
Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò a Ecbàtana, presso Raguele suo suocero.	Tob 14,12
Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. Tobia ereditò il patrimonio di Raguele e quello del padre Tobi.	Tob 14,13
Morì all'età di centodiciassette anni onorato da tutti.	Tob 14,14
Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achikàr, re della Media. Allora benedisse Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.	Tob 14,15
Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodònosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsàd regnava sui Medi a Ecbàtana.	Gdt 1,1

Questi edificò intorno a Ecbàtana mura con pietre tagliate della misura di tre cubiti di larghezza e sei cubiti di lunghezza, portando l'altezza del muro a settanta cubiti e la larghezza a cinquanta cubiti.	Gdt 1,2
Alle porte della città costruì le torri murali alte cento cubiti e larghe alla base sessanta cubiti;	Gdt 1,3
costruì le porte portandole fino all'altezza di settanta cubiti: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti, per il passaggio del suo esercito e l'uscita in parata dei suoi fanti.	Gdt 1,4
In quel tempo il re Nabucodònosor mosse guerra al re Arfacsàd nella grande pianura, cioè nella piana che si trova nel territorio di Ragàu.	Gdt 1,5
A fianco di costui si schierarono tutti gli abitanti delle montagne e quelli della zona dell'Eufrate, del Tigri e dell'Idaspe e gli abitanti della pianura soggetta ad Arioc, re degli Elamiti. Così molte genti si trovarono adunate in aiuto dei figli di Cheleùd.	Gdt 1,6
Allora Nabucodònosor, re degli Assiri, spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano, a tutti gli abitanti della fascia litoranea	Gdt 1,7
e a quelli che appartenevano alle popolazioni del Carmelo e di Gàlaad, della Galilea superiore e della grande pianura di Èsdrelon,	Gdt 1,8
a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città, a quelli che stavano oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus, Kades e al torrente d'Egitto, nonché a Tafni, a Ramesse e a tutto il paese di Gessen,	Gdt 1,9
sino alla regione al di sopra di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia.	Gdt 1,10
Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor, re degli Assiri, e non volevano seguirlo nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi rimandarono i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore.	Gdt 1,11
Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che si sarebbe vendicato, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari.	Gdt 1,12
Quindi marciò con l'esercito contro il re Arfacsàd nel diciassettesimo anno, e prevalse su di lui in battaglia, travolgendo l'esercito di Arfacsàd con tutta la sua cavalleria e tutti i suoi carri.	Gdt 1,13
S'impadronì delle sue città, giunse fino a Ecbàtana e ne espugnò le torri, ne saccheggiò le piazze e ridusse il suo splendore in ludibrio.	Gdt 1,14
Poi sorprese Arfacsàd sui monti di Ragàu, lo trafisse con le sue lance e lo tolse di mezzo per sempre.	Gdt 1,15
Fece quindi ritorno a Ninive con tutto l'insieme delle sue truppe, che era una moltitudine infinita di guerrieri, e si fermò là, egli e il suo esercito, oziando e banchettando per centoventi giorni.	Gdt 1,16
Nell'anno diciottesimo, il giorno ventidue del primo mese, corse voce nel palazzo di Nabucodònosor, re degli Assiri, che egli avrebbe fatto vendetta contro tutte quelle regioni, come aveva detto.	Gdt 2,1
Radunò tutti i suoi ministri e tutti i dignitari, tenne con loro consiglio segreto e decise egli stesso la distruzione totale di quelle regioni.	Gdt 2,2
Essi decisero di sterminare tutti quelli che non si erano allineati con l'ordine da lui emanato.	Gdt 2,3
Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse:	Gdt 2,4
«Questo dice il grande re, il signore di tutta la terra: "Ecco, partito dalla mia presenza, tu prenderai con te uomini di indiscusso valore: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri;	Gdt 2,5
quindi marcerai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando.	Gdt 2,6
A costoro comanderai di preparare terra e acqua, perché con collera io piomberò su di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito e li darò in suo potere per il saccheggio.	Gdt 2,7
Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli, e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare;	Gdt 2,8
i loro prigionieri li condurrò fino agli estremi confini della terra.	Gdt 2,9
Tu dunque va' e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo.	Gdt 2,10
Quanto ai ribelli, il tuo occhio non li risparmierà dalla morte e dalla devastazione in tutto il territorio.	Gdt 2,11
Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano.	Gdt 2,12

E tu non trasgredire parola alcuna del tuo signore, ma porta a compimento con ogni cura ciò che ti ho comandato e non indugiare a eseguire queste cose"».	Gdt 2,13
Partito dalla presenza del suo signore, Oloferne convocò tutti i comandanti, gli strateghi e gli ufficiali dell'esercito assiro;	Gdt 2,14
quindi, come gli aveva ordinato il suo signore, contò gli uomini che aveva scelto per la spedizione in numero di centoventimila, più dodicimila arcieri a cavallo,	Gdt 2,15
e li dispose come si usa schierare la truppa per la guerra.	Gdt 2,16
Prese poi cammelli e asini e muli in dotazione alle truppe, in numero grandissimo, e ancora pecore e buoi e capre, in quantità innumerevole per il loro vettovagliamento.	Gdt 2,17
Provvide ancora razioni in abbondanza per ciascun uomo e gran rifornimento d'oro e d'argento dal tesoro del re.	Gdt 2,18
Poi lui e tutte le sue truppe si misero in marcia, per precedere il re Nabucodònosor e coprire tutta la faccia della terra di occidente con i loro carri, i cavalieri e la fanteria scelta.	Gdt 2,19
Con loro si mise in cammino una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva contare per la grande quantità.	Gdt 2,20
Partirono da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilèt, e da Bectilèt andarono ad accamparsi vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore.	Gdt 2,21
Di là, con tutto il suo esercito, fanti e cavalli e carri, Oloferne si diresse verso la montagna.	Gdt 2,22
Devastò Fud e Lud, e depredò tutti i figli di Rassìs e gli Ismaeliti, che abitavano di fronte al deserto, a sud di Cheleòn.	Gdt 2,23
Passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia e demolì tutte le città che s'innalzavano sul torrente Abronà, giungendo fino al mare.	Gdt 2,24
Invase i paesi della Cilicia, sterminò quanti gli si opponevano e arrivò ai confini meridionali di Iafet, di fronte all'Arabia.	Gdt 2,25
Accerchiò anche tutti i Madianiti, appiccò il fuoco alle loro tende e depredò il loro bestiame.	Gdt 2,26
Scese verso la pianura di Damasco nei giorni della mietitura del grano, diede fuoco a tutti i loro campi e votò allo sterminio le loro greggi e gli armenti, saccheggiò le loro città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i loro giovani.	Gdt 2,27
Allora la paura e il terrore di lui si diffusero fra tutti gli abitanti della costa, quelli che si trovavano a Sidone e a Tiro, gli abitanti di Sur e di Okinà e tutti quelli di Iàmnia; anche gli abitanti di Azoto e di Àscalon furono presi da grande terrore.	Gdt 2,28
Gli inviarono perciò messaggeri con proposte di pace:	Gdt 3,1
«Ecco, noi, servi del grande re Nabucodònosor, ci mettiamo davanti a te; fa' di noi quanto ti piacerà.	Gdt 3,2
Ecco, le nostre case e tutto il nostro territorio e tutti i campi di grano, le greggi e gli armenti e tutto il bestiame delle nostre tende sono a tua disposizione, perché te ne serva come a te piace.	Gdt 3,3
Anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi servi; vieni e trattale come ti è gradito».	Gdt 3,4
Si presentarono dunque a Oloferne quegli uomini e si espressero con lui in questo tono.	Gdt 3,5
Egli scese allora con il suo esercito lungo la costa e pose presìdi nelle città fortificate, poi prelevò da esse uomini scelti come ausiliari.	Gdt 3,6
Quelle popolazioni con tutto il paese circostante lo accolsero con corone e danze e suono di tamburelli.	Gdt 3,7
Ma egli demolì tutti i loro templi e tagliò i boschi sacri, perché aveva ordine di distruggere tutti gli dèi della terra, in modo che tutti i popoli adorassero solo Nabucodònosor e tutte le lingue e le tribù lo invocassero come dio.	Gdt 3,8
Poi giunse in vista di Èsdrelon, vicino a Dotàim, che è di fronte alle grandi montagne della Giudea.	Gdt 3,9
Si accamparono fra Gebe e Scitòpoli e Oloferne rimase là un mese intero, per raccogliere tutto il bottino delle sue truppe.	Gdt 3,10
Quando gli Israeliti che abitavano in tutta la Giudea appresero quello che Oloferne, il comandante supremo di Nabucodònosor, aveva fatto agli altri popoli e come aveva messo a sacco tutti i loro templi e li aveva votati allo sterminio,	Gdt 4,1
furono presi da indicibile terrore di fronte a lui e trepidarono per Gerusalemme e per il tempio del Signore, loro Dio.	Gdt 4,2
Essi erano tornati da poco dall'esilio e di recente tutto il popolo si era radunato in Giudea; gli arredi sacri e l'altare e il tempio erano stati consacrati dopo la profanazione.	Gdt 4,3
Perciò mandarono messaggeri in tutto il territorio della Samaria, a Cona, a Bet-Oron, a Belmàin, a Gerico, a Coba, ad Aisorà e nella valle di Salem,	Gdt 4,4

e disposero di occupare in anticipo tutte le cime dei monti più alti, di circondare di mura i villaggi di quelle zone e di raccogliere vettovaglie in preparazione alla guerra, poiché nelle loro campagne era appena terminata la mietitura.	Gdt 4,5
Inoltre Ioakìm, sommo sacerdote a Gerusalemme in quel tempo, scrisse agli abitanti di Betùlia e di Betomestàim, situata di fronte a Èsdrelon, all'imbocco della pianura che si estende vicino a Dotàim,	Gdt 4,6
ordinando loro di occupare i valichi dei monti, perché di là si apriva la via d'ingresso alla Giudea e sarebbe stato facile arrestarli al valico, dove per la strettezza del passaggio tutti erano obbligati a procedere a due a due.	Gdt 4,7
Gli Israeliti fecero come avevano loro ordinato il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme.	Gdt 4,8
E ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande zelo.	Gdt 4,9
Essi con le mogli e i bambini, i loro armenti e ogni forestiero e mercenario e i loro schiavi si cinsero di sacco i fianchi.	Gdt 4,10
Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano a Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore.	Gdt 4,11
Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio d'Israele, tutti insieme senza interruzione, supplicando che i loro figli non fossero destinati al bottino, le loro mogli alla schiavitù, le città di loro eredità alla distruzione, il santuario alla profanazione e al ludibrio in mano alle genti.	Gdt 4,12
Il Signore ascoltò il loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e a Gerusalemme, davanti al santuario del Signore onnipotente.	Gdt 4,13
Il sommo sacerdote Ioakìm e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte spontanee del popolo.	Gdt 4,14
Avevano cosparso di cenere i loro turbanti e invocavano intensamente il Signore, perché provvedesse benignamente a tutta la casa d'Israele.	Gdt 4,15
Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure.	Gdt 5,1
Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime,	Gdt 5,2
e disse loro: «Spiegatemi un po', voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito	Gdt 5,3
e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell'occidente».	Gdt 5,4
Gli rispose Achiòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo.	Gdt 5,5
Questo è un popolo che discende dai Caldei.	Gdt 5,6
Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei.	Gdt 5,7
Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo.	Gdt 5,8
Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame.	Gdt 5,9
Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza.	Gdt 5,10
Ma contro di loro si levò il re d'Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi.	Gdt 5,11
Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto.	Gdt 5,12
Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro	Gdt 5,13
e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto,	Gdt 5,14

dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa.	Gdt 5,15
Cacciarono lontano da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.	Gdt 5,16
Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro.	Gdt 5,17
Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici.	Gdt 5,18
Ma ora, convertìti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte.	Gdt 5,19
Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia.	Gdt 5,20
Se invece non c'è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra».	Gdt 5,21
Quando Achiòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo.	Gdt 5,22
«Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento.	Gdt 5,23
Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne».	Gdt 5,24
Cessata l'agitazione della gente radunata attorno al consiglio militare, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achiòr, alla presenza di tutta quella folla di stranieri, e a tutti i Moabiti:	Gdt 6,1
«Chi sei tu, o Achiòr, e voi, mercenari di Èfraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E chi è dio se non Nabucodònosor? Questi manderà il suo esercito e li sterminerà dalla faccia della terra, né il loro Dio potrà liberarli.	Gdt 6,2
Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli.	Gdt 6,3
Li bruceremo in casa loro, i loro monti si inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno completamente distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite.	Gdt 6,4
Quanto a te, Achiòr, mercenario di Ammon, che hai pronunciato queste parole nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia, da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto.	Gdt 6,5
Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi, e tu cadrai fra i loro cadaveri quando io tornerò a vederti.	Gdt 6,6
I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti lasceranno in una delle città delle alture;	Gdt 6,7
non morirai finché non sarai sterminato con quella gente.	Gdt 6,8
Ma se in cuor tuo speri davvero che costoro non saranno catturati, non c'è bisogno che il tuo aspetto sia così depresso. Ho parlato: nessuna mia parola andrà a vuoto».	Gdt 6,9
Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achiòr, di condurlo vicino a Betùlia e di abbandonarlo nelle mani degli Israeliti.	Gdt 6,10
I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell'accampamento verso la pianura, poi dalla pianura lo spinsero verso la montagna e arrivarono alle fonti che erano sotto Betùlia.	Gdt 6,11
Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cima del monte. Tutti i frombolieri occuparono la via di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro.	Gdt 6,12
Ridiscesi al riparo del monte, legarono Achiòr e lo abbandonarono, gettandolo a terra alle falde del monte; quindi fecero ritorno dal loro signore.	Gdt 6,13
Scesi dalla loro città, gli Israeliti si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della loro città,	Gdt 6,14
che in quel tempo erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotonièl, e Carmì, figlio di Melchièl.	Gdt 6,15
Radunarono subito tutti gli anziani della città, e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achiòr in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto.	Gdt 6,16

In risposta riferì loro le parole del consiglio militare di Oloferne, tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quello che con arroganza aveva detto contro la casa d'Israele.	Gdt 6,17
Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò questa supplica:	Gdt 6,18
«Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e guarda benigno in questo giorno il volto di coloro che sono consacrati a te».	Gdt 6,19
Poi confortarono Achiòr e gli rivolsero parole di grande lode.	Gdt 6,20
Ozia, da parte sua, dopo il raduno lo accolse nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani, e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.	Gdt 6,21
Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d'accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti.	Gdt 7,1
In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa.	Gdt 7,2
Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon.	Gdt 7,3
Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l'un l'altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto».	Gdt 7,4
Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte.	Gdt 7,5
Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia,	Gdt 7,6
controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d'acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi.	Gdt 7,7
Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero:	Gdt 7,8
«Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta.	Gdt 7,9
Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all'altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti.	Gdt 7,10
Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito.	Gdt 7,11
Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell'acqua che sgorga alla radice del monte,	Gdt 7,12
perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città.	Gdt 7,13
Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case.	Gdt 7,14
Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».	Gdt 7,15
Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto.	Gdt 7,16
Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d'acqua degli Israeliti.	Gdt 7,17
A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l'estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.	Gdt 7,18
Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c'era via di scampo.	Gdt 7,19
Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt'intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d'acqua.	Gdt 7,20
Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata.	Gdt 7,21
Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.	Gdt 7,22

Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani:	Gdt 7,23
«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri.	Gdt 7,24
Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali.	Gdt 7,25
Ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino.	Gdt 7,26
È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro.	Gdt 7,27
Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».	Gdt 7,28
Vi fu allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio.	Gdt 7,29
Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo.	Gdt 7,30
Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi».	Gdt 7,31
Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione.	Gdt 7,32
In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele.	Gdt 8,1
Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo.	Gdt 8,2
Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn.	Gdt 8,3
Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi.	Gdt 8,4
Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza.	Gdt 8,5
Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele.	Gdt 8,6
Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare.	Gdt 8,7
Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.	Gdt 8,8
Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni.	Gdt 8,9
Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città.	Gdt 8,10
Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto.	Gdt 8,11
Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini?	Gdt 8,12
Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai.	Gdt 8,13
Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio.	Gdt 8,14
Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici.	Gdt 8,15
E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni.	Gdt 8,16

Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.	Gdt 8,17
In realtà in questa nostra generazione non c'è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati,	Gdt 8,18
ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici.	Gdt 8,19
Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione.	Gdt 8,20
Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione.	Gdt 8,21
L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni.	Gdt 8,22
La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.	Gdt 8,23
Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l'altare, poggiano su di noi.	Gdt 8,24
Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri.	Gdt 8,25
Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno.	Gdt 8,26
Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».	Gdt 8,27
Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole.	Gdt 8,28
Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l'ottima indole del tuo cuore.	Gdt 8,29
Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire.	Gdt 8,30
Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».	Gdt 8,31
Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo.	Gdt 8,32
Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele.	Gdt 8,33
Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».	Gdt 8,34
Le risposero Ozia e i capi: «Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici».	Gdt 8,35
Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti.	Gdt 8,36
Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore:	Gdt 9,1
«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d'una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: "Questo non si deve fare!". Ma essi l'hanno fatto.	Gdt 9,2
Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l'inganno, con l'inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni.	Gdt 9,3
Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.	Gdt 9,4
Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto.	Gdt 9,5
Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: "Eccoci!". Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati.	Gdt 9,6
Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre.	Gdt 9,7

Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare.	Gdt 9,8
Guarda la loro superbia, fa' scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato.	Gdt 9,9
Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna.	Gdt 9,10
La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati.	Gdt 9,11
Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera!	Gdt 9,12
Fa' che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli.	Gdt 9,13
Da' a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c'è altri, all'infuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele».	Gdt 9,14
Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d'Israele ed ebbe terminato di pronunciare tutte queste parole,	Gdt 10,1
si alzò da terra, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste.	Gdt 10,2
Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse.	Gdt 10,3
Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l'avesse vista.	Gdt 10,4
Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un'ampolla d'olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutte queste provviste, glielo mise sulle spalle.	Gdt 10,5
Allora uscirono verso la porta della città di Betùlia e trovarono lì presenti Ozia e gli anziani della città, Cabrì e Carmì.	Gdt 10,6
Costoro, quando la videro trasformata nell'aspetto e con gli abiti mutati, rimasero molto ammirati della sua bellezza e le dissero:	Gdt 10,7
«Il Dio dei padri nostri ti conceda di trovar favore e di portare a termine quello che hai stabilito di fare, a gloria degli Israeliti e ad esaltazione di Gerusalemme».	Gdt 10,8
Essa si chinò ad adorare Dio e rispose loro: «Fatemi aprire la porta della città e io uscirò per dare compimento alle parole che mi avete rivolto». Quelli diedero ordine ai giovani di guardia di aprirle come aveva chiesto.	Gdt 10,9
Così fecero e Giuditta uscì: lei sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva dal monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgerla.	Gdt 10,10
Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire.	Gdt 10,11
La fermarono e la interrogarono: «Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per esservi consegnati per essere divorati.	Gdt 10,12
Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per dargli delle informazioni sicure e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini».	Gdt 10,13
Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero:	Gdt 10,14
«Hai messo in salvo la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani.	Gdt 10,15
Quando poi sarai alla sua presenza, non temere in cuor tuo, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene».	Gdt 10,16
Scelsero pertanto cento uomini tra loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne.	Gdt 10,17
In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce del suo arrivo tra gli attendamenti. Una volta sopraggiunti, la circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa di essere annunciata a lui.	Gdt 10,18
Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo».	Gdt 10,19

Vennero fuori le guardie del corpo di Oloferne e tutti gli ufficiali e la introdussero nella sua tenda.	Gdt 10,20
Oloferne era adagiato sul suo letto, che era posto dentro una cortina intessuta di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pietre preziose.	Gdt 10,21
Gli annunciarono la presenza di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da fiaccole d'argento.	Gdt 10,22
Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto. Ella si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare.	Gdt 10,23
Allora Oloferne le disse: «Sta' tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra.	Gdt 11,1
Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo.	Gdt 11,2
E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire.	Gdt 11,3
Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».	Gdt 11,4
Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte.	Gdt 11,5
Certo, se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti.	Gdt 11,6
Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa.	Gdt 11,7
Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l'abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari.	Gdt 11,8
Circa il discorso tenuto da Achiòr nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betùlia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.	Gdt 11,9
Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio.	Gdt 11,10
Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l'ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare.	Gdt 11,11
Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare.	Gdt 11,12
Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano.	Gdt 11,13
Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani.	Gdt 11,14
Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l'estrema rovina.	Gdt 11,15
Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un'impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare.	Gdt 11,16
La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati.	Gdt 11,17
Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno di loro potrà opporti resistenza.	Gdt 11,18
Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrai via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l'incarico di comunicarle a te».	Gdt 11,19
Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero:	Gdt 11,20
«Da un capo all'altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell'aspetto e la saggezza delle parole».	Gdt 11,21
E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina.	Gdt 11,22

Tu sei graziosa d'aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo».	Gdt 11,23
Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino.	Gdt 12,1
Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un'occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me».	Gdt 12,2
Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci rifforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c'è nessuno della tua gente».	Gdt 12,3
Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito».	Gdt 12,4
Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all'alba, al cambio della guardia del mattino.	Gdt 12,5
Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera».	Gdt 12,6
Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla. Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell'accampamento alla sorgente d'acqua.	Gdt 12,7
Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo.	Gdt 12,8
Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.	Gdt 12,9
Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari.	Gdt 12,10
Disse a Bagoa, l'eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va' e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi.	Gdt 12,11
Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi».	Gdt 12,12
Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor».	Gdt 12,13
Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».	Gdt 12,14
Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo.	Gdt 12,15
Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla.	Gdt 12,16
Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi».	Gdt 12,17
Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita».	Gdt 12,18
Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella.	Gdt 12,19
Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.	Gdt 12,20
Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall'esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo.	Gdt 13,1
Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio.	Gdt 13,2
Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini.	Gdt 13,3
Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme.	Gdt 13,4
È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi».	Gdt 13,5
Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui;	Gdt 13,6
poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo giorno».	Gdt 13,7

E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa.	Gdt 13,8
Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella,	Gdt 13,9
la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l'accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte.	Gdt 13,10
Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi».	Gdt 13,11
Appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani.	Gdt 13,12
Corsero tutti, dal più piccolo al più grande, perché non si aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per fare luce, si strinsero attorno a loro.	Gdt 13,13
Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici».	Gdt 13,14
Allora tirò fuori la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell'esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva ubriaco; il Signore l'ha colpito per mano di una donna.	Gdt 13,15
Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha commesso peccato con me, a mia contaminazione e vergogna».	Gdt 13,16
Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo».	Gdt 13,17
Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.	Gdt 13,18
Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio.	Gdt 13,19
Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!».	Gdt 13,20
Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura.	Gdt 14,1
Quando apparirà la luce del mattino e il sole sorgerà sulla terra, prenderete ciascuno le vostre armature da guerra e ogni uomo valido uscirà dalla città. Quindi date inizio all'azione contro di loro come se voleste scendere in pianura contro le prime difese degli Assiri, ma non scenderete.	Gdt 14,2
Quelli prenderanno le loro armi e correranno nel loro accampamento a svegliare i capi dell'esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi.	Gdt 14,3
Allora inseguiteli voi e quanti abitano l'intero territorio d'Israele e abbatteteli nella loro fuga.	Gdt 14,4
Ma, prima di far questo, chiamatemi Achiòr l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che lo ha inviato qui tra noi come per destinarlo alla morte».	Gdt 14,5
Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro.	Gdt 14,6
Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore.	Gdt 14,7
Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro.	Gdt 14,8
Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose.	Gdt 14,9
Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d'Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d'Israele fino ad oggi.	Gdt 14,10
Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte, divisi in manipoli.	Gdt 14,11
Appena li videro, gli Assiri mandarono a informare i loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro comandanti.	Gdt 14,12

Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia e così distruggerci completamente».	Gdt 14,13
Bagoa entrò e bussò alla parete della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta.	Gdt 14,14
Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra vicino all'ingresso, con la testa tagliata via dal tronco.	Gdt 14,15
Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti.	Gdt 14,16
Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò:	Gdt 14,17
«Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra, ed è privo della testa».	Gdt 14,18
I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; entro l'accampamento si elevarono altissime le loro grida e le urla di dolore.	Gdt 14,19
Tutti quelli che erano nelle tende, appena seppero dell'accaduto, restarono allibiti	Gdt 15,1
e furono presi da paura e terrore, e nessuno volle più restare a fianco dell'altro, ma tutti insieme, disperdendosi, fuggivano per ogni sentiero della pianura e della montagna.	Gdt 15,2
Anche quelli accampati sulle montagne intorno a Betùlia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra loro erano abili alle armi, si buttarono su di loro.	Gdt 15,3
Ozia mandò subito a Betomestàim, a Bebài, a Coba, a Cola e in tutti i territori d'Israele messaggeri ad annunciare l'accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici per sterminarli.	Gdt 15,4
Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito quello che era accaduto nell'accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàlaad e nella Galilea li accerchiarono colpendoli terribilmente, finché giunsero a Damasco e nel suo territorio.	Gdt 15,5
Gli altri che erano rimasti a Betùlia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e si arricchirono grandemente.	Gdt 15,6
Gli Israeliti tornati dalla strage si impadronirono del resto e le borgate e i villaggi del monte e del piano vennero in possesso di grande bottino, poiché ve n'era in grandissima quantità.	Gdt 15,7
Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla.	Gdt 15,8
Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente.	Gdt 15,9
Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!».	Gdt 15,10
Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose.	Gdt 15,11
Tutte le donne d'Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei.	Gdt 15,12
Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d'Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra.	Gdt 15,13
Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.	Gdt 15,14
Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome!	Gdt 16,1
Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.	Gdt 16,2
Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli.	Gdt 16,3
Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini.	Gdt 16,4
Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna!	Gdt 16,5

Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l'oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.	Gdt 16,6
Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi,	Gdt 16,7
cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo.	Gdt 16,8
I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo.	Gdt 16,9
I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi.	Gdt 16,10
Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga.	Gdt 16,11
Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore.	Gdt 16,12
Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile.	Gdt 16,13
Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce.	Gdt 16,14
I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio.	Gdt 16,15
Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande.	Gdt 16,16
Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre».	Gdt 16,17
Quando giunsero a Gerusalemme, si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti, le offerte spontanee e i doni.	Gdt 16,18
Giuditta offrì in voto a Dio tutti gli oggetti di Oloferne che il popolo le aveva dato, e anche la cortina che aveva preso direttamente dalla camera da letto di lui.	Gdt 16,19
Il popolo continuò a far festa a Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.	Gdt 16,20
Dopo quei giorni ognuno tornò nella propria dimora, e anche Giuditta tornò a Betùlia e rimase nella sua proprietà. Per il resto della sua vita fu famosa in tutta la terra.	Gdt 16,21
Molti se ne invaghirono, ma nessun uomo la conobbe per tutti i giorni della sua vita, da quando suo marito Manasse morì e fu riunito al suo popolo.	Gdt 16,22
Ella andò molto avanti negli anni, protraendo la vecchiaia nella casa del marito fino a centocinque anni. Concesse pure la libertà alla sua ancella preferita. Quando morì a Betùlia, la seppellirono nella grotta sepolcrale del marito Manasse	Gdt 16,23
e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manasse, suo marito, e tra i parenti più stretti della sua famiglia.	Gdt 16,24
Non vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per lungo tempo dopo la sua morte.	Gdt 16,25
Nel secondo anno di regno del grande re Artaserse, il giorno primo di Nisan, Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ebbe in sogno una visione.	Est_gr 1,1a
Egli era un Giudeo che abitava nella città di Susa, un uomo ragguardevole, che prestava servizio alla corte del re	Est_gr 1,1b
e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme con Ieconia, re della Giudea.	Est_gr 1,1c
Questo fu il suo sogno: ecco, grida e tumulto, tuoni e terremoto, sconvolgimenti sulla terra.	Est_gr 1,1d
Ed ecco: due enormi draghi avanzarono, tutti e due pronti alla lotta, e risuonò potente il loro grido.	Est_gr 1,1e
Al loro grido ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti.	Est_gr 1,1f
Ecco, un giorno di tenebre e di caligine! Tribolazione e angustia, afflizione e grandi sconvolgimenti sulla terra!	Est_gr 1,1g
Tutta la nazione dei giusti rimase sconvolta: essi, temendo la propria rovina, si prepararono a morire e levarono a Dio il loro grido.	Est_gr 1,1h
Ma dal loro grido, come da una piccola fonte, sorse un grande fiume con acque abbondanti.	Est_gr 1,1i
Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi.	Est_gr 1,1k

Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e quello che Dio aveva deciso di fare; in cuor suo continuava a ripensarvi fino a notte, cercando di comprenderlo in ogni suo particolare.	Est_gr 1,1l
Mardocheo alloggiava alla corte con Gabatà e Tarra, i due eunuchi del re che custodivano la corte.	Est_gr 1,1m
Intese i loro ragionamenti, indagò sui loro disegni e venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse. Allora ne avvertì il re.	Est_gr 1,1n
Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo.	Est_gr 1,1o
Poi il re fece scrivere questi fatti nelle cronache e anche Mardocheo li mise per iscritto.	Est_gr 1,1p
Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose.	Est_gr 1,1q
Ma vi era anche Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, che era molto stimato presso il re e cercò il modo di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, per questa faccenda che riguardava i due eunuchi del re.	Est_gr 1,1r
Dopo queste cose, al tempo di Artaserse – quell'Artaserse che regnava dall'India sopra centoventisette province –,	Est_gr 1,1
proprio in quel tempo il re Artaserse, che regnava nella città di Susa,	Est_gr 1,2
l'anno terzo del suo regno fece un banchetto per gli amici e per quelli delle altre nazionalità, per i nobili dei Persiani e i dei Medi e per i prefetti delle province.	Est_gr 1,3
Dopo aver mostrato loro le ricchezze del suo regno e il fasto attraente della sua ricchezza per centoottanta giorni,	Est_gr 1,4
quando si compirono i giorni delle nozze, il re fece un banchetto per i rappresentanti delle nazioni che si trovavano nella città, per sei giorni, nella sala della reggia.	Est_gr 1,5
La sala era adornata con drappi di lino delicato e pregiato, appesi a cordoni di lino color porpora, fissati a ganci d'oro e d'argento, su colonne di marmo pario e di pietra. I divani erano d'oro e d'argento, sopra un pavimento di pietra verde smeraldo e di madreperla e di marmo pario; vi erano inoltre tappeti con ricami variegati e rose disposte in circolo.	Est_gr 1,6
Per bere c'erano coppe d'oro e d'argento, come pure un piccolo calice di turchese, del valore di trentamila talenti. Il vino era abbondante e dolce e lo stesso re ne beveva.	Est_gr 1,7
Si poteva bere senza limiti: così infatti aveva voluto il re, ordinando ai camerieri di soddisfare il desiderio suo e degli altri.	Est_gr 1,8
Anche Vasti, la regina, tenne un banchetto per le donne nella stessa reggia di Artaserse.	Est_gr 1,9
Il settimo giorno il re, euforico per il vino, ordinò ad Aman, Bazan, Tarra, Borazè, Zatoltà, Abatazà, Tarabà, i sette eunuchi che erano al servizio del re Artaserse,	Est_gr 1,10
di far venire davanti a lui la regina per intronizzarla, ponendole sul capo il diadema, e per mostrare ai prìncipi e alle nazioni la sua bellezza: era infatti molto bella.	Est_gr 1,11
Ma la regina Vasti rifiutò di andare con gli eunuchi. Il re ne fu addolorato e irritato	Est_gr 1,12
e disse ai suoi amici: «Così e così ha parlato Vasti: giudicate, dunque, secondo la legge e il diritto».	Est_gr 1,13
Si fecero avanti Archeseo e Sarsateo e Maleseàr, prìncipi dei Persiani e dei Medi, che erano più vicini al re e che, primi, sedevano accanto al re,	Est_gr 1,14
e gli espressero il proprio parere su che cosa si dovesse fare alla regina Vasti, secondo le leggi, perché non aveva eseguito l'ordine datole dal re Artaserse per mezzo degli eunuchi.	Est_gr 1,15
Mucheo disse in presenza del re e dei prìncipi: «La regina Vasti ha mancato non solo nei confronti del re, ma anche nei confronti di tutti i prìncipi e i capi del re	Est_gr 1,16
– infatti costui aveva riferito loro le parole della regina e come ella aveva risposto al re – e, come ella ha risposto al re Artaserse,	Est_gr 1,17
così oggi le altre principesse dei capi dei Persiani e dei Medi, avendo udito ciò che ella ha detto al re, oseranno disprezzare allo stesso modo i loro mariti.	Est_gr 1,18
Se dunque sembra bene al re, sia emanato un decreto reale, scritto secondo le leggi dei Medi e dei Persiani e irrevocabile, secondo il quale la regina non possa più comparire davanti a lui, e il re conferisca la dignità a una donna migliore di lei.	Est_gr 1,19
E l'editto emanato dal re sia fatto conoscere nel suo regno e così tutte le donne rispetteranno i loro mariti, dal più povero al più ricco».	Est_gr 1,20
La proposta piacque al re e ai prìncipi. Il re fece come aveva detto Mucheo:	Est_gr 1,21
mandò lettere a tutto il regno, a ogni provincia secondo la sua lingua, in modo che i mariti fossero rispettati nelle loro case.	Est_gr 1,22
Dopo questi fatti, l'ira del re si placò ed egli non si ricordò più di Vasti, avendo presente quello che lei aveva detto e come egli l'aveva ormai condannata.	Est_gr 2,1

Dissero allora i servi del re: «Si cerchino per il re fanciulle incorrotte e belle.	Est_gr 2,2
E in tutte le province del suo regno il re dia incarico ai governatori locali perché siano scelte fanciulle vergini e belle; siano portate nella città di Susa, nell'harem, e siano consegnate all'eunuco del re che è il custode delle donne e siano dati loro unguenti e ogni altra cosa necessaria,	Est_gr 2,3
e la donna che piacerà al re diventi regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re, e così si fece.	Est_gr 2,4
Nella città di Susa c'era un Giudeo di nome Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino,	Est_gr 2,5
il quale era stato deportato da Gerusalemme quando fu ridotta in schiavitù da Nabucodònosor, re di Babilonia.	Est_gr 2,6
Egli aveva una figlia adottiva, figlia di Aminadàb, fratello di suo padre, che si chiamava Ester. Quando erano morti i suoi genitori, egli l'aveva allevata per prenderla in moglie. La fanciulla era bella d'aspetto.	Est_gr 2,7
E quando il decreto del re fu pubblicato, molte fanciulle furono raccolte nella città di Susa sotto la sorveglianza di Gai; anche Ester fu condotta da Gai, custode delle donne.	Est_gr 2,8
La fanciulla gli piacque e trovò grazia presso di lui, ed egli si preoccupò di darle gli unguenti e la sua porzione di cibo, oltre alle sette fanciulle assegnate a lei dalla reggia, e usò verso di lei e le sue ancelle un trattamento di favore nell'harem.	Est_gr 2,9
Ester non disse nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dirlo.	Est_gr 2,10
Mardocheo passeggiava ogni giorno lungo il cortile dell'harem, per vedere che cosa fosse accaduto a Ester.	Est_gr 2,11
Il momento di andare dal re giungeva per una fanciulla alla fine di dodici mesi, quando terminavano i giorni della preparazione. Il periodo della preparazione si svolgeva così: sei mesi per essere unta con olio di mirra e sei con spezie e unguenti femminili.	Est_gr 2,12
Allora veniva introdotta dal re, e quello che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia.	Est_gr 2,13
Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, dove Gai, l'eunuco del re, custodiva le donne; nessuna di loro poteva rientrare dal re, se non veniva chiamata per nome.	Est_gr 2,14
Quando per Ester, figlia di Aminadàb, fratello del padre di Mardocheo, si compì il tempo di entrare dal re, ella nulla tralasciò di quello che le aveva ordinato l'eunuco, il custode delle donne; Ester infatti trovava grazia presso tutti quelli che la vedevano.	Est_gr 2,15
Ester entrò dal re Artaserse nel dodicesimo mese, chiamato Adar, l'anno settimo del suo regno.	Est_gr 2,16
Il re si innamorò di Ester: ella trovò grazia più di tutte le fanciulle e perciò egli pose su di lei la corona regale.	Est_gr 2,17
Poi il re fece un banchetto per tutti i suoi amici e i potenti per sette giorni, volendo solennizzare così le nozze di Ester; condonò pure i debiti a tutti quelli che erano sotto il suo dominio.	Est_gr 2,18
Mardocheo prestava servizio nel palazzo.	Est_gr 2,19
Ester non palesò la sua stirpe: Mardocheo infatti le aveva raccomandato di avere il timore di Dio e di osservare i suoi comandamenti, come quando stava con lui. Ester non cambiò il suo modo di vivere.	Est_gr 2,20
I due eunuchi del re, capi delle guardie del corpo, si rattristarono perché Mardocheo era stato promosso, e cercavano di uccidere il re Artaserse.	Est_gr 2,21
La cosa fu resa nota a Mardocheo, ed egli la fece conoscere ad Ester; ella rivelò al re la notizia della congiura.	Est_gr 2,22
Allora il re fece indagare riguardo ai due eunuchi e li impiccò; il re ordinò di prenderne nota negli archivi reali, in memoria e a lode dei buoni uffici di Mardocheo.	Est_gr 2,23
Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto.	Est_gr 3,1
Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui.	Est_gr 3,2
Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?».	Est_gr 3,3
Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo.	Est_gr 3,4
Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente	Est_gr 3,5
e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse.	Est_gr 3,6

Fece un editto nell'anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar.	Est_gr 3,7
Allora disse al re Artaserse: «C'è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta.	Est_gr 3,8
Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d'argento».	Est_gr 3,9
Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei.	Est_gr 3,10
Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu».	Est_gr 3,11
Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall'India fino all'Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse.	Est_gr 3,12
Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.	Est_gr 3,13
Questa è la copia della lettera: «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue:	Est_gr 3,13a
Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.	Est_gr 3,13b
Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno,	Est_gr 3,13c
ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.	Est_gr 3,13d
Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno,	Est_gr 3,13e
abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell'anno corrente, cioè Adar,	Est_gr 3,13f
cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l'avvenire un governo stabile e tranquillo».	Est_gr 3,13g
Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno.	Est_gr 3,14
L'applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata.	Est_gr 3,15
Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparse di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male».	Est_gr 4,1
Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere.	Est_gr 4,2
In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere.	Est_gr 4,3
Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì.	Est_gr 4,4
Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo.	Est_gr 4,5
[]	Est_gr 4,6
Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei.	Est_gr 4,7

E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte».	Est_gr 4,8
Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole.	Est_gr 4,9
Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli:	Est_gr 4,10
"Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni"».	Est_gr 4,11
Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester.	Est_gr 4,12
Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: "Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei.	Est_gr 4,13
Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?"».	Est_gr 4,14
Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire:	Est_gr 4,15
«Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire».	Est_gr 4,16
Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.	Est_gr 4,17
Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse:	Est_gr 4,17a
«Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele.	Est_gr 4,17b
Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore.	Est_gr 4,17c
Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele.	Est_gr 4,17d
Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia.	Est_gr 4,17e
Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi.	Est_gr 4,17f
Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto.	Est_gr 4,17g
Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca».	Est_gr 4,17h
Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.	Est_gr 4,17i
Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse:	Est_gr 4,17k
«Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta.	Est_gr 4,17l
Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso.	Est_gr 4,17m
Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!	Est_gr 4,17n
Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare,	Est_gr 4,17o
di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.	Est_gr 4,17p

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.	Est_gr 4,17q
Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere.	Est_gr 4,17r
Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui.	Est_gr 4,17s
Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!	Est_gr 4,17t
Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero.	Est_gr 4,17u
Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata.	Est_gr 4,17v
La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni.	Est_gr 4,17x
La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.	Est_gr 4,17y
O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!».	Est_gr 4,17z
Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.	Est_gr 5,1
Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei.	Est_gr 5,1a
Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura.	Est_gr 5,1b
Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura.	Est_gr 5,1c
Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava.	Est_gr 5,1d
Dio volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole:	Est_gr 5,1e
«Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!».	Est_gr 5,1f
Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!».	Est_gr 5,2
Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto».	Est_gr 5,2a
Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.	Est_gr 5,2b
Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua».	Est_gr 5,3
Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò».	Est_gr 5,4
Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester.	Est_gr 5,5
Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi».	Est_gr 5,6
Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta:	Est_gr 5,7
se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».	Est_gr 5,8
Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente.	Est_gr 5,9
Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie.	Est_gr 5,10
Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l'aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno.	Est_gr 5,11
Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani.	Est_gr 5,12
Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia».	Est_gr 5,13

Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina di' al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo.	Est_gr 5,14
Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura.	Est_gr 6,1
Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse.	Est_gr 6,2
Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui».	Est_gr 6,3
Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c'è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui.	Est_gr 6,4
I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!».	Est_gr 6,5
Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l'uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?».	Est_gr 6,6
E rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare,	Est_gr 6,7
i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare:	Est_gr 6,8
siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l'uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: "Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare"».	Est_gr 6,9
Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».	Est_gr 6,10
Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare».	Est_gr 6,11
Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto.	Est_gr 6,12
Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui».	Est_gr 6,13
Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato.	Est_gr 6,14
Il re e Aman andarono a banchettare con la regina.	Est_gr 7,1
Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c'è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data».	Est_gr 7,2
Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta.	Est_gr 7,3
Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finsi di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re».	Est_gr 7,4
Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?».	Est_gr 7,5
Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina.	Est_gr 7,6
Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai.	Est_gr 7,7
Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d'aspetto.	Est_gr 7,8
Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo».	Est_gr 7,9
Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si placò.	Est_gr 7,10
Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei.	Est_gr 8,1
Allora il re prese l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.	Est_gr 8,2
Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei.	Est_gr 8,3
Il re stese lo scettro d'oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re.	Est_gr 8,4

Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno.	Est_gr 8,5
Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».	Est_gr 8,6
Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l'ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora?	Est_gr 8,7
Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato».	Est_gr 8,8
Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall'India fino all'Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue.	Est_gr 8,9
Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri:	Est_gr 8,10
si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari,	Est_gr 8,11
e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.	Est_gr 8,12
Quanto segue è la copia della lettera:	Est_gr 8,12a
«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall'India all'Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.	Est_gr 8,12b
Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s'inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.	Est_gr 8,12c
Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male.	Est_gr 8,12d
Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili,	Est_gr 8,12e
perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti.	Est_gr 8,12f
Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere.	Est_gr 8,12g
Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico,	Est_gr 8,12h
operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.	Est_gr 8,12i
Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi,	Est_gr 8,12k
aveva tanto approfittato dell'umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione.	Est_gr 8,12l
Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita	Est_gr 8,12m
e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo.	Est_gr 8,12n
Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l'impero dei Persiani ai Macèdoni.	Est_gr 8,12o
Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell'uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime,	Est_gr 8,12p
sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi.	Est_gr 8,12q
Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi.	Est_gr 8,12r

Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.	Est_gr 8,12s
Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.	Est_gr 8,12t
Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione.	Est_gr 8,12u
Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.	Est_gr 8,12v
Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».	Est_gr 8,13
Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.	Est_gr 8,14
Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d'oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono.	Est_gr 8,15
Per i Giudei vi era luce e letizia;	Est_gr 8,16
in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l'editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei.	Est_gr 8,17
Il dodicesimo mese, il tredici del mese di Adar, le lettere scritte dal re erano giunte.	Est_gr 9,1
In quel giorno i nemici dei Giudei perirono; nessuno resistette per paura di loro.	Est_gr 9,2
Infatti i capi dei satrapi, i prìncipi e gli scribi del re onoravano i Giudei, poiché la paura di Mardocheo si era impadronita di loro.	Est_gr 9,3
In effetti l'editto del re imponeva che egli fosse onorato in tutto il regno.	Est_gr 9,4
[]	Est_gr 9,5
Nella città di Susa i Giudei uccisero cinquecento uomini:	Est_gr 9,6
Farsannestàin, Delfo, Fasga,	Est_gr 9,7
Fardata, Barea, Sarbacà,	Est_gr 9,8
Marmasimà, Arufeo, Arseo, Zabuteo,	Est_gr 9,9
i dieci figli di Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, nemico dei Giudei, e fecero saccheggio.	Est_gr 9,10
In quello stesso giorno il numero di quelli che perirono a Susa fu reso noto al re.	Est_gr 9,11
Allora il re disse a Ester: «I Giudei hanno fatto perire cinquecento uomini nella città di Susa, e come pensi si siano comportati nel resto del paese? Che cosa chiedi ancora? Ti sarà dato».	Est_gr 9,12
Ester disse al re: «Sia concesso ai Giudei di comportarsi allo stesso modo domani, fino a quando saranno impiccati i dieci figli di Aman».	Est_gr 9,13
Ed egli permise che così si facesse e consegnò ai Giudei della città i corpi dei figli di Aman per essere appesi.	Est_gr 9,14
I Giudei si radunarono nella città di Susa il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero trecento uomini, ma non fecero alcun saccheggio.	Est_gr 9,15
Il resto dei Giudei che si erano radunati nel regno, si aiutarono a vicenda ed ebbero tregua dai loro nemici: infatti ne sterminarono quindicimila nel tredicesimo giorno del mese di Adar, ma non fecero alcun saccheggio.	Est_gr 9,16
Il quattordicesimo giorno dello stesso mese si riposarono e trascorsero quel giorno di riposo con gioia ed esultanza.	Est_gr 9,17
Invece nella città di Susa i Giudei che si erano radunati anche il quattordicesimo giorno, ma senza riposarsi, trascorsero nella gioia e nell'esultanza anche il quindicesimo giorno.	Est_gr 9,18
È per questo dunque che i Giudei sparsi in ogni provincia straniera celebrano con gioia il quattordicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo. Coloro che risiedono invece nelle città principali celebrano con gioia anche il quindicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo.	Est_gr 9,19
Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani,	Est_gr 9,20

per stabilire questi giorni come festivi, da celebrare il quattordici e il quindici del mese di Adar.	Est_gr 9,21
In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.	Est_gr 9,22
I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo:	Est_gr 9,23
come Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, li aveva combattuti, come egli aveva emesso il decreto e aveva tirato le sorti per farli scomparire	Est_gr 9,24
e come egli era andato dal re dicendogli di impiccare Mardocheo; ma tutti i mali che egli aveva cercato di far cadere sopra i Giudei erano venuti sopra di lui, ed era stato impiccato lui e i suoi figli.	Est_gr 9,25
Perciò quei giorni furono chiamati Purìm a motivo delle sorti, poiché nella loro lingua esse sono chiamate Purìm, e a motivo delle parole di questa lettera, che ricordava tutto quello che avevano sofferto e che era loro capitato.	Est_gr 9,26
Mardocheo stabilì e i Giudei approvarono per sé, per i loro discendenti e per quelli che si fossero uniti a loro, che non si sarebbero comportati in modo diverso: questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia.	Est_gr 9,27
Questi giorni dei Purìm saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti.	Est_gr 9,28
La regina Ester, figlia di Aminadàb, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero tutto quello che avevano fatto e confermarono la lettera dei Purìm.	Est_gr 9,29
[]	Est_gr 9,30
Mardocheo e la regina Ester stabilirono per sé privatamente di digiunare; imposero allora la loro volontà contro la loro salute.	Est_gr 9,31
Ester lo stabilì con un ordine che fu scritto come memoriale.	Est_gr 9,32
Il re impose tributi a tutto il regno sia per terra che per mare.	Est_gr 10,1
La sua potenza e il suo valore, la ricchezza e la gloria del suo regno, tutto sta scritto nel libro del re dei Persiani e dei Medi, a memoria.	Est_gr 10,2
Mardocheo era secondo rispetto al re Artaserse, era grande nel regno ed era onorato dai Giudei; trascorse la sua vita amato da tutta la sua nazione.	Est_gr 10,3
E Mardocheo disse: «Queste cose sono avvenute per volere di Dio.	Est_gr 10,3a
Mi ricordo infatti del sogno che ebbi circa le cose di cui sto parlando: neppure un loro dettaglio è stato tralasciato.	Est_gr 10,3b
La piccola sorgente che divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa: questo fiume è Ester, che il re ha sposato e costituito regina.	Est_gr 10,3c
I due draghi siamo io e Aman.	Est_gr 10,3d
Le nazioni sono quelle che si coalizzarono per distruggere il nome dei Giudei.	Est_gr 10,3e
La mia nazione è Israele, quelli che elevarono le loro grida a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberati da tutti questi mali; Dio ha operato segni e prodigi grandi, quali non sono accaduti mai tra le nazioni.	Est_gr 10,3f
Così egli gettò due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni.	Est_gr 10,3g
Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento opportuno, nel giorno del giudizio al cospetto di Dio e in tutte le nazioni.	Est_gr 10,3h
Dio allora si ricordò del suo popolo e rese giustizia alla sua eredità.	Est_gr 10,3i
Questi giorni del mese di Adar, il quattordici e il quindici dello stesso mese, saranno celebrati con riunioni, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione, per sempre, nel suo popolo Israele».	Est_gr 10,3k
Nell'anno quarto del re Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo, suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui Purìm, e dissero che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisìmaco, figlio di Tolomeo, residente a Gerusalemme.	Est_gr 10,3l
Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province,	Est_eb 1,1
in quel tempo, dunque, il re Assuero, che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa,	Est_eb 1,2

l’anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi prìncipi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza.	Est_eb 1,3
Dopo aver mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, centoottanta giorni,	Est_eb 1,4
passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo.	Est_eb 1,5
Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d’argento e a colonne di marmo bianco; vi erano inoltre divani d’oro e d’argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori.	Est_eb 1,6
Si porgeva da bere in vasi d’oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re.	Est_eb 1,7
Vi era l’ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà.	Est_eb 1,8
Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero.	Est_eb 1,9
Il settimo giorno, il re, che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, Bizzetà, Carbonà, Bigta, Abagtà, Zetar e Carcas, i sette eunuchi che erano adibiti al servizio del re Assuero,	Est_eb 1,10
che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona regale, per mostrare ai popoli e ai capi la sua bellezza; ella infatti era di aspetto avvenente.	Est_eb 1,11
Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l’ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui.	Est_eb 1,12
Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi – poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto,	Est_eb 1,13
e i più vicini a lui erano Carsenà, Setar, Admàta, Tarsis, Meres, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano ammessi alla sua presenza e sedevano ai primi posti nel regno –,	Est_eb 1,14
e domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l’ordine che le ha dato il re Assuero per mezzo degli eunuchi?».	Est_eb 1,15
Memucàn rispose alla presenza del re e dei prìncipi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero.	Est_eb 1,16
Perché quello che la regina ha fatto sarà noto a tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti. Esse diranno: “Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti e lei non vi è andata”.	Est_eb 1,17
D’ora innanzi le principesse di Persia e di Media che verranno a conoscere la condotta della regina, ne parleranno a tutti i prìncipi del re e ne nascerà gran disprezzo e collera.	Est_eb 1,18
Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, e sia irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero, e il re conferisca la dignità di regina a un’altra migliore di lei.	Est_eb 1,19
Quando l’editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno, per quanto vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti, dal più grande al più piccolo».	Est_eb 1,20
La cosa parve buona al re e ai prìncipi. Il re fece come aveva detto Memucàn:	Est_eb 1,21
mandò lettere a tutte le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse esprimersi nella lingua del suo popolo.	Est_eb 1,22
Dopo questi fatti, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo.	Est_eb 2,1
Allora i giovani che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re fanciulle vergini e d’aspetto avvenente;	Est_eb 2,2
stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e d’aspetto avvenente nella cittadella di Susa, nell’harem, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, il quale darà loro i cosmetici necessari.	Est_eb 2,3
La fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re e così si fece.	Est_eb 2,4
Ora nella cittadella di Susa c’era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, un Beniaminita,	Est_eb 2,5
che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia, re di Giuda, da Nabucodònosor, re di Babilonia.	Est_eb 2,6

Egli aveva allevato Adàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché lei era orfana di padre e di madre. La ragazza era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia.	Est_eb 2,7
Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle vennero radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne.	Est_eb 2,8
La fanciulla piacque a Egài e conquistò il suo favore: egli si preoccupò di darle i cosmetici e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'alloggio migliore nell'harem.	Est_eb 2,9
Ester non aveva rivelato nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.	Est_eb 2,10
Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile dell'harem per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.	Est_eb 2,11
Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne,	Est_eb 2,12
la fanciulla andava dal re e tutto ciò che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia.	Est_eb 2,13
Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse e lei fosse richiamata per nome.	Est_eb 2,14
Quando per Ester, figlia di Abicàil, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, arrivò il turno di andare dal re, ella non chiese nulla tranne ciò che le era stato indicato da Egài, eunuco del re e guardiano delle donne; Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano.	Est_eb 2,15
Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno.	Est_eb 2,16
Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed ella trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose sul capo la corona regale e la fece regina al posto di Vasti.	Est_eb 2,17
Poi il re fece un gran banchetto, il banchetto di Ester, per tutti i prìncipi e i ministri; condonò i debiti delle province e fece doni con munificenza regale.	Est_eb 2,18
Ora, la seconda volta che si radunavano le fanciulle, Mardocheo era seduto alla porta del re.	Est_eb 2,19
Ester, secondo l'ordine che Mardocheo le aveva dato, non aveva rivelato nulla né della sua stirpe né del suo popolo, poiché lei faceva quello che Mardocheo le diceva, come quando era sotto la sua tutela.	Est_eb 2,20
In quei giorni, quando Mardocheo sedeva alla porta del re, Bigtan e Teres, due degli eunuchi del re che custodivano la soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re.	Est_eb 2,21
La cosa fu risaputa da Mardocheo, che avvertì la regina Ester, ed Ester ne parlò al re in nome di Mardocheo.	Est_eb 2,22
Svolte le indagini e scoperto il fatto, i due eunuchi furono impiccati a un palo. E la cosa fu registrata nel libro delle cronache, alla presenza del re.	Est_eb 2,23
Dopo questi fatti, il re Assuero rese grande Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, lo innalzò e pose il suo seggio al di sopra di tutti i prìncipi che erano con lui.	Est_eb 3,1
Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, si inginocchiavano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava.	Est_eb 3,2
I ministri del re, che stavano alla porta del re, dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?».	Est_eb 3,3
Ma, sebbene glielo dicessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono il fatto ad Aman, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento; aveva detto loro, infatti, che era un Giudeo.	Est_eb 3,4
Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e fu pieno d'ira;	Est_eb 3,5
ma gli sembrò poca cosa mettere le mani addosso a Mardocheo soltanto, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere tutti i Giudei che si trovavano nel regno d'Assuero, cioè il popolo di Mardocheo.	Est_eb 3,6
Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il dodicesimo anno del re Assuero, si gettò il pur, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese. La sorte cadde sul tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.	Est_eb 3,7
Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo disperso e segregato tra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo lasci tranquillo.	Est_eb 3,8
Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io verserò diecimila talenti d'argento agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale».	Est_eb 3,9

Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, nemico dei Giudei.	Est_eb 3,10
Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra opportuno».	Est_eb 3,11
Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re, e in conformità agli ordini di Aman, fu scritto ai satrapi del re, ai governatori di ogni provincia e ai capi di ogni popolo, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello reale.	Est_eb 3,12
Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiassero i loro beni.	Est_eb 3,13
Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno.	Est_eb 3,14
I corrieri partirono in tutta fretta per eseguire l'ordine del re e il decreto fu promulgato nella cittadella di Susa. Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.	Est_eb 3,15
Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, emettendo alte e amare grida;	Est_eb 4,1
giunse fin davanti alla porta del re, poiché a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso entrare per la porta del re.	Est_eb 4,2
In ogni provincia, dovunque venissero promulgati l'ordine e l'editto del re, ci fu grande desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti facevano da letto il sacco e la cenere.	Est_eb 4,3
Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angustiata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò.	Est_eb 4,4
Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportasse così.	Est_eb 4,5
Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re.	Est_eb 4,6
Mardocheo gli narrò quello che gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Aman aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei;	Est_eb 4,7
gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re, per chiedergli grazia e per intercedere in favore del suo popolo.	Est_eb 4,8
Atac ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo.	Est_eb 4,9
Ester ordinò ad Atac di dire a Mardocheo:	Est_eb 4,10
«Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re».	Est_eb 4,11
Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo	Est_eb 4,12
e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvarti tu sola, fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia.	Est_eb 4,13
Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio per una circostanza come questa?».	Est_eb 4,14
Allora Ester fece rispondere a Mardocheo:	Est_eb 4,15
«Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, non mangiate e non bevete per tre giorni, notte e giorno. Anche io, con le mie ancelle, digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!».	Est_eb 4,16
Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.	Est_eb 4,17
Il terzo giorno Ester indossò le sue vesti da regina e si presentò nel cortile interno della reggia, di fronte all'appartamento del re. Il re sedeva sul suo trono regale nella reggia, di fronte all'ingresso del palazzo.	Est_eb 5,1
Appena il re vide la regina Ester che stava nel cortile, ella trovò grazia ai suoi occhi. Il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano: Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro.	Est_eb 5,2

Allora il re le disse: «Che cosa ti accade, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Fosse pure la metà del regno, l'avrai!».	Est_eb 5,3
Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato».	Est_eb 5,4
Il re disse: «Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato.	Est_eb 5,5
Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!».	Est_eb 5,6
Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e il mio desiderio:	Est_eb 5,7
se ho trovato grazia agli occhi del re e se il re si degna di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re».	Est_eb 5,8
Aman quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando alla porta del re vide Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro di lui.	Est_eb 5,9
Tuttavia Aman si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres, sua moglie.	Est_eb 5,10
Aman parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re.	Est_eb 5,11
Disse ancora: «Inoltre la regina Ester, al banchetto che ha preparato, ha invitato soltanto me a fianco del re; anche per domani sono invitato da lei con il re.	Est_eb 5,12
Ma tutto questo non mi basta, finché vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re».	Est_eb 5,13
Allora sua moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina di' al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi va' pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Aman, che fece preparare il palo.	Est_eb 5,14
Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re.	Est_eb 6,1
Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva riferito a proposito di Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, che avevano cercato di mettere le mani sulla persona del re Assuero.	Est_eb 6,2
Allora il re chiese: «Che cosa si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non si è fatto nulla per lui».	Est_eb 6,3
Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Aman era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui.	Est_eb 6,4
I giovani servi del re gli risposero: «Ecco, c'è Aman nell'atrio». Il re disse: «Entri!».	Est_eb 6,5
Aman entrò e il re gli disse: «Che cosa si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Aman pensò: «Chi, se non me, il re desidera onorare?».	Est_eb 6,6
Aman rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare,	Est_eb 6,7
si prenda la veste regale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona regale;	Est_eb 6,8
si consegnino la veste e il cavallo a uno dei più nobili prìncipi del re, si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare"».	Est_eb 6,9
Allora il re disse ad Aman: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo, il Giudeo, che si trova alla porta del re; non tralasciare nulla di tutto quello che hai detto».	Est_eb 6,10
Aman prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Così si fa all'uomo che il re vuole onorare».	Est_eb 6,11
Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Aman andò subito a casa, afflitto e con il capo velato.	Est_eb 6,12
Aman raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quello che gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, di fronte al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui».	Est_eb 6,13
Essi stavano ancora parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Aman al banchetto che Ester aveva preparato.	Est_eb 6,14
Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester.	Est_eb 7,1
Anche questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!».	Est_eb 7,2

Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo.	Est_eb 7,3
Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto, perché questa nostra angustia non sarebbe stata un motivo sufficiente per infastidire il re».	Est_eb 7,4
Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?».	Est_eb 7,5
Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina.	Est_eb 7,6
Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa.	Est_eb 7,7
Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era lasciato cadere sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche fare violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman.	Est_eb 7,8
Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!».	Est_eb 7,9
Così Aman fu impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.	Est_eb 7,10
In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Aman, il nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva rivelato il rapporto di parentela che lo legava a lei.	Est_eb 8,1
Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Aman.	Est_eb 8,2
Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò, con le lacrime agli occhi, d'impedire gli effetti della malvagità di Aman, l'Agaghita, e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei.	Est_eb 8,3
Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re	Est_eb 8,4
e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli pare giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare le lettere, frutto del disegno perverso di Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, che egli ha scritto per far perire i Giudei che sono in tutte le province del re.	Est_eb 8,5
Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?».	Est_eb 8,6
Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Aman e questi è stato impiccato al palo, perché aveva alzato la mano contro i Giudei.	Est_eb 8,7
Scrivete dunque a favore dei Giudei come vi parrà meglio, in nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile».	Est_eb 8,8
Il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono chiamati i segretari del re e, in conformità agli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e secondo la loro lingua.	Est_eb 8,9
Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza.	Est_eb 8,10
Così il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni;	Est_eb 8,11
e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar.	Est_eb 8,12
Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato come legge in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici.	Est_eb 8,13
Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa.	Est_eb 8,14
Mardocheo si allontanò dal re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa esultava di gioia ed era in festa.	Est_eb 8,15
Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore.	Est_eb 8,16

In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Fra i popoli della terra molti si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.	Est_eb 8,17
Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario, poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici.	Est_eb 9,1
I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli.	Est_eb 9,2
Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro.	Est_eb 9,3
Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente.	Est_eb 9,4
I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero.	Est_eb 9,5
Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini	Est_eb 9,6
e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta,	Est_eb 9,7
Poràta, Adalià, Aridàta,	Est_eb 9,8
Parmàsta, Arisài, Aridài e Vaizàta,	Est_eb 9,9
i dieci figli di Aman, figlio di Ammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio.	Est_eb 9,10
Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re.	Est_eb 9,11
Il re disse alla regina Ester: «Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso, hanno sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; che cosa avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che cosa chiedi di più? Ti sarà dato. Che cos'altro desideri? Sarà fatto!».	Est_eb 9,12
Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman».	Est_eb 9,13
Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e i dieci figli di Aman furono appesi al palo.	Est_eb 9,14
I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini, ma non si diedero al saccheggio.	Est_eb 9,15
Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio.	Est_eb 9,16
Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.	Est_eb 9,17
I Giudei che erano a Susa si radunarono invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.	Est_eb 9,18
Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri.	Est_eb 9,19
Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani,	Est_eb 9,20
per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar,	Est_eb 9,21
come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e il mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa, e perché li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri.	Est_eb 9,22
I Giudei ratificarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto.	Est_eb 9,23
Aman, infatti, il figlio di Ammedàta, l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il pur, cioè la sorte, per confonderli e farli perire.	Est_eb 9,24
Ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di Aman contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo.	Est_eb 9,25
Perciò quei giorni furono chiamati Purìm dalla parola pur. In conformità a tutto ciò che era contenuto in quella lettera, e in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro accaduto,	Est_eb 9,26

i Giudei stabilirono e accettarono per sé, per la loro stirpe e per quanti si fossero uniti a loro, di celebrare in modo irrevocabile ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata.	Est_eb 9,27
Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di Purìm non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti.	Est_eb 9,28
La regina Ester, figlia di Abicàil, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero con piena autorità, per dare valore a questa loro seconda lettera relativa ai Purìm.	Est_eb 9,29
Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà,	Est_eb 9,30
per stabilire questi giorni di Purìm nelle loro date precise, come avevano stabilito loro Mardocheo, il Giudeo, e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento.	Est_eb 9,31
Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi Purìm e fu scritta in un libro.	Est_eb 9,32
Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare.	Est_eb 10,1
Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo, e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Media e di Persia?	Est_eb 10,2
Infatti Mardocheo, il Giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.	Est_eb 10,3
Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittìm sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia.	1Mc 1,1
Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra;	1Mc 1,2
arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia.	1Mc 1,3
Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e prìncipi, che divennero suoi tributari.	1Mc 1,4
Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire.	1Mc 1,5
Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo.	1Mc 1,6
Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì.	1Mc 1,7
I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione;	1Mc 1,8
dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra.	1Mc 1,9
Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epìfane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.	1Mc 1,10
In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali».	1Mc 1,11
Parve buono ai loro occhi questo ragionamento.	1Mc 1,12
Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni.	1Mc 1,13
Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni,	1Mc 1,14
cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.	1Mc 1,15
Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l'Egitto per regnare sui due regni:	1Mc 1,16
entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta,	1Mc 1,17
e venne a battaglia con Tolomeo, re d'Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte.	1Mc 1,18
Così espugnò le città fortificate dell'Egitto e fece bottino della terra d'Egitto.	1Mc 1,19
Antioco ritornò dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito.	1Mc 1,20
Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi,	1Mc 1,21

la tavola dell'offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto;	1Mc 1,22
s'impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare.	1Mc 1,23
Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.	1Mc 1,24
Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti in ogni loro regione.	1Mc 1,25
Gemettero i capi e gli anziani, le vergini e i giovani persero vigore e la bellezza delle donne svanì.	1Mc 1,26
Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto.	1Mc 1,27
Tremò la terra per i suoi abitanti e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.	1Mc 1,28
Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito	1Mc 1,29
e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele.	1Mc 1,30
Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta.	1Mc 1,31
Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s'impossessarono del bestiame.	1Mc 1,32
Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella.	1Mc 1,33
Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono,	1Mc 1,34
vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello.	1Mc 1,35
Fu un'insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.	1Mc 1,36
Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo.	1Mc 1,37
Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l'abbandonarono.	1Mc 1,38
Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo.	1Mc 1,39
Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto.	1Mc 1,40
Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo	1Mc 1,41
e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re.	1Mc 1,42
Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.	1Mc 1,43
Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese,	1Mc 1,44
di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste	1Mc 1,45
e di contaminare il santuario e quanto è sacro,	1Mc 1,46
di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi,	1Mc 1,47
di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione,	1Mc 1,48
così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione,	1Mc 1,49
pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re.	1Mc 1,50
In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città.	1Mc 1,51
Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la legge, commisero il male nel paese	1Mc 1,52
e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.	1Mc 1,53
Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari	1Mc 1,54
e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze.	1Mc 1,55

Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco.	1Mc 1,56
Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte.	1Mc 1,57
Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città,	1Mc 1,58
e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici.	1Mc 1,59
Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli,	1Mc 1,60
con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circoncisi.	1Mc 1,61
Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri	1Mc 1,62
e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono.	1Mc 1,63
Grandissima fu l'ira sopra Israele.	1Mc 1,64
In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin.	1Mc 2,1
Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì,	1Mc 2,2
Simone chiamato Tassì,	1Mc 2,3
Giuda chiamato Maccabeo,	1Mc 2,4
Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus.	1Mc 2,5
Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme,	1Mc 2,6
disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri?	1Mc 2,7
Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile,	1Mc 2,8
gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica.	1Mc 2,9
Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie?	1Mc 2,10
Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava.	1Mc 2,11
Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni.	1Mc 2,12
Perché vivere ancora?».	1Mc 2,13
Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.	1Mc 2,14
Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici.	1Mc 2,15
Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte.	1Mc 2,16
I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli.	1Mc 2,17
Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».	1Mc 2,18
Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste,	1Mc 2,19
io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri.	1Mc 2,20
Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni.	1Mc 2,21
Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».	1Mc 2,22
Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re.	1Mc 2,23

Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare;	1Mc 2,24
uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare.	1Mc 2,25
Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom.	1Mc 2,26
La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!».	1Mc 2,27
Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.	1Mc 2,28
Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi	1Mc 2,29
con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro.	1Mc 2,30
Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l'editto del re.	1Mc 2,31
Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato.	1Mc 2,32
Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita».	1Mc 2,33
Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato».	1Mc 2,34
Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro.	1Mc 2,35
Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli,	1Mc 2,36
dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente».	1Mc 2,37
Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.	1Mc 2,38
Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto.	1Mc 2,39
Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra».	1Mc 2,40
Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».	1Mc 2,41
Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge;	1Mc 2,42
inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo.	1Mc 2,43
Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi.	1Mc 2,44
Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari	1Mc 2,45
e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circoncisi che trovarono nel territorio d'Israele.	1Mc 2,46
Non diedero tregua ai superbi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani;	1Mc 2,47
difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.	1Mc 2,48
Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa.	1Mc 2,49
Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri.	1Mc 2,50
Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno.	1Mc 2,51
Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia?	1Mc 2,52
Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto.	1Mc 2,53
Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne.	1Mc 2,54
Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele.	1Mc 2,55

Caleb, testimoniando nell'assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese.	1Mc 2,56
Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre.	1Mc 2,57
Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo.	1Mc 2,58
Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma.	1Mc 2,59
Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni.	1Mc 2,60
Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono.	1Mc 2,61
Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi;	1Mc 2,62
oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono.	1Mc 2,63
Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati.	1Mc 2,64
Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre.	1Mc 2,65
Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli.	1Mc 2,66
Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo;	1Mc 2,67
rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all'ordinamento della legge».	1Mc 2,68
Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri.	1Mc 2,69
Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.	1Mc 2,70
Al suo posto sorse il figlio di lui, Giuda, chiamato Maccabeo;	1Mc 3,1
lo aiutavano tutti i suoi fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo.	1Mc 3,2
Egli accrebbe la gloria del suo popolo, rivestì la corazza come gigante, cinse l'armatura di guerra e sostenne battaglie, difendendo il campo con la spada.	1Mc 3,3
Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda.	1Mc 3,4
Inseguì gli iniqui braccandoli, i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco.	1Mc 3,5
Gli iniqui sbigottirono per paura di lui, tutti i malfattori furono confusi e la salvezza per mezzo di lui ebbe buon esito.	1Mc 3,6
Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta.	1Mc 3,7
Percorse le città di Giuda e vi sterminò i rinnegati e distolse l'ira da Israele.	1Mc 3,8
Divenne celebre fino all'estremità della terra e radunò coloro che erano dispersi.	1Mc 3,9
Apollònio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele.	1Mc 3,10
Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono.	1Mc 3,11
Così s'impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollònio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita.	1Mc 3,12
Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra,	1Mc 3,13
disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re».	1Mc 3,14
Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d'Israele.	1Mc 3,15
Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera.	1Mc 3,16
Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare».	1Mc 3,17
Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi;	1Mc 3,18

perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza.	1Mc 3,19
Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e d'iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci;	1Mc 3,20
noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi.	1Mc 3,21
Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli».	1Mc 3,22
Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui.	1Mc 3,23
Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei.	1Mc 3,24
Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore.	1Mc 3,25
La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti.	1Mc 3,26
Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno, un esercito molto potente.	1Mc 3,27
Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di stare pronti per ogni evenienza.	1Mc 3,28
Ma si accorse che non bastavano le riserve delle sue casse e che le entrate del paese erano poche, a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione, per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi;	1Mc 3,29
temette di non avere, come altre volte in passato, le risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti.	1Mc 3,30
Ne fu grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro.	1Mc 3,31
Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regale, alla direzione degli affari del re, dall'Eufrate fino ai confini dell'Egitto,	1Mc 3,32
e con l'incarico di curare l'educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno.	1Mc 3,33
A lui affidò metà dell'esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme	1Mc 3,34
gli ordinò di mandare contro di loro milizie, per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava a Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione,	1Mc 3,35
di trasferire stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre.	1Mc 3,36
Il re poi prese l'altra metà dell'esercito e partì da Antiòchia, la capitale del suo regno, nell'anno centoquarantasette; passò l'Eufrate e percorse le regioni settentrionali.	1Mc 3,37
Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re,	1Mc 3,38
e spedì ai loro ordini quarantamila fanti e settemila cavalieri nella terra di Giuda, per devastarla secondo il comando del re.	1Mc 3,39
Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino a Èmmaus, nella pianura.	1Mc 3,40
I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono in abbondanza d'oro e d'argento e di catene e vennero presso l'accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A loro si aggiunsero forze della Siria e del territorio dei Filistei.	1Mc 3,41
Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l'annientamento del loro popolo.	1Mc 3,42
Allora si dissero l'un l'altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo».	1Mc 3,43
Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia.	1Mc 3,44
Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella Cittadella, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra.	1Mc 3,45
Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c'era un luogo di preghiera in Israele.	1Mc 3,46
In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti.	1Mc 3,47
Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dèi.	1Mc 3,48
Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i nazirei, che avevano terminato i giorni del loro voto,	1Mc 3,49
e alzarono la voce al Cielo gridando: «Che cosa faremo di costoro e dove li condurremo,	1Mc 3,50

mentre il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione?	1Mc 3,51
Ecco, i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando contro di noi.	1Mc 3,52
Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?».	1Mc 3,53
Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce.	1Mc 3,54
Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini.	1Mc 3,55
A coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi disse di tornare a casa loro, secondo la legge.	1Mc 3,56
Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Èmmaus.	1Mc 3,57
Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l'alba di domani a dar battaglia a questi pagani, che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario.	1Mc 3,58
Del resto è meglio per noi morire in battaglia, che vedere la rovina della nostra gente e del santuario.	1Mc 3,59
Però, qualunque sia la volontà del Cielo, così accadrà».	1Mc 3,60
Gorgia prese allora cinquemila fanti e mille cavalieri scelti, e il campo si levò di notte	1Mc 4,1
per sorprendere il campo dei Giudei e sconfiggerli all'improvviso; gli uomini della Cittadella gli facevano da guida.	1Mc 4,2
Ma Giuda lo venne a sapere e mosse anche lui con i suoi valorosi per sconfiggere le forze del re che sostavano a Èmmaus,	1Mc 4,3
mentre i soldati erano ancora dispersi fuori del campo.	1Mc 4,4
Gorgia giunse al campo di Giuda di notte e non vi trovò nessuno; li andava cercando sui monti dicendo: «Costoro fuggono davanti a noi».	1Mc 4,5
Fattosi giorno, Giuda apparve nella pianura con tremila uomini; non avevano però né corazze né spade, come avrebbero voluto.	1Mc 4,6
Videro l'accampamento dei pagani difeso e fortificato, con la cavalleria disposta intorno, tutti esperti nella guerra.	1Mc 4,7
Ma Giuda disse ai suoi uomini: «Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti;	1Mc 4,8
ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mar Rosso, quando il faraone li inseguiva con l'esercito.	1Mc 4,9
Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia abbattere questo schieramento davanti a noi oggi.	1Mc 4,10
Allora tutte le nazioni sapranno che c'è chi riscatta e salva Israele».	1Mc 4,11
Gli stranieri alzarono gli occhi e li videro venire loro incontro;	1Mc 4,12
perciò uscirono dagli accampamenti per dare battaglia. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe	1Mc 4,13
e attaccarono. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la pianura,	1Mc 4,14
ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea, di Azoto e di Iàmnia; ne caddero circa tremila.	1Mc 4,15
Quando Giuda e i suoi armati tornarono dal loro inseguimento,	1Mc 4,16
egli disse alla sua gente: «Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia.	1Mc 4,17
Gorgia e il suo esercito sono sul monte vicino a noi. Ora voi state pronti a opporvi ai nemici e combattete contro di loro; poi farete tranquillamente bottino».	1Mc 4,18
Mentre Giuda ancora parlava, apparve un reparto che spiando dal monte	1Mc 4,19
vide che i loro erano stati messi in fuga e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto.	1Mc 4,20
A quello spettacolo si sgomentarono grandemente; vedendo inoltre giù nella pianura lo schieramento di Giuda pronto all'attacco,	1Mc 4,21
fuggirono tutti nel territorio dei Filistei.	1Mc 4,22
Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze.	1Mc 4,23
Di ritorno cantavano e benedicevano il Cielo perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	1Mc 4,24

Fu quello un giorno di grande liberazione per Israele.	1Mc 4,25
Quanti degli stranieri erano scampati, presentandosi a Lisia, gli narrarono tutto quello che era accaduto.	1Mc 4,26
Sentendo ciò, egli fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato conforme a quanto il re aveva comandato.	1Mc 4,27
Perciò l'anno dopo mise insieme sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalieri per combattere contro di loro.	1Mc 4,28
Vennero nell'Idumea e si accamparono a Bet-Sur. Giuda mosse contro di loro con diecimila uomini.	1Mc 4,29
Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito dei Filistei nelle mani di Giònata, figlio di Saul, e del suo scudiero;	1Mc 4,30
nello stesso modo fa' cadere questo esercito nelle mani d'Israele, tuo popolo, e così siano svergognati nel loro esercito e nella loro cavalleria.	1Mc 4,31
Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina.	1Mc 4,32
Abbattili con la spada dei tuoi devoti; ti lodino con canti tutti coloro che riconoscono il tuo nome».	1Mc 4,33
Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra, e caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini del campo di Lisia.	1Mc 4,34
Vedendo Lisia lo scompiglio delle sue file, mentre nelle schiere di Giuda cresceva il coraggio ed erano pronti a vivere o a morire gloriosamente, se ne tornò in Antiòchia dove assoldò mercenari in maggior numero per venire di nuovo in Giudea.	1Mc 4,35
Giuda intanto e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo».	1Mc 4,36
Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.	1Mc 4,37
Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili, come in un luogo selvatico o montuoso, e le celle sacre in rovina.	1Mc 4,38
Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cosparsero di cenere,	1Mc 4,39
si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo.	1Mc 4,40
Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli della Cittadella, finché non avesse purificato il santuario.	1Mc 4,41
Poi scelse sacerdoti senza macchia, osservanti della legge,	1Mc 4,42
che purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo.	1Mc 4,43
Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato.	1Mc 4,44
Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare	1Mc 4,45
e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, finché fosse comparso un profeta a decidere di esse.	1Mc 4,46
Poi presero pietre grezze, secondo la legge, ed edificarono un altare nuovo, come quello di prima.	1Mc 4,47
Restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili;	1Mc 4,48
rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio.	1Mc 4,49
Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio.	1Mc 4,50
Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine tutte le opere intraprese.	1Mc 4,51
Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto,	1Mc 4,52
e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito.	1Mc 4,53
Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali.	1Mc 4,54
Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.	1Mc 4,55
Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode.	1Mc 4,56

Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.	1Mc 4,57
Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani.	1Mc 4,58
Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.	1Mc 4,59
In quel tempo edificarono pure, intorno al monte Sion, mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto prima.	1Mc 4,60
Vi stabilì un contingente per presidiarlo e fortificò Bet-Sur, perché il popolo avesse una difesa contro l'Idumea.	1Mc 4,61
I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia	1Mc 5,1
e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che si trovavano in mezzo a loro, e cominciarono a uccidere e a sopprimere gente in mezzo al popolo.	1Mc 5,2
Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nell'Acrabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo, li umiliò e s'impadronì delle loro spoglie.	1Mc 5,3
Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e d'inciampo per il popolo, tendendo insidie nelle vie.	1Mc 5,4
Egli li rinchiuse nelle torri, si accampò contro di loro, li votò allo sterminio e diede fuoco alle torri con tutti coloro che vi erano dentro.	1Mc 5,5
Poi passò agli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo.	1Mc 5,6
Organizzò contro di loro molte azioni di guerra e furono sconfitti e annientati.	1Mc 5,7
Conquistò anche Iazer e le sue dipendenze e ritornò in Giudea.	1Mc 5,8
Anche i pagani di Gàlaad si coalizzarono contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli; ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza,	1Mc 5,9
e inviarono questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «Contro di noi si sono riuniti i pagani dei dintorni per eliminarci	1Mc 5,10
e si preparano a venire a espugnare la fortezza dove siamo rifugiati; Timòteo è a capo del loro esercito.	1Mc 5,11
Su, vieni a liberarci dalle mani di costoro, perché molti di noi sono caduti	1Mc 5,12
e tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tubia sono stati messi a morte, sono state condotte in schiavitù le loro mogli con i figli e con i loro beni, e sono periti circa un migliaio di uomini».	1Mc 5,13
Stavano ancora leggendo la lettera, quand'ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate, che annunciavano le stesse cose.	1Mc 5,14
Dicevano: «Si sono uniti contro di noi gli abitanti di Tolemàide, Tiro e Sidone e tutta la Galilea degli stranieri per distruggerci».	1Mc 5,15
Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai nemici.	1Mc 5,16
Giuda disse a Simone, suo fratello: «Scegliti degli uomini e corri a liberare i tuoi fratelli della Galilea; io e mio fratello Giònata andremo nella regione di Gàlaad».	1Mc 5,17
Lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo, con il resto delle forze a presidiare la Giudea,	1Mc 5,18
dando loro questa consegna: «Governate questo popolo, ma non attaccate battaglia contro i pagani fino al nostro ritorno».	1Mc 5,19
Furono assegnati a Simone tremila uomini per la spedizione in Galilea, a Giuda ottomila uomini per la regione di Gàlaad.	1Mc 5,20
Simone si recò in Galilea e sferrò molti attacchi contro i pagani, e questi rimasero sconfitti davanti a lui;	1Mc 5,21
egli li inseguì fino alle porte di Tolemàide. Caddero tra i pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie.	1Mc 5,22
Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne, i figli e tutti i loro averi, e li condusse in Giudea con grande gioia.	1Mc 5,23
Da parte loro Giuda Maccabeo e il fratello Giònata passarono il Giordano e camminarono per tre giorni nel deserto.	1Mc 5,24
S'imbatterono nei Nabatei, che vennero loro incontro pacificamente e narrarono tutte le vicende dei loro fratelli nella regione di Gàlaad:	1Mc 5,25
che molti di loro erano assediati a Bosra e Bosor, ad Àlema, a Casfo, a Maked e Karnàin, tutte città fortificate e grandi,	1Mc 5,26

che altri erano rinchiusi nelle altre città di Gàlaad, che per il giorno dopo era stabilito di dare l'assalto alle fortezze, di espugnarle e di eliminare tutti in un solo giorno.	1Mc 5,27
Allora Giuda con il suo esercito tornò subito indietro per la via del deserto verso Bosra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la città.	1Mc 5,28
Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza.	1Mc 5,29
Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco una folla innumerevole che issava scale e macchine per espugnare la fortezza e stava attaccando.	1Mc 5,30
Giuda, vedendo che la battaglia era già incominciata e che le grida della città arrivavano al cielo, per il suono delle trombe e le urla altissime,	1Mc 5,31
disse ai suoi soldati: «Combattete oggi per i vostri fratelli».	1Mc 5,32
Irruppero in tre schiere alle loro spalle, diedero fiato alle trombe e innalzarono grida e invocazioni.	1Mc 5,33
L'esercito di Timòteo venne a sapere che c'era il Maccabeo; fuggirono davanti a lui, che inflisse loro una grave sconfitta; ne rimasero uccisi in quel giorno circa ottomila.	1Mc 5,34
Poi piegò su Àlema, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e appiccò il fuoco.	1Mc 5,35
Tolse il campo di là e conquistò Casfo, Maked e Bosor e le altre città di Gàlaad.	1Mc 5,36
Dopo questi fatti Timòteo raccolse un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon, al di là del torrente.	1Mc 5,37
Giuda mandò a esplorare il campo e gli riferirono: «Sono radunati con lui tutti i pagani che ci circondano: sono un esercito imponente.	1Mc 5,38
Anche gli Arabi sono assoldati come suoi ausiliari; sono accampati al di là del torrente e sono pronti a venire a battaglia con te». Giuda si mosse per affrontarli.	1Mc 5,39
Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: «Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistergli, perché certamente ci vincerà.	1Mc 5,40
Se invece si mostrerà titubante e porrà il campo al di là del fiume, andremo noi contro di lui e avremo la meglio».	1Mc 5,41
Quando Giuda si fu avvicinato al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente e comandò loro: «Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere».	1Mc 5,42
Passò per primo contro i nemici e tutto il popolo dietro di lui. I pagani furono tutti travolti davanti a lui, gettarono le armi e fuggirono nel tempio di Karnàin.	1Mc 5,43
Conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti vi erano dentro. Così Karnàin fu vinta e non poté più resistere di fronte a Giuda.	1Mc 5,44
Giuda poi radunò tutti gli Israeliti che erano in Gàlaad, dal più piccolo al più grande, con le donne, i figli e i loro beni, una carovana molto grande, per andare nella Giudea.	1Mc 5,45
Arrivarono a Efron, grande città posta sul percorso, particolarmente fortificata, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo.	1Mc 5,46
Gli abitanti della città avevano chiuso loro il passaggio barricando le porte con pietre.	1Mc 5,47
Giuda mandò a far loro proposte pacifiche dicendo: «Attraverseremo il vostro paese solo per tornare al nostro; nessuno vi farà del male, non faremo altro che passare a piedi». Ma non vollero aprirgli.	1Mc 5,48
Giuda fece annunciare a tutta la truppa che ciascuno si accampasse dov'era.	1Mc 5,49
I soldati si fermarono e diedero l'assalto alla città, tutto quel giorno e tutta la notte, e la città si consegnò nelle sue mani.	1Mc 5,50
Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri.	1Mc 5,51
Poi attraversarono il Giordano verso la grande pianura di fronte a Bet-Sean.	1Mc 5,52
Giuda sollecitava quelli che rimanevano indietro e confortava il popolo durante tutto il viaggio, finché giunsero nella Giudea.	1Mc 5,53
Salirono il monte Sion in letizia ed esultanza e offrirono olocausti, perché nessuno di loro era caduto, fino al loro ritorno in pace.	1Mc 5,54
Nel tempo in cui Giuda e Giònata erano rimasti in Gàlaad, e Simone, loro fratello, in Galilea di fronte a Tolemàide,	1Mc 5,55
Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, comandanti dell'esercito, vennero a sapere delle imprese gloriose e delle battaglie che avevano compiute	1Mc 5,56
e dissero: «Facciamoci onore anche noi e usciamo a combattere contro i pagani che sono intorno a noi».	1Mc 5,57

Diedero ordine ai soldati che erano con loro e si diressero a Iàmnia.	1Mc 5,58
Ma Gorgia uscì dalla città con i suoi uomini incontro a loro per attaccarli.	1Mc 5,59
Giuseppe e Azaria furono vinti e inseguiti fin nel territorio della Giudea, e in quel giorno caddero circa duemila uomini del popolo d'Israele.	1Mc 5,60
Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche.	1Mc 5,61
Costoro non erano della stirpe di quegli uomini, alle cui mani era stata affidata la salvezza d'Israele.	1Mc 5,62
Il prode Giuda e i suoi fratelli crebbero in grande fama presso tutto Israele e presso tutti i popoli ai quali giungeva notizia del loro nome.	1Mc 5,63
Tutti si adunavano attorno a loro per acclamarli.	1Mc 5,64
Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri.	1Mc 5,65
Poi levò il campo per andare nel paese dei Filistei e attraversò Maresà.	1Mc 5,66
In quel giorno caddero in battaglia alcuni sacerdoti i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere sconsideratamente.	1Mc 5,67
Giuda piegò su Azoto, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dèi, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea.	1Mc 5,68
Mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro;	1Mc 6,1
che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci.	1Mc 6,2
Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di depredarla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città,	1Mc 6,3
che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia.	1Mc 6,4
Venne poi un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda.	1Mc 6,5
Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto,	1Mc 6,6
e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto di alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città.	1Mc 6,7
Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato.	1Mc 6,8
Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire.	1Mc 6,9
Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri.	1Mc 6,10
Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono!	1Mc 6,11
Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione.	1Mc 6,12
Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero».	1Mc 6,13
Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno	1Mc 6,14
e gli diede il diadema, la sua veste e l'anello, con l'incarico di guidare Antioco, suo figlio, e di educarlo a regnare.	1Mc 6,15
Il re Antioco morì in quel luogo l'anno centoquarantanove.	1Mc 6,16
Lisia fu informato che il re era morto e dispose che regnasse Antioco, suo figlio, che egli aveva educato fin da piccolo, e lo chiamò Eupàtore.	1Mc 6,17
Ora coloro che risiedevano nella Cittadella impedivano il passaggio degli Israeliti intorno al tempio e cercavano di molestarli continuamente e di sostenere i pagani.	1Mc 6,18
Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio.	1Mc 6,19
Si organizzarono dunque e posero l'assedio attorno alla Cittadella nell'anno centocinquanta, e Giuda fece costruire terrapieni e macchine.	1Mc 6,20

Ma alcuni di loro sfuggirono all'assedio; a essi si unirono alcuni rinnegati d'Israele	1Mc 6,21
e insieme andarono dal re e gli dissero: «Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli?	1Mc 6,22
Noi siamo stati lieti di servire tuo padre, di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti.	1Mc 6,23
Per questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi.	1Mc 6,24
E non soltanto contro di noi stendono le mani, ma anche su tutto il tuo territorio.	1Mc 6,25
Ed ecco, ora hanno posto il campo contro la Cittadella, a Gerusalemme, per espugnarla e hanno fortificato il santuario e Bet-Sur.	1Mc 6,26
Se tu non sarai sollecito nel prevenirli, faranno di peggio e non li potrai più arrestare».	1Mc 6,27
Quando ebbe sentito tutto questo, il re si adirò e radunò tutti i suoi amici, comandanti dell'esercito e della cavalleria.	1Mc 6,28
Anche dagli altri regni e dalle isole del mare gli giunsero truppe mercenarie.	1Mc 6,29
Gli effettivi del suo esercito assommavano a centomila fanti, ventimila cavalieri e trentadue elefanti addestrati alla guerra.	1Mc 6,30
Passarono per l'Idumea e posero il campo contro Bet-Sur; attaccarono per molti giorni e allestirono macchine, ma quelli uscivano, le incendiavano e contrattaccavano con valore.	1Mc 6,31
Giuda allora levò il campo dalla Cittadella e lo trasferì a Bet-Zaccaria, di fronte al campo del re.	1Mc 6,32
Ma il re si mosse alle prime luci dell'alba e trasferì lo schieramento con mossa fulminea lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe.	1Mc 6,33
Posero innanzi agli elefanti succo d'uva e di more per stimolarli al combattimento.	1Mc 6,34
Distribuirono le bestie tra le falangi e affiancarono a ciascun elefante mille uomini, protetti da corazze a maglia e da elmi di bronzo in testa, e cinquecento cavalieri scelti, disposti in ordine intorno a ciascuna bestia:	1Mc 6,35
questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si spostava, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa.	1Mc 6,36
Sopra ogni elefante vi erano solide torrette di legno, ben protette dagli attacchi, legate con appositi congegni, e su ogni torretta stavano quattro soldati, che di là bersagliavano, e un conducente indiano.	1Mc 6,37
Il resto della cavalleria si dispose di qua e di là sui due fianchi dello schieramento, per terrorizzare i nemici e proteggere le falangi.	1Mc 6,38
Quando il sole brillava sugli scudi d'oro e di bronzo, ne risplendevano per quei riflessi i monti e brillavano come fiaccole ardenti.	1Mc 6,39
Un distaccamento delle truppe del re si dispose sulle cime dei monti, un altro nella pianura e avanzavano sicuri e ordinati.	1Mc 6,40
Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte.	1Mc 6,41
Giuda con le sue truppe si avvicinò per attaccare lo schieramento e caddero nel campo del re seicento uomini.	1Mc 6,42
Eleàzaro, chiamato Auaràn, vide uno degli elefanti, protetto da corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re;	1Mc 6,43
volle allora sacrificarsi per salvare il suo popolo e procurarsi nome eterno.	1Mc 6,44
Corse dunque verso l'animale con coraggio, attraverso la falange, e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui, ritirandosi sui due lati.	1Mc 6,45
S'introdusse sotto l'elefante, lo infilzò con la spada e lo uccise; quello cadde a terra sopra di lui, che morì all'istante.	1Mc 6,46
Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono.	1Mc 6,47
Allora i reparti dell'esercito del re salirono per attaccarli a Gerusalemme e il re si accampò contro la Giudea e il monte Sion.	1Mc 6,48
Fece pace con quelli che erano a Bet-Sur, i quali uscirono dalla città, non avendo più vettovaglie per sostenere l'assedio: la terra infatti era nel riposo dell'anno sabbatico.	1Mc 6,49
Il re s'impadronì di Bet-Sur e vi pose un presidio a guardia.	1Mc 6,50
Si accampò presso il santuario per molto tempo e allestì terrapieni e macchine, ordigni incendiari e baliste, scorpioni per lanciare frecce, e fionde.	1Mc 6,51
Anche i difensori opposero macchine alle loro macchine e i combattimenti durarono molti giorni.	1Mc 6,52

Ma non c'erano più viveri nei depositi, poiché era in corso l'anno sabbatico e coloro che erano arrivati in Giudea per sfuggire ai pagani avevano consumato il resto delle provviste.	1Mc 6,53
Furono allora lasciati pochi uomini nel santuario, poiché li aveva sorpresi la fame, e si dispersero ciascuno nel suo paese.	1Mc 6,54
Lisia poi venne a sapere che Filippo, al quale il re Antioco, ancora in vita, aveva affidato l'incarico di educare Antioco, suo figlio, destinato al regno,	1Mc 6,55
era tornato dalla Persia e dalla Media; era con lui l'esercito partito con il re e cercava di prendere in mano il governo.	1Mc 6,56
Allora in fretta fece cenno di voler partire e disse al re e ai comandanti dell'esercito e ai soldati: «Noi ci esauriamo di giorno in giorno: il cibo è scarso e il luogo che assediamo è ben munito, mentre gli affari del regno incombono su di noi.	1Mc 6,57
Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo	1Mc 6,58
e permettiamo loro di seguire le loro tradizioni, come prima; proprio per queste tradizioni, che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo».	1Mc 6,59
La proposta piacque al re e a tutti i capi; mandò a negoziare la pace con loro, ed essi accettarono.	1Mc 6,60
Il re e i capi giurarono davanti a loro, ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza.	1Mc 6,61
Ma quando il re fece l'ingresso sul monte Sion e vide le fortificazioni del luogo, violò il giuramento che aveva fatto e impose la distruzione delle mura di cinta.	1Mc 6,62
Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiòchia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.	1Mc 6,63
Nell'anno centocinquantuno Demetrio, figlio di Seleuco, partì da Roma e sbarcò con pochi uomini in una città della costa, dove si proclamò re.	1Mc 7,1
Quando rientrò nella reggia dei suoi padri, l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarglieli.	1Mc 7,2
Informato della cosa, disse: «Non mostratemi la loro faccia».	1Mc 7,3
Perciò i soldati li uccisero e Demetrio sedette sul trono del suo regno.	1Mc 7,4
Allora andarono da lui tutti gli uomini iniqui e rinnegati d'Israele, guidati da Àlcimo, che aspirava al sommo sacerdozio.	1Mc 7,5
Essi accusarono il popolo davanti al re, dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese.	1Mc 7,6
Ora manda un uomo fidato che venga e prenda visione della rovina generale procurata da lui a noi e ai domìni del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori».	1Mc 7,7
Il re designò Bàcchide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re,	1Mc 7,8
e lo inviò con il rinnegato Àlcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di fare vendetta contro gli Israeliti.	1Mc 7,9
Così partirono e giunsero in Giudea con forze numerose. Bàcchide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, per portare con inganno parole di pace.	1Mc 7,10
Ma essi non credettero alle loro parole: avevano infatti saputo che erano giunti con un forte esercito.	1Mc 7,11
Un gruppo di scribi si radunò tuttavia presso Àlcimo e Bàcchide, per chiedere il riconoscimento dei diritti.	1Mc 7,12
Gli Asidei furono i primi tra gli Israeliti a chiedere loro la pace.	1Mc 7,13
Dicevano infatti: «Un sacerdote della stirpe di Aronne è venuto con i soldati, non ci farà certo del male».	1Mc 7,14
Egli usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici».	1Mc 7,15
E quelli gli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un solo giorno, proprio secondo la parola che sta scritta:	1Mc 7,16
«Le carni dei tuoi fedeli e il loro sangue hanno versato intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva».	1Mc 7,17
Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché dicevano: «Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito il patto e il giuramento prestato».	1Mc 7,18
Bàcchide poi levò il campo da Gerusalemme e si accampò a Bet-Zait; mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo, e li fece uccidere e gettare in un grande pozzo.	1Mc 7,19
Affidò il paese ad Àlcimo e gli lasciò soldati che lo sostenessero; quindi Bàcchide fece ritorno dal re.	1Mc 7,20
Àlcimo lottava per il sommo sacerdozio;	1Mc 7,21

i perturbatori del popolo si unirono tutti a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele.	1Mc 7,22
Giuda vide tutti i mali che Àlcimo e i suoi fautori facevano agli Israeliti, peggio dei pagani;	1Mc 7,23
uscì allora nelle regioni intorno alla Giudea, fece vendetta degli uomini che avevano disertato e impedì loro di fare scorrerie nella regione.	1Mc 7,24
Quando Àlcimo vide che Giuda e i suoi si erano rinforzati e che non avrebbe potuto resistere loro, ritornò presso il re e li accusò di cose malvagie.	1Mc 7,25
Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi capi più illustri, che nutriva odio e inimicizia per Israele, e gli ordinò di sterminare il popolo.	1Mc 7,26
Nicànore venne a Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, a far queste proposte ingannevoli di pace:	1Mc 7,27
«Non ci sia battaglia tra me e voi. Verrò con pochi uomini, per incontrarmi con voi pacificamente».	1Mc 7,28
Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda.	1Mc 7,29
Quando Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia.	1Mc 7,30
Nicànore allora, come vide che il suo piano era stato scoperto, uscì all'attacco contro Giuda verso Cafarsalamà,	1Mc 7,31
e caddero dalla parte di Nicànore circa cinquecento uomini. Poi ripararono nella Città di Davide.	1Mc 7,32
Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo, per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re.	1Mc 7,33
Ma egli li schernì, li derise, anzi li oltraggiò e parlò con arroganza;	1Mc 7,34
giurò incollerito: «Se non sarà consegnato subito Giuda e il suo esercito nelle mie mani, quando tornerò a guerra finita, darò alle fiamme questo tempio». E se ne andò tutto furioso.	1Mc 7,35
I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero piangendo:	1Mc 7,36
«Tu hai scelto questo tempio, perché su di esso fosse invocato il tuo nome e fosse casa di orazione e di supplica per il tuo popolo.	1Mc 7,37
Fa' vendetta di quest'uomo e delle sue schiere; siano trafitti di spada. Ricòrdati delle loro bestemmie: non lasciarli sopravvivere».	1Mc 7,38
Nicànore uscì da Gerusalemme, si accampò a Bet-Oron e l'esercito della Siria gli andò incontro.	1Mc 7,39
Giuda pose il campo in Adasà con tremila uomini e pregò:	1Mc 7,40
«Quando gli ufficiali del re assiro lanciarono bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centoottantacinquemila:	1Mc 7,41
abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano gli altri che egli ha parlato empiamente contro il tuo santuario e giudicalo secondo la sua malvagità».	1Mc 7,42
Si scontrarono gli eserciti in combattimento il tredici del mese di Adar e fu sconfitto l'esercito di Nicànore, anzi egli cadde in battaglia per primo.	1Mc 7,43
Quando i suoi soldati videro che Nicànore era caduto, gettarono le armi e fuggirono.	1Mc 7,44
Li inseguirono per una giornata di cammino, da Adasà fino a Ghezer, suonando le trombe dietro a loro per dare l'allarme.	1Mc 7,45
Uscirono allora uomini da tutti i villaggi circostanti della Giudea e li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne scampò neppure uno.	1Mc 7,46
I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la sua destra, che aveva steso con arroganza, e le portarono nei pressi di Gerusalemme, dove le esposero.	1Mc 7,47
Il popolo fece gran festa e trascorse quel giorno come un solenne giorno di gioia.	1Mc 7,48
Stabilirono di celebrare ogni anno questo giorno il tredici di Adar.	1Mc 7,49
Così la Giudea rimase tranquilla per un po' di tempo.	1Mc 7,50
Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti.	1Mc 8,1
Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli e come li avessero vinti e resi tributari;	1Mc 8,2
quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere d'oro e d'argento che vi sono,	1Mc 8,3

e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro. Avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi, mentre gli altri pagavano loro il tributo ogni anno.	1Mc 8,4
Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo, re dei Chittìm, e quanti si erano sollevati contro di loro.	1Mc 8,5
Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti, cavalleria, carri e un esercito immenso, ma era stato sconfitto da loro,	1Mc 8,6
lo avevano preso vivo e gli avevano imposto di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente, di dare ostaggi e cedere	1Mc 8,7
la regione dell'India, la Media, la Lidia, tra le migliori loro province; ed essi, dopo averle tolte a lui, le avevano consegnate al re Eumene.	1Mc 8,8
I Greci avevano deciso di affrontarli e distruggerli,	1Mc 8,9
ma la cosa era stata da loro risaputa, e avevano mandato contro di loro un solo generale, erano venuti a battaglia con loro e molti caddero uccisi; avevano condotto in schiavitù le loro mogli e i loro figli e avevano saccheggiato i loro beni, avevano conquistato il paese, avevano abbattuto le loro fortezze e li avevano resi soggetti fino ad oggi.	1Mc 8,10
Avevano distrutto e soggiogato gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro. Con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano a loro avevano mantenuto amicizia.	1Mc 8,11
Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore.	1Mc 8,12
Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto.	1Mc 8,13
Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene.	1Mc 8,14
Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato.	1Mc 8,15
Affidano il comando e il governo di tutti i loro domìni a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.	1Mc 8,16
Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza,	1Mc 8,17
per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù.	1Mc 8,18
Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel Senato e incominciarono a dire:	1Mc 8,19
«Giuda, chiamato anche Maccabeo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e pace e per essere iscritti tra i vostri alleati e amici».	1Mc 8,20
Piacque loro la proposta.	1Mc 8,21
Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di pace e alleanza per i Giudei:	1Mc 8,22
«Ai Romani e alla nazione dei Giudei, prosperità per mare e per terra, sempre! Lontano da loro la spada nemica!	1Mc 8,23
Se verrà mossa guerra, contro Roma anzitutto, o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio,	1Mc 8,24
la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà, come permetteranno loro le circostanze;	1Mc 8,25
ai nemici non forniranno né procureranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno i loro impegni senza compenso.	1Mc 8,26
Allo stesso modo, se capiterà prima una guerra alla nazione dei Giudei, combatteranno con loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze;	1Mc 8,27
ai nemici non forniranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno questi impegni senza inganno.	1Mc 8,28
In questi termini i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei.	1Mc 8,29
Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quanto avranno aggiunto o tolto sarà vincolante.	1Mc 8,30
Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: "Perché aggravi il giogo sui Giudei, nostri amici e alleati?	1Mc 8,31
Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra"».	1Mc 8,32
Quando Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Bàcchide e Àlcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro.	1Mc 9,1

Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalòt in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini.	1Mc 9,2
Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme.	1Mc 9,3
Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri.	1Mc 9,4
Giuda era accampato a Elasà con tremila uomini scelti.	1Mc 9,5
Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dileguarono dal campo e non restarono che ottocento uomini.	1Mc 9,6
Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi,	1Mc 9,7
e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare».	1Mc 9,8
Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli siamo troppo pochi».	1Mc 9,9
Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggire da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria».	1Mc 9,10
L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Bàcchide stava all'ala destra.	1Mc 9,11
La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe.	1Mc 9,12
La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera.	1Mc 9,13
Giuda notò che Bàcchide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi	1Mc 9,14
e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto.	1Mc 9,15
Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle.	1Mc 9,16
Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra;	1Mc 9,17
cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.	1Mc 9,18
Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin.	1Mc 9,19
Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando:	1Mc 9,20
«Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?».	1Mc 9,21
Il resto delle imprese di Giuda e delle battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.	1Mc 9,22
Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia.	1Mc 9,23
In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte.	1Mc 9,24
Bàcchide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione.	1Mc 9,25
Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Bàcchide, che si vendicava di loro e li scherniva.	1Mc 9,26
Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro.	1Mc 9,27
Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata:	1Mc 9,28
«Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Bàcchide, e contro gli avversari della nostra nazione.	1Mc 9,29
Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie».	1Mc 9,30
Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.	1Mc 9,31
Bàcchide, avutane notizia, cercava di ucciderlo.	1Mc 9,32
Ma Giònata e Simone, suo fratello, con tutti i loro seguaci, lo seppero e fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar.	1Mc 9,33
Bàcchide però lo venne a sapere in giorno di sabato e si portò anche lui con tutto il suo esercito al di là del Giordano.	1Mc 9,34

Giònata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei, suoi amici, di poter deporre presso di loro i propri equipaggiamenti, che erano abbondanti.	1Mc 9,35
Ma i figli di Iambrì, che abitavano a Màdaba, fecero una razzia e catturarono Giovanni con tutte le cose che aveva e portarono via tutto.	1Mc 9,36
Dopo questo fatto riferirono a Giònata e a Simone, suo fratello: «I figli di Iambrì celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne».	1Mc 9,37
Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte.	1Mc 9,38
Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato.	1Mc 9,39
Balzando sopra di loro dall'appostamento in cui si trovavano, li trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte, ed essi presero le loro spoglie.	1Mc 9,40
Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento.	1Mc 9,41
Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.	1Mc 9,42
Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con un numeroso esercito.	1Mc 9,43
Giònata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come ieri e l'altro ieri.	1Mc 9,44
Ecco, abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato abbiamo l'acqua del Giordano, la palude e la boscaglia: non c'è possibilità di scampo.	1Mc 9,45
Alzate perciò ora le vostre grida al Cielo, perché possiate salvarvi dalla mano dei vostri nemici».	1Mc 9,46
E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro.	1Mc 9,47
Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; ma gli altri non passarono il Giordano per inseguirli.	1Mc 9,48
Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa mille uomini.	1Mc 9,49
Bàcchide poi tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Èmmaus, Bet-Oron, Betel, Tamnata, Piratòn e Tefon, con mura alte, porte e sbarre, e	1Mc 9,50
vi pose un presidio per molestare Israele.	1Mc 9,51
Fortificò anche la città di Bet-Sur, Ghezer e la Cittadella e vi stabilì milizie e vettovaglie.	1Mc 9,52
Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nella Cittadella a Gerusalemme.	1Mc 9,53
Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Àlcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; distrusse così l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire.	1Mc 9,54
Ma in quel tempo Àlcimo ebbe un grave malore e la sua opera fu interrotta. La sua bocca rimase impedita e paralizzata, e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa.	1Mc 9,55
Àlcimo morì in quel tempo con grande tormento.	1Mc 9,56
Bàcchide, vedendo che Àlcimo era morto, se ne tornò presso il re, e la Giudea rimase tranquilla per due anni.	1Mc 9,57
Tutti gli iniqui tennero questo consiglio: «Ecco, Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide, che li catturerà tutti in una sola notte».	1Mc 9,58
Andarono e tennero consiglio da lui.	1Mc 9,59
Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non vi riuscirono, perché era stata svelata la loro trama.	1Mc 9,60
Anzi, questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale scelleratezza nel paese, e li misero a morte.	1Mc 9,61
Poi Giònata e Simone con i loro uomini si ritirarono a Bet-Basì nel deserto, ricostruirono le sue rovine e la fortificarono.	1Mc 9,62
Lo seppe Bàcchide; radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea.	1Mc 9,63
Quindi andò ad accamparsi presso Bet-Basì e l'attaccò per molti giorni allestendo anche macchine.	1Mc 9,64

Giònata lasciò Simone, suo fratello, nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati.	1Mc 9,65
Batté Odomerà con i suoi fratelli e i figli di Fasiròn nel loro attendamento. Cominciarono così a battersi e aumentarono di forze.	1Mc 9,66
Simone, a sua volta, e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine.	1Mc 9,67
Poi attaccarono Bàcchide, che fu da loro sconfitto, e lo posero in grande angustia, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto.	1Mc 9,68
Si rivolse con rabbia contro quegli iniqui, che l'avevano consigliato di venire in quella regione, e ne mandò a morte molti; poi decise di ritornare nella sua terra.	1Mc 9,69
Giònata lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace e scambiare i prigionieri.	1Mc 9,70
Quegli accettò e fece secondo le sue proposte, giurandogli che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni;	1Mc 9,71
gli restituì i prigionieri che prima aveva catturato nella Giudea e, messosi sulla via del ritorno, se ne andò nella sua terra e non volle più tornare nel loro territorio.	1Mc 9,72
Così si riposò la spada in Israele. Giònata si stabilì a Micmas. Incominciò a governare il popolo e fece sparire i rinnegati da Israele.	1Mc 9,73
Nell'anno centosessanta Alessandro Epìfane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare.	1Mc 10,1
Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra.	1Mc 10,2
Demetrio mandò anche lettere a Giònata, con espressioni di amicizia per esaltarlo.	1Mc 10,3
Diceva infatti tra sé: «Affrettiamoci a far pace con Giònata, prima che lui la faccia con Alessandro contro di noi.	1Mc 10,4
Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causato a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo».	1Mc 10,5
Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato, e gli fece restituire gli ostaggi che erano nella Cittadella.	1Mc 10,6
Giònata venne a Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli della Cittadella,	1Mc 10,7
i quali ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie.	1Mc 10,8
Quelli della Cittadella perciò restituirono gli ostaggi a Giònata, che li rese ai loro genitori.	1Mc 10,9
Giònata allora pose la residenza a Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città.	1Mc 10,10
Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero.	1Mc 10,11
Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Bàcchide fuggirono,	1Mc 10,12
abbandonando ciascuno la sua posizione e tornando alla propria terra;	1Mc 10,13
solo a Bet-Sur rimasero alcuni traditori della legge e dei comandamenti, e fu quello il loro rifugio.	1Mc 10,14
Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate.	1Mc 10,15
Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato».	1Mc 10,16
Scrisse e spedì a lui questa lettera:	1Mc 10,17
«Il re Alessandro al fratello Giònata, salute!	1Mc 10,18
Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico.	1Mc 10,19
Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi».	1Mc 10,20
Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.	1Mc 10,21
Demetrio venne a sapere queste cose e rattristato disse:	1Mc 10,22
«Perché abbiamo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno?	1Mc 10,23
Scriverò anch'io parole d'invito con proposte di onori e di doni, perché mi siano di aiuto».	1Mc 10,24

Scrisse loro in questi termini: «Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute!	1Mc 10,25
Avete osservato le nostre alleanze, siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ce ne siamo rallegrati.	1Mc 10,26
Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi.	1Mc 10,27
Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni.	1Mc 10,28
Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone.	1Mc 10,29
Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre.	1Mc 10,30
Gerusalemme con il suo distretto sia santa ed esente dalle decime e dai tributi.	1Mc 10,31
Rinuncio al potere sulla Cittadella di Gerusalemme e la cedo al sommo sacerdote, perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla.	1Mc 10,32
Rimetto in libertà senza compenso ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domìni; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame.	1Mc 10,33
Tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni stabiliti, il triduo prima e il triduo dopo la festa, siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno;	1Mc 10,34
nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo.	1Mc 10,35
Si arruoleranno nell'esercito del re fino a trentamila uomini e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re.	1Mc 10,36
Sarà posto di stanza qualcuno di loro nelle più grandi fortezze del re e alcuni di loro saranno preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandanti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea.	1Mc 10,37
I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti alla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote.	1Mc 10,38
Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme, per le spese necessarie al santuario.	1Mc 10,39
Dai diritti del re sulle località di mia spettanza, io ogni anno assegno quindicimila sicli d'argento.	1Mc 10,40
Gli ulteriori contributi, che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio.	1Mc 10,41
Oltre a ciò, i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio, sono condonati anch'essi, perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio.	1Mc 10,42
Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona, con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno.	1Mc 10,43
Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re.	1Mc 10,44
Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Gerusalemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così per la costruzione di mura nella Giudea».	1Mc 10,45
Quando Giònata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire.	1Mc 10,46
Invece preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e gli furono sempre alleati.	1Mc 10,47
Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio.	1Mc 10,48
I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe.	1Mc 10,49
La battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno.	1Mc 10,50
Alessandro mandò allora ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio:	1Mc 10,51
«Ecco, sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri; ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio e mi sono impadronito della nostra regione.	1Mc 10,52
Infatti gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi, sicché ci siamo seduti sul trono del suo regno.	1Mc 10,53
Ora, perciò, concludiamo tra noi un patto di amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te».	1Mc 10,54

Il re Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno.	1Mc 10,55
Io farò quanto hai proposto, ma tu vienimi incontro fino a Tolemàide, perché possiamo vederci l'un l'altro, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto».	1Mc 10,56
Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue.	1Mc 10,57
Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le sue nozze a Tolemàide, secondo lo stile dei re, in grande sfarzo.	1Mc 10,58
Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro.	1Mc 10,59
Egli andò con grande sfarzo a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì a loro e ai loro amici oro e argento e molti doni, e si guadagnò il loro favore.	1Mc 10,60
Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto.	1Mc 10,61
Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora, e l'ordine fu eseguito.	1Mc 10,62
Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui, per qualunque motivo, e nessuno gli rechi molestia in alcun modo».	1Mc 10,63
Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti.	1Mc 10,64
Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia.	1Mc 10,65
Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia.	1Mc 10,66
Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri.	1Mc 10,67
Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò ad Antiòchia.	1Mc 10,68
Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollònio, il quale, radunato un grande esercito, si accampò presso Iàmnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio:	1Mc 10,69
«Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti?	1Mc 10,70
Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città.	1Mc 10,71
Infórmati e sappi chi sono io e chi sono gli altri che ci aiutano. Ti diranno: "Non potete tenere saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi respinti i tuoi padri nella loro terra".	1Mc 10,72
Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi».	1Mc 10,73
Quando Giònata intese le parole di Apollònio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo.	1Mc 10,74
Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa c'era un presidio di Apollònio. Le diedero l'assalto	1Mc 10,75
e i cittadini, spaventati, aprirono. Così Giònata divenne padrone di Giaffa.	1Mc 10,76
Apollònio lo seppe e mise in campo tremila cavalieri e molte truppe e si mosse verso Azoto, come se intendesse fare quel percorso; ma subito si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa, sulla quale contava.	1Mc 10,77
Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Azoto e gli eserciti attaccarono battaglia.	1Mc 10,78
Apollònio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro;	1Mc 10,79
Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe dal mattino alla sera.	1Mc 10,80
Ma le truppe tennero fermo, come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono.	1Mc 10,81
Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e, poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono da lui travolti e si diedero alla fuga;	1Mc 10,82
i cavalieri si dispersero nella pianura: fuggirono verso Azoto ed entrarono in Bet-Dagon, il tempio del loro idolo, in cerca di scampo.	1Mc 10,83
Giònata allora incendiò Azoto e le città dei dintorni, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon con quanti vi si erano rifugiati.	1Mc 10,84
Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini.	1Mc 10,85
Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Àscalon, e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori.	1Mc 10,86

Così Giònata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino.	1Mc 10,87
Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata;	1Mc 10,88
gli inviò la fibbia d'oro, che si usa donare ai parenti del re, e gli diede in possesso Ekron e tutto il suo territorio.	1Mc 10,89
Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi, cercando d'impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno.	1Mc 11,1
Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche, e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero.	1Mc 11,2
Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe di guarnigione.	1Mc 11,3
Quando giunse ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e Azoto e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati, che Giònata aveva bruciato nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il suo percorso.	1Mc 11,4
Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque.	1Mc 11,5
Giònata andò incontro al re a Giaffa con sfarzo e si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte.	1Mc 11,6
Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno a Gerusalemme.	1Mc 11,7
Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro.	1Mc 11,8
Mandò ambasciatori a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre.	1Mc 11,9
Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi».	1Mc 11,10
In realtà lo calunniava, perché egli aspirava al suo regno.	1Mc 11,11
Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e così divenne manifesta la loro inimicizia.	1Mc 11,12
Tolomeo entrò in Antiòchia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia.	1Mc 11,13
Il re Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province.	1Mc 11,14
Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui, gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse.	1Mc 11,15
Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò.	1Mc 11,16
L'arabo Zabdièl tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo.	1Mc 11,17
Ma anche il re Tolomeo morì al terzo giorno, e coloro che si trovavano nelle sue fortezze furono sopraffatti da quelli che già erano di stanza nelle fortezze.	1Mc 11,18
Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette.	1Mc 11,19
In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare la Cittadella di Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa.	1Mc 11,20
Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, che odiavano la propria gente, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava la Cittadella.	1Mc 11,21
Sentendo la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio.	1Mc 11,22
Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo;	1Mc 11,23
prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni, e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui.	1Mc 11,24
C'erano però alcuni rinnegati del suo popolo a deporre contro di lui,	1Mc 11,25
ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici,	1Mc 11,26
lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici.	1Mc 11,27
Giònata poi chiese che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi, insieme alle tre toparchie e alla Samaria, e gli promise trecento talenti.	1Mc 11,28
Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente tenore:	1Mc 11,29

«Il re Demetrio al fratello Giònata e alla nazione dei Giudei, salute!	1Mc 11,30
Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritto a Làstene, nostro parente, intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza.	1Mc 11,31
"Re Demetrio a Làstene, suo padre, salute!	1Mc 11,32
Abbiamo deciso di beneficare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi.	1Mc 11,33
Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea e i tre distretti di Afèrema, Lod e Ramatàim; restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici a Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi.	1Mc 11,34
D'ora innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro.	1Mc 11,35
Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi e per sempre.	1Mc 11,36
Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata, perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile"».	1Mc 11,37
Il re Demetrio, vedendo che il paese rimaneva tranquillo sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò tutte le sue truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri.	1Mc 11,38
Trifone, che prima stava con quelli di Alessandro, come vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio, andò presso l'arabo Imalcuè, che allevava il piccolo Antioco, figlio di Alessandro,	1Mc 11,39
e insisteva perché glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati e rimase là molti giorni.	1Mc 11,40
Giònata intanto mandò a chiedere al re Demetrio che richiamasse da Gerusalemme gli occupanti della Cittadella e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele.	1Mc 11,41
Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per la tua nazione, ma colmerò te e la tua nazione di onori appena ne avrò l'opportunità.	1Mc 11,42
Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe».	1Mc 11,43
Giònata gli inviò ad Antiòchia tremila uomini tra i più forti; essi si recarono presso il re e il re si rallegrò della loro venuta.	1Mc 11,44
I cittadini si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano eliminare il re.	1Mc 11,45
Il re si rifugiò nel palazzo, i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere.	1Mc 11,46
Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti presso di lui, poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila;	1Mc 11,47
quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re.	1Mc 11,48
I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere, si persero d'animo e gridarono al re con voce supplichevole:	1Mc 11,49
«Dacci la mano destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città».	1Mc 11,50
Gettarono le armi e fecero la pace. Così i Giudei si coprirono di gloria davanti al re e presso quanti erano nel suo regno, e fecero ritorno a Gerusalemme portando grande bottino.	1Mc 11,51
Demetrio rimase sul trono del suo regno, e il paese rimase tranquillo sotto di lui.	1Mc 11,52
Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto.	1Mc 11,53
Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona.	1Mc 11,54
Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva congedato; combatterono contro costui, il quale fuggì e rimase sconfitto.	1Mc 11,55
Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiòchia.	1Mc 11,56
Allora il giovane Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re».	1Mc 11,57
Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola, con la facoltà di bere in vasi d'oro, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro.	1Mc 11,58
Nominò anche Simone, suo fratello, comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto.	1Mc 11,59

Giònata poi si diede a percorrere la regione dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Àscalon e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio.	1Mc 11,60
Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li saccheggiò.	1Mc 11,61
Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco.	1Mc 11,62
Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Kedes di Galilea con un numeroso esercito, con l'intenzione di distoglierlo dall'impresa.	1Mc 11,63
Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese.	1Mc 11,64
Simone si accampò contro Bet-Sur e l'assalì per molti giorni assediandola.	1Mc 11,65
Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione.	1Mc 11,66
Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor.	1Mc 11,67
Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto un'imboscata contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte,	1Mc 11,68
quando quelli che erano appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia.	1Mc 11,69
Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase, se non Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfì, comandanti di contingenti dell'esercito.	1Mc 11,70
Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparse il capo di polvere e si prostrò a pregare.	1Mc 11,71
Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga.	1Mc 11,72
I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Kedes, dov'era il loro accampamento, e là anche loro si accamparono.	1Mc 11,73
Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi a Gerusalemme.	1Mc 11,74
Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani.	1Mc 12,1
Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento.	1Mc 12,2
Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: «Giònata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima».	1Mc 12,3
E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.	1Mc 12,4
Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani:	1Mc 12,5
«Giònata, sommo sacerdote, e il consiglio degli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute!	1Mc 12,6
Già in passato era stata spedita una lettera a Onia, sommo sacerdote, da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa.	1Mc 12,7
Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera, nella quale erano dichiarazioni di alleanza e di amicizia.	1Mc 12,8
Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani,	1Mc 12,9
ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fratellanza e l'amicizia con voi, in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi.	1Mc 12,10
Noi dunque fedelmente, in tutte le feste e negli altri giorni prescritti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli.	1Mc 12,11
Ci rallegriamo della vostra gloria.	1Mc 12,12
Noi invece siamo stati stretti da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuto i re dei paesi vicini,	1Mc 12,13
ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte;	1Mc 12,14
abbiamo infatti dal Cielo un valido aiuto, per il quale siamo stati liberati dai nostri nemici, mentre essi sono stati umiliati.	1Mc 12,15

Ora abbiamo designato Numenio, figlio di Antioco, e Antìpatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro.	1Mc 12,16
Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fratellanza.	1Mc 12,17
Voi dunque farete cosa ottima, comunicandoci una risposta al riguardo».	1Mc 12,18
E questa è la copia della lettera che essi avevano inviato a Onia:	1Mc 12,19
«Areo, re degli Spartani, a Onia, grande sacerdote, salute!	1Mc 12,20
Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo.	1Mc 12,21
Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questo fatto, ci farete cosa gradita, scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia.	1Mc 12,22
Noi intanto vi rispondiamo: "Il vostro bestiame e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi". Abbiamo quindi ordinato che vi sia riferito in questo senso».	1Mc 12,23
Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima, per ritentare la guerra contro di lui.	1Mc 12,24
Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dare loro il tempo di penetrare nella sua regione.	1Mc 12,25
Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dare loro l'assalto di notte.	1Mc 12,26
Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia, e dispose sentinelle intorno al campo.	1Mc 12,27
Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia; furon presi da timore, si persero d'animo, accesero fuochi nel loro campo e fuggirono.	1Mc 12,28
Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi.	1Mc 12,29
Giònata allora si diede a inseguirli, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero.	1Mc 12,30
Giònata allora piegò sugli Arabi chiamati Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie.	1Mc 12,31
Poi ripartì e andò a Damasco, e si diede a percorrere tutto il paese.	1Mc 12,32
Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Àscalon e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e la conquistò:	1Mc 12,33
aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla.	1Mc 12,34
Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea,	1Mc 12,35
di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e la Cittadella per separare questa dalla città, affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere.	1Mc 12,36
Si organizzarono dunque per ricostruire la città e, poiché era rovinata parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Cafenatà.	1Mc 12,37
Simone a sua volta ricostruì Adidà nella Sefela, fortificandola e applicandovi porte e sbarre.	1Mc 12,38
Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco,	1Mc 12,39
ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Bet-Sean.	1Mc 12,40
Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadrati e venne a Bet-Sean.	1Mc 12,41
Trifone, vedendo che era venuto con un numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso.	1Mc 12,42
Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso.	1Mc 12,43
Disse a Giònata: «Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi?	1Mc 12,44
Su, rimandali alle loro case; scegliti pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide. Io te la consegnerò insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo».	1Mc 12,45
Giònata si fidò di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea.	1Mc 12,46
Trattenne con sé tremila uomini, di cui duemila li lasciò in Galilea e mille andarono con lui.	1Mc 12,47

Ma appena Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui.	1Mc 12,48
Trifone mandò poi truppe e cavalleria in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti gli uomini di Giònata.	1Mc 12,49
Ma costoro, avendo saputo che era stato catturato e che era ormai perduto insieme a quelli che erano con lui, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadrati, pronti alla battaglia.	1Mc 12,50
Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e tornarono indietro.	1Mc 12,51
Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; piansero per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo.	1Mc 12,52
Tutte le nazioni intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: «Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e così cancelleremo dagli uomini il loro ricordo».	1Mc 12,53
Simone seppe che Trifone stava radunando un numeroso esercito per venire in Giudea a devastarla.	1Mc 13,1
Vedendo che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo;	1Mc 13,2
li confortò e disse loro: «Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenuto.	1Mc 13,3
È per questo che i miei fratelli sono morti tutti per la causa d'Israele e sono restato io solo.	1Mc 13,4
Ebbene, mai risparmierò la vita di fronte a qualunque tribolazione, perché io non sono più importante dei miei fratelli.	1Mc 13,5
Anzi, io vendicherò la mia nazione, il santuario, le vostre mogli e i vostri figli, poiché tutti i pagani, spinti dall'odio, si sono radunati per sterminarci».	1Mc 13,6
Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole;	1Mc 13,7
perciò risposero gridando a gran voce: «Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di Giònata, tuo fratello;	1Mc 13,8
combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi lo faremo».	1Mc 13,9
Egli allora radunò tutti gli uomini idonei alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno.	1Mc 13,10
Poi inviò Giònata, figlio di Assalonne, con un forte esercito a Giaffa; ne scacciò gli occupanti e vi si stabilì.	1Mc 13,11
Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e con lui Giònata prigioniero.	1Mc 13,12
Simone a sua volta si accampò ad Adidà, di fronte alla pianura.	1Mc 13,13
Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata, suo fratello, e che si accingeva a muovergli guerra; perciò gli mandò messaggeri a proporgli:	1Mc 13,14
«Giònata, tuo fratello, lo tratteniamo a causa del denaro che doveva al tesoro del re per gli affari che amministrava.	1Mc 13,15
Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché, una volta liberato, non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimetteremo in libertà».	1Mc 13,16
Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo,	1Mc 13,17
che poteva commentare: «È morto perché non gli hai mandato l'argento né i figli».	1Mc 13,18
Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quello non mantenne la parola e non liberò Giònata.	1Mc 13,19
Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adorà. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse, puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva.	1Mc 13,20
Quelli della Cittadella intanto inviarono messaggeri a Trifone, sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie.	1Mc 13,21
Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad.	1Mc 13,22
Quando fu vicino a Bascamà, uccise Giònata e lo seppellì sul posto.	1Mc 13,23
Poi tornò e partì per la sua regione.	1Mc 13,24
Simone mandò a prendere le ossa di Giònata, suo fratello, e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri.	1Mc 13,25

Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni.	1Mc 13,26
Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista, con pietre levigate, dietro e davanti.	1Mc 13,27
Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli.	1Mc 13,28
Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite, che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare.	1Mc 13,29
Tale è il mausoleo che eresse a Modin e che esiste ancora.	1Mc 13,30
Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovane, e lo uccise.	1Mc 13,31
Si fece re al suo posto, si mise in capo la corona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese.	1Mc 13,32
Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri.	1Mc 13,33
Poi Simone scelse alcuni uomini e li inviò al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese, perché tutti gli atti di Trifone erano stati delle rapine.	1Mc 13,34
Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto inviandogli la seguente lettera:	1Mc 13,35
«Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute!	1Mc 13,36
Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni;	1Mc 13,37
quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruito restino di vostra proprietà.	1Mc 13,38
Vi condoniamo le mancanze e le colpe commesse fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva a Gerusalemme, non sia più riscosso.	1Mc 13,39
Se alcuni di voi sono idonei a essere arruolati nella nostra guardia del corpo, siano iscritti e regni la pace tra noi».	1Mc 13,40
Nell'anno centosettanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele	1Mc 13,41
e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: «Anno primo di Simone, sommo sacerdote insigne, stratega e capo dei Giudei».	1Mc 13,42
In quei giorni Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbatté una torre e la conquistò.	1Mc 13,43
I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto.	1Mc 13,44
I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, stracciandosi le vesti, e supplicavano a gran voce, chiedendo a Simone di dare loro la destra,	1Mc 13,45
e dicevano: «Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza».	1Mc 13,46
Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento.	1Mc 13,47
Eliminò da essa ogni impurità e vi stabilì uomini osservanti della legge; poi la fortificò e vi costruì un'abitazione per sé.	1Mc 13,48
Ora quelli della Cittadella di Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano molto affamati e una parte di essi moriva di fame.	1Mc 13,49
Allora supplicarono Simone perché desse loro la destra, e Simone la diede; ma li sloggiò di là e purificò la Cittadella da tutte le contaminazioni.	1Mc 13,50
Fecero ingresso in quel luogo il ventitré del secondo mese dell'anno centosettantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cimbali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele.	1Mc 13,51
Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio vicino alla Cittadella e vi si stabilì con i suoi.	1Mc 13,52
Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di tutte le milizie e questi pose la sua residenza a Ghezer.	1Mc 13,53
Nell'anno centosettantadue il re Demetrio radunò le sue milizie e partì per la Media, per raccogliere rinforzi e combattere Trifone.	1Mc 14,1
Ma Arsace, re della Persia e della Media, appena seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali per catturarlo vivo.	1Mc 14,2
Costui venne, batté l'esercito di Demetrio, lo catturò e lo condusse ad Arsace e questi lo mise in carcere.	1Mc 14,3
Rimase tranquilla la terra di Giuda per tutta la vita di Simone; egli cercò il bene della sua gente e a loro fu gradito il suo potere e la sua gloria per tutti i suoi giorni.	1Mc 14,4

In aggiunta a tutte le sue glorie egli prese Giaffa per farne un porto e aprì un accesso alle isole del mare.	1Mc 14,5
Ampliò i confini del suo popolo e riconquistò la regione.	1Mc 14,6
Raccolse una turba di prigionieri e si impadronì di Ghezer, di Bet-Sur e della Cittadella; spazzò via da essa le impurità, e nessuno gli si oppose.	1Mc 14,7
In pace si diedero a coltivare la loro terra; il suolo dava i suoi prodotti e gli alberi della campagna i loro frutti.	1Mc 14,8
I vecchi sedevano nelle piazze, tutti deliberavano sugli interessi comuni, i giovani indossavano splendide vesti e armature di guerra.	1Mc 14,9
Alle città fornì vettovaglie, e le munì con mezzi di difesa; così divenne celebre il suo nome e la sua gloria fino all'estremità della terra.	1Mc 14,10
Fece regnare sul paese la pace e Israele gioì di grande letizia.	1Mc 14,11
Ognuno sedeva sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno incuteva loro timore.	1Mc 14,12
Scomparve dal paese chi li avversava e i re andarono in rovina in quei giorni.	1Mc 14,13
Confortò tutti i derelitti nel suo popolo; ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno.	1Mc 14,14
Diede splendore al tempio e lo arricchì dei suoi arredi.	1Mc 14,15
Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Giònata e se ne rattristarono molto.	1Mc 14,16
Tuttavia, quando seppero che Simone, suo fratello, era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città,	1Mc 14,17
gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giònata, suoi fratelli.	1Mc 14,18
I messaggi furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme.	1Mc 14,19
Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani: «Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute!	1Mc 14,20
I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo.	1Mc 14,21
Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: "Numenio, figlio di Antioco, e Antìpatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi.	1Mc 14,22
È piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e inserire la copia del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo. Ne è stata scritta una copia per Simone, il sommo sacerdote"».	1Mc 14,23
Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.	1Mc 14,24
Quando il popolo seppe queste cose, si disse: «Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli?	1Mc 14,25
Egli infatti e i suoi fratelli e la casa di suo padre sono stati saldi e hanno ricacciato da sé con le armi i nemici d'Israele e gli hanno restituito la libertà». Incisero perciò un'iscrizione su tavole di bronzo e l'apposero su colonne sul monte Sion.	1Mc 14,26
Questa è la copia dell'iscrizione: «Il diciotto di Elul dell'anno centosettantadue, che è il terzo anno di Simone, sommo sacerdote, in Asaramèl,	1Mc 14,27
nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione, ci è stato reso noto:	1Mc 14,28
Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarìb, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, procurando gloria grande al loro popolo.	1Mc 14,29
Giònata diede unità alla nazione, ne divenne sommo sacerdote e poi fu riunito al suo popolo.	1Mc 14,30
I loro nemici volevano invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario.	1Mc 14,31
Simone allora si oppose e si batté per la sua nazione, spese molto del suo per dotare di armi le milizie della sua nazione e pagò loro il salario.	1Mc 14,32
Inoltre fortificò le città della Giudea e Bet-Sur nel territorio della Giudea, dove prima c'era la roccaforte dei nemici, e vi pose un presidio di soldati giudei.	1Mc 14,33
Fortificò anche Giaffa, situata sul mare, e Ghezer presso i confini di Azoto, nelle quali prima risiedevano i nemici; vi fece abitare dei Giudei e le rifornì di quanto era necessario al loro sostentamento.	1Mc 14,34

Il popolo vide la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare alla sua nazione; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservato al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare il suo popolo.	1Mc 14,35
Nei suoi giorni si riuscì felicemente, per suo mezzo, a scacciare dal paese le nazioni e quelli che erano nella Città di Davide e a Gerusalemme, che si erano edificati la Cittadella e ne uscivano profanando i dintorni del santuario e recando offesa grande alla sua purità.	1Mc 14,36
Egli vi insediò soldati giudei, la fortificò per la sicurezza della regione e della città ed elevò le mura di Gerusalemme.	1Mc 14,37
Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio,	1Mc 14,38
lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori.	1Mc 14,39
Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore,	1Mc 14,40
che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché non sorgesse un profeta fedele,	1Mc 14,41
che fosse loro stratega e avesse cura del santuario e fossero nominati da lui i sovrintendenti ai lavori, al paese, agli armamenti e alle fortezze,	1Mc 14,42
che si prendesse cura del santuario, fosse da tutti obbedito e si scrivessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro.	1Mc 14,43
Non dovrà essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza il suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia d'oro;	1Mc 14,44
chiunque agirà contro questi decreti o ne respingerà qualcuno, sarà ritenuto colpevole.	1Mc 14,45
Piacque a tutto il popolo sancire che Simone si comportasse secondo questi decreti.	1Mc 14,46
Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti».	1Mc 14,47
Disposero che questa iscrizione fosse riportata su tavole di bronzo, da collocarsi nel recinto del santuario in luogo visibile,	1Mc 14,48
e che se ne depositasse copia nel tesoro, perché fosse a disposizione di Simone e dei suoi figli.	1Mc 14,49
Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare a Simone, sacerdote ed etnarca dei Giudei, e a tutta la nazione;	1Mc 15,1
il loro contenuto era del seguente tenore: «Il re Antioco a Simone, grande sacerdote ed etnarca, e al popolo dei Giudei, salute!	1Mc 15,2
Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, voglio rivendicare i miei diritti sul regno, per ricostruirlo com'era prima; ho reclutato un esercito ingente di mercenari e allestito navi da guerra.	1Mc 15,3
È mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno.	1Mc 15,4
Ora ti confermo tutte le esenzioni, che ti hanno concesso i re miei predecessori, e tutte le altre dispense dai doni.	1Mc 15,5
Ti concedo di battere moneta propria con corso legale al tuo paese.	1Mc 15,6
Gerusalemme e il suo santuario siano liberi; tutti gli armamenti, che hai preparato, e le fortezze che hai costruito e occupi, restino in tuo possesso.	1Mc 15,7
Quanto devi al re e i debiti che potrai avere verso il re in avvenire da ora e per sempre, ti sono rimessi.	1Mc 15,8
Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, onoreremo te, la tua nazione e il tempio con grandi onori, così da rendere manifesta la vostra gloria in tutta la terra».	1Mc 15,9
Nell'anno centosettantaquattro Antioco partì per la terra dei suoi padri e si schierarono con lui tutte le milizie, di modo che pochi rimasero con Trifone.	1Mc 15,10
Antioco si diede ad inseguirlo e quello, fuggendo, giunse fino a Dora sul mare,	1Mc 15,11
perché vedeva che i mali si addensavano su di lui, mentre le truppe lo abbandonavano.	1Mc 15,12
Antioco pose il campo contro Dora, avendo con sé centoventimila armati e ottomila cavalieri.	1Mc 15,13
Egli circondò la città, mentre le navi attaccavano dal mare; fece pressione contro la città dalla terra e dal mare, non lasciando più entrare né uscire alcuno.	1Mc 15,14
Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano:	1Mc 15,15
«Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute!	1Mc 15,16

Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone, sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei.	1Mc 15,17
Hanno portato uno scudo d'oro di mille mine.	1Mc 15,18
Ci è sembrato bene perciò scrivere ai re dei vari paesi, perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro.	1Mc 15,19
Ci è parso bene accettare da loro lo scudo.	1Mc 15,20
Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge».	1Mc 15,21
Uguali espressioni scrissero al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e Arsace	1Mc 15,22
e a tutti i paesi: a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfìlia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Fasèlide, a Coo, a Side, ad Arado, a Gòrtina, a Cnido, a Cipro e a Cirene.	1Mc 15,23
Copia di queste lettere scrissero per Simone, sommo sacerdote.	1Mc 15,24
Il re Antioco, dunque, teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; così aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare.	1Mc 15,25
Simone gli inviò duemila uomini scelti, per combattere al suo fianco, oltre ad argento, oro e molti equipaggiamenti.	1Mc 15,26
Ma Antioco non volle accettare nulla, anzi ritirò quanto aveva prima concesso a Simone e si mostrò ostile con lui.	1Mc 15,27
Poi gli inviò Atenòbio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini: «Voi occupate Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, tutte città del mio regno.	1Mc 15,28
Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno.	1Mc 15,29
Ora, perciò, consegnate le città che avete occupato, insieme con i tributi delle località di cui vi siete impadroniti fuori del territorio della Giudea,	1Mc 15,30
oppure dateci in cambio cinquecento talenti d'argento e, in compenso dei danni arrecati e dei tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi muoveremo guerra».	1Mc 15,31
Atenòbio, l'amico del re, si recò a Gerusalemme e vide la gloria di Simone, il vasellame con lavori in oro e argento e il suo grande fasto e ne rimase meravigliato. Gli riferì le parole del re,	1Mc 15,32
ma Simone gli rispose: «Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui, ma dell'eredità dei nostri padri, che fu occupata un tempo dai nostri nemici senza alcun diritto.	1Mc 15,33
Noi, avendone avuta l'opportunità, abbiamo recuperato l'eredità dei nostri padri.	1Mc 15,34
Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causavano un grave danno tra il popolo e nella nostra regione: per esse vi daremo cento talenti».	1Mc 15,35
Atenòbio non rispose nulla, ma indispettito tornò presso il re, al quale riferì quelle parole, la gloria di Simone e quanto aveva visto. Il re si adirò grandemente.	1Mc 15,36
Trifone intanto, salito su una nave, fuggì a Ortosìa.	1Mc 15,37
Il re allora nominò Cendebeo primo stratega della zona litoranea e mise al suo comando forze di fanteria e cavalleria.	1Mc 15,38
Poi gli ordinò di accamparsi in vista della Giudea e gli ordinò di ricostruire Cedron, rinforzandone le porte, e di iniziare la guerra contro il popolo. Il re intanto continuò la caccia a Trifone.	1Mc 15,39
Cendebeo si recò a Iàmnia e cominciò a molestare il popolo, a invadere la Giudea, a fare prigionieri tra il popolo e a metterli a morte.	1Mc 15,40
Ricostruì Cedron e vi dispose la cavalleria e le truppe, perché potessero uscire e battere le strade della Giudea, come gli aveva ordinato il re.	1Mc 15,41
Allora Giovanni salì da Ghezer e riferì a Simone, suo padre, quanto faceva Cendebeo.	1Mc 16,1
Simone chiamò i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: «Io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla gioventù fino ad oggi, e riuscì nelle nostre mani l'impresa di salvare Israele più volte.	1Mc 16,2
Ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, avete l'età adatta; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo. L'aiuto del Cielo sia con voi».	1Mc 16,3
Giovanni arruolò nella regione ventimila uomini esperti nelle armi e cavalieri; partirono contro Cendebeo e passarono la notte a Modin.	1Mc 16,4

Alzatisi il mattino, proseguirono per la pianura ed ecco venire incontro a loro un esercito ingente, fanti e cavalleria; ma un torrente li separava.	1Mc 16,5
Giovanni con la sua gente pose il campo di fronte a loro, ma vedendo che la gente esitava ad attraversare il torrente, passò per primo. Lo videro i suoi uomini e passarono dopo di lui.	1Mc 16,6
Quindi divise la gente e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché la cavalleria degli avversari era molto numerosa.	1Mc 16,7
Poi diedero fiato alle trombe: Cendebeo e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza.	1Mc 16,8
Fu ferito allora anche Giuda, fratello di Giovanni. Giovanni invece li inseguì, finché giunse a Cedron, che Cendebeo aveva ricostruito;	1Mc 16,9
si rifugiarono nelle torri esistenti nelle campagne di Azoto, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea in pace.	1Mc 16,10
Tolomeo, figlio di Abubo, era stato costituito stratega della pianura di Gerico. Egli possedeva molto argento e oro,	1Mc 16,11
poiché era il genero del sommo sacerdote.	1Mc 16,12
Il suo cuore si inorgoglì e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli.	1Mc 16,13
Simone era in visita alle città della regione e si interessava delle loro necessità. Venne allora a Gerico insieme con Mattatia e Giuda, suoi figli, nell'anno centosettantasette, nell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat.	1Mc 16,14
Il figlio di Abubo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruito, e servì loro un grande banchetto, nascondendo lì degli uomini armati.	1Mc 16,15
Quando Simone e i figli furono ubriachi, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi.	1Mc 16,16
Così commise un'enorme perfidia e rese male per bene.	1Mc 16,17
Tolomeo poi scrisse un rapporto di queste cose e lo inviò al re, perché gli mandasse milizie in aiuto e gli desse in consegna la loro regione e le città.	1Mc 16,18
Inviò altri uomini a Ghezer per eliminare Giovanni e spedì lettere ai suoi comandanti, che venissero da lui, perché voleva dare loro argento, oro e doni;	1Mc 16,19
altri infine inviò a occupare Gerusalemme e il monte del tempio.	1Mc 16,20
Ma qualcuno corse avanti e informò Giovanni, a Ghezer, che suo padre e i suoi fratelli erano morti, aggiungendo: «Ha inviato uomini per uccidere anche te».	1Mc 16,21
Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; catturò gli uomini inviati per sopprimerlo, e li mise a morte. Aveva infatti saputo che cercavano di ucciderlo.	1Mc 16,22
Le altre azioni di Giovanni, le sue battaglie e gli atti di valore da lui compiuti, la ricostruzione delle mura da lui eseguita e le sue imprese,	1Mc 16,23
ecco tutto questo sta scritto negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre.	1Mc 16,24
Ai fratelli Giudei dimoranti in Egitto, salute! I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano una pace sincera.	2Mc 1,1
Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli.	2Mc 1,2
Doni a tutti voi un cuore per adorarlo e per compiere i suoi voleri con spirito generoso e animo pronto.	2Mc 1,3
Vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi conceda pace.	2Mc 1,4
Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità.	2Mc 1,5
Così ora noi qui preghiamo per voi.	2Mc 1,6
Sotto il regno di Demetrio, nell'anno centosessantanove, noi Giudei vi abbiamo scritto: «Nelle calamità e nell'angustia che si è abbattuta su di noi in questi anni, da quando Giasone e i suoi partigiani hanno tradito la terra santa e il regno,	2Mc 1,7
incendiando il portale e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi; abbiamo offerto un sacrificio e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani».	2Mc 1,8
Vi scriviamo per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Chisleu. L'anno centoottantotto.	2Mc 1,9
I Giudei che sono a Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dell'Egitto salute e prosperità.	2Mc 1,10

Da grandi pericoli salvati da Dio, lo ringraziamo molto, in quanto abbiamo potuto schierarci contro il re.	2Mc 1,11
In realtà è lui che ha respinto quanti si erano schierati contro la santa città.	2Mc 1,12
Infatti il loro capo, recatosi in Persia con il suo esercito creduto invincibile, fu fatto a pezzi nel tempio della dea Nanea, grazie a un tranello tesogli dai sacerdoti di Nanea.	2Mc 1,13
Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote.	2Mc 1,14
Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea gliele ebbero mostrate, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco	2Mc 1,15
e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi, fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori.	2Mc 1,16
In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte i sacrileghi.	2Mc 1,17
Apprestandoci a celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Chisleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare.	2Mc 1,18
Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti.	2Mc 1,19
Dopo un buon numero di anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò i discendenti di quei sacerdoti, che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando però ci riferirono che non avevano trovato il fuoco, ma un'acqua spessa, comandò loro di attingerne e portarne.	2Mc 1,20
Poi, quando furono pronte le offerte per i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con quell'acqua la legna e quanto vi era sopra.	2Mc 1,21
Appena questo avvenne e fu trascorso un po' di tempo, il sole, che prima era coperto da nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.	2Mc 1,22
Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti facevano la preghiera e con loro tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia.	2Mc 1,23
La preghiera era formulata in questo modo: «Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono,	2Mc 1,24
tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione,	2Mc 1,25
accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala.	2Mc 1,26
Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano alle nazioni, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano così le nazioni che tu sei il nostro Dio.	2Mc 1,27
Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia.	2Mc 1,28
Trapianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè».	2Mc 1,29
I sacerdoti a loro volta cantavano inni.	2Mc 1,30
Poi, quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versato sulle pietre più grosse.	2Mc 1,31
Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare.	2Mc 1,32
Quando il fatto fu divulgato e al re dei Persiani fu annunciato che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco, era comparsa acqua, con la quale poi i compagni di Neemia avevano purificato le cose necessarie al sacrificio,	2Mc 1,33
il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto.	2Mc 1,34
Il re ricevette molti doni da quelli che aveva favorito e ne diede loro a sua volta.	2Mc 1,35
I compagni di Neemia chiamarono questo liquido neftar, che significa purificazione; ma i più lo chiamano nafta.	2Mc 1,36
Si trova scritto nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come si è detto,	2Mc 2,1
e che il medesimo profeta, dando agli stessi deportati la legge, raccomandò loro di non dimenticarsi dei precetti del Signore e di non lasciarsi traviare nei loro pensieri, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati,	2Mc 2,2
e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore.	2Mc 2,3

Si diceva anche nello scritto che il profeta, avuto un oracolo, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte, dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio,	2Mc 2,4
Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e vi introdusse la tenda, l'arca e l'altare dell'incenso e sbarrò l'ingresso.	2Mc 2,5
Alcuni di quelli che lo seguivano tornarono poi per segnare la strada, ma non riuscirono a trovarla.	2Mc 2,6
Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio.	2Mc 2,7
Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato».	2Mc 2,8
Si narrava anche come questi, dotato di sapienza, offrì il sacrificio per la dedicazione e il compimento del tempio.	2Mc 2,9
E come Mosè aveva pregato il Signore ed era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così anche Salomone pregò e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti.	2Mc 2,10
Mosè aveva detto: «Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata».	2Mc 2,11
Allo stesso modo anche Salomone celebrò gli otto giorni.	2Mc 2,12
Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, avesse curato la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re relative alle offerte.	2Mc 2,13
Anche Giuda ha raccolto tutti i libri andati dispersi per la guerra che abbiamo avuto e ora si trovano presso di noi.	2Mc 2,14
Se ne avete bisogno, mandate qualcuno che ve li porti.	2Mc 2,15
Vi abbiamo scritto mentre stiamo per celebrare la purificazione; farete ottima cosa se celebrerete anche voi questi giorni.	2Mc 2,16
Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità e il regno e il sacerdozio e la santificazione,	2Mc 2,17
come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio la speranza che egli ci usi presto misericordia e ci raduni nel luogo santo, da ogni regione posta sotto il cielo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato questo luogo.	2Mc 2,18
I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell'altare,	2Mc 2,19
come anche le guerre contro Antioco Epìfane e il figlio di lui Eupàtore,	2Mc 2,20
le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari,	2Mc 2,21
a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza:	2Mc 2,22
questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo.	2Mc 2,23
Considerando infatti la caterva delle cifre e l'effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia,	2Mc 2,24
ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori.	2Mc 2,25
Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l'impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie,	2Mc 2,26
così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica,	2Mc 2,27
lasciando all'autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto.	2Mc 2,28
Come infatti l'architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all'ornamentazione, così, penso, è per noi.	2Mc 2,29
Certo, l'addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all'ideatore dell'opera storica;	2Mc 2,30
ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione.	2Mc 2,31
Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica.	2Mc 2,32

Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male,	2Mc 3,1
gli stessi re avevano preso a onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni,	2Mc 3,2
al punto che anche Seleuco, re dell'Asia, provvedeva con le proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici.	2Mc 3,3
Ma un certo Simone, della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città.	2Mc 3,4
Non riuscendo a prevalere su Onia, si recò da Apollònio di Tarso, che in quel periodo era governatore della Celesiria e della Fenicia,	2Mc 3,5
e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l'ammontare delle somme era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi possibile trasferire tutto in potere del re.	2Mc 3,6
Apollònio si incontrò con il re e gli riferì delle ricchezze a lui denunciate; quegli designò Eliodoro, l'incaricato d'affari, e lo inviò con l'ordine di effettuare la confisca delle suddette ricchezze.	2Mc 3,7
Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l'incarico del re.	2Mc 3,8
Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose l'informazione ricevuta e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stessero realmente così.	2Mc 3,9
Il sommo sacerdote gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani,	2Mc 3,10
che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata, che l'empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro e	2Mc 3,11
che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo.	2Mc 3,12
Ma Eliodoro, in forza degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re.	2Mc 3,13
Venne, in un giorno da lui stabilito, per farne un inventario, mentre tutta la città era in grande agitazione.	2Mc 3,14
I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché conservasse intatti questi beni a coloro che li avevano depositati.	2Mc 3,15
Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento.	2Mc 3,16
Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo, da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore.	2Mc 3,17
Dalle case uscivano in folla per una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato.	2Mc 3,18
Le donne, cinto sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre.	2Mc 3,19
Tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche.	2Mc 3,20
Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote.	2Mc 3,21
Supplicavano il Signore onnipotente che volesse conservare intatti, in piena sicurezza, i depositi per coloro che li avevano consegnati.	2Mc 3,22
Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma.	2Mc 3,23
Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un'apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti.	2Mc 3,24
Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro.	2Mc 3,25
Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell'abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse.	2Mc 3,26
In un attimo fu gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella.	2Mc 3,27
Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio.	2Mc 3,28

Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza,	2Mc 3,29
gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia.	2Mc 3,30
Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro.	2Mc 3,31
Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui.	2Mc 3,32
Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita.	2Mc 3,33
Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero.	2Mc 3,34
Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re.	2Mc 3,35
Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi.	2Mc 3,36
Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva:	2Mc 3,37
«Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l'avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c'è veramente una potenza divina.	2Mc 3,38
Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione».	2Mc 3,39
Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro.	2Mc 3,40
Il suddetto Simone, che si era fatto delatore dei beni e della patria, diffamava Onia, come se avesse percosso Eliodoro e fosse stato l'organizzatore dei disordini;	2Mc 4,1
osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi.	2Mc 4,2
L'odio era giunto a tal punto che si compirono omicidi da parte di uno dei gregari di Simone;	2Mc 4,3
allora Onia, vedendo l'aggravarsi della rivalità e che Apollònio, figlio di Menesteo, governatore della Celesiria e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone,	2Mc 4,4
si recò dal re, non per fare la parte di accusatore dei suoi concittadini, ma per provvedere al bene comune del popolo e di ciascuno in particolare.	2Mc 4,5
Vedeva infatti che, senza un provvedimento del re, era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia.	2Mc 4,6
Ma, essendo passato all'altra vita Seleuco e avendo preso le redini del governo Antioco, chiamato anche Epìfane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio	2Mc 4,7
e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata.	2Mc 4,8
Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di erigere di sua autorità un ginnasio e un'efebìa e di costituire una corporazione di Antiocheni a Gerusalemme.	2Mc 4,9
Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, fece subito assumere ai suoi connazionali uno stile di vita greco,	2Mc 4,10
annullando i favori concessi dai re ai Giudei per opera di Giovanni, padre di quell'Eupòlemo che compì l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto di amicizia e di alleanza; quindi, abolite le istituzioni legittime, instaurò usanze perverse.	2Mc 4,11
Intraprese con zelo a costruire un ginnasio, proprio ai piedi dell'acropoli, e indusse i giovani più distinti a portare il pètaso.	2Mc 4,12
Ciò significava raggiungere il colmo dell'ellenizzazione e passare completamente alla moda straniera, per l'eccessiva corruzione di Giasone, empio e non sommo sacerdote.	2Mc 4,13
Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettavano a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco.	2Mc 4,14
Così, tenendo in poco conto l'onore ricevuto in eredità dai loro padri, stimavano nobilissime le glorie elleniche.	2Mc 4,15
Ma appunto per questo li sorprese una grave situazione ed ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e ai quali cercavano di rassomigliare in tutto.	2Mc 4,16
Non resta impunito il comportarsi empiamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo storico.	2Mc 4,17
Celebrandosi a Tiro i giochi quinquennali con l'intervento del re,	2Mc 4,18

lo scellerato Giasone inviò come rappresentanti alcuni Antiocheni di Gerusalemme, i quali portavano con sé trecento dracme d'argento per il sacrificio a Ercole; ma coloro che le portavano ritennero non conveniente usarle per il sacrificio, bensì impiegarle per altra spesa.	2Mc 4,19
Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, per iniziativa dei latori, alla costruzione delle triremi.	2Mc 4,20
Antioco, avendo mandato Apollònio, figlio di Menesteo, in Egitto per l'intronizzazione del re Filomètore, venne a sapere che costui era diventato contrario al suo governo e quindi si preoccupò della sua sicurezza. Perciò si recò a Giaffa, poi mosse alla volta di Gerusalemme.	2Mc 4,21
Fu accolto magnificamente da Giasone e dalla città e fu ricevuto con un corteo di fiaccole e acclamazioni. Così riprese la marcia militare verso la Fenicia.	2Mc 4,22
Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re del denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti.	2Mc 4,23
Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento.	2Mc 4,24
Munito delle disposizioni del re, si presentò al ritorno senza avere nulla con sé che fosse degno del sommo sacerdozio, ma soltanto le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva.	2Mc 4,25
Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell'Ammanìtide.	2Mc 4,26
Menelao si impadronì del potere, ma non s'interessò più del denaro promesso al re,	2Mc 4,27
sebbene gliene avesse fatto richiesta Sòstrato, comandante dell'acropoli; questi infatti aveva l'incarico della riscossione dei tributi. Per questo motivo tutti e due furono convocati dal re.	2Mc 4,28
Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco, suo fratello; Sòstrato lasciò Cratete, capo dei Ciprioti.	2Mc 4,29
Mentre così stavano le cose, le città di Tarso e di Mallo si ribellarono, perché erano state date in dono ad Antiòchide, concubina del re.	2Mc 4,30
Il re partì in fretta per riportare all'ordine la situazione, lasciando come luogotenente Andrònico, uno dei suoi dignitari.	2Mc 4,31
Menelao allora, pensando di aver trovato l'occasione buona, sottrasse alcuni oggetti d'oro del tempio e ne fece omaggio ad Andrònico; altri poi riuscì a venderli a Tiro e nelle città vicine.	2Mc 4,32
Ma Onia lo biasimò, dopo essersi accertato della cosa ed essersi rifugiato in una località inviolabile a Dafne, situata presso Antiòchia.	2Mc 4,33
Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andrònico, lo sollecitò a sopprimere Onia. Quello, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene non avesse allontanato ogni sospetto, a uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun rispetto per la giustizia.	2Mc 4,34
Per questo fatto non solo i Giudei, ma anche molti di altre nazioni restarono indignati e afflitti per l'empia uccisione di quell'uomo.	2Mc 4,35
Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città, insieme con i Greci che condividevano l'esecrazione per l'uccisione arbitraria di Onia.	2Mc 4,36
Antioco fu profondamente rattristato e, preso da compassione, pianse per la saggezza e la grande prudenza del defunto.	2Mc 4,37
Poi, acceso di sdegno, tolse subito la porpora ad Andrònico, ne stracciò le vesti e lo condusse attraverso tutta la città proprio fino al luogo dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e lì stesso eliminò dal mondo quell'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo.	2Mc 4,38
Intanto, poiché erano avvenuti molti furti sacrileghi in città da parte di Lisìmaco, d'accordo con Menelao, e se ne era sparsa la voce al di fuori, il popolo si ribellò a Lisìmaco, quando già molti oggetti d'oro erano stati portati via.	2Mc 4,39
La folla era eccitata e piena di furore. Lisìmaco allora, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, sotto la guida di un certo Aurano, già avanzato in età e non meno in stoltezza.	2Mc 4,40
Ma quelli, appena si accorsero dell'aggressione di Lisìmaco, alcuni afferrarono pietre, altri grossi bastoni, altri ancora raccolsero a manciate la polvere sul posto e si gettarono contro quelli di Lisìmaco.	2Mc 4,41
A questo modo ne ferirono molti, ne abbatterono alcuni, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro.	2Mc 4,42
Per questi fatti fu intentato un processo contro Menelao.	2Mc 4,43
Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani esposero davanti a lui l'atto di accusa.	2Mc 4,44

Menelao, ormai sul punto di essere abbandonato, promise una buona quantità di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché persuadesse il re.	2Mc 4,45
Tolomeo invitò il re sotto un portico, come per fargli prendere il fresco, e gli fece mutare parere.	2Mc 4,46
Così il re prosciolse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e contro quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte.	2Mc 4,47
Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e le suppellettili sacre.	2Mc 4,48
Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura.	2Mc 4,49
Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini.	2Mc 4,50
In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto.	2Mc 5,1
Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate,	2Mc 5,2
schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d'oro e corazze d'ogni specie.	2Mc 5,3
Tutti, perciò, pregavano perché l'apparizione fosse di buon augurio.	2Mc 5,4
Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all'improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell'acropoli.	2Mc 5,5
Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente.	2Mc 5,6
Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide.	2Mc 5,7
Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto.	2Mc 5,8
Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe.	2Mc 5,9
E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.	2Mc 5,10
Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi	2Mc 5,11
e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case.	2Mc 5,12
Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini.	2Mc 5,13
In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi.	2Mc 5,14
Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria;	2Mc 5,15
afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato deposto per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore.	2Mc 5,16
Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato.	2Mc 5,17
Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia.	2Mc 5,18
Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo.	2Mc 5,19
Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.	2Mc 5,20
Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio.	2Mc 5,21

Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l'aveva istituito nella carica,	2Mc 5,22
e sul Garizìm Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un'ostilità dichiarata contro i Giudei.	2Mc 5,23
Mandò poi il misarca Apollònio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l'ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli.	2Mc 5,24
Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare	2Mc 5,25
e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone.	2Mc 5,26
Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione.	2Mc 5,27
Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio,	2Mc 6,1
e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo.	2Mc 6,2
Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male.	2Mc 6,3
Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti.	2Mc 6,4
L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi.	2Mc 6,5
Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo.	2Mc 6,6
Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera.	2Mc 6,7
Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici	2Mc 6,8
e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse.	2Mc 6,9
Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura.	2Mc 6,10
Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.	2Mc 6,11
Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo.	2Mc 6,12
Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi.	2Mc 6,13
Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati;	2Mc 6,14
e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe.	2Mc 6,15
Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo.	2Mc 6,16
Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.	2Mc 6,17
Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina.	2Mc 6,18
Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio,	2Mc 6,19
sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.	2Mc 6,20
Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re,	2Mc 6,21
perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.	2Mc 6,22

Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte.	2Mc 6,23
«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere,	2Mc 6,24
a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po' più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia.	2Mc 6,25
Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente.	2Mc 6,26
Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età	2Mc 6,27
e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.	2Mc 6,28
Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia.	2Mc 6,29
Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».	2Mc 6,30
In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.	2Mc 6,31
Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.	2Mc 7,1
Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».	2Mc 7,2
Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie.	2Mc 7,3
Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre.	2Mc 7,4
Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo:	2Mc 7,5
«Il Signore Dio ci vede dall'alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: "E dei suoi servi avrà compassione"».	2Mc 7,6
Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?».	2Mc 7,7
Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch'egli subì gli stessi tormenti del primo.	2Mc 7,8
Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».	2Mc 7,9
Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani,	2Mc 7,10
dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo».	2Mc 7,11
Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.	2Mc 7,12
Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti.	2Mc 7,13
Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».	2Mc 7,14
Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono.	2Mc 7,15
Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio.	2Mc 7,16
Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».	2Mc 7,17
Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia.	2Mc 7,18
Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».	2Mc 7,19

Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore.	2Mc 7,20
Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro:	2Mc 7,21
«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi.	2Mc 7,22
Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».	2Mc 7,23
Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi.	2Mc 7,24
Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.	2Mc 7,25
Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio;	2Mc 7,26
chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento.	2Mc 7,27
Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano.	2Mc 7,28
Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».	2Mc 7,29
Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè.	2Mc 7,30
Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio.	2Mc 7,31
Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati.	2Mc 7,32
Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi.	2Mc 7,33
Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo,	2Mc 7,34
perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto.	2Mc 7,35
Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia.	2Mc 7,36
Anch'io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio;	2Mc 7,37
con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».	2Mc 7,38
Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno.	2Mc 7,39
Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore.	2Mc 7,40
Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.	2Mc 7,41
Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà.	2Mc 7,42
Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni, passando di nascosto nei villaggi, chiamavano a sé i loro congiunti e, raccolti quanti erano rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa seimila uomini.	2Mc 8,1
Alzarono allora suppliche al Signore, perché volgesse lo sguardo al popolo da tutti calpestato, avesse pietà del tempio profanato da uomini empi,	2Mc 8,2
usasse misericordia alla città devastata e prossima a essere rasa al suolo, porgesse orecchio al sangue che gridava al suo cospetto,	2Mc 8,3
non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità.	2Mc 8,4
Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per le nazioni, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia.	2Mc 8,5
Piombando all'improvviso su città e villaggi, li incendiava e, impadronendosi delle posizioni più opportune, metteva in fuga non pochi nemici,	2Mc 8,6
scegliendo di preferenza la notte come tempo favorevole a queste incursioni. La fama del suo valore risuonava dovunque.	2Mc 8,7

Filippo, osservando che quest'uomo a poco a poco otteneva successi e progrediva continuamente, scrisse a Tolomeo, stratega della Celesiria e della Fenicia, perché intervenisse a favore degli interessi del re.	2Mc 8,8
Quello incaricò subito Nicànore, figlio di Pàtroclo, uno dei primi amici del re, e, affidando ai suoi ordini truppe di uomini di ogni nazione in numero non inferiore a ventimila, lo inviò a sterminare totalmente la stirpe dei Giudei. Gli associò anche Gorgia, un generale di professione, esperto in tattica militare.	2Mc 8,9
Nicànore si propose di pagare il tributo che il re doveva ai Romani, che era di duemila talenti, con la vendita degli schiavi giudei.	2Mc 8,10
Anzi, spedì senz'altro alle città della costa l'invito ad acquistare schiavi giudei, promettendo di barattare novanta prigionieri per un talento; non immaginava che la vendetta dell'Onnipotente stava per piombare su di lui.	2Mc 8,11
Giuda fu informato della spedizione di Nicànore e annunciò ai suoi uomini l'avvicinarsi dell'esercito.	2Mc 8,12
Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona.	2Mc 8,13
Altri vendevano tutte le cose che erano loro rimaste e insieme pregavano il Signore di salvare coloro che l'empio Nicànore aveva venduto prima ancora dello scontro:	2Mc 8,14
questo, se non per loro merito, almeno per l'alleanza con i loro padri e per riguardo al suo augusto e glorioso nome invocato sopra di loro.	2Mc 8,15
Il Maccabeo poi, radunati i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine delle nazioni venute ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti,	2Mc 8,16
tenendo davanti agli occhi le violenze che quelli avevano iniquamente perpetrato contro il luogo santo, lo strazio della città vilipesa e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati.	2Mc 8,17
«Costoro – disse – confidano nelle armi e così pure nel loro ardire; noi confidiamo nel Dio onnipotente, capace di abbattere quanti vengono contro di lui e il mondo intero con un solo cenno».	2Mc 8,18
Ricordò loro distintamente gli interventi a favore dei loro antenati, quello contro Sennàcherib, quando morirono centoottantacinquemila uomini,	2Mc 8,19
e quello avvenuto in Babilonia nella battaglia contro i Gàlati, quando tutti si trovarono in necessità, ottomila insieme con quattromila Macèdoni: mentre i Macèdoni soccombevano, gli ottomila sterminarono centoventimila uomini con l'aiuto venuto loro dal Cielo, ricevendone un grande vantaggio.	2Mc 8,20
Con queste parole li rese coraggiosi e pronti a morire per le leggi e per la patria. Poi divise in qualche modo l'esercito in quattro parti	2Mc 8,21
e mise al comando di ogni schieramento i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Giònata, affidando a ciascuno millecinquecento uomini.	2Mc 8,22
Vi aggiunse Eleàzaro, lesse poi in pubblico il libro sacro e, data la parola d'ordine «Aiuto di Dio», si pose lui stesso a capo del primo reparto e attaccò Nicànore.	2Mc 8,23
L'Onnipotente si fece loro alleato ed essi uccisero più di novemila nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicànore e costrinsero tutti a fuggire.	2Mc 8,24
Si impadronirono dei beni di quanti erano convenuti per il loro acquisto; inseguirono poi i nemici per un lungo tratto, ma impediti dall'ora tarda tornarono indietro.	2Mc 8,25
Era la vigilia del sabato e per questa ragione non protrassero l'inseguimento.	2Mc 8,26
Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva salvati in quel giorno, cominciando ad aver misericordia per loro.	2Mc 8,27
Dopo il sabato distribuirono parte delle spoglie ai danneggiati, alle vedove, agli orfani; il resto se lo divisero tra loro e i loro figli.	2Mc 8,28
Compiute queste cose, fecero una supplica in comune, scongiurando il Signore misericordioso di riconciliarsi pienamente con i suoi servi.	2Mc 8,29
Poi, si scontrarono anche con gli uomini di Timòteo e Bàcchide e ne uccisero più di ventimila, si impadronirono saldamente di alte fortezze e divisero l'abbondante bottino in parti uguali tra loro, i danneggiati, gli orfani, le vedove e anche i vecchi.	2Mc 8,30
Raccolte le loro armi, con molta cura riposero il tutto in luoghi opportuni e portarono il resto del bottino a Gerusalemme.	2Mc 8,31
Uccisero anche l'ufficiale preposto alle guardie di Timòteo, uomo scelleratissimo, che aveva fatto soffrire molto i Giudei.	2Mc 8,32
Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callìstene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna ricompensa per la sua empietà.	2Mc 8,33
Il tristissimo Nicànore, colui che aveva convocato mille mercanti per la vendita dei Giudei,	2Mc 8,34

umiliato, con l'aiuto del Signore, da coloro che erano da lui ritenuti insignificanti, deposta la splendida veste, fuggiasco come uno schiavo attraverso la campagna e ormai privo di tutto, arrivò ad Antiòchia, già troppo fortunato per essere sopravvissuto alla rovina dell'esercito.	2Mc 8,35
Così, chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri a Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore e che i Giudei per questa ragione erano invincibili, perché obbedivano alle leggi da lui stabilite.	2Mc 8,36
In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia.	2Mc 9,1
Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all'aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente.	2Mc 9,2
Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo.	2Mc 9,3
Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto».	2Mc 9,4
Ma il Signore che tutto vede, il Dio d'Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali,	2Mc 9,5
ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture.	2Mc 9,6
Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d'ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta.	2Mc 9,7
Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio,	2Mc 9,8
a tal punto che nel corpo di quell'empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l'esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui.	2Mc 9,9
Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l'intollerabile intensità del fetore.	2Mc 9,10
Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori.	2Mc 9,11
Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!».	2Mc 9,12
Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva	2Mc 9,13
che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero.	2Mc 9,14
Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini,	2Mc 9,15
e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici.	2Mc 9,16
Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio.	2Mc 9,17
Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:	2Mc 9,18
«Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità.	2Mc 9,19
Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo,	2Mc 9,20
mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti.	2Mc 9,21
Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia.	2Mc 9,22
Considerando d'altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore,	2Mc 9,23

perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero,	2Mc 9,24
e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita.	2Mc 9,25
Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio.	2Mc 9,26
Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità».	2Mc 9,27
Quest'omicida e bestemmiatore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti.	2Mc 9,28
Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d'infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore.	2Mc 9,29
Intanto il Maccabeo e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città	2Mc 10,1
e distrussero gli altari innalzati dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri.	2Mc 10,2
Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi, facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni e prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani.	2Mc 10,3
Fatto ciò, prostrati a terra, supplicarono il Signore di non farli più incorrere in quei mali ma, qualora peccassero di nuovo, di venire da lui corretti con clemenza, e non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori.	2Mc 10,4
La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, il venticinque dello stesso mese, cioè di Chisleu.	2Mc 10,5
Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la festa delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici.	2Mc 10,6
Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che li aveva felicemente condotti alla purificazione del suo proprio tempio.	2Mc 10,7
Poi con pubblico editto, confermato da una deliberazione comune, decretarono che tutta la nazione dei Giudei celebrasse ogni anno questi giorni.	2Mc 10,8
Tali furono le vicende riguardanti la morte di Antioco, chiamato Epìfane.	2Mc 10,9
Ora invece esporremo le cose accadute sotto Antioco Eupàtore, figlio di quell'empio, sintetizzando le principali sventure causate dalle guerre.	2Mc 10,10
Costui, dunque, succeduto nel regno, nominò incaricato degli affari un certo Lisia, governatore generale della Celesiria e della Fenicia.	2Mc 10,11
Infatti Tolomeo, chiamato Macrone, che aveva cominciato a praticare la giustizia verso i Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di trattare con loro pacificamente.	2Mc 10,12
Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore. Sentendosi poi chiamare spesso traditore per aver abbandonato Cipro, a lui affidata dal Filomètore, ed essere passato dalla parte di Antioco Epìfane, non potendo esercitare con onore la carica, datosi il veleno, pose fine alla propria vita.	2Mc 10,13
Gorgia, divenuto stratega della regione, assoldava stranieri e manteneva viva la guerra contro i Giudei.	2Mc 10,14
Insieme con lui anche gli Idumei, che occupavano fortezze importanti, lottavano contro i Giudei e, dando asilo a tutti i fuorusciti da Gerusalemme, cominciarono a fomentare la guerra.	2Mc 10,15
Gli uomini del Maccabeo pertanto, dopo aver innalzato preghiere e supplicato Dio che si facesse loro alleato, mossero contro le fortezze degli Idumei	2Mc 10,16
e, attaccandole con energia, si impadronirono delle posizioni, respinsero tutti quelli che combattevano sulle mura e trucidarono quanti erano venuti a tiro; ne uccisero così non meno di ventimila.	2Mc 10,17
Non meno di novemila tuttavia fuggirono in due torri saldamente fortificate e fornite di tutto l'occorrente per sostenere l'assedio.	2Mc 10,18
Allora il Maccabeo, lasciando Simone e Giuseppe, Zaccheo e i suoi uomini, sufficienti per quell'assedio, si recò in zone più critiche.	2Mc 10,19
Ma gli uomini di Simone, vinti dalla prospettiva del guadagno, si lasciarono persuadere per denaro da alcuni che erano nelle torri e, ricevute settantamila dracme, ne lasciarono fuggire alcuni.	2Mc 10,20
Quando fu riferito al Maccabeo l'accaduto, radunati i capi del popolo, li accusò di aver venduto per denaro i loro fratelli, mettendo in libertà i loro nemici.	2Mc 10,21

Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri.	2Mc 10,22
Essendo riuscito in ogni impresa con le armi in mano, mise a morte nelle due fortezze più di ventimila uomini.	2Mc 10,23
Timòteo, che prima era stato battuto dai Giudei, assoldò forze straniere in grande numero, radunò buona parte della cavalleria dell'Asia e avanzò con l'intenzione di soggiogare la Giudea con le armi.	2Mc 10,24
Gli uomini del Maccabeo, al suo avvicinarsi, si cosparsero il capo di polvere per la preghiera a Dio e, con i fianchi cinti di sacco,	2Mc 10,25
si prostrarono davanti all'altare e supplicarono Dio di mostrarsi loro propizio e di farsi nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, come attesta la legge.	2Mc 10,26
Terminata la preghiera, presero le armi e uscirono dalla città per un bel tratto. Quando furono vicini ai nemici, si fermarono.	2Mc 10,27
Appena spuntata la luce del mattino, iniziò l'attacco dalle due parti, gli uni avendo a garanzia del successo e della vittoria gloriosa la fiducia nel Signore, gli altri assumendo come guida nel conflitto il loro ardire.	2Mc 10,28
Si era accesa una lotta durissima, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini splendidi su cavalli dalle briglie d'oro, che si misero alla guida dei Giudei.	2Mc 10,29
Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; scagliavano invece dardi e folgori contro gli avversari i quali, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine.	2Mc 10,30
Ne furono uccisi ventimilacinquecento e seicento cavalieri.	2Mc 10,31
Timòteo si rifugiò in una fortezza chiamata Ghezer, saldamente difesa, dove era comandante Cherea.	2Mc 10,32
Ma i soldati del Maccabeo assediarono con entusiasmo la fortezza per quattro giorni.	2Mc 10,33
Gli assediati, fidando nelle fortificazioni del luogo, bestemmiavano in modo orribile e lanciavano orrende frasi.	2Mc 10,34
Alle prime luci del quinto giorno, venti giovani del Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie, presero d'assalto le mura coraggiosamente e, con selvaggio furore, travolsero chiunque trovavano.	2Mc 10,35
Anche altri, attaccando con una manovra di aggiramento, incendiarono le torri e, accesi dei fuochi, bruciarono vivi i bestemmiatori; altri ancora sfondarono le porte e, fatto entrare il resto dell'esercito, affrettarono la presa della città.	2Mc 10,36
Trucidarono Timòteo che si era nascosto in una cisterna, suo fratello Cherea e Apollòfane.	2Mc 10,37
Compiuta l'impresa, con canti e inni di lode benedicevano il Signore, che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria.	2Mc 10,38
Poco tempo dopo, Lisia, tutore e parente del re e incaricato degli affari di stato, mal sopportando l'accaduto,	2Mc 11,1
raccolti circa ottantamila uomini e tutta la cavalleria, mosse contro i Giudei, contando di ridurre la città a residenza dei Greci,	2Mc 11,2
di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto delle nazioni e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio.	2Mc 11,3
Egli non teneva in nessun conto la potenza di Dio, ma confidava soltanto nelle sue miriadi di fanti, nelle migliaia di cavalieri e negli ottanta elefanti.	2Mc 11,4
Entrato nella Giudea e avvicinatosi a Bet-Sur, che era una posizione fortificata distante da Gerusalemme circa venti miglia, la cinse d'assedio.	2Mc 11,5
Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che quello assediava le fortezze, tra gemiti e lacrime supplicarono con tutto il popolo il Signore che inviasse l'angelo buono a salvare Israele.	2Mc 11,6
Lo stesso Maccabeo, cingendo per primo le armi, esortò gli altri a esporsi con lui al pericolo per andare in aiuto dei loro fratelli: tutti insieme partirono con coraggio.	2Mc 11,7
Mentre si trovavano ancora vicino a Gerusalemme, apparve come condottiero davanti a loro un cavaliere in sella, vestito di bianco, che brandiva armi d'oro.	2Mc 11,8
Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono rincuorati, pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro.	2Mc 11,9
Procedevano in ordine, con un alleato venuto dal cielo, per la misericordia che il Signore aveva avuto di loro.	2Mc 11,10
Gettatisi come leoni sui nemici, stesero al suolo undicimila fanti e milleseicento cavalieri e costrinsero tutti a fuggire.	2Mc 11,11
Costoro in gran parte riuscirono a salvarsi feriti e spogliati. E lo stesso Lisia si salvò fuggendo vergognosamente.	2Mc 11,12
Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subita e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché il Dio potente combatteva al loro fianco,	2Mc 11,13
mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico.	2Mc 11,14

Il Maccabeo, badando a ciò che più conveniva, acconsentì a tutto quanto Lisia chiedeva. Infatti, quanto il Maccabeo aveva presentato a Lisia per iscritto riguardo ai Giudei, il re lo accordò.	2Mc 11,15
Il contenuto della lettera scritta da Lisia ai Giudei era del seguente tenore:	2Mc 11,16
«Lisia al popolo dei Giudei, salute! Giovanni e Assalonne, inviati da voi, ci hanno consegnato il documento sotto riportato e hanno chiesto la ratifica dei punti in esso contenuti.	2Mc 11,17
Quanto era necessario riferire anche al re, gliel'ho esposto ed egli ha accordato quanto era accettabile.	2Mc 11,18
Se dunque continuerete a essere favorevoli agli interessi del regno, cercherò anche in avvenire di procurarvi dei favori.	2Mc 11,19
Su questi punti e sui particolari ho dato ordine ai vostri e ai miei incaricati di trattare con voi.	2Mc 11,20
State bene. L'anno centoquarantotto, il ventiquattro del mese di Dioscorinzio».	2Mc 11,21
La lettera del re si esprimeva così: «Il re Antioco al fratello Lisia, salute!	2Mc 11,22
Dopo che nostro padre è passato tra gli dèi, vogliamo che i cittadini del regno possano tranquillamente attendere ai loro interessi.	2Mc 11,23
Avendo sentito che i Giudei non intendono accettare l'ellenizzazione voluta da nostro padre, ma, attaccati al loro sistema di vita, chiedono di attenersi alle proprie leggi,	2Mc 11,24
volendo perciò che anche questa nazione sia libera da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati.	2Mc 11,25
Farai bene, dunque, a inviare loro messaggeri e a dare loro la destra, perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano rincuorati e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose».	2Mc 11,26
La lettera del re indirizzata alla nazione era così concepita: «Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei, salute!	2Mc 11,27
Se state bene, è appunto come noi vogliamo; anche noi godiamo ottima salute.	2Mc 11,28
Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi.	2Mc 11,29
A quelli che si metteranno in viaggio entro i trenta giorni del mese di Xàntico sarà garantita sicurezza e facoltà	2Mc 11,30
di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi, come prima, e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza.	2Mc 11,31
Ho anche mandato Menelao per rassicurarvi.	2Mc 11,32
State bene. L'anno centoquarantotto, il quindici del mese di Xàntico».	2Mc 11,33
Anche i Romani inviarono loro questa lettera: «Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei, salute!	2Mc 11,34
Riguardo a ciò che Lisia, parente del re, vi ha concesso, anche noi siamo d'accordo.	2Mc 11,35
Riguardo invece a quei punti che egli ha giudicato dover riferire al re, mandate subito qualcuno, dopo averli esaminati, perché possiamo riferire le cose in modo conveniente per voi. Noi siamo in viaggio per Antiòchia.	2Mc 11,36
Mandate dunque in fretta dei messaggeri per farci conoscere di quale parere siete.	2Mc 11,37
State bene. L'anno centoquarantotto, il quindici del mese di Xàntico».	2Mc 11,38
Conclusi questi accordi, Lisia ritornò presso il re; i Giudei invece si diedero a coltivare la terra.	2Mc 12,1
Ma alcuni dei comandanti dei distretti, e precisamente Timòteo e Apollònio, figlio di Genneo, Girolamo e Demofonte e, oltre questi, Nicànore, il comandante dei mercenari di Cipro, non li lasciavano tranquilli né vivere in pace.	2Mc 12,2
Gli abitanti di Giaffa perpetrarono un'empietà di questo genere: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, come se non ci fosse alcuna cattiva intenzione a loro riguardo,	2Mc 12,3
ma fosse un'iniziativa di tutta la cittadinanza. Essi accettarono, desiderosi di rinsaldare la pace, e lontani da ogni sospetto. Ma quando furono al largo, li fecero affondare in numero non inferiore a duecento.	2Mc 12,4
Quando Giuda fu informato di questa crudeltà compiuta contro i suoi connazionali, diede ordini ai suoi uomini	2Mc 12,5
e, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati.	2Mc 12,6

Poi, dato che il luogo era sbarrato, abbandonò l'impresa con l'idea di tornare un'altra volta e di estirpare tutta la cittadinanza di Giaffa.	2Mc 12,7
Avendo poi appreso che anche i cittadini di Iàmnia volevano usare lo stesso sistema con i Giudei che abitavano con loro,	2Mc 12,8
piombando di notte sui cittadini di Iàmnia, incendiò il porto con la flotta, così che si vedeva il bagliore delle fiamme fino a Gerusalemme, che è distante duecentoquaranta stadi.	2Mc 12,9
Quando si furono allontanati di là per nove stadi, mentre marciavano contro Timòteo, non meno di cinquemila Arabi con cinquecento cavalieri irruppero contro Giuda.	2Mc 12,10
Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda, con l'aiuto di Dio, ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che desse loro la destra, promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto.	2Mc 12,11
Giuda, prevedendo che gli sarebbero stati veramente utili in molte cose, acconsentì a fare la pace con loro ed essi, strette le destre, tornarono alle loro tende.	2Mc 12,12
Attaccò anche una città difesa da contrafforti, circondata da mura e abitata da gente d'ogni stirpe, chiamata Casfin.	2Mc 12,13
Quelli di dentro, sicuri della solidità delle mura e delle riserve di viveri, si mostravano insolenti con gli uomini di Giuda, insultandoli e anche bestemmiando e pronunciando frasi che non è lecito riferire.	2Mc 12,14
Ma gli uomini di Giuda, invocato il grande Signore dell'universo, il quale senza arieti e senza macchine ingegnose aveva fatto cadere Gerico al tempo di Giosuè, assalirono furiosamente le mura.	2Mc 12,15
Presa la città per volere di Dio, fecero innumerevoli stragi, cosicché il lago adiacente, largo due stadi, sembrava pieno del sangue che vi colava dentro.	2Mc 12,16
Allontanatisi di là settecentocinquanta stadi, giunsero a Càraca, presso i Giudei chiamati Tubiani;	2Mc 12,17
da quelle parti però non trovarono Timòteo, il quale era già partito dalla zona, senza avere intrapreso alcuna azione, ma lasciando in un certo luogo un presidio molto forte.	2Mc 12,18
Dositeo e Sosìpatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timòteo lasciati nella fortezza, che erano più di diecimila.	2Mc 12,19
Il Maccabeo ordinò il suo esercito dividendolo in reparti, pose costoro al comando dei reparti e mosse contro Timòteo, il quale aveva con sé centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri.	2Mc 12,20
Quando Timòteo seppe dell'arrivo di Giuda, mandò avanti le donne, i fanciulli e tutto il bagaglio nel luogo chiamato Kàrnion: era questa una posizione inespugnabile e inaccessibile per la strettezza di tutti i passaggi.	2Mc 12,21
All'apparire del primo reparto di Giuda, si diffuse tra i nemici il panico e il terrore, perché si verificò contro di loro l'apparizione di colui che dall'alto tutto vede, e perciò cominciarono a fuggire precipitandosi chi da una parte chi dall'altra, cosicché spesso erano colpiti dai propri compagni e trafitti dalle punte delle loro spade.	2Mc 12,22
Giuda li inseguì con ogni energia, trafiggendo quegli scellerati e uccidendone circa trentamila.	2Mc 12,23
Lo stesso Timòteo, caduto in mano agli uomini di Dositeo e Sosìpatro, supplicava con molta astuzia di essere rilasciato sano e salvo, perché tratteneva come ostaggi i genitori di molti di loro e di altri i fratelli, ai quali sarebbe capitato di essere trattati senza riguardo.	2Mc 12,24
Avendo egli con molti discorsi prestato solenne promessa di restituire incolumi gli ostaggi, lo lasciarono libero per la salvezza dei propri fratelli.	2Mc 12,25
Giuda mosse poi contro Kàrnion e l'Atargatèo e uccise venticinquemila uomini.	2Mc 12,26
Dopo la sconfitta e lo sterminio di questi, marciò contro la fortezza di Efron, nella quale si trovava Lisia con una moltitudine di gente di ogni razza. Davanti alle mura erano schierati i giovani più forti, che combattevano vigorosamente, mentre nella città stavano pronte molte riserve di macchine e di proiettili.	2Mc 12,27
Ma, invocato il Signore che con potenza distrugge le forze dei nemici, fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila di coloro che vi stavano dentro.	2Mc 12,28
Partiti di là, mossero contro Scitòpoli, che dista seicento stadi da Gerusalemme.	2Mc 12,29
Ma poiché i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Scitòpoli avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura,	2Mc 12,30
li ringraziarono e li esortarono a essere ben disposti anche in seguito verso il loro popolo. Poi raggiunsero Gerusalemme; era già vicina la festa delle Settimane.	2Mc 12,31
Dopo questa festa, chiamata Pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea.	2Mc 12,32
Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri.	2Mc 12,33
Si schierarono in combattimento; cadde però un piccolo numero di Giudei.	2Mc 12,34

Un certo Dositeo, valoroso cavaliere degli uomini di Bacènore, aveva afferrato Gorgia e lo teneva per il mantello, mentre lo trascinava con forza, poiché voleva prendere vivo quello scellerato; uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli il braccio e Gorgia poté fuggire a Maresà.	2Mc 12,35
Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia.	2Mc 12,36
Poi, intonato nella lingua dei padri il grido di guerra accompagnato da inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga.	2Mc 12,37
Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato.	2Mc 12,38
Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri.	2Mc 12,39
Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti.	2Mc 12,40
Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte,	2Mc 12,41
si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti.	2Mc 12,42
Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione.	2Mc 12,43
Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti.	2Mc 12,44
Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.	2Mc 12,45
Nell'anno centoquarantanove giunse notizia agli uomini di Giuda che Antioco Eupàtore muoveva contro la Giudea con numerose truppe;	2Mc 13,1
era con lui Lisia, suo tutore e incaricato d'affari, che aveva con sé un esercito greco di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri falcati.	2Mc 13,2
A costoro si era unito anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di tornare al potere.	2Mc 13,3
Ma il re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, avendogli Lisia dimostrato che era causa di tutti i mali, ordinò che fosse condotto a Berea e messo a morte secondo l'usanza del luogo.	2Mc 13,4
Vi è là una torre di cinquanta cubiti piena di cenere, dotata di un ordigno girevole che da ogni lato pende a precipizio sulla cenere.	2Mc 13,5
Di lassù tutti possono spingere verso la morte chi è reo di sacrilegio o chi ha raggiunto il colmo di altri delitti.	2Mc 13,6
In tal modo morì Menelao, che non ebbe in sorte nemmeno la terra per la sepoltura.	2Mc 13,7
Giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare, il cui fuoco è sacro quanto la cenere, nella cenere trovò la sua morte.	2Mc 13,8
Il re avanzava con barbari sentimenti e con l'intenzione di far provare ai Giudei trattamenti peggiori di quelli che avevano subìto sotto suo padre.	2Mc 13,9
Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che correvano il rischio di essere privati della legge, della patria e del tempio santo	2Mc 13,10
e non permettesse che il popolo, che aveva appena goduto di un breve respiro, cadesse in mano a quelle nazioni infami.	2Mc 13,11
Quando tutti insieme ebbero fatto ciò, supplicando il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni consecutivi, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi pronti.	2Mc 13,12
Quindi, incontratosi da solo con gli anziani, decise che con l'aiuto di Dio si doveva risolvere la situazione uscendo a battaglia prima che l'esercito del re entrasse nella Giudea e si impadronisse della città.	2Mc 13,13
Affidando poi ogni cura al Creatore dell'universo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, il tempio, la città, la patria, le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin.	2Mc 13,14
Data ai suoi uomini la parola d'ordine «Vittoria di Dio», con giovani, scelti tra i più valorosi, piombò di notte sulla tenda del re nell'accampamento, uccise circa duemila uomini e trafisse il più grosso degli elefanti insieme con l'uomo che era nella torretta.	2Mc 13,15
Alla fine, riempito il campo di terrore e confusione, se ne tornarono soddisfatti per il successo ottenuto.	2Mc 13,16

Quando già spuntava il giorno, l'impresa era compiuta, per la protezione del Signore che aveva assistito Giuda.	2Mc 13,17
Il re, avuto questo saggio dell'audacia dei Giudei, tentò di prendere con astuzia quei luoghi.	2Mc 13,18
Marciò contro Bet-Sur, una ben munita fortezza dei Giudei, ma fu respinto, ostacolato e battuto,	2Mc 13,19
poiché Giuda fece giungere il necessario agli assediati.	2Mc 13,20
Intanto un certo Ròdoco, dell'esercito dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, catturato e tolto di mezzo.	2Mc 13,21
Il re tornò a trattare con quelli che erano a Bet-Sur, diede e ricevette la destra e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda, ma ebbe la peggio.	2Mc 13,22
Venne poi a sapere che Filippo, lasciato ad Antiòchia come incaricato d'affari, era uscito di senno. Costernato, invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo santo.	2Mc 13,23
Poi ricevette il Maccabeo e lasciò Egemònide come stratega da Tolemàide fino al paese dei Gerreni.	2Mc 13,24
Venne a Tolemàide, ma i cittadini di Tolemàide si mostrarono malcontenti per quegli accordi; erano irritati contro coloro che avevano voluto abolire i loro privilegi.	2Mc 13,25
Lisia allora salì sulla tribuna, fece la sua difesa meglio che poté, li persuase, li calmò, li rese ragionevoli; poi tornò ad Antiòchia. Così si svolsero i fatti relativi alla spedizione del re e alla sua ritirata.	2Mc 13,26
Dopo un periodo di tre anni, giunse notizia agli uomini di Giuda che Demetrio, figlio di Seleuco, sbarcato nel porto di Trìpoli con un grande esercito e la flotta,	2Mc 14,1
si era impadronito del paese, eliminando Antioco e il suo tutore Lisia.	2Mc 14,2
Un certo Àlcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato al tempo della rivolta, avendo capito che non si apriva a lui in alcun modo una via di salvezza e non vi era più la possibilità di accedere al sacro altare,	2Mc 14,3
andò dal re Demetrio verso l'anno centocinquantuno, offrendogli una corona d'oro e una palma, oltre ai tradizionali ramoscelli di ulivo del tempio. Per quel giorno restò tranquillo.	2Mc 14,4
Ma colta l'occasione favorevole alla sua follia, quando da Demetrio fu convocato a consiglio e interrogato su quali fossero lo stato d'animo e le intenzioni dei Giudei, rispose:	2Mc 14,5
«I Giudei che si dicono Asidei, a capo dei quali sta Giuda il Maccabeo, alimentano guerre e ribellioni e non lasciano che il regno trovi la calma.	2Mc 14,6
Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui,	2Mc 14,7
spinto anzitutto da schietta premura per gli interessi del re, ma in secondo luogo mirando anche ai miei concittadini, perché, a causa dell'irragionevolezza di dette persone, tutto il nostro popolo si va impoverendo non poco.	2Mc 14,8
Ora che conosci bene ognuna di queste cose, tu, o re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti.	2Mc 14,9
Fin quando Giuda è vivo, è impossibile che la situazione torni pacifica».	2Mc 14,10
Dopo queste sue parole, gli altri amici, irritati per i successi di Giuda, si affrettarono a infiammare Demetrio.	2Mc 14,11
Questi, designato subito Nicànore, che era a capo degli elefanti, e nominatolo stratega della Giudea, ve lo inviò	2Mc 14,12
con l'ordine di eliminare Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Àlcimo sommo sacerdote del tempio massimo.	2Mc 14,13
Allora le nazioni della Giudea, che erano fuggite davanti a Giuda, si unirono in massa a Nicànore, pensando che le sfortune e le calamità dei Giudei sarebbero state apportatrici di fortuna per loro.	2Mc 14,14
Quando seppero della venuta di Nicànore e dell'aggressione delle nazioni, i Giudei, cosparsi di polvere, elevarono suppliche a colui che ha costituito il suo popolo per sempre e che con segni palesi protegge sempre coloro che sono la sua porzione.	2Mc 14,15
Poi, dati gli ordini, il capo mosse rapidamente di là e si scontrò con loro presso il villaggio di Dessau.	2Mc 14,16
Simone, fratello di Giuda, aveva già attaccato Nicànore, ma per l'improvvisa comparsa dei nemici, lentamente aveva dovuto cedere.	2Mc 14,17
Tuttavia Nicànore, conosciuto il valore che avevano gli uomini di Giuda e il loro entusiasmo nelle lotte per la patria, non osava decidere la questione con spargimento di sangue.	2Mc 14,18
Per questo mandò Posidonio e Teodoto e Mattatia a dare e ricevere la destra.	2Mc 14,19

La cosa fu discussa lungamente e, quando il comandante ne diede comunicazione alle truppe, il parere risultò unanime e accettarono gli accordi.	2Mc 14,20
Fissarono il giorno nel quale sarebbero venuti a un incontro privato. Dall'una e dall'altra parte avanzò un carro e collocarono dei seggi.	2Mc 14,21
Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni, per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici. Così in buon accordo conclusero l'incontro.	2Mc 14,22
Nicànore si trattenne a Gerusalemme e non fece alcun male; anzi licenziò le turbe raccogliticce che a lui si erano unite.	2Mc 14,23
Aveva sempre Giuda con sé e nutriva un intimo affetto per lui.	2Mc 14,24
Lo esortò a sposarsi e ad avere figli; si sposò, se ne stette tranquillo e visse normalmente la sua vita.	2Mc 14,25
Ma Àlcimo, vedendo la loro reciproca simpatia e procuratosi copia degli accordi intercorsi, andò da Demetrio e gli disse che Nicànore seguiva una linea contraria agli interessi dello stato: aveva infatti nominato suo successore Giuda, il sobillatore del regno.	2Mc 14,26
Il re, contrariato e acceso di sdegno per le calunnie di quel genio malefico, scrisse a Nicànore, dichiarandogli di essere scontento delle alleanze concluse e ordinandogli che gli mandasse subito ad Antiòchia il Maccabeo in catene.	2Mc 14,27
Nicànore, quando gli giunse quest'ordine, rimase sconcertato ed era riluttante a rompere i patti senza che quell'uomo avesse commesso alcuna colpa.	2Mc 14,28
Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma.	2Mc 14,29
Il Maccabeo, notando che Nicànore era più freddo nei suoi confronti e aspro nei consueti incontri, arguendo che questa freddezza non presagiva niente di buono, raccolti non pochi dei suoi, non si fece più vedere da Nicànore.	2Mc 14,30
Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da Giuda, salì al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, e ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo.	2Mc 14,31
I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove fosse il ricercato.	2Mc 14,32
Allora egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: «Se non mi consegnerete Giuda in catene, spianerò questa dimora di Dio, abbatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Diòniso».	2Mc 14,33
Detto questo, se ne andò. I sacerdoti, alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo, dicendo:	2Mc 14,34
«Tu, Signore, che di nulla hai bisogno, ti sei compiaciuto di porre il tempio della tua abitazione in mezzo a noi.	2Mc 14,35
Ora, Signore, santo di ogni santità, custodisci per sempre incontaminata questa tua casa, che da poco è stata purificata».	2Mc 14,36
Fu denunciato a Nicànore un certo Razìs, degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama, chiamato padre dei Giudei per la sua benevolenza.	2Mc 14,37
Egli infatti, nei giorni precedenti la rivolta, si era attirato l'accusa di giudaismo e realmente per il giudaismo aveva impegnato corpo e anima con piena generosità.	2Mc 14,38
Volendo Nicànore far nota a tutti l'ostilità che aveva verso i Giudei, mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo;	2Mc 14,39
pensava infatti che, prendendo costui, avrebbe arrecato loro un grave colpo.	2Mc 14,40
Ma, quando quella truppa stava per occupare la torre e tentava di forzare la porta del cortile, dando ordine di portare il fuoco e di appiccarlo alle porte, egli, accerchiato da ogni lato, rivolse la spada contro se stesso,	2Mc 14,41
preferendo morire nobilmente piuttosto che divenire schiavo degli scellerati e subire insulti indegni della sua nobiltà.	2Mc 14,42
Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, mentre la folla premeva fuori delle porte, salì arditamente sulle mura e si gettò giù coraggiosamente sulla folla.	2Mc 14,43
Questa, subito indietreggiando, fece largo e così egli cadde in mezzo allo spazio vuoto.	2Mc 14,44
Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano, di corsa passò in mezzo alla folla, salì su di un tratto di roccia	2Mc 14,45
e, ormai completamente esangue, si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla. Morì in tal modo, invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse.	2Mc 14,46
Nicànore, avendo saputo che gli uomini di Giuda si trovavano nella regione della Samaria, decise di assalirli a colpo sicuro nel giorno del riposo.	2Mc 15,1

Poiché i Giudei che l'avevano seguito per necessità gli dicevano: «Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; piuttosto rispetta il giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede»,	2Mc 15,2
quell'uomo tre volte scellerato chiese se c'era in cielo un Signore che aveva comandato di celebrare il giorno del sabato.	2Mc 15,3
Essi risposero: «C'è il Signore vivente; egli è il sovrano del cielo, che ha comandato di celebrare il settimo giorno».	2Mc 15,4
L'altro ribatté: «E io sono sovrano sulla terra, che comando di prendere le armi e di eseguire le disposizioni del re». Tuttavia non riuscì a mandare a effetto il suo crudele intento.	2Mc 15,5
Nicànore, dunque, che si era montato la testa con tutta la sua arroganza, aveva deciso di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda.	2Mc 15,6
Il Maccabeo invece era fermamente convinto e sperava pienamente di ottenere protezione dal Signore.	2Mc 15,7
Esortava perciò i suoi uomini a non temere l'attacco delle nazioni, ma a tenere impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente.	2Mc 15,8
Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotto a termine, li rese più coraggiosi.	2Mc 15,9
Avendo così rinfrancato i loro sentimenti, espose e denunciò la malafede delle nazioni e la loro violazione dei giuramenti.	2Mc 15,10
Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto di quelle efficaci parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione.	2Mc 15,11
La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo onesto e buono, modesto nel portamento, mite nel contegno, spedito ed elegante nel parlare, occupato fin dalla fanciullezza in tutto ciò che è proprio della virtù, con le mani protese pregava per tutta la comunità dei Giudei.	2Mc 15,12
Poi, allo stesso modo, era apparso un uomo distinto per età senile e maestà, circonfuso di dignità meravigliosa e piena di magnificenza.	2Mc 15,13
Presa la parola, Onia disse: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa, Geremia, il profeta di Dio».	2Mc 15,14
E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla:	2Mc 15,15
«Prendi la spada sacra come dono di Dio; con questa abbatterai i nemici».	2Mc 15,16
Incoraggiati dalle parole di Giuda, molto belle e tali da spingere all'eroismo e da rendere virile anche l'animo dei giovani, stabilirono di non restare nel campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo.	2Mc 15,17
Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato.	2Mc 15,18
Anche per quelli rimasti in città non era piccola l'angoscia, essendo tutti turbati per l'ansia del combattimento in campo aperto.	2Mc 15,19
Tutti ormai attendevano la prova imminente, poiché i nemici già avevano cominciato ad attaccare e l'esercito era in ordine di battaglia, gli elefanti erano piazzati in posizione opportuna e la cavalleria schierata ai lati.	2Mc 15,20
Il Maccabeo, dopo aver osservato la moltitudine dei presenti, la varietà delle armi pronte e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio.	2Mc 15,21
Nel pregare il Signore, si esprimeva in questo modo: «Tu, Signore, inviasti il tuo angelo al tempo di Ezechia, re della Giudea, ed egli fece perire nel campo di Sennàcherib centoottantacinquemila uomini.	2Mc 15,22
Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore.	2Mc 15,23
Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo popolo santo». Con queste parole egli terminò.	2Mc 15,24
Gli uomini di Nicànore avanzavano al suono delle trombe e degli inni di guerra.	2Mc 15,25
Gli uomini di Giuda invece si gettarono nella mischia contro i nemici tra invocazioni e preghiere.	2Mc 15,26
In tal modo, combattendo con le mani, ma pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio.	2Mc 15,27
Terminata la battaglia, mentre facevano ritorno pieni di gioia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi.	2Mc 15,28
Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua dei padri.	2Mc 15,29

Quindi colui che era stato sempre il primo a combattere per i suoi concittadini con anima e corpo, colui che aveva conservato l'affetto dell'età giovanile verso i suoi connazionali, comandò che tagliassero la testa di Nicànore e la sua mano con il braccio e li portassero a Gerusalemme.	2Mc 15,30
Quando vi giunse, convocati tutti i connazionali e collocati i sacerdoti davanti all'altare, mandò a chiamare quelli della Cittadella	2Mc 15,31
e mostrò loro la testa dello scellerato Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente, pronunciando parole arroganti.	2Mc 15,32
Tagliata poi la lingua del sacrilego Nicànore, la fece gettare a pezzi agli uccelli e ordinò di appendere davanti al tempio la ricompensa della sua follia.	2Mc 15,33
Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: «Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata».	2Mc 15,34
Fece poi appendere la testa di Nicànore alla Cittadella alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto dell'aiuto di Dio.	2Mc 15,35
Quindi deliberarono tutti insieme, con voto pubblico, di non lasciar passare inosservato quel giorno, ma di commemorarlo il tredici del dodicesimo mese – che in lingua aramaica si chiama Adar – il giorno precedente la festa di Mardocheo.	2Mc 15,36
Così andarono le cose riguardo a Nicànore e, poiché da quel tempo la città è rimasta in mano agli Ebrei, anch'io chiudo qui la mia narrazione.	2Mc 15,37
Se essa è riuscita ben ordinata, era quello che volevo; se invece è di poco conto e mediocre, questo solo ho potuto fare.	2Mc 15,38
Come il bere solo vino o bere solo acqua è nocivo, mentre vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così un discorso ben elaborato delizia gli orecchi di coloro che leggono la narrazione. E qui sia la fine.	2Mc 15,39
Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.	Gbe 1,1
Gli erano nati sette figli e tre figlie;	Gbe 1,2
possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.	Gbe 1,3
I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme.	Gbe 1,4
Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.	Gbe 1,5
Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro.	Gbe 1,6
Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».	Gbe 1,7
Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».	Gbe 1,8
Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla?	Gbe 1,9
Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.	Gbe 1,10
Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!».	Gbe 1,11
Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.	Gbe 1,12
Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore,	Gbe 1,13
un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi.	Gbe 1,14
I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».	Gbe 1,15
Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».	Gbe 1,16
Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».	Gbe 1,17
Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore,	Gbe 1,18

quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».	Gbe 1,19
Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò	Gbe 1,20
e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».	Gbe 1,21
In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.	Gbe 1,22
Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.	Gbe 2,1
Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».	Gbe 2,2
Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».	Gbe 2,3
Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita.	Gbe 2,4
Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!».	Gbe 2,5
Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».	Gbe 2,6
Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo.	Gbe 2,7
Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.	Gbe 2,8
Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!».	Gbe 2,9
Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.	Gbe 2,10
Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo.	Gbe 2,11
Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo.	Gbe 2,12
Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.	Gbe 2,13
Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno.	Gbe 3,1
Prese a dire:	Gbe 3,2
«Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: “È stato concepito un maschio!”.	Gbe 3,3
Quel giorno divenga tenebra, non se ne curi Dio dall’alto, né brilli mai su di esso la luce.	Gbe 3,4
Lo rivendichino la tenebra e l’ombra della morte, gli si stenda sopra una nube e lo renda spaventoso l’oscurarsi del giorno!	Gbe 3,5
Quella notte se la prenda il buio, non si aggiunga ai giorni dell’anno, non entri nel conto dei mesi.	Gbe 3,6
Ecco, quella notte sia sterile, e non entri giubilo in essa.	Gbe 3,7
La maledicano quelli che imprecano il giorno, che sono pronti a evocare Leviatàn.	Gbe 3,8
Si oscurino le stelle della sua alba, aspetti la luce e non venga né veda le palpebre dell’aurora,	Gbe 3,9
poiché non mi chiuse il varco del grembo materno, e non nascose l’affanno agli occhi miei!	Gbe 3,10
Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?	Gbe 3,11
Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono?	Gbe 3,12
Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo	Gbe 3,13
con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine,	Gbe 3,14
e con i prìncipi, che posseggono oro e riempiono le case d’argento.	Gbe 3,15

Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce.	**Gbe 3,16**
Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo.	**Gbe 3,17**
Anche i prigionieri hanno pace, non odono più la voce dell'aguzzino.	**Gbe 3,18**
Il piccolo e il grande là sono uguali, e lo schiavo è libero dai suoi padroni.	**Gbe 3,19**
Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore,	**Gbe 3,20**
a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro,	**Gbe 3,21**
che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba,	**Gbe 3,22**
a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte?	**Gbe 3,23**
Perché al posto del pane viene la mia sofferenza e si riversa come acqua il mio grido,	**Gbe 3,24**
perché ciò che temevo mi è sopraggiunto, quello che mi spaventava è venuto su di me.	**Gbe 3,25**
Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo ed è venuto il tormento!».	**Gbe 3,26**
Elifaz di Teman prese a dire:	**Gbe 4,1**
«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso? Ma chi può trattenere le parole?	**Gbe 4,2**
Ecco, sei stato maestro di molti e a mani stanche hai ridato vigore;	**Gbe 4,3**
le tue parole hanno sorretto chi vacillava e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.	**Gbe 4,4**
Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso; capita a te e ne sei sconvolto.	**Gbe 4,5**
La tua pietà non era forse la tua fiducia, e la tua condotta integra la tua speranza?	**Gbe 4,6**
Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai uomini retti furono distrutti?	**Gbe 4,7**
Per quanto io ho visto, chi ara iniquità e semina affanni, li raccoglie.	**Gbe 4,8**
A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati.	**Gbe 4,9**
Ruggisce il leone, urla la belva, e i denti dei leoncelli si frantumano;	**Gbe 4,10**
il leone perisce per mancanza di preda, e i figli della leonessa si disperdono.	**Gbe 4,11**
A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.	**Gbe 4,12**
Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini,	**Gbe 4,13**
terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare;	**Gbe 4,14**
un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli.	**Gbe 4,15**
Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa:	**Gbe 4,16**
"Può l'uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore?	**Gbe 4,17**
Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti,	**Gbe 4,18**
quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati,	**Gbe 4,19**
sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.	**Gbe 4,20**
Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?".	**Gbe 4,21**
Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai?	**Gbe 5,1**
Poiché la collera uccide lo stolto e l'invidia fa morire lo sciocco.	**Gbe 5,2**

Ho visto lo stolto mettere radici e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.	Gbe 5,3
I suoi figli non sono mai al sicuro, e in tribunale sono oppressi, senza difensore;	Gbe 5,4
l'affamato ne divora la messe, anche se ridotta a spine, la porterà via e gente assetata agognerà le sue sostanze.	Gbe 5,5
Non esce certo dal suolo la sventura né germoglia dalla terra il dolore,	Gbe 5,6
ma è l'uomo che genera pene, come le scintille volano in alto.	Gbe 5,7
Io, invece, mi rivolgerei a Dio e a Dio esporrei la mia causa:	Gbe 5,8
a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare,	Gbe 5,9
che dà la pioggia alla terra e manda l'acqua sulle campagne.	Gbe 5,10
Egli esalta gli umili e solleva a prosperità gli afflitti;	Gbe 5,11
è lui che rende vani i pensieri degli scaltri, perché le loro mani non abbiano successo.	Gbe 5,12
Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia e fa crollare il progetto degli scaltri.	Gbe 5,13
Di giorno incappano nel buio, in pieno sole brancolano come di notte.	Gbe 5,14
Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca e dalla mano del violento.	Gbe 5,15
C'è speranza per il misero, ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.	Gbe 5,16
Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio: non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,	Gbe 5,17
perché egli ferisce e fascia la piaga, colpisce e la sua mano risana.	Gbe 5,18
Da sei tribolazioni ti libererà e alla settima il male non ti toccherà;	Gbe 5,19
nella carestia ti libererà dalla morte e in guerra dal colpo della spada,	Gbe 5,20
sarai al riparo dal flagello della lingua, né temerai quando giunge la rovina.	Gbe 5,21
Della rovina e della fame riderai né temerai le bestie selvatiche;	Gbe 5,22
con le pietre del campo avrai un patto e le bestie selvatiche saranno in pace con te.	Gbe 5,23
Vedrai che sarà prospera la tua tenda, visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.	Gbe 5,24
Vedrai che sarà numerosa la tua prole, i tuoi rampolli come l'erba dei prati.	Gbe 5,25
Te ne andrai alla tomba in piena maturità, come un covone raccolto a suo tempo.	Gbe 5,26
Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero. Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».	Gbe 5,27
Giobbe prese a dire:	Gbe 6,1
«Se ben si pesasse la mia angoscia e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,	Gbe 6,2
certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo le mie parole sono così avventate,	Gbe 6,3
perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sicché il mio spirito ne beve il veleno e i terrori di Dio mi si schierano contro!	Gbe 6,4
Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio?	Gbe 6,5
Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c'è nel succo di malva?	Gbe 6,6
Ciò che io ricusavo di toccare ora è il mio cibo nauseante!	Gbe 6,7
Oh, mi accadesse quello che invoco e Dio mi concedesse quello che spero!	Gbe 6,8
Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi!	Gbe 6,9

Questo sarebbe il mio conforto, e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, perché non ho rinnegato i decreti del Santo.	Gbe 6,10
Qual è la mia forza, perché io possa aspettare, o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?	Gbe 6,11
La mia forza è forse quella dei macigni? E la mia carne è forse di bronzo?	Gbe 6,12
Nulla c'è in me che mi sia di aiuto? Ogni successo mi è precluso?	Gbe 6,13
A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio.	Gbe 6,14
I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l'alveo dei torrenti che scompaiono:	Gbe 6,15
sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve,	Gbe 6,16
ma al tempo della siccità svaniscono e all'arsura scompaiono dai loro letti.	Gbe 6,17
Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono;	Gbe 6,18
le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi:	Gbe 6,19
ma rimangono delusi d'aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi.	Gbe 6,20
Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.	Gbe 6,21
Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa", o "Con i vostri beni pagate il mio riscatto",	Gbe 6,22
o "Liberatemi dalle mani di un nemico", o "Salvatemi dalle mani dei violenti"?	Gbe 6,23
Istruitemi e allora io tacerò, fatemi capire in che cosa ho sbagliato.	Gbe 6,24
Che hanno di offensivo le mie sincere parole e che cosa dimostrano le vostre accuse?	Gbe 6,25
Voi pretendete di confutare le mie ragioni, e buttate al vento i detti di un disperato.	Gbe 6,26
Persino su un orfano gettereste la sorte e fareste affari a spese di un vostro amico.	Gbe 6,27
Ma ora degnatevi di volgervi verso di me: davanti a voi non mentirò.	Gbe 6,28
Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi: io sono nel giusto!	Gbe 6,29
C'è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non sa distinguere il male?	Gbe 6,30
L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?	Gbe 7,1
Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario,	Gbe 7,2
così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate.	Gbe 7,3
Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.	Gbe 7,4
Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve.	Gbe 7,5
I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza.	Gbe 7,6
Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene.	Gbe 7,7
Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò.	Gbe 7,8
Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale;	Gbe 7,9
non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora.	Gbe 7,10
Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!	Gbe 7,11
Sono io forse il mare oppure un mostro marino, perché tu metta sopra di me una guardia?	Gbe 7,12
Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto allevierà il mio lamento",	Gbe 7,13

tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci.	Gbe 7,14
Preferirei morire soffocato, la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.	Gbe 7,15
Mi sto consumando, non vivrò più a lungo. Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.	Gbe 7,16
Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande e a lui rivolga la tua attenzione	Gbe 7,17
e lo scruti ogni mattina e ad ogni istante lo metta alla prova?	Gbe 7,18
Fino a quando da me non toglierai lo sguardo e non mi lascerai inghiottire la saliva?	Gbe 7,19
Se ho peccato, che cosa ho fatto a te, o custode dell'uomo? Perché mi hai preso a bersaglio e sono diventato un peso per me?	Gbe 7,20
Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia colpa? Ben presto giacerò nella polvere e, se mi cercherai, io non ci sarò!».	Gbe 7,21
Bildad di Suach prese a dire:	Gbe 8,1
«Fino a quando dirai queste cose e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?	Gbe 8,2
Può forse Dio sovvertire il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?	Gbe 8,3
Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha abbandonati in balìa delle loro colpe.	Gbe 8,4
Se tu cercherai Dio e implorerai l'Onnipotente,	Gbe 8,5
se puro e integro tu sarai, allora egli veglierà su di te e renderà prospera la dimora della tua giustizia;	Gbe 8,6
anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima e quella futura sarà molto più grande.	Gbe 8,7
Chiedilo infatti alle generazioni passate, considera l'esperienza dei loro padri,	Gbe 8,8
perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo, un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.	Gbe 8,9
Non ti istruiranno e non ti parleranno traendo dal cuore le loro parole?	Gbe 8,10
Cresce forse il papiro fuori della palude e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?	Gbe 8,11
Ancora verde, non buono per tagliarlo, inaridirebbe prima di ogni altra erba.	Gbe 8,12
Tale è la sorte di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio;	Gbe 8,13
la sua fiducia è come un filo e una tela di ragno è la sua sicurezza:	Gbe 8,14
se si appoggia alla sua casa, essa non resiste, se vi si aggrappa, essa non regge.	Gbe 8,15
Rigoglioso si mostra in faccia al sole e sopra il giardino si spandono i suoi rami,	Gbe 8,16
sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici e tra le pietre si abbarbica.	Gbe 8,17
Ma se lo si strappa dal suo luogo, questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!".	Gbe 8,18
Ecco la gioia del suo destino e dalla terra altri rispuntano.	Gbe 8,19
Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro e non sostiene la mano dei malfattori.	Gbe 8,20
Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso e le tue labbra di gioia.	Gbe 8,21
I tuoi nemici saranno coperti di vergogna, la tenda degli empi più non sarà».	Gbe 8,22
Giobbe prese a dire:	Gbe 9,1
«In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?	Gbe 9,2
Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.	Gbe 9,3
Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?	Gbe 9,4

Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.	Gbe 9,5
Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano.	Gbe 9,6
Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle.	Gbe 9,7
Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.	Gbe 9,8
Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.	Gbe 9,9
Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.	Gbe 9,10
Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.	Gbe 9,11
Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?".	Gbe 9,12
Dio non ritira la sua collera: sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.	Gbe 9,13
Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli;	Gbe 9,14
io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.	Gbe 9,15
Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce.	Gbe 9,16
Egli con una tempesta mi schiaccia, moltiplica le mie piaghe senza ragione,	Gbe 9,17
non mi lascia riprendere il fiato, anzi mi sazia di amarezze.	Gbe 9,18
Se si tratta di forza, è lui il potente; se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?	Gbe 9,19
Se avessi ragione, la mia bocca mi condannerebbe; se fossi innocente, egli mi dichiarerebbe colpevole.	Gbe 9,20
Benché innocente, non mi curo di me stesso, detesto la mia vita!	Gbe 9,21
Per questo io dico che è la stessa cosa: egli fa perire l'innocente e il reo!	Gbe 9,22
Se un flagello uccide all'improvviso, della sciagura degli innocenti egli ride.	Gbe 9,23
La terra è lasciata in balìa del malfattore: egli vela il volto dei giudici; chi, se non lui, può fare questo?	Gbe 9,24
I miei giorni passano più veloci d'un corriere, fuggono senza godere alcun bene,	Gbe 9,25
volano come barche di papiro, come aquila che piomba sulla preda.	Gbe 9,26
Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito, cambiare il mio volto e rasserenarmi",	Gbe 9,27
mi spavento per tutti i miei dolori; so bene che non mi dichiarerai innocente.	Gbe 9,28
Se sono colpevole, perché affaticarmi invano?	Gbe 9,29
Anche se mi lavassi con la neve e pulissi con la soda le mie mani,	Gbe 9,30
allora tu mi tufferesti in un pantano e in orrore mi avrebbero le mie vesti.	Gbe 9,31
Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare: "Presentiamoci alla pari in giudizio".	Gbe 9,32
Non c'è fra noi due un arbitro che ponga la mano su di noi.	Gbe 9,33
Allontani da me la sua verga, che non mi spaventi il suo terrore:	Gbe 9,34
allora parlerei senza aver paura di lui; poiché così non è, mi ritrovo con me solo.	Gbe 9,35
Io sono stanco della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore.	Gbe 10,1
Dirò a Dio: "Non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi.	Gbe 10,2
È forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi?	Gbe 10,3

Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come vede l'uomo?	Gbe 10,4
Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo, i tuoi anni come quelli di un mortale,	Gbe 10,5
perché tu debba scrutare la mia colpa ed esaminare il mio peccato,	Gbe 10,6
pur sapendo che io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?	Gbe 10,7
Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?	Gbe 10,8
Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato; alla polvere vorresti farmi tornare?	Gbe 10,9
Non mi hai colato come latte e fatto cagliare come formaggio?	Gbe 10,10
Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto.	Gbe 10,11
Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito.	Gbe 10,12
Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo era nei tuoi disegni!	Gbe 10,13
Se pecco, tu mi sorvegli e non mi lasci impunito per la mia colpa.	Gbe 10,14
Se sono colpevole, guai a me! Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.	Gbe 10,15
Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia e torni a compiere le tue prodezze contro di me,	Gbe 10,16
rinnovi contro di me i tuoi testimoni, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre nuove mi stanno addosso.	Gbe 10,17
Perché tu mi hai tratto dal seno materno? Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!	Gbe 10,18
Sarei come uno che non è mai esistito; dal ventre sarei stato portato alla tomba!	Gbe 10,19
Non sono poca cosa i miei giorni? Lasciami, che io possa respirare un poco	Gbe 10,20
prima che me ne vada, senza ritorno, verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,	Gbe 10,21
terra di oscurità e di disordine, dove la luce è come le tenebre"».	Gbe 10,22
Sofar di Naamà prese a dire:	Gbe 11,1
«A tante parole non si dovrà forse dare risposta? O il loquace dovrà avere ragione?	Gbe 11,2
I tuoi sproloqui faranno tacere la gente? Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?	Gbe 11,3
Tu dici: "Pura è la mia condotta, io sono irreprensibile agli occhi tuoi".	Gbe 11,4
Tuttavia, volesse Dio parlare e aprire le labbra contro di te,	Gbe 11,5
per manifestarti i segreti della sapienza, che sono così difficili all'intelletto, allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.	Gbe 11,6
Credi tu di poter scrutare l'intimo di Dio o penetrare la perfezione dell'Onnipotente?	Gbe 11,7
È più alta del cielo: che cosa puoi fare? È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?	Gbe 11,8
Più lunga della terra ne è la dimensione, più vasta del mare.	Gbe 11,9
Se egli assale e imprigiona e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?	Gbe 11,10
Egli conosce gli uomini fallaci; quando scorge l'iniquità, non dovrebbe tenerne conto?	Gbe 11,11
L'uomo stolto diventerà giudizioso? E un puledro di asino selvatico sarà generato uomo?	Gbe 11,12
Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore e tenderai a lui le tue palme,	Gbe 11,13
se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,	Gbe 11,14
allora potrai alzare il capo senza macchia, sarai saldo e non avrai timori,	Gbe 11,15

perché dimenticherai l’affanno e te ne ricorderai come di acqua passata.	Gbe 11,16
Più del sole meridiano splenderà la tua vita, l’oscurità sarà per te come l’aurora.	Gbe 11,17
Avrai fiducia perché c’è speranza e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.	Gbe 11,18
Ti coricherai e nessuno ti metterà paura; anzi, molti cercheranno i tuoi favori.	Gbe 11,19
Ma gli occhi dei malvagi languiranno, ogni scampo è loro precluso, unica loro speranza è l’ultimo respiro!».	Gbe 11,20
Giobbe prese a dire:	Gbe 12,1
«Certo, voi rappresentate un popolo; con voi morirà la sapienza!	Gbe 12,2
Anch’io però ho senno come voi, e non sono da meno di voi; chi non sa cose simili?	Gbe 12,3
Sono diventato il sarcasmo dei miei amici, io che grido a Dio perché mi risponda; sarcasmo, io che sono il giusto, l’integro!	Gbe 12,4
“Allo sventurato spetta il disprezzo”, pensa la gente nella prosperità, “spinte a colui che ha il piede tremante”.	Gbe 12,5
Le tende dei ladri sono tranquille, c’è sicurezza per chi provoca Dio, per chi riduce Dio in suo potere.	Gbe 12,6
Interroga pure le bestie e ti insegneranno, gli uccelli del cielo e ti informeranno;	Gbe 12,7
i rettili della terra e ti istruiranno, i pesci del mare e ti racconteranno.	Gbe 12,8
Chi non sa, fra tutti costoro, che la mano del Signore ha fatto questo?	Gbe 12,9
Egli ha in mano l’anima di ogni vivente e il soffio di ogni essere umano.	Gbe 12,10
L’orecchio non distingue forse le parole e il palato non assapora i cibi?	Gbe 12,11
Nei canuti sta la saggezza e in chi ha vita lunga la prudenza.	Gbe 12,12
In lui risiedono sapienza e forza, a lui appartengono consiglio e prudenza!	Gbe 12,13
Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire, se imprigiona qualcuno, non c’è chi possa liberarlo.	Gbe 12,14
Se trattiene le acque, vi è siccità, se le lascia andare, devastano la terra.	Gbe 12,15
In lui risiedono potenza e sagacia, da lui dipendono l’ingannato e l’ingannatore.	Gbe 12,16
Fa andare scalzi i consiglieri della terra, rende stolti i giudici;	Gbe 12,17
slaccia la cintura dei re e cinge i loro fianchi d’una corda.	Gbe 12,18
Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti.	Gbe 12,19
Toglie la parola a chi si crede sicuro e priva del senno i vegliardi.	Gbe 12,20
Sui potenti getta il disprezzo e allenta la cintura dei forti.	Gbe 12,21
Strappa dalle tenebre i segreti e porta alla luce le ombre della morte.	Gbe 12,22
Rende grandi i popoli e li fa perire, fa largo ad altri popoli e li guida.	Gbe 12,23
Toglie la ragione ai capi di un paese e li fa vagare nel vuoto, senza strade,	Gbe 12,24
vanno a tastoni in un buio senza luce, e barcollano come ubriachi.	Gbe 12,25
Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso.	Gbe 13,1
Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi.	Gbe 13,2
Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.	Gbe 13,3
Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla.	Gbe 13,4

Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!	**Gbe 13,5**
Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.	**Gbe 13,6**
Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno?	**Gbe 13,7**
Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati?	**Gbe 13,8**
Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s'inganna un uomo?	**Gbe 13,9**
Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali.	**Gbe 13,10**
La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale?	**Gbe 13,11**
Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi.	**Gbe 13,12**
Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi.	**Gbe 13,13**
Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme.	**Gbe 13,14**
Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò!	**Gbe 13,15**
Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.	**Gbe 13,16**
Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi.	**Gbe 13,17**
Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente.	**Gbe 13,18**
Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei.	**Gbe 13,19**
Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza:	**Gbe 13,20**
allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi.	**Gbe 13,21**
Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.	**Gbe 13,22**
Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.	**Gbe 13,23**
Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico?	**Gbe 13,24**
Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca?	**Gbe 13,25**
Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;	**Gbe 13,26**
tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi.	**Gbe 13,27**
Intanto l'uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola.	**Gbe 13,28**
L'uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d'inquietudine;	**Gbe 14,1**
come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l'ombra e mai si ferma.	**Gbe 14,2**
Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te?	**Gbe 14,3**
Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.	**Gbe 14,4**
Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare.	**Gbe 14,5**
Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata!	**Gbe 14,6**
È vero, per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere;	**Gbe 14,7**
se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco,	**Gbe 14,8**
al sentire l'acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta.	**Gbe 14,9**
Invece l'uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov'è mai?	**Gbe 14,10**

Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,	Gbe 14,11
ma l'uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno.	Gbe 14,12
Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me!	Gbe 14,13
L'uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l'ora del cambio!	Gbe 14,14
Mi chiameresti e io risponderei, l'opera delle tue mani tu brameresti.	Gbe 14,15
Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato:	Gbe 14,16
in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa.	Gbe 14,17
E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto,	Gbe 14,18
e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell'uomo.	Gbe 14,19
Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci.	Gbe 14,20
Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora!	Gbe 14,21
Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento».	Gbe 14,22
Elifaz di Teman prese a dire:	Gbe 15,1
«Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre del vento d'oriente?	Gbe 15,2
Si difende egli con parole inutili e con discorsi inconcludenti?	Gbe 15,3
Ma tu distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio.	Gbe 15,4
Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti.	Gbe 15,5
Non io, ma la tua bocca ti condanna e le tue labbra attestano contro di te.	Gbe 15,6
Sei forse tu il primo uomo che è nato, o prima dei monti sei stato generato?	Gbe 15,7
Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriato tu solo della sapienza?	Gbe 15,8
Che cosa sai tu, che noi non sappiamo? Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?	Gbe 15,9
Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi, carichi di anni più di tuo padre.	Gbe 15,10
Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio e una parola moderata rivolta a te?	Gbe 15,11
Perché il tuo cuore ti stravolge, perché ammiccano i tuoi occhi,	Gbe 15,12
quando volgi contro Dio il tuo animo e fai uscire tali parole dalla tua bocca?	Gbe 15,13
Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato da donna?	Gbe 15,14
Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi,	Gbe 15,15
tanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo che beve l'iniquità come acqua.	Gbe 15,16
Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto,	Gbe 15,17
quello che i saggi hanno riferito, che non hanno celato ad essi i loro padri;	Gbe 15,18
solo a loro fu concessa questa terra, né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.	Gbe 15,19
Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta; sono contati gli anni riservati al violento.	Gbe 15,20
Voci di spavento gli risuonano agli orecchi e in piena pace si vede assalito dal predone.	Gbe 15,21
Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada.	Gbe 15,22

Abbandonato in pasto ai falchi, sa che gli è preparata la rovina. Un giorno tenebroso	Gbe 15,23
lo spaventa, la miseria e l'angoscia l'assalgono come un re pronto all'attacco,	Gbe 15,24
perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;	Gbe 15,25
correva contro di lui a testa alta, al riparo del curvo spessore del suo scudo,	Gbe 15,26
poiché aveva la faccia coperta di grasso e pinguedine intorno ai suoi fianchi.	Gbe 15,27
Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie.	Gbe 15,28
Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna, le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.	Gbe 15,29
Alle tenebre non sfuggirà, il fuoco seccherà i suoi germogli e il vento porterà via i suoi fiori.	Gbe 15,30
Non si affidi alla vanità che è fallace, perché vanità sarà la sua ricompensa.	Gbe 15,31
Prima del tempo saranno disseccati, i suoi rami non rinverdiranno più.	Gbe 15,32
Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba e getterà via come ulivo i suoi fiori,	Gbe 15,33
poiché la stirpe dell'empio è sterile e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.	Gbe 15,34
Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno alleva l'inganno».	Gbe 15,35
Giobbe prese a dire:	Gbe 16,1
«Ne ho udite già molte di cose simili! Siete tutti consolatori molesti.	Gbe 16,2
Non avranno termine le parole campate in aria? O che cosa ti spinge a rispondere?	Gbe 16,3
Anch'io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto: comporrei con eleganza parole contro di voi e scuoterei il mio capo su di voi.	Gbe 16,4
Vi potrei incoraggiare con la bocca e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.	Gbe 16,5
Ma se parlo, non si placa il mio dolore; se taccio, che cosa lo allontana da me?	Gbe 16,6
Ora però egli mi toglie le forze, ha distrutto tutti i miei congiunti	Gbe 16,7
e mi opprime. Si è costituito testimone ed è insorto contro di me: il mio calunniatore mi accusa in faccia.	Gbe 16,8
La sua collera mi dilania e mi perseguita; digrigna i denti contro di me, il mio nemico su di me aguzza gli occhi.	Gbe 16,9
Spalancano la bocca contro di me, mi schiaffeggiano con insulti, insieme si alleano contro di me.	Gbe 16,10
Dio mi consegna come preda all'empio, e mi getta nelle mani dei malvagi.	Gbe 16,11
Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso, mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato; ha fatto di me il suo bersaglio.	Gbe 16,12
I suoi arcieri mi circondano; mi trafigge le reni senza pietà, versa a terra il mio fiele,	Gbe 16,13
mi apre ferita su ferita, mi si avventa contro come un guerriero.	Gbe 16,14
Ho cucito un sacco sulla mia pelle e ho prostrato la fronte nella polvere.	Gbe 16,15
La mia faccia è rossa per il pianto e un'ombra mortale mi vela le palpebre,	Gbe 16,16
benché non ci sia violenza nelle mie mani e sia pura la mia preghiera.	Gbe 16,17
O terra, non coprire il mio sangue né un luogo segreto trattenga il mio grido!	Gbe 16,18
Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli, il mio difensore è lassù.	Gbe 16,19
I miei amici mi scherniscono, rivolto a Dio, versa lacrime il mio occhio,	Gbe 16,20
perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio, come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;	Gbe 16,21

poiché passano i miei anni che sono contati e me ne vado per una via senza ritorno.	Gbe 16,22
Il mio respiro è affannoso, i miei giorni si spengono; non c'è che la tomba per me!	Gbe 17,1
Non sono con me i beffardi? Fra i loro insulti veglia il mio occhio.	Gbe 17,2
Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te; chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?	Gbe 17,3
Poiché hai tolto il senno alla loro mente, per questo non li farai trionfare.	Gbe 17,4
Come chi invita a pranzo gli amici, mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.	Gbe 17,5
Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno davanti a loro.	Gbe 17,6
Si offusca per il dolore il mio occhio e le mie membra non sono che ombra.	Gbe 17,7
Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente si sdegna contro l'empio.	Gbe 17,8
Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.	Gbe 17,9
Su, venite tutti di nuovo: io non troverò un saggio fra voi.	Gbe 17,10
I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i desideri del mio cuore.	Gbe 17,11
Essi cambiano la notte in giorno: "La luce – dicono – è più vicina delle tenebre".	Gbe 17,12
Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio.	Gbe 17,13
Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!" e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!".	Gbe 17,14
Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà?	Gbe 17,15
Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».	Gbe 17,16
Bildad di Suach prese a dire:	Gbe 18,1
«Quando porrai fine alle tue chiacchiere? Rifletti bene e poi parleremo.	Gbe 18,2
Perché ci consideri come bestie, ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?	Gbe 18,3
Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto?	Gbe 18,4
Certamente la luce del malvagio si spegnerà e più non brillerà la fiamma del suo focolare.	Gbe 18,5
La luce si offuscherà nella sua tenda e la lucerna si estinguerà sopra di lui.	Gbe 18,6
Il suo energico passo si accorcerà e i suoi progetti lo faranno precipitare,	Gbe 18,7
perché con i suoi piedi incapperà in una rete e tra le maglie camminerà.	Gbe 18,8
Un laccio l'afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà.	Gbe 18,9
Gli è nascosta per terra una fune e gli è tesa una trappola sul sentiero.	Gbe 18,10
Terrori lo spaventano da tutte le parti e gli stanno alle calcagna.	Gbe 18,11
Diventerà carestia la sua opulenza e la rovina è ritta al suo fianco.	Gbe 18,12
Un malanno divorerà la sua pelle, il primogenito della morte roderà le sue membra.	Gbe 18,13
Sarà tolto dalla tenda in cui fidava, per essere trascinato davanti al re dei terrori!	Gbe 18,14
Potresti abitare nella tenda che non è più sua; sulla sua dimora si spargerà zolfo.	Gbe 18,15
Al di sotto, le sue radici si seccheranno, sopra, appassiranno i suoi rami.	Gbe 18,16
Il suo ricordo sparirà dalla terra e il suo nome più non si udrà per la contrada.	Gbe 18,17

Lo getteranno dalla luce nel buio e dal mondo lo sterminerannno.	Gbe 18,18
Non famiglia, non discendenza avrà nel suo popolo, non superstiti nei luoghi della sua residenza.	Gbe 18,19
Della sua fine stupirà l'occidente e l'oriente ne avrà orrore.	Gbe 18,20
Ecco qual è la sorte dell'iniquo: questa è la dimora di chi non riconosce Dio».	Gbe 18,21
Giobbe prese a dire:	Gbe 19,1
«Fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole?	Gbe 19,2
Sono dieci volte che mi insultate e mi maltrattate in modo sfacciato.	Gbe 19,3
È poi vero che io abbia sbagliato e che persista nel mio errore?	Gbe 19,4
Davvero voi pensate di prevalere su di me, rinfacciandomi la mia vergogna?	Gbe 19,5
Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato e mi ha avvolto nella sua rete.	Gbe 19,6
Ecco, grido: "Violenza!", ma non ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!	Gbe 19,7
Mi ha sbarrato la strada perché io non passi e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.	Gbe 19,8
Mi ha spogliato della mia gloria e mi ha tolto dal capo la corona.	Gbe 19,9
Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco, ha strappato, come un albero, la mia speranza.	Gbe 19,10
Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico.	Gbe 19,11
Insieme sono accorse le sue schiere e si sono tracciate la strada contro di me; si sono accampate intorno alla mia tenda.	Gbe 19,12
I miei fratelli si sono allontanati da me, persino i miei familiari mi sono diventati estranei.	Gbe 19,13
Sono scomparsi vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato	Gbe 19,14
gli ospiti di casa; da estraneo mi trattano le mie ancelle, sono un forestiero ai loro occhi.	Gbe 19,15
Chiamo il mio servo ed egli non risponde, devo supplicarlo con la mia bocca.	Gbe 19,16
Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.	Gbe 19,17
Anche i ragazzi mi disprezzano: se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.	Gbe 19,18
Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti: quelli che amavo si rivoltano contro di me.	Gbe 19,19
Alla pelle si attaccano le mie ossa e non mi resta che la pelle dei miei denti.	Gbe 19,20
Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei, perché la mano di Dio mi ha percosso!	Gbe 19,21
Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne?	Gbe 19,22
Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro,	Gbe 19,23
fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia!	Gbe 19,24
Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!	Gbe 19,25
Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio.	Gbe 19,26
Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro. Languisco dentro di me.	Gbe 19,27
Voi che dite: "Come lo perseguitiamo noi, se la radice del suo danno è in lui?",	Gbe 19,28
temete per voi la spada, perché è la spada che punisce l'iniquità, e saprete che c'è un giudice».	Gbe 19,29
Sofar di Naamà prese a dire:	Gbe 20,1

«Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e c'è fretta dentro di me.	Gbe 20,2
Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.	Gbe 20,3
Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra,	Gbe 20,4
il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è di un istante?	Gbe 20,5
Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi,	Gbe 20,6
come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?".	Gbe 20,7
Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più, si dileguerà come visione notturna.	Gbe 20,8
L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà né più lo scorgerà la sua casa.	Gbe 20,9
I suoi figli dovranno risarcire i poveri e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.	Gbe 20,10
Le sue ossa erano piene di vigore giovanile, con lui ora giacciono nella polvere.	Gbe 20,11
Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,	Gbe 20,12
assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato,	Gbe 20,13
il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, gli si trasformerà in veleno di vipere.	Gbe 20,14
I beni che ha divorato, dovrà vomitarli, Dio glieli caccerà fuori dal ventre.	Gbe 20,15
Veleno di vipere ha succhiato, una lingua di aspide lo ucciderà.	Gbe 20,16
Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di panna;	Gbe 20,17
darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne, come non godrà del frutto del suo commercio,	Gbe 20,18
perché ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle;	Gbe 20,19
perché non ha saputo calmare il suo ventre, con i suoi tesori non si salverà.	Gbe 20,20
Nulla è sfuggito alla sua voracità, per questo non durerà il suo benessere.	Gbe 20,21
Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.	Gbe 20,22
Quando starà per riempire il suo ventre, Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno e gli farà piovere addosso brace.	Gbe 20,23
Se sfuggirà all'arma di ferro, lo trafiggerà l'arco di bronzo.	Gbe 20,24
Se estrarrà la freccia dalla schiena, una spada lucente gli squarcerà il fegato. Lo assaliranno i terrori;	Gbe 20,25
le tenebre più fitte gli saranno riservate. Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.	Gbe 20,26
Riveleranno i cieli la sua iniquità e la terra si alzerà contro di lui.	Gbe 20,27
Sparirà il raccolto della sua casa, tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.	Gbe 20,28
Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio, l'eredità che Dio gli ha decretato».	Gbe 20,29
Giobbe prese a dire:	Gbe 21,1
«Ascoltate bene la mia parola e sia questo almeno il conforto che mi date.	Gbe 21,2
Tollerate che io parli e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.	Gbe 21,3
Mi lamento forse di un uomo? E perché non dovrei perdere la pazienza?	Gbe 21,4
Statemi attenti e resterete stupiti, mettetevi la mano sulla bocca.	Gbe 21,5
Se io ci penso, rimango turbato e la mia carne è presa da un brivido.	Gbe 21,6

Perché i malvagi continuano a vivere, e invecchiando diventano più forti e più ricchi?	Gbe 21,7
La loro prole prospera insieme con loro, i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.	Gbe 21,8
Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro.	Gbe 21,9
Il loro toro monta senza mai fallire, la mucca partorisce senza abortire.	Gbe 21,10
Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi e i loro figli danzano in festa.	Gbe 21,11
Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre, si divertono al suono dei flauti.	Gbe 21,12
Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli nel regno dei morti.	Gbe 21,13
Eppure dicevano a Dio: "Allontànati da noi, non vogliamo conoscere le tue vie.	Gbe 21,14
Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che giova pregarlo?".	Gbe 21,15
Essi hanno in mano il loro benessere e il consiglio degli empi è lontano da lui.	Gbe 21,16
Quante volte si spegne la lucerna degli empi, e la sventura piomba su di loro, e infligge loro castighi con ira?	Gbe 21,17
Sono essi come paglia sollevata al vento o come pula in preda all'uragano?	Gbe 21,18
"Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell'empio". No, lo subisca e lo senta lui il castigo!	Gbe 21,19
Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente!	Gbe 21,20
Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è morto, quando il numero dei suoi mesi è finito?	Gbe 21,21
S'insegna forse la scienza a Dio, a lui che giudica gli esseri celesti?	Gbe 21,22
Uno muore in piena salute, tutto tranquillo e prospero;	Gbe 21,23
i suoi fianchi sono coperti di grasso e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.	Gbe 21,24
Un altro muore con l'amarezza in cuore, senza aver mai assaporato la gioia.	Gbe 21,25
Eppure entrambi giacciono insieme nella polvere e i vermi li ricoprono.	Gbe 21,26
Ecco, io conosco bene i vostri pensieri e i progetti che tramate contro di me!	Gbe 21,27
Infatti voi dite: "Dov'è la casa del nobile, dove sono le tende degli empi?".	Gbe 21,28
Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato e non avete considerato attentamente le loro prove?	Gbe 21,29
Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli trova scampo?	Gbe 21,30
Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta e di quel che ha fatto chi lo ripaga?	Gbe 21,31
Egli sarà portato al sepolcro, sul suo tumulo si veglia	Gbe 21,32
e gli sono lievi le zolle della valle. Camminano dietro a lui tutti gli uomini e innanzi a sé ha una folla senza numero.	Gbe 21,33
E voi vorreste consolarmi con argomenti vani! Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».	Gbe 21,34
Elifaz di Teman prese a dire:	Gbe 22,1
«Può forse l'uomo giovare a Dio, dato che il saggio può giovare solo a se stesso?	Gbe 22,2
Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto, o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?	Gbe 22,3
È forse per la tua pietà che ti punisce e ti convoca in giudizio?	Gbe 22,4
O non piuttosto per la tua grande malvagità e per le tue iniquità senza limite?	Gbe 22,5
Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi.	Gbe 22,6

Non hai dato da bere all’assetato e all’affamato hai rifiutato il pane.	Gbe 22,7
Ai prepotenti davi la terra e vi abitavano solo i tuoi favoriti.	Gbe 22,8
Le vedove rimandavi a mani vuote e spezzavi le braccia degli orfani.	Gbe 22,9
Ecco perché intorno a te ci sono lacci e un improvviso spavento ti sorprende,	Gbe 22,10
oppure l’oscurità ti impedisce di vedere e la piena delle acque ti sommerge.	Gbe 22,11
Ma Dio non è nell’alto dei cieli? Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!	Gbe 22,12
E tu dici: “Che cosa ne sa Dio? Come può giudicare attraverso l’oscurità delle nubi?	Gbe 22,13
Le nubi gli fanno velo e non vede quando passeggia sulla volta dei cieli”.	Gbe 22,14
Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo, già battuto da persone perverse,	Gbe 22,15
che prematuramente furono portate via, quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?	Gbe 22,16
Dicevano a Dio: “Allontànati da noi! Che cosa può fare a noi l’Onnipotente?”.	Gbe 22,17
Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni, mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!	Gbe 22,18
I giusti vedranno e ne gioiranno e l’innocente riderà di loro:	Gbe 22,19
“Finalmente sono annientati i loro averi e il fuoco ha divorato la loro opulenza!”.	Gbe 22,20
Su, riconcìliati con lui e tornerai felice, e avrai nuovamente il tuo benessere.	Gbe 22,21
Accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole nel tuo cuore.	Gbe 22,22
Se ti rivolgerai all’Onnipotente, verrai ristabilito. Se allontanerai l’iniquità dalla tua tenda,	Gbe 22,23
se stimerai come polvere l’oro e come ciottoli dei fiumi l’oro di Ofir,	Gbe 22,24
allora l’Onnipotente sarà il tuo oro, sarà per te come mucchi d’argento.	Gbe 22,25
Allora sì, nell’Onnipotente ti delizierai e a Dio alzerai il tuo volto.	Gbe 22,26
Lo supplicherai ed egli ti esaudirà, e tu scioglierai i tuoi voti.	Gbe 22,27
Quando deciderai una cosa, ti riuscirà e sul tuo cammino brillerà la luce,	Gbe 22,28
perché egli umilia l’alterigia del superbo, ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.	Gbe 22,29
Egli libera chi è innocente, e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».	Gbe 22,30
Giobbe prese a dire:	Gbe 23,1
«Anche oggi il mio lamento è amaro e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.	Gbe 23,2
Oh, potessi sapere dove trovarlo, potessi giungere fin dove risiede!	Gbe 23,3
Davanti a lui esporrei la mia causa e avrei piene le labbra di ragioni.	Gbe 23,4
Conoscerei le parole con le quali mi risponde e capirei che cosa mi deve dire.	Gbe 23,5
Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me? Gli basterebbe solo ascoltarmi!	Gbe 23,6
Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.	Gbe 23,7
Ma se vado a oriente, egli non c’è, se vado a occidente, non lo sento.	Gbe 23,8
A settentrione lo cerco e non lo scorgo, mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.	Gbe 23,9
Poiché egli conosce la mia condotta, se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.	Gbe 23,10

Alle sue orme si è attaccato il mio piede, al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;	Gbe 23,11
dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato, ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.	Gbe 23,12
Se egli decide, chi lo farà cambiare? Ciò che desidera egli lo fa.	Gbe 23,13
Egli esegue il decreto contro di me come pure i molti altri che ha in mente.	Gbe 23,14
Per questo davanti a lui io allibisco, al solo pensarci mi viene paura.	Gbe 23,15
Dio ha fiaccato il mio cuore, l'Onnipotente mi ha frastornato;	Gbe 23,16
ma non è a causa della tenebra che io perisco, né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.	Gbe 23,17
Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi, mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?	Gbe 24,1
I malvagi spostano i confini, rubano le greggi e le conducono al pascolo;	Gbe 24,2
portano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova.	Gbe 24,3
Spingono i poveri fuori strada, tutti i miseri del paese devono nascondersi.	Gbe 24,4
Ecco, come asini selvatici nel deserto escono per il loro lavoro; di buon mattino vanno in cerca di cibo, la steppa offre pane per i loro figli.	Gbe 24,5
Mietono nel campo non loro, racimolano la vigna del malvagio.	Gbe 24,6
Nudi passano la notte, senza vestiti, non hanno da coprirsi contro il freddo.	Gbe 24,7
Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati, per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.	Gbe 24,8
Strappano l'orfano dal seno della madre e prendono in pegno il mantello del povero.	Gbe 24,9
Nudi se ne vanno, senza vestiti, e sopportando la fame portano i covoni.	Gbe 24,10
Sulle terrazze delle vigne frangono le olive, pigiano l'uva e soffrono la sete.	Gbe 24,11
Dalla città si alza il gemito dei moribondi e l'anima dei feriti grida aiuto, ma Dio non bada a queste suppliche.	Gbe 24,12
Vi sono di quelli che avversano la luce, non conoscono le sue vie né dimorano nei suoi sentieri.	Gbe 24,13
Quando non c'è luce si alza l'omicida per uccidere il misero e il povero; nella notte va in giro come un ladro.	Gbe 24,14
L'occhio dell'adultero attende il buio e pensa: "Nessun occhio mi osserva!", e si pone un velo sul volto.	Gbe 24,15
Nelle tenebre forzano le case, mentre di giorno se ne stanno nascosti: non vogliono saperne della luce;	Gbe 24,16
infatti per loro l'alba è come spettro di morte, poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.	Gbe 24,17
Fuggono veloci sul filo dell'acqua; maledetta è la loro porzione di campo sulla terra, non si incamminano più per la strada delle vigne.	Gbe 24,18
Come siccità e calore assorbono le acque nevose, così il regno dei morti il peccatore.	Gbe 24,19
Lo dimenticherà il seno materno, i vermi lo gusteranno, non sarà più ricordato e l'iniquità sarà spezzata come un albero.	Gbe 24,20
Maltratta la sterile che non genera, alla vedova non fa alcun bene.	Gbe 24,21
Con la sua forza egli trascina i potenti, risorge quando già disperava della vita.	Gbe 24,22
Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia, ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.	Gbe 24,23
Salgono in alto per un poco, poi non sono più, sono abbattuti, come tutti sono troncati via, falciati come la testa di una spiga.	Gbe 24,24
Non è forse così? Chi può smentirmi e ridurre a nulla le mie parole?».	Gbe 24,25
Bildad di Suach prese a dire:	Gbe 25,1
«Dominio e terrore sono con lui, che impone la pace nell'alto dei cieli.	Gbe 25,2

Si possono forse contare le sue schiere? E su chi non sorge la sua luce?	Gbe 25,3
Come può essere giusto un uomo davanti a Dio e come può essere puro un nato da donna?	Gbe 25,4
Ecco, la luna stessa manca di chiarore e le stelle non sono pure ai suoi occhi:	Gbe 25,5
tanto meno l'uomo, che è un verme, l'essere umano, che è una larva».	Gbe 25,6
Giobbe prese a dire:	Gbe 26,1
«Che aiuto hai dato al debole e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!	Gbe 26,2
Quanti consigli hai dato all'ignorante, e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!	Gbe 26,3
A chi hai rivolto le tue parole e l'ispirazione da chi ti è venuta?	Gbe 26,4
Le ombre dei morti tremano sotto le acque e i loro abitanti.	Gbe 26,5
Davanti a lui nudo è il regno dei morti e senza velo è l'abisso.	Gbe 26,6
Egli distende il cielo sopra il vuoto, sospende la terra sopra il nulla.	Gbe 26,7
Rinchiude le acque dentro le nubi e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.	Gbe 26,8
Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nuvola.	Gbe 26,9
Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre.	Gbe 26,10
Le colonne del cielo si scuotono, alla sua minaccia sono prese da terrore.	Gbe 26,11
Con forza agita il mare e con astuzia abbatte Raab.	Gbe 26,12
Al suo soffio si rasserenano i cieli, la sua mano trafigge il serpente tortuoso.	Gbe 26,13
Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».	Gbe 26,14
Giobbe continuò il suo discorso dicendo:	Gbe 27,1
«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,	Gbe 27,2
finché ci sarà in me un soffio di vita, e l'alito di Dio nelle mie narici,	Gbe 27,3
mai le mie labbra diranno falsità e mai la mia lingua mormorerà menzogna!	Gbe 27,4
Lontano da me darvi ragione; fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.	Gbe 27,5
Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.	Gbe 27,6
Sia trattato come reo il mio nemico e il mio avversario come un ingiusto.	Gbe 27,7
Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà, quando Dio gli toglierà la vita?	Gbe 27,8
Ascolterà forse Dio il suo grido, quando la sventura piomberà su di lui?	Gbe 27,9
Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente? Potrà invocare Dio in ogni momento?	Gbe 27,10
Io vi istruirò sul potere di Dio, non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.	Gbe 27,11
Ecco, voi tutti lo vedete bene: perché dunque vi perdete in cose vane?	Gbe 27,12
Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio, l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.	Gbe 27,13
Se ha molti figli, saranno destinati alla spada e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;	Gbe 27,14
i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste e le loro vedove non potranno fare lamento.	Gbe 27,15
Se ammassa argento come la polvere e ammucchia vestiti come fango,	Gbe 27,16

egli li prepara, ma il giusto li indosserà, e l'argento lo erediterà l'innocente.	Gbe 27,17
Ha costruito la casa come una tela di ragno e come una capanna fatta da un guardiano.	Gbe 27,18
Si corica ricco, ma per l'ultima volta, quando apre gli occhi, non avrà più nulla.	Gbe 27,19
Come acque il terrore lo assale, di notte se lo rapisce l'uragano;	Gbe 27,20
il vento d'oriente lo solleva e se ne va, lo sradica dalla sua dimora,	Gbe 27,21
lo bersaglia senza pietà ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.	Gbe 27,22
Si battono le mani contro di lui e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.	Gbe 27,23
Certo, l'argento ha le sue miniere e l'oro un luogo dove si raffina.	Gbe 28,1
Il ferro lo si estrae dal suolo, il rame si libera fondendo le rocce.	Gbe 28,2
L'uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite, fino alle rocce nel buio più fondo.	Gbe 28,3
In luoghi remoti scavano gallerie dimenticate dai passanti; penzolano sospesi lontano dagli uomini.	Gbe 28,4
La terra, da cui si trae pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco.	Gbe 28,5
Sede di zaffìri sono le sue pietre e vi si trova polvere d'oro.	Gbe 28,6
L'uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l'occhio del falco,	Gbe 28,7
non lo calpestano le bestie feroci, non passa su di esso il leone.	Gbe 28,8
Contro la selce l'uomo stende la mano, sconvolge i monti fin dalle radici.	Gbe 28,9
Nelle rocce scava canali e su quanto è prezioso posa l'occhio.	Gbe 28,10
Scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto porta alla luce.	Gbe 28,11
Ma la sapienza da dove si estrae? E il luogo dell'intelligenza dov'è?	Gbe 28,12
L'uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi.	Gbe 28,13
L'oceano dice: "Non è in me!" e il mare dice: "Neppure presso di me!".	Gbe 28,14
Non si scambia con l'oro migliore né per comprarla si pesa l'argento.	Gbe 28,15
Non si acquista con l'oro di Ofir né con l'ònice prezioso o con lo zaffìro.	Gbe 28,16
Non la eguagliano l'oro e il cristallo né si permuta con vasi di oro fino.	Gbe 28,17
Coralli e perle non meritano menzione: l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.	Gbe 28,18
Non la eguaglia il topazio d'Etiopia, con l'oro puro non si può acquistare.	Gbe 28,19
Ma da dove viene la sapienza? E il luogo dell'intelligenza dov'è?	Gbe 28,20
È nascosta agli occhi di ogni vivente, è ignota agli uccelli del cielo.	Gbe 28,21
L'abisso e la morte dicono: "Con i nostri orecchi ne udimmo la fama".	Gbe 28,22
Dio solo ne discerne la via, lui solo sa dove si trovi,	Gbe 28,23
perché lui solo volge lo sguardo fino alle estremità della terra, vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.	Gbe 28,24
Quando diede al vento un peso e delimitò le acque con la misura,	Gbe 28,25
quando stabilì una legge alla pioggia e una via al lampo tonante,	Gbe 28,26
allora la vide e la misurò, la fondò e la scrutò appieno,	Gbe 28,27

e disse all'uomo: "Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza, evitare il male, questo è intelligenza"».	Gbe 28,28
Giobbe continuò il suo discorso dicendo:	Gbe 29,1
«Potessi tornare com'ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me,	Gbe 29,2
quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;	Gbe 29,3
com'ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda,	Gbe 29,4
quando l'Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano,	Gbe 29,5
quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d'olio!	Gbe 29,6
Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio,	Gbe 29,7
vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi,	Gbe 29,8
i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca,	Gbe 29,9
la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato;	Gbe 29,10
infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,	Gbe 29,11
perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l'orfano che ne era privo.	Gbe 29,12
La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia.	Gbe 29,13
Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità.	Gbe 29,14
Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo.	Gbe 29,15
Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto,	Gbe 29,16
spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda.	Gbe 29,17
Pensavo: "Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.	Gbe 29,18
Le mie radici si estenderanno fino all'acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.	Gbe 29,19
La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano".	Gbe 29,20
Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio.	Gbe 29,21
Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire.	Gbe 29,22
Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.	Gbe 29,23
Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.	Gbe 29,24
Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti.	Gbe 29,25
Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge.	Gbe 30,1
Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore;	Gbe 30,2
disfatti dall'indigenza e dalla fame, brucano per l'arido deserto,	Gbe 30,3
da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo.	Gbe 30,4
Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro;	Gbe 30,5
dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi.	Gbe 30,6
In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti,	Gbe 30,7
razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra.	Gbe 30,8

Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola!	**Gbe 30,9**
Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia!	**Gbe 30,10**
Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.	**Gbe 30,11**
A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio.	**Gbe 30,12**
Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro.	**Gbe 30,13**
Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie.	**Gbe 30,14**
I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità.	**Gbe 30,15**
Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti.	**Gbe 30,16**
Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.	**Gbe 30,17**
A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica.	**Gbe 30,18**
Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere.	**Gbe 30,19**
Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta.	**Gbe 30,20**
Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti;	**Gbe 30,21**
mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera.	**Gbe 30,22**
So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi.	**Gbe 30,23**
Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura?	**Gbe 30,24**
Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero?	**Gbe 30,25**
Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio.	**Gbe 30,26**
Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.	**Gbe 30,27**
Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.	**Gbe 30,28**
Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi.	**Gbe 30,29**
La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre.	**Gbe 30,30**
La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange.	**Gbe 30,31**
Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine.	**Gbe 31,1**
E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?	**Gbe 31,2**
Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male?	**Gbe 31,3**
Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?	**Gbe 31,4**
Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode,	**Gbe 31,5**
mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.	**Gbe 31,6**
Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata,	**Gbe 31,7**
io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli.	**Gbe 31,8**
Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,	**Gbe 31,9**
mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei;	**Gbe 31,10**
difatti quella è un'infamia, un delitto da denunciare,	**Gbe 31,11**

quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.	Gbe 31,12
Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me,	Gbe 31,13
che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l'inquisitoria?	Gbe 31,14
Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?	Gbe 31,15
Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova,	Gbe 31,16
se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l'orfano	Gbe 31,17
– poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –,	Gbe 31,18
se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi,	Gbe 31,19
se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli,	Gbe 31,20
se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva,	Gbe 31,21
mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio,	Gbe 31,22
perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.	Gbe 31,23
Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",	Gbe 31,24
se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano,	Gbe 31,25
se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante,	Gbe 31,26
si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,	Gbe 31,27
anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.	Gbe 31,28
Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura?	Gbe 31,29
Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni?	Gbe 31,30
La gente della mia tenda esclamava: "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".	Gbe 31,31
All'aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte.	Gbe 31,32
Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto,	Gbe 31,33
come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.	Gbe 31,34
Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario	Gbe 31,35
vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema!	Gbe 31,36
Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe».	Gbe 31,37
Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce,	Gbe 31,38
se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,	Gbe 31,39
in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell'orzo.	Gbe 31,40a
Sono finite le parole di Giobbe.	Gbe 31,40b
Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto.	Gbe 32,1
Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio;	Gbe 32,2
si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole.	Gbe 32,3
Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età.	Gbe 32,4

Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.	Gbe 32,5
Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire: «Giovane io sono di anni e voi siete già canuti; per questo ho esitato, per rispetto, a manifestarvi il mio sapere.	Gbe 32,6
Pensavo: "Parlerà l'età e gli anni numerosi insegneranno la sapienza".	Gbe 32,7
Ma è lo spirito che è nell'uomo, è il soffio dell'Onnipotente che lo fa intelligente.	Gbe 32,8
Essere anziani non significa essere sapienti, essere vecchi non significa saper giudicare.	Gbe 32,9
Per questo io oso dire: "Ascoltatemi; esporrò anch'io il mio parere".	Gbe 32,10
Ecco, ho atteso le vostre parole, ho teso l'orecchio ai vostri ragionamenti. Finché andavate in cerca di argomenti,	Gbe 32,11
su di voi fissai l'attenzione. Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe, nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.	Gbe 32,12
Non venite a dire: "Abbiamo trovato noi la sapienza, Dio solo può vincerlo, non un uomo!".	Gbe 32,13
Egli non ha rivolto a me le sue parole, e io non gli risponderò con i vostri argomenti.	Gbe 32,14
Sono sconcertati, non rispondono più, mancano loro le parole.	Gbe 32,15
Ho atteso, ma poiché non parlano più, poiché stanno lì senza risposta,	Gbe 32,16
risponderò anch'io per la mia parte, esporrò anch'io il mio parere;	Gbe 32,17
mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è nel mio ventre.	Gbe 32,18
Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo, come otri nuovi sta per scoppiare.	Gbe 32,19
Parlerò e avrò un po' d'aria, aprirò le labbra e risponderò.	Gbe 32,20
Non guarderò in faccia ad alcuno, e non adulerò nessuno,	Gbe 32,21
perché io non so adulare: altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.	Gbe 32,22
Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l'orecchio ad ogni mia parola.	Gbe 33,1
Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato.	Gbe 33,2
Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza.	Gbe 33,3
Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.	Gbe 33,4
Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me.	Gbe 33,5
Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch'io sono stato formato dal fango:	Gbe 33,6
ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano.	Gbe 33,7
Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito:	Gbe 33,8
"Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa;	Gbe 33,9
ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico,	Gbe 33,10
pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!".	Gbe 33,11
Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell'uomo.	Gbe 33,12
Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?	Gbe 33,13
Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione.	Gbe 33,14
Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio,	Gbe 33,15
allora apre l'orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa,	Gbe 33,16

per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio,	Gbe 33,17
per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.	Gbe 33,18
Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa.	Gbe 33,19
Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti,	Gbe 33,20
dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,	Gbe 33,21
la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.	Gbe 33,22
Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere,	Gbe 33,23
che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”,	Gbe 33,24
allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.	Gbe 33,25
Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto.	Gbe 33,26
Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;	Gbe 33,27
mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”.	Gbe 33,28
Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo,	Gbe 33,29
per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.	Gbe 33,30
Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io;	Gbe 33,31
ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione.	Gbe 33,32
Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».	Gbe 33,33
Eliu prese a dire:	Gbe 34,1
«Ascoltate, saggi, le mie parole e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,	Gbe 34,2
perché come l’orecchio distingue le parole e il palato assapora i cibi,	Gbe 34,3
così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene.	Gbe 34,4
Giobbe ha detto: “Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto;	Gbe 34,5
contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.	Gbe 34,6
Quale uomo è come Giobbe che beve, come l’acqua, l’insulto,	Gbe 34,7
che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui?	Gbe 34,8
Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo essere gradito a Dio”.	Gbe 34,9
Perciò ascoltatemi, voi che siete uomini di senno: lontano da Dio l’iniquità e dall’Onnipotente l’ingiustizia!	Gbe 34,10
Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.	Gbe 34,11
In verità, Dio non agisce da ingiusto e l’Onnipotente non sovverte il diritto!	Gbe 34,12
Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l’universo?	Gbe 34,13
Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,	Gbe 34,14
ogni carne morirebbe all’istante e l’uomo ritornerebbe in polvere.	Gbe 34,15
Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l’orecchio al suono delle mie parole.	Gbe 34,16
Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo?	Gbe 34,17

Lui che dice a un re: "Iniquo!" e ai prìncipi: "Malvagi!",	Gbe 34,18
lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.	Gbe 34,19
In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni,	Gbe 34,20
perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo e vede tutti i suoi passi.	Gbe 34,21
Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.	Gbe 34,22
Poiché non si fissa una data all'uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:	Gbe 34,23
egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto.	Gbe 34,24
Perché conosce le loro opere, li travolge nella notte e sono schiacciati.	Gbe 34,25
Come malvagi li percuote, li colpisce alla vista di tutti,	Gbe 34,26
perché si sono allontanati da lui e di tutte le sue vie non vollero saperne,	Gbe 34,27
facendo salire fino a lui il grido degli oppressi, ed egli udì perciò il lamento dei poveri.	Gbe 34,28
Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo? Se nasconde il suo volto, chi può vederlo? Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,	Gbe 34,29
perché non regni un uomo perverso, e il popolo non venga ostacolato.	Gbe 34,30
A Dio si può dire questo: "Mi sono ingannato, non farò più del male.	Gbe 34,31
Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu. Se ho commesso iniquità, non persisterò".	Gbe 34,32
Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio? Sei tu che devi scegliere, non io, di', dunque, quello che sai.	Gbe 34,33
Gli uomini di senno mi diranno insieme a ogni saggio che mi ascolta:	Gbe 34,34
"Giobbe non parla con sapienza e le sue parole sono prive di senso".	Gbe 34,35
Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo, per le sue risposte da uomo empio,	Gbe 34,36
perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio».	Gbe 34,37
Eliu prese a dire:	Gbe 35,1
«Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: "Sono giusto davanti a Dio"?	Gbe 35,2
Tu dici infatti: "A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?".	Gbe 35,3
Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.	Gbe 35,4
Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.	Gbe 35,5
Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?	Gbe 35,6
Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?	Gbe 35,7
Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia!	Gbe 35,8
Si grida sotto il peso dell'oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,	Gbe 35,9
ma non si dice: "Dov'è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia,	Gbe 35,10
che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?".	Gbe 35,11
Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.	Gbe 35,12
È inutile: Dio non ascolta e l'Onnipotente non vi presta attenzione;	Gbe 35,13
ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,	Gbe 35,14

e così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità.	Gbe 35,15
Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso».	Gbe 35,16
Eliu continuò a dire:	Gbe 36,1
«Abbi un po' di pazienza e io ti istruirò, perché c'è altro da dire in difesa di Dio.	Gbe 36,2
Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore.	Gbe 36,3
Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.	Gbe 36,4
Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.	Gbe 36,5
Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri.	Gbe 36,6
Non stacca gli occhi dai giusti, li fa sedere sui troni dei re e li esalta per sempre.	Gbe 36,7
Se sono avvinti in catene, o sono stretti dai lacci dell'afflizione,	Gbe 36,8
Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio.	Gbe 36,9
Apre loro gli orecchi alla correzione e li esorta ad allontanarsi dal male.	Gbe 36,10
Se ascoltano e si sottomettono, termineranno i loro giorni nel benessere e i loro anni fra le delizie.	Gbe 36,11
Ma se non ascoltano, passeranno attraverso il canale infernale e spireranno senza rendersene conto.	Gbe 36,12
I perversi di cuore si abbandonano all'ira, non invocano aiuto, quando Dio li incatena.	Gbe 36,13
Si spegne in gioventù la loro vita, la loro esistenza come quella dei prostituti.	Gbe 36,14
Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione, e con la sofferenza gli apre l'orecchio.	Gbe 36,15
Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.	Gbe 36,16
Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno.	Gbe 36,17
Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.	Gbe 36,18
Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia o tutte le tue risorse di energia?	Gbe 36,19
Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.	Gbe 36,20
Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.	Gbe 36,21
Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; quale maestro è come lui?	Gbe 36,22
Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?".	Gbe 36,23
Ricòrdati di lodarlo per le sue opere, che l'umanità ha cantato.	Gbe 36,24
Tutti le contemplano, i mortali le ammirano da lontano.	Gbe 36,25
Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo, è incalcolabile il numero dei suoi anni.	Gbe 36,26
Egli attrae in alto le gocce d'acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori	Gbe 36,27
che le nubi rovesciano, grondano sull'uomo in quantità.	Gbe 36,28
Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora?	Gbe 36,29
Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare.	Gbe 36,30
In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza.	Gbe 36,31
Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio.	Gbe 36,32

Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l'iniquità.	Gbe 36,33
Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto.	Gbe 37,1
Udite attentamente il rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua bocca.	Gbe 37,2
Egli lo diffonde per tutto il cielo e la sua folgore giunge ai lembi della terra;	Gbe 37,3
dietro di essa ruggisce una voce, egli tuona con la sua voce maestosa: nulla può arrestare il lampo appena si ode la sua voce.	Gbe 37,4
Dio tuona mirabilmente con la sua voce, opera meraviglie che non comprendiamo!	Gbe 37,5
Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra" e alle piogge torrenziali: "Siate violente".	Gbe 37,6
Nella mano di ogni uomo pone un sigillo, perché tutti riconoscano la sua opera.	Gbe 37,7
Le belve si ritirano nei loro nascondigli e si accovacciano nelle loro tane.	Gbe 37,8
Dalla regione australe avanza l'uragano e il gelo dal settentrione.	Gbe 37,9
Al soffio di Dio si forma il ghiaccio e le distese d'acqua si congelano.	Gbe 37,10
Carica di umidità le nuvole e le nubi ne diffondono le folgori.	Gbe 37,11
Egli le fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché eseguano quanto comanda loro su tutta la faccia della terra.	Gbe 37,12
Egli le manda o per castigo del mondo o in segno di bontà.	Gbe 37,13
Porgi l'orecchio a questo, Giobbe, férmati e considera le meraviglie di Dio.	Gbe 37,14
Sai tu come Dio le governa e come fa brillare il lampo dalle nubi?	Gbe 37,15
Conosci tu come le nuvole si muovono in aria? Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.	Gbe 37,16
Sai tu perché le tue vesti sono roventi, quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?	Gbe 37,17
Hai tu forse disteso con lui il firmamento, solido come specchio di metallo fuso?	Gbe 37,18
Facci sapere che cosa possiamo dirgli! Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.	Gbe 37,19
Gli viene forse riferito se io parlo, o, se uno parla, ne viene informato?	Gbe 37,20
All'improvviso la luce diventa invisibile, oscurata dalle nubi: poi soffia il vento e le spazza via.	Gbe 37,21
Dal settentrione giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà.	Gbe 37,22
L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo, sublime in potenza e rettitudine, grande per giustizia: egli non opprime.	Gbe 37,23
Perciò lo temono tutti gli uomini, ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».	Gbe 37,24
Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:	Gbe 38,1
«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante?	Gbe 38,2
Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai!	Gbe 38,3
Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!	Gbe 38,4
Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?	Gbe 38,5
Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare,	Gbe 38,6
mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?	Gbe 38,7
Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno,	Gbe 38,8
quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura,	Gbe 38,9

quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte	Gbe 38,10
dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?	Gbe 38,11
Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora,	Gbe 38,12
perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi,	Gbe 38,13
ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito,	Gbe 38,14
e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?	Gbe 38,15
Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?	Gbe 38,16
Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?	Gbe 38,17
Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!	Gbe 38,18
Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,	Gbe 38,19
perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?	Gbe 38,20
Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!	Gbe 38,21
Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine,	Gbe 38,22
che io riserbo per l'ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?	Gbe 38,23
Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d'oriente invade la terra?	Gbe 38,24
Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante,	Gbe 38,25
per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno,	Gbe 38,26
per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?	Gbe 38,27
Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?	Gbe 38,28
Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera,	Gbe 38,29
quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell'abisso si raggela?	Gbe 38,30
Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?	Gbe 38,31
Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?	Gbe 38,32
Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?	Gbe 38,33
Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d'acqua?	Gbe 38,34
Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: "Eccoci!"?	Gbe 38,35
Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?	Gbe 38,36
Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo,	Gbe 38,37
quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?	Gbe 38,38
Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli,	Gbe 38,39
quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?	Gbe 38,40
Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?	Gbe 38,41
Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve?	Gbe 39,1
Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?	Gbe 39,2

Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti.	Gbe 39,3
Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.	Gbe 39,4
Chi lascia libero l'asino selvatico e chi ne scioglie i legami?	Gbe 39,5
Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra.	Gbe 39,6
Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani.	Gbe 39,7
Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.	Gbe 39,8
Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?	Gbe 39,9
Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?	Gbe 39,10
Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?	Gbe 39,11
Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull'aia?	Gbe 39,12
Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco.	Gbe 39,13
Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare.	Gbe 39,14
Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle.	Gbe 39,15
Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa,	Gbe 39,16
perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l'intelligenza.	Gbe 39,17
Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.	Gbe 39,18
Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo?	Gbe 39,19
Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante?	Gbe 39,20
Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi.	Gbe 39,21
Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada.	Gbe 39,22
Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto.	Gbe 39,23
Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene.	Gbe 39,24
Al primo suono nitrisce: "Ah!" e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.	Gbe 39,25
È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione?	Gbe 39,26
O al tuo comando l'aquila s'innalza e costruisce il suo nido sulle alture?	Gbe 39,27
Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.	Gbe 39,28
Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi.	Gbe 39,29
I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova».	Gbe 39,30
Il Signore prese a dire a Giobbe:	Gbe 40,1
«Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda!».	Gbe 40,2
Giobbe prese a dire al Signore:	Gbe 40,3
«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca.	Gbe 40,4
Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».	Gbe 40,5
Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:	Gbe 40,6

«Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!	Gbe 40,7
Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione?	Gbe 40,8
Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?	Gbe 40,9
Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria!	Gbe 40,10
Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo,	Gbe 40,11
guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino;	Gbe 40,12
sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio!	Gbe 40,13
Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.	Gbe 40,14
Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue.	Gbe 40,15
Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre.	Gbe 40,16
Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi,	Gbe 40,17
le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.	Gbe 40,18
Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.	Gbe 40,19
Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.	Gbe 40,20
Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude.	Gbe 40,21
Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente.	Gbe 40,22
Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.	Gbe 40,23
Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?	Gbe 40,24
Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda,	Gbe 40,25
ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio?	Gbe 40,26
Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole?	Gbe 40,27
Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre?	Gbe 40,28
Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine?	Gbe 40,29
Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori?	Gbe 40,30
Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa?	Gbe 40,31
Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!	Gbe 40,32
Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti.	Gbe 41,1
Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli?	Gbe 41,2
Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.	Gbe 41,3
Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.	Gbe 41,4
Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato?	Gbe 41,5
Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?	Gbe 41,6
Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello:	Gbe 41,7
l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa;	Gbe 41,8

ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi.	Gbe 41,9
Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.	Gbe 41,10
Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco.	Gbe 41,11
Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente.	Gbe 41,12
Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.	Gbe 41,13
Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore.	Gbe 41,14
Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove.	Gbe 41,15
Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore.	Gbe 41,16
Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti.	Gbe 41,17
La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo.	Gbe 41,18
Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato.	Gbe 41,19
Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia.	Gbe 41,20
Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.	Gbe 41,21
La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia.	Gbe 41,22
Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti.	Gbe 41,23
Dietro di sé produce una scia lucente e l'abisso appare canuto.	Gbe 41,24
Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura.	Gbe 41,25
Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci».	Gbe 41,26
Giobbe prese a dire al Signore:	Gbe 42,1
«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile.	Gbe 42,2
Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.	Gbe 42,3
Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu mi istruirai!	Gbe 42,4
Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto.	Gbe 42,5
Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere».	Gbe 42,6
Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe.	Gbe 42,7
Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe».	Gbe 42,8
Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.	Gbe 42,9
Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto.	Gbe 42,10
Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.	Gbe 42,11
Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.	Gbe 42,12
Ebbe anche sette figli e tre figlie.	Gbe 42,13

Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea.	Gbe 42,14
In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.	Gbe 42,15
Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.	Gbe 42,16
Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.	Gbe 42,17
Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,	Sal 1,1
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.	Sal 1,2
È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.	Sal 1,3
Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;	Sal 1,4
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti,	Sal 1,5
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.	Sal 1,6
Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?	Sal 2,1
Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato:	Sal 2,2
«Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».	Sal 2,3
Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.	Sal 2,4
Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:	Sal 2,5
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».	Sal 2,6
Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.	Sal 2,7
Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.	Sal 2,8
Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».	Sal 2,9
E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;	Sal 2,10
servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.	Sal 2,11
Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia.	Sal 2,12
Salmo. Di Davide. Quando fuggiva davanti al figlio Assalonne.	Sal 3,1
Signore, quanti sono i miei avversari! Molti contro di me insorgono.	Sal 3,2
Molti dicono della mia vita: «Per lui non c'è salvezza in Dio!».	Sal 3,3
Ma tu sei mio scudo, Signore, sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.	Sal 3,4
A gran voce grido al Signore ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.	Sal 3,5
Io mi corico, mi addormento e mi risveglio: il Signore mi sostiene.	Sal 3,6
Non temo la folla numerosa che intorno a me si è accampata.	Sal 3,7
Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio! Tu hai colpito alla mascella tutti i miei nemici, hai spezzato i denti dei malvagi.	Sal 3,8
La salvezza viene dal Signore: sul tuo popolo la tua benedizione.	Sal 3,9
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.	Sal 4,1
Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera.	Sal 4,2
Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna?	Sal 4,3

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco.	Sal 4,4
Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.	Sal 4,5
Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore.	Sal 4,6
Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».	Sal 4,7
Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.	Sal 4,8
In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.	Sal 4,9
Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide.	Sal 5,1
Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento.	Sal 5,2
Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio Dio, perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.	Sal 5,3
Al mattino ascolta la mia voce; al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.	Sal 5,4
Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio;	Sal 5,5
gli stolti non resistono al tuo sguardo. Tu hai in odio tutti i malfattori,	Sal 5,6
tu distruggi chi dice menzogne. Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.	Sal 5,7
Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa; mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore.	Sal 5,8
Guidami, Signore, nella tua giustizia a causa dei miei nemici; spiana davanti a me la tua strada.	Sal 5,9
Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua seduce.	Sal 5,10
Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per i tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati.	Sal 5,11
Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine. Proteggili, perché in te si allietino quanti amano il tuo nome,	Sal 5,12
poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.	Sal 5,13
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.	Sal 6,1
Signore, non punirmi nella tua ira, non castigarmi nel tuo furore.	Sal 6,2
Pietà di me, Signore, sono sfinito; guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.	Sal 6,3
Trema tutta l'anima mia. Ma tu, Signore, fino a quando?	Sal 6,4
Ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia.	Sal 6,5
Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi?	Sal 6,6
Sono stremato dai miei lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, bagno di lacrime il mio letto.	Sal 6,7
I miei occhi nel dolore si consumano, invecchiano fra tante mie afflizioni.	Sal 6,8
Via da me, voi tutti che fate il male: il Signore ascolta la voce del mio pianto.	Sal 6,9
Il Signore ascolta la mia supplica, il Signore accoglie la mia preghiera.	Sal 6,10
Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici, tornino indietro e si vergognino all'istante.	Sal 6,11
Lamento che Davide cantò al Signore a causa delle parole di Cus, il Beniaminita.	Sal 7,1
Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio: salvami da chi mi perseguita e liberami,	Sal 7,2
perché non mi sbrani come un leone, dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.	Sal 7,3
Signore, mio Dio, se così ho agito, se c'è ingiustizia nelle mie mani,	Sal 7,4

se ho ripagato il mio amico con il male, se ho spogliato i miei avversari senza motivo,	Sal 7,5
il nemico mi insegua e mi raggiunga, calpesti a terra la mia vita e getti nella polvere il mio onore.	Sal 7,6
Sorgi, Signore, nella tua ira, àlzati contro la furia dei miei avversari, svégliati, mio Dio, emetti un giudizio!	Sal 7,7
L'assemblea dei popoli ti circonda: ritorna dall'alto a dominarla!	Sal 7,8
Il Signore giudica i popoli. Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza che è in me.	Sal 7,9
Cessi la cattiveria dei malvagi. Rendi saldo il giusto, tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.	Sal 7,10
Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore.	Sal 7,11
Dio è giudice giusto, Dio si sdegna ogni giorno.	Sal 7,12
Non torna forse ad affilare la spada, a tendere, a puntare il suo arco?	Sal 7,13
Si prepara strumenti di morte, arroventa le sue frecce.	Sal 7,14
Ecco, il malvagio concepisce ingiustizia, è gravido di cattiveria, partorisce menzogna.	Sal 7,15
Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto;	Sal 7,16
la sua cattiveria ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa.	Sal 7,17
Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.	Sal 7,18
Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.	Sal 8,1
O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,	Sal 8,2
con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.	Sal 8,3
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,	Sal 8,4
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?	Sal 8,5
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.	Sal 8,6
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:	Sal 8,7
tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,	Sal 8,8
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.	Sal 8,9
O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!	Sal 8,10
Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide.	Sal 9,1
Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie.	Sal 9,2 Alef
Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo,	Sal 9,3
mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono,	Sal 9,4 Bet
perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.	Sal 9,5
Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.	Sal 9,6 Ghimel
Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.	Sal 9,7
Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio:	Sal 9,8 He

governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.	Sal 9,9
Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia.	Sal 9,10 Vau
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.	Sal 9,11
Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli,	Sal 9,12 Zain
perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.	Sal 9,13
Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte,	Sal 9,14 Het
perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza.	Sal 9,15
Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.	Sal 9,16 Tet
Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.	Sal 9,17
Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio.	Sal 9,18 Iod
Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa.	Sal 9,19 Caf
Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti.	Sal 9,20
Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali.	Sal 9,21
Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?	Sal 10,1 Lamed
Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!	Sal 10,2
Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avido benedice se stesso.	Sal 10,3
Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.	Sal 10,4
Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.	Sal 10,5
Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure».	Sal 10,6
Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.	Sal 10,7 Pe
Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente.	Sal 10,8
I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete.	Sal 10,9 Ain
Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli.	Sal 10,10
Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».	Sal 10,11
Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri.	Sal 10,12 Kof
Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»?	Sal 10,13
Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei l'aiuto.	Sal 10,14 Res
Spezza il braccio del malvagio e dell'empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai.	Sal 10,15 Sin

Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti.	Sal 10,16
Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,	Sal 10,17 Tau
perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso, e non continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.	Sal 10,18
Al maestro del coro. Di Davide. Nel Signore mi sono rifugiato. Come potete dirmi: «Fuggi come un passero verso il monte»?	Sal 11,1
Ecco, i malvagi tendono l'arco, aggiustano la freccia sulla corda per colpire nell'ombra i retti di cuore.	Sal 11,2
Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?	Sal 11,3
Ma il Signore sta nel suo tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo.	Sal 11,4
Il Signore scruta giusti e malvagi, egli odia chi ama la violenza.	Sal 11,5
Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi; vento bruciante toccherà loro in sorte.	Sal 11,6
Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto.	Sal 11,7
Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.	Sal 12,1
Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.	Sal 12,2
Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio.	Sal 12,3
Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose,	Sal 12,4
quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?».	Sal 12,5
«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo chi è disprezzato».	Sal 12,6
Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte.	Sal 12,7
Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre,	Sal 12,8
anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.	Sal 12,9
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 13,1
Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?	Sal 13,2
Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto il giorno? Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?	Sal 13,3
Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte,	Sal 13,4
perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» e non esultino i miei avversari se io vacillo.	Sal 13,5
Ma io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato.	Sal 13,6
Al maestro del coro. Di Davide. Lo stolto pensa: «Dio non c'è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene.	Sal 14,1
Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.	Sal 14,2
Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno.	Sal 14,3
Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore?	Sal 14,4
Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto.	Sal 14,5
Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio.	Sal 14,6
Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.	Sal 14,7
Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?	Sal 15,1

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,	Sal 15,2
non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.	Sal 15,3
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;	Sal 15,4
non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.	Sal 15,5
Miktam. Di Davide. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.	Sal 16,1
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».	Sal 16,2
Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.	Sal 16,3
Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.	Sal 16,4
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.	Sal 16,5
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.	Sal 16,6
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.	Sal 16,7
Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.	Sal 16,8
Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,	Sal 16,9
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.	Sal 16,10
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.	Sal 16,11
Preghiera. Di Davide. Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.	Sal 17,1
Dal tuo volto venga per me il giudizio, i tuoi occhi vedano la giustizia.	Sal 17,2
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole,	Sal 17,3
secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento.	Sal 17,4
Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.	Sal 17,5
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,	Sal 17,6
mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.	Sal 17,7
Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi,	Sal 17,8
di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai nemici mortali che mi accerchiano.	Sal 17,9
Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza.	Sal 17,10
Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra,	Sal 17,11
simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato.	Sal 17,12
Àlzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada liberami dal malvagio,	Sal 17,13
con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini.	Sal 17,14
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.	Sal 17,15
Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul.	Sal 18,1
Disse dunque: Ti amo, Signore, mia forza,	Sal 18,2
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.	Sal 18,3

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.	**Sal 18,4**
Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;	**Sal 18,5**
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.	**Sal 18,6**
Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.	**Sal 18,7**
La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.	**Sal 18,8**
Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti.	**Sal 18,9**
Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.	**Sal 18,10**
Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.	**Sal 18,11**
Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.	**Sal 18,12**
Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.	**Sal 18,13**
Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti.	**Sal 18,14**
Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.	**Sal 18,15**
Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore.	**Sal 18,16**
Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque,	**Sal 18,17**
mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.	**Sal 18,18**
Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno;	**Sal 18,19**
mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene.	**Sal 18,20**
Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,	**Sal 18,21**
perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.	**Sal 18,22**
I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge;	**Sal 18,23**
ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa.	**Sal 18,24**
Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.	**Sal 18,25**
Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro,	**Sal 18,26**
con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare.	**Sal 18,27**
Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma abbassi gli occhi dei superbi.	**Sal 18,28**
Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre.	**Sal 18,29**
Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura.	**Sal 18,30**
La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.	**Sal 18,31**
Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?	**Sal 18,32**
Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino,	**Sal 18,33**
mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo,	**Sal 18,34**
ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.	**Sal 18,35**
Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.	**Sal 18,36**
Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato.	**Sal 18,37**

Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati.	Sal 18,38
Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.	Sal 18,39
Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.	Sal 18,40
Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti.	Sal 18,41
Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.	Sal 18,42
Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.	Sal 18,43
Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito;	Sal 18,44
all'udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore,	Sal 18,45
impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.	Sal 18,46
Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.	Sal 18,47
Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo,	Sal 18,48
mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento.	Sal 18,49
Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome.	Sal 18,50
Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre.	Sal 18,51
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 19,1
I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.	Sal 19,2
Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.	Sal 19,3
Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,	Sal 19,4
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole	Sal 19,5
che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via.	Sal 19,6
Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.	Sal 19,7
La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.	Sal 19,8
I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.	Sal 19,9
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,	Sal 19,10
più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.	Sal 19,11
Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.	Sal 19,12
Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.	Sal 19,13
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.	Sal 19,14
Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.	Sal 19,15
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 20,1
Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.	Sal 20,2
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga.	Sal 20,3
Si ricordi di tutte le tue offerte e gradisca i tuoi olocausti.	Sal 20,4
Ti conceda ciò che il tuo cuore desidera, adempia ogni tuo progetto.	Sal 20,5

Esulteremo per la tua vittoria, nel nome del nostro Dio alzeremo i nostri vessilli: adempia il Signore tutte le tue richieste.	**Sal 20,6**
Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato; gli risponde dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra.	**Sal 20,7**
Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli: noi invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.	**Sal 20,8**
Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.	**Sal 20,9**
Da' al re la vittoria, Signore; rispondici, quando t'invochiamo.	**Sal 20,10**
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	**Sal 21,1**
Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria!	**Sal 21,2**
Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra.	**Sal 21,3**
Gli vieni incontro con larghe benedizioni, gli poni sul capo una corona di oro puro.	**Sal 21,4**
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, lunghi giorni in eterno, per sempre.	**Sal 21,5**
Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo ricopri di maestà e di onore,	**Sal 21,6**
poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.	**Sal 21,7**
Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.	**Sal 21,8**
La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua destra raggiungerà quelli che ti odiano.	**Sal 21,9**
Gettali in una fornace ardente nel giorno in cui ti mostrerai; nella sua ira li inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco.	**Sal 21,10**
Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro stirpe di mezzo agli uomini.	**Sal 21,11**
Perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato insidie; ma non avranno successo.	**Sal 21,12**
Hai fatto loro voltare la schiena, quando contro di loro puntavi il tuo arco.	**Sal 21,13**
Àlzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo e inneggeremo alla tua potenza.	**Sal 21,14**
Al maestro del coro. Su «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.	**Sal 22,1**
Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!	**Sal 22,2**
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me.	**Sal 22,3**
Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.	**Sal 22,4**
In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti;	**Sal 22,5**
a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi.	**Sal 22,6**
Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.	**Sal 22,7**
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:	**Sal 22,8**
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».	**Sal 22,9**
Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre.	**Sal 22,10**
Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.	**Sal 22,11**
Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.	**Sal 22,12**
Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan.	**Sal 22,13**
Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce.	**Sal 22,14**
Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.	**Sal 22,15**

Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte.	**Sal 22,16**
Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.	**Sal 22,17**
Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano:	**Sal 22,18**
si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.	**Sal 22,19**
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.	**Sal 22,20**
Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene.	**Sal 22,21**
Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto!	**Sal 22,22**
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.	**Sal 22,23**
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele;	**Sal 22,24**
perché egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.	**Sal 22,25**
Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.	**Sal 22,26**
I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!	**Sal 22,27**
Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.	**Sal 22,28**
Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli!	**Sal 22,29**
A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui,	**Sal 22,30**
lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene;	**Sal 22,31**
annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».	**Sal 22,32**
Salmo. Di Davide. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.	**Sal 23,1**
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.	**Sal 23,2**
Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.	**Sal 23,3**
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.	**Sal 23,4**
Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.	**Sal 23,5**
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.	**Sal 23,6**
Di Davide. Salmo. Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.	**Sal 24,1**
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.	**Sal 24,2**
Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?	**Sal 24,3**
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.	**Sal 24,4**
Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.	**Sal 24,5**
Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.	**Sal 24,6**
Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.	**Sal 24,7**
Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.	**Sal 24,8**
Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.	**Sal 24,9**
Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.	**Sal 24,10**

Di Davide. A te, Signore, innalzo l’anima mia,	Sal 25,1 Alef
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici!	Sal 25,2 Bet
Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.	Sal 25,3 Ghimel
Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.	Sal 25,4 Dalet
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza;	Sal 25,5 He
io spero in te tutto il giorno.	Sal 25,5 Vau
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.	Sal 25,6 Zain
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.	Sal 25,7 Het
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;	Sal 25,8 Tet
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.	Sal 25,9 Iod
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.	Sal 25,10 Caf
Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.	Sal 25,11 Lamed
C’è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere.	Sal 25,12 Mem
Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra.	Sal 25,13 Nun
Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.	Sal 25,14 Samec
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.	Sal 25,15 Ain
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.	Sal 25,16 Pe
Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.	Sal 25,17 Sade
Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.	Sal 25,18
Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento.	Sal 25,19 Res
Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato.	Sal 25,20 Sin
Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.	Sal 25,21 Tau
O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.	Sal 25,22

Di Davide. Fammi giustizia, Signore: nell'integrità ho camminato, confido nel Signore, non potrò vacillare.	Sal 26,1
Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente.	Sal 26,2
La tua bontà è davanti ai miei occhi, nella tua verità ho camminato.	Sal 26,3
Non siedo con gli uomini falsi e non vado con gli ipocriti;	Sal 26,4
odio la banda dei malfattori e non siedo con i malvagi.	Sal 26,5
Lavo nell'innocenza le mie mani e giro attorno al tuo altare, o Signore,	Sal 26,6
per far risuonare voci di lode e narrare tutte le tue meraviglie.	Sal 26,7
Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria.	Sal 26,8
Non associare me ai peccatori né la mia vita agli uomini di sangue,	Sal 26,9
perché vi è delitto nelle loro mani, di corruzione è piena la loro destra.	Sal 26,10
Ma io cammino nella mia integrità; riscattami e abbi pietà di me.	Sal 26,11
Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore.	Sal 26,12
Di Davide. Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?	Sal 27,1
Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.	Sal 27,2
Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.	Sal 27,3
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.	Sal 27,4
Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza.	Sal 27,5
E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano. Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria, inni di gioia canterò al Signore.	Sal 27,6
Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!	Sal 27,7
Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.	Sal 27,8
Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.	Sal 27,9
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.	Sal 27,10
Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie.	Sal 27,11
Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono alzàti falsi testimoni che soffiano violenza.	Sal 27,12
Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.	Sal 27,13
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.	Sal 27,14
Di Davide. A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere: se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa.	Sal 28,1
Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.	Sal 28,2
Non trascinarmi via con malvagi e malfattori, che parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore.	Sal 28,3
Ripagali secondo il loro agire, secondo la malvagità delle loro azioni; secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano.	Sal 28,4
Non hanno compreso l'agire del Signore e l'opera delle sue mani: egli li demolirà, senza più riedificarli.	Sal 28,5
Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.	Sal 28,6
Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui ha confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore, con il mio canto voglio rendergli grazie.	Sal 28,7

Forza è il Signore per il suo popolo, rifugio di salvezza per il suo consacrato.	**Sal 28,8**
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre.	**Sal 28,9**
Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza.	**Sal 29,1**
Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.	**Sal 29,2**
La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque.	**Sal 29,3**
La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza.	**Sal 29,4**
La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano.	**Sal 29,5**
Fa balzare come un vitello il Libano, e il monte Sirion come un giovane bufalo.	**Sal 29,6**
La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,	**Sal 29,7**
la voce del Signore scuote il deserto, scuote il Signore il deserto di Kades.	**Sal 29,8**
La voce del Signore provoca le doglie alle cerve e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».	**Sal 29,9**
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre.	**Sal 29,10**
Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace.	**Sal 29,11**
Salmo. Canto per la dedicazione del tempio. Di Davide.	**Sal 30,1**
Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.	**Sal 30,2**
Signore, mio Dio, a te ho gridato e mi hai guarito.	**Sal 30,3**
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.	**Sal 30,4**
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,	**Sal 30,5**
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.	**Sal 30,6**
Ho detto, nella mia sicurezza: «Mai potrò vacillare!».	**Sal 30,7**
Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro; il tuo volto hai nascosto e lo spavento mi ha preso.	**Sal 30,8**
A te grido, Signore, al Signore chiedo pietà:	**Sal 30,9**
«Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa? Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?	**Sal 30,10**
Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!».	**Sal 30,11**
Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia,	**Sal 30,12**
perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.	**Sal 30,13**
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	**Sal 31,1**
In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.	**Sal 31,2**
Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.	**Sal 31,3**
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.	**Sal 31,4**
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.	**Sal 31,5**
Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.	**Sal 31,6**
Tu hai in odio chi serve idoli falsi, io invece confido nel Signore.	**Sal 31,7**
Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita;	**Sal 31,8**

non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.	Sal 31,9
Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e le mie viscere.	Sal 31,10
Si logora nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore e si consumano le mie ossa.	Sal 31,11
Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.	Sal 31,12
Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.	Sal 31,13
Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!», quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita.	Sal 31,14
Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,	Sal 31,15
i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori:	Sal 31,16
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.	Sal 31,17
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato; si vergognino i malvagi, siano ridotti al silenzio negli inferi.	Sal 31,18
Tacciano le labbra bugiarde, che dicono insolenze contro il giusto con orgoglio e disprezzo.	Sal 31,19
Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.	Sal 31,20
Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini; li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai litigi delle lingue.	Sal 31,21
Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia in una città fortificata.	Sal 31,22
Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua presenza». Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto.	Sal 31,23
Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore protegge chi ha fiducia in lui e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.	Sal 31,24
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.	Sal 31,25
Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.	Sal 32,1
Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.	Sal 32,2
Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno.	Sal 32,3
Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.	Sal 32,4
Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.	Sal 32,5
Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.	Sal 32,6
Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione:	Sal 32,7
«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.	Sal 32,8
Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano».	Sal 32,9
Molti saranno i dolori del malvagio, ma l'amore circonda chi confida nel Signore.	Sal 32,10
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!	Sal 32,11
Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.	Sal 33,1
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.	Sal 33,2
Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate,	Sal 33,3
perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.	Sal 33,4
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.	Sal 33,5
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.	Sal 33,6

Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.	Sal 33,7
Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,	Sal 33,8
perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto.	Sal 33,9
Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.	Sal 33,10
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.	Sal 33,11
Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.	Sal 33,12
Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini;	Sal 33,13
dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,	Sal 33,14
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere.	Sal 33,15
Il re non si salva per un grande esercito né un prode scampa per il suo grande vigore.	Sal 33,16
Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure un grande esercito può dare salvezza.	Sal 33,17
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,	Sal 33,18
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.	Sal 33,19
L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.	Sal 33,20
È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.	Sal 33,21
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.	Sal 33,22
Di Davide. Quando si finse pazzo in presenza di Abimèlec, tanto che questi lo scacciò ed egli se ne andò.	Sal 34,1
Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.	Sal 34,2 Alef
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.	Sal 34,3 Bet
Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.	Sal 34,4 Ghimel
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.	Sal 34,5 Dalet
Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.	Sal 34,6 He
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.	Sal 34,7 Zain
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.	Sal 34,8 Het
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.	Sal 34,9 Tet
Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.	Sal 34,10 Iod
I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.	Sal 34,11 Caf
Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore.	Sal 34,12 Lamed

Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?	Sal 34,13 Mem
Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna.	Sal 34,14 Nun
Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.	Sal 34,15 Samec
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.	Sal 34,16 Ain
Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.	Sal 34,17 Pe
Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.	Sal 34,18 Sade
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.	Sal 34,19 Kof
Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.	Sal 34,20 Res
Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.	Sal 34,21 Sin
Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.	Sal 34,22 Tau
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.	Sal 34,23
Di Davide. Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.	Sal 35,1
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto.	Sal 35,2
Impugna lancia e scure contro chi mi insegue; dimmi: «Sono io la tua salvezza».	Sal 35,3
Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita; retrocedano e siano umiliati quanti tramano la mia sventura.	Sal 35,4
Siano come pula al vento e l'angelo del Signore li disperda;	Sal 35,5
la loro strada sia buia e scivolosa quando l'angelo del Signore li insegue.	Sal 35,6
Poiché senza motivo mi hanno teso una rete, senza motivo mi hanno scavato una fossa.	Sal 35,7
Li colga una rovina improvvisa, li catturi la rete che hanno teso e nella rovina siano travolti.	Sal 35,8
Ma l'anima mia esulterà nel Signore e gioirà per la sua salvezza.	Sal 35,9
Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il povero dal più forte, il povero e il misero da chi li rapina?».	Sal 35,10
Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo,	Sal 35,11
mi rendevano male per bene: una desolazione per l'anima mia.	Sal 35,12
Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi affliggevo col digiuno, la mia preghiera riecheggiava nel mio petto.	Sal 35,13
Accorrevo come per un amico, come per un mio fratello, mi prostravo nel dolore come in lutto per la madre.	Sal 35,14
Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si radunano contro di me per colpirmi di sorpresa. Mi dilaniano di continuo,	Sal 35,15
mi mettono alla prova, mi coprono di scherni; contro di me digrignano i loro denti.	Sal 35,16
Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.	Sal 35,17
Ti renderò grazie nella grande assemblea, ti loderò in mezzo a un popolo numeroso.	Sal 35,18

Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzino l'occhio quelli che, senza motivo, mi odiano.	Sal 35,19
Poiché essi non parlano di pace; contro gente pacifica tramano inganni.	Sal 35,20
Spalancano contro di me la loro bocca; dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».	Sal 35,21
Signore, tu hai visto, non tacere; Signore, da me non stare lontano.	Sal 35,22
Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, mio Dio e Signore!	Sal 35,23
Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio, perché di me non debbano gioire.	Sal 35,24
Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!». Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».	Sal 35,25
Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.	Sal 35,26
Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore, che vuole la pace del suo servo».	Sal 35,27
La mia lingua mediterà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre.	Sal 35,28
Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.	Sal 36,1
Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;	Sal 36,2
perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla.	Sal 36,3
Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene.	Sal 36,4
Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.	Sal 36,5
Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi,	Sal 36,6
la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l'abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore.	Sal 36,7
Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,	Sal 36,8
si saziano dell'abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie.	Sal 36,9
È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.	Sal 36,10
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore.	Sal 36,11
Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi.	Sal 36,12
Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi.	Sal 36,13
Di Davide. Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.	Sal 37,1 Alef
Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno.	Sal 37,2
Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.	Sal 37,3 Bet
Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.	Sal 37,4
Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà:	Sal 37,5 Ghimel
farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.	Sal 37,6
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie.	Sal 37,7 Dalet
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male;	Sal 37,8 He

perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.	Sal 37,9
Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.	Sal 37,10 Vau
I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.	Sal 37,11
Il malvagio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti.	Sal 37,12 Zain
Ma il Signore ride di lui, perché vede arrivare il suo giorno.	Sal 37,13
I malvagi sfoderano la spada e tendono l'arco per abbattere il povero e il misero, per uccidere chi cammina onestamente.	Sal 37,14 Het
Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore e i loro archi saranno spezzati.	Sal 37,15
È meglio il poco del giusto che la grande abbondanza dei malvagi;	Sal 37,16 Tet
le braccia dei malvagi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti.	Sal 37,17
Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre.	Sal 37,18 Iod
Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.	Sal 37,19
I malvagi infatti periranno, i nemici del Signore svaniranno; come lo splendore dei prati, in fumo svaniranno.	Sal 37,20 Caf
Il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono.	Sal 37,21 Lamed
Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati.	Sal 37,22
Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via.	Sal 37,23 Mem
Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.	Sal 37,24
Sono stato fanciullo e ora sono vecchio: non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane;	Sal 37,25 Nun
ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta.	Sal 37,26
Sta' lontano dal male e fa' il bene e avrai sempre una casa.	Sal 37,27 Samec
Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli.	Sal 37,28
Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.	Sal 37,28 Ain
I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre.	Sal 37,29
La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto;	Sal 37,30 Pe
la legge del suo Dio è nel suo cuore: i suoi passi non vacilleranno.	Sal 37,31
Il malvagio spia il giusto e cerca di farlo morire.	Sal 37,32 Sade
Ma il Signore non lo abbandona alla sua mano, nel giudizio non lo lascia condannare.	Sal 37,33
Spera nel Signore e custodisci la sua via: egli t'innalzerà perché tu erediti la terra; tu vedrai eliminati i malvagi.	Sal 37,34 Kof

Ho visto un malvagio trionfante, gagliardo come cedro verdeggiante;	**Sal 37,35 Res**
sono ripassato ed ecco non c'era più, l'ho cercato e non si è più trovato.	**Sal 37,36**
Osserva l'integro, guarda l'uomo retto: perché avrà una discendenza l'uomo di pace.	**Sal 37,37 Sin**
Ma i peccatori tutti insieme saranno eliminati, la discendenza dei malvagi sarà sterminata.	**Sal 37,38**
La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.	**Sal 37,39 Tau**
Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva, perché in lui si sono rifugiati.	**Sal 37,40**
Salmo. Di Davide. Per fare memoria.	**Sal 38,1**
Signore, non punirmi nella tua collera, non castigarmi nel tuo furore.	**Sal 38,2**
Le tue frecce mi hanno trafitto, la tua mano mi schiaccia.	**Sal 38,3**
Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano, nulla è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.	**Sal 38,4**
Le mie colpe hanno superato il mio capo, sono un carico per me troppo pesante.	**Sal 38,5**
Fetide e purulente sono le mie piaghe a causa della mia stoltezza.	**Sal 38,6**
Sono tutto curvo e accasciato, triste mi aggiro tutto il giorno.	**Sal 38,7**
Sono tutti infiammati i miei fianchi, nella mia carne non c'è più nulla di sano.	**Sal 38,8**
Sfinito e avvilito all'estremo, ruggisco per il fremito del mio cuore.	**Sal 38,9**
Signore, è davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito non ti è nascosto.	**Sal 38,10**
Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano, non mi resta neppure la luce degli occhi.	**Sal 38,11**
I miei amici e i miei compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza.	**Sal 38,12**
Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita, quelli che cercano la mia rovina tramano insidie e tutto il giorno studiano inganni.	**Sal 38,13**
Io come un sordo non ascolto e come un muto non apro la bocca;	**Sal 38,14**
sono come un uomo che non sente e non vuole rispondere.	**Sal 38,15**
Perché io attendo te, Signore; tu risponderai, Signore, mio Dio.	**Sal 38,16**
Avevo detto: «Non ridano di me! Quando il mio piede vacilla, non si facciano grandi su di me!».	**Sal 38,17**
Ecco, io sto per cadere e ho sempre dinanzi la mia pena.	**Sal 38,18**
Ecco, io confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato.	**Sal 38,19**
I miei nemici sono vivi e forti, troppi mi odiano senza motivo:	**Sal 38,20**
mi rendono male per bene, mi accusano perché cerco il bene.	**Sal 38,21**
Non abbandonarmi, Signore, Dio mio, da me non stare lontano;	**Sal 38,22**
vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.	**Sal 38,23**
Al maestro del coro. A Iedutùn. Salmo. Di Davide.	**Sal 39,1**
Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; metterò il morso alla mia bocca finché ho davanti il malvagio».	**Sal 39,2**
Ammutolito, in silenzio, tacevo, ma a nulla serviva, e più acuta si faceva la mia sofferenza.	**Sal 39,3**

Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco. Allora ho lasciato parlare la mia lingua:	Sal 39,4
«Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono».	Sal 39,5
Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.	Sal 39,6
Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga.	Sal 39,7
Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza.	Sal 39,8
Liberami da tutte le mie iniquità, non fare di me lo scherno dello stolto.	Sal 39,9
Ammutolito, non apro bocca, perché sei tu che agisci.	Sal 39,10
Allontana da me i tuoi colpi: sono distrutto sotto il peso della tua mano.	Sal 39,11
Castigando le sue colpe tu correggi l'uomo, corrodi come un tarlo i suoi tesori. Sì, ogni uomo non è che un soffio.	Sal 39,12
Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, perché presso di te io sono forestiero, ospite come tutti i miei padri.	Sal 39,13
Distogli da me il tuo sguardo: che io possa respirare, prima che me ne vada e di me non resti più nulla.	Sal 39,14
Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.	Sal 40,1
Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.	Sal 40,2
Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.	Sal 40,3
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.	Sal 40,4
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.	Sal 40,5
Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.	Sal 40,6
Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.	Sal 40,7
Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto	Sal 40,8
di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».	Sal 40,9
Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.	Sal 40,10
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.	Sal 40,11
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,	Sal 40,12
perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.	Sal 40,13
Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto.	Sal 40,14
Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.	Sal 40,15
Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».	Sal 40,16
Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza.	Sal 40,17
Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.	Sal 40,18
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 41,1
Beato l'uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera.	Sal 41,2
Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici.	Sal 41,3
Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.	Sal 41,4

Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato».	Sal 41,5
I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».	Sal 41,6
Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, sparla.	Sal 41,7
Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefìci, hanno per me pensieri maligni:	Sal 41,8
«Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».	Sal 41,9
Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.	Sal 41,10
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare.	Sal 41,11
Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.	Sal 41,12
Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre.	Sal 41,13
Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.	Sal 41,14
Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.	Sal 42,1
Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.	Sal 42,2
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?	Sal 42,3
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».	Sal 42,4
Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.	Sal 42,5
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.	Sal 42,6
In me si rattrista l'anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.	Sal 42,7
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.	Sal 42,8
Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita.	Sal 42,9
Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».	Sal 42,10
Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».	Sal 42,11
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.	Sal 42,12
Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso.	Sal 43,1
Tu sei il Dio della mia difesa: perché mi respingi? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?	Sal 43,2
Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.	Sal 43,3
Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.	Sal 43,4
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.	Sal 43,5
Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.	Sal 44,1
Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.	Sal 44,2
Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli.	Sal 44,3
Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.	Sal 44,4
Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe.	Sal 44,5
Per te abbiamo respinto i nostri avversari, nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.	Sal 44,6
Nel mio arco infatti non ho confidato, la mia spada non mi ha salvato,	Sal 44,7

ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici.	Sal 44,8
In Dio ci gloriamo ogni giorno e lodiamo per sempre il tuo nome.	Sal 44,9
Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere.	Sal 44,10
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato.	Sal 44,11
Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle genti.	Sal 44,12
Hai svenduto il tuo popolo per una miseria, sul loro prezzo non hai guadagnato.	Sal 44,13
Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.	Sal 44,14
Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo.	Sal 44,15
Il mio disonore mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto,	Sal 44,16
per la voce di chi insulta e bestemmia davanti al nemico e al vendicatore.	Sal 44,17
Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo rinnegato la tua alleanza.	Sal 44,18
Non si era vòlto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;	Sal 44,19
ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti nell'ombra di morte.	Sal 44,20
Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero,	Sal 44,21
forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore?	Sal 44,22
Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello.	Sal 44,23
Svégliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre!	Sal 44,24
Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?	Sal 44,25
La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo.	Sal 44,26
Àlzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia!	Sal 44,27
Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore.	Sal 45,1
Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce.	Sal 45,2
Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.	Sal 45,3
O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto,	Sal 45,4
e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi.	Sal 45,5
Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re.	Sal 45,6
Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.	Sal 45,7
Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.	Sal 45,8
Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d'avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.	Sal 45,9
Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.	Sal 45,10
Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;	Sal 45,11
il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.	Sal 45,12
Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.	Sal 45,13
Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito.	Sal 45,14

È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate;	Sal 45,15
condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.	Sal 45,16
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra.	Sal 45,17
Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.	Sal 45,18
Al maestro del coro. Dei figli di Core. Per voci di soprano. Canto.	Sal 46,1
Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.	Sal 46,2
Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.	Sal 46,3
Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti.	Sal 46,4
Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.	Sal 46,5
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.	Sal 46,6
Fremettero le genti, vacillarono i regni; egli tuonò: si sgretolò la terra.	Sal 46,7
Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.	Sal 46,8
Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.	Sal 46,9
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi.	Sal 46,10
Fermatevi! Sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.	Sal 46,11
Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.	Sal 46,12
Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.	Sal 47,1
Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,	Sal 47,2
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.	Sal 47,3
Egli ci ha sottomesso i popoli, sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.	Sal 47,4
Ha scelto per noi la nostra eredità, orgoglio di Giacobbe che egli ama.	Sal 47,5
Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.	Sal 47,6
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni;	Sal 47,7
perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.	Sal 47,8
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.	Sal 47,9
I capi dei popoli si sono raccolti come popolo del Dio di Abramo. Sì, a Dio appartengono i poteri della terra: egli è eccelso.	Sal 47,10
Cantico. Salmo. Dei figli di Core.	Sal 48,1
Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. La tua santa montagna,	Sal 48,2
altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re.	Sal 48,3
Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato.	Sal 48,4
Ecco, i re si erano alleati, avanzavano insieme.	Sal 48,5
Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.	Sal 48,6
Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente,	Sal 48,7
simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis.	Sal 48,8

Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre.	Sal 48,9
O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio.	Sal 48,10
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all'estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra.	Sal 48,11
Gioisca il monte Sion, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi.	Sal 48,12
Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri,	Sal 48,13
osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura:	Sal 48,14
questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è colui che ci guida in ogni tempo.	Sal 48,15
Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.	Sal 49,1
Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,	Sal 49,2
voi, gente del popolo e nobili, ricchi e poveri insieme.	Sal 49,3
La mia bocca dice cose sapienti, il mio cuore medita con discernimento.	Sal 49,4
Porgerò l'orecchio a un proverbio, esporrò sulla cetra il mio enigma.	Sal 49,5
Perché dovrò temere nei giorni del male, quando mi circonda la malizia di quelli che mi fanno inciampare?	Sal 49,6
Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza.	Sal 49,7
Certo, l'uomo non può riscattare se stesso né pagare a Dio il proprio prezzo.	Sal 49,8
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai sufficiente	Sal 49,9
per vivere senza fine e non vedere la fossa.	Sal 49,10
Vedrai infatti morire i sapienti; periranno insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno ad altri le loro ricchezze.	Sal 49,11
Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di generazione in generazione: eppure a terre hanno dato il proprio nome.	Sal 49,12
Ma nella prosperità l'uomo non dura: è simile alle bestie che muoiono.	Sal 49,13
Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.	Sal 49,14
Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.	Sal 49,15
Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.	Sal 49,16
Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.	Sal 49,17
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.	Sal 49,18
Anche se da vivo benediceva se stesso: «Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,	Sal 49,19
andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.	Sal 49,20
Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.	Sal 49,21
Salmo. Di Asaf. Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente.	Sal 50,1
Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende.	Sal 50,2
Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta.	Sal 50,3
Convoca il cielo dall'alto e la terra per giudicare il suo popolo:	Sal 50,4
«Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l'alleanza offrendo un sacrificio».	Sal 50,5
I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica.	Sal 50,6

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio!	Sal 50,7
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.	Sal 50,8
Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili.	Sal 50,9
Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti.	Sal 50,10
Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna.	Sal 50,11
Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene.	Sal 50,12
Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri?	Sal 50,13
Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;	Sal 50,14
invocami nel giorno dell'angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria».	Sal 50,15
Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza,	Sal 50,16
tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?	Sal 50,17
Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno.	Sal 50,18
Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni.	Sal 50,19
Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.	Sal 50,20
Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.	Sal 50,21
Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.	Sal 50,22
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».	Sal 50,23
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 51,1
Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.	Sal 51,2
Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.	Sal 51,3
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.	Sal 51,4
Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.	Sal 51,5
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.	Sal 51,6
Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.	Sal 51,7
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.	Sal 51,8
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.	Sal 51,9
Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.	Sal 51,10
Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.	Sal 51,11
Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.	Sal 51,12
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.	Sal 51,13
Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.	Sal 51,14
Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.	Sal 51,15
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.	Sal 51,16
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.	Sal 51,17

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.	Sal 51,18
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.	Sal 51,19
Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.	Sal 51,20
Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.	Sal 51,21
Al maestro del coro. Maskil. Di Davide.	Sal 52,1
Quando l'idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec».	Sal 52,2
Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno.	Sal 52,3
Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice d'inganni!	Sal 52,4
Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia.	Sal 52,5
Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d'inganno.	Sal 52,6
Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi.	Sal 52,7
I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno:	Sal 52,8
«Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie».	Sal 52,9
Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre.	Sal 52,10
Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.	Sal 52,11
Al maestro del coro. Su «Macalàt». Maskil. Di Davide.	Sal 53,1
Lo stolto pensa: «Dio non c'è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene.	Sal 53,2
Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.	Sal 53,3
Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno.	Sal 53,4
Non impareranno dunque tutti i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio?	Sal 53,5
Ecco, hanno tremato di spavento là dove non c'era da tremare. Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti.	Sal 53,6
Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.	Sal 53,7
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.	Sal 54,1
Dopo che gli abitanti di Zif andarono da Saul a dirgli: «Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi».	Sal 54,2
Dio, per il tuo nome salvami, per la tua potenza rendimi giustizia.	Sal 54,3
Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca,	Sal 54,4
poiché stranieri contro di me sono insorti e prepotenti insidiano la mia vita; non pongono Dio davanti ai loro occhi.	Sal 54,5
Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita.	Sal 54,6
Ricada il male sui miei nemici, nella tua fedeltà annientali.	Sal 54,7
Ti offrirò un sacrificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono;	Sal 54,8
da ogni angoscia egli mi ha liberato e il mio occhio ha guardato dall'alto i miei nemici.	Sal 54,9
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.	Sal 55,1
Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, non nasconderti di fronte alla mia supplica.	Sal 55,2
Dammi ascolto e rispondimi; mi agito ansioso e sono sconvolto	Sal 55,3

dalle grida del nemico, dall'oppressione del malvagio. Mi rovesciano addosso cattiveria e con ira mi aggrediscono.	Sal 55,4
Dentro di me si stringe il mio cuore, piombano su di me terrori di morte.	Sal 55,5
Mi invadono timore e tremore e mi ricopre lo sgomento.	Sal 55,6
Dico: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?	Sal 55,7
Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto.	Sal 55,8
In fretta raggiungerei un riparo dalla furia del vento, dalla bufera».	Sal 55,9
Disperdili, Signore, confondi le loro lingue. Ho visto nella città violenza e discordia:	Sal 55,10
giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura; in mezzo ad essa cattiveria e dolore,	Sal 55,11
in mezzo ad essa insidia, e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno.	Sal 55,12
Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto.	Sal 55,13
Ma tu, mio compagno, mio intimo amico,	Sal 55,14
legato a me da dolce confidenza! Camminavamo concordi verso la casa di Dio.	Sal 55,15
Li sorprenda improvvisa la morte, scendano vivi negli inferi, perché il male è nelle loro case e nel loro cuore.	Sal 55,16
Io invoco Dio e il Signore mi salva.	Sal 55,17
Di sera, al mattino, a mezzogiorno vivo nell'ansia e sospiro, ma egli ascolta la mia voce;	Sal 55,18
in pace riscatta la mia vita da quelli che mi combattono: sono tanti i miei avversari.	Sal 55,19
Dio ascolterà e li umilierà, egli che domina da sempre; essi non cambiano e non temono Dio.	Sal 55,20
Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, violando i suoi patti.	Sal 55,21
Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono pugnali sguainati.	Sal 55,22
Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli.	Sal 55,23
Tu, o Dio, li sprofonderai nella fossa profonda, questi uomini sanguinari e fraudolenti: essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. Ma io, Signore, in te confido.	Sal 55,24
Al maestro del coro. Su «Colomba dei terebinti lontani». Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano prigioniero a Gat.	Sal 56,1
Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime.	Sal 56,2
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.	Sal 56,3
Nell'ora della paura io in te confido.	Sal 56,4
In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne?	Sal 56,5
Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male.	Sal 56,6
Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita.	Sal 56,7
Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio.	Sal 56,8
I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?	Sal 56,9
Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me.	Sal 56,10
In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola,	Sal 56,11
in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?	Sal 56,12
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie,	Sal 56,13

perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta, per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi.	Sal 56,14
Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando fuggì da Saul nella caverna.	Sal 57,1
Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te si rifugia l'anima mia; all'ombra delle tue ali mi rifugio finché l'insidia sia passata.	Sal 57,2
Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che fa tutto per me.	Sal 57,3
Mandi dal cielo a salvarmi, confonda chi vuole inghiottirmi; Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.	Sal 57,4
In mezzo a leoni devo coricarmi, infiammàti di rabbia contro gli uomini! I loro denti sono lance e frecce, la loro lingua è spada affilata.	Sal 57,5
Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.	Sal 57,6
Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno piegato il mio collo, hanno scavato davanti a me una fossa, ma dentro vi sono caduti.	Sal 57,7
Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore. Voglio cantare, voglio inneggiare:	Sal 57,8
svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora.	Sal 57,9
Ti loderò fra i popoli, Signore, a te canterò inni fra le nazioni:	Sal 57,10
grande fino ai cieli è il tuo amore e fino alle nubi la tua fedeltà.	Sal 57,11
Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.	Sal 57,12
Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam.	Sal 58,1
Rendete veramente giustizia, o potenti, giudicate con equità gli uomini?	Sal 58,2
No! Voi commettete iniquità con il cuore, sulla terra le vostre mani soppesano violenza.	Sal 58,3
Sono traviati i malvagi fin dal seno materno, sono pervertiti dalla nascita i mentitori.	Sal 58,4
Sono velenosi come un serpente, come una vipera sorda che si tura le orecchie,	Sal 58,5
che non segue la voce degli incantatori, del mago abile nei sortilegi.	Sal 58,6
Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca, rompi, o Signore, le zanne dei leoni.	Sal 58,7
Si dissolvano come acqua che scorre, come erba calpestata inaridiscano.	Sal 58,8
Passino come bava di lumaca che si scioglie, come aborto di donna non vedano il sole!	Sal 58,9
Prima che producano spine come il rovo, siano bruciati vivi, la collera li travolga.	Sal 58,10
Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue dei malvagi.	Sal 58,11
Gli uomini diranno: «C'è un guadagno per il giusto, c'è un Dio che fa giustizia sulla terra!».	Sal 58,12
Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando Saul mandò uomini a sorvegliare la casa e a ucciderlo.	Sal 59,1
Liberami dai nemici, mio Dio, difendimi dai miei aggressori.	Sal 59,2
Liberami da chi fa il male, salvami da chi sparge sangue.	Sal 59,3
Ecco, insidiano la mia vita, contro di me congiurano i potenti. Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore;	Sal 59,4
senza mia colpa accorrono e si schierano. Svégliati, vienimi incontro e guarda.	Sal 59,5
Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, àlzati a punire tutte le genti; non avere pietà dei perfidi traditori.	Sal 59,6
Ritornano a sera e ringhiano come cani, si aggirano per la città.	Sal 59,7
Eccoli, la bava alla bocca; le loro labbra sono spade. Dicono: «Chi ci ascolta?».	Sal 59,8
Ma tu, Signore, ridi di loro, ti fai beffe di tutte le genti.	Sal 59,9

Io veglio per te, mia forza, perché Dio è la mia difesa.	**Sal 59,10**
Il mio Dio mi preceda con il suo amore; Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici.	**Sal 59,11**
Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi; disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro scudo.	**Sal 59,12**
Peccato della loro bocca è la parola delle loro labbra; essi cadono nel laccio del loro orgoglio, per le bestemmie e le menzogne che pronunciano.	**Sal 59,13**
Annientali con furore, annientali e più non esistano, e sappiano che Dio governa in Giacobbe, sino ai confini della terra.	**Sal 59,14**
Ritornano a sera e ringhiano come cani, si aggirano per la città;	**Sal 59,15**
ecco, vagano in cerca di cibo, ringhiano se non possono saziarsi.	**Sal 59,16**
Ma io canterò la tua forza, esalterò la tua fedeltà al mattino, perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno della mia angoscia.	**Sal 59,17**
O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio della mia fedeltà.	**Sal 59,18**
Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Miktam. Di Davide. Da insegnare.	**Sal 60,1**
Quando uscì contro Aram Naharàim e contro Aram Soba e quando Ioab, nel ritorno, sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale: dodicimila uomini.	**Sal 60,2**
Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta, ti sei sdegnato: ritorna a noi.	**Sal 60,3**
Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata: risana le sue crepe, perché essa vacilla.	**Sal 60,4**
Hai messo a dura prova il tuo popolo, ci hai fatto bere vino che stordisce.	**Sal 60,5**
Hai dato un segnale a quelli che ti temono, perché fuggano lontano dagli archi.	**Sal 60,6**
Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e rispondici!	**Sal 60,7**
Dio ha parlato nel suo santuario: «Esulto e divido Sichem, spartisco la valle di Succot.	**Sal 60,8**
Mio è Gàlaad, mio è Manasse, Èfraim è l'elmo del mio capo, Giuda lo scettro del mio comando.	**Sal 60,9**
Moab è il catino per lavarmi, su Edom getterò i miei sandali, il mio grido di vittoria sulla Filistea!».	**Sal 60,10**
Chi mi condurrà alla città fortificata, chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,	**Sal 60,11**
se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?	**Sal 60,12**
Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo.	**Sal 60,13**
Con Dio noi faremo prodezze, egli calpesterà i nostri nemici.	**Sal 60,14**
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide.	**Sal 61,1**
Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera.	**Sal 61,2**
Sull'orlo dell'abisso io t'invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta.	**Sal 61,3**
Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico.	**Sal 61,4**
Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.	**Sal 61,5**
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.	**Sal 61,6**
Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni!	**Sal 61,7**
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.	**Sal 61,8**
Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno.	**Sal 61,9**
Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Salmo. Di Davide.	**Sal 62,1**
Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza.	**Sal 62,2**

Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.	Sal 62,3
Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla?	Sal 62,4
Tramano solo di precipitarlo dall'alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono.	Sal 62,5
Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.	Sal 62,6
Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.	Sal 62,7
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.	Sal 62,8
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.	Sal 62,9
Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio.	Sal 62,10
Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.	Sal 62,11
Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: la forza appartiene a Dio,	Sal 62,12
tua è la fedeltà, Signore; secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.	Sal 62,13
Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.	Sal 63,1
O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.	Sal 63,2
Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.	Sal 63,3
Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.	Sal 63,4
Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.	Sal 63,5
Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.	Sal 63,6
Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,	Sal 63,7
a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.	Sal 63,8
A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.	Sal 63,9
Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra,	Sal 63,10
siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli.	Sal 63,11
Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.	Sal 63,12
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 64,1
Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita.	Sal 64,2
Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male.	Sal 64,3
Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare	Sal 64,4
per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono all'improvviso e non hanno timore.	Sal 64,5
Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?».	Sal 64,6
Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso!	Sal 64,7
Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso sono feriti,	Sal 64,8
la loro stessa lingua li manderà in rovina, chiunque, al vederli, scuoterà la testa.	Sal 64,9
Allora ognuno sarà preso da timore, annuncerà le opere di Dio e saprà discernere il suo agire.	Sal 64,10
Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieranno tutti i retti di cuore.	Sal 64,11

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.	**Sal 65,1**
Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti.	**Sal 65,2**
A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.	**Sal 65,3**
Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti.	**Sal 65,4**
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.	**Sal 65,5**
Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi confini della terra e dei mari più lontani.	**Sal 65,6**
Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza.	**Sal 65,7**
Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli.	**Sal 65,8**
Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare di gioia le soglie dell'oriente e dell'occidente.	**Sal 65,9**
Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini. Così prepari la terra:	**Sal 65,10**
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.	**Sal 65,11**
Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.	**Sal 65,12**
Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.	**Sal 65,13**
I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!	**Sal 65,14**
Al maestro del coro. Canto. Salmo. Acclamate Dio, voi tutti della terra,	**Sal 66,1**
cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode.	**Sal 66,2**
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici.	**Sal 66,3**
A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome».	**Sal 66,4**
Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.	**Sal 66,5**
Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia.	**Sal 66,6**
Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli.	**Sal 66,7**
Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode;	**Sal 66,8**
è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.	**Sal 66,9**
O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l'argento.	**Sal 66,10**
Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa.	**Sal 66,11**
Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l'acqua, poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza.	**Sal 66,12**
Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti,	**Sal 66,13**
pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell'angoscia.	**Sal 66,14**
Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri.	**Sal 66,15**
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.	**Sal 66,16**
A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua.	**Sal 66,17**
Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato.	**Sal 66,18**
Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera.	**Sal 66,19**
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.	**Sal 66,20**

Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Canto.	Sal 67,1
Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;	Sal 67,2
perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.	Sal 67,3
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.	Sal 67,4
Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.	Sal 67,5
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.	Sal 67,6
La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio,	Sal 67,7
ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.	Sal 67,8
Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.	Sal 68,1
Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.	Sal 68,2
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio.	Sal 68,3
I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia.	Sal 68,4
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui.	Sal 68,5
Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.	Sal 68,6
A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra.	Sal 68,7
O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto,	Sal 68,8
tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d'Israele.	Sal 68,9
Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato	Sal 68,10
e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.	Sal 68,11
Il Signore annuncia una notizia, grande schiera sono le messaggere di vittoria:	Sal 68,12
«Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel campo, presso la casa, ci si divide la preda.	Sal 68,13
Non restate a dormire nei recinti! Splendono d'argento le ali della colomba, di riflessi d'oro le sue piume».	Sal 68,14
Quando l'Onnipotente là disperdeva i re, allora nevicava sul Salmon.	Sal 68,15
Montagna eccelsa è il monte di Basan, montagna dalle alte cime è il monte di Basan.	Sal 68,16
Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l'abiterà per sempre.	Sal 68,17
I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il Signore è tra loro, sul Sinai, in santità.	Sal 68,18
Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –, perché là tu dimori, Signore Dio!	Sal 68,19
Di giorno in giorno benedetto il Signore: a noi Dio porta la salvezza.	Sal 68,20
Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore Dio appartengono le porte della morte.	Sal 68,21
Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.	Sal 68,22
Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li farò tornare dagli abissi del mare,	Sal 68,23
perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte tra i nemici».	Sal 68,24
Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.	Sal 68,25
Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli.	Sal 68,26

«Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d'Israele».	Sal 68,27
Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.	Sal 68,28
Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!	Sal 68,29
Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni.	Sal 68,30
Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell'esercito di tori, che si prostrano a idoli d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra!	Sal 68,31
Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio.	Sal 68,32
Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore,	Sal 68,33
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!	Sal 68,34
Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi.	Sal 68,35
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio!	Sal 68,36
Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.	Sal 69,1
Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.	Sal 69,2
Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.	Sal 69,3
Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.	Sal 69,4
Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?	Sal 69,5
Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti.	Sal 69,6
Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.	Sal 69,7
Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;	Sal 69,8
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.	Sal 69,9
Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.	Sal 69,10
Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato.	Sal 69,11
Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.	Sal 69,12
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano.	Sal 69,13
Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza.	Sal 69,14
Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.	Sal 69,15
Non mi travolga la corrente, l'abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.	Sal 69,16
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.	Sal 69,17
Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto, rispondimi!	Sal 69,18
Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici.	Sal 69,19
Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.	Sal 69,20
L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.	Sal 69,21
Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.	Sal 69,22
La loro tavola sia per loro una trappola, un'insidia i loro banchetti.	Sal 69,23

Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.	Sal 69,24
Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente.	Sal 69,25
Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda;	Sal 69,26
perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.	Sal 69,27
Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia.	Sal 69,28
Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.	Sal 69,29
Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.	Sal 69,30
Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,	Sal 69,31
che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli.	Sal 69,32
Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio,	Sal 69,33
perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.	Sal 69,34
A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.	Sal 69,35
Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso.	Sal 69,36
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora.	Sal 69,37
Al maestro del coro. Di Davide. Per fare memoria.	Sal 70,1
O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto.	Sal 70,2
Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.	Sal 70,3
Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».	Sal 70,4
Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Dio è grande!» quelli che amano la tua salvezza.	Sal 70,5
Ma io sono povero e bisognoso: Dio, affréttati verso di me. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.	Sal 70,6
In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.	Sal 71,1
Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.	Sal 71,2
Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!	Sal 71,3
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell'uomo violento e perverso.	Sal 71,4
Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.	Sal 71,5
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine.	Sal 71,6
Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro.	Sal 71,7
Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore.	Sal 71,8
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze.	Sal 71,9
Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme	Sal 71,10
e dicono: «Dio lo ha abbandonato, inseguitelo, prendetelo: nessuno lo libera!».	Sal 71,11
O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto.	Sal 71,12
Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d'infamia quanti cercano la mia rovina.	Sal 71,13
Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi.	Sal 71,14

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.	Sal 71,15
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo.	Sal 71,16
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.	Sal 71,17
Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese.	Sal 71,18
La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?	Sal 71,19
Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra,	Sal 71,20
accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi.	Sal 71,21
Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.	Sal 71,22
Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato.	Sal 71,23
Allora la mia lingua tutto il giorno mediterà la tua giustizia. Sì, saranno svergognati e confusi quelli che cercano la mia rovina.	Sal 71,24
Di Salomone. O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;	Sal 72,1
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.	Sal 72,2
Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.	Sal 72,3
Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore.	Sal 72,4
Ti faccia durare quanto il sole, come la luna, di generazione in generazione.	Sal 72,5
Scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrora la terra.	Sal 72,6
Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.	Sal 72,7
E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.	Sal 72,8
A lui si pieghino le tribù del deserto, mordano la polvere i suoi nemici.	Sal 72,9
I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.	Sal 72,10
Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.	Sal 72,11
Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.	Sal 72,12
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.	Sal 72,13
Li riscatti dalla violenza e dal sopruso, sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.	Sal 72,14
Viva e gli sia dato oro di Arabia, si preghi sempre per lui, sia benedetto ogni giorno.	Sal 72,15
Abbondi il frumento nel paese, ondeggi sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca come il Libano, la sua messe come l'erba dei campi.	Sal 72,16
Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.	Sal 72,17
Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli solo compie meraviglie.	Sal 72,18
E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.	Sal 72,19
Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse.	Sal 72,20
Salmo. Di Asaf. Quanto è buono Dio con gli uomini retti, Dio con i puri di cuore!	Sal 73,1
Ma io per poco non inciampavo, quasi vacillavano i miei passi,	Sal 73,2
perché ho invidiato i prepotenti, vedendo il successo dei malvagi.	Sal 73,3
Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre.	Sal 73,4

Non si trovano mai nell’affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini.	Sal 73,5
Dell’orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza.	Sal 73,6
I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie.	Sal 73,7
Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall’alto con prepotenza.	Sal 73,8
Aprono la loro bocca fino al cielo e la loro lingua percorre la terra.	Sal 73,9
Perciò il loro popolo li segue e beve la loro acqua in abbondanza.	Sal 73,10
E dicono: «Dio, come può saperlo? L’Altissimo, come può conoscerlo?».	Sal 73,11
Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze.	Sal 73,12
Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell’innocenza le mie mani!	Sal 73,13
Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato?	Sal 73,14
Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei tradito la generazione dei tuoi figli.	Sal 73,15
Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi,	Sal 73,16
finché non entrai nel santuario di Dio e compresi quale sarà la loro fine.	Sal 73,17
Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai cadere in rovina.	Sal 73,18
Sono distrutti in un istante! Sono finiti, consumati dai terrori!	Sal 73,19
Come un sogno al risveglio, Signore, così, quando sorgi, fai svanire la loro immagine.	Sal 73,20
Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni trafitti dal dolore,	Sal 73,21
io ero insensato e non capivo, stavo davanti a te come una bestia.	Sal 73,22
Ma io sono sempre con te: tu mi hai preso per la mano destra.	Sal 73,23
Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi mi accoglierai nella gloria.	Sal 73,24
Chi avrò per me nel cielo? Con te non desidero nulla sulla terra.	Sal 73,25
Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre.	Sal 73,26
Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu distruggi chiunque ti è infedele.	Sal 73,27
Per me, il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere.	Sal 73,28
Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?	Sal 74,1
Ricòrdati della comunità che ti sei acquistata nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il monte Sion, dove hai preso dimora.	Sal 74,2
Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel santuario.	Sal 74,3
Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea, issarono le loro bandiere come insegna.	Sal 74,4
Come gente che s’apre un varco verso l’alto con la scure nel folto della selva,	Sal 74,5
con l’ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.	Sal 74,6
Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome;	Sal 74,7
pensavano: «Distruggiamoli tutti». Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio.	Sal 74,8
Non vediamo più le nostre bandiere, non ci sono più profeti e tra noi nessuno sa fino a quando.	Sal 74,9
Fino a quando, o Dio, insulterà l’avversario? Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome?	Sal 74,10

Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la tua destra?	Sal 74,11
Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra.	Sal 74,12
Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato la testa dei draghi sulle acque.	Sal 74,13
Tu hai frantumato le teste di Leviatàn, lo hai dato in pasto a un branco di belve.	Sal 74,14
Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti, tu hai inaridito fiumi perenni.	Sal 74,15
Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai fissato la luna e il sole;	Sal 74,16
tu hai stabilito i confini della terra, l'estate e l'inverno tu li hai plasmati.	Sal 74,17
Ricòrdati di questo: il nemico ha insultato il Signore, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.	Sal 74,18
Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora, non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.	Sal 74,19
Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza.	Sal 74,20
L'oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome.	Sal 74,21
Àlzati, o Dio, difendi la mia causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.	Sal 74,22
Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.	Sal 74,23
Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Salmo. Di Asaf. Canto.	Sal 75,1
Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie.	Sal 75,2
Sì, nel tempo da me stabilito io giudicherò con rettitudine.	Sal 75,3
Tremi pure la terra con i suoi abitanti: io tengo salde le sue colonne.	Sal 75,4
Dico a chi si vanta: «Non vantatevi!», e ai malvagi: «Non alzate la fronte!».	Sal 75,5
Non alzate la fronte contro il cielo, non parlate con aria insolente.	Sal 75,6
Né dall'oriente né dall'occidente né dal deserto viene l'esaltazione,	Sal 75,7
perché Dio è giudice: è lui che abbatte l'uno ed esalta l'altro.	Sal 75,8
Il Signore infatti tiene in mano una coppa, colma di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia lo dovranno sorbire, ne berranno tutti i malvagi della terra.	Sal 75,9
Ma io ne parlerò per sempre, canterò inni al Dio di Giacobbe.	Sal 75,10
Piegherò la fronte dei malvagi, s'innalzerà la fronte dei giusti.	Sal 75,11
Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Asaf. Canto.	Sal 76,1
Dio si è fatto conoscere in Giuda, in Israele è grande il suo nome.	Sal 76,2
È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora.	Sal 76,3
Là spezzò le saette dell'arco, lo scudo, la spada, la guerra.	Sal 76,4
Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda.	Sal 76,5
Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano.	Sal 76,6
Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli.	Sal 76,7
Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira?	Sal 76,8
Dal cielo hai fatto udire la sentenza: sbigottita tace la terra,	Sal 76,9
quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra.	Sal 76,10

Persino la collera dell’uomo ti dà gloria; gli scampati dalla collera ti fanno festa.	Sal 76,11
Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile,	Sal 76,12
a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra.	Sal 76,13
Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Di Asaf. Salmo.	Sal 77,1
La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.	Sal 77,2
Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l’anima mia rifiuta di calmarsi.	Sal 77,3
Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.	Sal 77,4
Tu trattieni dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare.	Sal 77,5
Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.	Sal 77,6
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.	Sal 77,7
Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?	Sal 77,8
È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?	Sal 77,9
Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell’ira la sua misericordia?	Sal 77,10
E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell’Altissimo».	Sal 77,11
Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.	Sal 77,12
Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.	Sal 77,13
O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?	Sal 77,14
Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.	Sal 77,15
Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.	Sal 77,16
Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.	Sal 77,17
Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano.	Sal 77,18
Il boato dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiaravano il mondo; tremava e si scuoteva la terra.	Sal 77,19
Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.	Sal 77,20
Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.	Sal 77,21
Maskil. Di Asaf. Ascolta, popolo mio, la mia legge, porgi l’orecchio alle parole della mia bocca.	Sal 78,1
Aprirò la mia bocca con una parabola, rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.	Sal 78,2
Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato	Sal 78,3
non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.	Sal 78,4
Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli,	Sal 78,5
perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,	Sal 78,6
perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.	Sal 78,7
Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio.	Sal 78,8
I figli di Èfraim, arcieri valorosi, voltarono le spalle nel giorno della battaglia.	Sal 78,9
Non osservarono l’alleanza di Dio e si rifiutarono di camminare nella sua legge.	Sal 78,10

Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato.	Sal 78,11
Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel paese d'Egitto, nella regione di Tanis.	Sal 78,12
Divise il mare e li fece passare, e fermò le acque come un argine.	Sal 78,13
Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco.	Sal 78,14
Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso.	Sal 78,15
Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l'acqua a fiumi.	Sal 78,16
Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo in luoghi aridi.	Sal 78,17
Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per la loro gola.	Sal 78,18
Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà capace Dio di preparare una tavola nel deserto?».	Sal 78,19
Certo! Egli percosse la rupe e ne scaturì acqua e strariparono torrenti. «Saprà dare anche pane o procurare carne al suo popolo?».	Sal 78,20
Perciò il Signore udì e ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e la sua ira si levò contro Israele,	Sal 78,21
perché non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza.	Sal 78,22
Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;	Sal 78,23
fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo:	Sal 78,24
l'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.	Sal 78,25
Scatenò nel cielo il vento orientale, con la sua forza fece soffiare il vento australe;	Sal 78,26
su di loro fece piovere carne come polvere e uccelli come sabbia del mare,	Sal 78,27
li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti, tutt'intorno alle loro tende.	Sal 78,28
Mangiarono fino a saziarsi ed egli appagò il loro desiderio.	Sal 78,29
Il loro desiderio non era ancora scomparso, avevano ancora il cibo in bocca,	Sal 78,30
quando l'ira di Dio si levò contro di loro, uccise i più robusti e abbatté i migliori d'Israele.	Sal 78,31
Con tutto questo, peccarono ancora e non ebbero fede nelle sue meraviglie.	Sal 78,32
Allora consumò in un soffio i loro giorni e i loro anni nel terrore.	Sal 78,33
Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui,	Sal 78,34
ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;	Sal 78,35
lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua:	Sal 78,36
il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza.	Sal 78,37
Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore;	Sal 78,38
ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna.	Sal 78,39
Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo rattristarono in quei luoghi solitari!	Sal 78,40
Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d'Israele.	Sal 78,41
Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione,	Sal 78,42
quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis.	Sal 78,43
Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero.	Sal 78,44

Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli.	Sal 78,45
Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica.	Sal 78,46
Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina.	Sal 78,47
Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi.	Sal 78,48
Scatenò contro di loro l'ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure.	Sal 78,49
Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita.	Sal 78,50
Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.	Sal 78,51
Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto.	Sal 78,52
Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare.	Sal 78,53
Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.	Sal 78,54
Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d'Israele.	Sal 78,55
Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti.	Sal 78,56
Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato.	Sal 78,57
Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso.	Sal 78,58
Dio udì e s'infiammò, e respinse duramente Israele.	Sal 78,59
Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini;	Sal 78,60
ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico.	Sal 78,61
Diede il suo popolo in preda alla spada e s'infiammò contro la sua eredità.	Sal 78,62
Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali.	Sal 78,63
I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento.	Sal 78,64
Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino.	Sal 78,65
Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna.	Sal 78,66
Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim,	Sal 78,67
ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama.	Sal 78,68
Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre.	Sal 78,69
Egli scelse Davide suo servo e lo prese dagli ovili delle pecore.	Sal 78,70
Lo allontanò dalle pecore madri per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo, d'Israele, sua eredità.	Sal 78,71
Fu per loro un pastore dal cuore integro e li guidò con mano intelligente.	Sal 78,72
Salmo. Di Asaf. O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie.	Sal 79,1
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.	Sal 79,2
Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva.	Sal 79,3
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.	Sal 79,4
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia?	Sal 79,5
Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome,	Sal 79,6

perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora.	Sal 79,7
Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!	Sal 79,8
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.	Sal 79,9
Perché le genti dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.	Sal 79,10
Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte.	Sal 79,11
Fa' ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro, l'insulto con cui ti hanno insultato, Signore.	Sal 79,12
E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode.	Sal 79,13
Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo.	Sal 80,1
Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi	Sal 80,2
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.	Sal 80,3
O Dio, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.	Sal 80,4
Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo?	Sal 80,5
Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza.	Sal 80,6
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.	Sal 80,7
Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.	Sal 80,8
Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.	Sal 80,9
Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra.	Sal 80,10
La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti.	Sal 80,11
Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.	Sal 80,12
Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?	Sal 80,13
La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.	Sal 80,14
Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,	Sal 80,15
proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.	Sal 80,16
È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto.	Sal 80,17
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.	Sal 80,18
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.	Sal 80,19
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.	Sal 80,20
Al maestro del coro. Su «I torchi». Di Asaf.	Sal 81,1
Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe!	Sal 81,2
Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l'arpa.	Sal 81,3
Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa.	Sal 81,4
Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe,	Sal 81,5
una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento:	Sal 81,6
«Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta.	Sal 81,7

Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.	Sal 81,8
Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi!	Sal 81,9
Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero.	Sal 81,10
Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire.	Sal 81,11
Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito:	Sal 81,12
l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti!	Sal 81,13
Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!	Sal 81,14
Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;	Sal 81,15
quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.	Sal 81,16
Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».	Sal 81,17
Salmo. Di Asaf. Dio presiede l’assemblea divina, giudica in mezzo agli dèi:	Sal 82,1
«Fino a quando emetterete sentenze ingiuste e sosterrete la parte dei malvagi?	Sal 82,2
Difendete il debole e l’orfano, al povero e al misero fate giustizia!	Sal 82,3
Salvate il debole e l’indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi!».	Sal 82,4
Non capiscono, non vogliono intendere, camminano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.	Sal 82,5
Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo,	Sal 82,6
ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti».	Sal 82,7
Àlzati, o Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti!	Sal 82,8
Canto. Salmo. Di Asaf.	Sal 83,1
Dio, non startene muto, non restare in silenzio e inerte, o Dio.	Sal 83,2
Vedi: i tuoi nemici sono in tumulto e quelli che ti odiano alzano la testa.	Sal 83,3
Contro il tuo popolo tramano congiure e cospirano contro i tuoi protetti.	Sal 83,4
Hanno detto: «Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome d’Israele».	Sal 83,5
Hanno tramato insieme concordi, contro di te hanno concluso un patto:	Sal 83,6
le tende di Edom e gli Ismaeliti, Moab e gli Agareni,	Sal 83,7
Gebal, Ammon e Amalèk, la Filistea con gli abitanti di Tiro.	Sal 83,8
Anche l’Assiria è loro alleata e dà man forte ai figli di Lot.	Sal 83,9
Trattali come Madian, come Sìsara, come Iabin al torrente Kison:	Sal 83,10
essi furono distrutti a Endor, divennero concime dei campi.	Sal 83,11
Rendi i loro prìncipi come Oreb e Zeeb, e come Zebach e come Salmunnà tutti i loro capi;	Sal 83,12
essi dicevano: «I pascoli di Dio conquistiamoli per noi».	Sal 83,13
Mio Dio, rendili come un vortice, come paglia che il vento disperde.	Sal 83,14
Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti,	Sal 83,15
così tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano.	Sal 83,16

Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore.	Sal 83,17
Siano svergognati e tremanti per sempre, siano confusi e distrutti;	Sal 83,18
sappiano che il tuo nome è «Signore»: tu solo l'Altissimo su tutta la terra.	Sal 83,19
Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo.	Sal 84,1
Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!	Sal 84,2
L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.	Sal 84,3
Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.	Sal 84,4
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.	Sal 84,5
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.	Sal 84,6
Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.	Sal 84,7
Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion.	Sal 84,8
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.	Sal 84,9
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.	Sal 84,10
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.	Sal 84,11
Perché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.	Sal 84,12
Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.	Sal 84,13
Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.	Sal 85,1
Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe.	Sal 85,2
Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato.	Sal 85,3
Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei distolto dalla tua ira ardente.	Sal 85,4
Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi.	Sal 85,5
Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira?	Sal 85,6
Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo?	Sal 85,7
Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.	Sal 85,8
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.	Sal 85,9
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.	Sal 85,10
Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.	Sal 85,11
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.	Sal 85,12
Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;	Sal 85,13
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.	Sal 85,14
Supplica. Di Davide. Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e misero.	Sal 86,1
Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.	Sal 86,2
Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.	Sal 86,3
Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.	Sal 86,4

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.	Sal 86,5
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.	Sal 86,6
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.	Sal 86,7
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla come le tue opere.	Sal 86,8
Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.	Sal 86,9
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.	Sal 86,10
Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.	Sal 86,11
Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre,	Sal 86,12
perché grande con me è la tua misericordia: hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.	Sal 86,13
O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti e una banda di prepotenti insidia la mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi.	Sal 86,14
Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,	Sal 86,15
volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.	Sal 86,16
Dammi un segno di bontà; vedano quelli che mi odiano e si vergognino, perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.	Sal 86,17
Dei figli di Core. Salmo. Canto. Sui monti santi egli l'ha fondata;	Sal 87,1
il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.	Sal 87,2
Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!	Sal 87,3
Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.	Sal 87,4
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».	Sal 87,5
Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».	Sal 87,6
E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».	Sal 87,7
Canto. Salmo. Dei figli di Core. Al maestro del coro. Sull'aria di «Macalàt leannòt». Maskil. Di Eman, l'Ezraita.	Sal 88,1
Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte.	Sal 88,2
Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica.	Sal 88,3
Io sono sazio di sventure, la mia vita è sull'orlo degli inferi.	Sal 88,4
Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze.	Sal 88,5
Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali non conservi più il ricordo, recisi dalla tua mano.	Sal 88,6
Mi hai gettato nella fossa più profonda, negli abissi tenebrosi.	Sal 88,7
Pesa su di me il tuo furore e mi opprimi con tutti i tuoi flutti.	Sal 88,8
Hai allontanato da me i miei compagni, mi hai reso per loro un orrore. Sono prigioniero senza scampo,	Sal 88,9
si consumano i miei occhi nel patire. Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso di te protendo le mie mani.	Sal 88,10
Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode?	Sal 88,11
Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno della morte?	Sal 88,12
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi, la tua giustizia nella terra dell'oblio?	Sal 88,13
Ma io, Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.	Sal 88,14

Perché, Signore, mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto?	**Sal 88,15**
Sin dall'infanzia sono povero e vicino alla morte, sfinito sotto il peso dei tuoi terrori.	**Sal 88,16**
Sopra di me è passata la tua collera, i tuoi spaventi mi hanno annientato,	**Sal 88,17**
mi circondano come acqua tutto il giorno, tutti insieme mi avvolgono.	**Sal 88,18**
Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi fanno compagnia soltanto le tenebre.	**Sal 88,19**
Maskil. Di Etan, l'Ezraita.	**Sal 89,1**
Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,	**Sal 89,2**
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».	**Sal 89,3**
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.	**Sal 89,4**
Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».	**Sal 89,5**
I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.	**Sal 89,6**
Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?	**Sal 89,7**
Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.	**Sal 89,8**
Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.	**Sal 89,9**
Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose.	**Sal 89,10**
Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.	**Sal 89,11**
Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene;	**Sal 89,12**
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.	**Sal 89,13**
Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.	**Sal 89,14**
Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto.	**Sal 89,15**
Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;	**Sal 89,16**
esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.	**Sal 89,17**
Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.	**Sal 89,18**
Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.	**Sal 89,19**
Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo.	**Sal 89,20**
Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;	**Sal 89,21**
la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.	**Sal 89,22**
Su di lui non trionferà il nemico né l'opprimerà l'uomo perverso.	**Sal 89,23**
Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano.	**Sal 89,24**
La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.	**Sal 89,25**
Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra.	**Sal 89,26**
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".	**Sal 89,27**
Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra.	**Sal 89,28**
Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele.	**Sal 89,29**

Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo.	**Sal 89,30**
Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti,	**Sal 89,31**
se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi,	**Sal 89,32**
punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa.	**Sal 89,33**
Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno.	**Sal 89,34**
Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.	**Sal 89,35**
Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide.	**Sal 89,36**
In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole,	**Sal 89,37**
sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».	**Sal 89,38**
Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato;	**Sal 89,39**
hai infranto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona.	**Sal 89,40**
Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze;	**Sal 89,41**
tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.	**Sal 89,42**
Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici.	**Sal 89,43**
Hai smussato il filo della sua spada e non l'hai sostenuto nella battaglia.	**Sal 89,44**
Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono.	**Sal 89,45**
Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna.	**Sal 89,46**
Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera?	**Sal 89,47**
Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo?	**Sal 89,48**
Chi è l'uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?	**Sal 89,49**
Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?	**Sal 89,50**
Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,	**Sal 89,51**
con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato.	**Sal 89,52**
Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen.	**Sal 89,53**
Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.	**Sal 90,1**
Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio.	**Sal 90,2**
Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».	**Sal 90,3**
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.	**Sal 90,4**
Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia;	**Sal 90,5**
al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.	**Sal 90,6**
Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore!	**Sal 90,7**
Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto.	**Sal 90,8**
Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio.	**Sal 90,9**
Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via.	**Sal 90,10**

Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera?	Sal 90,11
Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.	Sal 90,12
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!	Sal 90,13
Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.	Sal 90,14
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.	Sal 90,15
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.	Sal 90,16
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda.	Sal 90,17
Chi abita al riparo dell’Altissimo passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.	Sal 91,1
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».	Sal 91,2
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.	Sal 91,3
Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.	Sal 91,4
Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno,	Sal 91,5
la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.	Sal 91,6
Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma nulla ti potrà colpire.	Sal 91,7
Basterà che tu apra gli occhi e vedrai la ricompensa dei malvagi!	Sal 91,8
«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu hai fatto dell’Altissimo la tua dimora:	Sal 91,9
non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.	Sal 91,10
Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.	Sal 91,11
Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.	Sal 91,12
Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.	Sal 91,13
«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.	Sal 91,14
Mi invocherà e io gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.	Sal 91,15
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza».	Sal 91,16
Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.	Sal 92,1
È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,	Sal 92,2
annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte,	Sal 92,3
sulle dieci corde e sull’arpa, con arie sulla cetra.	Sal 92,4
Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l’opera delle tue mani.	Sal 92,5
Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!	Sal 92,6
L’uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce:	Sal 92,7
se i malvagi spuntano come l’erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina,	Sal 92,8
ma tu, o Signore, sei l’eccelso per sempre.	Sal 92,9
Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.	Sal 92,10
Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente.	Sal 92,11

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.	Sal 92,12
Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;	Sal 92,13
piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.	Sal 92,14
Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi,	Sal 92,15
per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.	Sal 92,16
Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare.	Sal 93,1
Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.	Sal 93,2
Alzarono i fiumi, Signore, alzarono i fiumi la loro voce, alzarono i fiumi il loro fragore.	Sal 93,3
Più del fragore di acque impetuose, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore.	Sal 93,4
Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.	Sal 93,5
Dio vendicatore, Signore, Dio vendicatore, risplendi!	Sal 94,1
Àlzati, giudice della terra, rendi ai superbi quello che si meritano!	Sal 94,2
Fino a quando i malvagi, Signore, fino a quando i malvagi trionferanno?	Sal 94,3
Sparleranno, diranno insolenze, si vanteranno tutti i malfattori?	Sal 94,4
Calpestano il tuo popolo, Signore, opprimono la tua eredità.	Sal 94,5
Uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani.	Sal 94,6
E dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende».	Sal 94,7
Intendete, ignoranti del popolo: stolti, quando diventerete saggi?	Sal 94,8
Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?	Sal 94,9
Colui che castiga le genti, forse non punisce, lui che insegna all'uomo il sapere?	Sal 94,10
Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.	Sal 94,11
Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge,	Sal 94,12
per dargli riposo nei giorni di sventura, finché al malvagio sia scavata la fossa;	Sal 94,13
poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità,	Sal 94,14
il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.	Sal 94,15
Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi si alzerà con me contro i malfattori?	Sal 94,16
Se il Signore non fosse stato il mio aiuto, in breve avrei abitato nel regno del silenzio.	Sal 94,17
Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.	Sal 94,18
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato.	Sal 94,19
Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che in nome della legge provoca oppressioni?	Sal 94,20
Si avventano contro la vita del giusto e condannano il sangue innocente.	Sal 94,21
Ma il Signore è il mio baluardo, roccia del mio rifugio è il mio Dio.	Sal 94,22
Su di loro farà ricadere la loro malizia, li annienterà per la loro perfidia, li annienterà il Signore, nostro Dio.	Sal 94,23
Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.	Sal 95,1

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.	**Sal 95,2**
Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.	**Sal 95,3**
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.	**Sal 95,4**
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.	**Sal 95,5**
Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.	**Sal 95,6**
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce!	**Sal 95,7**
«Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto,	**Sal 95,8**
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.	**Sal 95,9**
Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie".	**Sal 95,10**
Perciò ho giurato nella mia ira: "Non entreranno nel luogo del mio riposo"».	**Sal 95,11**
Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.	**Sal 96,1**
Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.	**Sal 96,2**
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.	**Sal 96,3**
Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.	**Sal 96,4**
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.	**Sal 96,5**
Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.	**Sal 96,6**
Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,	**Sal 96,7**
date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri,	**Sal 96,8**
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra.	**Sal 96,9**
Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine.	**Sal 96,10**
Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;	**Sal 96,11**
sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta	**Sal 96,12**
davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.	**Sal 96,13**
Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.	**Sal 97,1**
Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.	**Sal 97,2**
Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt'intorno i suoi nemici.	**Sal 97,3**
Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra.	**Sal 97,4**
I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.	**Sal 97,5**
Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.	**Sal 97,6**
Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi!	**Sal 97,7**
Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.	**Sal 97,8**
Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi.	**Sal 97,9**
Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi.	**Sal 97,10**
Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.	**Sal 97,11**

Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.	Sal 97,12
Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.	Sal 98,1
Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.	Sal 98,2
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.	Sal 98,3
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!	Sal 98,4
Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;	Sal 98,5
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.	Sal 98,6
Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.	Sal 98,7
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne	Sal 98,8
davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.	Sal 98,9
Il Signore regna: tremino i popoli. Siede in trono sui cherubini: si scuota la terra.	Sal 99,1
Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli.	Sal 99,2
Lodino il tuo nome grande e terribile. Egli è santo!	Sal 99,3
Forza del re è amare il diritto. Tu hai stabilito ciò che è retto; diritto e giustizia hai operato in Giacobbe.	Sal 99,4
Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!	Sal 99,5
Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocavano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva.	Sal 99,6
Parlava loro da una colonna di nubi: custodivano i suoi insegnamenti e il precetto che aveva loro dato.	Sal 99,7
Signore, nostro Dio, tu li esaudivi, eri per loro un Dio che perdona, pur castigando i loro peccati.	Sal 99,8
Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti alla sua santa montagna, perché santo è il Signore, nostro Dio!	Sal 99,9
Salmo. Per il rendimento di grazie.	Sal 100,1
Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.	Sal 100,2
Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.	Sal 100,3
Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;	Sal 100,4
perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.	Sal 100,5
Di Davide. Salmo. Amore e giustizia io voglio cantare, voglio cantare inni a te, Signore.	Sal 101,1
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai? Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa.	Sal 101,2
Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.	Sal 101,3
Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere.	Sal 101,4
Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare.	Sal 101,5
I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me: chi cammina nella via dell'innocenza, costui sarà al mio servizio.	Sal 101,6
Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, chi dice menzogne non starà alla mia presenza.	Sal 101,7
Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male.	Sal 101,8
Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento.	Sal 102,1
Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.	Sal 102,2

Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell'angoscia. Tendi verso di me l'orecchio, quando t'invoco, presto, rispondimi!	Sal 102,3
Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa.	Sal 102,4
Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane.	Sal 102,5
A forza di gridare il mio lamento mi si attacca la pelle alle ossa.	Sal 102,6
Sono come la civetta del deserto, sono come il gufo delle rovine.	Sal 102,7
Resto a vegliare: sono come un passero solitario sopra il tetto.	Sal 102,8
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro di me.	Sal 102,9
Cenere mangio come fosse pane, alla mia bevanda mescolo il pianto;	Sal 102,10
per il tuo sdegno e la tua collera mi hai sollevato e scagliato lontano.	Sal 102,11
I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco.	Sal 102,12
Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione.	Sal 102,13
Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!	Sal 102,14
Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere.	Sal 102,15
Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,	Sal 102,16
quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.	Sal 102,17
Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.	Sal 102,18
Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:	Sal 102,19
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,	Sal 102,20
per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte,	Sal 102,21
perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme,	Sal 102,22
quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore».	Sal 102,23
Lungo il cammino mi ha tolto le forze, ha abbreviato i miei giorni.	Sal 102,24
Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano di generazione in generazione.	Sal 102,25
In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani.	Sal 102,26
Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.	Sal 102,27
Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine.	Sal 102,28
I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.	Sal 102,29
Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.	Sal 103,1
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.	Sal 103,2
Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,	Sal 103,3
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia,	Sal 103,4
sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.	Sal 103,5
Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.	Sal 103,6
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.	Sal 103,7

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.	**Sal 103,8**
Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.	**Sal 103,9**
Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.	**Sal 103,10**
Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;	**Sal 103,11**
quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.	**Sal 103,12**
Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,	**Sal 103,13**
perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.	**Sal 103,14**
L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce.	**Sal 103,15**
Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.	**Sal 103,16**
Ma l'amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli,	**Sal 103,17**
per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.	**Sal 103,18**
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l'universo.	**Sal 103,19**
Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.	**Sal 103,20**
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà.	**Sal 103,21**
Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia.	**Sal 103,22**
Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore,	**Sal 104,1**
avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda,	**Sal 104,2**
costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento,	**Sal 104,3**
fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.	**Sal 104,4**
Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare.	**Sal 104,5**
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque.	**Sal 104,6**
Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.	**Sal 104,7**
Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato;	**Sal 104,8**
hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.	**Sal 104,9**
Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti,	**Sal 104,10**
dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete.	**Sal 104,11**
In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde.	**Sal 104,12**
Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.	**Sal 104,13**
Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra,	**Sal 104,14**
vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.	**Sal 104,15**
Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati.	**Sal 104,16**
Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;	**Sal 104,17**
le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci.	**Sal 104,18**
Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l'ora del tramonto.	**Sal 104,19**

Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;	**Sal 104,20**
ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.	**Sal 104,21**
Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane.	**Sal 104,22**
Allora l'uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.	**Sal 104,23**
Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.	**Sal 104,24**
Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi;	**Sal 104,25**
lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui.	**Sal 104,26**
Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.	**Sal 104,27**
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.	**Sal 104,28**
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.	**Sal 104,29**
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.	**Sal 104,30**
Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.	**Sal 104,31**
Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano.	**Sal 104,32**
Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto.	**Sal 104,33**
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.	**Sal 104,34**
Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.	**Sal 104,35**
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.	**Sal 105,1**
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.	**Sal 105,2**
Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.	**Sal 105,3**
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.	**Sal 105,4**
Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,	**Sal 105,5**
voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.	**Sal 105,6**
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.	**Sal 105,7**
Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,	**Sal 105,8**
dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.	**Sal 105,9**
L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna,	**Sal 105,10**
quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità».	**Sal 105,11**
Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo,	**Sal 105,12**
e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo,	**Sal 105,13**
non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:	**Sal 105,14**
«Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».	**Sal 105,15**
Chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane.	**Sal 105,16**
Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo.	**Sal 105,17**
Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,	**Sal 105,18**

finché non si avverò la sua parola e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.	Sal 105,19
Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;	Sal 105,20
lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi,	Sal 105,21
per istruire i prìncipi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani.	Sal 105,22
E Israele venne in Egitto, Giacobbe emigrò nel paese di Cam.	Sal 105,23
Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori.	Sal 105,24
Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi.	Sal 105,25
Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto:	Sal 105,26
misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam.	Sal 105,27
Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole.	Sal 105,28
Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci.	Sal 105,29
La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali.	Sal 105,30
Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio.	Sal 105,31
Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra.	Sal 105,32
Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio.	Sal 105,33
Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero:	Sal 105,34
divorarono tutta l'erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo.	Sal 105,35
Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore.	Sal 105,36
Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava.	Sal 105,37
Quando uscirono, gioì l'Egitto, che era stato colpito dal loro terrore.	Sal 105,38
Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte.	Sal 105,39
Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo.	Sal 105,40
Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto.	Sal 105,41
Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo.	Sal 105,42
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia.	Sal 105,43
Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,	Sal 105,44
perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. Alleluia.	Sal 105,45
Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	Sal 106,1
Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode?	Sal 106,2
Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo.	Sal 106,3
Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza,	Sal 106,4
perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.	Sal 106,5
Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso.	Sal 106,6
I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.	Sal 106,7

Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza.	Sal 106,8
Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto.	Sal 106,9
Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico.	Sal 106,10
L'acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno.	Sal 106,11
Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.	Sal 106,12
Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto,	Sal 106,13
arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa.	Sal 106,14
Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.	Sal 106,15
Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore.	Sal 106,16
Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm.	Sal 106,17
Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.	Sal 106,18
Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a una statua di metallo;	Sal 106,19
scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.	Sal 106,20
Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi,	Sal 106,21
meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso.	Sal 106,22
Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.	Sal 106,23
Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola.	Sal 106,24
Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.	Sal 106,25
Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto,	Sal 106,26
di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.	Sal 106,27
Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti.	Sal 106,28
Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste.	Sal 106,29
Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò.	Sal 106,30
Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.	Sal 106,31
Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro:	Sal 106,32
poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere.	Sal 106,33
Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore,	Sal 106,34
ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.	Sal 106,35
Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello.	Sal 106,36
Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi.	Sal 106,37
Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue.	Sal 106,38
Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.	Sal 106,39
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità.	Sal 106,40
Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano.	Sal 106,41

Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.	Sal 106,42
Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe;	Sal 106,43
ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido.	Sal 106,44
Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore.	Sal 106,45
Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati.	Sal 106,46
Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria.	Sal 106,47
Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia.	Sal 106,48
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	Sal 107,1
Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell'oppressore	Sal 107,2
e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.	Sal 107,3
Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare.	Sal 107,4
Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita.	Sal 107,5
Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce.	Sal 107,6
Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare.	Sal 107,7
Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,	Sal 107,8
perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene.	Sal 107,9
Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri,	Sal 107,10
perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.	Sal 107,11
Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava.	Sal 107,12
Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.	Sal 107,13
Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.	Sal 107,14
Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,	Sal 107,15
perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro.	Sal 107,16
Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe;	Sal 107,17
rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte.	Sal 107,18
Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.	Sal 107,19
Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.	Sal 107,20
Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.	Sal 107,21
Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia.	Sal 107,22
Altri, che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque,	Sal 107,23
videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.	Sal 107,24
Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde:	Sal 107,25
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.	Sal 107,26
Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita.	Sal 107,27

Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce.	Sal 107,28
La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.	Sal 107,29
Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.	Sal 107,30
Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.	Sal 107,31
Lo esaltino nell’assemblea del popolo, lo lodino nell’adunanza degli anziani.	Sal 107,32
Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d’acqua	Sal 107,33
e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti.	Sal 107,34
Poi cambiò il deserto in distese d’acqua e la terra arida in sorgenti d’acqua.	Sal 107,35
Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare.	Sal 107,36
Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti.	Sal 107,37
Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame.	Sal 107,38
Poi diminuirono e furono abbattuti dall’oppressione, dal male e dal dolore.	Sal 107,39
Colui che getta il disprezzo sui potenti li fece vagare nel vuoto, senza strade.	Sal 107,40
Ma risollevò il povero dalla miseria e moltiplicò le sue famiglie come greggi.	Sal 107,41
Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni malvagio chiuda la bocca.	Sal 107,42
Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà l’amore del Signore.	Sal 107,43
Canto. Salmo. Di Davide.	Sal 108,1
Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore. Voglio cantare, voglio inneggiare: svégliati, mio cuore,	Sal 108,2
svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l’aurora.	Sal 108,3
Ti loderò fra i popoli, Signore, a te canterò inni fra le nazioni:	Sal 108,4
grande fino ai cieli è il tuo amore e la tua fedeltà fino alle nubi.	Sal 108,5
Innàlzati sopra il cielo, o Dio; su tutta la terra la tua gloria!	Sal 108,6
Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e rispondici.	Sal 108,7
Dio ha parlato nel suo santuario: «Esulto e divido Sichem, spartisco la valle di Succot.	Sal 108,8
Mio è Gàlaad, mio è Manasse, Èfraim è l’elmo del mio capo, Giuda lo scettro del mio comando.	Sal 108,9
Moab è il catino per lavarmi, su Edom getterò i miei sandali, sulla Filistea canterò vittoria».	Sal 108,10
Chi mi condurrà alla città fortificata, chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,	Sal 108,11
se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?	Sal 108,12
Nell’oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell’uomo.	Sal 108,13
Con Dio noi faremo prodezze, egli calpesterà i nostri nemici.	Sal 108,14
Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Dio della mia lode, non tacere,	Sal 109,1
perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda.	Sal 109,2
Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo.	Sal 109,3
In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera.	Sal 109,4

Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore.	**Sal 109,5**
Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra!	**Sal 109,6**
Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato.	**Sal 109,7**
Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l'occupi un altro.	**Sal 109,8**
I suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie.	**Sal 109,9**
Vadano raminghi i suoi figli, mendicando, rovistino fra le loro rovine.	**Sal 109,10**
L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche.	**Sal 109,11**
Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno abbia pietà dei suoi orfani.	**Sal 109,12**
La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella generazione che segue sia cancellato il suo nome.	**Sal 109,13**
La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore, il peccato di sua madre non sia mai cancellato:	**Sal 109,14**
siano sempre davanti al Signore ed egli elimini dalla terra il loro ricordo.	**Sal 109,15**
Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha perseguitato un uomo povero e misero, con il cuore affranto, per farlo morire.	**Sal 109,16**
Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontani!	**Sal 109,17**
Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa.	**Sal 109,18**
Sia per lui come vestito che lo avvolge, come cintura che sempre lo cinge.	**Sal 109,19**
Sia questa da parte del Signore la ricompensa per chi mi accusa, per chi parla male contro la mia vita.	**Sal 109,20**
Ma tu, Signore Dio, trattami come si addice al tuo nome: liberami, perché buona è la tua grazia.	**Sal 109,21**
Io sono povero e misero, dentro di me il mio cuore è ferito.	**Sal 109,22**
Come ombra che declina me ne vado, scacciato via come una locusta.	**Sal 109,23**
Le mie ginocchia vacillano per il digiuno, scarno è il mio corpo e dimagrito.	**Sal 109,24**
Sono diventato per loro oggetto di scherno: quando mi vedono, scuotono il capo.	**Sal 109,25**
Aiutami, Signore mio Dio, salvami per il tuo amore.	**Sal 109,26**
Sappiano che qui c'è la tua mano: sei tu, Signore, che hai fatto questo.	**Sal 109,27**
Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia.	**Sal 109,28**
Si coprano d'infamia i miei accusatori, siano avvolti di vergogna come di un mantello.	**Sal 109,29**
A piena voce ringrazierò il Signore, in mezzo alla folla canterò la sua lode,	**Sal 109,30**
perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli che lo condannano.	**Sal 109,31**
Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».	**Sal 110,1**
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!	**Sal 110,2**
A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.	**Sal 110,3**
Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».	**Sal 110,4**
Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira,	**Sal 110,5**
sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra;	**Sal 110,6**
lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.	**Sal 110,7**

Alleluia. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,	**Sal 111,1 Alef**
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.	**Sal 111,1 Bet**
Grandi sono le opere del Signore:	**Sal 111,2 Ghimel**
le ricerchino coloro che le amano.	**Sal 111,2 Dalet**
Il suo agire è splendido e maestoso,	**Sal 111,3 He**
la sua giustizia rimane per sempre.	**Sal 111,3 Vau**
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:	**Sal 111,4 Zain**
misericordioso e pietoso è il Signore.	**Sal 111,4 Het**
Egli dà il cibo a chi lo teme,	**Sal 111,5 Tet**
si ricorda sempre della sua alleanza.	**Sal 111,5 Iod**
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,	**Sal 111,6 Caf**
gli diede l'eredità delle genti.	**Sal 111,6 Lamed**
Le opere delle sue mani sono verità e diritto,	**Sal 111,7 Mem**
stabili sono tutti i suoi comandi,	**Sal 111,7 Nun**
immutabili nei secoli, per sempre,	**Sal 111,8 Samec**
da eseguire con verità e rettitudine.	**Sal 111,8 Ain**
Mandò a liberare il suo popolo,	**Sal 111,9 Pe**
stabilì la sua alleanza per sempre.	**Sal 111,9 Sade**
Santo e terribile è il suo nome.	**Sal 111,9 Kof**
Principio della sapienza è il timore del Signore:	**Sal 111,10 Res**
rende saggio chi ne esegue i precetti.	**Sal 111,10 Sin**
La lode del Signore rimane per sempre.	**Sal 111,10 Tau**

Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore	**Sal 112,1 Alef**
e nei suoi precetti trova grande gioia.	**Sal 112,1 Bet**
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,	**Sal 112,2 Ghimel**
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.	**Sal 112,2 Dalet**
Prosperità e ricchezza nella sua casa,	**Sal 112,3 He**
la sua giustizia rimane per sempre.	**Sal 112,3 Vau**
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:	**Sal 112,4 Zain**
misericordioso, pietoso e giusto.	**Sal 112,4 Het**
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,	**Sal 112,5 Tet**
amministra i suoi beni con giustizia.	**Sal 112,5 Iod**
Egli non vacillerà in eterno:	**Sal 112,6 Caf**
eterno sarà il ricordo del giusto.	**Sal 112,6 Lamed**
Cattive notizie non avrà da temere,	**Sal 112,7 Mem**
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.	**Sal 112,7 Nun**
Sicuro è il suo cuore, non teme,	**Sal 112,8 Samec**
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.	**Sal 112,8 Ain**
Egli dona largamente ai poveri,	**Sal 112,9 Pe**
la sua giustizia rimane per sempre,	**Sal 112,9 Sade**
la sua fronte s'innalza nella gloria.	**Sal 112,9 Kof**
Il malvagio vede e va in collera,	**Sal 112,10 Res**
digrigna i denti e si consuma.	**Sal 112,10 Sin**
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.	**Sal 112,10 Tau**
Alleluia. Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.	**Sal 113,1**

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.	**Sal 113,2**
Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.	**Sal 113,3**
Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.	**Sal 113,4**
Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto	**Sal 113,5**
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?	**Sal 113,6**
Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,	**Sal 113,7**
per farlo sedere tra i prìncipi, tra i prìncipi del suo popolo.	**Sal 113,8**
Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli. Alleluia.	**Sal 113,9**
Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,	**Sal 114,1**
Giuda divenne il suo santuario, Israele il suo dominio.	**Sal 114,2**
Il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro,	**Sal 114,3**
le montagne saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge.	**Sal 114,4**
Che hai tu, mare, per fuggire, e tu, Giordano, per volgerti indietro?	**Sal 114,5**
Perché voi, montagne, saltellate come arieti e voi, colline, come agnelli di un gregge?	**Sal 114,6**
Trema, o terra, davanti al Signore, davanti al Dio di Giacobbe,	**Sal 114,7**
che muta la rupe in un lago, la roccia in sorgenti d'acqua.	**Sal 114,8**
Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome da' gloria, per il tuo amore, per la tua fedeltà.	**Sal 115,1**
Perché le genti dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?».	**Sal 115,2**
Il nostro Dio è nei cieli: tutto ciò che vuole, egli lo compie.	**Sal 115,3**
I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.	**Sal 115,4**
Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,	**Sal 115,5**
hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano.	**Sal 115,6**
Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni!	**Sal 115,7**
Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!	**Sal 115,8**
Israele, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.	**Sal 115,9**
Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.	**Sal 115,10**
Voi che temete il Signore, confidate nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.	**Sal 115,11**
Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.	**Sal 115,12**
Benedice quelli che temono il Signore, i piccoli e i grandi.	**Sal 115,13**
Vi renda numerosi il Signore, voi e i vostri figli.	**Sal 115,14**
Siate benedetti dal Signore, che ha fatto cielo e terra.	**Sal 115,15**
I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.	**Sal 115,16**
Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio,	**Sal 115,17**
ma noi benediciamo il Signore da ora e per sempre. Alleluia.	**Sal 115,18**

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.	**Sal 116,1**
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.	**Sal 116,2**
Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.	**Sal 116,3**
Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».	**Sal 116,4**
Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.	**Sal 116,5**
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.	**Sal 116,6**
Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato.	**Sal 116,7**
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.	**Sal 116,8**
Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.	**Sal 116,9**
Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».	**Sal 116,10**
Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è bugiardo».	**Sal 116,11**
Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?	**Sal 116,12**
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.	**Sal 116,13**
Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.	**Sal 116,14**
Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.	**Sal 116,15**
Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.	**Sal 116,16**
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.	**Sal 116,17**
Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,	**Sal 116,18**
negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme. Alleluia.	**Sal 116,19**
Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode,	**Sal 117,1**
perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. Alleluia.	**Sal 117,2**
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 118,1**
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».	**Sal 118,2**
Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».	**Sal 118,3**
Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».	**Sal 118,4**
Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.	**Sal 118,5**
Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?	**Sal 118,6**
Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici.	**Sal 118,7**
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.	**Sal 118,8**
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.	**Sal 118,9**
Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.	**Sal 118,10**
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte.	**Sal 118,11**
Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte.	**Sal 118,12**
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto.	**Sal 118,13**

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.	**Sal 118,14**
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze,	**Sal 118,15**
la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.	**Sal 118,16**
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.	**Sal 118,17**
Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.	**Sal 118,18**
Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore.	**Sal 118,19**
È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.	**Sal 118,20**
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.	**Sal 118,21**
La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.	**Sal 118,22**
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.	**Sal 118,23**
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!	**Sal 118,24**
Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!	**Sal 118,25**
Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.	**Sal 118,26**
Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare.	**Sal 118,27**
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.	**Sal 118,28**
Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 118,29**
Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.	**Sal 119,1 Alef**
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.	**Sal 119,2**
Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.	**Sal 119,3**
Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.	**Sal 119,4**
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.	**Sal 119,5**
Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.	**Sal 119,6**
Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.	**Sal 119,7**
Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.	**Sal 119,8**
Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.	**Sal 119,9 Bet**
Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.	**Sal 119,10**
Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.	**Sal 119,11**
Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,12**
Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.	**Sal 119,13**
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.	**Sal 119,14**
Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.	**Sal 119,15**
Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.	**Sal 119,16**

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.	**Sal 119,17 Ghimel**
Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.	**Sal 119,18**
Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi.	**Sal 119,19**
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.	**Sal 119,20**
Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi.	**Sal 119,21**
Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,22**
Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti.	**Sal 119,23**
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.	**Sal 119,24**
La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola.	**Sal 119,25 Dalet**
Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,26**
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.	**Sal 119,27**
Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola.	**Sal 119,28**
Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.	**Sal 119,29**
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.	**Sal 119,30**
Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi.	**Sal 119,31**
Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.	**Sal 119,32**
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.	**Sal 119,33 He**
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.	**Sal 119,34**
Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.	**Sal 119,35**
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.	**Sal 119,36**
Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via.	**Sal 119,37**
Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.	**Sal 119,38**
Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni.	**Sal 119,39**
Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.	**Sal 119,40**
Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa.	**Sal 119,41 Vau**
A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola.	**Sal 119,42**
Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi.	**Sal 119,43**
Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.	**Sal 119,44**
Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti.	**Sal 119,45**
Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi.	**Sal 119,46**
La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.	**Sal 119,47**
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.	**Sal 119,48**

Ricòrdati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza.	**Sal 119,49 Zain**
Questo mi consola nella mia miseria: la tua promessa mi fa vivere.	**Sal 119,50**
Gli orgogliosi mi insultano aspramente, ma io non mi allontano dalla tua legge.	**Sal 119,51**
Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato.	**Sal 119,52**
Mi ha invaso il furore contro i malvagi che abbandonano la tua legge.	**Sal 119,53**
I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio.	**Sal 119,54**
Nella notte ricordo il tuo nome, Signore, e osservo la tua legge.	**Sal 119,55**
Tutto questo mi accade perché ho custodito i tuoi precetti.	**Sal 119,56**
La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.	**Sal 119,57 Het**
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto: abbi pietà di me secondo la tua promessa.	**Sal 119,58**
Ho esaminato le mie vie, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,59**
Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.	**Sal 119,60**
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: non ho dimenticato la tua legge.	**Sal 119,61**
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie per i tuoi giusti giudizi.	**Sal 119,62**
Sono amico di coloro che ti temono e osservano i tuoi precetti.	**Sal 119,63**
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,64**
Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.	**Sal 119,65 Tet**
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.	**Sal 119,66**
Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa.	**Sal 119,67**
Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,68**
Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne, ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.	**Sal 119,69**
Insensibile come il grasso è il loro cuore: nella tua legge io trovo la mia delizia.	**Sal 119,70**
Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti.	**Sal 119,71**
Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.	**Sal 119,72**
Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi.	**Sal 119,73 Iod**
Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola.	**Sal 119,74**
Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato.	**Sal 119,75**
Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo.	**Sal 119,76**
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.	**Sal 119,77**
Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne: io mediterò i tuoi precetti.	**Sal 119,78**
Si volgano a me quelli che ti temono e che conoscono i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,79**
Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti, perché non debba vergognarmi.	**Sal 119,80**

Mi consumo nell’attesa della tua salvezza, spero nella tua parola.	Sal 119,81 Caf
Si consumano i miei occhi per la tua promessa, dicendo: «Quando mi darai conforto?».	Sal 119,82
Io sono come un otre esposto al fumo, non dimentico i tuoi decreti.	Sal 119,83
Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?	Sal 119,84
Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi, che non seguono la tua legge.	Sal 119,85
Fedeli sono tutti i tuoi comandi. A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!	Sal 119,86
Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.	Sal 119,87
Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò l’insegnamento della tua bocca.	Sal 119,88
Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.	Sal 119,89 Lamed
La tua fedeltà di generazione in generazione; hai fondato la terra ed essa è salda.	Sal 119,90
Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio.	Sal 119,91
Se la tua legge non fosse la mia delizia, davvero morirei nella mia miseria.	Sal 119,92
Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.	Sal 119,93
Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti.	Sal 119,94
I malvagi sperano di rovinarmi; io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.	Sal 119,95
Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita.	Sal 119,96
Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.	Sal 119,97 Mem
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me.	Sal 119,98
Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.	Sal 119,99
Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti.	Sal 119,100
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.	Sal 119,101
Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi.	Sal 119,102
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca.	Sal 119,103
I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.	Sal 119,104
Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.	Sal 119,105 Nun
Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.	Sal 119,106
Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola.	Sal 119,107

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.	**Sal 119,108**
La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.	**Sal 119,109**
I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti.	**Sal 119,110**
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore.	**Sal 119,111**
Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.	**Sal 119,112**
Odio chi ha il cuore diviso; io invece amo la tua legge.	**Sal 119,113 Samec**
Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola.	**Sal 119,114**
Allontanatevi da me, o malvagi: voglio custodire i comandi del mio Dio.	**Sal 119,115**
Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza.	**Sal 119,116**
Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti.	**Sal 119,117**
Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, perché menzogne sono i suoi pensieri.	**Sal 119,118**
Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,119**
Per paura di te la mia pelle rabbrividisce: io temo i tuoi giudizi.	**Sal 119,120**
Ho agito secondo giudizio e giustizia; non abbandonarmi ai miei oppressori.	**Sal 119,121 Ain**
Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano gli orgogliosi.	**Sal 119,122**
I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza e per la promessa della tua giustizia.	**Sal 119,123**
Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,124**
Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,125**
È tempo che tu agisca, Signore: hanno infranto la tua legge.	**Sal 119,126**
Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino.	**Sal 119,127**
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.	**Sal 119,128**
Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco.	**Sal 119,129 Pe**

La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.	**Sal 119,130**
Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.	**Sal 119,131**
Volgiti a me e abbi pietà, con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.	**Sal 119,132**
Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi domini alcun male.	**Sal 119,133**
Riscattami dall'oppressione dell'uomo e osserverò i tuoi precetti.	**Sal 119,134**
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti.	**Sal 119,135**
Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi, perché non si osserva la tua legge.	**Sal 119,136**
Tu sei giusto, Signore, e retto nei tuoi giudizi.	**Sal 119,137 Sade**
Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e con grande fedeltà.	**Sal 119,138**
Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole.	**Sal 119,139**
Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama.	**Sal 119,140**
Io sono piccolo e disprezzato: non dimentico i tuoi precetti.	**Sal 119,141**
La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità.	**Sal 119,142**
Angoscia e affanno mi hanno colto: i tuoi comandi sono la mia delizia.	**Sal 119,143**
Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi comprendere e avrò la vita.	**Sal 119,144**
Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi; custodirò i tuoi decreti.	**Sal 119,145 Kof**
Io t'invoco: salvami e osserverò i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,146**
Precedo l'aurora e grido aiuto, spero nelle tue parole.	**Sal 119,147**
I miei occhi precedono il mattino, per meditare sulla tua promessa.	**Sal 119,148**
Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.	**Sal 119,149**
Si avvicinano quelli che seguono il male: sono lontani dalla tua legge.	**Sal 119,150**
Tu, Signore, sei vicino; tutti i tuoi comandi sono verità.	**Sal 119,151**

Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti li hai stabiliti per sempre.	**Sal 119,152**
Vedi la mia miseria e liberami, perché non ho dimenticato la tua legge.	**Sal 119,153 Res**
Difendi la mia causa e riscattami, secondo la tua promessa fammi vivere.	**Sal 119,154**
Lontana dai malvagi è la salvezza, perché essi non ricercano i tuoi decreti.	**Sal 119,155**
Grande è la tua tenerezza, Signore: fammi vivere secondo i tuoi giudizi.	**Sal 119,156**
Molti mi perseguitano e mi affliggono, ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.	**Sal 119,157**
Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo, perché non osservano la tua promessa.	**Sal 119,158**
Vedi che io amo i tuoi precetti: Signore, secondo il tuo amore dammi vita.	**Sal 119,159**
La verità è fondamento della tua parola, ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.	**Sal 119,160**
I potenti mi perseguitano senza motivo, ma il mio cuore teme solo le tue parole.	**Sal 119,161 Sin**
Io gioisco per la tua promessa, come chi trova un grande bottino.	**Sal 119,162**
Odio la menzogna e la detesto, amo la tua legge.	**Sal 119,163**
Sette volte al giorno io ti lodo, per i tuoi giusti giudizi.	**Sal 119,164**
Grande pace per chi ama la tua legge: nel suo cammino non trova inciampo.	**Sal 119,165**
Aspetto da te la salvezza, Signore, e metto in pratica i tuoi comandi.	**Sal 119,166**
Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente.	**Sal 119,167**
Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti: davanti a te sono tutte le mie vie.	**Sal 119,168**
Giunga il mio grido davanti a te, Signore, fammi comprendere secondo la tua parola.	**Sal 119,169 Tau**
Venga davanti a te la mia supplica, liberami secondo la tua promessa.	**Sal 119,170**
Sgorghi dalle mie labbra la tua lode, perché mi insegni i tuoi decreti.	**Sal 119,171**
La mia lingua canti la tua promessa, perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.	**Sal 119,172**

Mi venga in aiuto la tua mano, perché ho scelto i tuoi precetti.	**Sal 119,173**
Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è la mia delizia.	**Sal 119,174**
Che io possa vivere e darti lode: mi aiutino i tuoi giudizi.	**Sal 119,175**
Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.	**Sal 119,176**
Canto delle salite. Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto.	**Sal 120,1**
Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice.	**Sal 120,2**
Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice?	**Sal 120,3**
Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra!	**Sal 120,4**
Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar!	**Sal 120,5**
Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace.	**Sal 120,6**
Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra.	**Sal 120,7**
Canto delle salite. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?	**Sal 121,1**
Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.	**Sal 121,2**
Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.	**Sal 121,3**
Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.	**Sal 121,4**
Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.	**Sal 121,5**
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.	**Sal 121,6**
Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita.	**Sal 121,7**
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.	**Sal 121,8**
Canto delle salite. Di Davide. Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».	**Sal 122,1**
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!	**Sal 122,2**
Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.	**Sal 122,3**
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.	**Sal 122,4**
Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.	**Sal 122,5**
Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;	**Sal 122,6**
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.	**Sal 122,7**
Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».	**Sal 122,8**
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.	**Sal 122,9**
Canto delle salite. Di Davide. A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.	**Sal 123,1**
Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi.	**Sal 123,2**
Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo,	**Sal 123,3**

troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi.	Sal 123,4
Canto delle salite. Di Davide. Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele –,	Sal 124,1
se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti,	Sal 124,2
allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera.	Sal 124,3
Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi;	Sal 124,4
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.	Sal 124,5
Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.	Sal 124,6
Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.	Sal 124,7
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.	Sal 124,8
Canto delle salite. Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre.	Sal 125,1
I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre.	Sal 125,2
Non resterà lo scettro dei malvagi sull'eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male.	Sal 125,3
Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore.	Sal 125,4
Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele!	Sal 125,5
Canto delle salite. Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.	Sal 126,1
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».	Sal 126,2
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.	Sal 126,3
Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.	Sal 126,4
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.	Sal 126,5
Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.	Sal 126,6
Canto delle salite. Di Salomone. Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella.	Sal 127,1
Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno.	Sal 127,2
Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo.	Sal 127,3
Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza.	Sal 127,4
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.	Sal 127,5
Canto delle salite. Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.	Sal 128,1
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.	Sal 128,2
La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.	Sal 128,3
Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.	Sal 128,4
Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!	Sal 128,5
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!	Sal 128,6
Canto delle salite. Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –,	Sal 129,1
quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso!	Sal 129,2

Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi.	Sal 129,3
Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi.	Sal 129,4
Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion.	Sal 129,5
Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca;	Sal 129,6
non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni.	Sal 129,7
I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi,	Sal 129,8
vi benediciamo nel nome del Signore».	Sal 129,9
Canto delle salite. Dal profondo a te grido, o Signore;	Sal 130,1
Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.	Sal 130,2
Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?	Sal 130,3
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.	Sal 130,4
Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.	Sal 130,5
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora,	Sal 130,6
Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.	Sal 130,7
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.	Sal 130,8
Canto delle salite. Di Davide. Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.	Sal 131,1
Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.	Sal 131,2
Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.	Sal 131,3
Canto delle salite. Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche,	Sal 132,1
quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto:	Sal 132,2
«Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo,	Sal 132,3
non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre,	Sal 132,4
finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe».	Sal 132,5
Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iaar.	Sal 132,6
Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.	Sal 132,7
Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza.	Sal 132,8
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli.	Sal 132,9
Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato.	Sal 132,10
Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!	Sal 132,11
Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono».	Sal 132,12
Sì, il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza:	Sal 132,13
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto.	Sal 132,14
Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri.	Sal 132,15
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia.	Sal 132,16

Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato.	Sal 132,17
Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona».	Sal 132,18
Canto delle salite. Di Davide. Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!	Sal 133,1
È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.	Sal 133,2
È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.	Sal 133,3
Canto delle salite. Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante la notte.	Sal 134,1
Alzate le mani verso il santuario e benedite il Signore.	Sal 134,2
Il Signore ti benedica da Sion: egli ha fatto cielo e terra.	Sal 134,3
Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore,	Sal 135,1
voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio.	Sal 135,2
Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile.	Sal 135,3
Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà.	Sal 135,4
Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi.	Sal 135,5
Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.	Sal 135,6
Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.	Sal 135,7
Egli colpì i primogeniti d'Egitto, dagli uomini fino al bestiame.	Sal 135,8
Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri.	Sal 135,9
Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti:	Sal 135,10
Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan.	Sal 135,11
Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo.	Sal 135,12
Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione.	Sal 135,13
Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione.	Sal 135,14
Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.	Sal 135,15
Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,	Sal 135,16
hanno orecchi e non odono; no, non c'è respiro nella loro bocca.	Sal 135,17
Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.	Sal 135,18
Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne;	Sal 135,19
benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore.	Sal 135,20
Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia.	Sal 135,21
Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.	Sal 136,1
Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.	Sal 136,2
Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.	Sal 136,3
Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.	Sal 136,4
Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.	Sal 136,5

Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,6**
Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,7**
Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,8**
La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,9**
Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,10**
Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,11**
Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,12**
Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,13**
In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,14**
Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,15**
Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,16**
Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,17**
Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,18**
Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,19**
Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,20**
Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,21**
In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,22**
Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,23**
Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,24**
Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,25**
Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre.	**Sal 136,26**
Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.	**Sal 137,1**
Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre,	**Sal 137,2**
perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!».	**Sal 137,3**
Come cantare i canti del Signore in terra straniera?	**Sal 137,4**
Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra;	**Sal 137,5**
mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.	**Sal 137,6**
Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!».	**Sal 137,7**
Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.	**Sal 137,8**
Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra.	**Sal 137,9**
Di Davide. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare,	**Sal 138,1**
mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.	**Sal 138,2**
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.	**Sal 138,3**
Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca.	**Sal 138,4**

Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!	Sal 138,5
Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.	Sal 138,6
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano e la tua destra mi salva.	Sal 138,7
Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.	Sal 138,8
Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci,	Sal 139,1
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri,	Sal 139,2
osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.	Sal 139,3
La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.	Sal 139,4
Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.	Sal 139,5
Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.	Sal 139,6
Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?	Sal 139,7
Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.	Sal 139,8
Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,	Sal 139,9
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.	Sal 139,10
Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,	Sal 139,11
nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.	Sal 139,12
Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.	Sal 139,13
Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.	Sal 139,14
Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.	Sal 139,15
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno.	Sal 139,16
Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!	Sal 139,17
Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te.	Sal 139,18
Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari!	Sal 139,19
Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano.	Sal 139,20
Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te!	Sal 139,21
Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici.	Sal 139,22
Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri;	Sal 139,23
vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità.	Sal 139,24
Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.	Sal 140,1
Liberami, Signore, dall'uomo malvagio, proteggimi dall'uomo violento,	Sal 140,2
da quelli che tramano cose malvagie nel cuore e ogni giorno scatenano guerre.	Sal 140,3
Aguzzano la lingua come serpenti, veleno di vipera è sotto le loro labbra.	Sal 140,4
Proteggimi, Signore, dalle mani dei malvagi, salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi cadere.	Sal 140,5
I superbi hanno nascosto lacci e funi, hanno teso una rete sul mio sentiero e contro di me hanno preparato agguati.	Sal 140,6

Io dico al Signore: tu sei il mio Dio; ascolta, Signore, la voce della mia supplica.	Sal 140,7
Signore Dio, forza che mi salva, proteggi il mio capo nel giorno della lotta.	Sal 140,8
Non soddisfare, Signore, i desideri dei malvagi, non favorire le loro trame. Alzano	Sal 140,9
la testa quelli che mi circondano; ma la malizia delle loro labbra li sommerga!	Sal 140,10
Piovano su di loro carboni ardenti; gettali nella fossa e più non si rialzino.	Sal 140,11
L'uomo maldicente non duri sulla terra, il male insegua l'uomo violento fino alla rovina.	Sal 140,12
So che il Signore difende la causa dei poveri, il diritto dei bisognosi.	Sal 140,13
Sì, i giusti loderanno il tuo nome, gli uomini retti abiteranno alla tua presenza.	Sal 140,14
Salmo. Di Davide. Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.	Sal 141,1
La mia preghiera stia davanti a te come incenso, le mie mani alzate come sacrificio della sera.	Sal 141,2
Poni, Signore, una guardia alla mia bocca, sorveglia la porta delle mie labbra.	Sal 141,3
Non piegare il mio cuore al male, a compiere azioni criminose con i malfattori: che io non gusti i loro cibi deliziosi.	Sal 141,4
Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga, l'olio del malvagio non profumi la mia testa, tra le loro malvagità continui la mia preghiera.	Sal 141,5
Siano scaraventati sulle rocce i loro capi e sentano quanto sono dolci le mie parole:	Sal 141,6
«Come si lavora e si dissoda la terra, le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi».	Sal 141,7
A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.	Sal 141,8
Proteggimi dal laccio che mi tendono, dalle trappole dei malfattori.	Sal 141,9
I malvagi cadano insieme nelle loro reti, mentre io, incolume, passerò oltre.	Sal 141,10
Maskil. Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera.	Sal 142,1
Con la mia voce grido al Signore, con la mia voce supplico il Signore;	Sal 142,2
davanti a lui sfogo il mio lamento, davanti a lui espongo la mia angoscia,	Sal 142,3
mentre il mio spirito viene meno. Tu conosci la mia via: nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.	Sal 142,4
Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.	Sal 142,5
Io grido a te, Signore! Dico: «Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».	Sal 142,6
Ascolta la mia supplica perché sono così misero! Liberami dai miei persecutori perché sono più forti di me.	Sal 142,7
Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome; i giusti mi faranno corona quando tu mi avrai colmato di beni.	Sal 142,8
Salmo. Di Davide. Signore, ascolta la mia preghiera! Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche e per la tua giustizia rispondimi.	Sal 143,1
Non entrare in giudizio con il tuo servo: davanti a te nessun vivente è giusto.	Sal 143,2
Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita; mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.	Sal 143,3
In me viene meno il respiro, dentro di me si raggela il mio cuore.	Sal 143,4
Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte le tue azioni, medito sulle opere delle tue mani.	Sal 143,5
A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra assetata.	Sal 143,6
Rispondimi presto, Signore: mi viene a mancare il respiro. Non nascondermi il tuo volto: che io non sia come chi scende nella fossa.	Sal 143,7
Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te s'innalza l'anima mia.	Sal 143,8

Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.	Sal 143,9
Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.	Sal 143,10
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere; per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.	Sal 143,11
Per la tua fedeltà stermina i miei nemici, distruggi quelli che opprimono la mia vita, perché io sono tuo servo.	Sal 143,12
Di Davide. Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare,	Sal 144,1
mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido, colui che sottomette i popoli al mio giogo.	Sal 144,2
Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?	Sal 144,3
L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa.	Sal 144,4
Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno.	Sal 144,5
Lancia folgori e disperdili, scaglia le tue saette e sconfiggili.	Sal 144,6
Stendi dall'alto la tua mano, scampami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri.	Sal 144,7
La loro bocca dice cose false e la loro è una destra di menzogna.	Sal 144,8
O Dio, ti canterò un canto nuovo, inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,	Sal 144,9
a te, che dai vittoria ai re, che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.	Sal 144,10
Scampami e liberami dalla mano degli stranieri: la loro bocca dice cose false e la loro è una destra di menzogna.	Sal 144,11
I nostri figli siano come piante, cresciute bene fin dalla loro giovinezza; le nostre figlie come colonne d'angolo, scolpite per adornare un palazzo.	Sal 144,12
I nostri granai siano pieni, traboccanti di frutti d'ogni specie. Siano a migliaia le nostre greggi, a miriadi nelle nostre campagne;	Sal 144,13
siano carichi i nostri buoi. Nessuna breccia, nessuna fuga, nessun gemito nelle nostre piazze.	Sal 144,14
Beato il popolo che possiede questi beni: beato il popolo che ha il Signore come Dio.	Sal 144,15
Lode. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.	Sal 145,1 Alef
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.	Sal 145,2 Bet
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.	Sal 145,3 Ghimel
Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.	Sal 145,4 Dalet
Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.	Sal 145,5 He
Parlino della tua terribile potenza: anch'io voglio raccontare la tua grandezza.	Sal 145,6 Vau
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia.	Sal 145,7 Zain
Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.	Sal 145,8 Het
Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.	Sal 145,9 Tet
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.	Sal 145,10 Iod

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,	Sal 145,11 Caf
per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.	Sal 145,12 Lamed
Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.	Sal 145,13 Mem
Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.	Sal 145,13 Nun
Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.	Sal 145,14 Samec
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.	Sal 145,15 Ain
Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.	Sal 145,16 Pe
Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.	Sal 145,17 Sade
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.	Sal 145,18 Kof
Appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva.	Sal 145,19 Res
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano, ma distrugge tutti i malvagi.	Sal 145,20 Sin
Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.	Sal 145,21 Tau
Alleluia. Loda il Signore, anima mia:	Sal 146,1
loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto.	Sal 146,2
Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare.	Sal 146,3
Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.	Sal 146,4
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio,	Sal 146,5
che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre,	Sal 146,6
rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri,	Sal 146,7
il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti,	Sal 146,8
il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.	Sal 146,9
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. Alleluia.	Sal 146,10
Alleluia. È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.	Sal 147,1
Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele;	Sal 147,2
risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.	Sal 147,3
Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.	Sal 147,4
Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.	Sal 147,5
Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.	Sal 147,6

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio.	Sal 147,7
Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti,	Sal 147,8
provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano.	Sal 147,9
Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell'uomo.	Sal 147,10
Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore.	Sal 147,11
Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,	Sal 147,12
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.	Sal 147,13
Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.	Sal 147,14
Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.	Sal 147,15
Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina,	Sal 147,16
getta come briciole la grandine: di fronte al suo gelo chi resiste?	Sal 147,17
Manda la sua parola ed ecco le scioglie, fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.	Sal 147,18
Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.	Sal 147,19
Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. Alleluia.	Sal 147,20
Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli.	Sal 148,1
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.	Sal 148,2
Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.	Sal 148,3
Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli.	Sal 148,4
Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati.	Sal 148,5
Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà.	Sal 148,6
Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi,	Sal 148,7
fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola,	Sal 148,8
monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri,	Sal 148,9
voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.	Sal 148,10
I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra,	Sal 148,11
i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini	Sal 148,12
lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.	Sal 148,13
Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. Alleluia.	Sal 148,14
Alleluia. Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.	Sal 149,1
Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion.	Sal 149,2
Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.	Sal 149,3
Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.	Sal 149,4
Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.	Sal 149,5
Le lodi di Dio sulla loro bocca e la spada a due tagli nelle loro mani,	Sal 149,6

per compiere la vendetta fra le nazioni e punire i popoli,	Sal 149,7
per stringere in catene i loro sovrani, i loro nobili in ceppi di ferro,	Sal 149,8
per eseguire su di loro la sentenza già scritta. Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. Alleluia.	Sal 149,9
Alleluia. Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento.	Sal 150,1
Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la sua immensa grandezza.	Sal 150,2
Lodatelo con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra.	Sal 150,3
Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti.	Sal 150,4
Lodatelo con cimbali sonori, lodatelo con cimbali squillanti.	Sal 150,5
Ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia.	Sal 150,6
Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele,	Pro 1,1
per conoscere la sapienza e l'istruzione, per capire i detti intelligenti,	Pro 1,2
per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine,	Pro 1,3
per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione.	Pro 1,4
Il saggio ascolti e accrescerà il sapere, e chi è avveduto acquisterà destrezza,	Pro 1,5
per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi.	Pro 1,6
Il timore del Signore è principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione.	Pro 1,7
Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre,	Pro 1,8
perché saranno corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo.	Pro 1,9
Figlio mio, se i malvagi ti vogliono sedurre, tu non acconsentire!	Pro 1,10
Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo senza motivo l'innocente,	Pro 1,11
inghiottiamoli vivi come fa il regno dei morti, interi, come coloro che scendono nella fossa;	Pro 1,12
troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiremo di bottino le nostre case,	Pro 1,13
tu tirerai a sorte la tua parte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune»,	Pro 1,14
figlio mio, non andare per la loro strada, tieniti lontano dai loro sentieri!	Pro 1,15
I loro passi infatti corrono verso il male e si affrettano a spargere sangue.	Pro 1,16
Invano si tende la rete sotto gli occhi di ogni sorta di uccelli.	Pro 1,17
Ma costoro complottano contro il proprio sangue, pongono agguati contro se stessi.	Pro 1,18
Tale è la fine di chi è avido di guadagno; la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato.	Pro 1,19
La sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la voce;	Pro 1,20
nei clamori della città essa chiama, pronuncia i suoi detti alle porte della città:	Pro 1,21
«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie e gli stolti avranno in odio la scienza?	Pro 1,22
Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole.	Pro 1,23
Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto.	Pro 1,24
Avete trascurato ogni mio consiglio e i miei rimproveri non li avete accolti;	Pro 1,25

anch’io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura,	Pro 1,26
quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpiranno angoscia e tribolazione.	Pro 1,27
Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno.	Pro 1,28
Perché hanno odiato la sapienza e non hanno preferito il timore del Signore,	Pro 1,29
non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato ogni mio rimprovero;	Pro 1,30
mangeranno perciò il frutto della loro condotta e si sazieranno delle loro trame.	Pro 1,31
Sì, lo smarrimento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire;	Pro 1,32
ma chi ascolta me vivrà in pace e sarà sicuro senza temere alcun male».	Pro 1,33
Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti,	Pro 2,1
tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza,	Pro 2,2
se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza,	Pro 2,3
se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori,	Pro 2,4
allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio,	Pro 2,5
perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.	Pro 2,6
Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine,	Pro 2,7
vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.	Pro 2,8
Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene,	Pro 2,9
perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.	Pro 2,10
La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te,	Pro 2,11
per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi,	Pro 2,12
da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre,	Pro 2,13
che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi,	Pro 2,14
i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte;	Pro 2,15
per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti,	Pro 2,16
che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio.	Pro 2,17
La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.	Pro 2,18
Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita.	Pro 2,19
In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti,	Pro 2,20
perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno,	Pro 2,21
i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati.	Pro 2,22
Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti,	Pro 3,1
perché lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti apporteranno.	Pro 3,2
Bontà e fedeltà non ti abbandonino: légale attorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore,	Pro 3,3
e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini.	Pro 3,4

Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non affidarti alla tua intelligenza;	Pro 3,5
riconoscilo in tutti i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri.	Pro 3,6
Non crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e sta' lontano dal male:	Pro 3,7
sarà tutta salute per il tuo corpo e refrigerio per le tue ossa.	Pro 3,8
Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;	Pro 3,9
i tuoi granai si riempiranno oltre misura e i tuoi tini traboccheranno di mosto.	Pro 3,10
Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione,	Pro 3,11
perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto.	Pro 3,12
Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, l'uomo che ottiene il discernimento:	Pro 3,13
è una rendita che vale più dell'argento e un provento superiore a quello dell'oro.	Pro 3,14
La sapienza è più preziosa di ogni perla e quanto puoi desiderare non l'eguaglia.	Pro 3,15
Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore;	Pro 3,16
le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.	Pro 3,17
È un albero di vita per chi l'afferra, e chi ad essa si stringe è beato.	Pro 3,18
Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza;	Pro 3,19
con la sua scienza si aprirono gli abissi e le nubi stillano rugiada.	Pro 3,20
Figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi:	Pro 3,21
saranno vita per te e ornamento per il tuo collo.	Pro 3,22
Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamperà.	Pro 3,23
Quando ti coricherai, non avrai paura; ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce.	Pro 3,24
Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando essa verrà,	Pro 3,25
perché il Signore sarà la tua sicurezza e preserverà il tuo piede dal laccio.	Pro 3,26
Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo.	Pro 3,27
Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede.	Pro 3,28
Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te.	Pro 3,29
Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male.	Pro 3,30
Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi,	Pro 3,31
perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti.	Pro 3,32
La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti.	Pro 3,33
Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.	Pro 3,34
I saggi erediteranno onore, gli stolti invece riceveranno disprezzo.	Pro 3,35
Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza,	Pro 4,1
poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento.	Pro 4,2
Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre.	Pro 4,3

Egli mi istruiva e mi diceva: «Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai.	Pro 4,4
Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai.	Pro 4,5
Non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te.	Pro 4,6
Principio della sapienza: acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi, acquista l'intelligenza.	Pro 4,7
Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se l'abbraccerai.	Pro 4,8
Una corona graziosa porrà sul tuo capo, un diadema splendido ti elargirà».	Pro 4,9
Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole e si moltiplicheranno gli anni della tua vita.	Pro 4,10
Ti indico la via della sapienza, ti guido per i sentieri della rettitudine.	Pro 4,11
Quando camminerai non saranno intralciati i tuoi passi, e se correrai, non inciamperai.	Pro 4,12
Attieniti alla disciplina, non lasciarla, custodiscila, perché essa è la tua vita.	Pro 4,13
Non entrare nella strada degli empi e non procedere per la via dei malvagi.	Pro 4,14
Evita quella strada, non passarvi, sta' lontano e passa oltre.	Pro 4,15
Essi non dormono, se non fanno del male, non si lasciano prendere dal sonno; se non fanno cadere qualcuno;	Pro 4,16
mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.	Pro 4,17
La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio.	Pro 4,18
La via degli empi è come l'oscurità: non sanno dove saranno spinti a cadere.	Pro 4,19
Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti;	Pro 4,20
non perderli di vista, custodiscili dentro il tuo cuore,	Pro 4,21
perché essi sono vita per chi li trova e guarigione per tutto il suo corpo.	Pro 4,22
Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita.	Pro 4,23
Tieni lontano da te la bocca bugiarda e allontana da te le labbra perverse.	Pro 4,24
I tuoi occhi guardino sempre in avanti e le tue pupille mirino diritto davanti a te.	Pro 4,25
Bada alla strada dove metti il piede e tutte le tue vie siano sicure.	Pro 4,26
Non deviare né a destra né a sinistra, tieni lontano dal male il tuo piede.	Pro 4,27
Figlio mio, fa' attenzione alla mia sapienza e porgi l'orecchio alla mia intelligenza,	Pro 5,1
perché tu possa conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza.	Pro 5,2
Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell'olio è la sua bocca;	Pro 5,3
ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio.	Pro 5,4
I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti,	Pro 5,5
perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto.	Pro 5,6
Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca.	Pro 5,7
Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa,	Pro 5,8
per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele,	Pro 5,9
perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto	Pro 5,10

e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne,	Pro 5,11
e tu debba dire: «Perché mai ho odiato l'istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione?	Pro 5,12
Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m'istruiva.	Pro 5,13
Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all'assemblea».	Pro 5,14
Bevi l'acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo,	Pro 5,15
perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli,	Pro 5,16
ed essi siano per te solo e non per degli estranei che sono con te.	Pro 5,17
Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:	Pro 5,18
cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore!	Pro 5,19
Perché, figlio mio, perderti per la straniera e stringerti al petto di una sconosciuta?	Pro 5,20
Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell'uomo, egli bada a tutti i suoi sentieri.	Pro 5,21
L'empio è preda delle sue iniquità, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato.	Pro 5,22
Egli morirà per mancanza d'istruzione, si perderà per la sua grande stoltezza.	Pro 5,23
Figlio mio, se hai garantito per il tuo prossimo, se hai dato la tua mano per un estraneo,	Pro 6,1
se ti sei legato con ciò che hai detto e ti sei lasciato prendere dalle parole della tua bocca,	Pro 6,2
figlio mio, fa' così per liberartene: poiché sei caduto nelle mani del tuo prossimo, va', gèttati ai suoi piedi, importuna il tuo prossimo;	Pro 6,3
non concedere sonno ai tuoi occhi né riposo alle tue palpebre,	Pro 6,4
così potrai liberartene come la gazzella dal laccio, come un uccello dalle mani del cacciatore.	Pro 6,5
Va' dalla formica, o pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio.	Pro 6,6
Essa non ha né capo né sorvegliante né padrone,	Pro 6,7
eppure d'estate si procura il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo.	Pro 6,8
Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti scuoterai dal sonno?	Pro 6,9
Un po' dormi, un po' sonnecchi, un po' incroci le braccia per riposare,	Pro 6,10
e intanto arriva a te la povertà, come un vagabondo, e l'indigenza, come se tu fossi un accattone.	Pro 6,11
Il perverso, uomo iniquo, cammina pronunciando parole tortuose,	Pro 6,12
ammicca con gli occhi, stropiccia i piedi e fa cenni con le dita.	Pro 6,13
Nel suo cuore il malvagio trama cose perverse, in ogni tempo suscita liti.	Pro 6,14
Per questo improvvisa verrà la sua rovina, ed egli, in un attimo, crollerà senza rimedio.	Pro 6,15
Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in orrore:	Pro 6,16
occhi alteri, lingua bugiarda, mani che versano sangue innocente,	Pro 6,17
cuore che trama iniqui progetti, piedi che corrono rapidi verso il male,	Pro 6,18
falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli.	Pro 6,19
Figlio mio, osserva il comando di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre.	Pro 6,20
Fissali sempre nel tuo cuore, appendili al collo.	Pro 6,21

Quando cammini ti guideranno, quando riposi veglieranno su di te, quando ti desti ti parleranno,	Pro 6,22
perché il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita l'istruzione che ti ammonisce:	Pro 6,23
ti proteggeranno dalla donna altrui, dalle parole seducenti della donna sconosciuta.	Pro 6,24
Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza, non lasciarti adescare dai suoi sguardi,	Pro 6,25
poiché, se la prostituta cerca il pane, la donna sposata ambisce una vita preziosa.	Pro 6,26
Si può portare il fuoco sul petto senza bruciarsi i vestiti,	Pro 6,27
o camminare sulle braci senza scottarsi i piedi?	Pro 6,28
Così chi si accosta alla donna altrui: chi la tocca non resterà impunito.	Pro 6,29
Non si disapprova un ladro, se ruba per soddisfare l'appetito quando ha fame;	Pro 6,30
eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte e consegnare tutti i beni della sua casa.	Pro 6,31
Chi commette adulterio è un insensato, agendo in tal modo rovina se stesso.	Pro 6,32
Incontrerà percosse e disonore, la sua vergogna non sarà cancellata,	Pro 6,33
poiché la gelosia accende l'ira del marito, che non avrà pietà nel giorno della vendetta.	Pro 6,34
Egli non accetterà compenso alcuno, rifiuterà ogni dono, anche se grande.	Pro 6,35
Figlio mio, custodisci le mie parole e fa' tesoro dei miei precetti.	Pro 7,1
Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi.	Pro 7,2
Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.	Pro 7,3
Di' alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l'intelligenza,	Pro 7,4
perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti.	Pro 7,5
Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate,	Pro 7,6
ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato.	Pro 7,7
Passava per la piazza, rasente all'angolo, e s'incamminava verso la casa di lei,	Pro 7,8
all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della notte e del buio.	Pro 7,9
Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo.	Pro 7,10
Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua.	Pro 7,11
Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato.	Pro 7,12
Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice:	Pro 7,13
«Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti;	Pro 7,14
per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato.	Pro 7,15
Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d'Egitto;	Pro 7,16
ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo.	Pro 7,17
Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri,	Pro 7,18
poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio,	Pro 7,19
ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio».	Pro 7,20

Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti;	Pro 7,21
egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio,	Pro 7,22
finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo.	Pro 7,23
Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca.	Pro 7,24
Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri,	Pro 7,25
perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime.	Pro 7,26
Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte.	Pro 7,27
La sapienza forse non chiama e l'intelligenza non fa udire la sua voce?	Pro 8,1
In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta,	Pro 8,2
presso le porte, all'ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:	Pro 8,3
«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.	Pro 8,4
Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati.	Pro 8,5
Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,	Pro 8,6
perché la mia bocca proclama la verità e l'empietà è orrore per le mie labbra.	Pro 8,7
Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso;	Pro 8,8
sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza.	Pro 8,9
Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro fino,	Pro 8,10
perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l'eguaglia.	Pro 8,11
Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.	Pro 8,12
Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l'arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa.	Pro 8,13
A me appartengono consiglio e successo, mia è l'intelligenza, mia è la potenza.	Pro 8,14
Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti;	Pro 8,15
per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia.	Pro 8,16
Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.	Pro 8,17
Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.	Pro 8,18
Il mio frutto è migliore dell'oro più fino, il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.	Pro 8,19
Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell'equità,	Pro 8,20
per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.	Pro 8,21
Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.	Pro 8,22
Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.	Pro 8,23
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;	Pro 8,24
prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata,	Pro 8,25
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.	Pro 8,26
Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso,	Pro 8,27

quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso,	Pro 8,28
quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra,	Pro 8,29
io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante,	Pro 8,30
giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.	Pro 8,31
Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie!	Pro 8,32
Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela!	Pro 8,33
Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia.	Pro 8,34
Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore;	Pro 8,35
ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».	Pro 8,36
La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.	Pro 9,1
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.	Pro 9,2
Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città:	Pro 9,3
«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice:	Pro 9,4
«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.	Pro 9,5
Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza».	Pro 9,6
Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio.	Pro 9,7
Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare; rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.	Pro 9,8
Da' consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere.	Pro 9,9
Principio della sapienza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è intelligenza.	Pro 9,10
Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni, ti saranno aumentati gli anni di vita.	Pro 9,11
Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena.	Pro 9,12
Donna follia è irrequieta, sciocca e ignorante.	Pro 9,13
Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città,	Pro 9,14
per invitare i passanti che vanno diritti per la loro strada:	Pro 9,15
«Chi è inesperto venga qui!». E a chi è privo di senno ella dice:	Pro 9,16
«Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso».	Pro 9,17
Egli non si accorge che là ci sono le ombre e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti.	Pro 9,18
Proverbi di Salomone. Il figlio saggio allieta il padre, il figlio stolto contrista sua madre.	Pro 10,1
I tesori male acquistati non giovano, ma la giustizia libera dalla morte.	Pro 10,2
Il Signore non lascia che il giusto soffra la fame, ma respinge la cupidigia dei perfidi.	Pro 10,3
La mano pigra rende poveri, la mano operosa arricchisce.	Pro 10,4
Chi raccoglie d'estate è previdente e chi dorme al tempo della mietitura è uno svergognato.	Pro 10,5
Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza.	Pro 10,6
La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi marcisce.	Pro 10,7

Chi è saggio di cuore accetta i precetti, chi è stolto di labbra va in rovina.	**Pro 10,8**
Chi cammina nell'integrità va sicuro, chi tiene vie tortuose sarà smascherato.	**Pro 10,9**
Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace.	**Pro 10,10**
Fonte di vita è la bocca del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza.	**Pro 10,11**
L'odio suscita litigi, l'amore ricopre ogni colpa.	**Pro 10,12**
Sulle labbra dell'intelligente si trova la sapienza, ma il bastone è per la schiena dello stolto.	**Pro 10,13**
I saggi fanno tesoro della scienza, ma la bocca dello stolto è una rovina imminente.	**Pro 10,14**
I beni del ricco sono la sua roccaforte, la rovina dei poveri è la loro miseria.	**Pro 10,15**
Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi.	**Pro 10,16**
Cammina verso la vita chi accetta la correzione, chi trascura il rimprovero si smarrisce.	**Pro 10,17**
Dissimulano l'odio le labbra bugiarde, chi diffonde calunnie è uno stolto.	**Pro 10,18**
Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio.	**Pro 10,19**
Argento pregiato è la lingua del giusto, il cuore degli empi vale ben poco.	**Pro 10,20**
Le labbra del giusto nutrono molti, gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza.	**Pro 10,21**
La benedizione del Signore arricchisce, non vi aggiunge nulla la fatica.	**Pro 10,22**
Per lo stolto compiere il male è un divertimento, così coltivare la sapienza per l'uomo prudente.	**Pro 10,23**
Al malvagio sopraggiunge il male che teme, il desiderio dei giusti invece è soddisfatto.	**Pro 10,24**
Passa la bufera e l'empio non c'è più, il giusto invece resta saldo per sempre.	**Pro 10,25**
Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi, così è il pigro per chi gli affida una missione.	**Pro 10,26**
Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati.	**Pro 10,27**
L'attesa dei giusti è gioia, ma la speranza degli empi svanirà.	**Pro 10,28**
La via del Signore è una fortezza per l'uomo integro, ma è una rovina per i malfattori.	**Pro 10,29**
Il giusto non vacillerà mai, ma gli empi non dureranno sulla terra.	**Pro 10,30**
La bocca del giusto espande sapienza, la lingua perversa sarà tagliata.	**Pro 10,31**
Le labbra del giusto conoscono benevolenza, la bocca degli empi cose perverse.	**Pro 10,32**
Il Signore aborrisce la bilancia falsa, ma del peso esatto egli si compiace.	**Pro 11,1**
Dove c'è insolenza c'è anche disonore, ma la sapienza sta con gli umili.	**Pro 11,2**
L'integrità guida gli uomini retti, la malvagità è la rovina dei perfidi.	**Pro 11,3**
Non giova la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte.	**Pro 11,4**
La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via, per la sua cattiveria cade il cattivo.	**Pro 11,5**
La giustizia salva gli onesti, nella cupidigia restano presi i perfidi.	**Pro 11,6**
Con la morte del malvagio svanisce ogni sua speranza, l'attesa dei ricchi scompare.	**Pro 11,7**
Il giusto è liberato dall'angoscia, al suo posto subentra il malvagio.	**Pro 11,8**
Con la sua bocca il bugiardo rovina l'amico, i giusti con la loro scienza si salvano.	**Pro 11,9**

Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la rovina dei malvagi si fa festa.	**Pro 11,10**
La benedizione degli uomini retti fa prosperare una città, le parole dei malvagi la distruggono.	**Pro 11,11**
Disprezza il suo prossimo chi è privo di senno, ma l'uomo prudente tace.	**Pro 11,12**
Chi va in giro sparlando svela il segreto, ma l'uomo fidato tiene nascosto ciò che sa.	**Pro 11,13**
Dove manca una guida il popolo va in rovina; la salvezza dipende dal numero dei consiglieri.	**Pro 11,14**
Chi garantisce per un estraneo si troverà male, chi rifiuta garanzie vive tranquillo.	**Pro 11,15**
La donna avvenente ottiene onore, gli uomini laboriosi ottengono ricchezze.	**Pro 11,16**
Benefica se stesso chi è buono, il crudele invece tormenta la sua carne.	**Pro 11,17**
L'empio realizza opere fallaci, per chi semina giustizia il salario è assicurato.	**Pro 11,18**
Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi persegue il male va verso la morte.	**Pro 11,19**
Un cuore perverso il Signore lo detesta: egli si compiace di chi ha una condotta integra.	**Pro 11,20**
Certamente non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti sarà salva.	**Pro 11,21**
Un anello d'oro al naso di un maiale, tale è la donna bella ma senza cervello.	**Pro 11,22**
La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi è la collera.	**Pro 11,23**
C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria.	**Pro 11,24**
La persona benefica prospererà e chi disseta sarà dissetato.	**Pro 11,25**
Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione sta sul capo di chi lo vende.	**Pro 11,26**
Chi è sollecito del bene incontra favore e chi cerca il male, male gli accadrà.	**Pro 11,27**
Chi confida nella propria ricchezza cadrà, i giusti invece rinverdiranno come foglie.	**Pro 11,28**
Chi crea disordine in casa erediterà vento e lo stolto sarà schiavo dell'uomo di senno.	**Pro 11,29**
Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista i cuori.	**Pro 11,30**
Ecco, il giusto è ripagato sulla terra: tanto più l'empio e il peccatore.	**Pro 11,31**
Chi ama la correzione ama la scienza, chi odia il rimprovero è uno stupido.	**Pro 12,1**
Chi è buono ottiene il favore del Signore, il quale condanna il malintenzionato.	**Pro 12,2**
Non si consolida l'uomo con la malvagità, ma la radice dei giusti non sarà smossa.	**Pro 12,3**
Una donna forte è la corona del marito, ma quella svergognata è come carie nelle sue ossa.	**Pro 12,4**
I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode.	**Pro 12,5**
Le parole degli empi sono insidie mortali, ma la bocca degli uomini retti li salverà.	**Pro 12,6**
Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la casa dei giusti resta salda.	**Pro 12,7**
Un uomo è lodato in proporzione alla sua intelligenza, ma chi ha il cuore perverso è disprezzato.	**Pro 12,8**
Un uomo di poco conto che ha un servitore vale più di uno che si vanta, a cui manca il pane.	**Pro 12,9**
Il giusto si prende cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati.	**Pro 12,10**
Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere è proprio uno stolto.	**Pro 12,11**
Le brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti dà molto frutto.	**Pro 12,12**

Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfugge a tale angoscia.	**Pro 12,13**
Con il frutto della bocca ci si sazia di beni; ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere.	**Pro 12,14**
La via del malvagio è retta ai propri occhi, il saggio, invece, ascolta il consiglio.	**Pro 12,15**
Lo stolto manifesta subito la sua collera, ma chi è avveduto dissimula l'offesa.	**Pro 12,16**
Chi dice la verità proclama la giustizia, chi testimonia il falso favorisce l'inganno.	**Pro 12,17**
C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente, ma la lingua dei saggi risana.	**Pro 12,18**
Il labbro veritiero resta saldo per sempre, quello bugiardo per un istante solo.	**Pro 12,19**
L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace.	**Pro 12,20**
Al giusto non può accadere alcun male, i malvagi invece sono pieni di guai.	**Pro 12,21**
Le labbra bugiarde sono un obbrobrio per il Signore: egli si compiace di chiunque fa la verità.	**Pro 12,22**
Chi è avveduto nasconde quello che sa, il cuore degli stolti proclama stoltezze.	**Pro 12,23**
La mano operosa ottiene il comando, quella pigra invece è destinata a servire.	**Pro 12,24**
L'afflizione deprime il cuore dell'uomo, una parola buona lo allieta.	**Pro 12,25**
Il giusto è guida sicura per il suo prossimo, ma la via dei malvagi li porta fuori strada.	**Pro 12,26**
Il pigro non troverà selvaggina, ma la persona industriosa possiede una fortuna.	**Pro 12,27**
Sui sentieri della giustizia si trova la vita, la sua strada non va mai alla morte.	**Pro 12,28**
Il figlio saggio ama la correzione del padre, lo spavaldo non ascolta il rimprovero.	**Pro 13,1**
Con il frutto della bocca ci si nutre di beni, ma l'appetito dei perfidi si ciba di violenza.	**Pro 13,2**
Chi sorveglia la bocca preserva la sua vita, chi spalanca le sue labbra va incontro alla rovina.	**Pro 13,3**
Il pigro brama, ma non c'è nulla per il suo appetito, mentre l'appetito dei laboriosi sarà soddisfatto.	**Pro 13,4**
Il giusto odia la parola falsa, l'empio disonora e diffama.	**Pro 13,5**
La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, la malvagità manda in rovina il peccatore.	**Pro 13,6**
C'è chi fa il ricco e non ha nulla, c'è chi fa il povero e possiede molti beni.	**Pro 13,7**
Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza, ma il povero non avverte la minaccia.	**Pro 13,8**
La luce dei giusti porta gioia, la lampada dei malvagi si spegne.	**Pro 13,9**
L'insolenza provoca litigi, ma la sapienza sta con chi accetta consigli.	**Pro 13,10**
La ricchezza venuta dal nulla diminuisce, chi la accumula a poco a poco, la fa aumentare.	**Pro 13,11**
Un'attesa troppo prolungata fa male al cuore, un desiderio soddisfatto è albero di vita.	**Pro 13,12**
Chi disprezza la parola si rende debitore, chi rispetta un ordine viene ricompensato.	**Pro 13,13**
L'insegnamento del saggio è fonte di vita per sfuggire ai lacci della morte.	**Pro 13,14**
Il senno procura favore, ma il contegno dei perfidi porta alla rovina.	**Pro 13,15**
La persona avveduta prima di agire riflette, lo stolto mette in mostra la sua stupidità.	**Pro 13,16**
Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele porta salute.	**Pro 13,17**
Povertà e ignominia a chi rifiuta la correzione, chi tiene conto del rimprovero sarà onorato.	**Pro 13,18**

Desiderio appagato è dolcezza per l'anima; fa orrore agli stolti evitare il male.	**Pro 13,19**
Va' con i saggi e saggio diventerai, chi pratica gli stolti ne subirà danno.	**Pro 13,20**
La sventura insegue i peccatori, il bene è la ricompensa dei giusti.	**Pro 13,21**
L'uomo buono lascia eredi i figli dei figli, è riservata al giusto la ricchezza del peccatore.	**Pro 13,22**
Vi è cibo in abbondanza nei campi dei poveri, ma può essere sottratto per mancanza di giustizia.	**Pro 13,23**
Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo.	**Pro 13,24**
Il giusto mangia fino a saziarsi, ma il ventre dei malvagi resta vuoto.	**Pro 13,25**
La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani.	**Pro 14,1**
Cammina nella propria giustizia chi teme il Signore, ma chi è traviato nelle proprie vie lo disprezza.	**Pro 14,2**
Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia.	**Pro 14,3**
Se non ci sono buoi la greppia è vuota, l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro.	**Pro 14,4**
Il testimone sincero non mentisce, chi proferisce menzogne è testimone falso.	**Pro 14,5**
Lo spavaldo ricerca la sapienza ma invano, la scienza è cosa facile per l'intelligente.	**Pro 14,6**
Stai lontano dall'uomo stolto: in lui non troverai labbra sapienti.	**Pro 14,7**
Il sapiente avveduto conosce la sua strada, ma la stoltezza degli sciocchi è inganno.	**Pro 14,8**
Tra gli stolti risiede la colpa, tra i giusti dimora la benevolenza.	**Pro 14,9**
Il cuore conosce la propria amarezza e alla sua gioia non partecipa l'estraneo.	**Pro 14,10**
La casa degli empi sarà abbattuta, ma la tenda dei giusti prospererà.	**Pro 14,11**
C'è una via che sembra diritta per l'uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte.	**Pro 14,12**
Anche nel riso il cuore prova dolore e la gioia può finire in pena.	**Pro 14,13**
Il perverso si sazia della sua condotta, l'uomo buono delle sue opere.	**Pro 14,14**
L'ingenuo crede a ogni parola, ma chi è avveduto controlla i propri passi.	**Pro 14,15**
Il saggio teme e sta lontano dal male, lo stolto invece è impulsivo e si sente sicuro.	**Pro 14,16**
Chi è pronto all'ira commette sciocchezze, il malintenzionato si rende odioso.	**Pro 14,17**
Gli inesperti ereditano la stoltezza, gli accorti si coronano di scienza.	**Pro 14,18**
I cattivi si inchinano davanti ai buoni, i malvagi davanti alle porte del giusto.	**Pro 14,19**
Il povero è odioso anche a chi gli è pari, ma numerosi sono gli amici del ricco.	**Pro 14,20**
Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili.	**Pro 14,21**
Non errano forse quelli che compiono il male? Amore e fedeltà per quanti compiono il bene.	**Pro 14,22**
In ogni fatica c'è un vantaggio, ma le chiacchiere portano solo miseria.	**Pro 14,23**
Corona dei saggi è la loro ricchezza, la follia degli stolti produce solo follia.	**Pro 14,24**
È salvezza per molti il testimone veritiero, ma chi proferisce menzogne è un impostore.	**Pro 14,25**
Nel timore del Signore sta la fiducia del forte; anche per i suoi figli egli sarà un rifugio.	**Pro 14,26**
Il timore del Signore è fonte di vita per sfuggire ai lacci della morte.	**Pro 14,27**

Un popolo numeroso è la gloria del re, ma la scarsità di gente è la rovina del principe.	**Pro 14,28**
Chi è paziente ha grande prudenza, chi è iracondo mostra stoltezza.	**Pro 14,29**
Un cuore tranquillo è la vita del corpo, l'invidia è la carie delle ossa.	**Pro 14,30**
Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora.	**Pro 14,31**
Dalla propria cattiveria è travolto il malvagio, anche nella morte il giusto trova rifugio.	**Pro 14,32**
In un cuore intelligente risiede la sapienza, ma in mezzo agli stolti verrà riconosciuta?	**Pro 14,33**
La giustizia esalta una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli.	**Pro 14,34**
Il favore del re è per il ministro intelligente, la sua ira è per l'indegno.	**Pro 14,35**
Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira.	**Pro 15,1**
Le parole dei saggi fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze.	**Pro 15,2**
Gli occhi del Signore arrivano dappertutto, scrutano i malvagi e i buoni.	**Pro 15,3**
Una parola buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore.	**Pro 15,4**
Lo stolto disprezza la correzione di suo padre, chi tiene conto del rimprovero diventa prudente.	**Pro 15,5**
Nella casa del giusto c'è abbondanza di beni, sul guadagno dell'empio incombe il dissesto.	**Pro 15,6**
Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti.	**Pro 15,7**
Il sacrificio dei malvagi è un orrore per il Signore, la preghiera dei buoni gli è gradita.	**Pro 15,8**
Il Signore ha in orrore la condotta dei perversi, egli ama chi pratica la giustizia.	**Pro 15,9**
Correzione severa per chi abbandona il retto sentiero; chi rifiuta i rimproveri morirà!	**Pro 15,10**
Abisso e regno dei morti sono palesi davanti al Signore, quanto più i cuori degli uomini!	**Pro 15,11**
Lo spavaldo non vuole essere corretto, egli non va in compagnia dei saggi.	**Pro 15,12**
Un cuore lieto dà serenità al volto, ma quando il cuore è triste, lo spirito è depresso.	**Pro 15,13**
Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza.	**Pro 15,14**
Tutti i giorni sono brutti per il povero, per un cuore felice è sempre festa.	**Pro 15,15**
È meglio aver poco con il timore di Dio che un grande tesoro con l'inquietudine.	**Pro 15,16**
È meglio un piatto di verdura con l'amore che un bue grasso con l'odio.	**Pro 15,17**
Chi è collerico suscita contese, chi è paziente calma le liti.	**Pro 15,18**
La strada del pigro è come una siepe di spine, il sentiero dei retti è scorrevole.	**Pro 15,19**
Il figlio saggio allieta il padre, il figlio stolto disprezza sua madre.	**Pro 15,20**
La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno; chi è prudente cammina diritto.	**Pro 15,21**
Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle suggerite da molti consiglieri.	**Pro 15,22**
È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita!	**Pro 15,23**
Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto, per salvarlo dal regno dei morti che è in basso.	**Pro 15,24**
Il Signore abbatte la casa dei superbi, ma consolida il confine della vedova.	**Pro 15,25**
Il Signore aborrisce i pensieri malvagi, ma le parole benevole gli sono gradite.	**Pro 15,26**

Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti, ma chi detesta i regali vivrà.	**Pro 15,27**
La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria.	**Pro 15,28**
Il Signore è lontano dai malvagi, ma ascolta la preghiera dei giusti.	**Pro 15,29**
Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore, una notizia lieta rinvigorisce le ossa.	**Pro 15,30**
Chi ascolta un rimprovero salutare potrà stare in mezzo ai saggi.	**Pro 15,31**
Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi ascolta il rimprovero acquista senno.	**Pro 15,32**
Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà.	**Pro 15,33**
All'uomo appartengono i progetti del cuore, ma dal Signore viene la risposta della lingua.	**Pro 16,1**
Agli occhi dell'uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli spiriti è il Signore.	**Pro 16,2**
Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia.	**Pro 16,3**
Il Signore ha fatto ogni cosa per il suo fine e anche il malvagio per il giorno della sventura.	**Pro 16,4**
Il Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito.	**Pro 16,5**
Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, ma con il timore del Signore si evita il male.	**Pro 16,6**
Se il Signore si compiace della condotta di un uomo, lo riconcilia anche con i suoi nemici.	**Pro 16,7**
È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia.	**Pro 16,8**
Il cuore dell'uomo elabora progetti, ma è il Signore che rende saldi i suoi passi.	**Pro 16,9**
L'oracolo è sulle labbra del re, in giudizio la sua bocca non sbaglia.	**Pro 16,10**
La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto.	**Pro 16,11**
È un orrore per i re commettere un'azione iniqua, poiché il trono sta saldo con la giustizia.	**Pro 16,12**
Il re si compiace di chi dice la verità, egli ama chi parla con rettitudine.	**Pro 16,13**
L'ira del re è messaggera di morte, ma il saggio la placherà.	**Pro 16,14**
Se il volto del re è luminoso, c'è la vita: il suo favore è come pioggia di primavera.	**Pro 16,15**
Possedere la sapienza è molto meglio dell'oro, acquisire l'intelligenza è preferibile all'argento.	**Pro 16,16**
La strada degli uomini retti è evitare il male; conserva la vita chi controlla la sua condotta.	**Pro 16,17**
Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta c'è l'arroganza.	**Pro 16,18**
È meglio essere umili con i poveri che spartire la preda con i superbi.	**Pro 16,19**
Chi è prudente nel parlare troverà il bene, ma chi confida nel Signore è beato.	**Pro 16,20**
Chi è saggio di cuore è ritenuto intelligente; il linguaggio dolce aumenta la dottrina.	**Pro 16,21**
Fonte di vita è il senno per chi lo possiede, ma castigo degli stolti è la stoltezza.	**Pro 16,22**
Il cuore del saggio rende assennata la sua bocca e sulle sue labbra fa crescere la dottrina.	**Pro 16,23**
Favo di miele sono le parole gentili, dolce per il palato e medicina per le ossa.	**Pro 16,24**
C'è una via che sembra diritta per l'uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte.	**Pro 16,25**
La brama fa lavorare chi lavora, è la sua bocca che lo sprona.	**Pro 16,26**
L'uomo iniquo ordisce la sciagura, sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente.	**Pro 16,27**

L'uomo perverso provoca litigi, chi calunnia divide gli amici.	**Pro 16,28**
L'uomo violento inganna il prossimo e lo spinge per una via non buona.	**Pro 16,29**
Chi socchiude gli occhi medita inganni, chi stringe le labbra ha già commesso il male.	**Pro 16,30**
Diadema splendido è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia.	**Pro 16,31**
È meglio la pazienza che la forza di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.	**Pro 16,32**
Nel cavo della veste si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore.	**Pro 16,33**
Meglio un tozzo di pane secco con tranquillità che una casa piena di banchetti con discordia.	**Pro 17,1**
Lo schiavo intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i fratelli all'eredità.	**Pro 17,2**
Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.	**Pro 17,3**
Il malfattore presta attenzione a un labbro maldicente, il bugiardo ascolta una lingua nociva.	**Pro 17,4**
Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce per colui che va in rovina non resterà impunito.	**Pro 17,5**
Corona dei vecchi sono i figli dei figli, onore dei figli i loro padri.	**Pro 17,6**
Non s'addice all'insensato un linguaggio elevato, ancor meno al principe un linguaggio falso.	**Pro 17,7**
Il regalo di corruzione è come un talismano per chi lo possiede: dovunque egli si volga ottiene successo.	**Pro 17,8**
Chi copre la colpa cerca l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici.	**Pro 17,9**
Fa più effetto un rimprovero all'assennato che cento percosse allo stolto.	**Pro 17,10**
Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà mandato contro un messaggero senza pietà.	**Pro 17,11**
Meglio incontrare un'orsa privata dei figli che uno stolto in preda alla follia.	**Pro 17,12**
A chi rende male per bene non si allontanerà la sventura dalla sua casa.	**Pro 17,13**
Iniziare un litigio è come aprire una diga; prima che la lite si esasperi, troncala.	**Pro 17,14**
Assolvere il reo e condannare il giusto: ecco due cose che il Signore ha in orrore.	**Pro 17,15**
A che serve il denaro in mano allo stolto? Per comprare la sapienza, se non ha senno?	**Pro 17,16**
Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura.	**Pro 17,17**
È privo di senno l'uomo che dà la sua mano e si fa garante per il suo prossimo.	**Pro 17,18**
Chi ama la rissa ama il delitto, chi ingrandisce la sua porta cerca la rovina.	**Pro 17,19**
Chi ha un cuore perverso non troverà mai felicità e chi ha la lingua tortuosa cadrà in rovina.	**Pro 17,20**
Chi genera uno stolto ne avrà afflizione; non gioirà il padre di uno sciocco.	**Pro 17,21**
Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito depresso inaridisce le ossa.	**Pro 17,22**
L'iniquo accetta regali sotto banco per deviare il corso della giustizia.	**Pro 17,23**
L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé, ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo.	**Pro 17,24**
Un figlio stolto è un tormento per il padre e un'amarezza per colei che lo ha partorito.	**Pro 17,25**
Certo non è bene punire chi ha ragione, colpire gente perbene è contro la giustizia.	**Pro 17,26**
Chi è parco di parole possiede la scienza e chi è di spirito calmo è un uomo prudente.	**Pro 17,27**
Anche lo stolto, se tace, passa per saggio, e per intelligente se tiene chiuse le labbra.	**Pro 17,28**

Chi si tiene appartato cerca il suo piacere e con ogni stratagemma attacca brighe.	**Pro 18,1**
Lo stolto non ama la prudenza, ma vuole solo far mostra dei suoi sentimenti.	**Pro 18,2**
Con la malvagità viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia.	**Pro 18,3**
Le parole della bocca dell'uomo sono acqua profonda, la fonte della sapienza è un torrente che straripa.	**Pro 18,4**
Non è bene usare riguardi al malvagio per far torto al giusto in un giudizio.	**Pro 18,5**
Le labbra dello stolto suscitano liti e la sua bocca gli provoca percosse.	**Pro 18,6**
La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono una trappola per la sua vita.	**Pro 18,7**
Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi che scendono fin nel più intimo.	**Pro 18,8**
Chi è già indolente nel suo lavoro è fratello del dissipatore.	**Pro 18,9**
Torre fortificata è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro.	**Pro 18,10**
I beni del ricco sono la sua roccaforte, sono come un'alta muraglia nella sua immaginazione.	**Pro 18,11**
Prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, prima della gloria c'è l'umiltà.	**Pro 18,12**
Chi risponde prima di avere ascoltato, mostra stoltezza e ne avrà vergogna.	**Pro 18,13**
Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito depresso chi lo solleverà?	**Pro 18,14**
Il cuore intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere.	**Pro 18,15**
Il dono che l'uomo fa gli spiana la via e lo introduce alla presenza dei grandi.	**Pro 18,16**
Il primo a parlare in una lite sembra aver ragione, ma viene il suo avversario e lo confuta.	**Pro 18,17**
La sorte fa cessare le contese e decide fra i potenti.	**Pro 18,18**
Un fratello offeso è più inespugnabile d'una roccaforte, le liti sono come le sbarre di un castello.	**Pro 18,19**
Con il frutto della bocca ci si sazia il ventre, ognuno si sazia con il prodotto delle sue labbra.	**Pro 18,20**
Morte e vita sono in potere della lingua e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti.	**Pro 18,21**
Chi trova una moglie trova una fortuna e ottiene il favore del Signore.	**Pro 18,22**
Il povero parla con suppliche, il ricco risponde con durezza.	**Pro 18,23**
Ci sono compagni che si rovinano a vicenda, ma anche amici più affezionati di un fratello.	**Pro 18,24**
Meglio un povero dalla condotta integra di uno dalle labbra perverse e che è stolto.	**Pro 19,1**
Il desiderio ansioso senza riflessione non è cosa buona, e chi va a passi frettolosi sbaglia strada.	**Pro 19,2**
La stoltezza dell'uomo rovina la sua via, ma poi egli si adira contro il Signore.	**Pro 19,3**
Le ricchezze moltiplicano gli amici, ma il povero è abbandonato dall'amico che ha.	**Pro 19,4**
Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne non avrà scampo.	**Pro 19,5**
Molti sono gli adulatori dell'uomo generoso, e tutti sono amici di chi fa doni.	**Pro 19,6**
Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono.	**Pro 19,7**
Chi acquista senno ama se stesso e chi conserva la prudenza trova fortuna.	**Pro 19,8**
Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne perirà.	**Pro 19,9**
Allo stolto non conviene una vita agiata, ancor meno a un servo comandare ai prìncipi.	**Pro 19,10**

È segno d'intelligenza per l'uomo trattenere la collera, ed è sua gloria passare sopra alle offese.	**Pro 19,11**
L'ira del re è come ruggito di leone, come rugiada sull'erba è la sua benevolenza.	**Pro 19,12**
Un figlio stolto è una disgrazia per il padre e i litigi della moglie sono come stillicidio incessante.	**Pro 19,13**
La casa e il patrimonio si ereditano dal padre, ma una moglie assennata è dono del Signore.	**Pro 19,14**
La pigrizia fa cadere in torpore, e chi è indolente patirà la fame.	**Pro 19,15**
Chi custodisce il precetto custodisce se stesso, chi trascura la propria condotta morirà.	**Pro 19,16**
Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa.	**Pro 19,17**
Correggi tuo figlio, perché c'è speranza, ma non lasciarti andare fino a farlo morire.	**Pro 19,18**
L'iracondo deve essere punito; se lo risparmi, lo diventerà ancora di più.	**Pro 19,19**
Ascolta il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio fino al termine della tua vita.	**Pro 19,20**
Molti sono i progetti nel cuore dell'uomo, ma solo i disegni del Signore si compiono.	**Pro 19,21**
Il pregio dell'uomo è la sua bontà; meglio un povero che un bugiardo.	**Pro 19,22**
Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno dorme tranquillo senza essere raggiunto dalla sventura.	**Pro 19,23**
Il pigro immerge la mano nel piatto, ma non è capace di riportarla alla bocca.	**Pro 19,24**
Percuoti lo spavaldo e l'inesperto diventerà accorto, rimprovera il prudente e imparerà la lezione.	**Pro 19,25**
Rovina il padre e fa fuggire la madre un figlio disonorato e infame.	**Pro 19,26**
Figlio mio, cessa di accogliere l'istruzione se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza.	**Pro 19,27**
Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca dei malvagi ingoia l'iniquità.	**Pro 19,28**
Per gli spavaldi sono pronte le punizioni e le percosse per la schiena degli stolti.	**Pro 19,29**
Il vino è beffardo, il liquore è tumultuoso; chiunque si perde dietro ad esso non è saggio.	**Pro 20,1**
La collera del re è come ruggito di leone; chiunque lo irrita rischia la vita.	**Pro 20,2**
È una gloria evitare le contese, attaccar briga è proprio degli stolti.	**Pro 20,3**
Il pigro non ara d'autunno: alla mietitura cerca, ma non trova nulla.	**Pro 20,4**
Acque profonde sono i consigli nel cuore umano, l'uomo accorto le sa attingere.	**Pro 20,5**
Molti proclamano la propria bontà, ma una persona fidata chi la trova?	**Pro 20,6**
Chi cammina nella sua integrità è giusto; beati i figli che lascia dietro di sé!	**Pro 20,7**
Il re che siede in tribunale con il suo sguardo dissipa ogni male.	**Pro 20,8**
Chi può dire: «Ho la coscienza pulita, sono puro dal mio peccato?».	**Pro 20,9**
Doppio peso e doppia misura sono due cose che il Signore aborrisce.	**Pro 20,10**
Già con le sue azioni il fanciullo rivela se è puro e retto il suo comportamento.	**Pro 20,11**
L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede: l'uno e l'altro li ha fatti il Signore.	**Pro 20,12**
Non amare il sonno per non diventare povero, tieni gli occhi aperti e avrai pane a sazietà.	**Pro 20,13**
«Robaccia, robaccia» dice chi compra, ma quando se ne va, allora se ne vanta.	**Pro 20,14**
C'è possesso di oro e moltitudine di perle, ma la cosa più preziosa sono le labbra sapienti.	**Pro 20,15**

Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo e tienilo in pegno per uno sconosciuto.	**Pro 20,16**
È piacevole il pane procurato con frode, ma poi la bocca sarà piena di granelli di sabbia.	**Pro 20,17**
Pondera bene la tua strategia, consìgliati, e fa' la guerra con molta riflessione.	**Pro 20,18**
Chi va in giro sparlando svela il segreto; non associarti a chi ha sempre aperte le labbra.	**Pro 20,19**
Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre.	**Pro 20,20**
Un'eredità accumulata in fretta all'inizio non sarà benedetta alla fine.	**Pro 20,21**
Non dire: «Renderò male per male»; confida nel Signore ed egli ti libererà.	**Pro 20,22**
Il Signore ha in orrore il doppio peso, la bilancia falsa non è cosa buona.	**Pro 20,23**
Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo: come può l'essere umano conoscere la sua strada?	**Pro 20,24**
È una trappola esclamare subito: «Sacro!» e riflettere solo dopo aver fatto il voto.	**Pro 20,25**
Un re saggio disperde i malvagi e con la ruota li stritola come paglia.	**Pro 20,26**
Lampada del Signore è lo spirito dell'uomo: essa scruta dentro, fin nell'intimo.	**Pro 20,27**
Bontà e fedeltà vegliano sul re, sulla giustizia è basato il suo trono.	**Pro 20,28**
Vanto dei giovani è la loro forza, ornamento dei vecchi è la canizie.	**Pro 20,29**
Le ferite sanguinanti leniscono il male, le percosse purificano fin nell'intimo.	**Pro 20,30**
Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore: lo dirige dovunque egli vuole.	**Pro 21,1**
Agli occhi dell'uomo ogni sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.	**Pro 21,2**
Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio.	**Pro 21,3**
Occhi alteri e cuore superbo, lucerna dei malvagi è il peccato.	**Pro 21,4**
I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.	**Pro 21,5**
Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.	**Pro 21,6**
La violenza dei malvagi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia.	**Pro 21,7**
La via di un uomo colpevole è tortuosa, ma l'innocente è retto nel suo agire.	**Pro 21,8**
È meglio abitare su un angolo del tetto che avere casa in comune con una moglie litigiosa.	**Pro 21,9**
L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.	**Pro 21,10**
Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.	**Pro 21,11**
Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura.	**Pro 21,12**
Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.	**Pro 21,13**
Un dono fatto in segreto calma la collera, un regalo di nascosto placa il furore violento.	**Pro 21,14**
È una gioia per il giusto quando è fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori.	**Pro 21,15**
L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti.	**Pro 21,16**
Diventerà indigente chi ama i piaceri, chi ama vino e profumi non si arricchirà.	**Pro 21,17**
Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti.	**Pro 21,18**
Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irritabile.	**Pro 21,19**

Tesori preziosi e profumi sono nella dimora del saggio, ma l'uomo stolto dilapida tutto.	**Pro 21,20**
Chi ricerca la giustizia e l'amore troverà vita e gloria.	**Pro 21,21**
Il saggio assale una città di guerrieri e abbatte la fortezza in cui essa confidava.	**Pro 21,22**
Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dalle afflizioni.	**Pro 21,23**
Il superbo arrogante si chiama spavaldo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza.	**Pro 21,24**
Il desiderio del pigro lo porta alla morte, perché le sue mani rifiutano di lavorare.	**Pro 21,25**
L'empio indulge tutto il giorno alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare.	**Pro 21,26**
Il sacrificio dei malvagi è un orrore, tanto più se offerto con cattiva intenzione.	**Pro 21,27**
Il falso testimone perirà, ma chi ascolta potrà parlare sempre.	**Pro 21,28**
Il malvagio assume un'aria sfrontata, l'uomo retto controlla la propria condotta.	**Pro 21,29**
Non c'è sapienza, non c'è prudenza, non c'è consiglio di fronte al Signore.	**Pro 21,30**
Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia, ma al Signore appartiene la vittoria.	**Pro 21,31**
Un buon nome è preferibile a grandi ricchezze e la benevolenza altrui vale più dell'argento e dell'oro.	**Pro 22,1**
Il ricco e il povero s'incontrano in questo: il Signore ha creato l'uno e l'altro.	**Pro 22,2**
L'accorto vede il pericolo e si nasconde, gli inesperti vanno avanti e la pagano.	**Pro 22,3**
Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita.	**Pro 22,4**
Spine e tranelli sono sulla via del perverso; chi ha cura di se stesso se ne tiene lontano.	**Pro 22,5**
Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà.	**Pro 22,6**
Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore.	**Pro 22,7**
Chi semina ingiustizia raccoglie miseria e il bastone che usa nella sua collera svanirà.	**Pro 22,8**
Chi è generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero.	**Pro 22,9**
Scaccia lo spavaldo e la discordia se ne andrà: cesseranno i litigi e gli insulti.	**Pro 22,10**
Chi ama la schiettezza del cuore e la benevolenza sulle labbra, sarà amico del re.	**Pro 22,11**
Gli occhi del Signore custodiscono la scienza: in tal modo egli confonde le parole del perfido.	**Pro 22,12**
Il pigro dice: «C'è un leone là fuori: potrei essere ucciso in mezzo alla strada».	**Pro 22,13**
La bocca delle straniere è una fossa profonda: vi cade colui che è in ira al Signore.	**Pro 22,14**
La stoltezza è legata al cuore del fanciullo, ma il bastone della correzione l'allontana da lui.	**Pro 22,15**
Chi opprime il povero non fa che arricchirlo, chi dà a un ricco non fa che impoverirsi.	**Pro 22,16**
Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti, applica la tua mente alla mia istruzione:	**Pro 22,17**
ti saranno piacevoli se le custodirai nel tuo intimo, se le terrai pronte sulle tue labbra.	**Pro 22,18**
Perché sia riposta nel Signore la tua fiducia, oggi le faccio conoscere a te.	**Pro 22,19**
Ecco, ho scritto per te trenta massime, in materia di consigli e di saggezza,	**Pro 22,20**
perché tu sappia riferire in modo conveniente parole di verità e possa riportarle a quelli che ti mandano.	**Pro 22,21**
Non depredare il povero perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale,	**Pro 22,22**

perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.	Pro 22,23
Non ti associare a un collerico e non praticare un uomo iracondo,	Pro 22,24
per non abituarti alle sue maniere e procurarti una trappola per la tua vita.	Pro 22,25
Non essere di quelli che danno la mano e si fanno garanti dei debiti altrui,	Pro 22,26
perché, se poi non avrai da pagare, si dovrebbe togliere il letto di sotto a te.	Pro 22,27
Non spostare il confine antico, che è stato posto dai tuoi padri.	Pro 22,28
Hai visto un uomo sollecito nel lavoro? Egli starà al servizio del re e non al servizio di gente oscura!	Pro 22,29
Quando siedi a mangiare con uno che ha autorità, bada bene a ciò che ti è messo davanti;	Pro 23,1
mettiti un coltello alla gola, se hai molto appetito.	Pro 23,2
Non bramare le sue ghiottonerie, perché sono un cibo fallace.	Pro 23,3
Non affannarti per accumulare ricchezze, sii intelligente e rinuncia.	Pro 23,4
Su di esse volano i tuoi occhi ma già non ci sono più: perché mettono ali come aquila e volano verso il cielo.	Pro 23,5
Non mangiare il pane dell'avaro e non bramare le sue ghiottonerie,	Pro 23,6
perché, come uno che pensa solo a se stesso, ti dirà: «Mangia e bevi», ma il suo cuore non è con te.	Pro 23,7
Vomiterai il boccone che hai mangiato e rovinerai le tue parole gentili.	Pro 23,8
Non parlare agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge parole.	Pro 23,9
Non spostare il confine antico, e non invadere il campo degli orfani,	Pro 23,10
perché il loro vendicatore è forte e difenderà la loro causa contro di te.	Pro 23,11
Apri il tuo cuore alla correzione e il tuo orecchio ai discorsi sapienti.	Pro 23,12
Non risparmiare al fanciullo la correzione, perché se lo percuoti con il bastone non morirà;	Pro 23,13
anzi, se lo percuoti con il bastone, lo salverai dal regno dei morti.	Pro 23,14
Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia.	Pro 23,15
Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette.	Pro 23,16
Non invidiare in cuor tuo i peccatori, ma resta sempre nel timore del Signore,	Pro 23,17
perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata.	Pro 23,18
Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il tuo cuore sulla via retta.	Pro 23,19
Non essere fra quelli che s'inebriano di vino né fra coloro che sono ingordi di carne,	Pro 23,20
perché l'ubriacone e l'ingordo impoveriranno e di stracci li rivestirà la sonnolenza.	Pro 23,21
Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia.	Pro 23,22
Acquista la verità e non rivenderla, la sapienza, l'educazione e la prudenza.	Pro 23,23
Il padre del giusto gioirà pienamente, e chi ha generato un saggio se ne compiacerà.	Pro 23,24
Gioiscano tuo padre e tua madre e si rallegri colei che ti ha generato.	Pro 23,25
Fa' bene attenzione a me, figlio mio, e piacciano ai tuoi occhi le mie vie:	Pro 23,26
una fossa profonda è la prostituta, e un pozzo stretto la straniera.	Pro 23,27

Ella si apposta come un ladro e fra gli uomini fa crescere il numero dei traditori.	Pro 23,28
Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi torbidi?	Pro 23,29
Per quelli che si perdono dietro al vino, per quelli che assaporano bevande inebrianti.	Pro 23,30
Non guardare il vino come rosseggia, come scintilla nella coppa e come scorre morbidamente;	Pro 23,31
finirà per morderti come un serpente e pungerti come una vipera.	Pro 23,32
Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse.	Pro 23,33
Ti parrà di giacere in alto mare o di giacere in cima all'albero maestro.	Pro 23,34
«Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro!».	Pro 23,35
Non invidiare le persone malvagie, non desiderare di stare con loro,	Pro 24,1
poiché il loro cuore trama rovine e le loro labbra non esprimono che malanni.	Pro 24,2
Con la sapienza si costruisce una casa e con la prudenza la si rende salda;	Pro 24,3
con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.	Pro 24,4
Il saggio cresce in potenza e chi è esperto aumenta di forza.	Pro 24,5
Perché con le strategie si fa la guerra e la vittoria dipende dal numero dei consiglieri.	Pro 24,6
È troppo alta la sapienza per lo stolto, alla porta della città egli non potrà aprire bocca.	Pro 24,7
Chi trama per fare il male si chiama mestatore.	Pro 24,8
Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è aborrito da tutti.	Pro 24,9
Se te ne stai indolente nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza.	Pro 24,10
Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio.	Pro 24,11
Se tu dicessi: «Io non lo sapevo», credi che non l'intenda colui che pesa i cuori? Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.	Pro 24,12
Mangia il miele, figlio mio, perché è buono e il favo è dolce al tuo palato.	Pro 24,13
Sappi che tale è la sapienza per te; se la trovi, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata.	Pro 24,14
Non insidiare, come un malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione,	Pro 24,15
perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma i malvagi soccombono nella sventura.	Pro 24,16
Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe,	Pro 24,17
perché il Signore non veda e se ne dispiaccia e allontani da lui la sua collera.	Pro 24,18
Non irritarti per i malfattori e non invidiare i malvagi,	Pro 24,19
perché non ci sarà avvenire per il cattivo e la lampada dei malvagi si spegnerà.	Pro 24,20
Figlio mio, temi il Signore e il re, e con i ribelli non immischiarti,	Pro 24,21
perché improvviso sorgerà il loro castigo e la rovina mandata da entrambi chi la conosce?	Pro 24,22
Anche queste sono parole dei saggi. Avere preferenze personali in giudizio non è bene.	Pro 24,23
Chi dice al malvagio: «Tu sei innocente», i popoli lo malediranno, le genti lo detesteranno;	Pro 24,24
a chi invece lo punisce tutto andrà bene, su di lui si riverserà la benedizione.	Pro 24,25
Dà un bacio sulle labbra chi risponde con parole giuste.	Pro 24,26

Cura prima il tuo lavoro di fuori e prepàratelo nel tuo campo, e poi costruisciti la casa.	Pro 24,27
Non testimoniare senza motivo contro il tuo prossimo, non ingannare con le labbra.	Pro 24,28
Non dire: «Come ha fatto a me così io farò a lui, renderò a ciascuno come si merita».	Pro 24,29
Sono passato vicino al campo di un pigro, alla vigna di un uomo insensato:	Pro 24,30
ecco, ovunque erano cresciute le erbacce, il terreno era coperto di cardi e il recinto di pietre era in rovina.	Pro 24,31
Ho osservato e ho riflettuto, ho visto e ho tratto questa lezione:	Pro 24,32
un po' dormi, un po' sonnecchi, un po' incroci le braccia per riposare,	Pro 24,33
e intanto arriva a te la povertà, come un vagabondo, e l'indigenza, come se tu fossi un accattone.	Pro 24,34
Anche questi sono proverbi di Salomone, raccolti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda.	Pro 25,1
È gloria di Dio nascondere le cose, è gloria dei re investigarle.	Pro 25,2
I cieli per la loro altezza, la terra per la sua profondità e il cuore dei re sono inesplorabili.	Pro 25,3
Togli le scorie dall'argento e l'orafo ne farà un bel vaso;	Pro 25,4
togli il malvagio dalla presenza del re e il suo trono si stabilirà sulla giustizia.	Pro 25,5
Non darti arie davanti al re e non metterti al posto dei grandi,	Pro 25,6
perché è meglio sentirsi dire: «Sali quassù», piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante. Ciò che i tuoi occhi hanno visto,	Pro 25,7
non esibirlo troppo in fretta in un processo; altrimenti che farai alla fine, quando il tuo prossimo ti svergognerà?	Pro 25,8
La tua causa discutila con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui,	Pro 25,9
perché chi ti ascolta non ti biasimi e il tuo discredito sarebbe irreparabile.	Pro 25,10
Come mele d'oro su vassoio d'argento cesellato, è una parola detta a suo tempo.	Pro 25,11
Come anello d'oro e collana preziosa è un saggio che ammonisce un orecchio attento.	Pro 25,12
Come il fresco di neve al tempo della mietitura è un messaggero fedele per chi lo manda: egli rinfranca l'animo del suo signore.	Pro 25,13
Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa.	Pro 25,14
Con la pazienza il giudice si lascia persuadere, una lingua dolce spezza le ossa.	Pro 25,15
Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo.	Pro 25,16
Metti di rado il piede in casa del tuo vicino, perché, stanco di te, non ti prenda in odio.	Pro 25,17
Mazza, spada e freccia acuta è colui che depone il falso contro il suo prossimo.	Pro 25,18
Quale dente cariato e quale piede slogato, tale è l'appoggio del perfido nel giorno della sventura.	Pro 25,19
Come chi toglie il mantello in un giorno di freddo e come chi versa aceto su una piaga viva, tale è colui che canta canzoni a un cuore afflitto.	Pro 25,20
Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere,	Pro 25,21
perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà.	Pro 25,22
La tramontana porta la pioggia, la lingua maldicente provoca lo sdegno sul volto.	Pro 25,23
È meglio abitare su un angolo del tetto, che avere casa in comune con una moglie litigiosa.	Pro 25,24
Come acqua fresca per una gola riarsa è una buona notizia da un paese lontano.	Pro 25,25
Fontana torbida e sorgente inquinata, tale è il giusto che vacilla di fronte al malvagio.	Pro 25,26

Mangiare troppo miele non è bene, né cercare onori eccessivi.	**Pro 25,27**
Una città smantellata, senza mura, tale è chi non sa dominare se stesso.	**Pro 25,28**
Come neve d'estate e pioggia alla mietitura, così l'onore non conviene allo stolto.	**Pro 26,1**
Come passero che svolazza, come rondine che volteggia, così una maledizione immotivata non ha effetto.	**Pro 26,2**
La frusta per il cavallo, la cavezza per l'asino e il bastone per la schiena degli stolti.	**Pro 26,3**
Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza, per non divenire anche tu simile a lui.	**Pro 26,4**
Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza, perché egli non si creda saggio.	**Pro 26,5**
Si taglia i piedi e beve amarezze chi invia messaggi per mezzo di uno stolto.	**Pro 26,6**
Come pendono le gambe da uno zoppo, così una massima sulla bocca dello stolto.	**Pro 26,7**
Come chi lega una pietra alla fionda, così chi attribuisce onori a uno stolto.	**Pro 26,8**
Come ramo spinoso in mano a un ubriaco, così una massima sulla bocca dello stolto.	**Pro 26,9**
È come un arciere che colpisce a caso chi paga lo stolto o stipendia il primo che passa.	**Pro 26,10**
Come il cane torna al suo vomito, così lo stolto ripete le sue stoltezze.	**Pro 26,11**
Hai visto un uomo che è saggio ai suoi occhi? C'è più da sperare da uno stolto che da lui.	**Pro 26,12**
Il pigro dice: «C'è una belva per la strada, un leone si aggira per le piazze».	**Pro 26,13**
La porta gira sui cardini, così il pigro sul suo letto.	**Pro 26,14**
Il pigro immerge la mano nel piatto, ma dura fatica a riportarla alla bocca.	**Pro 26,15**
Il pigro si crede più saggio di sette persone che rispondono con senno.	**Pro 26,16**
È simile a chi prende un cane per le orecchie un passante che si intromette nella lite di un altro.	**Pro 26,17**
Come un pazzo che scaglia tizzoni e frecce di morte,	**Pro 26,18**
così è colui che inganna il suo prossimo e poi dice: «Ma sì, è stato uno scherzo!».	**Pro 26,19**
Per mancanza di legna il fuoco si spegne; se non c'è il calunniatore, il litigio si calma.	**Pro 26,20**
Mantice per il carbone e legna per il fuoco, tale è l'attaccabrighe per attizzare le liti.	**Pro 26,21**
Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi, che scendono fin nell'intimo.	**Pro 26,22**
Come patina d'argento su un coccio di creta sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno.	**Pro 26,23**
Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova inganni;	**Pro 26,24**
anche se usa espressioni melliflue, non credergli, perché nel cuore egli ha sette obbrobri.	**Pro 26,25**
Chi odia si nasconde con astuzia, ma la sua malizia apparirà pubblicamente.	**Pro 26,26**
Chi scava una fossa vi cadrà dentro e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso.	**Pro 26,27**
Una lingua bugiarda fa molti danni, una bocca adulatrice produce rovina.	**Pro 26,28**
Non vantarti del domani, perché non sai neppure che cosa genera l'oggi.	**Pro 27,1**
Ti lodi un estraneo e non la tua bocca, uno sconosciuto e non le tue labbra.	**Pro 27,2**
La pietra è greve, la sabbia è pesante, ma più d'entrambi la collera dello stolto.	**Pro 27,3**
L'ira è crudele, il furore è impetuoso, ma alla gelosia chi può resistere?	**Pro 27,4**

Meglio un rimprovero aperto che un amore nascosto.	**Pro 27,5**
Leali sono le ferite di un amico, ingannevoli i baci di un nemico.	**Pro 27,6**
Lo stomaco sazio disprezza il miele, per lo stomaco affamato anche l'amaro è dolce.	**Pro 27,7**
Come un uccello che vola lontano dal nido, così è l'uomo che va errando lontano da casa.	**Pro 27,8**
Profumo e incenso allietano il cuore e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo.	**Pro 27,9**
Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia. Meglio un amico vicino che un fratello lontano.	**Pro 27,10**
Sii saggio, figlio mio, e allieterai il mio cuore; così avrò di che rispondere a colui che mi insulta.	**Pro 27,11**
L'accorto vede il pericolo e si nasconde, gli inesperti vanno avanti e la pagano.	**Pro 27,12**
Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo, e tienilo in pegno per uno sconosciuto.	**Pro 27,13**
Chi benedice il prossimo di buon mattino ad alta voce, sarà considerato come se lo maledicesse.	**Pro 27,14**
Lo stillicidio incessante in tempo di pioggia e una moglie litigiosa si rassomigliano:	**Pro 27,15**
chi vuole trattenerla, trattiene il vento e raccoglie l'olio con la mano destra.	**Pro 27,16**
Il ferro si aguzza con il ferro e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno.	**Pro 27,17**
Chi custodisce un fico ne mangia i frutti, chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori.	**Pro 27,18**
Come nell'acqua un volto riflette un volto, così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro.	**Pro 27,19**
Come il regno dei morti e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano mai gli occhi dell'uomo.	**Pro 27,20**
Come il crogiuolo è per l'argento e il forno è per l'oro, così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda.	**Pro 27,21**
Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio tra i grani con il pestello, non si allontanerebbe da lui la sua stoltezza.	**Pro 27,22**
Preòccupati dello stato del tuo gregge, abbi cura delle tue mandrie,	**Pro 27,23**
perché le ricchezze non sono eterne e una corona non dura per sempre.	**Pro 27,24**
Tolto il fieno, ricresce l'erba nuova e si raccolgono i foraggi sui monti;	**Pro 27,25**
gli agnelli ti danno le vesti e i capretti il prezzo per comprare un campo,	**Pro 27,26**
le capre ti danno latte abbondante per nutrire te, per nutrire la tua famiglia e mantenere le tue domestiche.	**Pro 27,27**
Il malvagio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone.	**Pro 28,1**
Quando un paese è in subbuglio sono molti i suoi capi, ma con un uomo intelligente e saggio l'ordine si mantiene.	**Pro 28,2**
Un povero che opprime i miseri è come pioggia torrenziale che non porta pane.	**Pro 28,3**
Quelli che trasgrediscono la legge lodano il malvagio, quelli che la osservano gli si mettono contro.	**Pro 28,4**
I malvagi non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore comprendono tutto.	**Pro 28,5**
Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco.	**Pro 28,6**
Osserva la legge il figlio intelligente, chi frequenta gli ingordi disonora suo padre.	**Pro 28,7**
Chi accresce il patrimonio con l'usura e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri.	**Pro 28,8**
Chi allontana l'orecchio per non ascoltare la legge, persino la sua preghiera è spregevole.	**Pro 28,9**
Chi fa deviare i giusti per la via del male, nel suo tranello lui stesso cadrà, mentre gli integri erediteranno il bene.	**Pro 28,10**
Il ricco si crede saggio, ma il povero intelligente lo valuta per quello che è.	**Pro 28,11**

Grande è l'onore quando esultano i giusti, ma se prevalgono gli empi ognuno si dilegua.	**Pro 28,12**
Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo, chi le confessa e le abbandona troverà misericordia.	**Pro 28,13**
Beato l'uomo che sempre teme, ma chi indurisce il cuore cadrà nel male.	**Pro 28,14**
Leone ruggente e orso affamato, tale è un cattivo governatore su un popolo povero.	**Pro 28,15**
Un principe privo di senno moltiplica le angherie, ma chi odia il lucro prolungherà i suoi giorni.	**Pro 28,16**
Un uomo che è perseguito per omicidio fuggirà fino alla tomba: non lo si trattenga!	**Pro 28,17**
Chi procede con rettitudine sarà salvato, chi va per vie tortuose cadrà all'improvviso.	**Pro 28,18**
Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere si sazia di miseria.	**Pro 28,19**
L'uomo leale sarà colmo di benedizioni, chi ha fretta di arricchirsi non sarà esente da colpa.	**Pro 28,20**
Non è bene essere parziali, ma per un tozzo di pane si può prevaricare.	**Pro 28,21**
L'avaro è impaziente di arricchire, ma non pensa che gli piomberà addosso la miseria.	**Pro 28,22**
Chi corregge un altro troverà alla fine più favore di chi ha una lingua adulatrice.	**Pro 28,23**
Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato», è simile a un assassino.	**Pro 28,24**
L'avido suscita litigi, ma chi confida nel Signore sarà arricchito.	**Pro 28,25**
Chi confida nel suo senno è uno stolto, chi cammina nella saggezza sarà salvato.	**Pro 28,26**
Per chi dona al povero non c'è indigenza, ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni.	**Pro 28,27**
Se prevalgono i malvagi, tutti si nascondono; se essi periscono, dominano i giusti.	**Pro 28,28**
Chi disprezza i rimproveri con ostinazione sarà rovinato all'improvviso, senza rimedio.	**Pro 29,1**
Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme.	**Pro 29,2**
Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.	**Pro 29,3**
Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina.	**Pro 29,4**
L'uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi.	**Pro 29,5**
Con la sua trasgressione l'iniquo si prepara un trabocchetto, mentre il giusto giubila e si rallegra.	**Pro 29,6**
Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione.	**Pro 29,7**
Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera.	**Pro 29,8**
Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida, non troverà riposo.	**Pro 29,9**
Gli uomini sanguinari odiano l'onesto, mentre i giusti hanno cura di lui.	**Pro 29,10**
Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare.	**Pro 29,11**
Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi.	**Pro 29,12**
Il povero e l'oppressore s'incontrano in questo: è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.	**Pro 29,13**
Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre.	**Pro 29,14**
La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre.	**Pro 29,15**
Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.	**Pro 29,16**
Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni.	**Pro 29,17**

Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge.	Pro 29,18
Lo schiavo non si corregge a parole: comprende, infatti, ma non obbedisce.	Pro 29,19
Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C’è più da sperare da uno stolto che da lui.	Pro 29,20
Chi accarezza lo schiavo fin dall’infanzia, alla fine se lo vedrà contro.	Pro 29,21
Un uomo collerico suscita litigi e l’iracondo commette molte colpe.	Pro 29,22
L’orgoglio dell’uomo ne provoca l’umiliazione, l’umile di cuore ottiene onori.	Pro 29,23
Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.	Pro 29,24
Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro.	Pro 29,25
Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno.	Pro 29,26
L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi.	Pro 29,27
Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno,	Pro 30,1
perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana;	Pro 30,2
non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta.	Pro 30,3
Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?	Pro 30,4
Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.	Pro 30,5
Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.	Pro 30,6
Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia:	Pro 30,7
tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane,	Pro 30,8
perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.	Pro 30,9
Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito.	Pro 30,10
C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre.	Pro 30,11
C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura.	Pro 30,12
C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose!	Pro 30,13
C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini.	Pro 30,14
La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:	Pro 30,15
il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!».	Pro 30,16
L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti.	Pro 30,17
Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto:	Pro 30,18
la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna.	Pro 30,19
Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!».	Pro 30,20
Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare:	Pro 30,21
uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane,	Pro 30,22
una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona.	Pro 30,23

Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi:	Pro 30,24
le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l'estate;	Pro 30,25
gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi;	Pro 30,26
le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate;	Pro 30,27
la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re.	Pro 30,28
Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un'andatura maestosa:	Pro 30,29
il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno;	Pro 30,30
il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo.	Pro 30,31
Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca,	Pro 30,32
poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite.	Pro 30,33
Parole di Lemuèl, re di Massa, che apprese da sua madre.	Pro 31,1
Che mai, figlio mio! Che mai, figlio del mio grembo! Che mai, figlio dei miei voti!	Pro 31,2
Non concedere alle donne il tuo vigore, né i tuoi fianchi a quelle che corrompono i re.	Pro 31,3
Non conviene ai re, Lemuèl, non conviene ai re bere il vino, né ai prìncipi desiderare bevande inebrianti,	Pro 31,4
per paura che, bevendo, dimentichino ciò che hanno decretato e tradiscano il diritto di tutti gli infelici.	Pro 31,5
Date bevande inebrianti a chi si sente venir meno e il vino a chi ha l'amarezza nel cuore:	Pro 31,6
beva e dimentichi la sua povertà e non si ricordi più delle sue pene.	Pro 31,7
Apri la bocca in favore del muto, in difesa di tutti gli sventurati.	Pro 31,8
Apri la bocca e giudica con equità, rendi giustizia all'infelice e al povero.	Pro 31,9
Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.	Pro 31,10 Alef
In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.	Pro 31,11 Bet
Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.	Pro 31,12 Ghimel
Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.	Pro 31,13 Dalet
È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.	Pro 31,14 He
Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.	Pro 31,15 Vau
Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.	Pro 31,16 Zain
Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.	Pro 31,17 Het
È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada.	Pro 31,18 Tet
Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.	Pro 31,19 Iod

Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.	Pro 31,20 Caf
Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.	Pro 31,21 Lamed
Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.	Pro 31,22 Mem
Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo.	Pro 31,23 Nun
Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante.	Pro 31,24 Samec
Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all'avvenire.	Pro 31,25 Ain
Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.	Pro 31,26 Pe
Sorveglia l'andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.	Pro 31,27 Sade
Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l'elogio:	Pro 31,28 Kof
«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».	Pro 31,29 Res
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.	Pro 31,30 Sin
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.	Pro 31,31 Tau
Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme.	Qoe 1,1
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.	Qoe 1,2
Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?	Qoe 1,3
Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.	Qoe 1,4
Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.	Qoe 1,5
Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.	Qoe 1,6
Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.	Qoe 1,7
Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.	Qoe 1,8
Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.	Qoe 1,9
C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.	Qoe 1,10
Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.	Qoe 1,11
Io, Qoèlet, fui re d'Israele a Gerusalemme.	Qoe 1,12
Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino.	Qoe 1,13
Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento.	Qoe 1,14
Ciò che è storto non si può raddrizzare e quel che manca non si può contare.	Qoe 1,15

Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io sono cresciuto e avanzato in sapienza più di quanti regnarono prima di me a Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza».	Qoe 1,16
Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento.	Qoe 1,17
Infatti: molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere aumenta il dolore.	Qoe 1,18
Io dicevo fra me: «Vieni, dunque, voglio metterti alla prova con la gioia. Gusta il piacere!». Ma ecco, anche questo è vanità.	Qoe 2,1
Del riso ho detto: «Follia!» e della gioia: «A che giova?».	Qoe 2,2
Ho voluto fare un'esperienza: allietare il mio corpo con il vino e così afferrare la follia, pur dedicandomi con la mente alla sapienza. Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della loro vita.	Qoe 2,3
Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti.	Qoe 2,4
Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie;	Qoe 2,5
mi sono fatto vasche per irrigare con l'acqua quelle piantagioni in crescita.	Qoe 2,6
Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa; ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero, più di tutti i miei predecessori a Gerusalemme.	Qoe 2,7
Ho accumulato per me anche argento e oro, ricchezze di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con molte donne, delizie degli uomini.	Qoe 2,8
Sono divenuto più ricco e più potente di tutti i miei predecessori a Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza.	Qoe 2,9
Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica: questa è stata la parte che ho ricavato da tutte le mie fatiche.	Qoe 2,10
Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.	Qoe 2,11
Ho considerato che cos'è la sapienza, la stoltezza e la follia: «Che cosa farà il successore del re? Quello che hanno fatto prima di lui».	Qoe 2,12
Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre:	Qoe 2,13
il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio. Eppure io so che un'unica sorte è riservata a tutti e due.	Qoe 2,14
Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Perché allora ho cercato d'essere saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso che anche questo è vanità.	Qoe 2,15
Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.	Qoe 2,16
Allora presi in odio la vita, perché mi era insopportabile quello che si fa sotto il sole. Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento.	Qoe 2,17
Ho preso in odio ogni lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore.	Qoe 2,18
E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità!	Qoe 2,19
Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo sostenuto sotto il sole,	Qoe 2,20
perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.	Qoe 2,21
Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?	Qoe 2,22
Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!	Qoe 2,23
Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio.	Qoe 2,24
Difatti, chi può mangiare o godere senza di lui?	Qoe 2,25
Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce dà la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento!	Qoe 2,26
Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.	Qoe 3,1
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.	Qoe 3,2

Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.	Qoe 3,3
Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.	Qoe 3,4
Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.	Qoe 3,5
Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.	Qoe 3,6
Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.	Qoe 3,7
Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.	Qoe 3,8
Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?	Qoe 3,9
Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino.	Qoe 3,10
Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.	Qoe 3,11
Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita;	Qoe 3,12
e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio.	Qoe 3,13
Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema.	Qoe 3,14
Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.	Qoe 3,15
Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità.	Qoe 3,16
Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».	Qoe 3,17
Poi, riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie.	Qoe 3,18
Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità.	Qoe 3,19
Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna.	Qoe 3,20
Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra?	Qoe 3,21
Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui?	Qoe 3,22
Tornai poi a considerare tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole. Ecco le lacrime degli oppressi e non c'è chi li consoli; dalla parte dei loro oppressori sta la violenza, ma non c'è chi li consoli.	Qoe 4,1
Allora ho proclamato felici i morti, ormai trapassati, più dei viventi che sono ancora in vita;	Qoe 4,2
ma più felice degli uni e degli altri chi ancora non esiste, e non ha visto le azioni malvagie che si fanno sotto il sole.	Qoe 4,3
Ho osservato anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.	Qoe 4,4
Lo stolto incrocia le sue braccia e divora la sua carne.	Qoe 4,5
Meglio una manciata guadagnata con calma che due manciate con tormento e una corsa dietro al vento.	Qoe 4,6
E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole:	Qoe 4,7
il caso di chi è solo e non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: «Per chi mi affatico e mi privo dei beni?». Anche questo è vanità e un'occupazione gravosa.	Qoe 4,8
Meglio essere in due che uno solo, perché otterranno migliore compenso per la loro fatica.	Qoe 4,9
Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.	Qoe 4,10
Inoltre, se si dorme in due, si sta caldi; ma uno solo come fa a riscaldarsi?	Qoe 4,11

Se uno è aggredito, in due possono resistere: una corda a tre capi non si rompe tanto presto.	Qoe 4,12
Meglio un giovane povero ma accorto, che un re vecchio e stolto, che non sa più accettare consigli.	Qoe 4,13
Il giovane infatti può uscire di prigione ed essere fatto re, anche se, mentre quello regnava, era nato povero.	Qoe 4,14
Ho visto tutti i viventi che si muovono sotto il sole stare con quel giovane, che era subentrato al re.	Qoe 4,15
Era una folla immensa quella che gli stava davanti. Ma coloro che verranno dopo non si rallegreranno neppure di lui. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.	Qoe 4,16
Bada ai tuoi passi quando ti rechi alla casa di Dio. Avvicìnati per ascoltare piuttosto che offrire sacrifici, come fanno gli stolti, i quali non sanno di fare del male.	Qoe 4,17
Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferire parole davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò siano poche le tue parole.	Qoe 5,1
Infatti dalle molte preoccupazioni vengono i sogni, e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto.	Qoe 5,2
Quando hai fatto un voto a Dio, non tardare a soddisfarlo, perché a lui non piace il comportamento degli stolti: adempi quello che hai promesso.	Qoe 5,3
È meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli.	Qoe 5,4
Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e davanti al suo messaggero non dire che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga l'opera delle tue mani.	Qoe 5,5
Poiché dai molti sogni provengono molte illusioni e tante parole. Tu, dunque, temi Dio!	Qoe 5,6
Se nella provincia vedi il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta.	Qoe 5,7
In ogni caso, la terra è a profitto di tutti, ma è il re a servirsi della campagna.	Qoe 5,8
Chi ama il denaro non è mai sazio di denaro e chi ama la ricchezza non ha mai entrate sufficienti. Anche questo è vanità.	Qoe 5,9
Con il crescere delle ricchezze aumentano i profittatori e quale soddisfazione ne riceve il padrone se non di vederle con gli occhi?	Qoe 5,10
Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.	Qoe 5,11
Un altro brutto guaio ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a suo danno.	Qoe 5,12
Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani.	Qoe 5,13
Come è uscito dal grembo di sua madre, nudo ancora se ne andrà come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portare con sé.	Qoe 5,14
Anche questo è un brutto guaio: che se ne vada proprio come è venuto. Quale profitto ricava dall'avere gettato le sue fatiche al vento?	Qoe 5,15
Tutti i giorni della sua vita li ha passati nell'oscurità, fra molti fastidi, malanni e crucci.	Qoe 5,16
Ecco quello che io ritengo buono e bello per l'uomo: è meglio mangiare e bere e godere dei beni per ogni fatica sopportata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà, perché questa è la sua parte.	Qoe 5,17
Inoltre ad ogni uomo, al quale Dio concede ricchezze e beni, egli dà facoltà di mangiarne, prendere la sua parte e godere della sua fatica: anche questo è dono di Dio.	Qoe 5,18
Egli infatti non penserà troppo ai giorni della sua vita, poiché Dio lo occupa con la gioia del suo cuore.	Qoe 5,19
Un altro male ho visto sotto il sole, che grava molto sugli uomini.	Qoe 6,1
A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, anzi sarà un estraneo a divorarli. Ciò è vanità e grave malanno.	Qoe 6,2
Se uno avesse cento figli e vivesse molti anni e molti fossero i giorni della sua vita, se egli non gode a sazietà dei suoi beni e non ha neppure una tomba, allora io dico che l'aborto è meglio di lui.	Qoe 6,3
Questi infatti viene come un soffio, se ne va nella tenebra e l'oscurità copre il suo nome,	Qoe 6,4
non vede neppure il sole, non sa niente; così è nella quiete, a differenza dell'altro!	Qoe 6,5
Se quell'uomo vivesse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, non dovranno forse andare tutti e due nel medesimo luogo?	Qoe 6,6

Tutta la fatica dell'uomo è per la bocca, ma la sua fame non è mai sazia.	Qoe 6,7
Quale vantaggio ha il saggio sullo stolto? Qual è il vantaggio del povero nel sapersi destreggiare nella vita?	Qoe 6,8
Meglio vedere con gli occhi che vagare con il desiderio. Anche questo è vanità e un correre dietro al vento.	Qoe 6,9
Ciò che esiste, da tempo ha avuto un nome, e si sa che cos'è un uomo: egli non può contendere in giudizio con chi è più forte di lui.	Qoe 6,10
Più aumentano le parole, più cresce il vuoto, e quale utilità c'è per l'uomo?	Qoe 6,11
Chi sa quel che è bene per l'uomo durante la sua vita, nei pochi giorni della sua vana esistenza, che passa via come un'ombra? Chi può indicare all'uomo che cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?	Qoe 6,12
Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita.	Qoe 7,1
È meglio visitare una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci deve riflettere.	Qoe 7,2
È preferibile la mestizia al riso, perché con un volto triste il cuore diventa migliore.	Qoe 7,3
Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa.	Qoe 7,4
Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti:	Qoe 7,5
perché quale il crepitìo dei pruni sotto la pentola tale è il riso degli stolti. Ma anche questo è vanità.	Qoe 7,6
L'estorsione rende stolto il saggio e i regali corrompono il cuore.	Qoe 7,7
Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso.	Qoe 7,8
Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora in seno agli stolti.	Qoe 7,9
Non dire: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza.	Qoe 7,10
Buona cosa è la saggezza unita a un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole.	Qoe 7,11
Perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro; ma vale di più il sapere, perché la saggezza fa vivere chi la possiede.	Qoe 7,12
Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo?	Qoe 7,13
Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, cosicché l'uomo non riesce a scoprire ciò che verrà dopo di lui.	Qoe 7,14
Nei miei giorni vani ho visto di tutto: un giusto che va in rovina nonostante la sua giustizia, un malvagio che vive a lungo nonostante la sua iniquità.	Qoe 7,15
Non essere troppo giusto e non mostrarti saggio oltre misura: perché vuoi rovinarti?	Qoe 7,16
Non essere troppo malvagio e non essere stolto. Perché vuoi morire prima del tempo?	Qoe 7,17
È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra: in verità chi teme Dio riesce bene in tutto.	Qoe 7,18
La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città.	Qoe 7,19
Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai.	Qoe 7,20
Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te;	Qoe 7,21
infatti il tuo cuore sa che anche tu tante volte hai detto male degli altri.	Qoe 7,22
Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio diventare saggio!», ma la sapienza resta lontana da me!	Qoe 7,23
Rimane lontano ciò che accade: profondo, profondo! Chi può comprenderlo?	Qoe 7,24
Mi sono applicato a conoscere e indagare e cercare la sapienza e giungere a una conclusione, e a riconoscere che la malvagità è stoltezza e la stoltezza è follia.	Qoe 7,25
Trovo che amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.	Qoe 7,26
Vedi, questo ho scoperto, dice Qoèlet, confrontando a una a una le cose, per arrivare a una conclusione certa.	Qoe 7,27

Quello che io ancora sto cercando e non ho trovato è questo: un uomo fra mille l'ho trovato, ma una donna fra tutte non l'ho trovata.	Qoe 7,28
Vedi, solo questo ho trovato: Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni.	Qoe 7,29
Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo rischiara il suo volto, ne cambia la durezza del viso.	Qoe 8,1
Osserva gli ordini del re, per il giuramento fatto a Dio.	Qoe 8,2
Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto, perché egli può fare ciò che vuole.	Qoe 8,3
Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: «Che cosa fai?».	Qoe 8,4
Chi osserva il comando non va incontro ad alcun male; la mente del saggio conosce il tempo opportuno.	Qoe 8,5
Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani.	Qoe 8,6
L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà?	Qoe 8,7
Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie.	Qoe 8,8
Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo.	Qoe 8,9
Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità.	Qoe 8,10
Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male;	Qoe 8,11
infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui,	Qoe 8,12
e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio.	Qoe 8,13
Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.	Qoe 8,14
Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.	Qoe 8,15
Quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra – poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte –	Qoe 8,16
ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.	Qoe 8,17
A tutto questo mi sono dedicato, ed ecco tutto ciò che ho verificato: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio, anche l'amore e l'odio; l'uomo non conosce nulla di ciò che gli sta di fronte.	Qoe 9,1
Vi è una sorte unica per tutti: per il giusto e per il malvagio, per il puro e per l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per chi è buono e per chi è cattivo, per chi giura e per chi teme di giurare.	Qoe 9,2
Questo è il male in tutto ciò che accade sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e per di più il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza dimora in loro mentre sono in vita. Poi se ne vanno fra i morti.	Qoe 9,3
Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi, c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto.	Qoe 9,4
I vivi sanno che devono morire, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, è svanito il loro ricordo.	Qoe 9,5
Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.	Qoe 9,6
Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere.	Qoe 9,7
In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo.	Qoe 9,8
Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole.	Qoe 9,9
Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perché non ci sarà né attività né calcolo né scienza né sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.	Qoe 9,10

Tornai a considerare un'altra cosa sotto il sole: che non è degli agili la corsa né dei forti la guerra, e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza, e nemmeno degli intelligenti riscuotere stima, perché il tempo e il caso raggiungono tutti.	**Qoe 9,11**
Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui.	**Qoe 9,12**
Anche quest'altro esempio di sapienza ho visto sotto il sole e mi parve assai grave:	**Qoe 9,13**
c'era una piccola città con pochi abitanti. Un grande re si mosse contro di essa, l'assediò e costruì contro di essa grandi fortificazioni.	**Qoe 9,14**
Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero.	**Qoe 9,15**
Allora io dico: «È meglio la sapienza che la forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate».	**Qoe 9,16**
Le parole pacate dei sapienti si ascoltano meglio delle urla di un comandante di folli.	**Qoe 9,17**
Vale più la sapienza che le armi da guerra, ma un solo errore può distruggere un bene immenso.	**Qoe 9,18**
Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere: un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore.	**Qoe 10,1**
Il cuore del sapiente va alla sua destra, il cuore dello stolto alla sua sinistra.	**Qoe 10,2**
E anche quando lo stolto cammina per strada, il suo cuore è privo di senno e di ognuno dice: «Quello è un pazzo».	**Qoe 10,3**
Se l'ira di un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma pone rimedio a errori anche gravi.	**Qoe 10,4**
C'è un male che io ho osservato sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano:	**Qoe 10,5**
la stoltezza viene collocata in posti elevati e i ricchi siedono in basso.	**Qoe 10,6**
Ho visto schiavi andare a cavallo e prìncipi camminare a piedi, per terra, come schiavi.	**Qoe 10,7**
Chi scava una fossa vi può cadere dentro e chi abbatte un muro può essere morso da una serpe.	**Qoe 10,8**
Chi spacca pietre può farsi male e chi taglia legna può correre pericoli.	**Qoe 10,9**
Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la saggezza.	**Qoe 10,10**
Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è profitto per l'incantatore.	**Qoe 10,11**
Le parole del saggio procurano stima, ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina:	**Qoe 10,12**
l'esordio del suo parlare è sciocchezza, la fine del suo discorso pazzia funesta.	**Qoe 10,13**
L'insensato moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quello che accadrà: chi può indicargli ciò che avverrà dopo di lui?	**Qoe 10,14**
Lo stolto si ammazza di fatica, ma non sa neppure andare in città.	**Qoe 10,15**
Povero te, o paese, che per re hai un ragazzo e i tuoi prìncipi banchettano fin dal mattino!	**Qoe 10,16**
Fortunato te, o paese, che per re hai un uomo libero e i tuoi prìncipi mangiano al tempo dovuto, per rinfrancarsi e non per gozzovigliare.	**Qoe 10,17**
Per negligenza il soffitto crolla e per l'inerzia delle mani piove in casa.	**Qoe 10,18**
Per stare lieti si fanno banchetti e il vino allieta la vita, ma il denaro risponde a ogni esigenza.	**Qoe 10,19**
Non dire male del re neppure con il pensiero e nella tua stanza da letto non dire male del potente, perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce e un volatile riferire la tua parola.	**Qoe 10,20**
Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai.	**Qoe 11,1**
Fanne sette o otto parti, perché non sai quale sciagura potrà arrivare sulla terra.	**Qoe 11,2**
Se le nubi sono piene d'acqua, la rovesciano sopra la terra; se un albero cade verso meridione o verso settentrione, là dove cade rimane.	**Qoe 11,3**
Chi bada al vento non semina mai, e chi osserva le nuvole non miete.	**Qoe 11,4**

Come tu non conosci la via del soffio vitale né come si formino le membra nel grembo d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto.	Qoe 11,5
Fin dal mattino semina il tuo seme e a sera non dare riposo alle tue mani, perché non sai quale lavoro ti riuscirà meglio, se questo o quello, o se tutti e due andranno bene.	Qoe 11,6
Dolce è la luce e bello è per gli occhi vedere il sole.	Qoe 11,7
Anche se l'uomo vive molti anni, se li goda tutti, e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti: tutto ciò che accade è vanità.	Qoe 11,8
Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.	Qoe 11,9
Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.	Qoe 11,10
Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»;	Qoe 12,1
prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia;	Qoe 12,2
quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre	Qoe 12,3
e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto;	Qoe 12,4
quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada;	Qoe 12,5
prima che si spezzi il filo d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo,	Qoe 12,6
e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.	Qoe 12,7
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.	Qoe 12,8
Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime.	Qoe 12,9
Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere.	Qoe 12,10
Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore.	Qoe 12,11
Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo.	Qoe 12,12
Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo.	Qoe 12,13
Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male.	Qoe 12,14
Cantico dei Cantici, di Salomone.	Can 1,1
Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore.	Can 1,2
Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze di te si innamorano.	Can 1,3
Trascinami con te, corriamo! M'introduca il re nelle sue stanze: gioiremo e ci rallegreremo di te, ricorderemo il tuo amore più del vino. A ragione di te ci si innamora!	Can 1,4
Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le cortine di Salomone.	Can 1,5
Non state a guardare se sono bruna, perché il sole mi ha abbronzato. I figli di mia madre si sono sdegnati con me: mi hanno messo a guardia delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.	Can 1,6
Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare le greggi, dove le fai riposare al meriggio, perché io non debba vagare dietro le greggi dei tuoi compagni?	Can 1,7
Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.	Can 1,8
Alla puledra del cocchio del faraone io ti assomiglio, amica mia.	Can 1,9
Belle sono le tue guance fra gli orecchini, il tuo collo tra i fili di perle.	Can 1,10
Faremo per te orecchini d'oro, con grani d'argento.	Can 1,11
Mentre il re è sul suo divano, il mio nardo effonde il suo profumo.	Can 1,12

L’amato mio è per me un sacchetto di mirra, passa la notte tra i miei seni.	Can 1,13
L’amato mio è per me un grappolo di cipro nelle vigne di Engàddi.	Can 1,14
Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe.	Can 1,15
Come sei bello, amato mio, quanto grazioso! Erba verde è il nostro letto,	Can 1,16
di cedro sono le travi della nostra casa, di cipresso il nostro soffitto.	Can 1,17
Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli.	Can 2,1
Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze.	Can 2,2
Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato.	Can 2,3
Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore.	Can 2,4
Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore.	Can 2,5
La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia.	Can 2,6
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri.	Can 2,7
Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.	Can 2,8
L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.	Can 2,9
Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!	Can 2,10
Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata;	Can 2,11
i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.	Can 2,12
Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!	Can 2,13
O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».	Can 2,14
Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore.	Can 2,15
Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli.	Can 2,16
Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi.	Can 2,17
Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato.	Can 3,1
Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato.	Can 3,2
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?».	Can 3,3
Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.	Can 3,4
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri.	Can 3,5
Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti?	Can 3,6
Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele.	Can 3,7
Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte.	Can 3,8
Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano.	Can 3,9
Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme.	Can 3,10
Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore.	Can 3,11

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad.	Can 4,1
I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli.	Can 4,2
Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.	Can 4,3
Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi.	Can 4,4
I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli.	Can 4,5
Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell'incenso.	Can 4,6
Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto.	Can 4,7
Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell'Amana, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.	Can 4,8
Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!	Can 4,9
Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.	Can 4,10
Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.	Can 4,11
Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.	Can 4,12
I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo,	Can 4,13
nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.	Can 4,14
Fontana che irrora i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano.	Can 4,15
Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.	Can 4,16
Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore.	Can 5,1
Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».	Can 5,2
«Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?».	Can 5,3
L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui.	Can 5,4
Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello.	Can 5,5
Ho aperto allora all'amato mio, ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.	Can 5,6
Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura.	Can 5,7
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l'amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d'amore!	Can 5,8
Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri?	Can 5,9
L'amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade.	Can 5,10
Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo.	Can 5,11
I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d'acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.	Can 5,12
Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra.	Can 5,13
Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri.	Can 5,14
Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri.	Can 5,15
Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l'amato mio, questo l'amico mio, o figlie di Gerusalemme.	Can 5,16

Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te?	Can 6,1
L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli.	Can 6,2
Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli.	Can 6,3
Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra.	Can 6,4
Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad.	Can 6,5
I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli.	Can 6,6
Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo.	Can 6,7
Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze!	Can 6,8
Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi:	Can 6,9
«Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?».	Can 6,10
Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore.	Can 6,11
Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo.	Can 6,12
Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori?	Can 7,1
Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista.	Can 7,2
Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.	Can 7,3
I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella.	Can 7,4
Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco.	Can 7,5
Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce.	Can 7,6
Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie!	Can 7,7
La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli.	Can 7,8
Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele.	Can 7,9
Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti!	Can 7,10
Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me.	Can 7,11
Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi.	Can 7,12
Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore!	Can 7,13
Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te.	Can 7,14
Come vorrei che tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per strada ti potrei baciare senza che altri mi disprezzi.	Can 8,1
Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti all’arte dell’amore. Ti farei bere vino aromatico e succo del mio melograno.	Can 8,2
La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia.	Can 8,3
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri.	Can 8,4
Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato? Sotto il melo ti ho svegliato; là dove ti concepì tua madre, là dove ti concepì colei che ti ha partorito.	Can 8,5
Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!	Can 8,6
Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo.	Can 8,7

Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la nostra sorella nel giorno in cui si parlerà di lei?	Can 8,8
Se fosse un muro, le costruiremmo sopra una merlatura d'argento; se fosse una porta, la rafforzeremmo con tavole di cedro.	Can 8,9
Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace!	Can 8,10
Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d'argento.	Can 8,11
La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti: tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento e duecento per i custodi dei suoi frutti!	Can 8,12
Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fammela sentire.	Can 8,13
Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami!	Can 8,14
Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.	Sap 1,1
Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.	Sap 1,2
I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.	Sap 1,3
La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato.	Sap 1,4
Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.	Sap 1,5
La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.	Sap 1,6
Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.	Sap 1,7
Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice.	Sap 1,8
Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità,	Sap 1,9
perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.	Sap 1,10
Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l'anima.	Sap 1,11
Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani,	Sap 1,12
perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.	Sap 1,13
Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.	Sap 1,14
La giustizia infatti è immortale.	Sap 1,15
Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle.	Sap 1,16
Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.	Sap 2,1
Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore,	Sap 2,2
spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.	Sap 2,3
Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.	Sap 2,4
Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza e non c'è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.	Sap 2,5
Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza!	Sap 2,6
Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera,	Sap 2,7
coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano;	Sap 2,8
nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.	Sap 2,9

Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.	Sap 2,10
La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile.	Sap 2,11
Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.	Sap 2,12
Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.	Sap 2,13
È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo,	Sap 2,14
perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.	Sap 2,15
Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.	Sap 2,16
Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.	Sap 2,17
Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.	Sap 2,18
Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione.	Sap 2,19
Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».	Sap 2,20
Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.	Sap 2,21
Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.	Sap 2,22
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.	Sap 2,23
Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.	Sap 2,24
Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.	Sap 3,1
Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura,	Sap 3,2
la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace.	Sap 3,3
Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.	Sap 3,4
In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;	Sap 3,5
li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.	Sap 3,6
Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là.	Sap 3,7
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro.	Sap 3,8
Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.	Sap 3,9
Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore.	Sap 3,10
Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l'educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto.	Sap 3,11
Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie.	Sap 3,12
Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate.	Sap 3,13
E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore.	Sap 3,14
Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni.	Sap 3,15
I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un'unione illegittima scomparirà.	Sap 3,16
Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.	Sap 3,17
Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio,	Sap 3,18

poiché dura è la fine di una generazione ingiusta.	Sap 3,19
Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c'è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini.	Sap 4,1
Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati.	Sap 4,2
La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura;	Sap 4,3
anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere.	Sap 4,4
Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla.	Sap 4,5
Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l'inchiesta.	Sap 4,6
Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo.	Sap 4,7
Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni;	Sap 4,8
ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia.	Sap 4,9
Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.	Sap 4,10
Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima,	Sap 4,11
poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.	Sap 4,12
Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita.	Sap 4,13
La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante:	Sap 4,14
grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi.	Sap 4,15
Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni.	Sap 4,16
Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l'aveva posto al sicuro.	Sap 4,17
Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà.	Sap 4,18
Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà.	Sap 4,19
Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli.	Sap 4,20
Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze.	Sap 5,1
Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.	Sap 5,2
Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato:	Sap 5,3
«Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole.	Sap 5,4
Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi?	Sap 5,5
Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi.	Sap 5,6
Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.	Sap 5,7
Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?	Sap 5,8
Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace,	Sap 5,9
come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde;	Sap 5,10
oppure come quando un uccello attraversa l'aria e non si trova alcun segno del suo volo: l'aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio;	Sap 5,11
o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l'aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto.	Sap 5,12

Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità».	Sap 5,13
La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un solo giorno.	Sap 5,14
I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l'Altissimo.	Sap 5,15
Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo.	Sap 5,16
Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici,	Sap 5,17
indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale,	Sap 5,18
prenderà come scudo la santità invincibile,	Sap 5,19
affilerà la sua collera inesorabile come spada e l'universo combatterà con lui contro gli insensati.	Sap 5,20
Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio;	Sap 5,21
dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l'acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà.	Sap 5,22
Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti.	Sap 5,23
Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra.	Sap 6,1
Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.	Sap 6,2
Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi:	Sap 6,3
pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.	Sap 6,4
Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto.	Sap 6,5
Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.	Sap 6,6
Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo.	Sap 6,7
Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile.	Sap 6,8
Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.	Sap 6,9
Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.	Sap 6,10
Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti.	Sap 6,11
La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano.	Sap 6,12
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.	Sap 6,13
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.	Sap 6,14
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;	Sap 6,15
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.	Sap 6,16
Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore,	Sap 6,17
l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità	Sap 6,18
e l'incorruttibilità rende vicini a Dio.	Sap 6,19
Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.	Sap 6,20
Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.	Sap 6,21
Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità.	Sap 6,22

Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza.	Sap 6,23
Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo.	Sap 6,24
Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto.	Sap 6,25
Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre,	Sap 7,1
nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno.	Sap 7,2
Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce.	Sap 7,3
Fui allevato in fasce e circondato di cure;	Sap 7,4
nessun re ebbe un inizio di vita diverso.	Sap 7,5
Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.	Sap 7,6
Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.	Sap 7,7
La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,	Sap 7,8
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.	Sap 7,9
L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.	Sap 7,10
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.	Sap 7,11
Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo.	Sap 7,12
Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.	Sap 7,13
Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.	Sap 7,14
Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.	Sap 7,15
Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.	Sap 7,16
Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi,	Sap 7,17
il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,	Sap 7,18
i cicli dell’anno e la posizione degli astri,	Sap 7,19
la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.	Sap 7,20
Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.	Sap 7,21
In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,	Sap 7,22
libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.	Sap 7,23
La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.	Sap 7,24
È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.	Sap 7,25
È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.	Sap 7,26
Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti.	Sap 7,27
Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.	Sap 7,28
Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa;	Sap 7,29
a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza.	Sap 7,30

La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo.	Sap 8,1
È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza.	Sap 8,2
Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell'universo l'ha amata;	Sap 8,3
infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.	Sap 8,4
Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c'è di più ricco della sapienza, che opera tutto?	Sap 8,5
Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste?	Sap 8,6
Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.	Sap 8,7
Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.	Sap 8,8
Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.	Sap 8,9
Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani.	Sap 8,10
Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti.	Sap 8,11
Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.	Sap 8,12
Grazie a lei avrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me.	Sap 8,13
Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette.	Sap 8,14
Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.	Sap 8,15
Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.	Sap 8,16
Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c'è l'immortalità	Sap 8,17
e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell'assidua compagnia di lei c'è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.	Sap 8,18
Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un'anima buona	Sap 8,19
o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia.	Sap 8,20
Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l'avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore:	Sap 8,21
«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,	Sap 9,1
e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,	Sap 9,2
e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,	Sap 9,3
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,	Sap 9,4
perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.	Sap 9,5
Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.	Sap 9,6
Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;	Sap 9,7
mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.	Sap 9,8
Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.	Sap 9,9
Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.	Sap 9,10
Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.	Sap 9,11

Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.	Sap 9,12
Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?	Sap 9,13
I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni,	Sap 9,14
perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.	Sap 9,15
A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?	Sap 9,16
Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?	Sap 9,17
Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».	Sap 9,18
Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta	Sap 10,1
e gli diede la forza per dominare tutte le cose.	Sap 10,2
Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida.	Sap 10,3
La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno.	Sap 10,4
Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio.	Sap 10,5
Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città.	Sap 10,6
A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale.	Sap 10,7
Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti.	Sap 10,8
La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano.	Sap 10,9
Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro.	Sap 10,10
Lo assistette contro l'ingordigia dei suoi oppressori e lo rese ricco;	Sap 10,11
lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che più potente di tutto è la pietà.	Sap 10,12
Ella non abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato.	Sap 10,13
Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e l'autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna.	Sap 10,14
Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia da una nazione di oppressori.	Sap 10,15
Entrò nell'anima di un servo del Signore e con prodigi e segni tenne testa a re terribili.	Sap 10,16
Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte.	Sap 10,17
Fece loro attraversare il Mar Rosso e li guidò attraverso acque abbondanti;	Sap 10,18
sommerse invece i loro nemici e li rigettò dal fondo dell'abisso.	Sap 10,19
Per questo i giusti depredarono gli empi e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo, e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro,	Sap 10,20
perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti e aveva reso chiara la lingua dei bambini.	Sap 10,21
La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta.	Sap 11,1
Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili,	Sap 11,2
resistettero agli avversari, respinsero i nemici.	Sap 11,3

Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia.	Sap 11,4
Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori.	Sap 11,5
Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue	Sap 11,6
in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante,	Sap 11,7
mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari.	Sap 11,8
Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati;	Sap 11,9
perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna.	Sap 11,10
Lontani o vicini erano ugualmente tribolati,	Sap 11,11
perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato.	Sap 11,12
Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore;	Sap 11,13
poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.	Sap 11,14
In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli,	Sap 11,15
perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito.	Sap 11,16
Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci	Sap 11,17
o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi,	Sap 11,18
delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.	Sap 11,19
Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.	Sap 11,20
Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?	Sap 11,21
Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.	Sap 11,22
Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.	Sap 11,23
Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.	Sap 11,24
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza?	Sap 11,25
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.	Sap 11,26
Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.	Sap 12,1
Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.	Sap 12,2
Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa,	Sap 12,3
perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi.	Sap 12,4
Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti,	Sap 12,5
genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri,	Sap 12,6
perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.	Sap 12,7
Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco.	Sap 12,8
Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile,	Sap 12,9
giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata,	Sap 12,10

perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l'impunità per le cose in cui avevano peccato.	Sap 12,11
E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti?	Sap 12,12
Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.	Sap 12,13
Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito.	Sap 12,14
Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo.	Sap 12,15
La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.	Sap 12,16
Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.	Sap 12,17
Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.	Sap 12,18
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.	Sap 12,19
Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità,	Sap 12,20
con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!	Sap 12,21
Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati.	Sap 12,22
Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.	Sap 12,23
Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano.	Sap 12,24
Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro.	Sap 12,25
Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio.	Sap 12,26
Infatti, soffrendo per questi animali, s'indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro.	Sap 12,27
Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.	Sap 13,1
Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.	Sap 13,2
Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.	Sap 13,3
Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.	Sap 13,4
Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.	Sap 13,5
Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare.	Sap 13,6
Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle.	Sap 13,7
Neppure costoro però sono scusabili,	Sap 13,8
perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?	Sap 13,9
Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.	Sap 13,10
Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita;	Sap 13,11
raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.	Sap 13,12
Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un'immagine umana	Sap 13,13

oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia;	Sap 13,14
quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.	Sap 13,15
Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.	Sap 13,16
Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole,	Sap 13,17
per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi;	Sap 13,18
per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani.	Sap 13,19
Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta.	Sap 14,1
Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana;	Sap 14,2
ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde,	Sap 14,3
mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza.	Sap 14,4
Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati.	Sap 14,5
Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.	Sap 14,6
Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia,	Sap 14,7
maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.	Sap 14,8
Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà;	Sap 14,9
l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.	Sap 14,10
Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.	Sap 14,11
Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita.	Sap 14,12
Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro.	Sap 14,13
Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.	Sap 14,14
Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione;	Sap 14,15
col passare del tempo l'empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto;	Sap 14,16
alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.	Sap 14,17
A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista.	Sap 14,18
Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine;	Sap 14,19
ma la folla, attratta dal fascino dell'opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.	Sap 14,20
Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.	Sap 14,21
Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.	Sap 14,22
Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze,	Sap 14,23
non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.	Sap 14,24
Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro,	Sap 14,25

sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.	Sap 14,26
L'adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male.	Sap 14,27
Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità.	Sap 14,28
Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.	Sap 14,29
Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità.	Sap 14,30
Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.	Sap 14,31
Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia.	Sap 15,1
Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti.	Sap 15,2
Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d'immortalità.	Sap 15,3
Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori,	Sap 15,4
la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta.	Sap 15,5
Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.	Sap 15,6
Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l'uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l'argilla.	Sap 15,7
Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l'anima, avuta in prestito.	Sap 15,8
Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false.	Sap 15,9
Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango,	Sap 15,10
perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale.	Sap 15,11
Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l'esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto.	Sap 15,12
Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.	Sap 15,13
Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso.	Sap 15,14
Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.	Sap 15,15
Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile;	Sap 15,16
essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai.	Sap 15,17
Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri.	Sap 15,18
Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell'aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio.	Sap 15,19
Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie.	Sap 16,1
Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito,	Sap 16,2
perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l'istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito.	Sap 16,3
Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici.	Sap 16,4
Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine.	Sap 16,5

Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge.	Sap 16,6
Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti.	Sap 16,7
Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male.	Sap 16,8
Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.	Sap 16,9
Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì.	Sap 16,10
Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.	Sap 16,11
Non li guarì né un'erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana.	Sap 16,12
Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire.	Sap 16,13
L'uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n'è andato, né libera un'anima già accolta nel regno dei morti.	Sap 16,14
È impossibile sfuggire alla tua mano:	Sap 16,15
perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.	Sap 16,16
E, cosa più sorprendente, nell'acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l'universo.	Sap 16,17
Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.	Sap 16,18
Altre volte, anche in mezzo all'acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.	Sap 16,19
Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.	Sap 16,20
Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava.	Sap 16,21
Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici;	Sap 16,22
al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza.	Sap 16,23
La creazione infatti, obbedendo a te che l'hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.	Sap 16,24
Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava,	Sap 16,25
perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te.	Sap 16,26
Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole,	Sap 16,27
perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce,	Sap 16,28
poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.	Sap 16,29
I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.	Sap 17,1
Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.	Sap 17,2
Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell'oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni.	Sap 17,3
Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.	Sap 17,4
Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa.	Sap 17,5
Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.	Sap 17,6
Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato.	Sap 17,7
Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore.	Sap 17,8

Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo si può evitare.	Sap 17,9
La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà.	Sap 17,10
La paura infatti altro non è che l'abbandono degli aiuti della ragione;	Sap 17,11
quanto meno ci si affida nell'intimo a tali aiuti, tanto più grave è l'ignoranza della causa che provoca il tormento.	Sap 17,12
Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch'esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno,	Sap 17,13
ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.	Sap 17,14
Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre:	Sap 17,15
agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l'ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.	Sap 17,16
Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell'acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano	Sap 17,17
o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore.	Sap 17,18
Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento.	Sap 17,19
Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre.	Sap 17,20
Per i tuoi santi invece c'era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro	Sap 18,1
e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie.	Sap 18,2
Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.	Sap 18,3
Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.	Sap 18,4
Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa.	Sap 18,5
Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.	Sap 18,6
Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.	Sap 18,7
Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.	Sap 18,8
I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.	Sap 18,9
Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.	Sap 18,10
Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l'uomo comune soffriva le stesse pene del re.	Sap 18,11
Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile.	Sap 18,12
Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.	Sap 18,13
Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso,	Sap 18,14
la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile	Sap 18,15
e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.	Sap 18,16
Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.	Sap 18,17
Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte.	Sap 18,18
Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.	Sap 18,19

L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo,	Sap 18,20
perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore.	Sap 18,21
Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.	Sap 18,22
Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.	Sap 18,23
Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa.	Sap 18,24
Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina.	Sap 18,25
Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto,	Sap 19,1
cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti.	Sap 19,2
Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire.	Sap 19,3
A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti,	Sap 19,4
e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.	Sap 19,5
Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.	Sap 19,6
Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba;	Sap 19,7
coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi.	Sap 19,8
Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.	Sap 19,9
Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane.	Sap 19,10
Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati;	Sap 19,11
poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.	Sap 19,12
Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.	Sap 19,13
Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.	Sap 19,14
Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri;	Sap 19,15
costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.	Sap 19,16
Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.	Sap 19,17
Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti.	Sap 19,18
Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra.	Sap 19,19
Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere.	Sap 19,20
Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi.	Sap 19,21
In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo.	Sap 19,22
Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori.	Sir Prologo

Per questo motivo, mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge.	
Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando vengono tradotte in un'altra lingua. E non solamente quest'opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo.	
Nell'anno trentottesimo del re Evèrgete, anch'io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all'estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere.	
Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.	**Sir 1,1**
La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare?	**Sir 1,2**
L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?	**Sir 1,3**
Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre.	**Sir 1,4**
Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.	**Sir 1,5**
La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?	**Sir 1,6**
Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?	**Sir 1,7**
Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono.	**Sir 1,8**
Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere,	**Sir 1,9**
a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano. L'amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.	**Sir 1,10**
Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d'esultanza.	**Sir 1,11**
Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell'amore.	**Sir 1,12**
Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.	**Sir 1,13**
Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno.	**Sir 1,14**
Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.	**Sir 1,15**
Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli.	**Sir 1,16**
Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.	**Sir 1,17**
Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano.	**Sir 1,18**
Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.	**Sir 1,19**
Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni.	**Sir 1,20**
Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.	**Sir 1,21**
La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina.	**Sir 1,22**
Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.	**Sir 1,23**
Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.	**Sir 1,24**
Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio.	**Sir 1,25**
Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà.	**Sir 1,26**

Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine.	Sir 1,27
Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso.	Sir 1,28
Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa' attenzione alle parole che dici.	Sir 1,29
Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d'inganno.	Sir 1,30
Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione.	Sir 2,1
Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova.	Sir 2,2
Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.	Sir 2,3
Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose,	Sir 2,4
perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui.	Sir 2,5
Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.	Sir 2,6
Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere.	Sir 2,7
Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno.	Sir 2,8
Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.	Sir 2,9
Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?	Sir 2,10
Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.	Sir 2,11
Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade!	Sir 2,12
Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione.	Sir 2,13
Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?	Sir 2,14
Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.	Sir 2,15
Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge.	Sir 2,16
Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto.	Sir 2,17
«Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia».	Sir 2,18
Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati.	Sir 3,1
Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.	Sir 3,2
Chi onora il padre espia i peccati,	Sir 3,3
chi onora sua madre è come chi accumula tesori.	Sir 3,4
Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.	Sir 3,5
Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.	Sir 3,6
Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori.	Sir 3,7
Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione,	Sir 3,8
poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.	Sir 3,9
Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te;	Sir 3,10
la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore.	Sir 3,11

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.	Sir 3,12
Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.	Sir 3,13
L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.	Sir 3,14
Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.	Sir 3,15
Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.	Sir 3,16
Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso.	Sir 3,17
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.	Sir 3,18
Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.	Sir 3,19
Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato.	Sir 3,20
Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te.	Sir 3,21
Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.	Sir 3,22
Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana.	Sir 3,23
La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri.	Sir 3,24
Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli.	Sir 3,25
Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà.	Sir 3,26
Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato.	Sir 3,27
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.	Sir 3,28
Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.	Sir 3,29
L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati.	Sir 3,30
Chi ricambia il bene provvede all'avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno.	Sir 3,31
Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.	Sir 4,1
Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà.	Sir 4,2
Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al bisognoso.	Sir 4,3
Non respingere la supplica del povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente.	Sir 4,4
Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di maledirti,	Sir 4,5
perché se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera.	Sir 4,6
Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo.	Sir 4,7
Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto di pace con mitezza.	Sir 4,8
Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore e non essere meschino quando giudichi.	Sir 4,9
Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.	Sir 4,10
La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.	Sir 4,11
Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.	Sir 4,12
Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà.	Sir 4,13
Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano.	Sir 4,14

Chi l’ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.	Sir 4,15
Chi confida in lei l’avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.	Sir 4,16
Dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti;	Sir 4,17
ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti.	Sir 4,18
Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.	Sir 4,19
Tieni conto del momento e guàrdati dal male, e non avere vergogna di te stesso.	Sir 4,20
C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia.	Sir 4,21
Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina.	Sir 4,22
Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza,	Sir 4,23
poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua.	Sir 4,24
Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.	Sir 4,25
Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume.	Sir 4,26
Non sottometterti a un uomo stolto, non essere parziale a favore di un potente.	Sir 4,27
Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te.	Sir 4,28
Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere.	Sir 4,29
Non essere come un leone nella tua casa e capriccioso con i tuoi servi.	Sir 4,30
La tua mano non sia tesa per prendere e poi chiusa nel restituire.	Sir 4,31
Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso».	Sir 5,1
Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore.	Sir 5,2
Non dire: «Chi mi dominerà?» , perché il Signore senza dubbio farà giustizia.	Sir 5,3
Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.	Sir 5,4
Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.	Sir 5,5
Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.	Sir 5,6
Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.	Sir 5,7
Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.	Sir 5,8
Non ventilare il grano a ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo.	Sir 5,9
Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola.	Sir 5,10
Sii pronto nell’ascoltare e lento nel dare una risposta.	Sir 5,11
Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca.	Sir 5,12
Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell’uomo è la sua rovina.	Sir 5,13
Non procurarti la fama di maldicente e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l’uomo bugiardo.	Sir 5,14
Non sbagliare, né molto né poco,	Sir 5,15
e da amico non diventare nemico. La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo: così accade al peccatore che è bugiardo.	Sir 6,1
Non ti abbandonare alla tua passione, perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro;	Sir 6,2

divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, e ti ridurrà come un legno secco.	**Sir 6,3**
Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo fa oggetto di scherno per i nemici.	**Sir 6,4**
Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.	**Sir 6,5**
Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille.	**Sir 6,6**
Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.	**Sir 6,7**
C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.	**Sir 6,8**
C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.	**Sir 6,9**
C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.	**Sir 6,10**
Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi.	**Sir 6,11**
Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.	**Sir 6,12**
Tieniti lontano dai tuoi nemici e guàrdati anche dai tuoi amici.	**Sir 6,13**
Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.	**Sir 6,14**
Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore.	**Sir 6,15**
Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore.	**Sir 6,16**
Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.	**Sir 6,17**
Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza.	**Sir 6,18**
Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti.	**Sir 6,19**
Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L'insensato non vi si applica;	**Sir 6,20**
per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via.	**Sir 6,21**
La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.	**Sir 6,22**
Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio.	**Sir 6,23**
Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena.	**Sir 6,24**
Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami.	**Sir 6,25**
Avvicìnati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie.	**Sir 6,26**
Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.	**Sir 6,27**
Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia.	**Sir 6,28**
I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria.	**Sir 6,29**
Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora.	**Sir 6,30**
Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.	**Sir 6,31**
Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.	**Sir 6,32**
Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio.	**Sir 6,33**
Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.	**Sir 6,34**
Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano.	**Sir 6,35**
Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta.	**Sir 6,36**

Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.	**Sir 6,37**
Non fare il male, perché il male non ti prenda.	**Sir 7,1**
Stai lontano dall'iniquità ed essa si allontanerà da te.	**Sir 7,2**
Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.	**Sir 7,3**
Non domandare al Signore il potere né al re un posto di onore.	**Sir 7,4**
Non farti giusto davanti al Signore né saggio davanti al re.	**Sir 7,5**
Non cercare di divenire giudice se ti manca la forza di estirpare l'ingiustizia, perché temeresti di fronte al potente e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.	**Sir 7,6**
Non fare soprusi contro l'assemblea della città e non degradarti in mezzo al popolo.	**Sir 7,7**
Non ti impigliare due volte nel peccato, perché neppure di uno resterai impunito.	**Sir 7,8**
Non dire: «Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni, e quando farò l'offerta al Dio altissimo, egli l'accetterà».	**Sir 7,9**
Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare elemosina.	**Sir 7,10**
Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e innalza.	**Sir 7,11**
Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all'amico.	**Sir 7,12**
Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene.	**Sir 7,13**
Non parlare troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.	**Sir 7,14**
Non disprezzare il lavoro faticoso, in particolare l'agricoltura che Dio ha istituito.	**Sir 7,15**
Non unirti alla moltitudine dei peccatori, ricòrdati che la collera divina non tarderà.	**Sir 7,16**
Umìliati profondamente, perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi.	**Sir 7,17**
Non cambiare un amico per interesse né un vero fratello per l'oro di Ofir.	**Sir 7,18**
Non disdegnare una sposa saggia e buona, poiché la sua amabilità vale più dell'oro.	**Sir 7,19**
Non maltrattare un servo che lavora fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente.	**Sir 7,20**
Ama il servo intelligente e non rifiutargli la libertà.	**Sir 7,21**
Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso.	**Sir 7,22**
Hai figli? Educali e fa' loro piegare il collo fin dalla giovinezza.	**Sir 7,23**
Hai figlie? Vigila sul loro corpo e non mostrare loro un volto troppo indulgente.	**Sir 7,24**
Fa' sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare, ma dàlla a un uomo assennato.	**Sir 7,25**
Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.	**Sir 7,26**
Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.	**Sir 7,27**
Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?	**Sir 7,28**
Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.	**Sir 7,29**
Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.	**Sir 7,30**
Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.	**Sir 7,31**
Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.	**Sir 7,32**

La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.	Sir 7,33
Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.	Sir 7,34
Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.	Sir 7,35
In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.	Sir 7,36
Non contendere con un uomo potente, per non cadere nelle sue mani.	Sir 8,1
Non litigare con un uomo ricco, perché non ti soverchi con il suo peso: l'oro infatti ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re.	Sir 8,2
Non contendere con un uomo chiacchierone e non aggiungere legna al suo fuoco.	Sir 8,3
Non scherzare con l'uomo ignorante, perché non siano insultati i tuoi antenati.	Sir 8,4
Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato: ricòrdati che tutti abbiamo delle colpe.	Sir 8,5
Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno.	Sir 8,6
Non gioire per la morte di qualcuno: ricòrdati che tutti moriremo.	Sir 8,7
Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime, perché da loro imparerai la dottrina e potrai metterti a servizio dei grandi.	Sir 8,8
Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno.	Sir 8,9
Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma.	Sir 8,10
Non recedere dalla presenza del violento, perché egli non tenda un agguato contro di te.	Sir 8,11
Non fare prestiti a un uomo più forte di te e se gli hai prestato qualcosa, considerala perduta.	Sir 8,12
Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preòccupati di soddisfare.	Sir 8,13
Non muovere causa a un giudice, perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio.	Sir 8,14
Con un temerario non metterti in viaggio, perché non ti sia di peso; egli camminerà infatti secondo il suo capriccio e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.	Sir 8,15
Non litigare con un uomo irascibile e non passare con lui per un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.	Sir 8,16
Non consigliarti con un uomo stolto, perché non saprà mantenere il segreto.	Sir 8,17
Davanti a uno straniero non fare nulla di nascosto, perché non sai che cosa ne seguirà.	Sir 8,18
A un uomo qualsiasi non aprire il tuo cuore, perché potrebbe non esserti riconoscente.	Sir 8,19
Non essere geloso della donna che riposa sul tuo seno, per non darle a tuo danno un cattivo insegnamento.	Sir 9,1
Non darti interamente a una donna, sì che essa s'imponga sulla tua forza.	Sir 9,2
Non dare appuntamento a una donna licenziosa, perché tu non abbia a cadere nei suoi lacci.	Sir 9,3
Non frequentare una cantante, per non essere preso dalle sue seduzioni.	Sir 9,4
Non fissare il tuo sguardo su una vergine, per non essere coinvolto nella sua punizione.	Sir 9,5
Non perderti dietro alle prostitute, per non dissipare il tuo patrimonio.	Sir 9,6
Non curiosare nelle vie della città, non aggirarti nei suoi luoghi solitari.	Sir 9,7
Distogli l'occhio da una donna avvenente, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati, l'amore per lei brucia come un fuoco.	Sir 9,8
Non sederti accanto a una donna sposata, e con lei non frequentare banchetti bevendo vino, perché il tuo cuore non corra dietro a lei e per la passione tu non vada in rovina.	Sir 9,9
Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.	Sir 9,10
Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.	Sir 9,11

Non compiacerti del benessere degli empi, ricòrdati che non rimarranno impuniti fino alla morte.	Sir 9,12
Stai lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, stai attento a non sbagliare, perché egli non ti tolga la vita; sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sui bastioni della città.	Sir 9,13
Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini, ma consìgliati solo con i saggi.	Sir 9,14
Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo.	Sir 9,15
Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore.	Sir 9,16
Per la mano degli artigiani l'opera merita lode, ma il capo del popolo è saggio per il parlare.	Sir 9,17
Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato.	Sir 9,18
Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato.	Sir 10,1
Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti.	Sir 10,2
Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.	Sir 10,3
Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.	Sir 10,4
Il successo dell'uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria.	Sir 10,5
Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all'ira.	Sir 10,6
Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l'uno e gli altri hanno in odio l'ingiustizia.	Sir 10,7
Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell'uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l'anima.	Sir 10,8
Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti.	Sir 10,9
Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà.	Sir 10,10
Quando l'uomo muore, eredita rettili, belve e vermi.	Sir 10,11
Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore.	Sir 10,12
Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli.	Sir 10,13
Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.	Sir 10,14
Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili.	Sir 10,15
Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta.	Sir 10,16
Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.	Sir 10,17
Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.	Sir 10,18
Quale stirpe è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna d'onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna d'onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti.	Sir 10,19
Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.	Sir 10,20
Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.	Sir 10,21
Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore.	Sir 10,22
Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore.	Sir 10,23
Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore.	Sir 10,24
Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà.	Sir 10,25

Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti nel momento del tuo bisogno.	Sir 10,26
Meglio uno che lavora e abbonda di tutto di chi va in giro a vantarsi e manca di cibo.	Sir 10,27
Figlio, con modestia pensa al tuo onore e fatti valere secondo il tuo merito.	Sir 10,28
Chi giustificherà uno che fa male a se stesso e chi onorerà colui che si disonora?	Sir 10,29
Un povero viene onorato per la sua scienza e un ricco viene onorato per la sua ricchezza.	Sir 10,30
Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza! E chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà!	Sir 10,31
La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.	Sir 11,1
Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.	Sir 11,2
L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci.	Sir 11,3
Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.	Sir 11,4
Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema.	Sir 11,5
Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.	Sir 11,6
Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e poi condanna.	Sir 11,7
Non rispondere prima di aver ascoltato, e non interrompere il discorso di un altro.	Sir 11,8
Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare, e non immischiarti nella lite dei peccatori.	Sir 11,9
Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose: se le moltiplichi, non sarai esente da colpa; se insegui una cosa, non l'afferrerai, e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.	Sir 11,10
C'è chi fatica, si affanna e si stanca, eppure resta sempre più indietro.	Sir 11,11
C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza, lo sollevano dalla sua povertà	Sir 11,12
e gli fanno alzare la testa, sì che molti ne restano stupiti.	Sir 11,13
Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza provengono dal Signore.	Sir 11,14
Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore; l'amore e la pratica delle opere buone provengono da lui.	Sir 11,15
Errore e tenebre sono creati per i peccatori; quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.	Sir 11,16
Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.	Sir 11,17
C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa:	Sir 11,18
mentre dice: «Ho trovato riposo, ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà.	Sir 11,19
Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro.	Sir 11,20
Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e sii costante nella tua fatica, perché è facile agli occhi del Signore arricchire un povero all'improvviso.	Sir 11,21
La benedizione del Signore è la ricompensa del giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza.	Sir 11,22
Non dire: «Di che cosa ho bisogno e di quali beni disporrò d'ora innanzi?».	Sir 11,23
Non dire: «Ho quanto mi occorre; che cosa potrà ormai capitarmi di male?».	Sir 11,24
Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.	Sir 11,25
È facile per il Signore nel giorno della morte rendere all'uomo secondo la sua condotta.	Sir 11,26
L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.	Sir 11,27
Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.	Sir 11,28

Non portare in casa tua qualsiasi persona, perché sono molte le insidie dell'imbroglione.	Sir 11,29
Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta.	Sir 11,30
Cambiando il bene in male egli tende insidie, troverà difetti anche nelle cose migliori.	Sir 11,31
Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni, così il peccatore sta in agguato per spargere sangue.	Sir 11,32
Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male: che non disonori per sempre anche te!	Sir 11,33
Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi.	Sir 11,34
Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.	Sir 12,1
Fa' il bene all'uomo pio e avrai la ricompensa, se non da lui, certo dall'Altissimo.	Sir 12,2
Nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l'elemosina.	Sir 12,3
Fa' doni all'uomo pio e non dare aiuto al peccatore.	Sir 12,4
Fa' il bene al povero e non donare all'empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto.	Sir 12,5
Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori e agli empi darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta.	Sir 12,6
Fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore.	Sir 12,7
Nella prosperità l'amico non si può riconoscere e nell'avversità il nemico non resterà nascosto.	Sir 12,8
Quando uno prospera, i suoi nemici sono nel dolore, ma quando uno è nei guai, anche l'amico se ne va.	Sir 12,9
Non fidarti mai del tuo nemico, perché la sua malvagità s'arrugginisce come il rame.	Sir 12,10
Anche se si abbassa e cammina curvo, sta' attento e guàrdati da lui; compòrtati con lui come chi pulisce uno specchio e ti accorgerai che la sua ruggine non resiste a lungo.	Sir 12,11
Non metterlo al tuo fianco, perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto; non farlo sedere alla tua destra, perché non ambisca il tuo seggio, e alla fine tu riconosca la verità delle mie parole e senta rimorso per i miei detti.	Sir 12,12
Chi avrà pietà di un incantatore morso da un serpente e di quanti si avvicinano alle belve?	Sir 12,13
Così càpita a chi frequenta un peccatore e s'immischia nei suoi delitti.	Sir 12,14
Per un momento rimarrà con te, ma se vacilli, non resisterà.	Sir 12,15
Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa. Il nemico avrà lacrime agli occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue.	Sir 12,16
Se ti càpita una disgrazia, lo troverai accanto a te, e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone.	Sir 12,17
Scuoterà il capo e batterà le mani, poi sparlerà di te voltandoti la faccia.	Sir 12,18
Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui.	Sir 13,1
Non portare un peso troppo grave per te, non associarti a uno più forte e più ricco di te. Perché accostare una brocca alla pentola? Se questa cozza, l'altra si spezza.	Sir 13,2
Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.	Sir 13,3
Se gli sei utile, si approfitta di te; se hai bisogno, ti abbandonerà.	Sir 13,4
Se possiedi, starà con te, e ti impoverisce senza alcun rimorso.	Sir 13,5
Se ha bisogno di te, ti imbroglierà, ti sorriderà e ti farà sperare, ti rivolgerà belle parole e chiederà: «Di che cosa hai bisogno?».	Sir 13,6
Con i suoi banchetti ti farà vergognare, finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto. Alla fine ti deriderà, poi vedendoti ti eviterà e scuoterà il suo capo davanti a te.	Sir 13,7
Sta' attento a non lasciarti imbrogliare e a non farti umiliare per la tua stoltezza.	Sir 13,8

Quando un potente ti chiama, allontànati, ed egli insisterà nel chiamarti.	Sir 13,9
Non essere invadente per non essere respinto, non stare appartato per non essere dimenticato.	Sir 13,10
Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterti alla prova e anche sorridendo indagherà su di te.	Sir 13,11
Non ha pietà chi non mantiene la parola, non ti risparmierà maltrattamenti e catene.	Sir 13,12
Guàrdati e sta' molto attento, perché cammini sull'orlo del precipizio.	Sir 13,13
Quando ascolti queste cose nel sonno, svégliati: per tutta la tua vita ama il Signore e invocalo per la tua salvezza.	Sir 13,14
Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino.	Sir 13,15
Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile.	Sir 13,16
Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello? Così tra il peccatore e il giusto.	Sir 13,17
Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero?	Sir 13,18
Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto, così pascolo dei ricchi sono i poveri.	Sir 13,19
Per il superbo l'umiltà è obbrobrio, così per il ricco è obbrobrio il povero.	Sir 13,20
Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l'umile che cade è respinto dagli amici.	Sir 13,21
Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l'umile, lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada.	Sir 13,22
Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»; se inciampa, l'aiutano a cadere.	Sir 13,23
Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio.	Sir 13,24
Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male.	Sir 13,25
Segno di buon cuore è un volto sereno, ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.	Sir 13,26
Beato l'uomo che non ha peccato con la sua bocca e non è tormentato dal rimorso dei peccati.	Sir 14,1
Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza.	Sir 14,2
A un uomo gretto non va bene la ricchezza, a che cosa servono gli averi a un uomo avaro?	Sir 14,3
Chi accumula a forza di privazioni, accumula per altri; con i suoi beni faranno festa gli estranei.	Sir 14,4
Chi è cattivo con se stesso con chi sarà buono? Certo non godrà delle sue ricchezze.	Sir 14,5
Nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso, e questa è la ricompensa della sua malizia:	Sir 14,6
anche se fa il bene, lo fa per distrazione, e alla fine sarà manifesta la sua malizia.	Sir 14,7
È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso, volge lo sguardo altrove e disprezza la vita altrui.	Sir 14,8
L'occhio dell'avaro non si accontenta della sua parte, una malvagia ingiustizia gli inaridisce l'anima.	Sir 14,9
Un occhio cattivo è invidioso anche del pane ed è proprio questo che manca sulla sua tavola.	Sir 14,10
Figlio, per quanto ti è possibile, tràttati bene e presenta al Signore le offerte dovute.	Sir 14,11
Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato.	Sir 14,12
Prima di morire fa' del bene all'amico, secondo le tue possibilità sii generoso con lui.	Sir 14,13
Non privarti di un giorno felice, non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.	Sir 14,14
Non lascerai forse a un altro i frutti del tuo lavoro, e le tue fatiche per essere divise fra gli eredi?	Sir 14,15
Regala e accetta regali, e divèrtiti, perché negli inferi non si ricerca l'allegria.	Sir 14,16

Ogni corpo invecchia come un abito, è una legge da sempre: «Devi morire!».	Sir 14,17
Come foglie verdi su un albero frondoso, alcune cadono e altre germogliano, così sono le generazioni umane: una muore e un'altra nasce.	Sir 14,18
Ogni opera corruttibile scompare e chi la compie se ne andrà con essa.	Sir 14,19
Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza,	Sir 14,20
che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti.	Sir 14,21
La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri.	Sir 14,22
Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta.	Sir 14,23
Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti,	Sir 14,24
alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere,	Sir 14,25
mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna;	Sir 14,26
da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita.	Sir 14,27
Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.	Sir 15,1
Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa;	Sir 15,2
lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza.	Sir 15,3
Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso.	Sir 15,4
Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all'assemblea.	Sir 15,5
Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà.	Sir 15,6
Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai.	Sir 15,7
Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei.	Sir 15,8
La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore.	Sir 15,9
La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige.	Sir 15,10
Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta.	Sir 15,11
Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.	Sir 15,12
Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.	Sir 15,13
Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere.	Sir 15,14
Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.	Sir 15,15
Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.	Sir 15,16
Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.	Sir 15,17
Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa.	Sir 15,18
I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.	Sir 15,19
A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.	Sir 15,20
Non desiderare molti figli buoni a nulla, non rallegrarti dei figli che sono empi.	Sir 16,1
Siano pur molti, non gioire se sono privi del timore del Signore.	Sir 16,2

Non contare sulla loro giovane età e non confidare nel loro numero, perché tu gemerai per un dolore prematuro e d'improvviso conoscerai la loro fine; poiché è preferibile uno a mille e morire senza figli che averne di empi.	Sir 16,3
La città sarà ripopolata per opera di un solo saggio, mentre la stirpe degli iniqui verrà distrutta.	Sir 16,4
Il mio occhio ha visto molte cose simili, il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi.	Sir 16,5
Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira.	Sir 16,6
Egli non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza.	Sir 16,7
Non risparmiò i concittadini di Lot, che egli aveva in orrore per la loro superbia.	Sir 16,8
Non ebbe pietà di un popolo maledetto, che fu scacciato per i suoi peccati. Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e per il numero dei suoi santi non fu consolato.	Sir 16,9
Così trattò i seicentomila fanti che avevano congiurato per la durezza del loro cuore. Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell'istruzione.	Sir 16,10
Ci fosse anche un solo uomo di dura cervice, sarebbe inaudito se restasse impunito, poiché in lui c'è misericordia e ira, potente quando perdona e quando riversa la sua ira.	Sir 16,11
Tanto grande è la sua misericordia, quanto grande il suo rimprovero; egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere.	Sir 16,12
Non sfuggirà il peccatore con la sua preda, né la pazienza del giusto sarà delusa.	Sir 16,13
Egli riconoscerà ogni atto di misericordia, ciascuno riceverà secondo le sue opere.	Sir 16,14
Il Signore ha indurito il faraone perché non lo riconoscesse, perché fossero note le sue opere sotto il cielo.	Sir 16,15
A tutta la creazione la sua misericordia è manifesta, ha dispensato la luce e le tenebre agli uomini.	Sir 16,16
Non dire: «Mi nasconderò al Signore! Lassù chi si ricorderà di me? Fra tanta gente non sarò riconosciuto, chi sarò io in mezzo a una creazione immensa?».	Sir 16,17
Ecco il cielo e il cielo dei cieli, l'abisso e la terra sussultano quando egli appare. Tutto l'universo è stato creato ed esiste per la sua volontà.	Sir 16,18
Anche i monti e le fondamenta della terra tremano di spavento quando egli li scruta.	Sir 16,19
Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi presta attenzione?	Sir 16,20
Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste.	Sir 16,21
«Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine».	Sir 16,22
Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze.	Sir 16,23
Ascoltami, figlio, e impara la scienza, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole.	Sir 16,24
Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza.	Sir 16,25
Quando il Signore da principio creò le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti.	Sir 16,26
Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro.	Sir 16,27
Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola.	Sir 16,28
Dopo ciò il Signore guardò alla terra e la riempì dei suoi beni.	Sir 16,29
Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno.	Sir 16,30
Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.	Sir 17,1
Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.	Sir 17,2
Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.	Sir 17,3
In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.	Sir 17,4
Ricevettero l'uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere.	Sir 17,5

Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.	**Sir 17,6**
Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.	**Sir 17,7**
Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.	**Sir 17,8**
Loderanno il suo santo nome	**Sir 17,10**
per narrare la grandezza delle sue opere.	**Sir 17,9**
Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono.	**Sir 17,11**
Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.	**Sir 17,12**
I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.	**Sir 17,13**
Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.	**Sir 17,14**
Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi.	**Sir 17,15**
Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne.	**Sir 17,16**
Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele,	**Sir 17,17**
che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona.	**Sir 17,18**
Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta.	**Sir 17,19**
A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore.	**Sir 17,20**
Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia.	**Sir 17,21**
La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie.	**Sir 17,22**
Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio.	**Sir 17,23**
Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.	**Sir 17,24**
Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli.	**Sir 17,25**
Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta.	**Sir 17,26**
Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode?	**Sir 17,27**
Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore.	**Sir 17,28**
Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!	**Sir 17,29**
Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell'uomo non è immortale.	**Sir 17,30**
Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così l'uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male.	**Sir 17,31**
Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere.	**Sir 17,32**
Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo.	**Sir 18,1**
Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c'è altri al di fuori di lui.	**Sir 18,2**
Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano.	**Sir 18,3**
A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze?	**Sir 18,4**
La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?	**Sir 18,5**
Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore.	**Sir 18,6**
Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.	**Sir 18,7**

Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male?	**Sir 18,8**
Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti.	**Sir 18,9**
Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità.	**Sir 18,10**
Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.	**Sir 18,11**
Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.	**Sir 18,12**
La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.	**Sir 18,13**
Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.	**Sir 18,14**
Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare.	**Sir 18,15**
La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono.	**Sir 18,16**
Ecco, una parola non vale più di un dono ricco? Ambedue si trovano nell'uomo caritatevole.	**Sir 18,17**
Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa lacrimare gli occhi.	**Sir 18,18**
Prima di parlare, infórmati, cùrati ancor prima di ammalarti.	**Sir 18,19**
Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.	**Sir 18,20**
Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.	**Sir 18,21**
Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.	**Sir 18,22**
Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore.	**Sir 18,23**
Ricòrdati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.	**Sir 18,24**
Ricòrdati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.	**Sir 18,25**
Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.	**Sir 18,26**
Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.	**Sir 18,27**
Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova.	**Sir 18,28**
Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.	**Sir 18,29**
Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri.	**Sir 18,30**
Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici.	**Sir 18,31**
Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi.	**Sir 18,32**
Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un'insidia alla tua propria vita.	**Sir 18,33**
Un operaio ubriacone non arricchirà, chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco.	**Sir 19,1**
Vino e donne fanno deviare anche i saggi, ancora più temerario è chi frequenta prostitute.	**Sir 19,2**
Putredine e vermi saranno la sua sorte, chi è temerario sarà eliminato.	**Sir 19,3**
Chi si fida troppo presto, è di animo leggero, chi pecca, danneggia se stesso.	**Sir 19,4**
Chi si compiace del male, sarà condannato; chi resiste ai piaceri, corona la propria vita.	**Sir 19,5**
Chi domina la lingua, vivrà senza liti; chi odia la loquacità, riduce i guai.	**Sir 19,6**
Non ripetere mai la parola udita e non ne avrai alcun danno.	**Sir 19,7**

Non parlare né riguardo all'amico né riguardo al nemico, e se puoi farlo senza colpa, non svelare nulla,	Sir 19,8
poiché chi ti ascolta si guarderà da te e all'occasione ti detesterà.	Sir 19,9
Hai udito una parola? Muoia con te! Sta' sicuro, non ti farà scoppiare.	Sir 19,10
Per una parola va in doglie lo stolto, come la partoriente per un bambino.	Sir 19,11
Una freccia conficcata nella coscia: tale una parola in seno allo stolto.	Sir 19,12
Chiedi conto all'amico: forse non ha fatto nulla, e se ha fatto qualcosa, perché non continui più.	Sir 19,13
Chiedi conto al prossimo: forse non ha detto nulla, e se ha detto qualcosa, perché non lo ripeta.	Sir 19,14
Chiedi conto all'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola.	Sir 19,15
C'è chi scivola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua?	Sir 19,16
Chiedi conto al tuo prossimo, prima di minacciarlo; da' corso alla legge dell'Altissimo.	Sir 19,17
Il timore del Signore è il principio dell'accoglienza, la sapienza procura l'amore presso di lui.	Sir 19,18
La conoscenza dei comandamenti del Signore è educazione alla vita, chi fa ciò che gli è gradito raccoglie i frutti dell'albero dell'immortalità.	Sir 19,19
Ogni sapienza è timore del Signore e in ogni sapienza c'è la pratica della legge e la conoscenza della sua onnipotenza.	Sir 19,20
Il servo che dice al padrone: «Non farò ciò che ti piace», anche se dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare.	Sir 19,21
Non c'è sapienza nella conoscenza del male, non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.	Sir 19,22
C'è un'astuzia che è abominevole, c'è uno stolto cui manca la saggezza.	Sir 19,23
Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato, che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.	Sir 19,24
C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta, c'è chi intriga per prevalere in tribunale, ma il saggio è giusto quando giudica.	Sir 19,25
C'è il malvagio curvo nella sua tristezza, ma il suo intimo è pieno d'inganno;	Sir 19,26
abbassa il volto e finge di essere sordo, ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te.	Sir 19,27
E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.	Sir 19,28
Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta.	Sir 19,29
Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.	Sir 19,30
C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente.	Sir 20,1
Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira!	Sir 20,2
Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione.	Sir 20,3
Come un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuole fare giustizia con la violenza.	Sir 20,4
C'è chi tace ed è ritenuto saggio, e chi è riprovato per la troppa loquacità.	Sir 20,5
C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento opportuno.	Sir 20,6
L'uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno, il millantatore e lo stolto non ne tengono conto.	Sir 20,7
Chi esagera nel parlare si renderà riprovevole, chi vuole imporsi a tutti i costi sarà detestato. Com'è bello quando chi è biasimato mostra pentimento, perché così tu sfuggirai a un peccato volontario.	Sir 20,8
Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita.	Sir 20,9
C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio.	Sir 20,10

C’è un’umiliazione che viene dalla gloria e c’è chi dall’abbattimento alza la testa.	Sir 20,11
C’è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore.	Sir 20,12
Il saggio si rende amabile con le sue parole, ma le cortesie degli stolti sono sciupate.	Sir 20,13
Il dono di uno stolto non ti giova, e ugualmente quello dell’invidioso, perché è frutto di costrizione; i suoi occhi, infatti, sono molti invece di uno.	Sir 20,14
Egli dà poco, ma rinfaccia molto; apre la sua bocca come un banditore. Oggi fa un prestito e domani lo richiede; quanto è odioso un uomo del genere!	Sir 20,15
Lo stolto dice: «Non ho un amico, non c’è gratitudine al bene che faccio». Quelli che mangiano il suo pane sono lingue cattive.	Sir 20,16
Quanti si burleranno di lui, e quante volte! Poiché non accoglie l’avere con spirito retto, e il non avere gli è ugualmente indifferente.	Sir 20,17
Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida.	Sir 20,18
Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati.	Sir 20,19
Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.	Sir 20,20
C’è chi è trattenuto dal peccare a causa della miseria e quando riposa non avrà rimorsi.	Sir 20,21
C’è chi si rovina per rispetto umano e di fronte a uno stolto si dà perduto.	Sir 20,22
C’è chi per rispetto umano fa promesse a un amico, e in tal modo gratuitamente se lo rende nemico.	Sir 20,23
Brutta macchia nell’uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti.	Sir 20,24
Meglio un ladro che un mentitore abituale, tutti e due avranno in sorte la rovina.	Sir 20,25
L’abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.	Sir 20,26
Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l’uomo prudente piace ai grandi.	Sir 20,27
Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.	Sir 20,28
Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri.	Sir 20,29
Sapienza nascosta e tesoro invisibile: a che servono l’una e l’altro?	Sir 20,30
Meglio l’uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza.	Sir 20,31
È meglio perseverare nella ricerca del Signore che essere un libero auriga della propria vita.	Sir 20,32
Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate.	Sir 21,1
Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane.	Sir 21,2
Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c’è guarigione alle sue ferite.	Sir 21,3
Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata.	Sir 21,4
La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.	Sir 21,5
Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si converte nel cuore.	Sir 21,6
Da lontano si conosce chi è abile nel parlare, ma l’assennato avverte quando inciampa.	Sir 21,7
Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui è come chi ammucchia pietre per il sepolcro.	Sir 21,8
Ammasso di stoppa è una riunione di iniqui, la loro fine è una fiammata di fuoco.	Sir 21,9
La via dei peccatori è ben lastricata, ma al suo termine c’è il baratro infernale.	Sir 21,10
Chi osserva la legge domina il suo istinto, il timore del Signore conduce alla sapienza.	Sir 21,11
Chi non è perspicace non può essere istruito, ma c’è anche una perspicacia che riempie di amarezza.	Sir 21,12

La scienza del saggio cresce come un diluvio e il suo consiglio è come sorgente di vita.	Sir 21,13
L'intimo dello stolto è come un vaso frantumato, non può contenere alcuna scienza.	Sir 21,14
Se un assennato ascolta un discorso intelligente, lo approva e vi aggiunge dell'altro; se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via, dietro le spalle.	Sir 21,15
Le spiegazioni dello sciocco sono come un fardello nel cammino, ma il parlare del saggio reca diletto.	Sir 21,16
La parola del prudente è ricercata nell'assemblea, sui suoi discorsi si riflette seriamente.	Sir 21,17
Per lo stolto la sapienza è come casa in rovina, e la scienza dell'insensato è un insieme di parole astruse.	Sir 21,18
Ceppi ai piedi è l'istruzione per l'insensato e come catene alla sua destra.	Sir 21,19
Lo stolto alza la sua voce quando ride, ma l'uomo saggio sorride appena sommessamente.	Sir 21,20
Come ornamento d'oro è l'istruzione per chi ha senno, è come un monile al braccio destro.	Sir 21,21
Il piede dello stolto entra subito in una casa, ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri.	Sir 21,22
Lo stolto spia dalla porta dentro una casa, l'uomo educato invece se ne sta fuori.	Sir 21,23
È cattiva educazione origliare alla porta, l'uomo prudente ne resterebbe confuso.	Sir 21,24
Le labbra degli stolti raccontano sciocchezze, ma le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia.	Sir 21,25
Il cuore degli stolti sta sulla loro bocca, mentre bocca dei saggi è il loro cuore.	Sir 21,26
Quando un empio maledice l'avversario, maledice se stesso.	Sir 21,27
Chi mormora diffama se stesso ed è detestato dal suo vicinato.	Sir 21,28
Il pigro è simile a una pietra insudiciata, tutti fischiano in suo disprezzo.	Sir 22,1
Il pigro è simile a una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano.	Sir 22,2
Un figlio maleducato è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave.	Sir 22,3
Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore per chi l'ha generata.	Sir 22,4
La figlia sfacciata disonora il padre e il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata.	Sir 22,5
Un discorso inopportuno è come musica in caso di lutto, ma frusta e correzione sono saggezza in ogni tempo.	Sir 22,6
I figli che hanno di che vivere con una vita onesta fanno dimenticare l'umile origine dei loro genitori.	Sir 22,7
I figli che millantano superbia e cattiva educazione disonorano la nobiltà delle loro famiglie.	Sir 22,8
Chi ammaestra uno stolto è come uno che incolla cocci, che sveglia un dormiglione da un sonno profondo.	Sir 22,9
Parlare a uno stolto è parlare a chi ha sonno; alla fine dirà: «Cosa c'è?».	Sir 22,10
Piangi per un morto perché ha perduto la luce, piangi per uno stolto perché ha perduto il senno. Piangi meno per un morto perché ora riposa, ma la vita dello stolto è peggiore della morte.	Sir 22,11
Il lutto per un morto dura sette giorni, per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita.	Sir 22,12
Con uno stolto non prolungare il discorso, e non frequentare l'insensato: nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo. Guàrdati da lui, per non avere noie e per non contaminarti al suo contatto. Evitalo e troverai pace, non sarai disgustato dalla sua insipienza.	Sir 22,13
Che c'è di più pesante del piombo? E qual è il suo nome, se non quello di stolto?	Sir 22,14
Sabbia, sale e massa di ferro si portano meglio che un insensato.	Sir 22,15
Una travatura di legno ben connessa in una casa non viene scompaginata per un terremoto, così un cuore consolidato da matura riflessione non si scoraggia nel momento critico.	Sir 22,16

Un cuore sorretto da sagge riflessioni è come un bel fregio su parete levigata.	Sir 22,17
Ciottoli posti su un'altura di fronte al vento non resistono, così un cuore meschino, basato su stolti pensieri, non regge di fronte a un qualsiasi timore.	Sir 22,18
Chi punge un occhio lo fa lacrimare, chi punge un cuore ne scopre il sentimento.	Sir 22,19
Chi scaglia un sasso contro gli uccelli li mette in fuga, chi offende un amico rompe l'amicizia.	Sir 22,20
Se hai sguainato la spada contro un amico, non disperare: può esserci un ritorno.	Sir 22,21
Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere: può esserci riconciliazione, tranne il caso d'insulto, di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scompare.	Sir 22,22
Conquìstati la fiducia del prossimo nella sua povertà, per godere con lui nella sua prosperità. Nel tempo della tribolazione restagli vicino, per avere parte alla sua eredità. L'apparenza infatti non è sempre da disprezzare né deve meravigliare che un ricco non abbia senno.	Sir 22,23
Prima del fuoco c'è vapore e fumo di fornace, così prima del sangue ci sono le ingiurie.	Sir 22,24
Non mi vergognerò di proteggere un amico, non mi nasconderò davanti a lui.	Sir 22,25
Se mi succederà il male a causa sua, chiunque lo venga a sapere si guarderà da lui.	Sir 22,26
Chi porrà una guardia alla mia bocca, e alle mie labbra un sigillo guardingo, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina?	Sir 22,27
Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro.	Sir 23,1
Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti,	Sir 23,2
perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca su di me? Per loro è lontana la speranza della tua misericordia.	Sir 23,3
Signore, padre e Dio della mia vita, non darmi l'arroganza degli occhi	Sir 23,4
e allontana da me ogni smodato desiderio.	Sir 23,5
Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me, a desideri vergognosi non mi abbandonare.	Sir 23,6
Ascoltate, figli, come disciplinare la bocca, chi ne tiene conto non sarà colto in flagrante.	Sir 23,7
Il peccatore è vittima delle proprie labbra, il maldicente e il superbo vi trovano inciampo.	Sir 23,8
Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a proferire il nome del Santo.	Sir 23,9
Infatti, come un servo interrogato accuratamente non mancherà di prendere lividure, così chi giura e pronuncia il Nome di continuo di certo non sarà esente da peccato.	Sir 23,10
Un uomo dai molti giuramenti accumula iniquità; il flagello non si allontana dalla sua casa. Se sbaglia, il suo peccato è su di lui; se non ne tiene conto, pecca due volte. Se giura il falso, non sarà giustificato, e la sua casa si riempirà di sventure.	Sir 23,11
C'è un modo di parlare paragonabile alla morte: che non si trovi nella discendenza di Giacobbe! Da tutto questo infatti staranno lontano i pii, così non si rotoleranno nei peccati.	Sir 23,12
Non abituare la tua bocca a grossolane volgarità, in esse infatti c'è motivo di peccato.	Sir 23,13
Ricorda tuo padre e tua madre quando siedi tra i grandi, perché non lo dimentichi davanti a loro e per abitudine non dica sciocchezze, e non giunga a desiderare di non essere nato e maledica il giorno della tua nascita.	Sir 23,14
Un uomo abituato a discorsi ingiuriosi non si correggerà in tutta la sua vita.	Sir 23,15
Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l'ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori;	Sir 23,16
per l'uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia.	Sir 23,17
L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C'è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo».	Sir 23,18

Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti.	Sir 23,19
Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione.	Sir 23,20
Quest'uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l'aspetta.	Sir 23,21
Così anche la donna che tradisce suo marito e gli porta un erede avuto da un altro.	Sir 23,22
Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo.	Sir 23,23
Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli.	Sir 23,24
I suoi figli non metteranno radici, i suoi rami non porteranno frutto.	Sir 23,25
Lascerà il suo ricordo come una maledizione, la sua infamia non sarà cancellata.	Sir 23,26
I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti.	Sir 23,27
Grande gloria è seguire Dio, essere a lui graditi è lunga vita.	Sir 23,28
La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.	Sir 24,1
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:	Sir 24,2
«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra.	Sir 24,3
Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.	Sir 24,4
Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.	Sir 24,5
Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.	Sir 24,6
Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.	Sir 24,7
Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele".	Sir 24,8
Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno.	Sir 24,9
Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.	Sir 24,10
Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.	Sir 24,11
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.	Sir 24,12
Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon.	Sir 24,13
Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.	Sir 24,14
Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d'incenso nella tenda.	Sir 24,15
Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.	Sir 24,16
Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.	Sir 24,17
Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.	Sir 24,18
Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti,	Sir 24,19
perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele.	Sir 24,20
Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete.	Sir 24,21
Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».	Sir 24,22
Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe.	Sir 24,23

Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l'unico Dio e non c'è altro salvatore al di fuori di lui.	Sir 24,24
Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie,	Sir 24,25
effonde intelligenza come l'Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura,	Sir 24,26
come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.	Sir 24,27
Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata.	Sir 24,28
Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.	Sir 24,29
Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino,	Sir 24,30
ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare.	Sir 24,31
Farò ancora splendere la dottrina come l'aurora, la farò brillare molto lontano.	Sir 24,32
Riverserò ancora l'insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future.	Sir 24,33
Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano.	Sir 24,34
Di tre cose si compiace l'anima mia, ed esse sono gradite al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia.	Sir 25,1
Tre tipi di persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno.	Sir 25,2
Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia?	Sir 25,3
Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani il saper dare consigli!	Sir 25,4
Quanto s'addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate!	Sir 25,5
Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore.	Sir 25,6
Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici;	Sir 25,7
felice chi vive con una moglie assennata, chi non ara con il bue e l'asino insieme, chi non ha peccato con la sua lingua, chi non ha servito a uno indegno di lui;	Sir 25,8
felice chi ha trovato la prudenza, chi parla a gente che l'ascolta;	Sir 25,9
quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore!	Sir 25,10
Il timore del Signore vale più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà essere paragonato?	Sir 25,11
Il timore del Signore è inizio di amore per lui, la fede è inizio di adesione a lui.	Sir 25,12
Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna;	Sir 25,13
qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.	Sir 25,14
Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di una donna.	Sir 25,15
Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia.	Sir 25,16
La malvagità di una donna ne àltera l'aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso.	Sir 25,17
Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente.	Sir 25,18
Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore!	Sir 25,19
Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico.	Sir 25,20
Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione.	Sir 25,21
Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito.	Sir 25,22
Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito.	Sir 25,23

Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo.	Sir 25,24
Non dare all'acqua via d'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia.	Sir 25,25
Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne.	Sir 25,26
Fortunato il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà doppio.	Sir 26,1
Una donna valorosa è la gioia del marito, egli passerà in pace i suoi anni.	Sir 26,2
Una brava moglie è davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme il Signore.	Sir 26,3
Ricco o povero, il suo cuore è contento, in ogni circostanza il suo volto è gioioso.	Sir 26,4
Di tre cose il mio cuore ha paura, e per la quarta sono spaventato: una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo e una falsa accusa, sono cose peggiori della morte;	Sir 26,5
ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di un'altra, il flagello della sua lingua fa presa su tutti.	Sir 26,6
Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie, chi la prende è come chi afferra uno scorpione.	Sir 26,7
Motivo di grande sdegno è una donna che si ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna.	Sir 26,8
Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato, la si riconosce dalle sue occhiate.	Sir 26,9
Fa' buona guardia a una figlia sfrenata, perché non ne approfitti, se trova indulgenza.	Sir 26,10
Guàrdati dalla donna che ha lo sguardo impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male.	Sir 26,11
Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così ella siede davanti a ogni palo e apre a qualsiasi freccia la faretra.	Sir 26,12
La grazia di una donna allieta il marito, il suo senno gli rinvigorisce le ossa.	Sir 26,13
È un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è prezzo per una donna educata.	Sir 26,14
Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il pregio di una donna riservata.	Sir 26,15
Il sole risplende nel più alto dei cieli, la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa.	Sir 26,16
Lampada che brilla sul sacro candelabro, così è la bellezza di un volto su una robusta statura.	Sir 26,17
Colonne d'oro su base d'argento sono gambe graziose su solidi piedi.	Sir 26,18
Figlio, conserva sano il fiore dell'età e non affidare la tua forza a donne straniere.	Sir 26,19
Cerca nella pianura un campo fertile per gettarvi il tuo seme, attendendo la progenie.	Sir 26,20
Così i frutti che lascerai, fieri della loro nobiltà, prospereranno.	Sir 26,21
La donna pagata vale uno sputo, se è sposata, è torre di morte per quanti la usano.	Sir 26,22
La moglie empia l'avrà in sorte il peccatore, quella pia sarà data a chi teme il Signore.	Sir 26,23
La donna impudica cerca sempre il disonore, una figlia pudica è riservata anche con il marito.	Sir 26,24
La donna sfrontata viene stimata come un cane, quella che ha pudore teme il Signore.	Sir 26,25
La donna che onora il marito a tutti appare saggia, quella orgogliosa che lo umilia sarà empia per tutti. Felice il marito di una brava moglie, il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.	Sir 26,26
La donna che grida ed è chiacchierona è come tromba di guerra che suona la carica. L'uomo che si trova in simili condizioni passa la vita tra rumori di guerra.	Sir 26,27
Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato: il Signore lo tiene pronto per la spada.	Sir 26,28
È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.	Sir 26,29
Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo.	Sir 27,1

Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s'insinua il peccato.	Sir 27,2
Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.	Sir 27,3
Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.	Sir 27,4
I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.	Sir 27,5
Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore.	Sir 27,6
Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.	Sir 27,7
Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria.	Sir 27,8
Gli uccelli sostano presso i loro simili, la verità ritorna a quelli che fanno cose giuste.	Sir 27,9
Il leone insidia la preda, così il peccato coloro che fanno cose ingiuste.	Sir 27,10
Nel discorso del pio c'è sempre saggezza, ma lo stolto muta come la luna.	Sir 27,11
Tra gli insensati non perdere tempo, tra i saggi invece férmati a lungo.	Sir 27,12
Il parlare degli stolti è un orrore, essi ridono tra i bagordi del peccato.	Sir 27,13
Il linguaggio di chi giura spesso fa rizzare i capelli, e i loro litigi fanno turare gli orecchi.	Sir 27,14
Spargimento di sangue è la rissa dei superbi, ed è penoso ascoltare le loro invettive.	Sir 27,15
Chi svela i segreti perde l'altrui fiducia e non trova più un amico per il suo cuore.	Sir 27,16
Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non correrglì dietro,	Sir 27,17
perché, come chi ha perduto uno che è morto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo.	Sir 27,18
Come un uccello che ti sei fatto scappare di mano, così hai lasciato andare il tuo amico e non lo riprenderai.	Sir 27,19
Non inseguirlo, perché ormai è lontano, è fuggito come una gazzella dal laccio.	Sir 27,20
Perché si può fasciare una ferita e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza.	Sir 27,21
Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.	Sir 27,22
Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.	Sir 27,23
Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio.	Sir 27,24
Chi scaglia un sasso in alto, se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra.	Sir 27,25
Chi scava una fossa vi cade dentro, chi tende un laccio vi resta preso.	Sir 27,26
Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga.	Sir 27,27
Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco.	Sir 27,28
Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte.	Sir 27,29
Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.	Sir 27,30
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.	Sir 28,1
Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.	Sir 28,2
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore?	Sir 28,3
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati?	Sir 28,4
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati?	Sir 28,5

Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.	Sir 28,6
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.	Sir 28,7
Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l'uomo passionale attizza la lite.	Sir 28,8
Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.	Sir 28,9
Il fuoco divampa in proporzione dell'esca, così la lite s'accresce con l'ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.	Sir 28,10
Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue.	Sir 28,11
Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.	Sir 28,12
Maledici il calunniatore e l'uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace.	Sir 28,13
Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti.	Sir 28,14
Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.	Sir 28,15
Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora.	Sir 28,16
Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa.	Sir 28,17
Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.	Sir 28,18
Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.	Sir 28,19
Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo.	Sir 28,20
Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.	Sir 28,21
Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.	Sir 28,22
Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.	Sir 28,23
Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,	Sir 28,24a
e sulla tua bocca fa' porta e catenaccio.	Sir 28,25b
Metti sotto chiave l'argento e l'oro,	Sir 28,24b
ma per le tue parole fa' bilancia e peso.	Sir 28,25a
Sta' attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia.	Sir 28,26
Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti.	Sir 29,1
Da' in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato.	Sir 29,2
Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre.	Sir 29,3
Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati.	Sir 29,4
Prima di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze.	Sir 29,5
Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende disprezzo.	Sir 29,6
Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma per paura di essere derubati senza ragione.	Sir 29,7
Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina.	Sir 29,8
Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote.	Sir 29,9

Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.	Sir 29,10
Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.	Sir 29,11
Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male.	Sir 29,12
Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico.	Sir 29,13
L'uomo buono garantisce per il prossimo, ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona.	Sir 29,14
Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te.	Sir 29,15
Il vizioso dilapida i beni del suo garante	Sir 29,16
e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato.	Sir 29,17
La cauzione ha rovinato molta gente onesta, li ha sballottati come onda del mare. Ha mandato in esilio uomini potenti, li ha costretti a vagare fra genti straniere.	Sir 29,18
Un peccatore si precipita verso la garanzia, va dietro ai guadagni e finisce in tribunale.	Sir 29,19
Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non rovinarti.	Sir 29,20
Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito, e una casa che protegga l'intimità.	Sir 29,21
Meglio vivere da povero sotto un riparo di tavole, che godere di cibi sontuosi in casa d'altri.	Sir 29,22
Sii contento del poco come del molto, e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero.	Sir 29,23
Brutta vita andare di casa in casa, non potrai aprire bocca dove sarai forestiero.	Sir 29,24
Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie, e oltre a ciò ascolterai parole amare:	Sir 29,25
«Vieni, forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano, dammi da mangiare».	Sir 29,26
«Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te, mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa».	Sir 29,27
Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose: il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.	Sir 29,28
Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui, per gioire di lui alla fine.	Sir 30,1
Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti.	Sir 30,2
Chi istruisce il proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici si rallegra.	Sir 30,3
Muore il padre? È come se non morisse, perché dopo di sé lascia uno che gli è simile.	Sir 30,4
Durante la vita egli gioisce nel contemplarlo, in punto di morte non prova dolore.	Sir 30,5
Per i nemici lascia un vendicatore, per gli amici uno che sa ricompensarli.	Sir 30,6
Chi accarezza un figlio ne fascerà poi le ferite, a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto.	Sir 30,7
Un cavallo non domato diventa caparbio, un figlio lasciato a se stesso diventa testardo.	Sir 30,8
Vezzeggia il figlio ed egli ti riserverà delle sorprese, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri.	Sir 30,9
Non ridere con lui per non doverti rattristare, e non debba alla fine digrignare i denti.	Sir 30,10
Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi errori.	Sir 30,11
Piegagli il collo quando è giovane, e battigli i fianchi finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore.	Sir 30,12
Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai sopportare la sua insolenza.	Sir 30,13
Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo.	Sir 30,14
Salute e vigore valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più di un'immensa fortuna.	Sir 30,15

Non c’è ricchezza superiore alla salute del corpo e non c’è felicità più grande della gioia del cuore.	Sir 30,16
Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica.	Sir 30,17
Cose buone versate su una bocca chiusa sono come cibi deposti sopra una tomba.	Sir 30,18
A che serve all’idolo l’offerta di frutti? Esso non mangia né sente il profumo; così è per colui che il Signore perséguita.	Sir 30,19
Egli guarda con gli occhi e geme, come un eunuco che abbraccia una vergine e geme: così è per colui che fa giustizia con violenza.	Sir 30,20
Non darti in balìa della tristezza e non tormentarti con i tuoi pensieri.	Sir 30,21
La gioia del cuore è la vita dell’uomo, l’allegria dell’uomo è lunga vita.	Sir 30,22
Distraiti e consola il tuo cuore, tieni lontana la profonda tristezza, perché la tristezza ha rovinato molti e in essa non c’è alcun vantaggio.	Sir 30,23
Gelosia e ira accorciano i giorni, le preoccupazioni anticipano la vecchiaia.	Sir 30,24
Un cuore limpido e sereno si accontenta dei cibi e gusta tutto quello che mangia.	Sir 30,25
L’insonnia del ricco consuma il corpo, i suoi affanni gli tolgono il sonno.	Sir 31,1
Le preoccupazioni dell’insonnia non lasciano dormire, come una grave malattia bandiscono il sonno.	Sir 31,2
Un ricco fatica nell’accumulare ricchezze, e se riposa è per darsi ai piaceri.	Sir 31,3
Un povero fatica nelle privazioni della vita, ma se si riposa cade in miseria.	Sir 31,4
Chi ama l’oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro ne sarà fuorviato.	Sir 31,5
Molti sono andati in rovina a causa dell’oro, e la loro rovina era davanti a loro.	Sir 31,6
È una trappola per quanti ne sono infatuati, e ogni insensato vi resta preso.	Sir 31,7
Beato il ricco che si trova senza macchia e che non corre dietro all’oro.	Sir 31,8
Chi è costui? Lo proclameremo beato, perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.	Sir 31,9
Chi ha subìto questa prova ed è risultato perfetto? Sarà per lui un titolo di vanto. Chi poteva trasgredire e non ha trasgredito, fare il male e non lo ha fatto?	Sir 31,10
Per questo si consolideranno i suoi beni e l’assemblea celebrerà le sue beneficenze.	Sir 31,11
Sei seduto davanti a una tavola sontuosa? Non spalancare verso di essa la tua bocca e non dire: «Che abbondanza qua sopra!».	Sir 31,12
Ricòrdati che è un male l’occhio cattivo. Che cosa è stato creato peggiore dell’occhio? Per questo esso lacrima davanti a tutti.	Sir 31,13
Non tendere la mano dove un altro volge lo sguardo e non precipitarti sul piatto insieme con lui.	Sir 31,14
A partire da te intendi i desideri del tuo prossimo e su ogni cosa rifletti.	Sir 31,15
Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi, non masticare con voracità per non renderti odioso.	Sir 31,16
Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo.	Sir 31,17
Se siedi tra molti invitati, non essere il primo a tendere la mano.	Sir 31,18
Per un uomo educato il poco è sufficiente; quando si corica non respira con affanno.	Sir 31,19
Il sonno è salubre se lo stomaco è regolato, al mattino ci si alza e si è padroni di sé. Il tormento dell’insonnia e della nausea e la colica accompagnano l’uomo ingordo.	Sir 31,20
Se sei stato forzato a eccedere nei cibi, àlzati, va’ a vomitare e ti sentirai sollevato.	Sir 31,21
Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le tue opere sii diligente e nessuna malattia ti coglierà.	Sir 31,22
Molti lodano chi è sontuoso nei banchetti, e la testimonianza della sua munificenza è degna di fede.	Sir 31,23
La città mormora di chi è tirchio nel banchetto, e la testimonianza della sua avarizia è esatta.	Sir 31,24

Non fare lo spavaldo con il vino, perché il vino ha mandato molti in rovina.	Sir 31,25
La fornace prova il metallo nella tempera, così il vino i cuori, in una sfida di arroganti.	Sir 31,26
Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella dove manca il vino? Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini.	Sir 31,27
Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura.	Sir 31,28
Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida.	Sir 31,29
L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite.	Sir 31,30
Durante un banchetto non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua allegria. Non dirgli parole di biasimo e non affliggerlo chiedendogli quanto ti deve.	Sir 31,31
Se ti hanno fatto capotavola, non esaltarti. Compòrtati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola;	Sir 32,1
quando avrai compiuto il tuo dovere, accòmodati per far festa con loro e ricevere complimenti per le tue buone maniere.	Sir 32,2
Parla, o anziano, poiché ti si addice, ma con saggezza, e non disturbare la musica.	Sir 32,3
Quando c'è un'esecuzione non effonderti in chiacchiere, e non fare il sapiente fuori tempo.	Sir 32,4
Sigillo di rubino su ornamento d'oro è un concerto musicale in un banchetto.	Sir 32,5
Sigillo di smeraldo in una guarnizione d'oro è la melodia dei canti unita alla dolcezza del vino.	Sir 32,6
Parla, o giovane, se c'è bisogno di te, non più di due volte se sei interrogato.	Sir 32,7
Compendia il tuo discorso, molte cose in poche parole; compòrtati come uno che sa e che tace a un tempo.	Sir 32,8
Fra i grandi non mostrarti presuntuoso, e dove vi sono anziani, non ciarlare troppo.	Sir 32,9
Prima del tuono viene la folgore, prima dell'uomo modesto viene la grazia.	Sir 32,10
All'ora stabilita àlzati e non restare per ultimo, corri a casa e non indugiare.	Sir 32,11
Là divèrtiti e fa' quello che ti piace, ma non peccare con parole arroganti.	Sir 32,12
Per tutto ciò benedici chi ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici.	Sir 32,13
Chi teme il Signore ne accetta l'istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore.	Sir 32,14
Chi scruta la legge viene appagato, ma l'ipocrita vi trova motivo di scandalo.	Sir 32,15
Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce.	Sir 32,16
Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere.	Sir 32,17
Chi è saggio non trascura la riflessione, l'empio e il superbo non provano alcun timore.	Sir 32,18
Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto.	Sir 32,19
Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi.	Sir 32,20
Non fidarti di una via senza inciampi,	Sir 32,21
guàrdati anche dai tuoi figli.	Sir 32,22
In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti.	Sir 32,23
Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno.	Sir 32,24
Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato.	Sir 33,1
Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta.	Sir 33,2
L'uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo.	Sir 33,3

Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi.	Sir 33,4
Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l'asse che gira.	Sir 33,5
Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca.	Sir 33,6
Perché un giorno è più importante d'un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole?	Sir 33,7
È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste.	Sir 33,8
Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.	Sir 33,9
Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo.	Sir 33,10
Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie.	Sir 33,11
Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni.	Sir 33,12
Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento, così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio.	Sir 33,13
Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.	Sir 33,14
Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.	Sir 33,15
Anch'io, venuto per ultimo, mi sono tenuto desto, come uno che racimola dietro i vendemmiatori:	Sir 33,16
con la benedizione del Signore sono giunto per primo, come un vendemmiatore ho riempito il tino.	Sir 33,17
Badate che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che ricercano l'istruzione.	Sir 33,18
Ascoltatemi, o grandi del popolo, e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione.	Sir 33,19
Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle.	Sir 33,20
Finché vivi e in te c'è respiro, non abbandonarti al potere di nessuno.	Sir 33,21
È meglio che i figli chiedano a te, piuttosto che tu debba volgere lo sguardo alle loro mani.	Sir 33,22
In tutte le tue opere mantieni la tua autorità e non macchiare la tua dignità.	Sir 33,23
Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità.	Sir 33,24
Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, disciplina e lavoro per lo schiavo.	Sir 33,25
Fa' lavorare il tuo servo e starai in pace, lasciagli libere le mani e cercherà la libertà.	Sir 33,26
Giogo e redini piegano il collo, per lo schiavo malvagio torture e castighi.	Sir 33,27
Mettilo a lavorare perché non stia in ozio,	Sir 33,28
perché l'ozio insegna molte cose cattive.	Sir 33,29
Mettilo all'opera come gli conviene, e se non obbedisce, stringigli i ceppi. Ma non esagerare con nessuno e non fare nulla contro la giustizia.	Sir 33,30
Se hai uno schiavo, sia come te stesso, perché l'hai acquistato a prezzo di sangue. Se hai uno schiavo, trattalo come un fratello, perché ne avrai bisogno come di te stesso.	Sir 33,31
Se tu lo maltratti ed egli fuggirà,	Sir 33,32
in quale strada andrai a ricercarlo?	Sir 33,33
Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno.	Sir 34,1
Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni.	Sir 34,2
Una cosa di fronte all'altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto.	Sir 34,3
Dall'impuro che cosa potrà uscire di puro? E dal falso che cosa potrà uscire di vero?	Sir 34,4

Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue, come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie.	Sir 34,5
Se non sono una visione inviata dall'Altissimo, non permettere che se ne occupi la tua mente.	Sir 34,6
I sogni hanno indotto molti in errore, e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato.	Sir 34,7
La legge deve compiersi senza inganno, e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele.	Sir 34,8
Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parla con intelligenza.	Sir 34,9
Chi non ha avuto prove, poco conosce;	Sir 34,10
chi ha viaggiato ha una grande accortezza.	Sir 34,11
Ho visto molte cose nei miei viaggi, il mio sapere è più che le mie parole.	Sir 34,12
Spesso ho corso pericoli mortali, ma mi sono salvato grazie alla mia esperienza.	Sir 34,13
Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà,	Sir 34,14
perché la loro speranza è posta in colui che li salva.	Sir 34,15
Chi teme il Signore non ha paura di nulla e non si spaventa perché è lui la sua speranza.	Sir 34,16
Beato colui che teme il Signore.	Sir 34,17
A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?	Sir 34,18
Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente e sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta.	Sir 34,19
Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi, concede guarigione, vita e benedizione.	Sir 34,20
Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da scherno	Sir 34,21
e i doni dei malvagi non sono graditi.	Sir 34,22
L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.	Sir 34,23
Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.	Sir 34,24
Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario.	Sir 34,25
Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,	Sir 34,26
versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.	Sir 34,27
Uno edifica e l'altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica?	Sir 34,28
Uno prega e l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore?	Sir 34,29
Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione?	Sir 34,30
Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell'essersi umiliato?	Sir 34,31
Chi osserva la legge vale quanto molte offerte;	Sir 35,1
chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva.	Sir 35,2
Chi ricambia un favore offre fior di farina,	Sir 35,3
chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.	Sir 35,4
Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia.	Sir 35,5
Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,	Sir 35,6

perché tutto questo è comandato.	Sir 35,7
L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo.	Sir 35,8
Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato.	Sir 35,9
Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani.	Sir 35,10
In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima.	Sir 35,11
Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità,	Sir 35,12
perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.	Sir 35,13
Non corromperlo con doni, perché non li accetterà,	Sir 35,14
e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone.	Sir 35,15
Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso.	Sir 35,16
Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento.	Sir 35,17
Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance	Sir 35,18
e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare?	Sir 35,19
Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.	Sir 35,20
La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto	Sir 35,21
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati	Sir 35,22
e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti,	Sir 35,23
finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni,	Sir 35,24
finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia.	Sir 35,25
Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità.	Sir 35,26
Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell’universo, e guarda,	Sir 36,1
infondi il tuo timore su tutte le nazioni.	Sir 36,2
Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza.	Sir 36,3
Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così davanti a noi móstrati grande fra di loro.	Sir 36,4
Ti riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto che non c’è Dio al di fuori di te, o Signore.	Sir 36,5
Rinnova i segni e ripeti i prodigi,	Sir 36,6
glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.	Sir 36,7
Risveglia il tuo sdegno e riversa la tua ira,	Sir 36,8
distruggi l’avversario e abbatti il nemico.	Sir 36,9
Affretta il tempo e ricòrdati del giuramento, e si narrino le tue meraviglie.	Sir 36,10
Sia consumato dall’ira del fuoco chi è sopravvissuto e cadano in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo.	Sir 36,11
Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: «Non c’è nessuno al di fuori di noi».	Sir 36,12
Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l’eredità come era al principio.	Sir 36,13
Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, d’Israele che hai reso simile a un primogenito.	Sir 36,14

Abbi pietà della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo.	Sir 36,15
Riempi Sion della celebrazione delle tue imprese e il tuo popolo della tua gloria.	Sir 36,16
Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, risveglia le profezie fatte nel tuo nome.	Sir 36,17
Ricompensa coloro che perseverano in te, i tuoi profeti siano trovati degni di fede. Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi,	Sir 36,18
secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, e riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.	Sir 36,19
Il ventre consuma ogni cibo, eppure un cibo è preferibile a un altro.	Sir 36,20
Il palato distingue al gusto la selvaggina, così un cuore intelligente i discorsi bugiardi.	Sir 36,21
Un cuore perverso è causa di dolore, un uomo dalla molta esperienza lo ripaga.	Sir 36,22
Una donna accetta qualsiasi marito, ma vi è una giovane che è migliore di un'altra.	Sir 36,23
La bellezza di una donna allieta il volto e sorpassa ogni desiderio dell'uomo.	Sir 36,24
Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza, suo marito non è un comune mortale.	Sir 36,25
Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.	Sir 36,26
Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata, dove non c'è donna, l'uomo geme randagio.	Sir 36,27
Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città? Così è per l'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte.	Sir 36,28
Ogni amico dice: «Anch'io sono amico», ma c'è chi è amico solo di nome.	Sir 37,1
Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico?	Sir 37,2
O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni?	Sir 37,3
C'è chi si rallegra con l'amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile.	Sir 37,4
C'è chi si affligge con l'amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo.	Sir 37,5
Non dimenticarti dell'amico nell'animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità.	Sir 37,6
Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio.	Sir 37,7
Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te	Sir 37,8
e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede.	Sir 37,9
Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.	Sir 37,10
Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio.	Sir 37,11
Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti.	Sir 37,12
Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele.	Sir 37,13
Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.	Sir 37,14
Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.	Sir 37,15
Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c'è la riflessione.	Sir 37,16
Radice di ogni mutamento è il cuore,	Sir 37,17
da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua.	Sir 37,18

C’è l’esperto che insegna a molti, ma è inutile a se stesso.	Sir 37,19
C’è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso, e finisce col mancare di ogni cibo;	Sir 37,20
il Signore non gli ha concesso alcun favore, perché è privo di ogni sapienza.	Sir 37,21
C’è chi è saggio solo per se stesso e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo.	Sir 37,22
Un uomo saggio istruisce il suo popolo, i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.	Sir 37,23
Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti quelli che lo vedono lo proclamano beato.	Sir 37,24
La vita dell’uomo ha i giorni contati, ma i giorni d’Israele sono senza numero.	Sir 37,25
Il saggio ottiene fiducia tra il suo popolo, e il suo nome vivrà per sempre.	Sir 37,26
Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo.	Sir 37,27
Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa.	Sir 37,28
Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande,	Sir 37,29
perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche.	Sir 37,30
Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo.	Sir 37,31
Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui.	Sir 38,1
Dall’Altissimo infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni.	Sir 38,2
La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi.	Sir 38,3
Il Signore ha creato medicamenti dalla terra, l’uomo assennato non li disprezza.	Sir 38,4
L’acqua non fu resa dolce per mezzo di un legno, per far conoscere la potenza di lui?	Sir 38,5
Ed egli ha dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle sue meraviglie.	Sir 38,6
Con esse il medico cura e toglie il dolore,	Sir 38,7
con queste il farmacista prepara le misture. Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui proviene il benessere sulla terra.	Sir 38,8
Figlio, non trascurarti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà.	Sir 38,9
Allontana l’errore, regola le tue mani, purifica il cuore da ogni peccato.	Sir 38,10
Offri l’incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.	Sir 38,11
Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui: non stia lontano da te, poiché c’è bisogno di lui.	Sir 38,12
Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani;	Sir 38,13
anch’essi infatti pregano il Signore perché conceda loro di dare sollievo e guarigione per salvare la vita.	Sir 38,14
Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico.	Sir 38,15
Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre profondamente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà e non trascurare la sua tomba.	Sir 38,16
Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due per evitare maldicenze, poi consólati del tuo dolore.	Sir 38,17
Infatti dal dolore esce la morte, il dolore del cuore logora la forza.	Sir 38,18
Nella disgrazia resta il dolore, una vita da povero è maledizione del cuore.	Sir 38,19
Non abbandonare il tuo cuore al dolore, scaccialo ricordando la tua fine.	Sir 38,20
Non dimenticare che non c’è ritorno; a lui non gioverai e farai del male a te stesso.	Sir 38,21

Ricòrdati della mia sorte, che sarà anche la tua: ieri a me e oggi a te.	**Sir 38,22**
Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consólati di lui, ora che il suo spirito è partito.	**Sir 38,23**
La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.	**Sir 38,24**
Come potrà divenire saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo, spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli?	**Sir 38,25**
Dedica il suo cuore a tracciare solchi e non dorme per dare il foraggio alle giovenche.	**Sir 38,26**
Così ogni artigiano e costruttore che passa la notte come il giorno: quelli che incidono immagini per sigilli e con pazienza cercano di variare le figure, dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno e stanno svegli per terminare il lavoro.	**Sir 38,27**
Così il fabbro che siede vicino all'incudine ed è intento al lavoro del ferro: la vampa del fuoco gli strugge le carni, e col calore della fornace deve lottare; il rumore del martello gli assorda gli orecchi, i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto, dedica il suo cuore a finire il lavoro e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.	**Sir 38,28**
Così il vasaio che è seduto al suo lavoro e con i suoi piedi gira la ruota, è sempre in ansia per il suo lavoro, si affatica a produrre in gran quantità.	**Sir 38,29**
Con il braccio imprime una forma all'argilla, mentre con i piedi ne piega la resistenza; dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta e sta sveglio per pulire la fornace.	**Sir 38,30**
Tutti costoro confidano nelle proprie mani, e ognuno è abile nel proprio mestiere.	**Sir 38,31**
Senza di loro non si costruisce una città, nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi. Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo,	**Sir 38,32**
nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice e non conoscono le disposizioni della legge. Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi,	**Sir 38,33**
ma essi consolidano la costruzione del mondo, e il mestiere che fanno è la loro preghiera. Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell'Altissimo.	**Sir 38,34**
Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie.	**Sir 39,1**
Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole,	**Sir 39,2**
ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole.	**Sir 39,3**
Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini.	**Sir 39,4**
Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all'Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati.	**Sir 39,5**
Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore.	**Sir 39,6**
Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio.	**Sir 39,7**
Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.	**Sir 39,8**
Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione.	**Sir 39,9**
I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà la sua lode.	**Sir 39,10**
Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.	**Sir 39,11**
Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio.	**Sir 39,12**
Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente.	**Sir 39,13**
Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere.	**Sir 39,14**
Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così:	**Sir 39,15**
Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!	**Sir 39,16**
Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l'acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.	**Sir 39,17**
A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza.	**Sir 39,18**

Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi;	Sir 39,19
egli guarda da un'eternità all'altra, nulla è straordinario davanti a lui.	Sir 39,20
Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.	Sir 39,21
La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra.	Sir 39,22
Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato.	Sir 39,23
Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d'inciampi.	Sir 39,24
Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori.	Sir 39,25
Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.	Sir 39,26
Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.	Sir 39,27
Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore.	Sir 39,28
Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo.	Sir 39,29
Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.	Sir 39,30
Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.	Sir 39,31
Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l'ho messo per iscritto:	Sir 39,32
«Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo».	Sir 39,33
Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono.	Sir 39,34
E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore.	Sir 39,35
Grandi pene sono destinate a ogni uomo e un giogo pesante sta sui figli di Adamo, dal giorno della loro uscita dal grembo materno fino al giorno del ritorno alla madre di tutti.	Sir 40,1
Il pensiero dell'attesa e il giorno della fine provocano le loro riflessioni e il timore del cuore.	Sir 40,2
Da chi siede su un trono glorioso fino a chi è umiliato su terra e su cenere,	Sir 40,3
da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano,	Sir 40,4
non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti. Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri:	Sir 40,5
per un poco, come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come di giorno, è sconvolto dalla visione del suo cuore, come chi è scampato da una battaglia.	Sir 40,6
Al momento di mettersi in salvo si sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore.	Sir 40,7
Così è per ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto:	Sir 40,8
morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità, flagelli.	Sir 40,9
Questi mali sono stati creati per gli empi, per loro causa venne anche il diluvio.	Sir 40,10
Tutto quello che proviene dalla terra alla terra ritorna, quanto viene dalle acque rifluisce nel mare.	Sir 40,11
Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà, ma la fedeltà resterà per sempre.	Sir 40,12
Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente, si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano.	Sir 40,13
Se gli ingiusti dovranno alzare le mani, ci si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina.	Sir 40,14
La stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami, le radici impure sono sopra una pietra dura.	Sir 40,15
Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume viene tagliato prima di ogni altra erba.	Sir 40,16

Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni, l'elemosina dura per sempre.	Sir 40,17
La vita di chi basta a se stesso e del lavoratore è dolce, ma più ancora lo è per chi trova un tesoro.	Sir 40,18
I figli e la fondazione di una città consolidano un nome, ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile.	Sir 40,19
Vino e musica rallegrano il cuore, ma più ancora l'amore della sapienza.	Sir 40,20
Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto, ma più ancora una voce soave.	Sir 40,21
L'occhio desidera grazia e bellezza, ma più ancora il verde dei campi.	Sir 40,22
Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno, ma più ancora moglie e marito.	Sir 40,23
Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione, ma più ancora l'elemosina.	Sir 40,24
Oro e argento rendono sicuro il piede, ma più ancora è stimato un consiglio.	Sir 40,25
Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla, con esso non c'è bisogno di cercare un altro aiuto.	Sir 40,26
Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni e protegge più di qualsiasi gloria.	Sir 40,27
Figlio, non vivere una vita da mendicante: è meglio morire piuttosto che mendicare.	Sir 40,28
Un uomo che guarda alla tavola altrui ha una vita che non si può chiamare tale; si contaminerà con cibi estranei, l'uomo sapiente ed educato se ne guarderà.	Sir 40,29
Il mendicare è dolce nella bocca dello sfrontato, ma dentro di lui c'è un fuoco che brucia.	Sir 40,30
O morte, com'è amaro il tuo ricordo per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza, per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto e ancora in forze per provare il piacere.	Sir 41,1
O morte, è gradita la tua sentenza all'uomo indigente e privo di forze, al vecchio decrepito e preoccupato di tutto, a colui che è indocile e ha perduto ogni speranza.	Sir 41,2
Non temere la sentenza della morte, ricòrdati di chi ti ha preceduto e di chi ti seguirà.	Sir 41,3
Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni: negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita.	Sir 41,4
Figli d'infamia sono i figli dei peccatori, frequentano le case degli empi.	Sir 41,5
L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore.	Sir 41,6
Contro un padre empio imprecano i figli, perché a causa sua sono disonorati.	Sir 41,7
Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo!	Sir 41,8
Se vi moltiplicate, è per la rovina, se nascete, nascete per la maledizione, e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.	Sir 41,9
Quanto è dalla terra alla terra ritornerà, così gli empi passano dalla maledizione alla rovina.	Sir 41,10
Il lutto degli uomini riguarda i loro corpi, la cattiva fama dei peccatori sarà cancellata.	Sir 41,11
Abbi cura del tuo nome, perché esso sopravviverà a te più di mille grandi tesori d'oro.	Sir 41,12
I giorni di una vita felice sono contati, ma il buon nome dura per sempre.	Sir 41,13
Figli, custodite l'istruzione in pace; ma sapienza nascosta e tesoro invisibile, a che cosa servono entrambi?	Sir 41,14
Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza.	Sir 41,15
Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico: non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa, come non si può approvare sempre tutto.	Sir 41,16
Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre, della menzogna davanti al capo e al potente,	Sir 41,17
del delitto davanti al giudice e al magistrato, dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo, dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico,	Sir 41,18
del furto davanti all'ambiente dove abiti, di Dio, che è veritiero, e dell'alleanza, di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola, di essere scortese quando ricevi e quando dai,	Sir 41,19
di non rispondere a quanti salutano, dello sguardo su una donna scostumata,	Sir 41,20

del rifiuto fatto a un parente, dell'appropriazione di eredità o donazione, del desiderio per una donna sposata,	Sir 41,21
della relazione con la sua schiava – non accostarti al suo letto –, di dire parole ingiuriose davanti agli amici e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo,	Sir 41,22
di ripetere quanto hai udito e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso ogni uomo. Delle cose seguenti non ti vergognare e non peccare per rispetto umano:	Sir 42,1
della legge dell'Altissimo e dell'alleanza, della sentenza che giustifica l'empio,	Sir 42,2
dei conti con il socio e con i compagni di viaggio, di dare agli altri l'eredità che spetta loro,	Sir 42,3
dell'esattezza della bilancia e dei pesi, di fare acquisti, grandi o piccoli che siano,	Sir 42,4
della contrattazione sul prezzo dei commercianti, della frequente correzione dei figli e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.	Sir 42,5
Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave.	Sir 42,6
Qualunque cosa depositi, contala e pesala, il dare e l'avere sia tutto per iscritto.	Sir 42,7
Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto e il vecchio molto avanti negli anni accusato di fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da ogni vivente.	Sir 42,8
Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata,	Sir 42,9
finché è vergine, perché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile.	Sir 42,10
Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti.	Sir 42,11
Non considerare nessuno solo per la sua bellezza e non sederti insieme con le donne,	Sir 42,12
perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna.	Sir 42,13
Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna, una donna impudente è un obbrobrio.	Sir 42,14
Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.	Sir 42,15
Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere.	Sir 42,16
Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria.	Sir 42,17
Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi,	Sir 42,18
annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste.	Sir 42,19
Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta.	Sir 42,20
Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere.	Sir 42,21
Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare.	Sir 42,22
Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.	Sir 42,23
Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto.	Sir 42,24
L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?	Sir 42,25
Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria.	Sir 43,1
Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!».	Sir 43,2
A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere?	Sir 43,3
Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi.	Sir 43,4
Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.	Sir 43,5
Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo.	Sir 43,6

Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire.	Sir 43,7
Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.	Sir 43,8
Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore.	Sir 43,9
Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia.	Sir 43,10
Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore!	Sir 43,11
Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo.	Sir 43,12
Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:	Sir 43,13
per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli.	Sir 43,14
Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine.	Sir 43,15
Il rumore del suo tuono fa tremare la terra,	Sir 43,17a
e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco,	Sir 43,16
così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta.	Sir 43,17b
L'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare.	Sir 43,18
Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine.	Sir 43,19
Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza.	Sir 43,20
Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba.	Sir 43,21
Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.	Sir 43,22
Con la sua parola egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole.	Sir 43,23
I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti;	Sir 43,24
là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini.	Sir 43,25
Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.	Sir 43,26
Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».	Sir 43,27
Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere.	Sir 43,28
Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza.	Sir 43,29
Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai.	Sir 43,30
Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è?	Sir 43,31
Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere.	Sir 43,32
Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.	Sir 43,33
Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni.	Sir 44,1
Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre.	Sir 44,2
Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie.	Sir 44,3
Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento.	Sir 44,4
Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici.	Sir 44,5
Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore.	Sir 44,6

Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi.	Sir 44,7
Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode.	Sir 44,8
Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro.	Sir 44,9
Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate.	Sir 44,10
Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri.	Sir 44,11
La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.	Sir 44,12
Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata.	Sir 44,13
I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre.	Sir 44,14
I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.	Sir 44,15
Enoc piacque al Signore e fu rapito, esempio di conversione per tutte le generazioni.	Sir 44,16
Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu segno di riconciliazione; per mezzo suo un resto sopravvisse sulla terra, quando ci fu il diluvio.	Sir 44,17
Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché con il diluvio non fosse distrutto ogni vivente.	Sir 44,18
Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni, nessuno fu trovato simile a lui nella gloria.	Sir 44,19
Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì l'alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato degno di fede.	Sir 44,20
Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire le nazioni nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da mare a mare e dal fiume fino all'estremità della terra.	Sir 44,21
Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa grazie ad Abramo, suo padre.	Sir 44,22
La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù. Da lui fece sorgere un uomo mite, che incontrò favore agli occhi di tutti,	Sir 44,23
amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è in benedizione.	Sir 45,1
Gli diede gloria pari a quella dei santi e lo rese grande fra i terrori dei nemici.	Sir 45,2
Per le sue parole fece cessare i prodigi e lo glorificò davanti ai re; gli diede autorità sul suo popolo e gli mostrò parte della sua gloria.	Sir 45,3
Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza, lo scelse fra tutti gli uomini.	Sir 45,4
Gli fece udire la sua voce, lo fece entrare nella nube oscura e gli diede faccia a faccia i comandamenti, legge di vita e d'intelligenza, perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza, i suoi decreti a Israele.	Sir 45,5
Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi.	Sir 45,6
Stabilì con lui un'alleanza perenne e lo fece sacerdote per il popolo. Lo onorò con splendidi ornamenti e gli fece indossare una veste di gloria.	Sir 45,7
Lo rivestì con il massimo degli onori, lo coronò con paramenti di potenza: calzoni, tunica ed efod.	Sir 45,8
Lo avvolse con melagrane e numerosi campanelli d'oro all'intorno, che suonassero al muovere dei suoi passi, diffondendo il tintinnio nel tempio, come memoriale per i figli del suo popolo.	Sir 45,9
Lo avvolse con una veste sacra d'oro, violetto e porpora, opera di ricamatore, con il pettorale del giudizio, con i segni della verità	Sir 45,10
e con tessuto di scarlatto filato, opera d'artista, con pietre preziose, incise come sigilli, incastonate sull'oro, opera d'intagliatore, quale memoriale, con le parole incise secondo il numero delle tribù d'Israele.	Sir 45,11
Sopra il turbante gli pose una corona d'oro con incisa l'iscrizione sacra, insegna d'onore, lavoro vigoroso, ornamento delizioso per gli occhi.	Sir 45,12
Prima di lui non si erano viste cose tanto belle, mai uno straniero le ha indossate, ma soltanto i suoi figli e i suoi discendenti per sempre.	Sir 45,13
I suoi sacrifici vengono interamente bruciati, due volte al giorno, senza interruzione.	Sir 45,14

Mosè riempì le sue mani e lo unse con olio santo. Ciò divenne un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel suo nome.	Sir 45,15
Lo scelse fra tutti i viventi perché offrisse sacrifici al Signore, incenso e profumo come memoriale, e perché compisse l'espiazione per il popolo.	Sir 45,16
Nei suoi comandamenti gli diede il potere di pronunciare giudizi, perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze e illuminasse Israele nella sua legge.	Sir 45,17
Contro di lui insorsero uomini stranieri e furono gelosi di lui nel deserto: erano gli uomini di Datan e di Abiròn e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti.	Sir 45,18
Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno, per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.	Sir 45,19
E aumentò la gloria di Aronne, gli assegnò un'eredità: gli riservò le primizie dei frutti, gli assicurò anzitutto pane in abbondanza.	Sir 45,20
Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore, che egli ha assegnato a lui e ai suoi discendenti.	Sir 45,21
Tuttavia non ha eredità nella terra del popolo, non c'è porzione per lui in mezzo al popolo, perché il Signore è la sua parte e la sua eredità.	Sir 45,22
Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella gloria, per il suo zelo nel timore del Signore, per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, per la bontà coraggiosa della sua anima; egli fece espiazione per Israele.	Sir 45,23
Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre.	Sir 45,24
Per l'alleanza fatta con Davide, figlio di Iesse, della tribù di Giuda, l'eredità del re passa solo di figlio in figlio, l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza.	Sir 45,25
Vi infonda Dio sapienza nel cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre.	Sir 45,26
Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico; secondo il suo nome, egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a Israele.	Sir 46,1
Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e brandiva la spada contro le città!	Sir 46,2
Chi prima di lui era stato così saldo? Egli guidava le guerre del Signore.	Sir 46,3
Al suo comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo come due?	Sir 46,4
Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande con una grandinata di pietre poderose.	Sir 46,5
Egli piombò sulla nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra era contro il Signore. Egli infatti marciò dietro al Sovrano	Sir 46,6
e nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne mormorazioni.	Sir 46,7
Solo loro due furono salvati fra i seicentomila fanti, per far entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui scorrono latte e miele.	Sir 46,8
Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità,	Sir 46,9
affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire il Signore.	Sir 46,10
Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome: di coloro il cui cuore non commise infedeltà e di quanti non si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione!	Sir 46,11
Le loro ossa rifioriscano dalla loro tomba e il loro nome si rinnovi nei figli, perché essi sono già glorificati.	Sir 46,12
Samuele, amato dal suo Signore, profeta del Signore, istituì la monarchia e unse dei prìncipi sul suo popolo.	Sir 46,13
Secondo la legge del Signore governò l'assemblea e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe.	Sir 46,14
Per la sua fedeltà si dimostrò profeta e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede.	Sir 46,15
Egli invocò il Signore, il Sovrano, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte.	Sir 46,16
Il Signore tuonò dal cielo e con grande fragore fece udire la sua voce;	Sir 46,17
sterminò i capi degli abitanti di Tiro e tutti i prìncipi dei Filistei.	Sir 46,18

Prima dell'ora del suo sonno eterno attestò davanti al Signore e al suo unto: «Né denari né sandali ho preso da alcuno», e nessuno poté contraddirlo.	Sir 46,19
Ancora dopo che si fu addormentato profetizzò, predicendo al re la sua fine; anche dal sepolcro levò la sua voce per cancellare con una profezia l'iniquità del popolo.	Sir 46,20
Dopo di lui sorse Natan, per profetizzare nei giorni di Davide.	Sir 47,1
Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.	Sir 47,2
Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli.	Sir 47,3
Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia?	Sir 47,4
Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.	Sir 47,5
Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria.	Sir 47,6
Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi.	Sir 47,7
In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.	Sir 47,8
Introdusse musici davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. Ogni giorno essi eseguono le loro musiche.	Sir 47,9
Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario.	Sir 47,10
Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.	Sir 47,11
Dopo di lui sorse un figlio saggio, che, grazie a lui, abitò in un vasto territorio.	Sir 47,12
Salomone regnò nei giorni di pace, per lui Dio concesse tranquillità all'intorno, perché costruisse una casa per il suo nome e preparasse un santuario per sempre.	Sir 47,13
Come fosti saggio nella tua giovinezza e fosti colmo d'intelligenza come un fiume!	Sir 47,14
La tua fama ricoprì la terra, che tu riempisti di sentenze difficili.	Sir 47,15
Il tuo nome giunse lontano, fino alle isole, e fosti amato nella tua pace.	Sir 47,16
Per i canti, i proverbi, le sentenze e per i responsi ti ammirarono i popoli.	Sir 47,17
Nel nome del Signore Dio, che è chiamato Dio d'Israele, hai accumulato l'oro come stagno, hai ammassato l'argento come piombo.	Sir 47,18
Ma hai steso i tuoi fianchi accanto alle donne e ne fosti dominato nel tuo corpo.	Sir 47,19
Hai macchiato la tua gloria e hai profanato la tua discendenza, così da attirare l'ira divina sui tuoi figli ed essere colpito per la tua stoltezza.	Sir 47,20
Perciò fu diviso in due il tuo dominio e da Èfraim ebbe inizio un regno ribelle.	Sir 47,21
Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato da lui.	Sir 47,22
Salomone andò a riposare con i suoi padri e dopo di sé lasciò un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni, e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare e aprì a Èfraim la via del peccato.	Sir 47,23
Le loro colpe si moltiplicarono tanto da farli esiliare dal proprio paese.	Sir 47,24
Essi commisero ogni genere di malvagità, finché non giunse su di loro la vendetta.	Sir 47,25
Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.	Sir 48,1
Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.	Sir 48,2
Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.	Sir 48,3
Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?	Sir 48,4
Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl'inferi, per la parola dell'Altissimo;	Sir 48,5

tu hai fatto precipitare re nella perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto.	Sir 48,6
Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna.	Sir 48,7
Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori.	Sir 48,8
Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco;	Sir 48,9
tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.	Sir 48,10
Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo.	Sir 48,11
Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.	Sir 48,12
Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.	Sir 48,13
Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.	Sir 48,14
Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra. Rimase soltanto un piccolissimo popolo e un principe della casa di Davide.	Sir 48,15
Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio, ma altri moltiplicarono i peccati.	Sir 48,16
Ezechia fortificò la sua città e portò l'acqua nel suo interno; con il ferro scavò un canale nella roccia e costruì cisterne per l'acqua.	Sir 48,17
Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione e mandò Rapsache; alzò la sua mano contro Sion e si vantò spavaldamente nella sua superbia.	Sir 48,18
Allora si agitarono loro i cuori e le mani, soffrirono come le partorienti.	Sir 48,19
Invocarono il Signore misericordioso, tendendo le loro mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia.	Sir 48,20
Egli colpì l'accampamento degli Assiri, e il suo angelo li sterminò,	Sir 48,21
perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore e aveva seguito con fermezza le vie di Davide, suo padre, come gli aveva indicato il profeta Isaia, grande e degno di fede nella sua visione.	Sir 48,22
Nei suoi giorni il sole retrocedette ed egli prolungò la vita del re.	Sir 48,23
Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi e consolò gli afflitti di Sion.	Sir 48,24
Egli manifestò il futuro sino alla fine dei tempi, le cose nascoste prima che accadessero.	Sir 48,25
Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto.	Sir 49,1
Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò gli abomini dell'empietà.	Sir 49,2
Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca d'iniqui riaffermò la pietà.	Sir 49,3
Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti agirono perversamente; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero.	Sir 49,4
Lasciarono infatti il loro potere ad altri, la loro gloria a una nazione straniera.	Sir 49,5
I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade,	Sir 49,6
secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono, benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare.	Sir 49,7
Ezechiele contemplò una visione di gloria, che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini.	Sir 49,8
Si ricordò dei nemici nell'uragano, beneficò quanti camminavano nella retta via.	Sir 49,9
Le ossa dei dodici profeti rifioriscano dalla loro tomba, perché essi hanno consolato Giacobbe, lo hanno riscattato con la loro confidente speranza.	Sir 49,10
Come elogiare Zorobabele? Egli è come un sigillo nella mano destra;	Sir 49,11
così anche Giosuè figlio di Iosedek: nei loro giorni hanno riedificato la casa, hanno elevato al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna.	Sir 49,12

Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite, vi pose porte e sbarre e fece risorgere le nostre case.	Sir 49,13
Nessuno sulla terra fu creato eguale a Enoc; difatti egli fu assunto dalla terra.	Sir 49,14
Non nacque un altro uomo come Giuseppe, guida dei fratelli, sostegno del popolo; perfino le sue ossa furono onorate.	Sir 49,15
Sem e Set furono glorificati fra gli uomini, ma, nella creazione, superiore a ogni vivente è Adamo.	Sir 49,16
Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario.	Sir 50,1
Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio.	Sir 50,2
Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare.	Sir 50,3
Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio.	Sir 50,4
Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!	Sir 50,5
Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena,	Sir 50,6
come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria,	Sir 50,7
come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate,	Sir 50,8
come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose,	Sir 50,9
come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.	Sir 50,10
Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.	Sir 50,11
Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme;	Sir 50,12
tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea d'Israele,	Sir 50,13
ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente.	Sir 50,14
Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose.	Sir 50,15
Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo.	Sir 50,16
Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.	Sir 50,17
E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza.	Sir 50,18
Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia.	Sir 50,19
Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui.	Sir 50,20
Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo.	Sir 50,21
E ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia.	Sir 50,22
Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre.	Sir 50,23
La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni.	Sir 50,24
Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo:	Sir 50,25
quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.	Sir 50,26
Una dottrina d'intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore.	Sir 50,27
Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio;	Sir 50,28

se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada. A chi gli è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen.	Sir 50,29
Ti loderò, Signore, re, e ti canterò, Dio, mio salvatore, loderò il tuo nome,	Sir 51,1
perché sei stato mio riparo e mio aiuto, salvando il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna, e di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto	Sir 51,2
e mi hai liberato, secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome, dai morsi di chi stava per divorarmi, dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita, dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,	Sir 51,3
dal soffocamento di una fiamma avvolgente e dal fuoco che non avevo acceso,	Sir 51,4
dal profondo del seno degl'inferi, dalla lingua impura e dalla parola falsa	Sir 51,5
e dal colpo di una lingua ingiusta. La mia anima era vicina alla morte, la mia vita era giù, vicino agl'inferi.	Sir 51,6
Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava; mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.	Sir 51,7
Allora mi ricordai della tua misericordia, Signore, e dei tuoi benefici da sempre, perché tu liberi quelli che sperano in te e li salvi dalla mano dei nemici.	Sir 51,8
Innalzai dalla terra la mia supplica e pregai per la liberazione dalla morte.	Sir 51,9
Esclamai: «Signore, padre del mio signore, non mi abbandonare nei giorni della tribolazione, quando sono senz'aiuto, nel tempo dell'arroganza.	Sir 51,10
Io loderò incessantemente il tuo nome, canterò inni a te con riconoscenza». La mia supplica fu esaudita:	Sir 51,11
tu infatti mi salvasti dalla rovina e mi strappasti da una cattiva condizione. Per questo ti loderò e ti canterò, e benedirò il nome del Signore.	Sir 51,12
Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera.	Sir 51,13
Davanti al tempio ho pregato per essa, e sino alla fine la ricercherò.	Sir 51,14
Del suo fiorire, come uva vicina a maturare, il mio cuore si rallegrò. Il mio piede s'incamminò per la via retta, fin da giovane ho seguìto la sua traccia.	Sir 51,15
Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi e vi trovai per me un insegnamento abbondante.	Sir 51,16
Con essa feci progresso; onorerò chi mi ha concesso la sapienza.	Sir 51,17
Ho deciso infatti di metterla in pratica, sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno.	Sir 51,18
La mia anima si è allenata in essa, sono stato diligente nel praticare la legge. Ho steso le mie mani verso l'alto e ho deplorato che venga ignorata.	Sir 51,19
A essa ho rivolto la mia anima e l'ho trovata nella purezza. In essa ho acquistato senno fin da principio, per questo non l'abbandonerò.	Sir 51,20
Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla, per questo ho fatto un acquisto prezioso.	Sir 51,21
Il Signore mi ha dato come mia ricompensa una lingua e con essa non cesserò di lodarlo.	Sir 51,22
Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola.	Sir 51,23
Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate?	Sir 51,24
Ho aperto la mia bocca e ho parlato: «Acquistatela per voi senza denaro.	Sir 51,25
Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l'istruzione: essa è vicina a chi la cerca.	Sir 51,26
Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco e ho trovato per me un grande tesoro.	Sir 51,27
Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento e con essa otterrete molto oro.	Sir 51,28
L'anima vostra si diletti della misericordia di lui, non vergognatevi di lodarlo.	Sir 51,29
Compite la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà».	Sir 51,30
Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.	Isa 1,1

Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me.	Isa 1,2
Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».	Isa 1,3
Guai, gente peccatrice, popolo carico d'iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d'Israele, si sono voltati indietro.	Isa 1,4
Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.	Isa 1,5
Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio.	Isa 1,6
La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.	Isa 1,7
È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata.	Isa 1,8
Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.	Isa 1,9
Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!	Isa 1,10
«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.	Isa 1,11
Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?	Isa 1,12
Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.	Isa 1,13
Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.	Isa 1,14
Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.	Isa 1,15
Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male,	Isa 1,16
imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».	Isa 1,17
«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.	Isa 1,18
Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.	Isa 1,19
Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».	Isa 1,20
Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini!	Isa 1,21
Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua.	Isa 1,22
I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.	Isa 1,23
Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d'Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici.	Isa 1,24
Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo.	Isa 1,25
Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata "Città della giustizia", "Città fedele"».	Isa 1,26
Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine.	Isa 1,27
Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore.	Isa 1,28
Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti,	Isa 1,29
Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz'acqua.	Isa 1,30
Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà.	Isa 1,31
Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.	Isa 2,1
Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti.	Isa 2,2

Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.	Isa 2,3
Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.	Isa 2,4
Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.	Isa 2,5
Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani.	Isa 2,6
La sua terra è piena d'argento e d'oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri.	Isa 2,7
La sua terra è piena di idoli; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita.	Isa 2,8
L'uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro.	Isa 2,9
Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.	Isa 2,10
L'uomo abbasserà gli occhi superbi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.	Isa 2,11
Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo,	Isa 2,12
contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan,	Isa 2,13
contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati,	Isa 2,14
contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato,	Isa 2,15
contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso.	Isa 2,16
Sarà piegato l'orgoglio degli uomini, sarà abbassata l'alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno.	Isa 2,17
Gli idoli spariranno del tutto.	Isa 2,18
Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.	Isa 2,19
In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d'argento e gli idoli d'oro, che si era fatto per adorarli,	Isa 2,20
per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra.	Isa 2,21
Guardatevi dunque dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio: in quale conto si può tenere?	Isa 2,22
Sì, ecco il Signore, il Signore degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di risorsa, ogni risorsa di pane e ogni risorsa d'acqua,	Isa 3,1
il prode e il guerriero, il giudice e il profeta, l'indovino e l'anziano,	Isa 3,2
il comandante di cinquanta e il notabile, il consigliere e il mago astuto e l'esperto d'incantesimi.	Isa 3,3
Io metterò dei ragazzi come loro capi, dei monelli li domineranno.	Isa 3,4
Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro, individuo contro individuo; il giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo spregevole il nobile.	Isa 3,5
Perché uno afferrerà il fratello nella casa del padre: «Tu hai un mantello: sii nostro capo; prendi in mano questa rovina!».	Isa 3,6
Ma lui si alzerà in quel giorno per dire: «Non sono un guaritore; nella mia casa non c'è pane né mantello. Non ponetemi a capo del popolo!».	Isa 3,7
Certo, Gerusalemme va in rovina e Giuda crolla, perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore, e offendono lo sguardo della sua maestà.	Isa 3,8
La loro parzialità li condanna ed essi ostentano il loro peccato come Sòdoma: non lo nascondono neppure; disgraziati loro, poiché preparano la loro rovina.	Isa 3,9
Beato il giusto, perché avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere.	Isa 3,10
Guai all'empio, perché avrà male, secondo l'opera delle sue mani sarà ripagato.	Isa 3,11
Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia e delle donne lo dominano. Popolo mio, le tue guide ti traviano, distruggono la strada che tu percorri.	Isa 3,12

Il Signore si erge per accusare, egli si presenta per giudicare il suo popolo.	Isa 3,13
Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: «Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.	Isa 3,14
Quale diritto avete di schiacciare il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?». Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.	Isa 3,15
Dice il Signore: «Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion, procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi, facendo tintinnare gli anelli ai piedi,	Isa 3,16
il Signore renderà tignoso il cranio delle figlie di Sion, il Signore denuderà la loro fronte».	Isa 3,17
In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette,	Isa 3,18
orecchini, braccialetti, veli,	Isa 3,19
bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti,	Isa 3,20
anelli, pendenti al naso,	Isa 3,21
vesti preziose e mantelline, scialli, borsette,	Isa 3,22
specchi, tuniche, turbanti e vestaglie.	Isa 3,23
Invece di profumo ci sarà marciume, invece di cintura una corda, invece di ricci calvizie, invece di vesti eleganti uno stretto sacco, invece di bellezza bruciatura.	Isa 3,24
I tuoi prodi cadranno di spada, i tuoi guerrieri in battaglia.	Isa 3,25
Si alzeranno lamenti e gemiti alle sue porte ed essa, disabitata, giacerà a terra.	Isa 3,26
Sette donne afferreranno un uomo solo, in quel giorno, e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane e indosseremo le nostre vesti; soltanto, lasciaci portare il tuo nome, toglici la nostra vergogna».	Isa 4,1
In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele.	Isa 4,2
Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.	Isa 4,3
Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio,	Isa 4,4
allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione,	Isa 4,5
come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.	Isa 4,6
Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.	Isa 5,1
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.	Isa 5,2
E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.	Isa 5,3
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?	Isa 5,4
Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.	Isa 5,5
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.	Isa 5,6
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.	Isa 5,7
Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra.	Isa 5,8
Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti».	Isa 5,9
Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un'efa.	Isa 5,10
Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma.	Isa 5,11

Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all'azione del Signore, non vedono l'opera delle sue mani.	Isa 5,12
Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.	Isa 5,13
Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.	Isa 5,14
L'uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno.	Isa 5,15
Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.	Isa 5,16
Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.	Isa 5,17
Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro,	Isa 5,18
che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d'Israele, perché li conosciamo».	Isa 5,19
Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.	Isa 5,20
Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.	Isa 5,21
Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti,	Isa 5,22
a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente.	Isa 5,23
Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d'Israele.	Isa 5,24
Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa.	Isa 5,25
Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all'estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera.	Isa 5,26
Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.	Isa 5,27
Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.	Isa 5,28
Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.	Isa 5,29
Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine.	Isa 5,30
Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio.	Isa 6,1
Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.	Isa 6,2
Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».	Isa 6,3
Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo.	Isa 6,4
E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».	Isa 6,5
Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare.	Isa 6,6
Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».	Isa 6,7
Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».	Isa 6,8
Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete".	Isa 6,9
Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».	Isa 6,10
Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata».	Isa 6,11
Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nella terra.	Isa 6,12

Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo.	Isa 6,13
Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla.	Isa 7,1
Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.	Isa 7,2
Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio.	Isa 7,3
Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia.	Isa 7,4
Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo:	Isa 7,5
Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.	Isa 7,6
Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!	Isa 7,7
Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin.	Isa 7,8a
Capitale di Èfraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia.	Isa 7,9a
Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo.	Isa 7,8b
Ma se non crederete, non resterete saldi"».	Isa 7,9b
Il Signore parlò ancora ad Acaz:	Isa 7,10
«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».	Isa 7,11
Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».	Isa 7,12
Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?	Isa 7,13
Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.	Isa 7,14
Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.	Isa 7,15
Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re.	Isa 7,16
Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria».	Isa 7,17
Avverrà in quel giorno: il Signore farà un fischio alle mosche che sono all'estremità dei canali d'Egitto e alle api che si trovano in Assiria.	Isa 7,18
Esse verranno e si poseranno tutte nelle valli scoscese, nelle fessure delle rocce, su ogni cespuglio e su ogni pascolo.	Isa 7,19
In quel giorno il Signore raderà con rasoio preso a nolo oltre il Fiume, con il re d'Assiria, il capo e il pelo del corpo, anche la barba toglierà via.	Isa 7,20
Avverrà in quel giorno: ognuno alleverà una giovenca e due pecore.	Isa 7,21
Per l'abbondanza del latte che faranno, si mangerà la panna; di panna e miele si ciberà ogni superstite in mezzo a questa terra.	Isa 7,22
Avverrà in quel giorno: ogni luogo dove erano mille viti valutate mille sicli d'argento, sarà preda dei rovi e dei pruni.	Isa 7,23
Vi si entrerà armati di frecce e di arco, perché tutta la terra sarà rovi e pruni.	Isa 7,24
In tutti i monti, che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge.	Isa 7,25
Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: "A Maher-salal-cas-baz"».	Isa 8,1
Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechìa.	Isa 8,2
Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz,	Isa 8,3
poiché prima che il bambino sappia dire "papà" e "mamma" le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d'Assiria».	Isa 8,4

Il Signore mi disse di nuovo:	Isa 8,5
«Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Sìloe, che scorrono piano, e trema per Resin e per il figlio di Romelia,	Isa 8,6
per questo, ecco, il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d'Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e straripera da tutte le sue sponde.	Isa 8,7
Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l'estensione della tua terra, Emmanuele.	Isa 8,8
Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate.	Isa 8,9
Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».	Isa 8,10
Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo:	Isa 8,11
«Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura».	Isa 8,12
Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura.	Isa 8,13
Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d'inciampo per le due case d'Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme.	Isa 8,14
Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati.	Isa 8,15
Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli.	Isa 8,16
Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui.	Isa 8,17
Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.	Isa 8,18
Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?»,	Isa 8,19
attenetevi all'insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.	Isa 8,20
Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto	Isa 8,21
e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata,	Isa 8,22
poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.	Isa 8,23
Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.	Isa 9,1
Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.	Isa 9,2
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.	Isa 9,3
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.	Isa 9,4
Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.	Isa 9,5
Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.	Isa 9,6
Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele.	Isa 9,7
La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore:	Isa 9,8
«I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomòri sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».	Isa 9,9
Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, eccitò i suoi avversari:	Isa 9,10
gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.	Isa 9,11
Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non hanno ricercato il Signore degli eserciti.	Isa 9,12
Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno.	Isa 9,13

L’anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda.	Isa 9,14
Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e quelli che esse guidano si sono perduti.	Isa 9,15
Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.	Isa 9,16
Sì, brucia l’iniquità come fuoco che divora rovi e pruni, divampa nel folto della selva, da dove si sollevano colonne di fumo.	Isa 9,17
Per l’ira del Signore degli eserciti brucia la terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello.	Isa 9,18
Dilania a destra, ma è ancora affamato, mangia a sinistra, ma senza saziarsi; ognuno mangia la carne del suo vicino.	Isa 9,19
Manasse contro Èfraim ed Èfraim contro Manasse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.	Isa 9,20
Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive,	Isa 10,1
per negare la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e per defraudare gli orfani.	Isa 10,2
Ma che cosa farete nel giorno del castigo, quando da lontano sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza?	Isa 10,3
Non vi resterà che curvare la schiena in mezzo ai prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.	Isa 10,4
Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno!	Isa 10,5
Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.	Isa 10,6
Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.	Isa 10,7
Anzi dice: «Forse i miei prìncipi non sono altrettanti re?	Isa 10,8
Forse Calno non è come Càrchemis, Camat come Arpad, Samaria come Damasco?	Isa 10,9
Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di Samaria,	Isa 10,10
non posso io forse, come ho agito con Samaria e i suoi idoli, agire anche contro Gerusalemme e i suoi simulacri?».	Isa 10,11
Quando il Signore avrà terminato tutta la sua opera sul monte Sion e a Gerusalemme, punirà il frutto orgoglioso del cuore del re d’Assiria e ciò di cui si gloria l’alterigia dei suoi occhi.	Isa 10,12
Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono.	Isa 10,13
La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d’ala, e neppure becco aperto o pigolìo».	Isa 10,14
Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno!	Isa 10,15
Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco;	Isa 10,16
esso consumerà anima e corpo e sarà come un malato che sta spegnendosi.	Isa 10,18b
La luce d’Israele diventerà un fuoco, il suo santuario una fiamma; essa divorerà e consumerà in un giorno rovi e pruni,	Isa 10,17
la magnificenza della sua selva e del suo giardino.	Isa 10,18a
Il resto degli alberi nella selva si conterà facilmente; persino un ragazzo potrebbe farne il conto.	Isa 10,19
In quel giorno avverrà che il resto d’Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno con lealtà sul Signore, sul Santo d’Israele.	Isa 10,20
Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte.	Isa 10,21
Poiché anche se il tuo popolo, o Israele, fosse come la sabbia del mare, solo un suo resto ritornerà. È decretato uno sterminio che farà traboccare la giustizia.	Isa 10,22
Sì, un decreto di rovina eseguirà il Signore, Dio degli eserciti, su tutta la regione.	Isa 10,23

Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te, come già l'Egitto.	Isa 10,24
Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine. La mia ira li annienterà».	Isa 10,25
Contro l'Assiria il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto.	Isa 10,26
In quel giorno sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo giogo cesserà di pesare sul tuo collo. Il distruttore viene da Rimmon,	Isa 10,27
raggiunge Aiàt, attraversa Migron, a Micmas depone le sue armi.	Isa 10,28
Attraversano il passo; a Gheba si accampano. Rama trema. Fugge Gàbaa di Saul.	Isa 10,29
Grida con tutta la tua voce, Bat-Gallìm. Sta' attenta, Làisa. Povera Anatòt!	Isa 10,30
Madmenà è in fuga. Scappano gli abitanti di Ghebìm.	Isa 10,31
Oggi stesso farà sosta a Nob, agiterà la mano verso il monte della figlia di Sion, verso la collina di Gerusalemme.	Isa 10,32
Ecco, il Signore, Dio degli eserciti, abbatte i rami con il terrore, le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute.	Isa 10,33
È reciso con il ferro il folto della selva e il Libano cade con la sua magnificenza.	Isa 10,34
Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.	Isa 11,1
Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.	Isa 11,2
Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;	Isa 11,3
ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.	Isa 11,4
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.	Isa 11,5
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.	Isa 11,6
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.	Isa 11,7
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.	Isa 11,8
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.	Isa 11,9
In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.	Isa 11,10
In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.	Isa 11,11
Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.	Isa 11,12
Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.	Isa 11,13
Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.	Isa 11,14
Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali.	Isa 11,15
Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d'Egitto.	Isa 11,16
Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.	Isa 12,1
Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza».	Isa 12,2
Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.	Isa 12,3
In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.	Isa 12,4
Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.	Isa 12,5

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».	Isa 12,6
Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.	Isa 13,1
Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili.	Isa 13,2
Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza.	Isa 13,3
Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra.	Isa 13,4
Vengono da una terra lontana, dall'estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra.	Isa 13,5
Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente.	Isa 13,6
Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d'uomo viene meno.	Isa 13,7
Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma.	Isa 13,8
Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori.	Isa 13,9
Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce.	Isa 13,10
Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni.	Isa 13,11
Renderò l'uomo più raro dell'oro fino e i mortali più rari dell'oro di Ofir.	Isa 13,12
Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente.	Isa 13,13
Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra.	Isa 13,14
Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada.	Isa 13,15
I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli.	Isa 13,16
Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all'argento né si curano dell'oro.	Isa 13,17
Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini.	Isa 13,18
Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra.	Isa 13,19
Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L'Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi.	Isa 13,20
Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri.	Isa 13,21
Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati.	Isa 13,22
Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe.	Isa 14,1
I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d'Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.	Isa 14,2
In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato.	Isa 14,3
Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l'aguzzino, è finita l'aggressione!	Isa 14,4
Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori,	Isa 14,5
che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro.	Isa 14,6
Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia.	Isa 14,7
Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: "Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci".	Isa 14,8
Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni.	Isa 14,9

Tutti prendono la parola per dirti: "Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi".	Isa 14,10
Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v'è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.	Isa 14,11
Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli?	Isa 14,12
Eppure tu pensavi nel tuo cuore: "Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nella vera dimora divina.	Isa 14,13
Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo".	Isa 14,14
E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso!	Isa 14,15
Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: "È questo l'individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni,	Isa 14,16
che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?".	Isa 14,17
Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba.	Isa 14,18
Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata.	Isa 14,19
Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.	Isa 14,20
Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine».	Isa 14,21
«Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore.	Isa 14,22
Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti.	Isa 14,23
Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà.	Isa 14,24
Io spezzerò l'Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso».	Isa 14,25
Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni.	Isa 14,26
Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?	Isa 14,27
Nell'anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:	Isa 14,28
«Non gioire, Filistea tutta, perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva. Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera e il suo frutto sarà un drago alato.	Isa 14,29
I più poveri si sazieranno sui miei prati e i miseri riposeranno tranquilli; ma farò morire di fame la tua stirpe e ucciderò il tuo resto.	Isa 14,30
Urla, o porta, grida, o città; trema, Filistea tutta, perché dal settentrione si alza il fumo e non c'è disertore tra le sue schiere».	Isa 14,31
Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni? «Il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo».	Isa 14,32
Oracolo su Moab. Sì, è stata devastata di notte, Ar-Moab è stata distrutta; è stata devastata di notte, Kir-Moab è stata distrutta.	Isa 15,1
È salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; sul Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata.	Isa 15,2
Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze e nelle sue piazze ognuno fa il lamento e si scioglie in lacrime.	Isa 15,3
Emettono urla Chesbon ed Elalè, la loro eco giunge fino a Iaas. Per questo gli armati di Moab alzano lamenti, e il loro animo freme.	Isa 15,4
Il mio cuore geme per Moab; i suoi fuggiaschi giungono fino a Soar. Piangendo, salgono la salita di Luchìt. Sulla via di Coronàim mandano grida strazianti.	Isa 15,5
Le acque di Nimrìm sono un deserto, l'erba si è seccata, finita è la pastura; non c'è più nulla di verde.	Isa 15,6
Per questo fanno provviste, trasportano le loro riserve al di là del torrente dei Salici.	Isa 15,7
Risuonano grida per tutto il territorio di Moab; il suo urlo giunge fino a Eglàim, fino a Beer-Elìm il suo urlo.	Isa 15,8
Le acque di Dimon sono piene di sangue, eppure colpirò Dimon con altri mali: un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto della regione.	Isa 15,9
Mandate l'agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion.	Isa 16,1

Come un uccello fuggitivo, come una nidiata dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon.	Isa 16,2
Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi.	Isa 16,3
Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione,	Isa 16,4
allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia.	Isa 16,5
Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza, l'inconsistenza delle sue chiacchiere.	Isa 16,6
Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati.	Isa 16,7
Sono squallidi i campi di Chesbon, come pure la vigna di Sibma. Signori di popoli ne hanno spezzato i tralci che raggiungevano Iazer, penetravano fin nel deserto; i loro rami si estendevano liberamente, arrivavano al mare.	Isa 16,8
Per questo io piangerò con il pianto di Iazer sulla vigna di Sibma. Ti inonderò con le mie lacrime, o Chesbon, o Elalè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato un grido.	Isa 16,9
Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori né si grida più allegramente. Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore, il grido di gioia è finito.	Isa 16,10
Perciò le mie viscere fremono per Moab come una cetra, il mio intimo freme per Kir-Carèset.	Isa 16,11
Si vedrà Moab affaticarsi sulle alture e venire nel suo santuario per pregare, ma senza successo.	Isa 16,12
Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab.	Isa 16,13
Ma ora il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e insignificante».	Isa 16,14
Oracolo su Damasco. Ecco, Damasco cesserà di essere una città, diverrà un cumulo di rovine.	Isa 17,1
Le città di Aroèr saranno abbandonate; saranno pascolo delle greggi, che vi riposeranno senza esserne scacciate.	Isa 17,2
A Èfraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti. Oracolo del Signore degli eserciti.	Isa 17,3
In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe e la pinguedine delle sue membra dimagrirà.	Isa 17,4
Avverrà come quando il mietitore prende una manciata di steli, e con l'altro braccio falcia le spighe, come quando si raccolgono le spighe nella valle dei Refaìm.	Isa 17,5
Vi resteranno solo racimoli, come alla bacchiatura degli ulivi: due o tre bacche sulla cima dell'albero, quattro o cinque sui rami da frutto. Oracolo del Signore, Dio d'Israele.	Isa 17,6
In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo d'Israele.	Isa 17,7
Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l'incenso.	Isa 17,8
In quel giorno avverrà alle tue fortezze come alle città abbandonate, che l'Eveo e l'Amorreo evacuarono di fronte agli Israeliti e sarà una desolazione.	Isa 17,9
Perché hai dimenticato Dio, tuo salvatore, e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza, tu pianti giardini ameni e innesti tralci stranieri.	Isa 17,10
Nel giorno in cui li pianti, li vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto nel giorno della sventura e del dolore insanabile.	Isa 17,11
Ah, il tumulto di popoli immensi, tumultuanti come il tumulto dei mari, fragore di nazioni come lo scroscio di acque che scorrono veementi!	Isa 17,12
Le nazioni fanno fragore come il fragore di molte acque, ma egli le minaccia, esse fuggono lontano; come pula sono disperse sui monti dal vento e come vortice di polvere dinanzi al turbine.	Isa 17,13
Alla sera, ecco, era tutto uno spavento, prima del mattino, già non è più. Questo è il destino di chi ci depredava e la sorte di chi ci saccheggiava.	Isa 17,14
Ah! Terra dagli insetti ronzanti, che ti trovi oltre i fiumi dell'Etiopia,	Isa 18,1
che mandi ambasciatori per mare, in barche di papiro sulle acque: «Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi».	Isa 18,2
O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo! Appena squillerà la tromba, ascoltatela!	Isa 18,3
Poiché questo mi ha detto il Signore: «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura».	Isa 18,4

Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli taglierà i tralci con roncole, strapperà e getterà via i pampini.	Isa 18,5
Saranno abbandonati tutti insieme agli avvoltoi dei monti e alle bestie della terra; su di essi gli avvoltoi passeranno l'estate, su di essi tutte le bestie della terra passeranno l'inverno.	Isa 18,6
In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi; saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion.	Isa 18,7
Oracolo sull'Egitto. Ecco, il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli dell'Egitto davanti a lui e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto.	Isa 19,1
«Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani: combatterà ognuno contro il proprio fratello, ognuno contro il proprio prossimo, città contro città e regno contro regno.	Isa 19,2
Lo spirito che anima l'Egitto sarà stravolto e io distruggerò il suo progetto; per questo ricorreranno agli idoli e ai maghi, ai negromanti e agli indovini.	Isa 19,3
Ma io consegnerò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà». Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.	Isa 19,4
Si prosciugheranno le acque del mare, il fiume si inaridirà e seccherà.	Isa 19,5
I suoi canali diventeranno putridi, diminuiranno e seccheranno i torrenti dell'Egitto, canne e giunchi sfioriranno.	Isa 19,6
I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo e tutte le piante del Nilo seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più.	Isa 19,7
I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati.	Isa 19,8
Saranno delusi i lavoratori del lino, le cardatrici e i tessitori impallidiranno;	Isa 19,9
i tessitori saranno avviliti, tutti i salariati saranno costernati.	Isa 19,10
Quanto sono stolti i prìncipi di Tanis! I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio insensato. Come osate dire al faraone: «Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»?	Isa 19,11
Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto.	Isa 19,12
Stolti sono i prìncipi di Tanis; si ingannano i prìncipi di Menfi. Hanno fatto traviare l'Egitto i capi delle sue tribù.	Isa 19,13
Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito.	Isa 19,14
Non gioverà all'Egitto qualunque opera faccia il capo o la coda, la palma o il giunco.	Isa 19,15
In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro.	Isa 19,16
La terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro.	Isa 19,17
In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del Sole.	Isa 19,18
In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera:	Isa 19,19
sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà.	Isa 19,20
Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno voti al Signore e li adempiranno.	Isa 19,21
Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.	Isa 19,22
In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri.	Isa 19,23
In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra.	Isa 19,24
Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».	Isa 19,25
Nell'anno in cui il tartan, mandato ad Asdod da Sargon re d'Assiria, giunse ad Asdod, la assalì e la prese.	Isa 20,1
In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia, figlio di Amoz: «Va', lèvati il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!». Così egli fece, andando nudo e scalzo.	Isa 20,2
Il Signore poi disse: «Come il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni, come segno e presagio per l'Egitto e per l'Etiopia,	Isa 20,3

così il re d'Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto.	Isa 20,4
Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano.	Isa 20,5
In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: "Ecco che cosa è avvenuto della speranza nella quale ci eravamo rifugiati per trovare aiuto ed essere liberati dal re d'Assiria! Ora come ci salveremo?"».	Isa 20,6
Oracolo sul deserto del mare. Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile.	Isa 21,1
Una visione tremenda mi fu mostrata: il saccheggiatore che saccheggia, il distruttore che distrugge. Salite, o Elamiti, assediate, o Medi! Io faccio cessare ogni gemito.	Isa 21,2
Per questo i miei reni sono nello spasimo, mi hanno colto dolori come di una partoriente; sono troppo sconvolto per udire, troppo sbigottito per vedere.	Isa 21,3
Smarrito è il mio cuore, la costernazione mi invade; il tramonto tanto desiderato diventa il mio terrore.	Isa 21,4
Si prepara la tavola, si stende la tovaglia, si mangia, si beve. Alzatevi, o capi, ungete gli scudi,	Isa 21,5
poiché così mi ha detto il Signore: «Va', metti una sentinella che annunci quanto vede.	Isa 21,6
E se vedrà cavalleria, coppie di cavalieri, uomini che cavalcano asini, uomini che cavalcano cammelli, allora osservi attentamente, con grande attenzione».	Isa 21,7
La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre lungo il giorno, e nel mio osservatorio sto in piedi, tutte le notti.	Isa 21,8
Ecco, qui arriva una schiera di cavalieri, coppie di cavalieri. Essi esclamano e dicono: "È caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dèi sono a terra, in frantumi"».	Isa 21,9
O popolo mio, calpestato e trebbiato come su un'aia, quanto ho udito dal Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a voi l'ho annunciato.	Isa 21,10
Oracolo su Duma. Mi gridano da Seir: «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?».	Isa 21,11
La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!».	Isa 21,12
Oracolo nella steppa. Nella boscaglia, nella steppa, passate la notte, carovane di Dedan;	Isa 21,13
andando incontro agli assetati, portate acqua. Abitanti della terra di Tema, presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro.	Isa 21,14
Perché essi fuggono di fronte alle spade, di fronte alla spada affilata, di fronte all'arco teso, di fronte al furore della battaglia.	Isa 21,15
Poiché mi ha detto il Signore: «Ancora un anno, contato alla maniera degli anni di un salariato, e scomparirà tutta la potenza gloriosa di Kedar.	Isa 21,16
E il numero degli archi dei prodi di Kedar resterà molto esiguo, perché il Signore Dio d'Israele ha parlato».	Isa 21,17
Oracolo sulla valle della Visione. Che hai tu dunque, che sei salita tutta sulle terrazze,	Isa 22,1
città colma di rumore e tumulto, città gaudente? I tuoi trafitti non sono stati trafitti di spada né sono morti in battaglia.	Isa 22,2
Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme, sono stati fatti prigionieri senza un tiro d'arco; tutti coloro che si trovavano in te sono stati catturati insieme, anche se fuggiti lontano.	Isa 22,3
Per questo dico: «Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo».	Isa 22,4
Infatti è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti.	Isa 22,5
Gli Elamiti hanno indossato la faretra, con uomini su carri e cavalieri; Kir ha tolto il fodero allo scudo.	Isa 22,6
Le migliori tra le tue valli sono piene di carri; i cavalieri si sono disposti contro la porta.	Isa 22,7
Così è tolta la protezione di Giuda. Tu guardavi in quel giorno alle armi del palazzo della Foresta.	Isa 22,8
Avete visto le brecce della Città di Davide quanto erano numerose. Poi avete raccolto le acque della piscina inferiore,	Isa 22,9
avete contato le case di Gerusalemme e avete demolito le case per fortificare le mura.	Isa 22,10
Avete anche costruito un serbatoio fra i due muri per le acque della piscina vecchia; ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose, né avete visto chi ha preparato ciò da tempo.	Isa 22,11
Vi invitava in quel giorno il Signore, Dio degli eserciti, al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco.	Isa 22,12

Ecco invece gioia e allegria, sgozzate bovini e scannate greggi, mangiate carne e bevete vino: «Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!».	Isa 22,13
Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: «Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti», dice il Signore, Dio degli eserciti.	Isa 22,14
Così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Rècati da questo ministro, da Sebna, il maggiordomo, e digli:	Isa 22,15
"Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui, tanto da scavarti qui un sepolcro?". Scavarsi in alto il proprio sepolcro, nella rupe la propria tomba!	Isa 22,16
Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o uomo, ti afferrerà saldamente,	Isa 22,17
certamente ti rotolerà ben bene come una palla, verso una regione estesa. Là morirai e là finiranno i tuoi sontuosi cocchi, o ignominia del palazzo del tuo signore!	Isa 22,18
Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.	Isa 22,19
In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia;	Isa 22,20
lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda.	Isa 22,21
Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire.	Isa 22,22
Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre.	Isa 22,23
Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di suo padre: germogli e rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore.	Isa 22,24
In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – cederà il piolo conficcato in luogo solido. Si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato».	Isa 22,25
Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stata distrutta: è senza più case. Mentre tornavano dalla terra dei Chittìm, ne fu data loro notizia.	Isa 23,1
Ammutolite, abitanti della costa. I mercanti di Sidone, che attraversavano il mare, ti affollavano.	Isa 23,2
Attraverso le acque profonde giungeva il frumento di Sicor, il raccolto del Nilo, che era la sua ricchezza. Tu eri il mercato dei popoli.	Isa 23,3
Vergógnati, Sidone, perché il mare, la fortezza marinara, ha parlato dicendo: «Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere vergini».	Isa 23,4
All'udirlo in Egitto, si addoloreranno per la notizia su Tiro.	Isa 23,5
Passate a Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa.	Isa 23,6
È questa la vostra città gaudente, le cui origini risalgono a un'antichità remota, i cui piedi la portavano lontano per fissarvi dimore?	Isa 23,7
Chi ha deciso questo contro Tiro, la dispensatrice di corone, i cui mercanti erano prìncipi, i cui trafficanti erano i più nobili della terra?	Isa 23,8
Il Signore degli eserciti lo ha deciso, per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra.	Isa 23,9
Solca la tua terra come il Nilo, figlia di Tarsis; il porto non esiste più.	Isa 23,10
Ha steso la mano verso il mare, ha sconvolto i regni, il Signore ha decretato per Canaan di abbattere le sue fortezze.	Isa 23,11
Egli ha detto: «Non continuerai a far baldoria, o vergine, duramente oppressa, figlia di Sidone. Àlzati, va' pure dai Chittìm; neppure là ci sarà pace per te».	Isa 23,12
Ecco la terra dei Caldei: questo popolo non esisteva. L'Assiria l'assegnò alle bestie selvatiche. Vi eressero le loro torri d'assedio, ne hanno demolito i palazzi, l'hanno ridotta a un cumulo di rovine.	Isa 23,13
Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio.	Isa 23,14
Avverrà che in quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settant'anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta:	Isa 23,15
«Prendi la cetra, gira per la città, prostituta dimenticata; suona con abilità, moltiplica i canti, perché qualcuno si ricordi di te».	Isa 23,16
Ma alla fine dei settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra.	Isa 23,17
Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro.	Isa 23,18
Ecco che il Signore devasta la terra, la squarcia e ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti.	Isa 24,1

Avverrà lo stesso al popolo come al sacerdote, allo schiavo come al suo padrone, alla schiava come alla sua padrona, al compratore come al venditore, a chi riceve come a chi dà in prestito, al creditore come al debitore.	Isa 24,2
Sarà tutta devastata la terra, sarà tutta saccheggiata, perché il Signore ha pronunciato questa parola.	Isa 24,3
È in lutto, languisce la terra; è squallido, languisce il mondo, sono desolati il cielo e gli abitanti della terra.	Isa 24,4
La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna.	Isa 24,5
Per questo la maledizione divora la terra, i suoi abitanti ne scontano la pena; per questo si consumano gli abitanti della terra e sono rimasti solo pochi uomini.	Isa 24,6
Lugubre è il mosto, la vigna languisce, gemono tutti i cuori festanti.	Isa 24,7
È cessata la gioia dei tamburelli, è finito il chiasso dei gaudenti, è cessata la gioia della cetra.	Isa 24,8
Non si beve più il vino tra i canti, la bevanda inebriante è amara per chi la beve.	Isa 24,9
È distrutta la città del nulla, è chiuso l'ingresso di ogni casa.	Isa 24,10
Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dalla terra.	Isa 24,11
Nella città è rimasta la desolazione; la porta è stata abbattuta a pezzi.	Isa 24,12
Perché così accadrà nel centro della terra, in mezzo ai popoli, come quando si bacchiano le olive, come quando si racimola, finita la vendemmia.	Isa 24,13
Quelli alzeranno la voce, canteranno alla maestà del Signore. Acclameranno gioiosamente dal mare:	Isa 24,14
«Voi in oriente, glorificate il Signore, nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele».	Isa 24,15
Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: «Gloria al giusto». Ma io dico: «Guai a me! Guai a me! Ohimè!». I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia.	Isa 24,16
Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante della terra.	Isa 24,17
Avverrà che chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio, poiché cateratte dall'alto si aprono e si scuotono le fondamenta della terra.	Isa 24,18
A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra.	Isa 24,19
La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà.	Isa 24,20
Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra.	Isa 24,21
Saranno senza scampo incarcerati, come un prigioniero in una prigione sotterranea, saranno rinchiusi in un carcere e dopo lungo tempo saranno puniti.	Isa 24,22
Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e a Gerusalemme, e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.	Isa 24,23
Signore, tu sei il mio Dio; voglio esaltarti e lodare il tuo nome, perché hai eseguito progetti meravigliosi, concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.	Isa 25,1
Poiché hai trasformato la città in un mucchio di sassi, la cittadella fortificata in una rovina, la fortezza degli stranieri non è più una città, non si ricostruirà mai più.	Isa 25,2
Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di nazioni possenti ti venera.	Isa 25,3
Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul muro,	Isa 25,4
come arsura in terra arida il clamore degli stranieri. Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube, l'inno dei tiranni si spegne.	Isa 25,5
Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.	Isa 25,6
Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.	Isa 25,7
Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.	Isa 25,8
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,	Isa 25,9

poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nel letamaio.	Isa 25,10
Là esso stenderà le mani, come le distende il nuotatore per nuotare; ma il Signore abbasserà la sua superbia, nonostante l'annaspare delle sue mani.	Isa 25,11
L'eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo.	Isa 25,12
In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza.	Isa 26,1
Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.	Isa 26,2
La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.	Isa 26,3
Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna,	Isa 26,4
perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.	Isa 26,5
I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».	Isa 26,6
Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano.	Isa 26,7
Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.	Isa 26,8
Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.	Isa 26,9
Si usi pure clemenza al malvagio: non imparerà la giustizia; sulla terra egli distorce le cose diritte e non guarda alla maestà del Signore.	Isa 26,10
Signore, si era alzata la tua mano, ma essi non la videro. Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo, e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà.	Isa 26,11
Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.	Isa 26,12
Signore, nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.	Isa 26,13
I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno; poiché tu li hai puniti e distrutti, hai fatto svanire ogni loro ricordo.	Isa 26,14
Hai fatto crescere la nazione, Signore, hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato, hai dilatato tutti i confini della terra.	Isa 26,15
Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.	Isa 26,16
Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore.	Isa 26,17
Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.	Isa 26,18
Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.	Isa 26,19
Va', popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno.	Isa 26,20
Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.	Isa 26,21
In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn, serpente tortuoso, e ucciderà il drago che sta nel mare.	Isa 27,1
In quel giorno la vigna sarà deliziosa: cantàtela!	Isa 27,2
Io, il Signore, ne sono il guardiano, a ogni istante la irrigo; per timore che la si danneggi, ne ho cura notte e giorno.	Isa 27,3
Io non sono in collera. Vi fossero rovi e pruni, muoverei loro guerra, li brucerei tutti insieme.	Isa 27,4
Oppure si afferri alla mia protezione, faccia la pace con me, con me faccia la pace!	Isa 27,5
Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici, Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti.	Isa 27,6
Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore? Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori?	Isa 27,7
Egli è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo, lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento d'oriente!	Isa 27,8

Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per l'incenso.	Isa 27,9
La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti.	Isa 27,10
I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo d'intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo ha formato ne avrà compassione.	Isa 27,11
Avverrà che, in quel giorno, il Signore batterà le spighe, dal Fiume al torrente d'Egitto, e voi sarete raccolti uno a uno, Israeliti.	Isa 27,12
Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria e i dispersi nella terra d'Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme.	Isa 27,13
Guai alla corona superba degli ubriachi di Èfraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino!	Isa 28,1
Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza.	Isa 28,2
Dai piedi verrà calpestata la corona degli ubriachi di Èfraim.	Isa 28,3
E avverrà al fiore caduco, al suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede e lo mangia appena lo ha in mano.	Isa 28,4
In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo,	Isa 28,5
ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta.	Isa 28,6
Anche costoro barcollano per il vino, vacillano per le bevande inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda inebriante, sono annebbiati dal vino; vacillano per le bevande inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, traballano quando fanno da giudici.	Isa 28,7
Tutte le tavole sono piene di fetido vomito; non c'è un posto pulito.	Isa 28,8
«A chi vuole insegnare la scienza? A chi vuole far capire il messaggio? Ai bambini svezzati, appena staccati dal seno?	Isa 28,9
Sì: precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po' qui, un po' là».	Isa 28,10
Con labbra balbettanti e in lingua straniera parlerà a questo popolo	Isa 28,11
colui che aveva detto loro: «Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco il sollievo!». Ma non vollero udire.	Isa 28,12
E sarà per loro la parola del Signore: «Precetto su precetto, precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po' qui, un po' là», perché camminando cadano all'indietro, si producano fratture, siano presi e fatti prigionieri.	Isa 28,13
Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta a Gerusalemme.	Isa 28,14
Voi dite: «Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti».	Isa 28,15
Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà.	Isa 28,16
Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo.	Isa 28,17
Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata.	Isa 28,18
Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio».	Isa 28,19
Troppo corto sarà il letto per distendersi, troppo stretta la coperta per avvolgersi.	Isa 28,20
Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto.	Isa 28,21
Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra.	Isa 28,22
Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole.	Isa 28,23
Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra?	Isa 28,24

Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumìno? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini?	Isa 28,25
Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio.	Isa 28,26
Certo, l'anèto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumìno il rullo, ma con il bastone si batte l'anèto e con la verga il cumìno.	Isa 28,27
Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo.	Isa 28,28
Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza.	Isa 28,29
Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi.	Isa 29,1
Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl:	Isa 29,2
io mi accamperò tutt'intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo.	Isa 29,3
Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio.	Isa 29,4
Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d'improvviso, subito,	Isa 29,5
dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore.	Isa 29,6
E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l'attaccano e la stringono d'assedio.	Isa 29,7
Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion.	Isa 29,8
Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti.	Isa 29,9
Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.	Isa 29,10
Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato».	Isa 29,11
Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».	Isa 29,12
Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani,	Isa 29,13
perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti».	Isa 29,14
Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?».	Isa 29,15
Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?	Isa 29,16
Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva.	Isa 29,17
Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.	Isa 29,18
Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.	Isa 29,19
Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità,	Isa 29,20
quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.	Isa 29,21
Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più,	Isa 29,22
poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.	Isa 29,23
Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione».	Isa 29,24
Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato.	Isa 30,1
Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all'ombra dell'Egitto.	Isa 30,2
La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione.	Isa 30,3

Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes,	Isa 30,4
tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia.	Isa 30,5
Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla.	Isa 30,6
Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo «Raab l'ozioso».	Isa 30,7
Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.	Isa 30,8
Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.	Isa 30,9
Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!	Isa 30,10
Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d'Israele».	Isa 30,11
Pertanto dice il Santo d'Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno,	Isa 30,12
ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente,	Isa 30,13
e s'infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna».	Isa 30,14
Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d'Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto,	Isa 30,15
anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori.	Isa 30,16
Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un'asta sopra una collina.	Isa 30,17
Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui.	Isa 30,18
Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.	Isa 30,19
Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,	Isa 30,20
i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra.	Isa 30,21
Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d'argento; i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro.	Isa 30,22
Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.	Isa 30,23
I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio.	Isa 30,24
Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.	Isa 30,25
La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.	Isa 30,26
Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante.	Isa 30,27
Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina.	Isa 30,28
Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d'Israele.	Isa 30,29
Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa.	Isa 30,30
Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga.	Isa 30,31
Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose.	Isa 30,32

Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore.	Isa 30,33
Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore.	Isa 31,1
Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l'aiuto dei malfattori.	Isa 31,2
L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno.	Isa 31,3
Poiché così mi ha parlato il Signore: «Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.	Isa 31,4
Come uccelli che volano, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata».	Isa 31,5
Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati.	Isa 31,6
In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.	Isa 31,7
Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù.	Isa 31,8
Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme.	Isa 31,9
Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i prìncipi governeranno secondo il diritto.	Isa 32,1
Ognuno sarà come un riparo contro il vento e un rifugio contro l'acquazzone, come canali d'acqua in una steppa, come l'ombra di una grande roccia su arida terra.	Isa 32,2
Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti.	Isa 32,3
Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza.	Isa 32,4
L'abietto non sarà più chiamato nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo,	Isa 32,5
poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per commettere empietà e proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato.	Isa 32,6
L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli – macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto.	Isa 32,7
Il nobile invece si propone nobili disegni e s'impegna a compiere nobili cose.	Isa 32,8
Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce; figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole.	Isa 32,9
Fra un anno e qualche giorno voi tremerete, o baldanzose, perché, finita la vendemmia, non ci sarà più raccolto.	Isa 32,10
Temete, o spensierate; tremate, o baldanzose, deponete le vesti, spogliatevi, cingetevi i fianchi di sacco.	Isa 32,11
Battetevi il petto per le campagne amene, per i fertili vigneti,	Isa 32,12
per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente;	Isa 32,13
poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.	Isa 32,14
Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva.	Isa 32,15
Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino.	Isa 32,16
Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.	Isa 32,17
Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri,	Isa 32,18
anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata.	Isa 32,19
Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini.	Isa 32,20

Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare.	Isa 33,1
Pietà di noi, Signore, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.	Isa 33,2
Alla voce del tuo fragore fuggono i popoli, quando t'innalzi si disperdono le nazioni.	Isa 33,3
Si ammucchia la preda come si ammucchiano le cavallette, ci si precipita sopra come si precipitano le locuste.	Isa 33,4
Eccelso è il Signore perché abita in alto; egli riempie Sion di diritto e di giustizia.	Isa 33,5
C'è sicurezza nei tuoi giorni, sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano; il timore del Signore è il suo tesoro.	Isa 33,6
Ecco, gli araldi gridano di fuori, piangono amaramente i messaggeri di pace.	Isa 33,7
Sono deserte le strade, non c'è chi passi per la via. È stata infranta l'alleanza, sono stati respinti i testimoni, non si è avuto riguardo per nessuno.	Isa 33,8
La terra è in lutto, è piena di squallore, si scolora il Libano e sfiorisce; la pianura di Saron è simile a una steppa, sono brulli i monti di Basan e il Carmelo.	Isa 33,9
«Ora mi alzerò – dice il Signore –, ora mi innalzerò, ora mi esalterò.	Isa 33,10
Avete concepito fieno, partorirete paglia; il vostro soffio è un fuoco: vi divorerà.	Isa 33,11
I popoli saranno fornaci per calce, spini tagliati da bruciare nel fuoco.	Isa 33,12
Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto, riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza».	Isa 33,13
A Sion hanno paura i peccatori, uno spavento si è impadronito dei malvagi. Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?	Isa 33,14
Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male:	Isa 33,15
costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.	Isa 33,16
I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, contempleranno una terra sconfinata.	Isa 33,17
Il tuo cuore mediterà con terrore: «Dov'è colui che registra? Dov'è colui che pesa il denaro? Dov'è colui che ispeziona le torri?».	Isa 33,18
Non vedrai più quel popolo insolente, popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile, dalla lingua barbara che non si capisce.	Isa 33,19
Guarda Sion, la città delle nostre feste! I tuoi occhi vedranno Gerusalemme, dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa, i suoi paletti non saranno divelti, nessuna delle sue cordicelle sarà strappata.	Isa 33,20
Ma è là che è potente il Signore per noi, regione di fiumi e larghi canali; non ci passerà nave a remi né l'attraverserà naviglio potente.	Isa 33,21
Poiché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re: egli ci salverà.	Isa 33,22
Sono allentate le sue corde, non tengono più l'albero diritto, non spiegano più le vele. Allora sarà divisa in grande abbondanza la preda della rapina. Gli zoppi faranno un ricco bottino.	Isa 33,23
Nessuno degli abitanti dirà: «Io sono malato». Il popolo che vi dimora è stato assolto dalle sue colpe.	Isa 33,24
Avvicinatevi, nazioni, per udire, e voi, popoli, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi abitano, il mondo e quanto produce!	Isa 34,1
Poiché il Signore è adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro.	Isa 34,2
I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro cadaveri; grondano i monti del loro sangue.	Isa 34,3
Tutto l'esercito celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutto il loro esercito cade come cade il pampino dalla vite, la foglia avvizzita dal fico.	Isa 34,4
Poiché nel cielo si è inebriata la mia spada, ecco, si abbatte su Edom, sul popolo che io sterminio, per fare giustizia.	Isa 34,5
La spada del Signore è piena di sangue, è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al Signore a Bosra, un grande massacro nella terra di Edom.	Isa 34,6
Cadono bisonti insieme con essi, giovenchi insieme con tori. La loro terra s'imbeve di sangue, la loro polvere s'impingua di grasso.	Isa 34,7

Poiché è il giorno della vendetta del Signore, l'anno della retribuzione per la causa di Sion.	Isa 34,8
I torrenti di quella terra si cambieranno in pece, la sua polvere in zolfo, la sua terra diventerà pece ardente.	Isa 34,9
Non si spegnerà né di giorno né di notte, sempre salirà il suo fumo; per tutte le generazioni resterà deserta, mai più alcuno vi passerà.	Isa 34,10
Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta, l'ibis e il corvo vi faranno dimora. Egli stenderà su di essa la misura del vuoto e la livella del nulla.	Isa 34,11
Non ci saranno più i suoi nobili, non si proclameranno più re, tutti i suoi prìncipi saranno ridotti a nulla.	Isa 34,12
Nei suoi palazzi cresceranno le spine, ortiche e cardi sulle sue fortezze; diventerà una tana di sciacalli, recinto per gli struzzi.	Isa 34,13
Bestie selvatiche si incontreranno con iene, i sàtiri si chiameranno l'un l'altro; là si poserà anche Lilit e vi troverà tranquilla dimora.	Isa 34,14
Vi si anniderà il serpente, vi deporrà le uova, le farà dischiudere e raccoglierà piccoli alla sua ombra; vi si raduneranno anche gli sparvieri, l'uno in cerca dell'altro.	Isa 34,15
Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, l'uno non deve attendere l'altro, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna.	Isa 34,16
Egli ha gettato per loro la sorte, la sua mano ha diviso per loro la terra con la corda: la possederanno per sempre, la abiteranno di generazione in generazione.	Isa 34,17
Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso	Isa 35,1
fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.	Isa 35,2
Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.	Isa 35,3
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».	Isa 35,4
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.	Isa 35,5
Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.	Isa 35,6
La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.	Isa 35,7
Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno.	Isa 35,8
Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti.	Isa 35,9
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.	Isa 35,10
Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese.	Isa 36,1
Il re d'Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il gran coppiere con una schiera numerosa. Egli si fermò presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.	Isa 36,2
Gli andarono incontro, Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista.	Isa 36,3
Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: "Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi?	Isa 36,4
Domando: forse che la sola parola delle labbra può essere di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me?	Isa 36,5
Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata, che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui.	Isa 36,6
Se mi dici: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare?	Isa 36,7
Ora fa' una scommessa col mio signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi.	Isa 36,8
Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri!	Isa 36,9
Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questa terra per mandarla in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina"».	Isa 36,10

Eliakìm, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire».	Isa 36,11
Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i propri escrementi e a bere la propria urina con voi?».	Isa 36,12
Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico, e disse: «Udite le parole del grande re, del re d'Assiria.	Isa 36,13
Così dice il re: "Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi.	Isa 36,14
Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria".	Isa 36,15
Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: "Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna,	Isa 36,16
fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne.	Isa 36,17
Non vi inganni Ezechia dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria?	Isa 36,18
Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvàim? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano?	Isa 36,19
Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?"».	Isa 36,20
Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».	Isa 36,21
Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.	Isa 36,22
Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore.	Isa 37,1
Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz,	Isa 37,2
perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: "Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire.	Isa 37,3
Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane"».	Isa 37,4
Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia.	Isa 37,5
Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: "Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato.	Isa 37,6
Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada"».	Isa 37,7
Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis,	Isa 37,8
avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te». Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo:	Isa 37,9
«Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria.	Isa 37,10
Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?	Isa 37,11
Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr?	Isa 37,12
Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàim, di Ena e di Ivva?"».	Isa 37,13
Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore	Isa 37,14
e pregò davanti al Signore:	Isa 37,15
«Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra.	Isa 37,16
Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente.	Isa 37,17
È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra,	Isa 37,18

hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti.	Isa 37,19
Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore».	Isa 37,20
Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria,	Isa 37,21
questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme.	Isa 37,22
Chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce e hai levato in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d'Israele!	Isa 37,23
Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il mio Signore e hai detto: Con la moltitudine dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori, sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante.	Isa 37,24
Io ho scavato e bevuto le acque, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i fiumi d'Egitto.	Isa 37,25
Non l'hai forse udito? Da tempo ho preparato questo, da giorni remoti io l'ho progettato; ora lo eseguo. E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine le città fortificate.	Isa 37,26
I loro abitanti, stremati di forza, erano atterriti e confusi, erano erba del campo, foglie verdi d'erbetta, erba di tetti, grano riarso prima di diventare messe.	Isa 37,27
Che tu ti sieda, esca o rientri, io lo so.	Isa 37,28
Poiché il tuo infuriarti contro di me e il tuo fare arrogante è salito ai miei orecchi, porrò il mio anello alle tue narici e il mio morso alle tue labbra; ti farò tornare per la strada per la quale sei venuto".	Isa 37,29
Questo sarà per te il segno: mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti, nel secondo anno ciò che nasce da sé, nel terzo anno seminate e mietete, piantate vigne e mangiatene il frutto.	Isa 37,30
Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto.	Isa 37,31
Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.	Isa 37,32
Pertanto così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro di essa non costruirà terrapieno.	Isa 37,33
Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore:	Isa 37,34
Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo"».	Isa 37,35
Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.	Isa 37,36
Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.	Isa 37,37
Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.	Isa 37,38
In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: "Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai"».	Isa 38,1
Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore	Isa 38,2
dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.	Isa 38,3
Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo:	Isa 38,4
«Va' e riferisci a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni.	Isa 38,5
Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città".	Isa 38,6
Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto.	Isa 38,7
Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.	Isa 38,8
Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia:	Isa 38,9
«Io dicevo: "A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni".	Isa 38,10

Dicevo: "Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo.	Isa 38,11
La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi hai tagliato dalla trama. Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.	Isa 38,12
Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.	Isa 38,13
Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso: proteggimi".	Isa 38,14
Che cosa dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce? Fuggirò per tutti i miei anni nell'amarezza dell'anima mia.	Isa 38,15
Il Signore è su di loro: essi vivranno. Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito. Guariscimi e rendimi la vita.	Isa 38,16
Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.	Isa 38,17
Perché non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà.	Isa 38,18
Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest'oggi. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà.	Isa 38,19
Signore, vieni a salvarmi, e noi canteremo con le nostre cetre tutti i giorni della nostra vita, nel tempio del Signore».	Isa 38,20
Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà».	Isa 38,21
Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?».	Isa 38,22
In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che era stato malato ed era guarito.	Isa 39,1
Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati la stanza del tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, tutto il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.	Isa 39,2
Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti a me da una regione lontana, da Babilonia».	Isa 39,3
Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».	Isa 39,4
Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore degli eserciti:	Isa 39,5
Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi sarà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore.	Isa 39,6
Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia».	Isa 39,7
Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferito». Egli pensava: «Per lo meno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».	Isa 39,8
«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.	Isa 40,1
Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».	Isa 40,2
Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.	Isa 40,3
Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.	Isa 40,4
Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».	Isa 40,5
Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.	Isa 40,6
Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba.	Isa 40,7
Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.	Isa 40,8
Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!	Isa 40,9
Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.	Isa 40,10

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».	Isa 40,11
Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia?	Isa 40,12
Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito?	Isa 40,13
A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?	Isa 40,14
Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia.	Isa 40,15
Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l'olocausto.	Isa 40,16
Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.	Isa 40,17
A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto?	Isa 40,18
Il fabbro fonde l'idolo, l'orafo lo riveste d'oro, e fonde catenelle d'argento.	Isa 40,19
Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.	Isa 40,20
Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra?	Isa 40,21
Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare;	Isa 40,22
egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.	Isa 40,23
Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l'uragano li strappa via come paglia.	Isa 40,24
«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.	Isa 40,25
Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.	Isa 40,26
Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»?	Isa 40,27
Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.	Isa 40,28
Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.	Isa 40,29
Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono;	Isa 40,30
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.	Isa 40,31
Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S'avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio.	Isa 41,1
Chi ha suscitato dall'oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento.	Isa 41,2
Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi.	Isa 41,3
Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi.	Isa 41,4
Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono.	Isa 41,5
Si aiutano l'un l'altro; uno dice al compagno: «Coraggio!».	Isa 41,6
Il fabbro incoraggia l'orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.	Isa 41,7
Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico,	Isa 41,8
sei tu che io ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato».	Isa 41,9
Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia.	Isa 41,10
Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s'infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te.	Isa 41,11

Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra.	Isa 41,12
Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».	Isa 41,13
Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele.	Isa 41,14
Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula.	Isa 41,15
Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.	Isa 41,16
I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.	Isa 41,17
Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.	Isa 41,18
Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti;	Isa 41,19
perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.	Isa 41,20
Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe.	Isa 41,21
Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo.	Isa 41,22
Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l'uno e l'altro.	Isa 41,23
Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie.	Isa 41,24
Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l'argilla.	Isa 41,25
Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall'antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole.	Isa 41,26
Per primo io l'ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie.	Isa 41,27
Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta.	Isa 41,28
Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli.	Isa 41,29
Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.	Isa 42,1
Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce,	Isa 42,2
non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.	Isa 42,3
Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.	Isa 42,4
Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa:	Isa 42,5
«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,	Isa 42,6
perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.	Isa 42,7
Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.	Isa 42,8
I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».	Isa 42,9
Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall'estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti.	Isa 42,10
Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida.	Isa 42,11
Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode.	Isa 42,12
Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici.	Isa 42,13
«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme.	Isa 42,14
Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi.	Isa 42,15

Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».	Isa 42,16
Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».	Isa 42,17
Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere.	Isa 42,18
Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore?	Isa 42,19
Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire.	Isa 42,20
Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa.	Isa 42,21
Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c'era un liberatore, saccheggio e non c'era chi dicesse: «Restituisci».	Isa 42,22
Chi fra voi porge l'orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro?	Isa 42,23
Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge?	Isa 42,24
Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione.	Isa 42,25
Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.	Isa 43,1
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare,	Isa 43,2
poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.	Isa 43,3
Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.	Isa 43,4
Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.	Isa 43,5
Dirò al settentrione: "Restituisci", e al mezzogiorno: "Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra,	Isa 43,6
quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato".	Isa 43,7
Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi.	Isa 43,8
Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità.	Isa 43,9
Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà.	Isa 43,10
Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore.	Isa 43,11
Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio,	Isa 43,12
sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».	Isa 43,13
Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d'Israele: «Per amore vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto.	Isa 43,14
Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re».	Isa 43,15
Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti,	Isa 43,16
che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:	Isa 43,17
«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!	Isa 43,18
Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.	Isa 43,19
Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.	Isa 43,20

Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.	Isa 43,21
Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele.	Isa 43,22
Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso.	Isa 43,23
Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità.	Isa 43,24
Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati.	Isa 43,25
Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti.	Isa 43,26
Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli.	Isa 43,27
Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all'anatema, Israele alle ingiurie».	Isa 43,28
Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele che ho eletto.	Isa 44,1
Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: «Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn che ho eletto,	Isa 44,2
poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri;	Isa 44,3
cresceranno fra l'erba, come salici lungo acque correnti.	Isa 44,4
Questi dirà: "Io appartengo al Signore", quegli si chiamerà Giacobbe; altri scriverà sulla mano: "Del Signore", e verrà designato con il nome d'Israele».	Isa 44,5
Così dice il Signore, il re d'Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: «Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dèi.	Isa 44,6
Chi è come me? Lo proclami, lo annunci e me lo esponga. Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico? Ci annuncino ciò che succederà.	Isa 44,7
Non siate ansiosi e non temete: non è forse già da molto tempo che te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: c'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?».	Isa 44,8
I fabbricanti di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna.	Isa 44,9
Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio?	Isa 44,10
Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; insieme saranno spaventati e confusi.	Isa 44,11
Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno, non beve acqua ed è spossato.	Isa 44,12
Il falegname stende la corda, disegna l'immagine con lo stilo; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio.	Isa 44,13
Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che aveva fatto crescere robusta nella selva; pianta un alloro che la pioggia farà crescere.	Isa 44,14
L'uomo ha tutto ciò per bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un dio e lo adora, ne forma una statua e la venera.	Isa 44,15
Una parte la brucia al fuoco, sull'altra arrostisce la carne, poi mangia l'arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: «Mi riscaldo; mi godo il fuoco».	Isa 44,16
Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: «Salvami, perché sei il mio dio!».	Isa 44,17
Non sanno né comprendono; una patina impedisce ai loro occhi di vedere e al loro cuore di capire.	Isa 44,18
Nessuno riflette, nessuno ha scienza e intelligenza per dire: «Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto persino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi a un pezzo di legno?».	Isa 44,19
Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: «Ciò che tengo in mano non è forse falso?».	Isa 44,20
Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me.	Isa 44,21
Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento.	Isa 44,22

Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria.	Isa 44,23
Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me?	Isa 44,24
Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza;	Isa 44,25
confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: "Sarai abitata", e alle città di Giuda: "Sarete riedificate", e ne restaurerò le rovine.	Isa 44,26
Io dico all'abisso: "Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi".	Isa 44,27
Io dico a Ciro: "Mio pastore"; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: "Sarai riedificata", e al tempio: "Sarai riedificato dalle fondamenta"».	Isa 44,28
Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.	Isa 45,1
Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.	Isa 45,2
Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome.	Isa 45,3
Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.	Isa 45,4
Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,	Isa 45,5
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.	Isa 45,6
Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provoco la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.	Isa 45,7
Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo».	Isa 45,8
Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»?	Isa 45,9
Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?».	Isa 45,10
Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?	Isa 45,11
Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito.	Isa 45,12
Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti.	Isa 45,13
Così dice il Signore: «Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: "Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi"».	Isa 45,14
Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore.	Isa 45,15
Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli.	Isa 45,16
Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre.	Isa 45,17
Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri.	Isa 45,18
Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: "Cercatemi nel vuoto!". Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette.	Isa 45,19
Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.	Isa 45,20
Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me.	Isa 45,21
Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri.	Isa 45,22
Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua».	Isa 45,23

Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui.	Isa 45,24
Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.	Isa 45,25
A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per animali e bestie, caricati come fardelli, un peso su un animale affaticato.	Isa 46,1
Sono rovesciati, sono a terra tutti, non hanno potuto salvare chi li portava ed essi stessi se ne vanno in schiavitù.	Isa 46,2
Ascoltatemi, casa di Giacobbe, tutto il resto della casa d'Israele; voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dal grembo.	Isa 46,3
Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò.	Isa 46,4
A chi mi paragonate e mi assimilate? A chi mi confrontate, quasi fossimo simili?	Isa 46,5
Traggono l'oro dal sacchetto e pesano l'argento con la bilancia; pagano un orefice perché faccia un dio, che poi venerano e adorano.	Isa 46,6
Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua afflizione.	Isa 46,7
Ricordatevelo e agite da uomini; rifletteteci, o prevaricatori.	Isa 46,8
Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me.	Isa 46,9
Io dal principio annuncio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; sono colui che dice: «Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!».	Isa 46,10
Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo del suo progetto. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò.	Isa 46,11
Ascoltatemi, ostinati di cuore, che siete lontani dalla giustizia.	Isa 46,12
Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io porrò in Sion la salvezza, a Israele darò la mia gloria.	Isa 46,13
Scendi e siedi sulla polvere, vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più chiamata tenera e voluttuosa.	Isa 47,1
Prendi la mola e macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopriti le gambe, attraversa i fiumi.	Isa 47,2
Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. «Io assumerò la vendetta e non baderò a nessuno»,	Isa 47,3
dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo d'Israele.	Isa 47,4
Siedi in silenzio e scivola nell'ombra, figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata signora di regni.	Isa 47,5
Ero adirato contro il mio popolo, avevo lasciato profanare la mia eredità; perciò lo misi in tuo potere. Tu non mostrasti loro pietà; persino sui vecchi facesti gravare il tuo giogo pesante.	Isa 47,6
Tu pensavi: «Sempre io sarò signora, in perpetuo». Non ti sei mai curata di questo, non hai mai pensato quale sarebbe stata la sua fine.	Isa 47,7
Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, e pensavi: «Io e nessun altro! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita di figli».	Isa 47,8
Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita di figli e vedovanza piomberanno su di te in piena misura, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri.	Isa 47,9
Confidavi nella tua malizia, dicevi: «Nessuno mi vede». La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: «Io e nessun altro!».	Isa 47,10
Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare. Su di te piomberà improvvisa una catastrofe che non avrai previsto.	Isa 47,11
Stattene pure nei tuoi incantesimi, nelle tue molte magie, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovartene, forse potrai far paura!	Isa 47,12
Ti sei stancata delle tue molte speculazioni: si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà.	Isa 47,13
Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma; non salveranno se stessi dal potere delle fiamme. Non ci sarà brace per scaldarsi né fuoco dinanzi al quale sedersi.	Isa 47,14
Così sono diventati per te i trafficanti con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno barcolla per suo conto, nessuno ti viene in aiuto.	Isa 47,15
Ascoltate questo, casa di Giacobbe, voi che siete chiamati Israele e che traete origine dall'acqua di Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e invocate il Dio d'Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine,	Isa 48,1

poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio d'Israele, che si chiama Signore degli eserciti.	Isa 48,2
Io avevo annunciato da tempo le cose passate; erano uscite dalla mia bocca, per farle udire. D'improvviso io ho agito e sono accadute.	Isa 48,3
Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è di bronzo,	Isa 48,4
io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la mia statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate».	Isa 48,5
Tutto questo hai udito e visto; non vorreste testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti.	Isa 48,6
Ora sono create e non da tempo; prima di oggi tu non le avevi udite, perché tu non dicessi: «Già lo sapevo».	Isa 48,7
No, tu non le avevi mai udite né sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora, poiché io sapevo che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno materno.	Isa 48,8
Per il mio nome rinvierò il mio sdegno, per il mio onore lo frenerò a tuo riguardo, per non annientarti.	Isa 48,9
Ecco, ti ho purificato, non come argento; ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione.	Isa 48,10
Per riguardo a me, per riguardo a me lo faccio; altrimenti il mio nome verrà profanato. Non cederò ad altri la mia gloria.	Isa 48,11
Ascoltami, Giacobbe, Israele che ho chiamato. Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo.	Isa 48,12
Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della terra, la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li chiamo, tutti insieme si presentano.	Isa 48,13
Radunatevi, tutti voi, e ascoltatemi. Chi di essi ha predetto tali cose? Colui che il Signore predilige compirà il suo volere su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei.	Isa 48,14
Io, io ho parlato; io l'ho chiamato, l'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese.	Isa 48,15
Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; sin da quando questo avveniva io ero là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito.	Isa 48,16
Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.	Isa 48,17
Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.	Isa 48,18
La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».	Isa 48,19
Uscite da Babilonia, fuggite dai Caldei; annunciatelo con voce di gioia, diffondetelo, fatelo giungere fino all'estremità della terra. Dite: «Il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe».	Isa 48,20
Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli fa scaturire per loro, spacca la roccia, sgorgano le acque.	Isa 48,21
Non c'è pace per i malvagi, dice il Signore.	Isa 48,22
Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.	Isa 49,1
Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.	Isa 49,2
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».	Isa 49,3
Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».	Isa 49,4
Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –	Isa 49,5
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».	Isa 49,6
Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto».	Isa 49,7
Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata,	Isa 49,8
per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.	Isa 49,9

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.	Isa 49,10
Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate.	Isa 49,11
Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm».	Isa 49,12
Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.	Isa 49,13
Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».	Isa 49,14
Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.	Isa 49,15
Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.	Isa 49,16
I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.	Isa 49,17
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa».	Isa 49,18
Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori.	Isa 49,19
Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi».	Isa 49,20
Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov'erano?».	Isa 49,21
Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle.	Isa 49,22
I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me».	Isa 49,23
Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?	Isa 49,24
Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli.	Isa 49,25
Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».	Isa 49,26
Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.	Isa 50,1
Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete.	Isa 50,2
Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello».	Isa 50,3
Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.	Isa 50,4
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.	Isa 50,5
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.	Isa 50,6
Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.	Isa 50,7
È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.	Isa 50,8
Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.	Isa 50,9
Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.	Isa 50,10
Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori.	Isa 50,11
Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti.	Isa 51,1

Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai.	Isa 51,2
Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto!	Isa 51,3
Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli.	Isa 51,4
La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio.	Isa 51,5
Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta.	Isa 51,6
Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni;	Isa 51,7
poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione.	Isa 51,8
Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svégliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago?	Isa 51,9
Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti?	Isa 51,10
Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri.	Isa 51,11
Io, io sono il vostro consolatore. Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba?	Isa 51,12
Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha dispiegato i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dov'è ora il furore dell'avversario?	Isa 51,13
Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane.	Isa 51,14
Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti – Signore degli eserciti è il suo nome.	Isa 51,15
Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo».	Isa 51,16
Svégliati, svégliati, àlzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa, il calice della vertigine, hai bevuto, l'hai vuotata.	Isa 51,17
Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato.	Isa 51,18
Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà?	Isa 51,19
I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell'ira del Signore, della minaccia del tuo Dio.	Isa 51,20
Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino.	Isa 51,21
Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berrai più.	Isa 51,22
Lo metterò in mano ai tuoi torturatori che ti dicevano: "Cùrvati, che noi ti passiamo sopra". Tu facevi del tuo dorso un suolo e una strada per i passanti».	Isa 51,23
Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l'incirconciso e l'impuro.	Isa 52,1
Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!	Isa 52,2
Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».	Isa 52,3
Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso.	Isa 52,4
Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato.	Isa 52,5
Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: "Eccomi!"».	Isa 52,6
Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».	Isa 52,7
Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.	Isa 52,8

Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.	Isa 52,9
Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.	Isa 52,10
Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore!	Isa 52,11
Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.	Isa 52,12
Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.	Isa 52,13
Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,	Isa 52,14
così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.	Isa 52,15
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?	Isa 53,1
È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.	Isa 53,2
Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.	Isa 53,3
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.	Isa 53,4
Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.	Isa 53,5
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.	Isa 53,6
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.	Isa 53,7
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.	Isa 53,8
Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.	Isa 53,9
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.	Isa 53,10
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.	Isa 53,11
Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.	Isa 53,12
Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.	Isa 54,1
Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,	Isa 54,2
poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.	Isa 54,3
Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.	Isa 54,4
Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.	Isa 54,5
Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio.	Isa 54,6
Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore.	Isa 54,7
In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.	Isa 54,8
Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti.	Isa 54,9
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.	Isa 54,10
Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffìri pongo le tue fondamenta.	Isa 54,11
Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.	Isa 54,12

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli;	Isa 54,13
sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà.	Isa 54,14
Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia. Chi ti attacca cadrà contro di te.	Isa 54,15
Ecco, io ho creato il fabbro che soffia sul fuoco delle braci e ne trae gli strumenti per il suo lavoro, e io ho creato anche il distruttore per devastare.	Isa 54,16
Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, condannerai ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore.	Isa 54,17
O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.	Isa 55,1
Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.	Isa 55,2
Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.	Isa 55,3
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.	Isa 55,4
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.	Isa 55,5
Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.	Isa 55,6
L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.	Isa 55,7
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.	Isa 55,8
Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.	Isa 55,9
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,	Isa 55,10
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.	Isa 55,11
Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.	Isa 55,12
Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto.	Isa 55,13
Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi».	Isa 56,1
Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.	Isa 56,2
Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!».	Isa 56,3
Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza,	Isa 56,4
io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato.	Isa 56,5
Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza,	Isa 56,6
li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».	Isa 56,7
Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d'Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».	Isa 56,8
Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.	Isa 56,9
I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.	Isa 56,10
Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.	Isa 56,11
«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora».	Isa 56,12
Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male.	Isa 57,1
Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta.	Isa 57,2

Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta.	Isa 57,3
Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda?	Isa 57,4
Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce.	Isa 57,5
Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà?	Isa 57,6
Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici.	Isa 57,7
Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano.	Isa 57,8
Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi.	Isa 57,9
Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta.	Isa 57,10
Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me.	Isa 57,11
Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno.	Isa 57,12
Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte.	Isa 57,13
Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».	Isa 57,14
Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi.	Isa 57,15
Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato.	Isa 57,16
Per l'iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore.	Isa 57,17
Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti	Isa 57,18
io pongo sulle labbra: "Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò"».	Isa 57,19
I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango.	Isa 57,20
«Non c'è pace per i malvagi», dice il mio Dio.	Isa 57,21
Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.	Isa 58,1
Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio:	Isa 58,2
«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.	Isa 58,3
Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.	Isa 58,4
È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?	Isa 58,5
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?	Isa 58,6
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?	Isa 58,7
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.	Isa 58,8
Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,	Isa 58,9
se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.	Isa 58,10
Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.	Isa 58,11

La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.	Isa 58,12
Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare,	Isa 58,13
allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato.	Isa 58,14
Ecco, non è troppo corta la mano del Signore per salvare; né troppo duro è il suo orecchio per udire.	Isa 59,1
Ma le vostre iniquità hanno scavato un solco fra voi e il vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto per non darvi più ascolto.	Isa 59,2
Le vostre palme sono macchiate di sangue e le vostre dita di iniquità; le vostre labbra proferiscono menzogne, la vostra lingua sussurra perversità.	Isa 59,3
Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità.	Isa 59,4
Dischiudono uova di serpente velenoso, tessono tele di ragno; chi mangia quelle uova morirà, e dall'uovo schiacciato esce un aspide.	Isa 59,5
Le loro tele non servono per vesti, essi non possono coprirsi con le loro opere; le loro opere sono opere inique, il frutto di oppressioni è nelle loro mani.	Isa 59,6
I loro piedi corrono al male, si affrettano a spargere sangue innocente; i loro pensieri sono pensieri iniqui, desolazione e distruzione sono sulle loro strade.	Isa 59,7
Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace.	Isa 59,8
Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio.	Isa 59,9
Tastiamo come ciechi la parete, come privi di occhi camminiamo a tastoni; inciampiamo a mezzogiorno come al crepuscolo, nel pieno vigore siamo come i morti.	Isa 59,10
Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi.	Isa 59,11
Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità:	Isa 59,12
prevaricare e rinnegare il Signore, cessare di seguire il nostro Dio, parlare di oppressione e di ribellione, concepire con il cuore e pronunciare parole false.	Isa 59,13
È trascurato il diritto e la giustizia se ne sta lontana, la verità incespica in piazza, la rettitudine non può entrarvi.	Isa 59,14
La verità è abbandonata, chi evita il male viene spogliato. Ha visto questo il Signore ed è male ai suoi occhi che non ci sia più diritto.	Isa 59,15
Egli ha visto che non c'era nessuno, si è meravigliato perché nessuno intercedeva. Ma lo ha soccorso il suo braccio, la sua giustizia lo ha sostenuto.	Isa 59,16
Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza, e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza. Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto.	Isa 59,17
Egli ricompenserà secondo le opere: sdegno ai suoi avversari, vergogna ai suoi nemici; alle isole darà la ricompensa.	Isa 59,18
In occidente temeranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume impetuoso, sospinto dal vento del Signore.	Isa 59,19
Un redentore verrà per Sion, per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia. Oracolo del Signore.	Isa 59,20
«Quanto a me – dice il Signore – ecco la mia alleanza con loro: il mio spirito che è sopra di te e le parole che ho posto nella tua bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca dei tuoi discendenti né dalla bocca dei discendenti dei tuoi discendenti – dice il Signore – ora e sempre».	Isa 59,21
Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.	Isa 60,1
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.	Isa 60,2
Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.	Isa 60,3
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.	Isa 60,4
Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.	Isa 60,5
Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.	Isa 60,6
Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.	Isa 60,7

Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie?	Isa 60,8
Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d'Israele, che ti onora.	Isa 60,9
Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.	Isa 60,10
Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida.	Isa 60,11
Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate.	Isa 60,12
La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.	Isa 60,13
Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d'Israele».	Isa 60,14
Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni.	Isa 60,15
Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.	Isa 60,16
Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia.	Isa 60,17
Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte.	Isa 60,18
Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.	Isa 60,19
Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto.	Isa 60,20
Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.	Isa 60,21
Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente.	Isa 60,22
Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,	Isa 61,1
a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti,	Isa 61,2
per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.	Isa 61,3
Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate.	Isa 61,4
Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.	Isa 61,5
Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.	Isa 61,6
Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.	Isa 61,7
Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna.	Isa 61,8
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.	Isa 61,9
Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.	Isa 61,10
Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.	Isa 61,11
Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.	Isa 62,1
Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà.	Isa 62,2
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.	Isa 62,3
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.	Isa 62,4

Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.	Isa 62,5
Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo	Isa 62,6
né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.	Isa 62,7
Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato.	Isa 62,8
No! Coloro che avranno raccolto il grano, lo mangeranno e canteranno inni al Signore, coloro che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario.	Isa 62,9
Passate, passate per le porte, sgombrate la via al popolo, spianate, spianate la strada, liberatela dalle pietre, innalzate un vessillo per i popoli».	Isa 62,10
Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede".	Isa 62,11
Li chiameranno "Popolo santo", "Redenti del Signore". E tu sarai chiamata Ricercata, "Città non abbandonata"».	Isa 62,12
«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare».	Isa 63,1
«Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?».	Isa 63,2
«Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti,	Isa 63,3
perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l'anno del mio riscatto.	Isa 63,4
Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira.	Isa 63,5
Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue».	Isa 63,6
Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d'Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia.	Isa 63,7
Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore	Isa 63,8
in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato.	Isa 63,9
Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra.	Isa 63,10
Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito,	Isa 63,11
colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno,	Isa 63,12
colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono,	Isa 63,13
come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso.	Isa 63,14
Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità,	Isa 63,15
perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.	Isa 63,16
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.	Isa 63,17
Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo?	Isa 63,18
Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti,	Isa 63,19
come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te.	Isa 64,1
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.	Isa 64,2

Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.	Isa 64,3
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.	Isa 64,4
Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.	Isa 64,5
Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità.	Isa 64,6
Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.	Isa 64,7
Signore, non adirarti fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo.	Isa 64,8
Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione.	Isa 64,9
Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte.	Isa 64,10
Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all'estremo?	Isa 64,11
Mi feci ricercare da chi non mi consultava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi, eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome.	Isa 65,1
Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi andavano per una strada non buona, seguendo i loro propositi,	Isa 65,2
un popolo che mi provocava sempre, con sfacciataggine. Essi sacrificavano nei giardini, offrivano incenso sui mattoni,	Isa 65,3
abitavano nei sepolcri, passavano la notte in nascondigli, mangiavano carne suina e cibi immondi nei loro piatti.	Isa 65,4
Essi dicono: «Sta' lontano! Non accostarti a me, che per te sono sacro». Tali cose sono un fumo al mio naso, un fuoco acceso tutto il giorno.	Isa 65,5
Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me; io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente	Isa 65,6
le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io misurerò loro in grembo la ricompensa delle loro azioni passate.	Isa 65,7
Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione", così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa.	Isa 65,8
Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno.	Isa 65,9
Saron diventerà un pascolo di greggi, la valle di Acor un recinto per armenti, per il mio popolo che mi ricercherà.	Isa 65,10
Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Menì la coppa di vino,	Isa 65,11
io vi destino alla spada; tutti vi curverete alla strage, perché ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito. Avete fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco, l'avete scelto».	Isa 65,12
Pertanto, così dice il Signore Dio: «Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi;	Isa 65,13
ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per lo spirito affranto.	Isa 65,14
Lascerete il vostro nome come imprecazione fra i miei eletti: "Così ti faccia morire il Signore Dio". Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome.	Isa 65,15
Chi vorrà essere benedetto nella terra, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nella terra, giurerà per il Dio fedele, perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi.	Isa 65,16
Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente,	Isa 65,17
poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.	Isa 65,18
Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.	Isa 65,19
Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.	Isa 65,20
Fabbricheranno case e le abiteranno, pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto.	Isa 65,21

Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né pianteranno perché un altro mangi, poiché, quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani.	Isa 65,22
Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e insieme con essi anche la loro discendenza.	Isa 65,23
Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.	Isa 65,24
Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, e il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte», dice il Signore.	Isa 65,25
Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora?	Isa 66,1
Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.	Isa 66,2
Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un'offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l'iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini;	Isa 66,3
anch'io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto».	Isa 66,4
Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi.	Isa 66,5
Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici.	Isa 66,6
Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio.	Isa 66,7
Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli.	Isa 66,8
«Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.	Isa 66,9
Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto.	Isa 66,10
Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.	Isa 66,11
Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.	Isa 66,12
Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.	Isa 66,13
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici.	Isa 66,14
Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco.	Isa 66,15
Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore.	Isa 66,16
Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore –	Isa 66,17
con le loro opere e i loro propositi. Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.	Isa 66,18
Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.	Isa 66,19
Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.	Isa 66,20
Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.	Isa 66,21
Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.	Isa 66,22
In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore.	Isa 66,23
Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti».	Isa 66,24

Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino.	Ger 1,1
A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno,	Ger 1,2
e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.	Ger 1,3
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 1,4
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».	Ger 1,5
Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».	Ger 1,6
Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.	Ger 1,7
Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.	Ger 1,8
Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.	Ger 1,9
Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».	Ger 1,10
Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo».	Ger 1,11
Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».	Ger 1,12
Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione».	Ger 1,13
Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra.	Ger 1,14
Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt'intorno, e contro tutte le città di Giuda.	Ger 1,15
Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.	Ger 1,16
Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.	Ger 1,17
Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.	Ger 1,18
Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore.	Ger 1,19
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 2,1
«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata.	Ger 2,2
Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.	Ger 2,3
Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d'Israele!	Ger 2,4
Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità?	Ger 2,5
E non si domandarono: "Dov'è il Signore che ci fece uscire dall'Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?".	Ger 2,6
Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.	Ger 2,7
Neppure i sacerdoti si domandarono: "Dov'è il Signore?". Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.	Ger 2,8
Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.	Ger 2,9
Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile.	Ger 2,10
Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.	Ger 2,11

O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.	Ger 2,12
Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua.	Ger 2,13
Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda?	Ger 2,14
Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.	Ger 2,15
Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo.	Ger 2,16
Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?	Ger 2,17
E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo? Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate?	Ger 2,18
La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.	Ger 2,19
Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: "Non voglio essere serva!". Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.	Ger 2,20
Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?	Ger 2,21
Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.	Ger 2,22
Come osi dire: "Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal"? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda!	Ger 2,23
Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell'ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.	Ger 2,24
Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: "No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro".	Ger 2,25
Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d'Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.	Ger 2,26
Dicono a un pezzo di legno: "Sei tu mio padre", e a una pietra: "Tu mi hai generato". A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: "Àlzati, salvaci!".	Ger 2,27
Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!	Ger 2,28
Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.	Ger 2,29
Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore.	Ger 2,30
Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov'è sempre notte? Perché il mio popolo dice: "Siamo liberi, non verremo più da te"?	Ger 2,31
Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli.	Ger 2,32
Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade.	Ger 2,33
Sull'orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo	Ger 2,34
tu protesti: "Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me". Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: "Non ho peccato!".	Ger 2,35
Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall'Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall'Assiria.	Ger 2,36
Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio.	Ger 2,37
Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore.	Ger 3,1
Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l'Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità.	Ger 3,2
Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire.	Ger 3,3
E ora gridi verso di me: "Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei!	Ger 3,4

Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?". Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».	Ger 3,5
Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi.	Ger 3,6
E io pensavo: "Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me"; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò,	Ger 3,7
ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi,	Ger 3,8
e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno.	Ger 3,9
E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.	Ger 3,10
Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda.	Ger 3,11
Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre.	Ger 3,12
Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.	Ger 3,13
Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion.	Ger 3,14
Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.	Ger 3,15
Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.	Ger 3,16
In quel tempo chiameranno Gerusalemme "Trono del Signore", e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio.	Ger 3,17
In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d'Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.	Ger 3,18
Io pensavo: "Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un'eredità che sia l'ornamento più prezioso delle genti!". Io pensavo: "Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi".	Ger 3,19
Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore.	Ger 3,20
Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio.	Ger 3,21
«Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio.	Ger 3,22
In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d'Israele.	Ger 3,23
L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie.	Ger 3,24
Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».	Ger 3,25
«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me.	Ger 4,1
Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno.	Ger 4,2
Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine.	Ger 4,3
Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse.	Ger 4,4
Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: "Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate".	Ger 4,5
Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina.	Ger 4,6
Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti.	Ger 4,7
Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi l'ira ardente del Signore.	Ger 4,8

E in quel giorno – oracolo del Signore – verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno sbigottiti».	Ger 4,9
Allora io dissi: «Ah, Signore Dio, hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: "Voi avrete pace", mentre una spada giunge fino alla gola».	Ger 4,10
In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, ma non per vagliare, né per mondare il grano.	Ger 4,11
Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch'io voglio pronunciare contro di loro la condanna».	Ger 4,12
Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi! Siamo perduti!	Ger 4,13
Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando abiteranno in te i tuoi pensieri d'iniquità?	Ger 4,14
Ecco, una voce reca la notizia da Dan, annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim.	Ger 4,15
Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme: «I nemici vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda.	Ger 4,16
Come guardiani di un campo l'hanno circondata, perché si è ribellata contro di me». Oracolo del Signore.	Ger 4,17
La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Com'è amara la tua malvagità! Ora ti penetra fino al cuore.	Ger 4,18
Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte; non riesco più a tacere, perché ho udito il suono del corno, il grido di guerra.	Ger 4,19
Si annuncia un disastro dopo l'altro: tutta la terra è devastata. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni.	Ger 4,20
Fino a quando dovrò vedere segnali e udire il suono del corno?	Ger 4,21
«Stolto è il mio popolo: non mi conosce, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene».	Ger 4,22
Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto, i cieli, e non v'era luce.	Ger 4,23
Guardai i monti, ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano.	Ger 4,24
Guardai, ed ecco non c'era nessuno e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via.	Ger 4,25
Guardai, ed ecco il giardino era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente.	Ger 4,26
Poiché così dice il Signore: «Tutta la terra sarà devastata, ma non la distruggerò completamente.	Ger 4,27
Pertanto la terra sarà in lutto e il cielo si oscurerà: l'ho detto e non mi pento, l'ho pensato e non ritratterò».	Ger 4,28
Per lo strepito di cavalieri e di arcieri tutti gli abitanti del paese sono in fuga, entrano nelle grotte, si nascondono nella folta boscaglia e salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, nessuno più vi abita.	Ger 4,29
E tu, devastata, che cosa farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d'oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita.	Ger 4,30
Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto; è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! La mia vita soccombe di fronte agli assassini».	Ger 4,31
Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c'è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò.	Ger 5,1
Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».	Ger 5,2
I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi.	Ger 5,3
Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio.	Ger 5,4
Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!	Ger 5,5
Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni.	Ger 5,6
«Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione.	Ger 5,7
Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo.	Ger 5,8

Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?	Ger 5,9
Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore.	Ger 5,10
Poiché si sono ribellate contro di me la casa d'Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore.	Ger 5,11
Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame.	Ger 5,12
I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro».	Ger 5,13
Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà.	Ger 5,14
Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d'Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice.	Ger 5,15
La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi.	Ger 5,16
Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia.	Ger 5,17
Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».	Ger 5,18
Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».	Ger 5,19
Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite:	Ger 5,20
«Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode.	Ger 5,21
Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l'oltrepassano».	Ger 5,22
Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno,	Ger 5,23
e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».	Ger 5,24
Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;	Ger 5,25
poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini.	Ger 5,26
Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi.	Ger 5,27
Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell'orfano, non difendono i diritti dei poveri.	Ger 5,28
Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?	Ger 5,29
Cose spaventose e orribili avvengono nella terra:	Ger 5,30
i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine?	Ger 5,31
Mettetevi in salvo, figli di Beniamino, fuori di Gerusalemme. A Tekòa suonate il corno, innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione si affaccia una sventura e una grande rovina.	Ger 6,1
La bella e incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio.	Ger 6,2
Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano le tende tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte.	Ger 6,3
«Proclamate contro di essa la guerra santa; su, assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera.	Ger 6,4
Su, allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi palazzi!».	Ger 6,5
Perché così dice il Signore degli eserciti: «Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione.	Ger 6,6
Come fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a me stanno sempre dolori e piaghe.	Ger 6,7

Lasciati correggere, o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti riduca a un deserto, a una terra disabitata».	Ger 6,8
Così dice il Signore degli eserciti: «Racimolate, racimolate come una vigna il resto d'Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore».	Ger 6,9
A chi parlerò, chi scongiurerò perché mi ascolti? Il loro orecchio non è circonciso, non sono capaci di prestare attenzione. La parola del Signore è per loro oggetto di scherno, non ne vogliono sapere.	Ger 6,10
Perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. «Riversala sui bambini nella strada e anche sul gruppo dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito.	Ger 6,11
Le loro case passeranno a stranieri, insieme con i loro campi e le loro donne, perché io stenderò la mano sugli abitanti della terra». Oracolo del Signore.	Ger 6,12
Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.	Ger 6,13
Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.	Ger 6,14
Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore.	Ger 6,15
Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!».	Ger 6,16
Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!».	Ger 6,17
Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro;	Ger 6,18
ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge.	Ger 6,19
Perché mi offrite incenso di Saba e la preziosa cannella che viene da lontano? I vostri olocausti non mi sono graditi, non mi piacciono i vostri sacrifici».	Ger 6,20
Perciò così dice il Signore: «Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e amici periranno».	Ger 6,21
Così dice il Signore: «Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione, una grande nazione si muove dall'estremità della terra.	Ger 6,22
Impugnano archi e lance, sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Sion».	Ger 6,23
«Appena ne abbiamo udito la fama ci sono cadute le braccia; si è impadronita di noi l'angoscia, come gli spasimi di partoriente».	Ger 6,24
Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all'intorno.	Ger 6,25
Figlia del mio popolo, vèstiti di sacco e ròtolati nella cenere. Fa' lutto come per un figlio unico, laméntati amaramente, perché improvviso piomberà su di noi il distruttore!	Ger 6,26
Io ti ho posto come colui che saggia il mio popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro condotta.	Ger 6,27
Sono tutti ribelli, spargono calunnie, duri come bronzo e ferro: corrompono tutto.	Ger 6,28
Il mantice soffia con forza, ma il piombo resta intatto nel fuoco; invano si vuole raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano.	Ger 6,29
Argento rifiutato li chiamano, perché il Signore li ha rifiutati.	Ger 6,30
Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:	Ger 7,1
«Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore.	Ger 7,2
Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo.	Ger 7,3
Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!".	Ger 7,4
Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri,	Ger 7,5
se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri,	Ger 7,6
io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.	Ger 7,7
Ma voi confidate in parole false, che non giovano:	Ger 7,8

rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate.	Ger 7,9
Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo salvi!", e poi continuate a compiere tutti questi abomini.	Ger 7,10
Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore.	Ger 7,11
Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d'Israele, mio popolo.	Ger 7,12
Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto,	Ger 7,13
io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo.	Ger 7,14
Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.	Ger 7,15
Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò.	Ger 7,16
Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme?	Ger 7,17
I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi.	Ger 7,18
Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna?	Ger 7,19
Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.	Ger 7,20
Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne!	Ger 7,21
Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto,	Ger 7,22
ma ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici".	Ger 7,23
Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle.	Ger 7,24
Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti;	Ger 7,25
ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri.	Ger 7,26
Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno.	Ger 7,27
Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.	Ger 7,28
Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.	Ger 7,29
Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo.	Ger 7,30
Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato.	Ger 7,31
Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo.	Ger 7,32
I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà.	Ger 7,33
Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».	Ger 7,34
«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme.	Ger 8,1
Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo.	Ger 8,2
Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.	Ger 8,3
Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro?	Ger 8,4

Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?	Ger 8,5
Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: "Che cosa ho fatto?". Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.	Ger 8,6
La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l'ordine stabilito dal Signore.	Ger 8,7
Come potete dire: "Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore"? A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!	Ger 8,8
I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?	Ger 8,9
Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna.	Ger 8,10
Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è.	Ger 8,11
Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.	Ger 8,12
Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c'è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori.	Ger 8,13
"Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.	Ger 8,14
Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!".	Ger 8,15
Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti.	Ger 8,16
Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.	Ger 8,17
Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno.	Ger 8,18
Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c'è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con nullità straniere?».	Ger 8,19
«È passata la stagione della messe, è finita l'estate e noi non siamo stati salvati».	Ger 8,20
Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l'orrore mi ha preso.	Ger 8,21
Non v'è più balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?	Ger 8,22
Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?	Ger 8,23
Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori.	Ger 9,1
«Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. Oracolo del Signore.	Ger 9,2
Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie.	Ger 9,3
Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi.	Ger 9,4
Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore.	Ger 9,5
Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo?	Ger 9,6
Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello.	Ger 9,7
Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?».	Ger 9,8
Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell'aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi.	Ger 9,9
«Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti».	Ger 9,10
Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?	Ger 9,11

Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita,	Ger 9,12
ma hanno seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere».	Ger 9,13
Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate;	Ger 9,14
li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».	Ger 9,15
Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!».	Ger 9,16
Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua,	Ger 9,17
perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!».	Ger 9,18
Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto.	Ger 9,19
Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze.	Ger 9,20
Parla! Oracolo del Signore: «I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie».	Ger 9,21
Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza.	Ger 9,22
Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.	Ger 9,23
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi:	Ger 9,24
l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi nel cuore».	Ger 9,25
Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele.	Ger 10,1
Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni.	Ger 10,2
Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore.	Ger 10,3
Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino.	Ger 10,4
Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene».	Ger 10,5
Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome.	Ger 10,6
Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te.	Ger 10,7
Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno.	Ger 10,8
Sono fatti d'argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani.	Ger 10,9
Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.	Ger 10,10
Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».	Ger 10,11
Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.	Ger 10,12
Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.	Ger 10,13
Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale.	Ger 10,14
Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.	Ger 10,15
Non è così l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.	Ger 10,16
Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d'assedio,	Ger 10,17
poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».	Ger 10,18

Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile».	Ger 10,19
La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli.	Ger 10,20
I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge.	Ger 10,21
Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli.	Ger 10,22
«Lo so, Signore: l'uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.	Ger 10,23
Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».	Ger 10,24
Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l'hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora.	Ger 10,25
Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:	Ger 11,1
«Riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Ascoltate le parole di questa alleanza!	Ger 11,2
Dirai loro: Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le parole di questa alleanza,	Ger 11,3
che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, dal crogiolo di ferro, dicendo: "Ascoltate la mia voce ed eseguite quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio,	Ger 11,4
e potrò mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte e miele, come oggi possedete"». Io risposi: «Così sia, Signore!».	Ger 11,5
E il Signore mi disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetele in pratica!	Ger 11,6
Poiché io più volte ho scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: "Ascoltate la mia voce!".	Ger 11,7
Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbietà del suo cuore malvagio. Perciò ho fatto ricadere su di loro tutte le parole di questa alleanza, che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».	Ger 11,8
Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme;	Ger 11,9
sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri, che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, e anch'essi hanno seguito altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri.	Ger 11,10
Perciò dice il Signore: Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò;	Ger 11,11
allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dèi ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura.	Ger 11,12
Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.	Ger 11,13
Tu, poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nella loro sventura.	Ger 11,14
Che fa il mio diletto nella mia casa? Tu hai commesso azioni malvagie. Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la sventura, per poter ancora schiamazzare di gioia?».	Ger 11,15
Ulivo verde, maestoso, era il nome che il Signore ti aveva imposto. Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie, e i suoi rami sono bruciati.	Ger 11,16
Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal.	Ger 11,17
Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi.	Ger 11,18
E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».	Ger 11,19
Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.	Ger 11,20
Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra»,	Ger 11,21
così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame.	Ger 11,22
Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».	Ger 11,23

Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa contendere con te, ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché la via degli empi prospera? Perché tutti i traditori sono tranquilli?	Ger 12,1
Tu li hai piantati ed essi mettono radici, crescono e producono frutto; sei vicino alla loro bocca, ma lontano dal loro intimo.	Ger 12,2
Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te. Strappali via come pecore per il macello, riservali per il giorno della strage.	Ger 12,3
Fino a quando sarà in lutto la terra e seccherà tutta l'erba dei campi? Le bestie e gli uccelli periscono per la malvagità dei suoi abitanti che dicono: «Dio non vede la nostra fine».	Ger 12,4
«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli? Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica, che cosa farai nella boscaglia del Giordano?	Ger 12,5
Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, persino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce; non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».	Ger 12,6
«Ho abbandonato la mia casa, ho ripudiato la mia eredità, ho consegnato ciò che ho di più caro nelle mani dei suoi nemici.	Ger 12,7
La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha levato la voce contro di me, perciò la detesto.	Ger 12,8
La mia eredità è forse per me come un uccello variopinto, assalito da ogni parte da uccelli rapaci? Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche, venite a divorare.	Ger 12,9
Molti pastori hanno devastato la mia vigna, hanno calpestato il mio campo. Hanno fatto del mio campo prediletto un deserto desolato,	Ger 12,10
lo hanno ridotto a una landa deserta, in uno stato deplorevole; sta desolato dinanzi a me. È devastata tutta la terra e nessuno se ne dà pensiero».	Ger 12,11
Su tutte le alture del deserto giungono devastatori, perché il Signore ha una spada che divora da un estremo all'altro della terra; non c'è scampo per nessuno.	Ger 12,12
Hanno seminato grano e mietuto spine, si sono affaticati senza alcun profitto; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore.	Ger 12,13
Così dice il Signore: «Ecco, io sradico dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che hanno messo le mani sull'eredità che ho dato al mio popolo Israele; e così sradicherò anche la casa di Giuda di mezzo a loro.	Ger 12,14
E, dopo averli sradicati, riprenderò ad avere compassione di loro e farò tornare ognuno al proprio possesso e alla propria terra.	Ger 12,15
Se impareranno con cura le usanze del mio popolo, fino a giurare nel mio nome dicendo: "Per la vita del Signore!", come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo.	Ger 12,16
Se invece non ascoltano, estirperò definitivamente quella nazione e la annienterò». Oracolo del Signore.	Ger 12,17
Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettitela ai fianchi senza immergerla nell'acqua».	Ger 13,1
Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.	Ger 13,2
Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta:	Ger 13,3
«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra».	Ger 13,4
Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore.	Ger 13,5
Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Àlzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi».	Ger 13,6
Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.	Ger 13,7
Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 13,8
«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme.	Ger 13,9
Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbietà del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla.	Ger 13,10
Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.	Ger 13,11
Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: "Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?".	Ger 13,12
Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme.	Ger 13,13

Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».	Ger 13,14
Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore.	Ger 13,15
Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda!	Ger 13,16
Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore.	Ger 13,17
«Dite al re e alla regina madre: "Sedete per terra, poiché è caduta dalla vostra testa la vostra preziosa corona".	Ger 13,18
Le città del Negheb sono assediate, nessuno le libera. Tutto Giuda è stato deportato, con una deportazione totale.	Ger 13,19
Alza gli occhi e osserva coloro che vengono dal settentrione; dov'è il gregge che ti è stato consegnato, le tue magnifiche pecore?	Ger 13,20
Che cosa dirai quando ti saranno imposti come capi coloro con cui avevi familiarizzato? Non ti lamenterai per il dolore come una partoriente?	Ger 13,21
Se ti domandi in cuor tuo: "Perché mi capita tutto questo?", è per l'enormità delle tue iniquità che sono stati sollevati i lembi della tua veste e il tuo corpo ha subìto violenza.	Ger 13,22
Può un Etiope cambiare la pelle o un leopardo le sue macchie? Allo stesso modo: potrete fare il bene voi, abituati a fare il male?	Ger 13,23
Perciò vi disperderò come pula, che vola via al vento del deserto.	Ger 13,24
Questa è la tua sorte, la parte che ti ho destinato – oracolo del Signore –, perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna.	Ger 13,25
Solleverò anch'io le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna,	Ger 13,26
i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?».	Ger 13,27
Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.	Ger 14,1
Giuda è in lutto, le sue porte languiscono, sono a terra nello squallore; il gemito di Gerusalemme sale al cielo.	Ger 14,2
I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua; si recano ai pozzi, ma non ne trovano, e tornano con i recipienti vuoti; sono pieni di delusione, di confusione, si coprono il capo.	Ger 14,3
Il terreno è screpolato, perché non cade pioggia nel paese: gli agricoltori delusi si coprono il capo.	Ger 14,4
Anche la cerva nei campi partorisce e abbandona il cerbiatto, perché non c'è erba.	Ger 14,5
Gli asini selvatici, fermi sui colli, aspirano l'aria come sciacalli, con gli occhi languidi, perché non ci sono pascoli.	Ger 14,6
«Le nostre iniquità testimoniano contro di noi, ma tu, Signore, agisci per il tuo nome! Molte sono le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te.	Ger 14,7
O speranza d'Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nella terra e come un viandante che si ferma solo una notte?	Ger 14,8
Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, il tuo nome è invocato su di noi, non abbandonarci!».	Ger 14,9
Così dice il Signore riguardo a questo popolo: «A loro piace fare i vagabondi, non stanno attenti ai loro passi». Ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati.	Ger 14,10
Il Signore mi ha detto: «Non pregare per questo popolo, per il suo benessere.	Ger 14,11
Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste».	Ger 14,12
Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio! Dicono i profeti: "Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace autentica in questo luogo"».	Ger 14,13
Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente.	Ger 14,14
Perciò così dice il Signore: I profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: "Spada e fame non ci saranno in questo paese", questi profeti finiranno di spada e di fame.	Ger 14,15

Gli uomini ai quali essi profetizzano saranno gettati per le strade di Gerusalemme, morti di fame e di spada, e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità.	Ger 14,16
Tu riferirai questa parola: I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare, perché da grande calamità è stata colpita la vergine, figlia del mio popolo, da una ferita mortale.	Ger 14,17
Se esco in aperta campagna, ecco le vittime della spada; se entro nella città, ecco chi muore di fame. Anche il profeta e il sacerdote si aggirano per la regione senza comprendere».	Ger 14,18
Hai forse rigettato completamente Giuda, oppure ti sei disgustato di Sion? Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi? Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!	Ger 14,19
Riconosciamo, Signore, la nostra infedeltà, la colpa dei nostri padri: abbiamo peccato contro di te.	Ger 14,20
Ma per il tuo nome non respingerci, non disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati! Non rompere la tua alleanza con noi.	Ger 14,21
Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può far piovere? Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio? In te noi speriamo, perché tu hai fatto tutto questo.	Ger 14,22
Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano!	Ger 15,1
Se ti domanderanno: "Dove dobbiamo andare?", dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla morte, alla morte, chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù.	Ger 15,2
Io manderò contro di loro quattro specie di mali – oracolo del Signore –: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli.	Ger 15,3
Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.	Ger 15,4
Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si volterà per domandarti come stai?	Ger 15,5
Tu mi hai respinto – oracolo del Signore –, mi hai voltato le spalle e io ho steso la mano su di te per annientarti; sono stanco di pentirmi.	Ger 15,6
Li ho dispersi al vento con la pala, alle porte del paese. Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo, perché non si sono convertiti dalle loro abitudini.	Ger 15,7
Le loro vedove sono diventate più numerose della sabbia del mare. Ho mandato sulle madri e sui giovani un devastatore in pieno giorno; ho fatto piombare d'un tratto su di loro turbamento e spavento.	Ger 15,8
È abbattuta la madre di sette figli, esala il suo respiro; il sole tramonta per lei quando è ancora giorno, è coperta di vergogna e confusa. Io consegnerò i loro superstiti alla spada, in preda ai loro nemici». Oracolo del Signore.	Ger 15,9
Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono.	Ger 15,10
In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.	Ger 15,11
Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo?	Ger 15,12
«I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.	Ger 15,13
Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te».	Ger 15,14
Tu lo sai, Signore, ricòrdati di me e aiutami, véndicati per me dei miei persecutori. Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te.	Ger 15,15
Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti.	Ger 15,16
Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno.	Ger 15,17
Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.	Ger 15,18
Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro,	Ger 15,19
e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore.	Ger 15,20
Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».	Ger 15,21

Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 16,1
«Non prendere moglie, non avere figli né figlie in questo luogo,	Ger 16,2
perché dice il Signore riguardo ai figli e alle figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri che li generano in questo paese:	Ger 16,3
Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra».	Ger 16,4
Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro e non commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace – oracolo del Signore –, la mia benevolenza e la mia compassione.	Ger 16,5
Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni né per lutto si taglierà i capelli per loro.	Ger 16,6
Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua madre.	Ger 16,7
Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e a bere con loro,	Ger 16,8
poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di allegria, i canti dello sposo e della sposa.	Ger 16,9
Quando annuncerai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: "Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?".	Ger 16,10
Tu allora risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono – oracolo del Signore –, seguirono altri dèi, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge.	Ger 16,11
E voi avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue caparbiamente il suo cuore malvagio e si rifiuta di ascoltarmi.	Ger 16,12
Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto, e là servirete divinità straniere giorno e notte, perché non vi farò più grazia.	Ger 16,13
Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!",	Ger 16,14
ma piuttosto: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!". E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri.	Ger 16,15
Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli – oracolo del Signore –, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce;	Ger 16,16
poiché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi.	Ger 16,17
Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità».	Ger 16,18
Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno le genti dalle estremità della terra e diranno: «I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, e nullità che non giovano».	Ger 16,19
Può forse l'uomo fabbricarsi i propri dèi? Ma quelli non sono dèi!	Ger 16,20
«Perciò, ecco, io faccio loro conoscere questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore».	Ger 16,21
Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro cuore e sui corni dei loro altari.	Ger 17,1
Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati,	Ger 17,2
sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.	Ger 17,3
Dovrai ritirare la mano dall'eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore:	Ger 17,4
«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore.	Ger 17,5
Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.	Ger 17,6
Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.	Ger 17,7

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.	Ger 17,8
Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?	Ger 17,9
Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.	Ger 17,10
È come una pernice che cova uova altrui, chi accumula ricchezze in modo disonesto. A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle e alla fine apparirà uno stolto».	Ger 17,11
Trono di gloria, eccelso fin dal principio, è il luogo del nostro santuario!	Ger 17,12
O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva.	Ger 17,13
Guariscimi, Signore, e guarirò, salvami e sarò salvato, poiché tu sei il mio vanto.	Ger 17,14
Essi mi dicono: «Dov'è la parola del Signore? Si compia finalmente!».	Ger 17,15
Io non ho insistito presso di te per la sventura né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te.	Ger 17,16
Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.	Ger 17,17
Siano confusi i miei avversari, non io, si spaventino loro, non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili due volte.	Ger 17,18
Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme.	Ger 17,19
Dirai loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di Gerusalemme, che entrate per queste porte.	Ger 17,20
Così dice il Signore: Per amore della vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme.	Ger 17,21
Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri.	Ger 17,22
Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione.	Ger 17,23
Se mi ascolterete sul serio – oracolo del Signore –, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro,	Ger 17,24
entreranno per le porte di questa città re e prìncipi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre.	Ger 17,25
Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore.	Ger 17,26
Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».	Ger 17,27
Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:	Ger 18,1
«Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola».	Ger 18,2
Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio.	Ger 18,3
Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.	Ger 18,4
Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini:	Ger 18,5
«Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.	Ger 18,6
A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere;	Ger 18,7
ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle.	Ger 18,8
Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare;	Ger 18,9
ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.	Ger 18,10

Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni.	Ger 18,11
Ma essi diranno: "È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio"».	Ger 18,12
Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d'Israele.	Ger 18,13
Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne?	Ger 18,14
Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata,	Ger 18,15
per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo.	Ger 18,16
Come fa il vento d'oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina».	Ger 18,17
Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».	Ger 18,18
Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me.	Ger 18,19
Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa. Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.	Ger 18,20
Consegna perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini muoiano assassinati e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.	Ger 18,21
Si odano grida dalle loro case, quando improvvisamente farai piombare su di loro una torma di briganti, poiché hanno scavato una fossa per catturarmi e hanno teso lacci ai miei piedi.	Ger 18,22
Tu conosci, Signore, ogni loro progetto di morte contro di me; non lasciare impunita la loro iniquità e non cancellare il loro peccato dalla tua vista. Inciampino alla tua presenza; al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!	Ger 18,23
Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti,	Ger 19,1
ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò.	Ger 19,2
Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà,	Ger 19,3
poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente;	Ger 19,4
hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.	Ger 19,5
Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage.	Ger 19,6
In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.	Ger 19,7
Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite.	Ger 19,8
Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.	Ger 19,9
Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te	Ger 19,10
e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire.	Ger 19,11
Così farò – oracolo del Signore – riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet.	Ger 19,12
Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».	Ger 19,13
Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo:	Ger 19,14

«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».	Ger 19,15
Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose.	Ger 20,1
Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore.	Ger 20,2
Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno.	Ger 20,3
Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada.	Ger 20,4
Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia.	Ger 20,5
Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».	Ger 20,6
Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.	Ger 20,7
Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.	Ger 20,8
Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.	Ger 20,9
Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».	Ger 20,10
Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.	Ger 20,11
Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!	Ger 20,12
Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.	Ger 20,13
Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto.	Ger 20,14
Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.	Ger 20,15
Quell'uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno,	Ger 20,16
perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre.	Ger 20,17
Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?	Ger 20,18
Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecìa gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli:	Ger 21,1
«Consulta per noi il Signore perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ci fa guerra; forse il Signore compirà per noi qualcuno dei suoi tanti prodigi, in modo da farlo allontanare».	Ger 21,2
Geremia rispose loro: «Direte a Sedecìa:	Ger 21,3
Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare le armi da guerra di cui disponete e con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi assediano fuori delle mura, e le radunerò in mezzo a questa città.	Ger 21,4
Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno.	Ger 21,5
Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste.	Ger 21,6
Poi – oracolo del Signore – io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e la gente che sarà scampata in questa città alla peste, alla spada e alla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non ne avrà pietà, non perdonerà e non risparmierà nessuno.	Ger 21,7
Dirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte.	Ger 21,8
Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino,	Ger 21,9

perché io ho volto la faccia contro questa città, per il suo danno e non per il suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà data in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme.	Ger 21,10
Alla casa del re di Giuda dirai: Ascoltate la parola del Signore!	Ger 21,11
Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate il derubato dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà senza che nessuno la possa spegnere, a causa della malvagità delle vostre azioni.	Ger 21,12
Eccomi a te, o abitatrice della valle, roccia nella pianura – oracolo del Signore –, voi che dite: "Chi scenderà contro di noi? Chi entrerà nelle nostre dimore?".	Ger 21,13
Io vi punirò secondo il frutto delle vostre opere – oracolo del Signore – e darò alle fiamme il suo bosco, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».	Ger 21,14
Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio.	Ger 22,1
Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte.	Ger 22,2
Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo.	Ger 22,3
Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo.	Ger 22,4
Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.	Ger 22,5
Poiché così dice il Signore riguardo alla casa del re di Giuda: Tu sei per me come Gàlaad, come una vetta del Libano, ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.	Ger 22,6
Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abbatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.	Ger 22,7
Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: "Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?".	Ger 22,8
E risponderanno: "Perché hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi"».	Ger 22,9
Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.	Ger 22,10
Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno,	Ger 22,11
ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».	Ger 22,12
Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario,	Ger 22,13
e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso.	Ger 22,14
Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene,	Ger 22,15
tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi? Oracolo del Signore.	Ger 22,16
Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.	Ger 22,17
Per questo così dice il Signore su Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda: «Non faranno per lui il lamento: "Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!". Non faranno per lui il lamento: "Ahi, signore! Ahi, maestà!".	Ger 22,18
Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».	Ger 22,19
Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce; grida dai monti Abarìm, perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.	Ger 22,20
Ti parlai al tempo della tua prosperità, ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare». Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza: non hai ascoltato la mia voce.	Ger 22,21
Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti vergognerai e sarai confusa, per tutta la tua malvagità.	Ger 22,22
Tu che dimori sul Libano, che ti sei fatta il nido tra i cedri, come gemerai quando ti coglieranno i dolori, come le doglie di una partoriente!	Ger 22,23
«Per la mia vita – oracolo del Signore –, anche se Conìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei.	Ger 22,24
Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei.	Ger 22,25
Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete.	Ger 22,26
Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».	Ger 22,27

Questo Conìa è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono?	Ger 22,28
Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore!	Ger 22,29
Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda».	Ger 22,30
«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.	Ger 23,1
Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.	Ger 23,2
Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno.	Ger 23,3
Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.	Ger 23,4
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.	Ger 23,5
Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia.	Ger 23,6
Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!",	Ger 23,7
ma piuttosto: "Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».	Ger 23,8
Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie ossa, sono come un ubriaco e come uno inebetito dal vino, a causa del Signore e delle sue sante parole.	Ger 23,9
La terra è piena di adùlteri; per la maledizione tutta la terra è in lutto, sono inariditi i pascoli della steppa. La loro corsa è diretta al male e la loro forza è l'ingiustizia.	Ger 23,10
«Persino il profeta, persino il sacerdote sono empi, persino nella mia casa ho trovato la loro malvagità. Oracolo del Signore.	Ger 23,11
Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdrucciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.	Ger 23,12
Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.	Ger 23,13
Ma tra i profeti di Gerusalemme ho visto cose nefande: commettono adultèri e praticano la menzogna, danno aiuto ai malfattori, e nessuno si converte dalla sua malvagità; per me sono tutti come Sòdoma e i suoi abitanti come Gomorra».	Ger 23,14
Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutta la terra».	Ger 23,15
Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore.	Ger 23,16
A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono: "Avrete la pace!", e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore: "Non vi coglierà la sventura!".	Ger 23,17
Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?	Ger 23,18
Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi.	Ger 23,19
Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!	Ger 23,20
Io non ho inviato questi profeti ed essi corrono; non ho parlato a loro ed essi profetizzano.	Ger 23,21
Se hanno assistito al mio consiglio, facciano udire le mie parole al mio popolo e li distolgano dalla loro condotta perversa e dalla malvagità delle loro azioni.	Ger 23,22
Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano?	Ger 23,23
Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra? Oracolo del Signore.	Ger 23,24
Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: "Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!".	Ger 23,25
Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicono cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore?	Ger 23,26

Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal!	Ger 23,27
Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola. Che cosa ha in comune la paglia con il grano? Oracolo del Signore.	Ger 23,28
La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come un martello che spacca la roccia?	Ger 23,29
Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole.	Ger 23,30
Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli.	Ger 23,31
Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.	Ger 23,32
Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò". Oracolo del Signore.	Ger 23,33
E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia.	Ger 23,34
Direte l'uno all'altro: "Che cosa ha risposto il Signore?", e: "Che cosa ha detto il Signore?".	Ger 23,35
Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio.	Ger 23,36
Così dirai al profeta: "Che cosa ti ha risposto il Signore?", e: "Che cosa ha detto il Signore?".	Ger 23,37
Ma se direte: "Peso del Signore", allora così parla il Signore: Poiché ripetete: "Peso del Signore", mentre vi avevo ordinato di non dire più: "Peso del Signore",	Ger 23,38
ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri.	Ger 23,39
Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».	Ger 23,40
Il Signore mi mostrò due canestri di fichi posti davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, i capi di Giuda, gli artigiani e i fabbri e li aveva condotti a Babilonia.	Ger 24,1
Un canestro era pieno di fichi molto buoni, come i fichi primaticci, mentre l'altro canestro era pieno di fichi cattivi, così cattivi che non si potevano mangiare.	Ger 24,2
Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni, quelli cattivi sono molto cattivi, tanto che non si possono mangiare».	Ger 24,3
Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 24,4
«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Come si trattano con riguardo i fichi buoni, così io tratterò i deportati di Giuda che ho mandato da questo luogo nel paese dei Caldei.	Ger 24,5
Poserò lo sguardo su di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li edificherò e non li abbatterò, li pianterò e non li sradicherò mai più.	Ger 24,6
Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore.	Ger 24,7
Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi – così dice il Signore –, così io tratterò Sedecìa, re di Giuda, i suoi capi e il resto di Gerusalemme, ossia i superstiti in questo paese, e coloro che abitano nella terra d'Egitto.	Ger 24,8
Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò.	Ger 24,9
Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste, finché non saranno eliminati dalla terra che io diedi a loro e ai loro padri».	Ger 24,10
Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno del regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè nel primo anno del regno di Nabucodònosor, re di Babilonia.	Ger 25,1
Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo:	Ger 25,2
«Dall'anno tredicesimo del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi con premura e insistenza, ma voi non avete ascoltato.	Ger 25,3
Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare	Ger 25,4
quando vi diceva: "Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie; allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre.	Ger 25,5

Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male.	Ger 25,6
Ma voi non mi avete ascoltato – oracolo del Signore – e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia".	Ger 25,7
Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole,	Ger 25,8
ecco, manderò a prendere tutte le tribù del settentrione – oracolo del Signore – e Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne.	Ger 25,9
Farò cessare in mezzo a loro i canti di gioia e di allegria, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada.	Ger 25,10
Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni.	Ger 25,11
Quando saranno compiuti i settanta anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo – oracolo del Signore –, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne.	Ger 25,12
Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni.	Ger 25,13
Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni e le opere delle loro mani».	Ger 25,14
Così mi disse il Signore, Dio d'Israele: «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio,	Ger 25,15
perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro».	Ger 25,16
Presi dunque la coppa dalla mano del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato:	Ger 25,17
a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai re e ai capi, per abbandonarli alla distruzione, all'orrore, allo scherno e alla maledizione, come avviene ancora oggi;	Ger 25,18
anche al faraone, re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo,	Ger 25,19
alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Us, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Àscalon, a Gaza, a Ekron e ai superstiti di Asdod,	Ger 25,20
a Edom, a Moab e ad Ammon,	Ger 25,21
a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidone e ai re dell'isola che è al di là del mare,	Ger 25,22
a Dedan, a Tema, a Buz e a quanti si radono le tempie,	Ger 25,23
a tutti i re degli Arabi che abitano nel deserto,	Ger 25,24
a tutti i re di Zimrì, a tutti i re dell'Elam e a tutti i re della Media,	Ger 25,25
a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra; il re di Sesac berrà dopo di loro.	Ger 25,26
«Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi.	Ger 25,27
Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano la coppa da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Berrete per forza!	Ger 25,28
Ecco, io comincio a castigare la città che porta il mio nome, e voi pretendete di rimanere impuniti? No, non resterete impuniti, perché io farò venire la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti.	Ger 25,29
Profetizzerai tutte queste cose e dirai loro: Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire la sua voce; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti della terra.	Ger 25,30
Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore fa un processo alle nazioni; chiama in giudizio ogni uomo, condanna a morte gli empi. Oracolo del Signore.	Ger 25,31
Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, si alza un grande turbine dall'estremità della terra».	Ger 25,32
In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno rimpianti né raccolti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo.	Ger 25,33
Urlate, pastori, gridate, rotolatevi nella polvere, capi del gregge! Perché sono giunti i giorni del vostro macello; stramazzerete come vaso prezioso.	Ger 25,34
Non ci sarà rifugio per i pastori né scampo per i capi del gregge.	Ger 25,35
Voci e grida dei pastori, urla delle guide del gregge, perché il Signore distrugge il loro pascolo;	Ger 25,36

sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore.	Ger 25,37
Il leone abbandona la sua tana, la loro terra è diventata una desolazione, a causa della spada devastatrice e della sua ira ardente.	Ger 25,38
All'inizio del regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore:	Ger 26,1
«Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola.	Ger 26,2
Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso mi pentirò di tutto il male che pensavo di fare loro per la malvagità delle loro azioni.	Ger 26,3
Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi	Ger 26,4
e se non ascolterete le parole dei profeti, miei servi, che ho inviato a voi con assidua premura, ma che voi non avete ascoltato,	Ger 26,5
io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra».	Ger 26,6
I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del Signore.	Ger 26,7
Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo arrestarono dicendo: «Devi morire!	Ger 26,8
Perché hai predetto nel nome del Signore: "Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata"?». Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore.	Ger 26,9
I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.	Ger 26,10
Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri orecchi!».	Ger 26,11
Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato.	Ger 26,12
Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi.	Ger 26,13
Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto;	Ger 26,14
ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole».	Ger 26,15
I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio».	Ger 26,16
Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo:	Ger 26,17
«Michea di Morèset, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: "Così dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa!".	Ger 26,18
Forse Ezechia, re di Giuda, e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non lo supplicarono, e così il Signore si pentì del male che aveva loro annunciato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».	Ger 26,19
C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria, figlio di Semaià, da Kiriat-Iearìm; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia.	Ger 26,20
Il re Ioiakìm, tutte le sue guardie e tutti i capi udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere, ebbe paura e fuggì, andandosene in Egitto.	Ger 26,21
Allora il re Ioiakìm inviò degli uomini in Egitto, Elnatàn, figlio di Acbor, e altri con lui.	Ger 26,22
Costoro fecero uscire dall'Egitto Uria e lo condussero al re Ioiakìm, che lo fece uccidere di spada e fece gettare il suo cadavere nelle fosse della gente comune.	Ger 26,23
Ma la mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.	Ger 26,24
Al principio del regno di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta questa parola a Geremia da parte del Signore:	Ger 27,1
«Così mi dice il Signore: Procùrati capestri e un giogo e mettili al collo.	Ger 27,2
Quindi manda un messaggio al re di Edom, di Moab, degli Ammoniti, di Tiro e di Sidone, per mezzo dei loro ambasciatori venuti a Gerusalemme dal re di Giuda, Sedecìa;	Ger 27,3
affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Così parlerete ai vostri signori:	Ger 27,4

La terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, li ho fatti io con la mia grande potenza e con il mio braccio potente e li do a chi voglio.	Ger 27,5
Ora consegno tutte quelle regioni in mano al mio servo Nabucodònosor, re di Babilonia; persino le bestie selvatiche gli consegno, perché lo servano.	Ger 27,6
A lui, a suo figlio e al figlio di suo figlio saranno soggette tutte le nazioni, finché anche per il suo paese non verrà il momento stabilito e allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno.	Ger 27,7
Ma intanto la nazione o il regno che non si assoggetterà a Nabucodònosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, quella nazione la punirò con la spada, la fame e la peste – oracolo del Signore –, finché non li avrò messi in suo potere.	Ger 27,8
Non date retta ai vostri profeti, indovini, sognatori, maghi e stregoni, che vi dicono: "Non sarete soggetti al re di Babilonia!".	Ger 27,9
Vi predicono menzogne per farvi andare lontano dalla vostra terra e perché io vi disperda e così andiate in rovina.	Ger 27,10
Invece la nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta io la lascerò stare tranquilla sul proprio suolo, lo coltiverà e lo abiterà. Oracolo del Signore».	Ger 27,11
A Sedecìa, re di Giuda, io ho parlato proprio allo stesso modo: «Piegate il collo al giogo del re di Babilonia, siate soggetti a lui e al suo popolo e avrete salva la vita.	Ger 27,12
Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha preannunciato il Signore per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia?	Ger 27,13
Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: "Non sarete soggetti al re di Babilonia!". Vi profetizzano menzogne.	Ger 27,14
Io infatti non li ho mandati – oracolo del Signore – ed essi profetizzano menzogne nel mio nome; perciò io vi scaccerò e perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie».	Ger 27,15
Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicono che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi profetizzano menzogne.	Ger 27,16
Non ascoltateli! Servite il re di Babilonia e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta a una desolazione?	Ger 27,17
Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con loro, intercedano presso il Signore degli eserciti, perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia».	Ger 27,18
Così dice infatti il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al Mare, ai carrelli e al resto degli arredi lasciati in città	Ger 27,19
e che Nabucodònosor, re di Babilonia, non prese quando deportò Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, da Gerusalemme a Babilonia, con tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme.	Ger 27,20
Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme:	Ger 27,21
«Saranno portati a Babilonia e là rimarranno finché non li ricercherò – oracolo del Signore – e li porterò indietro e li riporrò in questo luogo».	Ger 27,22
In quell'anno, all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell'anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo:	Ger 28,1
«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia!	Ger 28,2
Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia.	Ger 28,3
Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».	Ger 28,4
Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore.	Ger 28,5
Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati.	Ger 28,6
Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo.	Ger 28,7
I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti.	Ger 28,8
Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».	Ger 28,9
Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe	Ger 28,10
e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.	Ger 28,11

Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:	Ger 28,12
«Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro.	Ger 28,13
Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».	Ger 28,14
Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna;	Ger 28,15
perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore».	Ger 28,16
In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.	Ger 28,17
Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia;	Ger 29,1
la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme.	Ger 29,2
Fu recata per mezzo di Elasà, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecìa, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia. Essa diceva:	Ger 29,3
«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia:	Ger 29,4
Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti;	Ger 29,5
prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite.	Ger 29,6
Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.	Ger 29,7
Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano,	Ger 29,8
perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore.	Ger 29,9
Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo.	Ger 29,10
Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – oracolo del Signore –, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza.	Ger 29,11
Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò.	Ger 29,12
Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore;	Ger 29,13
mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare.	Ger 29,14
Voi dite: "Il Signore ci ha suscitato profeti a Babilonia".	Ger 29,15
Ebbene, così dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione:	Ger 29,16
Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi.	Ger 29,17
Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, e maledizione, stupore, scherno e obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi,	Ger 29,18
perché non hanno ascoltato le mie parole – oracolo del Signore – quando con assidua premura mandavo loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore.	Ger 29,19
Voi però, deportati tutti, che ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore.	Ger 29,20
Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo ad Acab, figlio di Kolaià, e a Sedecìa, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, che li ucciderà sotto i vostri occhi.	Ger 29,21
E se ne trarrà una formula di maledizione che si diffonderà presso tutti i deportati di Giuda a Babilonia; si dirà: "Ti tratti il Signore come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostire sul fuoco!".	Ger 29,22
Poiché essi hanno operato cose nefande a Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito nel mio nome parole menzognere senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore.	Ger 29,23

E dirai a Semaià, il Nechelamita:	Ger 29,24
Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Hai mandato nel tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia, figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo:	Ger 29,25
"Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che fa il profeta, ponendolo in ceppi e in catene:	Ger 29,26
orbene, perché non reprimi Geremia di Anatòt, che fa profezie fra di voi?	Ger 29,27
Infatti egli ci ha mandato a dire a Babilonia: Durerà a lungo la vostra situazione! Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!"».	Ger 29,28
Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia.	Ger 29,29
Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia:	Ger 29,30
«Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaià, il Nechelamita: Poiché Semaià ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna,	Ger 29,31
per questo dice il Signore: Ecco, punirò Semaià, il Nechelamita, e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo – oracolo del Signore –, perché ha predicato la ribellione al Signore».	Ger 29,32
Parola rivolta a Geremia da parte del Signore:	Ger 30,1
«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto,	Ger 30,2
perché, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali cambierò la sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda – dice il Signore – e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso».	Ger 30,3
Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:	Ger 30,4
«Così dice il Signore: Si ode un grido di spavento, di terrore, non di pace.	Ger 30,5
Provate a vedere se un maschio può partorire. Perché allora vedo tutti gli uomini con le mani sui fianchi come una partoriente? Perché ogni faccia è stravolta, impallidita? Ohimè!	Ger 30,6
Grande è quel giorno, non ce n'è uno simile! Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe, ma ne uscirà salvo.	Ger 30,7
In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri.	Ger 30,8
Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.	Ger 30,9
Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo – oracolo del Signore –, non abbatterti, Israele, perché io libererò te dalla terra lontana, la tua discendenza dalla terra del suo esilio. Giacobbe ritornerà e avrà riposo, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà,	Ger 30,10
perché io sono con te per salvarti. Oracolo del Signore. Sterminerò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma non sterminerò te; ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito.	Ger 30,11
Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave.	Ger 30,12
Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te.	Ger 30,13
Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.	Ger 30,14
Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.	Ger 30,15
Però quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati, diverranno preda quanti ti hanno depredato.	Ger 30,16
Curerò infatti la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe – oracolo del Signore –, poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion, quella che nessuno ricerca.	Ger 30,17
Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.	Ger 30,18
Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati;	Ger 30,19
i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.	Ger 30,20

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore.	Ger 30,21
Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.	Ger 30,22
Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena; una tempesta travolgente turbina sul capo dei malvagi.	Ger 30,23
Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!	Ger 30,24
In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo.	Ger 31,1
Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».	Ger 31,2
Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.	Ger 31,3
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa.	Ger 31,4
Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.	Ger 31,5
Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio".	Ger 31,6
Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele".	Ger 31,7
Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.	Ger 31,8
Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».	Ger 31,9
Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».	Ger 31,10
Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.	Ger 31,11
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l'olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più.	Ger 31,12
La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.	Ger 31,13
Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.	Ger 31,14
Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più».	Ger 31,15
Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c'è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico.	Ger 31,16
C'è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.	Ger 31,17
Ho udito Èfraim che si lamentava: "Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.	Ger 31,18
Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza".	Ger 31,19
Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.	Ger 31,20
Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città.	Ger 31,21
Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l'uomo!	Ger 31,22
Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo".	Ger 31,23
Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi.	Ger 31,24
Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».	Ger 31,25
A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.	Ger 31,26

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame.	Ger 31,27
Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.	Ger 31,28
In quei giorni non si dirà più: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!",	Ger 31,29
ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.	Ger 31,30
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova.	Ger 31,31
Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.	Ger 31,32
Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.	Ger 31,33
Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».	Ger 31,34
Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti:	Ger 31,35
«Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d'Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».	Ger 31,36
Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch'io respingerò tutta la discendenza d'Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.	Ger 31,37
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell'Angolo.	Ger 31,38
La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa.	Ger 31,39
Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti».	Ger 31,40
Parola rivolta a Geremia dal Signore nell'anno decimo di Sedecìa, re di Giuda, cioè nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor.	Ger 32,1
L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell'atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda,	Ger 32,2
e ve lo aveva rinchiuso Sedecìa, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: "Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà.	Ger 32,3
Il re di Giuda, Sedecìa, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi,	Ger 32,4
ed egli condurrà Sedecìa a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla"».	Ger 32,5
Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Ger 32,6
Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: "Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto".	Ger 32,7
Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell'atrio della prigione e mi disse: "Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!". Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore	Ger 32,8
e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento.	Ger 32,9
Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera.	Ger 32,10
Quindi presi l'atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta.	Ger 32,11
Diedi l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l'atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione.	Ger 32,12
Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine:	Ger 32,13

"Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo.	**Ger 32,14**
Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese".	**Ger 32,15**
Dopo aver consegnato l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore:	**Ger 32,16**
"Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile.	**Ger 32,17**
Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l'iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti.	**Ger 32,18**
Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.	**Ger 32,19**
Tu hai operato segni e miracoli nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi.	**Ger 32,20**
Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento.	**Ger 32,21**
Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele.	**Ger 32,22**
Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure.	**Ger 32,23**
Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi.	**Ger 32,24**
E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!".	**Ger 32,25**
Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:	**Ger 32,26**
"Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me?	**Ger 32,27**
Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà.	**Ger 32,28**
Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi.	**Ger 32,29**
I figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d'Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore.	**Ger 32,30**
Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza,	**Ger 32,31**
a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme.	**Ger 32,32**
A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione.	**Ger 32,33**
Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo;	**Ger 32,34**
costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro - anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio -, e tutto questo per indurre Giuda a peccare".	**Ger 32,35**
Perciò così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste:	**Ger 32,36**
"Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli.	**Ger 32,37**
Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.	**Ger 32,38**
Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro.	**Ger 32,39**
Concluderò con loro un'alleanza eterna e non cesserò più dal beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me.	**Ger 32,40**
Proverò gioia nel beneficarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l'anima.	**Ger 32,41**
Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso.	**Ger 32,42**

E compreranno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com'è in mano ai Caldei.	Ger 32,43
Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore».	Ger 32,44
La parola del Signore fu rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora chiuso nell'atrio della prigione:	Ger 33,1
«Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile, e il cui nome è Signore:	Ger 33,2
Invocami, e io ti risponderò e ti annuncerò cose grandi e impenetrabili, che non conosci.	Ger 33,3
Poiché dice il Signore, Dio d'Israele: Le case di questa città e i palazzi dei re di Giuda saranno demoliti dalle macchine di assedio e dalle armi	Ger 33,4
dei Caldei venuti a fare guerra, e saranno riempite dei cadaveri di quanti ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto a questa città per tutta la sua malvagità.	Ger 33,5
Ma ecco, io farò rimarginare la loro piaga, li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza.	Ger 33,6
Cambierò la sorte di Giuda e la sorte d'Israele e li ristabilirò come al principio.	Ger 33,7
Li purificherò da tutti i crimini di cui si sono resi colpevoli contro di me e perdonerò tutte le iniquità commesse ribellandosi contro di me.	Ger 33,8
E questo sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando udranno tutto il bene che io faccio loro, e si stupiranno e fremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro.	Ger 33,9
Così dice il Signore: Di questo luogo voi dite: "È desolato, senza uomini e senza bestiame"; ma si udranno ancora nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ora desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame,	Ger 33,10
il canto della gioia e dell'allegria, il canto dello sposo e il canto della sposa, e la voce di coloro che cantano: "Rendete grazie al Signore degli eserciti, perché il suo amore è per sempre", e porteranno sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Sì, io ristabilirò la sorte di questo paese come era al principio, dice il Signore.	Ger 33,11
Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città, vi saranno ancora dei pascoli dove i pastori faranno riposare le greggi,	Ger 33,12
e nelle città della montagna e della Sefela, nelle città del Negheb e di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore.	Ger 33,13
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.	Ger 33,14
In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.	Ger 33,15
In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra giustizia.	Ger 33,16
Infatti così dice il Signore: Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele;	Ger 33,17
ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».	Ger 33,18
Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore:	Ger 33,19
«Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte,	Ger 33,20
allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono.	Ger 33,21
Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono».	Ger 33,22
Fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:	Ger 33,23
«Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo? Essi dicono: "Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelte!". Così disprezzano il mio popolo, quasi che non sia più una nazione ai loro occhi.	Ger 33,24
Dice il Signore: Se non sussistesse più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se non avessi stabilito io le leggi del cielo e della terra,	Ger 33,25
in tal caso potrei rigettare la discendenza di Giacobbe e del mio servo Davide, così da non prendere più dai loro discendenti coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Invece io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro».	Ger 33,26

Parola che fu rivolta dal Signore a Geremia, quando Nabucodònosor, re di Babilonia, e tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sotto il suo dominio e tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e tutte le sue città:	Ger 34,1
«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Va' a parlare a Sedecìa, re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco, io consegno questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme.	Ger 34,2
Non scamperai dalla sua mano, ma sarai preso e consegnato in suo potere. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, ti parlerà faccia a faccia e poi andrai a Babilonia.	Ger 34,3
Tuttavia ascolta, o Sedecìa, re di Giuda, la parola del Signore! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada!	Ger 34,4
Morirai in pace e come si bruciarono aromi per i tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno anche per te e si farà il lamento dicendo: "Ahimè, Signore!". Io l'ho detto». Oracolo del Signore.	Ger 34,5
Il profeta Geremia riferì a Sedecìa, re di Giuda, tutte queste parole a Gerusalemme.	Ger 34,6
Frattanto l'esercito del re di Babilonia muoveva guerra a Gerusalemme e a tutte le città di Giuda che ancora rimanevano, Lachis e Azekà, poiché fra le città di Giuda erano rimaste solo queste fortezze.	Ger 34,7
Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecìa aveva concluso un patto con tutto il popolo che si trovava a Gerusalemme, per proclamare la libertà degli schiavi	Ger 34,8
e per rimandare liberi ognuno il suo schiavo ebreo e la sua schiava ebrea, così da non tenere più in schiavitù un fratello giudeo.	Ger 34,9
Tutti i capi e tutto il popolo, che avevano aderito al patto, acconsentirono a rimandare liberi ognuno il proprio schiavo e la propria schiava, così da non costringerli più alla schiavitù: acconsentirono dunque e li rimandarono effettivamente;	Ger 34,10
ma dopo mutarono parere e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandato liberi e li ridussero di nuovo in schiavitù.	Ger 34,11
Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia:	Ger 34,12
«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho concluso un patto con i vostri padri quando li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, liberandoli da quella condizione servile. Ho detto loro:	Ger 34,13
"Alla fine di ogni sette anni ognuno lascerà andare il proprio fratello ebreo che si sarà venduto a te; ti servirà sei anni, poi lo lascerai andare via da te libero". Ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio.	Ger 34,14
Voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome.	Ger 34,15
Ma poi avete mutato di nuovo parere, avete profanato il mio nome e avete ripreso gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave.	Ger 34,16
Perciò dice il Signore: Voi non mi avete ascoltato e non avete proclamato ognuno la libertà del suo fratello e del suo prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione – oracolo del Signore – alla spada, alla peste e alla fame e vi renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra.	Ger 34,17
Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà.	Ger 34,18
I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, i cortigiani, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello,	Ger 34,19
li darò in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita; i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli del cielo e per le bestie della terra.	Ger 34,20
Darò Sedecìa, re di Giuda, e i suoi capi in mano ai loro nemici, a quanti vogliono la loro vita, e in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi.	Ger 34,21
Ecco, io darò un ordine – oracolo del Signore – e li farò tornare verso questa città, la assaliranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme, e renderò le città di Giuda desolate, senza abitanti».	Ger 34,22
Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore durante il regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda:	Ger 35,1
«Va' dai Recabiti e parla loro, conducili in una delle stanze nel tempio del Signore e offri loro vino da bere».	Ger 35,2
Allora presi tutta la famiglia dei Recabiti, cioè Iaazania, figlio di Geremia, figlio di Cabassinia, i suoi fratelli e tutti i suoi figli.	Ger 35,3
Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia, figlio di Sallum, custode della soglia.	Ger 35,4

Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: «Bevete il vino!».	Ger 35,5
Essi risposero: «Noi non beviamo vino, perché Ionadàb, figlio di Recab, nostro antenato, ci diede quest'ordine: "Non berrete vino, né voi né i vostri figli, mai;	Ger 35,6
non costruirete case, non seminerete sementi, non pianterete vigne e non ne possederete, ma abiterete nelle tende tutti i vostri giorni, perché possiate vivere a lungo sulla terra dove vivete come forestieri".	Ger 35,7
Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb, figlio di Recab, nostro padre, in tutto ciò che ci ha comandato, e perciò noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita;	Ger 35,8
non costruiamo case da abitare né possediamo vigne o campi o sementi.	Ger 35,9
Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb, nostro padre.	Ger 35,10
Quando Nabucodònosor, re di Babilonia, è venuto contro il paese, ci siamo detti: "Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire all'esercito dei Caldei e all'esercito degli Aramei". Così siamo venuti ad abitare a Gerusalemme».	Ger 35,11
Allora fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:	Ger 35,12
«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Va' e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore.	Ger 35,13
Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb, figlio di Recab, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino, ed essi non lo hanno bevuto fino ad oggi, obbedendo al comando del loro padre. Io invece vi ho parlato con premura e insistenza, ma voi non mi avete ascoltato!	Ger 35,14
Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: Abbandoni ciascuno la sua condotta perversa, migliorate le vostre azioni e non seguite e non servite altri dèi, per poter abitare nella terra che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta.	Ger 35,15
E mentre i figli di Ionadàb, figlio di Recab, hanno eseguito il comando del loro padre, questo popolo non mi ha ascoltato.	Ger 35,16
Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunciato contro di loro, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto».	Ger 35,17
Geremia disse poi alla famiglia dei Recabiti: «Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato,	Ger 35,18
per questo dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non verrà mai a mancare a Ionadàb, figlio di Recab, qualcuno che stia sempre alla mia presenza».	Ger 35,19
Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola:	Ger 36,1
«Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi.	Ger 36,2
Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».	Ger 36,3
Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest'ultimo.	Ger 36,4
Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore.	Ger 36,5
Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città.	Ger 36,6
Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».	Ger 36,7
Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.	Ger 36,8
Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme.	Ger 36,9
Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.	Ger 36,10
Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro,	Ger 36,11

scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi.	Ger 36,12
Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto.	Ger 36,13
Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro.	Ger 36,14
Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro.	Ger 36,15
Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l'un l'altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole».	Ger 36,16
Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole».	Ger 36,17
Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l'inchiostro».	Ger 36,18
I capi dissero a Baruc: «Va' e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete».	Ger 36,19
Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.	Ger 36,20
Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re.	Ger 36,21
Il re sedeva nel palazzo d'inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti.	Ger 36,22
Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l'intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere.	Ger 36,23
Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle parole.	Ger 36,24
Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto.	Ger 36,25
Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.	Ger 36,26
Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia:	Ger 36,27
«Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda.	Ger 36,28
Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: "Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?".	Ger 36,29
Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte.	Ger 36,30
Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».	Ger 36,31
Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle.	Ger 36,32
Sedecìa, figlio di Giosia, divenne re al posto di Conìa, figlio di Ioiakìm; Nabucodònosor, re di Babilonia, lo nominò re nella terra di Giuda.	Ger 37,1
Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunciato per mezzo del profeta Geremia.	Ger 37,2
Il re Sedecìa inviò allora Iucal, figlio di Selemia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, dal profeta Geremia per dirgli: «Prega per noi il Signore, nostro Dio».	Ger 37,3
Geremia intanto andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione.	Ger 37,4
Inoltre l'esercito del faraone si era mosso dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, appena ne avevano avuto notizia, si erano allontanati da Gerusalemme.	Ger 37,5
Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia:	Ger 37,6
«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Riferite al re di Giuda, che vi ha mandati a consultarmi: Ecco, l'esercito del faraone, uscito in vostro aiuto, ritornerà nel suo paese, l'Egitto;	Ger 37,7
i Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme.	Ger 37,8
Così dice il Signore: Non illudetevi pensando che i Caldei se ne vadano, perché non se ne andranno.	Ger 37,9

Anche se riusciste a battere tutto l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, e rimanessero solo alcuni feriti, costoro sorgerebbero ciascuno dalla propria tenda e darebbero alle fiamme questa città».	Ger 37,10
Mentre l'esercito dei Caldei era lontano da Gerusalemme per l'avanzata dell'esercito del faraone,	Ger 37,11
Geremia uscì da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamino a prendervi una parte di eredità tra i suoi parenti.	Ger 37,12
Ma alla porta di Beniamino si imbatté in un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria, figlio di Selemia, figlio di Anania; costui arrestò il profeta Geremia dicendo: «Tu passi ai Caldei!».	Ger 37,13
Geremia rispose: «È falso! Io non passo ai Caldei». Ma quegli non gli diede retta. E così Ieria arrestò Geremia e lo condusse dai capi.	Ger 37,14
I capi erano sdegnati contro Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Giònata, lo scriba, che avevano trasformato in un carcere.	Ger 37,15
Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni.	Ger 37,16
Il re Sedecìa mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia».	Ger 37,17
Geremia poi disse al re Sedecìa: «Quale colpa ho commesso contro di te, contro i tuoi ministri e contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione?	Ger 37,18
E dove sono i vostri profeti che vi predicevano: "Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese"?	Ger 37,19
Ora ascolta, o re, mio signore: la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata, lo scriba, perché io non vi muoia».	Ger 37,20
Il re Sedecìa comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane, proveniente dalla via dei fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.	Ger 37,21
Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucal, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo:	Ger 38,1
«Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà.	Ger 38,2
Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia, che la prenderà».	Ger 38,3
I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest'uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male».	Ger 38,4
Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».	Ger 38,5
Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.	Ger 38,6
Ebed-Mèlec, l'Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino,	Ger 38,7
Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re:	Ger 38,8
«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città».	Ger 38,9
Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».	Ger 38,10
Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde.	Ger 38,11
Ebed-Mèlec, l'Etiope, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così.	Ger 38,12
Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione.	Ger 38,13
Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!».	Ger 38,14
Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto».	Ger 38,15
Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!».	Ger 38,16
Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete.	Ger 38,17

Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani».	Ger 38,18
Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino».	Ger 38,19
Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai.	Ger 38,20
Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato:	Ger 38,21
Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno: "Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti".	Ger 38,22
Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».	Ger 38,23
Sedecìa disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai.	Ger 38,24
Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: "Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re",	Ger 38,25
tu risponderai loro: "Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi"».	Ger 38,26
Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione.	Ger 38,27
Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.	Ger 38,28
Nel decimo mese del nono anno di Sedecìa, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme e l'assediò.	Ger 39,1
Nel quarto mese dell'anno undicesimo di Sedecìa, il nove del mese, fu aperta una breccia nella città,	Ger 39,2
entrarono tutti i generali del re di Babilonia e si stabilirono alla porta di mezzo: Nergal-Sarèser di Sin-Maghìr, Nebosar-Sechìm, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli altri capi del re di Babilonia.	Ger 39,3
Appena videro ciò, Sedecìa, re di Giuda, e tutti i suoi guerrieri fuggirono, uscendo di notte per la via del giardino del re, attraverso la porta fra le due mura, e presero la via dell'Araba.	Ger 39,4
Ma i soldati dei Caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecìa nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso Nabucodònosor, re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui.	Ger 39,5
Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecìa a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece ammazzare anche tutti i notabili di Giuda.	Ger 39,6
Cavò poi gli occhi a Sedecìa e lo fece mettere in catene per condurlo a Babilonia.	Ger 39,7
I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme.	Ger 39,8
Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò a Babilonia il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui.	Ger 39,9
Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i poveri del popolo, che non avevano nulla, assegnando loro vigne e campi in tale occasione.	Ger 39,10
Quanto a Geremia, Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva dato queste disposizioni a Nabuzaradàn, capo delle guardie:	Ger 39,11
«Prendilo e tieni gli occhi su di lui, non fargli alcun male, ma trattalo come egli ti dirà».	Ger 39,12
Essi allora – cioè Nabuzaradàn, capo delle guardie, Nabusazbàn, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli alti ufficiali del re di Babilonia –	Ger 39,13
mandarono a prendere Geremia dall'atrio della prigione e lo consegnarono a Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, perché lo conducesse a casa. Così egli rimase in mezzo al popolo.	Ger 39,14
A Geremia era stata rivolta questa parola del Signore, quando era ancora rinchiuso nell'atrio della prigione:	Ger 39,15
«Va' a dire a Ebed-Mèlec, l'Etiope: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi.	Ger 39,16
Ma io ti libererò in quel giorno – oracolo del Signore – e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi.	Ger 39,17

Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me». Oracolo del Signore.	Ger 39,18
Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzaradàn, capo delle guardie, lo aveva rimandato libero da Rama, avendolo preso mentre era legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, che venivano condotti in esilio a Babilonia.	Ger 40,1
Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: «Il Signore, tuo Dio, ha predetto questa sventura per questo luogo.	Ger 40,2
Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile.	Ger 40,3
Ora ecco, oggi ti sciolgo queste catene dalle mani. Se vuoi venire con me a Babilonia, vieni: io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutto il paese sta davanti a te: va' pure dove ti pare opportuno.	Ger 40,4
Torna pure presso Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda. Rimani con lui in mezzo al popolo oppure va' dove ti pare opportuno». Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un regalo e lo licenziò.	Ger 40,5
Allora Geremia andò a Mispa da Godolia, figlio di Achikàm, e si stabilì con lui tra il popolo che era rimasto nel paese.	Ger 40,6
Tutti i capi delle bande armate, che si erano dispersi per la regione con i loro uomini, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese Godolia, figlio di Achikàm, e gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia.	Ger 40,7
Si recarono allora da Godolia, a Mispa, Ismaele, figlio di Netania, Giovanni e Giònata, figli di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet, i figli di Efài, il Netofatita, e Iezania, figlio del Maacatita, con i loro uomini.	Ger 40,8
Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene.	Ger 40,9
Quanto a me, ecco, io mi stabilisco a Mispa come vostro rappresentante di fronte ai Caldei che verranno da noi; ma voi fate pure la raccolta del vino, della frutta e dell'olio, riponete tutto nei vostri magazzini e dimorate nelle città da voi occupate».	Ger 40,10
Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato un resto di Giuda e vi aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan.	Ger 40,11
Tutti questi Giudei ritornarono da tutti i luoghi nei quali si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda presso Godolia a Mispa. Raccolsero vino e frutta in grande abbondanza.	Ger 40,12
Ora Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che si erano dispersi per la regione, si recarono da Godolia a Mispa	Ger 40,13
e gli dissero: «Non sai che Baalìs, re degli Ammoniti ha mandato Ismaele, figlio di Netania, per toglierti la vita?». Ma Godolia, figlio di Achikàm, non credette loro.	Ger 40,14
Allora Giovanni, figlio di Karèach, disse segretamente a Godolia, a Mispa: «Io andrò a colpire Ismaele, figlio di Netania, senza che nessuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita? Si disperderebbero allora tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perirebbe il resto di Giuda!».	Ger 40,15
Ma Godolia, figlio di Achikàm, rispose a Giovanni, figlio di Karèach: «Non commettere una cosa simile, perché è una menzogna quanto tu dici di Ismaele».	Ger 40,16
Ora, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, si recò con dieci uomini da Godolia, figlio di Achikàm, a Mispa, e mentre là a Mispa prendevano cibo insieme,	Ger 41,1
Ismaele, figlio di Netania, si alzò con i suoi dieci uomini e colpì di spada Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. Così uccisero colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.	Ger 41,2
Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia a Mispa e i Caldei, tutti uomini d'arme, che si trovavano là.	Ger 41,3
Due giorni dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva della cosa,	Ger 41,4
giunsero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore.	Ger 41,5
Ismaele, figlio di Netania, uscì loro incontro da Mispa, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: «Venite da Godolia, figlio di Achikàm».	Ger 41,6
Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele, figlio di Netania, con i suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna.	Ger 41,7
Fra quelli si trovavano dieci uomini, che dissero a Ismaele: «Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi: grano, orzo, olio e miele». Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli.	Ger 41,8

La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva ucciso era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruito quando era in guerra contro Baasà, re d'Israele; Ismaele, figlio di Netania, la riempì dei cadaveri.	Ger 41,9
Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava a Mispa, le figlie del re e tutto il popolo rimasto a Mispa, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm. Ismaele, figlio di Netania, li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti.	Ger 41,10
Intanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui ebbero notizia di tutto il male compiuto da Ismaele, figlio di Netania.	Ger 41,11
Raccolsero i loro uomini e si mossero per andare ad assalire Ismaele, figlio di Netania. Essi lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon.	Ger 41,12
Appena tutto il popolo che era con Ismaele vide Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui, se ne rallegrò.	Ger 41,13
Tutto il popolo che Ismaele aveva condotto via da Mispa si voltò e, ritornato indietro, raggiunse Giovanni, figlio di Karèach.	Ger 41,14
Ma Ismaele, figlio di Netania, sfuggì con otto uomini a Giovanni e andò presso gli Ammoniti.	Ger 41,15
Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele, figlio di Netania, aveva condotto via da Mispa dopo aver ucciso Godolia, figlio di Achikàm, uomini d'arme, donne, fanciulli e cortigiani, e li condussero via da Gàbaon.	Ger 41,16
Essi partirono e sostarono a Gherut-Chimàm, che si trova vicino a Betlemme, per proseguire ed entrare in Egitto,	Ger 41,17
lontano dai Caldei. Avevano infatti paura di loro, poiché Ismaele, figlio di Netania, aveva ucciso Godolia, figlio di Achikàm, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.	Ger 41,18
Tutti i capi delle bande armate e Giovanni, figlio di Karèach, e Azaria, figlio di Osaià, e tutto il popolo, piccoli e grandi, si presentarono	Ger 42,1
al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore, tuo Dio, in favore di tutto questo resto, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi.	Ger 42,2
Il Signore, tuo Dio, ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare».	Ger 42,3
Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore, vostro Dio, secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore mi risponderà per voi; non vi nasconderò nulla».	Ger 42,4
Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore, tuo Dio, ti dirà che dobbiamo fare.	Ger 42,5
Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore, nostro Dio, al quale ti mandiamo, obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio, perché ce ne venga del bene».	Ger 42,6
Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia.	Ger 42,7
Questi chiamò Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, piccoli e grandi,	Ger 42,8
e riferì loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica:	Ger 42,9
Se continuate ad abitare in questa regione, vi edificherò e non vi abbatterò, vi pianterò e non vi sradicherò, perché mi pento del male che vi ho arrecato.	Ger 42,10
Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo – oracolo del Signore –, perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano.	Ger 42,11
Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nella vostra terra.	Ger 42,12
Se invece, non dando retta alla voce del Signore, vostro Dio, voi direte: "Non vogliamo abitare in questo paese",	Ger 42,13
e direte: "No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo il suono del corno né soffriremo carestia di pane: là abiteremo",	Ger 42,14
in questo caso ascoltate la parola del Signore, o resto di Giuda: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Se voi decidete veramente di andare in Egitto e vi andate per dimorarvi,	Ger 42,15
ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nella terra d'Egitto, e la fame che temete vi si attaccherà addosso laggiù in Egitto e là morirete.	Ger 42,16
Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro.	Ger 42,17
Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Come si è riversato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si riverserà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di obbrobrio e non vedrete mai più questo luogo».	Ger 42,18

Questo vi dice il Signore, o superstiti di Giuda: «Non andate in Egitto. Sappiate bene che oggi io vi ho solennemente avvertiti,	Ger 42,19
poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore, vostro Dio, dicendomi: "Intercedi per noi presso il Signore, nostro Dio, riferiscici ciò che il Signore, nostro Dio, dirà e noi lo eseguiremo".	Ger 42,20
Oggi ve l'ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, riguardo a tutto ciò per cui mi ha inviato a voi.	Ger 42,21
Perciò sappiate bene che morirete di spada, di fame e di peste nel luogo in cui volete andare a dimorare».	Ger 42,22
Quando Geremia finì di riferire a tutto il popolo tutte le parole del Signore, loro Dio – tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro –,	Ger 43,1
Azaria, figlio di Osaià, e Giovanni, figlio di Karèach, e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: «Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore, nostro Dio, a dirci: "Non andate in Egitto per dimorarvi";	Ger 43,2
ma Baruc, figlio di Neria, ti istiga contro di noi per consegnarci nelle mani dei Caldei, perché ci uccidano e ci deportino a Babilonia».	Ger 43,3
Pertanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda.	Ger 43,4
Così Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi,	Ger 43,5
uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciato con Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruc, figlio di Neria,	Ger 43,6
e andarono nella terra d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni.	Ger 43,7
Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia a Tafni:	Ger 43,8
«Prendi in mano grandi pietre e sotterrale nel fango nel terreno argilloso all'ingresso della casa del faraone a Tafni, sotto gli occhi dei Giudei.	Ger 43,9
Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor, re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrato e stenderà il baldacchino sopra di esse.	Ger 43,10
Verrà infatti e colpirà la terra d'Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada.	Ger 43,11
Darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto, li brucerà e porterà gli dèi in esilio, spidocchierà la terra d'Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello, poi se ne andrà indisturbato.	Ger 43,12
Frantumerà gli obelischi del tempio del Sole nella terra d'Egitto e darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto».	Ger 43,13
Questa parola fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, a Migdol, a Tafni, a Menfi e nella regione di Patros.	Ger 44,1
«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandato su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti,	Ger 44,2
a causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dèi, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate.	Ger 44,3
Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: "Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!".	Ger 44,4
Ma essi non mi ascoltarono, non prestarono orecchio e non abbandonarono la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dèi.	Ger 44,5
Perciò la mia ira e il mio furore si riversarono e divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancora oggi.	Ger 44,6
Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi, tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto?	Ger 44,7
Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniere nella terra d'Egitto, dove siete venuti a dimorare, in modo da farvi sterminare e da divenire oggetto di esecrazione e di obbrobrio tra tutte le nazioni della terra?	Ger 44,8
Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre donne, compiute nella terra di Giuda e per le strade di Gerusalemme?	Ger 44,9
Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno camminato secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri.	Ger 44,10
Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io rivolgo la faccia contro di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda.	Ger 44,11

Prenderò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nella terra d'Egitto; essi periranno tutti nella terra d'Egitto, cadranno di spada e periranno di fame, piccoli e grandi, moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio.	Ger 44,12
Punirò coloro che dimorano nella terra d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste.	Ger 44,13
Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nella terra d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi».	Ger 44,14
Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne avevano bruciato incenso a divinità straniere, e tutte le donne che erano presenti, una grande folla, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto e a Patros, risposero a Geremia:	Ger 44,15
«Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto;	Ger 44,16
anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla regina del cielo e le offriremo libagioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura;	Ger 44,17
ma, da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame».	Ger 44,18
E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla regina del cielo e le offriamo libagioni, forse che prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libagioni senza il consenso dei nostri mariti?».	Ger 44,19
Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la gente che gli avevano risposto in quel modo:	Ger 44,20
«Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese?	Ger 44,21
Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesso. Per questo la vostra terra è divenuta un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede.	Ger 44,22
Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede».	Ger 44,23
Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nella terra d'Egitto.	Ger 44,24
Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e compiuto con le vostre mani, affermando: "Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni"! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libagioni.	Ger 44,25
Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, io giuro per il mio nome grande, dice il Signore. Mai più il mio nome sarà pronunciato in tutta la terra d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: "Per la vita del Signore Dio!".	Ger 44,26
Ecco, veglierò su di loro per la loro disgrazia e non per il loro bene. Tutti gli uomini di Giuda che si trovano nella terra d'Egitto periranno di spada e di fame, fino al loro sterminio.	Ger 44,27
Gli scampati dalla spada torneranno dalla terra d'Egitto nella terra di Giuda molto scarsi di numero. Tutto il resto di Giuda, che è andato a dimorare nella terra d'Egitto, saprà quale parola si avvererà, se la mia o la loro.	Ger 44,28
Sarà per voi il segno – oracolo del Signore – che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per vostra disgrazia.	Ger 44,29
Così dice il Signore: Ecco, io metterò il faraone Cofra, re d'Egitto, in mano ai suoi nemici e a coloro che vogliono la sua vita, come ho messo Sedecìa, re di Giuda, in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, suo nemico, che attentava alla sua vita».	Ger 44,30
Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc, figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda:	Ger 45,1
«Dice il Signore, Dio d'Israele, su di te, Baruc:	Ger 45,2
Tu hai detto: "Guai a me, poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace".	Ger 45,3
Dice il Signore: Ecco io abbatto ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra.	Ger 45,4
E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».	Ger 45,5

Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sulle nazioni.	Ger 46,1
Sull'Egitto. Contro l'esercito del faraone Necao, re d'Egitto, che si trovava a Càrchemis, presso il fiume Eufrate, esercito che Nabucodònosor, re di Babilonia, vinse nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda.	Ger 46,2
«Preparate scudo grande e piccolo e avanzate per la battaglia.	Ger 46,3
Attaccate i cavalli, montate, o cavalieri. Schieratevi con gli elmi, lucidate le lance, indossate le corazze!	Ger 46,4
Che vedo? Sono spaventati, retrocedono! I loro prodi sono sconfitti, fuggono a precipizio senza voltarsi; terrore all'intorno. Oracolo del Signore.	Ger 46,5
Il più agile non sfuggirà né il più prode si salverà. A settentrione, sulla riva dell'Eufrate, inciampano e cadono.	Ger 46,6
Chi è colui che trabocca come il Nilo, come un fiume dalle acque turbolente?	Ger 46,7
È l'Egitto che trabocca come il Nilo, come un fiume dalle acque turbolente. Esso dice: "Salirò, ricoprirò la terra, distruggerò la città e i suoi abitanti".	Ger 46,8
Caricate, cavalli, avanzate, carri! Avanti, o prodi, uomini di Etiopia e di Put, voi che impugnate lo scudo, e voi di Lud che tendete l'arco.	Ger 46,9
Ma quel giorno per il Signore, Dio degli eserciti, è giorno di vendetta, per punire i nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate.	Ger 46,10
Sali in Gàlaad a prendere il balsamo, vergine, figlia d'Egitto. Invano moltiplichi i rimedi, ma non c'è guarigione per te.	Ger 46,11
Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme».	Ger 46,12
Parola che il Signore comunicò al profeta Geremia quando Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse per colpire la terra d'Egitto.	Ger 46,13
«Annunciatelo in Egitto, fatelo sapere a Migdol, fatelo udire a Menfi e a Tafni; dite: "Àlzati e prepàrati, perché la spada divora intorno a te".	Ger 46,14
Perché mai il tuo potente è travolto? Non resiste perché il Signore l'ha rovesciato.	Ger 46,15
Una gran folla vacilla e stramazza, ognuno dice al vicino: "Su, torniamo al nostro popolo, al paese dove siamo nati, lontano dalla spada micidiale!".	Ger 46,16
Chiamate pure fanfarone il faraone, re d'Egitto: si lascia sfuggire il momento opportuno.	Ger 46,17
Per la mia vita – oracolo del re il cui nome è Signore degli eserciti –, verrà uno simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare.	Ger 46,18
Prepàrati il bagaglio per l'esilio, o figlia che abiti l'Egitto, perché Menfi sarà ridotta a un deserto, sarà devastata, senza abitanti.	Ger 46,19
Giovenca bellissima è l'Egitto, ma un tafano viene su di lei dal settentrione.	Ger 46,20
Anche i suoi mercenari in mezzo ad essa sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti hanno voltato le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché è giunto su di loro il giorno della sventura, il tempo del loro castigo.	Ger 46,21
La sua voce è come di serpente che fugge, poiché i nemici avanzano con un esercito e vengono contro di lei, armati di scure come tagliaboschi.	Ger 46,22
Abbattono la sua selva – oracolo del Signore – e non si possono contare, essi sono più delle locuste, sono senza numero.	Ger 46,23
Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione».	Ger 46,24
Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, dice: «Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dèi e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui.	Ger 46,25
Li consegnerò in mano di quanti vogliono la loro vita, in mano di Nabucodònosor, re di Babilonia, e dei suoi ministri. Ma dopo sarà abitato come in passato. Oracolo del Signore.	Ger 46,26
Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo, non abbatterti, Israele, perché io libererò te dalla terra lontana, la tua discendenza dalla terra del suo esilio. Giacobbe ritornerà e avrà riposo, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà.	Ger 46,27
Tu non temere, Giacobbe, mio servo – oracolo del Signore –, perché io sono con te. Sterminerò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma non sterminerò te; ti castigherò secondo giustizia, non ti lascerò del tutto impunito».	Ger 46,28
Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il faraone occupasse Gaza.	Ger 47,1
Così dice il Signore: «Ecco, si sollevano ondate dal settentrione, diventano un torrente che straripa. Allagano la terra e ciò che è in essa, la città e i suoi abitanti. Gli uomini gridano, urlano tutti gli abitanti della terra.	Ger 47,2

Allo strepito scalpitante degli zoccoli dei suoi cavalli, al fragore dei suoi carri, al cigolio delle ruote, i padri non si voltano verso i figli, le loro mani sono senza forza,	Ger 47,3
perché è arrivato il giorno in cui saranno distrutti tutti i Filistei e saranno abbattute Tiro e Sidone con quanti sono rimasti ad aiutarle; il Signore infatti distrugge i Filistei, il resto dell'isola di Caftor.	Ger 47,4
Fino a Gaza si sono rasati per lutto, Àscalon è ridotta al silenzio. Asdod, povero resto degli Anakiti, fino a quando ti farai incisioni?	Ger 47,5
Ah! spada del Signore, quando ti concederai riposo? Rientra nel fodero, férmati e càlmati.	Ger 47,6
Come potrà riposare, se il Signore le ha ordinato di agire? Contro Àscalon e tutta la costa del mare, là egli l'ha destinata».	Ger 47,7
Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Guai a Nebo, poiché è devastata! Piena di vergogna e catturata è Kiriatàim, sente vergogna, è abbattuta la roccaforte.	Ger 48,1
Non esiste più la fama di Moab, a Chesbon tramano il male contro di essa: "Venite ed eliminiamola dalle nazioni". Anche tu, Madmen, sarai demolita, la spada ti inseguirà.	Ger 48,2
Una voce, un grido da Coronàim: "Devastazione e rovina grande!".	Ger 48,3
Abbattuta è Moab, le grida si fanno sentire fino a Soar.	Ger 48,4
Piangendo, salgono la salita di Luchìt, giù per la discesa di Coronàim si odono grida strazianti:	Ger 48,5
"Fuggite, salvate la vostra vita! Siate come l'asino selvatico nel deserto".	Ger 48,6
Poiché hai posto la fiducia nelle tue fortezze e nei tuoi tesori, anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi.	Ger 48,7
Il devastatore verrà contro ogni città, nessuna città potrà scampare. Sarà devastata la valle e la pianura desolata, come dice il Signore.	Ger 48,8
Erigete un cippo funebre a Moab, perché è tutta in rovina. Le sue città diventeranno un deserto, nessuno le abiterà.	Ger 48,9
Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore, maledetto chi trattiene la spada dal sangue!	Ger 48,10
Moab era tranquillo fin dalla giovinezza, riposava come vino sulla sua feccia, non è stato travasato di botte in botte, né è mai andato in esilio; per questo gli è rimasto il suo sapore, il suo profumo non si è alterato.	Ger 48,11
Per questo giorni verranno – oracolo del Signore – nei quali manderò uomini a travasarlo, vuoteranno le sue botti e frantumeranno i suoi otri.	Ger 48,12
Moab si vergognerà di Camos come la casa d'Israele si è vergognata di Betel, in cui aveva riposto la sua fiducia.	Ger 48,13
Come potete dire: "Noi siamo uomini prodi e uomini valorosi per la battaglia"?	Ger 48,14
Il devastatore di Moab sale contro di lui, i suoi giovani migliori scendono al macello. Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.	Ger 48,15
È vicina la rovina di Moab, la sua sventura avanza in gran fretta.	Ger 48,16
Compiangetelo, voi tutti suoi vicini e tutti voi che conoscete il suo nome; dite: "Come si è spezzata la verga robusta, quello scettro magnifico?".	Ger 48,17
Scendi dalla tua gloria, siedi sull'arido suolo, o popolo che abiti a Dibon; poiché il devastatore di Moab sale contro di te, egli distrugge le tue fortezze.	Ger 48,18
Sta sulla strada e osserva, tu che abiti ad Aroèr. Interroga il fuggiasco e lo scampato, domanda: "Che cosa è successo?".	Ger 48,19
Moab prova vergogna, è in rovina; urlate, gridate, annunciate sull'Arnon che Moab è devastato.	Ger 48,20
È arrivato il giudizio per la regione dell'altopiano, per Colon, per Iaas e per Mefàat,	Ger 48,21
per Dibon, per Nebo e per Bet-Diblatàim,	Ger 48,22
per Kiriatàim, per Bet-Gamul e per Bet-Meon,	Ger 48,23
per Keriòt e per Bosra, per tutte le città del territorio di Moab, lontane e vicine.	Ger 48,24
È infranta la potenza di Moab, è spezzato il suo braccio. Oracolo del Signore.	Ger 48,25
Inebriatelo, perché si è sollevato contro il Signore, e Moab si rotolerà nel vomito e anch'esso diventerà oggetto di scherno.	Ger 48,26
Non è stato forse Israele per te oggetto di scherno? Fu questi forse sorpreso fra i ladri, dato che quando parli di lui scuoti sempre la testa?	Ger 48,27

Abbandonate le città e dimorate nelle rupi, abitanti di Moab, siate come la colomba, che fa il nido sull'orlo di un precipizio.	Ger 48,28
Abbiamo udito l'orgoglio di Moab, il grande orgoglioso, la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia, l'altezzosità del suo cuore.	Ger 48,29
Conosco bene la sua tracotanza – oracolo del Signore –, l'inconsistenza delle sue chiacchiere, le sue opere vane.	Ger 48,30
Per questo alzo un lamento su Moab, grido per tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres.	Ger 48,31
Io piango per te come per Iazer, o vigna di Sibma! I tuoi tralci arrivavano al mare, raggiungevano Iazer. Sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato il devastatore.	Ger 48,32
Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti e dalla regione di Moab. È finito il vino nei tini, non pigia più il pigiatore, il canto di gioia non è più canto di gioia.	Ger 48,33
Delle grida di Chesbon e di Elalè si diffonde l'eco fino a Iaas; da Soar si odono grida fino a Coronàim e a Eglat-Selisià, poiché anche le acque di Nimrìm sono un deserto.	Ger 48,34
Io farò scomparire in Moab – oracolo del Signore – chi sale sulle alture e chi brucia incenso ai suoi dèi.	Ger 48,35
Perciò il mio cuore per Moab geme come i flauti, il mio cuore geme come i flauti per gli uomini di Kir-Cheres, poiché sono venute meno le loro scorte.	Ger 48,36
Sì, ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata; ci sono incisioni sulle mani e tutti i fianchi sono coperti di sacco.	Ger 48,37
Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Oracolo del Signore.	Ger 48,38
Come è rovinato! Gridate! Come Moab ha voltato vergognosamente le spalle! Moab è diventato oggetto di scherno e di orrore per tutti i suoi vicini.	Ger 48,39
Poiché così dice il Signore: Ecco, come l'aquila si libra e distende le ali su Moab.	Ger 48,40
Le città sono prese, le fortezze sono espugnate. In quel giorno il cuore dei prodi di Moab sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto.	Ger 48,41
Moab è distrutto, ha cessato di essere popolo, perché si è sollevato contro il Signore.	Ger 48,42
Terrore, fossa e laccio ti sovrastano, o abitante di Moab. Oracolo del Signore.	Ger 48,43
Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa, chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio, perché io manderò sui Moabiti tutto questo nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.	Ger 48,44
All'ombra di Chesbon si fermano spossati i fuggiaschi, ma un fuoco esce da Chesbon, una fiamma dal palazzo di Sicon e divora le tempie di Moab e il cranio di uomini turbolenti.	Ger 48,45
Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti in schiavitù, le tue figlie in esilio.	Ger 48,46
Ma io cambierò la sorte di Moab negli ultimi giorni». Oracolo del Signore. Fin qui il giudizio su Moab.	Ger 48,47
Sugli Ammoniti. Così dice il Signore: «Israele non ha forse figli, non ha forse un erede? Perché Milcom ha ereditato la terra di Gad e il suo popolo ne ha occupato le città?	Ger 49,1
Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io farò udire fragore di guerra a Rabbà degli Ammoniti; essa diventerà un cumulo di rovine, i suoi villaggi saranno consumati dal fuoco, Israele spoglierà i suoi spogliatori, dice il Signore.	Ger 49,2
Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, villaggi di Rabbà, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghi con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, con i suoi sacerdoti e i suoi capi.	Ger 49,3
Perché ti vanti delle tue valli, figlia ribelle? Confidi nei tuoi tesori ed esclami: "Chi verrà contro di me?".	Ger 49,4
Ecco, io manderò su di te il terrore – oracolo del Signore, Dio degli eserciti – da tutti i dintorni. Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via, e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi.	Ger 49,5
Ma dopo cambierò la sorte degli Ammoniti». Oracolo del Signore.	Ger 49,6
Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: «Non c'è più sapienza in Teman? È scomparso il consiglio dei saggi? È svanita la loro sapienza?	Ger 49,7
Fuggite, voltatevi, nascondetevi in un luogo segreto, abitanti di Dedan, poiché io mando su Esaù la sua rovina, il tempo del suo castigo.	Ger 49,8
Se vendemmiatori venissero da te, ti lascerebbero appena qualche grappolo. Se ladri notturni venissero da te, saccheggerebbero quanto basta loro.	Ger 49,9
Perché io intendo spogliare Esaù, rivelo i suoi nascondigli ed egli non ha dove nascondersi. La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più.	Ger 49,10
Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, le tue vedove confidino in me!	Ger 49,11

Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo,	Ger 49,12
poiché io ho giurato per me stesso – oracolo del Signore – che Bosra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione, e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni».	Ger 49,13
Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia».	Ger 49,14
«Poiché ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni e spregevole fra gli uomini.	Ger 49,15
Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore.	Ger 49,16
Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite.	Ger 49,17
Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano.	Ger 49,18
Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?	Ger 49,19
Per questo, ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che ha preso contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo.	Ger 49,20
Al fragore della loro caduta tremerà la terra. Un grido! Fino al Mar Rosso ne risuonerà l'eco.	Ger 49,21
Ecco, come l'aquila sale e si libra e distende le ali su Bosra. In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto».	Ger 49,22
Su Damasco. «Camat e Arpad sono piene di confusione, perché hanno sentito una cattiva notizia; esse sono agitate come il mare, sono in angustia, non possono calmarsi.	Ger 49,23
Spossata è Damasco, volta le spalle per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente.	Ger 49,24
Come non potrebbe essere abbandonata la città gloriosa, la città del tripudio?	Ger 49,25
Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze, tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti.	Ger 49,26
Darò fuoco alle mura di Damasco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd».	Ger 49,27
Su Kedar e sui regni di Asor, che Nabucodònosor, re di Babilonia, sconfisse. Così dice il Signore: «Su, marciate contro Kedar, saccheggiate i figli dell'oriente.	Ger 49,28
Prendete le loro tende e le loro pecore, i loro teli, tutti i loro attrezzi, portate via i loro cammelli; un grido si leverà su di loro: "Terrore all'intorno!".	Ger 49,29
Fuggite, andate lontano, nascondetevi in un luogo segreto o abitanti di Asor – oracolo del Signore –, perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ha ideato un disegno contro di voi, ha preparato un piano contro di voi.	Ger 49,30
Su, marciate contro la nazione tranquilla, che vive in sicurezza – oracolo del Signore – e non ha né porte né sbarre, e vive isolata.	Ger 49,31
I suoi cammelli diverranno preda e la massa delle sue greggi bottino. Disperderò a tutti i venti coloro che si radono le tempie, da ogni parte farò venire la loro rovina. Oracolo del Signore.	Ger 49,32
Asor diventerà rifugio di sciacalli, una desolazione per sempre; non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano».	Ger 49,33
Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia riguardo a Elam all'inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda.	Ger 49,34
«Dice il Signore degli eserciti: Ecco, io spezzerò l'arco di Elam, il nerbo della sua potenza.	Ger 49,35
Farò venire contro Elam i quattro venti dalle quattro estremità del cielo e li disperderò davanti a questi venti; non ci sarà nazione in cui non giungeranno i profughi di Elam.	Ger 49,36
Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di loro la sventura, la mia ira ardente. Oracolo del Signore. Manderò la spada a inseguirli, finché non li avrò sterminati.	Ger 49,37
Porrò il mio trono su Elam e farò scomparire il suo re e i suoi capi. Oracolo del Signore.	Ger 49,38
Ma negli ultimi giorni cambierò la sorte di Elam». Oracolo del Signore.	Ger 49,39
Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.	Ger 50,1
«Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: "Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduc, sono svergognati i suoi idoli, sono infranti i suoi feticci".	Ger 50,2

Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno.	Ger 50,3
In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d'Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio.	Ger 50,4
Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: "Venite, uniamoci al Signore con un'alleanza eterna, che non sia mai dimenticata".	Ger 50,5
Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile.	Ger 50,6
Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: "Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri".	Ger 50,7
Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge.	Ger 50,8
Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra del settentrione; le si schiereranno contro, ed essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto.	Ger 50,9
La Caldea diventerà preda di saccheggiatori, tutti se ne sazieranno». Oracolo del Signore.	Ger 50,10
Gioite pure e tripudiate, predatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come stalloni!	Ger 50,11
Vostra madre è piena di confusione, è coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco, è l'ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa.	Ger 50,12
A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe.	Ger 50,13
Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l'arco; tirate senza risparmiare le frecce, perché ha peccato contro il Signore.	Ger 50,14
Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura: questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri!	Ger 50,15
Sterminate in Babilonia chi semina e chi impugna la falce per mietere. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso la sua terra.	Ger 50,16
Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l'ha divorata il re d'Assiria, poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.	Ger 50,17
Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d'Assiria,	Ger 50,18
e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà.	Ger 50,19
In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l'iniquità d'Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.	Ger 50,20
Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekod. Devasta, annientali – oracolo del Signore –, fa' quanto ti ho comandato!».	Ger 50,21
Rumore di guerra nella regione, e grande disastro.	Ger 50,22
Come è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni?	Ger 50,23
Ti ho teso un laccio e sei stata catturata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore.	Ger 50,24
Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore, Dio degli eserciti, ha un'opera da compiere nella terra dei Caldei.	Ger 50,25
Venite dall'estremo limite della terra, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto.	Ger 50,26
Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo!	Ger 50,27
Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta per il suo tempio.	Ger 50,28
Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa: nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto essa ha fatto, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo d'Israele.	Ger 50,29
«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore.	Ger 50,30
Eccomi a te, o arrogante – oracolo del Signore degli eserciti –, poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo.	Ger 50,31
Vacillerà l'arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».	Ger 50,32
Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d'Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare.	Ger 50,33

Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.	Ger 50,34
Spada sui Caldei – oracolo del Signore – e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti!	Ger 50,35
Spada sui suoi indovini: che impazziscano! Spada sui suoi prodi: che atterriscano!	Ger 50,36
Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa: diventino come donnicciole! Spada sui suoi tesori: siano saccheggiati!	Ger 50,37
Spada sulle sue acque: si prosciughino! Perché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi.	Ger 50,38
Perciò l'abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione.	Ger 50,39
Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano.	Ger 50,40
Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra.	Ger 50,41
Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia.	Ger 50,42
Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l'angoscia, come gli spasimi di partoriente.	Ger 50,43
Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?»	Ger 50,44
Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo.	Ger 50,45
Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l'eco fra le nazioni.	Ger 50,46
Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore;	Ger 51,1
io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione.	Ger 51,2
Non deponga l'arciere l'arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito».	Ger 51,3
Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze,	Ger 51,4
perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d'Israele.	Ger 51,5b
Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti.	Ger 51,5a
Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.	Ger 51,6
Babilonia era una coppa d'oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze.	Ger 51,7
All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita.	Ger 51,8
«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi.	Ger 51,9
Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore, nostro Dio».	Ger 51,10
Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio.	Ger 51,11
Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia.	Ger 51,12
Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa.	Ger 51,13
Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria».	Ger 51,14
Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.	Ger 51,15
Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.	Ger 51,16

Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale.	Ger 51,17
Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.	Ger 51,18
Non è così l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.	Ger 51,19
«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni,	Ger 51,20
con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere,	Ger 51,21
con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla,	Ger 51,22
con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.	Ger 51,23
Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.	Ger 51,24
Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata;	Ger 51,25
da te non si prenderà più né pietra d'angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore.	Ger 51,26
Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.	Ger 51,27
Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.	Ger 51,28
Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti.	Ger 51,29
Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre.	Ger 51,30
Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte.	Ger 51,31
I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore.	Ger 51,32
Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «La figlia di Babilonia è come un'aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».	Ger 51,33
«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».	Ger 51,34
«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme.	Ger 51,35
Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, dissecchèrò le sue sorgenti.	Ger 51,36
Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti.	Ger 51,37
Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa.	Ger 51,38
Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore.	Ger 51,39
Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri».	Ger 51,40
Come è stata presa e occupata Sesac, l'orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni?	Ger 51,41
Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde.	Ger 51,42
Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano.	Ger 51,43
«Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate.	Ger 51,44
Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall'ira ardente del Signore.	Ger 51,45
Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno.	Ger 51,46
Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa.	Ger 51,47

Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore.	Ger 51,48
Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d'Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra.	Ger 51,49
Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.	Ger 51,50
"Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore".	Ger 51,51
Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti.	Ger 51,52
Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.	Ger 51,53
Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei.	Ger 51,54
È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce,	Ger 51,55
perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto.	Ger 51,56
«Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.	Ger 51,57
Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».	Ger 51,58
Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell'anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti.	Ger 51,59
Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia.	Ger 51,60
Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole	Ger 51,61
e dirai: "Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre".	Ger 51,62
Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate	Ger 51,63
dicendo: "Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso"». Fin qui le parole di Geremia.	Ger 51,64
Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun'anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia.	Ger 52,1
Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm.	Ger 52,2
Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia.	Ger 52,3
Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme. Si accamparono contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio.	Ger 52,4
La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa.	Ger 52,5
Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava nella città e non c'era più pane per il popolo della terra,	Ger 52,6
fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.	Ger 52,7
I soldati dei Caldei inseguirono il re e raggiunsero Sedecìa nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si diresse lontano da lui.	Ger 52,8
Presero il re e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso il re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui.	Ger 52,9
Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecìa sotto i suoi occhi e fece ammazzare anche tutti i capi di Giuda a Ribla.	Ger 52,10
Poi cavò gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia, dove lo tenne in carcere fino alla sua morte.	Ger 52,11
Il decimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, che prestava servizio alla presenza del re di Babilonia, entrò a Gerusalemme.	Ger 52,12
Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili.	Ger 52,13

Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì tutte le mura intorno a Gerusalemme.	Ger 52,14
Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e quanti erano rimasti degli artigiani.	Ger 52,15
Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.	Ger 52,16
I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore e ne portarono tutto il bronzo a Babilonia.	Ger 52,17
Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, i vasi per l'aspersione, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto.	Ger 52,18
Il capo delle guardie prese anche i bicchieri, i bracieri, i vasi per l'aspersione, i recipienti, i candelabri, le coppe e i calici, quanto era d'oro e d'argento.	Ger 52,19
Quanto alle due colonne, all'unico Mare, ai dodici buoi di bronzo che erano sotto di esso e ai carrelli, che aveva fatto il re Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti.	Ger 52,20
Delle colonne poi l'una era alta diciotto cubiti e ci voleva un filo di dodici cubiti per misurarne la circonferenza; il suo spessore era di quattro dita, essendo vuota nell'interno.	Ger 52,21
Su di essa c'era un capitello di bronzo e l'altezza di un capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.	Ger 52,22
Le melagrane erano novantasei; tutte le melagrane intorno al reticolo ammontavano a cento.	Ger 52,23
Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia.	Ger 52,24
Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, sette uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città.	Ger 52,25
Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla.	Ger 52,26
Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.	Ger 52,27
Questa è la gente che Nabucodònosor deportò: nell'anno settimo del suo regno tremilaventitré Giudei;	Ger 52,28
nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor furono deportati da Gerusalemme ottocentotrentadue persone;	Ger 52,29
nell'anno ventitreesimo di Nabucodònosor, Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò settecentoquarantacinque Giudei. In tutto furono deportate quattromilaseicento persone.	Ger 52,30
Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il venticinque del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione.	Ger 52,31
Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia.	Ger 52,32
Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita.	Ger 52,33
Dal re di Babilonia gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, fino a quando morì, per tutto il tempo della sua vita.	Ger 52,34
Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati.	Lam 1,1 Alef
Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici.	Lam 1,2 Bet
Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto fra le angosce.	Lam 1,3 Ghimel
Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell'amarezza.	Lam 1,4 Dalet
I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l'ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico.	Lam 1,5 He
Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori.	Lam 1,6 Vau

Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.	Lam 1,7 Zain
Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch'essa sospira e si volge per nasconderla.	Lam 1,8 Het
La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa».	Lam 1,9 Tet
L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea.	Lam 1,10 Iod
Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!	Lam 1,11 Caf
Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.	Lam 1,12 Lamed
Dall'alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.	Lam 1,13 Mem
S'è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi.	Lam 1,14 Nun
Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda.	Lam 1,15 Samec
Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso».	Lam 1,16 Ain
Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio.	Lam 1,17 Pe
«Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù.	Lam 1,18 Sade
Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita.	Lam 1,19 Kof
Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c'è la morte.	Lam 1,20 Res
Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l'hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me!	Lam 1,21 Sin
Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma».	Lam 1,22 Tau
Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Ha scagliato dal cielo in terra la gloria d'Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore.	Lam 2,1 Alef
Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi.	Lam 2,2 Bet
Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza d'Israele. Ha ritratto la destra davanti al nemico; ha acceso in Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutt'intorno.	Lam 2,3 Ghimel
Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco.	Lam 2,4 Dalet
Il Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha demolito tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio.	Lam 2,5 He
Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha distrutto il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato, ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti.	Lam 2,6 Vau

Il Signore ha rigettato il suo altare, ha aborrito il suo santuario; ha consegnato le mura dei suoi palazzi in mano ai nemici. Essi alzarono grida nel tempio del Signore come in un giorno di festa.	Lam 2,7 Zain
Il Signore ha deciso di demolire le mura della figlia di Sion, ha steso la corda per le misure, non ritrarrà la mano dalla distruzione; ha reso desolati bastione e baluardo, ambedue sono in rovina.	Lam 2,8 Het
Sono affondate nella terra le sue porte, egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre. Il suo re e i suoi capi sono tra le genti; non c'è più legge e neppure i suoi profeti hanno ricevuto visioni dal Signore.	Lam 2,9 Tet
Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosparso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme.	Lam 2,10 Iod
Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città.	Lam 2,11 Caf
Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?». Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri.	Lam 2,12 Lamed
A che cosa ti assimilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti?	Lam 2,13 Mem
I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.	Lam 2,14 Nun
Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano di scherno, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: «È questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?».	Lam 2,15 Samec
Spalancano contro di te la bocca tutti i tuoi nemici, fischiano di scherno e digrignano i denti, dicono: «L'abbiamo divorata! Questo è il giorno che aspettavamo, siamo arrivati a vederlo».	Lam 2,16 Pe
Il Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha fatto gioire su di te il nemico, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari.	Lam 2,17 Ain
Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!	Lam 2,18 Sade
Àlzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.	Lam 2,19 Kof
«Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro frutti, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti!	Lam 2,20 Res
Giacciono a terra per le strade ragazzi e anziani; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada. Hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà.	Lam 2,21 Sin
Come a un giorno di festa hai convocato i miei terrori da tutte le parti. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevato, li ha sterminati il mio nemico».	Lam 2,22 Tau
Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.	Lam 3,1 Alef
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.	Lam 3,2 Alef
Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno.	Lam 3,3 Alef
Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa.	Lam 3,4 Bet
Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno.	Lam 3,5 Bet
Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.	Lam 3,6 Bet

Mi ha costruito un muro tutt'intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene.	**Lam 3,7 Ghimel**
Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera.	**Lam 3,8 Ghimel**
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.	**Lam 3,9 Ghimel**
Era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti.	**Lam 3,10 Dalet**
Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato.	**Lam 3,11 Dalet**
Ha teso l'arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette.	**Lam 3,12 Dalet**
Ha conficcato nei miei reni le frecce della sua faretra.	**Lam 3,13 He**
Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno.	**Lam 3,14 He**
Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio.	**Lam 3,15 He**
Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere.	**Lam 3,16 Vau**
Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere.	**Lam 3,17 Vau**
E dico: «È scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore».	**Lam 3,18 Vau**
Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno.	**Lam 3,19 Zain**
Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me.	**Lam 3,20 Zain**
Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza.	**Lam 3,21 Zain**
Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie.	**Lam 3,22 Het**
Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà.	**Lam 3,23 Het**
«Mia parte è il Signore – io esclamo –, per questo in lui spero».	**Lam 3,24 Het**
Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca.	**Lam 3,25 Tet**
È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.	**Lam 3,26 Tet**
È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza.	**Lam 3,27 Tet**
Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone.	**Lam 3,28 Iod**

Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza.	**Lam 3,29 Iod**
Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni.	**Lam 3,30 Iod**
Poiché il Signore non respinge per sempre.	**Lam 3,31 Caf**
Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore.	**Lam 3,32 Caf**
Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo.	**Lam 3,33 Caf**
Schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese.	**Lam 3,34 Lamed**
Ledono i diritti di un uomo davanti al volto dell'Altissimo.	**Lam 3,35 Lamed**
Opprimono un altro in una causa. Forse il Signore non vede tutto questo?	**Lam 3,36 Lamed**
Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato?	**Lam 3,37 Mem**
Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse le sventure e il bene?	**Lam 3,38 Mem**
Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati?	**Lam 3,39 Mem**
«Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore.	**Lam 3,40 Nun**
Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli.	**Lam 3,41 Nun**
Noi abbiamo peccato e siamo stati ribelli, e tu non ci hai perdonato.	**Lam 3,42 Nun**
Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà.	**Lam 3,43 Samec**
Ti sei avvolto in una nube, perché la supplica non giungesse fino a te.	**Lam 3,44 Samec**
Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli.	**Lam 3,45 Samec**
Hanno spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici.	**Lam 3,46 Pe**
Nostra sorte sono terrore e fossa, sterminio e rovina».	**Lam 3,47 Pe**
Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo.	**Lam 3,48 Pe**
Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace,	**Lam 3,49 Ain**
finché non guardi e non veda il Signore dal cielo.	**Lam 3,50 Ain**

Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città.	**Lam 3,51 Ain**
Mi hanno dato la caccia come a un passero coloro che mi odiano senza ragione.	**Lam 3,52 Sade**
Mi hanno chiuso vivo nella fossa e hanno gettato pietre su di me.	**Lam 3,53 Sade**
Sono salite le acque fin sopra il mio capo; ho detto: «È finita per me».	**Lam 3,54 Sade**
Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda.	**Lam 3,55 Kof**
Tu hai udito il mio grido: «Non chiudere l'orecchio al mio sfogo».	**Lam 3,56 Kof**
Tu eri vicino quando t'invocavo, hai detto: «Non temere!».	**Lam 3,57 Kof**
Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita.	**Lam 3,58 Res**
Hai visto, o Signore, la mia umiliazione, difendi il mio diritto!	**Lam 3,59 Res**
Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me.	**Lam 3,60 Res**
Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me.	**Lam 3,61 Sin**
I discorsi dei miei oppositori e i loro pensieri sono contro di me tutto il giorno.	**Lam 3,62 Sin**
Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone.	**Lam 3,63 Sin**
Ripagali, o Signore, secondo l'opera delle loro mani.	**Lam 3,64 Tau**
Rendili duri di cuore, sia su di loro la tua maledizione!	**Lam 3,65 Tau**
Perseguitali nell'ira, Signore, e distruggili sotto il cielo.	**Lam 3,66 Tau**
Come si è annerito l'oro, come si è alterato l'oro migliore! Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada.	**Lam 4,1 Alef**
I preziosi figli di Sion, valutati come oro fino, come sono stimati quali vasi di creta, lavoro delle mani di vasaio!	**Lam 4,2 Bet**
Persino gli sciacalli porgono le mammelle e allattano i loro cuccioli, ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele come gli struzzi nel deserto.	**Lam 4,3 Ghimel**
La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro.	**Lam 4,4 Dalet**
Coloro che si cibavano di leccornie languiscono lungo le strade; coloro che erano allevati sulla porpora abbracciano letame.	**Lam 4,5 He**
Grande è stata l'iniquità della figlia del mio popolo, più del peccato di Sòdoma, la quale fu distrutta in un attimo, senza fatica di mani.	**Lam 4,6 Vau**

I suoi giovani erano più splendenti della neve, più candidi del latte; avevano il corpo più roseo dei coralli, era zaffìro la loro figura.	Lam 4,7 Zain
Ora il loro aspetto s'è fatto più scuro della fuliggine, non si riconoscono più per le strade; si è raggrinzita la loro pelle sulle ossa, è divenuta secca come legno.	Lam 4,8 Het
Più fortunati gli uccisi di spada che i morti per fame, caduti estenuati per mancanza dei prodotti del campo.	Lam 4,9 Tet
Mani di donne, già inclini a pietà, hanno cotto i loro bambini, che sono divenuti loro cibo nel disastro della figlia del mio popolo.	Lam 4,10 Iod
Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco che ha divorato le sue fondamenta.	Lam 4,11 Caf
Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme.	Lam 4,12 Lamed
Fu per i peccati dei suoi profeti, per le iniquità dei suoi sacerdoti, che versarono in mezzo ad essa il sangue dei giusti.	Lam 4,13 Mem
Costoro vagavano come ciechi per le strade, insozzati di sangue, e non si potevano neppure toccare le loro vesti.	Lam 4,14 Nun
«Scostatevi! Un impuro!», si gridava per loro, «Scostatevi! Non toccate!». Fuggivano e andavano randagi tra le genti, non potevano trovare dimora.	Lam 4,15 Samec
La faccia del Signore li ha dispersi, egli non continuerà più a guardarli; non si è avuto riguardo dei sacerdoti, non si è usata pietà agli anziani.	Lam 4,16 Pe
Ancora si consumavano i nostri occhi, in cerca di un vano soccorso. Dal nostro osservatorio scrutavamo verso una nazione che non poteva salvarci.	Lam 4,17 Ain
Hanno spiato i nostri passi, impedendoci di andare per le nostre piazze. Prossima è la nostra fine, sono compiuti i nostri giorni! Certo, è arrivata la nostra fine.	Lam 4,18 Sade
I nostri inseguitori erano più veloci delle aquile del cielo; sui monti ci hanno inseguiti, nel deserto ci hanno teso agguati.	Lam 4,19 Kof
Il soffio delle nostre narici, il consacrato del Signore, è stato preso in un agguato, lui, di cui dicevamo: «Alla sua ombra vivremo fra le nazioni».	Lam 4,20 Res
Esulta pure, gioisci, figlia di Edom, che abiti nella terra di Us; anche a te arriverà il calice, ti inebrierai ed esporrai la tua nudità.	Lam 4,21 Sin
È completa la tua punizione, figlia di Sion, egli non ti manderà più in esilio; ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom, svelerà i tuoi peccati.	Lam 4,22 Tau
Ricòrdati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera la nostra umiliazione.	Lam 5,1
La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.	Lam 5,2
Orfani siamo diventati, senza padre, le nostre madri sono come vedove.	Lam 5,3
La nostra acqua beviamo a pagamento, dobbiamo acquistare la nostra legna.	Lam 5,4
Con un giogo sul collo siamo perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.	Lam 5,5
All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria per saziarci di pane.	Lam 5,6
I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità.	Lam 5,7
Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani.	Lam 5,8
A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane, minacciati dalla spada del deserto.	Lam 5,9
La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame.	Lam 5,10

Hanno disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda.	Lam 5,11
I capi sono stati impiccati dalle loro mani, i volti degli anziani non sono stati rispettati.	Lam 5,12
I giovani hanno girato la mola, i ragazzi sono caduti sotto il peso della legna.	Lam 5,13
Gli anziani hanno disertato la porta, i giovani le loro cetre.	Lam 5,14
La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza.	Lam 5,15
È caduta la corona dalla nostra testa. Guai a noi, perché abbiamo peccato!	Lam 5,16
Per questo è diventato mesto il nostro cuore, per tali cose si sono annebbiati i nostri occhi.	Lam 5,17
È perché il monte di Sion è desolato, vi scorrazzano le volpi.	Lam 5,18
Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione.	Lam 5,19
Perché ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?	Lam 5,20
Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico.	Lam 5,21
Ci hai forse rigettati per sempre, e senza limite sei sdegnato contro di noi?	Lam 5,22
Queste sono le parole del libro che Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecìa, figlio di Asadia, figlio di Chelkia, scrisse a Babilonia	Bar 1,1
nell'anno quinto, il sette del mese, al tempo in cui i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme.	Bar 1,2
Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura del libro,	Bar 1,3
e alla presenza dei potenti, dei figli del re, degli anziani, di tutto il popolo, piccoli e grandi, quanti insomma abitavano a Babilonia presso il fiume Sud.	Bar 1,4
E piangevano, digiunavano e pregavano davanti al Signore.	Bar 1,5
Poi raccolsero del denaro, secondo quel che ognuno poteva dare,	Bar 1,6
e lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakìm, figlio di Chelkia, figlio di Salom, e ai sacerdoti e a tutto il popolo che si trovava con lui a Gerusalemme.	Bar 1,7
Era il dieci del mese di Sivan, quando Baruc ricevette, per portarli nella terra di Giuda, i vasi della casa del Signore, che erano stati portati via dal tempio. Erano i vasi d'argento che Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, aveva fatto rifare,	Bar 1,8
dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia Ieconia, con i capi, i prigionieri, i potenti e il popolo della terra e lo aveva condotto a Babilonia.	Bar 1,9
E dissero: «Ecco, vi mandiamo il denaro; comprate olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrite sacrifici sull'altare del Signore, nostro Dio.	Bar 1,10
Pregate per la vita di Nabucodònosor, re di Babilonia, e per la vita di suo figlio Baldassàr, perché i loro giorni siano lunghi come i giorni del cielo sulla terra.	Bar 1,11
Allora il Signore ci darà forza e illuminerà i nostri occhi e vivremo all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra di suo figlio Baldassàr e li serviremo per molti giorni e acquisteremo favore davanti a loro.	Bar 1,12
Pregate il Signore, nostro Dio, anche per noi, perché abbiamo peccato contro di lui e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi.	Bar 1,13
Leggerete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nella casa del Signore, nel giorno della festa e nei giorni opportuni.	Bar 1,14
Direte dunque: Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme,	Bar 1,15
per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri,	Bar 1,16
perché abbiamo peccato contro il Signore,	Bar 1,17
gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi.	Bar 1,18
Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce.	Bar 1,19
Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele.	Bar 1,20

Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato,	Bar 1,21
ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.	Bar 1,22
Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunciate contro di noi, contro i nostri giudici che governarono Israele, contro i nostri re e contro i nostri capi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda.	Bar 2,1
Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha fatto a Gerusalemme, secondo ciò che è scritto nella legge di Mosè,	Bar 2,2
fino al punto di mangiarsi uno le carni di suo figlio e un altro quelle di sua figlia.	Bar 2,3
Il Signore li ha sottoposti al potere di tutti i regni intorno a noi, come oggetto di disprezzo e di desolazione per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi.	Bar 2,4
Essi furono resi schiavi, non padroni, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce.	Bar 2,5
Al Signore, nostro Dio, la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancora oggi.	Bar 2,6
Tutti i mali che il Signore ci aveva minacciato, ci sono venuti addosso.	Bar 2,7
Ma noi non abbiamo pregato il volto del Signore, abbandonando ciascuno i pensieri del cuore malvagio.	Bar 2,8
E il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato,	Bar 2,9
mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto.	Bar 2,10
Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi,	Bar 2,11
noi abbiamo peccato, siamo stati empi, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti.	Bar 2,12
Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi.	Bar 2,13
Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati,	Bar 2,14
perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio, e che il tuo nome è stato invocato su Israele e sulla sua stirpe.	Bar 2,15
Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; porgi il tuo orecchio, Signore, e ascolta.	Bar 2,16
Apri, Signore, i tuoi occhi e guarda: perché non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, daranno gloria e giustizia al Signore,	Bar 2,17
ma l'anima colma di afflizione, chi cammina curvo e spossato, e gli occhi languenti e l'anima affamata, ti renderanno gloria e giustizia, Signore.	Bar 2,18
Non per le opere giuste dei nostri padri e dei nostri re presentiamo la nostra supplica davanti al tuo volto, Signore, nostro Dio,	Bar 2,19
ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo:	Bar 2,20
"Così dice il Signore: Curvate le vostre spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra che ho dato ai vostri padri.	Bar 2,21
Ma se non darete ascolto alla voce del Signore, che comanda di servire il re di Babilonia,	Bar 2,22
farò cessare nelle città di Giuda e farò uscire da Gerusalemme la voce della gioia e la voce della letizia, la voce dello sposo e della sposa, e tutta la terra diventerà un deserto senza abitanti".	Bar 2,23
Noi non abbiamo dato ascolto al tuo invito a servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito le parole che avevi detto per mezzo dei tuoi servi, i profeti, e cioè che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero state rimosse dal loro posto.	Bar 2,24
Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi sono morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste;	Bar 2,25
la casa su cui è stato invocato il tuo nome, tu l'hai ridotta nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda.	Bar 2,26
Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore, nostro Dio, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia,	Bar 2,27
come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti ai figli d'Israele, dicendo:	Bar 2,28
"Se voi non darete ascolto alla mia voce, certo, questa moltitudine grande e numerosa sarà resa piccola tra le nazioni fra le quali io la disperderò;	Bar 2,29
poiché io so che non mi ascolteranno, perché è un popolo di dura cervìce. Però nella terra del loro esilio rientreranno in se stessi	Bar 2,30

e riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltino;	Bar 2,31
nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome.	Bar 2,32
E abbandoneranno la loro ostinazione e le loro azioni malvagie, perché ricorderanno il cammino dei loro padri che hanno peccato contro il Signore.	Bar 2,33
Io li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi la possederanno e io li moltiplicherò e non diminuiranno più.	Bar 2,34
Farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro, ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato".	Bar 2,35
Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima nell'angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te.	Bar 3,1
Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te.	Bar 3,2
Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti.	Bar 3,3
Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali.	Bar 3,4
Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricòrdati ora della tua potenza e del tuo nome,	Bar 3,5
poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore.	Bar 3,6
Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore tutta l'ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te.	Bar 3,7
Eccoci ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci hai disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio».	Bar 3,8
Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.	Bar 3,9
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera?	Bar 3,10
Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?	Bar 3,11
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!	Bar 3,12
Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.	Bar 3,13
Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace.	Bar 3,14
Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?	Bar 3,15
Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?	Bar 3,16
Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c'è un limite ai loro possessi?	Bar 3,17
Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?	Bar 3,18
Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.	Bar 3,19
Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza,	Bar 3,20
non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.	Bar 3,21
Non se n'è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman.	Bar 3,22
I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.	Bar 3,23
O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio!	Bar 3,24
È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!	Bar 3,25
Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra;	Bar 3,26
ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza:	Bar 3,27

perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.	Bar 3,28
Chi è salito al cielo e l'ha presa e l'ha fatta scendere dalle nubi?	Bar 3,29
Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?	Bar 3,30
Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.	Bar 3,31
Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi,	Bar 3,32
colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.	Bar 3,33
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito;	Bar 3,34
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.	Bar 3,35
Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui.	Bar 3,36
Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato.	Bar 3,37
Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.	Bar 3,38
Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.	Bar 4,1
Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce.	Bar 4,2
Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.	Bar 4,3
Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.	Bar 4,4
Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!	Bar 4,5
Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.	Bar 4,6
Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.	Bar 4,7
Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.	Bar 4,8
Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.	Bar 4,9
Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.	Bar 4,10
Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.	Bar 4,11
Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio,	Bar 4,12
non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.	Bar 4,13
Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.	Bar 4,14
Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.	Bar 4,15
Hanno strappato via i prediletti della vedova e l'hanno lasciata sola, senza figlie».	Bar 4,16
E io come posso aiutarvi?	Bar 4,17
Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici.	Bar 4,18
Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola.	Bar 4,19
Ho deposto l'abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all'Eterno per tutti i miei giorni.	Bar 4,20
Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall'oppressione e dalle mani dei nemici.	Bar 4,21
Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno, vostro salvatore.	Bar 4,22
Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre.	Bar 4,23

Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno.	Bar 4,24
Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca.	Bar 4,25
I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.	Bar 4,26
Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.	Bar 4,27
Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo;	Bar 4,28
perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.	Bar 4,29
Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.	Bar 4,30
Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta;	Bar 4,31
sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti.	Bar 4,32
Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine.	Bar 4,33
Le toglierò l'esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore.	Bar 4,34
Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell'Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.	Bar 4,35
Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio.	Bar 4,36
Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.	Bar 4,37
Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.	Bar 5,1
Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,	Bar 5,2
perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.	Bar 5,3
Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».	Bar 5,4
Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.	Bar 5,5
Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.	Bar 5,6
Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.	Bar 5,7
Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.	Bar 5,8
Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.	Bar 5,9
Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi.	Bar 6,1
Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace.	Bar 6,2
Ora, vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni.	Bar 6,3
State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non si impadronisca di voi.	Bar 6,4
Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore».	Bar 6,5
Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.	Bar 6,6
Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d'oro e d'argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare.	Bar 6,7
E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi.	Bar 6,8
Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli.	Bar 6,9
Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli.	Bar 6,10

Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi.	**Bar 6,11**
Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende.	**Bar 6,12**
Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri.	**Bar 6,13**
Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!	**Bar 6,14**
Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi.	**Bar 6,15**
I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano.	**Bar 6,16**
Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri.	**Bar 6,17**
Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna.	**Bar 6,18**
Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch'essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra.	**Bar 6,19**
Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio.	**Bar 6,20**
Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti.	**Bar 6,21**
Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!	**Bar 6,22**
L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano.	**Bar 6,23**
Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale.	**Bar 6,24**
Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più.	**Bar 6,25**
Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti.	**Bar 6,26**
I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna mestruata e la puerpera toccano le loro vittime.	**Bar 6,27**
Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!	**Bar 6,28**
Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d'argento, d'oro e di legno.	**Bar 6,29**
Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto.	**Bar 6,30**
Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre.	**Bar 6,31**
I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini.	**Bar 6,32**
Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re.	**Bar 6,33**
Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno.	**Bar 6,34**
Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte.	**Bar 6,35**
Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l'uomo che è in difficoltà.	**Bar 6,36**
Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l'orfano.	**Bar 6,37**
Sono simili alle pietre estratte dalla montagna quegli dèi di legno, d'oro e d'argento. Coloro che li servono saranno disonorati.	**Bar 6,38**
Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?	**Bar 6,39**
Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare, lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire.	**Bar 6,40**
Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno.	**Bar 6,41**

Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca.	Bar 6,42
Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata.	Bar 6,43
Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?	Bar 6,44
Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient'altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano.	Bar 6,45
Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi?	Bar 6,46
Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna.	Bar 6,47
Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali, i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi.	Bar 6,48
Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali?	Bar 6,49
In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d'oro e d'argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c'è in loro nessuna opera di Dio.	Bar 6,50
A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?	Bar 6,51
Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini;	Bar 6,52
non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra.	Bar 6,53
Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d'oro e d'argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi.	Bar 6,54
A un re e ai nemici non potranno resistere.	Bar 6,55
Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?	Bar 6,56
Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d'oro e d'argento, ai quali i ladri toglieranno l'oro e l'argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi.	Bar 6,57
Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l'ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo.	Bar 6,58
Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri.	Bar 6,59
Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione.	Bar 6,60
Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, esegue l'ordine.	Bar 6,61
Gli dèi invece non assomigliano, né per l'aspetto né per la potenza, a queste cose.	Bar 6,62
Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficare gli uomini.	Bar 6,63
Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!	Bar 6,64
Essi non malediranno né benediranno i re;	Bar 6,65
non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna.	Bar 6,66
Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e aiutare se stesse.	Bar 6,67
Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!	Bar 6,68
Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d'oro e d'argento;	Bar 6,69
ancora, i loro dèi di legno, d'oro e d'argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre.	Bar 6,70
Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna.	Bar 6,71

È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore.	Bar 6,72
Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.	Eze 1,1
Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese:	Eze 1,2
la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.	Eze 1,3
Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente.	Eze 1,4
Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana	Eze 1,5
con quattro volti e quattro ali ciascuno.	Eze 1,6
Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d'un vitello, splendenti come lucido bronzo.	Eze 1,7
Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali,	Eze 1,8
e queste ali erano unite l'una all'altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.	Eze 1,9
Quanto alle loro fattezze, avevano facce d'uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d'aquila.	Eze 1,10
Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo.	Eze 1,11
Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.	Eze 1,12
Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.	Eze 1,13
Gli esseri andavano e venivano come una saetta.	Eze 1,14
Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro.	Eze 1,15
Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un'altra ruota.	Eze 1,16
Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano.	Eze 1,17
Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt'e quattro erano pieni di occhi.	Eze 1,18
Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano.	Eze 1,19
Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote.	Eze 1,20
Quando essi si muovevano, anch'esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch'esse e, quando essi si alzavano da terra, anch'esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.	Eze 1,21
Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente,	Eze 1,22
e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.	Eze 1,23
Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.	Eze 1,24
Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste.	Eze 1,25
Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.	Eze 1,26
Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore	Eze 1,27
simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.	Eze 1,28
Mi disse: «Figlio dell'uomo, àlzati, ti voglio parlare».	Eze 2,1
A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.	Eze 2,2

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.	Eze 2,3
Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio".	Eze 2,4
Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.	Eze 2,5
Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli.	Eze 2,6
Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.	Eze 2,7
Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do».	Eze 2,8
Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo.	Eze 2,9
Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.	Eze 2,10
Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele».	Eze 3,1
Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo,	Eze 3,2
dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.	Eze 3,3
Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole,	Eze 3,4
poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele:	Eze 3,5
non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato,	Eze 3,6
ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato.	Eze 3,7
Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte.	Eze 3,8
Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».	Eze 3,9
Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore:	Eze 3,10
poi va', rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».	Eze 3,11
Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!».	Eze 3,12
Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono.	Eze 3,13
Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me.	Eze 3,14
Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.	Eze 3,15
Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 3,16
«Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.	Eze 3,17
Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.	Eze 3,18
Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.	Eze 3,19
Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te.	Eze 3,20
Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».	Eze 3,21
Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va' nella valle; là ti voglio parlare».	Eze 3,22
Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra.	Eze 3,23

Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va' e chiuditi in casa.	Eze 3,24
E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell'uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro.	Eze 3,25
Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.	Eze 3,26
Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: "Dice il Signore Dio". Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli».	Eze 3,27
«Figlio dell'uomo, prendi una tavoletta d'argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme,	Eze 4,1
e disponi intorno ad essa l'assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti.	Eze 4,2
Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d'Israele.	Eze 4,3
Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità:	Eze 4,4
io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d'Israele per trecentonovanta giorni.	Eze 4,5
Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno.	Eze 4,6
Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa.	Eze 4,7
Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.	Eze 4,8
Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni.	Eze 4,9
La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite.	Eze 4,10
Anche l'acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite.	Eze 4,11
Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d'orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi».	Eze 4,12
Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d'Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».	Eze 4,13
Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro».	Eze 4,14
Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».	Eze 4,15
Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all'affanno l'acqua misurata.	Eze 4,16
Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità.	Eze 4,17
Figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.	Eze 5,1
Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l'ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro.	Eze 5,2
Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello;	Eze 5,3
ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d'Israele riferirai:	Eze 5,4
Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri.	Eze 5,5
Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi.	Eze 5,6
Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno,	Eze 5,7
ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch'io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni.	Eze 5,8
Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli.	Eze 5,9

Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te.	Eze 5,10
Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione.	Eze 5,11
Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata.	Eze 5,12
Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore.	Eze 5,13
Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti.	Eze 5,14
Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta,	Eze 5,15
quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane.	Eze 5,16
Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato».	Eze 5,17
Mi fu quindi rivolta questa parola del Signore:	Eze 6,1
«Figlio dell'uomo, volgiti verso i monti d'Israele e profetizza contro di essi:	Eze 6,2
Monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio ai monti e alle colline, alle gole e alle valli: Ecco, manderò sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture.	Eze 6,3
I vostri altari saranno demoliti e quelli per l'incenso infranti, getterò i vostri cadaveri davanti ai vostri idoli	Eze 6,4
e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari.	Eze 6,5
Su tutto il vostro suolo dove abitate, le città saranno devastate, le alture verranno rese deserte, in modo che i vostri altari siano devastati e resi deserti, e siano frantumati e scompaiano i vostri idoli, siano spezzati i vostri altari per l'incenso e siano eliminate le vostre opere.	Eze 6,6
Trafitti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore.	Eze 6,7
Tuttavia farò sopravvivere in mezzo alle nazioni alcuni di voi scampati alla spada, quando vi disperderò nei vari paesi.	Eze 6,8
I vostri scampati si ricorderanno di me fra le nazioni in mezzo alle quali saranno deportati: io, infatti, spezzerò il loro cuore infedele, che si è allontanato da me, e i loro occhi, che si sono prostituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutti i loro abomini.	Eze 6,9
Sapranno allora che io sono il Signore e che non ho minacciato invano di infliggere loro questi mali.	Eze 6,10
Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi e di': "Ohimè, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste!	Eze 6,11
Chi è lontano morirà di peste, chi è vicino cadrà di spada, chi è assediato morirà di fame: sfogherò su di loro il mio sdegno".	Eze 6,12
Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli.	Eze 6,13
Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla, dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore».	Eze 6,14
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 7,1
«Ora, figlio dell'uomo, riferisci: Così dice il Signore Dio alla terra d'Israele. Ecco la fine: essa giunge sino ai quattro estremi della terra.	Eze 7,2
Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini.	Eze 7,3
Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini; saprete allora che io sono il Signore.	Eze 7,4
Così dice il Signore Dio: Ecco, arriva sventura su sventura.	Eze 7,5

Viene la fine, viene su di te: ecco, viene!	Eze 7,6
Viene il tuo turno, o abitante della terra: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti.	Eze 7,7
Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te, e su di te darò sfogo alla mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini.	Eze 7,8
Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce.	Eze 7,9
Ecco il giorno, eccolo: arriva. È giunto il tuo turno. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio	Eze 7,10
e regna la violenza, scettro della malvagità.	Eze 7,11
È giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga, perché l'ira pende su tutti!	Eze 7,12
Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto, anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno, per la sua perversità, potrà salvare la sua esistenza.	Eze 7,13
Si suona il corno e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine.	Eze 7,14
La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è in campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste.	Eze 7,15
Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti, gemerà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità.	Eze 7,16
Tutte le mani si indeboliranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua.	Eze 7,17
Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate.	Eze 7,18
Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato.	Eze 7,19
Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli. Per questo li tratterò come immondizia,	Eze 7,20
li darò in preda agli stranieri e saranno bottino per i malvagi della terra che li profaneranno.	Eze 7,21
Distoglierò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno.	Eze 7,22
Prepàrati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è colma di violenza.	Eze 7,23
Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abbatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati.	Eze 7,24
Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà.	Eze 7,25
Sventura seguirà a sventura, allarme succederà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la legge, agli anziani il consiglio.	Eze 7,26
Il re sarà in lutto, il principe sarà ammantato di desolazione. Tremeranno le mani della popolazione del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore».	Eze 7,27
Nell'anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me	Eze 8,1
e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente.	Eze 8,2
Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all'ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provoca gelosia.	Eze 8,3
Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle.	Eze 8,4
Mi disse: «Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso.	Eze 8,5
Mi disse: «Figlio dell'uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori».	Eze 8,6
Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete.	Eze 8,7
Mi disse: «Figlio dell'uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta.	Eze 8,8

Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro».	Eze 8,9
Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d'Israele raffigurati intorno alle pareti.11	Eze 8,10
Settanta anziani della casa d'Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d'incenso.	Eze 8,11
Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani della casa d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: "Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese"».	Eze 8,12
Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi».	Eze 8,13
Mi condusse all'ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz.	Eze 8,14
Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai abomini peggiori di questi».	Eze 8,15
Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all'ingresso dell'aula del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole.	Eze 8,16
Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici.	Eze 8,17
Ebbene, anch'io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».	Eze 8,18
Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano».	Eze 9,1
Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo.	Eze 9,2
La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba.	Eze 9,3
Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono».	Eze 9,4
Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione.	Eze 9,5
Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!». Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio.	Eze 9,6
Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città.	Eze 9,7
Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d'Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».	Eze 9,8
Mi disse: «L'iniquità d'Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: "Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede".	Eze 9,9
Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta».	Eze 9,10
Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato».	Eze 9,11
Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono.	Eze 10,1
Disse all'uomo vestito di lino: «Va' fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.	Eze 10,2
Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno.	Eze 10,3
La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore.	Eze 10,4
Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.	Eze 10,5
Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota.	Eze 10,6
Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì.	Eze 10,7

Nei cherubini appariva la forma di una mano d'uomo sotto le loro ali.	Eze 10,8
Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio.	Eze 10,9
Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra.	Eze 10,10
Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.	Eze 10,11
Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno, tutti e quattro con le loro ruote.	Eze 10,12
Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine.	Eze 10,13
Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila.	Eze 10,14
I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar.	Eze 10,15
Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco;	Eze 10,16
quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.	Eze 10,17
La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini.	Eze 10,18
I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro.	Eze 10,19
Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini.	Eze 10,20
Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali.	Eze 10,21
Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé.	Eze 10,22
Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo.	Eze 11,1
Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città.	Eze 11,2
Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne".	Eze 11,3
Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo».	Eze 11,4
Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d'Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente.	Eze 11,5
Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade.	Eze 11,6
Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori.	Eze 11,7
Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio!	Eze 11,8
Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi.	Eze 11,9
Cadrete di spada: alla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore.	Eze 11,10
La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d'Israele vi giudicherò:	Eze 11,11
allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».	Eze 11,12
Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?».	Eze 11,13
Allora mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 11,14
«Figlio dell'uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele: "Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra".	Eze 11,15
Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario.	Eze 11,16

Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele.	Eze 11,17
Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.	Eze 11,18
Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne,	Eze 11,19
perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.	Eze 11,20
Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.	Eze 11,21
I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro.	Eze 11,22
Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città.	Eze 11,23
E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me.	Eze 11,24
E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.	Eze 11,25
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 12,1
«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.	Eze 12,2
Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, prepàrati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli.	Eze 12,3
Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati.	Eze 12,4
Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì.	Eze 12,5
Alla loro presenza mettiti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».	Eze 12,6
Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.	Eze 12,7
Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 12,8
«Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo?	Eze 12,9
Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.	Eze 12,10
Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù.	Eze 12,11
Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese.	Eze 12,12
Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà.	Eze 12,13
Disperderò ai quattro venti quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe; snuderò contro di loro la spada.	Eze 12,14
Quando li avrò dispersi fra le nazioni e li avrò disseminati in paesi stranieri, allora sapranno che io sono il Signore.	Eze 12,15
Tuttavia ne risparmierò alcuni, scampati alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutti i loro abomini alle nazioni fra le quali andranno; allora sapranno che io sono il Signore».	Eze 12,16
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 12,17
«Figlio dell'uomo, mangia il pane con paura e bevi l'acqua con trepidazione e con angoscia.	Eze 12,18
Dirai alla popolazione del paese: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, alla terra d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza, a causa dell'empietà di tutti i suoi abitanti.	Eze 12,19
Le città popolose saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto; saprete allora che io sono il Signore».	Eze 12,20
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 12,21

«Figlio dell'uomo, che cos'è questo proverbio che si va ripetendo nella terra d'Israele: "Passano i giorni e ogni visione svanisce"?	Eze 12,22
Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non lo si sentirà più ripetere in Israele. Anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione.	Eze 12,23
Infatti non ci sarà più visione falsa né vaticinio fallace in mezzo alla casa d'Israele,	Eze 12,24
perché io, il Signore, parlerò e attuerò la parola che ho detto; non sarà ritardata. Anzi, ai vostri giorni, o genìa di ribelli, pronuncerò una parola e l'attuerò». Oracolo del Signore Dio.	Eze 12,25
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 12,26
«Figlio dell'uomo, ecco, la casa d'Israele va dicendo: "La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani".	Eze 12,27
Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò, l'eseguirò». Oracolo del Signore Dio.	Eze 12,28
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 13,1
«Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore:	Eze 13,2
Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni.	Eze 13,3
Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele.	Eze 13,4
Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore.	Eze 13,5
Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: "Oracolo del Signore", mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola!	Eze 13,6
Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: "Oracolo del Signore", mentre io non vi ho parlato?	Eze 13,7
Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio.	Eze 13,8
La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il Signore Dio.	Eze 13,9
Ingannano infatti il mio popolo dicendo: "Pace!", e la pace non c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango.	Eze 13,10
Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano	Eze 13,11
ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: "Dov'è l'intonaco che avete adoperato?".	Eze 13,12
Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre;	Eze 13,13
demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.	Eze 13,14
Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha intonacato,	Eze 13,15
i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.	Eze 13,16
Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro.	Eze 13,17
Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse?	Eze 13,18
Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.	Eze 13,19
Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli.	Eze 13,20
Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore.	Eze 13,21
Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse.	Eze 13,22
Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore».	Eze 13,23

Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me.	Eze 14,1
Mi fu rivolta allora questa parola del Signore:	Eze 14,2
«Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro?	Eze 14,3
Parla quindi e di' loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d'Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli;	Eze 14,4
così raggiungerò il cuore della casa d'Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli.	Eze 14,5
Riferisci pertanto alla casa d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini,	Eze 14,6
poiché a chiunque della casa d'Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò.	Eze 14,7
Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.	Eze 14,8
Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell'inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele.	Eze 14,9
Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta,	Eze 14,10
perché la casa d'Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.	Eze 14,11
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 14,12
«Figlio dell'uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie;	Eze 14,13
anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.	Eze 14,14
Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci,	Eze 14,15
anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.	Eze 14,16
Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: "Spada, percorri quella terra", e così sterminassi uomini e bestie,	Eze 14,17
anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.	Eze 14,18
Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie,	Eze 14,19
anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.	Eze 14,20
Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie,	Eze 14,21
ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consoliate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa.	Eze 14,22
Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio.	Eze 14,23
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 15,1
«Figlio dell'uomo, che pregi ha il legno della vite di fronte a tutti gli altri legni della foresta?	Eze 15,2
Si adopera forse quel legno per farne un oggetto? Si può forse ricavarne un piolo per attaccarvi qualcosa?	Eze 15,3
Ecco, lo si getta nel fuoco a bruciare, il fuoco ne divora i due capi e anche il centro è bruciacchiato. Potrà essere utile per farne un oggetto?	Eze 15,4
Anche quand'era intatto, non serviva a niente: ora, dopo che il fuoco l'ha divorato, l'ha bruciato, si potrà forse ricavarne qualcosa?	Eze 15,5
Perciò così dice il Signore Dio: Come io metto nel fuoco a bruciare il legno della vite al posto del legno della foresta, così io tratterò gli abitanti di Gerusalemme.	Eze 15,6
Mi volterò contro di loro. Da un fuoco sono scampati, ma un fuoco li divorerà! Allora saprete che io sono il Signore, quando mi volterò contro di loro	Eze 15,7

e renderò il paese deserto, poiché sono stati infedeli». Oracolo del Signore Dio.	Eze 15,8
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 16,1
«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini.	Eze 16,2
Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita.	Eze 16,3
Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce.	Eze 16,4
Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.	Eze 16,5
Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue	Eze 16,6
e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.	Eze 16,7
Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia.	Eze 16,8
Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio.	Eze 16,9
Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa.	Eze 16,10
Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo;	Eze 16,11
misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo.	Eze 16,12
Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina.	Eze 16,13
La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.	Eze 16,14
Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante.	Eze 16,15
Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi.	Eze 16,16
Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo, con cui ti sei prostituita.	Eze 16,17
Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi.	Eze 16,18
Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.	Eze 16,19
Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni?	Eze 16,20
Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco.	Eze 16,21
Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue!	Eze 16,22
Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio –	Eze 16,23
ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un'altura in ogni piazza.	Eze 16,24
A ogni crocicchio ti sei fatta un'altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni.	Eze 16,25
Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi.	Eze 16,26
A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.	Eze 16,27
Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia,	Eze 16,28
hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato.	Eze 16,29
Com'è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina!	Eze 16,30

Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno,	Eze 16,31
ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri!	Eze 16,32
A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni.	Eze 16,33
Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.	Eze 16,34
Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore.	Eze 16,35
Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro,	Eze 16,36
ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.	Eze 16,37
Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia.	Eze 16,38
Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda.	Eze 16,39
Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada.	Eze 16,40
Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni.	Eze 16,41
Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più.	Eze 16,42
Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.	Eze 16,43
Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: "Quale la madre, tale la figlia".	Eze 16,44
Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un'Ittita e vostro padre un Amorreo.	Eze 16,45
Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra.	Eze 16,46
Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta.	Eze 16,47
Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie!	Eze 16,48
Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente.	Eze 16,49
Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi.	Eze 16,50
Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.	Eze 16,51
Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle.	Eze 16,52
Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro,	Eze 16,53
perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà.	Eze 16,54
Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima.	Eze 16,55
Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio,	Eze 16,56
prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte?	Eze 16,57
Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio.	Eze 16,58

Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza.	Eze 16,59
Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna.	Eze 16,60
Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza.	Eze 16,61
Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore,	Eze 16,62
perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.	Eze 16,63
Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore:	Eze 17,1
«Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa d'Israele.	Eze 17,2
Tu dirai: Così dice il Signore Dio: Un'aquila grande, dalle grandi ali e dalle lunghe penne, folta di piume dal colore variopinto, venne sul Libano e strappò la cima del cedro;	Eze 17,3
stroncò il ramo più alto e lo portò in un paese di mercanti, lo depose in una città di negozianti.	Eze 17,4
Scelse un germoglio del paese e lo depose in un campo da seme; lungo il corso di grandi acque, lo piantò come un salice,	Eze 17,5
perché germogliasse e diventasse una vite estesa, poco elevata, che verso l'aquila volgesse i rami e le radici crescessero sotto di essa. Divenne una vite, che fece crescere i tralci e mise i rami.	Eze 17,6
Ma c'era un'altra aquila grande, larga di ali, ricca di piume. E allora quella vite, dall'aiuola dove era piantata, rivolse verso di essa le radici e tese verso di essa i suoi tralci, perché la irrigasse.	Eze 17,7
In un campo fertile, lungo il corso di grandi acque, essa era piantata, per mettere rami e dare frutto e diventare una vite magnifica.	Eze 17,8
Di': Così dice il Signore Dio: Riuscirà a prosperare? O forse l'aquila non sradicherà le sue radici e vendemmierà il suo frutto e seccheranno tutti i tralci che ha messo? Non ci vorrà un grande sforzo né ci vorrà molta gente per sradicare dalle radici.	Eze 17,9
Ecco, essa è piantata: riuscirà a prosperare? O non seccherà del tutto, non appena l'avrà sfiorata il vento d'oriente? Proprio nell'aiuola dove è germogliata, seccherà!».	Eze 17,10
Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore:	Eze 17,11
«Parla dunque a quella genìa di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Di': Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ne ha preso il re e i prìncipi e li ha portati con sé a Babilonia.	Eze 17,12
Si è scelto uno di stirpe regale e ha fatto un patto con lui, obbligandolo con giuramento. Ha deportato i potenti del paese,	Eze 17,13
perché il regno fosse debole e non potesse innalzarsi e osservasse e mantenesse l'alleanza con lui.	Eze 17,14
Ma questi gli si è ribellato e ha mandato messaggeri in Egitto, perché gli fossero dati cavalli e molti soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha agito così? Chi ha infranto un patto potrà uscirne senza danno?	Eze 17,15
Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, in piena Babilonia, morirà.	Eze 17,16
Il faraone, con le sue grandi forze e il suo ingente esercito non gli sarà di valido aiuto in guerra, quando si eleveranno terrapieni e si costruiranno baluardi per distruggere tante vite umane.	Eze 17,17
Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco, aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo.	Eze 17,18
Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero che io vivo, farò ricadere sopra il suo capo il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta.	Eze 17,19
Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò a Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me.	Eze 17,20
Tutti i migliori delle sue schiere cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi ai quattro venti: così saprete che io, il Signore, ho parlato.	Eze 17,21
Così dice il Signore Dio: Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo pianterò sopra un monte alto, imponente;	Eze 17,22
lo pianterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.	Eze 17,23
Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».	Eze 17,24

Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 18,1
«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"?	Eze 18,2
Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele.	Eze 18,3
Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.	Eze 18,4
Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia,	Eze 18,5
se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità,	Eze 18,6
se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo,	Eze 18,7
se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro,	Eze 18,8
se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.	Eze 18,9
Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique,	Eze 18,10
mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo,	Eze 18,11
opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli,	Eze 18,12
presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte.	Eze 18,13
Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette,	Eze 18,14
non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d'Israele, non disonora la donna del prossimo,	Eze 18,15
non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti chi è nudo,	Eze 18,16
desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà.	Eze 18,17
Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.	Eze 18,18
Voi dite: "Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?". Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà.	Eze 18,19
Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.	Eze 18,20
Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.	Eze 18,21
Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato.	Eze 18,22
Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?	Eze 18,23
Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.	Eze 18,24
Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?	Eze 18,25
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.	Eze 18,26
E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso.	Eze 18,27
Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà.	Eze 18,28
Eppure la casa d'Israele va dicendo: "Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?	Eze 18,29
Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina.	Eze 18,30
Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele?	Eze 18,31

Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.	Eze 18,32
Intona ora un lamento sui prìncipi d'Israele	Eze 19,1
dicendo: Che cos'era tua madre? Una leonessa fra leoni. Accovacciata in mezzo ai leoni nutriva i suoi cuccioli.	Eze 19,2
Essa allevò uno dei cuccioli che divenne un leoncello, imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini.	Eze 19,3
Ma contro di lui le genti fecero lega, restò preso nella loro fossa e in catene fu condotto in Egitto.	Eze 19,4
Quando essa vide che era lunga l'attesa e delusa la sua speranza, prese un altro cucciolo e ne fece un leoncello.	Eze 19,5
Divenuto leoncello, se ne andava e veniva fra i leoni, e imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini.	Eze 19,6
Penetrò nei loro palazzi, devastò le loro città. Il paese e i suoi abitanti sbigottivano al rumore del suo ruggito.	Eze 19,7
Lo assalirono le genti, le contrade all'intorno; tesero un laccio contro di lui e restò preso nella loro fossa.	Eze 19,8
Lo chiusero in una gabbia, lo condussero in catene al re di Babilonia e lo misero in una prigione, perché non se ne sentisse la voce sui monti d'Israele.	Eze 19,9
Tua madre era come una vite piantata vicino alle acque. Era rigogliosa e frondosa per l'abbondanza dell'acqua.	Eze 19,10
Ebbe rami robusti, buoni per scettri regali; il suo fusto si elevò in mezzo agli arbusti, mirabile per la sua altezza e per l'abbondanza dei suoi rami.	Eze 19,11
Ma essa fu sradicata con furore e gettata a terra; il vento d'oriente seccò i suoi frutti e li fece cadere; il suo ramo robusto inaridì e il fuoco lo divorò.	Eze 19,12
Ora è trapiantata nel deserto, in una terra secca e riarsa;	Eze 19,13
un fuoco uscì da un suo ramo, divorò tralci e frutti ed essa non ha più alcun ramo robusto, uno scettro per regnare». Questo è un lamento e come lamento viene usato.	Eze 19,14
Nell'anno settimo, nel quinto mese, il dieci del mese, alcuni anziani d'Israele vennero a consultare il Signore e sedettero davanti a me.	Eze 20,1
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 20,2
«Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di' loro: Così dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero che io vivo, non mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio.	Eze 20,3
Vuoi giudicarli? Li vuoi giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri.	Eze 20,4
Di' loro: Così dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzando la mano giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nella terra d'Egitto e alzando la mano giurai per loro dicendo: "Io sono il Signore, vostro Dio".	Eze 20,5
Allora alzando la mano giurai di farli uscire dalla terra d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre.	Eze 20,6
Dissi loro: "Ognuno getti via gli abomini che sono sotto i propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio".	Eze 20,7
Ma essi mi si ribellarono e non vollero ascoltarmi: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto.	Eze 20,8
Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni in mezzo alle quali si trovavano, poiché avevo dichiarato che li avrei fatti uscire dalla terra d'Egitto sotto i loro occhi.	Eze 20,9
Così li feci uscire dall'Egitto e li condussi nel deserto;	Eze 20,10
diedi loro le mie leggi e feci loro conoscere le mie norme, perché colui che le osserva viva per esse.	Eze 20,11
Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico.	Eze 20,12
Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non seguirono le mie leggi, disprezzarono le mie norme, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e violarono sempre i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare su di loro il mio sdegno e di sterminarli.	Eze 20,13
Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.	Eze 20,14
Nel deserto alzando la mano avevo anche giurato su di loro che non li avrei più condotti nella terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e miele, la più bella fra tutte le terre,	Eze 20,15

perché avevano disprezzato le mie norme, non avevano seguito le mie leggi e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli.	Eze 20,16
Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto.	Eze 20,17
Dissi ai loro figli nel deserto: "Non seguite le leggi dei vostri padri, non osservate le loro norme, non vi contaminate con i loro idoli:	Eze 20,18
io sono il Signore, vostro Dio. Seguite le mie leggi, osservate le mie norme e mettetele in pratica.	Eze 20,19
Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che io sono il Signore, vostro Dio".	Eze 20,20
Ma anche i figli mi si ribellarono, non seguirono le mie leggi, non osservarono e non misero in pratica le mie norme, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di loro la mia ira.	Eze 20,21
Ma ritirai la mano e agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.	Eze 20,22
Nel deserto, alzando la mano avevo anche giurato su di loro che li avrei dispersi fra le nazioni e disseminati in paesi stranieri,	Eze 20,23
perché non avevano messo in pratica le mie norme e avevano disprezzato le mie leggi, avevano profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri.	Eze 20,24
Allora io diedi loro persino leggi non buone e norme per le quali non potevano vivere.	Eze 20,25
Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte, facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore.	Eze 20,26
Parla dunque alla casa d'Israele, figlio dell'uomo, e di' loro: Così dice il Signore Dio: I vostri padri mi offesero ancora in questo: essi agirono con infedeltà verso di me,	Eze 20,27
sebbene io li avessi introdotti nella terra che alzando la mano avevo giurato di dare loro. Essi volsero lo sguardo verso ogni colle elevato, verso ogni albero verde: là fecero i loro sacrifici e portarono le loro offerte provocatrici; là depositarono i loro profumi soavi e versarono le loro libagioni.	Eze 20,28
Io dissi loro: "Che cos'è quest'altura verso cui voi andate?". Il nome altura è rimasto fino ai nostri giorni.	Eze 20,29
Ebbene, di' alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini,	Eze 20,30
vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, presentando le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli, e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d'Israele? Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, non mi lascerò consultare da voi.	Eze 20,31
E ciò che v'immaginate in cuor vostro non avverrà, mentre voi andate dicendo: "Saremo come le nazioni, come le tribù degli altri paesi, che prestano culto al legno e alla pietra".	Eze 20,32
Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata.	Eze 20,33
Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata	Eze 20,34
e vi condurrò nel deserto dei popoli e lì a faccia a faccia vi giudicherò.	Eze 20,35
Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese d'Egitto, così giudicherò voi, oracolo del Signore Dio.	Eze 20,36
Vi farò passare sotto il mio bastone e vi condurrò sotto il vincolo dell'alleanza.	Eze 20,37
Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano come forestieri, ma non entreranno nella terra d'Israele: così saprete che io sono il Signore.	Eze 20,38
A voi, casa d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma alla fine mi ascolterete e non profanerete più il mio santo nome con le vostre offerte, con i vostri idoli.	Eze 20,39
Sul mio monte santo, infatti, sull'alto monte d'Israele – oracolo del Signore Dio – mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quella terra. Là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni, tutto quello che mi consacrerete.	Eze 20,40
Quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi, io vi accetterò come soave profumo, mi mostrerò santo in voi agli occhi delle nazioni.	Eze 20,41
Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nella terra d'Israele, nella terra che alzando la mano giurai di dare ai vostri padri.	Eze 20,42
Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesso.	Eze 20,43

Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, o casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.	Eze 20,44
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 21,1
«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso il mezzogiorno, parla alla regione australe, e profetizza contro la selva del mezzogiorno.	Eze 21,2
Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore. Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e secco: la fiamma ardente non si spegnerà e tutto ciò che si vede sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione.	Eze 21,3
Ogni vivente vedrà che io, il Signore, l'ho accesa e non si spegnerà».	Eze 21,4
Io dissi: «Ah! Signore Dio, essi vanno dicendo di me: "Non è forse costui uno che parla per enigmi?"».	Eze 21,5
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 21,6
«Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, profetizza contro la terra d'Israele.	Eze 21,7
Tu riferirai alla terra d'Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore.	Eze 21,8
Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni mortale, dal mezzogiorno al settentrione.	Eze 21,9
Così ogni vivente saprà che io, il Signore, ho sguainato la spada ed essa non rientrerà nel fodero.	Eze 21,10
Tu, figlio dell'uomo, piangi: piangi davanti a loro con i fianchi spezzati e pieno d'amarezza.	Eze 21,11
Quando ti domanderanno: "Perché piangi?", risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia si scioglieranno in acqua. Ecco è giunta e si compie». Oracolo del Signore Dio.	Eze 21,12
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 21,13
«Figlio dell'uomo, profetizza e di' loro: Così dice il Signore Dio: Spada, spada aguzza e affilata,	Eze 21,14
aguzza per scannare, affilata per lampeggiare!	Eze 21,15
L'ha fatta affilare perché la si impugni, l'ha aguzzata e affilata per darla in mano al massacratore!	Eze 21,16
Grida e laméntati, o figlio dell'uomo, perché essa pesa sul mio popolo, su tutti i prìncipi d'Israele: essi cadranno di spada insieme con il mio popolo. Perciò battiti il fianco,	Eze 21,17
perché è una prova: che cosa accadrebbe se nemmeno ci fosse un bastone sprezzante? Oracolo del Signore Dio.	Eze 21,18
Tu, o figlio dell'uomo, profetizza e batti le mani: la spada si raddoppi e si triplichi, è la spada dei massacri, la grande spada del massacro che li circonda.	Eze 21,19
Perché i cuori si struggano e si moltiplichino le vittime, ho messo a ogni porta la punta della spada, fatta per lampeggiare, affilata per il massacro.	Eze 21,20
Volgiti a destra, volgiti a sinistra, ovunque si diriga la tua lama.	Eze 21,21
Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato».	Eze 21,22
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 21,23
«Figlio dell'uomo, traccia due strade per il passaggio della spada del re di Babilonia; proverranno tutte e due dallo stesso paese. Tu metti un segnale a capo della strada che conduce nella città.	Eze 21,24
Traccia la strada per cui la spada giunga contro Rabbà degli Ammoniti e contro Giuda a Gerusalemme, città fortificata.	Eze 21,25
Infatti il re di Babilonia è fermo al bivio, all'inizio delle due strade, per interrogare le sorti: agita le frecce, interroga i terafìm, osserva il fegato.	Eze 21,26
Nella sua mano destra è uscito il responso: "Gerusalemme", per porre contro di essa gli arieti, per farle udire l'ordine del massacro, echeggiare grida di guerra, disporre gli arieti contro le sue porte, innalzare terrapieni, costruire trincee.	Eze 21,27
Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati.	Eze 21,28
Perciò così dice il Signore: Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio.	Eze 21,29

A te, malfattore infame, principe d’Israele, il cui giorno è venuto, al colmo della tua iniquità,	Eze 21,30
così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona; tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato.	Eze 21,31
In rovina, in rovina, in rovina ridurrò Gerusalemme e non si rialzerà più, finché non giunga colui al quale appartiene di diritto e al quale io la darò.	Eze 21,32
Tu, figlio dell’uomo, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Di’ dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare	Eze 21,33
– mentre tu hai false visioni e ti si predicono vaticini bugiardi –, per essere messa alla gola dei malfattori infami, il cui giorno è venuto, al colmo della loro iniquità.	Eze 21,34
Rimettila nel fodero. Nel luogo stesso in cui tu fosti creato, nella terra stessa in cui sei nato, io ti giudicherò;	Eze 21,35
rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione.	Eze 21,36
Sarai preda del fuoco, la terra sarà intrisa del tuo sangue; non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato».	Eze 21,37
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 22,1
«Tu, figlio dell’uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini.	Eze 22,2
Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi!	Eze 22,3
Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l’obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra.	Eze 22,4
I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini.	Eze 22,5
Ecco in te i prìncipi d’Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue.	Eze 22,6
In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l’orfano e la vedova.	Eze 22,7
Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati.	Eze 22,8
Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C’è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze.	Eze 22,9
In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si vìola la donna in stato di mestruazione.	Eze 22,10
Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l’altro contamina con incesto la nuora, altri vìola la sorella, figlia del padre.	Eze 22,11
In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.	Eze 22,12
Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te.	Eze 22,13
Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l’ho detto e lo farò:	Eze 22,14
ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza;	Eze 22,15
in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».	Eze 22,16
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 22,17
«Figlio dell’uomo, la casa d’Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento.	Eze 22,18
Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme.	Eze 22,19
Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere;	Eze 22,20
vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città.	Eze 22,21
Come si fonde l’argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».	Eze 22,22
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 22,23
«Figlio dell’uomo, di’ a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta.	Eze 22,24

Dentro di essa infatti i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa.	Eze 22,25
I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro.	Eze 22,26
I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilaniano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni.	Eze 22,27
I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato.	Eze 22,28
Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestano il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto.	Eze 22,29
Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato.	Eze 22,30
Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farò ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore.	Eze 22,31
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 23,1
«Figlio dell'uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre,	Eze 23,2
che si erano prostituite in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale.	Eze 23,3
Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L'una e l'altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme.	Eze 23,4
Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini,	Eze 23,5
vestiti di porpora, prìncipi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli.	Eze 23,6
Concesse i suoi favori a loro, al fiore degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata.	Eze 23,7
Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine.	Eze 23,8
Per questo l'ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata.	Eze 23,9
Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.	Eze 23,10
Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella.	Eze 23,11
Spasimò per gli Assiri suoi vicini, prìncipi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti.	Eze 23,12
Io vidi che si era contaminata e che tutt'e due seguivano la stessa via.	Eze 23,13
Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio,	Eze 23,14
con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall'aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea:	Eze 23,15
ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea.	Eze 23,16
I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata.	Eze 23,17
Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch'io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella.	Eze 23,18
Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto.	Eze 23,19
Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni,	Eze 23,20
e così rinnovasti l'infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile.	Eze 23,21
Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte	Eze 23,22
i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, prìncipi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi;	Eze 23,23

verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi.	Eze 23,24
Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco.	Eze 23,25
Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli.	Eze 23,26
Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto.	Eze 23,27
Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata.	Eze 23,28
Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni.	Eze 23,29
Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli.	Eze 23,30
Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani.	Eze 23,31
Così dice il Signore Dio: Berrai la coppa di tua sorella, profonda e larga, sarai oggetto di derisione e di scherno; la coppa sarà di grande misura.	Eze 23,32
Tu sarai colma d'ubriachezza e d'affanno. Coppa di desolazione e di sterminio era la coppa di tua sorella Samaria.	Eze 23,33
Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci, ti lacererai il seno, poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.	Eze 23,34
Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».	Eze 23,35
Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini?	Eze 23,36
Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto.	Eze 23,37
Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati;	Eze 23,38
dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!	Eze 23,39
Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi,	Eze 23,40
ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi.	Eze 23,41
Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.	Eze 23,42
Io pensavo di costei, abituata agli adultèri: "Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni".	Eze 23,43
Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare.	Eze 23,44
Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».	Eze 23,45
Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio.	Eze 23,46
La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case.	Eze 23,47
Eliminerò così un'infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili.	Eze 23,48
Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio».	Eze 23,49
Nell'anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 24,1
«Figlio dell'uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme.	Eze 24,2
Proponi una parabola a questa genìa di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio: Metti su la pentola, mettila e versaci acqua.	Eze 24,3
Mettici dentro i pezzi di carne, tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla, e riempila di ossi scelti;	Eze 24,4
prendi il meglio del gregge. Mettici sotto la legna e falla bollire molto, sì che si cuociano dentro anche gli ossi.	Eze 24,5

Poiché così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza tirare su di essa la sorte,	Eze 24,6
poiché il suo sangue è dentro, lo ha versato sulla nuda roccia, non l'ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere.	Eze 24,7
Per provocare la mia collera, per farne vendetta, ha posto il suo sangue sulla nuda roccia, senza ricoprirlo.	Eze 24,8
Perciò così dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo.	Eze 24,9
Ammassa la legna, fa' divampare il fuoco, fa' consumare la carne, versa il brodo e le ossa siano riarse.	Eze 24,10
Vuota la pentola sulla brace, perché si riscaldi e il rame si arroventi; si distrugga l'impurità che c'è dentro e si consumi la sua ruggine.	Eze 24,11
Quanta fatica! Ma l'abbondante sua ruggine non si stacca, non scompare da essa neppure con il fuoco.	Eze 24,12
La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera.	Eze 24,13
Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.	Eze 24,14
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 24,15
«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima.	Eze 24,16
Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».	Eze 24,17
La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato	Eze 24,18
e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?».	Eze 24,19
Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini:	Eze 24,20
Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada.	Eze 24,21
Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto.	Eze 24,22
Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro.	Eze 24,23
Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore.	Eze 24,24
Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie,	Eze 24,25
allora verrà a te un profugo per dartene notizia.	Eze 24,26
In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore».	Eze 24,27
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 25,1
«Figlio dell'uomo, rivolgiti agli Ammoniti e profetizza contro di loro.	Eze 25,2
Annuncerai agli Ammoniti: Udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio: Poiché tu hai esclamato: "Bene!", quando il mio santuario è stato profanato, quando la terra d'Israele è stata devastata e quando la casa di Giuda è stata condotta in esilio,	Eze 25,3
per questo, ecco, io ti do in mano ai figli d'oriente. Metteranno in te i loro accampamenti e in mezzo a te pianteranno le loro tende, mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte.	Eze 25,4
Farò di Rabbà un pascolo per cammelli e delle città di Ammon un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore.	Eze 25,5
Perché così dice il Signore Dio: Poiché hai battuto le mani, hai pestato i piedi e hai gioito in cuor tuo con totale disprezzo per la terra d'Israele,	Eze 25,6
per questo, eccomi: io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore.	Eze 25,7
Così dice il Signore Dio: Poiché Moab e Seir hanno detto: "Ecco, la casa di Giuda è come tutti gli altri popoli",	Eze 25,8

ebbene, io tiro un fendente sulle spalle di Moab, in tutto il suo territorio anniento le sue città, decoro del paese, Bet-Iesimòt, Baal-Meon, Kiriatàim,	Eze 25,9
e le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli.	Eze 25,10
Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore.	Eze 25,11
Così dice il Signore Dio: Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s'è reso colpevole vendicandosi su di essa,	Eze 25,12
per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, vi sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada.	Eze 25,13
La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta. Oracolo del Signore Dio.	Eze 25,14
Così dice il Signore Dio: Poiché i Filistei si sono vendicati con animo pieno di odio e si sono abbandonati allo sterminio, mossi da antico rancore,	Eze 25,15
per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei; sterminerò i Cretei e annienterò il resto della costa del mare.	Eze 25,16
Farò su di loro terribili vendette con castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta».	Eze 25,17
Nell'anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 26,1
«Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: "Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata",	Eze 26,2
ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde,	Eze 26,3
e distruggeranno le mura di Tiro, demoliranno le sue torri: spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio.	Eze 26,4
Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato. Oracolo del Signore. Essa sarà data in preda alle nazioni	Eze 26,5
e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore.	Eze 26,6
Perché così dice il Signore Dio: Io mando da settentrione contro Tiro Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e una folla, un popolo immenso.	Eze 26,7
Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi.	Eze 26,8
Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni.	Eze 26,9
La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata.	Eze 26,10
Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade, passerà il tuo popolo a fil di spada, abbatterà le tue colonne protettrici.	Eze 26,11
Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere.	Eze 26,12
Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre.	Eze 26,13
Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.	Eze 26,14
Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno?	Eze 26,15
Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te.	Eze 26,16
Su di te alzeranno un lamento e diranno: "Come sei perita, travolta dai flutti, città famosa, potente sui mari! Essa e i suoi abitanti, incutevano terrore su tutta la terraferma.	Eze 26,17
Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine".	Eze 26,18
Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l'abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto,	Eze 26,19
allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi.	Eze 26,20
Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio.	Eze 26,21

Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 27,1
«Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro.	Eze 27,2
Di' a Tiro, alla città situata all'approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole: Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: "Io sono una nave di perfetta bellezza".	Eze 27,3
In mezzo ai mari è il tuo dominio. I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima:	Eze 27,4
con cipressi del Senir hanno costruito tutte le tue fiancate, hanno preso il cedro del Libano per farti l'albero maestro;	Eze 27,5
i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nell'abete delle isole di Chittìm.	Eze 27,6
Di lino ricamato d'Egitto era la tua vela che ti servisse d'insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisa era il tuo padiglione.	Eze 27,7
Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori, i tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti.	Eze 27,8
Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in te, per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci.	Eze 27,9
Guerrieri di Persia, di Lud e di Put erano nelle tue schiere, appendevano in te lo scudo e l'elmo, ti davano splendore.	Eze 27,10
I figli di Arvad e il loro esercito erano intorno alle tue mura, vigilando sui tuoi bastioni; tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi, rendendo perfetta la tua bellezza.	Eze 27,11
Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo.	Eze 27,12
Anche Iavan, Tubal e Mesec commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo.	Eze 27,13
Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli.	Eze 27,14
Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento zanne d'avorio ed ebano.	Eze 27,15
Aram commerciava con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini.	Eze 27,16
Con te commerciavano Giuda e la terra d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo.	Eze 27,17
Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie, scambiando vino di Chelbon e lana di Sacar.	Eze 27,18
Vedan e Iavan da Uzal ti fornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti.	Eze 27,19
Dedan trafficava con te in coperte di cavalli.	Eze 27,20
L'Arabia e tutti i prìncipi di Kedar commerciavano con te: negoziavano con te agnelli, montoni e capri.	Eze 27,21
I mercanti di Saba e di Raamà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro.	Eze 27,22
Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te.	Eze 27,23
Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste.	Eze 27,24
Le navi di Tarsis viaggiavano portando le tue mercanzie. Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari.	Eze 27,25
In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d'oriente ti ha travolto in mezzo ai mari.	Eze 27,26
Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie, i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta.	Eze 27,27
All'udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge.	Eze 27,28
Scenderanno dalle loro navi quanti maneggiano il remo: i marinai e tutti i piloti del mare resteranno a terra.	Eze 27,29
Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere.	Eze 27,30
Si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell'amarezza dell'anima con amaro cordoglio.	Eze 27,31
Piangendo intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: "Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare?	Eze 27,32

Quando dai mari giungevano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l'abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra.	Eze 27,33
Ora tu giaci travolta dai flutti nelle profondità delle acque: il tuo carico e tutto il tuo equipaggio sono sommersi con te.	Eze 27,34
Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto.	Eze 27,35
I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te, sei divenuta oggetto di terrore, finita per sempre"».	Eze 27,36
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 28,1
«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: "Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari", mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio,	Eze 28,2
ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto.	Eze 28,3
Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni;	Eze 28,4
con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.	Eze 28,5
Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio,	Eze 28,6
ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore.	Eze 28,7
Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare.	Eze 28,8
Ripeterai ancora: "Io sono un dio", di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balìa di chi ti uccide.	Eze 28,9
Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.	Eze 28,10
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 28,11
«Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza;	Eze 28,12
in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d'ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffìri, turchesi e smeraldi; e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato.	Eze 28,13
Eri come un cherubino protettore, ad ali spiegate; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco.	Eze 28,14
Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità.	Eze 28,15
Accrescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, o cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco.	Eze 28,16
Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano.	Eze 28,17
Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra, sotto gli occhi di quanti ti guardano.	Eze 28,18
Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto, sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».	Eze 28,19
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 28,20
«Figlio dell'uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa:	Eze 28,21
Annunciale: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidone, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando di essa farò giustizia e manifesterò in essa la mia santità.	Eze 28,22
Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: in essa cadranno i trafitti di spada, e questa da ogni parte la circonderà, e sapranno che io sono il Signore Dio.	Eze 28,23
Non ci sarà più per la casa d'Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore.	Eze 28,24
Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d'Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe,	Eze 28,25

vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio».	Eze 28,26
Nell'anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 29,1
«Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto.	Eze 29,2
Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, faraone, re d'Egitto; grande coccodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo, hai detto: "Il Nilo è mio, è mia creatura".	Eze 29,3
Metterò ganci alle tue mascelle e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi ti si attacchino alle squame e ti farò uscire dal tuo Nilo insieme con tutti i pesci del tuo Nilo attaccati alle squame;	Eze 29,4
getterò nel deserto te e tutti i pesci del tuo Nilo, e andrai a cadere in mezzo alla campagna e non sarai né raccolto né sepolto: ti darò in pasto alle bestie selvatiche e agli uccelli del cielo.	Eze 29,5
Tutti gli abitanti dell'Egitto sapranno che io sono il Signore, poiché tu sei stato un sostegno di canna per la casa d'Israele.	Eze 29,6
Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti, lacerando tutta la loro spalla, e quando si appoggiarono a te ti spezzasti, facendo vacillare tutti i loro fianchi.	Eze 29,7
Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie.	Eze 29,8
L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: "Il Nilo è mio, è mia creatura".	Eze 29,9
Ebbene, eccomi contro di te e contro il tuo Nilo. Io farò dell'Egitto, da Migdol fino a Siene, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata.	Eze 29,10
Non vi passerà piede d'uomo o d'animale e rimarrà deserta per quarant'anni.	Eze 29,11
Ridurrò l'Egitto a una terra desolata fra le terre devastate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant'anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.	Eze 29,12
Perché così dice il Signore Dio: Al termine dei quarant'anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi.	Eze 29,13
Muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patros, nella loro terra d'origine, e lì formeranno un piccolo regno;	Eze 29,14
sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli. Li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni.	Eze 29,15
Non costituiranno più una speranza per la casa d'Israele, alla quale ricorderanno l'iniquità di quando si rivolgeva a loro: sapranno allora che io sono il Signore Dio».	Eze 29,16
Ora, nell'anno ventisettesimo, nel primo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 29,17
«Figlio dell'uomo, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito una grande impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l'impresa compiuta contro di essa.	Eze 29,18
Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor, re di Babilonia, la terra d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, la saccheggerà. Questa sarà la paga per il suo esercito.	Eze 29,19
Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno la terra d'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore.	Eze 29,20
In quel giorno io farò germogliare una forza per la casa d'Israele e ti farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore».	Eze 29,21
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 30,1
«Figlio dell'uomo, profetizza e di': Così dice il Signore Dio: Gemete: "Ah, che giorno!".	Eze 30,2
Perché il giorno è vicino, vicino è il giorno del Signore, giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni.	Eze 30,3
La spada verrà sull'Egitto e ci sarà l'angoscia in Etiopia, quando cadranno in Egitto i trafitti, le sue ricchezze saranno asportate e le sue fondamenta disfatte.	Eze 30,4
Etiopia, Put e Lud e stranieri d'ogni specie e Cub e i figli del paese dell'alleanza cadranno con loro di spada.	Eze 30,5
Così dice il Signore: Cadranno gli alleati dell'Egitto e sarà abbattuto l'orgoglio della sua forza: da Migdol fino a Siene cadranno di spada. Oracolo del Signore Dio.	Eze 30,6
Sarà un deserto fra terre devastate e le sue città fra città desolate.	Eze 30,7
Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati.	Eze 30,8

In quel giorno da parte mia partiranno su navi messaggeri a spargere il terrore in Etiopia, che si crede sicura. E in essa, come nel giorno dell'Egitto, vi sarà spavento: ecco, già viene quel giorno.	Eze 30,9
Così dice il Signore Dio: Farò cessare l'opulenza dell'Egitto per mezzo di Nabucodònosor, re di Babilonia.	Eze 30,10
Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l'Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri.	Eze 30,11
Farò seccare il Nilo e darò il paese in mano a nazioni barbare, devasterò il territorio e ciò che contiene, per mezzo di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.	Eze 30,12
Così dice il Signore Dio: Distruggerò gli idoli e farò sparire gli dèi da Menfi. Non ci sarà più principe nella terra d'Egitto, spanderò il terrore nella terra d'Egitto,	Eze 30,13
devasterò Patros, darò fuoco a Tanis, farò giustizia su Tebe.	Eze 30,14
Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe.	Eze 30,15
Metterò a fuoco l'Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno.	Eze 30,16
I giovani di Elìòpoli e di Bubasti cadranno di spada e queste città andranno in schiavitù.	Eze 30,17
A Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave.	Eze 30,18
Farò giustizia dell'Egitto e sapranno che io sono il Signore».	Eze 30,19
Nell'anno undicesimo, nel primo mese, il sette del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 30,20
«Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone, re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada.	Eze 30,21
Perciò così dice il Signore Dio: Eccomi contro il faraone, re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano.	Eze 30,22
Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.	Eze 30,23
Invece rafforzerò le braccia del re di Babilonia e nella sua mano porrò la mia spada: spezzerò le braccia del faraone, che gemerà davanti a lui come geme uno ferito a morte.	Eze 30,24
Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Sapranno che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d'Egitto.	Eze 30,25
Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri: sapranno che io sono il Signore».	Eze 30,26
Nell'anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 31,1
«Figlio dell'uomo, di' al faraone, re d'Egitto, e alla sua gente: A chi credi di essere simile nella tua grandezza?	Eze 31,2
Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano, bello di rami e folto di fronde, alto di tronco; fra le nubi era la sua cima.	Eze 31,3
Le acque lo avevano nutrito, l'abisso lo aveva fatto innalzare, inviando i suoi fiumi attorno al suolo dov'era piantato e mandando i suoi ruscelli anche a tutti gli alberi dei campi.	Eze 31,4
Per questo aveva superato in altezza tutti gli alberi dei campi: durante la sua crescita i suoi rami si erano moltiplicati, le sue fronde si erano distese per l'abbondanza delle acque.	Eze 31,5
Fra i suoi rami fecero il nido tutti gli uccelli del cielo, sotto le sue fronde partorirono tutte le bestie selvatiche, alla sua ombra sedettero tutte le grandi nazioni.	Eze 31,6
Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché la sua radice era presso grandi acque.	Eze 31,7
I cedri non l'uguagliavano nel giardino di Dio, i cipressi non gli assomigliavano con le loro fronde, i platani non erano neppure come uno dei suoi rami: nessun albero nel giardino di Dio lo pareggiava in magnificenza.	Eze 31,8
Bello lo aveva fatto nella moltitudine dei suoi rami, perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell'Eden nel giardino di Dio.	Eze 31,9
Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgoglito per la sua grandezza,	Eze 31,10
io lo diedi in balìa di un principe di nazioni; lo rigettai a causa della sua empietà.	Eze 31,11
Nazioni straniere, fra le più barbare, lo tagliarono e lo gettarono sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.	Eze 31,12

Sui suoi resti si posano tutti gli uccelli del cielo e fra i suoi rami ogni bestia selvatica,	Eze 31,13
perché ogni albero irrigato dalle acque non si esalti nella sua altezza fino a elevare la cima fra le nubi; ogni albero che beve le acque non confidi in sé per la propria grandezza, poiché tutti sono destinati alla morte, alla regione sotterranea, in mezzo ai figli dell'uomo, fra coloro che scendono nella fossa.	Eze 31,14
Così dice il Signore Dio: Quando scese negli inferi, io proclamai il lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo languirono per lui.	Eze 31,15
Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque.	Eze 31,16
Anch'essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafitti di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra.	Eze 31,17
A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine». Oracolo del Signore Dio.	Eze 31,18
Nell'anno dodicesimo, nel dodicesimo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 32,1
«Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone, re d'Egitto, dicendo: Leone fra le nazioni eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidendone i corsi.	Eze 32,2
Così dice il Signore Dio: Tenderò contro di te la mia rete con una grande assemblea di popoli e ti tireranno su con la mia rete.	Eze 32,3
Ti getterò sulla terraferma e ti scaglierò al suolo. Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo e sazierò di te tutte le bestie della terra.	Eze 32,4
Spargerò per i monti la tua carne e riempirò le valli della tua carogna.	Eze 32,5
Farò bere alla terra il tuo scolo, il tuo sangue, fino ai monti, e i burroni saranno pieni di te.	Eze 32,6
Quando cadrai estinto, coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle, velerò il sole di nubi e la luna non brillerà.	Eze 32,7
Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Oracolo del Signore Dio.	Eze 32,8
Renderò sgomento il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute.	Eze 32,9
Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando brandirò la spada davanti a loro. Nel giorno della tua rovina ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita.	Eze 32,10
Poiché così dice il Signore Dio: La spada del re di Babilonia ti raggiungerà.	Eze 32,11
Abbatterò la tua gente con la spada dei prodi, i più feroci tra le nazioni; distruggeranno l'orgoglio dell'Egitto e tutta la sua gente sarà sterminata.	Eze 32,12
Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più intorbidite da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà.	Eze 32,13
Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro fiumi come olio. Oracolo del Signore.	Eze 32,14
Quando avrò fatto dell'Egitto una terra desolata, priva di quanto contiene, quando avrò percosso tutti i suoi abitanti, allora sapranno che io sono il Signore.	Eze 32,15
Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle nazioni, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua gente». Oracolo del Signore Dio.	Eze 32,16
Nell'anno dodicesimo, il quindici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 32,17
«Figlio dell'uomo, intona un canto funebre sugli abitanti dell'Egitto. Falli scendere, insieme con le figlie di nazioni potenti, nella regione sotterranea, con quelli che scendono nella fossa.	Eze 32,18
Di chi tu saresti più bello? Scendi e giaci con i non circoncisi.	Eze 32,19
Cadranno fra gli uccisi di spada; la spada è già consegnata. Colpite a morte l'Egitto e tutta la sua gente.	Eze 32,20
Gli eroi più potenti si rivolgeranno a lui e ai suoi aiutanti e dagli inferi diranno: "Vieni, giaci con i non circoncisi, con i trafitti di spada".	Eze 32,21
Là è Assur e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro, tutti uccisi, trafitti di spada;	Eze 32,22

poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno al suo sepolcro: tutti uccisi, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi.	Eze 32,23
Là, intorno al suo sepolcro, è Elam e tutta la sua gente. Tutti uccisi, trafitti di spada, scesi non circoncisi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa.	Eze 32,24
In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e intorno al suo sepolcro tutta la sua gente, tutti non circoncisi, trafitti di spada; perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi, portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. Sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada.	Eze 32,25
Là, intorno al suo sepolcro, è Mesec, Tubal e tutta la sua gente: tutti non circoncisi, trafitti di spada, perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi.	Eze 32,26
Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi da guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi.	Eze 32,27
Così tu giacerai fra i non circoncisi e con i trafitti di spada.	Eze 32,28
Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi prìncipi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncisi e con quelli che scendono nella fossa.	Eze 32,29
Là sono tutti i prìncipi del settentrione, tutti quelli di Sidone, che scesero con i trafitti, coperti di vergogna nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono non circoncisi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa.	Eze 32,30
Il faraone li vedrà e si consolerà per tutta la sua gente; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio.	Eze 32,31
Poiché aveva seminato il terrore nella terra dei viventi, il faraone con tutta la sua gente giace in mezzo ai non circoncisi, con i trafitti di spada». Oracolo del Signore Dio.	Eze 32,32
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 33,1
«Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e	Eze 33,2
questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo,	Eze 33,3
se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina.	Eze 33,4
Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato.	Eze 33,5
Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella.	Eze 33,6
O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.	Eze 33,7
Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.	Eze 33,8
Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.	Eze 33,9
Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?".	Eze 33,10
Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?	Eze 33,11
Figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca.	Eze 33,12
Se io dico al giusto: "Vivrai", ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso.	Eze 33,13
Se dico al malvagio: "Morirai", ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto,	Eze 33,14
rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà;	Eze 33,15
nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.	Eze 33,16
Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: "Non è retta la via del Signore". È la loro via invece che non è retta!	Eze 33,17
Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà.	Eze 33,18

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà.	Eze 33,19
Voi andate dicendo: "Non è retta la via del Signore". Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele».	Eze 33,20
Nell'anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa».	Eze 33,21
La sera prima dell'arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.	Eze 33,22
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 33,23
«Figlio dell'uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d'Israele, vanno dicendo: "Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!".	Eze 33,24
Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra?	Eze 33,25
Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra?	Eze 33,26
Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com'è vero ch'io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste.	Eze 33,27
Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l'orgoglio della sua forza. I monti d'Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno.	Eze 33,28
Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.	Eze 33,29
Figlio dell'uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l'un l'altro: "Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore".	Eze 33,30
In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno.	Eze 33,31
Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.	Eze 33,32
Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro».	Eze 33,33
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 34,1
«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?	Eze 34,2
Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge.	Eze 34,3
Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.	Eze 34,4
Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate.	Eze 34,5
Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.	Eze 34,6
Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore:	Eze 34,7
Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –,	Eze 34,8
udite quindi, pastori, la parola del Signore:	Eze 34,9
Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.	Eze 34,10
Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna.	Eze 34,11
Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.	Eze 34,12
Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.	Eze 34,13

Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele.	Eze 34,14
Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.	Eze 34,15
Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.	Eze 34,16
A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.	Eze 34,17
Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta.	Eze 34,18
Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito.	Eze 34,19
Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra.	Eze 34,20
Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle,	Eze 34,21
io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.	Eze 34,22
Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore.	Eze 34,23
Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato.	Eze 34,24
Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.	Eze 34,25
Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione.	Eze 34,26
Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano.	Eze 34,27
Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.	Eze 34,28
Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni.	Eze 34,29
Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.	Eze 34,30
Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.	Eze 34,31
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 35,1
«Figlio dell'uomo, volgiti verso il monte Seir e profetizza contro di esso.	Eze 35,2
Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi a te, monte Seir, anche su di te stenderò il mio braccio e farò di te una solitudine, un luogo desolato.	Eze 35,3
Ridurrò le tue città in rovina, e tu diventerai un deserto; così saprai che io sono il Signore.	Eze 35,4
Tu hai nutrito un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada al tempo della loro sventura, al colmo della loro iniquità;	Eze 35,5
per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, ti abbandonerò alla violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà; tu non hai odiato la violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà.	Eze 35,6
Farò del monte Seir una solitudine e un deserto, e vi eliminerò chiunque lo percorre.	Eze 35,7
Riempirò di cadaveri i tuoi monti; sulle tue alture, per le tue pendici, in tutte le tue valli cadranno i trafitti di spada.	Eze 35,8
In solitudine perenne ti ridurrò e le tue città non saranno più abitate: saprete che io sono il Signore.	Eze 35,9
Poiché hai detto: "Questi due popoli, questi due territori saranno miei, noi li possederemo", anche se là è il Signore,	Eze 35,10
per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi farò conoscere in mezzo a loro quando farò giustizia di te:	Eze 35,11
saprai allora che io sono il Signore. Ho udito tutti gli insulti che tu hai proferito contro i monti d'Israele, dicendo: "Sono deserti; sono dati a noi perché li divoriamo".	Eze 35,12
Contro di me avete fatto discorsi insolenti, contro di me avete moltiplicato le parole: ho udito tutto.	Eze 35,13

Così dice il Signore Dio: Poiché tutto il paese ha gioito, farò di te una solitudine:	Eze 35,14
poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele quando era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e anche tu Edom, tutto intero. Sapranno che io sono il Signore.	Eze 35,15
Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti d'Israele, udite la parola del Signore.	Eze 36,1
Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: "Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso",	Eze 36,2
ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente,	Eze 36,3
ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine:	Eze 36,4
ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l'animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo.	Eze 36,5
Per questo profetizza alla terra d'Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l'insulto delle nazioni,	Eze 36,6
ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.	Eze 36,7
E voi, monti d'Israele, mettete rami e producete frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare.	Eze 36,8
Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati.	Eze 36,9
Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite.	Eze 36,10
Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore.	Eze 36,11
Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.	Eze 36,12
Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: "Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo",	Eze 36,13
ebbene, tu non divorerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio.	Eze 36,14
Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.	Eze 36,15
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 36,16
«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me.	Eze 36,17
Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato.	Eze 36,18
Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.	Eze 36,19
Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese".	Eze 36,20
Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.	Eze 36,21
Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti.	Eze 36,22
Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.	Eze 36,23
Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.	Eze 36,24
Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli,	Eze 36,25
vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.	Eze 36,26
Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.	Eze 36,27

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.	Eze 36,28
Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.	Eze 36,29
Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni.	Eze 36,30
Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini.	Eze 36,31
Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.	Eze 36,32
Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite.	Eze 36,33
Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata	Eze 36,34
e si dirà: "La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate".	Eze 36,35
Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò.	Eze 36,36
Così dice il Signore Dio: Lascerò ancora che la casa d'Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi,	Eze 36,37
come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore».	Eze 36,38
La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa;	Eze 37,1
mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.	Eze 37,2
Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai».	Eze 37,3
Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore.	Eze 37,4
Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.	Eze 37,5
Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"».	Eze 37,6
Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente.	Eze 37,7
Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.	Eze 37,8
Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"».	Eze 37,9
Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.	Eze 37,10
Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti".	Eze 37,11
Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.	Eze 37,12
Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.	Eze 37,13
Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.	Eze 37,14
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 37,15
«Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: "Giuda e i figli d'Israele uniti a lui"; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: "Giuseppe, legno di Èfraim, e tutta la casa d'Israele unita a lui".	Eze 37,16
Accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano.	Eze 37,17
Quando i figli del tuo popolo ti diranno: "Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?",	Eze 37,18
tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Èfraim, e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.	Eze 37,19
Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto	Eze 37,20

e di' loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra:	Eze 37,21
farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni.	Eze 37,22
Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.	Eze 37,23
Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica.	Eze 37,24
Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.	Eze 37,25
Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre.	Eze 37,26
In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.	Eze 37,27
Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».	Eze 37,28
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Eze 38,1
«Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui. Annuncerai:	Eze 38,2
Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal;	Eze 38,3
io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli.	Eze 38,4
La Persia, l'Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi.	Eze 38,5
Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.	Eze 38,6
Sta' pronto, fa' i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione.	Eze 38,7
Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli.	Eze 38,8
Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te.	Eze 38,9
Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi.	Eze 38,10
Tu dirai: "Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte",	Eze 38,11
per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.	Eze 38,12
Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: "Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?".	Eze 38,13
Perciò profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai,	Eze 38,14
verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente.	Eze 38,15
Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi.	Eze 38,16
Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro?	Eze 38,17
Ma quando Gog giungerà nella terra d'Israele - oracolo del Signore Dio - divamperà la mia collera.	Eze 38,18
Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d'Israele:	Eze 38,19
davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.	Eze 38,20
Contro di lui, su tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello.	Eze 38,21

Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo.	Eze 38,22
Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore.	Eze 38,23
E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal.	Eze 39,1
Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d'Israele.	Eze 39,2
Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra.	Eze 39,3
Tu cadrai sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche.	Eze 39,4
Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.	Eze 39,5
Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore.	Eze 39,6
Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele.	Eze 39,7
Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato.	Eze 39,8
Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni.	Eze 39,9
Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.	Eze 39,10
In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog.	Eze 39,11
La casa d'Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese.	Eze 39,12
Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio.	Eze 39,13
Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l'aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese.	Eze 39,14
Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog:	Eze 39,15
Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese.	Eze 39,16
A te, figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue;	Eze 39,17
mangerete carne d'eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan.	Eze 39,18
Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi.	Eze 39,19
Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.	Eze 39,20
Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi.	Eze 39,21
La casa d'Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio.	Eze 39,22
Le nazioni sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada.	Eze 39,23
Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.	Eze 39,24
Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome.	Eze 39,25
Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.	Eze 39,26
Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni,	Eze 39,27

allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno.	Eze 39,28
Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.	Eze 39,29
Nell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là.	Eze 40,1
In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno.	Eze 40,2
Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare.	Eze 40,3
Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto».	Eze 40,4
Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l'uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l'altezza una canna.	Eze 40,5
Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza.	Eze 40,6
Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all'altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l'interno, era di una canna.	Eze 40,7
Misurò il vestibolo della porta:	Eze 40,8
era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l'interno.	Eze 40,9
Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra.	Eze 40,10
Misurò la larghezza dell'apertura della porta: era di dieci cubiti; l'ampiezza della porta era di tredici cubiti.	Eze 40,11
Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall'altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato.	Eze 40,12
Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un'apertura all'altra.	Eze 40,13
I pilastri li calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta.	Eze 40,14
Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti.	Eze 40,15
Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.	Eze 40,16
Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato.	Eze 40,17
Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore.	Eze 40,18
Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.	Eze 40,19
Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno.	Eze 40,20
Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza.	Eze 40,21
Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti.	Eze 40,22
Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.	Eze 40,23
Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni.	Eze 40,24
Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza.	Eze 40,25
Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme.	Eze 40,26
Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.	Eze 40,27
Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni.	Eze 40,28

Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza.	Eze 40,29
Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza.	Eze 40,30
Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.	Eze 40,31
Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni.	Eze 40,32
Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza.	Eze 40,33
Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.	Eze 40,34
Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni,	Eze 40,35
come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza.	Eze 40,36
Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.	Eze 40,37
C'era anche una stanza con un'entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti.	Eze 40,38
Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione.	Eze 40,39
Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all'altro lato, presso il vestibolo della porta.	Eze 40,40
Così a ciascun lato della porta c'erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall'altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime.	Eze 40,41
C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici.	Eze 40,42
Uncini d'un palmo erano attaccati all'interno tutt'intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.	Eze 40,43
Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l'altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione.	Eze 40,44
Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio,	Eze 40,45
mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».	Eze 40,46
Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio.	Eze 40,47
Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall'altra.	Eze 40,48
La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c'erano due colonne, una da una parte e una dall'altra.	Eze 40,49
M'introdusse poi nell'aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall'altra.	Eze 41,1
L'ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell'ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi l'aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.	Eze 41,2
Andò poi nell'interno e misurò i pilastri dell'ingresso, due cubiti, e l'ingresso, sei cubiti; la larghezza dell'ingresso era di sette cubiti.	Eze 41,3
Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all'aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».	Eze 41,4
Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell'edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio.	Eze 41,5
Le celle laterali erano una sull'altra, trenta per tre piani. Per le celle all'intorno, c'erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio.	Eze 41,6
Salendo da un piano all'altro l'ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l'alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.	Eze 41,7
Io vidi intorno al tempio un'elevazione. I basamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti.	Eze 41,8

La larghezza del muro esterno dell'edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l'edificio laterale del tempio	Eze 41,9
e le stanze c'era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio.	Eze 41,10
Gli ingressi dell'edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt'intorno.	Eze 41,11
La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt'intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.	Eze 41,12
Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l'edificio e le sue mura, anch'essi cento cubiti.	Eze 41,13
La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti.	Eze 41,14
Misurò ancora la larghezza dell'edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti. L'interno dell'aula, il suo vestibolo,	Eze 41,15
gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate.	Eze 41,16
Dall'ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti	Eze 41,17
cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c'era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti:	Eze 41,18
aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio.	Eze 41,19
Da terra fin sopra l'ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario.	Eze 41,20
Gli stipiti dell'aula erano quadrangolari. Davanti al santuario c'era come	Eze 41,21
un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore».	Eze 41,22
L'aula e il santuario avevano due porte ciascuno.	Eze 41,23
Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l'altra.	Eze 41,24
Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all'esterno.	Eze 41,25
Finestre e grate e palme erano da tutt'e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali.	Eze 41,26
Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e mi condusse all'appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l'edificio verso settentrione.	Eze 42,1
Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza.	Eze 42,2
Di fronte ai venti cubiti del cortile interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani;	Eze 42,3
davanti alle stanze c'era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: gli ingressi delle stanze guardavano a settentrione.	Eze 42,4
Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio.	Eze 42,5
Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori.	Eze 42,6
Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del cortile esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti.	Eze 42,7
Infatti la lunghezza delle stanze del cortile esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato dell'aula era di cento cubiti.	Eze 42,8
In basso le stanze avevano l'ingresso rivolto verso oriente, entrando dal cortile esterno,	Eze 42,9
sulla larghezza del muro del cortile. A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e all'edificio, c'erano stanze	Eze 42,10
e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni. Come gli ingressi di quelle,	Eze 42,11
così erano gli ingressi delle stanze che davano a mezzogiorno; un ingresso era al principio dell'ambulacro, lungo il muro corrispondente a oriente di chi entra.	Eze 42,12

Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo.	Eze 42,13
Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso il cortile esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo».	Eze 42,14
Quando ebbe terminato di misurare l'interno del tempio, egli mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno.	Eze 42,15
Misurò il lato orientale con la canna da misura: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno.	Eze 42,16
Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno.	Eze 42,17
Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, in canne da misura.	Eze 42,18
Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne, in canne da misura.	Eze 42,19
Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il sacro dal profano.	Eze 42,20
Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente	Eze 43,1
ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria.	Eze 43,2
La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra.	Eze 43,3
La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.	Eze 43,4
Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio.	Eze 43,5
Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava	Eze 43,6
e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele,	Eze 43,7
collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira.	Eze 43,8
Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.	Eze 43,9
Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta	Eze 43,10
e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica.	Eze 43,11
Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».	Eze 43,12
Queste sono le misure dell'altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare.	Eze 43,13
Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza.	Eze 43,14
Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni.	Eze 43,15
Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato.	Eze 43,16
La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.	Eze 43,17
Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l'olocausto e aspergervi il sangue.	Eze 43,18
Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato.	Eze 43,19

Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione.	Eze 43,20
Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario.	Eze 43,21
Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco.	Eze 43,22
Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti.	Eze 43,23
Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore.	Eze 43,24
Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti.	Eze 43,25
Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà.	Eze 43,26
Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio.	Eze 43,27
Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa.	Eze 44,1
Il Signore mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa.	Eze 44,2
Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».	Eze 44,3
Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra	Eze 44,4
e il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, sta' attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sui regolamenti riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta' attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario.	Eze 44,5
Riferirai a quei ribelli, alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o casa d'Israele!	Eze 44,6
Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, infrangendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini.	Eze 44,7
Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma, al vostro posto, avete affidato loro la custodia del mio santuario.	Eze 44,8
Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso di carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo ai figli d'Israele.	Eze 44,9
Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità;	Eze 44,10
serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime per il popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio.	Eze 44,11
Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la casa d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro – oracolo del Signore Dio – ed essi sconteranno la loro iniquità.	Eze 44,12
Non si avvicineranno più a me per esercitare il sacerdozio e per accostarsi a tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna e gli abomini che hanno compiuto.	Eze 44,13
Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.	Eze 44,14
I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d'Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio.	Eze 44,15
Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni.	Eze 44,16
Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio.	Eze 44,17
Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoni di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare.	Eze 44,18
Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo.	Eze 44,19
Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati.	Eze 44,20
Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno.	Eze 44,21

Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote.	Eze 44,22
Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro.	Eze 44,23
Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati.	Eze 44,24
Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata:	Eze 44,25
dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni	Eze 44,26
e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio.	Eze 44,27
Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso.	Eze 44,28
Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele.	Eze 44,29
La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa.	Eze 44,30
I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali.	Eze 44,31
Quando voi spartirete a sorte la terra, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione.	Eze 45,1
Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all'intorno di cinquanta cubiti.	Eze 45,2
In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei Santi.	Eze 45,3
Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario.	Eze 45,4
Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare.	Eze 45,5
Come possesso poi della città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterrà a tutta la casa d'Israele.	Eze 45,6
Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio della città, al fianco della parte sacra offerta e al fianco del territorio della città, a occidente fino all'estremità occidentale e a oriente fino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale fino a quello orientale.	Eze 45,7
Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei prìncipi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla casa d'Israele, alle sue tribù.	Eze 45,8
Così dice il Signore Dio: Basta, prìncipi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Oracolo del Signore Dio.	Eze 45,9
Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto.	Eze 45,10
L'efa e il bat saranno della medesima misura, in modo che il bat e l'efa contengano un decimo di homer; la loro misura sarà in relazione all'homer.	Eze 45,11
Il siclo sarà di venti ghera: venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina.	Eze 45,12
Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni homer di frumento e un sesto di efa per ogni homer di orzo.	Eze 45,13
Norma per l'olio – che si misura con il bat – è un decimo di bat per ogni kor. Dieci bat corrispondono a un homer, perché dieci bat formano un homer.	Eze 45,14
Dal gregge, dai prati fertili d'Israele, una pecora ogni duecento. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Oracolo del Signore Dio.	Eze 45,15
Tutta la popolazione del paese dovrà prelevare quest'offerta per il principe d'Israele.	Eze 45,16
A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della casa d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della casa d'Israele.	Eze 45,17
Così dice il Signore Dio: Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario.	Eze 45,18

Il sacerdote prenderà il sangue della vittima del sacrificio per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte del cortile interno.	Eze 45,19
Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio.	Eze 45,20
Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d'una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo.	Eze 45,21
In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato;	Eze 45,22
nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno.	Eze 45,23
In oblazione offrirà un'efa per giovenco e un'efa per montone, con un hin di olio per ogni efa.	Eze 45,24
Il quindici del settimo mese, alla festa, farà altrettanto per sette giorni, per i sacrifici per il peccato, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio.	Eze 45,25
Così dice il Signore Dio: La porta del cortile interno rivolta a oriente rimarrà chiusa nei sei giorni di lavoro; sarà aperta il sabato e nei giorni del novilunio.	Eze 46,1
Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo della porta esterna e si fermerà presso lo stipite della porta, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia della porta, poi uscirà e la porta non sarà chiusa fino al tramonto.	Eze 46,2
La popolazione del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all'ingresso della porta, davanti al Signore.	Eze 46,3
L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti.	Eze 46,4
Come oblazione offrirà un'efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa.	Eze 46,5
Nel giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti;	Eze 46,6
in oblazione, un'efa per il giovenco e un'efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa.	Eze 46,7
Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per il vestibolo della porta e da esso uscirà.	Eze 46,8
Quando verrà la popolazione del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dalla porta di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dalla porta di mezzogiorno usciranno dalla porta di settentrione. Nessuno uscirà dalla porta da cui è entrato, ma uscirà da quella opposta.	Eze 46,9
Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro.	Eze 46,10
Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un'efa per il giovenco e di un'efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa.	Eze 46,11
Quando il principe vorrà offrire spontaneamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperta la porta rivolta a oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e la porta verrà chiusa appena sarà uscito.	Eze 46,12
Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina.	Eze 46,13
Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto perenne.	Eze 46,14
Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto perenne.	Eze 46,15
Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in dono a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità.	Eze 46,16
Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all'anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli.	Eze 46,17
Il principe non prenderà niente dell'eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso».	Eze 46,18
Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco della porta, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione: ed ecco, all'estremità occidentale un posto riservato.	Eze 46,19
Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e dei sacrifici per il peccato e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nel cortile esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo».	Eze 46,20

Mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile e a ciascun angolo del cortile vi era un cortile;	Eze 46,21
quindi ai quattro angoli del cortile vi erano quattro piccoli cortili lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti di una stessa misura.	Eze 46,22
Un muro girava intorno a tutt'e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro.	Eze 46,23
Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo».	Eze 46,24
Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare.	Eze 47,1
Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.	Eze 47,2
Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia.	Eze 47,3
Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi.	Eze 47,4
Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado.	Eze 47,5
Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente;	Eze 47,6
voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.	Eze 47,7
Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque.	Eze 47,8
Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.	Eze 47,9
Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande.	Eze 47,10
Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.	Eze 47,11
Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.	Eze 47,12
Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti.	Eze 47,13
Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.	Eze 47,14
Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad,	Eze 47,15
il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell'Hauràn.	Eze 47,16
Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale.	Eze 47,17
Dal lato orientale, fra l'Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d'Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale.	Eze 47,18
Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Meriba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno.	Eze 47,19
Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all'ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.	Eze 47,20
Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d'Israele.	Eze 47,21
Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d'Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d'Israele.	Eze 47,22
Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio.	Eze 47,23
Questi sono i nomi delle tribù: dal confine settentrionale, lungo la via di Chetlon, all'ingresso di Camat, fino a Casar-Enàn, con a settentrione il confine di Damasco e lungo il territorio di Camat, dal lato d'oriente fino al mare, sarà assegnata a Dan una parte.	Eze 48,1
Sul confine di Dan, dal lato orientale al lato occidentale: Aser, una parte.	Eze 48,2
Sul confine di Aser, dal lato orientale fino al lato occidentale: Nèftali, una parte.	Eze 48,3
Sul confine di Nèftali, dal lato orientale fino al lato occidentale: Manasse, una parte.	Eze 48,4

Sul confine di Manasse, dal lato orientale fino al lato occidentale: Èfraim, una parte.	Eze 48,5
Sul confine di Èfraim, dal lato orientale fino al lato occidentale: Ruben, una parte.	Eze 48,6
Sul confine di Ruben, dal lato orientale fino al lato occidentale: Giuda, una parte.	Eze 48,7
Sul confine di Giuda, dal lato orientale fino al lato occidentale, starà la porzione che preleverete come tributo, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal lato orientale fino al lato occidentale: in mezzo sorgerà il santuario.	Eze 48,8
La parte che voi preleverete come tributo per il Signore avrà venticinquemila cubiti di lunghezza per ventimila di larghezza.	Eze 48,9
Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, prelevata come tributo: venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a occidente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore.	Eze 48,10
Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Sadoc, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento dei figli d'Israele, come si traviarono i leviti.	Eze 48,11
Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti.	Eze 48,12
I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno una parte di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila.	Eze 48,13
Essi non ne potranno vendere né permutare, né potrà essere alienata questa parte migliore del paese, perché è sacra al Signore.	Eze 48,14
I cinquemila cubiti di lunghezza che restano sui venticinquemila, saranno terreno profano per la città, per abitazioni e dintorni; in mezzo sorgerà la città.	Eze 48,15
Le sue misure saranno le seguenti: il lato settentrionale avrà quattromilacinquecento cubiti, il lato meridionale quattromilacinquecento cubiti, il lato orientale quattromilacinquecento cubiti e il lato occidentale quattromilacinquecento cubiti.	Eze 48,16
I dintorni della città saranno duecentocinquanta cubiti a settentrione, duecentocinquanta a mezzogiorno, duecentocinquanta a oriente e duecentocinquanta a occidente.	Eze 48,17
Rimarrà accanto alla parte sacra un terreno lungo diecimila cubiti a oriente e diecimila a occidente, i cui prodotti saranno il cibo per coloro che prestano servizio nella città,	Eze 48,18
i quali saranno presi da tutte le tribù d'Israele.	Eze 48,19
Tutta la parte prelevata come tributo sarà di venticinquemila cubiti per venticinquemila. Preleverete, come possesso della città, un quarto della zona sacra.	Eze 48,20
Il resto sarà per il principe: da una parte e dall'altra della zona sacra e del possesso della città, su un fronte di venticinquemila cubiti della zona sacra a oriente, verso il confine orientale, e a occidente, su un fronte di venticinquemila cubiti verso il confine occidentale, parallelamente alle parti, sarà per il principe. La zona sacra e il santuario del tempio rimarranno in mezzo,	Eze 48,21
fra il possesso dei leviti e il possesso della città, e in mezzo a ciò che spetta al principe; quel che si trova tra la frontiera di Giuda e quella di Beniamino sarà del principe.	Eze 48,22
Per le altre tribù, dal lato orientale a quello occidentale: Beniamino, una parte.	Eze 48,23
Al confine di Beniamino, dal lato orientale a quello occidentale: Simeone, una parte.	Eze 48,24
Al confine di Simeone, dal lato orientale a quello occidentale: Ìssacar, una parte.	Eze 48,25
Al confine di Ìssacar, dal lato orientale a quello occidentale: Zàbulon, una parte.	Eze 48,26
Al confine di Zàbulon, dal lato orientale a quello occidentale: Gad, una parte.	Eze 48,27
Al confine di Gad, dal lato meridionale verso mezzogiorno, il confine andrà da Tamar alle acque di Merìba di Kades e al torrente che va al Mare Grande.	Eze 48,28
Questo è il territorio che voi dividerete a sorte in eredità alle tribù d'Israele e queste le loro parti. Oracolo del Signore Dio.	Eze 48,29
Queste saranno le uscite della città. Sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti.	Eze 48,30
Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione: la porta di Ruben, una; la porta di Giuda, una; la porta di Levi, una.	Eze 48,31
Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Giuseppe, una; la porta di Beniamino, una; la porta di Dan, una.	Eze 48,32
Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Simeone, una; la porta di Ìssacar, una; la porta di Zàbulon, una.	Eze 48,33

Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Gad, una; la porta di Aser, una; la porta di Nèftali, una.	Eze 48,34
Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: "Là è il Signore"».	Eze 48,35
L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio.	Dan 1,1
Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.	Dan 1,2
Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile,	Dan 1,3
senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei.	Dan 1,4
Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re.	Dan 1,5
Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria;	Dan 1,6
però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego.	Dan 1,7
Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi.	Dan 1,8
Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari.	Dan 1,9
Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re».	Dan 1,10
Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria:	Dan 1,11
«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua,	Dan 1,12
poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».	Dan 1,13
Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni,	Dan 1,14
al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re.	Dan 1,15
Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.	Dan 1,16
Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.	Dan 1,17
Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor.	Dan 1,18
Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re;	Dan 1,19
su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.	Dan 1,20
Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.	Dan 1,21
Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire.	Dan 2,1
Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re.	Dan 2,2
Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione».	Dan 2,3
I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione».	Dan 2,4
Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai.	Dan 2,5
Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione».	Dan 2,6
Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione».	Dan 2,7
Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma.	Dan 2,8

Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione».	Dan 2,9
I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo.	Dan 2,10
La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».	Dan 2,11
Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte.	Dan 2,12
Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.	Dan 2,13
Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Arìoc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia,	Dan 2,14
e disse ad Arìoc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Arìoc ne spiegò il motivo a Daniele.	Dan 2,15
Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re.	Dan 2,16
Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria,	Dan 2,17
affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.	Dan 2,18
Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:	Dan 2,19
«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.	Dan 2,20
Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.	Dan 2,21
Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce.	Dan 2,22
Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».	Dan 2,23
Allora Daniele si recò da Arìoc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno».	Dan 2,24
Arìoc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno».	Dan 2,25
Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?».	Dan 2,26
Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi;	Dan 2,27
ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto.	Dan 2,28
O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire.	Dan 2,29
Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore.	Dan 2,30
Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto.	Dan 2,31
Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo,	Dan 2,32
le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.	Dan 2,33
Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò.	Dan 2,34
Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.	Dan 2,35
Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.	Dan 2,36
Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria.	Dan 2,37

Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro.	Dan 2,38
Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra.	Dan 2,39
Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto.	Dan 2,40
Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa.	Dan 2,41
Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile.	Dan 2,42
Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.	Dan 2,43
Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.	Dan 2,44
Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».	Dan 2,45
Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi.	Dan 2,46
Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero».	Dan 2,47
Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia;	Dan 2,48
su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.	Dan 2,49
Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia.	Dan 3,1
Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.	Dan 3,2
I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesorieri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor.	Dan 3,3
Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama:	Dan 3,4
Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere.	Dan 3,5
Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».	Dan 3,6
Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.	Dan 3,7
Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei	Dan 3,8
e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre!	Dan 3,9
Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro:	Dan 3,10
chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente.	Dan 3,11
Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».	Dan 3,12
Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re.	Dan 3,13
Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere?	Dan 3,14

Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».	Dan 3,15
Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito;	Dan 3,16
sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re.	Dan 3,17
Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».	Dan 3,18
Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito.	Dan 3,19
Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.	Dan 3,20
Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente.	Dan 3,21
Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego.	Dan 3,22
E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente.	Dan 3,23
Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.	Dan 3,24
Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:	Dan 3,25
«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.	Dan 3,26
Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.	Dan 3,27
Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati,	Dan 3,28
poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,	Dan 3,29
non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.	Dan 3,30
Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio:	Dan 3,31
ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.	Dan 3,32
Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.	Dan 3,33
Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza;	Dan 3,34
non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,	Dan 3,35
ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.	Dan 3,36
Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.	Dan 3,37
Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.	Dan 3,38
Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.	Dan 3,39
Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.	Dan 3,40
Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.	Dan 3,41
Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.	Dan 3,42
Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore.	Dan 3,43
Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza!	Dan 3,44
Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».	Dan 3,45

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti.	Dan 3,46
La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace	Dan 3,47
e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace.	Dan 3,48
Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace	Dan 3,49
e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.	Dan 3,50
Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:	Dan 3,51
«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.	Dan 3,52
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.	Dan 3,53
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.	Dan 3,54
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.	Dan 3,55
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.	Dan 3,56
Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,57
Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,58
Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,59
Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,60
Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,61
Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,62
Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,63
Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,64
Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,65
Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,66
Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,67
Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,68
Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,69
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,70
Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,71
Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,72
Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,73
Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.	Dan 3,74
Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,75
Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,76
Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,77
Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,78
Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,79

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,80
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,81
Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,82
Benedite, figli d'Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,83
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,84
Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,85
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,86
Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.	Dan 3,87
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl'inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco.	Dan 3,88
Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.	Dan 3,89
Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».	Dan 3,90
Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero.	Dan 3,91
Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».	Dan 3,92
Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco.	Dan 3,93
Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.	Dan 3,94
Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio.	Dan 3,95
Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».	Dan 3,96
Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.	Dan 3,97
Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace!	Dan 3,98
Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.	Dan 3,99
Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione».	Dan 3,100
Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo,	Dan 4,1
quando ebbi un sogno che mi spaventò. Mentre ero nel mio letto, le immaginazioni e le visioni della mia mente mi turbarono.	Dan 4,2
Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno.	Dan 4,3
Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione.	Dan 4,4
Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno	Dan 4,5
dicendo: «Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione.	Dan 4,6
Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste: Io stavo guardando, ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra.	Dan 4,7
Quell'albero divenne alto, robusto, la sua cima giungeva al cielo ed era visibile fino all'estremità della terra.	Dan 4,8

Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti. Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami; di esso si nutriva ogni vivente.	Dan 4,9
Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo	Dan 4,10
e gridò a voce alta: "Tagliate l'albero e troncate i suoi rami: scuotete le foglie, disperdetene i frutti: fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami.	Dan 4,11
Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie sull'erba della terra.	Dan 4,12
Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia; sette tempi passino su di lui.	Dan 4,13
Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini".	Dan 4,14
Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dèi santi».	Dan 4,15
Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassàr: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari.	Dan 4,16
L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra	Dan 4,17
e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo,	Dan 4,18
sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.	Dan 4,19
Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: "Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui",	Dan 4,20
questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore:	Dan 4,21
Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.	Dan 4,22
L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio.	Dan 4,23
Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità».	Dan 4,24
Tutto questo accadde al re Nabucodònosor.	Dan 4,25
Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia,	Dan 4,26
il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?».	Dan 4,27
Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodònosor: il regno ti è tolto!	Dan 4,28
Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole».	Dan 4,29
In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.	Dan 4,30
«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione.	Dan 4,31
Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli tratta come vuole le schiere del cielo e gli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: "Che cosa fai?".	Dan 4,32

In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande.	Dan 4,33
Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia».	Dan 4,34
Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino.	Dan 5,1
Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine.	Dan 5,2
Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere;	Dan 5,3
mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.	Dan 5,4
In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva.	Dan 5,5
Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.	Dan 5,6
Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno».	Dan 5,7
Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione.	Dan 5,8
Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.	Dan 5,9
La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto.	Dan 5,10
C'è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi.	Dan 5,11
Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».	Dan 5,12
Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea?	Dan 5,13
Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria.	Dan 5,14
Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato.	Dan 5,15
Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».	Dan 5,16
Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.	Dan 5,17
O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà.	Dan 5,18
Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.	Dan 5,19
Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria.	Dan 5,20
Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.	Dan 5,21
Tu, Baldassàr, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo.	Dan 5,22

Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie.	Dan 5,23
Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.	Dan 5,24
E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres,	Dan 5,25
e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine;	Dan 5,26
Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente;	Dan 5,27
Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».	Dan 5,28
Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.	Dan 5,29
In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso.	Dan 5,30
Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.	Dan 6,1
Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province.	Dan 6,2
A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re.	Dan 6,3
Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno.	Dan 6,4
Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare,	Dan 6,5
quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».	Dan 6,6
Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno!	Dan 6,7
Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni.	Dan 6,8
Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili».	Dan 6,9
Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.	Dan 6,10
Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.	Dan 6,11
Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio.	Dan 6,12
Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani».	Dan 6,13
«Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».	Dan 6,14
Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo.	Dan 6,15
Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».	Dan 6,16
Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!».	Dan 6,17
Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele.	Dan 6,18
Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.	Dan 6,19
La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni.	Dan 6,20

Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?».	Dan 6,21
Daniele rispose: «O re, vivi in eterno!	Dan 6,22
Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».	Dan 6,23
Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio.	Dan 6,24
Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.	Dan 6,25
Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace.	Dan 6,26
Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine.	Dan 6,27
Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».	Dan 6,28
Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.	Dan 6,29
Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.	Dan 7,1
Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande	Dan 7,2
e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.	Dan 7,3
La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.	Dan 7,4
Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».	Dan 7,5
Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.	Dan 7,6
Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.	Dan 7,7
Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.	Dan 7,8
Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.	Dan 7,9
Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.	Dan 7,10
Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.	Dan 7,11
Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.	Dan 7,12
Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.	Dan 7,13
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.	Dan 7,14
Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato;	Dan 7,15
mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione:	Dan 7,16
«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra;	Dan 7,17
ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».	Dan 7,18
Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava,	Dan 7,19

e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.	Dan 7,20
Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva,	Dan 7,21
finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.	Dan 7,22
Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.	Dan 7,23
Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re	Dan 7,24
e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.	Dan 7,25
Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente.	Dan 7,26
Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».	Dan 7,27
Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.	Dan 7,28
Il terzo anno del regno del re Baldassàr io, Daniele, ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima.	Dan 8,1
Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.	Dan 8,2
Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell'altro, sebbene fosse spuntato dopo.	Dan 8,3
Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.	Dan 8,4
Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno.	Dan 8,5
Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza.	Dan 8,6
Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.	Dan 8,7
Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo.	Dan 8,8
Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la magnifica terra:	Dan 8,9
s'innalzò fin contro l'esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò.	Dan 8,10
S'innalzò fino al capo dell'esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora.	Dan 8,11
A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.	Dan 8,12
Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?».	Dan 8,13
Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».	Dan 8,14
Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo;	Dan 8,15
intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione».	Dan 8,16
Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine».	Dan 8,17
Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.	Dan 8,18
Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine.	Dan 8,19
Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia;	Dan 8,20
il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re.	Dan 8,21
Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.	Dan 8,22

Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi.	Dan 8,23
La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi.	Dan 8,24
Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei prìncipi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo.	Dan 8,25
La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni».	Dan 8,26
Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere.	Dan 8,27
Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei,	Dan 9,1
nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni.	Dan 9,2
Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere	Dan 9,3
e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti,	Dan 9,4
abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi!	Dan 9,5
Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.	Dan 9,6
A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.	Dan 9,7
Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te;	Dan 9,8
al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui,	Dan 9,9
non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.	Dan 9,10
Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.	Dan 9,11
Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme.	Dan 9,12
Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità.	Dan 9,13
Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.	Dan 9,14
Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi.	Dan 9,15
Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.	Dan 9,16
Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato.	Dan 9,17
Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.	Dan 9,18
Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».	Dan 9,19
Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio,	Dan 9,20
mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.	Dan 9,21
Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere.	Dan 9,22

Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:	Dan 9,23
Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi.	Dan 9,24
Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi.	Dan 9,25
Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.	Dan 9,26
Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore».	Dan 9,27
L'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione.	Dan 10,1
In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane,	Dan 10,2
non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento, finché non furono compiute tre settimane.	Dan 10,3
Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri,	Dan 10,4
alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz;	Dan 10,5
il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.	Dan 10,6
Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi.	Dan 10,7
Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze.	Dan 10,8
Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.	Dan 10,9
Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani.	Dan 10,10
Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, àlzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.	Dan 10,11
Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole.	Dan 10,12
Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia;	Dan 10,13
ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni».	Dan 10,14
Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.	Dan 10,15
Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie.	Dan 10,16
Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?».	Dan 10,17
Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze	Dan 10,18
e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfràncati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».	Dan 10,19
Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan.	Dan 10,20
Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.	Dan 10,21
E io, nell'anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.	Dan 11,1

E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.	Dan 11,2
Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole,	Dan 11,3
ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.	Dan 11,4
Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande.	Dan 11,5
Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l'ha sostenuta.	Dan 11,6
In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà.	Dan 11,7
Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'argento e d'oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione.	Dan 11,8
Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.	Dan 11,9
Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un'inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza.	Dan 11,10
Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno,	Dan 11,11
il quale, dopo aver disfatto quell'esercito, si gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte.	Dan 11,12
Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato.	Dan 11,13
In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno.	Dan 11,14
Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza.	Dan 11,15
L'invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani.	Dan 11,16
Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo.	Dan 11,17
Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui.	Dan 11,18
Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamperà, cadrà, scomparirà.	Dan 11,19
Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.	Dan 11,20
Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode.	Dan 11,21
Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza.	Dan 11,22
Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente.	Dan 11,23
Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.	Dan 11,24
La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui.	Dan 11,25
I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi.	Dan 11,26
I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.	Dan 11,27
Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese.	Dan 11,28
Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima.	Dan 11,29

Verranno contro lui navi dei Chittìm ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza.	Dan 11,30
Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante.	Dan 11,31
Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno.	Dan 11,32
I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni.	Dan 11,33
Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità.	Dan 11,34
Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.	Dan 11,35
Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà.	Dan 11,36
Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti.	Dan 11,37
Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto.	Dan 11,38
Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa.	Dan 11,39
Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà.	Dan 11,40
Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti.	Dan 11,41
Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà.	Dan 11,42
S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito.	Dan 11,43
Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti.	Dan 11,44
Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.	Dan 11,45
Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.	Dan 12,1
Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.	Dan 12,2
I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.	Dan 12,3
Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».	Dan 12,4
Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda.	Dan 12,5
Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?».	Dan 12,6
Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.	Dan 12,7
Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?».	Dan 12,8
Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine.	Dan 12,9
Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empiamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno.	Dan 12,10
Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni.	Dan 12,11
Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni.	Dan 12,12
Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».	Dan 12,13
Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm,	Dan 13,1

il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio.	Dan 13,2
I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè.	Dan 13,3
Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.	Dan 13,4
In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo».	Dan 13,5
Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.	Dan 13,6
Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito.	Dan 13,7
I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei:	Dan 13,8
persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.	Dan 13,9
Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena,	Dan 13,10
perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei.	Dan 13,11
Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla.	Dan 13,12
Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare». E usciti se ne andarono.	Dan 13,13
Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.	Dan 13,14
Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo.	Dan 13,15
Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla.	Dan 13,16
Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».	Dan 13,17
Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.	Dan 13,18
Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei	Dan 13,19
e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi.	Dan 13,20
In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle».	Dan 13,21
Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani.	Dan 13,22
Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!».	Dan 13,23
Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei	Dan 13,24
e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.	Dan 13,25
I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo.	Dan 13,26
Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.	Dan 13,27
Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.	Dan 13,28
Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla	Dan 13,29
ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti.	Dan 13,30
Susanna era assai delicata e bella di aspetto;	Dan 13,31
aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza.	Dan 13,32
Tutti i suoi familiari e amici piangevano.	Dan 13,33

I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa.	Dan 13,34
Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore.	Dan 13,35
Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle.	Dan 13,36
Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei.	Dan 13,37
Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro.	Dan 13,38
Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito.	Dan 13,39
Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane,	Dan 13,40
ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.	Dan 13,41
Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano,	Dan 13,42
tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me».	Dan 13,43
E il Signore ascoltò la sua voce.	Dan 13,44
Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele,	Dan 13,45
il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».	Dan 13,46
Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?».	Dan 13,47
Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità!	Dan 13,48
Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».	Dan 13,49
Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».	Dan 13,50
Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».	Dan 13,51
Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce,	Dan 13,52
quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente.	Dan 13,53
Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco».	Dan 13,54
Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».	Dan 13,55
Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore!	Dan 13,56
Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità.	Dan 13,57
Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio».	Dan 13,58
Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».	Dan 13,59
Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui.	Dan 13,60
Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo	Dan 13,61
e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.	Dan 13,62
Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso.	Dan 13,63
Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.	Dan 13,64
Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano.	Dan 14,1
Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re.	Dan 14,2

I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino.	Dan 14,3
Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio	Dan 14,4
e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente».	Dan 14,5
«Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?».	Dan 14,6
Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».	Dan 14,7
Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel».	Dan 14,8
Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli.	Dan 14,9
Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel	Dan 14,10
e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati».	Dan 14,11
Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.	Dan 14,12
Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel.	Dan 14,13
Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono.	Dan 14,14
I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto.	Dan 14,15
Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele.	Dan 14,16
Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose.	Dan 14,17
Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!».	Dan 14,18
Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme».	Dan 14,19
Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!».	Dan 14,20
Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola.	Dan 14,21
Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.	Dan 14,22
Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano.	Dan 14,23
Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque».	Dan 14,24
Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago».	Dan 14,25
Soggiunse il re: «Te lo permetto».	Dan 14,26
Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».	Dan 14,27
Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti».	Dan 14,28
Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!».	Dan 14,29
Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele.	Dan 14,30
Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni.	Dan 14,31
Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.	Dan 14,32

Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori.	Dan 14,33
L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni».	Dan 14,34
Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco».	Dan 14,35
Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio.	Dan 14,36
Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato».	Dan 14,37
Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano».	Dan 14,38
Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.	Dan 14,39
Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto.	Dan 14,40
Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!».	Dan 14,41
Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.	Dan 14,42
Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.	Ose 1,1
Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va', prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».	Ose 1,2
Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio.	Ose 1,3
E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d'Israele.	Ose 1,4
In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreèl».	Ose 1,5
La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non li perdonerò più.	Ose 1,6
Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».	Ose 1,7
Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio.	Ose 1,8
E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono.	Ose 1,9
Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: "Voi non siete popolo mio", si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente".	Ose 2,1
I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!	Ose 2,2
Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio", e alle vostre sorelle: "Amata".	Ose 2,3
Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto;	Ose 2,4
altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.	Ose 2,5
I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.	Ose 2,6
La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande".	Ose 2,7
Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri.	Ose 2,8
Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: "Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso".	Ose 2,9
Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal.	Ose 2,10
Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità.	Ose 2,11
Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.	Ose 2,12
Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni.	Ose 2,13

Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: "Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti". Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.	Ose 2,14
La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.	Ose 2,15
Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.	Ose 2,16
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.	Ose 2,17
E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: "Marito mio", e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone".	Ose 2,18
Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.	Ose 2,19
In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.	Ose 2,20
Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza,	Ose 2,21
ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.	Ose 2,22
E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;	Ose 2,23
la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl.	Ose 2,24
Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Dio mio"».	Ose 2,25
Il Signore mi disse: «Va' ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d'Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d'uva».	Ose 3,1
Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e un homer e mezzo d'orzo	Ose 3,2
e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te».	Ose 3,3
Poiché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm.	Ose 3,4
Poi torneranno i figli d'Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni.	Ose 3,5
«Ascoltate la parola del Signore, o figli d'Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese.	Ose 4,1
Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.	Ose 4,2
Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.	Ose 4,3
Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa.	Ose 4,4
Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.	Ose 4,5
Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch'io dimenticherò i tuoi figli.	Ose 4,6
Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia.	Ose 4,7
Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.	Ose 4,8
Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.	Ose 4,9
Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi	Ose 4,10
alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno.	Ose 4,11
Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.	Ose 4,12
Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio.	Ose 4,13
Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina!	Ose 4,14

Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente.	Ose 4,15
E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti?	Ose 4,16
Èfraim si è alleato agli idoli:	Ose 4,17
dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria.	Ose 4,18
Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici.	Ose 4,19
Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor	Ose 5,1
e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro.	Ose 5,2
Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele.	Ose 5,3
Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore.	Ose 5,4
L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro.	Ose 5,5
Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro.	Ose 5,6
Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi.	Ose 5,7
Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l'allarme a Bet-Aven, all'erta, Beniamino!	Ose 5,8
Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d'Israele annuncio una cosa sicura.	Ose 5,9
I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira.	Ose 5,10
Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla.	Ose 5,11
Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda.	Ose 5,12
Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all'Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga,	Ose 5,13
perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà.	Ose 5,14
Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia.	Ose 5,15
"Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.	Ose 6,1
Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.	Ose 6,2
Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra".	Ose 6,3
Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.	Ose 6,4
Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce:	Ose 6,5
poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.	Ose 6,6
Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza; ecco, così mi hanno tradito.	Ose 6,7
Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue.	Ose 6,8
Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze.	Ose 6,9
Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele.	Ose 6,10
Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo.	Ose 6,11
Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Èfraim e la malvagità di Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante.	Ose 7,1
Non pensano, dunque, che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me.	Ose 7,2

Con la loro malvagità rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro falsità.	Ose 7,3
Sono tutti adùlteri, ardono come un forno in cui il fornaio non attizza più il fuoco, in attesa che la pasta preparata lieviti.	Ose 7,4
Nel giorno della festa del nostro re sommergono i capi in fiumi di vino, fino a far sì che egli si comprometta con i ribelli.	Ose 7,5
Perché il loro intimo è come un forno, pieno di trame è il loro cuore, tutta la notte sonnecchia il loro furore e al mattino divampa come fiamma.	Ose 7,6
Tutti ardono come un forno e divorano i loro governanti. Così sono caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di ricorrere a me.	Ose 7,7
Èfraim si mescola con le genti, Èfraim è come una focaccia non rivoltata.	Ose 7,8
Gli stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se ne accorge.	Ose 7,9
L'arroganza d'Israele testimonia contro di loro; non ritornano al Signore, loro Dio, e, malgrado tutto, non lo ricercano.	Ose 7,10
Èfraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza; ora i suoi abitanti domandano aiuto all'Egitto, ora invece corrono verso l'Assiria.	Ose 7,11
Dovunque si rivolgeranno stenderò la mia rete contro di loro e li abbatterò come gli uccelli dell'aria, li punirò non appena li udrò riunirsi.	Ose 7,12
Disgrazia per loro, perché si sono allontanati da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me.	Ose 7,13
Non gridano a me con il loro cuore quando gridano sui loro giacigli. Si fanno incisioni per il grano e il vino nuovo e intanto si ribellano contro di me.	Ose 7,14
Eppure io ho addestrato il loro braccio, ma essi hanno tramato il male contro di me.	Ose 7,15
Si sono rivolti, ma non a colui che è in alto, sono stati come un arco fallace. I loro capi cadranno di spada per l'insolenza della loro lingua e nella terra d'Egitto rideranno di loro.	Ose 7,16
Da' fiato al corno! Come un'aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge.	Ose 8,1
Essi gridano verso di me: "Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!".	Ose 8,2
Ma Israele ha rigettato il bene: il nemico lo perseguiterà.	Ose 8,3
Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina.	Ose 8,4
Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare?	Ose 8,5
Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi.	Ose 8,6
E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.	Ose 8,7
Israele è stato inghiottito: si trova ora in mezzo alle nazioni come un oggetto senza valore.	Ose 8,8
Essi sono saliti fino ad Assur, sono come un asino selvatico, che si aggira solitario; Èfraim si è acquistato degli amanti.	Ose 8,9
Se ne acquistino pure fra le nazioni, io li metterò insieme e cominceranno a diminuire sotto il peso del re e dei prìncipi.	Ose 8,10
Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato.	Ose 8,11
Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.	Ose 8,12
Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto.	Ose 8,13
Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate. Ma io appiccherò il fuoco alle loro città e divorerà i loro palazzi.	Ose 8,14
Israele, non rallegrarti fino all'esultanza come gli altri popoli, perché hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il compenso della tua prostituzione su tutte le aie per il grano.	Ose 9,1
L'aia e il tino non li nutriranno e il vino nuovo verrà loro a mancare.	Ose 9,2
Non potranno restare nella terra del Signore, ma Èfraim ritornerà in Egitto e in Assiria mangeranno cibi impuri.	Ose 9,3
Non faranno più libagioni di vino al Signore, non gli saranno graditi i loro sacrifici, saranno per loro come pane di lutto: quanti ne mangiano diventano impuri. Il loro pane sarà tutto per loro, ma non entrerà nella casa del Signore.	Ose 9,4

Che cosa farete nei giorni delle solennità, nei giorni della festa del Signore?	Ose 9,5
Ecco, sono sfuggiti alla rovina, l'Egitto li accoglierà, Menfi sarà la loro tomba. I loro tesori d'argento passeranno alle ortiche e nelle loro tende cresceranno i cardi.	Ose 9,6
Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, Israele lo sappia! Il profeta diventa pazzo, l'uomo ispirato vaneggia a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto.	Ose 9,7
Sentinella di Èfraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio.	Ose 9,8
Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa; ma egli si ricorderà della loro iniquità, chiederà conto dei loro peccati.	Ose 9,9
Trovai Israele come uva nel deserto, ebbi riguardo per i vostri padri, come per i primi fichi quando iniziano a maturare; ma essi, appena arrivati a Baal-Peor, si consacrarono a quell'infamia e divennero una cosa abominevole, come ciò che essi amavano.	Ose 9,10
La gloria di Èfraim volerà via come un uccello, non più nascite né gravidanze né concepimenti.	Ose 9,11
Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono.	Ose 9,12
Èfraim, lo vedo come un palma piantata in luoghi verdeggianti. Èfraim tuttavia condurrà i figli al macello.	Ose 9,13
"Signore, da' loro. Che cosa darai?". Un grembo infecondo e un seno arido!	Ose 9,14
Tutta la loro perversità si è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per la malvagità delle loro azioni li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli.	Ose 9,15
Èfraim è stato percosso, la loro radice è inaridita, non daranno più frutto. Anche se generano, farò perire i cari frutti del loro grembo».	Ose 9,16
Il mio Dio li respingerà, perché non gli hanno obbedito; andranno raminghi fra le nazioni.	Ose 9,17
Vite rigogliosa era Israele, che dava sempre il suo frutto; ma più abbondante era il suo frutto, più moltiplicava gli altari; più ricca era la terra, più belle faceva le sue stele.	Ose 10,1
Il loro cuore è falso; orbene, sconteranno la pena! Egli stesso demolirà i loro altari, distruggerà le loro stele.	Ose 10,2
Allora diranno: «Non abbiamo più re, perché non rispettiamo il Signore. Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?».	Ose 10,3
Dicono parole vane, giurano il falso, concludono alleanze: il diritto fiorisce come pianta velenosa nei solchi dei campi.	Ose 10,4
Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven; è in lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene.	Ose 10,5
Sarà portato anch'esso in Assiria come offerta al gran re. Èfraim ne avrà vergogna, Israele arrossirà per i suoi intrighi.	Ose 10,6
Perirà Samaria con il suo re, come un fuscello sull'acqua.	Ose 10,7
Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele, saranno distrutte, spine e cardi cresceranno sui loro altari; diranno ai monti: «Copriteci» e ai colli: «Cadete su di noi».	Ose 10,8
Fin dai giorni di Gàbaa tu hai peccato, Israele. Là si fermarono, e la battaglia non li raggiungerà forse a Gàbaa contro i figli dell'iniquità?	Ose 10,9
«Io voglio colpirli: si raduneranno i popoli contro di loro, perché sono attaccati alla loro duplice colpa.	Ose 10,10
Èfraim è una giovenca addestrata, cui piace trebbiare il grano. Ma io farò pesare il giogo sul suo bel collo; attaccherò Èfraim all'aratro e Giacobbe all'erpice.	Ose 10,11
Seminate per voi secondo giustizia e mieterete secondo bontà; dissodatevi un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia.	Ose 10,12
Avete arato empietà e mietuto ingiustizia, avete mangiato il frutto della menzogna. Poiché hai riposto fiducia nella tua forza e nella moltitudine dei tuoi guerrieri,	Ose 10,13
un rumore di guerra si alzerà contro il tuo popolo e tutte le tue fortezze saranno distrutte. Come Salmàn devastò Bet-Arbèl nel giorno della battaglia in cui la madre fu sfracellata sui figli,	Ose 10,14
così sarà fatto a te, casa d'Israele, per la tua enorme malvagità. All'alba sarà la fine del re d'Israele.	Ose 10,15
Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.	Ose 11,1
Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.	Ose 11,2
A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.	Ose 11,3

Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.	Ose 11,4
Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi.	Ose 11,5
La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l'annienterà al di là dei loro progetti.	Ose 11,6
Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo.	Ose 11,7
Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione.	Ose 11,8
Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.	Ose 11,9
Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente,	Ose 11,10
accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore.	Ose 11,11
Èfraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Ma Giuda è ancora con Dio e resta fedele al Santo».	Ose 12,1
Èfraim si pasce di vento e insegue il vento d'oriente, ogni giorno moltiplica menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e portano olio in Egitto.	Ose 12,2
Il Signore è in causa con Giuda e punirà Giacobbe per la sua condotta, lo ripagherà secondo le sue azioni.	Ose 12,3
Egli nel grembo materno soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio,	Ose 12,4
lottò con l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a Betel e là gli parlò.	Ose 12,5
Signore, Dio degli eserciti, Signore è il nome con cui celebrarlo.	Ose 12,6
Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e poni sempre nel tuo Dio la tua speranza.	Ose 12,7
Canaan tiene in mano bilance false, ama frodare.	Ose 12,8
Èfraim ha detto: «Sono ricco, mi sono fatto una fortuna; malgrado tutti i miei guadagni, non troveranno in me una colpa che sia peccato».	Ose 12,9
«Eppure io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le tende, come ai giorni dell'incontro nel deserto.	Ose 12,10
Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole».	Ose 12,11
Se Gàlaad è una iniquità, i suoi abitanti non sono che menzogna; in Gàlgala si sacrifica ai tori, perciò i loro altari saranno come mucchi di pietre nei solchi dei campi.	Ose 12,12
Giacobbe fuggì nella regione di Aram, Israele prestò servizio per una donna e per una donna fece il guardiano di bestiame.	Ose 12,13
Per mezzo di un profeta il Signore fece uscire Israele dall'Egitto, e per mezzo di un profeta lo custodì.	Ose 12,14
Èfraim provocò Dio amaramente, il Signore gli farà ricadere addosso il sangue versato e lo ripagherà della sua offesa.	Ose 12,15
Quando Èfraim parlava, incuteva terrore, era un principe in Israele. Ma si è reso colpevole con Baal ed è decaduto.	Ose 13,1
Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione, tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offrite loro sacrifici» e mandano baci ai vitelli.	Ose 13,2
Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra.	Ose 13,3
«Eppure io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me.	Ose 13,4
Io ti ho protetto nel deserto, in quella terra ardente.	Ose 13,5
Io li ho fatti pascolare, si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno dimenticato.	Ose 13,6
Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via,	Ose 13,7
li assalirò come un'orsa privata dei figli, spezzerò la corazza del loro cuore, li divorerò come una leonessa; li sbraneranno le bestie selvatiche.	Ose 13,8
Israele, tu sei rovinata e solo io ti posso aiutare!	Ose 13,9
Dov'è ora il tuo re, che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le tue città e i governanti di cui dicevi: "Dammi un re e dei capi"?	Ose 13,10

Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo.	Ose 13,11
L'iniquità di Èfraim è chiusa in luogo sicuro, il suo peccato è ben custodito.	Ose 13,12
I dolori di partoriente lo sorprenderanno, ma egli è figlio privo di senno, non si presenterà a suo tempo pronto a uscire dal seno materno.	Ose 13,13
Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte? Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? La compassione è nascosta ai miei occhi».	Ose 13,14
Èfraim prosperi pure in mezzo ai fratelli: verrà il vento d'oriente, si alzerà dal deserto il vento del Signore e farà inaridire le sue sorgenti, farà prosciugare le sue fonti, distruggerà il tesoro e ogni oggetto prezioso.	Ose 13,15
Samaria sconterà la sua pena, perché si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate.	Ose 14,1
Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.	Ose 14,2
Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.	Ose 14,3
Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».	Ose 14,4
«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro.	Ose 14,5
Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano,	Ose 14,6
si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.	Ose 14,7
Ritorneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.	Ose 14,8
Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim? Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».	Ose 14,9
Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.	Ose 14,10
Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.	Gle 1,1
Udite questo, anziani, porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri?	Gle 1,2
Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.	Gle 1,3
Quello che ha lasciato la cavalletta l'ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l'ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l'ha divorato il grillo.	Gle 1,4
Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.	Gle 1,5
Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.	Gle 1,6
Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.	Gle 1,7
Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza.	Gle 1,8
Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.	Gle 1,9
Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l'olio.	Gle 1,10
Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l'orzo, perché il raccolto dei campi è perduto.	Gle 1,11
La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell'uomo.	Gle 1,12
Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d'offerta e libagione è la casa del vostro Dio.	Gle 1,13
Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore:	Gle 1,14
«Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall'Onnipotente.	Gle 1,15
Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».	Gle 1,16
Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano.	Gle 1,17
Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina.	Gle 1,18

A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna.	Gle 1,19
Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d'acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.	Gle 1,20
Suonate il corno in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino,	Gle 2,1
giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l'aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.	Gle 2,2
Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell'Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.	Gle 2,3
Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono;	Gle 2,4
come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.	Gle 2,5
Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono.	Gle 2,6
Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione.	Gle 2,7
Nessuno intralcia l'altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file.	Gle 2,8
Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.	Gle 2,9
Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.	Gle 2,10
Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell'eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?	Gle 2,11
«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.	Gle 2,12
Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».	Gle 2,13
Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.	Gle 2,14
Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra.	Gle 2,15
Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.	Gle 2,16
Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».	Gle 2,17
Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.	Gle 2,18
Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti.	Gle 2,19
Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.	Gle 2,20
Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.	Gle 2,21
Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze.	Gle 2,22
Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato.	Gle 2,23
Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.	Gle 2,24
Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi.	Gle 2,25
Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo.	Gle 2,26
Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».	Gle 2,27

Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.	Gle 3,1
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.	Gle 3,2
Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo.	Gle 3,3
Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.	Gle 3,4
Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato.	Gle 3,5
Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme,	Gle 4,1
riunirò tutte le genti e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le nazioni dividendosi poi la mia terra.	Gle 4,2
Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.	Gle 4,3
Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che cosa siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto.	Gle 4,4
Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi;	Gle 4,5
avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria.	Gle 4,6
Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il male che avete fatto.	Gle 4,7
Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.	Gle 4,8
Proclamate questo fra le genti: preparatevi per la guerra, incitate i prodi, vengano, salgano tutti i guerrieri.	Gle 4,9
Con i vostri vomeri fatevi spade e lance con le vostre falci; anche il più debole dica: «Io sono un guerriero!».	Gle 4,10
Svelte, venite, o nazioni tutte dei dintorni, e radunatevi là! Signore, fa' scendere i tuoi prodi!	Gle 4,11
Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni.	Gle 4,12
Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!	Gle 4,13
Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione.	Gle 4,14
Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.	Gle 4,15
Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti.	Gle 4,16
Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri.	Gle 4,17
In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittìm.	Gle 4,18
L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese,	Gle 4,19
mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione.	Gle 4,20
Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.	Gle 4,21
Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.	Amo 1,1
Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».	Amo 1,2
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate.	Amo 1,3
Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd;	Amo 1,4

spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.	Amo 1,5
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom.	Amo 1,6
Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi,	Amo 1,7
sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.	Amo 1,8
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l'alleanza fraterna.	Amo 1,9
Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».	Amo 1,10
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre.	Amo 1,11
Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».	Amo 1,12
Così dice il Signore: «Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine.	Amo 1,13
Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta.	Amo 1,14
Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore.	Amo 1,15
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce.	Amo 2,1
Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno.	Amo 2,2
Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.	Amo 2,3
Così dice il Signore: «Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito.	Amo 2,4
Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme».	Amo 2,5
Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali,	Amo 2,6
essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.	Amo 2,7
Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio.	Amo 2,8
Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto.	Amo 2,9
Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.	Amo 2,10
Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d'Israele? Oracolo del Signore.	Amo 2,11
Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: "Non profetate!".	Amo 2,12
Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni.	Amo 2,13
Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita	Amo 2,14
né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita.	Amo 2,15
Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.	Amo 2,16
Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto:	Amo 3,1
«Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe.	Amo 3,2
Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo?	Amo 3,3

Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?	Amo 3,4
Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?	Amo 3,5
Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?	Amo 3,6
In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.	Amo 3,7
Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?	Amo 3,8
Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi della terra d'Egitto e dite: "Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa e quali violenze sono nel suo seno".	Amo 3,9
Non sanno agire con rettitudine – oracolo del Signore –; violenza e rapina accumulano nei loro palazzi».	Amo 3,10
Perciò così dice il Signore Dio: «Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati».	Amo 3,11
Così dice il Signore: «Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno i figli d'Israele che siedono a Samaria nell'angolo di un letto, sulla sponda di un divano.	Amo 3,12
Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti:	Amo 3,13
Quando colpirò Israele per i suoi misfatti, colpirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell'altare e cadranno a terra.	Amo 3,14
Demolirò la casa d'inverno insieme con la casa d'estate, e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi». Oracolo del Signore.	Amo 3,15
Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!».	Amo 4,1
Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca.	Amo 4,2
Uscirete per le brecce, una dopo l'altra, e sarete cacciate oltre l'Ermon». Oracolo del Signore.	Amo 4,3
«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime.	Amo 4,4
Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d'Israele». Oracolo del Signore Dio.	Amo 4,5
«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.	Amo 4,6
«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava.	Amo 4,7
Due, tre città andavano barcollanti verso un'altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.	Amo 4,8
«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.	Amo 4,9
«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l'Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.	Amo 4,10
«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.	Amo 4,11
Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!	Amo 4,12
Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che muta l'aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.	Amo 4,13
Ascoltate questa parola, questo lamento che io elevo su di voi, o casa d'Israele!	Amo 5,1
È caduta, non si alzerà più, la vergine d'Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare.	Amo 5,2
Poiché così dice il Signore Dio: «La città che mandava in guerra mille uomini resterà con cento, e la città che ne mandava cento per la casa d'Israele, resterà con dieci».	Amo 5,3
Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: «Cercate me e vivrete!	Amo 5,4
Non cercate Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà certo in esilio e Betel sarà ridotta al nulla».	Amo 5,5
Cercate il Signore e vivrete, altrimenti egli, come un fuoco, brucerà la casa di Giuseppe, la divorerà e nessuno spegnerà Betel!	Amo 5,6

Essi trasformano il diritto in assenzio e gettano a terra la giustizia.	**Amo 5,7**
Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e il giorno nell'oscurità della notte, colui che chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra, Signore è il suo nome.	**Amo 5,8**
Egli fa cadere la rovina sull'uomo potente e fa giungere la devastazione sulle fortezze.	**Amo 5,9**
Essi odiano chi fa giuste accuse in tribunale e detestano chi testimonia secondo verità.	**Amo 5,10**
Poiché voi schiacciate l'indigente e gli estorcete una parte del grano, voi che avete costruito case in pietra squadrata, non le abiterete; voi che avete innalzato vigne deliziose, non ne berrete il vino.	**Amo 5,11**
So infatti quanto numerosi sono i vostri misfatti, quanto enormi i vostri peccati. Essi sono ostili verso il giusto, prendono compensi illeciti e respingono i poveri nel tribunale.	**Amo 5,12**
Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di calamità.	**Amo 5,13**
Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite.	**Amo 5,14**
Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.	**Amo 5,15**
Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: «In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: "Ohimè! ohimè!". Si chiameranno i contadini a fare il lutto e quelli che conoscono la nenia a fare il lamento.	**Amo 5,16**
In tutte le vigne vi sarà lamento, quando io passerò in mezzo a te», dice il Signore.	**Amo 5,17**
Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che cosa sarà per voi il giorno del Signore? Tenebre e non luce!	**Amo 5,18**
Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; come quando entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde.	**Amo 5,19**
Non sarà forse tenebra, non luce, il giorno del Signore? Oscurità, senza splendore alcuno?	**Amo 5,20**
«Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre;	**Amo 5,21**
anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo.	**Amo 5,22**
Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!	**Amo 5,23**
Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne.	**Amo 5,24**
Mi avete forse presentato sacrifici e offerte nel deserto per quarant'anni, o Israeliti?	**Amo 5,25**
Voi avete innalzato Siccut come vostro re e Chiion come vostro idolo, e Stella come vostra divinità: tutte cose fatte da voi.	**Amo 5,26**
Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco», dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti.	**Amo 5,27**
Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d'Israele!	**Amo 6,1**
Andate a vedere la città di Calne, da lì andate a Camat, la grande, e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro?	**Amo 6,2**
Voi credete di ritardare il giorno fatale e invece affrettate il regno della violenza.	**Amo 6,3**
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla.	**Amo 6,4**
Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali;	**Amo 6,5**
bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.	**Amo 6,6**
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.	**Amo 6,7**
Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. «Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò al nemico la città e quanto contiene».	**Amo 6,8**
Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini, anch'essi moriranno.	**Amo 6,9**

Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, per portare via le ossa dalla casa; dirà a chi è in fondo alla casa: «C'è ancora qualcuno con te?». L'altro risponderà: «No». Ed egli dirà: «Silenzio!», perché non si pronunci il nome del Signore.	Amo 6,10
Poiché ecco: il Signore comanda di fare a pezzi la casa grande, e quella piccola di ridurla in frantumi.	Amo 6,11
Corrono forse i cavalli sulla roccia e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio.	Amo 6,12
Voi vi compiacete di Lodebàr dicendo: «Non abbiamo forse conquistato Karnàim con la nostra forza?».	Amo 6,13
«Ora, ecco, io susciterò contro di voi, casa d'Israele – oracolo del Signore, Dio degli eserciti –, un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba».	Amo 6,14
Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette.	Amo 7,1
Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo».	Amo 7,2
Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.	Amo 7,3
Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna.	Amo 7,4
Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo».	Amo 7,5
Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.	Amo 7,6
Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano.	Amo 7,7
Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più.	Amo 7,8
Saranno demolite le alture d'Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d'Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».	Amo 7,9
Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole,	Amo 7,10
poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"».	Amo 7,11
Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare,	Amo 7,12
ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».	Amo 7,13
Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.	Amo 7,14
Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele.	Amo 7,15
Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco".	Amo 7,16
Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».	Amo 7,17
Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura.	Amo 8,1
Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più.	Amo 8,2
In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio!	Amo 8,3
Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese,	Amo 8,4
voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false,	Amo 8,5
per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"».	Amo 8,6
Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere.	Amo 8,7
Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d'Egitto?	Amo 8,8
In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno!	Amo 8,9

Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.	Amo 8,10
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».	Amo 8,11
Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.	Amo 8,12
In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani.	Amo 8,13
Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi!	Amo 8,14
Vidi il Signore che stava sopra l'altare e diceva: «Colpisci con forza i capitelli e siano scossi gli architravi, falli cadere sulla testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di loro riuscirà a fuggire, nessuno di loro scamperà.	Amo 9,1
Anche se si rifugiassero negli inferi, di là li prenderà la mia mano; se salissero al cielo, di là li tirerò giù;	Amo 9,2
se si nascondessero in cima al Carmelo, là li scoverò e li prenderò; se si occultassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli;	Amo 9,3
se andassero in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò il mio sguardo su di loro in male e non in bene».	Amo 9,4
Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa vacilla e sono in lutto tutti i suoi abitanti; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il Nilo d'Egitto.	Amo 9,5
Egli costruisce nei cieli il suo palazzo e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra. Signore è il suo nome.	Amo 9,6
«Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo del Signore. Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir?	Amo 9,7
Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe. Oracolo del Signore.	Amo 9,8
Ecco, infatti, io darò ordini e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d'Israele come si scuote il setaccio e non cade un sassolino per terra.	Amo 9,9
Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: "Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura".	Amo 9,10
In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi,	Amo 9,11
perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.	Amo 9,12
Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».	Amo 9,13
Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, pianteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.	Amo 9,14
Li pianterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro», dice il Signore, tuo Dio.	Amo 9,15
Visione di Abdia. Così dice il Signore Dio per Edom: Udimmo un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia!».	Abd 1,1
«Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni, tu sei molto spregevole.	Abd 1,2
La superbia del tuo cuore ti ha ingannato, tu che abiti nelle caverne delle rocce, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: "Chi potrà gettarmi a terra?".	Abd 1,3
Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, anche se lo collocassi fra le stelle, di lassù ti farò precipitare». Oracolo del Signore.	Abd 1,4
Se entrassero da te ladri o predoni di notte, come sarebbe finita per te! Non ruberebbero quanto basta loro? Se vendemmiatori venissero da te, non ti lascerebbero forse appena qualche grappolo?	Abd 1,5
Come è stato perquisito Esaù! Come sono stati scovati i suoi tesori nascosti!	Abd 1,6
Ti hanno cacciato fino alla frontiera, tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato, i tuoi amici ti hanno vinto, quelli che mangiavano il tuo pane ti hanno teso tranelli: in lui non c'è senno!	Abd 1,7
«In quel giorno – oracolo del Signore – non disperderò forse i saggi da Edom e l'intelligenza dal monte di Esaù?	Abd 1,8
Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman, e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù.	Abd 1,9
A causa della violenza contro Giacobbe, tuo fratello, la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre.	Abd 1,10
Anche se tu stavi in disparte, quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze, quando i forestieri entravano per le sue porte e si spartivano a sorte Gerusalemme, ti sei comportato proprio come uno di loro».	Abd 1,11

Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia.	Abd 1,12
Non varcare la porta del mio popolo nel giorno della sua sventura, non guardare con compiacenza la sua calamità; non stendere la mano sui suoi beni nel giorno della sua sventura.	Abd 1,13
Non appostarti ai crocicchi delle strade per massacrare i suoi fuggiaschi; non fare mercato dei suoi superstiti nel giorno dell'angoscia.	Abd 1,14
Perché è vicino il giorno del Signore contro tutte le nazioni. Come hai fatto tu, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo.	Abd 1,15
Poiché come avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni senza fine, berranno e tracanneranno, e saranno come se non fossero mai state.	Abd 1,16
Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e sarà un luogo santo, e la casa di Giacobbe possederà i suoi possessori.	Abd 1,17
La casa di Giacobbe sarà un fuoco e la casa di Giuseppe una fiamma, la casa di Esaù sarà come paglia: la bruceranno e la consumeranno, non scamperà nessuno della casa di Esaù, poiché il Signore ha parlato.	Abd 1,18
Quelli del Negheb possederanno il monte di Esaù e quelli della Sefela la terra dei Filistei; possederanno il territorio di Èfraim e di Samaria e Beniamino possederà il Gàlaad.	Abd 1,19
Gli esuli di questo esercito dei figli d'Israele possederanno Canaan fino a Sarepta e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad, possederanno le città del Negheb.	Abd 1,20
Saliranno vittoriosi sul monte di Sion, per governare il monte di Esaù, e il regno sarà del Signore.	Abd 1,21
Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore:	Gna 1,1
«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me».	Gna 1,2
Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.	Gna 1,3
Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi.	Gna 1,4
I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente.	Gna 1,5
Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».	Gna 1,6
Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona.	Gna 1,7
Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?».	Gna 1,8
Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra».	Gna 1,9
Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.	Gna 1,10
Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più.	Gna 1,11
Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».	Gna 1,12
Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro.	Gna 1,13
Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere».	Gna 1,14
Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.	Gna 1,15
Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.	Gna 1,16
Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.	Gna 2,1
Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio,	Gna 2,2
e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.	Gna 2,3
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.	Gna 2,4

Io dicevo: "Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".	Gna 2,5
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.	Gna 2,6
Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.	Gna 2,7
Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.	Gna 2,8
Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore.	Gna 2,9
Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».	Gna 2,10
E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.	Gna 2,11
Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore:	Gna 3,1
«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico».	Gna 3,2
Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.	Gna 3,3
Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».	Gna 3,4
I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.	Gna 3,5
Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.	Gna 3,6
Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.	Gna 3,7
Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.	Gna 3,8
Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».	Gna 3,9
Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.	Gna 3,10
Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato.	Gna 4,1
Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato.	Gna 4,2
Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!».	Gna 4,3
Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».	Gna 4,4
Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città.	Gna 4,5
Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.	Gna 4,6
Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò.	Gna 4,7
Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».	Gna 4,8
Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!».	Gna 4,9
Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita!	Gna 4,10
E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».	Gna 4,11
Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme.	Mic 1,1
Udite, popoli tutti! Fa' attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio.	Mic 1,2
Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora e scende e cammina sulle alture della terra;	Mic 1,3

si sciolgono i monti sotto di lui e le valli si squarciano come cera davanti al fuoco, come acque versate su un pendio.	Mic 1,4
Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa d'Israele. Qual è l'infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Quali sono le alture di Giuda? Non è forse Gerusalemme?	Mic 1,5
Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un campo, a un luogo per piantarvi la vigna. Rotolerò le sue pietre nella valle, scoprirò le sue fondamenta.	Mic 1,6
Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi guadagni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio, perché li ha messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno.	Mic 1,7
Perciò farò lamenti e griderò, me ne andrò scalzo e nudo, manderò ululati come gli sciacalli, urli lamentosi come gli struzzi,	Mic 1,8
perché la sua piaga è incurabile ed è giunta fino a Giuda, si estende fino alle soglie del mio popolo, fino a Gerusalemme.	Mic 1,9
Non l'annunciate in Gat, non piangete, a Bet-Leafrà rotolatevi nella polvere.	Mic 1,10
Emigra, popolazione di Safir, nuda e vergognosa; non è uscita la popolazione di Saanan. Bet-Esel è in lutto; ha tolto a voi la sua difesa.	Mic 1,11
Si attendeva il benessere la popolazione di Marot, invece è scesa la sciagura da parte del Signore fino alle porte di Gerusalemme.	Mic 1,12
Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l'inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d'Israele.	Mic 1,13
Perciò tu darai un regalo d'addio a Morèset-Gat, le case di Aczib saranno una delusione per i re d'Israele.	Mic 1,14
Ti farò ancora giungere un conquistatore, o abitante di Maresà. Fino ad Adullàm arriverà la gloria d'Israele.	Mic 1,15
Tàgliati i capelli, ràsati la testa per via dei tuoi figli, tue delizie; allarga la tua calvizie come un avvoltoio, perché vanno in esilio lontano da te.	Mic 1,16
Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere.	Mic 2,1
Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità.	Mic 2,2
Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità.	Mic 2,3
In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: "Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!".	Mic 2,4
Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore».	Mic 2,5
«Non profetizzate!», dicono i profeti. «Non profetizzate riguardo a queste cose, cioè che non ci raggiungerà l'obbrobrio».	Mic 2,6
È forse già cosa detta, o casa di Giacobbe? È forse stanca la pazienza del Signore o questo è il suo modo di agire? Non sono forse benefiche le sue parole per chi cammina con rettitudine?	Mic 2,7
Ma voi contro il mio popolo insorgete come nemici: strappate il mantello e la dignità a chi passa tranquillo, senza intenzioni bellicose.	Mic 2,8
Cacciate le donne del mio popolo fuori dalle loro piacevoli case, e togliete ai loro bambini il mio onore per sempre.	Mic 2,9
«Su, andatevene, perché questo non è più luogo di riposo». A causa della sua impurità provoca distruzione e rovina totale.	Mic 2,10
Se uno che insegue il vento e spaccia menzogne dicesse: «Ti profetizzo riguardo al vino e a bevanda inebriante», questo sarebbe un profeta per questo popolo.	Mic 2,11
Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe; certo ti raccoglierò, resto d'Israele. Li metterò insieme come pecore in un recinto sicuro, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini.	Mic 2,12
Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa. Marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.	Mic 2,13
Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?».	Mic 3,1
Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa.	Mic 3,2
Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi, come carne in una pentola, come lesso in un calderone.	Mic 3,3
Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto azioni malvagie.	Mic 3,4

Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunciano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra.	Mic 3,5
Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro.	Mic 3,6
I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio.	Mic 3,7
Mentre io sono pieno di forza, dello spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunciare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato.	Mic 3,8
Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d'Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto,	Mic 3,9
che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso;	Mic 3,10
i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro. Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male».	Mic 3,11
Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa.	Mic 3,12
Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e si innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno i popoli.	Mic 4,1
Verranno molte genti e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.	Mic 4,2
Egli sarà giudice fra molti popoli e arbitro fra genti potenti, fino alle più lontane. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.	Mic 4,3
Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!	Mic 4,4
Tutti gli altri popoli camminino pure ognuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore, nostro Dio, in eterno e per sempre.	Mic 4,5
«In quel giorno – oracolo del Signore – radunerò gli zoppi, raccoglierò i dispersi e coloro che ho trattato duramente.	Mic 4,6
Degli zoppi io farò un resto, dei lontani una nazione forte». E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre.	Mic 4,7
E a te, torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, ritornerà a te la sovranità di prima, il regno della figlia di Gerusalemme.	Mic 4,8
Ora, perché gridi così forte? In te non c'è forse un re? I tuoi consiglieri sono forse periti, perché ti prendono i dolori come di partoriente?	Mic 4,9
Spasima e gemi, figlia di Sion, come una partoriente, perché presto uscirai dalla città e dimorerai per la campagna e andrai fino a Babilonia. Là sarai liberata, là il Signore ti riscatterà dalla mano dei tuoi nemici.	Mic 4,10
Ora si sono radunate contro di te molte nazioni, che dicono: «Sia profanata, e godano i nostri occhi alla vista di Sion».	Mic 4,11
Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poiché le ha radunate come covoni sull'aia.	Mic 4,12
Àlzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno e di bronzo le tue unghie e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra.	Mic 4,13
Ora fatti delle incisioni, o figlia guerriera; hanno posto l'assedio intorno a noi, con la verga percuotono sulla guancia il giudice d'Israele.	Mic 4,14
E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.	Mic 5,1
Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.	Mic 5,2
Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.	Mic 5,3
Egli stesso sarà la pace! Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini,	Mic 5,4
che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.	Mic 5,5
Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo.	Mic 5,6

Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo.	Mic 5,7
La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati.	Mic 5,8
«In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri;	Mic 5,9
distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze.	Mic 5,10
Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini.	Mic 5,11
Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un'opera delle tue mani.	Mic 5,12
Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città.	Mic 5,13
Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire».	Mic 5,14
Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!».	Mic 6,1
Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.	Mic 6,2
«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.	Mic 6,3
Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?	Mic 6,4
Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».	Mic 6,5
«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno?	Mic 6,6
Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».	Mic 6,7
Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.	Mic 6,8
La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea	Mic 6,9
della città. Ci sono ancora nella casa dell'empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta?	Mic 6,10
Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi?	Mic 6,11
I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno!	Mic 6,12
Allora anch'io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati.	Mic 6,13
Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada.	Mic 6,14
Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino.	Mic 6,15
Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l'obbrobrio del mio popolo».	Mic 6,16
Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d'estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia.	Mic 7,1
L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello.	Mic 7,2
Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto.	Mic 7,3
Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento.	Mic 7,4
Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto.	Mic 7,5
Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua.	Mic 7,6
Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà.	Mic 7,7
Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce.	Mic 7,8

Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia.	Mic 7,9
La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov'è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada.	Mic 7,10
È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini.	Mic 7,11
In quel giorno si verrà a te dall'Assiria fino alle città dell'Egitto, dall'Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte.	Mic 7,12
La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni.	Mic 7,13
Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.	Mic 7,14
Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.	Mic 7,15
Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi.	Mic 7,16
Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.	Mic 7,17
Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.	Mic 7,18
Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.	Mic 7,19
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.	Mic 7,20
Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elkos.	Nau 1,1
Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di collera. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici.	Nau 1,2 Alef
Il Signore è lento all'ira, ma grande nella potenza e nulla lascia impunito.	Nau 1,3
Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi.	Nau 1,3 Bet
Minaccia il mare e lo rende asciutto, prosciuga tutti i fiumi.	Nau 1,4 Ghimel
Basan e il Carmelo inaridiscono, anche il fiore del Libano languisce.	Nau 1,4 Dalet
Davanti a lui tremano i monti, ondeggiano i colli.	Nau 1,5 He
Si leva la terra davanti a lui, il mondo e tutti i suoi abitanti.	Nau 1,5 Vau
Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira?	Nau 1,6 Zain
La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rocce si spezzano.	Nau 1,6 Het
Buono è il Signore, un asilo sicuro nel giorno dell'angoscia.	Nau 1,7 Tet
Si prende cura di chi si rifugia in lui	Nau 1,7 Iod
anche quando l'inondazione avanza.	Nau 1,8
Distrugge chi insorge contro di lui, i suoi nemici insegue nelle tenebre.	Nau 1,8 Caf
Che cosa tramate voi contro il Signore? Egli distrugge: non sopravverrà due volte la sciagura,	Nau 1,9
poiché, intrecciati come rovi, avvinazzati come ubriachi, saranno consunti come paglia secca.	Nau 1,10

Da te è uscito colui che trama il male contro il Signore.	Nau 1,11
Così dice il Signore: «Siano pure potenti, siano pure numerosi, saranno falciati e spariranno. Ma se ti ho afflitto, non ti affliggerò più.	Nau 1,12
Ora, infrangerò il suo giogo che ti opprime, spezzerò le tue catene».	Nau 1,13
Contro di te decreta il Signore: «Nessuna discendenza porterà il tuo nome, dal tempio dei tuoi dèi farò sparire le statue scolpite e quelle fuse, preparerò il tuo sepolcro, poiché non vali nulla».	Nau 1,14
Ecco sui monti i passi d'un messaggero che annuncia la pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è del tutto annientato.	Nau 2,1
Contro di te avanza un distruttore. «Monta la guardia alla fortezza, sorveglia le vie, cingi i tuoi fianchi, raccogli tutte le forze».	Nau 2,2
Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe, rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno depredati e saccheggiano i loro tralci.	Nau 2,3
Lo scudo dei suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di scarlatto, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti all'attacco, si brandiscono le lance.	Nau 2,4
Per le vie avanzano i carri, scorrazzano per le piazze, il loro aspetto è come di fiamma, guizzano come saette.	Nau 2,5
Si fa l'appello dei più coraggiosi, che accorrendo si urtano: essi si slanciano verso le mura, la copertura di scudi è formata.	Nau 2,6
Le porte dei fiumi si aprono, la reggia trema tutta.	Nau 2,7
La Signora è condotta in esilio, le sue ancelle gemono con voce come di colombe, percuotendosi il petto.	Nau 2,8
Ninive è sempre stata come una vasca piena d'acqua, ma ora le acque sfuggono. «Fermatevi! Fermatevi!», ma nessuno si volta.	Nau 2,9
«Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro». Ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi!	Nau 2,10
Devastazione, spoliazione, desolazione; cuori scoraggiati, ginocchia vacillanti, brividi ai fianchi, su tutti i volti il pallore.	Nau 2,11
Dov'è la tana dei leoni, il luogo dove venivano nutriti i leoncelli? Là si rifugiavano il leone, la leonessa e i leoncelli e nessuno li disturbava.	Nau 2,12
Il leone sbranava per i suoi piccoli, azzannava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina.	Nau 2,13
«Eccomi a te – oracolo del Signore degli eserciti –: manderò in fumo la tua moltitudine e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Distruggerò dalla terra le tue prede, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri».	Nau 2,14
Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare!	Nau 3,1
Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpitìo di cavalli, cigolìo di carri,	Nau 3,2
cavalieri incalzanti, lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine, s'inciampa nei cadaveri.	Nau 3,3
È per le tante seduzioni della prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti, che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e delle nazioni con i suoi incantesimi.	Nau 3,4
«Eccomi a te – oracolo del Signore degli eserciti –: manderò in fumo la tua moltitudine e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Distruggerò dalla terra le tue prede, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri».	Nau 3,5
Ti getterò addosso immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio.	Nau 3,6
Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli?".	Nau 3,7
Sei forse più forte di Tebe, adagiata sui canali del Nilo, circondata dalle acque? Per baluardo aveva il mare e per bastione le acque.	Nau 3,8
L'Etiopia e l'Egitto erano la sua forza che non aveva limiti. Put e i Libi erano i suoi alleati.	Nau 3,9
Eppure anch'essa fu deportata, andò schiava in esilio. Anche i suoi bambini furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade. Si spartirono a sorte i suoi nobili e tutti i suoi grandi furono messi in catene.	Nau 3,10
Anche tu berrai fino a ubriacarti e ti sentirai venir meno, anche tu cercherai scampo dal nemico.	Nau 3,11
Tutte le tue fortezze sono come alberi di fico carichi di frutti primaticci: appena scossi, cadono in bocca a chi li vuole mangiare.	Nau 3,12
Ecco il tuo popolo: in te vi sono solo donne; si spalanca la porta della tua terra ai nemici, il fuoco divora le tue sbarre.	Nau 3,13

Attingi acqua per l’assedio, rinforza le tue difese, pesta l’argilla, impasta mattoni, prendi gli stampi.	Nau 3,14
Eppure il fuoco divorerà te, ti sterminerà la spada, anche se ti moltiplicassi come le cavallette, se diventassi numerosa come le locuste,	Nau 3,15
e moltiplicassi i tuoi mercanti più che le stelle del cielo. La cavalletta mette le ali e vola via!	Nau 3,16
Quelli che ti controllano sono come le locuste, i tuoi funzionari come sciami di cavallette, che si annidano fra i muretti quando è freddo, ma quando spunta il sole si dileguano e non si sa dove siano andate.	Nau 3,17
Re di Assur, i tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi! Il tuo popolo è disperso per i monti e nessuno lo raduna.	Nau 3,18
Non c’è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché, su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?».	Nau 3,19
Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc.	Aba 1,1
Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?	Aba 1,2
Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.	Aba 1,3
Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.	Aba 1,4
«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.	Aba 1,5
Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue.	Aba 1,6
È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza.	Aba 1,7
Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare.	Aba 1,8
Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia.	Aba 1,9
Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista.	Aba 1,10
Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».	Aba 1,11
Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire.	Aba 1,12
Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?	Aba 1,13
Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone.	Aba 1,14
Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode.	Aba 1,15
Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento.	Aba 1,16
Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?	Aba 1,17
Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.	Aba 2,1
Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.	Aba 2,2
È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.	Aba 2,3
Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».	Aba 2,4
La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli.	Aba 2,5
Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!».	Aba 2,6
Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda?	Aba 2,7
Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.	Aba 2,8
Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura.	Aba 2,9
Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso.	Aba 2,10

La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.	Aba 2,11
Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull'iniquità.	Aba 2,12
Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano?	Aba 2,13
Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare.	Aba 2,14
Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità.	Aba 2,15
Ti sei saziato d'ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore,	Aba 2,16
poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.	Aba 2,17
A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L'artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti.	Aba 2,18
Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento, ma dentro non c'è soffio vitale.	Aba 2,19
Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!	Aba 2,20
Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione.	Aba 3,1
Signore, ho ascoltato il tuo annuncio, Signore, ho avuto timore e rispetto della tua opera. Nel corso degli anni falla rivivere, falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricòrdati di avere clemenza.	Aba 3,2
Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra.	Aba 3,3
Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza.	Aba 3,4
Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi.	Aba 3,5
Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le nazioni; le montagne eterne vanno in frantumi, e i colli antichi si abbassano, i suoi sentieri nei secoli.	Aba 3,6
Ho visto le tende di Cusan in preda a spavento, sono agitati i padiglioni di Madian.	Aba 3,7
Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria?	Aba 3,8
Del tutto snudato è il tuo arco, saette sono le parole dei tuoi giuramenti. Spacchi la terra: ecco torrenti;	Aba 3,9
i monti ti vedono e tremano, un uragano di acque si riversa, l'abisso fa sentire la sua voce e in alto alza le sue mani.	Aba 3,10
Il sole, la luna rimasta nella sua dimora, al bagliore delle tue frecce fuggono, allo splendore folgorante della tua lancia.	Aba 3,11
Sdegnato attraversi la terra, adirato calpesti le nazioni.	Aba 3,12
Sei uscito per salvare il tuo popolo, per salvare il tuo consacrato. Hai demolito la cima della casa del malvagio, l'hai scalzata fino alle fondamenta.	Aba 3,13
Con le sue stesse frecce hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di chi divora il povero di nascosto.	Aba 3,14
Calpesti il mare con i tuoi cavalli, mentre le grandi acque spumeggiano.	Aba 3,15
Ho udito. Il mio intimo freme, a questa voce trema il mio labbro, la carie entra nelle mie ossa e tremo a ogni passo, perché attendo il giorno d'angoscia che verrà contro il popolo che ci opprime.	Aba 3,16
Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, le greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi.	Aba 3,17
Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio salvatore.	Aba 3,18
Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle mie alture mi fa camminare. Al maestro del coro. Per strumenti a corda.	Aba 3,19
Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.	Sof 1,1
«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore.	Sof 1,2

Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l'uomo dalla terra. Oracolo del Signore.	Sof 1,3
Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti,	Sof 1,4
quelli che sui tetti si prostrano davanti all'esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom,	Sof 1,5
quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».	Sof 1,6
Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.	Sof 1,7
«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera;	Sof 1,8
punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.	Sof 1,9
In quel giorno – oracolo del Signore – grida d'aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli.	Sof 1,10
Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell'argento sono sterminati.	Sof 1,11
In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: "Il Signore non fa né bene né male".	Sof 1,12
I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».	Sof 1,13
È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida.	Sof 1,14
Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine,	Sof 1,15
giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.	Sof 1,16
Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.	Sof 1,17
Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra.	Sof 1,18
Radunatevi, raccoglietevi, o gente spudorata,	Sof 2,1
prima che esca il decreto, prima che passi il giorno come pula, prima che piombi su di voi l'ira furiosa del Signore, prima che piombi su di voi il giorno dell'ira del Signore.	Sof 2,2
Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.	Sof 2,3
Gaza infatti sarà abbandonata e Àscalon ridotta a un deserto. Asdod in pieno giorno sarà deportata ed Ekron distrutta dalle fondamenta.	Sof 2,4
Guai agli abitanti della costa del mare, alla nazione dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: «Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante».	Sof 2,5
La costa del mare diventerà pascoli, prati per i pastori, recinti per le greggi.	Sof 2,6
La costa del mare apparterrà al resto della casa di Giuda; in quei luoghi pascoleranno e a sera nelle case di Àscalon prenderanno riposo, quando il Signore, loro Dio, li avrà visitati e avrà ristabilito le loro sorti.	Sof 2,7
«Ho udito l'insulto di Moab e gli oltraggi degli Ammoniti, con i quali hanno insultato il mio popolo gloriandosi del suo territorio.	Sof 2,8
Perciò, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore degli eserciti, Dio d'Israele –, Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai cardi, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».	Sof 2,9
Questo accadrà a loro per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore degli eserciti.	Sof 2,10
Terribile sarà il Signore con loro, poiché annienterà tutti gli dèi della terra, mentre a lui si prostreranno, ognuna sul proprio suolo, tutte le isole delle nazioni.	Sof 2,11
«Anche voi, Etiopi, sarete trafitti dalla mia spada».	Sof 2,12
Stenderà la mano anche al settentrione e distruggerà Assur, farà di Ninive una desolazione, arida come il deserto.	Sof 2,13
Si accovacceranno in mezzo ad essa, a frotte, tutti gli animali del branco. Anche il gufo, anche la civetta si appollaieranno sui suoi capitelli; ne risuonerà la voce dalle finestre e vi sarà desolazione sulla soglia, perché la casa di cedro è stata spogliata.	Sof 2,14

Questa è la città gaudente, che se ne stava sicura e pensava: «Io e nessun altro»! Come mai è diventata un deserto, un rifugio di animali? Chiunque le passa vicino fischia di scherno e agita la mano.	Sof 2,15
Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime!	Sof 3,1
Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio.	Sof 3,2
I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di sera, che non hanno rosicchiato al mattino.	Sof 3,3
I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge.	Sof 3,4
In mezzo ad essa il Signore è giusto, non commette iniquità; ogni mattino dà il suo giudizio, come la luce che non viene mai meno, ma l'iniquo non conosce vergogna.	Sof 3,5
«Ho eliminato le nazioni, le loro torri sono state distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c'è neppure un passante, sono state devastate le loro città e nessuno le abita più.	Sof 3,6
Io pensavo: "Almeno ora mi temerà, accoglierà la correzione! Così la sua abitazione non sarà colpita da tutte le punizioni che le avevo inflitto". Ma invece si sono affrettati a pervertire di nuovo ogni loro azione.	Sof 3,7
Perciò aspettatemi – oracolo del Signore – quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di radunare le nazioni, di convocare i regni, per riversare su di loro la mia collera, tutta la mia ira ardente; poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra.	Sof 3,8
Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.	Sof 3,9
Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte.	Sof 3,10
In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte.	Sof 3,11
Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore	Sof 3,12
il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.	Sof 3,13
Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!	Sof 3,14
Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.	Sof 3,15
In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!	Sof 3,16
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».	Sof 3,17
«Io raccoglierò gli afflitti, privati delle feste e lontani da te. Sono la vergogna che grava su di te.	Sof 3,18
Ecco, in quel tempo io mi occuperò di tutti i tuoi oppressori. Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi, li farò oggetto di lode e di fama dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.	Sof 3,19
In quel tempo io vi guiderò, in quel tempo vi radunerò e vi darò fama e lode fra tutti i popoli della terra, quando, davanti ai vostri occhi, ristabilirò le vostre sorti», dice il Signore.	Sof 3,20
L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.	Agg 1,1
«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"».	Agg 1,2
Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore:	Agg 1,3
«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?	Agg 1,4
Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento!	Agg 1,5
Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato.	Agg 1,6
Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento!	Agg 1,7

Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore.	Agg 1,8
Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa.	Agg 1,9
Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto.	Agg 1,10
Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani».	Agg 1,11
Zorobabele, figlio di Sealtièl, e Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore.	Agg 1,12
Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse per incarico del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore».	Agg 1,13
E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, e di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo, ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti.	Agg 1,14
Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.	Agg 1,15
Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore:	Agg 2,1
«Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi:	Agg 2,2
Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi?	Agg 2,3
Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –,	Agg 2,4
secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete.	Agg 2,5
Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma.	Agg 2,6
Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti.	Agg 2,7
L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti.	Agg 2,8
La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.	Agg 2,9
Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo:	Agg 2,10
«Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro:	Agg 2,11
Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti.	Agg 2,12
Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti.	Agg 2,13
Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.	Agg 2,14
Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore,	Agg 2,15
come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti.	Agg 2,16
Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore.	Agg 2,17
Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore:	Agg 2,18
ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».	Agg 2,19
Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo:	Agg 2,20
«Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra,	Agg 2,21

abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello.	Agg 2,22
In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti.	Agg 2,23
Nell'ottavo mese dell'anno secondo di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo:	Zac 1,1
«Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri.	Zac 1,2
Tu dunque riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Tornate a me – oracolo del Signore degli eserciti – e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti.	Zac 1,3
Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: "Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie". Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, oracolo del Signore.	Zac 1,4
Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre?	Zac 1,5
Le parole e le leggi che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiute per i padri vostri? Essi sono tornati e hanno detto: "Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi"».	Zac 1,6
Il ventiquattro dell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo.	Zac 1,7
Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi.	Zac 1,8
Io domandai: «Mio signore, che cosa significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io ti indicherò ciò che esse significano».	Zac 1,9
Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Questi sono coloro che il Signore ha inviato a percorrere la terra».	Zac 1,10
Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla».	Zac 1,11
Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!».	Zac 1,12
E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto.	Zac 1,13
Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono molto geloso di Gerusalemme e di Sion,	Zac 1,14
ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché, mentre io ero poco sdegnato, esse cooperarono al disastro.	Zac 1,15
Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata – oracolo del Signore degli eserciti – e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme.	Zac 1,16
Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore consolerà ancora Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme».	Zac 1,17
Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna.	Zac 2,1
Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme».	Zac 2,2
Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri.	Zac 2,3
Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo».	Zac 2,4
Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare.	Zac 2,5
Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza».	Zac 2,6
Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo,	Zac 2,7
che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere.	Zac 2,8
Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa"».	Zac 2,9

«Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore.	Zac 2,10
Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia!	Zac 2,11
Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi.	Zac 2,12
Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato.	Zac 2,13
Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore.	Zac 2,14
Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te.	Zac 2,15
Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme.	Zac 2,16
Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».	Zac 2,17
Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo.	Zac 3,1
L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?».	Zac 3,2
Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo,	Zac 3,3
il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi».	Zac 3,4
Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore.	Zac 3,5
Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè:	Zac 3,6
«Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui.	Zac 3,7
Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio.	Zac 3,8
Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese.	Zac 3,9
In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».	Zac 3,10
L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno,	Zac 4,1
e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne.	Zac 4,2
Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra».	Zac 4,3
Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?».	Zac 4,4
Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, mio signore».	Zac 4,5
Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: "Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito", dice il Signore degli eserciti!	Zac 4,6
Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra di vertice, mentre si acclamerà: "Quanto è bella!".	Zac 4,7
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Zac 4,8
Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi.	Zac 4,9
Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».	Zac 4,10
Quindi gli domandai: «Che cosa significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro?». E aggiunsi:	Zac 4,11
«Quei due rami d'olivo che sono a fianco dei due canaletti d'oro, che vi stillano oro dentro?».	Zac 4,12
Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, mio signore».	Zac 4,13
«Questi – soggiunse – sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra».	Zac 4,14

Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava.	Zac 5,1
L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci».	Zac 5,2
Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo.	Zac 5,3
Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa di chi giura il falso nel mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre».	Zac 5,4
Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare».	Zac 5,5
E io: «Che cos'è quella?». Mi rispose: «È un'efa che avanza». Poi soggiunse: «Non hanno occhi che per essa in tutta la terra».	Zac 5,6
Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco, dentro all'efa vi era una donna.	Zac 5,7
Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l'efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo.	Zac 5,8
Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l'efa fra la terra e il cielo.	Zac 5,9
Domandai all'angelo che parlava con me: «Dove portano l'efa costoro?».	Zac 5,10
Mi rispose: «Vanno nella terra di Sinar, per costruirle una casa. Appena costruita, l'efa sarà posta sopra il suo piedistallo».	Zac 5,11
Alzai ancora gli occhi per osservare, ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo.	Zac 6,1
Il primo carro aveva cavalli rossi, il secondo cavalli neri,	Zac 6,2
il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati, screziati.	Zac 6,3
Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa significano quelli, mio signore?».	Zac 6,4
E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra.	Zac 6,5
I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno,	Zac 6,6
quelli screziati escono e fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra.	Zac 6,7
Poi mi chiamò e mi disse: «Ecco, quelli che vanno verso la terra del settentrione calmano il mio spirito su quella terra».	Zac 6,8
Mi fu rivolta questa parola del Signore:	Zac 6,9
«Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e va' nel medesimo giorno a casa di Giosia, figlio di Sofonia, che è ritornato da Babilonia.	Zac 6,10
Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.	Zac 6,11
Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore.	Zac 6,12
Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote siederà sul suo trono e fra i due regnerà una pace perfetta.	Zac 6,13
La corona resterà come gradito memoriale nel tempio del Signore, in onore di Cheldài, Tobia, Iedaià e in onore del figlio di Sofonia.	Zac 6,14
Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore, vostro Dio».	Zac 6,15
L'anno quarto del re Dario, il quarto giorno del nono mese, detto Chisleu, la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria.	Zac 7,1
Betel aveva inviato Sarèser, alto ufficiale del re, con i suoi uomini a supplicare il Signore	Zac 7,2
e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: «Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?».	Zac 7,3
Allora mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti:	Zac 7,4

«Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e di' loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me?	Zac 7,5
Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi?	Zac 7,6
Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace, ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la Sefela?».	Zac 7,7
Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria:	Zac 7,8
«Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo.	Zac 7,9
Non frodate la vedova, l'orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello.	Zac 7,10
Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle, hanno indurito gli orecchi per non sentire.	Zac 7,11
Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti.	Zac 7,12
Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti.	Zac 7,13
Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione».	Zac 7,14
La parola del Signore degli eserciti fu rivolta in questi termini:	Zac 8,1
«Così dice il Signore degli eserciti: Sono molto geloso di Sion, un grande ardore m'infiamma per lei.	Zac 8,2
Così dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata "Città fedele" e il monte del Signore degli eserciti "Monte santo".	Zac 8,3
Così dice il Signore degli eserciti: Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità.	Zac 8,4
Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.	Zac 8,5
Così dice il Signore degli eserciti: Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi? Oracolo del Signore degli eserciti.	Zac 8,6
Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, io salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente:	Zac 8,7
li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia.	Zac 8,8
Così dice il Signore degli eserciti: Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole pronunciate dai profeti quando furono poste le fondamenta della casa del Signore degli eserciti per la ricostruzione del tempio.	Zac 8,9
Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva, a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro.	Zac 8,10
Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima. Oracolo del Signore degli eserciti.	Zac 8,11
Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo.	Zac 8,12
Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.	Zac 8,13
Così dice il Signore degli eserciti: Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non volli ravvedermi,	Zac 8,14
così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: Non temete!	Zac 8,15
Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali.	Zac 8,16
Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo». Oracolo del Signore.	Zac 8,17
Mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti:	Zac 8,18
«Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace.	Zac 8,19

Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno	Zac 8,20
e si diranno l'un l'altro: "Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire".	Zac 8,21
Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.	Zac 8,22
Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi"».	Zac 8,23
Oracolo. «La parola del Signore è sulla terra di Adrac e si posa su Damasco, poiché al Signore appartiene la perla di Aram e tutte le tribù d'Israele,	Zac 9,1
e anche Camat sua confinante e Tiro e Sidone, ricche di sapienza.	Zac 9,2
Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade.	Zac 9,3
Ecco, il Signore se ne impossesserà, sprofonderà nel mare le sue mura ed essa sarà divorata dal fuoco.	Zac 9,4
Àscalon vedrà e ne sarà spaventata, Gaza sarà in grandi dolori, e così pure Ekron, perché svanirà la sua fiducia; scomparirà il re da Gaza e Àscalon rimarrà disabitata.	Zac 9,5
Bastardi dimoreranno ad Asdod, abbatterò l'orgoglio del Filisteo.	Zac 9,6
Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Ekron sarà simile al Gebuseo.	Zac 9,7
Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l'oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.	Zac 9,8
Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.	Zac 9,9
Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra.	Zac 9,10
Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.	Zac 9,11
Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte.	Zac 9,12
Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe.	Zac 9,13
Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno.	Zac 9,14
Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare.	Zac 9,15
Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra.	Zac 9,16
Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle.	Zac 9,17
Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera; è il Signore che forma i nembi, egli riversa pioggia abbondante, dona all'uomo il pane, a ognuno l'erba dei campi.	Zac 10,1
Poiché i terafìm dicono menzogne, gli indovini vedono il falso, raccontano sogni fallaci, danno vane consolazioni: perciò vagano come un gregge, sono oppressi, perché senza pastore.	Zac 10,2
Contro i pastori divampa il mio sdegno e contro i montoni dirigo lo sguardo, poiché il Signore degli eserciti visiterà il suo gregge e ne farà come un cavallo splendido in battaglia.	Zac 10,3
Da lui uscirà la pietra d'angolo, da lui il piolo, da lui l'arco di guerra, da lui tutti quanti i condottieri.	Zac 10,4
Saranno come prodi che calpestano il fango delle strade in battaglia. Combatteranno, perché il Signore è con loro, e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri.	Zac 10,5
Io rafforzerò la casa di Giuda e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe: li ricondurrò, poiché ne ho avuto pietà; saranno come se non li avessi mai ripudiati, poiché io sono il Signore, loro Dio, e li esaudirò.	Zac 10,6
Saranno come un eroe quelli di Èfraim, gioirà il loro cuore come inebriato dal vino, i loro figli vedranno e gioiranno e il loro cuore esulterà nel Signore.	Zac 10,7
Con un fischio li chiamerò a raccolta, quando li avrò riscattati, e saranno numerosi come prima.	Zac 10,8
Dopo che li avrò dispersi fra i popoli, nelle regioni remote si ricorderanno di me, vi alleveranno figli e torneranno.	Zac 10,9
Li farò ritornare dalla terra d'Egitto, li raccoglierò dall'Assiria, per ricondurli nella terra di Gàlaad e del Libano, e non basterà per loro lo spazio.	Zac 10,10

Attraverseranno il mare d’Egitto, percuoteranno le onde del mare, saranno inariditi i gorghi del Nilo. Sarà abbattuto l’orgoglio dell'Assiria e rimosso lo scettro d’Egitto.	Zac 10,11
Li renderò forti nel Signore e cammineranno nel suo nome». Oracolo del Signore.	Zac 10,12
Apri, Libano, le tue porte, e il fuoco divori i tuoi cedri.	Zac 11,1
Urla, cipresso, perché il cedro è caduto, gli splendidi alberi sono distrutti. Urlate, querce di Basan, perché la foresta impenetrabile è abbattuta!	Zac 11,2
Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano!	Zac 11,3
Così parla il Signore, mio Dio: «Pascola quelle pecore da macello	Zac 11,4
che i compratori sgozzano impunemente e di cui i venditori dicono: “Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito”, e i loro pastori non ne hanno pietà.	Zac 11,5
Neppure io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini ognuno in balìa del suo vicino e del suo re, perché devastino il paese, e non mi curerò di liberarli dalle loro mani».	Zac 11,6
Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello per conto dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l’altro Unione, e condussi al pascolo le pecore.	Zac 11,7
Nel volgere di un solo mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch’esse mi detestavano.	Zac 11,8
Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuole morire muoia, chi vuole perire perisca, quelle che rimangono si divorino pure fra loro!».	Zac 11,9
Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l’alleanza da me stabilita con tutti i popoli.	Zac 11,10
Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l’ordine del Signore.	Zac 11,11
Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d’argento come mia paga.	Zac 11,12
Ma il Signore mi disse: «Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d’argento e li portai al fonditore della casa del Signore.	Zac 11,13
Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione, per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele.	Zac 11,14
Quindi il Signore mi disse: «Prendi ancora gli attrezzi di un pastore insensato,	Zac 11,15
poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le giovani, non curerà le malate, non nutrirà quelle ancora sane; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro persino le unghie.	Zac 11,16
Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada colpisca il suo braccio e il suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato».	Zac 11,17
Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell’intimo dell’uomo:	Zac 12,1
«Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell’assedio contro Gerusalemme.	Zac 12,2
In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra.	Zac 12,3
In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli.	Zac 12,4
Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”.	Zac 12,5
In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto.	Zac 12,6
Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda.	Zac 12,7
In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro.	Zac 12,8
In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme.	Zac 12,9
Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.	Zac 12,10

In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.	Zac 12,11
Farà lutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte;	Zac 12,12
la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte;	Zac 12,13
tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte.	Zac 12,14
In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità.	Zac 13,1
In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati; anche i profeti e lo spirito di impurità farò sparire dal paese.	Zac 13,2
Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: "Non devi vivere, perché proferisci menzogne nel nome del Signore!", e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta.	Zac 13,3
In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione ricevuta facendo il profeta, e non indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie.	Zac 13,4
Ma ognuno dirà: "Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza".	Zac 13,5
E se gli si dirà: "Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?", egli risponderà: "Queste le ho ricevute in casa dei miei amici".	Zac 13,6
Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano anche contro i suoi piccoli.	Zac 13,7
In tutto il paese – oracolo del Signore – due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato.	Zac 13,8
Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: "Questo è il mio popolo". Esso dirà: "Il Signore è il mio Dio".	Zac 13,9
Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te.	Zac 14,1
Il Signore radunerà tutte le nazioni contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violentate, metà della città partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città.	Zac 14,2
Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno dello scontro.	Zac 14,3
In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno.	Zac 14,4
Allora voi fuggirete attraverso la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; voi fuggirete come quando fuggiste durante il terremoto, al tempo di Ozia, re di Giuda. Verrà allora il Signore, mio Dio, e con lui tutti i suoi santi.	Zac 14,5
In quel giorno non vi sarà né luce né freddo né gelo:	Zac 14,6
sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce.	Zac 14,7
In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno.	Zac 14,8
Il Signore sarà re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome.	Zac 14,9
Tutto il paese si trasformerà in pianura, da Gheba fino a Rimmon, a meridione di Gerusalemme, che si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananèl fino ai torchi del re.	Zac 14,10
Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.	Zac 14,11
Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputridiranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca.	Zac 14,12
In quel giorno vi sarà, per opera del Signore, un grande tumulto tra loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico.	Zac 14,13
Anche Giuda combatterà a Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità.	Zac 14,14
Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti.	Zac 14,15

Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la festa delle Capanne.	Zac 14,16
Se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia.	Zac 14,17
Se la famiglia d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore infliggerà alle nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne.	Zac 14,18
Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne.	Zac 14,19
In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: "Sacro al Signore", e i recipienti nel tempio del Signore saranno come i vasi per l'aspersione che sono davanti all'altare.	Zac 14,20
Anzi, tutti i recipienti di Gerusalemme e di Giuda saranno sacri al Signore degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e li adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti».	Zac 14,21
Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.	Mal 1,1
Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe	Mal 1,2
e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto.	Mal 1,3
Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre».	Mal 1,4
I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele».	Mal 1,5
Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?».	Mal 1,6
Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole»	Mal 1,7
e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.	Mal 1,8
Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.	Mal 1,9
Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l'offerta delle vostre mani!	Mal 1,10
Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.	Mal 1,11
Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra».	Mal 1,12
Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore.	Mal 1,13
Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.	Mal 1,14
Ora a voi questo monito, o sacerdoti.	Mal 2,1
Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.	Mal 2,2
Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi.	Mal 2,3
Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti.	Mal 2,4
La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.	Mal 2,5
Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.	Mal 2,6

Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.	Mal 2,7
Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.	Mal 2,8
Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.	Mal 2,9
Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?	Mal 2,10
Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero!	Mal 2,11
Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l'offerta al Signore degli eserciti.	Mal 2,12
Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani.	Mal 2,13
E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto.	Mal 2,14
Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza.	Mal 2,15
Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.	Mal 2,16
Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov'è il Dio della giustizia?».	Mal 2,17
Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.	Mal 3,1
Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.	Mal 3,2
Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.	Mal 3,3
Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.	Mal 3,4
Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.	Mal 3,5
Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine.	Mal 3,6
Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?».	Mal 3,7
Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie.	Mal 3,8
Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta!	Mal 3,9
Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.	Mal 3,10
Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti.	Mal 3,11
Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.	Mal 3,12
Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?».	Mal 3,13
Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?	Mal 3,14
Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».	Mal 3,15
Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.	Mal 3,16
Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve.	Mal 3,17

Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.	Mal 3,18
Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.	Mal 3,19
Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla.	Mal 3,20
Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.	Mal 3,21
Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb precetti e norme per tutto Israele.	Mal 3,22
Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore:	Mal 3,23
egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio.	Mal 3,24
Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.	Mat 1,1
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,	Mat 1,2
Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram,	Mat 1,3
Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon,	Mat 1,4
Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse,	Mat 1,5
Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria,	Mat 1,6
Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf,	Mat 1,7
Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia,	Mat 1,8
Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia,	Mat 1,9
Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia,	Mat 1,10
Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.	Mat 1,11
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele,	Mat 1,12
Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor,	Mat 1,13
Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd,	Mat 1,14
Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,	Mat 1,15
Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.	Mat 1,16
In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.	Mat 1,17
Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.	Mat 1,18
Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.	Mat 1,19
Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;	Mat 1,20
ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».	Mat 1,21
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:	Mat 1,22
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.	Mat 1,23
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;	Mat 1,24
senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.	Mat 1,25

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme	Mat 2,1
e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo».	Mat 2,2
All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.	Mat 2,3
Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo.	Mat 2,4
Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:	Mat 2,5
E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».	Mat 2,6
Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella	Mat 2,7
e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».	Mat 2,8
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.	Mat 2,9
Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.	Mat 2,10
Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.	Mat 2,11
Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.	Mat 2,12
Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».	Mat 2,13
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto,	Mat 2,14
dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.	Mat 2,15
Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.	Mat 2,16
Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:	Mat 2,17
Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.	Mat 2,18
Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto	Mat 2,19
e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».	Mat 2,20
Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.	Mat 2,21
Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea	Mat 2,22
e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».	Mat 2,23
In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea	Mat 3,1
dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».	Mat 3,2
Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!	Mat 3,3
E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.	Mat 3,4
Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui	Mat 3,5
e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.	Mat 3,6
Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?	Mat 3,7
Fate dunque un frutto degno della conversione,	Mat 3,8
e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.	Mat 3,9
Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.	Mat 3,10

Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.	Mat 3,11
Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».	Mat 3,12
Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.	Mat 3,13
Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».	Mat 3,14
Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.	Mat 3,15
Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.	Mat 3,16
Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».	Mat 3,17
Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.	Mat 4,1
Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.	Mat 4,2
Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».	Mat 4,3
Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».	Mat 4,4
Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio	Mat 4,5
e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».	Mat 4,6
Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».	Mat 4,7
Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria	Mat 4,8
e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».	Mat 4,9
Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».	Mat 4,10
Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.	Mat 4,11
Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,	Mat 4,12
lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali,	Mat 4,13
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:	Mat 4,14
Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!	Mat 4,15
Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.	Mat 4,16
Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».	Mat 4,17
Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.	Mat 4,18
E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».	Mat 4,19
Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.	Mat 4,20
Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.	Mat 4,21
Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.	Mat 4,22
Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.	Mat 4,23
La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì.	Mat 4,24
Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.	Mat 4,25

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.	**Mat 5,1**
Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:	**Mat 5,2**
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.	**Mat 5,3**
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.	**Mat 5,4**
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.	**Mat 5,5**
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.	**Mat 5,6**
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.	**Mat 5,7**
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.	**Mat 5,8**
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.	**Mat 5,9**
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.	**Mat 5,10**
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.	**Mat 5,11**
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.	**Mat 5,12**
Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.	**Mat 5,13**
Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,	**Mat 5,14**
né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.	**Mat 5,15**
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.	**Mat 5,16**
Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.	**Mat 5,17**
In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.	**Mat 5,18**
Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.	**Mat 5,19**
Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.	**Mat 5,20**
Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.	**Mat 5,21**
Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.	**Mat 5,22**
Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,	**Mat 5,23**
lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.	**Mat 5,24**
Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.	**Mat 5,25**
In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!	**Mat 5,26**
Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio.	**Mat 5,27**
Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.	**Mat 5,28**
Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.	**Mat 5,29**
E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.	**Mat 5,30**
Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio".	**Mat 5,31**

Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.	Mat 5,32
Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti".	Mat 5,33
Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio,	Mat 5,34
né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.	Mat 5,35
Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.	Mat 5,36
Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.	Mat 5,37
Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.	Mat 5,38
Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra,	Mat 5,39
e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.	Mat 5,40
E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.	Mat 5,41
Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.	Mat 5,42
Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.	Mat 5,43
Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,	Mat 5,44
affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.	Mat 5,45
Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?	Mat 5,46
E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?	Mat 5,47
Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.	Mat 5,48
State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.	Mat 6,1
Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	Mat 6,2
Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra,	Mat 6,3
perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	Mat 6,4
E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	Mat 6,5
Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	Mat 6,6
Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.	Mat 6,7
Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.	Mat 6,8
Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,	Mat 6,9
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.	Mat 6,10
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,	Mat 6,11
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,	Mat 6,12
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.	Mat 6,13
Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi;	Mat 6,14
ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.	Mat 6,15

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.	Mat 6,16
Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto,	Mat 6,17
perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.	Mat 6,18
Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano;	Mat 6,19
accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano.	Mat 6,20
Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.	Mat 6,21
La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso;	Mat 6,22
ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!	Mat 6,23
Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.	Mat 6,24
Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?	Mat 6,25
Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?	Mat 6,26
E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?	Mat 6,27
E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.	Mat 6,28
Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.	Mat 6,29
Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?	Mat 6,30
Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".	Mat 6,31
Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.	Mat 6,32
Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.	Mat 6,33
Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.	Mat 6,34
Non giudicate, per non essere giudicati;	Mat 7,1
perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.	Mat 7,2
Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?	Mat 7,3
O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave?	Mat 7,4
Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.	Mat 7,5
Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.	Mat 7,6
Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.	Mat 7,7
Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.	Mat 7,8
Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra?	Mat 7,9
E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?	Mat 7,10
Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!	Mat 7,11
Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.	Mat 7,12
Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.	Mat 7,13
Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!	Mat 7,14

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!	Mat 7,15
Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?	Mat 7,16
Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi;	Mat 7,17
un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.	Mat 7,18
Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.	Mat 7,19
Dai loro frutti dunque li riconoscerete.	Mat 7,20
Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.	Mat 7,21
In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?".	Mat 7,22
Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".	Mat 7,23
Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.	Mat 7,24
Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.	Mat 7,25
Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.	Mat 7,26
Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».	Mat 7,27
Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento:	Mat 7,28
egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.	Mat 7,29
Scese dal monte e molta folla lo seguì.	Mat 8,1
Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».	Mat 8,2
Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.	Mat 8,3
Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».	Mat 8,4
Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva:	Mat 8,5
«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente».	Mat 8,6
Gli disse: «Verrò e lo guarirò».	Mat 8,7
Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.	Mat 8,8
Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».	Mat 8,9
Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!	Mat 8,10
Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,	Mat 8,11
mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».	Mat 8,12
E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.	Mat 8,13
Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre.	Mat 8,14
Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.	Mat 8,15
Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati,	Mat 8,16
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie.	Mat 8,17
Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.	Mat 8,18

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada».	Mat 8,19
Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».	Mat 8,20
E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».	Mat 8,21
Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».	Mat 8,22
Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono.	Mat 8,23
Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.	Mat 8,24
Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!».	Mat 8,25
Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.	Mat 8,26
Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».	Mat 8,27
Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.	Mat 8,28
Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».	Mat 8,29
A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo;	Mat 8,30
e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci».	Mat 8,31
Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.	Mat 8,32
I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati.	Mat 8,33
Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.	Mat 8,34
Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città.	Mat 9,1
Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».	Mat 9,2
Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia».	Mat 9,3
Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore?	Mat 9,4
Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"?	Mat 9,5
Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua».	Mat 9,6
Ed egli si alzò e andò a casa sua.	Mat 9,7
Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.	Mat 9,8
Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.	Mat 9,9
Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.	Mat 9,10
Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».	Mat 9,11
Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.	Mat 9,12
Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».	Mat 9,13
Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».	Mat 9,14
E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.	Mat 9,15
Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore.	Mat 9,16
Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».	Mat 9,17

Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà».	Mat 9,18
Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.	Mat 9,19
Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello.	Mat 9,20
Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata».	Mat 9,21
Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.	Mat 9,22
Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù	Mat 9,23
disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano.	Mat 9,24
Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò.	Mat 9,25
E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.	Mat 9,26
Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».	Mat 9,27
Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».	Mat 9,28
Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede».	Mat 9,29
E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!».	Mat 9,30
Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.	Mat 9,31
Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato.	Mat 9,32
E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!».	Mat 9,33
Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».	Mat 9,34
Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.	Mat 9,35
Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.	Mat 9,36
Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!	Mat 9,37
Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».	Mat 9,38
Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.	Mat 10,1
I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello;	Mat 10,2
Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo;	Mat 10,3
Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.	Mat 10,4
Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani;	Mat 10,5
rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.	Mat 10,6
Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.	Mat 10,7
Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.	Mat 10,8
Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture,	Mat 10,9
né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.	Mat 10,10
In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.	Mat 10,11
Entrando nella casa, rivolgetele il saluto.	Mat 10,12
Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi.	Mat 10,13

Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi.	Mat 10,14
In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.	Mat 10,15
Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.	Mat 10,16
Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;	Mat 10,17
e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.	Mat 10,18
Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire:	Mat 10,19
infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.	Mat 10,20
Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno.	Mat 10,21
Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.	Mat 10,22
Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.	Mat 10,23
Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore;	Mat 10,24
è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!	Mat 10,25
Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.	Mat 10,26
Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.	Mat 10,27
E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.	Mat 10,28
Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro.	Mat 10,29
Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.	Mat 10,30
Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!	Mat 10,31
Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;	Mat 10,32
chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.	Mat 10,33
Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada.	Mat 10,34
Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera;	Mat 10,35
e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.	Mat 10,36
Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me;	Mat 10,37
chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.	Mat 10,38
Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.	Mat 10,39
Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.	Mat 10,40
Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.	Mat 10,41
Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».	Mat 10,42
Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.	Mat 11,1
Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò	Mat 11,2
a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».	Mat 11,3
Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:	Mat 11,4

i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.	Mat 11,5
E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».	Mat 11,6
Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?	Mat 11,7
Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!	Mat 11,8
Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.	Mat 11,9
Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.	Mat 11,10
In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.	Mat 11,11
Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.	Mat 11,12
Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni.	Mat 11,13
E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire.	Mat 11,14
Chi ha orecchi, ascolti!	Mat 11,15
A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:	Mat 11,16
"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".	Mat 11,17
È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato".	Mat 11,18
È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».	Mat 11,19
Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:	Mat 11,20
«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.	Mat 11,21
Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.	Mat 11,22
E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!	Mat 11,23
Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».	Mat 11,24
In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.	Mat 11,25
Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.	Mat 11,26
Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.	Mat 11,27
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.	Mat 11,28
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.	Mat 11,29
Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».	Mat 11,30
In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.	Mat 12,1
Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».	Mat 12,2
Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?	Mat 12,3
Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti.	Mat 12,4
O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa?	Mat 12,5
Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio.	Mat 12,6

Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa.	Mat 12,7
Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».	Mat 12,8
Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga;	Mat 12,9
ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?».	Mat 12,10
Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori?	Mat 12,11
Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene».	Mat 12,12
E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra.	Mat 12,13
Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.	Mat 12,14
Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti	Mat 12,15
e impose loro di non divulgarlo,	Mat 12,16
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:	Mat 12,17
Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.	Mat 12,18
Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.	Mat 12,19
Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia;	Mat 12,20
nel suo nome spereranno le nazioni.	Mat 12,21
In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.	Mat 12,22
Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?».	Mat 12,23
Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».	Mat 12,24
Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi.	Mat 12,25
Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?	Mat 12,26
E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.	Mat 12,27
Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.	Mat 12,28
Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.	Mat 12,29
Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.	Mat 12,30
Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.	Mat 12,31
A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.	Mat 12,32
Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero.	Mat 12,33
Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.	Mat 12,34
L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.	Mat 12,35
Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio;	Mat 12,36
infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».	Mat 12,37
Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».	Mat 12,38
Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta.	Mat 12,39
Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.	Mat 12,40

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona!	Mat 12,41
Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!	Mat 12,42
Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova.	Mat 12,43
Allora dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.	Mat 12,44
Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».	Mat 12,45
Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.	Mat 12,46
Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».	Mat 12,47
Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».	Mat 12,48
Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!	Mat 12,49
Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».	Mat 12,50
Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.	Mat 13,1
Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.	Mat 13,2
Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.	Mat 13,3
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.	Mat 13,4
Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo,	Mat 13,5
ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.	Mat 13,6
Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.	Mat 13,7
Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.	Mat 13,8
Chi ha orecchi, ascolti».	Mat 13,9
Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».	Mat 13,10
Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.	Mat 13,11
Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.	Mat 13,12
Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.	Mat 13,13
Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.	Mat 13,14
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!	Mat 13,15
Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.	Mat 13,16
In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!	Mat 13,17
Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.	Mat 13,18
Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.	Mat 13,19
Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia,	Mat 13,20
ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.	Mat 13,21
Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.	Mat 13,22

Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».	Mat 13,23
Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.	Mat 13,24
Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.	Mat 13,25
Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.	Mat 13,26
Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?".	Mat 13,27
Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?".	Mat 13,28
"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.	Mat 13,29
Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».	Mat 13,30
Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo.	Mat 13,31
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».	Mat 13,32
Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».	Mat 13,33
Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole,	Mat 13,34
perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.	Mat 13,35
Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».	Mat 13,36
Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.	Mat 13,37
Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno	Mat 13,38
e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.	Mat 13,39
Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.	Mat 13,40
Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità	Mat 13,41
e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.	Mat 13,42
Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!	Mat 13,43
Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.	Mat 13,44
Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;	Mat 13,45
trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.	Mat 13,46
Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.	Mat 13,47
Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.	Mat 13,48
Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni	Mat 13,49
e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.	Mat 13,50
Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».	Mat 13,51
Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».	Mat 13,52
Terminate queste parabole, Gesù partì di là.	Mat 13,53
Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?	Mat 13,54
Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?	Mat 13,55

E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».	Mat 13,56
Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».	Mat 13,57
E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.	Mat 13,58
In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù.	Mat 14,1
Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».	Mat 14,2
Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo.	Mat 14,3
Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!».	Mat 14,4
Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.	Mat 14,5
Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode	Mat 14,6
che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.	Mat 14,7
Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».	Mat 14,8
Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data	Mat 14,9
e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.	Mat 14,10
La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.	Mat 14,11
I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.	Mat 14,12
Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.	Mat 14,13
Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.	Mat 14,14
Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».	Mat 14,15
Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».	Mat 14,16
Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».	Mat 14,17
Ed egli disse: «Portatemeli qui».	Mat 14,18
E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.	Mat 14,19
Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.	Mat 14,20
Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.	Mat 14,21
Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.	Mat 14,22
Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.	Mat 14,23
La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.	Mat 14,24
Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.	Mat 14,25
Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.	Mat 14,26
Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».	Mat 14,27
Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».	Mat 14,28
Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.	Mat 14,29
Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».	Mat 14,30

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».	Mat 14,31
Appena saliti sulla barca, il vento cessò.	Mat 14,32
Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».	Mat 14,33
Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret.	Mat 14,34
E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati	Mat 14,35
e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.	Mat 14,36
In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero:	Mat 15,1
«Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».	Mat 15,2
Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?	Mat 15,3
Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.	Mat 15,4
Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio,	Mat 15,5
non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.	Mat 15,6
Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:	Mat 15,7
Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.	Mat 15,8
Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».	Mat 15,9
Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene!	Mat 15,10
Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».	Mat 15,11
Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».	Mat 15,12
Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.	Mat 15,13
Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».	Mat 15,14
Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola».	Mat 15,15
Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?	Mat 15,16
Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna?	Mat 15,17
Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo.	Mat 15,18
Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.	Mat 15,19
Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».	Mat 15,20
Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.	Mat 15,21
Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».	Mat 15,22
Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».	Mat 15,23
Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».	Mat 15,24
Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».	Mat 15,25
Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».	Mat 15,26
«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».	Mat 15,27
Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.	Mat 15,28

Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò.	Mat 15,29
Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì,	Mat 15,30
tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.	Mat 15,31
Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».	Mat 15,32
E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».	Mat 15,33
Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».	Mat 15,34
Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra,	Mat 15,35
prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.	Mat 15,36
Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.	Mat 15,37
Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.	Mat 15,38
Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.	Mat 15,39
I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo.	Mat 16,1
Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia";	Mat 16,2
e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?	Mat 16,3
Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.	Mat 16,4
Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane.	Mat 16,5
Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei».	Mat 16,6
Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!».	Mat 16,7
Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?	Mat 16,8
Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via?	Mat 16,9
E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto?	Mat 16,10
Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei».	Mat 16,11
Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.	Mat 16,12
Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».	Mat 16,13
Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».	Mat 16,14
Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».	Mat 16,15
Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».	Mat 16,16
E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.	Mat 16,17
E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.	Mat 16,18
A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».	Mat 16,19
Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.	Mat 16,20
Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.	Mat 16,21
Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».	Mat 16,22

Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».	Mat 16,23
Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.	Mat 16,24
Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.	Mat 16,25
Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?	Mat 16,26
Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.	Mat 16,27
In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».	Mat 16,28
Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.	Mat 17,1
E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.	Mat 17,2
Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.	Mat 17,3
Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».	Mat 17,4
Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».	Mat 17,5
All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.	Mat 17,6
Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».	Mat 17,7
Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.	Mat 17,8
Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».	Mat 17,9
Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».	Mat 17,10
Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa.	Mat 17,11
Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».	Mat 17,12
Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.	Mat 17,13
Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio	Mat 17,14
e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua.	Mat 17,15
L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».	Mat 17,16
E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me».	Mat 17,17
Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.	Mat 17,18
Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».	Mat 17,19
Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».	Mat 17,20
[]	Mat 17,21
Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini	Mat 17,22
e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.	Mat 17,23
Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?».	Mat 17,24
Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?».	Mat 17,25
Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi.	Mat 17,26

Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».	Mat 17,27
In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».	Mat 18,1
Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro	Mat 18,2
e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.	Mat 18,3
Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli.	Mat 18,4
E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.	Mat 18,5
Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.	Mat 18,6
Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!	Mat 18,7
Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno.	Mat 18,8
E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco.	Mat 18,9
Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.	Mat 18,10
[]	Mat 18,11
Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?	Mat 18,12
In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.	Mat 18,13
Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.	Mat 18,14
Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;	Mat 18,15
se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.	Mat 18,16
Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.	Mat 18,17
In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.	Mat 18,18
In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.	Mat 18,19
Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».	Mat 18,20
Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».	Mat 18,21
E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.	Mat 18,22
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.	Mat 18,23
Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.	Mat 18,24
Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.	Mat 18,25
Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".	Mat 18,26
Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.	Mat 18,27
Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!".	Mat 18,28
Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò".	Mat 18,29
Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.	Mat 18,30
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.	Mat 18,31

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.	Mat 18,32
Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".	Mat 18,33
Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.	Mat 18,34
Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».	Mat 18,35
Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.	Mat 19,1
Molta gente lo seguì e là egli li guarì.	Mat 19,2
Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».	Mat 19,3
Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina	Mat 19,4
e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?	Mat 19,5
Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».	Mat 19,6
Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?».	Mat 19,7
Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così.	Mat 19,8
Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».	Mat 19,9
Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».	Mat 19,10
Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso.	Mat 19,11
Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».	Mat 19,12
Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.	Mat 19,13
Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».	Mat 19,14
E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.	Mat 19,15
Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?».	Mat 19,16
Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».	Mat 19,17
Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso,	Mat 19,18
onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso».	Mat 19,19
Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?».	Mat 19,20
Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».	Mat 19,21
Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.	Mat 19,22
Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.	Mat 19,23
Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».	Mat 19,24
A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?».	Mat 19,25
Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».	Mat 19,26
Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».	Mat 19,27
E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.	Mat 19,28
Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.	Mat 19,29

Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.	Mat 19,30
Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.	Mat 20,1
Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.	Mat 20,2
Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati,	Mat 20,3
e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".	Mat 20,4
Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.	Mat 20,5
Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?".	Mat 20,6
Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".	Mat 20,7
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".	Mat 20,8
Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.	Mat 20,9
Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.	Mat 20,10
Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone	Mat 20,11
dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".	Mat 20,12
Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?	Mat 20,13
Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te:	Mat 20,14
non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".	Mat 20,15
Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».	Mat 20,16
Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:	Mat 20,17
«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte	Mat 20,18
e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».	Mat 20,19
Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.	Mat 20,20
Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».	Mat 20,21
Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo».	Mat 20,22
Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».	Mat 20,23
Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.	Mat 20,24
Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono.	Mat 20,25
Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore	Mat 20,26
e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.	Mat 20,27
Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».	Mat 20,28
Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì.	Mat 20,29
Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!».	Mat 20,30
La folla li rimproverava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!».	Mat 20,31
Gesù si fermò, li chiamò e disse: «Che cosa volete che io faccia per voi?».	Mat 20,32
Gli risposero: «Signore, che i nostri occhi si aprano!».	Mat 20,33

Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante ricuperarono la vista e lo seguirono.	Mat 20,34
Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,	Mat 21,1
dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me.	Mat 21,2
E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».	Mat 21,3
Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:	Mat 21,4
Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.	Mat 21,5
I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù:	Mat 21,6
condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.	Mat 21,7
La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.	Mat 21,8
La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».	Mat 21,9
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?».	Mat 21,10
E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».	Mat 21,11
Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe	Mat 21,12
e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri».	Mat 21,13
Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì.	Mat 21,14
Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono,	Mat 21,15
e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?».	Mat 21,16
Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.	Mat 21,17
La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame.	Mat 21,18
Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò.	Mat 21,19
Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?».	Mat 21,20
Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà.	Mat 21,21
E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».	Mat 21,22
Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».	Mat 21,23
Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo.	Mat 21,24
Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?".	Mat 21,25
Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».	Mat 21,26
Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».	Mat 21,27
«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna".	Mat 21,28
Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò.	Mat 21,29
Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò.	Mat 21,30
Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.	Mat 21,31

Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.	Mat 21,32
Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.	Mat 21,33
Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.	Mat 21,34
Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.	Mat 21,35
Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.	Mat 21,36
Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".	Mat 21,37
Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".	Mat 21,38
Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.	Mat 21,39
Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».	Mat 21,40
Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».	Mat 21,41
E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?	Mat 21,42
Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.	Mat 21,43
Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».	Mat 21,44
Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.	Mat 21,45
Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.	Mat 21,46
Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse:	Mat 22,1
«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.	Mat 22,2
Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.	Mat 22,3
Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!".	Mat 22,4
Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari;	Mat 22,5
altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.	Mat 22,6
Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.	Mat 22,7
Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni;	Mat 22,8
andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".	Mat 22,9
Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.	Mat 22,10
Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale.	Mat 22,11
Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì.	Mat 22,12
Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".	Mat 22,13
Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».	Mat 22,14
Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi.	Mat 22,15
Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.	Mat 22,16

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».	Mat 22,17
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?	Mat 22,18
Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro.	Mat 22,19
Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».	Mat 22,20
Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».	Mat 22,21
A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.	Mat 22,22
In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono:	Mat 22,23
«Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello.	Mat 22,24
Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello.	Mat 22,25
Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo.	Mat 22,26
Alla fine, dopo tutti, morì la donna.	Mat 22,27
Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie».	Mat 22,28
E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio.	Mat 22,29
Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.	Mat 22,30
Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio:	Mat 22,31
Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».	Mat 22,32
La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.	Mat 22,33
Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme	Mat 22,34
e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:	Mat 22,35
«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».	Mat 22,36
Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.	Mat 22,37
Questo è il grande e primo comandamento.	Mat 22,38
Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.	Mat 22,39
Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».	Mat 22,40
Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro:	Mat 22,41
«Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide».	Mat 22,42
Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:	Mat 22,43
Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?	Mat 22,44
Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?».	Mat 22,45
Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.	Mat 22,46
Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli	Mat 23,1
dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.	Mat 23,2
Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.	Mat 23,3
Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.	Mat 23,4

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange;	Mat 23,5
si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe,	Mat 23,6
dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.	Mat 23,7
Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.	Mat 23,8
E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.	Mat 23,9
E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.	Mat 23,10
Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;	Mat 23,11
chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.	Mat 23,12
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.	Mat 23,13
[]	Mat 23,14
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.	Mat 23,15
Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato".	Mat 23,16
Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?	Mat 23,17
E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato".	Mat 23,18
Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta?	Mat 23,19
Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra;	Mat 23,20
e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita.	Mat 23,21
E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.	Mat 23,22
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.	Mat 23,23
Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!	Mat 23,24
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza.	Mat 23,25
Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!	Mat 23,26
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume.	Mat 23,27
Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.	Mat 23,28
Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti,	Mat 23,29
e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti".	Mat 23,30
Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti.	Mat 23,31
Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.	Mat 23,32
Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?	Mat 23,33
Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;	Mat 23,34
perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.	Mat 23,35
In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.	Mat 23,36

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!	Mat 23,37
Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!	Mat 23,38
Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».	Mat 23,39
Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio.	Mat 24,1
Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».	Mat 24,2
Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».	Mat 24,3
Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni!	Mat 24,4
Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno.	Mat 24,5
E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine.	Mat 24,6
Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi:	Mat 24,7
ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.	Mat 24,8
Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.	Mat 24,9
Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.	Mat 24,10
Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti;	Mat 24,11
per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.	Mat 24,12
Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.	Mat 24,13
Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.	Mat 24,14
Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –,	Mat 24,15
allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti,	Mat 24,16
chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua,	Mat 24,17
e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello.	Mat 24,18
In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!	Mat 24,19
Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.	Mat 24,20
Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.	Mat 24,21
E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.	Mat 24,22
Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci;	Mat 24,23
perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti.	Mat 24,24
Ecco, io ve l'ho predetto.	Mat 24,25
Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci.	Mat 24,26
Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.	Mat 24,27
Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.	Mat 24,28
Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.	Mat 24,29

Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.	Mat 24,30
Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.	Mat 24,31
Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.	Mat 24,32
Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.	Mat 24,33
In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.	Mat 24,34
Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.	Mat 24,35
Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.	Mat 24,36
Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.	Mat 24,37
Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,	Mat 24,38
e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.	Mat 24,39
Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.	Mat 24,40
Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.	Mat 24,41
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.	Mat 24,42
Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.	Mat 24,43
Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.	Mat 24,44
Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?	Mat 24,45
Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!	Mat 24,46
Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.	Mat 24,47
Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda",	Mat 24,48
e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi,	Mat 24,49
il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa,	Mat 24,50
lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.	Mat 24,51
Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.	Mat 25,1
Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;	Mat 25,2
le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio;	Mat 25,3
le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.	Mat 25,4
Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.	Mat 25,5
A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".	Mat 25,6
Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.	Mat 25,7
Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".	Mat 25,8
Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".	Mat 25,9
Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.	Mat 25,10
Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".	Mat 25,11

Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".	Mat 25,12
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.	Mat 25,13
Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.	Mat 25,14
A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito	Mat 25,15
colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.	Mat 25,16
Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.	Mat 25,17
Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.	Mat 25,18
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.	Mat 25,19
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".	Mat 25,20
"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".	Mat 25,21
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".	Mat 25,22
"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".	Mat 25,23
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.	Mat 25,24
Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".	Mat 25,25
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;	Mat 25,26
avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.	Mat 25,27
Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.	Mat 25,28
Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.	Mat 25,29
E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".	Mat 25,30
Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.	Mat 25,31
Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,	Mat 25,32
e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.	Mat 25,33
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,	Mat 25,34
perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,	Mat 25,35
nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".	Mat 25,36
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?	Mat 25,37
Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?	Mat 25,38
Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".	Mat 25,39
E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".	Mat 25,40
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,	Mat 25,41
perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere,	Mat 25,42
ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".	Mat 25,43
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".	Mat 25,44
Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".	Mat 25,45

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».	Mat 25,46
Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli:	Mat 26,1
«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».	Mat 26,2
Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa,	Mat 26,3
e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.	Mat 26,4
Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».	Mat 26,5
Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso,	Mat 26,6
gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.	Mat 26,7
I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco?	Mat 26,8
Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!».	Mat 26,9
Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me.	Mat 26,10
I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.	Mat 26,11
Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.	Mat 26,12
In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».	Mat 26,13
Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti	Mat 26,14
e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.	Mat 26,15
Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.	Mat 26,16
Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».	Mat 26,17
Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"».	Mat 26,18
I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.	Mat 26,19
Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.	Mat 26,20
Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».	Mat 26,21
Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».	Mat 26,22
Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà.	Mat 26,23
Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».	Mat 26,24
Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».	Mat 26,25
Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».	Mat 26,26
Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti,	Mat 26,27
perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.	Mat 26,28
Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».	Mat 26,29
Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.	Mat 26,30
Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.	Mat 26,31
Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».	Mat 26,32
Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai».	Mat 26,33

Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».	Mat 26,34
Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.	Mat 26,35
Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».	Mat 26,36
E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.	Mat 26,37
E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».	Mat 26,38
Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».	Mat 26,39
Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?	Mat 26,40
Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».	Mat 26,41
Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».	Mat 26,42
Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.	Mat 26,43
Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.	Mat 26,44
Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori.	Mat 26,45
Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».	Mat 26,46
Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo.	Mat 26,47
Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».	Mat 26,48
Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò.	Mat 26,49
E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.	Mat 26,50
Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.	Mat 26,51
Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno.	Mat 26,52
O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?	Mat 26,53
Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».	Mat 26,54
In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.	Mat 26,55
Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.	Mat 26,56
Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.	Mat 26,57
Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.	Mat 26,58
I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte;	Mat 26,59
ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due,	Mat 26,60
che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"».	Mat 26,61
Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».	Mat 26,62
Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».	Mat 26,63
«Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».	Mat 26,64
Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia;	Mat 26,65
che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».	Mat 26,66

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono,	Mat 26,67
dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».	Mat 26,68
Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!».	Mat 26,69
Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici».	Mat 26,70
Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno».	Mat 26,71
Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!».	Mat 26,72
Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!».	Mat 26,73
Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò.	Mat 26,74
E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.	Mat 26,75
Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire.	Mat 27,1
Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.	Mat 27,2
Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani,	Mat 27,3
dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!».	Mat 27,4
Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.	Mat 27,5
I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue».	Mat 27,6
Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri.	Mat 27,7
Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi.	Mat 27,8
Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,	Mat 27,9
e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.	Mat 27,10
Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici».	Mat 27,11
E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.	Mat 27,12
Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?».	Mat 27,13
Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.	Mat 27,14
A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta.	Mat 27,15
In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba.	Mat 27,16
Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».	Mat 27,17
Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.	Mat 27,18
Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».	Mat 27,19
Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.	Mat 27,20
Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!».	Mat 27,21
Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!».	Mat 27,22
Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».	Mat 27,23
Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».	Mat 27,24

E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».	Mat 27,25
Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.	Mat 27,26
Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa.	Mat 27,27
Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto,	Mat 27,28
intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!».	Mat 27,29
Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.	Mat 27,30
Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.	Mat 27,31
Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.	Mat 27,32
Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio»,	Mat 27,33
gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.	Mat 27,34
Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.	Mat 27,35
Poi, seduti, gli facevano la guardia.	Mat 27,36
Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».	Mat 27,37
Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.	Mat 27,38
Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo	Mat 27,39
e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!».	Mat 27,40
Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano:	Mat 27,41
«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui.	Mat 27,42
Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!».	Mat 27,43
Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.	Mat 27,44
A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.	Mat 27,45
Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».	Mat 27,46
Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia».	Mat 27,47
E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.	Mat 27,48
Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».	Mat 27,49
Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.	Mat 27,50
Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono,	Mat 27,51
i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.	Mat 27,52
Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.	Mat 27,53
Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».	Mat 27,54
Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.	Mat 27,55
Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.	Mat 27,56
Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.	Mat 27,57

Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.	Mat 27,58
Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito	Mat 27,59
e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.	Mat 27,60
Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.	Mat 27,61
Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei,	Mat 27,62
dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò".	Mat 27,63
Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».	Mat 27,64
Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».	Mat 27,65
Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.	Mat 27,66
Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.	Mat 28,1
Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.	Mat 28,2
Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve.	Mat 28,3
Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.	Mat 28,4
L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso.	Mat 28,5
Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto.	Mat 28,6
Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».	Mat 28,7
Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.	Mat 28,8
Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.	Mat 28,9
Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».	Mat 28,10
Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.	Mat 28,11
Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,	Mat 28,12
dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo".	Mat 28,13
E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».	Mat 28,14
Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.	Mat 28,15
Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.	Mat 28,16
Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.	Mat 28,17
Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.	Mat 28,18
Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,	Mat 28,19
insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».	Mat 28,20
Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.	Mar 1,1
Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.	Mar 1,2
Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,	Mar 1,3
vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.	Mar 1,4

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.	Mar 1,5
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.	Mar 1,6
E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.	Mar 1,7
Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».	Mar 1,8
Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.	Mar 1,9
E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.	Mar 1,10
E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».	Mar 1,11
E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto	Mar 1,12
e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.	Mar 1,13
Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,	Mar 1,14
e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».	Mar 1,15
Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.	Mar 1,16
Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».	Mar 1,17
E subito lasciarono le reti e lo seguirono.	Mar 1,18
Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.	Mar 1,19
E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.	Mar 1,20
Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.	Mar 1,21
Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.	Mar 1,22
Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,	Mar 1,23
dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».	Mar 1,24
E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».	Mar 1,25
E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.	Mar 1,26
Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».	Mar 1,27
La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.	Mar 1,28
E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.	Mar 1,29
La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.	Mar 1,30
Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.	Mar 1,31
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.	Mar 1,32
Tutta la città era riunita davanti alla porta.	Mar 1,33
Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.	Mar 1,34
Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.	Mar 1,35
Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.	Mar 1,36
Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».	Mar 1,37

Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».	Mar 1,38
E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.	Mar 1,39
Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».	Mar 1,40
Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».	Mar 1,41
E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.	Mar 1,42
E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito	Mar 1,43
e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».	Mar 1,44
Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.	Mar 1,45
Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa	Mar 2,1
e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.	Mar 2,2
Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.	Mar 2,3
Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.	Mar 2,4
Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».	Mar 2,5
Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:	Mar 2,6
«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».	Mar 2,7
E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?	Mar 2,8
Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"?	Mar 2,9
Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra,	Mar 2,10
dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».	Mar 2,11
Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».	Mar 2,12
Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.	Mar 2,13
Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.	Mar 2,14
Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.	Mar 2,15
Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».	Mar 2,16
Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».	Mar 2,17
I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».	Mar 2,18
Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.	Mar 2,19
Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.	Mar 2,20
Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore.	Mar 2,21
E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».	Mar 2,22
Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.	Mar 2,23
I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».	Mar 2,24

Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?	Mar 2,25
Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».	Mar 2,26
E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!	Mar 2,27
Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».	Mar 2,28
Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata,	Mar 3,1
e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.	Mar 3,2
Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!».	Mar 3,3
Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano.	Mar 3,4
E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.	Mar 3,5
E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.	Mar 3,6
Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea	Mar 3,7
e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.	Mar 3,8
Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero.	Mar 3,9
Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.	Mar 3,10
Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».	Mar 3,11
Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.	Mar 3,12
Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.	Mar 3,13
Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare	Mar 3,14
con il potere di scacciare i demòni.	Mar 3,15
Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro,	Mar 3,16
poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»;	Mar 3,17
e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo	Mar 3,18
e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.	Mar 3,19
Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.	Mar 3,20
Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».	Mar 3,21
Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».	Mar 3,22
Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana?	Mar 3,23
Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi;	Mar 3,24
se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.	Mar 3,25
Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.	Mar 3,26
Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.	Mar 3,27
In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno;	Mar 3,28
ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».	Mar 3,29
Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».	Mar 3,30

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.	Mar 3,31
Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».	Mar 3,32
Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».	Mar 3,33
Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!	Mar 3,34
Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».	Mar 3,35
Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.	Mar 4,1
Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento:	Mar 4,2
«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare.	Mar 4,3
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.	Mar 4,4
Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo,	Mar 4,5
ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.	Mar 4,6
Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto.	Mar 4,7
Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno».	Mar 4,8
E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».	Mar 4,9
Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole.	Mar 4,10
Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole,	Mar 4,11
affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».	Mar 4,12
E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?	Mar 4,13
Il seminatore semina la Parola.	Mar 4,14
Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.	Mar 4,15
Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia,	Mar 4,16
ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno.	Mar 4,17
Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola,	Mar 4,18
ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto.	Mar 4,19
Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».	Mar 4,20
Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?	Mar 4,21
Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce.	Mar 4,22
Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».	Mar 4,23
Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più.	Mar 4,24
Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».	Mar 4,25
Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno;	Mar 4,26
dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.	Mar 4,27
Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;	Mar 4,28

e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».	Mar 4,29
Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?	Mar 4,30
È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;	Mar 4,31
ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».	Mar 4,32
Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.	Mar 4,33
Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.	Mar 4,34
In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva».	Mar 4,35
E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.	Mar 4,36
Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.	Mar 4,37
Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».	Mar 4,38
Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.	Mar 4,39
Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».	Mar 4,40
E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».	Mar 4,41
Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni.	Mar 5,1
Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.	Mar 5,2
Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene,	Mar 5,3
perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.	Mar 5,4
Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.	Mar 5,5
Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi	Mar 5,6
e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».	Mar 5,7
Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».	Mar 5,8
E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti».	Mar 5,9
E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.	Mar 5,10
C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.	Mar 5,11
E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».	Mar 5,12
Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.	Mar 5,13
I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.	Mar 5,14
Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.	Mar 5,15
Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.	Mar 5,16
Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.	Mar 5,17
Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.	Mar 5,18
Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».	Mar 5,19
Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.	Mar 5,20
Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.	Mar 5,21

E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi	Mar 5,22
e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva».	Mar 5,23
Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.	Mar 5,24
Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni	Mar 5,25
e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,	Mar 5,26
udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.	Mar 5,27
Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».	Mar 5,28
E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.	Mar 5,29
E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».	Mar 5,30
I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».	Mar 5,31
Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.	Mar 5,32
E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.	Mar 5,33
Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».	Mar 5,34
Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?».	Mar 5,35
Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».	Mar 5,36
E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.	Mar 5,37
Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.	Mar 5,38
Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».	Mar 5,39
E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.	Mar 5,40
Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!».	Mar 5,41
E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.	Mar 5,42
E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.	Mar 5,43
Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.	Mar 6,1
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?	Mar 6,2
Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.	Mar 6,3
Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».	Mar 6,4
E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.	Mar 6,5
E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.	Mar 6,6
Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.	Mar 6,7
E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura;	Mar 6,8
ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.	Mar 6,9
E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì.	Mar 6,10
Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».	Mar 6,11

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,	Mar 6,12
scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.	Mar 6,13
Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi».	Mar 6,14
Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti».	Mar 6,15
Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».	Mar 6,16
Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.	Mar 6,17
Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».	Mar 6,18
Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva,	Mar 6,19
perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.	Mar 6,20
Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea.	Mar 6,21
Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò».	Mar 6,22
E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».	Mar 6,23
Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».	Mar 6,24
E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».	Mar 6,25
Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.	Mar 6,26
E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione	Mar 6,27
e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.	Mar 6,28
I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.	Mar 6,29
Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.	Mar 6,30
Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.	Mar 6,31
Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.	Mar 6,32
Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.	Mar 6,33
Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.	Mar 6,34
Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi;	Mar 6,35
congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».	Mar 6,36
Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».	Mar 6,37
Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».	Mar 6,38
E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde.	Mar 6,39
E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.	Mar 6,40
Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.	Mar 6,41
Tutti mangiarono a sazietà,	Mar 6,42
e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.	Mar 6,43

Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.	Mar 6,44
E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla.	Mar 6,45
Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.	Mar 6,46
Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra.	Mar 6,47
Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.	Mar 6,48
Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare,	Mar 6,49
perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».	Mar 6,50
E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati,	Mar 6,51
perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.	Mar 6,52
Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.	Mar 6,53
Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe	Mar 6,54
e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.	Mar 6,55
E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.	Mar 6,56
Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.	Mar 7,1
Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate	Mar 7,2
– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi	Mar 7,3
e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –,	Mar 7,4
quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».	Mar 7,5
Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.	Mar 7,6
Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.	Mar 7,7
Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».	Mar 7,8
E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione.	Mar 7,9
Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.	Mar 7,10
Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio",	Mar 7,11
non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.	Mar 7,12
Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».	Mar 7,13
Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene!	Mar 7,14
Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».	Mar 7,15
[]	Mar 7,16
Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola.	Mar 7,17
E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro,	Mar 7,18
perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.	Mar 7,19
E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.	Mar 7,20

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi,	Mar 7,21
adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.	Mar 7,22
Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».	Mar 7,23
Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.	Mar 7,24
Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.	Mar 7,25
Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.	Mar 7,26
Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».	Mar 7,27
Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».	Mar 7,28
Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».	Mar 7,29
Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.	Mar 7,30
Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.	Mar 7,31
Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.	Mar 7,32
Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;	Mar 7,33
guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!».	Mar 7,34
E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.	Mar 7,35
E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano	Mar 7,36
e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».	Mar 7,37
In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro:	Mar 8,1
«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare.	Mar 8,2
Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».	Mar 8,3
Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?».	Mar 8,4
Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».	Mar 8,5
Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla.	Mar 8,6
Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.	Mar 8,7
Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte.	Mar 8,8
Erano circa quattromila. E li congedò.	Mar 8,9
Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.	Mar 8,10
Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.	Mar 8,11
Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».	Mar 8,12
Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.	Mar 8,13
Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane.	Mar 8,14
Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!».	Mar 8,15
Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.	Mar 8,16
Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?	Mar 8,17

Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate,	Mar 8,18
quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici».	Mar 8,19
«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette».	Mar 8,20
E disse loro: «Non comprendete ancora?».	Mar 8,21
Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo.	Mar 8,22
Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?».	Mar 8,23
Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».	Mar 8,24
Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa.	Mar 8,25
E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».	Mar 8,26
Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».	Mar 8,27
Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».	Mar 8,28
Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».	Mar 8,29
E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.	Mar 8,30
E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.	Mar 8,31
Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.	Mar 8,32
Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».	Mar 8,33
Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.	Mar 8,34
Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.	Mar 8,35
Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?	Mar 8,36
Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?	Mar 8,37
Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».	Mar 8,38
Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».	Mar 9,1
Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro	Mar 9,2
e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.	Mar 9,3
E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.	Mar 9,4
Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».	Mar 9,5
Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.	Mar 9,6
Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».	Mar 9,7
E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.	Mar 9,8
Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.	Mar 9,9
Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.	Mar 9,10
E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».	Mar 9,11
Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.	Mar 9,12

Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».	Mar 9,13
E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.	Mar 9,14
E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.	Mar 9,15
Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?».	Mar 9,16
E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.	Mar 9,17
Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».	Mar 9,18
Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me».	Mar 9,19
E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.	Mar 9,20
Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia;	Mar 9,21
anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».	Mar 9,22
Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».	Mar 9,23
Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».	Mar 9,24
Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più».	Mar 9,25
Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto».	Mar 9,26
Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.	Mar 9,27
Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».	Mar 9,28
Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».	Mar 9,29
Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.	Mar 9,30
Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».	Mar 9,31
Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.	Mar 9,32
Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?».	Mar 9,33
Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.	Mar 9,34
Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».	Mar 9,35
E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:	Mar 9,36
«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».	Mar 9,37
Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».	Mar 9,38
Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:	Mar 9,39
chi non è contro di noi è per noi.	Mar 9,40
Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.	Mar 9,41
Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.	Mar 9,42
Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.	Mar 9,43
[]	Mar 9,44
E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna.	Mar 9,45

[]	Mar 9,46
E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna,	Mar 9,47
dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.	Mar 9,48
Ognuno infatti sarà salato con il fuoco.	Mar 9,49
Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».	Mar 9,50
Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.	Mar 10,1
Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.	Mar 10,2
Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».	Mar 10,3
Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».	Mar 10,4
Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma.	Mar 10,5
Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina;	Mar 10,6
per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie	Mar 10,7
e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne.	Mar 10,8
Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».	Mar 10,9
A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento.	Mar 10,10
E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei;	Mar 10,11
e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».	Mar 10,12
Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.	Mar 10,13
Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.	Mar 10,14
In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».	Mar 10,15
E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.	Mar 10,16
Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».	Mar 10,17
Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.	Mar 10,18
Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».	Mar 10,19
Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».	Mar 10,20
Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».	Mar 10,21
Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.	Mar 10,22
Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».	Mar 10,23
I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!	Mar 10,24
È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».	Mar 10,25
Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».	Mar 10,26
Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».	Mar 10,27
Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».	Mar 10,28

Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo,	Mar 10,29
che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.	Mar 10,30
Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».	Mar 10,31
Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli:	Mar 10,32
«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani,	Mar 10,33
lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».	Mar 10,34
Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».	Mar 10,35
Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».	Mar 10,36
Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».	Mar 10,37
Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».	Mar 10,38
Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.	Mar 10,39
Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».	Mar 10,40
Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.	Mar 10,41
Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.	Mar 10,42
Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,	Mar 10,43
e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.	Mar 10,44
Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».	Mar 10,45
E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.	Mar 10,46
Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».	Mar 10,47
Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».	Mar 10,48
Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!».	Mar 10,49
Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.	Mar 10,50
Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».	Mar 10,51
E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.	Mar 10,52
Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli	Mar 11,1
e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.	Mar 11,2
E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».	Mar 11,3
Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.	Mar 11,4
Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?».	Mar 11,5
Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.	Mar 11,6
Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.	Mar 11,7
Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.	Mar 11,8
Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!	Mar 11,9

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».	Mar 11,10
Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.	Mar 11,11
La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame.	Mar 11,12
Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.	Mar 11,13
Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.	Mar 11,14
Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe	Mar 11,15
e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio.	Mar 11,16
E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».	Mar 11,17
Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.	Mar 11,18
Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.	Mar 11,19
La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.	Mar 11,20
Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».	Mar 11,21
Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio!	Mar 11,22
In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.	Mar 11,23
Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.	Mar 11,24
Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».	Mar 11,25
[]	Mar 11,26
Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani	Mar 11,27
e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».	Mar 11,28
Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo.	Mar 11,29
Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».	Mar 11,30
Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?".	Mar 11,31
Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta.	Mar 11,32
Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».	Mar 11,33
Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.	Mar 12,1
Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna.	Mar 12,2
Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.	Mar 12,3
Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono.	Mar 12,4
Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.	Mar 12,5
Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".	Mar 12,6
Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!".	Mar 12,7
Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.	Mar 12,8

Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri.	Mar 12,9
Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo;	Mar 12,10
questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».	Mar 12,11
E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.	Mar 12,12
Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.	Mar 12,13
Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».	Mar 12,14
Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo».	Mar 12,15
Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».	Mar 12,16
Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.	Mar 12,17
Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo:	Mar 12,18
«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.	Mar 12,19
C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza.	Mar 12,20
Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente,	Mar 12,21
e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna.	Mar 12,22
Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».	Mar 12,23
Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?	Mar 12,24
Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.	Mar 12,25
Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?	Mar 12,26
Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».	Mar 12,27
Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».	Mar 12,28
Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;	Mar 12,29
amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.	Mar 12,30
Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi».	Mar 12,31
Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;	Mar 12,32
amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».	Mar 12,33
Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.	Mar 12,34
Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide?	Mar 12,35
Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.	Mar 12,36
Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.	Mar 12,37
Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,	Mar 12,38
avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.	Mar 12,39
Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».	Mar 12,40

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte.	Mar 12,41
Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.	Mar 12,42
Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.	Mar 12,43
Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».	Mar 12,44
Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!».	Mar 13,1
Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».	Mar 13,2
Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte:	Mar 13,3
«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».	Mar 13,4
Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni!	Mar 13,5
Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno.	Mar 13,6
E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine.	Mar 13,7
Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.	Mar 13,8
Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro.	Mar 13,9
Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.	Mar 13,10
E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.	Mar 13,11
Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno.	Mar 13,12
Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.	Mar 13,13
Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti,	Mar 13,14
chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa,	Mar 13,15
e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello.	Mar 13,16
In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!	Mar 13,17
Pregate che ciò non accada d'inverno;	Mar 13,18
perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà.	Mar 13,19
E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.	Mar 13,20
Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci;	Mar 13,21
perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti.	Mar 13,22
Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.	Mar 13,23
In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,	Mar 13,24
le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.	Mar 13,25
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.	Mar 13,26
Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.	Mar 13,27
Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.	Mar 13,28
Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.	Mar 13,29

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.	Mar 13,30
Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.	Mar 13,31
Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.	Mar 13,32
Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.	Mar 13,33
È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.	Mar 13,34
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;	Mar 13,35
fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.	Mar 13,36
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».	Mar 13,37
Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire.	Mar 14,1
Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».	Mar 14,2
Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.	Mar 14,3
Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo?	Mar 14,4
Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.	Mar 14,5
Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me.	Mar 14,6
I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.	Mar 14,7
Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.	Mar 14,8
In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».	Mar 14,9
Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù.	Mar 14,10
Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.	Mar 14,11
Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».	Mar 14,12
Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo.	Mar 14,13
Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".	Mar 14,14
Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».	Mar 14,15
I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.	Mar 14,16
Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici.	Mar 14,17
Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».	Mar 14,18
Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?».	Mar 14,19
Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto.	Mar 14,20
Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».	Mar 14,21
E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».	Mar 14,22
Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.	Mar 14,23
E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.	Mar 14,24
In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».	Mar 14,25

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.	Mar 14,26
Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.	Mar 14,27
Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».	Mar 14,28
Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!».	Mar 14,29
Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».	Mar 14,30
Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.	Mar 14,31
Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».	Mar 14,32
Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia.	Mar 14,33
Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».	Mar 14,34
Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.	Mar 14,35
E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».	Mar 14,36
Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?	Mar 14,37
Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».	Mar 14,38
Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole.	Mar 14,39
Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli.	Mar 14,40
Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.	Mar 14,41
Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».	Mar 14,42
E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.	Mar 14,43
Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta».	Mar 14,44
Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò.	Mar 14,45
Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.	Mar 14,46
Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.	Mar 14,47
Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni.	Mar 14,48
Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».	Mar 14,49
Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.	Mar 14,50
Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono.	Mar 14,51
Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.	Mar 14,52
Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.	Mar 14,53
Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.	Mar 14,54
I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.	Mar 14,55
Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi.	Mar 14,56
Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo:	Mar 14,57
«Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"».	Mar 14,58
Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.	Mar 14,59

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».	Mar 14,60
Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».	Mar 14,61
Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».	Mar 14,62
Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?	Mar 14,63
Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.	Mar 14,64
Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.	Mar 14,65
Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote	Mar 14,66
e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».	Mar 14,67
Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.	Mar 14,68
E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro».	Mar 14,69
Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo».	Mar 14,70
Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate».	Mar 14,71
E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.	Mar 14,72
E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.	Mar 15,1
Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici».	Mar 15,2
I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.	Mar 15,3
Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».	Mar 15,4
Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.	Mar 15,5
A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta.	Mar 15,6
Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.	Mar 15,7
La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.	Mar 15,8
Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».	Mar 15,9
Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.	Mar 15,10
Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.	Mar 15,11
Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».	Mar 15,12
Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!».	Mar 15,13
Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».	Mar 15,14
Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.	Mar 15,15
Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.	Mar 15,16
Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.	Mar 15,17
Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».	Mar 15,18
E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.	Mar 15,19
Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.	Mar 15,20

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.	Mar 15,21
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio»,	Mar 15,22
e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.	Mar 15,23
Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.	Mar 15,24
Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.	Mar 15,25
La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei».	Mar 15,26
Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.	Mar 15,27
[]	Mar 15,28
Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni,	Mar 15,29
salva te stesso scendendo dalla croce!».	Mar 15,30
Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!	Mar 15,31
Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.	Mar 15,32
Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.	Mar 15,33
Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».	Mar 15,34
Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».	Mar 15,35
Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».	Mar 15,36
Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.	Mar 15,37
Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.	Mar 15,38
Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».	Mar 15,39
Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome,	Mar 15,40
le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.	Mar 15,41
Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,	Mar 15,42
Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.	Mar 15,43
Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.	Mar 15,44
Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.	Mar 15,45
Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.	Mar 15,46
Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.	Mar 15,47
Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.	Mar 16,1
Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.	Mar 16,2
Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».	Mar 16,3
Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.	Mar 16,4
Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.	Mar 16,5
Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.	Mar 16,6

Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».	Mar 16,7
Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.	Mar 16,8
Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni.	Mar 16,9
Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.	Mar 16,10
Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.	Mar 16,11
Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.	Mar 16,12
Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.	Mar 16,13
Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.	Mar 16,14
E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.	Mar 16,15
Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.	Mar 16,16
Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove,	Mar 16,17
prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».	Mar 16,18
Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.	Mar 16,19
Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.	Mar 16,20
Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi,	Luc 1,1
come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola,	Luc 1,2
così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo,	Luc 1,3
in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.	Luc 1,4
Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.	Luc 1,5
Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.	Luc 1,6
Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.	Luc 1,7
Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,	Luc 1,8
gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.	Luc 1,9
Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.	Luc 1,10
Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.	Luc 1,11
Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.	Luc 1,12
Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.	Luc 1,13
Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita,	Luc 1,14
perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre	Luc 1,15
e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.	Luc 1,16
Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».	Luc 1,17
Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».	Luc 1,18
L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.	Luc 1,19

Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».	**Luc 1,20**
Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.	**Luc 1,21**
Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.	**Luc 1,22**
Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa.	**Luc 1,23**
Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva:	**Luc 1,24**
«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».	**Luc 1,25**
Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,	**Luc 1,26**
a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.	**Luc 1,27**
Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».	**Luc 1,28**
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.	**Luc 1,29**
L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.	**Luc 1,30**
Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.	**Luc 1,31**
Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre	**Luc 1,32**
e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».	**Luc 1,33**
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».	**Luc 1,34**
Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.	**Luc 1,35**
Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:	**Luc 1,36**
nulla è impossibile a Dio».	**Luc 1,37**
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.	**Luc 1,38**
In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.	**Luc 1,39**
Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.	**Luc 1,40**
Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo	**Luc 1,41**
ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!	**Luc 1,42**
A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?	**Luc 1,43**
Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.	**Luc 1,44**
E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».	**Luc 1,45**
Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore	**Luc 1,46**
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,	**Luc 1,47**
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.	**Luc 1,48**
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;	**Luc 1,49**
di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.	**Luc 1,50**
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;	**Luc 1,51**
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;	**Luc 1,52**

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.	Luc 1,53
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,	Luc 1,54
come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».	Luc 1,55
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.	Luc 1,56
Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.	Luc 1,57
I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.	Luc 1,58
Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria.	Luc 1,59
Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».	Luc 1,60
Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».	Luc 1,61
Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.	Luc 1,62
Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.	Luc 1,63
All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.	Luc 1,64
Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.	Luc 1,65
Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.	Luc 1,66
Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:	Luc 1,67
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo,	Luc 1,68
e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo,	Luc 1,69
come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:	Luc 1,70
salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.	Luc 1,71
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,	Luc 1,72
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci,	Luc 1,73
liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore,	Luc 1,74
in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.	Luc 1,75
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,	Luc 1,76
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.	Luc 1,77
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto,	Luc 1,78
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».	Luc 1,79
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.	Luc 1,80
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.	Luc 2,1
Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria.	Luc 2,2
Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.	Luc 2,3
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide.	Luc 2,4
Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.	Luc 2,5
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.	Luc 2,6

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.	Luc 2,7
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.	Luc 2,8
Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,	Luc 2,9
ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:	Luc 2,10
oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.	Luc 2,11
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».	Luc 2,12
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:	Luc 2,13
«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».	Luc 2,14
Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».	Luc 2,15
Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.	Luc 2,16
E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.	Luc 2,17
Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.	Luc 2,18
Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.	Luc 2,19
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.	Luc 2,20
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.	Luc 2,21
Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore –	Luc 2,22
come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore –	Luc 2,23
e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.	Luc 2,24
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.	Luc 2,25
Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.	Luc 2,26
Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo,	Luc 2,27
anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:	Luc 2,28
«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,	Luc 2,29
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,	Luc 2,30
preparata da te davanti a tutti i popoli:	Luc 2,31
luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».	Luc 2,32
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.	Luc 2,33
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione	Luc 2,34
– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».	Luc 2,35
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio,	Luc 2,36
era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.	Luc 2,37
Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.	Luc 2,38
Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.	Luc 2,39

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.	Luc 2,40
I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.	Luc 2,41
Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.	Luc 2,42
Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.	Luc 2,43
Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti;	Luc 2,44
non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.	Luc 2,45
Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.	Luc 2,46
E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.	Luc 2,47
Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».	Luc 2,48
Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».	Luc 2,49
Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.	Luc 2,50
Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.	Luc 2,51
E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.	Luc 2,52
Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilene,	Luc 3,1
sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.	Luc 3,2
Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,	Luc 3,3
com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!	Luc 3,4
Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.	Luc 3,5
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!	Luc 3,6
Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?	Luc 3,7
Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.	Luc 3,8
Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».	Luc 3,9
Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».	Luc 3,10
Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».	Luc 3,11
Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».	Luc 3,12
Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».	Luc 3,13
Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».	Luc 3,14
Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,	Luc 3,15
Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.	Luc 3,16
Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».	Luc 3,17
Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.	Luc 3,18
Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso,	Luc 3,19

aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.	Luc 3,20
Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì	Luc 3,21
e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».	Luc 3,22
Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli,	Luc 3,23
figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe,	Luc 3,24
figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai,	Luc 3,25
figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda,	Luc 3,26
figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri,	Luc 3,27
figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er,	Luc 3,28
figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi,	Luc 3,29
figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm,	Luc 3,30
figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide,	Luc 3,31
figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn,	Luc 3,32
figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda,	Luc 3,33
figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor,	Luc 3,34
figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala,	Luc 3,35
figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec,	Luc 3,36
figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam,	Luc 3,37
figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.	Luc 3,38
Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto,	Luc 4,1
per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.	Luc 4,2
Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».	Luc 4,3
Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».	Luc 4,4
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra	Luc 4,5
e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.	Luc 4,6
Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».	Luc 4,7
Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».	Luc 4,8
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui;	Luc 4,9
sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;	Luc 4,10
e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».	Luc 4,11
Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».	Luc 4,12
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.	Luc 4,13
Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.	Luc 4,14
Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.	Luc 4,15

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.	Luc 4,16
Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:	Luc 4,17
Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi,	Luc 4,18
a proclamare l'anno di grazia del Signore.	Luc 4,19
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.	Luc 4,20
Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».	Luc 4,21
Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».	Luc 4,22
Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"».	Luc 4,23
Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.	Luc 4,24
Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;	Luc 4,25
ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone.	Luc 4,26
C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».	Luc 4,27
All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno.	Luc 4,28
Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.	Luc 4,29
Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.	Luc 4,30
Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente.	Luc 4,31
Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.	Luc 4,32
Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte:	Luc 4,33
«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».	Luc 4,34
Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.	Luc 4,35
Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?».	Luc 4,36
E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.	Luc 4,37
Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei.	Luc 4,38
Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.	Luc 4,39
Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva.	Luc 4,40
Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.	Luc 4,41
Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via.	Luc 4,42
Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».	Luc 4,43
E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.	Luc 4,44
Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret,	Luc 5,1
vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.	Luc 5,2
Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.	Luc 5,3
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».	Luc 5,4

Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».	Luc 5,5
Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.	Luc 5,6
Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.	Luc 5,7
Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore».	Luc 5,8
Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;	Luc 5,9
così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».	Luc 5,10
E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.	Luc 5,11
Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».	Luc 5,12
Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui.	Luc 5,13
Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».	Luc 5,14
Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie.	Luc 5,15
Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.	Luc 5,16
Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.	Luc 5,17
Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.	Luc 5,18
Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.	Luc 5,19
Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».	Luc 5,20
Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».	Luc 5,21
Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore?	Luc 5,22
Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"?	Luc 5,23
Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».	Luc 5,24
Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.	Luc 5,25
Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».	Luc 5,26
Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!».	Luc 5,27
Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.	Luc 5,28
Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola.	Luc 5,29
I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».	Luc 5,30
Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati;	Luc 5,31
io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».	Luc 5,32
Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».	Luc 5,33
Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?	Luc 5,34
Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».	Luc 5,35
Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo.	Luc 5,36

E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti.	**Luc 5,37**
Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.	**Luc 5,38**
Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».	**Luc 5,39**
Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.	**Luc 6,1**
Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».	**Luc 6,2**
Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?	**Luc 6,3**
Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».	**Luc 6,4**
E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».	**Luc 6,5**
Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata.	**Luc 6,6**
Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.	**Luc 6,7**
Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.	**Luc 6,8**
Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?».	**Luc 6,9**
E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.	**Luc 6,10**
Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.	**Luc 6,11**
In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio.	**Luc 6,12**
Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli:	**Luc 6,13**
Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo,	**Luc 6,14**
Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota;	**Luc 6,15**
Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.	**Luc 6,16**
Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,	**Luc 6,17**
che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti.	**Luc 6,18**
Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.	**Luc 6,19**
Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.	**Luc 6,20**
Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.	**Luc 6,21**
Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.	**Luc 6,22**
Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.	**Luc 6,23**
Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.	**Luc 6,24**
Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.	**Luc 6,25**
Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.	**Luc 6,26**
Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano,	**Luc 6,27**
benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male.	**Luc 6,28**
A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.	**Luc 6,29**
Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.	**Luc 6,30**

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.	**Luc 6,31**
Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.	**Luc 6,32**
E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso.	**Luc 6,33**
E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.	**Luc 6,34**
Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.	**Luc 6,35**
Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.	**Luc 6,36**
Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.	**Luc 6,37**
Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».	**Luc 6,38**
Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?	**Luc 6,39**
Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.	**Luc 6,40**
Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?	**Luc 6,41**
Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.	**Luc 6,42**
Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.	**Luc 6,43**
Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.	**Luc 6,44**
L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.	**Luc 6,45**
Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?	**Luc 6,46**
Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile:	**Luc 6,47**
è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.	**Luc 6,48**
Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».	**Luc 6,49**
Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao.	**Luc 7,1**
Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro.	**Luc 7,2**
Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo.	**Luc 7,3**
Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –,	**Luc 7,4**
perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».	**Luc 7,5**
Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto;	**Luc 7,6**
per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito.	**Luc 7,7**
Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».	**Luc 7,8**
All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!».	**Luc 7,9**
E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.	**Luc 7,10**
In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.	**Luc 7,11**

Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.	Luc 7,12
Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!».	Luc 7,13
Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!».	Luc 7,14
Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.	Luc 7,15
Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».	Luc 7,16
Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.	Luc 7,17
Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni	Luc 7,18
li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».	Luc 7,19
Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"».	Luc 7,20
In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi.	Luc 7,21
Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia.	Luc 7,22
E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».	Luc 7,23
Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?	Luc 7,24
Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re.	Luc 7,25
Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.	Luc 7,26
Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.	Luc 7,27
Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.	Luc 7,28
Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto.	Luc 7,29
Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.	Luc 7,30
A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile?	Luc 7,31
È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".	Luc 7,32
È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato".	Luc 7,33
È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".	Luc 7,34
Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».	Luc 7,35
Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.	Luc 7,36
Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;	Luc 7,37
stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.	Luc 7,38
Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».	Luc 7,39
Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro».	Luc 7,40
«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.	Luc 7,41
Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».	Luc 7,42
Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».	Luc 7,43
E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.	Luc 7,44

Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.	Luc 7,45
Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.	Luc 7,46
Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».	Luc 7,47
Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».	Luc 7,48
Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».	Luc 7,49
Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».	Luc 7,50
In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici	Luc 8,1
e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni;	Luc 8,2
Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.	Luc 8,3
Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:	Luc 8,4
«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono.	Luc 8,5
Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità.	Luc 8,6
Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono.	Luc 8,7
Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».	Luc 8,8
I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola.	Luc 8,9
Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.	Luc 8,10
Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio.	Luc 8,11
I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.	Luc 8,12
Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno.	Luc 8,13
Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.	Luc 8,14
Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.	Luc 8,15
Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.	Luc 8,16
Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.	Luc 8,17
Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».	Luc 8,18
E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.	Luc 8,19
Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».	Luc 8,20
Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».	Luc 8,21
E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo.	Luc 8,22
Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo.	Luc 8,23
Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia.	Luc 8,24
Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».	Luc 8,25
Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea.	Luc 8,26
Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe.	Luc 8,27

Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!».	Luc 8,28
Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti.	Luc 8,29
Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui.	Luc 8,30
E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.	Luc 8,31
Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise.	Luc 8,32
I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.	Luc 8,33
Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne.	Luc 8,34
La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura.	Luc 8,35
Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato.	Luc 8,36
Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro.	Luc 8,37
L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo:	Luc 8,38
«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.	Luc 8,39
Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui.	Luc 8,40
Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua,	Luc 8,41
perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno.	Luc 8,42
E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno,	Luc 8,43
gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò.	Luc 8,44
Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia».	Luc 8,45
Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me».	Luc 8,46
Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante.	Luc 8,47
Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».	Luc 8,48
Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro».	Luc 8,49
Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata».	Luc 8,50
Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.	Luc 8,51
Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme».	Luc 8,52
Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta;	Luc 8,53
ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!».	Luc 8,54
La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare.	Luc 8,55
I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.	Luc 8,56
Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie.	Luc 9,1
E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.	Luc 9,2
Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche.	Luc 9,3

In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite.	Luc 9,4
Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».	Luc 9,5
Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.	Luc 9,6
Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti»,	Luc 9,7
altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».	Luc 9,8
Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.	Luc 9,9
Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida.	Luc 9,10
Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.	Luc 9,11
Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».	Luc 9,12
Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».	Luc 9,13
C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa».	Luc 9,14
Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.	Luc 9,15
Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.	Luc 9,16
Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.	Luc 9,17
Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?».	Luc 9,18
Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».	Luc 9,19
Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».	Luc 9,20
Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.	Luc 9,21
«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».	Luc 9,22
Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.	Luc 9,23
Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.	Luc 9,24
Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?	Luc 9,25
Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.	Luc 9,26
In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio».	Luc 9,27
Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.	Luc 9,28
Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.	Luc 9,29
Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia,	Luc 9,30
apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.	Luc 9,31
Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.	Luc 9,32
Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.	Luc 9,33
Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura.	Luc 9,34
E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».	Luc 9,35

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.	Luc 9,36
Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro.	Luc 9,37
A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho!	Luc 9,38
Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito.	Luc 9,39
Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».	Luc 9,40
Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio».	Luc 9,41
Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre.	Luc 9,42
E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli:	Luc 9,43
«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».	Luc 9,44
Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.	Luc 9,45
Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande.	Luc 9,46
Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino	Luc 9,47
e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».	Luc 9,48
Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi».	Luc 9,49
Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».	Luc 9,50
Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme	Luc 9,51
e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso.	Luc 9,52
Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.	Luc 9,53
Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?».	Luc 9,54
Si voltò e li rimproverò.	Luc 9,55
E si misero in cammino verso un altro villaggio.	Luc 9,56
Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».	Luc 9,57
E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».	Luc 9,58
A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».	Luc 9,59
Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».	Luc 9,60
Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».	Luc 9,61
Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».	Luc 9,62
Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.	Luc 10,1
Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!	Luc 10,2
Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;	Luc 10,3
non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.	Luc 10,4
In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!".	Luc 10,5
Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.	Luc 10,6

Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.	Luc 10,7
Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,	Luc 10,8
guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".	Luc 10,9
Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:	Luc 10,10
"Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino".	Luc 10,11
Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.	Luc 10,12
Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.	Luc 10,13
Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.	Luc 10,14
E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!	Luc 10,15
Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».	Luc 10,16
I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».	Luc 10,17
Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.	Luc 10,18
Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.	Luc 10,19
Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».	Luc 10,20
In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.	Luc 10,21
Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».	Luc 10,22
E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.	Luc 10,23
Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».	Luc 10,24
Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».	Luc 10,25
Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».	Luc 10,26
Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».	Luc 10,27
Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».	Luc 10,28
Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».	Luc 10,29
Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.	Luc 10,30
Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.	Luc 10,31
Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.	Luc 10,32
Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.	Luc 10,33
Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.	Luc 10,34
Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".	Luc 10,35
Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».	Luc 10,36
Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».	Luc 10,37
Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.	Luc 10,38

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.	Luc 10,39
Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».	Luc 10,40
Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,	Luc 10,41
ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».	Luc 10,42
Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».	Luc 11,1
Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;	Luc 11,2
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,	Luc 11,3
e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».	Luc 11,4
Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani,	Luc 11,5
perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli",	Luc 11,6
e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani",	Luc 11,7
vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.	Luc 11,8
Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.	Luc 11,9
Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.	Luc 11,10
Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce?	Luc 11,11
O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?	Luc 11,12
Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».	Luc 11,13
Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.	Luc 11,14
Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni».	Luc 11,15
Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.	Luc 11,16
Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra.	Luc 11,17
Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl.	Luc 11,18
Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.	Luc 11,19
Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.	Luc 11,20
Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro.	Luc 11,21
Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.	Luc 11,22
Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.	Luc 11,23
Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito".	Luc 11,24
Venuto, la trova spazzata e adorna.	Luc 11,25
Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».	Luc 11,26
Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».	Luc 11,27
Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».	Luc 11,28
Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona.	Luc 11,29

Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.	Luc 11,30
Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.	Luc 11,31
Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.	Luc 11,32
Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce.	Luc 11,33
La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso.	Luc 11,34
Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra.	Luc 11,35
Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».	Luc 11,36
Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola.	Luc 11,37
Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.	Luc 11,38
Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria.	Luc 11,39
Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno?	Luc 11,40
Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.	Luc 11,41
Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle.	Luc 11,42
Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze.	Luc 11,43
Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».	Luc 11,44
Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi».	Luc 11,45
Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!	Luc 11,46
Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi.	Luc 11,47
Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.	Luc 11,48
Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno",	Luc 11,49
perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo:	Luc 11,50
dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.	Luc 11,51
Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».	Luc 11,52
Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti,	Luc 11,53
tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.	Luc 11,54
Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia.	Luc 12,1
Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto.	Luc 12,2
Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.	Luc 12,3
Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.	Luc 12,4
Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.	Luc 12,5
Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio.	Luc 12,6
Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!	Luc 12,7

Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio;	Luc 12,8
ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.	Luc 12,9
Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.	Luc 12,10
Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire,	Luc 12,11
perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».	Luc 12,12
Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità».	Luc 12,13
Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».	Luc 12,14
E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».	Luc 12,15
Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante.	Luc 12,16
Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?	Luc 12,17
Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni.	Luc 12,18
Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!".	Luc 12,19
Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?".	Luc 12,20
Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».	Luc 12,21
Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete.	Luc 12,22
La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito.	Luc 12,23
Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi!	Luc 12,24
Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?	Luc 12,25
Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto?	Luc 12,26
Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.	Luc 12,27
Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede.	Luc 12,28
E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia:	Luc 12,29
di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.	Luc 12,30
Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.	Luc 12,31
Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.	Luc 12,32
Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma.	Luc 12,33
Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.	Luc 12,34
Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese;	Luc 12,35
siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.	Luc 12,36
Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.	Luc 12,37
E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!	Luc 12,38
Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.	Luc 12,39
Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».	Luc 12,40
Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».	Luc 12,41

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?	Luc 12,42
Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così.	Luc 12,43
Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.	Luc 12,44
Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi,	Luc 12,45
il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.	Luc 12,46
Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse;	Luc 12,47
quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.	Luc 12,48
Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!	Luc 12,49
Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!	Luc 12,50
Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione.	Luc 12,51
D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre;	Luc 12,52
si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».	Luc 12,53
Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade.	Luc 12,54
E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade.	Luc 12,55
Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?	Luc 12,56
E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?	Luc 12,57
Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione.	Luc 12,58
Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».	Luc 12,59
In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.	Luc 13,1
Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte?	Luc 13,2
No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.	Luc 13,3
O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?	Luc 13,4
No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».	Luc 13,5
Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.	Luc 13,6
Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?".	Luc 13,7
Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.	Luc 13,8
Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».	Luc 13,9
Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato.	Luc 13,10
C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.	Luc 13,11
Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia».	Luc 13,12
Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.	Luc 13,13
Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».	Luc 13,14

Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi?	Luc 13,15
E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».	Luc 13,16
Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.	Luc 13,17
Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare?	Luc 13,18
È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».	Luc 13,19
E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio?	Luc 13,20
È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».	Luc 13,21
Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.	Luc 13,22
Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro:	Luc 13,23
«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.	Luc 13,24
Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".	Luc 13,25
Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze".	Luc 13,26
Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".	Luc 13,27
Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.	Luc 13,28
Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.	Luc 13,29
Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».	Luc 13,30
In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».	Luc 13,31
Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta.	Luc 13,32
Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".	Luc 13,33
Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!	Luc 13,34
Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».	Luc 13,35
Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.	Luc 14,1
Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa.	Luc 14,2
Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?».	Luc 14,3
Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.	Luc 14,4
Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?».	Luc 14,5
E non potevano rispondere nulla a queste parole.	Luc 14,6
Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti:	Luc 14,7
«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te,	Luc 14,8
e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.	Luc 14,9
Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.	Luc 14,10
Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».	Luc 14,11

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.	Luc 14,12
Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;	Luc 14,13
e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».	Luc 14,14
Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».	Luc 14,15
Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti.	Luc 14,16
All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto".	Luc 14,17
Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi".	Luc 14,18
Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi".	Luc 14,19
Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".	Luc 14,20
Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".	Luc 14,21
Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto".	Luc 14,22
Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia.	Luc 14,23
Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».	Luc 14,24
Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro:	Luc 14,25
«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.	Luc 14,26
Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.	Luc 14,27
Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?	Luc 14,28
Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo,	Luc 14,29
dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".	Luc 14,30
Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?	Luc 14,31
Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.	Luc 14,32
Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.	Luc 14,33
Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato?	Luc 14,34
Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».	Luc 14,35
Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.	Luc 15,1
I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».	Luc 15,2
Ed egli disse loro questa parabola:	Luc 15,3
«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?	Luc 15,4
Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,	Luc 15,5
va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".	Luc 15,6
Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.	Luc 15,7
Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?	Luc 15,8
E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".	Luc 15,9

Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».	Luc 15,10
Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.	Luc 15,11
Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze.	Luc 15,12
Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.	Luc 15,13
Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.	Luc 15,14
Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.	Luc 15,15
Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.	Luc 15,16
Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!	Luc 15,17
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te;	Luc 15,18
non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati".	Luc 15,19
Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.	Luc 15,20
Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".	Luc 15,21
Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.	Luc 15,22
Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,	Luc 15,23
perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.	Luc 15,24
Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;	Luc 15,25
chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.	Luc 15,26
Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".	Luc 15,27
Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.	Luc 15,28
Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.	Luc 15,29
Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".	Luc 15,30
Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;	Luc 15,31
ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».	Luc 15,32
Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.	Luc 16,1
Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".	Luc 16,2
L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.	Luc 16,3
So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".	Luc 16,4
Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?".	Luc 16,5
Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta".	Luc 16,6
Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".	Luc 16,7
Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.	Luc 16,8
Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.	Luc 16,9
Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.	Luc 16,10
Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera?	Luc 16,11

E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?	Luc 16,12
Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».	Luc 16,13
I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.	Luc 16,14
Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.	Luc 16,15
La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.	Luc 16,16
È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.	Luc 16,17
Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.	Luc 16,18
C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti.	Luc 16,19
Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe,	Luc 16,20
bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.	Luc 16,21
Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.	Luc 16,22
Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.	Luc 16,23
Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".	Luc 16,24
Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.	Luc 16,25
Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".	Luc 16,26
E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre,	Luc 16,27
perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".	Luc 16,28
Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".	Luc 16,29
E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno".	Luc 16,30
Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».	Luc 16,31
Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono.	Luc 17,1
È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli.	Luc 17,2
State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli.	Luc 17,3
E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».	Luc 17,4
Gli apostoli dissero al Signore:	Luc 17,5
«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.	Luc 17,6
Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"?	Luc 17,7
Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"?	Luc 17,8
Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?	Luc 17,9
Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».	Luc 17,10
Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.	Luc 17,11
Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza	Luc 17,12

e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».	Luc 17,13
Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.	Luc 17,14
Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce,	Luc 17,15
e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.	Luc 17,16
Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?	Luc 17,17
Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».	Luc 17,18
E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».	Luc 17,19
I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione,	Luc 17,20
e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».	Luc 17,21
Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete.	Luc 17,22
Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli.	Luc 17,23
Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno.	Luc 17,24
Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.	Luc 17,25
Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo:	Luc 17,26
mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.	Luc 17,27
Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano;	Luc 17,28
ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti.	Luc 17,29
Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.	Luc 17,30
In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro.	Luc 17,31
Ricordatevi della moglie di Lot.	Luc 17,32
Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.	Luc 17,33
Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato;	Luc 17,34
due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».	Luc 17,35
[]	Luc 17,36
Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».	Luc 17,37
Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:	Luc 18,1
«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno.	Luc 18,2
In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".	Luc 18,3
Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno,	Luc 18,4
dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».	Luc 18,5
E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.	Luc 18,6
E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?	Luc 18,7
Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».	Luc 18,8
Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:	Luc 18,9

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.	Luc 18,10
Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.	Luc 18,11
Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".	Luc 18,12
Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".	Luc 18,13
Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».	Luc 18,14
Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano.	Luc 18,15
Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio.	Luc 18,16
In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».	Luc 18,17
Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».	Luc 18,18
Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.	Luc 18,19
Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre».	Luc 18,20
Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza».	Luc 18,21
Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!».	Luc 18,22
Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.	Luc 18,23
Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio.	Luc 18,24
È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!».	Luc 18,25
Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?».	Luc 18,26
Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».	Luc 18,27
Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito».	Luc 18,28
Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio,	Luc 18,29
che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».	Luc 18,30
Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo:	Luc 18,31
verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi	Luc 18,32
e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».	Luc 18,33
Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.	Luc 18,34
Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.	Luc 18,35
Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.	Luc 18,36
Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».	Luc 18,37
Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».	Luc 18,38
Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».	Luc 18,39
Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò:	Luc 18,40
«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».	Luc 18,41
E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».	Luc 18,42
Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.	Luc 18,43

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,	Luc 19,1
quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,	Luc 19,2
cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.	Luc 19,3
Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.	Luc 19,4
Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».	Luc 19,5
Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.	Luc 19,6
Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».	Luc 19,7
Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».	Luc 19,8
Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.	Luc 19,9
Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».	Luc 19,10
Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.	Luc 19,11
Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.	Luc 19,12
Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno".	Luc 19,13
Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi".	Luc 19,14
Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.	Luc 19,15
Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci".	Luc 19,16
Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".	Luc 19,17
Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque".	Luc 19,18
Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".	Luc 19,19
Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto;	Luc 19,20
avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato".	Luc 19,21
Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato:	Luc 19,22
perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".	Luc 19,23
Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci".	Luc 19,24
Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!".	Luc 19,25
"Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.	Luc 19,26
E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».	Luc 19,27
Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.	Luc 19,28
Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli	Luc 19,29
dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui.	Luc 19,30
E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».	Luc 19,31
Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto.	Luc 19,32
Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?».	Luc 19,33

Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».	Luc 19,34
Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.	Luc 19,35
Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.	Luc 19,36
Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto,	Luc 19,37
dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».	Luc 19,38
Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli».	Luc 19,39
Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».	Luc 19,40
Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa	Luc 19,41
dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.	Luc 19,42
Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte;	Luc 19,43
distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».	Luc 19,44
Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano,	Luc 19,45
dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».	Luc 19,46
Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo;	Luc 19,47
ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.	Luc 19,48
Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani	Luc 20,1
e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità».	Luc 20,2
E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi:	Luc 20,3
il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?».	Luc 20,4
Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?".	Luc 20,5
Se invece diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta».	Luc 20,6
Risposero quindi di non saperlo.	Luc 20,7
E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».	Luc 20,8
Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo.	Luc 20,9
Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.	Luc 20,10
Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote.	Luc 20,11
Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via.	Luc 20,12
Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!".	Luc 20,13
Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!".	Luc 20,14
Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna?	Luc 20,15
Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!».	Luc 20,16
Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?	Luc 20,17
Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato».	Luc 20,18

In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.	Luc 20,19
Si misero a spiarlo e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore.	Luc 20,20
Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità.	Luc 20,21
È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?».	Luc 20,22
Rendendosi conto della loro malizia, disse:	Luc 20,23
«Mostratemi un denaro: di chi porta l'immagine e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare».	Luc 20,24
Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio».	Luc 20,25
Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.	Luc 20,26
Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda:	Luc 20,27
«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.	Luc 20,28
C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli.	Luc 20,29
Allora la prese il secondo	Luc 20,30
e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli.	Luc 20,31
Da ultimo morì anche la donna.	Luc 20,32
La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».	Luc 20,33
Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito;	Luc 20,34
ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito:	Luc 20,35
infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.	Luc 20,36
Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.	Luc 20,37
Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».	Luc 20,38
Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».	Luc 20,39
E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.	Luc 20,40
Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide,	Luc 20,41
se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra	Luc 20,42
finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi?	Luc 20,43
Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?».	Luc 20,44
Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli:	Luc 20,45
«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti;	Luc 20,46
divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».	Luc 20,47
Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.	Luc 21,1
Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine,	Luc 21,2
e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti.	Luc 21,3
Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».	Luc 21,4

Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse:	Luc 21,5
«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».	Luc 21,6
Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».	Luc 21,7
Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro!	Luc 21,8
Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».	Luc 21,9
Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno,	Luc 21,10
e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.	Luc 21,11
Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome.	Luc 21,12
Avrete allora occasione di dare testimonianza.	Luc 21,13
Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa;	Luc 21,14
io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.	Luc 21,15
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi;	Luc 21,16
sarete odiati da tutti a causa del mio nome.	Luc 21,17
Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.	Luc 21,18
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.	Luc 21,19
Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.	Luc 21,20
Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città;	Luc 21,21
quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.	Luc 21,22
In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo.	Luc 21,23
Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.	Luc 21,24
Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti,	Luc 21,25
mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.	Luc 21,26
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.	Luc 21,27
Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».	Luc 21,28
E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi:	Luc 21,29
quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina.	Luc 21,30
Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.	Luc 21,31
In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga.	Luc 21,32
Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.	Luc 21,33
State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso;	Luc 21,34
come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.	Luc 21,35
Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».	Luc 21,36
Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.	Luc 21,37

E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.	Luc 21,38
Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua,	Luc 22,1
e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo.	Luc 22,2
Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.	Luc 22,3
Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro.	Luc 22,4
Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro.	Luc 22,5
Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.	Luc 22,6
Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua.	Luc 22,7
Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua».	Luc 22,8
Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?».	Luc 22,9
Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà.	Luc 22,10
Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".	Luc 22,11
Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate».	Luc 22,12
Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.	Luc 22,13
Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui,	Luc 22,14
e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione,	Luc 22,15
perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».	Luc 22,16
E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi,	Luc 22,17
perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».	Luc 22,18
Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».	Luc 22,19
E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».	Luc 22,20
«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola.	Luc 22,21
Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».	Luc 22,22
Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.	Luc 22,23
E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande.	Luc 22,24
Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori.	Luc 22,25
Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve.	Luc 22,26
Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.	Luc 22,27
Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove	Luc 22,28
e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me,	Luc 22,29
perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.	Luc 22,30
Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;	Luc 22,31
ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».	Luc 22,32
E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».	Luc 22,33

Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».	Luc 22,34
Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla».	Luc 22,35
Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.	Luc 22,36
Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».	Luc 22,37
Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».	Luc 22,38
Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono.	Luc 22,39
Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione».	Luc 22,40
Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:	Luc 22,41
«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».	Luc 22,42
Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.	Luc 22,43
Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.	Luc 22,44
Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza.	Luc 22,45
E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».	Luc 22,46
Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo.	Luc 22,47
Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».	Luc 22,48
Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?».	Luc 22,49
E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro.	Luc 22,50
Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.	Luc 22,51
Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni.	Luc 22,52
Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».	Luc 22,53
Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.	Luc 22,54
Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.	Luc 22,55
Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».	Luc 22,56
Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».	Luc 22,57
Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».	Luc 22,58
Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».	Luc 22,59
Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.	Luc 22,60
Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte».	Luc 22,61
E, uscito fuori, pianse amaramente.	Luc 22,62
E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano,	Luc 22,63
gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».	Luc 22,64
E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.	Luc 22,65
Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio	Luc 22,66
e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete;	Luc 22,67

se vi interrogo, non mi risponderete.	Luc 22,68
Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio».	Luc 22,69
Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono».	Luc 22,70
E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».	Luc 22,71
Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato	Luc 23,1
e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».	Luc 23,2
Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici».	Luc 23,3
Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».	Luc 23,4
Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».	Luc 23,5
Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo	Luc 23,6
e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.	Luc 23,7
Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui.	Luc 23,8
Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.	Luc 23,9
Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo.	Luc 23,10
Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato.	Luc 23,11
In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.	Luc 23,12
Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo,	Luc 23,13
disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate;	Luc 23,14
e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte.	Luc 23,15
Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».	Luc 23,16
[]	Luc 23,17
Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».	Luc 23,18
Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.	Luc 23,19
Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù.	Luc 23,20
Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».	Luc 23,21
Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».	Luc 23,22
Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.	Luc 23,23
Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.	Luc 23,24
Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.	Luc 23,25
Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.	Luc 23,26
Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.	Luc 23,27
Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.	Luc 23,28
Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato".	Luc 23,29

Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!".	Luc 23,30
Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».	Luc 23,31
Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.	Luc 23,32
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.	Luc 23,33
Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.	Luc 23,34
Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».	Luc 23,35
Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto	Luc 23,36
e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».	Luc 23,37
Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».	Luc 23,38
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».	Luc 23,39
L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?	Luc 23,40
Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».	Luc 23,41
E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno».	Luc 23,42
Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».	Luc 23,43
Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio,	Luc 23,44
perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.	Luc 23,45
Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.	Luc 23,46
Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».	Luc 23,47
Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.	Luc 23,48
Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.	Luc 23,49
Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto.	Luc 23,50
Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.	Luc 23,51
Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.	Luc 23,52
Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.	Luc 23,53
Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.	Luc 23,54
Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù,	Luc 23,55
poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.	Luc 23,56
Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.	Luc 24,1
Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro	Luc 24,2
e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.	Luc 24,3
Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.	Luc 24,4
Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?	Luc 24,5
Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea	Luc 24,6
e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».	Luc 24,7

Ed esse si ricordarono delle sue parole	Luc 24,8
e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.	Luc 24,9
Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.	Luc 24,10
Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.	Luc 24,11
Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.	Luc 24,12
Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme,	Luc 24,13
e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.	Luc 24,14
Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.	Luc 24,15
Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.	Luc 24,16
Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste;	Luc 24,17
uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».	Luc 24,18
Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;	Luc 24,19
come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.	Luc 24,20
Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.	Luc 24,21
Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba	Luc 24,22
e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.	Luc 24,23
Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».	Luc 24,24
Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!	Luc 24,25
Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».	Luc 24,26
E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.	Luc 24,27
Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.	Luc 24,28
Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.	Luc 24,29
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.	Luc 24,30
Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.	Luc 24,31
Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».	Luc 24,32
Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,	Luc 24,33
i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».	Luc 24,34
Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.	Luc 24,35
Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».	Luc 24,36
Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.	Luc 24,37
Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?	Luc 24,38
Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».	Luc 24,39
Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.	Luc 24,40
Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».	Luc 24,41

Gli offrirono una porzione di pesce arrostito;	Luc 24,42
egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.	Luc 24,43
Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».	Luc 24,44
Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture	Luc 24,45
e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,	Luc 24,46
e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme.	Luc 24,47
Di questo voi siete testimoni.	Luc 24,48
Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».	Luc 24,49
Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse.	Luc 24,50
Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.	Luc 24,51
Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia	Luc 24,52
e stavano sempre nel tempio lodando Dio.	Luc 24,53
In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.	Gio 1,1
Egli era, in principio, presso Dio:	Gio 1,2
tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.	Gio 1,3
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;	Gio 1,4
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.	Gio 1,5
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.	Gio 1,6
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.	Gio 1,7
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.	Gio 1,8
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.	Gio 1,9
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.	Gio 1,10
Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.	Gio 1,11
A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,	Gio 1,12
i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.	Gio 1,13
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.	Gio 1,14
Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».	Gio 1,15
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.	Gio 1,16
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.	Gio 1,17
Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.	Gio 1,18
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».	Gio 1,19
Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».	Gio 1,20
Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.	Gio 1,21

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».	Gio 1,22
Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».	Gio 1,23
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.	Gio 1,24
Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».	Gio 1,25
Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,	Gio 1,26
colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».	Gio 1,27
Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.	Gio 1,28
Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!	Gio 1,29
Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me".	Gio 1,30
Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».	Gio 1,31
Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui.	Gio 1,32
Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo".	Gio 1,33
E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».	Gio 1,34
Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli	Gio 1,35
e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!».	Gio 1,36
E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.	Gio 1,37
Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?».	Gio 1,38
Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.	Gio 1,39
Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.	Gio 1,40
Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo –	Gio 1,41
e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.	Gio 1,42
Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!».	Gio 1,43
Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.	Gio 1,44
Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».	Gio 1,45
Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».	Gio 1,46
Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».	Gio 1,47
Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi».	Gio 1,48
Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».	Gio 1,49
Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».	Gio 1,50
Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».	Gio 1,51
Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.	Gio 2,1
Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.	Gio 2,2
Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».	Gio 2,3

E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».	**Gio 2,4**
Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».	**Gio 2,5**
Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.	**Gio 2,6**
E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.	**Gio 2,7**
Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.	**Gio 2,8**
Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo	**Gio 2,9**
e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».	**Gio 2,10**
Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.	**Gio 2,11**
Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.	**Gio 2,12**
Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.	**Gio 2,13**
Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.	**Gio 2,14**
Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi,	**Gio 2,15**
e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».	**Gio 2,16**
I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.	**Gio 2,17**
Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».	**Gio 2,18**
Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».	**Gio 2,19**
Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».	**Gio 2,20**
Ma egli parlava del tempio del suo corpo.	**Gio 2,21**
Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.	**Gio 2,22**
Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome.	**Gio 2,23**
Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti	**Gio 2,24**
e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.	**Gio 2,25**
Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei.	**Gio 3,1**
Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».	**Gio 3,2**
Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».	**Gio 3,3**
Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».	**Gio 3,4**
Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.	**Gio 3,5**
Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.	**Gio 3,6**
Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto.	**Gio 3,7**
Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».	**Gio 3,8**
Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?».	**Gio 3,9**
Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?	**Gio 3,10**
In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.	**Gio 3,11**

Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?	Gio 3,12
Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.	Gio 3,13
E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo,	Gio 3,14
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.	Gio 3,15
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.	Gio 3,16
Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.	Gio 3,17
Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.	Gio 3,18
E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.	Gio 3,19
Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate.	Gio 3,20
Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».	Gio 3,21
Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava.	Gio 3,22
Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare.	Gio 3,23
Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.	Gio 3,24
Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale.	Gio 3,25
Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».	Gio 3,26
Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo.	Gio 3,27
Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui".	Gio 3,28
Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena.	Gio 3,29
Lui deve crescere; io, invece, diminuire».	Gio 3,30
Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.	Gio 3,31
Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza.	Gio 3,32
Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero.	Gio 3,33
Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.	Gio 3,34
Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.	Gio 3,35
Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.	Gio 3,36
Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» –	Gio 4,1
sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –,	Gio 4,2
lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.	Gio 4,3
Doveva perciò attraversare la Samaria.	Gio 4,4
Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio:	Gio 4,5
qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.	Gio 4,6
Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere».	Gio 4,7
I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.	Gio 4,8

Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.	Gio 4,9
Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».	Gio 4,10
Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?	Gio 4,11
Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».	Gio 4,12
Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete;	Gio 4,13
ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».	Gio 4,14
«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».	Gio 4,15
Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».	Gio 4,16
Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito".	Gio 4,17
Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».	Gio 4,18
Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!	Gio 4,19
I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».	Gio 4,20
Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.	Gio 4,21
Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.	Gio 4,22
Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.	Gio 4,23
Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».	Gio 4,24
Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».	Gio 4,25
Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».	Gio 4,26
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».	Gio 4,27
La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:	Gio 4,28
«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».	Gio 4,29
Uscirono dalla città e andavano da lui.	Gio 4,30
Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia».	Gio 4,31
Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».	Gio 4,32
E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».	Gio 4,33
Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.	Gio 4,34
Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.	Gio 4,35
Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete.	Gio 4,36
In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.	Gio 4,37
Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».	Gio 4,38
Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».	Gio 4,39
E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.	Gio 4,40
Molti di più credettero per la sua parola	Gio 4,41
e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».	Gio 4,42

Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea.	Gio 4,43
Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria.	Gio 4,44
Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.	Gio 4,45
Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao.	Gio 4,46
Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.	Gio 4,47
Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».	Gio 4,48
Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».	Gio 4,49
Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.	Gio 4,50
Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».	Gio 4,51
Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato».	Gio 4,52
Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.	Gio 4,53
Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.	Gio 4,54
Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.	Gio 5,1
A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici,	Gio 5,2
sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.	Gio 5,3
[]	Gio 5,4
Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.	Gio 5,5
Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?».	Gio 5,6
Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».	Gio 5,7
Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina».	Gio 5,8
E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato.	Gio 5,9
Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella».	Gio 5,10
Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».	Gio 5,11
Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?».	Gio 5,12
Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.	Gio 5,13
Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».	Gio 5,14
Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.	Gio 5,15
Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.	Gio 5,16
Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco».	Gio 5,17
Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.	Gio 5,18
Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo.	Gio 5,19
Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.	Gio 5,20
Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole.	Gio 5,21

Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio,	Gio 5,22
perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.	Gio 5,23
In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.	Gio 5,24
In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.	Gio 5,25
Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso,	Gio 5,26
e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.	Gio 5,27
Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce	Gio 5,28
e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.	Gio 5,29
Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.	Gio 5,30
Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera.	Gio 5,31
C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.	Gio 5,32
Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità.	Gio 5,33
Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati.	Gio 5,34
Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.	Gio 5,35
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.	Gio 5,36
E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto,	Gio 5,37
e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.	Gio 5,38
Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.	Gio 5,39
Ma voi non volete venire a me per avere vita.	Gio 5,40
Io non ricevo gloria dagli uomini.	Gio 5,41
Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio.	Gio 5,42
Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste.	Gio 5,43
E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?	Gio 5,44
Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.	Gio 5,45
Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me.	Gio 5,46
Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».	Gio 5,47
Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade,	Gio 6,1
e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.	Gio 6,2
Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.	Gio 6,3
Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.	Gio 6,4
Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».	Gio 6,5
Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere.	Gio 6,6
Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».	Gio 6,7

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:	Gio 6,8
«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».	Gio 6,9
Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.	Gio 6,10
Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.	Gio 6,11
E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».	Gio 6,12
Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.	Gio 6,13
Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!».	Gio 6,14
Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.	Gio 6,15
Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare,	Gio 6,16
salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti;	Gio 6,17
il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.	Gio 6,18
Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.	Gio 6,19
Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».	Gio 6,20
Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.	Gio 6,21
Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli.	Gio 6,22
Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.	Gio 6,23
Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.	Gio 6,24
Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».	Gio 6,25
Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.	Gio 6,26
Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».	Gio 6,27
Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».	Gio 6,28
Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».	Gio 6,29
Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?	Gio 6,30
I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo».	Gio 6,31
Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.	Gio 6,32
Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».	Gio 6,33
Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».	Gio 6,34
Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!	Gio 6,35
Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.	Gio 6,36
Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori,	Gio 6,37
perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.	Gio 6,38
E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.	Gio 6,39
Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».	Gio 6,40

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».	Gio 6,41
E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».	Gio 6,42
Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi.	Gio 6,43
Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.	Gio 6,44
Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.	Gio 6,45
Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.	Gio 6,46
In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.	Gio 6,47
Io sono il pane della vita.	Gio 6,48
I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;	Gio 6,49
questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.	Gio 6,50
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».	Gio 6,51
Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».	Gio 6,52
Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.	Gio 6,53
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.	Gio 6,54
Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.	Gio 6,55
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.	Gio 6,56
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.	Gio 6,57
Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».	Gio 6,58
Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.	Gio 6,59
Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».	Gio 6,60
Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza?	Gio 6,61
E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?	Gio 6,62
È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.	Gio 6,63
Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito.	Gio 6,64
E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».	Gio 6,65
Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.	Gio 6,66
Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?».	Gio 6,67
Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna	Gio 6,68
e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».	Gio 6,69
Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».	Gio 6,70
Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.	Gio 6,71
Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.	Gio 7,1
Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.	Gio 7,2
I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi.	Gio 7,3

Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!».	Gio 7,4
Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui.	Gio 7,5
Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto.	Gio 7,6
Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive.	Gio 7,7
Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto».	Gio 7,8
Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.	Gio 7,9
Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.	Gio 7,10
I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?».	Gio 7,11
E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!».	Gio 7,12
Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.	Gio 7,13
Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare.	Gio 7,14
I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?».	Gio 7,15
Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.	Gio 7,16
Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.	Gio 7,17
Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia.	Gio 7,18
Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?».	Gio 7,19
Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?».	Gio 7,20
Disse loro Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati.	Gio 7,21
Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato.	Gio 7,22
Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?	Gio 7,23
Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!».	Gio 7,24
Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere?	Gio 7,25
Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo?	Gio 7,26
Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».	Gio 7,27
Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.	Gio 7,28
Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».	Gio 7,29
Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.	Gio 7,30
Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».	Gio 7,31
I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.	Gio 7,32
Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato.	Gio 7,33
Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire».	Gio 7,34
Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci?	Gio 7,35
Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete", e: "Dove sono io, voi non potete venire"?».	Gio 7,36

Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva	Gio 7,37
chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».	Gio 7,38
Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.	Gio 7,39
All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!».	Gio 7,40
Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea?	Gio 7,41
Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?».	Gio 7,42
E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.	Gio 7,43
Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.	Gio 7,44
Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?».	Gio 7,45
Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!».	Gio 7,46
Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi?	Gio 7,47
Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei?	Gio 7,48
Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».	Gio 7,49
Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse:	Gio 7,50
«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».	Gio 7,51
Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!».	Gio 7,52
E ciascuno tornò a casa sua.	Gio 7,53
Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.	Gio 8,1
Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.	Gio 8,2
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e	Gio 8,3
gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.	Gio 8,4
Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».	Gio 8,5
Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.	Gio 8,6
Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».	Gio 8,7
E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.	Gio 8,8
Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo.	Gio 8,9
Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».	Gio 8,10
Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».	Gio 8,11
Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».	Gio 8,12
Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera».	Gio 8,13
Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.	Gio 8,14
Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno.	Gio 8,15
E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.	Gio 8,16

E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera.	**Gio 8,17**
Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».	**Gio 8,18**
Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».	**Gio 8,19**
Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.	**Gio 8,20**
Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire».	**Gio 8,21**
Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».	**Gio 8,22**
E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.	**Gio 8,23**
Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».	**Gio 8,24**
Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico.	**Gio 8,25**
Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo».	**Gio 8,26**
Non capirono che egli parlava loro del Padre.	**Gio 8,27**
Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.	**Gio 8,28**
Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».	**Gio 8,29**
A queste sue parole, molti credettero in lui.	**Gio 8,30**
Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;	**Gio 8,31**
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».	**Gio 8,32**
Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».	**Gio 8,33**
Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.	**Gio 8,34**
Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.	**Gio 8,35**
Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.	**Gio 8,36**
So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi.	**Gio 8,37**
Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».	**Gio 8,38**
Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo.	**Gio 8,39**
Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto.	**Gio 8,40**
Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!».	**Gio 8,41**
Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.	**Gio 8,42**
Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.	**Gio 8,43**
Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.	**Gio 8,44**
A me, invece, voi non credete, perché dico la verità.	**Gio 8,45**
Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?	**Gio 8,46**
Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».	**Gio 8,47**
Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?».	**Gio 8,48**
Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me.	**Gio 8,49**

Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica.	Gio 8,50
In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno».	Gio 8,51
Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno".	Gio 8,52
Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».	Gio 8,53
Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!",	Gio 8,54
e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola.	Gio 8,55
Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».	Gio 8,56
Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».	Gio 8,57
Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».	Gio 8,58
Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.	Gio 8,59
Passando, vide un uomo cieco dalla nascita	Gio 9,1
e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».	Gio 9,2
Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.	Gio 9,3
Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.	Gio 9,4
Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».	Gio 9,5
Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco	Gio 9,6
e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.	Gio 9,7
Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».	Gio 9,8
Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».	Gio 9,9
Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».	Gio 9,10
Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».	Gio 9,11
Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».	Gio 9,12
Condussero dai farisei quello che era stato cieco:	Gio 9,13
era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.	Gio 9,14
Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».	Gio 9,15
Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.	Gio 9,16
Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».	Gio 9,17
Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista.	Gio 9,18
E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».	Gio 9,19
I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco;	Gio 9,20
ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».	Gio 9,21
Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.	Gio 9,22

Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».	Gio 9,23
Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».	Gio 9,24
Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».	Gio 9,25
Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».	Gio 9,26
Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».	Gio 9,27
Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!	Gio 9,28
Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».	Gio 9,29
Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.	Gio 9,30
Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta.	Gio 9,31
Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato.	Gio 9,32
Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».	Gio 9,33
Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.	Gio 9,34
Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».	Gio 9,35
Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».	Gio 9,36
Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».	Gio 9,37
Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.	Gio 9,38
Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».	Gio 9,39
Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?».	Gio 9,40
Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».	Gio 9,41
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.	Gio 10,1
Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.	Gio 10,2
Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori.	Gio 10,3
E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.	Gio 10,4
Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».	Gio 10,5
Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.	Gio 10,6
Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.	Gio 10,7
Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.	Gio 10,8
Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.	Gio 10,9
Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.	Gio 10,10
Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.	Gio 10,11
Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde;	Gio 10,12
perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.	Gio 10,13
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,	Gio 10,14
così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore.	Gio 10,15

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.	Gio 10,16
Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.	Gio 10,17
Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».	Gio 10,18
Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole.	Gio 10,19
Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?».	Gio 10,20
Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».	Gio 10,21
Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno.	Gio 10,22
Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone.	Gio 10,23
Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».	Gio 10,24
Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.	Gio 10,25
Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.	Gio 10,26
Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.	Gio 10,27
Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.	Gio 10,28
Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.	Gio 10,29
Io e il Padre siamo una cosa sola».	Gio 10,30
Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo.	Gio 10,31
Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».	Gio 10,32
Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».	Gio 10,33
Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi?	Gio 10,34
Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –,	Gio 10,35
a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"?	Gio 10,36
Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi;	Gio 10,37
ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».	Gio 10,38
Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.	Gio 10,39
Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase.	Gio 10,40
Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero».	Gio 10,41
E in quel luogo molti credettero in lui.	Gio 10,42
Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato.	Gio 11,1
Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.	Gio 11,2
Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».	Gio 11,3
All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».	Gio 11,4
Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.	Gio 11,5
Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava.	Gio 11,6
Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».	Gio 11,7

I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».	Gio 11,8
Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;	Gio 11,9
ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».	Gio 11,10
Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo».	Gio 11,11
Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà».	Gio 11,12
Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.	Gio 11,13
Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto	Gio 11,14
e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».	Gio 11,15
Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».	Gio 11,16
Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.	Gio 11,17
Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri	Gio 11,18
e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.	Gio 11,19
Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.	Gio 11,20
Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!	Gio 11,21
Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».	Gio 11,22
Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».	Gio 11,23
Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».	Gio 11,24
Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;	Gio 11,25
chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».	Gio 11,26
Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».	Gio 11,27
Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».	Gio 11,28
Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.	Gio 11,29
Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.	Gio 11,30
Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.	Gio 11,31
Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».	Gio 11,32
Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato,	Gio 11,33
domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».	Gio 11,34
Gesù scoppiò in pianto.	Gio 11,35
Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».	Gio 11,36
Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».	Gio 11,37
Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.	Gio 11,38
Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».	Gio 11,39
Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».	Gio 11,40
Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.	Gio 11,41

Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».	Gio 11,42
Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».	Gio 11,43
Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».	Gio 11,44
Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.	Gio 11,45
Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.	Gio 11,46
Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni.	Gio 11,47
Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».	Gio 11,48
Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla!	Gio 11,49
Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».	Gio 11,50
Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione;	Gio 11,51
e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.	Gio 11,52
Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.	Gio 11,53
Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.	Gio 11,54
Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.	Gio 11,55
Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».	Gio 11,56
Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.	Gio 11,57
Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti.	Gio 12,1
E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.	Gio 12,2
Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.	Gio 12,3
Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:	Gio 12,4
«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?».	Gio 12,5
Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.	Gio 12,6
Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.	Gio 12,7
I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».	Gio 12,8
Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti.	Gio 12,9
I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro,	Gio 12,10
perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.	Gio 12,11
Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,	Gio 12,12
prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!».	Gio 12,13
Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:	Gio 12,14
Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina.	Gio 12,15
I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.	Gio 12,16
Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza.	Gio 12,17

Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno.	Gio 12,18
I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!».	Gio 12,19
Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.	Gio 12,20
Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».	Gio 12,21
Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.	Gio 12,22
Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.	Gio 12,23
In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.	Gio 12,24
Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.	Gio 12,25
Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.	Gio 12,26
Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!	Gio 12,27
Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».	Gio 12,28
La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».	Gio 12,29
Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.	Gio 12,30
Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.	Gio 12,31
E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».	Gio 12,32
Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.	Gio 12,33
Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?».	Gio 12,34
Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.	Gio 12,35
Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.	Gio 12,36
Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui,	Gio 12,37
perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?	Gio 12,38
Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:	Gio 12,39
Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!	Gio 12,40
Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui.	Gio 12,41
Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga.	Gio 12,42
Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.	Gio 12,43
Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato;	Gio 12,44
chi vede me, vede colui che mi ha mandato.	Gio 12,45
Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.	Gio 12,46
Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.	Gio 12,47
Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno.	Gio 12,48
Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire.	Gio 12,49
E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».	Gio 12,50

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.	Gio 13,1
Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,	Gio 13,2
Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,	Gio 13,3
si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.	Gio 13,4
Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.	Gio 13,5
Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».	Gio 13,6
Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».	Gio 13,7
Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».	Gio 13,8
Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».	Gio 13,9
Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».	Gio 13,10
Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».	Gio 13,11
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?	Gio 13,12
Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.	Gio 13,13
Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.	Gio 13,14
Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.	Gio 13,15
In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.	Gio 13,16
Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.	Gio 13,17
Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.	Gio 13,18
Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.	Gio 13,19
In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».	Gio 13,20
Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».	Gio 13,21
I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.	Gio 13,22
Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.	Gio 13,23
Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.	Gio 13,24
Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».	Gio 13,25
Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.	Gio 13,26
Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».	Gio 13,27
Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo;	Gio 13,28
alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.	Gio 13,29
Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.	Gio 13,30
Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.	Gio 13,31
Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.	Gio 13,32
Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.	Gio 13,33
Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.	Gio 13,34

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».	Gio 13,35
Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».	Gio 13,36
Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».	Gio 13,37
Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.	Gio 13,38
Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.	Gio 14,1
Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"?	Gio 14,2
Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.	Gio 14,3
E del luogo dove io vado, conoscete la via».	Gio 14,4
Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».	Gio 14,5
Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.	Gio 14,6
Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».	Gio 14,7
Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».	Gio 14,8
Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?	Gio 14,9
Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.	Gio 14,10
Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.	Gio 14,11
In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.	Gio 14,12
E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.	Gio 14,13
Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.	Gio 14,14
Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;	Gio 14,15
e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre,	Gio 14,16
lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.	Gio 14,17
Non vi lascerò orfani: verrò da voi.	Gio 14,18
Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.	Gio 14,19
In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.	Gio 14,20
Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».	Gio 14,21
Gli disse Giuda, non l'Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».	Gio 14,22
Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.	Gio 14,23
Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.	Gio 14,24
Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.	Gio 14,25
Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.	Gio 14,26
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.	Gio 14,27
Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.	Gio 14,28
Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.	Gio 14,29
Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla,	Gio 14,30

ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui».	Gio 14,31
«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.	Gio 15,1
Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.	Gio 15,2
Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.	Gio 15,3
Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.	Gio 15,4
Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.	Gio 15,5
Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.	Gio 15,6
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.	Gio 15,7
In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.	Gio 15,8
Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.	Gio 15,9
Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.	Gio 15,10
Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.	Gio 15,11
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.	Gio 15,12
Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.	Gio 15,13
Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.	Gio 15,14
Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.	Gio 15,15
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.	Gio 15,16
Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.	Gio 15,17
Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.	Gio 15,18
Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.	Gio 15,19
Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.	Gio 15,20
Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.	Gio 15,21
Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato.	Gio 15,22
Chi odia me, odia anche il Padre mio.	Gio 15,23
Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio.	Gio 15,24
Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.	Gio 15,25
Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;	Gio 15,26
e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.	Gio 15,27
Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.	Gio 16,1
Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.	Gio 16,2
E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.	Gio 16,3
Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.	Gio 16,4
Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?".	Gio 16,5

Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.	Gio 16,6
Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.	Gio 16,7
E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.	Gio 16,8
Riguardo al peccato, perché non credono in me;	Gio 16,9
riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più;	Gio 16,10
riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.	Gio 16,11
Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.	Gio 16,12
Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.	Gio 16,13
Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.	Gio 16,14
Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.	Gio 16,15
Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».	Gio 16,16
Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?».	Gio 16,17
Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».	Gio 16,18
Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?	Gio 16,19
In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.	Gio 16,20
La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.	Gio 16,21
Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.	Gio 16,22
Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.	Gio 16,23
Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.	Gio 16,24
Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre.	Gio 16,25
In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi:	Gio 16,26
il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.	Gio 16,27
Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».	Gio 16,28
Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato.	Gio 16,29
Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».	Gio 16,30
Rispose loro Gesù: «Adesso credete?	Gio 16,31
Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.	Gio 16,32
Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».	Gio 16,33
Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.	Gio 17,1
Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.	Gio 17,2
Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.	Gio 17,3
Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.	Gio 17,4
E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.	Gio 17,5

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.	Gio 17,6
Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,	Gio 17,7
perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.	Gio 17,8
Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.	Gio 17,9
Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro.	Gio 17,10
Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.	Gio 17,11
Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.	Gio 17,12
Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.	Gio 17,13
Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.	Gio 17,14
Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.	Gio 17,15
Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.	Gio 17,16
Consacrali nella verità. La tua parola è verità.	Gio 17,17
Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo;	Gio 17,18
per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.	Gio 17,19
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:	Gio 17,20
perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.	Gio 17,21
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.	Gio 17,22
Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.	Gio 17,23
Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.	Gio 17,24
Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.	Gio 17,25
E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».	Gio 17,26
Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.	Gio 18,1
Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.	Gio 18,2
Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi.	Gio 18,3
Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?».	Gio 18,4
Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore.	Gio 18,5
Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.	Gio 18,6
Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno».	Gio 18,7
Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,	Gio 18,8
perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».	Gio 18,9
Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.	Gio 18,10
Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».	Gio 18,11
Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono	Gio 18,12

e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno.	Gio 18,13
Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».	Gio 18,14
Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.	Gio 18,15
Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro.	Gio 18,16
E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono».	Gio 18,17
Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.	Gio 18,18
Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento.	Gio 18,19
Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.	Gio 18,20
Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».	Gio 18,21
Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?».	Gio 18,22
Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».	Gio 18,23
Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.	Gio 18,24
Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono».	Gio 18,25
Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».	Gio 18,26
Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.	Gio 18,27
Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.	Gio 18,28
Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».	Gio 18,29
Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».	Gio 18,30
Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».	Gio 18,31
Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.	Gio 18,32
Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».	Gio 18,33
Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».	Gio 18,34
Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».	Gio 18,35
Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».	Gio 18,36
Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».	Gio 18,37
Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna.	Gio 18,38
Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».	Gio 18,39
Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.	Gio 18,40
Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.	Gio 19,1
E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.	Gio 19,2
Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.	Gio 19,3
Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».	Gio 19,4
Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».	Gio 19,5

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».	Gio 19,6
Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».	Gio 19,7
All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.	Gio 19,8
Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta.	Gio 19,9
Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».	Gio 19,10
Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».	Gio 19,11
Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».	Gio 19,12
Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà.	Gio 19,13
Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!».	Gio 19,14
Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».	Gio 19,15
Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù	Gio 19,16
ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota,	Gio 19,17
dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.	Gio 19,18
Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».	Gio 19,19
Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.	Gio 19,20
I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».	Gio 19,21
Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».	Gio 19,22
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.	Gio 19,23
Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.	Gio 19,24
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.	Gio 19,25
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».	Gio 19,26
Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.	Gio 19,27
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».	Gio 19,28
Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.	Gio 19,29
Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.	Gio 19,30
Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.	Gio 19,31
Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.	Gio 19,32
Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,	Gio 19,33
ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.	Gio 19,34
Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.	Gio 19,35
Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.	Gio 19,36
E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.	Gio 19,37

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.	Gio 19,38
Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.	Gio 19,39
Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.	Gio 19,40
Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.	Gio 19,41
Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.	Gio 19,42
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.	Gio 20,1
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».	Gio 20,2
Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.	Gio 20,3
Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.	Gio 20,4
Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.	Gio 20,5
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là,	Gio 20,6
e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.	Gio 20,7
Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.	Gio 20,8
Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.	Gio 20,9
I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.	Gio 20,10
Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro	Gio 20,11
e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.	Gio 20,12
Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».	Gio 20,13
Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.	Gio 20,14
Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».	Gio 20,15
Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!».	Gio 20,16
Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».	Gio 20,17
Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.	Gio 20,18
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».	Gio 20,19
Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.	Gio 20,20
Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».	Gio 20,21
Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.	Gio 20,22
A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».	Gio 20,23
Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.	Gio 20,24
Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».	Gio 20,25
Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».	Gio 20,26
Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».	Gio 20,27

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».	Gio 20,28
Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».	Gio 20,29
Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.	Gio 20,30
Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.	Gio 20,31
Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così:	Gio 21,1
si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.	Gio 21,2
Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.	Gio 21,3
Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.	Gio 21,4
Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».	Gio 21,5
Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.	Gio 21,6
Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.	Gio 21,7
Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.	Gio 21,8
Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.	Gio 21,9
Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora».	Gio 21,10
Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.	Gio 21,11
Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.	Gio 21,12
Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.	Gio 21,13
Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.	Gio 21,14
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».	Gio 21,15
Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».	Gio 21,16
Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore.	Gio 21,17
In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».	Gio 21,18
Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».	Gio 21,19
Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».	Gio 21,20
Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».	Gio 21,21
Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi».	Gio 21,22
Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».	Gio 21,23
Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.	Gio 21,24
Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.	Gio 21,25
Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi	Att 1,1
fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.	Att 1,2

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.	Att 1,3
Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me:	Att 1,4
Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».	Att 1,5
Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».	Att 1,6
Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,	Att 1,7
ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».	Att 1,8
Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.	Att 1,9
Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro	Att 1,10
e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».	Att 1,11
Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.	Att 1,12
Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.	Att 1,13
Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.	Att 1,14
In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse:	Att 1,15
«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù.	Att 1,16
Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero.	Att 1,17
Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere.	Att 1,18
La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè "Campo del sangue".	Att 1,19
Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro.	Att 1,20
Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi,	Att 1,21
cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».	Att 1,22
Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia.	Att 1,23
Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto	Att 1,24
per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava».	Att 1,25
Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.	Att 1,26
Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.	Att 2,1
Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.	Att 2,2
Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,	Att 2,3
e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.	Att 2,4
Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.	Att 2,5
A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua.	Att 2,6
Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?	Att 2,7
E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?	Att 2,8

Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia,	Att 2,9
della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,	Att 2,10
Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».	Att 2,11
Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?».	Att 2,12
Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».	Att 2,13
Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole.	Att 2,14
Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino;	Att 2,15
accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:	Att 2,16
Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni.	Att 2,17
E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.	Att 2,18
Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.	Att 2,19
Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso.	Att 2,20
E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.	Att 2,21
Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,	Att 2,22
consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.	Att 2,23
Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.	Att 2,24
Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.	Att 2,25
Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,	Att 2,26
perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.	Att 2,27
Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.	Att 2,28
Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.	Att 2,29
Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente,	Att 2,30
previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.	Att 2,31
Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.	Att 2,32
Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.	Att 2,33
Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra,	Att 2,34
finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.	Att 2,35
Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».	Att 2,36
All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».	Att 2,37
E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.	Att 2,38
Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».	Att 2,39
Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».	Att 2,40

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.	Att 2,41
Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.	Att 2,42
Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.	Att 2,43
Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;	Att 2,44
vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.	Att 2,45
Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,	Att 2,46
lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.	Att 2,47
Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.	Att 3,1
Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.	Att 3,2
Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina.	Att 3,3
Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi».	Att 3,4
Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa.	Att 3,5
Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!».	Att 3,6
Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono	Att 3,7
e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.	Att 3,8
Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio	Att 3,9
e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.	Att 3,10
Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.	Att 3,11
Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo?	Att 3,12
Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo;	Att 3,13
voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino.	Att 3,14
Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.	Att 3,15
E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.	Att 3,16
Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi.	Att 3,17
Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire.	Att 3,18
Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati	Att 3,19
e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù.	Att 3,20
Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità.	Att 3,21
Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà.	Att 3,22
E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo.	Att 3,23
E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.	Att 3,24
Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra.	Att 3,25

Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».	Att 3,26
Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei,	Att 4,1
irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti.	Att 4,2
Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera.	Att 4,3
Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.	Att 4,4
Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi,	Att 4,5
il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.	Att 4,6
Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».	Att 4,7
Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani,	Att 4,8
visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato,	Att 4,9
sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.	Att 4,10
Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.	Att 4,11
In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».	Att 4,12
Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù.	Att 4,13
Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.	Att 4,14
Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro	Att 4,15
dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.	Att 4,16
Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».	Att 4,17
Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù.	Att 4,18
Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi.	Att 4,19
Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».	Att 4,20
Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.	Att 4,21
L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.	Att 4,22
Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.	Att 4,23
Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano,	Att 4,24
tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane?	Att 4,25
Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo;	Att 4,26
davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato,	Att 4,27
per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse.	Att 4,28
E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola,	Att 4,29
stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».	Att 4,30
Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.	Att 4,31

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.	Att 4,32
Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.	Att 4,33
Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto	Att 4,34
e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.	Att 4,35
Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro,	Att 4,36
padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.	Att 4,37
Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno	Att 5,1
e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli.	Att 5,2
Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo?	Att 5,3
Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio».	Att 5,4
All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano.	Att 5,5
Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.	Att 5,6
Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto.	Att 5,7
Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo».	Att 5,8
Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te».	Att 5,9
Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito.	Att 5,10
Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.	Att 5,11
Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone;	Att 5,12
nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.	Att 5,13
Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne,	Att 5,14
tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.	Att 5,15
Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.	Att 5,16
Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia,	Att 5,17
e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.	Att 5,18
Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse:	Att 5,19
«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita».	Att 5,20
Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione.	Att 5,21
Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire:	Att 5,22
«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».	Att 5,23
Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo.	Att 5,24
In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».	Att 5,25
Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.	Att 5,26

Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò	Att 5,27
dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».	Att 5,28
Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini.	Att 5,29
Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce.	Att 5,30
Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati.	Att 5,31
E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».	Att 5,32
All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.	Att 5,33
Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento	Att 5,34
e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini.	Att 5,35
Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla.	Att 5,36
Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero.	Att 5,37
Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta;	Att 5,38
ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere	Att 5,39
e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.	Att 5,40
Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.	Att 5,41
E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.	Att 5,42
In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.	Att 6,1
Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense.	Att 6,2
Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico.	Att 6,3
Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».	Att 6,4
Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia.	Att 6,5
Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.	Att 6,6
E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.	Att 6,7
Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.	Att 6,8
Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano,	Att 6,9
ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.	Att 6,10
Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio».	Att 6,11
E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.	Att 6,12
Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge.	Att 6,13
Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».	Att 6,14
E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.	Att 6,15
Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?».	Att 7,1

Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran,	Att 7,2
e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò.	Att 7,3
Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate.	Att 7,4
In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui.	Att 7,5
Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.	Att 7,6
Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo.	Att 7,7
E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.	Att 7,8
Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui	Att 7,9
e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa.	Att 7,10
Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare.	Att 7,11
Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta;	Att 7,12
la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe.	Att 7,13
Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone.	Att 7,14
Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri;	Att 7,15
essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.	Att 7,16
Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,	Att 7,17
finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.	Att 7,18
Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero.	Att 7,19
In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna	Att 7,20
e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio.	Att 7,21
Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere.	Att 7,22
Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele.	Att 7,23
Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano.	Att 7,24
Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero.	Att 7,25
Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?".	Att 7,26
Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi?	Att 7,27
Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?".	Att 7,28
A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.	Att 7,29
Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente.	Att 7,30
Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore:	Att 7,31
"Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". Tutto tremante, Mosè non osava guardare.	Att 7,32
Allora il Signore gli disse: "Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa.	Att 7,33
Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto".	Att 7,34

Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice?", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto.	Att 7,35
Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni.	Att 7,36
Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: "Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me".	Att 7,37
Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.	Att 7,38
Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto,	Att 7,39
dicendo ad Aronne: "Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto".	Att 7,40
E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani.	Att 7,41
Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?	Att 7,42
Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.	Att 7,43
Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto.	Att 7,44
E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide.	Att 7,45
Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe;	Att 7,46
ma fu Salomone che gli costruì una casa.	Att 7,47
L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:	Att 7,48
Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo?	Att 7,49
Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?	Att 7,50
Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.	Att 7,51
Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori,	Att 7,52
voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».	Att 7,53
All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.	Att 7,54
Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio	Att 7,55
e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».	Att 7,56
Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui,	Att 7,57
lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.	Att 7,58
E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».	Att 7,59
Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.	Att 7,60
Saulo approvava la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria.	Att 8,1
Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui.	Att 8,2
Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere.	Att 8,3
Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.	Att 8,4
Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo.	Att 8,5

E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.	Att 8,6
Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.	Att 8,7
E vi fu grande gioia in quella città.	Att 8,8
Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio.	Att 8,9
A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande».	Att 8,10
Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie.	Att 8,11
Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.	Att 8,12
Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.	Att 8,13
Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.	Att 8,14
Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;	Att 8,15
non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.	Att 8,16
Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.	Att 8,17
Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro	Att 8,18
dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo».	Att 8,19
Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!	Att 8,20
Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio.	Att 8,21
Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore.	Att 8,22
Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità».	Att 8,23
Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».	Att 8,24
Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani.	Att 8,25
Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».	Att 8,26
Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme,	Att 8,27
stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.	Att 8,28
Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro».	Att 8,29
Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».	Att 8,30
Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.	Att 8,31
Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.	Att 8,32
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.	Att 8,33
Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?».	Att 8,34
Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.	Att 8,35
Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?».	Att 8,36
[]	Att 8,37
Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.	Att 8,38

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.	Att 8,39
Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.	Att 8,40
Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote	Att 9,1
e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.	Att 9,2
E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo	Att 9,3
e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?».	Att 9,4
Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti!	Att 9,5
Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».	Att 9,6
Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.	Att 9,7
Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco.	Att 9,8
Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.	Att 9,9
C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!».	Att 9,10
E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando	Att 9,11
e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista».	Att 9,12
Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme.	Att 9,13
Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».	Att 9,14
Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele;	Att 9,15
e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».	Att 9,16
Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo».	Att 9,17
E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,	Att 9,18
poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,	Att 9,19
e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.	Att 9,20
E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».	Att 9,21
Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.	Att 9,22
Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo,	Att 9,23
ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte;	Att 9,24
ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.	Att 9,25
Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.	Att 9,26
Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù.	Att 9,27
Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore.	Att 9,28
Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo.	Att 9,29
Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.	Att 9,30

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.	Att 9,31
E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda.	Att 9,32
Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico.	Att 9,33
Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò.	Att 9,34
Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore.	Att 9,35
A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine.	Att 9,36
Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore.	Att 9,37
E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!».	Att 9,38
Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.	Att 9,39
Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere.	Att 9,40
Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.	Att 9,41
La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.	Att 9,42
Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli.	Att 9,43
Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica.	Att 10,1
Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio.	Att 10,2
Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!».	Att 10,3
Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te.	Att 10,4
Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro.	Att 10,5
Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare».	Att 10,6
Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini;	Att 10,7
spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.	Att 10,8
Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare.	Att 10,9
Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi:	Att 10,10
vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi.	Att 10,11
In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo.	Att 10,12
Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!».	Att 10,13
Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro».	Att 10,14
E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».	Att 10,15
Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.	Att 10,16
Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso,	Att 10,17
chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.	Att 10,18
Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano;	Att 10,19

àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».	Att 10,20
Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?».	Att 10,21
Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli».	Att 10,22
Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.	Att 10,23
Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato.	Att 10,24
Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio.	Att 10,25
Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».	Att 10,26
Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone	Att 10,27
e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.	Att 10,28
Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare».	Att 10,29
Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste	Att 10,30
e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine.	Att 10,31
Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare".	Att 10,32
Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».	Att 10,33
Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,	Att 10,34
ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.	Att 10,35
Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.	Att 10,36
Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;	Att 10,37
cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.	Att 10,38
E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce,	Att 10,39
ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse,	Att 10,40
non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.	Att 10,41
E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.	Att 10,42
A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».	Att 10,43
Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.	Att 10,44
E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo;	Att 10,45
li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse:	Att 10,46
«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?».	Att 10,47
E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.	Att 10,48
Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.	Att 11,1
E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano	Att 11,2
dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».	Att 11,3

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo:	Att 11,4
«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me.	Att 11,5
Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.	Att 11,6
Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!".	Att 11,7
Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca".	Att 11,8
Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano".	Att 11,9
Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo.	Att 11,10
Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi.	Att 11,11
Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo.	Att 11,12
Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro;	Att 11,13
egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia".	Att 11,14
Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi.	Att 11,15
Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo".	Att 11,16
Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».	Att 11,17
All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».	Att 11,18
Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei.	Att 11,19
Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore.	Att 11,20
E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.	Att 11,21
Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.	Att 11,22
Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore,	Att 11,23
da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.	Att 11,24
Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo:	Att 11,25
lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.	Att 11,26
In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia.	Att 11,27
Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio.	Att 11,28
Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva;	Att 11,29
questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.	Att 11,30
In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa.	Att 12,1
Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.	Att 12,2
Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi.	Att 12,3
Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.	Att 12,4

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui.	Att 12,5
In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.	Att 12,6
Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.	Att 12,7
L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!».	Att 12,8
Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.	Att 12,9
Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.	Att 12,10
Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».	Att 12,11
Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano.	Att 12,12
Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era.	Att 12,13
Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro.	Att 12,14
«Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro».	Att 12,15
Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti.	Att 12,16
Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.	Att 12,17
Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro?	Att 12,18
Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.	Att 12,19
Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blasto, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re.	Att 12,20
Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso.	Att 12,21
La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!».	Att 12,22
Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.	Att 12,23
Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva.	Att 12,24
Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.	Att 12,25
C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo.	Att 13,1
Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».	Att 13,2
Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.	Att 13,3
Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro.	Att 13,4
Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante.	Att 13,5
Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus,	Att 13,6
al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio.	Att 13,7
Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede.	Att 13,8
Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui	Att 13,9
e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?	Att 13,10

Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano.	Att 13,11
Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dall'insegnamento del Signore.	Att 13,12
Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfìlia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.	Att 13,13
Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.	Att 13,14
Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».	Att 13,15
Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate.	Att 13,16
Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.	Att 13,17
Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto,	Att 13,18
distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra	Att 13,19
per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele.	Att 13,20
Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni.	Att 13,21
E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".	Att 13,22
Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.	Att 13,23
Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.	Att 13,24
Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".	Att 13,25
Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.	Att 13,26
Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato;	Att 13,27
pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.	Att 13,28
Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro.	Att 13,29
Ma Dio lo ha risuscitato dai morti	Att 13,30
ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.	Att 13,31
E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata,	Att 13,32
perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.	Att 13,33
Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.	Att 13,34
Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.	Att 13,35
Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione.	Att 13,36
Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione.	Att 13,37
Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati,	Att 13,38
per mezzo di lui chiunque crede è giustificato.	Att 13,39
Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:	Att 13,40
Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».	Att 13,41
Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente.	Att 13,42

Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.	Att 13,43
Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore.	Att 13,44
Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.	Att 13,45
Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.	Att 13,46
Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».	Att 13,47
Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.	Att 13,48
La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.	Att 13,49
Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.	Att 13,50
Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.	Att 13,51
I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.	Att 13,52
Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti.	Att 14,1
Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli.	Att 14,2
Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi.	Att 14,3
La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli.	Att 14,4
Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli,	Att 14,5
essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni,	Att 14,6
e là andavano evangelizzando.	Att 14,7
C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato.	Att 14,8
Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato,	Att 14,9
disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare.	Att 14,10
La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!».	Att 14,11
E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.	Att 14,12
Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla.	Att 14,13
Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando:	Att 14,14
«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.	Att 14,15
Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada;	Att 14,16
ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori».	Att 14,17
E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.	Att 14,18
Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto.	Att 14,19
Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.	Att 14,20
Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia,	Att 14,21
confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».	Att 14,22

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.	Att 14,23
Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia	Att 14,24
e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia;	Att 14,25
di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.	Att 14,26
Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.	Att 14,27
E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.	Att 14,28
Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».	Att 15,1
Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.	Att 15,2
Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.	Att 15,3
Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.	Att 15,4
Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».	Att 15,5
Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.	Att 15,6
Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.	Att 15,7
E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi;	Att 15,8
e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.	Att 15,9
Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?	Att 15,10
Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».	Att 15,11
Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.	Att 15,12
Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi.	Att 15,13
Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome.	Att 15,14
Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:	Att 15,15
Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò,	Att 15,16
perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose,	Att 15,17
note da sempre.	Att 15,18
Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio,	Att 15,19
ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue.	Att 15,20
Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».	Att 15,21
Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.	Att 15,22
E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute!	Att 15,23
Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.	Att 15,24
Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo,	Att 15,25
uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo.	Att 15,26

Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose.	Att 15,27
È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:	Att 15,28
astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».	Att 15,29
Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera.	Att 15,30
Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.	Att 15,31
Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono.	Att 15,32
Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati.	Att 15,33
[]	Att 15,34
Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.	Att 15,35
Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno».	Att 15,36
Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco,	Att 15,37
ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera.	Att 15,38
Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.	Att 15,39
Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.	Att 15,40
E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese.	Att 15,41
Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco:	Att 16,1
era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio.	Att 16,2
Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.	Att 16,3
Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero.	Att 16,4
Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.	Att 16,5
Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia.	Att 16,6
Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;	Att 16,7
così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade.	Att 16,8
Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!».	Att 16,9
Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.	Att 16,10
Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli	Att 16,11
e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni.	Att 16,12
Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.	Att 16,13
Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.	Att 16,14
Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.	Att 16,15
Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni.	Att 16,16
Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza».	Att 16,17

Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all'istante lo spirito uscì.	Att 16,18
Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città.	Att 16,19
Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei	Att 16,20
e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare».	Att 16,21
La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli	Att 16,22
e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia.	Att 16,23
Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.	Att 16,24
Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli.	Att 16,25
D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.	Att 16,26
Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.	Att 16,27
Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui».	Att 16,28
Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila;	Att 16,29
poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?».	Att 16,30
Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».	Att 16,31
E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.	Att 16,32
Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi;	Att 16,33
poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.	Att 16,34
Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!».	Att 16,35
Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace».	Att 16,36
Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!».	Att 16,37
E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono;	Att 16,38
vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città.	Att 16,39
Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.	Att 16,40
Percorrendo la strada che passa per Anfìpoli e Apollònia, giunsero a Tessalònica, dove c'era una sinagoga dei Giudei.	Att 17,1
Come era sua consuetudine, Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture,	Att 17,2
spiegandole e sostenendo che il Cristo doveva soffrire e risorgere dai morti. E diceva: «Il Cristo è quel Gesù che io vi annuncio».	Att 17,3
Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un grande numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà.	Att 17,4
Ma i Giudei, ingelositi, presero con sé, dalla piazza, alcuni malviventi, suscitarono un tumulto e misero in subbuglio la città. Si presentarono alla casa di Giasone e cercavano Paolo e Sila per condurli davanti all'assemblea popolare.	Att 17,5
Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città, gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono venuti anche qui	Att 17,6
e Giasone li ha ospitati. Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, perché affermano che c'è un altro re: Gesù».	Att 17,7
Così misero in ansia la popolazione e i capi della città che udivano queste cose;	Att 17,8
dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.	Att 17,9

Allora i fratelli, durante la notte, fecero partire subito Paolo e Sila verso Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei.	Att 17,10
Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalònica e accolsero la Parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così.	Att 17,11
Molti di loro divennero credenti e non pochi anche dei Greci, donne della nobiltà e uomini.	Att 17,12
Ma quando i Giudei di Tessalònica vennero a sapere che anche a Berea era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono pure là ad agitare e a mettere in ansia la popolazione.	Att 17,13
Allora i fratelli fecero subito partire Paolo, perché si mettesse in cammino verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero là.	Att 17,14
Quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.	Att 17,15
Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli.	Att 17,16
Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava.	Att 17,17
Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione.	Att 17,18
Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci?	Att 17,19
Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta».	Att 17,20
Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.	Att 17,21
Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi.	Att 17,22
Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio.	Att 17,23
Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo	Att 17,24
né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.	Att 17,25
Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio	Att 17,26
perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi.	Att 17,27
In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".	Att 17,28
Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano.	Att 17,29
Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano,	Att 17,30
perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».	Att 17,31
Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta».	Att 17,32
Così Paolo si allontanò da loro.	Att 17,33
Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro.	Att 17,34
Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.	Att 18,1
Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro	Att 18,2
e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende.	Att 18,3
Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.	Att 18,4
Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo.	Att 18,5

Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».	Att 18,6
Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.	Att 18,7
Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.	Att 18,8
Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere,	Att 18,9
perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso».	Att 18,10
Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.	Att 18,11
Mentre Gallione era proconsole dell'Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale	Att 18,12
dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge».	Att 18,13
Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto.	Att 18,14
Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende».	Att 18,15
E li fece cacciare dal tribunale.	Att 18,16
Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.	Att 18,17
Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.	Att 18,18
Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei.	Att 18,19
Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì.	Att 18,20
Tuttavia congedandosi disse: «Ritornerò di nuovo da voi, se Dio vorrà»; quindi partì da Èfeso.	Att 18,21
Sbarcato a Cesarèa, salì a Gerusalemme a salutare la Chiesa e poi scese ad Antiòchia.	Att 18,22
Trascorso là un po' di tempo, partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.	Att 18,23
Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture.	Att 18,24
Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.	Att 18,25
Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.	Att 18,26
Poiché egli desiderava passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti.	Att 18,27
Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.	Att 18,28
Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli	Att 19,1
e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo».	Att 19,2
Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero.	Att 19,3
Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».	Att 19,4
Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù	Att 19,5
e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare.	Att 19,6
Erano in tutto circa dodici uomini.	Att 19,7
Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.	Att 19,8

Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico di questa Via, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di Tiranno.	Att 19,9
Questo durò per due anni, e così tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.	Att 19,10
Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo,	Att 19,11
al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.	Att 19,12
Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!».	Att 19,13
Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo.	Att 19,14
Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?».	Att 19,15
E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.	Att 19,16
Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato.	Att 19,17
Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia	Att 19,18
e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento.	Att 19,19
Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.	Att 19,20
Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma».	Att 19,21
Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.	Att 19,22
Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via.	Att 19,23
Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani,	Att 19,24
li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere;	Att 19,25
ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo.	Att 19,26
Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l'Asia e il mondo intero venerano».	Att 19,27
All'udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!».	Att 19,28
La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo.	Att 19,29
Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero.	Att 19,30
Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro.	Att 19,31
Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.	Att 19,32
Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all'assemblea.	Att 19,33
Appena s'accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!».	Att 19,34
Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo?	Att 19,35
Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti.	Att 19,36
Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea.	Att 19,37
Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro.	Att 19,38

Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea legittima.	Att 19,39
C'è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l'assemblea.	Att 19,40
Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia.	Att 20,1
Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.	Att 20,2
Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia.	Att 20,3
Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo.	Att 20,4
Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade;	Att 20,5
noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.	Att 20,6
Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte.	Att 20,7
C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti.	Att 20,8
Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto.	Att 20,9
Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!».	Att 20,10
Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì.	Att 20,11
Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.	Att 20,12
Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi.	Att 20,13
Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene.	Att 20,14
Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto.	Att 20,15
Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.	Att 20,16
Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.	Att 20,17
Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia:	Att 20,18
ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei;	Att 20,19
non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case,	Att 20,20
testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.	Att 20,21
Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà.	Att 20,22
So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.	Att 20,23
Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.	Att 20,24
E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.	Att 20,25
Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti,	Att 20,26
perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio.	Att 20,27
Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.	Att 20,28
Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge;	Att 20,29

perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé.	Att 20,30
Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.	Att 20,31
E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.	Att 20,32
Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno.	Att 20,33
Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani.	Att 20,34
In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».	Att 20,35
Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.	Att 20,36
Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano,	Att 20,37
addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.	Att 20,38
Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara.	Att 21,1
Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo.	Att 21,2
Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare.	Att 21,3
Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme.	Att 21,4
Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo,	Att 21,5
poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case.	Att 21,6
Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.	Att 21,7
Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui.	Att 21,8
Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia.	Att 21,9
Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo.	Att 21,10
Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani».	Att 21,11
All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme.	Att 21,12
Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù».	Att 21,13
E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».	Att 21,14
Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme.	Att 21,15
Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.	Att 21,16
Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente.	Att 21,17
Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c'erano anche tutti gli anziani.	Att 21,18
Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero.	Att 21,19
Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge.	Att 21,20
Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali.	Att 21,21
Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato.	Att 21,22

Fa’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto.	Att 21,23
Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge.	Att 21,24
Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».	Att 21,25
Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l’offerta per ciascuno di loro.	Att 21,26
Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d’Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui	Att 21,27
gridando: «Uomini d’Israele, aiuto! Questo è l’uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!».	Att 21,28
Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio.	Att 21,29
Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte.	Att 21,30
Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione.	Att 21,31
Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo.	Att 21,32
Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto.	Att 21,33
Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un’altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza.	Att 21,34
Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla.	Att 21,35
La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».	Att 21,36
Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco?	Att 21,37
Allora non sei tu quell’Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?».	Att 21,38
Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilìcia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».	Att 21,39
Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo:	Att 21,40
«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi».	Att 22,1
Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò:	Att 22,2
«Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.	Att 22,3
Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne,	Att 22,4
come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.	Att 22,5
Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me;	Att 22,6
caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”.	Att 22,7
Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”.	Att 22,8
Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava.	Att 22,9
Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”.	Att 22,10
E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.	Att 22,11
Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti,	Att 22,12
venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi.	Att 22,13

Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca,	Att 22,14
perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito.	Att 22,15
E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".	Att 22,16
Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi	Att 22,17
e vidi lui che mi diceva: "Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me".	Att 22,18
E io dissi: "Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te;	Att 22,19
e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano".	Att 22,20
Ma egli mi disse: "Va', perché io ti manderò lontano, alle nazioni"».	Att 22,21
Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!».	Att 22,22
E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria,	Att 22,23
il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.	Att 22,24
Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?».	Att 22,25
Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!».	Att 22,26
Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì».	Att 22,27
Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!».	Att 22,28
E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.	Att 22,29
Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.	Att 22,30
Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza».	Att 23,1
Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca.	Att 23,2
Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?».	Att 23,3
E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?».	Att 23,4
Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».	Att 23,5
Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».	Att 23,6
Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise.	Att 23,7
I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.	Att 23,8
Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».	Att 23,9
La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.	Att 23,10
La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».	Att 23,11
Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo.	Att 23,12
Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura.	Att 23,13
Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo.	Att 23,14

Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».	Att 23,15
Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo.	Att 23,16
Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli».	Att 23,17
Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa».	Att 23,18
Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?».	Att 23,19
Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi.	Att 23,20
Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».	Att 23,21
Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».	Att 23,22
Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto.	Att 23,23
Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice».	Att 23,24
Scrisse una lettera in questi termini:	Att 23,25
«Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute.	Att 23,26
Quest'uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano.	Att 23,27
Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio.	Att 23,28
Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia.	Att 23,29
Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».	Att 23,30
Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride.	Att 23,31
Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza.	Att 23,32
I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo.	Att 23,33
Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilìcia,	Att 23,34
disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.	Att 23,35
Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme ad alcuni anziani e a un avvocato, un certo Tertullo, e si presentarono al governatore per accusare Paolo.	Att 24,1
Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: «La lunga pace di cui godiamo, grazie a te, e le riforme che sono state fatte in favore di questa nazione, grazie alla tua provvidenza,	Att 24,2
le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine.	Att 24,3
Ma, per non trattenerti più a lungo, ti prego, nella tua benevolenza, di ascoltarci brevemente.	Att 24,4
Abbiamo scoperto infatti che quest'uomo è una peste, fomenta disordini fra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è un capo della setta dei nazorei.	Att 24,5
Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato.	Att 24,6
[]	Att 24,7
Interrogandolo, potrai sapere di persona da lui tutte queste cose delle quali noi lo accusiamo».	Att 24,8
Si associarono all'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.	Att 24,9
Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia.	Att 24,10

Tu stesso puoi accertare che non sono passati più di dodici giorni da quando sono salito a Gerusalemme per il culto.	Att 24,11
Non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare la folla alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città	Att 24,12
e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano.	Att 24,13
Questo invece ti dichiaro: io adoro il Dio dei miei padri, seguendo quella Via che chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti,	Att 24,14
nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti.	Att 24,15
Per questo anche io mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini.	Att 24,16
Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine alla mia gente e a offrire sacrifici;	Att 24,17
in occasione di questi, mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto.	Att 24,18
Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, ed essi dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me.	Att 24,19
Oppure dicano i presenti stessi quale colpa hanno trovato quando sono comparso davanti al sinedrio,	Att 24,20
se non questa sola frase, che io gridai stando in mezzo a loro: "È a motivo della risurrezione dei morti che io vengo giudicato oggi davanti a voi!"».	Att 24,21
Allora Felice, che era assai bene informato su quanto riguardava questa Via, li congedò dicendo: «Quando verrà il comandante Lisia, esaminerò il vostro caso».	Att 24,22
E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire ad alcuno dei suoi di dargli assistenza.	Att 24,23
Dopo alcuni giorni, Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fece chiamare Paolo e lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù.	Att 24,24
Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare quando ne avrò il tempo».	Att 24,25
Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.	Att 24,26
Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo. Volendo fare cosa gradita ai Giudei, Felice lasciò Paolo in prigione.	Att 24,27
Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme.	Att 25,1
I capi dei sacerdoti e i notabili dei Giudei si presentarono a lui per accusare Paolo, e lo pregavano,	Att 25,2
chiedendolo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto preparavano un agguato per ucciderlo lungo il percorso.	Att 25,3
Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito di lì a poco.	Att 25,4
«Quelli dunque tra voi – disse – che hanno autorità, scendano con me e, se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo accusino».	Att 25,5
Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, scese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo.	Att 25,6
Appena egli giunse, lo attorniarono i Giudei scesi da Gerusalemme, portando molte gravi accuse, senza però riuscire a provarle.	Att 25,7
Paolo disse a propria difesa: «Non ho commesso colpa alcuna, né contro la Legge dei Giudei né contro il tempio né contro Cesare».	Att 25,8
Ma Festo, volendo fare un favore ai Giudei, si rivolse a Paolo e disse: «Vuoi salire a Gerusalemme per essere giudicato là di queste cose, davanti a me?».	Att 25,9
Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare: qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente.	Att 25,10
Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare».	Att 25,11
Allora Festo, dopo aver discusso con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».	Att 25,12
Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo.	Att 25,13
E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice,	Att 25,14
contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna.	Att 25,15
Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.	Att 25,16

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo.	Att 25,17
Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo;	Att 25,18
avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.	Att 25,19
Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.	Att 25,20
Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».	Att 25,21
E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell'uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare».	Att 25,22
Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo.	Att 25,23
Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita.	Att 25,24
Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui.	Att 25,25
Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere.	Att 25,26
Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».	Att 25,27
Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così:	Att 26,1
«Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te,	Att 26,2
che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza.	Att 26,3
La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei;	Att 26,4
essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione.	Att 26,5
E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri,	Att 26,6
e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei!	Att 26,7
Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?	Att 26,8
Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno.	Att 26,9
Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto.	Att 26,10
In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.	Att 26,11
In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti,	Att 26,12
verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio.	Att 26,13
Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo".	Att 26,14
E io dissi: "Chi sei, o Signore?". E il Signore rispose: "Io sono Gesù, che tu perséguiti.	Att 26,15
Ma ora àlzati e sta' in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò.	Att 26,16
Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando	Att 26,17
per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".	Att 26,18
Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste,	Att 26,19
ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione.	Att 26,20

Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi.	Att 26,21
Ma, con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null'altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere,	Att 26,22
che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».	Att 26,23
Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!».	Att 26,24
E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge.	Att 26,25
Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto.	Att 26,26
Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi».	Att 26,27
E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!».	Att 26,28
E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!».	Att 26,29
Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta.	Att 26,30
Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene».	Att 26,31
E Agrippa disse a Festo: «Quest'uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».	Att 26,32
Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio, della coorte Augusta.	Att 27,1
Salimmo su una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalònica.	Att 27,2
Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone, e Giulio, trattando Paolo con benevolenza, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure.	Att 27,3
Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari	Att 27,4
e, attraversato il mare della Cilìcia e della Panfìlia, giungemmo a Mira di Licia.	Att 27,5
Qui il centurione trovò una nave di Alessandria diretta in Italia e ci fece salire a bordo.	Att 27,6
Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmone;	Att 27,7
la costeggiammo a fatica e giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale si trova la città di Lasèa.	Att 27,8
Era trascorso molto tempo e la navigazione era ormai pericolosa, perché era già passata anche la festa dell'Espiazione; Paolo perciò raccomandava	Att 27,9
loro: «Uomini, vedo che la navigazione sta per diventare pericolosa e molto dannosa, non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite».	Att 27,10
Il centurione dava però ascolto al pilota e al capitano della nave più che alle parole di Paolo.	Att 27,11
Dato che quel porto non era adatto a trascorrervi l'inverno, i più presero la decisione di salpare di là, per giungere se possibile a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.	Att 27,12
Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, ritenendo di poter realizzare il progetto, levarono le ancore e si misero a costeggiare Creta da vicino.	Att 27,13
Ma non molto tempo dopo si scatenò dall'isola un vento di uragano, detto Euroaquilone.	Att 27,14
La nave fu travolta e non riusciva a resistere al vento: abbandonati in sua balìa, andavamo alla deriva.	Att 27,15
Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Cauda, a fatica mantenemmo il controllo della scialuppa.	Att 27,16
La tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per tenere insieme con funi lo scafo della nave. Quindi, nel timore di finire incagliati nella Sirte, calarono la zavorra e andavano così alla deriva.	Att 27,17
Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico;	Att 27,18
il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave.	Att 27,19
Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.	Att 27,20

Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno.	Att 27,21
Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave.	Att 27,22
Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo,	Att 27,23
e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione".	Att 27,24
Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto.	Att 27,25
Dovremo però andare a finire su qualche isola».	Att 27,26
Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava.	Att 27,27
Calato lo scandaglio, misurarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, misurarono quindici braccia.	Att 27,28
Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno.	Att 27,29
Ma, poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prua,	Att 27,30
Paolo disse al centurione e ai soldati: «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo».	Att 27,31
Allora i soldati tagliarono le gómene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.	Att 27,32
Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla.	Att 27,33
Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto».	Att 27,34
Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare.	Att 27,35
Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo.	Att 27,36
Sulla nave eravamo complessivamente duecentosettantasei persone.	Att 27,37
Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.	Att 27,38
Quando si fece giorno, non riuscivano a riconoscere la terra; notarono però un'insenatura con una spiaggia e decisero, se possibile, di spingervi la nave.	Att 27,39
Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare. Al tempo stesso allentarono le corde dei timoni, spiegarono la vela maestra e, spinti dal vento, si mossero verso la spiaggia.	Att 27,40
Ma incapparono in una secca e la nave si incagliò: mentre la prua, arenata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava sotto la violenza delle onde.	Att 27,41
I soldati presero la decisione di uccidere i prigionieri, per evitare che qualcuno fuggisse a nuoto;	Att 27,42
ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo proposito. Diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiungessero terra;	Att 27,43
poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.	Att 27,44
Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta.	Att 28,1
Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo.	Att 28,2
Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano.	Att 28,3
Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere».	Att 28,4
Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male.	Att 28,5
Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.	Att 28,6
Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni.	Att 28,7
Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì.	Att 28,8

Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti.	Att 28,9
Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.	Att 28,10
Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola.	Att 28,11
Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni.	Att 28,12
Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli.	Att 28,13
Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma.	Att 28,14
I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.	Att 28,15
Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.	Att 28,16
Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani.	Att 28,17
Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte.	Att 28,18
Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente.	Att 28,19
Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».	Att 28,20
Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te.	Att 28,21
Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».	Att 28,22
E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti.	Att 28,23
Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano.	Att 28,24
Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:	Att 28,25
Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete.	Att 28,26
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!	Att 28,27
Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!».	Att 28,28
[]	Att 28,29
Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui,	Att 28,30
annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.	Att 28,31
Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio –	Rom 1,1
che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture	Rom 1,2
e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne,	Rom 1,3
costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore;	Rom 1,4
per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome,	Rom 1,5
e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –,	Rom 1,6
a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!	Rom 1,7
Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero.	Rom 1,8
Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi,	Rom 1,9

chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l'opportunità di venire da voi.	Rom 1,10
Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati,	Rom 1,11
o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io.	Rom 1,12
Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni.	Rom 1,13
Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti:	Rom 1,14
sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.	Rom 1,15
Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco.	Rom 1,16
In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.	Rom 1,17
Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia,	Rom 1,18
poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro.	Rom 1,19
Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa	Rom 1,20
perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.	Rom 1,21
Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti	Rom 1,22
e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.	Rom 1,23
Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi,	Rom 1,24
perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.	Rom 1,25
Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura.	Rom 1,26
Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento.	Rom 1,27
E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne:	Rom 1,28
sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori,	Rom 1,29
maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,	Rom 1,30
insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.	Rom 1,31
E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.	Rom 1,32
Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose.	Rom 2,1
Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.	Rom 2,2
Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio?	Rom 2,3
O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?	Rom 2,4
Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio,	Rom 2,5
che renderà a ciascuno secondo le sue opere:	Rom 2,6
la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità;	Rom 2,7
ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.	Rom 2,8
Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco;	Rom 2,9

gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco:	Rom 2,10
Dio infatti non fa preferenza di persone.	Rom 2,11
Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati.	Rom 2,12
Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati.	Rom 2,13
Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi.	Rom 2,14
Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.	Rom 2,15
Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.	Rom 2,16
Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio,	Rom 2,17
ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio,	Rom 2,18
e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre,	Rom 2,19
educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità...	Rom 2,20
Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi?	Rom 2,21
Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi?	Rom 2,22
Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge!	Rom 2,23
Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.	Rom 2,24
Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso.	Rom 2,25
Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione?	Rom 2,26
E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge.	Rom 2,27
Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;	Rom 2,28
ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.	Rom 2,29
Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l'utilità della circoncisione?	Rom 3,1
Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio.	Rom 3,2
Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio?	Rom 3,3
Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.	Rom 3,4
Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana.	Rom 3,5
Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?	Rom 3,6
Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch'io sono giudicato ancora come peccatore?	Rom 3,7
E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.	Rom 3,8
Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l'accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato,	Rom 3,9
come sta scritto: Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,	Rom 3,10
non c'è chi comprenda, non c'è nessuno che cerchi Dio!	Rom 3,11
Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.	Rom 3,12
La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra,	Rom 3,13

la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.	Rom 3,14
I loro piedi corrono a versare sangue;	Rom 3,15
rovina e sciagura è sul loro cammino	Rom 3,16
e la via della pace non l'hanno conosciuta.	Rom 3,17
Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.	Rom 3,18
Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio.	Rom 3,19
Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.	Rom 3,20
Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti:	Rom 3,21
giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza,	Rom 3,22
perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio,	Rom 3,23
ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.	Rom 3,24
È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati	Rom 3,25
mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.	Rom 3,26
Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede.	Rom 3,27
Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge.	Rom 3,28
Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti!	Rom 3,29
Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede.	Rom 3,30
Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la Legge.	Rom 3,31
Che diremo dunque di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto?	Rom 4,1
Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio.	Rom 4,2
Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.	Rom 4,3
A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito;	Rom 4,4
a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia.	Rom 4,5
Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:	Rom 4,6
Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti;	Rom 4,7
beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!	Rom 4,8
Ora, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia.	Rom 4,9
Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima.	Rom 4,10
Infatti egli ricevette il segno della circoncisione come sigillo della giustizia, derivante dalla fede, già ottenuta quando non era ancora circonciso. In tal modo egli divenne padre di tutti i non circoncisi che credono, cosicché anche a loro venisse accreditata la giustizia	Rom 4,11
ed egli fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo provengono dalla circoncisione ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.	Rom 4,12
Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.	Rom 4,13
Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa.	Rom 4,14

La Legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è Legge, non c'è nemmeno trasgressione.	Rom 4,15
Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi –	Rom 4,16
come sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.	Rom 4,17
Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza.	Rom 4,18
Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara.	Rom 4,19
Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio,	Rom 4,20
pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.	Rom 4,21
Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.	Rom 4,22
E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato,	Rom 4,23
ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore,	Rom 4,24
il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.	Rom 4,25
Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.	Rom 5,1
Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.	Rom 5,2
E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza,	Rom 5,3
la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.	Rom 5,4
La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.	Rom 5,5
Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.	Rom 5,6
Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.	Rom 5,7
Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.	Rom 5,8
A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui.	Rom 5,9
Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.	Rom 5,10
Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.	Rom 5,11
Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato…	Rom 5,12
Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge,	Rom 5,13
la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.	Rom 5,14
Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.	Rom 5,15
E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione.	Rom 5,16
Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.	Rom 5,17
Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.	Rom 5,18
Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.	Rom 5,19

La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia.	Rom 5,20
Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.	Rom 5,21
Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?	Rom 6,1
È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?	Rom 6,2
O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?	Rom 6,3
Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.	Rom 6,4
Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.	Rom 6,5
Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.	Rom 6,6
Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.	Rom 6,7
Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,	Rom 6,8
sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.	Rom 6,9
Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.	Rom 6,10
Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.	Rom 6,11
Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.	Rom 6,12
Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.	Rom 6,13
Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.	Rom 6,14
Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo!	Rom 6,15
Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?	Rom 6,16
Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati.	Rom 6,17
Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.	Rom 6,18
Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.	Rom 6,19
Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia.	Rom 6,20
Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.	Rom 6,21
Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna.	Rom 6,22
Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.	Rom 6,23
O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive?	Rom 7,1
La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito.	Rom 7,2
Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo.	Rom 7,3
Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio.	Rom 7,4
Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.	Rom 7,5
Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.	Rom 7,6

Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare.	Rom 7,7
Ma, presa l'occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto.	Rom 7,8
E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita	Rom 7,9
e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte.	Rom 7,10
Il peccato infatti, presa l'occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte.	Rom 7,11
Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento.	Rom 7,12
Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.	Rom 7,13
Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato.	Rom 7,14
Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto.	Rom 7,15
Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona;	Rom 7,16
quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.	Rom 7,17
Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo;	Rom 7,18
infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.	Rom 7,19
Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.	Rom 7,20
Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.	Rom 7,21
Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio,	Rom 7,22
ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.	Rom 7,23
Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?	Rom 7,24
Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.	Rom 7,25
Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.	Rom 8,1
Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.	Rom 8,2
Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne,	Rom 8,3
perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.	Rom 8,4
Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale.	Rom 8,5
Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace.	Rom 8,6
Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe.	Rom 8,7
Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.	Rom 8,8
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.	Rom 8,9
Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.	Rom 8,10
E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.	Rom 8,11
Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali,	Rom 8,12
perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.	Rom 8,13

Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.	Rom 8,14
E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».	Rom 8,15
Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.	Rom 8,16
E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.	Rom 8,17
Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.	Rom 8,18
L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.	Rom 8,19
La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza	Rom 8,20
che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.	Rom 8,21
Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.	Rom 8,22
Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.	Rom 8,23
Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?	Rom 8,24
Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.	Rom 8,25
Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili;	Rom 8,26
e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.	Rom 8,27
Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.	Rom 8,28
Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli;	Rom 8,29
quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.	Rom 8,30
Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?	Rom 8,31
Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?	Rom 8,32
Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!	Rom 8,33
Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!	Rom 8,34
Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?	Rom 8,35
Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.	Rom 8,36
Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.	Rom 8,37
Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze,	Rom 8,38
né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.	Rom 8,39
Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo:	Rom 9,1
ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.	Rom 9,2
Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.	Rom 9,3
Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse;	Rom 9,4
a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.	Rom 9,5
Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele,	Rom 9,6
né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza;	Rom 9,7

cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza.	Rom 9,8
Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio.	Rom 9,9
E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre;	Rom 9,10
quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –,	Rom 9,11
le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore,	Rom 9,12
come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.	Rom 9,13
Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente!	Rom 9,14
Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.	Rom 9,15
Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia.	Rom 9,16
Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra.	Rom 9,17
Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole.	Rom 9,18
Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?».	Rom 9,19
O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?».	Rom 9,20
Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?	Rom 9,21
Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione.	Rom 9,22
E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria,	Rom 9,23
cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani.	Rom 9,24
Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l'amata.	Rom 9,25
E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.	Rom 9,26
E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato;	Rom 9,27
perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.	Rom 9,28
E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.	Rom 9,29
Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede;	Rom 9,30
mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge.	Rom 9,31
E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo,	Rom 9,32
come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso.	Rom 9,33
Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza.	Rom 10,1
Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza.	Rom 10,2
Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.	Rom 10,3
Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.	Rom 10,4
Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà.	Rom 10,5
Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –;	Rom 10,6
oppure: Chi scenderà nell'abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti.	Rom 10,7

Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.	Rom 10,8
Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.	Rom 10,9
Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.	Rom 10,10
Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.	Rom 10,11
Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano.	Rom 10,12
Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.	Rom 10,13
Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?	Rom 10,14
E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!	Rom 10,15
Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?	Rom 10,16
Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo.	Rom 10,17
Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.	Rom 10,18
E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.	Rom 10,19
Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,	Rom 10,20
mentre d'Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!	Rom 10,21
Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino.	Rom 11,1
Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele?	Rom 11,2
Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita.	Rom 11,3
Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.	Rom 11,4
Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia.	Rom 11,5
E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.	Rom 11,6
Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati,	Rom 11,7
come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi.	Rom 11,8
E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo!	Rom 11,9
Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa' loro curvare la schiena per sempre!	Rom 11,10
Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia.	Rom 11,11
Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!	Rom 11,12
A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero,	Rom 11,13
nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni.	Rom 11,14
Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?	Rom 11,15
Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami.	Rom 11,16
Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo,	Rom 11,17
non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.	Rom 11,18
Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato!	Rom 11,19

Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore!	Rom 11,20
Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!	Rom 11,21
Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via.	Rom 11,22
Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo!	Rom 11,23
Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!	Rom 11,24
Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti.	Rom 11,25
Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe.	Rom 11,26
Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.	Rom 11,27
Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri,	Rom 11,28
infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!	Rom 11,29
Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza,	Rom 11,30
così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.	Rom 11,31
Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!	Rom 11,32
O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!	Rom 11,33
Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere?	Rom 11,34
O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?	Rom 11,35
Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.	Rom 11,36
Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.	Rom 12,1
Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.	Rom 12,2
Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.	Rom 12,3
Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione,	Rom 12,4
così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.	Rom 12,5
Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede;	Rom 12,6
chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento;	Rom 12,7
chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.	Rom 12,8
La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene;	Rom 12,9
amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.	Rom 12,10
Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.	Rom 12,11
Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.	Rom 12,12
Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.	Rom 12,13
Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.	Rom 12,14

Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.	Rom 12,15
Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.	Rom 12,16
Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.	Rom 12,17
Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.	Rom 12,18
Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore.	Rom 12,19
Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo.	Rom 12,20
Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.	Rom 12,21
Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c'è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio.	Rom 13,1
Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna.	Rom 13,2
I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode,	Rom 13,3
poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male.	Rom 13,4
Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza.	Rom 13,5
Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio.	Rom 13,6
Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.	Rom 13,7
Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.	Rom 13,8
Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso.	Rom 13,9
La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.	Rom 13,10
E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.	Rom 13,11
La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.	Rom 13,12
Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie.	Rom 13,13
Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne.	Rom 13,14
Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni.	Rom 14,1
Uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che invece è debole, mangia solo legumi.	Rom 14,2
Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui.	Rom 14,3
Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.	Rom 14,4
C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione.	Rom 14,5
Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio.	Rom 14,6
Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso,	Rom 14,7
perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.	Rom 14,8
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.	Rom 14,9
Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio,	Rom 14,10
perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.	Rom 14,11

Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.	Rom 14,12
D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.	Rom 14,13
Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro.	Rom 14,14
Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto!	Rom 14,15
Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete!	Rom 14,16
Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo:	Rom 14,17
chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.	Rom 14,18
Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole.	Rom 14,19
Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo.	Rom 14,20
Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.	Rom 14,21
La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva.	Rom 14,22
Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato.	Rom 14,23
Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi.	Rom 15,1
Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo.	Rom 15,2
Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me.	Rom 15,3
Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.	Rom 15,4
E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù,	Rom 15,5
perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.	Rom 15,6
Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.	Rom 15,7
Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri;	Rom 15,8
le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome.	Rom 15,9
E ancora: Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo.	Rom 15,10
E di nuovo: Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino.	Rom 15,11
E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno.	Rom 15,12
Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.	Rom 15,13
Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro.	Rom 15,14
Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio	Rom 15,15
per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.	Rom 15,16
Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio.	Rom 15,17
Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere,	Rom 15,18
con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo.	Rom 15,19
Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui,	Rom 15,20

ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.	Rom 15,21
Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi.	Rom 15,22
Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi,	Rom 15,23
spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.	Rom 15,24
Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità;	Rom 15,25
la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme.	Rom 15,26
L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali.	Rom 15,27
Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi.	Rom 15,28
So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo.	Rom 15,29
Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio,	Rom 15,30
perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi.	Rom 15,31
Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi.	Rom 15,32
Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.	Rom 15,33
Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre:	Rom 16,1
accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.	Rom 16,2
Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù.	Rom 16,3
Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano.	Rom 16,4
Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell'Asia.	Rom 16,5
Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.	Rom 16,6
Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me.	Rom 16,7
Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore.	Rom 16,8
Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi.	Rom 16,9
Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo.	Rom 16,10
Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore.	Rom 16,11
Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore.	Rom 16,12
Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me.	Rom 16,13
Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro.	Rom 16,14
Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro.	Rom 16,15
Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.	Rom 16,16
Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro.	Rom 16,17
Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.	Rom 16,18
La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male.	Rom 16,19
Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.	Rom 16,20

Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosípatro, miei parenti.	Rom 16,21
Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore.	Rom 16,22
Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.	Rom 16,23
[]	Rom 16,24
A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni,	Rom 16,25
ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede,	Rom 16,26
a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.	Rom 16,27
Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,	1Co 1,1
alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro:	1Co 1,2
grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!	1Co 1,3
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,	1Co 1,4
perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.	1Co 1,5
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente	1Co 1,6
che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.	1Co 1,7
Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.	1Co 1,8
Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!	1Co 1,9
Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.	1Co 1,10
Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.	1Co 1,11
Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».	1Co 1,12
È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?	1Co 1,13
Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio,	1Co 1,14
perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome.	1Co 1,15
Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.	1Co 1,16
Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.	1Co 1,17
La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.	1Co 1,18
Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.	1Co 1,19
Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?	1Co 1,20
Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.	1Co 1,21
Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza,	1Co 1,22
noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;	1Co 1,23
ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.	1Co 1,24
Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.	1Co 1,25
Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.	1Co 1,26

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;	1Co 1,27
quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,	1Co 1,28
perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.	1Co 1,29
Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,	1Co 1,30
perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.	1Co 1,31
Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.	1Co 2,1
Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.	1Co 2,2
Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione.	1Co 2,3
La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,	1Co 2,4
perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.	1Co 2,5
Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla.	1Co 2,6
Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.	1Co 2,7
Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.	1Co 2,8
Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.	1Co 2,9
Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.	1Co 2,10
Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.	1Co 2,11
Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.	1Co 2,12
Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.	1Co 2,13
Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.	1Co 2,14
L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.	1Co 2,15
Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.	1Co 2,16
Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo.	1Co 3,1
Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete,	1Co 3,2
perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?	1Co 3,3
Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini?	1Co 3,4
Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.	1Co 3,5
Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere.	1Co 3,6
Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere.	1Co 3,7
Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro.	1Co 3,8
Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.	1Co 3,9
Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.	1Co 3,10
Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.	1Co 3,11
E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia,	1Co 3,12

l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno.	1Co 3,13
Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa.	1Co 3,14
Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.	1Co 3,15
Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?	1Co 3,16
Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.	1Co 3,17
Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente,	1Co 3,18
perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.	1Co 3,19
E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.	1Co 3,20
Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro:	1Co 3,21
Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!	1Co 3,22
Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.	1Co 3,23
Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.	1Co 4,1
Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.	1Co 4,2
A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso,	1Co 4,3
perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!	1Co 4,4
Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.	1Co 4,5
Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro.	1Co 4,6
Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?	1Co 4,7
Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi.	1Co 4,8
Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.	1Co 4,9
Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.	1Co 4,10
Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo,	1Co 4,11
ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo;	1Co 4,12
calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.	1Co 4,13
Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi.	1Co 4,14
Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.	1Co 4,15
Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!	1Co 4,16
Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.	1Co 4,17
Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio.	1Co 4,18
Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare.	1Co 4,19
Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza.	1Co 4,20
Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo?	1Co 4,21

Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre.	1Co 5,1
E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!	1Co 5,2
Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione.	1Co 5,3
Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù,	1Co 5,4
questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.	1Co 5,5
Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?	1Co 5,6
Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!	1Co 5,7
Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.	1Co 5,8
Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità.	1Co 5,9
Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo!	1Co 5,10
Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.	1Co 5,11
Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate?	1Co 5,12
Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!	1Co 5,13
Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi?	1Co 6,1
Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza?	1Co 6,2
Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!	1Co 6,3
Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa?	1Co 6,4
Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello?	1Co 6,5
Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!	1Co 6,6
È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene?	1Co 6,7
Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!	1Co 6,8
Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti,	1Co 6,9
né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio.	1Co 6,10
E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.	1Co 6,11
«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla.	1Co 6,12
«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.	1Co 6,13
Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.	1Co 6,14
Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!	1Co 6,15
Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne.	1Co 6,16
Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.	1Co 6,17
State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.	1Co 6,18
Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.	1Co 6,19
Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!	1Co 6,20
Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna,	1Co 7,1

ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.	1Co 7,2
Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito.	1Co 7,3
La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie.	1Co 7,4
Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza.	1Co 7,5
Questo lo dico per condiscendenza, non per comando.	1Co 7,6
Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro.	1Co 7,7
Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io;	1Co 7,8
ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare.	1Co 7,9
Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito –	1Co 7,10
e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.	1Co 7,11
Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi;	1Co 7,12
e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi.	1Co 7,13
Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi.	1Co 7,14
Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace!	1Co 7,15
E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?	1Co 7,16
Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese.	1Co 7,17
Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere!	1Co 7,18
La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.	1Co 7,19
Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato.	1Co 7,20
Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione!	1Co 7,21
Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo.	1Co 7,22
Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini!	1Co 7,23
Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.	1Co 7,24
Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.	1Co 7,25
Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.	1Co 7,26
Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla.	1Co 7,27
Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.	1Co 7,28
Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero;	1Co 7,29
quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero;	1Co 7,30
quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!	1Co 7,31
Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore;	1Co 7,32
chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie,	1Co 7,33

e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.	1Co 7,34
Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.	1Co 7,35
Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell'età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure!	1Co 7,36
Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene.	1Co 7,37
In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.	1Co 7,38
La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore.	1Co 7,39
Ma se rimane così com'è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.	1Co 7,40
Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica.	1Co 8,1
Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere.	1Co 8,2
Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.	1Co 8,3
Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo.	1Co 8,4
In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –,	1Co 8,5
per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.	1Co 8,6
Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata.	1Co 8,7
Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio.	1Co 8,8
Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli.	1Co 8,9
Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli?	1Co 8,10
Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto!	1Co 8,11
Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.	1Co 8,12
Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.	1Co 8,13
Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?	1Co 9,1
Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.	1Co 9,2
La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa:	1Co 9,3
non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere?	1Co 9,4
Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?	1Co 9,5
Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?	1Co 9,6
E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?	1Co 9,7
Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così.	1Co 9,8
Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi?	1Co 9,9
Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.	1Co 9,10
Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali?	1Co 9,11

Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.	1Co 9,12
Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte?	1Co 9,13
Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.	1Co 9,14
Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto!	1Co 9,15
Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!	1Co 9,16
Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.	1Co 9,17
Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.	1Co 9,18
Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:	1Co 9,19
mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge.	1Co 9,20
Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.	1Co 9,21
Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.	1Co 9,22
Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.	1Co 9,23
Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!	1Co 9,24
Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.	1Co 9,25
Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria;	1Co 9,26
anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.	1Co 9,27
Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare,	1Co 10,1
tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare,	1Co 10,2
tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale,	1Co 10,3
tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.	1Co 10,4
Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.	1Co 10,5
Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.	1Co 10,6
Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.	1Co 10,7
Non abbandoniamoci all'impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila.	1Co 10,8
Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti.	1Co 10,9
Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore.	1Co 10,10
Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.	1Co 10,11
Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.	1Co 10,12
Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.	1Co 10,13
Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria.	1Co 10,14
Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico:	1Co 10,15
il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?	1Co 10,16

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.	1Co 10,17
Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?	1Co 10,18
Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa?	1Co 10,19
No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni;	1Co 10,20
non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.	1Co 10,21
O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?	1Co 10,22
«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica.	1Co 10,23
Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri.	1Co 10,24
Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza,	1Co 10,25
perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.	1Co 10,26
Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza.	1Co 10,27
Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza;	1Co 10,28
della coscienza, dico, non tua, ma dell'altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui?	1Co 10,29
Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?	1Co 10,30
Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.	1Co 10,31
Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;	1Co 10,32
così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.	1Co 10,33
Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.	1Co 11,1
Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse.	1Co 11,2
Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio.	1Co 11,3
Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo.	1Co 11,4
Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata.	1Co 11,5
Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.	1Co 11,6
L'uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo.	1Co 11,7
E infatti non è l'uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo;	1Co 11,8
né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.	1Co 11,9
Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli.	1Co 11,10
Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna.	1Co 11,11
Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio.	1Co 11,12
Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto?	1Co 11,13
Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli,	1Co 11,14
mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo.	1Co 11,15
Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.	1Co 11,16
Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio.	1Co 11,17

Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo.	1Co 11,18
È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova.	1Co 11,19
Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore.	1Co 11,20
Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.	1Co 11,21
Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!	1Co 11,22
Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane	1Co 11,23
e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».	1Co 11,24
Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».	1Co 11,25
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.	1Co 11,26
Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.	1Co 11,27
Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice;	1Co 11,28
perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna.	1Co 11,29
È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.	1Co 11,30
Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati;	1Co 11,31
quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.	1Co 11,32
Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.	1Co 11,33
E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta.	1Co 11,34
Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza.	1Co 12,1
Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.	1Co 12,2
Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.	1Co 12,3
Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;	1Co 12,4
vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore;	1Co 12,5
vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.	1Co 12,6
A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune:	1Co 12,7
a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza;	1Co 12,8
a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni;	1Co 12,9
a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.	1Co 12,10
Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.	1Co 12,11
Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.	1Co 12,12
Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.	1Co 12,13
E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.	1Co 12,14
Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.	1Co 12,15

E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.	1Co 12,16
Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato?	1Co 12,17
Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto.	1Co 12,18
Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?	1Co 12,19
Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.	1Co 12,20
Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».	1Co 12,21
Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie;	1Co 12,22
e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza,	1Co 12,23
mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha,	1Co 12,24
perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.	1Co 12,25
Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.	1Co 12,26
Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.	1Co 12,27
Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.	1Co 12,28
Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli?	1Co 12,29
Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?	1Co 12,30
Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.	1Co 12,31
Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.	1Co 13,1
E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.	1Co 13,2
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.	1Co 13,3
La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio,	1Co 13,4
non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,	1Co 13,5
non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità.	1Co 13,6
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.	1Co 13,7
La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.	1Co 13,8
Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo.	1Co 13,9
Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.	1Co 13,10
Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.	1Co 13,11
Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto.	1Co 13,12
Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!	1Co 13,13
Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia.	1Co 14,1
Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende.	1Co 14,2
Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto.	1Co 14,3

Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea.	1Co 14,4
Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.	1Co 14,5
E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento?	1Co 14,6
Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra?	1Co 14,7
E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia?	1Co 14,8
Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento!	1Co 14,9
Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio.	1Co 14,10
Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.	1Co 14,11
Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità.	1Co 14,12
Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare.	1Co 14,13
Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto.	1Co 14,14
Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza.	1Co 14,15
Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici?	1Co 14,16
Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato.	1Co 14,17
Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi;	1Co 14,18
ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.	1Co 14,19
Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi.	1Co 14,20
Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore.	1Co 14,21
Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono.	1Co 14,22
Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi?	1Co 14,23
Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato,	1Co 14,24
i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!	1Co 14,25
Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione.	1Co 14,26
Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete.	1Co 14,27
Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio.	1Co 14,28
I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino.	1Co 14,29
Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia:	1Co 14,30
uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati.	1Co 14,31
Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti,	1Co 14,32
perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le comunità dei santi,	1Co 14,33
le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge.	1Co 14,34

Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.	1Co 14,35
Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi?	1Co 14,36
Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore.	1Co 14,37
Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto.	1Co 14,38
Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo.	1Co 14,39
Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.	1Co 14,40
Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi	1Co 15,1
e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!	1Co 15,2
A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che	1Co 15,3
fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture	1Co 15,4
e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.	1Co 15,5
In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti.	1Co 15,6
Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli.	1Co 15,7
Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.	1Co 15,8
Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.	1Co 15,9
Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.	1Co 15,10
Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.	1Co 15,11
Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?	1Co 15,12
Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto!	1Co 15,13
Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.	1Co 15,14
Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.	1Co 15,15
Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto;	1Co 15,16
ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.	1Co 15,17
Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.	1Co 15,18
Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.	1Co 15,19
Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.	1Co 15,20
Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti.	1Co 15,21
Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.	1Co 15,22
Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.	1Co 15,23
Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.	1Co 15,24
È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.	1Co 15,25
L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte,	1Co 15,26
perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa.	1Co 15,27

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.	**1Co 15,28**
Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro?	**1Co 15,29**
E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo?	**1Co 15,30**
Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore!	**1Co 15,31**
Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo.	**1Co 15,32**
Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi».	**1Co 15,33**
Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.	**1Co 15,34**
Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?».	**1Co 15,35**
Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore.	**1Co 15,36**
Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere.	**1Co 15,37**
E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo.	**1Co 15,38**
Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci.	**1Co 15,39**
Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri.	**1Co 15,40**
Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore.	**1Co 15,41**
Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità;	**1Co 15,42**
è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza;	**1Co 15,43**
è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che	**1Co 15,44**
il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.	**1Co 15,45**
Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.	**1Co 15,46**
Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.	**1Co 15,47**
Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.	**1Co 15,48**
E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.	**1Co 15,49**
Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.	**1Co 15,50**
Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati,	**1Co 15,51**
in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati.	**1Co 15,52**
È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità.	**1Co 15,53**
Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria.	**1Co 15,54**
Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?	**1Co 15,55**
Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge.	**1Co 15,56**
Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!	**1Co 15,57**
Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.	**1Co 15,58**
Riguardo poi alla colletta in favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia.	**1Co 16,1**
Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte ciò che è riuscito a risparmiare, perché le collette non si facciano quando verrò.	**1Co 16,2**

Quando arriverò, quelli che avrete scelto li manderò io con una mia lettera per portare il dono della vostra generosità a Gerusalemme.	1Co 16,3
E se converrà che vada anch'io, essi verranno con me.	1Co 16,4
Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia, perché la Macedonia intendo solo attraversarla;	1Co 16,5
ma forse mi fermerò da voi o anche passerò l'inverno, perché prepariate il necessario per dove andrò.	1Co 16,6
Non voglio infatti vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po' di tempo con voi, se il Signore lo permetterà.	1Co 16,7
Mi fermerò tuttavia a Èfeso fino a Pentecoste,	1Co 16,8
perché mi si è aperta una porta grande e propizia e gli avversari sono molti.	1Co 16,9
Se verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi: anche lui infatti lavora come me per l'opera del Signore.	1Co 16,10
Nessuno dunque gli manchi di rispetto; al contrario, congedatelo in pace perché ritorni presso di me: io lo aspetto con i fratelli.	1Co 16,11
Riguardo al fratello Apollo, l'ho pregato vivamente di venire da voi con i fratelli, ma non ha voluto assolutamente saperne di partire ora; verrà tuttavia quando ne avrà l'occasione.	1Co 16,12
Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti.	1Co 16,13
Tutto si faccia tra voi nella carità.	1Co 16,14
Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi.	1Co 16,15
Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro.	1Co 16,16
Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza:	1Co 16,17
hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Apprezzate persone come queste.	1Co 16,18
Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa.	1Co 16,19
Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.	1Co 16,20
Il saluto è di mia mano, di Paolo.	1Co 16,21
Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!	1Co 16,22
La grazia del Signore Gesù sia con voi.	1Co 16,23
Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!	1Co 16,24
Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia:	2Co 1,1
grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.	2Co 1,2
Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!	2Co 1,3
Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio.	2Co 1,4
Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.	2Co 1,5
Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.	2Co 1,6
La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.	2Co 1,7
Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita.	2Co 1,8
Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti.	2Co 1,9
Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà,	2Co 1,10

grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.	2Co 1,11
Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio.	2Co 1,12
Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente –	2Co 1,13
come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.	2Co 1,14
Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia,	2Co 1,15
e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea.	2Co 1,16
In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»?	2Co 1,17
Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no».	2Co 1,18
Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».	2Co 1,19
Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.	2Co 1,20
È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione,	2Co 1,21
ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.	2Co 1,22
Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto.	2Co 1,23
Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.	2Co 1,24
Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza.	2Co 2,1
Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato?	2Co 2,2
Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi.	2Co 2,3
Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.	2Co 2,4
Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi.	2Co 2,5
Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi,	2Co 2,6
cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte.	2Co 2,7
Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità;	2Co 2,8
e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto.	2Co 2,9
A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo,	2Co 2,10
per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.	2Co 2,11
Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte,	2Co 2,12
non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.	2Co 2,13
Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza!	2Co 2,14
Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono;	2Co 2,15
per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti?	2Co 2,16
Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.	2Co 2,17
Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra?	2Co 3,1

La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini.	2Co 3,2
È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.	2Co 3,3
Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio.	2Co 3,4
Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,	2Co 3,5
il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.	2Co 3,6
Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto,	2Co 3,7
quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?	2Co 3,8
Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia.	2Co 3,9
Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.	2Co 3,10
Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.	2Co 3,11
Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza	2Co 3,12
e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero.	2Co 3,13
Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato.	2Co 3,14
Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore;	2Co 3,15
ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.	2Co 3,16
Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.	2Co 3,17
E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.	2Co 3,18
Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo.	2Co 4,1
Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.	2Co 4,2
E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono:	2Co 4,3
in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.	2Co 4,4
Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù.	2Co 4,5
E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.	2Co 4,6
Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.	2Co 4,7
In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati;	2Co 4,8
perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,	2Co 4,9
portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.	2Co 4,10
Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.	2Co 4,11
Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.	2Co 4,12
Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo,	2Co 4,13
convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.	2Co 4,14
Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.	2Co 4,15

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.	2Co 4,16
Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria:	2Co 4,17
noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.	2Co 4,18
Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.	2Co 5,1
Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste	2Co 5,2
purché siamo trovati vestiti, non nudi.	2Co 5,3
In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita.	2Co 5,4
E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.	2Co 5,5
Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo –	2Co 5,6
camminiamo infatti nella fede e non nella visione –,	2Co 5,7
siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.	2Co 5,8
Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.	2Co 5,9
Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.	2Co 5,10
Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze.	2Co 5,11
Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore.	2Co 5,12
Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.	2Co 5,13
L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti.	2Co 5,14
Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.	2Co 5,15
Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così.	2Co 5,16
Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.	2Co 5,17
Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.	2Co 5,18
Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.	2Co 5,19
In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.	2Co 5,20
Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.	2Co 5,21
Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.	2Co 6,1
Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!	2Co 6,2
Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero;	2Co 6,3
ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,	2Co 6,4
nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;	2Co 6,5
con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero,	2Co 6,6
con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;	2Co 6,7
nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri;	2Co 6,8
come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi;	2Co 6,9

come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!	2Co 6,10
La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi.	2Co 6,11
In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto.	2Co 6,12
Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!	2Co 6,13
Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre?	2Co 6,14
Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente?	2Co 6,15
Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.	2Co 6,16
Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d'impuro. E io vi accoglierò	2Co 6,17
e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente.	2Co 6,18
In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio.	2Co 7,1
Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato.	2Co 7,2
Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere.	2Co 7,3
Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.	2Co 7,4
Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori all'interno.	2Co 7,5
Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito;	2Co 7,6
non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.	2Co 7,7
Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –,	2Co 7,8
ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra;	2Co 7,9
perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte.	2Co 7,10
Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda.	2Co 7,11
Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio.	2Co 7,12
Ecco quello che ci ha consolato. Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi.	2Co 7,13
Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero.	2Co 7,14
E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione.	2Co 7,15
Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi.	2Co 7,16
Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia,	2Co 8,1
perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.	2Co 8,2
Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente,	2Co 8,3
domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi.	2Co 8,4
Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio;	2Co 8,5
cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.	2Co 8,6

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.	2Co 8,7
Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.	2Co 8,8
Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.	2Co 8,9
E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.	2Co 8,10
Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi.	2Co 8,11
Se infatti c'è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede.	2Co 8,12
Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza.	2Co 8,13
Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto:	2Co 8,14
Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.	2Co 8,15
Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito!	2Co 8,16
Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi.	2Co 8,17
Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo.	2Co 8,18
Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore.	2Co 8,19
Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata.	2Co 8,20
Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini.	2Co 8,21
Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi.	2Co 8,22
Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo.	2Co 8,23
Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese.	2Co 8,24
Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva.	2Co 9,1
Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo.	2Co 9,2
Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti.	2Co 9,3
Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia.	2Co 9,4
Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.	2Co 9,5
Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.	2Co 9,6
Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.	2Co 9,7
Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.	2Co 9,8
Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.	2Co 9,9
Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.	2Co 9,10
Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.	2Co 9,11
Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio.	2Co 9,12
A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti.	2Co 9,13
Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi.	2Co 9,14

Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!	2Co 9,15
Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi:	2Co 10,1
vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani.	2Co 10,2
In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali,	2Co 10,3
ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze,	2Co 10,4
distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo.	2Co 10,5
Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.	2Co 10,6
Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi.	2Co 10,7
In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene.	2Co 10,8
Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere!	2Co 10,9
Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa».	2Co 10,10
Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.	2Co 10,11
Certo, noi non abbiamo l'audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza.	2Co 10,12
Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi.	2Co 10,13
Non ci arroghiamo un'autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo.	2Co 10,14
Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura,	2Co 10,15
per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri.	2Co 10,16
Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore;	2Co 10,17
infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.	2Co 10,18
Se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate.	2Co 11,1
Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.	2Co 11,2
Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.	2Co 11,3
Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo.	2Co 11,4
Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli!	2Co 11,5
E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.	2Co 11,6
O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio?	2Co 11,7
Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi.	2Co 11,8
E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire.	2Co 11,9
Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!	2Co 11,10
Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!	2Co 11,11
Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.	2Co 11,12
Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo.	2Co 11,13

Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce.	2Co 11,14
Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.	2Co 11,15
Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch'io possa vantarmi un poco.	2Co 11,16
Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare.	2Co 11,17
Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.	2Co 11,18
Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti.	2Co 11,19
In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia.	2Co 11,20
Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io.	2Co 11,21
Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io!	2Co 11,22
Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.	2Co 11,23
Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno;	2Co 11,24
tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde.	2Co 11,25
Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli;	2Co 11,26
disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.	2Co 11,27
Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.	2Co 11,28
Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?	2Co 11,29
Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.	2Co 11,30
Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco.	2Co 11,31
A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi,	2Co 11,32
ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.	2Co 11,33
Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore.	2Co 12,1
So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo.	2Co 12,2
E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio –	2Co 12,3
fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.	2Co 12,4
Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze.	2Co 12,5
Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me	2Co 12,6
e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.	2Co 12,7
A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.	2Co 12,8
Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.	2Co 12,9
Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.	2Co 12,10
Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla.	2Co 12,11

Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli.	2Co 12,12
In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!	2Co 12,13
Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli.	2Co 12,14
Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?	2Co 12,15
Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno.	2Co 12,16
Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi?	2Co 12,17
Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell'altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce?	2Co 12,18
Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione.	2Co 12,19
Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini,	2Co 12,20
e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso.	2Co 12,21
Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni.	2Co 13,1
L'ho detto prima e lo ripeto ora – allora presente per la seconda volta e ora assente – a tutti quelli che hanno peccato e a tutti gli altri: quando verrò di nuovo non perdonerò,	2Co 13,2
dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che verso di voi non è debole, ma è potente nei vostri confronti.	2Co 13,3
Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio a vostro vantaggio.	2Co 13,4
Esaminate voi stessi, se siete nella fede; mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi!	2Co 13,5
Spero tuttavia che riconoscerete che la prova non è contro di noi.	2Co 13,6
Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.	2Co 13,7
Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità.	2Co 13,8
Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione.	2Co 13,9
Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere.	2Co 13,10
Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.	2Co 13,11
Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.	2Co 13,12
La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.	2Co 13,13
Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti,	Gal 1,1
e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia:	Gal 1,2
grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo,	Gal 1,3
che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro,	Gal 1,4
al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.	Gal 1,5
Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo.	Gal 1,6
Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.	Gal 1,7
Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!	Gal 1,8

L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!	Gal 1,9
Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!	Gal 1,10
Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano;	Gal 1,11
infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.	Gal 1,12
Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo,	Gal 1,13
superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.	Gal 1,14
Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque	Gal 1,15
di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno,	Gal 1,16
senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.	Gal 1,17
In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni;	Gal 1,18
degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.	Gal 1,19
In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.	Gal 1,20
Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia.	Gal 1,21
Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo;	Gal 1,22
avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere».	Gal 1,23
E glorificavano Dio per causa mia.	Gal 1,24
Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito:	Gal 2,1
vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano.	Gal 2,2
Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere;	Gal 2,3
e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi;	Gal 2,4
ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.	Gal 2,5
Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla.	Gal 2,6
Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi –	Gal 2,7
poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti –	Gal 2,8
e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi.	Gal 2,9
Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.	Gal 2,10
Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto.	Gal 2,11
Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi.	Gal 2,12
E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.	Gal 2,13
Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».	Gal 2,14
Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori,	Gal 2,15

sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.	Gal 2,16
Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile!	Gal 2,17
Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore.	Gal 2,18
In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo,	Gal 2,19
e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.	Gal 2,20
Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.	Gal 2,21
O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!	Gal 3,1
Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede?	Gal 3,2
Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne?	Gal 3,3
Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano!	Gal 3,4
Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?	Gal 3,5
Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia,	Gal 3,6
riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.	Gal 3,7
E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni.	Gal 3,8
Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.	Gal 3,9
Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica.	Gal 3,10
E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà.	Gal 3,11
Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse.	Gal 3,12
Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno,	Gal 3,13
perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.	Gal 3,14
Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa.	Gal 3,15
Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo.	Gal 3,16
Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa.	Gal 3,17
Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.	Gal 3,18
Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore.	Gal 3,19
Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo.	Gal 3,20
La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge;	Gal 3,21
la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.	Gal 3,22
Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata.	Gal 3,23
Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede.	Gal 3,24
Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.	Gal 3,25

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù,	Gal 3,26
poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.	Gal 3,27
Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.	Gal 3,28
Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.	Gal 3,29
Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma	Gal 4,1
dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre.	Gal 4,2
Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.	Gal 4,3
Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,	Gal 4,4
per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.	Gal 4,5
E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».	Gal 4,6
Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.	Gal 4,7
Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono.	Gal 4,8
Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire?	Gal 4,9
Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni!	Gal 4,10
Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.	Gal 4,11
Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch'io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla.	Gal 4,12
Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta;	Gal 4,13
quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.	Gal 4,14
Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me.	Gal 4,15
Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?	Gal 4,16
Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro.	Gal 4,17
È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi,	Gal 4,18
figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!	Gal 4,19
Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.	Gal 4,20
Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge?	Gal 4,21
Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera.	Gal 4,22
Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.	Gal 4,23
Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar	Gal 4,24
– il Sinai è un monte dell'Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli.	Gal 4,25
Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi.	Gal 4,26
Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.	Gal 4,27
E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco.	Gal 4,28
Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora.	Gal 4,29

Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera.	Gal 4,30
Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.	Gal 4,31
Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.	Gal 5,1
Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla.	Gal 5,2
E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge.	Gal 5,3
Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.	Gal 5,4
Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata.	Gal 5,5
Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.	Gal 5,6
Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?	Gal 5,7
Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama!	Gal 5,8
Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta.	Gal 5,9
Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia.	Gal 5,10
Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce.	Gal 5,11
Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!	Gal 5,12
Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.	Gal 5,13
Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.	Gal 5,14
Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!	Gal 5,15
Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.	Gal 5,16
La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.	Gal 5,17
Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.	Gal 5,18
Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza,	Gal 5,19
idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni,	Gal 5,20
invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.	Gal 5,21
Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;	Gal 5,22
contro queste cose non c'è Legge.	Gal 5,23
Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.	Gal 5,24
Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.	Gal 5,25
Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.	Gal 5,26
Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu.	Gal 6,1
Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.	Gal 6,2
Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso.	Gal 6,3
Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri.	Gal 6,4
Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.	Gal 6,5
Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce.	Gal 6,6

Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.	Gal 6,7
Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.	Gal 6,8
E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.	Gal 6,9
Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.	Gal 6,10
Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano.	Gal 6,11
Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.	Gal 6,12
Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.	Gal 6,13
Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.	Gal 6,14
Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.	Gal 6,15
E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.	Gal 6,16
D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.	Gal 6,17
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.	Gal 6,18
Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù:	Efe 1,1
grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.	Efe 1,2
Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.	Efe 1,3
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,	Efe 1,4
predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,	Efe 1,5
a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.	Efe 1,6
In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.	Efe 1,7
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,	Efe 1,8
facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto	Efe 1,9
per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.	Efe 1,10
In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –	Efe 1,11
a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.	Efe 1,12
In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,	Efe 1,13
il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.	Efe 1,14
Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi,	Efe 1,15
continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere,	Efe 1,16
affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui;	Efe 1,17
illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi	Efe 1,18
e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.	Efe 1,19
Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,	Efe 1,20
al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.	Efe 1,21

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:	Efe 1,22
essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.	Efe 1,23
Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati,	Efe 2,1
nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli.	Efe 2,2
Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri.	Efe 2,3
Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato,	Efe 2,4
da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.	Efe 2,5
Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù,	Efe 2,6
per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.	Efe 2,7
Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio;	Efe 2,8
né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.	Efe 2,9
Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.	Efe 2,10
Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo,	Efe 2,11
ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo.	Efe 2,12
Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.	Efe 2,13
Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.	Efe 2,14
Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,	Efe 2,15
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.	Efe 2,16
Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.	Efe 2,17
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.	Efe 2,18
Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,	Efe 2,19
edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù.	Efe 2,20
In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore;	Efe 2,21
in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.	Efe 2,22
Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani...	Efe 3,1
penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore:	Efe 3,2
per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente.	Efe 3,3
Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo.	Efe 3,4
Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito:	Efe 3,5
che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo,	Efe 3,6
del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.	Efe 3,7
A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo	Efe 3,8
e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo,	Efe 3,9

affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio,	Efe 3,10
secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore,	Efe 3,11
nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.	Efe 3,12
Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.	Efe 3,13
Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre,	Efe 3,14
dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra,	Efe 3,15
perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.	Efe 3,16
Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità,	Efe 3,17
siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,	Efe 3,18
e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.	Efe 3,19
A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,	Efe 3,20
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.	Efe 3,21
Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto,	Efe 4,1
con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore,	Efe 4,2
avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.	Efe 4,3
Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione;	Efe 4,4
un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.	Efe 4,5
Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.	Efe 4,6
A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.	Efe 4,7
Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.	Efe 4,8
Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?	Efe 4,9
Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.	Efe 4,10
Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri,	Efe 4,11
per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo,	Efe 4,12
finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.	Efe 4,13
Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore.	Efe 4,14
Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.	Efe 4,15
Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.	Efe 4,16
Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri,	Efe 4,17
accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore.	Efe 4,18
Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.	Efe 4,19
Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo,	Efe 4,20
se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù,	Efe 4,21

ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli,	Efe 4,22
a rinnovarvi nello spirito della vostra mente	Efe 4,23
e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.	Efe 4,24
Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri.	Efe 4,25
Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira,	Efe 4,26
e non date spazio al diavolo.	Efe 4,27
Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.	Efe 4,28
Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano.	Efe 4,29
E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.	Efe 4,30
Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità.	Efe 4,31
Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.	Efe 4,32
Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi,	Efe 5,1
e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.	Efe 5,2
Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi –	Efe 5,3
né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie!	Efe 5,4
Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.	Efe 5,5
Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.	Efe 5,6
Non abbiate quindi niente in comune con loro.	Efe 5,7
Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce;	Efe 5,8
ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.	Efe 5,9
Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.	Efe 5,10
Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.	Efe 5,11
Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare,	Efe 5,12
mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.	Efe 5,13
Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».	Efe 5,14
Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi,	Efe 5,15
facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi.	Efe 5,16
Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.	Efe 5,17
E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito,	Efe 5,18
intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore,	Efe 5,19
rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.	Efe 5,20
Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri:	Efe 5,21
le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore;	Efe 5,22
il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo.	Efe 5,23

E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.	Efe 5,24
E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,	Efe 5,25
per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola,	Efe 5,26
e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.	Efe 5,27
Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso.	Efe 5,28
Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa,	Efe 5,29
poiché siamo membra del suo corpo.	Efe 5,30
Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.	Efe 5,31
Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!	Efe 5,32
Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.	Efe 5,33
Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto.	Efe 6,1
Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa:	Efe 6,2
perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.	Efe 6,3
E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.	Efe 6,4
Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo,	Efe 6,5
non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio,	Efe 6,6
prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini.	Efe 6,7
Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.	Efe 6,8
Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.	Efe 6,9
Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.	Efe 6,10
Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.	Efe 6,11
La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.	Efe 6,12
Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.	Efe 6,13
State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia;	Efe 6,14
i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.	Efe 6,15
Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno;	Efe 6,16
prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.	Efe 6,17
In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.	Efe 6,18
E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo,	Efe 6,19
per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.	Efe 6,20
Tìchico – fratello carissimo e fedele ministro nel Signore – vi darà notizie di tutto quello che io faccio, affinché sappiate anche voi ciò che mi riguarda.	Efe 6,21
Ve lo mando proprio allo scopo di farvi avere mie notizie e per confortare i vostri cuori.	Efe 6,22
Ai fratelli pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo.	Efe 6,23

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile.	Efe 6,24
Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi:	Flp 1,1
grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.	Flp 1,2
Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.	Flp 1,3
Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia	Flp 1,4
a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.	Flp 1,5
Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.	Flp 1,6
È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.	Flp 1,7
Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.	Flp 1,8
E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento,	Flp 1,9
perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo,	Flp 1,10
ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.	Flp 1,11
Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo,	Flp 1,12
al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo.	Flp 1,13
In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.	Flp 1,14
Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti.	Flp 1,15
Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo;	Flp 1,16
quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene.	Flp 1,17
Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.	Flp 1,18
So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo,	Flp 1,19
secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.	Flp 1,20
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.	Flp 1,21
Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.	Flp 1,22
Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio;	Flp 1,23
ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.	Flp 1,24
Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede,	Flp 1,25
affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.	Flp 1,26
Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo,	Flp 1,27
senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio.	Flp 1,28
Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui,	Flp 1,29
sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.	Flp 1,30
Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione,	Flp 2,1

rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.	Flp 2,2
Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso.	Flp 2,3
Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.	Flp 2,4
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:	Flp 2,5
egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,	Flp 2,6
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo,	Flp 2,7
umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.	Flp 2,8
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,	Flp 2,9
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,	Flp 2,10
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.	Flp 2,11
Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore.	Flp 2,12
È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore.	Flp 2,13
Fate tutto senza mormorare e senza esitare,	Flp 2,14
per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo,	Flp 2,15
tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.	Flp 2,16
Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.	Flp 2,17
Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.	Flp 2,18
Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie.	Flp 2,19
Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda:	Flp 2,20
tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.	Flp 2,21
Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre.	Flp 2,22
Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione.	Flp 2,23
Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.	Flp 2,24
Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità.	Flp 2,25
Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia.	Flp 2,26
È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore.	Flp 2,27
Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato.	Flp 2,28
Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui,	Flp 2,29
perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.	Flp 2,30
Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza.	Flp 3,1
Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare!	Flp 3,2
I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne,	Flp 3,3
sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui:	Flp 3,4
circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo;	Flp 3,5

quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.	Flp 3,6
Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo.	Flp 3,7
Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo	Flp 3,8
ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede:	Flp 3,9
perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte,	Flp 3,10
nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.	Flp 3,11
Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.	Flp 3,12
Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte,	Flp 3,13
corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.	Flp 3,14
Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo.	Flp 3,15
Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.	Flp 3,16
Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.	Flp 3,17
Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.	Flp 3,18
La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.	Flp 3,19
La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo,	Flp 3,20
il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.	Flp 3,21
Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!	Flp 4,1
Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore.	Flp 4,2
E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.	Flp 4,3
Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.	Flp 4,4
La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!	Flp 4,5
Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.	Flp 4,6
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.	Flp 4,7
In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.	Flp 4,8
Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!	Flp 4,9
Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione.	Flp 4,10
Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione.	Flp 4,11
So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.	Flp 4,12
Tutto posso in colui che mi dà la forza.	Flp 4,13
Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.	Flp 4,14
Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli;	Flp 4,15
e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario.	Flp 4,16

Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto.	Flp 4,17
Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio.	Flp 4,18
Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.	Flp 4,19
Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.	Flp 4,20
Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù.	Flp 4,21
Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.	Flp 4,22
La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.	Flp 4,23
Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo,	Col 1,1
ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.	Col 1,2
Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi,	Col 1,3
avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi	Col 1,4
a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo	Col 1,5
che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità,	Col 1,6
che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo	Col 1,7
e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.	Col 1,8
Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale,	Col 1,9
perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.	Col 1,10
Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto,	Col 1,11
ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.	Col 1,12
È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,	Col 1,13
per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.	Col 1,14
Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione,	Col 1,15
perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.	Col 1,16
Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.	Col 1,17
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.	Col 1,18
È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza	Col 1,19
e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.	Col 1,20
Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive;	Col 1,21
ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui;	Col 1,22
purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.	Col 1,23
Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.	Col 1,24

Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio,	Col 1,25
il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.	Col 1,26
A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.	Col 1,27
È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.	Col 1,28
Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.	Col 1,29
Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona,	Col 2,1
perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo:	Col 2,2
in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.	Col 2,3
Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti:	Col 2,4
infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.	Col 2,5
Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate,	Col 2,6
radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie.	Col 2,7
Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.	Col 2,8
È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità,	Col 2,9
e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.	Col 2,10
In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo:	Col 2,11
con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.	Col 2,12
Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e	Col 2,13
annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.	Col 2,14
Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.	Col 2,15
Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati:	Col 2,16
queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo.	Col 2,17
Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio:	Col 2,18
costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.	Col 2,19
Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali:	Col 2,20
«Non prendere, non gustare, non toccare»?	Col 2,21
Sono tutte cose destinate a scomparire con l'uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini,	Col 2,22
che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne.	Col 2,23
Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;	Col 3,1
rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.	Col 3,2
Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!	Col 3,3
Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.	Col 3,4
Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria;	Col 3,5

a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono.	Col 3,6
Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi.	Col 3,7
Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.	Col 3,8
Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni	Col 3,9
e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.	Col 3,10
Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.	Col 3,11
Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,	Col 3,12
sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.	Col 3,13
Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.	Col 3,14
E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!	Col 3,15
La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.	Col 3,16
E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.	Col 3,17
Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore.	Col 3,18
Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza.	Col 3,19
Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore.	Col 3,20
Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.	Col 3,21
Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore.	Col 3,22
Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini,	Col 3,23
sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!	Col 3,24
Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali.	Col 3,25
Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo.	Col 4,1
Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie.	Col 4,2
Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione,	Col 4,3
affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo.	Col 4,4
Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione.	Col 4,5
Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.	Col 4,6
Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore,	Col 4,7
che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori.	Col 4,8
Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui.	Col 4,9
Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza –	Col 4,10
e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto.	Col 4,11
Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio.	Col 4,12

Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli.	Col 4,13
Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema.	Col 4,14
Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa.	Col 4,15
E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi.	Col 4,16
Dite ad Archippo: «Fa' attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene».	Col 4,17
Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.	Col 4,18
Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.	1Ts 1,1
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere	1Ts 1,2
e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.	1Ts 1,3
Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui.	1Ts 1,4
Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.	1Ts 1,5
E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo,	1Ts 1,6
così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.	1Ts 1,7
Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.	1Ts 1,8
Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero	1Ts 1,9
e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.	1Ts 1,10
Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile.	1Ts 2,1
Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte.	1Ts 2,2
E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno;	1Ts 2,3
ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.	1Ts 2,4
Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone.	1Ts 2,5
E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri,	1Ts 2,6
pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.	1Ts 2,7
Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.	1Ts 2,8
Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.	1Ts 2,9
Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile.	1Ts 2,10
Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi,	1Ts 2,11
vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.	1Ts 2,12
Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.	1Ts 2,13
Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei.	1Ts 2,14
Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini.	1Ts 2,15

Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l'ira è giunta al colmo.	1Ts 2,16
Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto.	1Ts 2,17
Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito.	1Ts 2,18
Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?	1Ts 2,19
Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!	1Ts 2,20
Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene	1Ts 3,1
e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede,	1Ts 3,2
perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte;	1Ts 3,3
infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete.	1Ts 3,4
Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla.	1Ts 3,5
Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi.	1Ts 3,6
E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede.	1Ts 3,7
Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore.	1Ts 3,8
Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio,	1Ts 3,9
noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?	1Ts 3,10
Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi!	1Ts 3,11
Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi,	1Ts 3,12
per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.	1Ts 3,13
Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più.	1Ts 4,1
Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.	1Ts 4,2
Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità,	1Ts 4,3
che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto,	1Ts 4,4
senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio;	1Ts 4,5
che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito.	1Ts 4,6
Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione.	1Ts 4,7
Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito.	1Ts 4,8
Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri,	1Ts 4,9
e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più	1Ts 4,10
e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato,	1Ts 4,11
e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.	1Ts 4,12
Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.	1Ts 4,13
Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.	1Ts 4,14

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti.	1Ts 4,15
Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo;	1Ts 4,16
quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.	1Ts 4,17
Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.	1Ts 4,18
Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;	1Ts 5,1
infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.	1Ts 5,2
E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.	1Ts 5,3
Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.	1Ts 5,4
Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.	1Ts 5,5
Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.	1Ts 5,6
Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano.	1Ts 5,7
Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza.	1Ts 5,8
Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.	1Ts 5,9
Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.	1Ts 5,10
Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.	1Ts 5,11
Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono;	1Ts 5,12
trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.	1Ts 5,13
Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti.	1Ts 5,14
Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.	1Ts 5,15
Siate sempre lieti,	1Ts 5,16
pregate ininterrottamente,	1Ts 5,17
in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.	1Ts 5,18
Non spegnete lo Spirito,	1Ts 5,19
non disprezzate le profezie.	1Ts 5,20
Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.	1Ts 5,21
Astenetevi da ogni specie di male.	1Ts 5,22
Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.	1Ts 5,23
Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!	1Ts 5,24
Fratelli, pregate anche per noi.	1Ts 5,25
Salutate tutti i fratelli con il bacio santo.	1Ts 5,26
Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli.	1Ts 5,27
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.	1Ts 5,28
Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo:	2Ts 1,1
a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.	2Ts 1,2

Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo.	2Ts 1,3
Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.	2Ts 1,4
È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.	2Ts 1,5
È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono	2Ts 1,6
e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con	2Ts 1,7
fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù.	2Ts 1,8
Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza.	2Ts 1,9
In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.	2Ts 1,10
Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede,	2Ts 1,11
perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.	2Ts 1,12
Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli,	2Ts 2,1
di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.	2Ts 2,2
Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione,	2Ts 2,3
l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.	2Ts 2,4
Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose?	2Ts 2,5
E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo.	2Ts 2,6
Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene.	2Ts 2,7
Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta.	2Ts 2,8
La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri	2Ts 2,9
e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati.	2Ts 2,10
Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna	2Ts 2,11
e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.	2Ts 2,12
Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità.	2Ts 2,13
A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.	2Ts 2,14
Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera.	2Ts 2,15
E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza,	2Ts 2,16
conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.	2Ts 2,17
Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi,	2Ts 3,1
e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti.	2Ts 3,2
Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.	2Ts 3,3
Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo.	2Ts 3,4
Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.	2Ts 3,5

Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi.	2Ts 3,6
Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,	2Ts 3,7
né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.	2Ts 3,8
Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.	2Ts 3,9
E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.	2Ts 3,10
Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.	2Ts 3,11
A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.	2Ts 3,12
Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene.	2Ts 3,13
Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni;	2Ts 3,14
non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.	2Ts 3,15
Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.	2Ts 3,16
Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così.	2Ts 3,17
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.	2Ts 3,18
Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza,	1Tm 1,1
a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.	1Tm 1,2
Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse	1Tm 1,3
e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede.	1Tm 1,4
Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.	1Tm 1,5
Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso,	1Tm 1,6
pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.	1Tm 1,7
Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo,	1Tm 1,8
nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini,	1Tm 1,9
i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina,	1Tm 1,10
secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.	1Tm 1,11
Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me,	1Tm 1,12
che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede,	1Tm 1,13
e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.	1Tm 1,14
Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io.	1Tm 1,15
Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.	1Tm 1,16
Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.	1Tm 1,17
Questo è l'ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia,	1Tm 1,18
conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede;	1Tm 1,19

tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.	1Tm 1,20
Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini,	1Tm 2,1
per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.	1Tm 2,2
Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore,	1Tm 2,3
il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.	1Tm 2,4
Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù,	1Tm 2,5
che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti,	1Tm 2,6
e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.	1Tm 2,7
Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.	1Tm 2,8
Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d'oro, perle o vesti sontuose,	1Tm 2,9
ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone.	1Tm 2,10
La donna impari in silenzio, in piena sottomissione.	1Tm 2,11
Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo.	1Tm 2,12
Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva;	1Tm 2,13
e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre.	1Tm 2,14
Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.	1Tm 2,15
Questa parola è degna di fede: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro.	1Tm 3,1
Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare,	1Tm 3,2
non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro.	1Tm 3,3
Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi,	1Tm 3,4
perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?	1Tm 3,5
Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo.	1Tm 3,6
È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.	1Tm 3,7
Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell'uso del vino e non avidi di guadagni disonesti,	1Tm 3,8
e conservino il mistero della fede in una coscienza pura.	1Tm 3,9
Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio.	1Tm 3,10
Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto.	1Tm 3,11
I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie.	1Tm 3,12
Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.	1Tm 3,13
Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te;	1Tm 3,14
ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.	1Tm 3,15
Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.	1Tm 3,16
Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche,	1Tm 4,1

a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza:	1Tm 4,2
gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie.	1Tm 4,3
Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato,	1Tm 4,4
perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.	1Tm 4,5
Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito.	1Tm 4,6
Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. Allénati nella vera fede,	1Tm 4,7
perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura.	1Tm 4,8
Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti.	1Tm 4,9
Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono.	1Tm 4,10
E tu prescrivi queste cose e inségnale.	1Tm 4,11
Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza.	1Tm 4,12
In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento.	1Tm 4,13
Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbìteri.	1Tm 4,14
Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso.	1Tm 4,15
Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.	1Tm 4,16
Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli,	1Tm 5,1
le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.	1Tm 5,2
Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove;	1Tm 5,3
ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio.	1Tm 5,4
Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte;	1Tm 5,5
al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta.	1Tm 5,6
Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili.	1Tm 5,7
Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.	1Tm 5,8
Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia moglie di un solo uomo,	1Tm 5,9
sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene.	1Tm 5,10
Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo	1Tm 5,11
e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno.	1Tm 5,12
Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene.	1Tm 5,13
Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo.	1Tm 5,14
Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.	1Tm 5,15
Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.	1Tm 5,16

I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento.	1Tm 5,17
Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.	1Tm 5,18
Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni.	1Tm 5,19
Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore.	1Tm 5,20
Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno.	1Tm 5,21
Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!	1Tm 5,22
Non bere soltanto acqua, ma bevi un po' di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi.	1Tm 5,23
I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo;	1Tm 5,24
così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste.	1Tm 5,25
Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina.	1Tm 6,1
Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.	1Tm 6,2
Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità,	1Tm 6,3
è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi,	1Tm 6,4
i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.	1Tm 6,5
Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci!	1Tm 6,6
Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via.	1Tm 6,7
Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci.	1Tm 6,8
Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione.	1Tm 6,9
L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.	1Tm 6,10
Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.	1Tm 6,11
Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.	1Tm 6,12
Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato,	1Tm 6,13
ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,	1Tm 6,14
che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori,	1Tm 6,15
il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.	1Tm 6,16
A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne.	1Tm 6,17
Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere:	1Tm 6,18
così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.	1Tm 6,19
O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza.	1Tm 6,20
Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi!	1Tm 6,21
Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù,	2Tm 1,1

a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.	2Tm 1,2
Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno.	2Tm 1,3
Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia.	2Tm 1,4
Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.	2Tm 1,5
Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.	2Tm 1,6
Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.	2Tm 1,7
Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.	2Tm 1,8
Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità,	2Tm 1,9
ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo,	2Tm 1,10
per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.	2Tm 1,11
È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato.	2Tm 1,12
Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù.	2Tm 1,13
Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.	2Tm 1,14
Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato.	2Tm 1,15
Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene;	2Tm 1,16
anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato.	2Tm 1,17
Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me.	2Tm 1,18
E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù:	2Tm 2,1
le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.	2Tm 2,2
Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me.	2Tm 2,3
Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato.	2Tm 2,4
Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole.	2Tm 2,5
Il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra.	2Tm 2,6
Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa.	2Tm 2,7
Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo,	2Tm 2,8
per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata!	2Tm 2,9
Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.	2Tm 2,10
Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;	2Tm 2,11
se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;	2Tm 2,12
se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.	2Tm 2,13
Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta.	2Tm 2,14
Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.	2Tm 2,15
Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all'empietà quelli che le fanno;	2Tm 2,16

la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto,	2Tm 2,17
i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni.	2Tm 2,18
Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore.	2Tm 2,19
In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli.	2Tm 2,20
Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.	2Tm 2,21
Sta' lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.	2Tm 2,22
Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi.	2Tm 2,23
Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente,	2Tm 2,24
dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità	2Tm 2,25
e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.	2Tm 2,26
Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.	2Tm 3,1
Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi,	2Tm 3,2
senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani,	2Tm 3,3
traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio,	2Tm 3,4
gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro!	2Tm 3,5
Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere,	2Tm 3,6
sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità.	2Tm 3,7
Sull'esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede.	2Tm 3,8
Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.	2Tm 3,9
Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza,	2Tm 3,10
nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore!	2Tm 3,11
E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati.	2Tm 3,12
Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.	2Tm 3,13
Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso	2Tm 3,14
e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.	2Tm 3,15
Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,	2Tm 3,16
perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.	2Tm 3,17
Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno:	2Tm 4,1
annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.	2Tm 4,2
Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci,	2Tm 4,3
rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.	2Tm 4,4
Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.	2Tm 4,5
Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.	2Tm 4,6

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.	2Tm 4,7
Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.	2Tm 4,8
Cerca di venire presto da me,	2Tm 4,9
perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia.	2Tm 4,10
Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero.	2Tm 4,11
Ho inviato Tìchico a Èfeso.	2Tm 4,12
Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.	2Tm 4,13
Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere.	2Tm 4,14
Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.	2Tm 4,15
Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto.	2Tm 4,16
Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.	2Tm 4,17
Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.	2Tm 4,18
Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo.	2Tm 4,19
Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l'ho lasciato ammalato a Mileto.	2Tm 4,20
Affréttati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli.	2Tm 4,21
Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!	2Tm 4,22
Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità,	Tit 1,1
nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente,	Tit 1,2
e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –,	Tit 1,3
a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.	Tit 1,4
Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato.	Tit 1,5
Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati.	Tit 1,6
Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti,	Tit 1,7
ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé,	Tit 1,8
fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.	Tit 1,9
Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori.	Tit 1,10
A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare.	Tit 1,11
Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni».	Tit 1,12
Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede	Tit 1,13
e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità.	Tit 1,14
Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza.	Tit 1,15
Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene.	Tit 1,16
Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina.	Tit 2,1

Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza.	Tit 2,2
Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene,	Tit 2,3
per formare le giovani all'amore del marito e dei figli,	Tit 2,4
a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata.	Tit 2,5
Esorta ancora i più giovani a essere prudenti,	Tit 2,6
offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità,	Tit 2,7
linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi.	Tit 2,8
Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano,	Tit 2,9
non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore.	Tit 2,10
È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini	Tit 2,11
e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà,	Tit 2,12
nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.	Tit 2,13
Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.	Tit 2,14
Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!	Tit 2,15
Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona;	Tit 3,1
di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.	Tit 3,2
Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.	Tit 3,3
Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini,	Tit 3,4
egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo,	Tit 3,5
che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro,	Tit 3,6
affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.	Tit 3,7
Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini.	Tit 3,8
Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane.	Tit 3,9
Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso,	Tit 3,10
ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.	Tit 3,11
Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno.	Tit 3,12
Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla.	Tit 3,13
Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.	Tit 3,14
Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!	Tit 3,15
Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore,	Flm 1,1
alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa:	Flm 1,2
grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.	Flm 1,3
Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,	Flm 1,4

perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi.	Flm 1,5
La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo.	Flm 1,6
La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.	Flm 1,7
Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno,	Flm 1,8
in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.	Flm 1,9
Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene,	Flm 1,10
lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me.	Flm 1,11
Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.	Flm 1,12
Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo.	Flm 1,13
Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario.	Flm 1,14
Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre;	Flm 1,15
non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.	Flm 1,16
Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.	Flm 1,17
E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.	Flm 1,18
Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso!	Flm 1,19
Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!	Flm 1,20
Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.	Flm 1,21
Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.	Flm 1,22
Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù,	Flm 1,23
insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.	Flm 1,24
La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.	Flm 1,25
Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,	Ebr 1,1
ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.	Ebr 1,2
Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli,	Ebr 1,3
divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.	Ebr 1,4
Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?	Ebr 1,5
Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.	Ebr 1,6
Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,	Ebr 1,7
al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità;	Ebr 1,8
hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.	Ebr 1,9
E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani.	Ebr 1,10
Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito.	Ebr 1,11
Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.	Ebr 1,12

E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?	**Ebr 1,13**
Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?	**Ebr 1,14**
Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta.	**Ebr 2,1**
Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione,	**Ebr 2,2**
come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata,	**Ebr 2,3**
mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.	**Ebr 2,4**
Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo.	**Ebr 2,5**
Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi?	**Ebr 2,6**
Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato	**Ebr 2,7**
e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.	**Ebr 2,8**
Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.	**Ebr 2,9**
Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.	**Ebr 2,10**
Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli,	**Ebr 2,11**
dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;	**Ebr 2,12**
e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.	**Ebr 2,13**
Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo,	**Ebr 2,14**
e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.	**Ebr 2,15**
Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.	**Ebr 2,16**
Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.	**Ebr 2,17**
Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.	**Ebr 2,18**
Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo,	**Ebr 3,1**
il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa.	**Ebr 3,2**
Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa.	**Ebr 3,3**
Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio.	**Ebr 3,4**
In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi.	**Ebr 3,5**
Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.	**Ebr 3,6**
Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce,	**Ebr 3,7**
non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto,	**Ebr 3,8**
dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.	**Ebr 3,9**
Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie.	**Ebr 3,10**
Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.	**Ebr 3,11**

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente.	Ebr 3,12
Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato.	Ebr 3,13
Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.	Ebr 3,14
Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,	Ebr 3,15
chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall'Egitto sotto la guida di Mosè?	Ebr 3,16
E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant'anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto?	Ebr 3,17
E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto?	Ebr 3,18
E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede.	Ebr 3,19
Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso.	Ebr 4,1
Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede.	Ebr 4,2
Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo.	Ebr 4,3
Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere.	Ebr 4,4
E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo!	Ebr 4,5
Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza,	Ebr 4,6
Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!	Ebr 4,7
Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno.	Ebr 4,8
Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico.	Ebr 4,9
Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch'egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie.	Ebr 4,10
Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.	Ebr 4,11
Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.	Ebr 4,12
Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.	Ebr 4,13
Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.	Ebr 4,14
Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.	Ebr 4,15
Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.	Ebr 4,16
Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.	Ebr 5,1
Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza.	Ebr 5,2
A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.	Ebr 5,3
Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.	Ebr 5,4
Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì	Ebr 5,5
come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchìsedek.	Ebr 5,6
Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.	Ebr 5,7
Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì	Ebr 5,8

e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,	Ebr 5,9
essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek.	Ebr 5,10
Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire.	Ebr 5,11
Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido.	Ebr 5,12
Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l'esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino.	Ebr 5,13
Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l'esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male.	Ebr 5,14
Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio,	Ebr 6,1
la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno.	Ebr 6,2
Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.	Ebr 6,3
Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo	Ebr 6,4
e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro.	Ebr 6,5
Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un'altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia.	Ebr 6,6
Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio;	Ebr 6,7
ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!	Ebr 6,8
Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza.	Ebr 6,9
Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi.	Ebr 6,10
Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine,	Ebr 6,11
perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.	Ebr 6,12
Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso	Ebr 6,13
dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza.	Ebr 6,14
Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso.	Ebr 6,15
Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia.	Ebr 6,16
Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento,	Ebr 6,17
affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta.	Ebr 6,18
In essa infatti abbiamo come un'àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario,	Ebr 6,19
dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchìsedek.	Ebr 6,20
Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'avere sconfitto i re e lo benedisse;	Ebr 7,1
a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace».	Ebr 7,2
Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.	Ebr 7,3
Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino.	Ebr 7,4
In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo.	Ebr 7,5
Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse.	Ebr 7,6

Ora, senza alcun dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore.	Ebr 7,7
Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive.	Ebr 7,8
Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima:	Ebr 7,9
egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.	Ebr 7,10
Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l'ordine di Aronne?	Ebr 7,11
Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge.	Ebr 7,12
Colui del quale si dice questo, appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare.	Ebr 7,13
È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.	Ebr 7,14
Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente,	Ebr 7,15
il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile.	Ebr 7,16
Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchìsedek.	Ebr 7,17
Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità –	Ebr 7,18
la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.	Ebr 7,19
Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento;	Ebr 7,20
costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre.	Ebr 7,21
Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.	Ebr 7,22
Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo.	Ebr 7,23
Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.	Ebr 7,24
Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.	Ebr 7,25
Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.	Ebr 7,26
Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.	Ebr 7,27
La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.	Ebr 7,28
Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli,	Ebr 8,1
ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.	Ebr 8,2
Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire.	Ebr 8,3
Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge.	Ebr 8,4
Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.	Ebr 8,5
Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.	Ebr 8,6
Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra.	Ebr 8,7
Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.	Ebr 8,8
Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.	Ebr 8,9

E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.	**Ebr 8,10**
Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro.	**Ebr 8,11**
Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.	**Ebr 8,12**
Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.	**Ebr 8,13**
Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno.	**Ebr 9,1**
Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo.	**Ebr 9,2**
Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi, con	**Ebr 9,3**
l'altare d'oro per i profumi e l'arca dell'alleanza tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano un'urna d'oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell'alleanza.	**Ebr 9,4**
E sopra l'arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.	**Ebr 9,5**
Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto;	**Ebr 9,6**
nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza.	**Ebr 9,7**
Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda.	**Ebr 9,8**
Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre:	**Ebr 9,9**
si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.	**Ebr 9,10**
Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione.	**Ebr 9,11**
Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.	**Ebr 9,12**
Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne,	**Ebr 9,13**
quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?	**Ebr 9,14**
Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.	**Ebr 9,15**
Ora, dove c'è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata,	**Ebr 9,16**
perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive.	**Ebr 9,17**
Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue.	**Ebr 9,18**
Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo,	**Ebr 9,19**
dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi.	**Ebr 9,20**
Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto.	**Ebr 9,21**
Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.	**Ebr 9,22**
Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi.	**Ebr 9,23**
Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.	**Ebr 9,24**
E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui:	**Ebr 9,25**

in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.	Ebr 9,26
E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio,	Ebr 9,27
così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.	Ebr 9,28
La Legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio.	Ebr 10,1
Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati?	Ebr 10,2
Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati.	Ebr 10,3
È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati.	Ebr 10,4
Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.	Ebr 10,5
Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.	Ebr 10,6
Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».	Ebr 10,7
Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge,	Ebr 10,8
soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.	Ebr 10,9
Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.	Ebr 10,10
Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.	Ebr 10,11
Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio,	Ebr 10,12
aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.	Ebr 10,13
Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.	Ebr 10,14
A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:	Ebr 10,15
Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice:	Ebr 10,16
e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.	Ebr 10,17
Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.	Ebr 10,18
Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù,	Ebr 10,19
via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne,	Ebr 10,20
e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio,	Ebr 10,21
accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.	Ebr 10,22
Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.	Ebr 10,23
Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.	Ebr 10,24
Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.	Ebr 10,25
Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati,	Ebr 10,26
ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.	Ebr 10,27
Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.	Ebr 10,28

Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?	Ebr 10,29
Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo.	Ebr 10,30
È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!	Ebr 10,31
Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa,	Ebr 10,32
ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo.	Ebr 10,33
Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi.	Ebr 10,34
Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa.	Ebr 10,35
Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.	Ebr 10,36
Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.	Ebr 10,37
Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.	Ebr 10,38
Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.	Ebr 10,39
La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.	Ebr 11,1
Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.	Ebr 11,2
Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.	Ebr 11,3
Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.	Ebr 11,4
Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio.	Ebr 11,5
Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.	Ebr 11,6
Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.	Ebr 11,7
Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.	Ebr 11,8
Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa.	Ebr 11,9
Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.	Ebr 11,10
Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso.	Ebr 11,11
Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.	Ebr 11,12
Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.	Ebr 11,13
Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria.	Ebr 11,14
Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi;	Ebr 11,15
ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.	Ebr 11,16
Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio,	Ebr 11,17
del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza.	Ebr 11,18
Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.	Ebr 11,19
Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.	Ebr 11,20

Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull'estremità del bastone.	Ebr 11,21
Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.	Ebr 11,22
Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.	Ebr 11,23
Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone,	Ebr 11,24
preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato.	Ebr 11,25
Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.	Ebr 11,26
Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.	Ebr 11,27
Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.	Ebr 11,28
Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.	Ebr 11,29
Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.	Ebr 11,30
Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.	Ebr 11,31
E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti;	Ebr 11,32
per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni,	Ebr 11,33
spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.	Ebr 11,34
Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione.	Ebr 11,35
Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia.	Ebr 11,36
Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati –	Ebr 11,37
di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.	Ebr 11,38
Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso:	Ebr 11,39
Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.	Ebr 11,40
Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,	Ebr 12,1
tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.	Ebr 12,2
Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.	Ebr 12,3
Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato	Ebr 12,4
e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;	Ebr 12,5
perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.	Ebr 12,6
È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?	Ebr 12,7
Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli!	Ebr 12,8
Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita?	Ebr 12,9
Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità.	Ebr 12,10
Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.	Ebr 12,11
Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche	Ebr 12,12

e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.	Ebr 12,13
Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore;	Ebr 12,14
vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati.	Ebr 12,15
Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura.	Ebr 12,16
E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.	Ebr 12,17
Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta,	Ebr 12,18
né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.	Ebr 12,19
Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata.	Ebr 12,20
Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo.	Ebr 12,21
Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa	Ebr 12,22
e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti,	Ebr 12,23
a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.	Ebr 12,24
Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli.	Ebr 12,25
La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo.	Ebr 12,26
Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse.	Ebr 12,27
Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore;	Ebr 12,28
perché il nostro Dio è un fuoco divorante.	Ebr 12,29
L'amore fraterno resti saldo.	Ebr 13,1
Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.	Ebr 13,2
Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.	Ebr 13,3
Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.	Ebr 13,4
La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò.	Ebr 13,5
Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?	Ebr 13,6
Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede.	Ebr 13,7
Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!	Ebr 13,8
Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso.	Ebr 13,9
Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio.	Ebr 13,10
Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento.	Ebr 13,11
Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città.	Ebr 13,12
Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore:	Ebr 13,13
non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura.	Ebr 13,14
Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.	Ebr 13,15
Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.	Ebr 13,16

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.	Ebr 13,17
Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto.	Ebr 13,18
Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.	Ebr 13,19
Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù,	Ebr 13,20
vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.	Ebr 13,21
Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente.	Ebr 13,22
Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui.	Ebr 13,23
Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell'Italia.	Ebr 13,24
La grazia sia con tutti voi.	Ebr 13,25
Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella diaspora, salute.	Gia 1,1
Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove,	Gia 1,2
sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza.	Gia 1,3
E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.	Gia 1,4
Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data.	Gia 1,5
La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento.	Gia 1,6
Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore:	Gia 1,7
è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.	Gia 1,8
Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato,	Gia 1,9
il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d'erba passerà.	Gia 1,10
Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l'erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.	Gia 1,11
Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.	Gia 1,12
Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno.	Gia 1,13
Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono;	Gia 1,14
poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.	Gia 1,15
Non ingannatevi, fratelli miei carissimi;	Gia 1,16
ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento.	Gia 1,17
Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.	Gia 1,18
Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira.	Gia 1,19
Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.	Gia 1,20
Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.	Gia 1,21
Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi;	Gia 1,22
perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio:	Gia 1,23
appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.	Gia 1,24

Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.	Gia 1,25
Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.	Gia 1,26
Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.	Gia 1,27
Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.	Gia 2,1
Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro.	Gia 2,2
Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello»,	Gia 2,3
non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?	Gia 2,4
Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?	Gia 2,5
Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali?	Gia 2,6
Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?	Gia 2,7
Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene.	Gia 2,8
Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.	Gia 2,9
Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto;	Gia 2,10
infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge.	Gia 2,11
Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché	Gia 2,12
il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.	Gia 2,13
A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo?	Gia 2,14
Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano	Gia 2,15
e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?	Gia 2,16
Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.	Gia 2,17
Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».	Gia 2,18
Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano!	Gia 2,19
Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?	Gia 2,20
Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare?	Gia 2,21
Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta.	Gia 2,22
E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio.	Gia 2,23
Vedete: l'uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede.	Gia 2,24
Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un'altra strada?	Gia 2,25
Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.	Gia 2,26
Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo:	Gia 3,1
tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.	Gia 3,2
Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo.	Gia 3,3
Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.	Gia 3,4

Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!	Gia 3,5
Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna.	Gia 3,6
Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo,	Gia 3,7
ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.	Gia 3,8
Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.	Gia 3,9
Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!	Gia 3,10
La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?	Gia 3,11
Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.	Gia 3,12
Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza.	Gia 3,13
Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità.	Gia 3,14
Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica;	Gia 3,15
perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni.	Gia 3,16
Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.	Gia 3,17
Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.	Gia 3,18
Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra?	Gia 4,1
Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete;	Gia 4,2
chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.	Gia 4,3
Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.	Gia 4,4
O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»?	Gia 4,5
Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.	Gia 4,6
Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi.	Gia 4,7
Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori.	Gia 4,8
Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza.	Gia 4,9
Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.	Gia 4,10
Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica.	Gia 4,11
Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?	Gia 4,12
E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni»,	Gia 4,13
mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.	Gia 4,14
Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello».	Gia 4,15
Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.	Gia 4,16
Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.	Gia 4,17
E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!	Gia 5,1
Le vostre ricchezze sono marce,	Gia 5,2

i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!	Gia 5,3
Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.	Gia 5,4
Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.	Gia 5,5
Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.	Gia 5,6
Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge.	Gia 5,7
Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.	Gia 5,8
Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.	Gia 5,9
Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.	Gia 5,10
Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.	Gia 5,11
Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.	Gia 5,12
Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode.	Gia 5,13
Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore.	Gia 5,14
E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.	Gia 5,15
Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto.	Gia 5,16
Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi.	Gia 5,17
Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.	Gia 5,18
Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce,	Gia 5,19
costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.	Gia 5,20
Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, scelti	1Pt 1,1
secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.	1Pt 1,2
Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva,	1Pt 1,3
per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi,	1Pt 1,4
che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.	1Pt 1,5
Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove,	1Pt 1,6
affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.	1Pt 1,7
Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa,	1Pt 1,8
mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.	1Pt 1,9
Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata;	1Pt 1,10
essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.	1Pt 1,11

A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.	1Pt 1,12
Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà.	1Pt 1,13
Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza,	1Pt 1,14
ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta.	1Pt 1,15
Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.	1Pt 1,16
E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.	1Pt 1,17
Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri,	1Pt 1,18
ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.	1Pt 1,19
Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi;	1Pt 1,20
e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.	1Pt 1,21
Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri,	1Pt 1,22
rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.	1Pt 1,23
Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono,	1Pt 1,24
ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.	1Pt 1,25
Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.	1Pt 2,1
Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza,	1Pt 2,2
se davvero avete gustato che buono è il Signore.	1Pt 2,3
Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio,	1Pt 2,4
quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.	1Pt 2,5
Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.	1Pt 2,6
Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo	1Pt 2,7
e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.	1Pt 2,8
Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.	1Pt 2,9
Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.	1Pt 2,10
Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima.	1Pt 2,11
Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.	1Pt 2,12
Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano,	1Pt 2,13
sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene.	1Pt 2,14
Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti,	1Pt 2,15
come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.	1Pt 2,16
Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.	1Pt 2,17
Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti.	1Pt 2,18

Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio;	1Pt 2,19
che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.	1Pt 2,20
A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:	1Pt 2,21
egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;	1Pt 2,22
insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.	1Pt 2,23
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.	1Pt 2,24
Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.	1Pt 2,25
Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi,	1Pt 3,1
avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa.	1Pt 3,2
Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti –	1Pt 3,3
ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.	1Pt 3,4
Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti,	1Pt 3,5
come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.	1Pt 3,6
Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo.	1Pt 3,7
E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili.	1Pt 3,8
Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.	1Pt 3,9
Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d'inganno,	1Pt 3,10
eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua,	1Pt 3,11
perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.	1Pt 3,12
E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?	1Pt 3,13
Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,	1Pt 3,14
ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.	1Pt 3,15
Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.	1Pt 3,16
Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male,	1Pt 3,17
perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.	1Pt 3,18
E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere,	1Pt 3,19
che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.	1Pt 3,20
Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.	1Pt 3,21
Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.	1Pt 3,22
Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato,	1Pt 4,1
per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio.	1Pt 4,2

È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli.	1Pt 4,3
Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano.	1Pt 4,4
Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti.	1Pt 4,5
Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito.	1Pt 4,6
La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera.	1Pt 4,7
Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati.	1Pt 4,8
Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.	1Pt 4,9
Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.	1Pt 4,10
Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!	1Pt 4,11
Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano.	1Pt 4,12
Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.	1Pt 4,13
Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi.	1Pt 4,14
Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore.	1Pt 4,15
Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.	1Pt 4,16
È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio?	1Pt 4,17
E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore?	1Pt 4,18
Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.	1Pt 4,19
Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi:	1Pt 5,1
pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso,	1Pt 5,2
non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge.	1Pt 5,3
E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.	1Pt 5,4
Anche voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.	1Pt 5,5
Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno,	1Pt 5,6
riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.	1Pt 5,7
Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.	1Pt 5,8
Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.	1Pt 5,9
E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta.	1Pt 5,10
A lui la potenza nei secoli. Amen!	1Pt 5,11
Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi!	1Pt 5,12
Vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio.	1Pt 5,13
Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!	1Pt 5,14
Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede:	2Pt 1,1
grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.	2Pt 1,2

La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria.	2Pt 1,3
Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.	2Pt 1,4
Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza,	2Pt 1,5
alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà,	2Pt 1,6
alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità.	2Pt 1,7
Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo.	2Pt 1,8
Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati.	2Pt 1,9
Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai.	2Pt 1,10
Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.	2Pt 1,11
Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete.	2Pt 1,12
Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni,	2Pt 1,13
sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo.	2Pt 1,14
E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.	2Pt 1,15
Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.	2Pt 1,16
Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento».	2Pt 1,17
Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte.	2Pt 1,18
E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.	2Pt 1,19
Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione,	2Pt 1,20
poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.	2Pt 1,21
Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina,	2Pt 2,1
molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo.	2Pt 2,2
Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere.	2Pt 2,3
Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio.	2Pt 2,4
Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi.	2Pt 2,5
Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio.	2Pt 2,6
Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge.	2Pt 2,7
Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie.	2Pt 2,8
Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui,	2Pt 2,9
soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti,	2Pt 2,10
mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro.	2Pt 2,11
Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale,	2Pt 2,12

subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi,	2Pt 2,13
hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione!	2Pt 2,14
Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni,	2Pt 2,15
ma per la sua malvagità fu punito: un'asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta.	2Pt 2,16
Costoro sono come sorgenti senz'acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l'oscurità delle tenebre.	2Pt 2,17
Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell'errore.	2Pt 2,18
Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L'uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.	2Pt 2,19
Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima.	2Pt 2,20
Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso.	2Pt 2,21
Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango».	2Pt 2,22
Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare,	2Pt 3,1
perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso.	2Pt 3,2
Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni.	2Pt 3,3
Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione».	2Pt 3,4
Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio,	2Pt 3,5
e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall'acqua, andò in rovina.	2Pt 3,6
Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.	2Pt 3,7
Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno.	2Pt 3,8
Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.	2Pt 3,9
Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.	2Pt 3,10
Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere,	2Pt 3,11
mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!	2Pt 3,12
Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.	2Pt 3,13
Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.	2Pt 3,14
La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data,	2Pt 3,15
come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.	2Pt 3,16
Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi.	2Pt 3,17
Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.	2Pt 3,18
Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita –	1Gv 1,1
la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,	1Gv 1,2

quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.	1Gv 1,3
Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.	1Gv 1,4
Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna.	1Gv 1,5
Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.	1Gv 1,6
Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.	1Gv 1,7
Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.	1Gv 1,8
Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.	1Gv 1,9
Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.	1Gv 1,10
Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.	1Gv 2,1
È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.	1Gv 2,2
Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.	1Gv 2,3
Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità.	1Gv 2,4
Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui.	1Gv 2,5
Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.	1Gv 2,6
Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito.	1Gv 2,7
Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.	1Gv 2,8
Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.	1Gv 2,9
Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.	1Gv 2,10
Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.	1Gv 2,11
Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.	1Gv 2,12
Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.	1Gv 2,13
Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.	1Gv 2,14
Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui;	1Gv 2,15
perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo.	1Gv 2,16
E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!	1Gv 2,17
Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.	1Gv 2,18
Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.	1Gv 2,19
Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza.	1Gv 2,20
Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.	1Gv 2,21
Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.	1Gv 2,22
Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.	1Gv 2,23
Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre.	1Gv 2,24
E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.	1Gv 2,25

Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi.	1Gv 2,26
E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.	1Gv 2,27
E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.	1Gv 2,28
Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.	1Gv 2,29
Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.	1Gv 3,1
Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.	1Gv 3,2
Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.	1Gv 3,3
Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità.	1Gv 3,4
Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato.	1Gv 3,5
Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.	1Gv 3,6
Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto.	1Gv 3,7
Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.	1Gv 3,8
Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio.	1Gv 3,9
In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.	1Gv 3,10
Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.	1Gv 3,11
Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.	1Gv 3,12
Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia.	1Gv 3,13
Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.	1Gv 3,14
Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.	1Gv 3,15
In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.	1Gv 3,16
Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?	1Gv 3,17
Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.	1Gv 3,18
In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore,	1Gv 3,19
qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.	1Gv 3,20
Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio,	1Gv 3,21
e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.	1Gv 3,22
Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.	1Gv 3,23
Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.	1Gv 3,24
Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo.	1Gv 4,1
In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio;	1Gv 4,2
ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.	1Gv 4,3
Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.	1Gv 4,4
Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta.	1Gv 4,5

Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.	1Gv 4,6
Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.	1Gv 4,7
Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.	1Gv 4,8
In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.	1Gv 4,9
In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.	1Gv 4,10
Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.	1Gv 4,11
Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.	1Gv 4,12
In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.	1Gv 4,13
E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.	1Gv 4,14
Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio.	1Gv 4,15
E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.	1Gv 4,16
In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.	1Gv 4,17
Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.	1Gv 4,18
Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.	1Gv 4,19
Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.	1Gv 4,20
E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.	1Gv 4,21
Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.	1Gv 5,1
In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti.	1Gv 5,2
In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.	1Gv 5,3
Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.	1Gv 5,4
E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?	1Gv 5,5
Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.	1Gv 5,6
Poiché tre sono quelli che danno testimonianza:	1Gv 5,7
lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.	1Gv 5,8
Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.	1Gv 5,9
Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio.	1Gv 5,10
E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio.	1Gv 5,11
Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.	1Gv 5,12
Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.	1Gv 5,13
E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta.	1Gv 5,14
E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.	1Gv 5,15
Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato.	1Gv 5,16

Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.	1Gv 5,17
Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca.	1Gv 5,18
Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno.	1Gv 5,19
Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.	1Gv 5,20
Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!	1Gv 5,21
Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità,	2Gv 1,1
a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno:	2Gv 1,2
grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.	2Gv 1,3
Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.	2Gv 1,4
E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.	2Gv 1,5
Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.	2Gv 1,6
Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!	2Gv 1,7
Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena.	2Gv 1,8
Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.	2Gv 1,9
Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo,	2Gv 1,10
perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.	2Gv 1,11
Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena.	2Gv 1,12
Ti salutano i figli della tua sorella, l'eletta.	2Gv 1,13
Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità.	3Gv 1,1
Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.	3Gv 1,2
Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero.	3Gv 1,3
Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.	3Gv 1,4
Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.	3Gv 1,5
Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio.	3Gv 1,6
Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.	3Gv 1,7
Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.	3Gv 1,8
Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere.	3Gv 1,9
Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.	3Gv 1,10
Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.	3Gv 1,11
A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.	3Gv 1,12
Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna.	3Gv 1,13
Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce.	3Gv 1,14

La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.	3Gv 1,15
Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo,	Gda 1,1
a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.	Gda 1,2
Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre.	Gda 1,3
Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.	Gda 1,4
A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere	Gda 1,5
e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.	Gda 1,6
Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all'immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.	Gda 1,7
Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli.	Gda 1,8
Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!	Gda 1,9
Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi.	Gda 1,10
Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core.	Gda 1,11
Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati;	Gda 1,12
sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.	Gda 1,13
Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli	Gda 1,14
per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui».	Gda 1,15
Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.	Gda 1,16
Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.	Gda 1,17
Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni».	Gda 1,18
Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.	Gda 1,19
Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo,	Gda 1,20
conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.	Gda 1,21
Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi	Gda 1,22
e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.	Gda 1,23
A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia,	Gda 1,24
all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.	Gda 1,25
Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni,	Apo 1,1
il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.	Apo 1,2
Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.	Apo 1,3
Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,	Apo 1,4
e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,	Apo 1,5

che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.	Apo 1,6
Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!	Apo 1,7
Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!	Apo 1,8
Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.	Apo 1,9
Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:	Apo 1,10
«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».	Apo 1,11
Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro	Apo 1,12
e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.	Apo 1,13
I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco.	Apo 1,14
I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque.	Apo 1,15
Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.	Apo 1,16
Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo,	Apo 1,17
e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.	Apo 1,18
Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito.	Apo 1,19
Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.	Apo 1,20
All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro.	Apo 2,1
Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi.	Apo 2,2
Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.	Apo 2,3
Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore.	Apo 2,4
Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.	Apo 2,5
Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch'io detesto.	Apo 2,6
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio".	Apo 2,7
All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita.	Apo 2,8
Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana.	Apo 2,9
Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.	Apo 2,10
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".	Apo 2,11
All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli.	Apo 2,12
So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.	Apo 2,13
Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione.	Apo 2,14
Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti.	Apo 2,15
Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.	Apo 2,16

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".	Apo 2,17
All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: "Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente.	Apo 2,18
Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.	Apo 2,19
Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli.	Apo 2,20
Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione.	Apo 2,21
Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato.	Apo 2,22
Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere.	Apo 2,23
A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso,	Apo 2,24
ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.	Apo 2,25
Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni:	Apo 2,26
le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno,	Apo 2,27
con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.	Apo 2,28
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".	Apo 2,29
All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto.	Apo 3,1
Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio.	Apo 3,2
Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te.	Apo 3,3
Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni.	Apo 3,4
Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.	Apo 3,5
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".	Apo 3,6
All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: "Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.	Apo 3,7
Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.	Apo 3,8
Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.	Apo 3,9
Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra.	Apo 3,10
Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.	Apo 3,11
Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo.	Apo 3,12
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".	Apo 3,13
All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.	Apo 3,14
Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!	Apo 3,15
Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.	Apo 3,16
Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.	Apo 3,17

Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.	Apo 3,18
Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti.	Apo 3,19
Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.	Apo 3,20
Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono.	Apo 3,21
Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"».	Apo 3,22
Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito».	Apo 4,1
Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto.	Apo 4,2
Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono.	Apo 4,3
Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.	Apo 4,4
Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio.	Apo 4,5
Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.	Apo 4,6
Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola.	Apo 4,7
I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».	Apo 4,8
E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli,	Apo 4,9
i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:	Apo 4,10
«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».	Apo 4,11
E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.	Apo 5,1
Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».	Apo 5,2
Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo.	Apo 5,3
Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.	Apo 5,4
Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».	Apo 5,5
Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.	Apo 5,6
Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.	Apo 5,7
E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi,	Apo 5,8
e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,	Apo 5,9
e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».	Apo 5,10
E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia	Apo 5,11
e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».	Apo 5,12
Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».	Apo 5,13
E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.	Apo 5,14

E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni».	Apo 6,1
E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.	Apo 6,2
Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni».	Apo 6,3
Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.	Apo 6,4
Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano.	Apo 6,5
E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».	Apo 6,6
Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni».	Apo 6,7
E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.	Apo 6,8
Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso.	Apo 6,9
E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».	Apo 6,10
Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.	Apo 6,11
E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue,	Apo 6,12
le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi.	Apo 6,13
Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto.	Apo 6,14
Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti;	Apo 6,15
e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello,	Apo 6,16
perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».	Apo 6,17
Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.	Apo 7,1
E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare:	Apo 7,2
«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».	Apo 7,3
E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:	Apo 7,4
dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila;	Apo 7,5
dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila;	Apo 7,6
dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila;	Apo 7,7
dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.	Apo 7,8
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.	Apo 7,9
E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».	Apo 7,10
E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo:	Apo 7,11
«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».	Apo 7,12
Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?».	Apo 7,13
Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello.	Apo 7,14
Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.	Apo 7,15

Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna,	Apo 7,16
perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».	Apo 7,17
Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.	Apo 8,1
E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe.	Apo 8,2
Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono.	Apo 8,3
E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi.	Apo 8,4
Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.	Apo 8,5
I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.	Apo 8,6
Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.	Apo 8,7
Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue,	Apo 8,8
un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.	Apo 8,9
Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque.	Apo 8,10
La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.	Apo 8,11
Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.	Apo 8,12
E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».	Apo 8,13
Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso;	Apo 9,1
egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera.	Apo 9,2
Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra.	Apo 9,3
E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte.	Apo 9,4
E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo.	Apo 9,5
In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.	Apo 9,6
Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini.	Apo 9,7
Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni.	Apo 9,8
Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto.	Apo 9,9
Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi.	Apo 9,10
Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.	Apo 9,11
Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».	Apo 9,12
Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.	Apo 9,13
Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate».	Apo 9,14
Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità.	Apo 9,15
Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero.	Apo 9,16

E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo.	Apo 9,17
Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità.	Apo 9,18
La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.	Apo 9,19
Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare;	Apo 9,20
e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.	Apo 9,21
E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco.	Apo 10,1
Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra,	Apo 10,2
gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce.	Apo 10,3
Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».	Apo 10,4
Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo	Apo 10,5
e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo!	Apo 10,6
Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».	Apo 10,7
Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».	Apo 10,8
Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».	Apo 10,9
Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.	Apo 10,10
Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».	Apo 10,11
Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando.	Apo 11,1
Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.	Apo 11,2
Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni».	Apo 11,3
Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra.	Apo 11,4
Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.	Apo 11,5
Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.	Apo 11,6
E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà.	Apo 11,7
I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.	Apo 11,8
Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro.	Apo 11,9
Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.	Apo 11,10
Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli.	Apo 11,11
Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.	Apo 11,12
In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.	Apo 11,13
Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».	Apo 11,14

Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».	Apo 11,15
Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:	Apo 11,16
«Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri,	Apo 11,17
perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra».	Apo 11,18
Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.	Apo 11,19
Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.	Apo 12,1
Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.	Apo 12,2
Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;	Apo 12,3
la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.	Apo 12,4
Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono.	Apo 12,5
La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.	Apo 12,6
Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli,	Apo 12,7
ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.	Apo 12,8
E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.	Apo 12,9
Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.	Apo 12,10
Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire.	Apo 12,11
Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».	Apo 12,12
Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio.	Apo 12,13
Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente.	Apo 12,14
Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.	Apo 12,15
Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.	Apo 12,16
Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.	Apo 12,17
E si appostò sulla spiaggia del mare.	Apo 12,18
E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo.	Apo 13,1
La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere.	Apo 13,2
Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia	Apo 13,3
e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».	Apo 13,4
Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi.	Apo 13,5

Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo.	Apo 13,6
Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.	Apo 13,7
La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.	Apo 13,8
Chi ha orecchi, ascolti:	Apo 13,9
Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.	Apo 13,10
E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago.	Apo 13,11
Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita.	Apo 13,12
Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.	Apo 13,13
Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta.	Apo 13,14
E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia.	Apo 13,15
Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte,	Apo 13,16
e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.	Apo 13,17
Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.	Apo 13,18
E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.	Apo 14,1
E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre.	Apo 14,2
Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.	Apo 14,3
Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.	Apo 14,4
Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.	Apo 14,5
E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo.	Apo 14,6
Egli diceva a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».	Apo 14,7
E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».	Apo 14,8
E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano,	Apo 14,9
anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello.	Apo 14,10
Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».	Apo 14,11
Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.	Apo 14,12
E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».	Apo 14,13
E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.	Apo 14,14
Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura».	Apo 14,15
Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.	Apo 14,16

Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata.	Apo 14,17
Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».	Apo 14,18
L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.	Apo 14,19
Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.	Apo 14,20
E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.	Apo 15,1
Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e	Apo 15,2
cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!	Apo 15,3
O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».	Apo 15,4
E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza;	Apo 15,5
dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro.	Apo 15,6
Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli.	Apo 15,7
Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.	Apo 15,8
E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».	Apo 16,1
Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.	Apo 16,2
Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.	Apo 16,3
Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue.	Apo 16,4
Allora udii l'angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato.	Apo 16,5
Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!».	Apo 16,6
E dall'altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!».	Apo 16,7
Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco.	Apo 16,8
E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.	Apo 16,9
Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore	Apo 16,10
e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.	Apo 16,11
Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente.	Apo 16,12
Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane:	Apo 16,13
sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.	Apo 16,14
Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.	Apo 16,15
E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.	Apo 16,16
Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!».	Apo 16,17
Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra.	Apo 16,18
La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente.	Apo 16,19

Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono.	Apo 16,20
Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.	Apo 16,21
E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque.	Apo 17,1
Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione».	Apo 17,2
L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna.	Apo 17,3
La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione.	Apo 17,4
Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».	Apo 17,5
E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore.	Apo 17,6
Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna.	Apo 17,7
La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà.	Apo 17,8
Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette:	Apo 17,9
i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco.	Apo 17,10
La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina.	Apo 17,11
Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia.	Apo 17,12
Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia.	Apo 17,13
Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».	Apo 17,14
E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue.	Apo 17,15
Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco.	Apo 17,16
Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio.	Apo 17,17
La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra».	Apo 17,18
Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.	Apo 18,1
Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.	Apo 18,2
Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».	Apo 18,3
E udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli.	Apo 18,4
Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.	Apo 18,5
Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.	Apo 18,6
Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: "Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò".	Apo 18,7
Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l'ha condannata».	Apo 18,8
I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio,	Apo 18,9
tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un'ora sola è giunta la tua condanna!».	Apo 18,10

Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci:	Apo 18,11
i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo;	Apo 18,12
cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.	Apo 18,13
«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli».	Apo 18,14
I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:	Apo 18,15
«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle!	Apo 18,16
In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza	Apo 18,17
e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all'immensa città?».	Apo 18,18
Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un'ora sola fu ridotta a un deserto!	Apo 18,19
Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!».	Apo 18,20
Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà.	Apo 18,21
Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te;	Apo 18,22
la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.	Apo 18,23
In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra».	Apo 18,24
Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio,	Apo 19,1
perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».	Apo 19,2
E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».	Apo 19,3
Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia».	Apo 19,4
Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!».	Apo 19,5
Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.	Apo 19,6
Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta:	Apo 19,7
le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi.	Apo 19,8
Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere».	Apo 19,9
Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».	Apo 19,10
Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.	Apo 19,11
I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.	Apo 19,12
È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio.	Apo 19,13
Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.	Apo 19,14
Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa di Dio, l'Onnipotente.	Apo 19,15

Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.	Apo 19,16
Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano:	Apo 19,17
«Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».	Apo 19,18
Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito.	Apo 19,19
Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.	Apo 19,20
Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.	Apo 19,21
E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena.	Apo 20,1
Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni;	Apo 20,2
lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.	Apo 20,3
Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni;	Apo 20,4
gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione.	Apo 20,5
Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.	Apo 20,6
Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere	Apo 20,7
e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare.	Apo 20,8
Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.	Apo 20,9
E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.	Apo 20,10
E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé.	Apo 20,11
E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri.	Apo 20,12
Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.	Apo 20,13
Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.	Apo 20,14
E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.	Apo 20,15
E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.	Apo 21,1
E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.	Apo 21,2
Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.	Apo 21,3
E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».	Apo 21,4
E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».	Apo 21,5
E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita.	Apo 21,6
Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.	Apo 21,7

Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».	Apo 21,8
Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».	Apo 21,9
L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.	Apo 21,10
Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.	Apo 21,11
È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.	Apo 21,12
A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.	Apo 21,13
Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.	Apo 21,14
Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura.	Apo 21,15
La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali.	Apo 21,16
Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo.	Apo 21,17
Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo.	Apo 21,18
I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo,	Apo 21,19
il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.	Apo 21,20
E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.	Apo 21,21
In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.	Apo 21,22
La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.	Apo 21,23
Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.	Apo 21,24
Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte.	Apo 21,25
E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.	Apo 21,26
Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.	Apo 21,27
E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.	Apo 22,1
In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.	Apo 22,2
E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno;	Apo 22,3
vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.	Apo 22,4
Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.	Apo 22,5
E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve.	Apo 22,6
Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».	Apo 22,7
Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava.	Apo 22,8
Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».	Apo 22,9
E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.	Apo 22,10
Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.	Apo 22,11

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere.	**Apo 22,12**
Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine.	**Apo 22,13**
Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città.	**Apo 22,14**
Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!	**Apo 22,15**
Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».	**Apo 22,16**
Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.	**Apo 22,17**
A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro;	**Apo 22,18**
e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.	**Apo 22,19**
Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.	**Apo 22,20**
La grazia del Signore Gesù sia con tutti.	**Apo 22,21**